IL MENTORE PERFETTO

DE'

NEGOZIANTI.

IL MENTORE
PERFETTO
DE'
NEGOZIANTI,

OVVERO

GUIDA SICURA DE' MEDESIMI,

ED

ISTRUZIONE, PER RENDERE AD ESSI PIÙ AGEVOLI, E MENO INCERTE LE LORO SPECULAZIONI,

TRATTATO UTILISSIMO:

DIVISO IN CINQUE TOMI, E COMPILATO DA

ANDREA METRÀ

DEDICATO

A

SUA SACRA IMPERIALE REALE APOSTOLICA MAESTÀ,

FRANCESCO II.

IMPERADORE DE' ROMANI, RE DI GERMANIA, GERUSALEMME, UNGHERIA, BOEMIA E GALLICIA, ARCIDUCA D' AUSTRIA, DUCA DI LORENA, GRAN-PRINCIPE DI TRANSILVANIA, ecc. ecc.

TOMO TERZO.

TRIESTE, M,DCC,XCIV.

PRESSO WAGE, FLEIS E COMP.

GLI EDITORI
A' LETTORI.

Non equivoca prova della nostra premura di servire puntualmente li Signori Associati, ed altri Concorrenti a fare acquisto del presente Trattato, e di procurare di renderceli tutti bene affetti, si è senza dubbio la sollecitudine con cui pubblicati ne abbiamo li due Tomi precedenti, e questo Terzo ancora, secondo la promessa per parte nostra fatta nella Prefazione del Tomo primo; ed a questa devesi aggiungere la scrupolosa attenzione, con cui procurato abbiamo di allontanarne, per quanto ci fu possibile, le Tipografiche imperfezioni. Spese, ricerche, e fatiche abbiamo perciò impiegato, e nulla da noi si risparmiò, per attingere lo scopo prefissoci, e per meritarci così il pubblico compatimento.

Molti fra li Signori Associati si presero il lodevole incarico di concorrere seco noi, e di procurare il miglioramento di quest'Opera; ed a tutti porgiamo li nostri ringraziamenti, particolarmente poi al Sig. L. B. de *Gamerra*, C. R. Console in Salonicchi, che, mediante un Illustre Personaggio di questa Città, ci fece rimettere moltissime relazioni di detta Piazza, eccellentemente descritte dal Sig. *Giuseppe Mussol*, Negoziante Francese nella medesima.

Non meno riconoscenti siamo verso li Signori Associati, che si compiacquero di trasmetterci le loro giudiziose riflessioni, e correzioni di alcuni errori rimasti per inavvertenza, o per difetto di cognizioni, ne'due Tomi già pubblicati; ed in ciò si è distinto fra gli altri, il Sig. *Giovanni Salas*, Negoziante in Civitavecchia, con delle ben ponderate dilucidazioni. Ci facciamo però una premura di descrivere in fine di questa nostra dichiarazione gli errori riscontrati, e le rispettive Correzioni.

Rinnoviamo le nostre preghiere, acciò tutti li Lettori di questo Trattato compiacersi vogliano di notificarci qualunque errore che riscontrassero, affinchè possa il medesimo giungere alla desiderata perfezione.

Ci spiace però sommamente di dovere dichiarare, che molto poco cortesi dimostraronsi verso di noi, pochissimo amanti del vantaggio delli Signori Negozianti, e meno propensi ancora per il bene comune de' loro Concittadini, alcuni fra quelli, a cui indirizzati ci siamo, in diverse Città Mercantili d'Italia, li quali, o non risposero alle nostre replicate lettere, o rispondendo, ci promisero quelle relazioni, che poi non ci hanno spedite; motivo per cui gli Articoli di alcune Piazze d'Italia, inserite in questi tre Tomi, sono prive di certe relazioni, che non abbiamo potuto descrivere, per non averle ricevute.

Sarà però nostra cura di supplirvi in parte, con delle aggiunte, che faremo, nel decorso di questo Trattato, di cui pubblicheremo il Quarto Tomo nel termine più breve, che ci sarà possibile.

Continuerà questo Trattato ad essere vendibile nel nostro Negozio di Libri in questa Città, sotto la Ditta *Wage, Fleis e Comp.*, al prezzo di 4 Fni, e 30 Kni, ovvero, 22½ Paoli, o Lire piccole Venete, per ogni Tomo; rinnovando l'avviso alli Signori Associati, e Compratori esteri, che dovranno essere a carico loro tutte le Spese di Porto, ecc.

NEL TOMO PRIMO.

AGDE, Pag. 9, Lin. 53.

Errori.	*Correzioni.*
Cento Sestieri di *Agde*, ridotti a Sestieri di Parigi di Libbre 240, ed a Moggia, oppure, Staja di 20 ℔, formeranno ecc.	Cento Sestieri di *Agde*, ridotti a Sestieri di Parigi, di Libbre 240, ed a Staja di 20 Libbre, formeranno, ecc.

ALESSANDRIA, Pag. 21, Lin. 31.

Errori.	*Correzioni.*
Il contenuto nel vacuo di un Rebibo, fa 7,920 Pollici cubi Francesi, onde	Il contenuto nel vacuo di un Rebibo, fa 7,920 Polli i cubi Francesi; ed il *Quillot* contiene 8,606 Pollici cubi detti, onde

ALGERI, Pag. 25, Lin 31.

Errori.	*Correzioni.*
Una Pataque equivale ad una Lira, 6 Soldi, ed 8 ₰, Moneta di Torino;	Una Pataque equivale a $19\frac{1}{4}$ Soldi, Moneta di Torino;

AMSTERDAM, Pag. 232, Lin. 6.

Errori.	*Correzioni.*
1 Libbra fa 2 Marche, 16 Oncie, 32 Lotti, 128 Dramme; e Pesa 10,380 Grani *Troys*, ovvero, ecc.	1 Libbra fa 2 Marche, 16 Oncie, 32 Lotti, 128 Dramme; e pesa 10,280 Grani *Troys*, ovvero, ecc.

NEL TOMO SECONDO.

BARCELLONA, Pag. 187, Lin. 12.

Errori.	*Correzioni.*
1 *Doblon* di 4 *Escudos* d'oro, ovvero, un Quadruplo, ecc.	Un *Doblon* di 8 *Escudos* d'Oro, ecc.

Pag. 188, Lin. 22.

Errori.	*Correzioni.*
La Misura de' Generi liquidi chiamasi, Carga, la quale contiene 20 Pinte di Parigi, ecc.	La Misura de' Generi liquidi chiamasi Carga, la quale dovrebbe contenere $116\frac{7}{6}$ Pinte di Parigi da $47\frac{2}{7}$ Pollici cubi di Francia l'una, ecc.

Pag. 188, Lin. 24.

Errori.	*Correzioni.*
1 Carga dovrà contenere circa 126 Galloni d'Inghilterra.	1 Carga rende $23\frac{5}{8}$ Galloni d'Inghilterra, Misura di Birra, da 233 Pollici cubi, e $28\frac{13}{16}$ Galloni, Misura di Vino, Olio, ed Olio di Pesce, da 191 Pollici cubi di Francia l'uno.

BERLINO, Pag. 246, Lin. 51.

Errori.	*Correzioni.*
La Libbra di Berlino fa 1,722 Grani ecc.	La Libbra di Berlino fa 8,722 Grani, ecc.

BOLOGNA, Pag. 309, Lin. 49.

Errori.	*Correzioni.*
100 *Aune* di Parigi, fanno $377\frac{3}{8}$ Braccia di Bologna.	100 *Aunes* di Parigi fanno $177\frac{3}{8}$ Braccia di Bologna.

Pag. 309, Lin. 51.

Errori.	*Correzioni.*
Considerando il Piede Parigino diviso in Parti 620;	Considerando il Piede Parigino diviso in Parti 720;

Pag. 310, Lin. 18.

Errori.	*Correzioni.*
*108 detti 1 Scudo d'oro, da Lire $7\frac{1}{2}$, Firenze	*108 detti 1 Ducato da Lire 7, Firenze

BREMA, Pag. 367, Lin. 18.

Errori.	*Correzioni.*
31 dette di Amsterdam, fanno 27 dette di detta	31 dette di Amsterdam, fanno 37 dette di detta

BRESLAVIA, Pag. 402, Lin. 11.

Errori.	*Correzioni.*
1 Libbra Navale in 3 Centinaja, $16\frac{1}{2}$ *Laep*, ovvero, *Stein*, oppure, in 369 Libbre	1 Libbra Navale in 3 Centinaja, $16\frac{1}{2}$ *Laep*, ovvero, *Stein*, oppure, in 396 Libbre.

NEL PRESENTE TOMO TERZO.

CALICUT, Pag. 4, Lin. ultima.

Errori.	*Correzioni.*
Un *Fanoe* pesa 69^{8} Grani ecc.	Un *Fanoe* pesa 6^{98} Grani ecc.

IL

IL MENTORE
PERFETTO
DE' NEGOZIANTI.

CAIRO.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CAIRO, in Latino *Cairus*, ed in Francese *Caire*, è una grande Città dell' Affrica, Capitale dell' Egitto, stata fabbricata per ordine del *Calif di Cairoan* verso l'anno 795; essa è situata alle sponde orientali del Nilo, al di sopra delle sette Bocche che forma questo fiume, gettandosi nel mare; e ritrovasi alli Gradi 49, Min. 6, Lin. 15 di longitudine, ed alli Gradi 30, Min. 2, Lin. 50 di latitudine. La Città viene attraversata da un grande canale antico, e le sue contrade sono molto anguste, per riparare le case dal caldo eccessivo. Alessandria e Rosetta, l'una distante dall' altra 10 in 12 leghe, sono li Porti di questa rinomata Città, in distanza di circa 50 leghe dalla medesima. In amendue approdano li Bastimenti Europei per scaricare le merci del loro carico, che per la maggior parte sono destinate per il *Cairo*, ed ivi aspettano parimente le merci di ritorno, che vengono loro avanzate per compire li carichi loro. Era una volta più grande e più florido il Commercio di questa Città, allorchè il traffico delle Indie Orientali facevasi per il Mediterraneo, e per il Mar Rosso a Suez, indi nel *Cairo*, e dal *Cairo* in Alessandria, e le Merci di Europa, destinate per le Indie Orientali, andavano per la stessa via a Suez. Ma tosto che il Commercio delle Indie Orientali prese un altra strada, restò privo anche il *Cairo* di questo importante ramo di Commercio.

Commercio

Il numero degli abitanti di questa Città, fra Mori, Cofti, Greci, e Turchi, si fa ascendere a 300,000, non computandovi le milizie del Gran Signore.

Egitto.

Secondo alcune relazioni degne di fede, stateci comunicate, l'Egitto viene governato da 24 Bey, ovvero, Principi, sotto la protezione, e Sovranità della Porta, la quale però non si estende ad altro, che alla esazione di un certo tributo annuo, in tempo di pace, e di truppe ausiliarie, Navi, ecc., in tempo di guerra, come ancora, all' esercizio del Califato, o della Primazìa, e suprema direzione, in materia di Religione. La Porta mantiene al *Cairo* un Bassà, con alcune migliaja di Giannizzeri, ma questo Bassà non esercita l'autorità suprema, mentr' egli è semplicemente destinato a tenere li Bey in rispetto verso la Porta, ad esigere il tributo, ed a mantenere la costituzione del Paese; senza però ingerirsi nel Governo politico ed economico. Questo Bassà è quasi sempre rinchiuso nel Castello destinato per la sua dimora, e per quella de' Giannizzeri, che dipendono dal suo comando.

Il Sig *Breuckner*, Geografo del Re Cristianissimo, nel Tomo primo del suo Dizionario Geografico ecc., alle pag. 105, e 183, dà dell' Egitto, e del *Cairo* la seguente descrizione.

L' Egitto, Paese celebre di Affrica, lungo 200 leghe, circa, e largo 50, confina al Sud con la Nubia; al Nord, con il Mediterraneo; all' Est, con il Mar-Rosso, e l' Istmo di Suez; all' Ovest con la Barbarìa. Dividesi in Superiore, Inferiore, e nella parte di mezzo. La parte inferiore si estende sino al *Cairo*, la parte di mezzo, dal *Cairo*, sino a Benesouef, e la parte superiore comprende l'antica Tebaide. Il Paese è fertilissimo, ma non è tanto coltivato, come altre volte, nè più vi sono tanti canali, ed acquedotti, come anticamente. La di lui situazione è molto como-

da per il Commercio, a motivo della vicinanza del Mediterraneo, e del Mar Rosso. Gli Egizj furono i primi a coltivare le scienze, e specialmente la Geometrìa, e l' Astronomìa. In Egitto non piove quasi mai. Anticamente egli ebbe li suoi Re nazionali, a cui succedettero i Persiani; a questi lo tolse *Alessandro il Macedone*. Passò quindi sotto il dominio de' Romani, in tempo di *Cleopatra*. *Omar Calif*, successore di *Abubecher*, se ne impadronì; in seguito ebbe li suoi Sultani particolari. Anche i Mamalucchi n' ebbero il dominio, sino all' anno 1517, nel quale *Selim*, Gran-Signore, lo conquistò a forza di armi, e da indi in poi è sempre rimasto in potere del Turco. Il Bassà del *Cairo*, che n'è la Capitale, è investito dell' autorità suprema, e governa dispoticamente non solo la Città, ma tutto l' Egitto Vi sono 4 Mufti, per le 4 principali Sette di Maomettani, con un Patriarca Cofto. In nessun' altra parte del dominio Turco le donne godono tanta libertà come nel *Cairo*.

Merci di estrazione.

Le Merci che dal *Cairo*, e generalmente dall' Egitto si trasportano in Europa, consistono in una incredibile quantità di Drogherìe, e principalmente in Sena, Zafferano, Aloe, Incenso, Mirra, Denti di Elefante, Gomma-lacca, Datteri, Caffè di Moca, Cera, Madre-perla, Spezierìe fine, Sete bellissime, Cuoja in quantità, Telerìe ordinarie e stampate, Musseline, Lino, Lana, Filati di Cotone, Sale armoniaco, e molte altre Merci, che si sogliono anche trasportare da Smirne e da Aleppo.

Merci d'introduzione.

Le Merci che vengono introdotte nel *Cairo* dall' Europa, sono: Panni di ogni sorta, Stoffe di lana e di seta, Pepe, Noci moscate, Garofani, Cannella, Zenzero, Argento vivo, Stagno fino in pezzi, Filo di rame e di ottone, ogni sorta di Filo di ferro grosso e sottile, Latta, e diversi altri Metalli lavorati e grezzi, Cinabro, Arsenico bianco e giallo, Minio, Legno del Brasile, Cocciniglia, Salsapariglia, Carta di ogni sorta, Chincaglierìe, Berrette, ed altre Merci, come per Aleppo, e Smirne.

Conteggio.

Nel *Cairo* si conteggia a Piastre Correnti di 33 Medini. Una Piastra effettiva vale 60 Medini, e per un Pezzo duro di Spagna, o sia una Pezza da otto, si danno circa 76 Medini.

Monete.

Le altre monete ritrovansi già descritte nell' Articolo di Alessandria, *alla pag. 20 del Tomo primo*; ove similmente ritrovasi il ragguaglio di queste monete, con altre monete di Europa.

Peso.

Il Peso si chiama Cantaro, ovvero, Quintale, e Rottolo, quest' ultimo contiene 8,985 Grani d' Olanda. Il Cantaro però è di diverso peso, secondo la diversità delle Merci.

Il Cantaro	della maggior parte delle Mercanzìe, pesa . .	100	Rottoli
═══	dello Stagno, e dell' Argento vivo	102	—
═══	del Caffè, e del Fil di ferro	105	—
═══	delle Noci moscate, Salsapariglia, Denti di Elefante, Spica-Celtica, ecc.	110	—
═══	delle Mandorle, ed altre Frutta	115	—
═══	del Fernambucco, ed altri Legni da tintura . .	120	—
═══	dell' Arsenico, ed altre Droghe	125	—
═══	del Minio, e Cinabro	130	—
═══	della Gomma Arabica, Aloe, e Profumi	133	—
═══	dell' Arcifoglio	150	—

100 Rottoli del *Cairo* fanno	$92\frac{1}{4}$	℔	Peso mercantile in *Lipsia*.
	$87\frac{7}{8}$	℔	in *Amsterdam*.
	$88\frac{1}{8}$	℔	Peso di Marco in *Francia*.
	$89\frac{1}{16}$	℔	in *Amburgo*.
	126	℔	in *Livorno*.
	$95\frac{1}{8}$	℔	Avoir, peso di *Londra*.
	$107\frac{1}{2}$	℔	in *Marsiglia*.
	$77\frac{1}{16}$	℔	in *Trieste*, e *Vienna*.
	$90\frac{1}{4}$	℔	Grosse in *Venezia*.
	$142\frac{9}{16}$	℔	dette piccole, *ivi*.

Il

Il peso della Seta chiamasi *Arsela*, e contiene 400 Framme, le quali equivagliono a circa 2 ℔, 18 Lotti, peso mercantile di *Lipsia*; 2 ℔, 13½ Lotti di *Amsterdam*; $2\frac{7}{16}$ ℔ peso di Marco in *Francia*; 2 ℔, 15 Lotti in *Amburgo*; $1\frac{3}{4}$ ℔, peso Reale di *Londra*, e $2\frac{1}{8}$ ℔, peso di *Vienna*.

Misura.

Il Braccio chiamasi *Pik*, ed è 300 Linee Francesi di lunghezza, sicchè:

71 Pik fanno	85 Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di	$19\frac{11}{16}$	p.%
88 Braccia del *Brabante* fanno	89 Pik	$1\frac{1}{8}$	
50 dette di *Amsterdam* .	51 detti	2	
20 dette *Fiamminghe* . .	21 detti	5	
83 Varas di *Castiglia* . .	104 detti	$25\frac{5}{16}$	
11 Pik	13 Braccia di *Amburgo*	$18\frac{1}{3}$	
54 Yards d'*Inghilterra* . .	73 Pik	$35\frac{3}{16}$	
34 Aunes di *Lione* . . .	59 Pik	$73\frac{1}{2}$	
48 Aunes di *Marsiglia* . .	83 Pik	—	

C A L I C U T.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CALICUT, in Latino, *Calecutium*, è il Regno più grande che ritrovisi sulla Costa del Malabar, nell'Asia, ed ha 52 leghe di lunghezza, e 20 di larghezza. La Capitale di questo Regno chiamasi parimente, *Calicut*, ed è stata fondata da *Ceram Peroamal*, il quale avendo divise tutte le Provincie del Malabar fra li suoi parenti, fu il motivo per cui vi sono ivi tanti Regoli. Li pochi Cristiani Indiani che vi sono, godono anch'essi degli stessi privilegj de' Nobili, e dipendono solamente dal loro Vescovo. Questa Città è situata alla riva del mare, e contiene circa 7000 case, che hanno tutte il loro giardino; ritrovasi essa alli Gradi 93, Min. 10 di longitudine, ed alli Gr. 11, Min. 21 di latitudine.

In questo Regno, benchè ingombrato da selve, e ripieno di paludi e fiumi, l'aria è molto salubre, ed il suolo produce una quantità di Pepe, Aloe, e Riso, di cui si fa un grande Commercio; vi si raccoglie inoltre tuttociò ch'è necessario per la vita umana. Vi sono de' Papagalli, e delle Scimmie di ogni sorta. Gli alberi sono sempre verdi, e la primavera è quasi continua. Fra le altre piante ve n'è una singolare, la quale produce una specie di Datteri, che servono a fare del Vino, del Zucchero, e dell'Olio. Ma siccome il Paese ritrovasi più basso della superficie del mare, così egli è non solo soggetto ad inondazioni frequenti, ma il mare ne smembra quasi ogni anno una parte, oppure la sommerge. I Portoghesi furono li primi a scoprire questo Regno, ed in occasione del loro arrivo vi furono molto bene accolti. Il Re, colà chiamato, *Samorin*, concesse loro la libertà di abitare nel suo Paese, e tutti gli altri vantaggj che contribuire potevano alla solidità de' loro stabilimenti. Insuperbironsi essi poco tempo dopo, e trattarono il Re con disprezzo, il che li rese odiosi, e perderono la loro autorità. Gli Olandesi si approfittarono di questa circostanza, gli attaccarono, tolsero ad essi Culan, Cananor, Granganor, e Cochin, e nell'anno 1662 scacciaronli totalmente dal Regno di *Calicut*.

Dopo tale conquista credettero gli Olandesi di essersi assicurato un importante Commercio con il Malabar; ma l'effetto non corrispose alle speranze, che ne avevano concepite. Altro non vi ritrovarono che quelle Merci ch'essi già ritiravano dalle altre loro possessioni; e siccome ad essi non riuscì di escludere le altre nazioni Europee da quella costa, sono perciò costretti di comprare ivi le Merci più care che negli altri Mercati, ove godono il privilegio esclusivo.

Merci di estrazione, e d'introduzione.

Li prodotti principali che si estraggono dal Malabar, mediante il Commercio che vi fanno tanto gl' Indiani, quanto gli Europei, consistono in alcune Spezierie, Sandalo bianco, Zafferano dell' Indie, o sia, Curcuma, Cardamomi, Cannella spuria, o sia Cassia lignea, ovvero, *Laurus Cassia*, Zenzero, Pepe, e diverse Stoffe di cotone.

Gli Olandesi, che mantengono diverse possessioni e Fattorie in quella costa, vi raccolgono annualmente 2,000,000 ℔ di Pepe, e secondo le loro convenzioni, pagano per ogni 500 ℔, 80 Rupie, mentre le altre Compagnie loro rivali devono pagare 90, ed anche 100 dette, ed i privati lo comprano a prezzo ancora più alto. Questo Pepe

viene

viene trasportato in barchette a Ceylan, ed ivi ripartito ne' Bastimenti, che vengono spediti per l'Europa. Vi portano all'incontro gli Olandesi, e vendono, dell'Allume, Belzuino, Canfora, *Tutenago*, che è una specie di Marcasita fina, più pura e più molle di quella di Germania; Zucchero, Argento vivo, Rame, Piombo, *Calin*, che è una qualità di Semimetallo che rassomigliasi allo Stagno ed al Piombo; Stagno, e Ferro. Il Bastimento che vi porta questo carico, ritorna a Batavia con un carico di *Kajar*. Il *Kajar* è la corteccia del Cocco, di cui si fanno de' cordaggi, che servono per la navigazione nelle Indie. In nessuna parte ritrovasi questo Articolo di qualità così buona, ed in tanta quantità, come nelle Isole Maldive.

Gl' Inglesi hanno una Possessione in Aminga da cui ritraggono circa 50,000 ℔ di Pepe, ed alcune Stoffe di cotone. Vi possedono inoltre Tallichery, da dove estraggono annualmente 3,000,000 ℔ di Pepe, una buona quantità di Cannella spuria, Cardamomi, ed alcuni altri Articoli di poco riguardo.

Li Francesi possedono una Colonia a Mahe, che da essi fu fatta risorgere passabilmente dal suo nulla. Vi raccolgono annualmente 2,500,000 ℔ di Pepe, e vi esitano una riguardevole quantità di Merci Europee in Ferrareccie, Rame, Piombo, Polvere da Schioppo, Schioppi, Ancore, Tela da vele, Argento vivo, e Vino, con cui pagano non solo il Pepe, ma ancora li Cardamomi, e le altre Merci che n' estraggono.

L'estrazione del Pepe, che una volta era intieramenee in mano de' Portoghesi, ma che ora è divisa fra gli Olandesi, Inglesi, e Francesi, si può senza esagerazione computare nel Malabar a 10 millioni di ℔ all'anno. Conteggiando la ℔ a 3 Grossi, moneta di Convenzione, forma un oggetto di 1,250,000 Ristalleri. Per la metà di questa somma vengono anche estratti degli altri prodotti del Paese; ed in tale modo il medesimo ritrovasi nel caso di poter pagare il Riso che riceve dal Gange, e da Kanara; la Tela grezza, ordinaria, che gli somministrano Mayssur e Bengala; e diverse Mercanzie, che gli vengono portate dagli Europei. L'estrazione della Cassia Lignea, o sia Cannella spuria, importa ogni anno 200,000 ℔, ed è totalmente in potere degl' Inglesi. La più piccola porzione passa in Europa; il rimanente resta diviso nell' Indie.

Del resto, tutto il regno di *Calicut* viene malamente amministrato, e la Capitale ritrovasi ancora peggio. Non ha Polizia, nè fortificazioni. Il suo Commercio, impedito da una quantità d' imposizioni, è quasi totalmente nelle mani di alcuni Mori, che sono la gente più dissoluta, e la più iniqua dell Asia.

Conteggio.

In *Calicut* si determina il valore delle cose, e si conteggia a *Fanoes* di 16 *Bises*; a Cananor poi, ed in tutti li Paesi situati al Settentrione, si conteggia a *Fanoes* di 15 *Bises*.

Monete.

Le monete effettive del Malabar sono li *Fanoes* d'oro, del valore di $5\frac{1}{2}$ Grossi, o sia $13\frac{1}{3}$ Karantani, moneta di Convenzione; $5\frac{3}{8}$ Stüber correnti d'Olanda, e 6 Scellini correnti di Amburgo; vi sono inoltre li *Tars* d'Argento, 16 de' quali formano un *Fanoes*.

Le altre monete che sono in corso in questa costa, sono le seguenti;

Rupie d'oro - - - - -	pesano	30	*Fanoes*,	e vagliono	55	a 56	*Fanoes*
Zecchini Veneziani - - -	=	9	=	=	17	a 18	=
Pagode del Mogol - - -	=	9	=	=	$15\frac{1}{2}$	a 16	=
Pagode di Madras - - -	=	9	=	=	$14\frac{1}{2}$	a $15\frac{1}{2}$	=
Pagode di Porto nuovo -	=	9	=	=	$13\frac{1}{2}$	a 14	=
Zecchini Turchi - - - -	=	9	=	=	$13\frac{1}{2}$	a 14	=
Li S. Tommasi Vecchj -	=	9	=	=	$13\frac{1}{2}$	a 14	=
detti nuovi - - - -	=	8	=	=	11	a $11\frac{1}{2}$	=
Rupie d'argento - - - -	=	30	=	=	$4\frac{1}{2}$	a 5	=
Piastre di Spagna, o Pezze da otto		72	=	=	9	a 10	=

Vi sono ancora de' *Fanoes* nuovi, che sono 2 p. %, circa, migliori de' vecchj.

Peso.

Il peso dell'oro, e dell'argento del Malabar, viene chiamato, *Miscal*, ed equivale a $11\frac{1}{2}$ *Fanoes* di *Calicut*; un *Fanoe* pesa 69^{3} Grani di Colonia, ovvero 7^{6} Grani d'Olanda.

Il

Il peso mercantile dividesi come segue:

1 *Kandil* ha 20 *Maons*, o *Mons*, 800 *Seiras*, o 2000 *Paloins*, e dovrebbe pesare 44 ℔ o Oncie, 67 Gres, peso di Marco di *Francia*, che fanno 408 ℔ 12¼ Lotti, Peso Mercantile di *Lipsia*.

1 *Maon*, o *Mon* ha 40 *Seiras*, o 100 *Paloins*.
1 *Seira* ha 2½ *Paloins*, e pesa 5,086° Grani di Colonia, o 5,635 Grani d'Olanda.

Ma gli Europei conteggiano il *Mon* a 112 *Paloins*, ed ogni Nazione riduce poi questo peso nel peso del suo paese, nel modo seguente.

Gli Olandesi conteggiano il *Kandil* per 500 ℔ peso mercantile di Amsterdam; sicchè il *Mon* viene a pesare 25 ℔. Il *Seira*, 10 Oncie, ed il *Paloin*, 4 Oncie dello stesso peso.

I Francesi conteggiano il *Kandil* per 550 ℔ di Francia, il *Mon* per 27½ ℔, ed il *Seira* per 11 Oncie peso suddetto.

Gli Inglesi conteggiano il *Kandil* per 600 ℔ avoir, peso di Londra; il *Mon* per 30 ℔, ed il *Seira* per 12 Oncie, detto peso.

La misura di lunghezza in *Calicut* si chiama *Covit*, ovvero, *Cobit*, e contiene ¾ di Braccio, misura di Amsterdam, e per conseguenza 234 Linee Francesi; sicchè: Misure

35 Braccia di *Lipsia* fanno 43 Coviti; vi è il divario di 22? p. 8
39 dette del *Brabante* = 58 detti — = = — = 48½ p. 8
2 dette di *Amsterdam* 3 detti, ed
1 Covit di *Calicut* fa circa ½ Yard d'*Inghilterra*.

CANARIE (Isole).

CANARIE (*Isole*) in Latino *Canariae Fortunatae*. Siccome sono molto fra di loro discordi gl'Istorici, ed i Geografi nella descrizione, denominazione, e divisione Istorico-Geografica di queste Isole, così riporteremo separatamente quanto allegano due Autori, amendue appoggiati da molti altri. Situazione e denominazione Istorico-Geografica.

Il Sig. *Giovanni Cristiano Leimann*, nel suo Trattato, intitolato: *Alleen einer Contorist*, Tomo secondo, così ne parla. Queste Isole ritrovansi ne' Mare Atlantico, verso la costa occidentale dell'Affrica, fra il 27° 30' ed il 29° 45' di latitudine settentrionale. Sono veramente 12; (*Riccard* ne indica soltanto 6, e *Raynal*, 7) 11 delle quali, cioè: Canaria, Allegranza, Ferro, Fuerteventura, Graziosa, Gomera, Lancalotta, Rocca, Palma, Sauvages, e Teneriffa, appartengono al Re di Spagna, e' Madera, alli Portoghesi.

Il Sig. *Brouckner*, nel suo *Dizionario Geografico*, ecc., ed il Sig. *Mt. d. H.* nel suo Trattato, intitolato, *La Parfaite intelligence du Commerce*, le descrivono come infra:

Queste Isole sono situate nell'Oceano Atlantico, vicine all'Affrica, dirimpetto al Capo *de Bon*, e prendono il nome dalla principale di esse, che chiamasi, *Canaria*; furono conosciute dagli Antichi sotto il nome di Fortunate. Elleno ritrovansi fra il primo Meridiano, ed il quarto, e fra li Gradi 27, Min. 50, e li Gr. 29, Min. 5, di latitudine. La più orientale di queste Isole ritrovasi in distanza di circa 40 leghe dalle coste di Affrica. Le più considerabili sono Canaria, e Teneriffa; in questa ultima ritrovasi la famosa montagna del *Pic di Teide*, una delle più alte che si ritrovi. Palma, Canaria, e Laguna, sono li Porti, e le Città più frequentate di queste Isole. Se ne contano comunemente sette, che sono: Palma, Ferro, Gomera, Lancerota, Fuerteventura, Teneriffa, e la Grande Canaria; alle quali si possono aggiungere le seguenti più piccole: Graziosa, Rocca, Allegranza, S. Chiara, Inferno, e Lobos. Elleno appartengono alla Spagna, ma gl'Inglesi vi fanno il principale Commercio. Furono esse per molto tempo trascurate, sino a che, nel 1417, *Giovanni di Betancourt*, Normanno, s'impadronì di quelle di Lancerota, e di Fuerteventura, a nome del Re Giovanni di Castiglia. Le altre furono in seguito scoperte dagli Spagnuoli. Sono fertilissime di tutto il bisognevole, massimamente di Orzo, di Zucchero, ecc. Il Mare che le circonda abbonda parimente di buoni pesci, e nell'interno delle Isole vedesi una quantità grande di Augelletti, detti Canarini, tanto pregiati in Europa per la dolcezza del loro canto. Gli abitanti sono robusti, di carnagione olivastra, coraggiosi, e vivaci; ma sono gran parasiti. Non vi è permessa altra Religione, fuorchè la Cattolica.

Rilor

Prodotti, e Merci di estrazione.

Ritornando alla nostra descrizione; le Isole Canarie della Spagna, delle quali solamente intendiamo di parlare, portano al Re de' vantaggj grandissimi. Esse sono assai fertili in Grano, Vino, e diversi altri prodotti. Dicesi, che nella sola Isola di Teneriffa, si facciano ogni anno trenta mila Botti di Vino, dieci mila delle quali consistono nel Vino di Malvasìa, e le altre sono di un Vino alquanto più aspro. L' annuo raccolto di ognuna delle altre Isole, in cui coltivansi le Viti, si calcola per lo meno a dieci mila Botti, di un Vino però alquanto più duro. Di questi Vini se ne trasporta annualmente una gran quantità nella Spagna, ed una buona parte viene trasportata dagl' Inglesi ed Olandesi. Queste Isole producono molto Grano, e del Zucchero bellissimo, de' quali prodotti passa nella Spagna tuttociò che non viene consumato nelle Isole medesime. Si estrae inoltre da esse molto Mele, Cera, Pelli di Becco, Pece, ed una grande quantità di Frutta secche, ed in conserva. Anche li Canarini formano un oggetto di Commercio di queste Isole. Li Bastimenti che colà giungono, vi ritrovano ogni sorta di viveri, e di rinfreschi desiderabili.

Merci d' introduzione.

S' introducono nelle Isole tutte le qualità immaginabili di Fabbricati, Manifatture, Mercerie, Burro, Cacio, Aringhe, Sardelle, Baccalà, Sevo, e molto legname da Botte di tutte le sorta. In questi trasporti si occupano gli Spagnuoli, Olandesi, Inglesi, e Nord-Americani. La maggior parte del trasporto però lo fanno gl' Inglesi, li quali approdano principalmente a Teneriffa, e vi mantengono un Console, a motivo di questo Commercio.

Gli abitanti delle *Isole Canarie* hanno anche il diritto di mandare de' Bastimenti nell' America Spagnuola, e di fare con quelle Colonie un Commercio immediato. Ma devono tutte le volte chiederne la permissione, e pagarla al Governatore, ed il Commercio che si fa con li loro bastimenti, ha la restrizione di non potere trasportare altro che li prodotti delle Isole, come Vino, ecc., e non già li prodotti delle Fabbriche, e così parimente non si può caricare per il ritorno, nè Oro, nè Argento, nè Cocciniglia. Questi bastimenti possono entrare liberamente in tutti li Porti Americani della Spagna, e vendervi le loro Merci, a riserva di vera Croce, Portobello, e Cartagena. Intanto, con questa occasione si fa un gran Commercio di contrabbando, a cui prendono parte non solo gli abitanti delle Isole, ma anche li Negozianti esteri. Per tal fine si cerca di corrompere gli Uffiziali delle Dogane, tanto nelle Isole, quanto nell' America, e questi sono altrettanto facili alla corruzione, quanto la maggior parte de' Dazieri degli altri Paesi.

Imposizione.

Sopra tutte le Merci d' introduzione e di estrazione, si paga ivi una imposizione di 6 p. %.

Conteggio.

In queste Isole si tengono le Scritture, e si conteggia a Reali Correnti, da 8 *Quartos* Correnti.

Il *Doblon de Plata* si conta per	40	*Reali Correnti.*
Il *Ducado de Plata* = =	$13\frac{1}{4}$	*detti.*
Il *Peso de Plata* = =	10	*detti.*
Il *Reale de Plata* = =	$1\frac{1}{4}$	*detti.*

Quanto sopra devesi però soltanto intendere circa le monete di conteggio.

Monete.

In quanto alle monete Spagnuole effettive, osserveremo soltanto, che il *Doblon Sencillo* di 4 *Escudos d' oro*, o sia la Doppia, detta, Pistola d' Oro, vale attualmente, in valuta delle Canarie, $53\frac{1}{8}$ Reali Correnti, ed il Pezzo duro, o sia Pezza da otto, 13 Reali, e $2\frac{1}{4}$ *Quartos* Correnti. Le altre monete, che ivi sono tutte in corso, si ritrovano descritte, secondo il loro attuale valore in Reali de Plata, sotto l' Articolo di Spagna, e per ridurle in valuta Corrente delle Canarie, non si ha bisogno di altro, che di aggiungervi la quarta parte.

Valore Fisico.

Si calcola pertanto, che il Reale Corrente, dall' anno 1779, dopo l' aumento del $6\frac{2}{3}$ p. % sulle monete d' oro, vale 2^{39} Grani di Colonia, ovvero, 2^{55} Grani d' Olanda, d' oro fino, e contiene, nelle monete Spagnuole d' argento, coniate dopo il 1772, 34^{04} Grani di Colonia, ovvero, 38^{05} Grani d' Olanda, d' argento fino; e vale $2\frac{1}{2}$ Grossi, o sia $9\frac{3}{8}$ Karantani, Moneta di Convenzione; 8 Stüber, $12\frac{3}{8}$ ₰ Correnti d' Olanda; $8\frac{1}{2}$ Soldi di Francia; 4 Scellini, $2\frac{7}{8}$ ₰ Correnti d' Amburgo; e circa 5 ₰ Sterlini d' Inghilterra.

Il Quin-

Peso.

Il Quintale, o sia Centinajo, Peso Mercantile, è di 100 lb, e dividesi come in Ispagna; ma la lb delle Canarie pesa qualche cosa di meno di quella di Castiglia, di modo che

64 lb di *Lipsia* - - - - - -	fanno 66 lb delle *Canarie*;	vi è il divario di	1[illegible]	p. %
98 lb di *Amsterdam* - - -	= 100 lb *dette*;	====	$7\frac{1}{2}$	
31 lb Peso di Marco di *Francia*	= 33 lb *dette*;	====	$6\frac{7}{16}$	
37 lb di *Amburgo* - - - -	= 39 lb *dette*;	====	5[illegible]	
77 lb delle *Canarie* - - - -	= 78 lb *Avoir*, peso di *Londra*	====	$1\frac{1}{16}$	

Misure.

La Pipe, o Botte delle *Canarie* all' incontro è alquanto più grande della Spagnuola: essa contiene 116 Galloni d' Inghilterra, e contiene perciò uno spazio vacuo di 22,156 Pollici cubi di Francia, che formano il contenuto di 365 Boccali di *Lipsia*; 469¹ Boccal. di *Dresda*: ovvero, 313 Boccali di cimento, come ancora 369⅞ *Stoopen* di *Amsterdam*, ovvero, 121 *Stubchen*, 1½ *Quartier*, Misura di *Amburgo*.

La *Vara*, o sia Braccio delle *Canarie* è di 381 linee Francesi di lunghezza, sicchè:

75 *Varas* delle *Canarie*	fanno	76 *Varas* di *Castiglia*;	vi è il divario di	$1\frac{1}{3}$	p. %
25 *dette*	=	38 Braccia di *Lipsia*;	====	52	
43 *dette*	=	54 dette del *Brabante*;	====	$25\frac{9}{16}$	
49 *dette*	=	61 dette di *Amsterdam*;	====	$24\frac{1}{2}$	
43 *dette*	=	52 dette *Fiamminghe*;	====	$20\frac{20}{21}$	
2 *dette*	=	3 dette di *Amburgo*;	====	5[illegible]	
31 Yards di *Londra*	=	33 *Varas* delle *Canarie*;	====	$6\frac{7}{16}$	

Last di Nave.

4 Botti di Vino, ovvero di Olio, si calcolano per un Last di Nave.

C A N D I A.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CANDIA, in Latino, *Creta*, Isola considerabile nel Mare Mediterraneo, altre volte nominata, *Creta*, ritrovasi al Mezzogiorno dell' Arcipelago. Benchè non sia troppo bene coltivata, somministra però agli esteri del Grano, Vini eccellenti, Olio, Lane, Seta, e Mele gustosissimo, che ha l'odore del Timo. I Turchi la presero alli Veneziani, e la possedono ancora presentemente. L'aria vi è salubre, e l'acque vi sono eccellenti. Ne' tempi antichi, gli abitanti di quest' Isola erano in cattivo concetto; in oggi però sono assai buona gente; nè ritrovansi fra di loro tanti fuorusciti, e malandrini, nè tanti ladri ed assassini di strada, come pur troppo ne abbondano alcune altre nazioni Questa Isola è situata fra l'Europa, l'Asia, e l'Affrica. Dividesi in tre Distretti, il principale de' quali è la Città di *Candia*; il secondo è la Città di *Canea*; ed il terzo è la Città di *Retimo*. La lunghezza dell' Isola è di 80 leghe, circa; la sua larghezza è di 20, e la sua circonferenza è di 200 leghe.

Candia.

CANDIA, in Latino, *Cytheum*, Capitale dell' Isola, è una Città fortissima, fabbricata sulle rovine dell' Antica Eraclea. Presentemente non è più tanto considerabile com' era sotto il Dominio Veneto. Il di lei Porto non è capace che di piccoli legni. In questa Città fà la sua residenza il Beglierbei. Vi è pure anche l' Arcivescovo, che è il Metropolitano di tutta l'Isola. Vi sono ancora degli Ebrei, e degli Armeni, con 3, o 4 famiglie Francesi, ed un Viceconsole. Essa è situata in una fertile pianura, sulla costa Settentrionale dell' Isola. I Turchi la presero alli Veneziani, nel dì 16 Settembre, dell' anno 1669, dopo tre anni di assedio, nel quale vi rimasero uccisi 7 Bassà, 80 Ufficiali, e più di 10,000 Giannizzeri, senza calcolare le altre truppe. I Veneziani, nell' anno 1662, tentarono di ricuperarla, ma dovettero abbandonare l' impresa. Essa ritrovasi alli Gradi 42, min. 58 di longitudine, ed alli Gradi 35, min. 20 di latitudine.

Canea.

CANEA, in Latino *Cydonia*, Città forte dell' Isola di *Candia*, la seconda Piazza dell' Isola, e residenza di un Bassà. Si fa il computo, che vi siano 1500 Turchi, 200 Greci, qualch' Ebreo, ed alcuni altri Mercanti esteri, con un Console Francese. Il Porto non è troppo buono, ma si potrebbe ridurlo tale con un poco d' industria. I

con-

contorni di questa Città sono deliziosissimi, non vedendosi altro, che de' boschetti di Ulivi, intersecati da campi, da vigne, da giardini, e da ruscelli, le di cui sponde sono adorne di Mirti, e di altri alberi ombrosi. Questa è la Città più commerciante di tutta l'Isola; e ritrovasi alli Gradi 41, Min. 43, di longitudine, ed alli Gr. 35, Min. 23 di latitudine.

Retimo.

RETIMO, in Latino *Rethimna*, Città Vescovile dell'Isola, Residenza di un Bassà, e Capitale del terzo Distretto, con un Porto guardato da una Cittadella. I Turchi la conquistarono nel 1646. Essa giace sulla costa Settentrionale dell'Isola, in una bella campagna, in distanza di 13 Leghe da Candia; ritrovasi alli Gradi 42, Min. 20 di longitudine, ed alli Gradi 35, Min. 22 di latitudine.

Conteggio.

In quest' Isola, e particolarmente nella Città di *Canea*, si conteggia a Piastre da 80 Parà.

Peso.

Il Peso si chiama Cantaro, ed è di 100 Rottoli, o 44 *Oke*, che fanno quasi 114 ℔ peso Mercantile di *Lipsia*; 107 ℔ di *Amsterdam*; 116 ℔ Avoir. del peso d'*Inghilterra*; 108 ℔, peso di Marco di *Francia*; 109 ℔ di *Amburgo*; 154 ℔ di *Livorno*; 110 ℔ peso grosso, e 174 ℔ peso sottile di *Venezia*.

1 *Oka* ha 400 Dramme, ed 1 Rottolo ne ha 176.

1 *Mistalo* d'Olio pesa 8½ *Oke*, e fa circa 21¾ ℔, peso Mercantile di *Lipsia*, 20⅝ ℔ di *Amsterdam*, e 21 ℔ di *Amburgo*.

80 *Mistali* fanno 1 Botte di Olio di 230 Galloni d'*Inghilterra*; 26 Barili in *Livorno*; e 751 *Mingeln* di *Amsterdam*; per conseguenza un *Mistalo* deve avere un vacuo interno di 563 Pollici cubi di *Francia*.

Il Braccio si chiama *Pik*, ed è lungo 282⁵ Linee Francesi; sicchè:

55	Piki fanno - - - -	62	Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di	12¾	p. %
27	Braccia del *Brabante* -	29	Piki di *Candia* - - - - - - - -	7⅜	
12	dette di *Amsterdam* -	13	detti - - - - - - - - - - - - -	8⅚	
26	dette *Fiamminghe* - -	29	detti - - - - - - - - - - - - -	12 1/16	
62	Yards *Inglesi* - - -	89	detti - - - - - - - - - - - - -	43 9/16	
9	Piki di *Candia* - -	10	Braccia di *Amburgo* - - - - -	11⅑	
43	Braccia di Lana di *Venezia*	45	Piki di *Candia* - - - - - - -	4⅔	
64	Piki di *Candia* - -	65	Braccia da Seta di *Venezia* - - -	1 9/16	

C A R R A R A.

CARRARA, in Latino *Carraria*, piccola Città d'Italia, con titolo di Principato, appartenente una volta alli Duchi di Massa, della Casa *Cibo*; ora appartiene all'Arciduchessa Beatrice d'Este moglie del Reale Arciduca Ferdinando Governatore di Milano, come unica figlia di Maria Teresa Cibo, già consorte del Regnante Duca di Modena, morta nel dì 26 Dicembre 1700. *Carrara* è situata in distanza di una lega dal mare, vicino al Fiume Lavenza, sopra una collina, alle falde dell'Appennino, e ritrovasi alli Gr. 32, Min. 54 di longitudine, ed alli Gr. 42, Min. 51 di latitudine. Questa Città è rinomata principalmente per il Marmo eccellente che vi si cava, bianco di latte, e bigio. Il Marmo del Monte di Seravezza, situato dirimpetto alla Città, è bianco, ma frammischiato di colore purpureo, benchè abbia una origine e situazione uguale a quello di Carrara.

Ivi conteggiasi a Lire di 20 Soldi; il Soldo è di 12 ₰.

La Valuta è la moneta Corrente di Genova, mentre ivi sono in corso tutte le sorta di monete Genovesi.

1 Lira vale 5¼ Grossi, circa, ovvero, 19 Karantani, 2¾ ₰. moneta di Convenzione.

Il Marmo si misura a Palmi di 12 Oncie. Questo Palmo è lungo 108¹ linee Francesi, e 3¼ Palmi fanno un Yard Inglese.

1 Pie

1 Piede Inglese importa pertanto 15 di queste Oncie. All' incontro:

25	Piedi di costruzione di *Lipsia*, fanno	29	Palmi di	*Carrara*.
19	detti comuni di *detta* ———	22	detti -	*ivi*.
31	detti di *Dresda*, e di *Amsterdam* ———	36	detti -	*ivi*.
7	detti del *Reno* ———	9	detti -	*ivi*.

25 Palmi, misura di Corpi, fanno una Carrata, e sono uguali ad 1 *Tun*, o Tonnellata di 20 Centinaja Inglesi.

14	Palmi cubi fanno	9	Piedi cubi di Costruzione di *Lipsia*.
47	detti ———	30	detti detti comuni di *detta*.
36	detti ———	23	detti Cubi di *Dresda*, e di *Amsterdam*,
49	detti ———	23	detti Cubi del *Reno*.

CASSEL.

CASSEL, in Latino *Casellae*, bellissima, e prima dell' anno 1769, fortissima Città, Capitale del Landgraviato dello stesso nome. Vi è un Acquedotto, il quale viene stimato un capo di opera nel suo genere; essa giace sul fiume Fulda, sopra il quale vi è un ponte di pietra, e ritrovasi alli Gradi 27, Min. 10 di longitudine, ed alli Gr. 51, Min. 20 di latitudine. *Cassel* si divide in Città vecchia, Città Bassa, e Città Francese, o sia Città nuova superiore; questa ultima supera notabilmente le due prime; mentre, dopo che, nel 1769, furono demolite le fortificazioni, la Città nuova superiore fu ingrandita, adornata, e rinchiusa con un muro.

Situazione, e Descrizione Istorico - Geografica.

Il Commercio della Città di *Cassel*, e generalmente di tutta l' Hassia, è considerabile, e lo diviene di tempo in tempo sempre più. Egli consiste per la maggior parte ne' proprj Fabbricati, come, Cappelli, Calzette di seta, e di lana; Bordi d' oro e d' argento; Panni, Tele, Stoffe di lana; Tappeti di alto liccio, detti comunemente, *Hautelisse*; delle Stoffe tessute all' Inglese, per coprire de' canapè, e delle sedie; de' Filati di lino e di lana; della Lana, Porcellana, Tabacco, ed altre Merci, di cui si fa un grande consumo, parte nelle Fiere di *Cassel*, e parte in quelle di Francoforte, Lipsia, e Brunswick.

Commercio.

Mediante la forte coltura del Lino, che produce il Paese, il negozio di Tele e di Filati riesce particolarmente di grande importanza: si calcola, che l' estrazione di detti due articoli produca ogni anno la somma di due millioni di Ristalleri. La Tela che ivi si fabbrica è ordinaria, e la catena della medesima è di lino, e la trama è di stoppa. Si divide, secondo la qualità, in tre sorta, e si vende a pezze di 60 Braccia, ed ogni Pezza a 3, sino a 5 Ristalleri, e si spedisce per la via di Brema, in Olanda, Inghilterra, nel Portogallo, e particolarmente nella Spagna. Di qualità più fina se ne fabbrica poca, e meno ancora di Tele dette Cambraje, Battiste, ecc. Della Tela da camicie di qualità mediocre se ne fabbrica soltanto per l' uso interno. Una volta si fabbricava ancora molta Tela da imballaggio, che passava per la maggior parte nell' Olanda, per imballarvi le Casse di Te, che venivano spedite di contrabbando nell' Inghilterra; ma poi, quando questo Commercio si ritrovò rovinato, a motivo dell' Atto del Ministro *Pitt*, in riguardo al Te, cessò ancora la forte ricerca degli Olandesi, per la Tela da imballaggio dell' Hassia.

Il negozio di filati si fa con la Vestfalia, e specialmente con Elberfeld. Questo luogo che ha molte Fabbriche proprie, non ricerca altro che Filati, e Filatori, perchè procura di guadagnare lui medesimo la mercede della tessitura; e per questa ragione i contorni delli fiumi Diemel, Eder, e Schwalm sono pieni di Filatori, ma altrettanto sprovveduti di Tessitori, il che deve certamente recare del danno all' Hassia. La Lana è parimente un oggetto considerabile del Commercio dell' Hassia.

Per maggiore promovimento del Commercio, il Defunto Landgravio, nel 1763, stabilì due Fiere annue nella Città nuova superiore, le quali principiano sempre tre settimane prima delle Fiere di Francoforte, di Pasqua, e di S. Michele, sicchè vengono a cadere nel mese di Marzo, e di Agosto, e durano ogni una due settimane. Il Mercato

Fiere.

delle Lane che si teneva una volta nella prima settimana della Fiera di Agosto, e che cessò per qualche tempo, viene nuovamente tenuto, dopo l'anno 1786, ed è stato esteso per tutte due le settimane della Fiera. Tutte le Calzette di lana, e di seta, che dagli esteri vengono portate in vendita alla Fiera, devono essere bollate nell'Uffizio delle imposizioni, nella casa della Fiera; ma senza pagamento veruno.

Fabbriche e Manifatture.

Le Fabbriche e Manifatture che fioriscono attualmente, sono: la Fabbrica di Porcellana, del Principe, della qual'è Direttore il Sig. *Giovanni Enrico Giacomo Schulz*; la Fabbrica di Vasellame di Porcellana, il di cui Amministratore è il Sig. *Schramm*, Registratore Camerale; la Manifattura di Panni e Stoffe di lana, sotto l'amministrazione del Sig. *Giovanni Guglielmo Kampfmüller*; la Biancara di Cera, e Fabbrica di Candele, di cui è Fattore il Sig. *Cristiano Lodovico Raabe*; le Fabbriche di Specchi, e Vetrami del Principe in *Alten-Gronau*, e *Schwarzenfels*, le quali mantengono un deposito in *Cassel*, sotto il Fattore, Sig. *Carlo Stein*. Tutte le Fabbriche del Principe di sopra indicate, ed inoltre, la coltura della seta di *Cassel*, *Carlshafen*, e *Hanau*, ritrovansi sotto la direzione della Camera di guerra, e de' dominj del Principe in *Cassel*. Le Fabbriche di Lavori d'oro e d'argento, e quelle di Crespini, e Galanterie, delli Sig. *Des-Coudres*, *Wagner*, e *Koch*; la Fabbrica di Stamine del Sig. *Federico Guglielmo Landre*; le Fabbriche di Cappelli delli Sig. *Corrado Guglielmo Regenspurg*, *Vedova e figlj di Giovanni Daniele Landre*, *Federico Köhler*, e *Collignon* e *Naude*; la Fabbrica di Bottoni indorati, inargentati, e di tombacco, del Sig. *Giovanni Beniamino Falkeisen*; la Manifattura di Calzette di seta del Sig. *Stöber*; la Fabbrica di Cotonine, e Siamosine del Sig. *Pietro Piteli*; la Fabbrica di Calzette di lana, del Sig. *Adamo Enrico Lohrmann*; la Fabbrica di Stoffe e Stamine del Sig. *Giovanni Corrado Schmincke*, in *Bettelhausen*; le Manifatture di Guanti delli Sig. *Guglielmo Breitenstein*, e *Giovanni Pietro Moillet*, di *Cassel*; la Fabbrica di Cioccolatte del Sig. *Carlo Cristiano Meinecke*: e la Fabbrica di Carte da Giuoco del Sig. *Niccolò Cristel*.

Conteggio.

In *Cassel*, ed in tutto il Landgraviato d'Hassia si conteggia a Talleri, da 32 *Albus* d'Hassia; l'*Albus* da 9 ₰, ovvero, 12 Bagattini.

La proporzione di tutte le quì usitate monete di conteggio è la seguente:

Tallero effettivo.	*Talleri Correnti.*	*Fiorini dell' Impero.*	*Grossi buoni.*	*Albus d' Hassia.*	*Grossi di Maria.*	*Karantani.*	*Pfenige*, o sia ₰ *Danari.*	*Heller*, ovvero *Bagattini.*
1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	2	32	$42\frac{2}{3}$	48	120	384	512
	1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	24	32	36	90	288	384
		1 *fa*	16	$21\frac{1}{3}$	24	60	192	256
			1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	$1\frac{1}{2}$	$3\frac{3}{4}$	12	16
				1 *fa*	$1\frac{1}{8}$	$2\frac{13}{16}$	9	12
					1 *fa*	$2\frac{1}{2}$	8	$10\frac{2}{3}$
						1 *fa*	$3\frac{1}{5}$	$4\frac{4}{15}$
							1 *fa*	$1\frac{1}{3}$

Riduzione.

Queste differenti qualità di monete si possono pareggiare in numeri intieri, nel modo seguente.

3 *Talleri* in Specie fanno 4 *Ristalleri* Correnti.
2 *Ristalleri* Correnti = 3 *fni.* dell'Impero.
3 Grossi buoni = 4 Albus d'Hassia.
8 Albus d'Hassia = 9 Grossi di Maria.

Nel traffico è permesso il Piede, o sistema monetario di 24, ma nelle investiture di capitali, in affari di Cambio, ecc., si osserva il sistema monetario di 20 *fni.*

Monete.

Le monete ivi coniate sono:

In Oro.

Pistole, o Doppie semplici e doppie, da 5 e 10 Ristalleri; queste però, nel cambiarle contro altre Pezze da 5 Ristalleri, perdono 1 per cento, circa, a motivo del loro contenuto, che è alquanto scarso.

In

In Argento.

Talleri in Specie, intieri, mezzi, e quarti; Pezze da 4, e 2 Grossi buoni; da 8, 4, 2, 1. ed $1\frac{1}{3}$ Albus; da 3 Grossi di Maria, ovvero $2\frac{2}{3}$ Albus, e da 3 ₰; o sia 4 Bagattini.

Le monete straniere devono valere colà, secondo l'Ordinanza del dì 7 Marzo 1763.

	Sul Piede, o sistema monetario.			
	di 20 fni.		di 24 fni.	
	Ristal.	Albus.	Ristal.	Albus.
1 Zecchino o Unghero di peso	2	$26\frac{2}{3}$	3	$12\frac{4}{7}$
1 Pezza da 5 Talleri di peso	5	—	6	—
1 Luigi d'oro vecchio dello Scudo	6	2	7	$8\frac{4}{7}$
1 Scudo nuovo di Francia da' tre Giglj	1	$16\frac{1}{2}$	1	$26\frac{1}{7}$
1 Luigi bianco Francese	1	$10\frac{2}{3}$	1	$19\frac{1}{3}$

Argento.

L'argento in opera dovrebbe avere colà la finezza di 13 Lotti.

Peso.

Il Centinajo, peso Mercantile, ha 108 ℔, e la ℔ ha 32 Lotti. 1 *Cleuder* di lana fa 21 ℔.

Il Centinajo di *Cassel* rende circa $112\frac{1}{2}$ ℔ di Lipsia, ed il Centinajo di Lipsia fa in *Cassel* $105\frac{5}{8}$ ℔, ovvero:

24 ℔	di *Cassel*	fanno	25 ℔	Peso Mercantile di *Lipsia*, di *Brunswick*, e peso di Libbra di *Francoforte al Meno*, vi è il div. di	$4\frac{1}{6}$
61 ℔	*ivi*	—	60 ℔	d'*Amsterdam*	$1\frac{5}{8}$
39 ℔	*ivi*	—	38 ℔	di *Brema*	$2\frac{9}{16}$
18 ℔	*ivi*	—	19 ℔	Peso di Castiglia in *Ispagna*	$5\frac{5}{9}$
14 ℔	*ivi*	—	15 ℔	Avoir, peso d'*Inghilterra*	$7\frac{1}{7}$
22 ℔	*ivi*	—	21 ℔	Peso di Centinajo di *Francoforte*	$4\frac{3}{4}$
159 ℔	*ivi*	—	158 ℔	Peso di Marco di *Francia*.	$\frac{5}{8}$
296 ℔	*ivi*	—	297 ℔	d'*Amburgo*.	$\frac{1}{3}$

} p. %.

Nella vendita al minuto è permesso alli Bottegaj, di servirsi del così detto peso d'argento, di cui la Libbra pesa $1\frac{1}{8}$ Lotto meno della ℔ Mercantile; sicchè:

247 ℔ Peso Mercantile fanno	256 ℔	Peso d'argento; vi è il divario di	$3\frac{2}{3}$
206 ℔ Peso d'argento =	207 ℔	Peso Mercantile di *Lipsia*, o di *Brunswick*, *ovvero*, Peso di centinajo di *Francoforte al Meno*, ...	$\frac{31}{64}$

} p. %.

Misure.

La Misura del Grano, detta *Viertel*, ha 4 *Himten*; l'*Himtenhe* 4 *Metzen*; e questo ha 4 *Mässchen*.

37	*Viertel* di *Cassel*	fanno	38	detti di *Lipsia*.
20	=	=	=	27 *Scheffel* di *Dresda*.
$20\frac{1}{2}$	=	=	=	1 *Last* d'*Amsterdam*.
48	=	=	=	65 *Scheffel* d'*Amburgo*.

1 *Fuder* di generi liquidi fa 6 *Ohm*, 120 *Viertel*, ovvero, *Quärtlein*, oppure 48 *Mass*, o Boccali.

1 *Ohm* fa 20 *Quärtlein*, ovvero 80 *Mass*.

1 *Viertel*, o sia *Quärtlein*, fa 4 *Mass*.

10 *Mass*	di *Cassel*	fanno	17 *Schenkkannen*, ovvero Boccali di Cimento di *Lipsia*.
5 =	=	=	11 *Kannen*, ovvero Boccali di *Dresda*.
11 =	=	=	16 *Visierkannen*, ovvero Boccali di Cimento, *ivi*.
7 =	=	=	6 *Stoopen* d'*Amsterdam*.

73 *Mass* di *Cassel* fanno		47 *Stübchen* di *Brema*.	
18 =	=== =	17 *Pots* di *Bordeaux*.	
11 =	=== =	15 *Mass* ovvero Boccali di *Colonia*.	
28 =	=== =	31 *Mass* di *Francoforte al Meno*.	

Il Braccio di *Cassel* è lungo 248³ linee Francesi. Per conseguenza:

123 Braccia di *Cassel* fanno			122 Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di . .	$\frac{13}{16}$	p. %.
39	=	=	= 32 = del *Brabante*.	$21\frac{7}{8}$	
16	=	=	= 13 = di *Amsterdam*.	23	
19	=	=	= 15 = *Fiamminghe*	$20\frac{2}{3}$	
101	=	=	= 98 = di *Brema*	$3\frac{1}{16}$	
44	=	=	= 27 Jards d'*Inghilterra*	63	
49	=	=	= 48 Braccia di *Amburgo*.	$2\frac{1}{16}$	
35	=	=	= 29 Covados di *Lisbona*.	$20\frac{2}{3}$	
71	=	=	= 47 Varas di Castiglia in *Ispagna*	51	

Cambio.

In *Cassel* si cambia poco; ma nel tempo delle Fiere si può avere dal Banco le monete che si desidera, verso un giusto aggio, e si possono avere ancora delle Lettere di Cambio per l'Inghilterra, e per l'Olanda.

Tutte le Cambiali, pagabili nelle Fiere di *Cassel*, si devono pagare prima del fine della seconda settimana della Fiera.

Giorni di rispetto.

In riguardo alli tre giorni di rispetto, o sia, al termine di tre giorni, fissato nel Regolamento d'*Hassia Cassel*, del dì 9 Gennajo, 1732, fu pubblicata la seguente ulteriore prescrizione.

Ordinanza di Cambio.

Benchè nel § 11 del Regolamento emanato nell'anno $\frac{1731}{1732}$ nel dì $\frac{29\ \text{Dicembre}}{9\ \text{Gennajo}}$ dalla Maestà del defunto Nostro Signor Fratello, sia stato chiaramente e sufficientemente ordinato, che in affari di Cambio, dopo presentata la petizione, si debba prescrivere un termine di tre giorni, *sub omni praegiudicio, ad recognoscendum*, e che, tosto che ciò sarà seguito, il reo convenuto, sia egli il Traente, o l'Accettante, debba riservarsi in separato Giudizio le eccezioni che credesse di poter fare, quando non le comprovi incontinentemente: ciò non ostante, abbiamo inteso con Nostro dispiacere, che talvolta non viene osservata questa prescrizione, e che si fissa bensì per la prima volta un termine di tre giorni *ad recognoscendum*, ma che poi, non restando con ciò definito l'affare, e venendo interposta l'Appellazione, o altro simile, non si fa più riflesso al detto termine di tre giorni, e che all'incontro il secondo termine viene ordinariamente prolungato ad alcuni mesi, di modo che in un punto tutto l'affare prende la forma di un processo ordinario; Ordiniamo perciò graziosissimamente con le presenti, alle Nostre Reggenze, ed alli Collegj di Giustizia, come ad ogni altro a cui spetti, e vogliamo, che questo abuso venga in avvenire abolito, e che negli affari di Cambio si proceda dal principio sino al fine, con termini di tre in tre giorni, oppure si debba fissare per il prossimo venturo giorno di Sessione, come richiede il buon ordine, e che, dovendosi prima spicciare qualche insinuazione, non venga concesso se non il tempo necessario per tale oggetto, secondo il sentimento del Giudice, e che nel resto la sopraddetta Ordinanza venga rigorosamente osservata, senza punto trasgredirne i limiti, anzi, per vie più sicuramente ottenere la graziosissima Nostra intenzione, e per impedire ogni morosa dilazione, vogliamo, che dal Nostro Giudizio Superiore di Appellazione, in tali casi, in vece delle solite tre proroghe, non se ne debba concedere che una sola, al più, *sub poena desertionis*, e che il Causidico che trasgredirà quest'Ordine, venendo a perdere nuovamente il Processo, venga rigorosamente punito, come temerario litigante. Il che sapranno mantenere con tutta l'autorità tutti li Nostri Tribunali, e regolarsi umilmente in conformità, con tutta l'esattezza. *Cassel il dì 3 Dicembre* 1751.

GUGLIELMO.

Calckhof.

Le

Le Firme delle Case Commercianti in *Cassel*, sono:

Case di Commercio.

In Nastri, Fettuccie, Galanterie, e Seterie; Li Signori

Bähr, Federico.
Böttner, Giovanni Giacomo; questo negozia ancora in Tappezzerie di carta.
Brauer, Enrico Giusto.
Hartmann, Giovanni Francesco.
Fick, Giovanni Michele.
Köhnen, Vedova di Gaspare Adolfo, anche in Ziz, Cotonine, o Merci Inglesi.
Kocholl, Giovanni Bernardo.
Ludwig, Enrico.
Peter, Giovanni Martino.
Sartorius, Giovanni Giorgio.
Strube, Giovanni Ermanno.
Weber, Adamo.
Weinecken, Giacomo.
Willius, Fratelli.

———o———

In Ziz, o Indiane, Cotonine, Bambagine, Merci di Lana d'Inghilterra, ed altro; Li Signori

Brauer, Giovanni Guglielmo.
Finis, Giovanni Cristoforo.
Jäger, Vedova di Giovanni Baldassare.
Kass, Giovanni Giorgio.
Kass, Carlo.
Kessler, Giovanni Enrico.
Klocke, Eckardo.
Köhnen, Vedova di Gaspare Adolfo.
Lange, Enrico.
Lorentz, Giovanni Guglielmo.
Nagel, Giovanni Corrado.
de Rhoden, Maurizio.
Rüppel, Elìa.
Sartorius, Giovanni Giorgio.
Schröder, Enrico Giusto.
Wommrath, Giorgio Guglielmo.

———o———

In Spezierie, Drogherie, Ferrareccie, Acciaj, e Generi da tintura; Li Signori

Bindernagel, Giovanni Lorenzo, il Seniore.
Bindernagel. Giovanni Baldassare.
Bindernagel, Giovanni Lorenzo, il Giov.
Bindernagel, Vedova di Giona.
Bindernagel, Vedova di Giovanni Enrico.
Bornemann, Matteo.
Boulnais, Giovanni Ermanno.
Brauning, Filippo Daniele.
Bröckelmann, Matteo.
Eskuchen, Giovanni.
Gansmann, Giorgio Cristiano.
Gansmann, Elìa Guglielmo, negozia parimente in Grassumi, Tabacco da fumo, e da naso.
Gräbe, Giovanni Vittorio.
Grummel, Giacomo.
Günst, Guglielmo.
Habich, Giorgio Eberto.
Hagen, Giovanni Pietro.
Helmcke, Federico.
Helmuth, Giovanni Enrico.
Heyl. Giovanni Guglielmo.
Heyms, Vedova di Giorgio Cristoforo.
Holtschue, Giovanni Filippo; in colore turchino di Schwarzenfels.
Huter, Vedova di Giovanni Enrico.
Huttenrod, Giovanni Giorgio.
Jordan, Gerardo Filippo.
Klumpel, Giovanni Guglielmo.
Koch, Giovanni Filippo.
Köhler, Federico Cristoforo Francesco.
Kriner, Giovanni Giorgio.
Lahusen, Giovanni.
Lange, Adamo.
Lappe, Giovanni Corrado.
Martin, Vedova di Pietro.
Noll, Giovanni.
Pfeifer, Giona.
Pfeifer, Giovanni Hartmanno.
Pugge, Giovanni Enrico.
Ritterhausen, Giovanni Cristoforo.
Ritterhausen, Giovanni.
Sattler, Amedeo.
Schiebler, Teodoro,
Schmidt, Ermanno Cristoforo.
Schmidt, Francesco Niccolò.
Sötzer, Vedova di Giovanni Lodovico.
Steltzenbach, Simone Enrico.
Stieglitz, Giovanni Corrado; in Tabacco da naso, Te, ecc.
Talkenberg, Giorgio Enrico.
Wick, Giovanni Werner.
Willius. Corrado.
Willius, Federico.

———o———

In Merci al Braccio; Li Signori

Brauer, Giovanni Enrico.
Grabe, Giovanni Baldassare.
Ludwig, Giovanni Federico.
Ludwig, Enrico.
Weber, Adamo.

———o———

In Vini di Francia, del Reno, ed altri; Li Signori

Brauer, Giovanni Enrico.
Gansmann, Giorgio Cristoforo.
Gräbe, Giovanni Vittorio.
Heyms, Vedova di Giorgio Cristoforo, anche in Porcellana.

Fich-

Kohler, Cristiano Francesco.
Martin, Vedova di Pietro.
Seipel, Giovanni Filippo.

———————o———————

In Chincaglierie, e Merci di Acciajo, e di Ferro ordinarie d' Inghilterra, ed altre; Li Signori

Bähr, Federico.
Köhnen, Vedova di Gaspare Adolfo.
Rocholl, Giovanni Bernardo.
Schiebler, Teodoro.
Willius, Fratelli.

In Merci d' Italia, d' Olanda, di Brema, d' Augusta, e di Norimberga; Li Signori

Helmuth, Giovanni.
Horn, Corrado Guglielmo.
Pedrazzino, Figlj di Gaspare.
Winderheller, Giacomo.
Schmitz, Giovanni Martino; in Galanterie Inglesi e Francesi.
Escherich, Giovanni Giusto; in Vetrami.
Faure, Vedova di Francesco; in tutte le sorta di Cappelli.

Regolamento de' Trasporti.

In favore del Commercio si è disposto, che per facilitare la spedizione ed il trasporto delle Merci da *Cassel* per Carlshafen, e da queste di ritorno, debbano partire da Carlshafen ogni settimana 6 in 8 Carrettoni, oltre li più piccoli che si ritrovano già pronti; per ogni Centinajo si paga da Carlshafen sino a *Cassel*, 7 Albus, e per nolo di ritorno d' ogni Centinajo di Tela, detta, *Schockleinen*, si paga 4 Albus; e per le altre Merci, 5 Albus, e 4 Bagattini. Per il carico di ritorno, conviene insinuarsi nell' Ufficio, detto *Commiss*.

Sul Fiume Fulda partono a mezzogiorno, nel Lunedì e Giovedì di tutte le settimane, due Barche, dette, *Marktschiffe*, da *Cassel* per *Hersfeld*, e ritornano nel Mercordì, e nel Sabato la sera. Ogni persona paga sino ad *Hersfeld*, 12 Albus, e per ogni Centinajo di Mercanzie si paga 8 Albus. Conviene insinuarsi parimente al *Commiss*.

Poste.

Il corso delle Poste, tanto necessario per comodo del Commercio, e per il pronto trasporto de' passeggieri, non meno che per la sollecita, e non interrotta spedizione delle lettere, contanti, ed altri effetti preziosi di Commercio, ritrovasi posto nell' Hassia sopra un piede perfettamente buono, e l' ordine, stato una volta introdotto, viene precisamente ed inalterabilmente osservato. Secondo il medesimo, partono da *Cassel* tutte le Poste in vettura, ed a cavallo, al tempo ed all' ora determinata, come viene infra indicato, cioè: La Posta

Di *Amburgo*, { a cavallo, nel Lunedì e Giovedì alle ore 10 di mattina. Arriva il Martedì, e Sabato, verso sera.
parte con vettura la Domenica e Giovedì, alle ore 12 del giorno. Arriva il Lunedì, e Mercordì, di mattina.

Di *Berlino*, { a cavallo, parte il Giovedì e Venerdì alle ore 10 di mattina. Arriva nel Martedì e Sabato, verso sera.
con vettura, la Domenica e Mercordì dopo il mezzo giorno, nell' estate, e nell' inverno, la Domenica, e Giovedì a mezzo giorno. Arriva, nell' estate, il Mercordì e Sabato verso mezzo giorno, e nell' inverno, il Lunedì, e Venerdì.

Di *Brema*, { a cavallo, nel Lunedì e Giovedì dopo il mezzo giorno, alle ore 3. Arriva, Martedì e Sabato, a mezzo giorno.
con vettura, nel Venerdì a mezzo giorno. Arriva Lunedì a sera; nell' inverno, alquanto più tardi.

Di *Detmold*, con vettura, per *Paderborne*, *Detmold*, e *Lemgo*, sino a *Rinteln*, Venerdì a sera, come quella di Olanda. Arriva Lunedì dopo il mezzo giorno.

Di *Eisenach*, o sia, *Jenai*, con vettura, Venerdì dopo mezzo-giorno. Arriva Lunedì la sera.

Di *Erfurt* a cavallo, Martedì e Sabato dopo il mezzo giorno alle ore 3. Arriva Lunedì, e Giovedì a mezzo giorno.

Di *Francoforte*, a cavallo, Martedì e Sabato sera, alle ore 8. Arriva Lunedì e Giovedì per tempo; le lettere dell' Impero poi arrivano verso sera.

Di

Di *Francoforte*, con vettura, Martedì e Giovedì, dal Mese di Marzo, sino al fine di Settembre, il Martedì alle ore 9, di mattina, ed il Sabato, alle ore 1 dopo il mezzodì. Nell' inverno il Martedì e Sabato, alle ore 1 dopo il mezzodì. Arriva nell' estate, la Domenica, Mercordì, e Venerdì, verso il mezzo giorno; nell' inverno poi, la Domenica, e Giovedì, verso mezzo giorno.

Di *Hannover*, { a cavallo, Lunedì e Giovedì a mezzo-giorno. Arriva Martedì, e Sabato verso sera.
con vettura, la Domenica, e Giovedì, a mezzo giorno. Arriva Lunedì, e Mercordì dopo il mezzo giorno.

Di *Lipsia*, { a cavallo, il Lunedì mattina, alle ore 9, ed il Giovedì, alle ore 4 dopo il mezzo giorno. Arriva Lunedì, e Giovedì, dopo mezzo giorno.
con vettura, Lunedì, e Venerdì, dopo mezzo giorno. Arriva Lunedì, e Venerdì, verso sera.

Di *Norimberga*, { a cavallo, il Martedì, e Sabato, alle ore 11 di mattina. Arriva Lunedì, e Giovedì, dopo mezzo giorno.
con vettura, il Mercordì, verso mezzo-giorno. Arriva il Sabato, verso sera.

Di *Olanda*, { a cavallo, per *Lippstadt*, il Lunedì, e Giovedì, alle ore 2 dopo il mezzodì. Arriva il Lunedì, e Venerdì, dopo il mezzodì.
detta per *Paderborn*, e *Munster*, Lunedì, e Giovedì mattina, alle ore 8. Arriva il Martedì mattina, ed il Venerdì, dopo il mezzodì.
con vettura, il Lunedì e Venerdì a sera. Arriva Lunedì, e Venerdì, dopo il mezzo giorno, e nell' inverno, verso sera.

Di *Rheinfels*, il Martedì, e Sabato a sera, alle ore 8. Arriva Lunedì, e Giovedì mattina.

Le Lettere si devono consegnare alla Posta almeno un ora prima del tempo prefisso, e li Pacchetti, due ore prima. Le Lettere e le Gazzette non vengono distribuite che un ora dopo l' arrivo della Posta: in caso di bisogno si può andare a ritirarle poco prima del detto tempo, all' Ufficio Supremo delle Poste.

Per i Pacchetti, ed altri piccoli invoglj, si paga per ogni ℔, e per la distanza di 1, 2, e 3 leghe, 1½ Grossi buoni; per 4, 5, e 6 leghe, 2 Grossi; per 7, 8, e 9 leghe 3 Grossi, e più avanti, si cresce sempre uno, ovvero ½ Grosso buono, per ogni 3 leghe, a proporzione.

I Pacchi di peso, e la roba da Centinajo, che pesano più di 40, o al sommo 50 ℔, pagano per 1, 2, e 3 leghe, 14 Grossi buoni, e si va crescendo a proporzione, a 5, e 6 Grossi buoni per ogni 3 leghe.

Per 100 Ristalleri d' argento monetato, o non monetato, si paga, per 1, 2, e 3 leghe, 4 Grossi buoni, e si va crescendo per ogni 3 leghe di più, 1, 1½ Grossi buoni.

Per 100 Ristalleri in oro e gioje, si paga per 1, 2, e 3 leghe, 3 Grossi buoni, per 4, 5, e 6 leghe, 3½ Grossi, e poi si va crescendo un Grosso buono per ogni 3 leghe.

Per libri e vettovaglie si rilascia un terzo della determinata, e avanti descritta Tariffa.

I Pacchetti di Atti però non sono soggetti a questa Tariffa, ma vengono tossati e pagati secondo una Regola disposta per la Posta a cavallo, e con vettura.

Tuttociò che viene consegnato alla Posta, perchè sia trasportato senza essere danneggiato, dev' essere ben condizionato, secondo l' uso di Posta, e secondo le circostanze. Li Pacchi troppo pesanti, cioè, di più di 200 ℔ non si ricevono alla Posta di *Cassel*. È assolutamente proibito lo spedire per la Posta della polvere da schioppo.

Di tutti li Pacchetti contenenti oro, argento, gioje, e altre Merci preziose, devesi scrupolosamente dichiarare, e notare sopra l' indirizzo il vero loro valore nel consegnarli alla Posta, altrimenti, in caso di perdita, il danno va a carico dello Speditore, ed inoltre viene questo punito con la penale di 10 per cento, sopra il vero valore. Essendo all' incontro stato esattamente indicato il vero valore, lo Speditore riceve dalla Posta una ricevuta in istampa, per maggiore sicurezza, che la roba venga ben custodita, e ricapitata.

Allorchè il valore delli Pacchetti stato indicato, fosse minore della Tassa a peso, devesi pagare secondo questa ultima Tassa, e quando il valore importasse di più della Tassa a peso, si pagherà a Tariffa, come per l' argento monetato; le gioje poi di gran valore, e di poco peso, e le altre Merci, come; Merletti, Pietre preziose, ecc., vengono tassate, e pagate come l' oro.

Per

Per le somme piccole, minori di 5 Ristalleri, si paga senza distinzione, la metà di più dell'importo di un lettera; per più di 5 Ristalleri, sino a 20, si paga la doppia tassa di una lettera; per più di 20, sino a 50 Ristalleri, si paga due terzi della sopra indicata Tassa dell'oro, e dell'argento; per più di 50, sino ad 80 Ristalleri, si paga tre quarti di detta Tassa; e per più di 80, sino a 100 Ristalleri, si paga l'intiero porto di 100 Ristalleri, e così si va procedendo a proporzione, di 100 in 100 Ristalleri.

Trattandosi però di somme grosse, di più migliaja di Ristalleri, e trattandosi di molte e continue spedizioni di contanti, e di Merci, si rilascia ancora qualche cosa della Tariffa e prescrizione ordinaria, abbenchè sia molto discreta.

Ogni Speditore può, a suo piacere affrancare intieramente, o in parte, o anche non affrancare null'affatto le cose, che consegna a quelle Poste con vettura; a motivo però della differenza del corso delle monete, quest'affrancazione non può aver luogo, che per quella distanza in cui si estendono le Poste del *Landgraviato di Cassel*, a meno che a taluno importasse molto, oppure per quelle parti, dove ritrovasi combinato il corso delle Poste, e dove passa una intelligenza per tale oggetto.

Con la Posta ordinaria, per una persona, si pagano 6 Grossi buoni, per ogni lega.
Alli Postiglioni, per ogni stazione - - - - - 2 detti
Ne' luoghi principali, ove li Garzoni di stalla della
Posta devono scaricare e ricaricare, loro si paga 2 detti.

Si permette alli Passeggieri di portare seco loro 50, o al più, 60 libbre, franche di porto; ma per il di più dovranno pagare, secondo l'avanti descritta Tariffa.

Con la Posta ordinaria, nell' *Hassia Cassel*, come in tutto l'Impero, per ogni cavallo con vettura, e per ogni lega si pagano. - - - - - - - - - -	8	Grossi buoni.
Al Postiglione con 3, o 4 cavalli, per 3, o $3\frac{1}{2}$ legne - - - - - - -	8	===
Per 6 cavalli, e 2 Postiglioni. - - - - - - - - - - - - - - - - -	10	===
Per ogni stazione da $1\frac{1}{2}$ e 2 leghe, per 3 o 4 cavalli - - - - - - -	6	===
Per ogni stazione da $1\frac{1}{2}$ e 2 leghe, con 6 cavalli - - - - - - - -	8	===
Per ungere le ruote, competenza del Garzone di stalla, detto, Stalliere	2	===
Per 1 cavallo da Staffetta, per ogni lega - - - - - - - - - - - -	10	===
Per 1 cavallo da Corriere, per ogni lega - - - - - - - - - - - -	12	===

Alli Postiglioni si paga come con la Posta straordinaria da 4, e da 3 cavalli.

Tutte queste Tasse s'intendono soltanto per le stazioni di Posta di *Cassel*; alcune delle medesime sono segnate per la Posta straordinaria, a motivo di alcune leghe troppo forti, in distanza maggiore della Posta ordinaria, e perciò si paga di più, così ne viene parimente conteggiato per due leghe il giro da *Giessen* a *Butzbach*, che si fa, andando a *Francoforte*, con la Posta staordinaria, e da *Butzbach* sino a *Friedeberg*, per $1\frac{1}{2}$ lega, e da ivi a *Francoforte*, per tre leghe.

Finalmente si osserva, a comune notizia, che le Carrozze da Posta ordinaria, per quanto si estendono le Poste dell'*Hassia*, sono tutte coperte, e comodamente disposte.

CASSEL è distante:

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da *Amburgo*.	34	Da *Lubecca*.	36
= *Amsterdam* per Paderborn, e Münst.	42	= *Luneburgo*.	28
= *Aquisgrana*.	35	= *Magdeburgo*.	25
= *Augusta*.	49	= *Monaco*.	50
= *Brema*.	24	= *Münster*.	18
= *Brunswick*	36	= *Naumburgo*.	22
= *Colonia*.	25	= *Norimberga*.	37
= *Copenhagen*.	120	= *Parigi*.	104
= *Danzica*.	102	= *Roma*.	165
= *Dresda*.	39	= *Stettino*.	58
= *Erfurt*.	16	= *Stockolm*.	220
= *Francoforte al Meno*.	18	= *Strasburgo*	43
= *Francoforte all' Oder*.	48	= *Venezia*.	110
= *Lipsia*.	26	= *Vienna*.	84
= *Lisbona*.	329	= *Weimar*.	20
= *Londra*.	113		

Le

Le Locande, ed Alberghi di *Cassel*, oltre al famoso Albergo sulla Piazza di detta Città, sono: la Corte d'Inghilterra; la Città di Stralsund; Il Re di Prussia; l'Elmo d'oro; l'Elefante; il Griffone d'oro; il Griffone bianco; lo Struzzo; il Sole; la Mezzaluna, il Cervo rosso; la Corona d'oro, nella Città vecchia, e nella Città nuova superiore; il Leon d'oro; li tre Pomi; l'Albero verde, nella Città vecchia, e nella Città nuova inferiore; la Botte di vino d'oro; il Cigno bianco; il Cavallerizzo rosso; la Stella d'oro; il Leon bianco; l'Aquila nera; e l'Uva d'oro. Locande.

CEFALONÌA.

Vedasi ZANTE.

CHEMNITZ, ovvero, KEMNITZ.

CHEMNITZ, ovvero, KEMNITZ, Città bene fabbricata, e molto popolata, nell' Elettorato di Sassonia. Essa è situata nel Circolo delle Miniere, presso il piccolo fiume dello stesso nome, ed era una volta Città libera dell'Impero; ma nell'anno 1308 accettò la protezione del *Margravio Federico*, a cui si sottopose totalmente, nell'anno 1312, come al proprio Sovrano del Paese. Situazione e Descrizione Istorica.

Dopo detta epoca *Chemnitz* andò sempre più aumentandosi, parte medianti le sue grandi Manifatture, in generi di Lino, Lana, e Cotone, e medianti le sue eccellenti Biancare, necessarie per detti Fabbricati, e parte con il considerabilissimo Commercio che fa questa Città con li prodotti delle sue Manifatture, e Fabbriche, le quali sonosi rese floride già da un Secolo addietro. Presentemente, tanto nella Città, quanto ne' luoghi circonvicini, si fabbricano particolarmente diverse Merci di cotone, come *Canejas*, Fustagni, Cotonine, Bambagine, e *Piquè*. Dicesi, come cosa certa, che ritrovinsi attualmente impiegati in detti lavori più di 700 Tessitori, e 500 Assistenti. Commercio e Manifatture.

In quanto alle Manifatture di Panni, erano queste una volta molto più considerabili che attualmente, mentre ora 50 persone sono sufficienti per queste Manifatture, quando per l'addietro vi si ritrovavano impiegati più di mille Operaj. Sonosi all'incontro assai moltiplicati li Tessitori di Calzette. Nell'anno 1728 vi si ritrovavano soltanto 50 fra Maestri e Lavoranti, e presentemente in *Chemnitz*, e ne' contorni, si contano più di 900 Maestri, ed altrettanti Lavoranti, che fabbricano una gran quantità di Calzette di cotone, tutte le sorta di Berrette, Camiciuole, ecc. Quale sia la diversità nel lavoro di queste Calzette da Telajo, si può comprendere da ciò, che un assortimento compito ne contiene 140 e più sorta. Dacchè riuscì all'Artigiano e Meccanico, Signor *Lindner*, di *Chemnitz*, che occupavasi per lo più a fare de'Telaj nuovi da Calzette, e nel racconciare li Telaj esistenti, d'imitare a perfezione li Telaj da Calzette Inglesi, in seguito della semplice osservazione, ed esame di una Camiciuola tessuta in Inghilterra, se ne introdussero anche ivi delle simili, ed ora vi si tessono degli Articoli, che sorpassano in bontà quelli d'Inghilterra. Le Camiciuole si fanno di cotone, ma se ne fanno ancora di seta, e quelle frammischiate con alcune linee di *Manschester*, o velluto di cotone, riescono superbamente. Li Negozianti di colà, che hanno de' depositi di detti Articoli, procurano di far fiorire sempre più questo nuovo ramo di Commercio della Sassonia, e vi riusciranno sicuramente.

Si sono inoltre stabilite, da 18 anni, circa, a questa parte, diverse Stamperìe di Cotonine in *Chemnitz*, le quali vengono sostenute dalli Signori Fratelli *Hübner*; Amedeo Benjamino *Pflugbeil*; Cristiano Amedeo *Segffert*; Cristiano Federico *Schlüssel*; e Giovanni Federico *Schulze*, li quali fanno degli affari riguardevoli.

Oltre a *Chemnitz*, che è la sede principale di questa Manifattura, si occupano anche nel fabbricare simili Merci alcune altre piccole Città circonvicine, e ne fanno un forte Commercio; tali sono *Frankenberg*, *Mitweyda*, *Glauchau*, *Lössnitz*, *Hohenstein*, *Ernsthal*, *Oderan*, *Stollberg*, *Zschopau*, *Jahnsdorf*, *Wüstenbrand*, ecc. Oltre a questi Articoli, si fabbricano ancora in *Frankenberg*, *Zschopau*, *Oederan*, *Burgstädt*, o sia,

Burgstädtel, diverse Stoffe di lana eccellenti. *Mitweyda* fornisce queste stesse, ed in oltre diverse sorti di Fanelle rigate, ed altre; delle Merci di mezza lana, Cotonine, ed altri simili prodotti: *Burgstädt*, fabbrica particolarmente molti Ciambellotti di mezza seta, e molte altre Merci di mezza seta, e di lana, molto conosciute.

Chemnitz, e le altre Città ora indicate esitano le loro Merci non solo nel Paese, ed alle Fiere di Lipsia, Brunswick, Francoforte al Meno, e Francoforte all' Oder, ma ancora in Paesi molto più lontani, purchè vi sia permessa l' introduzione delle Merci di lana, di cotone, di mezza lana, e di mezzo cotone, frammischiate di lino. Li Negozianti all' ingrosso sopranominati trafficano con le medesime in tutto l' Impero Germanico. Il consumo della maggior parte delle loro Merci lo fanno con la Spagna, con il Portogallo, con la Francia, con l' Inghilterra, e con l' Italia. N' esitano molte nella Prussia, nella Polonia, Curlandia, Livonia, e Russia; e mediante questo Commercio hanno della connessione con la Svezia, Danimarca, Norvegia, e per fino con l' America Settentrionale.

La introduzione di dette Merci nella Boemia, e negli altri Stati Austriaci, è totalmente inibita con Ordine Imperiale. Quasi tutte le Spedizioni si fanno medianti gli Spedizionieri di Lipsia.

Dazj d' ingresso e di uscita.

Li Dazj sopra l' uscita delle Merci vi sono assai moderati, e non possono essere più gravosi, a motivo che il materiale di queste Fabbriche, e specialmente il Cotone paga già nell' ingresso de' confini, oppure della Città le dovute Gabelle, alla Dogana generale, ed alla provinciale.

L' Imposizione generale importa per ogni balla di Cotone di Macedonia, tanto ne' confini, quanto nella Città, 4 Grossi, 9 ₰, e l' Imposizione provinciale, 6 Grossi, 3 ₰, le quali formano in tutto 11 Grossi.

Per quello poi che riguarda il Commercio di Drogherìe e quello del dettaglio, o sia al minuto, eccettuato il Commercio de' Prodotti delle Fabbriche, le Città del dominio Sassone Elettorale, sono sottoposte al Dazio generale e provinciale, introdotto generalmente.

Case Commercianti.

Le Case di Negozio che sostengono le Manifatture di *Chemnitz*, e de' Luoghi circonvicini, e che vendono i Prodotti delle medesime, parte alle Fiere, e parte nel luogo medesimo delle Manifatture, sono:

In CHEMNITZ. Li Signori

Bretschneider, Amedeo Benjamino.
Bugenhagen, Giovanni Guglielmo.
Becker, Gio. Augusto, e *Ranye*.
Beckert, Goffredo, e *Wolff*.
Berthold, Goffredo.
Crusius, Giovanni Cristiano.
Esche, Giovanni Giorgio.
Freyberger, e *Tetzner*.
Hecker, Amedeo.
Heinrich, Eredi di Giovanni Augusto.
Hermann, Giovanni Cristiano, e *Comp.*
Hiller, Giovanni Federico.
Hösel, Giovanni Zaccarìa.
Hübner, Fratelli.
Junger, Giovanni Goffredo.
Kreyssig, Cristiano Federico.
Lange, Giovanni Amedeo.
Liebscher, Giovanni Erfrido.
Merckel, Giovanni Goffredo.
Pflugbeil, Beniamino Amedeo.
Scheibner, Lodadio Federico.
Schlüssel, Guglielmo Pietro Giorgio.
Schlüssel, Cristiano Federico.
Schulze, Giovanni Federico.
Seyferth, Cristiano Lodadio.
Siegert, Fratelli, e *Comp.*
Siegert, (Figlj di) Senior.

In BURGSTAEDT. Li Signori

Dossin, Cristiano Federico.
Hahn, Adamo Federico.
Lautenschläger, Gio. Giorgio Gottardo.
Wagner, Giovanni Federico, Consigliere di Commercio.

In FRANKENBERG. Li Signori

Hilscher, Giovanni Samuele.
Hösel, Davide.
Kanfft, Amedeo Rodolfo.
Reich, Giovanni Beniamino.

In GLAUCHA. Li Signori

Herrmann, Gio. Goffredo, Figlio, e Genero.
Lochmann, Augusto Federico.

Peter-

Petermann, Giovanni Cristiano.
Pöppich, Cristiano Goffredo.
Schaetschcke, Giovanni Cristoforo.

---o---

In HOCHENSTEIN. Li Signori

Grosser, Vedova di Amedeo, e *Schritter*.
Matz, Paolo.
Oelssner e Reichel.
Zill, Augusto.

---o---

In JAHNSDORF. Li Signori

Clauss, Giorgio Cristoforo; in Calzette di bambagia, Berrette, ed altre simili Merci.

---o---

In LOESSNITZ. Li Signori

Friedrich, Goffredo; negozia specialmente in Merci di cotone, delle Fabbriche di *Chemnitz*.
Geyer, Cristiano. } Negoziano in Panni, e Lane.
Löffler, Fed. Guglielmo. }

In MITWEIDA. Li Signori

Bellmann, Giovanni Crist.
Dietze, Carlo Crist.
Dietze, Lodadio, e Sperandio.
Donner, Lodadio.
Fischer, Carlo Amedeo, il Giovine.
Heinsius, Giovanni Samuele.
Herrmann, Giorgio Crist.
Herrmann, Giovanni Efrido.
Knobloch, Goffredo.
Lorentz, Giovanni Goffredo.
Neudeck, Giovanni Davide.
Neuhauss, Crist. Federico.
Obbarius, Otto Francesco Guglielmo.
Ruppolt, Goffredo, e Figlio.
Sattler, Eredi di Crist. e *Zink*.
Winkler, Guglielmo.

---o---

In WUISTENBRAND. Li Signori

Unger, Giovanni Daniele, e Figlio.

---o---

In ZSCHOPAU. Il Signor

Oehme, Adamo Ajutadio.

In favore di queste Manifatture si sono stabilite in *Chemnitz* cinque Case di Negozianti Greci, che negoziano in Cotoni di Macedonia con grandissimo pregiudizio della Città di Lipsia. Questi sono li seguenti:

Negozianti GRECI. Li Signori

Adam, Giovanni, e Comp.
Copeschan, Demetrio Giovanni.
Hazi, Nicola, *Paziazi*, e Comp.
Karajan, Giorgio.
Nacke. (de) Cristoforo.

L'unico Negozio di Libri di *Chemnitz* appartiene al Sig. Giovanni Cristoforo *Stössel*.

Conteggio, e Monete.

In *Chemnitz*, e nelle Città circonvicine, si tengono li Libri, e si conteggia a Ristalleri, di 24 Grossi, il Grosso a 12 ₰, e le monete effettive hanno lo stesso corso, come in Lipsia.

Peso e Misure.

Il Peso, e la Misura del Braccio sono affatto simili a quelli di Lipsia, e sono anche divisi nello stesso modo. Per la misura del Grano poi, lo *Stadtscheffel* ovvero Stajo della Città di *Chemnitz* è più che un terzo più grande di quello di Dresda, usitato nel resto dell' Elettorato, e contiene un vacuo di 7,517 Pollici Cubi di Francia; e perciò:

5 *Scheffel* di *Chemnitz* fanno 7 detti di *Dresda*, o ancora più esattamente.
39 = = = 55 = =

Cambio.

Da *Chemnitz* non si cambia direttamente per altre Piazze di Commercio, ma tutti questi affari si fanno mediante la Piazza di Lipsia. Nel caso poi che dagli esteri vengano tratte delle Cambiali sopra alcune Case di *Chemnitz*, o che li Negozianti di questa Città rilasciassero delle Cambiali sopra se medesimi, si osservano in ciò le disposizioni e prescrizioni del Regolamento di Cambio di Lipsia, fatto per tale oggetto.

Distanza.

Chemnitz è distante 8 leghe da *Lipsia*; 23 da *Norimberga*; 38 da *Francoforte al Meno*; 23 da *Francoforte all' Oder*; e 29 in 30 da *Brunswick*.

Poste. In ogni settimana partono da detta Città due Poste con vettura, per Lipsia, e ritornano regolarmente. Parte inoltre ogni settimana un Carrettone con Merci per Lipsia, e viene di ritorno.

Locande. Le Locande più comode sono: Il Becco, il Dragone, e l'Agnello.

C H I N A.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica. CHINA, in latino *Sina*, è un Impero situato nell'Asia, ed è uno de' più grandi, e de' più antichi Regni dell' Mondo. All'Oriente confina con il Mare Atlantico; al Settentrione, con la Tartarìa; al Ponente, con le Indie, ed al mezzo giorno, con l'Oceano, il Regno di Tonquin, di Cochinchina, di Lao, ed altri. La sua lunghezza, dal Mezzogiorno al Settentrione, è di 680 leghe Francesi, circa; la larghezza dal Levante al Ponente è di 440 leghe, ed il suo circuito è di 1700 leghe suddette, circa. Egli viene separato dagli Stati del Gran Mogol, e da altri Paesi ricchi delle Indie, con il mezzo di deserti di sabbia, e di montagne piene di scoglj; dalla Tartarìa poi è diviso mediante il Muro tanto rinomato, che fu fabbricato per impedire le scorrerìe, ed irruzioni de' Tartari nella China, ed è della lunghezza di circa 500 leghe Francesi, di 45 piedi di altezza, ed è in tutte le parti della grossezza di 20 piedi. Esso è composto di pure pietre vive, ed è coperto di una massa tanto dura, che le cannonate l'offendono pochissimo. In ogni distanza di 5 in 600 passi ritrovasi una Torre, con una sentinella, e tutte queste Torri sono guernite da una quantità di soldati. Nella sola Provincia di Pekin vi è un piccolo tratto di monti fra detto Muro; questi però sono spianati tanto bene dalla parte esteriore, che uguagliano perfettamente il Muro, e vi si ritrovano otto sole aperture per l'ingresso, in tutta la sua estensione.

Questo vasto Impero è diviso in due parti dal Fiume Kiang, e queste due parti contengono 16 grandi Provincie, e Capitali, nominate: Pekin, Oansi, Xensi, Chanton, Honan, Suchuen, Huquang, Chiansi, Nanquin, Chekian, Jokien, Quanton, Kansi, Junnan, Queïchau, ed il Paese di Leaotoun.

Oltre alle Capitali, e Porti delle Provincie sopra descritte, vi sono ancora le seguenti Città, molto considerabili: Singan, sul fiume d'Hoei, o Guei; Nimhia, Tayven, Tsinan, Tchingtou, Caifong, Voutchan, sopra il fiume Kiang; Nantchang, Hangtcheou, all'imboccatura del Cienton; Foutcheou, Taiouan, buon Porto di Mare, molto frequentato, che chiamavasi altre volte, *Forte di Zelanda*; Kiuncheou, Macao Capitale di un'Isola dello stesso nome, occupata da' Portoghesi, ma sottoposta all'Imperadore della *China*, che vi riceve tutti li diritti d'ingresso, e di uscita; Queiling, sopra il Tai; Queyan, e Kingkitao, in una Penisola, nominata *Corea*, dagli Europei, *Kaoli*, dagli abitanti del luogo, ecc. Vi sono ancora molte Isole situate, tanto all'Est, quanto al Nord-Est dell'Isola Formosa; queste Isole si chiamano: Leion-Kieou, ovvero, Liqueio; la principale di esse ha 62 leghe Francesi di lunghezza, ed è molto disuguale nella larghezza, oltre di che è molto poco conosciuta; oltre di ciò, vi sono molte altre Isolette, nelle vicinanze delle suddette, le quali tutte sono dipendenti dalla China.

Vi sono in quelle Provincie delle belle pianure, poste a perfetto livello, acciò possano comodamente essere adacquate, e le colline sono anch'esse tagliate a solchi in differenti ordini, acciò le pioggie si estendano ugualmente dalla cima al fondo. Gli stessi monti sono coltivati, o almeno coperti di boschi. Vi sono delle Miniere di Ferro, di Stagno, di Rame, di Mercurio, d'Oro, e d'Argento. Non vi è palmo di terra che sia infruttuoso, ed i Chinesi sono in ciò tanto solleciti, che per questo solo fine risparmiano le fosse e le siepi. Vi sono molti fiumi, da'quali si sono fatti uscire molti bei canali, per facilitare il Commercio. Li Chinesi ordinariamente sono di carnagione olivastra, e fanno consistere la loro bellezza in essere di statura grande, nell'essere grossi e panciuti, nell'avere larga la fronte, e gli occhj piccoli, il naso schiacciato e corto, le orecchie grandi, la barba lunga, e li capelli neri. Le Donne affettano una modestia assai ridicola. Li Chinesi fanno gran conto dell'agricoltura, del Commercio, e della navigazione, ed amano le scienze, e le arti tutte. Le case loro non sono tanto belle, e tanto proprie, come in Europa; ma in vece di ciò, quando si vedono a comparire in pubblico, sono pieni di lusso, e di fasto. La stampa, la polvere da schioppo, e la bussola da navigare, sono di un uso antichissimo nella *China*.

Nume.

Popolazione.

Numerosa oltre modo è la popolazione di questo Impero, e molti Scrittori affermano, che la medesima sorpassi li 70 millioni di abitanti. L'Imperadore è dispotico, ed ha il diritto di eleggersi un successore. Egli è riguardato come il Padre del popolo. Ogni Mandarino (cioè: Signore Titolato) ha la facoltà di avvertirlo de' suoi difetti, mediante un memoriale, che gli presenta. In nessun'altro Dominio vi sono stati Imperadori di così lunga durata. Tutti convengono, che l'Impero Chinese sussista da più di 4000 anni, senza veruna interruzione. La Storia Chinese ne descrive l'origine molto più antica. Vi sono state 22 differenti Famiglie, che hanno dato 236 Imperadori alla *China*. L'ultima è quella de' Tartari, che regna dal 1640 in quà. L'Imperadore è Capo della Religione, che è l'idolatria e può canonizzare li suoi sudditi che più spiccarono nelle virtù. I *Chinesi* sposano tante donne, quante ne possono mantenere. La lingua loro è geroglifica, e i ogni lettera spiega una parola.

Scoperta della China.

Fra gli Europei, li Portoghesi furono i primi ad arrivare alla *China*, come furono i primi a scoprire tutte le parti delle Indie Orientali. Il grande *Albuquerque* aveva ritrovato de' Bastimenti, e de' Negozianti *Chinesi* in Malacca, ed era stato da essi informato di molte particolarità, in riguardo alla potenza, alli costumi, ed al Commercio del loro vasto Impero. Gl'invitò egli perciò a continuare il loro Commercio in Malacca, e partecipò intanto alla Corte di Portogallo la sua scoperta; prima di questa epoca, non si aveva in Europa veruna notizia della Nazione *Chinese*; poichè, ciò che ne raccontava il Veneziano, *Marco Polo*, che fece il viaggio della *China* per terra, veniva riguardato per una favola. Intanto molto si accordava il racconto di questo, con ciò che ne raccontò posteriormente *Albuquerque*. A questo si prestò fede, e nell'anno 1518, si spedì una Squadra, per trasportare un Ambasciatore alla *China*. Appena detta Squadra approdò alle Isole che si ritrovano attorno a Canton, fu in breve tempo circondata da' Bastimenti *Chinesi*, che volevano visitarla. *Ferdinando de Andreada*, che n'era il Comandante, non vi si oppose; lasciò visitare li suoi Bastimenti; palesò alli Mandarini, che comandavano a Canton, l'oggetto del suo viaggio, e consegnò loro l'Ambasciatore, che fu condotto a Pekin.

Questo Ambasciatore, *Tomaso Perez*, ritrovò alla Corte di Pekin de' sentimenti molto favorevoli alla sua nazione, della di cui fama tutta l'Asia era in allora ripiena. Essa possedeva la stima de' *Chinesi*, e la savia condotta di *Ferdinando de Andreada* non potè fare a meno di aumentare questa stima. Egli visitò le coste della *China*, e vi andò negoziando. Nel momento in cui egli voleva partire, fece pubblicare nel Porto in cui egli aveva dato fondo, che, se taluno avesse delle doglianze contro i Portoghesi, dovesse insinuarle, e che gli verrebbe data soddisfazione. Nel momento poi in cui l'Ambasciatore, *Tommaso Perez*, voleva conchiudere un Trattato di Commercio, in seguito al quale si dovevano aprire alli Portoghesi tutti li porti della *China*, comparve in quelle coste *Simone de Andreada*, fratello del detto *Ferdinando*, con una nuova Squadra. Questo trattò i *Chinesi* nel modo medesimo, con cui alcuni anni prima i Portoghesi trattarono tutte le Nazioni dell'Asia. Egli fabbricò senza permesso un Forte nell'Isola di Taman, e cominciò da quest'Isola a spogliare tutti li Bastimenti che uscivano, o entravano ne' Porti *Chinesi*. Portò via delle fanciulle sulla costa, fece prigionieri de' *Chinesi*, e si abbandonò a tutti gli eccessi di rapacità, e di dissolutezza; li di lui marinaj, e soldati facevano pure lo stesso. I *Chinesi* arrabbiati armarono perciò una numerosa Flotta; ma i Portoghesi si difesero con bravura, e se ne fuggirono felicemente. Allora l'Imperadore fece rinchiudere *Tommaso Perez*, in una Fortezza, ove terminò li suoi giorni, e la Nazione Portoghese restò per alcuni anni bandita dalla *China*. In seguito i *Chinesi* si calmarono nuovamente, e fu alli Portoghesi permesso di negoziare nel Porto di Sanciam. Vi portavano essi del danaro che ritiravano dall'Affrica, delle Drogherie ricavate dalle Isole Molucche, de' Denti di Elefante, e delle Pietre preziose ch'estraevano da *Ceylan*. Estraevano all'incontro delle Stoffe di seta di tutte le sorta, Porcellana, Generi vernicati, Reobarbaro, Erbe medicinali, Radici, e Te, il quale divenne poi in seguito tanto necessario alle Nazioni Europee.

Si contentarono i Portoghesi della libertà che il Governo accordava al loro Commercio, sino a tanto che si presentò una migliore occasione, di procurarsi una sommissione meno servile alli Mandarini che comandavano sulla costa; e questa occasione non tardò molto a presentarsi. Un Corsaro, nominato, *Tchang-si-lao*, che si era reso potente con le sue rapine, aveva preso possesso della piccola Isola di Macao, teneva bloccati da quella li Porti della China, ed assediò perfino Canton. I Mandarini delle vici-

vicinanze si rifugiarono presso li Portoghesi, che avevano de' Bastimenti in Sanciam; questi andarono prontamente in soccorso di Canton, e lo liberarono. Sconfissero totalmente il Corsaro, e lo inseguirono sino a Macao, ove si uccise da se medesimo. Appena l'Imperadore della China intese il servizio che prestato gli avevano i Portoghesi, ne dimostrò ad essi la sua riconoscenza, loro regalando Macao. Essi accettarono con piacere questa grazia, e vi fabbricarono una Città dello stesso nome, che divenne poi molto florida. Da questa Piazza ricavavano poco tempo dopo de' grandi vantaggi nel Commercio che facevano con il Giappone; ma ne' tempi presenti è venuto in tale decadenza, che si ridusse quasi al nulla, e dall' anno 1744, i Portoghesi dipendono assolutamente colà dall' arbitrio de' *Chinesi*.

Commercio con l' Asia.

Non ostante l'indole rapace ed interessata de' Chinesi, il loro Commercio esterno fu sempre poco rilevante. La lontananza, e la segregazione, con cui viveva questa nazione dagli altri Popoli, proveniva dal suo disprezzo per essi, ed era la cagione per cui essa non faceva un Commercio più vivo. Intanto si bramava più che mai di visitare li Porti vicini; ed il Governo Tartaro, che non badava con tanto zelo alla conservazione de' costumi, come il precedente, favoriva questo mezzo di aumentare le ricchezze nazionali. Le intraprese che fattesi erano sino allora, soltanto mediante il permesso interessato, sotto mano ricevuto da' Comandanti delle Provincie marittime, si facevano poi liberamente. I *Chinesi* si approfittarono dell' alto concetto che avevasi della loro sapienza, per introdurre il gusto delle Merci, ch' essi erano a portata di provvedere, e la loro attività estese il loro Commercio per terra, e per mare.

La *China* commercia con la Penisola di Corea, la quale, come si crede, nella sua origine fu popolata da' Tartari, ed ora dipendeva da questi, ora dalla *China*, ma presentemente è tributaria di questa. Portano ivi del Te, Porcellana, e Stoffe di seta, e ricevono in cambio delle Stoffe di lino, e di cotone, e del *Ginsem* di qualità mediocre.

I Tartari, che si possono riguardare come stranieri, comprano da' *Chinesi* delle Stoffe di lana, e di cotone; Panni, Riso, Te, e Tabacco; e pagano questi Articoli con Pecore, Buoi, Pellicciérie, e particolarmente con *Ginsem*, o sia, *Ninsing*. Questa pianta cresce ne' confini della Tartaria grande, vicino al gran Muro; se ne ritrova però anche nel Canadà. La sua radice rassomiglia quasi a quella del Petrosemolo, ed ha un sapore piccante, ma dolce, accompagnato da un amaro che non dispiace, e da un odore piacevole. I Giapponesi la chiamano *Nisi*, ed i *Chinesi*, *Ginsem*, o ancora, *Ninsing*, gl' Irochesi, o siano i Selvaggj del Canadà, *Canna*, oppure, *Garent-Ognen*. Il suo fusto si cambia ogni anno, e quando si secca, nel cadere, lascia un anello sulla superficie della radice, di modo che da questo si conosce l'età della pianta, la quale quanto è più vecchia, è tanto più apprezzata.

Il Governo *Chinese* fa raccogliere ogni anno questa Pianta de 10,000 Soldati Tartari, ognuno de' quali deve somministrare gratis due Oncie di *Ginsem*, del più perfetto; per il rimanente, ricevono tanto argento, quanto pesa il *Ginsem*. Questa raccolta è proibita alli privati. Una sì odiosa ed ingiusta proibizione però, non impedisce che alcuni ne cerchino; mentre, senza tale trasgressione, dovrebbero fare a meno delle Merci che ricevono dal Regno, perchè non sono in istato di pagarle.

Dicono che la radice di *Ginsem* abbia diverse virtù, e specialmente quella di corroborare lo stomaco, e di purificare il sangue. Essa riceve una certa trasparenza, quando viene preparata nel modo con cui gli Orientali preparano la Radice di Salapa. Preparata in questo modo la radice di *Ginsem*, è agli occhj de' *Chinesi* tanto preziosa, che non credono di poterla pagare troppo cara. Noi possiamo ad essi ben volentieri abbandonare questo piacere, mentre abbiamo da sostituirvi pienamente la nostra Radice di Calamo, tanto comune.

Commercio con la Russia.

Il Commercio con la Russia non è di alcuna importanza; la maggior parte di questo Commercio si fa per la parte della Buccarie, ovvero, Paese degli Usbecchi, specialmente dacchè hanno cessato le Caravane, e che la libertà di questo Commercio è stata accordata a tutti li Sudditi della Russia, verso il competente Dazio.

Il Commercio che fa questo Regno con gli abitanti della piccola Buccaria, consiste in Te, Tabacco, e Panni, che loro vende contro tanta sabbia di oro che raccolgono ne' loro laghi e fiumi.

I de-

I deserti e le montagne scoscese, posti fra gli Stati del Gran Mogol, e la *China*, rendono quasi impossibile ogni traffico per questa parte; e per tale cagione, l'annuo Commercio fra questi Regni è di pochissimo rilievo, ma il Commercio per mare è di tanta maggiore importanza.

Commercio con gli Stati del Gran Mogol, Giappone ecc.

Questo Commercio, che da una parte si estende nel Giappone, e dall' altra sino allo Stretto di Malacca, a Achem, e Sunda, sarebbe verisimilmente molto più considerabile, e più esteso, se li Costruttori navali *Chinesi* fossero meno attaccati alli loro antichi costumi, e si volessero regolare piuttosto secondo l'arte di costruzione degli Europei. Le Merci che si estraggono per mare dalla *China*, consistono particolarmente nel Te, indi, in Stoffe di seta e di cotone; Porcellana, Reobarbaro, Generi vernicati, ed in alcuni altri Articoli meno importanti. Il Giappone paga i *Chinesi* con Oro e Rame; le Isole Filippine, con Piastre; Batavia, con Drogherie; Siam, con Legno da tintura e Vernici; Tonkin, con Seta cruda; Cochinchina, con Oro e Zuccheri; Achem, con Oro, Canfora, ecc. I Carichi di ritorno importano rare volte più di 40 milioni, quantunque li *Chinesi* guadagnino sopra questo traffico tanto quanto importa il loro capitale. Quasi in tutti li Mercati ch'essi frequentano, hanno per Corrispondenti, o Socj, de' discendenti di que' loro compatrioti, che abbandonarono la patria, quando li Tartari se ne impadronirono.

Tutte le Nazioni Europee, la di cui navigazione si estende oltre il Capo di Buona Speranza, vanno anche alla *China*. I primi che arrivarono alle coste di questo Regno, ebbero la libera entrata in tutti li Porti e Spiaggie del medesimo, senza distinzione. Ma, con la loro prepotente condotta, e con le loro insolenti e rustiche maniere usate verso i nazionali, del che si è già fatto menzione più sopra, fecero sì, che furono ristretti a poter' entrare solamente a Canton, l'unico Porto a Mezzo giorno di questa costa tanto estesa. In principio li loro Bastimenti andavano sino sotto le mura di questa famosa Città, distante 15 leghe dall' imboccatura del Tigris, ovvero Tegil. Ma a poco a poco il Porto si riempì talmente, che non ha più appena che 12 in 13 piedi d'acqua. Questo costringe li legni Europei a rimanere in Hoang-Pu, in distanza di 3 leghe da Canton, ove danno fondo in una Rada passabilmente buona e sicura, formata da due piccole Isole. I Francesi ottennero il permesso di stabilire li loro Magazzini nell' Isola Wam-Pu, che è sana e popolata; le altre Nazioni rivali all' incontro, sono sempre costrette di fare li loro affari nell' altra Isola tutta deserta, e malsana, particolarmente dopo il raccolto del Riso.

Commercio con l' Europa.

Nel corso delli cinque o sei mesi, in cui la ciurma de' Bastimenti resta oziosa a Hoang-Pu, oppure, che vi perisce, li loro Agenti di Negozio attendono alle Compre e Vendite in Canton. Nel principio, gli Europei godevano in questa Piazza di tutta la libertà che si accordava con le leggi; ma in poco tempo divenne loro nojosa quella continua precauzione, che bisognava usare sotto un Governo, involto in pure formalità. Furono puniti della loro imprudenza; furono rinchiusi in un Quartiere, e li Superiori a nessuno permettevano di dimorarvi, senza che una persona degna di fede prestasse cauzione per la loro condotta e costumi. I Fattori Europei, terminati che hanno li loro affari a Canton, e partiti che siano li loro Bastimenti, devono abbandonare quella Piazza, e non possono ritornarvi, se non all'arrivo di altri Bastimenti della loro nazione. In questo frattempo Macao serve loro di asilo. Nell'anno 1760 furono ancora trattati con maggior rigore; ed avendo gl' Inglesi informata la Corte delle oppressioni de' suoi Ministri, questa spedì de' Commessarj da Pekin, li quali si lasciarono corrompere dagli accusati. Sopra la relazione di queste persone corrotte, tutti gli Europei che si ritrovarono in Canton, furono costretti ad abitare in alcune poche case, da dove soltanto potevano fare degli affari con alcuni Negozianti, che per tal fine avevano un privilegio esclusivo. Questo monopolio cessò poi, ma nel rimanente, il rigore non solo non si è diminuito, che anzi i *Chinesi* seguitano a trattare gli Europei sempre con maggiore diffidenza, e rendono molto difficile l' introduzione delle Merci Europee, e perfino degli Orioli, che altre volte compravano con tanto piacere. Non vendono le loro Merci se non per danaro contante, e preferiscono i Talleri del Messico ad ogni altra moneta.

Tutte queste umiliazioni non hanno potuto disgustare gli Europei dal Commercio della *China*: continuano essi a fare de' viaggj per quelle parti; vi portano dell' Argento dall' Europa, e ritornano con Te, Porcellana, Seta, Stoffe di Seta e di Cotone, Vernici, Carta, Radice della China, Reobarbaro, Generi vernicati, ed alcuni altri Articoli di minore rilievo. Fra

Fra tutte le Nazioni che fecero il Commercio della *China*, nessuna lo continuò senza veruna interruzione, come gl' Inglesi. Questi avevano un deposito nell' Isola di Chusan, nel tempo in cui si facevano li maggiori affari a Emuy; ed anche quando furono ristretti come le altre Nazioni a Canton, la loro attività rimase sempre la stessa. L' incumbenza che aveva la loro Compagnìa di estrarre delle Stoffe di lana, la indussero a tenervi quasi continuamente de' Commessi, che dovevano procurarne la vendita. Questa usanza, ed il gusto che si prese per il Te nelle Possessioni Inglesi, fecero entrare nelle loro mani quasi tutto il Commercio della *China* con l' Europa. Le imposizioni enormi che il Governo pose sopra queste Merci estere, fecero aprire gli occhj alle altre nazioni. La Francia, nel 1660, aveva eretta una Compagnìa particolarmente per quelle acque; ma siccome principiò ad agire con un capitale troppo tenue, il di lei Commercio fece un progresso infelice, e non acquistò della consistenza, se non quando fu unito a quello delle Indie, ed incoraggito come questo.

Quasi contemporaneamente principiarono gli Svedesi, ed i Danesi a frequentare i Porti della *China*, e si contennero secondo le stesse massime delle altre nazioni di Europa.

Gli acquisti di Mercanzie che fanno annualmente gli Europei nella *China*, si possono calcolare secondo quelli dell' anno 1766, che importarono 6,688,623 Ristalleri, sul piede di Convenzione. Questa somma, di cui più di quattro quinte parti furono impiegate in Te, fu pagata, parte con Argento, e parte con Merci state portate colà da 23 Bastimenti. La Svezia pagò 483,792 Ristalleri in argento, e 106,875 Ristalleri con Stagno, Piombo, ed altre Merci; la Danimarca, 540,407 Ristalleri in argento, e 57,750 Ristalleri, con Ferrareccie, Piombo, e Pietre focaje; la Francia, 1,000,000 Ristalleri in argento, e 100,000 Ristalleri con Panni; L' Olanda, 683,850 Ristalleri in argento, 11,150 Ristalleri con Merci di lana, e 1,000,039 Ristalleri con prodotti delle sue Colonie; La Gran Brettagna, 1,360,891 Ristalleri in argento, 500,119 Ristalleri con Stoffe di lana, e 843,750 Ristalleri con molti Articoli provenienti dalle diverse parti delle Indie. Queste partite unite formano la somma sopra indicata, in cui però non sono compresi 2,500,000 Ristalleri in argento, che gl' Inglesi portarono separatamente nella *China*, e che furono destinati a pagare i debiti della nazione, ed a fare delle anticipazioni di capitali, per negoziare in questo frattempo.

Prodotti e Merci di estrazione.

Li Prodotti del suolo e dell' arte, che si ritrovano nella *China*, de' quali, mediante il Commercio, se n' estrae una gran quantità per tutte le parti del Mondo, consistono principalmente in una indicibile quantità di Te, Grano, Legumi di ogni sorta, Riso, Tabacco, Sale, qualche poco di Zucchero, Muschio, Ambra bigia, e rossiccia, Cannella di Quansi, che è molto migliore di quella di Ceylan, Radice della China, Reobarbaro, *Ginsem*, Lino, Canapa, e Cotoni finissimi, moltissima Seta, Stoffe di Seta e di Cotone; bel'e Cotonine, Tela di Canepa e di Lino, Oro, Argento vivo, Rame, Stagno, Piombo, Acciajo, Ferro, ed ogni sorta di strumenti per gli Artefici, e Vasellame fatto di detti metalli, diverse Pietre preziose, e fra le altre, Rubini, de' quali li più belli sono nel Younan, ovvero, Junnan; de' Topazj, delle belle Perle, particolarmente nella Corea; della Giallamina; del Marmo di bella qualità, e di diversi colori, principalmente nel Territorio di Chansi, ove ritrovasi pure una Pietra di colore turchino, molto propria per dare il colore alla Porcellana; Vernici, Inchiostro della China, Carta, Porcellana eccellente, altro Vasellame di terra fina, Legno d' Aquila, e d' Ebano, Legno rosa, Armadj, Cassette, ed altri lavori vernicati, che non possono essere imitati dagli esteri; e similmente, in un grandissimo numero di Semplici, e molte Piante sconosciute in Europa; fra le quali la più singolare si è quella, che produce il Sevo; oltre ad altri molti Articoli meno importanti.

All' incontro, s' introduce nella *China*: Pepe, Spezierìe e Drogherìe, Tele di ogni sorta, Panni, Rascie liscie, Stamine di varj colori, de' quali però, il rosso, il bianco ed il nero, sono li più ricercati; Denti di Elefante, Sandalo, Coralli pallidi e rossi, Argento, Stagno, Piombo, Ferro grezzo, Armi, Pietre focaje, ecc. Fra le Droghe, le Noci moscate, quando sono ancora nella corteccia, ed alcuni altri prodotti di Ceylan, sono molto stimati in tutte le Provincie della *China*, e perciò gli Olandesi ve ne portano delle grandissime partite.

Conteggio.

Nella *China* si fissa il valore delle cose, e si conteggia a *Lyangs*, o *Taels*, da 10 *Mas*; il *Mas*, a 10 *Condorin*; ed il *Condorin* a 10 *Cusches*.

1 *Tael*,

1 *Tael*, o *Lyang* d'argento fino, importa 2 Ristalleri, $3\frac{1}{3}$ Grossi, o sia, 3 *fni.* $12\frac{1}{2}$ *karantani*, moneta di Convenzione; 3 *fni.* $18\frac{1}{6}$ Stuiber Correnti d'Olanda; 1 Ristallero 4 Marche, 15 Scellini Correnti di Danimarca; 6 Scellini, $9\frac{1}{4}$ ₰ Sterlini d' Inghilterra; 8 L. $8\frac{1}{2}$ Soldi Tornesi di Francia; 4 Marche, 7 Scellini Banco, oppure, 5 Marche, 7 Scellini Correnti d'Amburgo; 1,295 Rees di Portogallo; ed 1 Ristallero, $14\frac{3}{4}$ Scellini in specie di Svezia.

Monete.

L'avidità de' *Chinesi* gli ha costretti a privarsi nel loro Commercio interno, delle monete d'oro, e d'argento, che prima erano generalmente in uso. La gran quantità di monete false, che andava giornalmente crescendo, non permise di fare altrimenti; non si coniavano più altre monete, fuorchè di rame. Ma essendo divenuto raro anche il Rame, per avvenimenti che non si ritrovano nella Storia, vi si surrogarono delle piccole Conchiglie di mare, tanto conosciute sotto il nome di *Cauris*, e che furono portate in quel Regno dalle Isole Maldive. Osservò il Governo, che il Popolo non vedeva con piacere una moneta così fragile, ed ordinò, che si portassero alla Zecca tutti li vasi ed altri utensili domestici di rame che si ritrovassero nel Regno. Ma vedendo, che questo cattivo rimedio non prestò il sollievo corrispondente al pubblico bisogno, si disfecero 400 Tempj del *Foè*, e si fecero fondere le loro Statue. In seguito le cose furono portate ancora più oltre. La Corte pagava li suoi impiegati Civili e Militari, parte con carta, e parte con rame. Gli animi si sollevarono contro questa pericolosa innovazione, e convenne abbandonarla. Da quel tempo in poi, cioè, da quasi trecento anni, la moneta di rame è l'unica moneta legale. Questa moneta, che si usa ora come moneta divisoria ne' piccoli pagamenti, consiste in piccoli pezzi rotondi, con l'iscrizione da una parte sola; hanno questi una cornice alquanto elevata, ed un buco quadrato in mezzo, mediante il quale vengono infilzati a centinaja, e migliaja. Di queste monete ve ne sono delle grandi, e delle piccole. La massa di cui sono composte, è una lega di $\frac{3}{5}$ di rame, e di $\frac{2}{5}$ di piombo, per questa ragione il Rame perde il colore ed il suono, e li pezzi più grossi si possono rompere con le dita.

Oro.

L'oro non si adopera come moneta, ma si vende come Merce. È diviso perciò in certi pezzi, di un peso determinato, del valore di 10 *Taels*, e la finezza si conteggia a 94 *Tocques*, o sia, centesime parti. Per queste si paga 100, sino a 140 *Taels* d'argento, in Pezze da otto, della finezza di 92 *Tocques*: ne' Mesi di Marzo, Aprile, e Maggio, ne' quali non vi si ritrovano molti Bastimenti esteri, è a più basso prezzo.

Argento.

L'argento si usa come danaro nel Commercio; non è però coniato, ma soltanto gettato in pezzi piccoli e grandi, del valore di $\frac{1}{4}$, sino a 100 *Lyangs*, e di tutta finezza. Per li piccoli pagamenti, si pongono questi pezzi nel fuoco, e con un martello battendoli, si fanno tanto sottili, che se ne possa tagliare via de' pezzetti più piccoli.

Finezza.

La finezza dell'oro, e dell'argento viene determinata a centesime parti, chiamate, *Tocques*, e nel Commercio non si dà corso ad alcuna sorta di argento, che non abbia almeno 80 simili parti di finezza. L'argento, nelle Pezze da otto di Spagna, o siano Piastre, si riceve per la finezza di 92 *Tocques*; l'argento Inglese, di 94; ed il Francese, di 93, a 95 *Tocques*; e di queste qualità d'argento, si conteggia li 100 *Lyangs*, o siano *Taels*, per 92, 93, 94, e 95 *Lyangs*, o *Taels* d'argento fino.

1 Pezza di Spagna, da otto, o sia, Piastra, vale 718 *Casches*, circa, secondo il peso, che importa, circa, 66 *Condorins*, ovvero, 660 *Casches*, circa, secondo la finezza.

1000 Pezze di Spagna, da otto, pesano 717, in 730 *Taels*, nella *China*.

Peso dell' Argento.

Il peso dell'argento si divide in *Catti*, *Lyangs*, *Tsyen*, *Fwen*, e *Li*

Catti, o *Cati*.	*Liang*, o *Tael*.	*Tsyen*, o *Mas*.	*Fwen*, o *Condorin*.	*Li*, o *Casches*.
1 *ha*	16	160	1600	16,000
	1 *ha*	10	100	1000
		1 *ha*	10	100
			1 *ha*	10

1 Catti pesa 2 Marche, $3\frac{3}{8}$ Oncie di Francia, ovvero, $41\frac{2}{19}$ Lotti, peso di Colonia; questo importa, $11,180\frac{5}{8}$ Grani di Colonia, ovvero, 12,496 Grani d' Olanda.

Secondo il calcolo del Sig. Professore *Berch* in Svezia, 1 *Catti* pesa $11,057\frac{1}{5}$ Grani di Colonia, ovvero, 12,358 Grani d' Olanda; secondo il Sig. *Kruse*, $11,189\frac{1}{5}$ Grani di Colonia, ovvero, 12,505 Grani d' Olanda; e secondo il calcolo de' Francesi, pesa $11,180\frac{5}{8}$ Grani di Colonia, ovvero, 12,496 Grani d' Olanda; calcolando l' uno con l' altro, 1 *Catti* dovrebbe pesare $11,142^{3}$ Grani di Colonia, ovvero, $12,453^{2}$ Grani d' Olanda.

Peso Mercantile.

Il peso Mercantile più grosso, specialmente a Canton, è quello del *Pic*, ovvero, *Pecul*, che si divide in *Catti*, *Lyang*, *Tsyen*, *Fwen*, e *Li*.

Pic, o *Pecul*.		*Catti*, o *Cati*.		*Liang*, o *Tael*.		*Tsyen*, o *Mas*.		*Fwen*, o *Condorin*.		*Li*, o *Caches*.
1	*ha*	100		1600		16,000		160,000		1,600,000
		1	*ha*	16		160		1,600		16,000
				1	*ha*	10		100		1000
						1	*ha*	10		100
								1	*ha*	10

1 *Pecul* fa 128 ℔ 15 Lotti peso mercantile di *Lipsia*, e

7 *Catti* fanno	9 ℔ peso Mercantile di *Lipsia*; vi è il divario di		$28\frac{1}{2}$	p. 8.
51 — —	62 — d' *Amsterdam* - - - - - - - -	=	$21\frac{9}{16}$	
69 — —	83 — di *Danimarca* - - - - - - - -	=	$20\frac{5}{16}$	
34 — —	45 — Avoir, peso d' *Inghilterra* - - -	=	$32\frac{3}{8}$	
34 — —	30 — peso di seta *ivi* - - - - - - - -	=	$13\frac{1}{3}$	
53 — —	65 — peso di Marco di *Francia* - - -	=	$22\frac{5}{8}$	
25 — —	31 — d' *Amburgo* - - - - - - - - -	=	24	
13 — —	17 — di *Lisbona* - - - - - - - - -	=	$30\frac{3}{4}$	
17 — —	24 — peso di Bilancia di *Svezia* - - -	=	$41\frac{1}{8}$	
17 — —	30 — peso di Ferro *ivi* - - - - - - -	=	$76\frac{1}{2}$	

Misura.

Il Braccio, specialmente in Canton, si chiama *Cobre*, o *Cobido*; si divide in 10 *Pont*, o *Punt*, ed è lungo 158 linee Francesi, sicchè:

46 *Cobres* fanno	29 Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di	$58\frac{5}{8}$	p. 8.
48 — —	25 — del *Brabante* - - - - - -	92	
31 — —	16 — d' *Amsterdam* - - - - - -	$93\frac{3}{4}$	
315 — —	158 — Fiamminghe d' *Amsterdam*	$99\frac{3}{8}$	
81 — —	46 — di *Danimarca* - - - - - -	76	
77 — —	30 Yards d' *Inghilterra*		
37 — —	23 Braccia d' *Amburgo* - - - - - -	$60\frac{3}{4}$	
40 — —	13 Varas di *Lisbona*		
50 — —	79 Covados di *Lisbona*		
5 — —	3 Braccia di *Svezia* - - - - - - - -	$66\frac{2}{3}$	

Il Piede della China dividesi come infra:

1) Il Piede del Tribunale Matematico; questo è lungo 147^{7} linee Francesi, sicchè:

73 di questi Piedi fanno	86 Piedi	di Costruzione di *Lipsia*.
83 = = =	93 =	comuni di *detta*.
17 = = =	20 =	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
43 = = =	50 =	di *Amburgo*.
65 = = =	69 =	del *Reno*.

2) Il Piede di Costruzione, detto *Kongpu*, lungo 143^{2} linee Francesi.

7 di questi fanno	8 Piedi	di Costruzione di *Lipsia*.
55 = =	63 =	comuni di *detta*.
57 = =	65 =	di *Dresda* e di *Amsterdam*.
8 = =	9 =	di *Amburgo*.
35 = =	36 =	del *Reno*.

3) Il

3) Il Piede de' Sarti, e de' Bottegaj; lungo 150 linee Francesi.

56	di questi fanno		67	Piedi	di Costruzione di *Lipsia*.
5	=	=	6	=	comuni di *detta*.
41	=	=	49	=	di *Dresda* e di *Amsterdam*.
11	=	=	13	=	di *Amburgo*.
51	=	—	55	=	del *Reno*.

4) Il Piede di cui si servirono gli Agrimensori, che per ordine Imperiale formarono il piano di Pekin, secondo le notizie che ce ne dà il P. *Gaubil*, dovrebbe stare in proporzione, con il Piede di Francia, come 1000, a 1016, sicchè sarebbe lungo 141^7 linee Francesi. E perciò

23	di questi Piedi farebbero			26	Piedi	di Costruzione di *Lipsia*.
15	=	=	=	17	=	comuni di *detta*.
31	=	=	=	35	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
43	=	=	=	48	=	di *Amburgo*.
107	=	=	=	109	=	del *Reno*.
63	=	=	=	62	=	*Francesi*.
20	=	=	=	21	=	comuni *Inglesi*.

Il *Li* è una Misura degli Agrimensori *Chinesi*, e si divide in 180 Tese, e la Tesa ha 10 Piedi; sicchè il *Li* è di 1800 Piedi, de' quali ognuno contiene 141^7 linee Francesi; questo importa $1771\frac{13}{20}$ Piedi di Francia, ovvero, $295\frac{11}{4}$. Tese. $195\frac{2}{3}$ *Li* simili formano un Grado di latitudine Meridionale del Globo.

C I L L E Y.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CILLEY, o *Cilly* in Latino, *Cilia*, antica Città dell'Austria, nel Circolo della Stiria Inferiore, Capitale della Contea dello stesso nome, è situata fra li Fiumi Sän, o Saan, e Köding, sulla strada maestra, che conduce da Vienna, per Lubiana, a Trieste; e ritrovasi alli Gradi 33, Min. 20 di longitudine, ed alli Gr. 46, Min. 28 di latitudine.

Commercio.

Il Commercio di questa Città consiste per lo più in affari di Spedizioni, poichè tutte le Merci destinate da Vienna per Trieste, e da Trieste per Vienna, e più oltre, devono passare per questa Piazza. Per maggior comodo di questo Commercio, il negoziante, Signor *Giuseppe Antonio Pichler* vi ha eretto, con il permesso de' Superiori, un gran Magazzino di deposito avanti la Porta detta di Lubiana, in *Cilly*. In questa Fabbrica si possono conservare più migliaja di Colli sicuri e riparati dall'umidità, e li negozianti se ne possono servire a piacere, verso una tenue provvisione. Questo stabilimento è comodo specialmente a quelli, che spediscono o ricevono delle Merci dall'Austria, o dall'Ungheria, per Gratz, oppure anche dall'Ungheria e Croazia, per Pettavia, a Trieste, Gorizia, Fiume, e nell'Italia. In tutti questi casi fa d'uopo soltanto d'indirizzarsi al Signor Francesco Giacomo *Pichler*, Figlio del suddetto, in *Cilly*.

Prodotti.

Il Prodotto di Commercio, proprio di questa Città, si è l'Acqua minerale, di cui la sorgente ritrovasi in distanza di 4 leghe dalla Città, ed 1 lega dal Villaggio Rohitsch. Quest'acqua è fredda nell'estate, e calda nell'inverno; ha un acidetto grato, e contiene molte particelle di ferro, vitriuolo, e zolfo. Serve la medesima non solo alli paralitici, ma ancora a tutte le persone di debole complessione, per purificare il sangue, e per corroborare tutte le parti interne. Se ne beve perciò una gran quantità nell'inverno, e nell'estate, non solo alla fontana medesima, ma se ne spedisce ancora una quantità grande in molte Provincie della Germania, e specialmente nell'Italia, per la via di Trieste, di Fiume, e di Gorizia. Viene spedita in Fiasche di vetro lunghe, con il turacciolo, ed il suo recipiente di stagno, fatti a vite. Una simile Fiasca contiene ordinariamente $1\frac{1}{2}$ Boccali, e se ne impaccano comunemente 42 in una Cassa, che viene a pesare

circa 300 ℔. peso di Vienna. Il prezzo di quest' acqua sperimentata è assai tenue. Conviene perciò indirizzarsi al suddetto Signor Francesco Giacomo *Pichler*, in *Cilly*.

Monete.

Le monete di Conteggio, quelle effettive, e le altre che vi sono in corso; come ancora il Peso, la Misura, Regolamenti Commerciali, e di Cambio ecc., si ritroveranno sufficientemente descritti nell' Articolo di Vienna, oltre a quanto si disse nell' Articolo di Austria, in principio del Tomo secondo del presente Trattato.

Distanza.

Cilly ritrovasi distante da Vienna 42 leghe Tedesche; da Graz 14; da Trieste, 21; e da Laubach, o Lubiana 6.

CIPRO.

Situazione, e Descrizione Istorico - Geografica.

CIPRO, in Latino, *Cyprus*, Isola dell' Asia minore, nel Mare Mediterraneo, la di cui lunghezza è di 40 leghe di Germania, e la larghezza, di 20. Abbonda la medesima di quanto può essere necessario alla vita. Quest' Isola apparteneva alli Veneziani; ed il Re di Sardegna vi aveva delle forti pretese; ma i Turchi se ne impadronirono nel 1570, e la ritengono tuttora. Salamina è la Capitale. *Cipro* ritrovasi fra li Gradi 50, Min. 30, e 52, 34, di longitudine, e fra li Gr. 34, Min. 20, e 35, 30 di latitudine.

Commercio.

Gli abitanti di *Cipro* fanno un gran Commercio in Seta, Cotoni, Mele, Sale, Vitriuolo, Rame, Cristallo, Coralli rossi e bianchi, ed Ambra gialla, che sono per la maggior parte Prodotti del Paese. L' Isola produce inoltre ancora molto Grano, Legumi, Cedri, Arancj, Olio, e particolarmente del Vino eccellente, molto conosciuto, ed accreditato, sotto il nome di Moscato di Cipro; il che tutto forma degl' importanti rami di Commercio.

Conteggio, Monete, ecc.

Per quello che riguarda il Conteggio, le monete, ed altre disposizioni Commerciali osservisi l' Articolo di Costantinopoli.

Peso.

Il Centinajo che si usa in questa Isola, chiamasi, Cantaro, ed è di 100 Rottoli, che equivagliono a $424\frac{1}{2}$ ℔ in *Vienna*, e $481\frac{1}{2}$ ℔ in *Amsterdam*, circa.

1 Rottolo fa 12 Oncie, ovvero, 750 Dramme; perciò questo Rottolo equivale a circa 5 ℔, 3 Lotti, peso Mercantile di *Lipsia*; a $4\frac{4}{5}$ ℔ in *Amsterdam*; 4 7/[illegible] ℔, peso di Marco in *Francia*; 4 ℔, 29 Lotti in *Amburgo*; $5\frac{1}{5}$ ℔, peso mercantile in *Londra*; e $4\frac{1}{4}$ ℔ in *Vienna*.
1 Oka di Cipro contiene 400 Dramme, e
1 Oncia fa $62\frac{1}{2}$ Dramme,

In Famagosta, che è una Città molto commerciante dell' Isola, con un Vescovo Greco, Suffraganeo di Nicosia, il peso è maggiore di quello del rimanente dell' Isola, di circa 4 per cento.

Misure.

La Misura del Grano chiamasi, *Medimna*, ed equivale a $2\frac{1}{4}$ *Scheffel*, o Staja, misura d' *Amsterdam*.

1 Last d' *Amsterdam* contiene 40 *Medimni*.

100	Medimni	fanno	104 Metzen	di	*Vienna*.
19	*detti*	=	10 Staja	di	*Lipsia*.
13	*detti*	=	9 dette	di	*Dresda*.
$43\frac{1}{3}$	*detti*	=	1 Last	in	*Amburgo*.

Nel traffico de' Grani, si usano ancora due altre misure; una, chiamata, *Moosa*, pesa circa 14 Oke in frumento, e l' altra, chiamata, *Coppino*; 100 de' quali equivagliono a 73 Staja d' *Amsterdam*.

L' Olio si vende a Rottoli, di $2\frac{1}{2}$ Oke, ovvero 1000 Dramme.

La Misura ordinaria, chiamasi, *Cuss*.

Il Braccio, o *Piko* di Cipro è di 297^{7} linee di Francia di lunghezza; d' onde ne risulta, che

16 Piki

10 *Piedi*	fanno	10	Braccia	in *Lipsia*; vi è il divario di	$18\frac{3}{4}$	} p. $\frac{0}{0}$.
100	=	$86\frac{1}{2}$	=	in *Vienna*;		
53	=	52	=	del *Brabante*; =	$1\frac{1}{3}$	
57	=	39	=	in *Amsterdam*; =	$2\frac{1}{3}$	
91	=	80	=	*Fiamminghe*; =	$5\frac{1}{3}$	
79	=	58	Yards d'	*Inghilterra*; =	$36\frac{1}{2}$	
7	=	4	Aunes di	*Lione*; =	75	
287	=	96	Cannes in	*Marsiglia*;		
54	=	31	Aunes	*ivi*; =	$74\frac{1}{2}$	
141	=	142	Braccia da lana in	*Venezia*; =	$11\frac{1}{3}$	
57	=	61	=	da seta, *ivi*, =	7	

C L E V E S.

CLEVES, in Latino, *Clivia*, ed in Tedesco *Cleve*, bella Città, Capitale del Ducato dello stesso nome, nel Circolo di Westfalia, giace dirimpetto al Forte di Senk, un ora distante dal Reno, con cui mantiene la comunicazione, mediante un Canale navigabile; ritrovasi alli Gradi 23, Min. 45 di longitudine, ed alli Gradi 51, Min. 4 di latitudine. I contorni di questa Città, non meno che tutto il Ducato, sono assai ubertosi, e producono una quantità di Grani, e Frutta di campagna, trattenendo nello stesso tempo una razza considerabile di Cavalli, e di Bestie bovine. Vi si ritrovano varie Fabbriche, e Manifatture di Panni, Drappi di lana, e di seta, Telerie, e particolarmente una molto importante Manifattura di Seterie nella Città di *Cleves*. Nello scorso secolo erano insorte delle grandi differenze per questo Ducato, ma finalmente, nell'anno 1675, fu ceduto al Re di Prussia.

Situazione, e Descrizione Istorico Geografica. Ducato di Cleves.

Questo Ducato, medianti li Fiumi Reno, e Mosa, che lo attraversano, mantiene qualche Commercio, che non è però così importante, e considerabile, come potrebbe renderlo la situazione del Paese. Wesel, situato al Reno, potrebbe appropriarsi, se non in tutto, almeno per la maggior parte, il Commercio de' Paesi situati verso detto fiume; quando presentemente non sa approfittarsene, se non della minor parte. Ma considerando, che il solo Commercio fra l'Olanda ed i Paesi del Reno, per quanto si pretende, importa cento millioni di Fiorini, conviene maravigliarsi, che, almeno gli Abitanti di Wesel, a motivo dell'estensione di questo Commercio, non si diano maggiore premura, onde approfittarsi della maggior parte del medesimo.

Commercio di Cleves.

Le Città di Cleves, Duisburg, Emmerich, Orsoy, Calcar, Gennep, e Ruhrort fanno tutte assieme un Commercio di poca considerazione; più importante all'incontro riesce il Commercio delle altre Provincie, e Città Prussiane, situate nel Circolo di Westfalia.

Minden, altra Città considerabile nel Circolo di Westfalia, Capitale del Principato dello stesso nome, situata sopra il fiume Weser, con un ponte molto frequentato, che la rende assai mercantile, esercita un importante Commercio con li suoi Prodotti di natura, e dell'arte. Questo Principato è ugualmente fertile, e produce una quantità di Grano maggiore del bisogno degli abitanti. La razza de' Cavalli e del Bestiame bovino vi riesce a meraviglia, la coltura del Lino gode un buon successo, e ne' tempi presenti si promuove anche con maggior vigore la coltura della Seta. Vi si ritrovano delle Pietre da Mulino, del Carbone minerale, e delle Zolle di terra, atte a far fuoco. Vi è pure una Fabbrica di Sale; vi fioriscono delle Manifatture in Telerie, ed in Tovaglie; in Drappi di lana, mezza lana, e mezzo lino. Vi si fabbrica inoltre molto Sapone, ed una quantità di Pottasche.

di Minden.

Tutti questi Articoli, compresovi il Filo grezzo, formano degli oggetti importanti di Commercio, e se ne fa un esito grande verso li Paesi esteri; anzi, la combinazione della situazione della Città di *Minden* sul fiume Weser, ne aumenta maggiormente gli affari Mercantili. Lubbecke, Hausberg, e Petershagen, nel Distretto di *Minden*, fanno ugualmente un Commercio non indifferente, in genere delle sopra citate Merci.

La *Contea della Marca*, o *Marh*, è un Paese fertile, e ripieno di Fabbriche e di Manifatture. Le seguenti Città e Borghi, cioè: Altena, Hamm, Iserlon, Lüdenscheid, Hat-

della Contea della Marca.

Hattingen, Hoerde, Lippstadt, Lünen, Nienrade, Plettenberg, Schwelm, Soest, e Unna, fanno unitamente un considerabile traffico in tutte le sorta di Ferrareccie, e Merci di Acciajo, vale a dire: Forni di ferro, Fil di ferro e d'ottone, Aghi da cucire, Ditali, Coppe delle Bilancie, Falci, Falcette, Catene, Istromenti ad uso degli Artigiani, o altre simili Merci, che si fabbricano nelle sopra descritte Piazze, e ne' luoghi circonvicini, per essere indi spedite, parte verso l'Olanda, e parte verso la Germania. Vi esistono pure alcune Manifatture importanti di Lana, Seta, e specialmente di Telerie; di queste ultime se ne trasporta una buona quantità verso l'Olanda, da dove se ne vendono poi alcune anche per Tela d'Olanda. Li Presciutti di Westfalia, cotanto rinomati per tutta l'Europa, formano un considerabile ramo di traffico, e se ne spedisce un gran numero separatamente da questa Contea per ogni dove.

di Ravensberg, Lingen, e Teklenburg.

Le Contee di *Ravensberg*, *Lingen*, e *Teklenburg*, rendonsi degne di essere osservate, parti clarmente a motivo della loro considerabile coltura del Lino, delle rispettive Tessitorie, e dell'importante traffico di Lino grezzo e Tela, che da ciò ne deriva. In Bielefeld, ed Hervord, nel Distretto di *Ravensberg*, fioriscono principalmente le Manifatture di tela, ed in amendue li luoghi ritrovansi pure dell'eccellenti Biancare. La tela colà fabbricata s'imbarca per lo più a Vlotho, sul fiume Weser, o Visera, da dove la medesima passa nell'Olanda, Inghilterra, Spagna, e Portogallo, e presentemente anche direttamente per l'America Settentrionale. La Tela di Bielefeld si preferisce a quella de'la Slesia, in riguardo al filo grezzo che si adopera nella prima.

Lingen, e *Teklenburg*, Città Capitale delle due Contee dello stesso nome, vendono ugualmente molta Tela, che si fabbrica in grande quantità, particolarmente a *Teklenburg*, e ne' rispettivi contorni.

Ad oggetto di favorire le Manifatture di tela nella Slesia, resta proibito alle Provincie di Westfalia di vendere le loro tele negli Stati Prussiani, passando il fiume Elba.

In queste Provincie si coltiva inoltre molta Canapa, e Tabacco; vi si ritrovano pure molte Pietre da Calcina, e cave di Marmo, de' quali prodotti si fa ugualmente un traffico non indifferente ne' Paesi esteri.

Degli affari riguardanti il Commercio, e le Fabbriche della Città di *Crefeld*, o *Creyfeld*, Città Regia di Prussia, nella Signoria di questo nome, appartenente al Principato di Mors, o Moeurs, se ne parlerà in appresso, nell'Articolo della Città suddetta. Le altre Città della Westfalia, situate fuori del Territorio di Prussia, ritrovansi descritte negli Articoli di *Liegi*, *Münster*, ecc.

Conteggio.

In questa Città, in tutto il Ducato di questo nome, ne' Distretti di Jülich o Giuliers, Bergen, nella Marca, e generalmente, in tutto il Circolo del Basso-Reno Westfalico, si tengono i Libri, e le Scritture in Ristalleri da 60 Stuber, lo Stüber da 4 *Ort*, o 8 *Deut*, ovvero ancora da 16 *Oboli*.

La proporzione poi di queste Monete è la seguente:

Ristallero Corrente.	*Fiorini d'Impero.*	*Talleri di Cleves.*	*Fiorini di Cleves.*	*Scellini.*	*Grossi buoni.*	*Stüber.*	*Karantani.*	*Fettmänchen*	*Ort, ovvero Fuchse.*	*Deut, o ₰, Pfennige.*	*Oboli, o Heller.*
1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	2	3	8	24	60	90	120	240	480	960
	1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	2	$5\frac{1}{3}$	16	40	60	80	160	320	640
		1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	4	12	30	45	60	120	240	480
			1 *fa*	$2\frac{2}{3}$	8	20	30	40	80	160	320
				1 *fa*	3	$7\frac{1}{2}$	$11\frac{1}{4}$	15	30	60	120
					1 *fa*	$2\frac{1}{2}$	$3\frac{3}{4}$	5	10	20	40
						1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	2	4	8	16
							1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	$2\frac{2}{3}$	$5\frac{1}{3}$	$10\frac{2}{3}$
								1 *fa*	2	4	8
									1 *fa*	2	4
										1 *fa*	2

La

Riduzione

La Riduzione di queste sorta di monete si può formare secondo la seguente proporzione.

5	Talleri Correnti	fanno	3	Ristalleri.
3	Fiorini d'Impero	=	4	Talleri di Cleves.
2	Talleri di Cleves	=	3	Fiorini di Cleves.
3	Fiorini di Cleves	=	8	Scellini.
2	Scellini - - - -	=	15	Stüber di Cleves.
2	Grossi buoni - -	=	5	detti
10	Oocli - - - - -	=	3	Pfennige, o ₰ di Brandeburgo.

Il Tallero di Olanda, colà nominato, *Pattacon*, si calcola in *Cleves* per 1 Ristallero, 15 Stüber, ovvero, 75 Stüber di *Cleves*.

Il Fiorino di Olanda, di 20 Stüber Correnti d'Olanda, si valuta per 30 Stüber di *Cleves*, e per conseguenza, 2 Stüber d'Olanda Correnti, si conteggiano per 3 Stüber, valuta di *Cleves*.

All'incontro, 1 Tallero di *Cleves* vale 40 Stüber Correnti d'Olanda; sicchè la moneta Corrente d'Olanda si conteggia colà a 50 per cento di più della moneta Corrente di *Cleves*.

Monete.

Oltre alle monete Provinciali Reali, e descritte nell'Articolo di Berlino, alla pag. 240 e seguenti, del secondo Tomo del presente Trattato, esistono, particolarmente per le Provincie di Westfalia, li pezzi di Talleri annotati con 60 Stüber, secondo il sistema monetario di Prussia, descritto ugualmente nel detto Art. di Berlino.

Misure.

1 Last di Grano contiene 15 *Malter*, o Moggia, 60 *Scheffeln*, o Staja, 240 Quarti, ovvero 2,880 Boccali.

1 Moggio fa	4 Staja,		16 Quarti,	ovvero	192 boccali		
=	1	=	4	=	48	=	
		=	1	=	12	=	

Il Moggio di *Cleves* contiene un vacuo di 9,045 Pollici Cubi di Francia; secondo il quale ragguaglio:

20	Moggia di *Cleves* equivagliono a	23	Staja di *Lipsia*.
49	=	74	— di *Dresda*.
$65\frac{1}{6}$	=	1	Last in *Amsterdam*.
100	=	$255\frac{3}{4}$	Metzen in *Vienna*.
11	=	38	Staja in *Berlino*.
$150\frac{1}{2}$	=	5	Last in *Brema*.
28	=	31	Moggia in *Colonia*.
88	=	5	Last in *Amburgo*.

Il Piede di *Cleves* è di 131 Linee di Francia di Lunghezza, d'onde risulta, che

22	Piedi di *Cleves*	fanno	23	Piedi di Fabbrica di *Lipsia*.
85	=	=	89	= comuni *ivi*.
23	=	=	24	= di *Dresda* e di *Amsterdam*.
17	=	=	16	= di *Reno*.
34	=	=	33	= d'*Inghilterra*.
11	=	=	10	= di *Francia*.
32	=	=	33	= di *Amburgo*.

Cambio.

In riguardo alle Cambiali da colà rilasciate, alli giorni di rispetto, Uso, ed altri Regolamenti di Cambio, si osservi nel più volte citato Articolo di Berlino, il Regolamento di Cambio stato rinnovato, in data del dì 30 Gennajo 1751, che vi si ritrova inserito. Negli Scrittoj de' Banchi in *Cleves*, ed a *Minden*, siccome li medesimi si ritrovano regolati al pari di quello di Berlino, da cui essi dipendono, si possono avere ancora delle Cambiali per le altre Provincie della Prussia.

Alberghi.

In *Cleves*, li migliori Alberghi sono: Il *Parco*; e la *Città di Nimega*.

CO-

COBLENTZ.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

COBLENTZ, in Latino *Confluentes*, Città bella e grande, nel Circolo del Basso Reno, nell'Elettorato di Treveri, nella quale fa ordinariamente la sua residenza l'Elettore, a cui essa appartiene. Questa Città è situata in un terreno fertile, alli Gradi 25, Min. 8 di longitudine, ed alli Gr. 50, Min. 24 di latitudine, e vedesi circondata da collinette coperte di viti. Era altre volte Città libera Imperiale.

Commercio

Il Commercio che vi si fa, non è molto considerabile. Siccome però il territorio, ed i luoghi, che circondano questa Città, sono abbondantissimi di Legno da costruzione, e di altre qualità, e del Vino conosciuto sotto il nome di Mosella, così questi due Articoli formano il principale suo Commercio. Vi si fa ancora un traffico importante di Ferro crudo e lavorato. La favorevole situazione di *Coblentz* al concorso del Reno e della Mosella, le riesce di moltissimo giovamento.

Fiere.

I maggiori affari di Commercio si fanno con il mezzo di Colonia. Per promuovere questo Commercio, sono state ne' tempi scorsi stabilite due grandi Fiere ogni anno, cioè una nella Domenica *Laetare*; e l'altra nel dì 16 Agosto, ognuna di 14 giorni, ma le medesime presentemente sono di poco rilievo.

Conteggio.

In questa Città, ed in tutto l'Elettorato di Treveri, si tengono i Libri e le Scritture in Talleri da 54 piccoli *Petermännchen* Correnti.

Questo Tallero Corrente vale 1½ Fiorino d'Impero, 18 grandi *Petermannchen*, 54 piccoli detti, ovvero, 90 Karantani.

1 Fiorino d'Impero vale 12 grandi *Petermännchen*, 36 piccoli detti, ovvero, 60 *kni.*

1 *Petermännchen* grande vale 3 detti piccoli, ovvero, 5 *kni.*

Monete, Pesi, Misure, ecc.

Circa le monete, pesi, misure, ecc., si osservi il seguente Articolo di Colonia.

Distanza.

Coblentz è distante 5 leghe al Nord-Ovest da Nassau; 11 al Sud-Est da Bonna; 14 al Nord-Ovest da Magonza; 22 al Nord-Est da Treveri, e 96 al Nord-Est da Parigi.

COLONIA.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

COLONIA, in latino, *Colonia Agrippina*, grande ed antica Città, già Anseatica, Capitale di una delle quattro Anseatiche Provincie: è presentemente Città libera ed Imperiale, sotto certe condizioni, e limitazioni per altro fra essa ed il proprio Arcivescovo ed Elettore. Essa è una delle più belle, più grandi, e più antiche Città dell'Impero. Quantunque sia propriamente situata nel Circolo del Basso Reno, ed in un amena pianura, lungo la sponda occidentale di questo fiume, appartiene però al Circolo di Westfalia, da cui viene anche difesa in tempo di guerra. L'Arcivescovado di *Colonia* fu eretto nel 743 da *Stefano III.* In questa Città vi è una Università fondata nel 1388. Vi è un gran numero di Chiese. Essa è governata da sei Borgomastri, due de' quali sono Reggenti, in quella guisa appunto, come lo erano i Consoli di Roma. La Camera del Consiglio è composta di 49 persone. Il di lei primo Vescovo fu S. Materno. Il Capitolo è il più nobile di tutta l'Europa; i Canonici sono 60, e di questi ve ne sono 24 Maggiori, li quali tutti devono essere distinti per nascita. Le rendite dell'Arcivescovo ascendono a circa 1,800,000 *fni.* di *Colonia*. L'Arma di questo Elettorato è un segno perpetuo della umiltà di *Willigise*, primo Elettore, il quale, come figlio di un Carrettiere, volle avere nell'insegna una Ruota. Fabbricata essendo questa Città in forma di mezza luna, il Reno, che aggirasi lentamente dentro del di lei seno, le forma un buon Porto, comodo ed ampio, in faccia del quale, sopra l'opposta sponda del Reno, giace la piccola Città di *Duitz*, la quale comunica con *Colonia*, per via di un Ponte levatojo, statovi eretto per comodo de' passeggieri, e delle vetture. In questa ultima Città vi abitano molti Ebrei, poichè in *Colonia* non è permesso l'esercizio di altra Religione, fuorchè della Cattolica.

Commercio

Questa Città fu per lo addietro una delle più importanti Piazze Mercantili della Germania, ed alla medesima erano soggette le altre Città Anseatiche di Westfalia, e del

del Basso-Reno. Essa, come Città Anseatica, fece un grande e molto esteso Commercio, il quale, quantunque siasi molto ristretto, in confronto di quello che si fece per il passato, riesce non ostante ancora vasto ed importante; e al di cui mantenimento, e promovimento contribuisce non poco il Porto, il diritto Scalatico di questa Città, e la necessaria corrispondenza che devono avere con essa molte altre Città Mercantili. Per maggiormente spiegare questo punto, ci converrà un poco estendersi sopra la felice situazione di *Colonia*.

Di tutto il Commercio che fatto viene sul Reno, che abbraccia insieme quello della Mosella, del Meno, e di diversi altri fiumi, *Colonia* viene ad essere in un certo modo il centro, ed il punto di unione di tutte le Mercanzìe, che dalla Lorena discendono, e dall'Elettorato di Treveri, attraversati dalla Mosella; dall'Elettorato di Magonza, e dalla Franconia, bagnati dal Meno; e di tutte le altre Merci per conseguenza, che nelle Fiere si vendono di Francoforte, o che derivano da Norimberga; e per l'altra parte, mediante il Reno medesimo, di tutte quelle, che da Costanza, Scaffusa, Lauffenburg, Basilea, Strasburgo, ecc, si trasportano sino a *Colonia*, anche da' Ducati di Cleves, Gheldria, Bergh, Giuliers; oppure, che vi arrivano contro acqua, perfino dall'Olanda, e dall'Oceano Germanico. Qual' meraviglia dunque, se in questo modo riesce *Colonia* una Piazza di vasto traffico, e se il di lei Porto vedesi ripieno di barche, che vanno e vengono da cento parti? Oltre a ciò, tutto il Circolo Elettorale del Reno è un ottimo Territorio, le cui colline, piantate quasi ovunque di Vigne, producono il cotanto ricercato *Vino del Reno*, che forma la delizia delle più ricche mense di Europa. Le Valli producono in copia ogni sorta di Grano e Frutta. Le Lepri, i Cervi, li Dajni, e le altre cacciagioni abbondano nelle sue selve; nelle montagne non mancano Miniere di varj metalli; ne' fiumi poi, oltre alli comodi della navigazione, si ritrovano molti Pesci squisiti. In *Colonia*, oltre alli Prodotti naturali, de' quali il traffico è grande, ed oltre alle Merci estere, che abbiamo già dimostrato arrivarvi in abbondanza, si fabbricano molte qualità di Panni, Drappi di Seta, e e di ogni altra sorta; Nastri, lavori di Bavella, ecc., e vi sono de' Negozianti, che il loro Commercio estendono immediatamente nelle Principali Provincie di Europa.

Werinch, o Woringen, Zons, Novys, Linn, Ordingen, Herd, Chempel.

Da *Colonia*, secondando a Maestro il corso del Reno, sulla sinistra di questo fiume ritrovansi le Città di *Werinch*, o *Woringen*, *Zons*, *Novys*, *Linn*, ed *Ordingen*, in un suolo fertile, particolarmente di ottimo Vino, e tutte commercianti a cagione del Reno. Ad *Herd*, non molto lungi da *Novys*, sbarcano moltissime Merci dell'alto-Reno, ed a *Chempel* vi sono delle Manifatture di lino.

Düsseldorff.

Sopra la destra sponda del Reno, in faccia ad *Herd*, giacesi *Düsseldorff*, alla confluenza del piccolo fiume *Düssel* con il *Reno*. Questa Città era già libera ed Imperiale, e capitale del Ducato di *Berg*. Vi si raffina il Zucchero, e vi si fabbricano diverse Manifatture, ma il miglior traffico consiste in Biade, che dalli Paesi-Bassi Austriaci vengono trasportate a *Colonia*, ed altrove. Questo Ducato è per lo più coperto di monti e boschi, ma lungo il Reno ha delle belle pianure fertili in Biade, Frutta, e Vino, che vi riesce ottimamente. Nelle Valli ritrovansi de' buoni pascoli. Le Prefetture di *Blankenberg*, *Steinbach*, *Portz*, e *Windeck*, possedono delle Miniere di Piombo, delle quali alcune sono pregne d'Argento, di Spato bianco, e di Marcassita di ferro. In *Brensberg* si scavano delle Miniere d'Argento vivo, e di Marmo. Nella Contea di *Broich*, vi si scava del Carbon minerale, e nella Selva di *Duisburg*, si ritrovano de' buoni Cavalli selvatici. La maggior parte degli Abitanti ritrae il proprio mantenimento dalle Manifatture. Le Fabbriche di Spade, Falci, Coltelli, Chiodi, ed altri generi, sono di un utile grande, e godono molti privilegj del Principe. Ottimi sono gli stabilimenti di *Barmen*, e di *Elberfeld*, per imbiancare il Filo di lino, trasportatovi da molti Paesi della Germania, e che si adopera in fare de' Nastri, delle Telerìe, Fazzoletti, Dobletti, ecc. Vi si fila pur anche il Cotone, ma le Manifatture di Panno sono alquanto diminuite. *Medman*, *Lenep*, e *Langenberg*, fanno de' buoni Panni, e ne spediscono fuori una grande quantità. In *Solingen* si fabbricano delle lame da Spada, Coltelli, ecc., a perfezione. In *Remscheit* si prepara l'Acciajo. A *Mühlheim*, poco distante da *Colonia*, si fanno de' lavori di Seta, e di Lana, e vi si fa un grande traffico di Vino, Biade, e Legumi. In *Luteringkausen*, ed in *Cronenberg*, vi si fa un considerabile Commercio di Ferrareccie, di Panni, Tele, Stoffe, dette *Siamoises*, ecc. A *Gemarch*, e lungo le spiaggie del *Wipper*, s'imbianca il Filo, e si lavora in Telerìe.

Blankenberg, Steinbach, Portz e Windeck. Brensberg. Broich, Duisburg. Barmen. Elberfeld. Medman, Lenep, Langenberg. Solingen. Remscheit. Mühlheim. Luteringhausen, Cronenberg. Gemarch.

Giuliers, o Jülich.

Sette leghe al Ponente di *Colonia*, giace *Giuliers*, o sia *Iulich*, Capitale del Ducato a cui dà il nome; fabbricata sul fiume *Roer*. Il suo territtorio è fertile in Biade di varie sorta. Le praterie, i pascoli, le selve, sono ottimi. Vi si fa un utile Commercio di Bestiame. Vi si tengono delle buone razze di Cavalli, che si vendono, parte ne' Paesi adjacenti, e parte in Francia. Vi è molto legname, e vi si coltiva il Guado ed il Lino, che viene poi impiegato nelle Manifatture del Paese. Ne' contorni di *Eschweiller* ritrovasi del Carbon minerale. Quindici miglia al Libeccio di *Giuliers*, giace *Aquisgrana*, di cui abbiamo inserito l'Articolo nel primo Tomo di questo Trattato, il di cui Commercio è di molto vantaggio a *Colonia*. *Duren*, sul fiume *Roer*, è la migliore, e la più industriosa Città di tutto il Ducato, per l'utile traffico, e per moltissime Manifatture.

Eschweiller. Düren.

Da *Colonia* salendo il Reno contr'acqua, oppure per terra, per un bel viale di Tiglj arrivasi a *Bonna*, che è la seconda Città dell' Elettorato, distante da *Colonia* 10 miglia, florida, industriosa, e forte; Residenza dell' Arcivescovo ed Elettore, che vi ha un bellissimo Palazzo: vi sono de' vaghi giardini; essa è molto commerciante, particolarmente in Vino, detto, *Bleinchert*.

Bonna.

Coblenz, di cui abbiamo parlato nell' Articolo precedente, è undici miglia allo Scirocco di *Bonna*. Vi sono delle Miniere di Carbon minerale, Cadmia, Ferro, Rame, Piombo, Stagno, Argento, ed Oro. Manca soltanto di Grani, ma la coltura delle Viti attorno alla Mosella, è più che sufficiente per supplire al bisogno suddetto. Li Vini più accreditati sono quelli di *Zeltingen*, *Wehlen*, *Krag*, *Dussemund*, *Chus*, e di alcuni altri luoghi. Discende la Mosella dal Ducato di *Lucemburgo*, e, ricevuti il *Saar*, ed il *Kyll*, presso *Coblentz*, si unisce al *Reno*, dopo di avere questo ricevuto il *Lahn*. Tanti fiumi producono un grande vantaggio per la Navigazione, Pesca, e Commercio.

Coblentz. Zeltingen, Wehlen, Krag, Dussemund, Chus.

Da *Coblentz*, sempre a contr'acqua del Reno, presso la unione di questo con il *Meno*, ritrovasi *Magonza*, Metropoli del proprio Elettorato, 6 leghe lontana al Ponente di *Francoforte*, e 14 allo Scirocco di *Coblentz*. Oltre a molte Biade, abbondano in questo Elettorato ottime Frutta, Bestiami, e Vini eccellenti. Quelli che si fanno nel *Rheingau*, e presso *Klingenberg*, meritano la preferenza. In *Orb*, nella Prefettura di *Haussen*, si fa del buon Sale con l'acqua salsa. Nella Prefettura di *Wesel* vi sono delle Miniere di Rame assai celebri. Li Boschi più riguardevoli si ritrovano nelle Foreste di *Speshard*, e di *Odenwald*. In varie contrade vi sono delle Miniere di Ferro, e nella parte Magontina della strada maestra, detta *Bergstrasse*, abbondano le Mandorle, Castagne, e Noci. La Bassa *Eichsfeldia* è sufficientemente fornita di Biade, di molto Lino, e Tabacco. L'alta, è mancante di Grani. Vi si è introdotto ultimamente il Trifoglio, chiamato, di Turchia, che alligna in ogni più ingrato terreno, con grande vantaggio per il Bestiame. Si fa un gran traffico di Vino nel Distretto di *Bergstrasse*, che è quel tratto di Paese, fra *Heidelberga*, e *Darmstadt*. La carne porcina dell' Elettorato di *Magonza* riesce saporitissima. In questa Città furono stabilite due Fiere annue dall' Elettore, *Giovanni Federico*, che le arricchì di privilegj, e si adoperò gloriosamente, per fare rifiorire il Commercio in tutti li suoi Stati, onde fu stabilita una commessione di Commercio, e dallo Scrittojo Elettorale di *Lonnech*, si spediscono tutti gli affari riguardanti li Mercanti, il Cambio, e la Navigazione.

Magonza. Rheingau, Klingenberg. Orb, Haussen, Wesel Speshard, Odenwald. Bergstrasse, Eichsfeldia. Lonnech.

Höchst, sul *Meno*, alla confluenza del piccolo fiume *Nidda*, fra *Magonza* al Ponente, e *Francoforte* al Levante, è insigne per le sue Porcellane, e riscuote una tangente da tutte le barche, che passano quivi per il *Meno*.

Hochst.

Rheingau, o *Rhingau* è un tratto di Paese, che stendesi lungo il *Reno*, da *Magonza* a *Bacharach*, abbondante di Biade, e di Vini, che sono i migliori della Germania. *Johannesberg*, e' *Rudesheim* sono li Villaggj più rinomati per questo Vino.

Rheingau. Bacharach. Johannesberg, Rüdesheim.

Erfurt, o *Erfort*, Capitale della Turingia, anticamente libera ed Imperiale, ma presentemente sotto il dominio dell' *Elettore* di *Magonza*; giace in un territorio fertile, ma scarseggiante di legna. L'industria degli Abitanti la rende Città ubertosa e Mercantile.

Erfurt, o Erfort.

Worms,

Worms 8 leghe allo Scirocco di Magonza, libera Città Imperiale, poco distante dal *Reno*, vicino alla quale si uniscono li fiumi *Primbach*, *Eisbach*, e *Giesbach*; è la Capitale del Vescovado dello stesso nome. Fino all'anno 1688, in cui venne distrutta da' Francesi, vi fiorì il Commercio. Quantunque sia stata rifabbricata, pure dentro alle sue mura, in larghi terreni rimasti vuoti, e coltivati a Vigne, vi si raccolgono ogni anno migliaja di Barili di ottimo ed amabile Vino, del quale è ancora fertile il suo territorio. Il Vescovo di *Worms*, fa la sua residenza a *Durnstein*, poco distante da detta Città.

Worms. Durnstein.

Sopra del *Reno* medesimo, 4 leghe all'Ostro di *Worms*, vedesi la già celebre Città di *Spira*, sul piccolo fiume *Speyer*, che le dà il nome, e che ivi sbocca nel *Reno*; la quale andava poco a poco sorgendo dalle sue ceneri, dopo di essere stata essa pure incenerita totalmente nel mentovato funestissimo anno. Ma, nello scorso anno, 1702 *Worms*, *Spira*, e *Magonza*, furono di bel nuovo moltissimo danneggiate da' Francesi, che se ne impadronirono, e che furono poi costretti con danno loro ad evacuarle di nuovo.

Spira.

Fra *Worms* e *Spira*, 4 leghe al Settentrione di questa, e 6 all'Ostro-Scirocco dell'altra, giace *Manheim*, sopra l'opposta sponda orientale del *Reno*, e dove scarica in esse le proprie acque il *Necker*. Questa è la Residenza dell'Elettor Palatino, e la seconda Capitale delli di lui Stati. L'Elettore però fa la sua dimora in Monaco, dacchè prese possesso dell'Elettorato di Baviera. Quantunque *Manheim* sia stata totalmente distrutta nell'anno suddetto, 1688, dalle armi Galliche, assieme con il Forte di *Friderichsburg*, pure da' suoi Sovrani è stata sì bene, e leggiadramente rifabbricata, che può in fortezza e bellezza andare del pari con qualunque altra di Germania. Il traffico vi è riguardevole, e vanta parecchie considerabili Manifatture, ed un bellissimo Magazzino per le Mercanzìe. Dodici miglia allo Scirocco-Levante di *Manheim*, in una pianura fertile, alle falde del Monte *Geisberg*, giace *Heidelberga*, sopra il *Necker* medesimo, che quindi scende a *Manheim*. Incenerita anche questa, e ridotta in un mucchio di sassi, nel 1689, è presentemente piccola, ma ben fatta, ed è la prima Capitale dell'Elettorato.

Manheim. Heidelberga.

In questa Città evvi una prodigiosa Botte, che contiene 750 *Tonnes* di Parigi, ovvero 1200 *Ohm*, misura di Francfort. Li soli cerchj pesano 110 Quintali, o Centinaja; si ascende sopra la Botte suddetta, mediante una scala di 50 gradini, ed al di sopra vi è una piattaforma di venti piedi di lunghezza, con una galleria che la circonda.

Le Armi dell'Elettore vedonsi situate nell'estremità della Botte, e sopra di queste vedesi una grande Statua, rappresentante Bacco a cavallo di un Leone, avente in mano due coppe, una delle quali è con il suo coperchio. Alli due lati della Statua, vedonsi quattro Satiri e Fauni, in atto di suonare diversi strumenti da fiato. Questa Botte, che viene considerata come una maraviglia, è della lunghezza di 32 Piedi del Reno, e dell'altezza di 21 detti. La medesima è adornata di diversi frutti d'intaglio, come Viti, Uva, ecc. Nelle occasioni diverse, in cui tanto il Castello, quanto la Città furono, per dire così, saccheggiati, questa Botte rimase illesa, attesa la sua gran mole.

Frankenthal, in una contrada fertile, sopra un Canale che comunica con il *Reno*, è la terza Capitale di questi Stati, sul margine sinistro del Reno medesimo, fra *Worms*, e *Manheim*. Avendo l'Elettore permesso a molti Protestanti, che colà si erano ricoverati, procedenti da Paesi-Bassi di stabilirvisi, in meno di 50 anni ne nacque una Città, ove fiorivano le Arti, e le Manifatture. Nel 1688, e nel 1693, fu spogliata da' Francesi delle sue fortificazioni; ma, mercè l'industria de' suoi Cittadini, ha potuto rimettersi benissimo.

Frankenthal.

Quantunque il Palatinato sia in parte coperto da' monti, pure nulladimeno abbonda di ogni sorta di Biade, Legumi, Castagne, Noci, e di ogni altra frutta. I pascoli vi sono ottimi, e si coltiva il Tabacco con grande vantaggio, massime fra *Heidelberga*, e *Manheim*. I Vini del *Necker*, e del *Reno* sono squisiti, specialmente ne' contorni di *Bacharach*, *Oppenheim*, e di *Neustadt* sull'*Hart*, ove il migliore chiamasi, *ganz susser Wein*, cioè: Vino affatto dolce.

Bacharach, Oppenheim, Neustad.

Nelle vicinanze di *Gemmersheim*, e *Seltz*, raccogliesi nell'arena il miglior Oro che si ritrovi nel *Reno*. Vi si fa ancora una buonissima pesca, abbondando il *Reno*, e tutti li suoi influenti, di ottimi Pesci.

Gemmersheim, Seltz.

Dalla suddetta esposizione potrà ognuno facilmente comprendere, a quale grado di prosperità giungere potrebbe il Commercio di *Colonia*, qualora se ne procurasse con impegno il promovimento.

Il traffico maggiore si fa con l'Olanda, Francoforte sul Meno, e con le altre Città dell'Impero, di modo che il Commercio di questa Piazza si può chiamare piuttosto, Commercio di spedizione, che Commercio proprio, il quale si sostiene mediante il Fiume Reno. Questo Commercio potrebbe ridondare in maggior vantaggio della Città, se i Barcajuoli di *Colonia* non si occupassero troppo in estrarre per proprio conto le Merci soggette alla maggiore ricerca, introducendone in contraccambio nello stesso modo delle altre. Essi si contentano solamente di guadagnare il Nolo; quindi ne viene, che il Mercante non può mettersi in confronto con essi, il che pregiudica moltissimo il Commercio comune.

Fabbriche.

Oltre alle Fabbriche di Panni, Drappi di Seta, ecc. Nastri, Stoffe e lavori di Bavella, già sopra descritte, ritrovansi ancora in *Colonia* delle Fabbriche di Terraglie, e di alcuni altri Articoli di Acciajo, e di Ferro, fra li quali, le Bilancie sono principalmente molto rinomate. Vi sono ancora delle Fonderie di Cannoni, Bombe, Palle, ecc.

Merci di Estrazione, e d'Introduzione.

Le Merci che si estraggono da *Colonia*, sono: Vini del Reno, e della Mosella, in abbondanza; tutte le sorta di Ferrareccie; Cannoni di Ferro, Palle, Bombe, Granate, e simili; Legna da costruzione, e particolarmente Travi di quercia, che si considerano come della migliore qualità; Boccali di pietra, ed altri Vasi di terra, Nastri, Merci di Seta, di Bavella, ecc. Vi s'introducono all'incontro tutte le sorta di Spezierie, Drogherie, e di Generi da tintura; Cera, Olio, Aringhe, Pesce salato, e Baccalà, Sale, Sapone, Burro, Cacio, e molti altri generi di commestibili; ed ogni sorta di prodotti delle Fabbriche, e Manifatture.

Fiere e Mercati.

Ogni Mercordì e Venerdì, si tiene in *Colonia* un grosso Mercato, e la famosa sua Fiera principia il primo Venerdì dopo l'ottava di Pasqua.

Conteggio.

In questa Città, ed in tutto l'Elettorato di *Colonia*, si tengono i Libri, e le Scritture a Talleri in specie, di 80 *Albus* Correnti, ed anche a Talleri Correnti di 78 *Albus* Correnti, l'*Albus* a 12 Oboli.

Proporzione

La proporzione di queste Monete è la seguente:

Tallero Specie.	*Talleri Correnti.*	*Fni. a ruote.*	*Fni. Specie, o dell'Impero.*	*Fni. Signorili.*	*Fni. di Colonia.*	*Ortstalleri, ovvero Ort.*	*ß. Scellini.*	*Blafferts.*	*Grossi Imperiali, o Albus a ruote.*	*Gössgen, ovvero Jösigen.*	*Stüber di Cleves.*	*Albus di Colonia.*	*Karantani.*	*Albus leggieri.*	*Fettmänngen.*	*Heller, ovvero Oboli.*
1 *fa*	1 1/39	1 1/4	1 1/2	2	3 1/3	4	8	20	30	48	60	80	90	100	120	960
	1 *fa*	1 7/32	1 37/80	1 19/20	3 1/4	3 9/10	7 4/5	19 1/2	29 1/4	46 4/5	58 1/2	78	87 3/4	97 1/2	117	936
		1 *fa*	1 1/5	1 3/5	2 2/3	3 1/5	6 2/5	16	24	38 2/5	48	64	72	80	96	768
			1 *fa*	1 1/3	2 2/9	2 2/3	5 1/3	13 1/3	20	32	40	53 1/3	60	66 2/3	80	640
				1 *fa*	1 2/3	2	4	10	15	24	30	40	45	50	60	480
					1 *fa*	1 1/5	2 2/5	6	9	14 2/5	18	24	27	30	36	288
						1 *fa*	2	5	7 1/2	12	15	20	22 1/2	25	30	240
							1 *fa*	2 1/2	3 3/4	6	7 1/2	10	11 1/4	12 1/2	15	120
								1 *fa*	1 1/2	2 2/5	3	4	4 1/2	5	6	48
									1 *fa*	1 3/5	2	2 2/3	3	3 1/3	4	32
										1 *fa*	1 1/4	1 2/3	1 7/8	2 1/12	2 1/2	20
											1 *fa*	1 1/3	1 1/2	1 2/3	2	16
												1 *fa*	1 1/8	1 1/4	1 1/2	12
													1 *fa*	1 1/9	1 1/3	10 2/3
														1 *fa*	1 1/5	9 3/5
															1 *fa*	8

Le

La Riduzione di queste monete in numeri intieri si può formare secondo la seguente proporzione.

Riduzione.

39	*Tall. Specie*	fanno	40	*Tall. Correnti.*
4	═══	═	5	*fni. a ruote.*
2	═══	═	3	*fni. Specie.*
3	═══	═	10	*fni. di Colonia.*
32	*Tall. Correnti*	═	39	*fni. a ruote.*
5	*fni. a ruote.*	═	6	*fni. Specie.*
3	*fni. Specie*	═	4	*fni. Signorili.*
3	*fni. Signorili*	═	5	*fni. di Colonia.*
3	*Albus a ruote*	═	8	*Albus di Colonia.*

Il valore numerario viene quivi fissato o in Valuta di Cambio, ne' pagamenti di Cambiali, o in Specie, oppure in Moneta Corrente, ed anche al Piede, o sistema monetario di 25 *fni.* ne' pagamenti piccoli. Le Cambiali si pagano in Moneta Corrente.

La Moneta di Cambio consiste in Scudi nuovi di Francia, da $2\frac{2}{3}$ *fni.*, ovvero da $1\frac{7}{9}$ *Tall.* Valuta di Cambio, venendo considerato il *Tall.* per 90 *kni.*, per $58\frac{1}{2}$ *Stüber*, o per 78 *Albus*; il *fno.* poi per 60 *kni.*, ovvero per 52 *Albus*. In questa Moneta di Cambio la Marca di *Colonia* di argento fino ha il valore di $15\frac{47}{86}$ *Tall.* Valuta di Cambio.

La Valuta in Specie è il piede di 24 *fni.*, e la Marca di *Colonia* d' argento fino, dà 16 *Tall.* Specie.

Nella Valuta Corrente, il valore della Marca di *Colonia* d' argento fino è di $16\frac{16}{39}$ *Tall.*, da 78 *Albus* l' uno.

Il Piede di 25 *fni.* viene fissato dalla Marca di *Colonia* d' argento fino a $16\frac{2}{3}$ *Ristall.*

Le Monete reali della Città di *Colonia*, sono:

Monete.

IN ORO.

Zecchini, secondo la Convenzione dell' Impero, a $3\frac{1}{3}$ *Tall.* Specie.

IN ARGENTO.

Tall. Specie a 80 *Albus* Correnti.

Fni. Specie, o Pezzi di $\frac{2}{3}$, a $53\frac{1}{3}$ *Albus* Correnti, e similmente i Pezzi di $\frac{1}{3}$, e $\frac{1}{4}$ *fno.*, a proporzione

Blafferts doppie e semplici, a 8 e 4 *Albus* Correnti.

Pezzi di *Stüber* a $1\frac{1}{3}$ *Albus*, ovvero, 16 Oboli

Albus Correnti a 12 Oboli

Fettmännchen, ovvero, mezzi *Stüber*, a $\frac{2}{3}$ *Albus*, ovvero, 8 Oboli, e pezzi semplici di *Albus*.

Il Valore di alcune Monete estere fu dal Magistrato di *Colonia* fissato, nell' anno 1785, mediante un Editto, nella seguente maniera, cioè:

1	Carlino d' oro . . . . . a *fni.*	11	ovvero,	$7\frac{1}{3}$	*Tall.* Specie.
1	Luigi d' oro da 4 Scudi di Francia, coniati sino all' Anno 1785. —	11	—	$7\frac{1}{3}$	═══
1	Luigi d' oro vecchio di Francia —	9	—	6	═══
1	Zecchino di peso . . . . . —	5	—	$3\frac{1}{3}$	═══
1	Scudo di Francia, volgarmente detto, *Laubthaller* . —	$2\frac{3}{4}$	—	$1\frac{5}{6}$	═══

I Luigi d' oro nuovi, da 4 Scudi di Francia, coniati dal 1785 in poi, sono posti fuori di corso nella Città, ed in tutto l' Elettorato di *Colonia*, ed i Scudi di Francia, detti, dalle Palme, o sia, gli Scudi nuovi dell' anno 1784, sono ribassati di valore, di 3 *kni.*, sicchè rimangono a 2 *fni.*, 42 *kni.* Specie.

Nella Valuta Corrente lo Scudo nuovo di Francia viene conteggiato per $2\frac{5}{6}$ *fni.*

Secondo la sopra citata Ordinanza, il Tallero, Valuta di Specie, viene valutato in *Colonia*, secondo il Piede de' Zecchini d' Impero, per 19^{19} Grani di *Colonia*, o 21^{46}

Valore.

o [illegible] Grani d'Olanda, e calcolato secondo il vecchio Luigi d'oro da 4 Scudi, a 18^{79} Grani di *Colonia*, o a 21 Grani d'Olanda, di oro fino; e a 271^{1} Grani di *Colonia*, o a 303 Grani d'Olanda, d'argento fino. Il Tallero Corrente all'incontro viene nel primo caso valutato per 18^{7} Grani di *Colonia*, o per 20^{91} Grani d'Olanda, e nell'altro caso, per 18^{33} Grani di *Colonia*, o per 20^{5} Grani di Olanda, di oro fino; e per 264 Grani di Colonia, o per 295 Grani di Olanda, di argento fino.

Proporzione.

La proporzione fra l'oro e l'argento si calcola, secondo la prima maniera, come 1 a 14^{12}, e nella seconda, come 1 a 14^{43}, quindi risulta il Pari fra *Colonia*, *Lipsia*, *Francoforte sul Meno*, *Augusta*, *Norimberga*, e *Vienna* che

Pari.

$120\frac{3}{8}$ Talleri Specie, ovvero, $123\frac{5}{8}$ Talleri Correnti sono pari con 100 Talleri, moneta di Convenzione, nelle suddette Piazze.

179	Talleri Correnti, sono pari con	100	Ristalleri Banco d'*Olanda*, e
$169\frac{1}{4}$	= = - - -	100	= Correnti d'*Olanda*.
$157\frac{1}{8}$	Talleri Specie, fanno -	100	Talleri moneta di Cambio in *Anversa*.
$91\frac{15}{16}$	= = - - -	100	Scudi di 60 Soldi Tornesi in *Francia*.
179	Talleri Correnti - -	100	Ristalleri Banco in *Amburgo*, e
$7\frac{13}{16}$	= = - -	1	Lira Sterlina in *Inghilterra*.

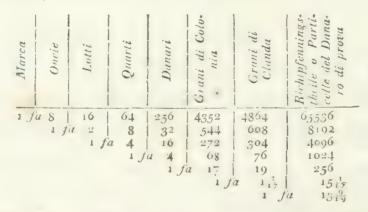
Il Tallero specie, fa 19 Grossi 11 ₰, ovvero $74\frac{3}{4}$ Karantani, Moneta di Convenzione; $30\frac{1}{4}$ Stüber Correnti d'*Olanda*; $35\frac{5}{8}$ Stüber Correnti in *Anversa*; 2 Scellini $7\frac{1}{2}$ ₰ Sterlini in *Inghilterra*; 3 Lire $5\frac{1}{4}$ Soldi in *Francia*; e $33\frac{11}{12}$ Scellini Correnti di *Amburgo*.

Ma un Tallero Corrente vale solamente $19\frac{5}{12}$ Grossi, ovvero $72\frac{3}{4}$ kni. Moneta di Convenzione; $29\frac{1}{2}$ Stüber Correnti in *Olanda*; $34\frac{1}{2}$ Stüber Correnti in *Anversa*; 2 Scellini, $6\frac{5}{8}$ ₰ Sterlini in *Inghilterra*; 3 Lire, $3\frac{1}{2}$ Soldi di *Francia*; e 33 Scellini, Correnti in *Amburgo*.

Peso d'Argento.

La Marca dell'argento lavorato dovrà contenere 12 Lotti di finezza.

L'oro, l'argento, e le monete si pesano secondo questa Marca, che si divide nella seguente maniera, cioè.

Marca	*Oncie*	*Lotti*	*Quarti*	*Danari*	*Grani di Colonia*	*Grani di Olanda*	*Richtpfenningstheile o Particelle del Danaro di prova*
1 *fa*	8	16	64	256	4352	4864	65536
	1 *fa*	2	8	32	544	608	8192
		1 *fa*	4	16	272	304	4096
			1 *fa*	4	68	76	1024
				1 *fa*	17	19	256
					1 *fa*	$1\frac{2}{17}$	$15\frac{1}{17}$
						1 *fa*	$13\frac{9}{19}$

La suddetta Marca, regolata a dovere, pesa 4,864 Grani d'Olanda; 3,760 Grani da Speziale; 3,608 Grani d'Inghilterra; e 4,400 Grani di Francia.

Dacchè, mediante la Patente monetaria dell'Imperadore *Carlo quinto*, dell'anno 1534, fu questa Marca stabilita per il peso regolativo, per tutto l'Impero, molte Città si servono assai di questo peso, e gli altri pesi dell'oro, e dell'argento di Europa, vengono regolati secondo questa Marca di *Colonia*.

Si calcola comunemente, che

20	Marche di *Colonia* corrispondono a		19	Marche, peso di *Troys* in *Inghilterra*.		
17	Grani *ivi*	=	19	Grani	=	*detto* *ivi*
64	Marche *ivi*	=	481	Oncie	=	*detto* in *Londra*.
22	*dette* *ivi*	=	21	Marche in *Francia*; vi è il divario di $4\frac{3}{4}$ p. %		

100 *det-*

100 Marche di *Colonia*	corrispondono	a	764	Oncie in *Francia*.
54 *dette*	*ivi*	=	55	Marche in *Portogallo*; vi è il divario di $1\frac{5}{8}$ p. 8
27 *dette*	*ivi*	=	200	Oncie di *Portogallo*.
137 *dette*	*ivi*	=	152	Marche, peso d'argento, in *Svezia*; vi è il divario di quasi 11 per cento.
24 *dette*	*ivi*	=	1217	*Castellanos* in *Ispagna*.
70 *dette*	*ivi*	=	71	*Marcos* di Castiglia *ivi*; divario di $1\frac{3}{7}$ p. 8

Nel peso Mercantile il Centinajo fa 106 ℔.

La Libbra dividesi in 2 Marche, 32 Lotti, 128 Quarti, ovvero, 512 ℛ, e pesa tanto, quanto 2 Marche del peso dell'oro e dell'argento, cioè: 8704 Grani di Colonia, ovvero, 9,728 Grani di Olanda; secondo questo ragguaglio:

100 ℔ in *Colonia*,	fanno	$83\frac{7}{15}$	℔ in *Vienna*:		
100 =	=	$100\frac{1}{8}$	= peso Mercantile di *Lipsia*.		
38 =	=	93	= in *Amsterdam*; vi è il divario di	$5\frac{11}{16}$	p. 8.
21 =	=	20	= peso di carro in *Augusta* =	5	p. 8.
92 =	=	91	= peso piccolo *ivi* =	$1\frac{1}{18}$	p. 8.
65 =	=	67	= avoir peso d'*Inghilterra* =	o	p. 8.
61 =	=	56	= peso di Centinajo in *Francoforte sul Meno*	$8\frac{15}{16}$	p. 8.
100 =	=	$100\frac{1}{12}$	= peso di libbra *ivi*		
22 =	=	21	= peso di Marco in *Francia*	$4\frac{3}{4}$	p. 8.
29 =	=	28	= in Amburgo	$3\frac{5}{8}$	p. 8.

Misura del Grano.

Il Last di Grano contiene 20 *Malter*, o Moggia, ovvero, 480 Botti.

1 Moggio contiene 24 Botti, ed il di lui contenuto vacuo è di 8,172 pollici cubi di Francia. Osservisi il seguente ragguaglio.

100 Moggia	di *Colonia*,	fanno	231	*Metzen*, cioè, Staja, di *Vienna*.
6 =	=	=	7	Staja di *Lipsia*.
15 =	=	=	23	Staja di *Dresda*.
18 =	=	=	1	Last di *Amsterdam*.
$19\frac{1}{2}$ =	=	=	1	Last in *Amburgo*.

1 *Ohm*, o sia, Botticella di Vino e di altri generi liquidi, contiene 26 Quarti, 104 Boccali, ovvero, 416 *Pintchen*.

Lo spazio vacuo di un *Ohm* si qualifica per 7,849 pollici cubi di Francia.

1 Quarto contiene 4 boccali, ovvero, 16 *Pintchen*.

1 Boccale contiene 4 *Pintchen*, o Boccette.

1 *Tonn*, o Barile si calcola per 160 Quarti, ovvero, 640 Boccali.

19 *Ohmen*	di *Colonia*	fanno	39	Emeri in *Lipsia*.
16 =	=	=	37	detti in *Dresda*, ovvero
41 Boccali	=	=	51	Boccali in *Lipsia*.
5 =	=	=	8	= in *Dresda*.
15 =	=	=	16	= di Cimento, *ivi*.
60 =	=	=	$75\frac{1}{2}$	*Mingelen* in *Amsterdam*.
58 =	=	=	$75\frac{1}{2}$	Quarti in *Berlino*.
15 =	=	=	11	Boccali in *Cassel*.
16 =	=	=	13	= in *Francoforte sul Meno*.
3 =	=	=	5	Quartaruoli in *Amburgo*, e *Lubecca*.
13 =	=	=	10	Boccali in *Hannover*,
2 =	=	=	3	= in *Norimberga*.
20 =	=	=	31	*Potten* in *Danimarca*.
37 =	=	=	36	*Krusha* in *Russia*.
7 =	=	=	8	*Stoop* in *Svezia*.
16 =	=	=	15	*Garniec* in *Varsavia*.
93 =	=	=	94	Boccali in *Vienna*.

La

Misura del Braccio.

La misura del Braccio in *Colonia* è di due qualità; il grande è di 308 linee di Francia, ed il piccolo è di 254[5] simili linee di lunghezza. Per maggiore dilucidazione osservisi il seguente ragguaglio del Braccio di Colonia, con diverse altre misure delle seguenti Piazze.

19	Braccia grandi di *Colonia*, fanno	23	Braccia piccole; vi è il divario di	21
48	= = = =	59	= di *Lipsia* =	$22\frac{11}{12}$
66	= = = =	67	= in *Brabante* =	$1\frac{1}{2}$
153	= = = =	154	= in *Amsterdam* =	$\frac{5}{8}$
45	= = = =	44	= *Fiamminghe* =	$2\frac{1}{4}$
50	= = = =	57	= grandi in *Augusta* =	14
52	= = = =	61	= piccole *ivi* =	$17\frac{5}{6}$
79	= = = =	60	Yards in *Inghilterra* =	$31\frac{2}{3}$
73	= = = =	94	Braccia di *Francoforte sul Meno*	$28\frac{3}{4}$
204	= = = =	205	= di Brabante in *Francoforte sul Meno*.	
94	= = = =	55	Aunes di Parigi in *Francoforte sul Meno*	
49	= = = =	20	= in *Lione*; vi è il divario di	69
5	= = = =	45	Varas in *Lisbona* =	$57\frac{1}{4}$
85	= = = =	83	Arschinen in *Russia* =	$2\frac{7}{17}$
72	= = = =	59	Varas in *Ispagna* =	22
85	= = = =	76	Braccia in *Vienna* =	$11\frac{5}{6}$
33	= = = =	40	= in *Amburgo* =	$21\frac{1}{4}$
64	Braccia piccole di *Colonia* fanno	65	= in *Lipsia* =	$1\frac{9}{16}$
31	= = = =	26	= di *Brabante* =	$19\frac{1}{4}$
6	= = = =	5	= in *Amsterdam* =	20
26	= = = =	21	= *Fiamminghe* =	$23\frac{13}{16}$
69	= = = =	65	= grandi di *Augusta* =	$6\frac{1}{8}$
65	= = = =	63	= piccole *ivi* =	$3\frac{1}{8}$
36	= = = =	31	= in *Berlino* =	$16\frac{1}{8}$
51	= = = =	32	Yards d' *Inghilterra* =	$59\frac{3}{8}$
47	= = = =	50	Braccia in *Francoforte sul Meno*	$6\frac{3}{8}$
53	= = = =	44	= di Brabante *ivi* =	$20\frac{1}{2}$
91	= = = =	44	Aunes di Parigi *ivi*	
508	= = = =	509	Braccia in *Amburgo* =	$\frac{1}{4}$
45	= = = =	22	Aunes in *Lione*	
21	= = = =	11	Varas in *Lisbona* =	91
31	= = = =	25	Arschinen in *Russia* =	24
65	= = = =	44	Varas in *Ispagna* =	$47\frac{3}{4}$
23	= = = =	17	Braccia in *Vienna* =	$36\frac{5}{16}$

p. 3.

Il Piede di Colonia ha 122 linee di Francia di lunghezza; da ciò risulta, che

38	Piedi di *Colonia*, fanno	37	Piedi di Fabbrica di *Lipsia*.
81	= = =	79	= comuni *ivi*.
36	= = =	35	= di *Dresda* e di *Amsterdam*.
65	= = =	57	= del *Reno*.
72	= = =	61	= di *Francia*.
25	= = =	24	= di *Amburgo*.
52	= = =	47	= d' *Inghilterra*.

Case di Commercio.

Li principali Negozianti di questa Città, di cui buona parte frequentano ancora le Fiere di Francoforte, ed alcune altre, sono li Signori:

Aldenbrück, Vedova di Gugl. Ant.; in Vini.
Bauduin, Stefano; in Merletti.
Bayer, Giov.; in Merci d' Olanda.

Bayer, Gio. P. Lamberto; in Indiane, ecc.
Beche (de) Gio. Gualtiero; in Commissioni e Spedizioni.

Becker,

Becker, Emanuele; in Cappelli, e Galloni d'oro e d'argento.
Bemberg Figlj di Gio. Gaspare } in Indiane,
Bemberg, Fede. Gugl. e *Schmitz* } Stoffe e Manifatture d'Inghilterra e della Germania.
Blankenheim, Vito; in Carta.
Boilenousen, Fratelli; in Vini e Rame.
Bonn (de), Guglielmo Antonio; in Generi di tintura.
Boessenbacher, Tommaso; in Merci di Norimberga.
Braun, Fratelli; in Spezierìe dell'Olanda, ed in Bacche di Ginepro.
Brenner, Gio. Filippo; in Lana e Pannine.
Breuer, Gio. Gaspare; in Indiane, ecc.
Bruchmann, C. A. J.; in Spezierìe dell' Olanda.
Brünninghausen, Gio. Enrico; Fabbricatore di Sapone.
Burgers, *Baldassare*; in Tabacco, Presciutti e Vini.
Canetta, Francesco Giacinto; in Spezierìe dell' Olanda.
Cassinone, Antonio Francesco; in dette, ed in Spedizioni e Cambj.
Cassinone, Pietro Giuseppe; in Pesci, ed in Spedizioni.
Corneli, Gio. Filippo; in Merci di galanterìa.
Cremer, Michele Antonio; in Indiane, ecc.
Dansart, Nicola; in Merci di Norimberga, e Stoffe.
D'hame, Gio. Nicola } in Spezierìe, ed in
Drach, Vedova di G. F. } Spedizioni.
Dumont, Gio. Enrico; in Tabacco e Cuojo dell' Irlanda.
Dümont, Gio. Nicola; Fabbricatore di Sapone.
Dumont, Figlio di Enrico; in Vini e Merci d' Olanda.
Düren, Teodoro; in tutte le sorta di Pitture, Sculture, ed altre Rarità da Gabinetto.
Düntzer, Gio. Giuseppe; in Spezierìe.
Eichel, Abramo; in Merletti del Brabante.
Elsen, Vedova di Gio. Paolo; in Vini, Pannine, ed altre Stoffe.
Engels, Gio. Pietro; Fabbricatore di Fazzoletti di Seta.
Engels, Enrico; in Orioli, e Galanterìe.
Esch, Vedova di Giorgio Carlo; in Cera, e Merci d' Olanda.
Eschweiler, Francesco Giuseppe, in Vini, ed in Spedizioni.
Esser, Leonardo; in Vini, ed in Ferrareccie.
Essing, Vedova di Engelbert }
Etzweiler, Martino } in Indiane, Stoffe, ecc.
Falkenberg, Giovanni }
Farina, Gio. Maria; in Merci di Galanterìe, e Distillatore d' Acqua di Colonia.
Fein, Francesco Adamo Carlo; in Generi da tintura.
Ferrai, Giuseppe; in Spezierìe dell' Olanda.
Ferenholtz, Gio. Pietro; in Indiane, ecc.
Feuser, Giovanni; in Merci d' Olanda.
Finck, Gio. Pietro; in Ferrareccie, Carta, e Cencj.
Fiorsen, Filippo Luigi; in Spezierìe.
Foveaux, Francesco; Fabbricatore di Tabacco.
Foveaux, Luigi; Fabbricatore di Tabacco in carotte grandi.
Frank, Vedova di; in Porcellana.
Frank, Tommaso; Fabbricatore di Cioccolata.
Franz, J. Mattia; Banchiere.
Fuess, Gio. Guglielmo } in Spezierìe e Gene-
Gallo, Franc. Martino } ri da tintura.
Germann, Pietro Giuseppe; Fabbricatore di Specchj.
Greck (de), Vedova di Giuseppe; in Indiane, Stoffe, ecc.
Grodmange, Gio. S.; in Merci di moda, e Fabbricatore dell' Acqua di Colonia.
Grossmann, Adamo Hilger; Commissionario per Pesci, ed altri Generi d'Olanda.
Guaita, Gio. Bat.; in Spedizioni e Cambj.
Gufanti, Francesco Paolo; in Spezierìe dell' Olanda, ed in Spedizioni.
Grund, Fratelli; in Merletti del Brabante.
Hamm, Gaspare Guglielmo; in Vini, e Cuojo dell' Irlanda.
Hamecher, Vedova di; Negozio di Libri.
Hahn, Giuseppe Nicola; in Ferrarecie e Spezierìe dell' Olanda.
Hahn, J. Leonardo; in Nastri e Cordoncini.
Hahn (de), Pietro; in Spezierìe e Merci d' Olanda.
Haas, Ermanno Giuseppe; Negozio di Libri.
Hausmann, Adamo Andrea; Fabbricatore di Cera.
Heinius, Gio. Pietro; Fabbricatore di Cordelle di Seta.
Helling, Luigi; in Drapperìe e Stoffe di Seta.
Helner, Gio.; in Spezierìe dell' Olanda, ed in Ferrareccie.
Hembsch, Tommaso Giuseppe; in Seta, ed in Nastri e Cordoncini di Seta.
Hendricks, Martino; in Spezierìe d' Olanda ed in Spedizioni.
Hermanns, Gotifredo; in Vini.
Herrstadt, Gio. Davide; Fabbricatore di Nastri di Seta e di Bavella.
Heriger, Giuseppe; in Vini.
Hillesheim, Gio. Guglielmo; in Stoffe di seta ed altre.

Himmelsbürger, G. A. A. } in Spezierìe d'
Hoffmann, Gio. Pietro } Olanda.
Horst, Giacomo; in Libri e Carta.
Huybens, Gio. Cristiano } in Spezierìe d'
Huybens, Gio. Guglielmo } Olanda.
Jansen, Gio. Enrico; in Spezierìe e Generi di Colori.
Jardinz, Madamigelle; in Galloni e Bottoni d'oro e d'argento.
Imhaus, Vedova di Francesco; in Merci diverse, ed in Cenej.
Imhoff, Gio. Arnoldo; in Libri e Carta.
Kall, Lorenzo Guglielmo; in Vini, Lana e Panni.
Kalberg, Vedova di Stefano; in Vini, e Merci di lana.
Kierdorf, Gerardo; in Lana e Panni.
Kocks, Gaspare Filippo; in Orioli e Galanterìe.
Krabbe e *Schull*; in Merci d'Olanda.
Krakamp, Eredi di Pietro; in Indiane, e Stoffe di seta e di lana.
Kramer, Gio. Teodoro; in Vini.
Kramer, Stefano; in Merci di ferro, di rame, e di Norimberga.
Krauthoven, Fratelli; in Indiane, Cotonine e Stoffe di seta e di lana.
La Forest, Giacomo; in Tabacco, e Fabbricatore di Liquori.
Lanckart, Vedova di Gio Giorg. } in Indiane,
Lanchart, Corrado Giuseppe; } Cotonine.
Langen, Godschalk; in Libri.
Lutz, Gio. Davide; in Ferrareccie, e Spezierìe d'Olanda.
Löwen, Gaspare; in Vini.
Lorensberg, Vedova di Enrico; in Vini e Tabacco.
Lohnis, Ermanno } in Spezierìe d'Olanda.
Lohnis, Giacomo }
Ludwig, Pietro; in Lana e Panni.
Mancini, Gio. Battista; in Tabacco.
Martini, Gio. Filippo; in Spedizioni.
Maurer, Gio. Giacomo } in Spezierìe d'
Melchen, Vedova di Ermanno } Olanda.
Merkes, Gerardo; in Tabacco.
Merkens, Giuseppe; in Spezierìe e Porcellana.
Metternich. Vedova di Guglielmo: in Libri.
Moll, Gerardo Isacco; in Drogherìe.
Molinari, Michele: in Spedizioni.
Nerstrass, Abramo: in Drogherìe.
Niessen, Teodoro; in Merci di ferro, e di rame.
Nolden, Andrea; in Spezierìe.
Odendahl, Tommaso; in Libri.
Odendahl, Fratelli; Fabbricatori di Statue di lavoro singolare.
Ortmann, Giuseppe Antonio: Fabbricatore di Sapone.

Peltzer, Simone; Banchiere.
Pelitier, Federico Carlo; in Spezierìe d'Olanda.
Peuchen, Giacomo; in Minerali e Ferro.
Plasmann, Gio. Adamo; in Carta, Vino, e Presciutti.
Pleinissen. Gio. Enrico; in Vini e Tabacco.
Poll (van der), Pietro Gius.; in Indiane, ecc.
Pree (de), Massimiliano Enrico } in Spedi-
Prengruber, Pietro } zioni.
Recklinghausen (de), Gio. Gotifredo; in Vini e Rame.
Rheinen, Gio. Pietro; in Porcellana e Vetro.
Rheinhards, Gio. Giacomo; in Tabacco e Merci d'Olanda.
Rossi, Vedova di Gerolamo; in Merci di Galanterìe, e Stoffe.
Rozzoli, Vedova di Emanuele; in Spezierìe, ed in Porcellana.
Ruetz, Fratelli; in Merci di Galanterìe e Stoffe.
Sarbourg, Everardo; in Traliccj e Vini.
Sauerhoven, Gio. Adolfo; in Indiane, Cotonine, ecc.
Schaafhausen, Gio. Baldassare; in Vino, Cuojo, ed in Spedizioni.
Schäfer, Gio. Michele; in Spezierìe d'Olanda.
Schieffer, I. Guglielmo; in Vino ed in Panni.
Schlebusch, Gio. Giacomo; in Legno e Vini.
Schmitz, Giuseppe; in Drogherìe.
Schmitz, Pietro Gio. in Spezierìe d'Olanda.
Schmitz, Winand; in Tabacco e Vini.
Schön, Sebastiano Andrea; in Spezierìe, Vini; ed in Spedizioni.
Scholl e *Schültgen*; in Spedizioni.
Scholl, Vedova di Pietro Giuseppe; Commessionario in Spezierìe d'Olanda.
Schophoven, Gerolamo; in Ferrareccie.
Schull, Gio. Giacomo; in Spezierìe, ed in Grassumi.
Schültgen, Adamo Giuseppe; in Cuojo e Pelli.
Schültgen, Gio.; in Drogherìe, Spezierìe, ed in Generi da tintura.
Schumacher, Gio. Guglielmo; in Spezierìe d'Olanda.
Send, Giuseppe Antonio; in Merci d'Olanda.
Simonis, Enrico Giuseppe; in Libri.
Speymann, Gio. Giuseppe; in Vini.
Speymann, Francesco Giuseppe; in Spedizioni.
Speymann, Cristiano Enrico; in Lanerìe, Pietre da fabbricare, ed in Spedizioni.
Steinbüchel, Madamigelle; in Merci di ferro e rame di Norimberga, ed in Vini.
Steinbuchel, Guglielmo e Nicola; in Libri e Mercerìe.
Stirz, Paolo; in Vini.
Stolwerck, Giuseppe; Fabbricatore di Specchj.

Som-

Stommer, Gio. Guglielmo; in Spezierìe, e Generi da tintura.
Stomel e *Winsel*; in Drogherìe.
Sugg, Vedova di Francesco Gius. } in Spezierìe
Sugg, Martino } in Spezierìe
Sugg, Giorgio; in Spezierìe e Vino.
Thenen (de), Pietro Lamberto; in Bacche di Ginepro, ed in Spezierìe.
Thils, Gio. Giacomo; in Drogherìe.
Tongere (de), Nicola; in Vini ed in Spedizioni.
Tossetti, Carlo Antonio; in Spezierìe d' Olanda.
Uebersetzig, Francesco Giuseppe; in Generi da tintura.
Ulpenig, Giuseppe; in Vini.
Ulpenig, Gerolamo; in Indiane, Stoffe, ecc.
Urbach, Abramo; in Spedizioni.
Vogel, Eredi; in Spezierìe, Vini, e Confetture.
Weeus, Gio. Guglielmo; Fabbricatore di Polvere, e Spedizioniere.
Wendels, Everardo Giuseppe; in Generi da tintura.
Wilms, Gio. Guglielmo; in Vini.
Wirtz, Francesco; in Spezierìe, e Grassumi.
Wittgenstein (de), in Spedizioni.
Wolff, Elifio. } in Spezierìe.
Wolff, Francesco Paolo } in Spezierìe.
Zilliken, Gio. Antonio. } in Spezierìe.
Zund, Antonio; in Spedizioni.
Zündorf, Eredi di; in Ferrareccie e Rame.
Zundorf, Gaspare; in Spezierìe e Grassumi.

Cambj della Città di Colonia.

Cambio.

Colonia dà	*per ricevere*	*in*
* 178 Talleri Correnti	100 Talleri Banco - - - - -	*Amburgo.*
* 178 detti detti	100 detti detti, ovvero. - -	*Amsterdam.*
* 160 detti detti	100 Talleri Correnti - - - -	*Amsterdam.*
* 156 Talleri Specie	100 Talleri, Moneta di Cambio	*Anversa.*
* 122 Talleri Correnti	100 Talleri Correnti - - - -	*Augusta. Francoforte sul Meno Norimberga, e Vienna.*
* 117 Talleri Specie	100 Tall. Luigi d'oro, ovv. Corr.	*Lipsia.*
* $7\frac{1}{4}$ Talleri Correnti	1 Lira Sterlina - - - - -	*Londra.*
* 90 Talleri Specie	100 Scudi da 60 Soldi Tornesi	*Parigi.*

NB. Li Cambj, presso li quali vedesi l'asterisco (*) sono variabili.

L'Uso delle Cambiali pagabili in *Colonia*, si calcola a 14 giorni dopo vista.

Uso.

Circa li sei giorni di rispetto, e gli altri Usi, Costumi, e Formalità da osservarsi in affari di Cambio in *Colonia*, esiste il seguente Regolamento di Cambio, che ne somministra le relazioni più circostanziate.

Giorni di Rispetto.

Regolamento di Cambio di Colonia, libera Città dell' Impero, rinnovato ed aumentato nell' ottavo Articolo, in data del dì 14 Marzo, 1691.

Regolamento di Cambio.

Essendo li Signori Borgomastri e Consiglio di Colonia, Città libera del Sacro Romano Impero, venuti in cognizione, che da qualche tempo in quà siansi nelle Cambiali introdotti molti disordini, ed abusi, d'onde risultarono molti dispendiosi processi; hanno perciò stimato essere necessario, acciò ognuno sappia come debbasi contenere per l'avvenire, di regolare la presente Ordinanza, e di renderla pubblica, mediante la stampa. Essa è del tenore seguente.

Art. 1.

Una Cambiale accettata, in difetto del giusto pagamento, dovrà essere protestata nel sesto giorno dopo la scadenza, mediante un Notajo, e due Testimonj; calcolando

il giorno dopo la scadenza per il primo; bene inteso però, che le Domeniche, ed i giorni festivi, entro cui scadono le Cambiali, dovranno parimente essere compresi negli accennati sei giorni; ma se il sesto giorno si combinasse in Domenica, o in altro giorno festivo, oppure, se vi seguissero successivamente molte Feste, allora il Protesto si dovrà levare nel giorno di lavoro immediatamente susseguente.

Art. 2.

Tutte le Cambiali rilasciate alcuni giorni vista, o dopo vista, o a qualche giorno data, o dopo data, dovranno principiare a decorrere nel giorno susseguente; vale a dire; essendo una Cambiale estesa e datata nel dì primo di Giugno, a tre giorni vista, o dopo vista, o a tre giorni data, o dopo data, di simili Cambiali dovrà il quarto giorno calcolarsi per il giorno di scadenza, ed il tempo del Protesto dovrà essere il decimo del detto mese.

Art. 3.

Tutte le accettazioni delle Cambiali dovranno essere sottoscritte con nome e tempo dall'Accettante.

Art. 4.

Una Cambiale accettata, dovrà dal rispettivo Accettante essere pagata, malgrado l'eccezione appostavi, di valuta non avuta, e ad onta di qualunque altro simile pretesto, in difetto, si dovrà procedere con effettiva esecuzione, a tenore della recentemente emanata Risoluzione d'Impero, §. 107, e come si pratica nelle altre Città Mercantili, non avendo luogo la motivata eccezione della non pagata valuta, o qualunque altro pretesto esser si voglia.

Art. 5.

Spirato che sarà il sesto giorno dopo l'accettazione di una Cambiale, non dovranno più valere veruni Assegni, ma la medesima dovrà assolutamente essere pagata per Cassa.

Art. 6.

In riguardo agli Assegni, che sogliono soltanto farsi dall'uno all'altro, per levare il pagamento, e che si danno sopra altri Mercanti, quello che ha ricevuto la Cambiale, dovrà essere tenuto di accettarli bensì per la prima volta, ma non seguendovi alcun pagamento, allora avrà egli la facoltà di restituirli agli Assegnanti, e farsi fare il pagamento per Cassa, o altrimenti richiederlo in via esecutiva.

Art. 7.

Gli Assegni dovranno farsi a rischio degli Assegnanti, e l'Assegnato deve assolutamente ricevere l'Assegno.

Art. 8.

Tutte le Cambiali estese pagabili in Moneta Corrente, dovranno essere pagate, senza verun' altro miscuglio, in danaro ordinario Corrente, almeno in *Blaffard*, mezzi *Blaffard*, e per metà, ad arbitrio del Pagatore, in Fiorini, detti, *Guldinern*, bollati da questo Mastro di Zecca, sino ad ulteriore Ordinanza.

Art. 9.

Essendo da qualche tempo insorte alcune differenze fra il danaro di Cambio ed i Ristalleri Specie, d'onde risultarono molti inconvenienti, resta perciò stabilito, che il danaro di Cambio non dovrà pagarsi altrimenti, se non se con Ristalleri Specie, e per conseguenza, tutte le Cambiali solite pagarsi con danaro di Cambio, dovranno oramai essere estinte con Ristalleri Specie, ordinariamente correnti, intendendosi però, che non si dovranno accettare più di cinque per cento de' mezzi Talleri di Liegi. In fede di che, vi abbiamo apposto in fine il Sigillo segreto. Sottoscritto il dì 19 Giugno 1675. Rinnovato, il dì 16 Marzo 1691.

Rego-

Regolamento di trasporto e di speazione.

Trasporto e Spedizione.

Il trasporto delle Merci, che sono destinate dall' Olanda per l'Impero, Alsazia-Bassa, e l'Elvezia, si fa per lo più per via di *Colonia* sul Reno, medianti li Barcajuoli di *Colonia*. Questa circostanza, ed il diritto Scalatico della Città, recano alla medesima li più importanti vantaggj. In seguito di quest' ultimo, tutti li Colli che vengono spediti dall' Olanda per acqua, verso Francoforte sul Meno, e verso le sopra denominate Città, e Provincie, e viceversa, da queste verso l'Olanda, si devono scaricare in *Colonia*, e ricaricare in altre barche, con pagarne i Dazj doganali. Che se i Colli rimangono nelle stesse barche, in cui arrivano, per essere inoltrati, li diritti di Scarico, colà chiamati, *Clarirungsgelder*, si devono corrispondere nella medesima maniera, come se i Colli fossero stati trasportati da una barca all' altra.

Ruolo di Vini.

Nell' anno 1767, è stato pubblicato un Ruolo di Vini, nuovamente corretto, fondato sopra i Ruoli di Vini degli anni 1484, 1528, 1612, e 1737, con altre correlative Ordinanze. Nel medesimo ritrovasi fissato tutto ciò che devesi pagare per i Colli Mercantili transitanti, come pure per caricarli e scaricarli, ed altre cose simili. Vi è pure stabilito il diritto di peso, detto colà *Krangeld*, che si deve pagare per ogni Pacco, Botte, o Balla di Merci asciutte Ma essendo il tutto esteso assai diffuso e troppo prolisso, tanto più che questa Operetta ciascuno può facilmente provvedersela; abbiamo perciò giudicato a proposito, d' inserire quì solamente la tassa de' Barcajuoli, che fu, nell' anno 1747, regolata fra *Colonia* ed *Amsterdam*, ed indi corretta ed aumentata nell' anno 1775. Conforme alla medesima, si contrattano, e si pagano li danari di nolo, in Specie, valuta di Colonia, secondo il rispettivo corso ivi, per le Merci, che dall' Olanda passano per Colonia; cioè:

Tassa de' Barcajuoli.

	Talleri.	*Albus.*
Allume . . . . per 100 ℔	$\frac{3}{4}$	—
Cenere di Guado	$\frac{3}{4}$	—
Acquavite . . . . per 1 Botte di 60 Quarti	8	—
detta . . . . per 1 *Oxhoft*	5	—
In fustaggj più grandi a proporzione		—
Biacca . . . . per 100 ℔	$\frac{3}{4}$	—
Burro	$1\frac{1}{2}$	—
Setole	$1\frac{1}{2}$	—
Caffè	1	—
Cannella . . . . per 1 Fardello	2	—
Capperi . . . . per 1 Barile stretto	2	—
Uva passa . . . . per 100 ℔	$\frac{3}{4}$	—
Corteccie di Limoni	2	—
Caccao	$1\frac{1}{4}$	—
Comino	1	—
Curcuma	1	—
Carotte, ovvero, Rape	1	—
Droghe, e Merci da Speziali	$1\frac{1}{2}$	—
Denti di Elefante	$\frac{3}{4}$	—
Aceto . . . . per 1 Last di 24 mezze Botti	24	—
Ferro nuovo . . . . per 100 ℔	$\frac{1}{2}$	—
detto vecchio	—	32
Caldaje di Ferro, da Sapone	1	—
Osso di Balena	1	—
Frutta . . . . per 1 Cassa	2	—
Legno da tintura non macinato, in Botti, o Balle, per 100 ℔	$\frac{3}{4}$	—
detto macinato	$1\frac{1}{2}$	—
Legno Sandalo macinato	1	—
Legno santo, ovvero Guajaco	$\frac{3}{4}$	—
Fichi in Barili	1	—
Lino	$1\frac{1}{4}$	—

Piume

		Talleri.	Albus.
Piume da letti	per 100 ℔	2	—
Penne da scrivere		3	—
Pesci salati	per 1 Last	32	—
Baccalà in Botti	per 100 ℔	1¼	—
detto alla rinfusa		1	—
Galla		1	—
Gomma		1	—
Vetri di Holstein	per 1 Cassa	3	—
detti di Francia	per 1 Cesta	8	—
Orzo	per 1 Last	28	—
Pelli di Bue salate, con corna	per 100 Pezzi	45	—
nazionali, senza corna, da 60 a 80 ℔		35	—
di Vacche salate, da 40 in 50 ℔		30	—
dette asciutte, da 15 in 24 ℔		23	—
di Vitello, da 3 ℔		7	—
più grandi, a proporzione.			
Migliaruola, ovvero, Pallini	per 100 ℔	½	—
Canapa		1¼	—
Colla di Pesce		1½	—
Avena	per 1 Last	27	—
Aringhe		34	—
Mele	per 100 ℔	1	—
Luppoli		2	—
Corna di Bue	per 100 Pezzi	—	20
Indaco	per 100 ℔	1¼	—
Zenzero		1	—
Terraglia di Delft	per 1 Cassa ordinaria	6	—
Bulgari, o Vacchette di Russia in Rotoli	per 100 ℔	1	—
detti in Balle		1½	—
Cacio di Edam		1	—
detto in Botti e Casse		1½	—
detto di Leyde		1	—
detto di Frisia		¾	—
Ossa di Buoi, e di Vacche	per 1000 Pezzi	—	20
Creta	per 1 Botte	2½	—
detta in Polvere	per 100 ℔	½	—
Focaccie grandi di Seme di Rape e di Canapa	per 1000 Pezzi	15	—
dette piccole di detto		12	—
Sovero, o Sughero tagliato e non tagliato	per 100 ℔	2	—
Rame battuto in lastre		1	—
detto crudo in Botti		1	—
detto in pezzi alla rinfusa		¾	—
Vitriuolo verde		¾	—
Robbia		¾	—
Calderoni fonduti in ferro		1	—
Limoni	per 1 *Oxhoft* di 12 *Stekan*	4	—
detti	per 1 *Pipe*, o Botte	8	—
detti	per 1 Cassa	2	—
detti	per 1 Quartello	6	—
Colla	per 100 ℔	1	—
Mandorle in Balle		1	—
Minio		½	—
Noci Moscate		1	—
Noci di Spagna	per 1 Sacco	2	—
Terra Ocra gialla.	per 100 ℔	¾	—
Olio	per 1 Botte di Siviglia, di 22 *Stekan*	7½	—
In Fustaggj più grandi, a proporzione.			

Olio

	Tulleri.	Albus.
Olio di Seme di lino e di rape, per 12 Barili di 1½ Aam d' Amsterdam l' uno	38	—
in Vasi più grandi, a proporzione.		
Terra Oriana . . . . per 100 ℔	1	—
Pepe . . . . per 1 Balla	4¼	—
Prugne . . . . per 100 ℔	1	—
Prugnole	1½	—
Pimento, o Pepe Garofanato	1½	—
Carta bigia, per ogni Risma di 20 Quinterni	¾	—
detta bianca	½	—
detta da lettere	⅓	—
Carta mezzanella, grande, e piccola	½	—
Pippe, per 1 Cassa di 10 *Gros*	2½	—
per Casse più grandi, a proporzione.		—
Riso . . . . per 1 Botte	4	—
Zibbibi . . . . per un Barile grande di 150 ℔	1½	—
detti . . . . per 1 detto Piccolo di 100 ℔	1	—
Uva di Smirne . . . . per 100 ℔	1	—
Segala . . . . per 1 Last	30	—
Salnitro . . . . per un Cavellino di 10.000 ℔	75	—
Zaffranone . . . . per 1 Balla di 200 ℔	3	—
Saccharum Saturni, o Zucchero di piombo . . . per 100 ℔	1	—
Spezierie . . . . per 1 Quartello	7	—
in Festaggio doppio	8	—
in Quartelli spezzati come segue, cioè:		
Noci moscate . . . . per 100 ℔	1	—
Fiori di Noci moscate	1½	—
Garofani	1½	—
Succo di Regolizia	1	—
Verderame	1	—
Amido	1	—
Sommacco	1	—
Sciroppo	1	—
Foglia di Sena	2	—
Pietre cotte da tetto . . . . per 1000 Pezzi	3	—
dette da pavimento	12	—
Seme di cavoli . . . . per 1 *Mude* di Amsterdam	1½	—
detto di canapa	1½	—
detto di lino . . . . per 1 *Tonne*, o Barile	3	—
Salmone	3	—
Sale . . . . per un *Londert* di 28.000 ℔	150	—
Sapone verde . . . . per 1 Last	28	—
Sapone di Spagna . . . . per 100 ℔	1	—
Zolfo	¾	—
Te	1½	—
Tabacco nelle Botti e fuori	2	—
detto, Cardus, in Botti	1½	—
detto, detto, in foglia	1¼	—
detto in Steli, o Torsoni	1½	—
Olio di pesce . . . . per un Last di 6 Botti, o 9 Quartelli	35	—
detto di Berga . . . . per 1 Last di 12 Botti	28	—
Catrame di Russia, o Pece . . . . per 1 Last	28	—
detto in Barili grandi	32	—
Termentina . . . . per 1 *Oxhoft*	6	—
detta . . . . per 1 Quartello	7	—
detta . . . . per 1 *Pipe*, o Botte	9	—
Sevo . . . . per 100 ℔	1½	—
Frumento . . . . per 1 Last	34	—

Cera

		Talleri.	Albus.
Cera	per 100 ℔	1	—
Cotone sodo, o non filato.		$1\frac{1}{2}$	—
Vino di Spagna	per 1 *Pippe*, o Botte	7	—
detto	per 1 Fustaggio doppio	8	—
detto di Francia	per 1 *[illegible]*	5	—
Zucchero in Pani, o candito	per 100 ℔	$1\frac{1}{4}$	—
detto in polvere		1	—
detto candito	per 1 Cassetta di 60 ℔	$\frac{1}{2}$	—
Stagno d'Inghilterra	per 1 pane	$1\frac{1}{2}$	—
detto, di tutte le sorta, non lavorato	per 100 ℔	$\frac{1}{2}$	—

In virtù di una Ordinanza dell'anno 1758, i Barcajuoli sono esenti dal buonificare la colatura sopra le Merci, che ne sono suscettibili; e questo devesi scrivere ogni volta nelle Lettere di vettura per la loro direzione.

Distanza.

La distanza della Città di *Colonia* dalle infradescritte Piazze è la seguente.

COLONIA è distante:

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da *Amburgo*	45	Da *Lisbona*	290
= *Amsterdam*	26	= *Londra*	86
= *Anversa*	27	= *Lubecca*	53
= *Aquisgrana*	10	= *Magonza*	24
= *Argentina*	37	= *Monaco*	62
= *Augusta*	58	= *Norimberga*	48
= *Brema*	35	= *Parigi*	75
= *Brunswick*	42	= *Praga*	75
= *Copenhagen*	142	= *Ratisbona*	60
= *Danzica*	125	= *Roma*	176
= *Dresda*	63	= *Treveri*	18
= *Francoforte sul Meno*	24	= *Venezia*	118
= *Francoforte sull' Oder*	73	= *Vienna*	103
= *Lipsia*	52	= *Ulma*	46

Alberghi.

Li Principali Alberghi di Colonia, sono:

Lo Spirito Santo; lo Struzzo; la Corte d'Olanda; le Armi d'Olanda; la Città d'Amsterdam; l'Uomo Selvatico.

COPENHAGEN.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

COPENHAGEN, in Latino, *Codania*, in Tedesco *Kopenhagen*, Residenza del Re, e Capitale del Regno di Danimarca, giace sulla Costa Orientale dell' Isola di Seelandia, alli Gradi 30, Min. 25 di longitudine: ed alli Gr. 55, Min. 41 di latitudine; dopo il grande incendio seguito nell'anno 1728, essa divenne una delle più considerabili, e magnifiche Città dell' Europa. Il suo nome, che in lingua Danese significa: *Porto de' Mercanti*, lo trasse dal suo Porto, che non solamente è il più bello del Baltico, ed uno de' più comodi, e più sicuri di Europa, ma è ancora opportunissimo per la Mercatura, giacendo all'entrata, per così dire, del Baltico stesso. Un piccolo Stretto di mare, chiamato il *Sund*, separa la spiaggia Orientale della Danimarca, o della Seelandia, dalla Svezia, o sia dalla spiaggia Settentrionale di Schonen o Scania. Quasi nel mezzo di questa Spiaggia Danese ritrovasi appunto *Copenhagen*, al di cui Porto, chiamato *Cristianshafen*, serve di Molo, e difesa, la piccola e fertilissima Isola di *Armach*. Questa Città si divide in *Copenhagen* vecchia, *Copenhagen* nuova, e *Cristianshafen*; queste tre parti unite, in una circonferenza di 12,600 Braccia di Danimarca, comprendono

11 Mercati e Piazze pubbliche, 180 Contrade, 4 Castelli Regj, molti pubblici e privati Palazzi, più di 4,000 Case di Cittadini, 19 Chiese, e 70,000 Abitanti. La maggior parte delle strade sono larghe, e dritte, e di nottetempo sono illuminate con lanterne. Fra i più magnifici Palazzi, e tanti altri considerabili edifizj, sì pubblici, che privati, vi è il Castello di Regia Residenza di Cristiansburg, che si terminò di fabbricare nell'anno 1740, il quale rappresenta un superbo colpo, d'occhio, per le indorature, tappeti, quadri, marmi, ecc., e per una quantità d'interne bellezze. Principalmente le Scale di marmo, la magnifica Sala equestre, la Cappella del Castello, il recentemente fabbricato Teatro di Corte, sono oggetti ch'estendono la più amena prospettiva verso le circonvicine contrade, ed il mare, e che attirano nello stesso tempo l'attenzione di tutti li forestieri. La Piazza del Castello è lastricata ed abbellita elegantemente di colonne di marmo, di lanterne, e di spaziosi marciapiedi. Nel Regio Castello di Rosenbusch, si custodiscono le Gioje preziose della Corona, antiche e moderne, il Servizio d'oro da tavola, un Gabinetto di ogni sorta di rari vasi, per uso di bevande, de'belli quadri di Danimarca, e molte altre cose preziose. Nel ben fornito Regio Castello di Charlottenburg, sono da osservarsi: le Camere dell'Accademia di pittura, scultura, ed architettura, non meno che la considerabile raccolta de'rispettivi Capi d'opera; il Gabinetto di Storia naturale, e di economia; l'eccellente veduta verso il nuovo Mercato Reale, lastricato elegantemente, sopra il quale vedesi la Statua indorata del Re *Cristiano V*, a cavallo, stata, nel 1777, cinta di colonne di marmo, e di catene pendenti; il Teatro Danese, la Gran-Guardia, la Fonderìa, ecc. Sopra la Piazza, ove una volta vedevasi il Castello Reale, di Amalienburg, che nell'anno 1689 rimase per la maggior parte consunto dalle fiamme, ed indi totalmente demolito con il giardino contiguo, si vedono presentemente li superbi edifizj della nuova Città, detta Friderichstadt, stata fondata sotto il Regno di *Federico V*, dall'anno 1749 a questa parte. Vi si distinguono principalmente li quattro Palazzi regolari de' Conti, *Scheel*, *Moltke*, *Schack*, e dell'Accademia de'Cadetti Provinciali, chiamatasi per lo addietro, l'Accademia di Brohdorf, al Mercato, ove la Compagnìa Asiatica, nell'anno 1768, fece ergere la Statua a cavallo del Re *Federico V*, intagliata in rame da *Preisler*, e gettata in bronzo da *Saly*; l'Orto Botanico, lo Spedale di *Federico*, in cui vengono mantenuti annualmente più di 1,400 ammalati; il nuovo Spedale Generale per 700 poveri, oltre alli quali vi si distribuisce ancora una elemosina settimanale ad altri 500 poveri della Città; li Palazzi di *Bernstorf*, *Dehn*, *Schimmelmann*, ecc.

Rarità.

Le altre rarità, e gli edifizj degni di ammirazione in *Copenhagen*, sono: il, così detto, Palazzo Reale, vicino al Castello di Residenza, detto, Cristiansburg; la Cancellerìa, nel di cui primo piano ritrovasi l'Arsenale, nel secondo la Biblioteca, la di cui Sala è lunga più di 200 Piedi, e che contiene più di 60,000 volumi; nel terzo la Regia Camera delle cose naturali, e delle Arti, la Gallerìa de' quadri, ed il Gabinetto delle monete; e nel quarto piano, la Camera de'modelli. Amendue queste Fabbriche restano assieme unite al Castello, mediante un corridojo quadrato; lo spedale di Laurwig; lo Spedale grande di Wartow; la Casa degli Orfani; la Casa libera delle partorienti, nella quale vengono mantenuti più di 400 bambini, con le loro balie; la Chiesa della Madonna, con il suo campanile magnifico, a suono doppio; la Chiesa Tedesca di S. Pietro; la Chiesa di S. Nicolò, la Porta del Nord, la Posta, la Cavallerizza, la Torre rotonda, la Chiesa della SSma. Trinità, sopra la di cui scala a chiocciola si può passare, con carrozza e cavalli, all'Osservatorio Astronomico; la bella Biblioteca dell'Universisà, che fu fondata da *Cristiano I.*, nel 1479, nella quale ritrovansi 32,000 Volumi; il Commessariato Generale, l'Arsenale di marina, con il suo Spedale; la Casa de' Cadetti di marina, al, così detto, Holm; la Borsa, di più di 400 Piedi di lunghezza; li Casotti de'marinaj, Baracche, ecc.

A *Christianshafen*, che giace propriamente nell'Isola di Amack, rendonsi rimarchevoli: la bellissima Chiesa di S. Salvatore, con il suo eccellente campanile, con un bel Pulpito di marmo, ed un superbo Altare; si può andare intorno alla torre, al di fuori, sino alla sommità della medesima; la Chiesa Tedesca di *Federico*, la Casa delle Indie Orientali, la gran Raffineria de' Zuccheri di *Schimmelmann*; la così detta, *Docke*, specie di Cantiere, in cui si riparano le Navi da guerra; il Lavoratorio per lo Stato di marina e di milizia; la Raffinerìa di Salnitro; la Casa di correzione, in cui si fabbrica tutto il Panno occorrente alle truppe, sì di terra, che di mare; e le due Case in cui si allevano li fanciulli e le fanciulle poveri.

il Regio Gabinetto delle singolarità dell' Arte, non ha il suo simile, e ben pochi l'uguagliano in grandezza, regolamento, ed abbondanza delle rarità. Il Regio Gabinetto di Storia naturale, che nell'anno 1772 fu trasportato all' Università, ora situato nella Corte de' Studj, e le raccolte de' Conti *Moltke*, *Chemniz*, e *Spengler*, somministrano tutto a sufficienza, onde potere soddisfare gli amatori della scienza naturale. Tutto ciò che spetta alla costruzione navale, ed alla marina, ritrovasi nel nuovo e vecchio Holm, come pure a Cristianshölm, e Doke; ma senza la permissione e licenza dell' Ammiragliato, non si accorda a veruno straniero la facoltà di osservare alcuna delle sopra descritte rarità.

Porto.

Il Porto di *Copenhagen* è uno de' più eccellenti dell' Europa. Egli fu nettato nell' anno 1786, e perciò vi si stabilì una Commessione particolare, la quale intraprese questo affare secondo l' importanza dell' oggetto del Commercio, con tanto impegno e premura, che in poco tempo il Porto pescava 8 piedi più di prima. Per effettuare questo lavoro, fu destinato un particolare fondo d' importanza. In allora parlavasi ancora di una nuova fortificazione, per maggiore sicurezza del Porto, e fra gli altri piani, fu approvato quello, le di cui spese ascendevano a 600,000 Talleri; ma sino ad ora nulla si è udito circa l' esecuzione del suddetto progetto. L' ingresso di questo Porto è sì angusto, che non permette il passaggio a più di una Nave per volta. Una Loggia, o Galleria di tavole, tutto il circonda, e presso ad essa prendono il loro posto le Navi, sicure dalle tempeste, e da' nemici, potendovi stare ancorati 500 Bastimenti. In varj luoghi della Città ritrovansi ancora de' Canali profondi, ne' quali entrando le grosse Navi, possono comodamente sbarcare le Merci dirimpetto alli Magazzini, o alle Case de' Negozianti. Gode questa, Piazza il *diritto Scalatico*, o sia, il jus di potere costringere qualunque Mercante ad esporre in vendita le sue Merci, prima di girsene altrove.

Danimarca,

Copenhagen non è solamente la Città di Residenza, e la Capitale del Regno, ma è altresì il Deposito generale del Commercio della Danimarca; il centro di tutta la potenza, di ogni Commercio, e di tutte le ricchezze del Regno; sembrando ch' essa siasi appropriato tuttociò esclusivamente. Per tale motivo ci siamo proposti di descrivere il Commercio del Regno di Danimarca nell' Articolo di *Copenhagen*, di cui trattasi presentemente.

La Danimarca, uno de' più antichi Regni di Europa, è composta da varie Isole, situate fra l' Oceano, ed il Baltico, e dalla grande Penisola Jutlanda, che mediante l' Eyder, viene separata dall' Impero Germanico. Oltre di ciò il Re di Danimarca possede ancora il Regno di Norvegia, di cui si parlò nell' Articolo di Berga; e nella Germania possede i Ducati di Sleswick, e Holstein, di cui si farà la descrizione, nell' Articolo di Holstein. Le Isole componenti il Regno di Danimarca, sono: Selanda, o Zelanda Fionia, Langelland, Falster, Laaland, e molte altre Isole più piccole; l' Isola Bornholm giace più oltre nel Baltico. Questi paesi contengono un terreno di circa 6,500 Leghe Geografiche quadrate.

La Danimarca possede ancora nelle altre parti del mondo alcune possessioni, come sono: L' importante Isola d' Islanda, nell' Oceano Settentrionale, il di cui Commercio ritrovossi per il passato nelle mani soltanto di una Compagnìa privilegiata. Ad essa appartiene la Sovranità sopra la Groenlanda; e nell' America occupa le Isole di S. Croce, S. Tommaso, e S. Giovanni; queste ultime tre si annoverano fra le Antille, ed i loro Prodotti non sono di lieve importanza per il Commercio di Danimarca. Questo Regno tiene ancora delle possessioni nella Costa d' oro della Guinea in Affrica, e nella Costa di Coromandel, nell' Asia; ed ha inoltre stabilita una Fattorìa nella China.

Islanda.

L' Islanda, dopo la Gran Brettagna, è la più grande Isola dell' Europa; ma, considerando amendue queste Isole in riguardo al Commercio ed industria, vi si riscontra una grandissima differenza. In Islanda non cresce il Grano, e per altra parte l' economia rurale è molto limitata, applicandosi soltanto alla coltura ed al governo de' prati, alla raccolta de' Fieni che se ne ricava, alla coltura de' Tartuffoli o Patate; delle Rape, e di una sorta di Cavoli; ed alla razza. in un certo modo selvaggia, de' Cavalli, Bestiame Bovino, Capre e Pecore. In tutta l' Islanda non ritrovasi neppure della Legna, toltine alcuni cespuglj, e germoglj di Betulla, che hanno appena tre piedi di altezza. La natura all' incontro somministrò all' Islanda molta Zolla di terra atta a far fuoco; ed il mare conduce di tanto in tanto una gran quantità di legname alle sue spiaggie, quale

le proviene probabilmente dalla Groenlanda, e dall' America. Fra gli abitanti dell' Islanda, quelli che non sono buoni economi, abbruciano frequentemente il letame, che dovrebbero però con maggiore vantaggio impiegare al miglioramento de' loro prati. Il nutrimento del Bestiame in Islanda non è indifferente. I Cavalli vi sono bensì piccoli, ma assai durevoli, e molto atti ad addestrarsi. Le Vacche non somministrano tanto Latte, Burro, e Cacio, come negli altri Paesi di Europa; ma gl' Islandesi ricavano però de' vantaggj considerabili dalle Pelli, dal Sevo, e particolarmente dalla Carne del Bestiame Bovino, della quale ne mangiano una parte, e l' altra la vendono salata agli esteri. Le Pecore riescono parimente agl' Islandesi di grande utilità, parte a motivo della lana, ch' essi mettono in opera in diverse maniere, e parte per la Carne ch' eglino spediscono negli esteri Stati. Le Pelli agnelline, conosciute in Germania, sotto il nome di, *Zmaschel* o *Schmischen*, ritrovano in ogni luogo un buon' esito. In Islanda vi sono molte Capre, dalla di cui Carne e Pelli ricavasi molto profitto. In tutta l' Islanda non vi è alcun animale feroce, o carnivoro, fuorchè la Volpe; e se mai accade, che qualche volta vi giungano degli Orsi dalla Groenlanda, sopra il ghiaccio, gli abitanti danno loro tosto la caccia, per estirparli. Per mancanza di Grani, vi si mantiene pochissimo pollame; ma del Volatile selvaggio, e particolarmente degli Uccelli di mare, se ne ritrova una indicibile quantità. Gli *Edredon*, o Alcioni marini, di cui si parlerà in appresso, fanno ivi la loro dimora, e le penne che si ricavano da' medesimi, e da' Cigni che ugualmente vi si ritrovano, formano un importante Articolo di Commercio per gli esteri. Ivi ritrovansi molti Falconi, di cui se ne trasporta ogni anno una quantità determinata verso *Copenhagen*, de' quali una porzione vengono ammaestrati, indi s' impiegano dalla Regia Corte, nella caccia, e del rimanente se ne fanno de' regali alle Corti estere. Questi vengono considerati per i migliori nell' Europa.

Nel Regno minerale riscontrasi unicamente il Zolfo, di cui ritrovasi in Islanda una gran quantità, e che forma perciò anche un' oggetto di Commercio verso gli Stati esteri.

In un Paese situato quasi verso l' estremità del Nord, come lo è l' Islanda, nessuno certamente anderà a ricercarvi delle Fabbriche e Manifatture, e tali ancora che godano un buon traffico verso i Paesi esteri. Ve ne sono però alcune, di non molta conseguenza, ed in quest' Isola, fuori del tempo della raccolta del Fieno, il sesso femminile si applica totalmente al lavoro della lana. Le Donne la filano, e ne fanno Berrette, Guanti, Calzette, e Corpettini a maglia, tessendone pure una specie di Drappo grosso e forte, di cui si vestono gli abitanti del Paese. Gl' Islandesi per lo addietro non conobbero il Telajo, e l' uso proprio delle Gualchiere fu loro totalmente ignoto; ma ne' tempi moderni, mediante la cura del Governo, fu loro data l' istruzione e gl' insegnamenti in amendue questi mestieri, e con ciò si giunse a tal segno, che i lavori ivi fatti a maglia, e tessuti, formano presentemente un oggetto del Commercio estero.

La Pesca ne' mari dell' Islanda, forma la principale occupazione di quegli abitanti. Vi si pescano delle Aringhe, Cabiglj, de' così detti, *Flindern*, e moltissime altre sorta di pesci. I pesci vi sono in tant' abbondanza, e di sì buona qualità, che se ne potrebbe ricavare maggiore vantaggio per il Commercio estero, di quanto effettivamente ne risultò sino ad ora. I motivi di questo ramo d' industria, stato per l' addietro maggiormente trascurato, si ritrovano in parte accennati nel Commercio con l' Islanda, nel decorso del presente Articolo.

Isole di Fero.

Le Isole di Fero giaciono fra l' Islanda, e le Isole Orcadi, e ve ne sono ventiquattro, delle quali però diecisette soltanto sono abitate. Li principali Prodotti, e Merci di queste Isole provengono generalmente dalla razza delle Pecore, molto abbondante; vi si raccoglie però una piccola quantità di Grani, e particolarmente l' Orzo, che vi cresce, rendesi molto rinomato, a motivo della sua particolare bontà. Per quel che riguarda le Pecore, gli abitanti di queste Isole se ne vagliono tanto bene, quanto gl' Islandesi; e vi si ritrovano parimente le medesime Manifatture, e Fabbriche che sono in Islanda; ma alla Pesca non vi si applica con tanta diligenza, ciò che per altro deriva, non tanto dalla mancanza de' Pesci, ma piuttosto dalla mancanza di sostegno. Il Commercio con le Isole di Fero si fa solamente per conto del Re, e con le Navi Regie, quindi è che queste Isole restano quasi affatto sconosciute alli Commercianti di Europa.

Groenlanda

Il Re di Danimarca sostiene la Sovranità sopra la Groenlanda, che è un Paese molto vasto, delle Terre Artiche, fra lo Stretto di Davis, di Gorbischer, e l'Islanda; sino ad ora non ben si conoscono li suoi confini verso Settentrione. Questo Paese non conosce altro ramo di Commercio, fuorchè quello della Pesca delle Balene, che in queste acque s'intraprende annualmente da diverse Nazioni, e di cui i Danesi ebbero tanto più motivo di prendere parte, perchè essi si attribuiscono il dominio supremo della Groenlanda. Frattanto hanno essi principiato molto tardi ad applicarsi alla Pesca delle Balene nella Groenlandia; eglino abbandonarono piuttosto questa Pesca, che si fece, per così dire, nel loro proprio dominio, alli Francesi, Spagnuoli, Inglesi, Olandesi, ed Amburghesi, ecc.; comprando poi dalle Nazioni suddette l'Olio di pesce, ed altri Prodotti da ciò derivanti. Ma finalmente, ne' tempi moderni, si diede il Governo ogni premura possibile, per fondare, e dilatare questo ramo d'industria, avendo fra le altre cose accordato un premio proporzionato sopra ogni Nave che fa vela verso la Groenlandia, per la Pesca delle Balene. Quindi è che presentemente si fanno ogni anno degli armamenti per la Pesca delle Balene, procedenti da' Porti Danesi, e quantunque le medesime, ne' mari della Groenlanda, secondo le concordi relazioni de' Navigatori, che veleggiano per colà, principjno a diventare rare, nulladimeno le Navi Danesi procurano d'indennizzarsi con la Pesca de' Pesci-Cani. Sembra veramente, che la Danimarca volesse presentemente divenire gelosa delle altre Nazioni, che veleggiano verso la Groenlanda, e che tentasse d'impedire almeno alle medesime di approdare a quelle coste.

Possedimenti nell' Asia.

La Corona di Danimarca possede nell' Asia, sulla Costa di Coromandel, la Città di Tranquebar, con una Fortezza, ed il piccolo Territorio che le appartiene. Questa Città ritrovasi nel Regno di Tanjaour. Nel Bengala poi, la Compagnia Asiatica mantenne sino ad ora delle Fattorìe.

In Affrica.

Sopra la Costa di Guinea nell' Affrica vi sono Cristiansburg, Friderichsburg, ed alcune altre Fattorìe, che la Danimarca possede, appropriandosi pure il possesso del Fiume *Rio volta*.

In America

Nell' America, non comprendendovi la Groenlanda, possede soltanto tre piccole Isole delle Antille, cioè: S. Croce, S. Tommaso, e S. Giovanni, delle quali parlato abbiamo nel Tomo primo, *alla pag.* 390.

Per quanto poco significanti sembrino essere queste Possessioni, relativamente alla loro estensione, i Danesi ne ricavano però una grande quantità di Prodotti e Merci, che molto servono, parte alli loro proprj bisogni, e parte a farne traffico verso i Paesi esteri. Questi tali Articoli sono: Salnitro, Pepe, Drappi di lana, Cotonine, Musseline, dall' Asia; Schiavi, Avorio, e Gomma, dall' Affrica; Zucchero, Caffè, Caccao, Bambagia, e simili altre Merci dalle Isole delle Indie Occidentali.

L'Isola di S. Tommaso è la più antica di quelle che i Danesi possedono nell' America; il loro primo stabilimento si effettuò nell' anno 1671. La Popolazione non oltrepassa 350 Bianchi, e 4,400 Negri. Vi sono 70 Piantagioni, e la terza parte coltiva solamente il Zucchero. Esse non hanno veruna grandezza determinata, ma ogni proprietario le fa della grandezza che più gli aggrada. Nell' anno 1719 principiarono i Danesi a coltivare la piccola Isola di S. Giovanni. Essa comprende circa 120 abitanti Bianchi, e 2,500 detti Negri; e conta non ostante 69 Piantagioni, 27 delle quali producono solamente del Zucchero.

S. Croce giace sotto il decimottavo Grado di latitudine, ed è la più considerabile, ma essa pervenne assai tardi sotto il dominio della Danimarca, perchè appena nell' anno 1733 fu la medesima ceduta al Re *Federico* V. dalla Corte di Francia, a cui apparteneva, per la somma di 164,000 Ristalleri. Quest' Isola può presentemente contare 3,000, circa, Abitanti Bianchi, e 25,000, circa, Mori. Vi si ritrovano generalmente 345 Piantagioni, di cui 200 si occupano soltanto in coltivare del Zucchero. Le altre sono per la maggior parte situate verso la parte settentrionale dell' Isola, e non sono molto suscettibili della coltura de' Zuccheri; ma vi si coltivano, all' incontro, del Caffè, Bambagia, ed alcuni altri Prodotti, oppure servono per il pascolo de' Bestiami. Ad ogni Piantagione di S. Croce appartiene un pezzo di Terreno, che è di 3,000 Piedi di lunghezza, e 2,000 di larghezza, sicchè forma una superficie di 6,000,000 di Piedi quadrati di Danimarca, o del Reno.

Con-

Consistendo il principale Prodotto di queste Isole in Zucchero, conviene osservare, che le medesime ne producono annualmente circa 24 millioni di libbre, computando un anno con l'altro; ma ne potrebbero ancora produrre 36 millioni, se la cultura vi si continuasse con maggior attività. Oltre a ciò somministrano esse ancora qualche poco di Bambagia, Caffè Indaco, Rum, ovvero, Taffià, ed alcuni altri Prodotti Americani. Di tutti li Prodotti delle Colonie Danesi, si calcola, che le cinque settime parti si ricavano dall'Isola di S. Croce.

Il Commercio in questa parte delle Possessioni Danesi, si ritrovò nella maggiore decadenza, allorchè fu nelle mani di una Compagnia munita di privilegj esclusivi; ma dacchè fu tolto quest'ostacolo, e che il rispettivo Commercio esercitato viene dalle persone private, ritrovasi il medesimo nel più florido stato, e continuerà sempre a divenire più attivo; anzi, li Piantatori stessi ne saranno maggiormente incoraggiti, nel ricavare maggiore guadagno dalle loro terre, se potranno ridursi a tale segno, onde liberarsi da' debiti che gli opprimono.

Commercio de' Danesi,

Il Commercio de' Danesi è attivo, e si estende verso tutte le quattro parti del mondo. Eglino trasportano li loro *Prodotti* verso i Paesi stranieri, per lo più da per se stessi, ed eglino medesimi vanno dalle Nazioni estere a provvedersi le Merci ed i Prodotti di cui abbisognano, per la maggior parte di prima mano; essi fanno pure un considerabile Commercio intermedio con Merci di Europa, della China, e delle Indie Orientali. Essi adottarono, in riguardo alle loro Colonie, ed alle Provincie loro soggette, le stesse massime che osserva l'Inghilterra e la Francia, cioè: che le loro Colonie siano obbligate di cedere li loro Prodotti solamente ad essi; e che all'incontro essi soli debbano provvedere le Colonie loro di tutto il bisognevole. Essi mantengono una Navigazione estesa in tutti li mari dell'Europa, cercando nello stesso tempo di procurarsi alcuni vantaggj mediante la Navigazione, particolarmente nel Mediterraneo. Non vi è quasi alcun ramo di Commercio, e di affari Mercantili, in cui i Danesi non si occupino almeno in qualche parte; la vantaggiosa situazione della Danimarca per il Commercio, poichè ritrovasi fra il Baltico, ed il grande Oceano, ed ha diversi buoni Porti; li varj Prodotti di cui la Danimarca è arricchita dalla natura; l'inclinazione naturale de' Danesi alla Navigazione; ed i frequenti, ed in parte grandi sovvenimenti stati al Commercio impartiti dagli ultimi Regnanti di Danimarca, hanno tutti assieme contribuito per parte loro al promovimento, ed allo stato florido del Commercio Danese. Vuolsi per altra parte sostenere, che i Danesi non hanno ancora fatto quel tanto che avrebbero potuto effettuare in vista di questi grandi vantaggj; ch'eglino forse in alcune occasioni presero delle misure totalmente contrarie, e che diversi abusi si sono levati mediante la seria applicazione delle giuste massime; loro devesi però accordare, che dopo di essersi poco tempo fa liberati dal giogo del Commercio delle Città Anseatiche, impiegarono ogni diligenza e premura, per fare una delle prime figure fra le Potenze commercianti dell'Europa. Frattanto non devesi negare, che, per quanto attivi rendansi li Danesi nel Commercio, e per quanto questo stimato ed incoraggito venga dal Governo, egli non ostante ritrovasi quasi intieramente nelle mani di tre Compagnie erette, che sono: la Compagnia Regia Asiatica, quella di Affrica, e la Compagnia Generale del Commercio; di ognuna delle quali si tratterà in appresso più diffusamente, con una diligente descrizione del Commercio che le medesime sostengono.

Perchè si possa ravvisare in un colpo di occhio tutta l'estensione del Commercio Danese, si è ritrovato a proposito di comunicare una esatta relazione degli affari in cui si occupano i Danesi in tutte le quattro parti del mondo; si passa perciò a fare osservare primieramente il Commercio di Europa verso il Baltico, ecc. non meno che le Merci che si trasportano verso tutte le Contrade, o Provincie, e si estraggono, viceversa dalle medesime.

nel Baltico.

Non vi è dubbio, che il Commercio della Danimarca si estenda verso tutti li Porti del Baltico, ma pochissimo riesce il traffico con i Svedesi. Le Merci che i Danesi trasportano verso il Baltico, sono principalmente le Aringhe, Pesci asciutti, Zucchero, Rum, Manifatture d'Islanda, e dell'Isole di Fero; Sale di Spagna, di Portogallo, e di Francia; Te, Pepe, Salnitro, e tutte le sorta di Merci delle Indie Orientali e della China; Ostriche, Conchiglie, Pelli di Cane marino, di Becco, e di Capra; Pelli di Agnello nato, e non nato, dette volgarmente, *Zmaschel*; qualche poco di Pelliccierie, Olio di Pesce, Guanti di Rander, Merletti di Tondern, ed altre simili Merci.

La

La Danimarca estrae all' incontro dalli Porti di Russia, Lieflandia, Curlandia, Prussia, e dagli altri Porti situati nel Baltico, del Pottasche, Cenere di Guado, Legno da Botti per l'Olio, e per il Vino; Doghe da Botti, Travi, e Tavole di Quercia, e di Pino: Legna da fuoco, Lana, Lino, Canapa, Filo grezzo, Cordami, Vacchette di Russia, Ambra gialla, Giallamina, Ferro, Rame, Tela, Grano, e di quest' ultimo almeno per il bisogno della Norvegia e dell'Islanda, ecc. In questo Commercio la Danimarca vi perde sicuramente, poichè le Merci che la medesima prende dalla Russia, Prussia, e dalla Pomerania, le sono assolutamente necessarie per le Fabbriche, e per la costruzione delle Navi; ed avendo la Danimarca, in riguardo alle Merci che si vendono in quelle parti, tanti considerabili rivali, essa non è perciò in caso di pagarle soltanto con altrettanti suoi Prodotti, ma deve annualmente corrispondere l' anticipazione in contanti, o con Cambiali estere. Per quel che riguarda le Aringhe, la Svezia pregiudicava molto, ne' tempi recenti, il traffico delle Aringhe Danesi. Così pure la Danimarca deve dividere il traffico delle Merci procedenti dalle Indie Orientali, con la Svezia, Inghilterra, ed Olanda, e la stessa combinazione deve parimente incontrare con tutte le sue Merci trasportate nel Baltico. Se inoltre si riflette, che la Danimarca, non ha una quantità sufficiente di Grano per il proprio consumo, e per quello della Norvegia e Islanda, e che perciò è necessitata d' incettare ogni anno una considerabile quantità di Grani ne' Porti del Baltico; si può facilmente scoprire la ragione per cui la Danimarca è in sbilancio nel Commercio verso il Baltico. Si potrebbe però sostenere e provare, che alla Danimarca non dovrebbe riuscire difficile, di procurarsi colà un Bilancio più lucroso, purchè s' impegnasse in aumentare, e promuovere maggiormente la coltura de' Grani nel Paese, di modo che non abbisognasse più del Grano estero per la Norvegia ed Islanda. Per buona sorte della Danimarca, il Governo, da qualche tempo a questa parte incoraggì li suoi sudditi alla detta cultura delle Granaglie, ed adottò la massima di mettere le sue Pesche di Norvegia ed Islanda in uno stato migliore, ed estendere la di lei Pesca di Aringhe, per andare almeno del pari con gli Svedesi; così pure di sollecitare con maggiore impegno la Pesca della Balena, e de' Cani marini, con darsi maggior premura per il Commercio intermedio con le Merci di Europa, e particolarmente dalla Francia, e dal Mediterraneo verso il Baltico, onde in tal guisa procurare di strapparlo in parte dalle mani degli Olandesi, e degli Amburghesi: e finalmente di migliorare le sue Manifatture in lanerie, per ritrovarne qualche esito verso il Baltico; sicchè dipende soltanto dalla diligenza de' Danesi il procedere a quanto si è detto, onde diminuire di tratto in tratto la loro perdita di Commercio sofferta sino ad ora nel Baltico, e di rendere lucrose all' opposto le loro intrapese.

Nel Commercio degli Stati di Danimarca verso il Baltico conviene ancora osservare che non solamente gli stessi Danesi, ma eziandio li Norvegiesi frequentano i Porti del Baltico, parte per trasportarvi li loro Prodotti, e parte per andare a prendere le Merci che loro abbisognano.

Commercio con la Germania.

Con la Germania fanno le Provincie della Danimarca un Commercio assai considerabile. Dalla Danimarca e dall'Holstein vi passano molti Cavalli, che destinati sono, parte per la Cavalleria dell' Austria, parte per quella di Prussia, e parte si vendono ancora alle persone particolari; vi si spedisce inoltre una gran quantità di Buoi, che vengono magri da Nordjütland, per essere ingrassati negli eccellenti pascoli di Marsch, in Sleswick e Holstein. Per la Germania si spedisce molta Carne di manzo affumicata, che passa sotto la denominazione di Carne affumicata di Amburgo, ma effettivamente è tutta Carne de' Buoi di Jutlanda. I Tedeschi ricevono molte Aringhe, e Pesci asciutti dalla Danimarca, Norvegia, e Islanda; molt' Olio di Pesce, Ossa di Balena, Spermaceti, Pelli di Cani marini, ed altre simili Merci, una gran quantità di Burro, e Cacio da Holstein, e Sleswick; una parte considerabile del Te, introdotto dalla Compagnia Asiatica: Pepe, Salnitro; e particolarmente delle Merci delle Fabbriche e Manifatture, delle Indie Orientali, ed Occidentali, di cui parte resta nel Regno, e parte se ne spedisce per l' Elvezia. Nella Germania passa la Lana, e particolarmente quella di Agnelli di Eyderstadt, e di Zelanda; e finalmente, vi si spediscono ancora alcuni Prodoti delle Manifatture, come sono: Guanti, Merletti, Calzette d' Islanda, e delle Isole di Fero, ed altri Articoli di poco rilievo. La Danimarca estrae all' incontro dalla Germania, Sale dal Luneburghese: Lino, Filo grezzo, e Tela, particolarmente dalla Vestfalia, e Bassa Sassonia; Lana dal Meklenburghese, e dalla Provincia di Halberstadt; Robbia dalla Slesia; Acquavite di Grano dal Magdeburghese, e dalla Pomerania

rania Svedese; Cobalto dalla Sassonia; molti Articoli delle Fabbriche di metallo dall' Austria, Boemia, e Sassonia; Merci di Norimberga; Carta, Libri, Vino della Mosella, e del Reno, ed ogni sorta di Chincaglierie, e delle Merci di Galanterie. Se poi la Danimarca, nel di lei traffico con la Germania, vi guadagni, o vi perda, non è così facile a determinarlo: credesi, che nel conto reciproco possa risultarne il pareggio, poco più, poco meno; e che, dovendo nulladimeno ridondarne qualche divario, questo debba, negli anni comuni, ridondare in vantaggio degli Stati di Danimarca. Holstein e Sleswick estraggono bensì de' prodotti considerabili dalla Germania, ma gli esitano in parte nuovamente, contro altre merci Fabbricate ne' Paesi esteri. La Jutlanda vi guadagna senza dubbio, a motivo che non ha l'ardire di prendere delle Merci di Fabbriche estere, e perchè il lusso non vi pigliò ancora tanta forza. Le somme che la Danimarca stessa guadagna con le Merci delle Indie Orientali, e della China, non formano già un guadagno netto; la maggior parte di tale guadagno si perde nel far venire dalla Germania molte Merci necessarie e di lusso. Egli è incontrastabile che la Danimarca perde dalla parte di Stetin. La Norvegia, con tutti li suoi Pesci asciutti, che si vendono nella Germania, paga appena l'Acquavite, che da colà ne riceve, e siccome la Danimarca fa ancora arruolare ogni anno una certa quantità di reclute per l' Armata nella Germania, così avviene, che debba perciò parimente impiegarvi una somma non indifferente, ecc.

Il luogo principale, mediante cui la Danimarca potrebbe dilatare, e rendere più vantaggioso il suo Commercio nella Germania, è la Città di Altena, di cui si fece menzione nel Primo Tomo del presente Trattato, alla pag. 31, e seguenti. Dopo Altena vi è Glückstadt, che si rende importante per il Commercio della Germania. Questa Città fu già da *Federico III.* creata per una Piazza Scalatica, o sia, di scarico di tutte le Merci, che dalla Norvegia ed Islanda passano per la Germania, sopra l'Elba, andando all' insù. Da Glückstadt veleggiano annualmente molti Bastimenti alla Pesca delle Balene nella Groenlanda; ma i proprietarj di questi Bastimenti, e de' carichi di ritorno, sono per lo più i Mercanti di Altena, e di Amburgo, e non gli abitanti di Glückstadt.

Commercio con l' Olanda.

Di poco rilievo è il Commercio fra il Regno di Danimarca e l'Olanda; ma più importante riesce il medesimo fra la Norvegia e l'Olanda. Estrae questa dalla Jutlanda de' Buoi magri; da' Paesi di Marsch, Grani, e Rape; e dalla Norvegia, una incredibile quantità di Legname, particolarmente di tronchi tondi, non ancora tagliati; e spedisce all' incontro nelle Provincie di Danimarca, null' altro che Drogherìe, Spezierìe, e Generi da tintura. Questo Commercio riesce indubitatamente di vantaggio alla Danimarca. Riflettendo però, che la Corona di Danimarca deve agli Olandesi delle somme considerabili, di cui essa è tenuta di corrisponderne degli annui interessi, e che gli Olandesi possedono ancora una parte considerabile delle Azioni della Compagnìa Asiatica di Commercio, è facile di comprendere, che il lucro mercantile che la Danimarca ricava dall' Olanda, viene non ostante assorbito, se pure anche può essere sufficiente.

Con l' Inghilterra.

Il Commercio della Danimarca con l' Inghilterra è poco significante; gli Articoli che gl' Inglesi estraevano per l' addietro dalla Danimarca, furono, una grande quantità di Te, che introducevano eglino stessi di contrabbando in Inghilterra, oppure, che lo facevano introdurre dalle altre nazioni. Questo Commercio si fece principalmente dall' Isola Man. Ma dacchè l' Inghilterra ebbe comprata quest' Isola, prendendo nello stesso tempo delle ottime misure, onde impedirne il contrabbando, e dacchè le Colonie dell' America Settentrionale si resero indipendenti dall' Inghilterra, questo Commercio dovette necessariamente diminuirsi. I Danesi all' incontro procurarono dall' altra parte di aprire dalle Isole di Fero un traffico di contrabbando con l' Inghilterra, e con la Scozia, e le disposizioni fatte perciò, corrisposero alle speranze, se non in tutto, almeno nella maggior parte.

Gl' Inglesi esercitano un gran traffico con la Norvegia, come già spiegato abbiamo nell' Articolo di Berga, alla pag. 211, e seguenti, del Tomo secondo del presente Trattato. I medesimi comprano non solamente una gran quantità di Legname tagliato, e da Alberi da Nave, dalla Norvegia, ma eziandìo de' carichi intieri di Pesci secchi dalla medesima, perchè questi in Inghilterra vengono considerati per migliori, più fini, e più gustosi di quelli di Terranuova.

La Danimarca, compresavi la Norvegia, mantiene la preponderanza nel Commercio con l' Inghilterra, malgrado che il traffico del Legname di Norvegia abbia ne' tempi recen'i

centi sofferto qualche diminuzione, per avere i Russi permesso l'estrazione della Legna dalli loro Porti, e perchè il Legname di Russia viene ad essere a prezzo migliore di quello della Norvegia.

Commercio con la Francia.

I Porti della Francia sono molto frequentati da' Danesi, e dalli Norvegiesi, li quali vi trasportano del Burro, Cacio, Carne salata, Pesci secchi, Uova di Cabiglj, che i Fran e i adoprano per prendere le Sardelle; Olio di Pesce, Cordami, ed ogni sorta di Merci provenienti dal Baltico. Dal Distretto di Holstein passano molti Cavalli per la Francia; si Danesi all'incontro estraggono dalla Francia molto Sale, Vino, Acquavite, Frutta, diversi Generi da tintura; molte Merci di Galanterie, e di Mode; moltissimi Articoli delle Manifatture di lana, e di seta, di contrabbando; sicchè questo Commercio ridonda in svantaggio della Danimarca.

con la Spagna, e l'Portogallo.

I Danesi, toltine i Cavalli, spediscono per la Spagna, e Portogallo, le Merci medesime che si trasportano nella Francia, ed estraggono da questi Paesi Sale, Lana, Vino, Zibbibo, tutte le sorta di Frutta, e varie Merci dell'America. In questo Commercio la Danimarca tiene l'equilibrio.

nel Mediterraneo.

La Danimarca, in certo riguardo, mantiene sul Mediterraneo un assai vantaggioso Commercio. Essa vi spedisce, oltre a molti altri Articoli del Nord, principalmente de' Pesci secchi, Olio di pesce, Lino, Cuojo, Pepe, Legno Sandalo rosso, Radice di China, Gallanga, Riobarbaro, ecc., e vi compra delle Merci d'Italia, e principalmente delle Sete per le sue Fabbriche. La nazione Danese, in generale, guadagna molto poco in questo Commercio; ma per altra parte, la Navigazione del Mediterraneo riesce assai vantaggiosa alli Capitani Danesi; perchè, avendo la Danimarca conchiuso de' Trattati di pace con tutte le Potenze Barbaresche, la Bandiera Danese viene ricercata a preferenza di molte altre; i Bastimenti Danesi vengono perciò noleggiati in tutti li Porti d'Italia, dalli rispettivi mercanti; ed i Capitani Danesi guadagnano in questo modo il nolo da un Porto all'altro, e da ciò ne risulta patentemente un considerabile guadagno in pro della Danimarca; mentre, i Proprietarj de' Bastimenti guadagnano qualche cosa, e l'equipaggio non consuma ordinariamente tutta la sua mercede, ma ne porta bensì una buona parte a casa. Conviene però ancora osservare, che lo stabilimento de' Trattati di pace con Algeri, Tunisi, Tripoli, e Marocco, hanno costato delle somme grandi, e che il conservare una buona intelligenza con queste nazioni di Corsari, costa tuttora annualmente una rilevante somma; che inoltre l'Ambasciadore Danese, residente in Costantinopoli, ed i rispettivi Consoli impiegati in Levante, cagionano delle spe e certe; e che finalmente, alla occasione di qualche discordia, o altre dissensioni che nascere potessero con una, o con l'altra Potenza Barbaresca, richiedonsi ancora delle spese maggiori. Considerando tutte queste combinazioni, rilevasi, che, dalla forte Navigazione della Danimarca nel Mediterraneo, ne risulta forse poco, o nessun vantaggio per questo Regno. E qual colpo non sarebbe quello per i Noleggj de' Bastimenti Danesi, se alcune Potenze Cristiane, stanche una volta delle rapine di quel flagello marittimo, si unissero. ad oggetto di togliere a simile canaglia la loro professione di ladroni? Questa epoca dovrà però tosto o tardi succedere; non potendosi già ne' nostri tempi illuminati supporre, che dovessero rimanere talmente chiusi gli occhj alle Potenze Europee, onde non ponessero fine una volta a questo inconveniente, per liberare la Navigazione nella loro parte di mondo dalle catene state da esse per tanto tempo portate in disonore dell'umanità, ed impiegarle all'opposto a frenare le rapine degli Affricani.

con il Levante.

Per quello che riguarda il Commercio con il Levante, è cosa facile il dimostrare, che i Danesi, sino a tanto che con i loro Panni, e Merci di Manifatture di lana, e di seta, resteranno inferiori agl'Inglesi e Francesi, non potranno fare alcun Commercio vantaggioso verso il Levante.

Il Commercio della Danimarca per colà, consiste propriamente in ciò, che i Bastimenti Danesi trasportano per Levante le Merci estere, particolarmente quelle appartenenti alli Negozianti d'Italia, alli quali all'opposto riconducono le Merci del Levante. In questo incontro i Mercanti Danesi fanno talvolta ancora degli affari verso il Levante. La Compagnia Generale di Commercio, di cui si parlerà in seguito, si è proposta nel suo piano, di dilatare il Commercio del Levante; ma, secondo l'opinione di molti intelligenti Negozianti, il Commercio del Levante conviene altrettanto poco alle Provincie di

di Danimarca, quanto a quelle della Svezia. Prima di parlare del Commercio di Danimarca con l'Asia, Africa, ed America, fa d'uopo di dare ancora qualche relazione di alcuni rami importanti del Commercio de' Danesi nell'Europa. Questi rami hanno per oggetto particolarmente il Commercio Danese verso la Norvegia, l'Islanda, la Groenlanda, e le Isole di Fero. Essendochè la Danimarca riguarda il Commercio verso le Isole di Fero, la Groenlanda, e verso la parte Settentrionale della Norvegia, e per l'addietro ancora verso l'Islanda, come un Commercio di Colonie, e lo tratta su questo piede; vi entrano alcune circostanze, che devonsi considerare come eccezione del metodo Mercantile comunemente usitato nell'Europa, e che meritano perciò di essere quì considerate.

Commercio con la Norvegia.

La Danimarca permette alla parte Meridionale della Norvegia, l'esportazione de' suoi Prodotti, come ancora la libertà di andare a prendere dalla prima mano varie Merci che le occorrono presso quelle nazioni, che possono somministrarle. La Danimarca permette altresì alle altre nazioni Europee, di navigare ne' Porti Meridionali della Norvegia, di ergervi delle Fattorie, e d'intraprendere tutte le sorta di affari Mercantili. Nulladimeno il Commercio della Norvegia viene limitato in più maniere. La Norvegia deve prendere dalla Danimarca, e dalle Fabbriche della medesima, tutte le occorrenti Merci di Manifatture di Seta, Lana, Bambagia, e di Pelo di Cammello. La Norvegia fu per l'addietro costretta di comprare tutti li Grani che le mancano, nelle Provincie di Danimarca, affinchè i Grandi del Regno Danese potessero avere l'occasione di esitare li loro Grani riposti da tanti anni, e quasi per metà guasti, a caro prezzo; anzi la cosa fu portata a tal segno, che si diedero de' premj a quelli ch'estraevano de' Grani dalle Provincie Danesi per la Norvegia; ed all'incontro si procurava di difficoltare l'introduzione de' Grani dalle Provincie estere, per la Norvegia, onde così costringere i Norvegiesi, a dover pagare a prezzi esorbitanti, li Grani che ricevevano dalla Danimarca, e dalle Provincie Danesi.

Nell'anno 1771 ottenne questo Regno il permesso per alcuni anni, di poter andare a prendere li suoi Grani da qualunque luogo estero, e questa libertà, per quanto si sa, gli fu accordata da un tempo all'altro, e forse a motivo di por fine alla spietata usura de' Grani. Ma, poichè la Norvegia guadagna senza dubbio nel suo Commercio estero, e la Danimarca vi è in sbilancio, così furono fatte diverse Ordinanze, le quali non hanno altro scopo, se non, che questo netto prodotto venga dalla Norvegia portato alla Danimarca, e che il medesimo vi sia impiegato per pagare il dovuto bilancio. La politica, la prudenza, e molti vogliono dire, l'equità lo richiede, che la perdita di un Regno venga risarcita dal guadagno dell'altro, perchè amendue i Regni appartengono ad uno stesso Stato. Ma, perchè mai il Norvegiese, il qual'è attento alla sua Pesca, e perciò guadagna in poche settimane il suo sostentamento per se e per tutta la sua famiglia, per tutto l'anno, ed anche qualche cosa di più, dovrà dare l'utile risparmio procacciatosi con la propria fatica ed industria, al Danese suo fratello, che vive nell'inazione? Se un Regno ritrovasi nell'Europa, il quale per la di lui situazione, e per i mezzi che possede, procurarsi possa il sostentamento, e distinguersi mediante il Commercio, e l'industria, questo è certamente la Danimarca, quando voglia porre in opra con tutto l'impegno, li mezzi di cui è capace.

con la Finmarchia e Lapponia.

Per ciò che riguarda le parti Settentrionali della Norvegia, cioè, la Finmarchia, ed il rimanente della Lapponia, il Commercio per colà è accordato esclusivamente alla Compagnia Generale di Commercio di *Copenhagen*. Questa sola provvede quelle misere Contrade dell'occorrente Grano, e di altre Merci ordinarie, estraendone all'incontro i Prodotti di que' Paesi, consistenti principalmente in Pesci, alcune poche Pelliccierie, Pelli di Cani-marini, molte Pelli di un animale simile al Cervo, colà chiamato, *Rennthier*; e delle Pelli di Alci, de' quali Prodotti essa sola ne procura il traffico. Ma, acciò gli abitanti della Lapponia, e della Finmarchia non vengano oppressi da questa Compagnia di Commercio, come suole avvenire in simili Compagnie, viene alla medesima prescritto il prezzo, a cui essa debba vendere il Grano ed altre Merci, e pagare i Prodotti che da colà estrae.

con l'Islanda.

Il Commercio con l'Islanda ritrovossi per l'addietro ugualmente nelle mani della Compagnia Generale di Commercio, alla quale sola, dall'anno 1763, era stata data la libertà di frequentare i Porti dell'Islanda, e di estraerne i Prodotti: ma fu poi essa parimente obbligata di provvedere gl'Islandesi di Farina, e di altri Articoli ad essi occorrenti,

consistenti principalmente in Canapa, Lino, Ferro, Ami, Cordoncini da Ami, Ascie, Vasi di rame e di stagno, Legno da costruzione, Tabacco, Vino, Acquavite, Sale, Panni, Tele, Spezierie, ed altre simili, a prezzi fissi, e stabiliti. Per quanto si procurasse con queste massime di promuovere gl'interessi dell'Islanda, molto poco corrispose l'effetto alla buona intenzione, e convien dire con verità, che la Danimarca, appunto per questa restrizione, non ricavava la decima parte del profitto dall'Islanda, e neppure procurò in modo veruno la prosperità degl'Islandesi, se non se allora quando accordò a tutti li suoi sudditi un Commercio libero per l'Islanda, con avere perciò, alcuni anni sono, tolta questa restrizione di Commercio, e reso libero a tutti li suoi sudditi il traffico per l'Islanda. Da quell'epoca in poi, si riconosce, che i terreni di quell'Isola sono meglio coltivati; che il Bestiame vi è meglio tenuto; che vi si aumentano le Manifatture, e particolarmente la Pesca; e che finalmente il Commercio dell'Islanda si rende generalmente più utile, e vicendevolmente più lucroso, di modo che presentemente si armano per il Commercio di quell'Isola più bastimenti di quanti ne spediva la Compagnìa Generale di Commercio.

La Patente, in virtù della quale il Commercio per l'Islanda fu reso libero a tutti li sudditi del Re in Europa, è in data del dì 18 Agosto 1786. A tenore della medesima doveva cessare la Compagnìa vecchia nel Gennajo dell'anno 1788, e nell'estate dello stesso anno principiò l'universale, ed illimitata libertà di Commercio. L'Islanda rimane da quel tempo in quà esente da tutte le imposizioni, per lo spazio di 20 anni, venendo nello stesso tempo erette sei nuove Città Mercantili, e gli abitanti delle medesime dovranno godere delle grandi prerogative.

Commercio con la Groenlanda.

Il Commercio verso la Groenlanda è ugualmente soggetto al privilegio della Compagnìa Generale di Commercio. Questo Paese della Nord-America giace 50 sole leghe in distanza dall'Islanda, fra il 61, e 71 Grado di latitudine Settentrionale. Vi si contano circa 12 Colonie Danesi, le quali si occupano principalmente nella Pesca delle Balene, e de'Cani marini. La Compagnìa Generale di Commercio provvede queste Colonie di quanto è necessario al loro sostentamento, e ne riceve in cambio dell'Olio di Pesce, Ossa di Balena, ed altri Prodotti della Pesca; essendo non ostante permesso a tutti li sudditi Regj, di andare alla Pesca delle Balene nelle acque della Groenlanda; anzi, ad ognuno che fa degli armamenti a tale oggetto, si pagano de' premj riguardevoli dalla munificenza del Governo. La Compagnìa Generale di Commercio ha però ottenuto, alcuni anni fa, dalla Corte un Decreto, in virtù del quale nessuno debba negoziare con i Groenlandesi, quando il medesimo non appartenga a questa Compagnìa. Così pure fu permesso a questa Società, di trasferire gli abitanti da un luogo all'altro, qualora lo richieda il vantaggio del Commercio. La maggior parte de' Bastimenti destinati a questa impresa, escono da Glückstadt, come si è detto di sopra.

con le Isole di Fero.

Con le Isole di Fero s'intraprende il Commercio soltanto per conto del Re, ed il Regio Erario si assume li rispettivi affari in *Copenhagen*. È ben vero, che, quindici anni circa fa, alcuni Mercanti di detta Città ottennero la libertà di stabilire degli Scrittoj sopra queste Isole; ma i medesimi non ardiscono già da se stessi di esercitarvi il Commercio, perchè li loro stabilimenti sono destinati soltanto ad effettuare alcuni affari Mercantili con gl'Inglesi, e Scozzesi, principalmente di contrabbando. Circa queste Isole si può similmente proporre la questione, se fosse meglio, tanto per lo Stato, quanto per le medesime, l'accordare il Commercio libero per colà, come per l'Islanda, ecc., a tutti li sudditi del Regno. Il lucro che la Camera ricava in questo Commercio, per conto del Re, non è certamente sì grande, onde possa con fondamento opporsi a questa proposta libertà.

con l'Asia.

Il Commercio de'Danesi verso l'Asia principiò nell'anno 1618, sotto il Regno di *Cristiano IV*. Questo Sovrano, secondo il consiglio di un Olandese, chiamato, *Boschover*, che aveva un gran credito presso il Re di Ceylan, e che era stato offeso dagli Olandesi, mandò tre Navi da guerra, sotto il comando dell'Ammiraglio *Jedde*, a Ceylan, e la Compagnìa di Commercio, stata nello stesso tempo eretta, a motivo del Commercio verso le Indie Orientali, vi aggiunse tre altri Bastimenti, sotto il comando di *Roland Krape*. Ma *Boschover* morì nel viaggio, e senza di lui i Danesi furono malamente ricevuti a Ceylan, sicchè tutto il loro armamento non ebbe altro effetto, se non ch'essi comprarono dal *Naicke* di *Tenjaour* un piccolo territorio, sopra di cui fu indi fabbricata la Città Tranquebar, e la Fortezza Dansburg,

burg. I Danesi obbligaronsi di pagare ogni anno al Principe Regnante di Tanjaour, 2,000 Pagodi; ed essendosi già veduti stabiliti con piè fermo nelle Indie Orientali, fondarono perciò la loro speranza di fare per colà un traffico altrettanto considerabile, quanto vantaggioso. Ma la loro speranza rimase delusa, perchè, ritrovandosi il loro fondo troppo debole, gli Olandesi li pregiudicarono, e li fecero abbandonare diverse Piazze di Mercato nelle Indie, ove facevano essi li migliori affari, e perchè le turbolenze del Nord non permisero alli Re di Danimarca, di poter sostenere e favorire il Commercio de' loro sudditi verso le Indie Orientali. La Compagnìa fu perciò abolita, e la medesima cedette le sue Possessioni nelle Indie Orientali alla Corona, per pagare le somme dovute alla medesima. Indi, nell'anno 1670, si formò una nuova Compagnìa, alla quale il Re fece un dono di circa 80,000 Ristalleri, in altrettanti Bastimenti, ed altri effetti, ed oltre di questi la medesima Compagnìa radunava un fondo di 162,800 Talleri di Banco. Ma questa Compagnìa trovossi ancora in circostanze peggiori della prima, e dopo di avere la medesima penato in uno stato di languidezza, per lo spazio di 60 anni, venne a finire nell'anno 1730. Dalla di lei cenere, nacque nell'anno 1732 la presente Regia Compagnìa Asiatica di Commercio, li di cui affari ebbero un esito più felice. Il Privilegio stato a questa Compagnìa accordato dal Re *Cristiano VI.*, per 40 anni, recolse de' grandi vantaggi. Il Re le concesse il diritto esclusivo, di poter negoziare dal Capo di Buona Speranza, sino alla China. Tuttociò che la Compagnìa adopera per l'armamento de' suoi Bastimenti, resta esente da ogni Dazio; tutti gli Artefici ed Operaj, che sono impiegati nel servizio della Compagnìa, non vanno soggetti alle prescrizioni, ed usanze, da essere altrimenti osservate dalle Maestranze. La Compagnìa non ha bisogno di servirsi di alcuna Carta Bollata; essa ottenne la Giurisdizione sopra tutti li suoi Commessi e Procuratori, e soltanto nelle pene capitali può il condannato appellarsi al Supremo Tribunale. Il Re rinunziò per se, e tutti li Principi di sua Casa, al diritto d'ingerirsi nella interna amministrazione degli affari, nemmeno nel caso in cui egli, o li Principi di sua Casa possedessero delle Azioni della Compagnìa. Il Re obbligossi di approvare tutte le Alleanze e Trattati che la Compagnìa conchiuderebbe con i Principi dell'Asia. Per tutti questi grandi vantaggj il Re si riservò soltanto quanto infra. 1) Il diritto di confermare il Governatore di Tranquebar, nominato dalla Compagnìa. 2) Un certo sito spazioso in ogni Bastimento che parte per l'Asia, o che ne ritorna, senza dover pagare veruna spesa di nolo. 3) Una Gabella sopra tutte le Merci state condotte dalle Indie Orientali, e dalla China, la quale, per le Merci che vengono nuovamente trasportate, fu fissata ad 1 p. 8., e per quelle che rimangono nel Paese, a 2½ p. 8.

Tosto che n'ebbero ottenuto il Privilegio, si radunarono gl'Interessati della Compagnìa, onde concertare circa la vera maniera con cui essi volessero amministrare gli affari. Fra le altre cose determinarono di formare un doppio fondo della Compagnìa, cioè: uno permanente, e l'altro variabile. Il fondo permanente fu nel principio diviso in quattrocento Azioni di 250 Ristalleri l'una. Questo fondo fu impiegato in comprare gli effetti spettanti alla fu Compagnìa, sì nell'Europa, che nelle Indie. L'altro fondo fu detto variabile, perchè questo fu destinato per gli armamenti da intraprendersi ogni anno, e per le spese che perciò occorrono. Mediante questo Regolamento fu separatamente calcolato l'armamento di ogni Bastimento, ed il guadagno che se ne ricavava nel ritorno; anzi, restò in libertà di ogni Azionista, l'interessarsi, o nò, in ogni proposta impresa. Affinchè però da questo interessamento in certo modo doppio, non potesse nascere alcuna confusione negli affari, così furono principalmente fissate tutte le sorta di spese, con la maggiore accuratezza, le quali spettassero ad ognuno di amendue questi fondi; così pure fu convenuto, che si dovesse prendere ogni volta 10 per cento dell'importo delle azioni, ed oltre a ciò, altri 5 p. 8. sopra tutte le Merci trasportate da Tranquebar, per così consolidare ed aumentare il fondo permanente. Essendo stati pertanto gli affari Mercantili di questa Compagnìa maneggiati con felice successo, perciò, atteso il successivo accrescimento del fondo permanente, il prezzo di un Azione fu aumentato nell'anno 1740, sino a 1750 Ristalleri. Quindi fu proposto di non aumentare più oltre il fondo permanente, ma bensì di aumentare il dividendo da distribuirsi ogni anno. Nell'anno 1744 fu conchiuso di dividere il fondo in 1600 Azioni, in vece delle 400 Azioni sino a quel tempo esistenti, ad oggetto di facilitare maggiormente alli sudditi la compra delle Azioni. Nell'anno

1755 si ritrovò, che il fondo permanente della Compagnìa erasi raddoppiato dall' anno 1759 in poi, e perciò si fissò il valore di ognuna delle suddette Azioni, per 375 Ristal.

In queste circostanze rimase la Compagnìa sino all' anno 1772, in cui il di lei Privilegio venne rinnovato soltanto per 20 anni, calcolando dal dì 12 Aprile. Questo nuovo Privilegio era in sostanza conforme al primo, e vi furono solamente cangiati alcuni pochi punti di non molto rilievo. L' unico che merita di essere quì notato, riguarda il Commercio verso Tranquebar, e Bengala. Tranquebar, con poche Fattorie in Bengala, rimase bensì, secondo il nuovo Privilegio, nelle mani della Compagnìa, la quale, in riguardo al Governo di Tranquebar, ed al rispettivo territorio, conserva i medesimi diritti e prerogative che le competevano, secondo il Privilegio anteriore. Ma fu però convenuto, che si permettesse parimente alli Mercanti particolari, d' intraprendere degli armamenti privati per le Indie Orientali, sotto la protezione della Compagnìa, e verso un certo Dazio da corrispondersi alla medesima. Nell' anno 1777 poi, il Re di Danimarca s' incaricò per suo proprio conto le Possessioni Danesi nelle Indie Orientali, e da quel tempo in quà la Compagnìa perdette l' avuto dominio territoriale, unitamente alli vantaggj annessivi; guadagnando però le spese che la medesima aveva dovuto incontrare per tale oggetto, di modo che la Compagnìa presentemente altro non ha da fare, se non se accudire agli affari Mercantili.

In virtù del 4 §. dell' Ordine perciò emanato nell' anno 1777, possono ormai prender parte nel Commercio per Tranquebar, Bengala, e per tutti li Mari delle Indie Orientali, situati al di là del Capo di Buona Speranza, non solo tutti li sudditi Danesi, ma eziandio gli stranieri, che entrano in società con essi, toltone però il Commercio della China, che rimane sempre esclusivo; il tutto sotto le seguenti condizioni:

1) Che gli armamenti si facciano ne' Porti di Danimarca, Norvegia, Holstein, o in altri luoghi soggetti al Regno di Danimarca; che non vi s' impieghino altri Bastimenti, se non se quelli fabbricati nelle Provincie del Re, e ch' essi prendano li necessarj Passaporti dalli Direttori della Compagnìa a *Copenhagen*, la quale dovrà supplicare il Re, per ottenere tali ricapiti.

2) Che ogni Bastimento conduca seco delle Merci Fabbricate nel Paese, per l' importo di 3,000 Ristalleri, onde farne il traffico verso quelle Contrade.

3) Che ogni Bastimento privato, navigando verso Tranquebar e Bengala, dovrà pagare alla Compagnìa, a titolo di ricognizione, 2 p. % di tutte le Merci caricate, Argento, e Monete, in quanto ne sia permessa l' estrazione, ovvero di ogni Last Mercantile della grandezza del Bastimento, ad arbitrio de' Noleggiatori, ed Intraprenditori, nell' atto di uscire da *Copenhagen*, il danaro dev' essere contato prima che venga rimesso il Passaporto, e nel ritorno del Bastimento devesi corrispondere 8 p. %. sopra tutte le Merci di ritorno, sia che queste appartengano alli Noleggiatori, all' equipaggio, o a qualunque altro; e questi 8 p. %. si calcolano secondo l' importo che si ricaverà dal carico nel pubblico incanto, non essendo permesso di venderle in altro modo. Questa imposizione, o sia ricognizione, devesi pagare alla Compagnìa similmente a *Copenhagen* sei mesi dopo seguito l' incanto, ed i Noleggiatori sono in obbligo di prestare garanzia per l' importo di questa ricognizione, in caso che la richiedessero i Direttori della Compagnìa. Se il pagamento non si effettua nel tempo prefisso, i mallevadori devono pagare il 6 p. %. d' interesse, e qualora la Compagnìa venisse necessitata di sostenere la di lei pretesa per via di Giustizia, i Debitori verranno condannati nelle spese e danni. Se i Proprietarj privati si arrischiano di vendere le loro Merci altrimenti che per via del pubblico incanto, le medesime saranno decadute in benefizio della Compagnìa.

4) Resta proibito assolutamente alli Bastimenti privati, di seco condurre delle Merci dalla China, sotto pena di confiscazione, perchè questo Commercio appartiene esclusivamente alla Compagnìa.

5) Simili Bastimenti devono anche andare a *Copenhagen;* o verso quel Porto di cui i Proprietarj si saranno convenuti con i Direttori della Compagnìa, o che viene loro assegnato in tempo di guerra.

6) Resta in libertà della Compagnìa il prendere quelle misure ch' essa troverà necessarie, e convenienti all' esatta esecuzione ed osservanza di tutti questi Articoli.

Il §. 9. del Privilegio dell' anno 1772 contiene, in riguardo a questo Commercio privato, ancora quanto segue. A tutti gli abitanti in Tranquebar, e nelle Indie, tanto nazionali, quanto esteri, dovrà essere permesso di esercitare il traffico, non solamente con le proprie Fattorie della Compagnìa, ma eziandio da un luogo all' altro delle Indie, principiando dal Capo di Buona Speranza, eccettuatane la China, verso la corrispon

risponsione del Dazio di 4 p. $\frac{0}{0}$, di tutte le Merci procedenti dalle Contrade situate al di là del Capo di Buona Speranza, trasportate a Tranquebar; ma per le Merci trasportate da Tranquebar, si pagherà 2 p. $\frac{0}{0}$. toltene quelle, che, come Merci di ritorno devono pagare 2 p. $\frac{0}{0}$ in *Copenhagen*.

Dopo che fu accordata la permissione alle persone private della Danimarca, e degli Stati esteri, di potere commerciare nelle Indie, si è eretta una Società privata in *Copenhagen*, che spedisce annualmente uno, o due Bastimenti verso Tranquebar e Bengala, ed altrettanti ne riceve di ritorno.

Del rimanente, le Possessioni della Compagnìa sono assai limitate nelle Indie, e consistono nella Città di Tranquebar, la quale, come si disse di sopra; giace nelle Provincie del Naicke di Tanjaour, o Tauschaour, sopra la costa del Coromandel, ed è difesa dalla Fortezza Dansburg; nelle Fattorìe di Porto Novo, Calicut e College sopra la medesima costa; e nella Fattorìa di Friderichsnagor al Gange, in Bengala. Per mantenere questi Stabilimenti occorrono annualmente circa 22,000 Ristalleri Correnti di Danimarca.

La Fattorìa che la Compagnìa mantiene a Canton nella China, è composta da due Sopracarichi, e due Assistenti; essi vengono scambievolmente rimpiazzati da un Sopracarico, e da un Assistente che la Compagnìa manda con ogni Bastimento alla China. La Compagnìa accorda a questi Commessi una provvisione di 1½ p. $\frac{0}{0}$. del valore delle Merci della China, tali e quali si vendono in Europa, quando ne giunga soltanto un Bastimento all' anno in Europa; 1 p. $\frac{0}{0}$., se ve ne giungono due Bastimenti; e ¾ p. $\frac{0}{0}$ qualora arrivino in Europa tre Bastimenti all'anno, o più; e questa provvisione si divide fra essi loro, secondo i loro talenti, e servizj prestati. Oltre a ciò accorda la Compagnìa alli Sopracarichi ed Assistenti, avendo già pratica nel Commercio della China, una somma di 2,400 Piastre, tanto per il loro sostentamento, pendente il viaggio de Bastimenti, quanto per supplire alle occorrenti spese di viaggio a Macao, e per altre spese.

La Direzione della Compagnìa in Europa è composta da sette Direttori, e due Revisori de' Conti. I salarj assegnati alli Direttori, Revisori, Registratori, ed altri Commessi della Compagnìa a *Copenhagen*, costano alla Compagnìa, circa 11,000 Ristalleri all' anno.

Oltre a queste spese da essere ogni anno somministrate dalla Compagnìa, deve la medesima pagare ancora ogni anno al Re, per il Privilegio, e sino a tanto che questo sussista, 5,000 Ristalleri, quando arriva un Bastimento dalla China; 8,000 detti, quando ne approdano due, e 10,000 Ristalleri, quando arrivano tre Bastimenti. Inoltre paga ancora la medesima 2 p. $\frac{0}{0}$. de l' importo delle Merci, che i Bastimenti conducono seco dalla China, e dalle Indie; la medesima all' incontro non paga verun Diritto di estrazione delle Merci che vi spedisce; ma essa è altresì obbligata di estrarre con ogni Bastimento destinato per le Indie, nello stesso modo come i Noleggiatori privati, delle Merci state fabbricate negli Stati del Re, per il valore di 3,000 Ristalleri, e di caricare sopra ogni Bastimento che naviga per la China, simili Merci, per l' importo di 4,000 Ristalleri. I Bastimenti, di cui si serve la Compagnìa per questo Commercio, devono essere parimente fabbricati nella Danimarca, o negli Stati soggetti a questo Regno; ma poichè gli Articoli occorrenti per tale costruzione devono per lo più introdursi dagli Stati esteri, e perciò pagarsi li soliti Diritti d' introduzione, così accorda il Re in contraccambio alla Compagnìa, per ogni Bastimento nuovamente fabbricato, un premio di 15 Ristalleri, per ogni Last Mercantile di portata, per indennizzarla in questo modo delle spese grandi, relativamente all' aumento del prezzo degli Articoli di costruzione. In riguardo a questo premio, resta però stabilito nel § 13 del Privilegio, che il medesimo dovrà continuare sino a tanto che il Re si compiacerà di fare notare a conto i Dazj d' ingresso per gli Articoli suddetti di costruzione nell' ingresso degli Stati, e che questi dovranno ovunque cessare, qualora si riscontrasse, che il premio sorpassi le spese, per così affrancare gli Articoli da costruzione.

Con tutto ciò il Commercio di questa Compagnìa nelle Indie, e nella China rendesi poco considerabile, perchè la medesima generalmente non vi spedisce più di tre o quattro Bastimenti ogni anno, ed altrettanti ne riceve di ritorno. Le Merci ch'essa vi trasporta, consistono in Vini, Acquavite, e Liquori; in Telerìe fine ed ordinarie, ed in Panni della Danimarca. I Vini che la Compagnìa spedisce nelle Indie, si carica o a Madera, nelli detti Bastimenti, ed è perciò che i Bastimenti tutti approdano in quell' Isola. La Compagnìa rimette annualmente alli suoi Fattori, impiegati nelle Indie, e nella

nella China, una somma di 200,000 Piastre, parte per promuovere la vendita delle Merci, ch'essa vi spedisce, e parte per meglio ricevere, e più sollecitamente le sue Merci di ritorno. Per l'addietro vi mandò essa delle Piastre di Spagna, che riceveva da alcuni Provveditori, secondo i prezzi ch'essa aveva stabiliti per i medesimi negl'incanti tenutisi a *Copenhagen*. Ma, da circa 15 anni a questa parte, la Compagnia, o sia il Governo, da cui la medesima viene in tutto favorita, fece coniare il danaro occorrente sotto il bollo di Danimarca. Queste nuove monete sono dello stesso peso e contenuto delle Piastre di Spagna, prima dell'anno 1672, cioè, di 10 *Dineros*, 22 *Granos* di finezza. Le medesime inoltre, per imitare quella sorta di monete, portano da una parte l'Arma Danese, senza sostegni, e dall'altra parte le due Colonne, con l'impresa; *Plus ultra*, ed amendue gli Emisferi, sopra uno de' quali vedesi la Carta delle Provincie Danesi in Europa, e sopra l'altro la Carta della Groenlanda, e delle Isole che la Danimarca possede nell'America.

Commercio con la China.

Lo scopo principale della Compagnìa Asiatica è tuttavìa diretto al Commercio per la China; essa vi spedisce ogni anno ordinariamente due Bastimenti carichi di Ferro, Armi, alcune poche Merci di Manifatture di lana, e principalmente di argento, e ne riceve di ritorno del Te, Sago, Radice di China, Riobarbaro, *Tuttanego*, *Nankings*, diverse Merci di Manifatture, e Porcellana.

Il Commercio della China è un monopolio che appartiene alla Regia privilegiata Compagnìa Asiatica. Il Te che se ne riceve in Danimarca viene da tutti li conoscitori apprezzato per il migliore, ed il vero motivo procederà certamente dalle belle Piastre, che formano il carico principale de' Bastimenti Danesi, le quali servono per i contratti nella China più che qualunque altro Articolo. Il Commercio della China ritrovasi presentemente assai incagliato, ed ha ricevuto un gran crollo, particolarmente a motivo dell' indipendenza dell' America settentrionale, gli abitanti della quale passano presentemente soli a Canton, per prendervi il loro Te.

con Coromandel.

Il Commercio per Tranquebar, e la costa di Coromandel viene intrapreso dalla Compagnia d'Asia più lentamente, e quantunque il territorio Danese colà riesca molto uberoso, e contenga 30.000 abitanti, che fabbricano delle bellissime Merci di Bambagia, la Compagnìa, non si è mai bene impegnata in questo ramo di Commercio, per se stesso tanto vantaggioso. Egli va dunque benissimo, che il Governo abbia per suo proprio conto preso possesso di Tranquebar, e permesso a tutti li sudditi Danesi, come pure agli esteri, il Commercio libero, in un certo modo, per colà, il che potrebbe ridondare in grande vantaggio della Danimarca, se venissero prese delle vigorose misure.

con Bengala.

Peggio ancora riusciva per il passato il Commercio di Danimarca verso Bengala; ma dall' Epoca del nuovo Regolamento fatto 15 anni fa, riportandosi similmente a Bengala, ed al rispettivo Commercio, si resero gli affari viepiù floridi. Le Merci che dalla Danimarca si spediscono per Coromandel e Bengala, consistono principalmente in Ferro, Armi, tutte le sorta di Lanerìe, ed Argento; i Danesi n' estraggono all' incontro del Salnitro, Pepe, molte qualità di Merci di bambagia, come sono: Cotonine, Indiane, Musseline, Fazzoletti, ecc.; Stagno, e Conchiglié dalle Isole Maldive; e queste ultime servono per il traffico de' Schiavi nell'Affrica, in vece del danaro, con grande vantaggio. Ne' tempi recenti principiarono ancora i Bastimenti Danesi ad andare, nel loro ritorno, sino a Moca, ed a trasportare da colà principalmente il rinomato Caffè di Arabia, che in Germania ed in Italia si vende sotto il nome di Caffè di Levante.

Dall' anno 1750, sino all' anno 1763, gli armamenti per le Indie, e per la China costarono alla Compagnia, un anno per l'altro, circa 750,000 Ristalleri; nel medesimo tratto di tempo, le Merci introdotte dalle Indie Orientali, e dalla China, e poi vendute al pubblico incanto, importarono annualmente, circa, 1,001,400 Ristalleri. Il guadagno della Compagnìa formava dunque annualmente, preso il calcolo intermedio, una somma di 251,400 Ristalleri. Gli affari della Compagnìa andarono in seguito maggiormente aumentandosi, e negli anni più recenti risultò dagl' incanti pubblici annualmente più volte una somma di, circa, 1,500,000 Ristalleri. Egli è frattanto vero, che il Te forma l'Articolo principale, di cui si estraggono dalla China ogni anno, almeno due e mezzo millioni di libbre. Ma, siccome, sì di questo, che di tutte le altre Merci trasportate dalle Indie, e dalla China, se ne consuma pochissima parte nel Paese, e la maggior parte viene nuovamente venduta alle altre nazioni, così questo Commercio non reca verun danno alla Danimarca; non ostante ne risulterebbe maggior profitto per lo Stato, se

se una gran parte delle Azioni della Compagnia Asiatica non si ritrovasse nelle mani degli Olandesi, e di altri esteri, li quali, medianti gli annui dividendi, ritirano una parte considerabile di questo profitto dal Paese.

In virtù d'una Nota dell'anno 1792, stataci favorita da un'inclito Personaggio, furono in quell'anno introdotte in *Copenhagen* le seguenti Merci provenienti dalle Indie Orientali.

Per conto di chi.	*Nome delle Navi.*	*Tele Indiane, Pezze.*	*Salnitro,* ℔.	*Pepe,* ℔.	*Caffè,* ℔.	*Zucchero,* ℔.	*Canne d'Indie, Pacchi.*	*Legno Sandalo rosso,* ℔.
Della Compagnìa Asiatica	La Fortezza di Augustenburg	122,500	390,000	145,000	———	———	1,000	36,300
	La Danimarca	170,000	505,000	169,000	6,400	———	1,200	50,000
	Il Castello di Dansburg	64,400	380,000	133,000	40,400	———	9,800	27,000
De' Particolari	La Minerva	34,000	130,000	———	———	———	———	———
	Giovanni e Marìa	60,000	124,000	34,000	11,500	148,000	8,300	22,400
	La Norvegia	20,000	220,000	70,000	13,000	———	1,400	20,000
	La Marìa	19,000	———	———	4,800	215,500	———	———
	Totale	489,900	1,749,000	551,000	761,00	363,500	21,700	155,700

Commercio con l'Affrica.

Il Commercio de' Danesi verso l' Affrica fu per il passato diviso in due rami: il primo ramo era il Commercio verso Marocco, che fu intrapreso da alcuni Mercanti privati, li quali trovarono tali l'occasione per lo stabilimento della Compagnìa di Commercio dell' Affrica. Questa Compagnìa ebbe il suo principio nell' anno 1755. Il di lei capitale era composto di 500 Azioni da 500 Ristalleri l' una. Essa ottenne de' considerabili Privilegj, e fra le altre cose, il diritto esclusivo per il Commercio in Affrica, dalli 36 alli 22 Gradi di latitudine Settentrionale. Il primo armamento di questa Compagnìa dovette aver avuto un assai vantaggioso successo, perchè, nell' anno 1756, si distribuiva già un dividendo di 10 p. $\frac{0}{0}$ alli Possessori delle Azioni; ma le circostanze floride di questa Compagnìa non durarono molto tempo, e la medesima, da 20 anni a questa parte, cessò di negoziare per quelle parti. Le Merci che si vendono con vantaggio in Marocco, dovevansi per lo più comprare dalli Danesi presso le altre nazioni, e le Merci che si comprano in Marocco, non godono alcun buon esito in Danimarca. Non era dunque maraviglia, se gli affari di questa Compagnìa erano di lieve importanza; e nella occasione in cui essa s' interessava in Marocco nell' appalto di quelle Gabelle Doganali, ne restò l' amministrazione talmente imbrogliata, che si poteva con ragione prevedere la breve durata, ed il fine della medesima.

Il Secondo ramo del Commercio della Danimarca verso l' Affrica, è il Commercio della costa di Guinea. Il Re di Danimarca possede una certa porzione di questa costa, assicurandosi di questo possesso, medianti li due luoghi marittimi, Cristiansburg, e Fridensburg. Sonovi pure quattro Scrittoj Danesi, che procurano il Commercio sopra la detta costa, e questi ritrovansi eretti a Friedensburg, Cristiansburg, Königstein, e Prinzenstein. Le Possessioni de' Danesi in quella parte del Mondo, sono di considerazione, perchè ritrovansi situate alla imboccatura del Fiume, *Rio Volta*, ed è perciò che i Danesi si appropriano ancora il dominio sopra questo torrente, il quale scorre nel fondo del Paese.

Per il passato tutte queste Possessioni, come pure tutto il Commercio verso la costa di Guinea, ritrovaronsi esclusivamente nelle mani della Compagnìa di Commercio delle Indie Occidentali della Guinea, la quale però non si curava della coltura di quel terreno, nè tampoco promoveva il Commercio con la dovuta attività. Essa servivasi per questo Commercio, di un solo bastimento, che, caricato delle Merci occorrenti al traffico degli Schiavi, navigava per la Guinea, onde comprarvi degli Schiavi, e condurli verso le Indie Occidentali, da dove il medesimo Bastimento, dopo di essersi caricato di Zucchero, e di Cotone, ritornava poscia

in

in Europa. Dopo il ritorno di detto bastimento, si passò di nuovo ad intraprendere un altro armamento per la Guinea. Abolita che fu questa Compagnia, il Re s' incaricò dell' amministrazione delle Possessioni nella Guinea, e permise alli Mercanti particolari della Danimarca, di negoziare per colà, ed ivi comprarsi degli Schiavi, ed altri prodotti, contro le Merci di Europa. Ma poichè anche il Governo non ne ricavava alcun particolare vantaggio, così accordò egli, nell' anno 17[illegible], un Privilegio ad una nuova Compagnia di Commercio di Guinea, consegnando alla medesima il territorio Danese nella Guinea, ed il diritto esclusivo di trafficarvi. La Compagnia formò indi un piano di fare uso migliore delle Possessioni d' Affrica, e di regolare il Commercio per colà con maggiore vantaggio, di quanto fatto si fosse sino allora. Essa volle far coltivare il Paese in Affrica, ed impiantarvi almeno tutte le sorta di Erbe, e di Verdura, per ritrovare de' rinfreschi per li suoi bastimenti, e particolarmente per gli Schiavi. Essa tentò d' internarsi più nel fondo del Paese, lusingandosi con ciò, non solamente di ottenervi una maggiore quantità di Schiavi, ma di acquistare ancora altri Prodotti utili, cioè: Bambagia, Salnitro, Gomma, Legno da tintura, Cera, Avorio, e Sale. Essa mandò ancora ogni anno, non solamente una quantità, dal più al meno, di Schiavi verso le Isole Antille de' Danesi, ma stabilì eziandio un Trattato con i Francesi, in virtù del quale obbligossi essa di consegnare ogni anno 1,200 Schiavi alli Francesi, li quali all' incontro s' impegnarono di spedire ogni tre mesi un Bastimento verso la costa di Guinea, per andare a prendere detti Schiavi. Ma, o i fondi della Compagnia dovevano essere troppo deboli, o diversi abusi sono sottentrati nell' amministrazione degli affari, poichè le circostanze della Compagnia andarono sempre peggiorando, di modo che il di lei Commercio rendevasi di tratto in tratto poco significante; la Compagnia stessa finalmente non poteva più reggersi, e dovette essere abolita, con maggior danno del Re. Non ostante il Re, nel dì 5 Luglio 1781, creò un altra Compagnia, intitolata: la Compagnia di Commercio di Danimarca, per il Baltico, e per la Guinea, di cui si vede in seguito una più circostanziata descrizione, nel paragrafo delle Società Mercantili.

Questo Commercio per altro verso la Costa di Guinea, porta alla Danimarca il maggiore vantaggio, e merita certamente di essere continuato con più efficacia. Le Isole di America, per la coltura de' Zuccheri, hanno bisogno degli Schiavi, che le medesime devono presentemente comprare a caro prezzo dagl' Inglesi, a danari contanti; sarebbe perciò molto più vantaggioso per la Danimarca, se provvedesse lei medesima gli Schiavi alle sue Colonie, comprandoli in Affrica, contro Acquavite, Polvere, Armi da fuoco e da taglio, ogni sorta di Merci di Tela, di Lana, di Vetro, e di Coralli; Masserizie, ed Attrezzi di Ferro; Ambra gialla, ed altre simili Merci. Egli è altresì assai probabile, che a forza di una più efficace coltura del Territorio dell' Affrica, si potessero ricavare molti altri vantaggj. Le Merci che la Danimarca spedisce verso la Guinea, oltre agli Articoli mentovati, consistono ancora in Tabacco, Merci ordinarie delle Indie Orientali, e Chincaglie di Norimberga; quelle poi che si estraggono da colà, consistono principalmente in Schiavi, Avorio, e Polvere di Oro; quest' ultima però non è di grande rilievo ne' tempi presenti.

Fuori di questi due rami di Commercio, il primo de' quali non esiste più da molti anni a questa parte, e l' altro va notabilmente scemandosi, i Danesi hanno più poca comunicazione con l' Affrica. È ben vero, che dalla Danimarca passano ogni anno alcuni Bastimenti per Algeri, Tunisi, Tripoli, ecc. ma questi, Naviglj sono destinati piuttosto per trasportare i regali da farsi a quelle Potenze, che per il Commercio. Gli affari che vi s' incontrano, si fanno, come si è detto, per lo più per conto de' Mercanti d' Italia, li quali si servono de' Bastimenti Danesi, che trasportano in Affrica le Merci d' Italia, e riconducono in cambio de' Prodotti dell' Affrica, guadagnando così il rispettivo nolo. I Bastimenti, che, tanto dalla Compagnia Asiatica, quanto dalli Noleggiatori privati, sono destinati per le Indie, e per la China, sogliono, nella loro andata e ritorno dalle Indie, approdare al Capo di Buona Speranza, per ivi provvedersi di ogni sorta di rinfreschi; ma non è già loro permesso di fare ivi alcun Commercio. I Naviglj, che dalla Danimarca navigano per le Indie Occidentali, frequentano similmente Madera, e le Isole Canarie, per prendere in detti luoghi del Vino per le Colonie d' America.

Commercio con l' America.

Sotto il Commercio della Danimarca verso l' America, toltane la Groenlanda, s' intende il Commercio della Danimarca, con le Isole Antille cioè; S. Croce, S. Tommaso,

e

e S. Giovanni. Le due ultime di queste Isole trovaronsi già, come si è detto di sopra, nel secolo passato, sotto il Dominio Danese; ma la prima fu dalla Corona di Francia venduta, nell'anno 1733, alla Danimarca. Nell'anno 1734 fu eretta la Compagnia delle Indie Occidentali di Guinea, alla quale furono nello stesso tempo date le Possessioni Danesi, tanto sulla costa di Guinea, quanto nelle Indie Occidentali, con essere stato accordato il diritto esclusivo di negoziare per colà. Ma la Compagnia, come si è già di sopra osservato, maneggiò assai male li di lei affari, ed in vece che la medesima recasse il bramato vantaggio alla Danimarca, le fu piuttosto d'impedimento, di modo che questa non ricavava verun' utile dalle di lei Possessioni nell' Indie Occidentali. Il Re *Federico V* aveva sempre una cura paterna per li suoi sudditi, mostrandosi nello stesso tempo come un Regnante giusto; ed essendosi accorto di questo abuso, levò nell'anno 1764 la Compagnia delle Indie Occidentali della Guinea, che aveva durato sino allora; rese libero il Commercio verso le Isole delle Indie Occidentali a tutti li suoi sudditi; e pagò all'abolita Compagnìa, 2,200,000 Ristalleri, per le di lei Possessioni, effetti, e pretese. Indi si passò a stabilire delle Condizioni, sotto le quali dovrebb'essere permesso alli sudditi Danesi, di commerciare verso le Indie Occidentali: fu in seguito sistemato, che tutti li Prodotti della Danimarca, e tutte le Merci delle Manifatture, e delle Fabbriche Danesi, passando nelle Indie Occidentali, non paghino nella Danimarca verun Dazio di estrazione; ma che all'opposto per tutte le altre Merci si corrisponderà il rispettivo Dazio di 4 in 8 per cento; che ogni Bastimento nelle Indie Occidentali paghi l'ancoraggio di 18 Ristalleri; che per tutte le Merci introdotte nelle Isole delle Indie Occidentali, venga corrisposto un Dazio d'introduzione di 5 p. %, e che per ogni Schiavo si paghi a S. Croce 4 Ristalleri, e nelle altre Isole 8 detti; che per tutte le Merci trasportate da S. Croce venga pagato il 5 p. %, e per quelle che si estraggono dalle altre Isole, 6 p. %, a titolo di Dazio di estrazione; che i Bastimenti di ritorno per *Copenhagen* debbano pagare 20 Ristalleri di ancoraggio; e che finalmente si corrisponda un Dazio di consumo di 2½ p. %, per tutte le Merci delle Indie Occidentali, che si consumano nella Danimarca.

Il risultato di tutti questi Regolamenti, e disposizioni pareva da principio assai brillante. Le Colonie andavano visibilmente di bene in meglio; i Prodotti di esse si aumentavano con maggiore successo; in vece che per il passato venivano armati dalla Compagnìa due o tre Bastimenti al più per le Indie Occidentali, passano presentemente almeno 40 e più Bastimenti alle Isole Antille. I Prodotti che la Danimarca riceve dalle sue Colonie nelle Indie Occidentali, consistono in qualche poco di Caffè, Zenzero, Legno per i lavori di Falegname, 800 in 1000 Balle di Bambagia, ed in 20 a 30 Millioni di Libbre di Zucchero grezzo. Il Zucchero dunque forma la cosa principale; egli si raffina per lo più nella Danimarca; e particolarmente a *Copenhagen* ritrovansi in ciò impiegate 11 Raffinerìe grandi; e diverse altre piccole, che raffinano ogni anno 10 in 12 mila Botti di Zucchero crudo, parte del quale serve per il consumo del Paese, e parte si esita ne' Paesi esteri, e principalmente nel Baltico. Con tutto ciò la Danimarca è ancora lungi dal ricavare dalle sue Colonie quel grande utile che averne potrebbe. Gli Stati dell' America Settentrionale provvedono queste Colonie di Farina, Grassume, Carne salata, Legno, ed altri generi occorrenti, e ne ricevono in pagamento del Rum, *Melasse*, e due millioni di libbre di Zucchero, non compresovi quello che passa di contrabbando dalle Colonie nell' America. La maggior parte de' Proprietarj delle Piantagioni, sono gl' Inglesi, e gli Olandesi, che in parte dimorano in Inghilterra, e nell' Olanda, e consumano perciò il ritratto netto delle loro Piantagioni ne' Paesi esteri. Gli altri Possessori delle Piantagioni hanno preso in imprestito delle somme considerabili in Olanda, e quantunque presentemente sia fatta la disposizione, che gl'interessi di questa imprestanza non vengono più scontati con Zucchero, ed altri Prodotti grezzi, tuttavìa si devono pagare gl' interessi in Olanda in danari contanti. La Compagnìa Asiatica fa un forte traffico delle di lei Merci provenienti dalle Indie Orientali, e dalla China, verso le Indie Occidentali, e sebbene questo sia un vantaggio per la Compagnìa, ne risulta però sempre una perdita per lo Stato. Diffalcando tuttociò unitamente, non rimane più quel lucro per il Paese, che da principio si supponeva. Nulladimeno, le Colonie delle Indie Occidentali, tali e quali si governano presentemente, formano una gioja assai preziosa per la Corona di Danimarca, e si può con ragione accertare, che il Governo nulla trascura, onde rendere questo Ramo di Commercio viepiù vantaggioso, e generalmente utile, e di promuovere maggiormente l'interesse delle sue Colonie, per po-

 tersi

tersi così liberare da' debiti. A tale oggetto ha il medesimo di tratto in tratto fornite delle disposizioni eccellenti, ed emanate delle più vantaggiose Ordinanze; di cui le principali sono le seguenti:

Provvedimenti.

Mediante una Regia Ordinanza, del dì 13 Gennajo, 1783, fu intieramente tolto l'uso della Carta bollata nelle Isole Danesi di S. Tommaso, e di S. Giovanni, nelle Indie Occidentali. Inoltre, tanto fra queste Isole e le altre Antille, quanto fra tutte le Piazze Marittime nell'Europa, e fuori di essa, si può presentemente intraprendere il Commercio con tutti li Bastimenti, siano essi fabbricati, o nò negli Stati Danesi; così pure resta permesso di tenere i cannoni, o di navigare senz'armi; il che tutto era però ordinato come necessario, durante la passata guerra fra l'Inghilterra e la Francia. Per il Commercio fra le dette Isole Danesi, e l'Europa, non devonsi però impiegare altri Bastimenti, se non quelli che appartengono alli sudditi Danesi, e li di cui principali Interessati sono domiciliati ne' Regj Stati della Danimarca. Così pure non è permesso, alli Bastimenti Europei, di vendere le loro Merci, in amendue le suddette Isole fuorchè all'ingrosso.

In virtù di una Ordinanza del dì 14 Novembre, 1783, resta stipulato, che il Caffè, Tabacco, Indaco, Caccao, Legname di America, Zucchero, e Risi, esenti da tutti li Dazj, nella loro introduzione nelle Isole di S. Tommaso, e di S. Giovanni, pagheranno 5 p. % nella loro sortita, quando le dette Merci si trasporteranno negli Stati esteri; se poi queste verranno introdotte nella Danimarca, si pagherà solamente 2½ p. %, e se il maggiore, ovvero il principale carico di un Bastimento Americano, o delle Indie Occidentali, che arriverà a S. Tommaso, o a S. Giovanni, si ritroverà con Merci esenti da' Dazj di Dogana, gli altri Prodotti ed effetti sottoposti al Dazio, caricati al bordo di detto Bastimento, goderanno lo stesso beneficio nel loro ingresso, ma venendo di nuovo trasportati da dette due Isole, pagheranno un diritto di 2½ p. %.

A tenore di una Ordinanza del dì 15 Dicembre, 1784, si rende alli Porti di questo Regno la libertà di vendere agli esteri li Bastimenti nuovi, fabbricati sulli loro Cantieri, senza essere obbligati a servirsene dieci anni prima della vendita loro, come lo prescriveva l'Ordinanza dell'anno 1761, purchè però questa vendita non rechi alcun pregiudizio all'attività del Commercio marittimo di Danimarca, ove nel Gennajo, 1785, il numero de' bastimenti era assai considerabile.

Sulla rimostranza della Camera generale delle Rendite e Dazj per le Indie Occidentali, ad oggetto di facilitare sopra le doglianze Mercantili a S. Tommaso, in quanto provengano dagli affari relativi alli Dazj Doganali, Sua Maestà si è compiaciuta di limitare il numero degli Ufficiali di Dogana, talmente che in avvenire, sino a tanto che duri il Privilegio della Compagnìa di Commercio, delle Indie Occidentali, non vi debba essere più di un Amministratore delle Gabelle Doganali, ed un Pesatore di Dogana, da essere salariati dalla Cassa Regia, e della Compagnìa, in guisa che non ardiscano esigere delle sportule, o altre mercedi dalli Negozianti e Navigatori; rimanendovi però il Regio Controllore, ed i Visitatori Regj. Non vi saranno dunque impiegati che due Ufficiali Regi presso la Camera Doganale di quest'Isola, oltre al Sensale; in riguardo a questo resta però in libertà di ognuno il non servirsi di lui, ed in questo caso non se gli pagherà cos'alcuna.

Sua Maestà permette inoltre, che il Dazio venga calcolato ed esatto, secondo le specifiche de' carichi consegnati, senza la visita, o sigillamento de' Bastimenti; come pure, che delle Merci scaricate si paghino i diritti di Dogana similmente senza inquisizione, o sigillamento, ed essendo Merci soggette al peso, secondo i rilasciati biglietti di peso, o a tenore delle consegnate specifiche, e che nessuno, nella estrazione delle Merci, sia tenuto di dichiarare, sotto a quali numeri si fossero le medesime introdotte.

In caso di manifeste defraudazioni de' diritti di Dogana, dovranno i Governi delle Isole determinare, di concerto con il Comandante di S. Tommaso, provvisionalmente, sino all'approvazione più decisiva, ciò che sia più spediente, e conforme alli privilegj Mercantili, per impedirle.

Egli è dunque da supporre, che il Porto di S. Tommaso, come Porto Franco, giungerà, medianti questi privilegj, al perfetto possesso della sua eccellente situazione, e che il Commercio ritornerà in istato viepiù fiorido.

In virtù di un altra Regia Ordinanza, sono stati alli Mercanti assicurati de' premj ordinarj, e straordinarj, per le Merci nazionali, da essere trasportate per S. Croce.

Da

Da tutto quanto sino ad ora si disse, si può con fondamento arguire, che il Commercio, e le connessioni della Danimarca, con le diverse parti del mondo, debbano essere molto considerabili. Ci conviene dunque porre succintamente in un punto di vista tutti li differenti Articoli, che la Danimarca, e segnatamente la Città di *Copenhagen* può fornire alle altre nazioni Europee, e quali essa ne riceva in concambio dalle Provincie estere.

Le Città marittime, situate al Baltico, vanno a prendervi del Zucchero, e Te; da alcuni anni a questa parte, ancora del Caffè; Porcellana della China; Fazzoletti da naso e da collo; Musseline, ed altri Drappi di bambagia, e di seta delle Indie; Pesci d'Islanda; Olio di Pesce, e molte altre Merci. Gl' Inglesi vi comprano talvolta dell' Orzo, ed Avena, le quali sorta di Granaglie vengono abbondantemente prodotte dalla Fionia, e dalle altre Isole della Danimarca; così pure del Te, ed Acquavite, ch'essi portano di contrabbando in Inghilterra, ed Irlanda: Gli Olandesi, medianti li loro Commessionarj, fanno comprare in *Copenhagen* del Te, ed altri Articoli della China, e delle Indie; Zucchero, Bambagia, Caffè, ed altri Prodotti provenienti dalle Isole; Pesce d'Islanda, e tutte le sorta di Olio di Pesce. Diversi Mercanti Oladesi mantengono in oltre un continuo Commercio con *Copenhagen*, e con altri Porti della Danimarca; estraendone Pelli, ovvero Cuoja di vacca, e di bue, con pelo; Calzette di lana, Tela, ed altre simili Merci nazionali.

Se le Provincie della Danimarca, prese generalmente, guadagnino, o perdano nel loro Commercio, vi sono su di ciò de' dispareri, e se si volesse, il che riesce generalmente difficile, formare un giusto Bilancio di Commercio di un Regno intiero, sarebbe ancora più difficoltoso di farlo, relativamente alla Danimarca, composta di Provincie cotanto differenti, a motivo che i moltiplici calcoli politici producono de' risultati molto diversi. Prendendo per base il calcolo, che fu, alcuni anni fa, pubblicato a *Copenhagen*, in riguardo al Commercio della Danimarca e Norvegia, ne risulta: che la Norvegia guadagna ogni anno 4, in 500,000 Ristalleri; la Jutlanda, 80, in 90,000; Sleswick e Holstein, 60,000; Fionia, e le altre piccole Isole non vi guadagnano, nè perdono. Ma la sola Selanda perde nel suo Commercio estero più di 700,000 Ristalleri; da questo calcolo dunque risulterebbe una perdita per gli Stati della Danimarca, relativamente al Commercio, preso in generale, volendosi pure aggiungere il contrabbando, che riesce apertamente nocivo. Conviene poi riflettere eziandìo, che in questo calcolo non si fece conto sopra certe circostanze generali, che hanno una notabile influenza nel grande bilancio di pagamento degli Stati di Danimarca. In questo calcolo fu intieramente omesso l'Argento, R[illegible]e, ecc., della Norvegia, li quali Articoli formano annualmente un oggetto di almeno 500,000 Ristalleri; così pure non si è calcolato tutto il guadagno che si procacciano i marinari Danesi ne' loro viaggj per mare, e ne consumano la maggior parte nel Paese; neppure si misero in conto le Rendite procedenti dalla Gabella del Sund, la quale viene per lo più pagata dagli stranieri, potendosi senza esagerazione calcolare, che la Gabella suddetta, soltanto per i Bastimenti esteri, ascenda ogni anno a 3, in 400,000 Ristalleri. Oltre di ciò è certamente stato calcolato troppo tenue il profitto commerciale che ricavasi dalla Jutlanda, e particolarmente per Sleswick e Holstein, essendochè amendue questi Ducati appartengono presentemente in tutto alla Danimarca. Sicchè, secondo il soprascritto calcolo, quando anche il puro Commercio, compresovi il contrabbando, essere dovesse congiunto con l'annua perdita di 2, in 300,000 Ristalleri, rimarrebbero però ancora almeno 500,000 Ristalleri, con cui la Danimarca aumenta ogni anno le sue entrate. Egli è ben vero, che il Regno è debitore agli stranieri di parecchj milioni, di cui se ne devono annualmente pagare gl'interessi agli esteri, li quali, a motivo della forte loro partecipazione alla Compagnìa Asiatica, ritirano ancora una gran parte del netto utile, procedente da questa Compagnìa, per indi trasportarlo fuori del Paese. Nullaostante convien credere, che i rimanenti 500,000 Ristalleri suddetti non dovrebbero compensarvi totalmente, benchè poco possa rimanervi.

La Danimarca ha dunque gran ragione d' impiegare le più esatte misure, se non per aumentare, almeno per conservare le sue rendite. Frattanto, ogni persona imparziale deve testificare, che il Governo non trascura certamente cos'alcuna, per riuscire nel suo scopo; e se il Danese in seguito si applicherà con industria maggiore all'agricoltura; se s'intraprenderanno con zelo maggiore le Pesche, particolarmente ne' mari del Nord, presso la Norvegia, e l'Islanda, se le Fabbriche e le Ma-

nifatture si porteranno ad uno stato migliore: se si limiterà, secondo le giuste massime in *Copenhagen*, e nelle altre Città della Danimarca, il lusso aumentatosi all' eccesso; e se i Danesi comprenderanno, come tutte le Leggi coercitive per le Merci estere debbano farsi semplicemente ad oggetto di sostenere la comune prosperità del Paese; non vi è dubbio, che la Danimarca diventerà in pochi anni un Regno florido ed opulente. Tutto influisce a favorire gli Stati della Danimarca. Essi hanno per lo più un suolo fertile; il mare fornisce loro una quantità immensa di Pesci; la loro situazione stimola quasi gli abitanti ad applicarsi al Commercio; le Isole delle Indie Occidentali, per quanto piccole siano, cagionano una circolazione assai vivace, e vantaggiosa, di Merci, e di danaro, ecc. Questi naturali vantaggj non possono certamente venire tolti alli Danesi, se non se dall' infingardaggine, dalla comodità, dal lusso, dalle calamità pubbliche, e dalle misure mal prese. Per fortuna della Danimarca si può sostenere, che presentemente non vi sono in alcun luogo di questi preponderanti impedimenti, e che si dà ogni possibile premura, onde togliere intieramente gli ostacoli, che vi sovrastano ancora.

Commercio di Copenhagen.

Osservazione particolare del Commercio Danese in COPENHAGEN.

La vastità del Commercio di *Copenhagen* non corrisponde all' aspettativa che avere si dovrebbe di questa Città, a proporzione della di lei situazione felice fra due mari, e di una lunga continua pace. Dall'anno 1780, sino al 1783, nel mentre che quasi tutte le nazioni marittime erano implicate in guerra, e perciò la Danimarca e la Svezia esercitavano sole il loro Commercio con tranquillità; si facevano bensì de' grandi affari in *Copenhagen*, ma il vantaggio risultatone fu assai piccolo; gli affari che furono intrapresi, si ridussero all' eccesso, e, terminata che fu la guerra, la maggior parte delle Case Mercantili, non meno che le Compagnie state allora erette, si videro talmente imbrogliate, che tutte ne uscirono con perdita, e molti ancora rimasero soccombenti al sagrifizio' di quell' epoca, che da principio sembrò cotanto brillante. Siccome l'estrazione de' Prodotti Danesi a *Copenhagen* non è tanto importante, come lo dovrebb' essere, così gli affari delle Case colà stabilite si limitano generalmente in speculazioni, e commessioni. Tutti quelli che nelli soprascritti anni si sono unicamente occupati in genere di commessioni, sono diventati ricchi; in allora furono abbondanti le spedizioni de' generi in commessione dalle Indie Orientali ed Occidentali, ma presentemente vanno le medesime scemandosi di molto; e le incumbenze di qualche rilievo, procedenti tuttora da quelle parti del mondo, vengono per lo più appoggiate soltanto ad alcune poche Case, che godono il maggior credito.

Nel Baltico.

Il Commercio di *Copenhagen* in particolarità verso il Baltico non è di grande importanza; ma la di lei situazione su questo mare deve eccitare il riflesso di ognuno che la consideri con attenzione, che dalla medesima ricavare potrebbesi profitto maggiore di quello che si fa, mediante un deposito generale de' Prodotti del Baltico.

Dovrebbesi pensare, che tutte le nazioni commercianti nel Baltico, dovessero, in vece della cotanto pericolosa navigazione in quelle acque, particolarmente in tempo di Primavera, e di Autunno, abbreviare piuttosto il loro viaggio per metà, con andare a prendere le rispettive Merci a *Copenhagen*, ed in vece di due, o al più tre soli viaggj che le medesime ordinariamente fanno a Memel, Konigsberga, Danzica, ecc., potessero così raddoppiare i viaggj loro; anzi gl' Inglesi, e gli Olandesi sarebbero a miglior portata di replicare più volte ancora li loro viaggj a *Copenhagen*.

Con Islanda, le Isole di Fero, e la Groenlanda.

Dall' Islanda riceve *Copenhagen* de' Pesci, delle Piume di *Edredon*, e delle Pelli di alcuni Uccelli di mare e di altri animali. Il Commercio per colà si fa con circa 20 Bastimenti di 50 in 80 Last Mercantili, li quali vi trasportano tutto l' occorrente al mantenimento e nutrimento degli abitanti, e talvolta vi furono condotte per fino delle Case fabbricate. Dalle Isole di Fero provengono poche Merci di lana. Nella Groenlanda passano da *Copenhagen* ogni anno 10 in 12 Bastimenti alla Pesca delle Balene, e quelli che vengono armati per conto de' particolari, godono varj vantaggj e premj dal Re. Secondo le relazioni avute, dovrebbero annualmente prodursi 6 in 8.000 Barili di Olio di Balene e di Cani-marini, con 8 in 10,000 Bargiglj di Balene, il che tutto, compresevi poche Pelli di Orso e di Cani-marini, formerebbe la somma di 200,000 Ristalleri, circa.

Nel

Commercio coll'Indie Orientali.

Nel decennio passato il Commercio delle Indie Orientali ritrovossi in ottimo stato: ma, anche qui incontrasi il proverbio: *Fuimus Troes*; e non ne rimane, per così dire, più che un'ombra.

Tanto la Compagnìa Asiatica, quanto i particolari possono spedirvi de' Bastimenti, perchè da 16 anni a questa parte il Re rese libero questo Commercio, con la condizione però, che le persone private, facendo delle spedizioni, debbano pagare alla Compagnìa, dell'importo delle Merci di ritorno, una certa Gabella, a titolo di ricognizione, come già si è detto più sopra. Questa Gabella nell'anno 1785 fruttò alla Compagnìa 300,000 Ristalleri. Allora ritornarono in tutto 18 Bastimenti nel Porto di *Copenhagen*, il carico de' quali consisteva in 1,000,000 Pezze di Cotonine, 6,000,000 ℔ Salnitro, 620,000 ℔ di Pepe, 18,000 Pacchi *Schnur-Rotting*, cioè, Canne d'Indie sottili, 6,000,000 ℔ legno Sandalo rosso, 200,000 ℔ Bambagia, e 200,000 ℔ Gomma-lacca. Dalla vendita di questi Articoli si ricavarono, circa 6,000,000 di Ristalleri. Per quanto brillante sembrasse apparentemente questo calcolo, egli era però assai lungi dall'essere vantaggioso per quelli che vi furono interessati. Anzi si volle sostenere, che in questi carichi di ritorno si perdette all'eccesso, e sopra qualche Bastimento si giunse a perdere 300,000 Talleri, e più ancora. Non è dunque da stupirsi, che si abbia perduta la voglia di spedire delle Merci verso quella parte di mondo. Per altro li suddetti 18 Bastimenti non erano tutti per conto di *Copenhagen*, ma ve n'erano alcuni che appartenevano a soldati e Commessi Inglesi, stabiliti in Bengala, li quali, stanchi degli ostacoli, che la Compagnìa Inglese delle Indie Orientali è solita di fare ad essi, si servivano de' Bastimenti sotto la Bandiera, e protezione Danese, e spedivano li loro fondi guadagnati, in effetti, a *Copenhagen*, per farli vender colà; in tali incontri diedero eglino bensì da guadagnare delle belle somme alli Commessionarj Danesi, ma contuttociò portarono eglino il loro danaro con sicurezza nella patria loro. Intanto, alla rappresentanza del Ministro Inglese fu risvegliata l'attenzione della Corte di Londra, e sembra, che in una, o nell'altra maniera siasi trovato il modo, perchè questo vantaggio sia tolto alla Danimarca.

Nell'anno 1792 ritrovaronsi ancora due Bastimenti nelle Indie Orientali per conto della Compagnìa Asiatica, ma i particolari sembra che abbiano affatto abbandonato questo Commercio.

Negozio de' Grani.

Il Negozio de' Grani, ed il traffico con ogni sorta di Vettovaglie in *Copenhagen* forma l'oggetto principale di quel Regno, a motivo che il detto Commercio venne conceduto interamente libero, verso la corrisponsione d'un Dazio moderato, e riesce perciò di non indifferente rilievo.

Negozio de' Cambj.

Il Negozio de' Cambj poi non vi riesce considerabile. Le Piazze con cui *Copenhagen* negozia, sono solamente Amburgo, Amsterdam, e Londra. La Danimarca dovrebbe naturalmente avere più da trarre, che da rimettere, e per conseguenza li corsi de' Cambj dovrebbero essere a suo vantaggio, ma è già molto tempo che la cosa non va così. Nel mese di Ottobre 1792, che fu la miglior'epoca per l'estrazione delle Merci procedenti dalle Indie Orientali ed Occidentali, si reggeva il Cambio per Amburgo a 160 Ristalleri Correnti, per 100 Ristalleri Banco, sicchè i Biglietti di Banco di Danimarca perdevano 27 p. % circa, poichè il Pari fra il Banco d'Amburgo, e quello di Altena non dovrebbe precisamente essere più di 123 p. % circa. Sopra quest'oggetto sonosi già impiegati ed affaticati molti Scrittori, senza però dilucidare il motivo di questa proporzione. La gran quantità di Biglietti di Banco, gl'interessi esteri, gli affari stati, alcuni anni fa, intrapresi, oltre le proprie forze, per le Indie Orientali ed Occidentali, e gli affari di Cambj forzati; aggiungendo pure a tuttociò alcune cattive annate, possono ben' essere la vera radice di questo male. Ma se, come si promette per parte di quel Governo, molti decaduti rami d'industria, ritorneranno ad animarsi maggiormente, e che venga promosso quanto è più giovevole, e tolto ciò ch'è dannoso, rinvigorita l'industria, e che dalla Divina Providenza venga conceduto un buono e ricco raccolto per alcuni anni consecutivi, potrebbero in allora le cose prendere un aspetto migliore, senz'altri rimedj artificiali, e consolidarsi sopra un buon piede.

Fabbriche e Manifatture.

Considerando, che la Danimarca è molto ricca ne' varj Prodotti naturali, di cui si farà menzione in appresso, si dovrebbe credere, che le Fabbriche, e le Manifatture vi si ritrovassero nel più florido stato; eppure le medesime non godono ancora la bramata consistenza. Vi s'incontrano molte ragioni, che ne impediscono l'incremento

mento, o almeno lo hanno sino ad ora impedito. Per una parte non è effettivamente grande la popolazione del Paese, nè tampoco riesce sufficiente il numero degli abitanti, onde coltivare dovutamente tutto il terreno; e per l'altra parte gli abitanti medesimi incontrano maggiore facilità, e comodità in guadagnare il loro mantenimento con la Pesca, con allevare il Bestiame, con viaggj per mare, con il lavoro manuale ordinario ecc., in vece di doversi occupare in faticosi, artificiali, e comunemente stucchevoli lavori di Fabbriche, e di Manifatture;. e poi i Danesi, a motivo del discreto nolo, ricevono le Merci dalle Fabbriche e Manifatture estere, a migliore, ed assai più mite prezzo, di quello ch'eglino stessi sarebbero in sul principio in grado di somministrarle nel proprio Paese. Il Negoziante Danese ritrova maggiore vantaggio nell' impiegare il suo danaro in Merci di Fabbriche estere, e procacciarsi, mediante la loro vendita, un proporzionato lucro, di quanto ne incontrarebbe certamente, se nella erezione di una Fabbrica impiegasse un considerabile capitale, che non potesse poi più ritirare, se non se dopo lo spazio di una certa serie di anni. Finalmente, ancorchè questa introduzione di Merci di Fabbriche, e di Manifatture di estera provenienza venisse intieramente interdetta, o aggravata da Dazj esorbitanti, con tuttociò non è fattibile d'impedire in un Paese come quello il contrabbando, che cagiona il maggiore pregiudizio, tanto allo Stato, quanto alle Manifatture, ed al Re, servendo perciò di notabile impedimento al progresso, ed alla perfezione delle Fabbriche. Il Governo ha introdotto con spese grandi gli Artefici, e Fabbricatori da' Paesi esteri. Egli accordò de' privilegj considerabili, e somministrò delle importanti anticipazioni di danaro a quelli, che sonosi dichiarati pronti a stabilire qualche Fabbrica. Egli ha proibito l'introduzione delle Merci provenienti dalle Fabbriche, e Manifatture estere, tostochè pareva, che le Merci nazionali fossero sufficienti alli proprj bisogni. Egli ha facilitata l'estrazione delle Merci delle Fabbriche nazionali, mediante un premio perciò accordato, ed ha costretta la Compagnìa Asiatica di Commercio, ed i Noleggiatori privati, a trasportare le Merci fabbricate nel Paese, per la somma di 3 in 4000 Ristalleri, per ogni Bastimento da essi armato per le Indie, o per la China. Egli ha eretto un particolare Collegio Provinciale, acciò dovesse occuparsi principalmente a dilatare, e migliorare le Fabbriche, e le Manifatture nazionali. Egli ha eretto a proprie spese un Magazzino Generale, dal quale non solamente si somministrano degli Articoli grezzi alli Fabbricatori, ma si pagano ancora alli medesimi in pronti contanti, tre quarti del valore sopra le Merci da essi fabbricate.

Il Re stesso ha impiegato delle somme considerabili, ad oggetto di far prosperare le Fabbriche, e molti Fabbricatori esteri ritrovarono in *Copenhagen*, almeno per qualche tempo il loro sostentamento con grandissima soddisfazione. Sarebbe forse talvolta meglio riuscito per il vantaggio del Paese, se si fosse fatta una scelta migliore nelle anticipazioni, e se si fossero principalmente fatte le dovute riflessioni, se al Paese siano tanto favorevoli alcune Manifatture, come altri rami di Commercio, che rendono dell' utile. Egli è certo, che se tuttociò che si è speso nelle Fabbriche, le quali però non riusciranno mai bene, si fosse impiegato in soccorrere l'Agricoltura, la Pesca, ed anche li sudditi che si sono applicati alle Arti, ed alle Scienze, sarebbesi con ciò fatto maggiore benefizio al Paese. Nelle Fabbriche state erette a *Copenhagen*, e ne' rispettivi contorni, sono quasi tutti stranieri quelli che vi lavorano, e la carestìa de' viveri, e de' generi, reca loro ostacoli tali, che le Merci in esse fabbricate non possono mai sostenere il prezzo.

Per dare poi una più esatta relazione delle Fabbriche e Manifatture esistenti nella Danimarca, vogliamo primieramente indicarle in generale, indi fare osservare particolarmente i Porti, e le Città della Danimarca, che fanno maggiore, o minore Commercio, specificando ancora le Fabbriche e Manifatture, che vi si ritrovano. Dopo seguiranno poi li Prodotti grezzi naturali di questo Regno.

Tele.

La Danimarca, come si dirà in seguito, produce molto lino: questo serve per fare Tela grossa di casa, perchè ordinariamente non vi si fabbrica alcuna sorta di Tela fina, e le Biancare vi sono ancora in cattiva disposizione. Quindi è, che il Paese è costretto di far venire ancora molta Tela dalle Provincie estere, trasportando in esse il suo Lino crudo.

Merletti.

A Tondern ritrovasi un'assai bella Fabbrica di Merletti, e da circa 15 anni a questa parte vi fu parimente eretta una Manifattura di Merletti di seta.

Fra

Fabbriche in Lana.

Fra le Manifatture di lana, la più rinomata è la Fabbrica di Panni, stata eretta nel, così detto, *Goldhause*, a *Copenhagen*. Vi si lavorano Panni grossi, mezzani, e fini, e questa Manifattura provvede l'Armata, ed una gran parte del Paese, del Panno occorrente. Belli e buoni riescono colà i Panni rossi e turchini. Nelle piccole Città della Selanda s'incontrano parimente diversi Fabbricatori di Panni, che preparano del Panno ordinario. Si fanno ovunque de' Drappi grossi di lana; ma in *Copenhagen* vi sono alcune Manifatture, che producono de' Drappi più fini di lana di ottima qualità, ma non ancora in quantità sufficiente, nè tampoco a prezzo più mite. Nella Danimarca vi sono diverse Fabbriche di Cappelli, per i quali si adopera particolarmente la lana di Selanda. Nella Jutlanda ritrovansi molte Manifatture di Berrette, e di Calzette di lana.

In Seta

Le Manifatture di seta sono state stabilite in *Copenhagen* con grandi spese del Re. Queste producono de' Drappi lisci, che riescono per altro bene, tanto in bontà, quanto nel prezzo. Per quel che riguarda li Drappi operati, come pure le Stoffe ricche, anche queste si lavorano molto bene, dovendo però cedere di molto a quelle di Francia, particolarmente a motivo del prezzo. Molto rinomate all'incontro rendonsi le Manifatture di Calzette di seta in detta Città.

In Bambagia.

Della Bambagia si fabbricano nella Danimarca, le Cotonine, le Indiane, le Bambagine, ed il Fustagno. A tale oggetto ritrovansi a *Copenhagen* delle belle Stamperie di Cotonine, e d' Indiane, le quali non sono però ancora in istato di sostenere la concorrenza con le Fabbriche estere; quindi è che le Stoffe di Cotone lavorate nel Paese, e quelle che vengono trasportate dalla Compagnìa Asiatica delle Indie, sortono per lo più bianche dal Paese; e per quanto si sa, li Signori *Pourtales e Comp.* di Neufchatel, sono quelli, che prendono una buona quantità di dette Stoffe, e da sette anni a questa parte, se ne vendono pure molte verso la Moscovia.

In Pelo di Cammello.

Nella Danimarca, e principalmente a *Copenhagen*, si ritrovano delle Manifatture che lavorano in Pelo di Cammello; e delle altre che fabbricano de' Drappi frammischiati con Seta, Lana, Filo grezzo, Bambagia, e Pelo di Cammello; li quali per altro non riescono ancora bene.

In Cuoja.

Le tante Pelli che nella Danimarca si ricavano dalla quantità di Bestiame macellato, e quelle che procedono dalle Isole delle Indie Occidentali, per dove si trasportano di contrabbando dall'America Spagnuola, dovrebbero giustamente porgere l'occasione di formarne delle più belle, ed eccellenti Fabbriche di cuoja. Conviene però confessare, che il Paese si è reso sempre assai neghittoso su quest'oggetto. Quantunque ritrovinsi in diversi luoghi, e particolarmente nel distretto di Selanda, moltissime Conciarìe, vengono nulladimeno ancora presentemente trasportate fuori del Paese moltissime Pelli crude, e non concie; introducendosi all'opposto nella Danimarca molte Pelli estere, e talvolta ancora le sue proprie, state conciate ne' paesi esteri.

Li Guanti Danesi, che si lavorano molto belli a Randers, e Odensee, formano un buono, e lucroso Articolo di Commercio, persino ne' Paesi rimoti, toltane l' Inghilterra.

In Metalli.

Fra le Fabbriche di Metalli, rendesi particolarmente celebre quella di Friederichswerk, otto leghe distante da *Copenhagen*, stata eretta dal Generale *de Classen*, uomo di sorprendente industria. In essa si gettano tutti li Cannoni, Mortaj di Metallo, Palle, Bombe di ferro, e vi si fabbrica pure della Polvere, per l'Armata, e per la Flotta Regia. Li regali non indifferenti, che con simili cose si fanno annualmente dal Regio Collegio di Commercio alli Barbareschi Affricani, provengono parimente da questa Fabbrica, nella quale sono impiegate 1,200, e più persone. Gli Eredi del Conte *Schimmelmann* mantengono presso Helsingör in Selanda, una considerabile Fabbrica di Armi, che riescono molto bene. Nella Jutlanda esistono ancora delle Fabbriche di Ferro, di Rame, e di Ottone.

In Candele di Sevo.

A *Copenhagen* è stata eretta una nuova Fabbrica di Candele gettate di Sevo, le quali rassomigliano in apparenza talmente alle Candele di Cera, che appena si possono distinguere dalle medesime. La loro particolarità consiste in contenere più durezza, e con-

e condensità di tutte le altre Candele di Sevo, ed in avere una vernice e bianchezza, e nel non colare, nè fumare, ma bensì rendere una chiara luce. Quello poi che le fa essere ancora più ricercate si è, che una libbra delle medesime arde per un tempo due volte maggiore di quello in cui arde una libbra di altre Candele simili.

Costruzione di Navi. La Costruzione di Navi, e i rispettivi Cantieri sono nella Danimarca di principale considerazione e vantaggio. Il Cantiere della Flotta Regia, come pure quello della Compagnia Asiatica, producono de' bellissimi, e durevoli Bastimenti. Oltre a questi Cantieri, se ne costruiscono ancora in moltissimi altri luoghi con la maggiore attività.

Mulini da Olio, e Saponerie. Moltissimi sono li Mulini da Olio, e le Saponerie nella Danimarca, e particolarmente verso la costa Occidentale di Jutlanda. Con tuttociò sorte ancora dalli così detti, Paesi di Masch, per l'Olanda, una quantità di Seme di Rape, da cui potrebbesi ricavare dell' Olio nello stesso Paese, con maggiore vantaggio.

Raffinerie di Zucchero. Molte sono le Raffinerìe di Zucchero nella Danimarca, e segnatamente a *Copenhagen*, le quali raffinano il Zucchero grezzo, introdotto dalle Isole delle Indie Occidentali.

Cartiere, e Stamperie. Nella Danimarca vi sono delle Cartiere, e delle Stamperie, ma non già in una quantità sufficiente, ed oltre a ciò, la Carta, e la mercede degli Stampatori viene ad essere ancora troppo cara, di modo che i Libraj non possono fare con vantaggio li loro Libri.

Mattoni. Nella Danimarca, e particolarmente nel territorio di Sleswick, nelle vicinanze di Flensburg, vi sono molte Fornaci da Mattoni e da Tegole, di cui se ne spediscono molti Bastimenti carichi nelle Provincie estere. Li Mattoni, colà chiamati, *Moppen*, sono di colore pallido molto ricercati, a preferenza de' Quadrelli rossi, che si adoprano ordinariamente. Sonovi ancora delle Fabbriche di Pippe da Tabacco, di Majolica, e di Terraglie; ma queste ultime non sono di alcuna perfezione.

Città Mercantili. Ora passiamo alli Porti, ed alle Città della Danimarca, che intraprendono più, o meno il Commercio: indicando nello stesso tempo le loro Fabbriche e Manifatture, ed i Prodotti che formano il ramo principale del loro Commercio.

Copenhagen. La Città di *Copenhagen* possede, tanto in se stessa, quanto ne' luoghi circonvicini, tante Fabbriche e Manifatture in lana e seta, che se ne possono provvedere tutte le Regie Provincie della Danimarca. La Manifattura Regia è un opera bellissima, avendo essa solo 100 telaj, che sono continuamente occupati. Vi è una grande Stamperia di Cotonine, che occupa molta gente, e le Raffinerie di Zuccheri sonosi talmente aumentate, che lavorano una gran parte del Zucchero grezzo, procedente dalle Colonie Danesi nell' America. A *Copenhagen* ritrovansi Artefici di ogni sorta; Oriolaj, Orefici, Giojellieri, Scultori, Pittori, Incisori in rame, Architetti, ecc. Non si ha perciò bisogno di mandare del danaro nelle Provincie estere, per i lavori che vengono forniti da detti Artefici.

Ma fra tutte le disposizioni state fatte a *Copenhagen*, per il promovimento, ed aumento del Commercio, e dell' industria, meritano la maggiore attenzione, il Banco, le diverse Compagnie di Commercio, e principalmente le Compagnìe di Assicurazioni. Delle istituzioni, piani, ed occupazioni delle medesime, si darà in seguito la più circostanziata descrizione, sotto il Paragrafo del Banco, e delle Società di Commercio.

Helsingör. Helsingör, è la seconda Città Mercantile dell' Isola di Selanda, situata nel mezzo dello Stretto, chiamato, Oresund, o schiettamente, il Sund, distante circa 6 leghe da *Copenhagen*. La Città possede due Raffinerìe di Zuccheri, una Biancara di Tela, ed in distanza di una lega, circa, dalla Città, ritrovasi una considerabile Fabbrica di Armi, appartenente agli Eredi del Conte *Schimmelmann*. Ad Helsingör devesi pagare la Gabella al Re di Danimarca, per tutti li Bastimenti, che passano nel Baltico, venendo, o ritornando, tanto pèr i Bastimenti, quanto per i Colli e Merci caricati sopra di essi. Questa Gabella forma un oggetto così importante, in riguardo al Commercio verso il Baltico, che non si può fare a meno d'indicarne succintamente l'origine.

L'origine di questo Diritto di Gabella, si fonda in parte sopra un accordo fra i Navigatori, che passavano il Sund, e fra i Re di Danimarca. In virtù di questo Trattato

impegnaronsi i Monarchi, di mantenere al Categat, per sicurezza de' Navigatori, e per evitare ogni disgrazia, de' Fanali, ed altri Segni, verso una Gabella, che i Navigatori promettevano di pagare per ogni Bastimento.

Insino a tale segno, tutto andava con una ragione giusta e discreta; ma diversi Re, per alcuni motivi, e talvolta costretti dalla necessità, misero delle imposizioni anche sopra le Merci di cui erano caricati li Bastimenti, ed aumentarono le tasse stipulate, delle quali contentavansi li loro Antecessori. Questi abusi si resero in seguito legittimi anche in forza di Trattati, che le altre Nazioni conchiudevano con il Re di Danimarca, in un tempo in cui esse non erano ancora bene illuminate sopra li loro vantaggj.

Egli è pertanto difficile di prorogare l' epoca di questa usurpazione de' Re di Danimarca, più in là del Regno di *Enrico VII.*, circa l'anno 1427. *Mallet*, nella parte seconda del Libro quinto della Storia della Danimarca, alla pagina 46, secondo la traduzione Tedesca, dice quanto segue:

La Fortezza di Kronenburg, che il Re faceva fabbricare a Helsingör, destò non poco sospetto presso le Città Anseatiche. Mediante questa Fortezza egli ottenne una chiave nel famoso Stretto, fra l' Oceano, ed il Baltico, e diventò padrone del primo e del più celebre canale, mediante cui le ricchezze pervenivano alle Città Anseatiche. Enrico *dunque potè a suo piacere aprire e chiudere il Sund, e non lo apriva effettivamente ad alcun Bastimento, prima che il medesimo non avesse pagato il suo Tributo; e questo fu il punto più sensibile, di cui risentironsi gli Stati commercianti.*

Per quanto abbiamo potuto riscontrare, gl' Inglesi furono i primi che abbiano stipulato un Trattato di Commercio con la Danimarca. Nell' anno 1450, un simile Trattato fu conchiuso fra il Re d' Inghilterra, *Enrico VI.*, ed il Re di Danimarca, *Cristiano I.* Indi, nell' anno 1490, seguì un altra Convenzione fra *Enrico VII.*, e *Giovanni*, Re di Danimarca. In virtù di quest' ultimo Trattato accordaronsi amendue le nazioni la libertà di Commercio negli loro Stati reciproci, per terra, e per mare, verso la corrisponsione delle solite Gabelle, con eccezione espressa però de' Diritti di arenamenti e naufragj. Agl' Inglesi fu per sempre permesso di negoziare per l'Islanda, e di pescarvi; ma questa permissione dovrebbesi rinnovare ogni sette anni. Gl' Inglesi promisero in questo Trattato di pagare la Gabella del Sund, e che tutti li Bastimenti dovrebbero passare per il Sund, e non già per i Belti, verso il Baltico, salvochè i medesimi vi venissero gettati dalla tempesta: il che per altro dovrebbesi ogni volta contestare con il giuramento del Capitano, o di due Marinari; e si dovrebbe pagare la Gabella medesima, presso la Camera doganale di Nyborg, che corrispondesi nel Sund. L' ultimo Trattato di Commercio fu dagl' Inglesi stipulato nell' anno 1670 con la Danimarca: e da quel tempo in quà vengono e si annoverano in questo Regno, particolarmente in riguardo alla Gabella del Sund, fra le Nazioni le più favorite.

Nell' anno 1533, stipularono gli Olandesi il loro primo Trattato con la Danimarca, a motivo dell Gabella del Sund. Il medesimo fu conchiuso dalla Regina *Maria*, come Governatrice de' Paesi-Bassi, e dagli Stati Provinciali di Danimarca, durante l' Interregno. A tenore della Convenzione di Spira, stata nell' anno 1543 stipulata fra l' Imperadore *Carlo V.*, ed il Re *Cristiano III.* di Danimarca, promise quest' ultimo, di non esigere dagli Olandesi, e Fiammighi, o sia dagli abitanti de' Paesi-Bassi, più di un *Rosenobel*, cioè circa 6 Ristalieri, 5 Grossi in Luigi d'oro, a 5 Ristallieri, a titolo della rispettiva Gabella, per ogni Bastimento che passa per il Sund; ma non fu regolarmente stabilito il medesimo, prima dell' anno 1645, nel dì 13 Agosto. Nell' anno medesimo, a Christianopoli, piccola Città in Blekigen, in allora appartenente ancora alla Danimarca, fu stipulata una Convenzione fra questa Corona, e gli Stati Generali de' Paesi-Bassi uniti, e vi fu annessa una Tariffa delle Gabelle, che i Bastimenti, ed i loro carichi passando il Sund, dovessero pagare, tanto nell' andata, quanto nel ritorno. Questa Convenzione, stata rinnovata nel dì 15 Giugno dell' anno 1701, nella quale la Regia Tariffa Doganale dell' anno 1691 fu nella maggior parte presa per base, servì di modello alli Trattati degl' Inglesi, e Francesi, che i primi conchiusero con la Danimarca, nell' anno 1670, e quella è l' unica che si usa ancora presentemente presso l' Ufficio Doganale nel Sund, relativamente alli Bastimenti, ed alle Merci di tutte le Nazioni, toltine alcuni piccoli cambiamenti.

Anche i Francesi principiarono per tempo a conchiudere de' Trattati con la Danimarca, in riguardo alla Gabella del Sund. Il primo fu effettuato nell' anno 1674, e fu rinnovato nell' anno 1742. Dopo la conchiusione del primo Trattato, i Francesi vengono considerati per una delle più favorite nazioni.

Il titolo di Nazione favorita, reca, a chi lo possede, un vantaggio troppo piccolo nel pagare la Gabella del Sund, perchè debba essere ricercato da quelli, che non lo posssedono. Questi pagano per tutte le Merci non indicate nella Tariffa, $1\frac{1}{4}$ p. 8; ma dalle Nazioni più favorite si corrisponde soltanto 1 p. 8. Fra questi ultimi si annoverano gl' Inglesi, Olandesi, Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, Napoletani, e gli Amburghesi.

Negli anni scorsi passarono il Sund circa 3, in 4,000 Bastimenti all' anno, di tutte le Nazioni. Questi navigano verso il Baltico, o ne ritornano. Sonovi alcuni Bastimenti, che pagano 100, sino-a 1000 Ristalleri Specie; questi ultimi per altro sono certamente pochi. Così pure vi sono de' Bastimenti, che pagano soltanto 10, 20, 40, 60, 80, e più Ristalleri, a misura de' loro carichi. Dalli più esatti calcoli, che formare si poterono su tale oggetto, risulta, che ogni Bastimento, computando l'uno con l' altro, paga nell' andata e ritorno, per il di lui carico, 100 Ristall ri Specie. Secondo questo calcolo dunque l' annua rendita del Re di Danimarca ascenderebbe da 3, sino a 400,000 Ristalleri. Questo Monarca riceve inoltre 4 Ristalleri per ogni Bastimento caricato, e 2 Ristalleri Specie per ogni Bastimento vuoto, tanto nell' andata nel Baltico, quanto nel ritorno dal medesimo. Li tre, o quattro mila Bastimenti che navigano nel Baltico, passano due volte il Sund. È probabile, che la metà di essi passi colà nell' andata senza carico, ma nel ritorno vengono tutti caricati. Pagando dunque in amendue li passagj 6 Ristalleri per ogni Bastimento, ne risulta una somma di circa 18, in 24,000 Ristalleri, che il Re di Danimarca riceve a titolo di contribuzione, per supplire alle spese, ch' egli deve impiegare per il mantenimento de' Fanali, Barili, ed altri occorrenti segnali marini nel Categat, e nel Sund, onde servire continuamente alli Bastimenti di norma del corso da tenersi, e garantirli, per quanto sia possibile, da ogni danno. Devesi inoltre ancora pagare agli Ufficiali impiegati nella Camera della Dogana del Sund, per ogni Basimento, qualche ricognizione, che viene ad essi accordata, parte come salario, e parte per incoraggirli ad attendere a dovere al loro servizio. Questa nuova imposizione sopra i Bastmenti che passano il Sund, secondo il più esatto calcolo, importa una somma di circa 44,000 Ristalleri Correnti di Danimarca.

Secondo alcune relazioni degne di fede, recentemente ricevute, abbiamo riscontrato. che nell' anno 1792 passarono il Sund 12,114 Bastimenti delle seguenti Nazioni, cioè:

4349 Inglesi
2181 Olandesi
2134 Svedesi
1362 Danesi
737 Prussiani
338 Rostochesi
209 Danzichesi
188 Bremesi
142 Papenburghesi
86 Lubecchesi
83 Amburghesi
68 Americani
65 Russiani
40 Austriaci
40 Spagnuoli
35 Oldenburghesi
25 Francesi
21 Curlandesi
11 Portoghesi.

Oltre alle due Città di *Copenhagen*, e di Helsingör, ritrovansi nelle altre parti dell' Isola di Selandia varie Cartiere, una Fonderìa di Cannoni, una Vetraja, e diverse Fabbriche, come di Cappelli, ed altre simili.

Nyborg, ecc.

In amendue le Città di Nyborg, e Odensee, sopra l'Isola di Fionia, si fanno Drappi di lana, per uso nazionale del Paese. Il Porto di Nyborg, a motivo del forte traffico di Grani, viene molto frequentato dalle Nazioni circonvicine, e talvolta ancora dagli Olandesi ed Inglesi.

Falster, ecc.

Per altro le Isole Falster, Langenland, Laaland, Moen, e Samsö, non hanno cosa alcuna che meriti qualche considerazione.

Bornholm.

L' Isola di Bornholm, situata nel Baltico, è molto fertile in Grani, ed i rispettivi abitanti sono assai laboriosi. Rönne è la Capitale, ed il Porto principale di quest' Isola; ivi ritrovasi una Fabbrica di Porcellana, li di cui lavori riescono molto belli, e che in seguito saranno più ricercati, a misura che si renderanno ancora più cogniti. In questa Isola s' incontrano pure delle miniere di Carbon - Fossile, che in bontà non cedono punto alle migliori dell' Inghilterra,

La

La Jutlanda è una Penisola grande, ed ubertosa; il di lei traffico maggiore consiste in Buoi, ed in altro Bestiame. Ogni anno se n' estraggono circa 50,000 capi, di cui la maggior parte passa nelle Provincie Unite de' Paesi Bassi, e particolarmente nella Provincia d'Olanda. Questo traffico però non forma già l'unico oggetto, ma vi è pure considerabile il negozio di Grani, di cui ogni anno se n' estraggono 8 in 9,000 Lasti in genere di Segala, Orzo, e di Avena, la maggior parte per la Norvegia. Quest' abbondanza di Grani serve nello stesso tempo di speculazione agli Olandesi, che vi passano di tempo in tempo, per incettare simili Granaglie. La Jutlanda poi riceve moltissimo Sale dal Portogallo, e dalla Spagna. — Jutlanda

Aalborg, Città principale della Jutlanda; il di lei Commercio, dopo *Copenhagen*, rendesi il più florido per tutta la Danimarca, mentr' essa è il Deposito generale del Commercio della Norvegia. — Aalborg.

Aarhuus fa un gran Commercio, principalmente in Grani. In questa Città ritrovansi molti Distillatoj di Acquavite, sì di Grano, che di Ginepro, che viene molto ricercata. Vi si fa pure un negozio non indifferente di Tele. — Aarhuus.

Randers rendesi celebre a motivo della buona Birra che vi si fa, come pure per l'eccellente Salmone, e principalmente per i Guanti che vi si lavorano. — Randers.

Wiborg possede delle Manifatture di Tele, e vi si lavorano delle Calzette di seta, e Guanti di pelle; non meno importante rendesi il Negozio di Pelli, che si conciano in questa Città. — Wiborg.

Ripen e *Kolding*, due Città della Jutlanda, ricavano il loro sostentamento dalle Manifatture di Tela grossa, per il consumo tanto nazionale, quanto estero. — Ripen, ecc.

Friederica, non ha altri vantaggj, se non se l'esazione della Gabella che si paga al Re di Danimarca per i Bastimenti che passano per i Belti, nel Baltico. — Friederica.

Le Città di Sleswik e Holstein, non meno che il loro Commercio, i Prodotti dell'arte, e di natura di questi due Ducati, ritrovansi descritti ne' rispettivi Articoli di Altena, e di Holstein.

Di *Glückstadt*, nel Paese di Stormarn, si fece già di sopra la dovuta menzione. — Glückstadt

Quantunque il Regno di Danimarca non produca in abbondanza tutte le sorta di Prodotti, egli è però molto ricco di alcuni Articoli, che in parte servono per il consumo del Paese, parte per uso delle Manifatture e Fabbriche, e parte formano un oggetto del Commercio estero. — Prodotti.

Dal Regno Minerale ricavano questi Stati assai poco per il Commercio, o per le loro Fabbriche. Queste Provincie non hanno del Sale, e neppure de' Metalli, toltane la Norvegia. Si vuole però sostenere, che nell'Isola di Bornholm si ritrovino delle Miniere di Stagno, le quali però sono ancora sepolte sottoterra. In Bornholm si cava inoltre del Carbon minerale, che in bontà non cede punto a quello d'Inghilterra, e della Scozia; ma non s'impiega la dovuta premura nello scavamento di questo combustibile. Ciò che merita ancora di essere rimarcato nel Regno Minerale, sono i seguenti pochi Articoli. L'Isola Moen, ed alcune Contrade della Jutlanda, producono della Creta eccellente. Nel Distretto Provinciale di Aarhuus, in Jutlanda, ritrovasi una terra di bel colore rosso. L'Argilla, la Marga, la Terra di Porcellana, e da Stoviglie, come pure la Terra da gualcare, ritrovansi in abbondanza in quasi tutte le Provincie. Bornholm possede dell'eccellenti Pietre di Cava, di cui in questi tempi moderni si principiò a fare qualche uso. Vi è pure una certa specie di Ciottoli, che venendo dovutamente tagliati, e lisciati, nello splendore, e nella durezza rassomigliano a' Diamanti. Tutta la Danimarca possede un gran tesoro in Zolla di terra, la quale ivi è la più usitata materia combustibile. Finalmente ritrovansi pure in diversi luoghi delle belle Pietre di Calcina, e della Calcina cotta se ne fa traffico verso i Paesi esteri. — Regno Minerale.

Regno vegetabile.

Dal Regno vegetabile riceve il Paese una maggiore quantità di Prodotti naturali. La Danimarca ha generalmente un suolo fruttifero, e quantunque sia la medesima situata molto verso il Nord, vi riescono non ostante molto bene tutte le Granaglie ordinarie, molte qualità di Alberi fruttiferi, e gli Erbaggj. Intanto aumentarebbesi ancora di più ogni guadagno che questo Paese ricava mediante l'Agricoltura, se venissero tolti tutti gli abusi che vi esistono ancora, e se gli abitanti vi s' impegnassero con maggiore industria. La Danimarca produce del Frumento, Segala, Orzo, Avena, Saraceno, Piselli, Fave, Miglio, Rape, Senape, Comino, ecc. Di tutti questi Generi produce il Paese, anche negli anni mediocri, più di quanto consumano gli abitanti. Li Frutti ordinarj nella Danimarca riescono assai male, e neppure di questi se ne ricava una quantità sufficiente; che per altro questa mancanza derivi dalla negligenza degli abitanti, si può riscontrarlo dalli rispettivi Giardini stati a bella posta eretti qua e là, particolarmente ne' contorni di *Copenhagen*, ne' quali riescono molto bene le Frutta. Alla coltura degli Erbaggj, si principiò ad applicare con maggiore diligenza. Vi si coltiva similmente molto Lino, e Canapa, particolarmente in Jutlanda. Il Tabacco fu in diversi luoghi piantato con buon successo; ma il monopolio, che la Corona si è per lo innanzi appropriato, mediante la vendita del Tabacco nel Paese, pregiudicò molto questa coltura. Nulladimeno, il Sig. *Cornelio Cornelsen*, si è già da gran tempo occupato nella coltura del Tabacco, ch' egli da principio promoveva con la semente di America, sopra i letti di terra e pattume. La di lui raccolta, nell'anno 1784, importò più di 8,000 ℔, di cui egli imbarcò annualmente 5,000 ℔ per il Baltico. Egli ha pure eretto un Mulino da Tabacco, il quale, girato da un cavallo, taglia ogni giorno all'uso Inglese, 5, in 600 ℔ di Tabacco da fumare, e fabbrica 100, sino a 200 ℔ di Tabacco Rapè da naso.

Questo Regno ha piuttosto mancanza, che abbondanza di Legna. Per il bisogno ritrovasi ancora del Legname inserviente alla costruzione delle Navi, ed alle Fabbriche in parecchj luoghi, ma le Legna di fuoco mancano quasi generalmente. Questa mancanza viene in qualche modo risarcita dalla gran quantità di Zolle di terra, e ciò che vi manca, devesi far venire dalla Norvegia, Pomerania, Prussia, e Russia.

Nutrimento del Bestiame.

Il nutrimento del Bestiame riesce molto bene nella Danimarca; non meno celebri rendonsi li Cavalli Danesi, ed il Paese guadagna ogni anno una considerabile somma di danaro, mediante la vendita di una gran quantità di Cavalli alle Provincie estere.

I Cavalli di Selanda, provenienti dalle Regie Mandrie, sono molto apprezzati, ed a motivo della loro bellezza vengono scelti particolarmente per cavalcare. Più forti sono i Cavalli di Jutlanda, li quali, unitamente a quelli di Holstein, vengono comprati in quantità da' Prussiani, Austriaci, e Francesi, per la loro Cavalleria.

La razza del Bestiame bovino è generalmente un' assai vantaggiosa sorgente per gli abitanti della Danimarca, li quali ne ricavano il loro sostentamento. La Jutlanda estrae del Burro, e Cacio; vende annualmente 80,000 Buoi magri alle Provincie estere, e fa pure un Commercio riguardevole con la Carne di Manzo salata, verso la Francia, l'Olanda, Amburgo, e persino nelle Isole Antille. Bornholm produce eziandio molto Bestiame bovino, e del Burro che se ne ricava, viene principalmente provveduta la Regia Flotta. La Selanda, e le piccole Isole adjacenti mantengono ugualmente de' numerosi armenti di Bestiame Bovino; ma la Fionia nutrisce soltanto le Greggie piccole, a motivo della forte Agricoltura. Dalla grande influenza, che la razza del Bestiame Bovino tiene sopra la prosperità del Nobile, e del Contadino in questo Paese, si può arguire quanto il medesimo abbia sofferto dall'Epidemia, che di tratto in tratto scoppiò, e durò spesse volte per molti anni.

Nella Danimarca, e particolarmente nella Jutlanda si nutriscono molti Porci; e con la rispettiva Carne porcina salata ed affumicata, come pure con le Setole de' medesimi, si fa un traffico lucroso con le Provincie estere.

La razza delle Pecore non riesce bene nella Danimarca; ma sembra, che non venga impiegata la dovuta premura in mantenere questi cotanto utili Animali. Molto bella per altro rendesi la Lana di Eyderstädt, ed è assai ricercata dagl'esteri; la Lana, di Selanda, particolarmente quella degli Agnelli, serve molto bene per le Fabbriche di Cappelli; ma considerando le pianure grandi ed arenose che ritrovansi particolarmente nella Jutlanda, e riflettendosi al buon pascolo che vi si presenta per le Pecore, dovrebbesi

besi credere, che i Danesi vi potessero mantenere maggiore quantità di Pecore, ed a forza della diligenza dovutamente impiegata, ricavarne una Lana migliore, e più fina di quello che realmente si fa. Le Lane di Jutlanda possono impiegarsi assai bene nel fabbricare i Panni ordinarj; ma siccome non vi si sa ancora separare la Lana fina dalla ordinaria, essa si adopera in drappi ordinarj; ed è perciò, che non solamente si perde il guadagno considerabile che se ne dovrebbe ricavare, ma i Drappi grossi si fabbricano eziandio a prezzi cari.

La coltura delle Api è bensì considerabile in certi contorni di Jutlanda, ma ella può tuttavia essere ancora suscettibile di aumento.

Il Selvaggiume ritrovasi copiosamente in Danimarca; in Selanda mancano però i Cinghiali. Dalle Volpi, Martori, Gatti selvatici, Tassi, ecc., si ricavano molte Pellicierie.

Nella Danimarca ritrovasi una indicibile quantità d'Uccelli marini; fra quali rendesi molto considerabile l'Alcione, che è una specie di Anitra, colà chiamato, *Eydervogel*, che si trattiene ne' contorni di Cristiansee, Isola piccola, poco distante da Bornholm; da questo Uccello provengono le cotanto rinomate Piume da letto, generalmente conosciute sotto il nome di *Edredon*.

Pesci.

La Danimarca è il Paese il più abbondante di Pesci. Non solamente vi si ritrovano molti torrenti, fiumi, laghi, e stagni, in cui pigliansi tutte le sorta di Pesci d'acqua dolce, ma vi è il mare ancora, da cui questo Paese viene circondato, e che fornisce alli rispettivi abitanti tutte le qualità di Pesci marini, parte per proprio consumo, e parte per traffico verso i Paesi esteri. In riguardo al Commercio rendonsi molto rimarchevoli li Salmoni, che si pescano in abbondanza, particolarmente in Jutlanda, e dopo di essere stati parte salati, e parte affumicati, si vendono ne' Paesi esteri. Le Aringhe, che si pescano pure in quantità, si vendono parimenti salate, ed affumicate ne' Paesi esteri. Le Ostriche, le quali sono assai belle, e si prendono ne' Banchi di Tondern. Le Conchiglie, che ritrovansi principalmente presso Flensburg, ed Appenrade. E finalmente vi sono i Cabiglj, Dorsch, che sono Cabiglj di qualità più piccola; Soghe, e Sgombri, che si seccano per il consumo estero. La Pesca della Danimarca però è ben lungi ancora dall'essere sì considerabile, come quella della Norvegia.

Società Mercantili.

Si è già detto di sopra, che il Commercio Danese, per quanto venga ancora stimato, ed incoraggito dal Governo, ritrovasi però quasi intieramente nelle mani delle Compagnie di Commercio, state di tratto in tratto erette. Elleno presentemente sono: la Regia Compagnia Asiatica, la Compagnia Generale di Commercio, e dal 1781 a questa parte, la Compagnia del Commercio del Baltico, e della Guinea. Per il passato vi esisteva pur anche la Compagnia del Commercio d'Islanda; la quale fu abolita nel dì 18 Agosto 1786, ed il rispettivo Commercio fu reso libero a tutti li sudditi di Danimarca.

Compagnia Asiatica.

La Regia Compagnia Asiatica è senza dubbio la più vecchia, e presentemente la più considerabile. Essa fu eretta un secolo fa, e nel principio fu molto poco significante. Le Azioni della medesima ascendevano solamente al numero di 1,600, e formavano il piccolo capitale di 720,000 Ristalleri; somma, che senza contrasto era troppo piccola per una simile intrapresa, e per questo motivo la Compagnia poteva proseguire li suoi affari con molto scarso progresso, sino all'anno 1732; ma da quell'epoca in poi, pagava essa ogni anno, l'uno computato con l'altro, un dividendo di 154 Ristalleri; e giacchè nell'anno 1772 doveva essere ripartito tutto il capitale, si venne a scoprire, che il medesimo erasi talmente aumentato, che ogni Azionista, per la sua partecipazione, poteva ricevere 1,350, in 1,400 Ristalleri.

Mediante la totale ripartizione del Capitale, restò abolita la vecchia Compagnia; ma subito dopo ne fu nuovamente eretta un altra la quale, nel dì 23 Luglio, 1772, ottenne un Privilegio per 20 anni, principiando a decorrere dal dì 12 Aprile di detto anno. Il Capitale che la nuova Compagnia raccolse per mantenere il Commercio, e le Possessioni della Compagnia vecchia nelle Indie, e nella China, consistette in 2,400,000 Ristalleri, divisi in 4,800 Azioni, da 500 Ristalleri l'una. Giacchè dunque la maggior parte degli Azionisti della Compagnia vecchia entrarono pure nella nuova, e siccome nel passaggio dall'una all'altra non sonosi fatte alcune nuove mutazioni, se non quelle che un nuovo sistema necessariamente richiede, così le operazioni della Compagnia non restarono punto sospese, e la Compagnia nuova principiò, per così dire, a maneggiare li suoi affa-

affari, prima di avere ricevuta l'autorità per ciò necessaria. Quindi è ch essa si pose in istato di pagare nell'anno susseguente al di lei stabilimento, un dividendo di 8 p. %. agl' Interessati. Questo dividendo aumentossi in seguito sino a 10 p. %, che fu dall'anno 1774 in poi sempre distribuito alli rispettivi Interessati. Queste Azioni, come viene riferito, dieci anni fa, ascesero sino a 2,000 Ristalleri, ma presentemente si negoziano a circa 700 Ristalleri l'una. Di questa Compagnìa si diede già di sopra maggiore relazione, nel Paragrafo del Commercio della Danimarca nell'Asia. Nell'anno 1792 si terminò il Privilegio della medesima; ora si stà attendendo, se il medesimo verrà rinnovato, o se il Commercio verrà reso libero.

Nel dì 14 e 15 Agosto del corrente anno, questa Compagnìa ha esposto alla pubblica vendita i seguenti Generi, ricevuti con tre Navi dalle Indie Orientali, e dalla China, che furono venduti come segue, cioè:

Salnitro - - - - - - - - -	le 100 ℔,	da Ristall.	14 ß.	45	sino a	Ristall.	15 ß.	50
Pepe - - - - - - - - - - - - -	la ℔	=	— =	$17\frac{1}{4}$	=	=	— =	19
detto del Malabar - - - - - - -	=	=	— =	$18\frac{3}{8}$	=	=	— =	$19\frac{3}{4}$
Legno Sandalo rosso - - -	le 100 ℔	=	3 =	16	=	=	3 =	32
Cauris, o Conchiglia delle Maldive	la ℔	=	— =	$7\frac{1}{4}$	=	=	— =	$8\frac{1}{4}$
Canne d'Indie sottili - - - - - -	=	=	— =	$1\frac{1}{2}$	=	=	— =	$2\frac{7}{8}$
Tuttenagé, Mezzo Metallo, consistente di $\frac{2}{3}$ Zelamtna, ed $\frac{1}{3}$ Marcasita	=	=	— =	$14\frac{3}{8}$	=	=	— =	$14\frac{7}{8}$
Sago, qualità di Farina d'un albero dello stesso nome - - - - - .	=	=	— =	$9\frac{7}{8}$	=	=	— =	$10\frac{3}{8}$
Radice di China - - - - - - - - -	=	=	— =	$12\frac{1}{2}$	=	=	— =	$14\frac{3}{4}$
= Gallanga - - - - - - - - -	=	=	— =	$15\frac{1}{2}$	=	=	— =	$16\frac{3}{4}$
= Riobarbaro, rotondo - - - -	=	=	1 =	45	=	=	2 =	$4\frac{1}{2}$
= detto piano - - - - -	=	=	2 =	$15\frac{1}{2}$	=	=	2 =	$30\frac{1}{2}$
Zucchero in polvere - - - - - -	=	=	— =	$9\frac{5}{8}$	=	=	— =	11
= candito, o cristallizzato - -	=	=	— =	$12\frac{3}{8}$	=	=	— =	$12\frac{13}{16}$

Compagnia Generale di Commercio

La Compagnìa Generale di Commercio fu eretta nell'anno 1747, ma essa non rendesi più tanto considerabile, come lo era ne' primi tempi della di lei origine. La prima mira della Compagnìa fu diretta a segno di attirarsi tutto il Commercio dell'Europa meridionale, e di rendere *Copenhagen* il Deposito generale di tutte le sorta di Merci provenienti dal Nord, e dal Baltico, per così stabilirvi un vantaggioso Commercio intermedio. Questo fu certamente un vasto piano, e se fosse riuscito, la medesima ne avrebbe ricavate delle ricchezze immense; ma essa non potè sostenere la concorrenza dell' altre Nazioni, e particolarmente degli Olandesi, e riconobbe troppo tardi, che questo progetto non potevasi effettuare. Fu d'uopo dunque di abbandonare questi disegni, non meno che il piano che la Compagnìa formava d'intraprendere un Commercio immediatamente con il Levante. Presentemente mantiensi ancora la Compagnìa, a forza di alcuni particolari privilegj, stati ad essa concessi dal Governo, e mediante le concessioni di alcuni rami di Commercio. Essa si occupa presentemente in intraprese per proprio conto, tanto da *Copenhagen*, per la Francia, la Spagna, e l'Italia, quanto dall'Affrica, ove la medesima compra, parte dalla Compagnìa d'Affrica e parte dagl' individui nazionali, de' Mori, per trasportarli poscia verso le Isole di Danimarca in America. Il di lei principale Commercio raggirasi presentemente verso Finmarchia, Islanda, e Groenlanda.

Compagnia d'Affrica.

La Compagnìa d'Affrica fu eretta nell' anno 1755, ma essa non è considerabile, mentre li di lei affari sono limitati al poco significante traffico de' Schiavi; per questo effetto la medesima mantiene de' Depositi a Sally, Salè, e S. Croce. Il di più ritrovasi descritto nel Paragrafo del Commercio di Danimarca verso l' Affrica.

Compagnia di Danimarca per il Baltico e Guinea

Dall' anno 1764 a questa parte, in cui il Re di Danimarca, *Federico V.* abolì la Compagnia delle Indie Occidentali di Guinea, la quale era stata eretta nell' anno 1734, avendo nello stesso tempo comprato le possessioni ed effetti della medesima, per 2,200,000 Ris-

Ristalleri, il Commercio verso le Isole delle Indie Occidentali fu reso libero a tutti li sudditi della Danimarca, sotto certe condizioni, sino all' anno 1781. Ma in virtù di un Regio Privilegio del dì 5 Luglio dell' anno suddetto, nacque un' altra Compagnia, sotto il nome di Compagnìa di Commercio di Danimarca, per il Baltico, e Guinea. Per motivi relativi a tale proposito, vengono nel Privilegio esposte, la situazione delle Provincie Danesi, della quale non si sapeva ancora bene approfittare, in riguardo al Commercio verso il Baltico, e le aspettative, che in quel tempo si formavano per il Canale di Sleswick, e Holstein. Lo scopo stato prefisso in ciò, altro non era, che intentare una privativa di tutte le sorta di Merci provenienti dal Baltico: un traffico generale dal Baltico, e verso il medesimo, per tutta l' Europa, e per le Indie Orientali ed Occidentali: ed un Commercio esclusivo per la Guinea. Per conseguire l' intento, a queste disposizioni Mercantili, furono annessi li seguenti Articoli dal Regio Commercio di Guinea e di Groenlanda.

37 Bastimenti di 16½, sino a 50, tutti assieme di portata di circa 3,600 Lasti Mercantili, valutati - - - - - - - - - - - - - - -	per 734,223 Ristall.	5 mc	7 ß.
Il Deposito di Merci - - - - - - - - - - - -	526,683	= 4	= 3 =
La Casa di Commercio con quattro Scaricatoj, Piazze, e Macchine per lo Spurgo, ecc. - -	257,164	= 1	= 6 =
La proprietà sulla Costa di Guinea - - - - - -	99,252	= 3	= 15 =
Somma	1,617,324 Ristall.	2 mc	15 ß.
Per incoraggire, e sollecitare maggiormente il Commercio, il Re promise, e pagò di tratto in tratto, prima del fine dell'anno 1783, della propria Cassa, al 4 p. %. d' interesse - - - - - - - - - -	1,382,675	= 3	= 1 =
onde veniva di nuovo composto lo stabilito Fondo di	3,000,000 Ristall. Corr. di Danimarca.		

Le notorie aggiunte annue di 25,000 Ristalleri, e 5,000 detti per la costa di Guinea, e per la imposizione sopra li Grani di Copenhagen; i premj per la costruzione de' Bastimenti nuovi, e per ogni Passaggiere, e Marinajo che anderebbe in Guinea, o alle Indie Occidentali; la esenzione di tutti li Marinaj della Compagnìa dal servizio militare; il solo trasporto di estere occorrenze alla Regia Marina; il credito presso il Banco di 400,000 Ristalleri, per provvedere l' occorrente; e la buonificazione degl' interessi del premio di assicurazione di questo capitale, formano le principali concessioni state al Commercio accordate nel Privilegio, in 48 Articoli, le quali dovrebbero alla Compagnìa risarcire la mancanza di un assai lucroso monopolio.

Queste attrattive, nell' occasione in cui la Compagnìa delle Indie Occidentali, stata eretta nell'anno 1778, pompeggiava nel suo maggiore splendore, unite alle circostanze, che dimostravano, che si volesse stabilire il fiore del Commercio nel seno della Danimarca, sarebbero state sufficienti per procurare degli Amatori alle 30,000 Azioni, di cui era composto il Fondo della Compagnìa. Ma la condizione, che la somma di danaro che ogni Associato doveva mettere nel rispettivo Fondo, dovesse sborsarsi molti mesi dopo la soscrizione; inoltre gl' incoraggimenti alla partecipazione del Commercio, che i primi Signori dello Stato davano con parole ed opere, offuscarono quasi tutti gli spiriti dediti al Commercio, con simili attrattive. Il delirio nello acquistare le Azioni salì a segno tale, che prima che si fosse spiegata appena qualche vela per il Commercio, si guadagnarono già su tale oggetto 50, sino a 60 per cento. Alla creazione di tante Azioni era l' intenzione di rendere tutti gli Stati del Regno partecipi de' ricchi frutti del Commercio, che si aspettavano. Nelle Provincie in cui si contentava del mediocre guadagno del noleggio, e di un Commercio limitato soltanto alle Indie Occidentali, le Azioni trovarono con tutto ciò un credito debole; ma altrettanto migliore riuscita ebbe nella Capitale l' intenzione di rendere tutti gli Stati partecipi del Commercio. Il Re si aveva riservato 10,000 Azioni, ma le altre passarono per lo più, per mezzo degli Ufficiali Aulici e di Stato, nelle mani di alcune persone del pubblico. Nella Borsa entrarono i Ciamberlani, li Consiglieri ed i Copisti, ed unironsi con i Mercanti, ed Ebrei, ed a tutti questi associaronsi ancora gli Artigiani, ed i Servitori da livrea; tutti compravano

pravano, e vendevano delle Azioni, sino a tanto che alcuni Possessori si appigliarono alla pronta fuga, per così sottrarsi al rigore del Tribunale, ed alla prigionia; ed altri liberarsi dovevano dalla medesima sorte, con l'ajuto delle Casse dello Stato.

Nel mentre che la prodigiosa circolazione de' Biglietti di Azioni: ed il facile modo del guadagno, introduceva un lusso ridotto quasi allo scialacquo, fra i Cittadini della Capitale, la Direzione fece incamminare il Commercio. Questa, non meno che l'Amministrazione, fu nominata dal Governo, e venne non solamente dichiarata esente da ogni risponsabilità, e revisione, ma fu autorizzata eziandio ad impiegare i Commessi a suo piacimento. A *Copenhagen* fu eretto uno Scrittojo Generale, nel quale venne impiegato un Tenitore di Libri, ed un Cassiere; eravi pure annessa una, così detta, Casa, vecchia di Revisione, un Depositorio di equipaggio, un Magazzino per le Merci provenienti dalla Guinea, un altro per quelle provenienti dal Baltico, un Amministratore del legname grosso, ed uno Scrittojo de' Cantieri. In questi Scrittoj furono impiegati 55 Commessi e Scritturali regolati, li quali costarono annualmente, compresa la mercede settimanale per alcuni altri individui del servizio, 15,684 Ristalleri. Ma di ciò che costarono i Commessi fuori del Paese, e nelle altre parti del Mondo, ove la Compagnìa vi occupava 230 persone, soltanto nella Guinea, compresovi il Militare, l' equipaggio de' Bastimenti, Lavoranti, ecc., non si fece conto nel rispettivo piano, e meno ancora de' per cento, e de' vantaggj, li quali, a tenore del Privilegio furono accordati alli sei Direttori, al Tenitore di Libri, ed al Cassiere, dall' utile del Commercio. Così pure risulta dal primo Bilancio Generale, estratto dalli Libri, che nel fine dell'anno 1783 venne formato, ed indi presentato agl' Interessati, il zelo con cui furono maneggiati gli affari dall' anno 1781 in poi; perchè durante detto tempo si spese;

Per le spedizioni verso la Guina - - - - - - - - - - - - - -	1,282.489	Ristalleri.
= = verso le Indie Occidentali - - - - - - - - - - -	586,415	=
= = verso le Indie Orientali - - - - - - - - - - - -	844,024	=
Per la costruzione di 6 Bast. nuovi, e per la compra di altri 7 Bast.	400,000	=
Così pure si venne a prevalersi del credito presso il Banco, di - -	400,000	=

Li Bastimenti più piccoli vi si mantenevano in continua navigazione per proprio conto della Compagnìa, ed avevano fra le altre cose portato dalli Porti del Baltico, 88,674 Botti di Grani a *Copenhagen*. Ad onta della perdita di due Bastimenti, valutati per 90,000 Ristalleri, e del non liquidato conto delle fortificazioni sopra la costa di Guinea, dovette però questa intrapresa essere favorita da una sorprendente fortuna, perchè, secondo il medesimo Bilancio, trovossi la Compagnìa in istato di mettere da parte un capitale di 500,000 Ristalleri in aumento del Fondo; di scontare un altro capitale di 124,065 Ristalleri, 1 Marca. 15 Scellini, sopra i Bastimenti, e di dividere, oltre a ciò una somma di 200,000 Ristalleri fra gl' Interessati; il che presuppone un utile totale di 824,065 Ristalleri, 1 Marca, e 15 Scellini. Questo utile si rese per gl' Interessati tanto più proficuo, perchè le Azioni riservate alla Corona, furono già prima restituite alla Compagnìa, verso la corrisponsione di un millione di Talleri, per consegnenza, da ognuna delle altre 20,000 Azioni doveva risultare un lucro di 10 p.°. Se ne fece il pagamento, e questo fu anche l' ultimo dividendo di questa gran Compagnia.

Sarebbesi potuto credere, che una sì valente e felice Direzione avesse potuto acquistare la pubblica fiducia, e recare alle Azioni, se non un aumento, almeno un valore fisso. Ma ne risultò il contrario. Nell' ultima pace di Versaglies, gli affari della Compagnìa preso avevano un' aspetto svantaggioso, e perciò la cattiva opinione andava viepiù promulgandosi, che li di lei affari fossero immersi in un irreparabile disordine. La scontentezza degl' Interessati, per cui li Regj Direttori nelle Radunanze generali restavano delle volte intricati, andò crescendo, ed il Banco posto in strettissima correlazione con gli affari di Commercio, voleva imprestare appena 50 Ristalleri sopra un' Azione della Compagnìa del Baltico. Il Re si offrì, nell' anno 1785, ma in vano, di assumersi la somma de' debiti della Compagnìa verso il Banco, e il decadente fondo di 1.150,000 Ristalleri. Nel mentre che nella Casa della Compagnia si attendeva a formare l'estimazione degli effetti del Commercio, per un valore adattato alle circostanze, gl' Interessati avanzarono le più premurose istanze per riscuotere, e realizzare le Azioni. Indi fece il Governo esaminare lo Stato della Compagnia con la maggior esattezza, e dal Bilancio formatone

nell'

nell' anno 1785, risultò il Fondo della Compagnìa in - -	4.995,417	Ristalleri.
Debiti - - - - - - - - - - - - - - - - - - -	2,826,024	=
Somma totale del Fondo - - - - - - - - -	2.169,393	Ristalleri.
Diffalcandone all' Estimazione - - - - - - -	2,002,622	=
Sicchè la facoltà netta consisteva soltanto in -	166,771	Ristalleri.
Aggiungendovi però i debiti di - - - - - - - di cui il Re si era in parte incaricato, ed in parte aveva rilasciati;	1,150,000	=
La facoltà si ridusse adunque nuovamente alla Somma di - - - - - - - - - - - - - -	1,316,771	Ristalleri.

La quale era composta da 40 Bastimenti di 4,622 Lasti mercantili, tassati per 196,827 Ristalleri, di primo costo, e stimati per 225,224 Ristalleri; da Magazzini, Merci ed effetti esistenti in *Copenhagen*, del valore di 577,529 Ristalleri; il resto consisteva in crediti, in Merci caricate, ed in carichi stati spediti verso i Porti di Europa, dell' America Settentrionale, delle Indie Occidentali, e della Guinea.

Nelle circostanze prodotte da questo esame, il Governo trovò la continuazione del Commercio talmente necessaria, che il medesimo aggiunse alle prime offerte della pubblicata risoluzione del dì 14 Luglio 1786, ancora delle maggiori, che sono le seguenti:

1) Resta confermata la Dichiarazione Regia, in riguardo alli debiti della Compagnìa di Commercio, verso il decadente Fondo, ed al rispettivo pagamento dalla Cassa Regia, stata eretta in Dicembre dell' anno passato.

2) Il Re pagherà la somma di 400,000 Ristalleri dovuti dalla Compagnìa al Banco, e permette non ostante alla Compagnìa, di servirsi ulteriormente del credito nel Banco, se la medesima l' assicura con effetti, Merci, e fondi sicuri.

3) Il Re fa pure trasportare il Credito di 250,000 Ristalleri, che la Compagnìa del Canale aveva avuto nel Banco, a questa Compagnìa del Baltico, e della Guinea.

4) Resta in libertà degl' Interessati, di effettuare la riscossione di parecchie Azioni, li di cui Proprietarj vi si esibiranno spontaneamente, e d' impiegarvi la somma rilasciata, secondo li precedenti Paragrafi 2, e 3, alla disposizione della Compagnìa. La risoluzione dovrassi a tale uopo prendere per la pluralità di voti, di modo che $\frac{2}{3}$, ogni Azione calcolata per un voto, formano la pluralità.

5) Per mettere la Compagnìa in istato di mantenere i Fondi e stabilimenti Regj sulla costa di Guinea, e di esercitare senza dilazione il Commercio a tal uopo necessario, vuole il Re, che, se le spese relative a questo mantenimento dovessero riuscire maggiori della somma perciò accordata nel Privilegio, questa somma venga in seguito aumentata.

Il Re vuole parimenti mantenere le Fortezze state erette dalla Compagnìa, e farvi assegnare una somma.

Si dovranno nominare de' Commessarj, per esaminare lo stato del Commercio sopra la Costa, ed il Re prenderà poscia le occorrenti misure per sostenere questo Commercio.

6) Oltre alli privilegj che la Compagnìa possede già in riguardo alle imposizioni de' Grani, resta inoltre accordato, che tutti li Grani provenienti dall' estero, che la Compagnìa può vendere a tenore del Privilegio, dovranno essere esenti dalle imposizioni, o pagare soltanto una Gabella moderata; se anche l' introduzione di Grani esteri venisse proibita, sarà non ostante permesso alla Compagnìa di vendere nel Paese la provvisione, che ritrovasi ne' di lei Magazzini; obbligandosi all' incontro la Compagnìa di comprare di nuovo in tale caso un simile quantitativo di Grano nazionale.

Qualora la Compagnìa ritrovi espediente e vantaggioso, d' incettare il Grano nazionale, e di asciugarlo, le si dovrà fare una buonificazione, per le spese dell' asciugamento.

Resta permesso alla Compagnìa di tenere ne' suoi Magazzini il quantitativo di 30,000 Botti del Grano nazionale asciugato, senza che sia tenuta di provvedere ancora del Grano estero.

Per incoraggire la Compagnìa a questo traffico di Grano, vuole il Re pagarle l' interesse di 4 p. 8. per tutti li Capitali ch' essa impiegherà in questo traffico, di più delle 30,000 Botti, per cui essa si è impegnata.

Così pure si dovranno conferire alla Compagnìa tutte le commessioni di Grani, che occorreranno per conto della Corona.

7) Per soccorrere tutti li rami di Commercio, e l' industria generale, vuole il Re fare buonificare alla Compagnìa ogni Capitale, sino alla concorrenza di 400,000 Ristalleri, dal suo Fondo di Commercio, con 4 p. %.; dovendosi però legittimare la Compagnìa, di aver' essa impiegato tale Capitale nella compra de' Prodotti grezzi del Paese, e nella erezione di Fabbriche nazionali.

8) Affinchè la Compagnìa possa conchiudere tutti gli affari con maggiore facilità, si dovranno eleggere dal grembo della medesima cinque Direttori a pluralità di voti, ed il Ministro delle Finanze dovrà intervenire alle Radunanze de' rispettivi Direttori.

9) La Direzione attuale dovrà consegnare l' amministrazione della Compagnìa, e tutte le Carte, ed altre cose ad essa spettanti, alla nuova Direzione, otto giorni dopo l' elezione della medesima.

10) La nuova Direzione riceverà la facoltà, ed ogni autorità della vecchia, sino a tantoche la medesima si ritroverà in istato di presentare un nuovo Piano relativo al Regolamento della Compagnìa.

11) Accettato che sarà il nuovo Piano e Regolamento, a pluralità di voti, verrà il medesimo rassegnato alla Regia ratificazione.

12) Il nuovo Piano dovrà essere presentato entro lo spazio di sei mesi.

13) Affinchè la Compagnìa non venga trattenuta dal ritardo delle necessarie conchiusioni, gl'Interessati riguarderanno da questo momento la nuova Direzione, come una Commessione, autorizzandola nello stesso tempo, acciò possa essa formare, e porre ad effetto un Regolamento per l' Amministrazione.

14) Affinchè la Compagnìa venga in avvenire meno esposta a della perdita, si dovranno realizzare tutte le Merci di minore necessità, esistenti nè Magazzini lontani; evitare tutte le intraprese mal sicure, ed il Commercio della Guinea si dovrà intraprendere soltanto verso gli Stabilimenti sopra quella Costa. La Compagnìa dovrà particolarmente occuparsi in rami sicuri di Commercio, e per conseguenza, negli affari che hanno per oggetto il Commercio e gli affari nazionali.

15) Sarà permesso alla Compagnìa di dividere il Commercio in piccoli separati interessamenti; per esempio: una porzione degl' Interessati potrà appigliarsi al traffico de' Grani, un'altra potrà intraprendere il Commercio per la Guinea, il negozio di Manifatture ecc., il tutto però con la riserva della conferma de' Superiori, a cui spetta.

16) Viene permesso alla Direzione, nelle circostanze d' importanza, nelle quali essa non vuole regolare da per se sola, di convocare gl' Interessati, e di conchiudere secondo la pluralità di voti.

17) Il Sovrano consenso, che la Compagnìa possa scegliere una Direzione, e determinare l' Amministrazione secondo il proprio buon parere, si accorda con le seguenti espresse condizioni:

a) Che non abbiano più luogo tutte le presumibili pretese, che avere potesse la Compagnìa verso la Corona, per qualunque motivo.

b) Avendo il Re ceduto agl' Interessati tutti gli Edifizj, Opere, e Piazze, in perfetta alienabile proprietà, egli non vuole però accordare alcuna buonificazione, o nuovamente accettarli indietro, verso qualche rimborso.

c) Si dovrà conformarsi esattamente a quanto viene prescritto agl' Interessati.

d) Il Re si riserva di nuovamente eccettuare alcuni Articoli di Merci dall' accordata Franchigia de' Dazj.

e) Avendo il Re preso l' assunto di mantenere le nuove Fortezze, egli non accorderà con tuttociò spesa veruna per Fabbricarle, o altra buonificazione nel prenderne possesso.

f) Che gl' Interessati lascino unito il loro Fondo, senza prendersi la libertà di farne alcun riparto, e che li medesimi, del rimanente netto utile, depongano una somma, per sicurezza degli obblighi della Compagnìa, per formarne un Capitale, di cui gl' Interessati goderanno soltanto gl' interessi.

18) Siccome passerà qualche tempo ancora, prima che si possa indicare la perdita, o guadagno, secondo la stima, così resta accordato alla Direzione, o alla Compagnìa, di proporre uno spediente, come, sino a quale tempo, si dovrà procedere al rispettivo riparto.

19) Il Re conferma tutti gli ordinarj e particolari Privilegj, li quali, secondo la presente Risoluzione, non abbiano sofferta qualche alterazione; eglino, ad ogni richiesta,

chiesta, si dovranno pure notare nel Diploma de' Privilegj, e prolungarsi per alcuni anni.

Quantunque simili esibizioni potessero alla Compagnìa riuscire molto vantaggiose, non furono però esse capaci di acquietare gl'Interessati, sino a tanto che, nel mese di Agosto 1780, si divenne alla decisione, che ogni Azionista potesse riscuotere la metà di ogni sua Azione, verso la corrisponsione di 75 Ristalleri, il che fu effettuato, parte con pronti contanti, e parte con Regie Obbligazioni, munite della dovuta garanzia, di modo che il numero delle Azioni fu ridotto ad 11,300. E ben vero che la nuova Direzione, stata poco prima nominata dal Corpo degl'Interessati, procurava un annuo risparmio di 2,500 Ristalleri, con avere licenziati li Commessi superflui; e fu nemmeno necessario di ricavare dal Fondo i Danari occorrenti per la riscossione delle Azioni. Nulladimeno non si potè impedire la decadenza, nè con ciò, nè con il traffico de'Grani della Compagnìa. Una nuova Commessione delegata per il rispettivo esame, riconobbe finalmente l'impossibilità di poter continuare il Commercio della Compagnìa, con essersi nello stesso tempo verificate le profezie di que' Soggetti esperti nel Commercio, che vollero piuttosto rendersi utili con la verità, che piacere con le lusinghe. Da tuttociò ne risultò, che il Re si assunse l'incumbenza di tutta la Compagnìa, con obbligo di riscuotere il rimanente delle Azioni con 70 Ristalleri per cadauna, e la prima conseguenza ne fu, che tosto due Commembri del Collegio delle Finanze entrarono nella rispettiva Direzione.

Siccome già prima il Re, parte direttamente, e parte indirettamente, stato era il possessore della maggior parte delle Azioni, e che il pagamento delle altre Azioni esistenti nelle mani private, fare dovevasi di tratto in tratto, nel corso di 28 anni, quindi è che questa operazione avere non poteva veruna pericolosa influenza sopra la circolazione delle Obbligazioni del Re, e del Banco, ad onta pure delle opposizioni, medianti le quali alcuni pochi Azionisti, non informati delle di lei prerogative, e vantaggj, cercavano di frastornarla. Per altro la Compagnìa di Commercio del Baltico, e della Guinea, stata in allora abolita, fu, dal 1755 a questa parte, cioè, nel decorso di 30 anni, la decima Compagnìa di questa natura, stata disciolta, il di cui peso ne sia finalmente andato a ricadere sulle spalle del Re. La Compagnìa di Guinea, e delle Indie Occidentali, abolita nell'anno 1764, costava al Re 2,200,000 Ristalleri, ed una quasi simile somma venne a costare lo scioglimento della Compagnìa del Baltico, e della Guinea.

Dell'uso che il Governo fare voleva di questo supposto acquisto, e de' mezzi per ricuperare le grandi somme state impiegate per la Compagnìa, non si potè in quel tempo dire altro, se non che vi si trovarono molti Individui particolari facoltosi, li quali erano inclinati e capaci di rendere quel grande Stabilimento più lucroso per il bene comune, di quello che fatto si fosse sino ad allora. Il Governo di Danimarca ebbe riguardo sopra di ciò, il che conseguentemente indusse il Re a cedere, nel mese di Ottobre 1787, gli Stabilimenti situati sopra la Costa di Guinea agl'Interessati della Ditta: *Pingel*, *Meyer*, *Preterius*, e Comp., con le medesime condizioni che furono accordate alla Regia privilegiata Compagnìa di Commercio del Baltico, e di Guinea. Il primo affare di questa Compagnìa consistette in una licitazione per la spedizione di una quantità di Segala, di 16 in 17,000 Botti, che si era dovuta spedire prima che terminata fosse la navigazione, nell'Autunno dell'anno 1787, ecc.

Compagnìa di Assicurazioni.

A *Copenhagen* ritrovasi una Compagnìa di Assicurazione marittima, e un'altra di Assicurazione di mobili. La prima fu eretta nell'anno 1727, con la particolarità, diversa da simili disposizioni in altre Provincie, che gl'Interessati non contribuivano alcun Capitale. Ogni Azione forma una somma di 1000 Ristalleri, e per ottenere un Azione, non richiedesi altro, che scriversi nel Registro, e dare una garanzìa per la suddetta somma. Nell'anno 1748, sonosi aumentate le soscrizioni sino a 600,000 Ristalleri. Conforme alla disposizione della medesima resta fissato, ch'essa non possa assicurare più di 30,000 Ristalleri sopra ogni Bastimento, avendo però la facoltà di giungere alla somma di 60,000 Ristalleri sopra i Bastimenti delle Compagnie delle Indie. Del rimanente, estendonsi le di lei Assicurazioni soltanto al Commercio di *Copenhagen*.

La Compagnìa delle Assicurazioni sopra i mobili, stata eretta nell'anno 1770, di 600 Azioni, ognuna garantita per 1000 Talleri, ed indi trasformata in 1200 Azioni di 500 Talleri l'una, munita pure di garanzìa, ritrovasi presentemente in buono stato, degno certamente del di lei oggetto. Per l'anno 1786 risultò un ricavo di 9,000 Talleri,

che

che forma $7\frac{1}{2}$ Ristalleri per ogni nuova, e 15 Ristalleri per ogni vecchia Azione. Lo stato generale della Cassa consistette nel fine dell'anno 1786, in 167,700 Talleri, 74 Scellini Correnti di Danimarca, della qual somma era la Compagnìa debitrice di 20,000 Talleri verso il Banco.

Istituzioni.

Fra le Istituzioni utili, che hanno per principale scopo l'aumento del Commercio, delle Fabbriche, Manifatture, e generalmente dell' industria, arti e mestieri nella Danimarca, sono rimarchevoli:

Il Banco di Assegnazioni, Cambj, ed Imprestanze, di cui si farà in seguito una più circostanziata relazione.

La Direzione delle Fabbriche, stata eretta nel principio dell' anno 1787. Essa tiene le sue radunanze settimanali soltanto nell'Inverno, cioè, dalli primi giorni di Novembre, per tutto il mese di Aprile; e nell'Estate attende la medesima alle deliberazioni relative alle Fabbriche, ed alli viaggj da intraprendersi al bisogno. Si fece un formolare adattato all'oggetto, secondo il quale tutti li Fabbricatori, e Manifattori del Paese devono estendere esattamente le loro relazioni per uso ed intelligenza della Direzione. Quelli che mantengono delle Fabbriche e Manifatture, mandano le loro prove o campioni ogni sei mesi, ed i Mercanti in dettaglio forniscono le mostre di quelle Merci, che godono un esito più favorevole. Nella di lei prima Sessione dell'Inverno dell' anno 1787, l'oggetto delle sue discussioni si fu la Fabbrica delle Telerie, delle Tele da vele, il rispettivo apparecchiamento, e simili altri oggetti. Tutti li rapporti e relazioni devono essere decisi in 15 giorni alla più lunga, acciò non si abbia motivo di lagnarsi del ritardo, e della dilazione in simili affari.

Il Collegio di Economìa, e di Commercio si occupa intorno all'agricoltura, al Commercio, ed agli affari concernenti la Dogana.

Avviso interessante alli Navigatori e Piloti.

S. M. il Re di Danimarca fece emanare un Manifesto, in data del dì 12 Febbrajo, 1785, mediante il quale li Navigatori sono avvertiti, che i Segnali annualmente ficcati nel basso fondo per sicurezza della navigazione ne' contorni della Spiaggia, o Rada di *Copenhagen*, dell' Isola di Drague, ecc., saranno esposti, da quel tempo in poi, soltanto sino al dì 11 Novembre di ogni anno; spirato tale termine, verranno i medesimi cavati, a motivo delle difficoltà, e degli avvenimenti sinistri, che cagionarvi potrebbe il ritardo nella stagione più avanzata.

Merci d' Introduzione, e di Estrazione

I Lettori che con attenzione osservano la suddetta descrizione del Commercio, delle Fabbriche, Manifatture, e de' Prodotti naturali della Danimarca, riconosceranno da per se stessi, in quali Prodotti di natura e dell'arte consista il Commercio di estrazione, o sia proprio, del Regno di Danimarca, per non aver bisogno di parlarne più diffusamente. Per quello che riguarda il Commercio d'introduzione, egli è limitato eccessivamente, tanto dalla quasi generale proibizione della introduzione delle Merci di seta e di lana, fabbricate nell' Europa, quanto dall'esorbitanti Gabelle, che dovranno pagarsi per tutti li Prodotti ed Articoli mercantili, la di cui introduzione viene permessa. A questa ultima classe appartengono i Vini ed Acquavite; le Acquavite distillate di Segala, e di Ginepro, sono oggetti di contrabbando. La Danimarca estrae dall' Olanda alcune Droghe, come: Cannella, Garofani, Noci Moscade, Mace, ecc.; il che per altro è di poco rilievo; l'introduzione del Pepe è totalmente interdetta. Tutte queste proibizioni tendono a favorire le Fabbriche, e le Manifatture nazionali, e ad impedire la totale estrazione del poco danaro, che circola nel Paese. Il vantaggio del Commercio Danese richiede assolutamente una simile provvidenza, per ravvivare l'industria nazionale, stante che, ad una Potenza come la Danimarca, mancante di diverse produzioni del suolo, e di altri naturali Prodotti, non rimane altro spediente, che la disposizione regolata in tale maniera. Quindi è che il Regnante non può abbastanza occuparsene, trattandosi di sostenere con ciò la prosperità de' suoi Suddditi, e la forza dello Stato.

Dazj, ed Imposizioni.

Gli affari concernenti li Dazj ed Imposizioni nella Danimarca, sono regolati secondo il suddetto sistema, benchè in diverse Provincie non si esigano li medesimi ed uguali Dazj. Ne' Ducati di Sleswick e Holstein, nella Contea di Ranzau, e nella Signoria di

di Pinneberg, sono le Gabelle assai moderate, perchè ivi ritrovasi il Commercio quasi libero, talmente che vi si possono comunemente introdurre ed estrarre tutte le Merci, restando però interdetta l'introduzione di Rascie, e *Carlens* (che sono certi Drappi di lana) ne' suddetti Ducati e Signorie: in virtù di un Placat emanato dalla Regia Camera delle Gabelle della Danimarca, del dì 2 Febbrajo 1785, tale divieto estendevasi ancora sopra il così detto, *Tamis*, di estera provenienza; e mediante un altro Placat del dì 12 Gennajo, 1788, vi si proibì la introduzione delle Berrette tessute.

In Altena, come già si disse nel Primo Tomo, nell'Articolo di questa Città, regna un perfetto Commercio libero, e non vi si paga se non un tenue Dazio per le Merci di transito, o d'introduzione; quindi è che Altena viene considerata per un Paese estero, in tutta la Danimarca, per ciò che concerne gli affari di Dazj, e d'Imposizioni. Relativamente poi alla Danimarca, si ebbe attenzione, in riguardo alli Dazj Doganali, di regolare il Commercio in un modo vantaggioso al Paese, anzi, su questo punto, si osservarono le massime dell'Inghilterra, talmentechè l'introduzione delle Merci necessarie, od occorrenti alle Fabbriche del Paese, venga favorita, e difficoltata quella de' Prodotti esteri inservienti puramente al lusso. essendosi pure assolutamente proibita la introduzione dagli Esteri Stati, di quelle Merci, che vengono fabbricate nel Paese, in quantità sufficiente per il bisogno.

A questa proibizione vanno pure soggette le Merci di seta della China, che s' introducono dalla Compagnìa Asiatica. Si è pure interdetta l'estrazione delle Merci grezze, necessarie alle proprie Fabbriche; all' opposto viene facilitata l'estrazione di alcune Merci delle Fabbriche e Manifatture dello Stato; anzi l'estrazione di alcuni Articoli viene incoraggita con premj. Il Regolamento de Dazj favorisce pure la Navigazione Danese, nel mentre che le Merci, venendo introdotte con Bastimenti esteri, e non provedenti dalla prima mano, devono pagare un Dazio più alto di quello che pagasi per le Merci che s'introducono con Bastimenti Danesi. Ad oggetto però di non impedire il Commercio intermedio, cotanto naturale, ed importante per la Danimarca; viene permesso alli Mercanti d'introdurre, verso la corrisponsione di assai discreti Dazj, tutte le possibili Merci, che siano però di transito, e destinate ad essere nuovamente estratte. Anzi si fecero parecchie volte de' piani, onde dichiarare *Copenhagen*, o Helsingor, per un Porto franco, per così promuovere il Commercio intermedio; ma non si è ancora venuto a veruna risoluzione sopra un simile piano.

Per comodo degli Speculatori, ed inesperti negli affari concernenti li Dazj, ed Imposizioni nella Danimarca, si è ritrovato a proposito di aggiungere quì ancora una succinta relazione di varie sorta di Te, che la Compagnia Asiatica vende a *Copenhagen*; della solita Tara, come pure de' Dazj di estrazione, e di tutte le spese in *Copenhagen*, che si pagano sino al bordo del Bastimento, tanto per il Te, come ancora per la Porcellana, e Merci di seta della China, e per alcuni Prodotti d'Islanda, e delle Indie Occidentali, che soglionsi con vantaggio piuttosto ricevere da *Copenhagen*.

Per $\frac{1}{4}$ Cassa di circa	70, sino ad	80 ℔	*Te Haysan*	Tara 18 ℔
= $\frac{1}{4}$ *detta* =	70 =	80 ℔	*Te Haysan Schin*	= 20 =
= $\frac{1}{4}$ *detta* =	80 =	100 ℔	*Te Congo*	= 22 =
= $\frac{1}{4}$ *detta* =	80 =	100 ℔	*Te Singlo*	= 30 =
= 1 Cassa =	350 =	400 ℔	*Te Bohe*, o *Boey*	= 80 =

Il Dazio di estrazione importa 2 p. %, ed 1 per mille per i poveri.

La Provvisione di compra è di 2 p. %, ed $\frac{1}{2}$ p. % importa la Sensarìa per le Tratte.

Le spese per gli Ufficiali Doganali, Carta bollata, Stuoje, Condotta a bordo, Porti di lettere, ecc. importano $1\frac{5}{8}$ in 2 p. % circa.

Le Chicchere da Caffè, o Te, di Porcellana della China, siano esse bianche, turchine, brune, dipinte in varj colori, o smaltate, ovvero, di qualsivoglia qualità, si vendono con il ribasso di 10 p. %.

I Piatti e Tondi, godono 6 p. %, ed un fornimento compito gode soltanto il ribasso di 4 p. %.

Il Dazio di estrazione importa 2 p. %, ed 1 per mille per i poveri.

Per la Provvisione si paga 2 p. % al Commessionario.

Le spese per gli Ufficiali Doganali, Carta bollata, per le Casse, Cerchj, Chiodi, Impacco, Condotta a bordo, Sensarìa per le tratte, e Porti di lettere, ascendono a 5 p. % circa.

Tutte

Tutte le Merci di seta e mezza seta, procedenti dalle Indie Orientali, che si comprano dalla Compagnìa Asiatica a *Copenhagen*, godono il ribasso di 4 p. %.

Per il Dazio di estrazione si paga 2 p. %., ed 1 per mille per i poveri.

Le spese per gli Ufficiali Doganali, Carta bollata, Casse, Impacco, Stuoje, Condotta a bordo, Sensarìa per le tratte, Porti di lettere, ed altre piccole spese, importano $1\frac{1}{8}$, in $1\frac{1}{2}$ p. %., circa.

La Provvisione di Compra è di 2 per cento.

In virtù di un Regio Placat, stato pubblicato dal Collegio di Economìa, e di Commercio, in data del dì 12 Novembre, 1783, per le Seterìe della China, e delle Indie Orientali, che in avvenire s'introdurranno, o si compreranno per consumo nel Paese, si paga un Dazio di aumento, cioè: di 10 p. %., per i Damaschi, Rasi, Lustrini, e Taffetà, e di 8 p. %., per le altre Merci di seta, e di mezza seta. Questo Dazio si dovette ancora pagare per tutte le Seterìe della China, e delle Indie Orientali, che ritrovavansi presso i Mercanti, e le altre persone, dall'epoca però dell'anno 1776 in poi. Ma per quelle Merci che vengono trasportate ne' Paesi esteri, oppure negoziate verso le Isole delle Indie Occidentali, si corrisponderà il Dazio di aumento di 2 p. %., senza distinzione.

Le altre Merci provenienti dalla China, e dalle Indie Orientali, cioè: *Nanquins*, *Cassahariel*, Panni ordinarj, fini, e soprafini da Masulipatan; *Gingangs*, dallo stesso luogo; *Schiepara-Bajtas*, Bambagine, Musseline, ed altre simili, si vendono dalla Compagnìa Asiatica in *Copenhagen*, con il ribasso di 4 p. %.

Il Dazio di estrazione è di 2 p. %., e di 1 per mille per i poveri.

Per la Provvisione di compra, si paga 2 p. %.

La Sensarìa per le tratte importa $\frac{1}{8}$ p. %.

Le altre spese per gli Ufficiali della Dogana, Bollo, ecc.; Impacco, Stuoje, Cordaggj, Tela incerata, Condotta a bordo, e Porti di lettere, importano $1\frac{1}{4}$, sino ad $1\frac{1}{2}$ p. %.

Quando si comprano le Merci Orientali state introdotte con Bastimenti stati spediti dalli particolari, da *Copenhagen*, non avrà luogo il suddetto ribasso di 4 p. %.; anzi, oltre al Dazio di 2 p. %., devesi pagare ancora 6 p. % a titolo di ricognizione alla Compagnìa. Se il Bastimento privato, ritornato dalle Indie, non fosse stato spedito da *Copenhagen*, allora si pagherà 8 p. % di ricognizione. Conviene per altro fare osservare, che le Merci condotte con Bastimenti privati, si vendono a proporzione a miglior prezzo di quelle che appartengono alla Compagnìa.

Il Zucchero grezzo, trasportato da S. Croce, e da S. Tommaso, per *Copenhagen*, ritrovasi in Botti di circa 1000 e più ℔. Nella vendita di questo prodotto in *Copenhagen*, si accordano per una simile Botte 3 ℔ di buon peso, e poscia ancora 17 p. %., di Tara.

Il Dazio importa 1 p. %., in Specie, o Valuta di Corone, con 22 Scellini di Aggio.

La Provvisione di Commessione è di 2 p. %.

Le spese straordinarie, Bollo, ecc. spese di ricevimento, Diritti di peso, Bottajo, Condotta a bordo, Sensarìa per la compra, e per le tratte, formano circa $1\frac{1}{4}$, in $1\frac{1}{2}$ p. %.

A tenore di un Regio Rescritto del dì 21 Agosto, 1783, il Dazio che pagavasi sopra la Tassa del Zucchero grezzo, da 10 Ristalleri per ogni 100 ℔, in virtù del Placat del dì 19 Marzo, 1781, per tutto il Zucchero procedente dalle Indie Occidentali, si paga soltanto sopra la Tassa di $7\frac{1}{2}$ Ristalleri. Così pure, in virtù di un altra Regia Ordinanza, furono promessi certi premj ordinarj e straordinarj alli Mercanti, per i generi nazionali di consumo, che si spediscono verso S. Croce.

La Bambagia proviene dalle Isole di Danimarca, situate nelle Indie Occidentali, in Balle di circa 200 ℔. La medesima, vendendosi a *Copenhagen*, gode 2 p. %. di Tara. Il Prezzo è di circa 2 Marche per ℔.

Per il Dazio di estrazione si paga 1 p. %., Specie, con 22 Scellini di Aggio.

Per la Provvisione si paga 2 p. %., e per la Sensarìa per le tratte, si paga $\frac{1}{8}$ p. %.

Le spese per gli Uffiziali di Dogana, per il Bollo, ecc.; Impacco, Cordaggj, Ricevimento, condotta a bordo, e Porti di lettere, importano da $3\frac{1}{2}$, sino a $3\frac{3}{4}$ ed a 4 p. %, circa.

Il baccalà spaccato d'Islanda, vale circa 20 in 24 Ristalleri per una libbra navale.

Per il Dazio si paga 1 p. %, con il solito Aggio di 22 Scellini.

Agli Uffiziali di Dogana, per la Carta di bollo, per ricevere il Pesce da' Magazzini, condurlo a bordo, Sensarìa per le tratte, e Porti di lettere, si paga 2 p. %., circa.

Il prezzo dell'Olio di Balena, che si compra in *Copenhagen*, è fissato per ogni Botte di 100 *Pott*, o Boccali, e reggesi comunemente fra 16, e 20 Ristalleri per Barile, colà chimato *Barrique*.

La Provvisione di compra è di 2 p. %.

Le spese per gli Uffiziali di Dogana, Carta bollata, Riparazione, Ri contro di misura delli Barili, Condotta a bordo, Sensaria per le tratte, e Porti di lettere, formano da $2\frac{1}{2}$, sino a $2\frac{3}{4}$ p. %., circa.

A queste spese devonsi aggiungere ancora i Premj delle Assicurazioni, e Noli, che ogni Negoziante potrà facilmente determinare, secondo la distanza del proprio domicilio da *Copenhagen*.

Carta bollata.

Essendo in Danimarca la Carta bollata sottoposta al Dipartimento delle Dogane, e dovendosi adoperare colà in tutte le compre sì pubbliche, che private, e ne' rispettivi conti, per essere legali e validi, si è trovato a proposito, ed utile, di descrivere, in fine del presente Paragrafo, la Patente del dì 8 Dicembre 1785, concernente l'uso della Carta bollata, per le Cessioni, o trasporti di quelle Obbligazioni, e Documenti, che furono bensì estesi dalle Persone privilegiate sopra la Carta non bollata, ma che poscia, da' Possessori non privilegiati furono ceduti agli altri. Il contenuto generale della medesima è il seguente.

Quantunque, a tenore della Patente per la Carta bollata, non vi possa sussistere alcun dubbio, che le Persone non esenti dall'uso della medesima debbano servirsi della prescritta Carta bollata, anche ne' casi in cui esse vogliono trasportare, o cedere agli altri individui le Obbligazioni, le Scritture d'obbligo, ed altri Documenti loro rilasciati sopra Carta non bollata, dalle Persone a cui compete l'esenzione del Bollo; si è però rilevato dall'esperienza, che tale disposizione non sia osservata in diversi casi, ma che all'incontro tali Cessioni siano state abusivamente scritte sopra Carta non bollata; quindi è, che per togliere questo abuso, fu già stabilito l'occorrente nel Regolamento emanato in data del dì 18 Novembre passato, riguardante l'esenzione della Carta bollata per i Nobili di Sleswick e Holstein, e Possessori de' beni, e Feudi Nobili; ed il medesimo dovrà parimenti aver luogo in tutte le altre Cessioni di tali Obbligazioni e Documenti, che vengono rilasciati sopra Carta non bollata dagli altri, come, da' Professori, Maestri, ed Uffiziali presso l'Università di Kiel, come pure dagl' Interessati di certe privilegiate Arrende, ovvero, da altre persone esenti, per un particolare privilegio, dall'uso della Carta bollata. Mentre, in caso contrario, verranno le Cessioni riguardate come di nessun valore, e confiscati li rispettivi Capitali.

Tabacco.

Le Foglie del Tabacco nazionale, ed il Tabacco fabbricato nelle Provincie, possono estraersi senza veruna corrisponsione di Dazio, con la restrizione però, che nessuna qualità di Tabacco fabbricato nel Paese, possa venire introdotta in *Copenhagen*, fuorchè per transito; come pure, che dalli Ducati di Sleswick, e Holstein, non si possa introdurre nella Danimarca, e nelli tre Distretti Provinciali di Aggerhus, Cristiansund, e Berga, verun altra qualità di Tabacco estero fabbricato, se non quello la di cui introduzione vi è permessa, cioè: Tabacco di Portorico, proveniente dalle Isole Danesi nelle Indie Occidentali; Canestro, Tabacco da naso di Spagna, e Rappè fino in bastoni, detti comunemente, *Carote*.

Conteggio.

A *Copenhagen*, ed in tutto il Regno di Danimarca, si tengono i libri e scritture a Ristalleri da 6 Marche, la Marca da 16 Scellini Danesi, e talvolta ancora a Ristalleri da 4 Ort, l'Ort da 24 Scellini Danesi; inoltre, a Ristalleri da 24 Scellini Danesi, ed anche a Ristalleri da 48 Scellini Lübis.

Il più basso Tallero Danese vale 4 Marche, ovvero, 64 Scellini Danesi. Del rimanente poi, la reciproca proporzione di queste monete è la seguente:

Proporzione.

Ristallero.	Talleri bassi Danesi.	Marche, o m̃g Lübis.	Orts.	Marche, o m̃g. Danesi.	Stüber, o ß., Scellini Lübis.	Scellini, o ß. Danesi.	Fyrken.	Witten.	Pfennige, o ₰., Danari Danesi.
1 fa	1¼	3	4	6	48	96	192	288	1152
	1 fa	2	2⅔	4	32	64	128	192	768
		1 fa	1⅓	2	16	32	64	96	384
			1 fa	1½	12	24	48	72	288
				1 fa	8	16	32	48	192
					1 fa	2	4	6	24
						1 fa	2	3	12
							1 fa	1½	6
								1 fa	4

Valuta.

I Danari si conteggiano in Valuta di Corone, oppure in Valuta Corrente. Secondo una Regia Ordinanza, la Valuta di Corone, che è la Valuta del Banco nuovo, si conteggia 6¼ p. %. di più contro la Valuta Corrente.

Ma la Valuta Danese vale la metà meno, della Valuta Lübis, perchè 2 Marche Danesi fanno 1 Marca Lübis, e 2 Scellini Danesi formano 1 Scellino Lübis.

Monete

Le Monete Reali in Danimarca sono:

In Oro.

Il Zecchino Specie, dall' anno 1671 in poi, da 2½ Ristalleri, o 15 m̃g Correnti, circa; Zecchini Correnti dall' anno 1757 in poi, allo stabilito prezzo di 2 Ristalleri, ovvero 12 m̃g Correnti. I vecchj Zecchini Correnti, dell' anno 1714, e 1717, stati coniati da 2 Ristalleri, furono ridotti, nell' anno 1727, a 11 m̃g, e nell' anno 1757, furono ribassati a 10 m̃g.

Cristiani d'oro, dall' anno 1775 in poi, da 13 m̃g Lübis, ovvero 26 m̃g Danesi, circa. Questi, e li Zecchini Specie non hanno uno stabilito prezzo.

In Argento.

Ristalleri Specie, a 7 m̃g, 6 ß. Correnti, che vengono comunemente calcolati a 6 m̃g, 12 ß, Valuta di Corone, presso la Gabella del Sund; i mezzi vagliono a proporzione degl' intieri.

Corone quadruple, doppie, semplici, e mezze, da 8, 4, 2, ed 1 m̃g., Valuta di Corone, ovvero da 8 m̃g. 8 ß.; 4 m̃g. 4 ß.; 2 m̃g. 2 ß.; ed 1 m̃g. 1 ß. Correnti.

Li così detti, *Ebräer* intieri, e mezzi, o *Justüs Judex*, da 28, e 14 ß. Correnti.

Le Monete intiere, dette, *Kopfstüke*, e le mezze, da 20, ed 10 ß. Correnti.

Ryksort, da 24 ß. Correnti.

Pezzi da 15, 10, 8, 4, 2, ed 1 Scellino Corrente.

Fyrken, di cui 2 formano uno Scellino Danese, è una Moneta piccola di rame.

Dal principio dell' anno 1773 in quà vengono ancora coniati gli Scellini Danesi di rame, che sono della grandezza di un *Riksort*.

Le Monete d'oro estere, che secondo una Regia Ordinanza del mese di Febbrajo 1761, si accettano nelle Regie Casse di amendue li Regni, ad un prezzo stabilito, e circolare possono nel Commercio, e nelle spese giornaliere, sono le seguenti:

	Grani di Colonia, o	Grani d'Olanda, a	m̃g,	ß. Lüb.
Carlini d'oro, che pesano	179	200	15	9
Guinee d'Inghilterra	153	171	15	12
Luigi d'oro nuovi di Franc.	152	169⁸	15	7
Detti vecchj, e Doppie	125	139⁷	12	11
Max d'or - - - -	119	133	10	6
Moed'ors di Portogallo, di 6,400 *Rees* - -	261	291⁷	27	—
Zecchino Specie - -	65	72⁶	7	3

Oltre

Oltre a queste Monete Reali vi sono ancora nella Danimarca tre qualità di Biglietti di Banco, che circolano al pari del Danaro, cioè:

Biglietti di Banco vecchj, dell'anno 1748, del Banco di *Copenhagen*, da 100, 50, 10, 5, e 1 Ristallero Corrente di Danimarca, che vengono a poco a poco riscossi al rispettivo Corso, e presentemente vagliono 37½ p. ℅ meno che Banco Specie.

Biglietti di Banco Specie, del nuovo Banco di Danimarca e Norvegia, dell'anno 1791, da 80, 40, 20, 8, e 4 Ristalleri specie.

Biglietti di Banco nuovi, dell'anno 1788, del Banco di Sleswick e Holstein, da 80. 40, 20, e 8 Ristalleri Specie. ovvero da 100, 50, 25, e 10 Ristalleri Correnti.

Banco. Il Banco di Assegnazioni, di Cambj, e d'Imprestanze a *Copenhagen* fu fondato dal Re *Cristiano VI*, nel dì 29 Ottobre, 1736, e fu aperto nel dì 1 Marzo, 1737. Il suo primo Fondo consistette solamente in mille Azioni di 500 Ristalleri l'una, le quali erano divise in quarti di Azioni, per così facilitarne la soscrizione, la quale con questo mezzo erasi ben tosto compita. Questo Banco, secondo il di lui Regolamento, impresta del danaro sopra i pegni, e compra e vende delle Cambiali a tutti quelli che vogliono servirsi del di lui mezzo nelle rispettive intraprese. Esso fa delle imprestanze al 4 p. ℅ all'anno, sopra sufficiente ipoteca d'Oro, Argento, Diamanti, Ferro, Rame, Ottone, Drappi di seta e di lana, Tela di lino, e di canapa, e di molte altre Merci non suscettibili della subitanea corruttibilità, e che il Banco restituire possa in natura al Pignorante. Secondo le circostanze, ed il buon parere de' Commessarj s'impresta ⅔, o ¾ del valore delle Merci impegnate, in Biglietti di Banco, o sia Carta Monetata.

Per sicurezza dell'Oro e dell'Argento, che viene affidato al Banco, monetato, o non monetato, in verghe, o in pezzi, il medesimo rilascia la rispettiva Ricevuta, o un altro richiesto attestato, di essergli stati consegnati li Contanti, o le Merci; promettendo con ciò di custodire l'affidatogli pegno, sino a tanto che questo venga riscosso, e di restituirlo nuovamente in natura, tale quale lui lo ha ricevuto, verso la buonificazione per la custodia, e per il conto da tenersi a tale uopo, di 1 per mille, tanto alla ricevuta, qnanto alla restituzione, sia che il pegno sia rimasto un anno intiero nel Banco, oppure per un tempo minore. Se taluno deposita dell'Oro, o dell'Argento non monetato, in verghe, e ne brama un'anticipazione della maggior parte del valore, il Banco glielo accorda verso l'interesse di ½ p. ℅ per 3 mesi, da essere corrisposto subito nell'atto dell'imprestito, ma in tal caso non si paga l'un per mille, a titolo di deposito.

Il Banco sconta verso l'annuo interesse di 4 p. ℅ delle Cambiali, ed altre Carte pagabili ad un certo tempo, le quali esso riconosca per valide. Il medesimo prende ancora delle Cambiali pagabili ne' luoghi esteri, secondo il rispettivo corso, e vende nella stessa guisa delle Cambiali alli Mercanti, e ad altre persone, che hanno da fare de' pagamenti ne' luoghi esteri.

Ognuno che voglia intraprendere degli affari con il Banco, o mediante il medesimo, deve affidargli una somma di Danaro, e prendere un Foglio ne' Libri del Banco, per il che si pagano 5 Ristalleri; indi potrà il medesimo, avendo da fare de' pagamenti, estendere degli Assegni a vista sopra il Banco, per quanto basta il Fondo affidatogli.

Il primo Fondo del Banco di *Copenhagen* fu ben tosto notabilmente aumentato, parte medianti le nuove sottoscrizioni intraprese poco dopo il di lui stabilimento, e parte medianti li vantaggj che li ridondavano dal giro de' Capitali in esso investiti. Egli mise subito nel principio il numerario del suo fondo in circolazione, medianti li Biglietti di Banco, la di cui quantità andava poscia aumentandosi notabilmente, poichè i depositi o pegni affidatigli, ch'egli prendeva per sua sicurezza, per le somme imprestate, richiedevano un numero maggiore di Biglietti di Banco. Simili Biglietti di Banco si pagano dal medesimo ogni volta al legittimo Possessore; essi sono, come si è detto, di 100, 50, 20, 10, 5, ed 1 Ristallero l'uno. e si accettano non solo da' Mercanti, ma eziandio da tutta la Nazione, per lo stesso valore delle Monete Effettive.

Nella erezione del Banco, promise il Re *Cristiano VI.* solennemente, per se, e suoi Eredi: di lasciare piena libertà alli Commessarj di Banco, ed agli altri Partecipanti, di amministrare li Fondi ed Effetti stati dagl' Interessati affidati al Banco, senza mai impedirli, o inquietarli; di non dare mai ordini, o formare de' Regolamenti, che potessero recare pregiudizio al Banco, o scemare li di lui privilegj, ed il di lui credito; in somma, di non volere, nè Lui, nè li suoi Successori al Trono della Danimarca, ingerirsi, nè direttamente, nè indirettamente, o in qualunque altra maniera; nè in tempo

di pace, nè in tempo di guerra, nè tan poco nelle più urgenti circostanze, negli affari del Banco. Ma l'ora Regnante *Cristiano VII.*, nel dì 15 Marzo, 1773, trovò a proposito di mettersi in possesso di questo Banco, ad onta delle proteste de' Commessarj Direttori, e degli altri Interessati, li quali si opponevano a questa violenza, con quella fermezza, che mai sempre li Sudditi dimostrare possano verso un Sovrano, la di cui volontà riguardarsi deve come una Legge. Il Monarca obbligossi di buonificare alli Possessori delle Azioni di Banco, li loro Fondi esistenti nel Banco, in guisa che pagò egli per ogni Azione 1,400 Ristalleri, o per ogni quarto di Azione, 350 Ristalleri; perchè ogni Azione, che in principio valeva 500 Ristalleri, fu pagata a 1,360 e più Ristalleri, nel tempo in cui il Re prese possesso del Banco. A quell'epoca potevano ritrovarsi per circa quattro millioni di Ristalleri di Biglietti di Banco in circolazione, benchè, secondo il vero numerario, in tutti gli Stati di Danimarca e Norvegia, non vi potessero esistere che per circa due millioni di Ristalleri in oro, argento e rame. Egli è impossibile di determinare, di quanto sia stato aumentato il numero della Carta Monetata, nel tempo che il Banco si è ritrovato nelle mani del Governo. Ma questo è più che vero, che tale quantità non si era diminuita, anzi, degli effettivi Fondi di Banco, ridotti in Carta Monetata, approfittavasi il Governo ne' casi urgenti, in cui l'interesse di Stato prevalse allo svantaggio grandissimo del Commercio, la qual cosa era totalmente contraria agli Statuti, che il Fondatore del Banco aveva ridotti in Legge inviolabile, per se, e per i suoi Successori.

Quantunque i Commessarj andassero sempre con tutta la prudenza e precauzione nelle loro operazioni, dopo l'erezione del Banco, eglino sono però caduti in alcuni errori, che posero il Banco più di una volta in imbroglj, e cagionarono al medesimo delle conseguenze molto spiacevoli. Per comprovare ciò, abbiamo creduto a proposito, di aggiungervi ancora una succinta descrizione degli affari di Banco.

Tosto che il Banco principiò ad intraprendere li suoi affari, egli supplì alle sue spese con Biglietti di Banco, di cui li più piccoli erano in allora di 10 Ristalleri, ed i più grandi, di 100: e siccome il Re accettava queste Carte in tutte le sue Casse, senza contrasto, e che il Banco si obbligava di realizzarle prontamente, alla richiesta del rispettivo Possessore, questi Biglietti di Banco ottennero in poco tempo un pieno credito, di modo che non si fece alcuna differenza fra i medesimi, ed il Danaro contante.

Alli Danesi, che sino a quel tempo non avevano alcuna idea pratica della circolazione del Danaro, ma ormai ne andavano acquistando il dovuto schiarimento, medianti gli affari del Banco, piacque moltissimo questo giuoco del Banco. Non solamente i Mercanti ricorrevano al Banco, ma ognuno che aveva un pegno sicuro vi si affrettava, parte perchè poteva egli mettere a buon proffitto il danaro ottenuto per il suo sostentamento, ed industria, o anche per il lusso, e parte ancora perchè li rispettivi interessi da corrispondersi, riuscivano assai miti, in confronto di quelli che sino allora si pagarono. Gli affari del Banco aumentavansi dunque d'anno in anno, ed il medesimo si ritrovò in istato di pagare ogni anno 12 p. 8. di dividendo agli Azionisti. Il Bilancio Generale de' pagamenti della Danimarca non doveva neppure recare tanto danno ne' primi venti anni dopo l'erezione del Banco, mentre non ritrovasi, che in allora il Banco fosse stato esposto a verun impegno per la promessa realizzazione de' suoi Biglietti.

Ma insorgendo la guerra nell'anno 1756, nella Germania, e vedendosi perciò la Danimarca posta in necessità di mantenere tutta la sua armata, dall'anno 1758 in poi, ne' suoi Ducati, anzi, essendovi tutta l'apparenza nell'anno 1762, che la Danimarca venisse implicata nella guerra, quindi avvenne, che per una parte il danaro fu mandato fuori del Paese per salariare, e mantenere le truppe, e per l'altra parte s'incontrarono immense altre spese da soffrirsi ne' Paesi esteri. Allora si commise il fallo di volersi servire de' Biglietti di Banco, per pagare il saldo dovuto agli Esteri. Lo Stato dunque prendeva in impresti o delle somme considerabili dal Banco, e ne pagava non solo gl'interessi, come tutte le altre persone private, ma inoltre, non avendo il Banco delle forze sufficienti per realizzare, si obbligava il medesimo perfino a provvedere dell'occorente contante a proprie spese.

Quindi è, che i vantaggj de' Proprietarj delle Azioni di Banco andavano considerabilmente aumentandosi, e nel Bilancio da formarsi ogni anno, dovette rimanere una somma ben grande, che non era necessaria, nè per il solito dividendo di 12 p. 8., nè per le altre spese. Si passò dunque a formare un progetto, onde aumentare il numero delle Azioni; si crearono quattro mila nuove Azioni, per ognuna delle quali si pagavano 500 Ristalleri: ma siccome non si voleva dare più di 6 p. 8. per l'annuo dividendo, così si regalava ad ogni Possessore di un' Azione vecchia, una nuova Azione, di modo che

che questi veniva dopo a ricevere come prima, 12 p. $\frac{0}{0}$. del primo Capitale. In questo modo nacquero 6,000 Azioni di Banco, componenti un Fondo di tre Millioni, il quale era però per la maggior parte un credito proprio del Banco, e l'annuo dividendo, che sino allora importato aveva 60,000 Ristalleri, fu aumentato sino a 180,000 Ristalleri. Affine di facilitare la realizzazione nel Banco, si fecero nell'anno 1762 de' Biglietti piccoli di Banco per 5, ed 1 Ristaliero Corrente, e quasi tutta la realizzazione de' Biglietti di Banco consistette allora nel cambiare i Biglietti di somma maggiore, contro simili di somme minori.

Sino a tanto che continuava la guerra, e che rimaneva l'apparenza della medesima, non si è potuto pensare ad alcuna riforma del Bilancio, che si rese svantaggioso, a motivo delle grandi spese. Ma dopo la guerra, si prese ben tosto il vero spediente, e si prese in imprestito dall'Olanda un Capitale di due millioni, con cui si rimediò allo stato critico del Banco. Lo Stato pagava pur anche di tratto in tratto li di lui debiti al Banco, e nel mentre che si credette, che l'annuo dividendo fosse troppo grande, si restituirono 400 Ristalleri ad ogni Azionista, del danaro stato da lui aggiunto, rimettendogli una Regia Obbligazione di 400 Ristalleri, verso l'interesse di 4 p. $\frac{0}{0}$, e pagabile previo il rispettivo avviso di 3 mesi. Il Fondo del Banco fu perciò ribassato a 600,000 Ristalleri, il valore originario di ogni Azione restò invariabile, ed il dividendo da percepirsene, fu di 15, sino a 16 p. $\frac{0}{0}$. Gli Azionisti dunque non perdevano nulla di quanto percepivano per l'addietro; ma il Banco non pagava di annuo dividendo più di circa 90,000 Ristalleri.

Questo fu lo stato in cui ritrovossi il Banco di *Copenhagen* sino all'anno 1773, in quale tempo il Re se lo appropriò, come già si disse. L' interna amministrazione degli affari rimase la stessa, e purchè la Danimarca procuri seriamente di aver essa un vantaggioso Bilancio in riguardo alle altre Nazioni, il Banco riuscirà sempre allo Stato di Danimarca, ed al Paese generalmente, di vieppiù grandi ed importanti vantaggj. Considerando però li presenti alti Corsi di Cambj nella Danimarca, verso le Piazze estere, si ritrova, che i medesimi pregiudicano di 20, a 25 p. $\frac{0}{0}$., il Bilancio numerario di quel Regno.

Nel dì 17 Marzo, dell'anno 1773, fu stabilito, che, per sostenere il Commercio, il Fondo del Banco si dovesse aumentare di 100 Ristalleri per Azione, in Argento, la Marca fina ad $11\frac{1}{3}$ Ristalleri, ovvero, in Moneta bassa Corrente, e da corrispondersi dagl' Interessati, entro il termine di 6 mesi, principiando dal suddetto giorno, una somma di 600,000 Ristalleri.

Sistema Monetario.

Nella Danimarca si coniano i Zecchini Specie, secondo il piede, o sistema monetario dell' Impero di Germania; ma de' Zecchini Correnti di Danimarca, sonosi coniati dal 1757 a questa parte, 85 pezzi da una Marca fina, con la piccola differenza di $\frac{1}{5}$, [illegible], che si perde per l'aggiunta di lega. Il pezzo pesa 58^{3} Grani di Colonia, ovvero, 65^{2} Grani d'Olanda, di 21 Carati 2 Grani d'oro fino; sicchè il pezzo contiene 51^{45} Grani di Colonia, ovvero 57^{5} Grani d' Olanda di oro fino.

In seguito di una Regia Ordinanza del dì 2 Gennajo, 1776, $9\frac{1}{4}$ pezzi Ristalleri Specie si coniano da una Marca di Argento fino. Ogni Pezzo in un con la lega deve pesare 1 Lotto, 3 quarti, 3 ♃, $10\frac{181}{259}$ Grani, ovvero $537\frac{181}{259}$ Grani di Danimarca, che fanno, 540^{33} Grani di Colonia, ovvero 603^{9} Grani d' Olanda; e la finezza dell'argento dev' essere di 14 Lotti; sicchè $8\frac{3}{4}$ pezzi circa pesano una Marca di Danimarca, ed il pezzo contiene 472^{81} Grani di Colonia, ovvero, 528^{43} Grani d' Olanda di argento fino.

I Talleri Specie di Danimarca, coniati prima dell' anno 1776, furono coniati secondo il piede d' Impero. All' incontro si coniano ancora presentemente dalla Marca di Danimarca d' argento fino, $62\frac{1}{2}$ Marche in Corone, e 68 Marche Correnti di Danimarca.

Del presente sistema monetario delle nuove Monete, Specie e Correnti, per i Ducati di Sleswick, e Holstein, per la Contea di Ranzau, Signorìa di Pinneberg, e così avanti, ritrovasi la descrizione più circostanziata sotto l' Articolo di Holstein.

Valore.

Secondo questo sistema monetario devesi valutare il Tallero Corrente di Danimarca, ne' Zecchini Correnti, coniati dal 1757 a questa parte, o Pezzi di 12 Marche, per 25^{72} Grani di Colonia, ovvero, 28^{75} Grani d' Olanda, di oro fino; e nella Moneta d'argento, per 385^{89} Grani di Colonia, ovvero, 431^{29} Grani d' Olanda di argento fino; all' incontro il Ristallero, Valuta di Corone, per 419^{85} Grani di Colonia, ovvero, 469^{24} Grani d' Olanda d' argento fino. Il Signor *Kruse*, nel calcolare il valore, ha preso la Marca di

Danimarca, per lo più al pari di quella di Colonia, quantunque questa sia di $\frac{1}{2}$ p. $\frac{0}{0}$. più leggiera della prima; noi l'abbiamo presa con ogni esattezza tale quale si è, e perciò ne risultò altresì un altro valore, non meno che un altro Pari. Chi per altro di noi abbia ragione, lo possono decidere i Lettori imparziali.

Proporzione.

Da quanto sopra si è esaminato, devesi dedurre, che fra l'oro e l'argento si calcola la proporzione come 1 a 15, o per dir meglio, 1 Marca d'oro viene apprezzata 15 volte più della Marca d'argento.

Pari.

Quindi risulta il Pari nella seguente Maniera, cioè:

100	Ristalleri Correnti di Danimarca fanno	$118\frac{3}{5}$	Ristalleri Correnti di Convenzione in *Vienna*, *Lipsia*, *Augusta*, *Francoforte al Meno*, *Norimberga*, ecc.; ma
100	detti secondo il contenuto de' Zecchini Corr. coniati dall' anno 1757 a questa parte,	115	Ristalleri in Luigi d'oro, ovvero in Pezzi di 5 Talleri in *Lipsia*, e
100	Ristalleri Valuta di Corone - - fanno	$128\frac{5}{8}$	Ristalleri Correnti, di Convenzione, in detti luoghi.
$122\frac{7}{16}$	Ristalleri Correnti di Danimarca, ovvero,		
$112\frac{17}{32}$	Ristalleri Valuta di Corone, - - fanno	110	Ristalleri Banco in *Amsterdam*, e
$115\frac{3}{4}$	Ristalleri Correnti di Danimarca, ovvero,		
$106\frac{19}{32}$	Ristalleri Valuta di Corone, - - fanno	100	Ristalleri Moneta Corrente d' *Olanda*.
$20\frac{15}{32}$	Scellini Correnti, - - - - - - - fanno	1	Lira Tornese in *Francia*.
$122\frac{5}{12}$	Ristalleri Correnti di Danimarca, ovvero,		
$112\frac{50}{99}$	Ristalleri Valuta di Corone, - - fanno	100	Ristalleri Banco in *Amburgo*; all' in contro
100	Ristalleri Correnti di Danimarca, fanno	$100\frac{1}{2}$	Ristalleri Correnti di *Amburgo*, e
100	Ristal. Valuta di Corone in Danimarca	$109\frac{1}{2}$	Ristalleri Correnti *ivi*.
5	Ristalleri $33\frac{7}{16}$ ß Corr. di Danimarca,	1	Lira Sterlina in *Londra*, ed in tutta l'*Inghilterra*, e la *Scozia*.

Un Ristallero Specie, coniato dal 1776 a questa parte, fa 1 Ristallero $10\frac{3}{4}$ Grossi, ovvero 1 Ristallero $40\frac{5}{16}$ karantani Correnti di *Convenzione*; 2 *fni.* $12\frac{13}{16}$ Stüber Correnti d'*Olanda*; 1 Ristallero, $12\frac{1}{2}$ Grossi Correnti di *Brandeburgo*; 4 Scellini, $6\frac{3}{4}$ ß Sterlini in *Inghilterra*; 5 Lire, $14\frac{7}{8}$ Soldi Tornesi in *Francia*; 3 Marche $11\frac{1}{16}$ Scellini Lübis Correnti in *Amburgo*; 7 Lire Moneta Lunga in *Livorno*; 8 *fiorini* $20\frac{2}{3}$ Grossi di *Polonia*; 916 Rees in *Portogallo*; 4 *fni*, $10\frac{1}{2}$ Grossi in *Prussia*; 1 Rublo, 41 Copecchi in *Russia*; $47\frac{7}{16}$ Scellini Specie in *Svezia*; 11 Reali 5 Maravedis de Plata, e 21 Reali de Vellon in *Ispagna*, e 10 Lire, $16\frac{1}{12}$ Soldi piccoli Correnti in *Venezia*.

Un Tallero, Valuta di Corone, fa 1 Ristallero, $6\frac{5}{8}$ Grossi, ovvero 1 Ristallero, $25\frac{3}{4}$ *kni.* Moneta di *Convenzione*; 2 *fni.*, $6\frac{7}{8}$ Stüber Correnti d'*Olanda*; 1 Ristallero, $8\frac{5}{12}$ Grossi Correnti di *Brandeburgo*; 4 Scellini $\frac{13}{16}$ ß Sterlini in *Inghilterra*; 5 Lire 2 Soldi Tornesi in *Francia*; 3 Marche, $4\frac{1}{2}$ Scellini Lübis Correnti in *Amburgo*: 6 Lire $4\frac{3}{4}$ Soldi Moneta Lunga in *Livorno*; 7 *fni.* $21\frac{1}{2}$ Grossi di *Polonia*; 3 *fni.* $25\frac{3}{4}$ Grossi di *Prussia*; 813 Rees in *Portogallo*; 1 Rublo, 25 Copecchi in *Russia*; $42\frac{1}{8}$ Scellini Specie in *Svezia*; 9 Reali, 31 Maravedis de Plata, e 18 Reali, 22 Maravedis de Vellon in *Ispagna*; e 9 Lire $11\frac{7}{8}$ Soldi piccoli Correnti in *Venezia*.

Un Tallero Corrente di *Danimarca*, fa 1 Ristallero, $4\frac{3}{8}$ Grossi, ovvero, 1 Ristallero, $16\frac{3}{8}$ *kni.*, Moneta di *Convenzione*; 2 *fni.*, $3\frac{1}{8}$ Stüber Correnti d'*Olanda*; 1 Ristallero, $5\frac{3}{4}$ Grossi Correnti di *Brandeburgo*; 3 Scellini, $8\frac{7}{8}$ ß Sterlini in *Inghilterra*; 4 Lire $13\frac{13}{16}$ Soldi Tornesi in *Francia*; 5 Lire, $14\frac{5}{8}$ Soldi, Moneta Lunga in *Livorno*; 7 *fni.*, $2\frac{7}{9}$ Grossi di *Polonia*; 3 *fni.*, $16\frac{1}{3}$ Grossi di *Prussia*; $747\frac{1}{2}$ Rees in *Portogallo*; 1 Rublo $15\frac{1}{8}$ Copecchi in *Russia*; $38\frac{11}{16}$ Scellini Specie in *Svezia*; 9 Reali $3\frac{3}{4}$ Maravedis de Plata, e 17 Reali, $4\frac{4}{5}$ Maravedis de Vellon in *Ispagna*, ed 8 Lire, $16\frac{3}{8}$ Soldi piccoli Correnti in *Venezia*.

Una Marca Corrente di *Danimarca*, venendo apprezzata tanto, quanto una Marca Lübis, vale 4 Grossi. $8\frac{3}{4}$ Pfennige, ovvero, $17\frac{3}{4}$ *kni.* Moneta di *Convenzione*.

Un

Un Zecchino Corrente di *Danimarca*, coniato dal 1757 a questa parte, vale 2 Ristalleri 7½ Grossi in Luigi d'oro, o in pezzi di 5 Talleri in *Lipsia*.

La Marca, per fissare la finezza dell' Oro, si divide in 24 Carati, da 12 Grani l' uno, per conseguenza la Marca dividesi in 288 Grani; ma

Finezza dell' Oro e dell' Argento.

La finezza dell' Argento si fissa a Lotti e Grani. La Marca fina a 16 Lotti, il Lotto a 18 Grani, e per conseguenza, la Marca fina parimente a 288 Grani.

L' Argento lavorato contiene 13 Lotti, 6 Grani in finezza, e si accetta nelle Regie Zecche a 3 Marche 10 Scellini, qualora li venditori non vogliano rimettersi alla prova della Padella, secondo la Regia Ordinanza dell' anno 1773; con la prova della Padella poi, vi si accetta a 3 Marche 12 Scellini al Lotto; ovvero, nel primo caso, la Marca fina a 10 Ristalleri, e nell' altro, a 12 Ristalleri di Danimarca.

Peso.

La Marca di Danimarca, nel peso dell' Oro e dell'Argento, contiene 8 Oncie, 16 Lotti, 64 Quarti, 256 Ort, o ♃, e 4,352 Grani di Danimarca, come la Marca di Colonia.

1 Oncia ha 2 Lotti, 8 Quarti, 32 Ort, o ♃, ovvero 544 Grani.
1 Lotto ha 4 Quarti, 16 Ort, ovvero, 272 Grani.
1 Quarto ha 4 Ort, ovvero 68 Grani.
1 Ort ha 17 Grani.

A tenore di un Regio Editto di Danimarca, il peso dell' Oro e dell' Argento in quel Regno dovrà essere di 6¼ p. %. più leggiero del peso Mercantile di Danimarca; oppure, 17 ℔, o 34 Marche, peso d' Oro e d' Argento di Danimarca, dovranno pesare tanto, quanto 16 ℔ peso Mercantile Giacchè dunque la Libbra, peso Mercantile, pesa 9,294⁵ Grani di Colonia, ovvero 10,388 Grani d' Olanda, così la Marca d' Oro e d' Argento, peso di Danimarca, deve pesare 4,373⁵ Grani di Colonia, ovvero 4,888 Grani d' Olanda. Questa Marca di Danimarca è prodotta dalla Marca di Colonia, e fu sul principio uguale a quella; ma secondo la sopr'accennata Regia Ordinanza, essa venne a pesare 21⁴⁷ Grani di Colonia, o 24 Grani d' Olanda di più di quella di Colonia; nulladimeno la medesima viene ancora sempre considerata per una Marca di Colonia. Secondo la sopra notata differenza

203 Marche, o Grani di *Danimarca*, equivagliono a 204 Marche, o Grani di *Colonia*; vi è il divario di ½ p. %.

Ma secondo il ragguaglio di *Tilliet*, il peso di Marca fra la Danimarca e Colonia, dovrebbe formare un divario di ⅞ p. %., perchè il medesimo fa osservare, che la Marca Danese pesi 7 Oncie 5 Gros 46½ Grani, peso di Marco di Francia, che importa 4,390 Grani di Colonia, ovvero, 4906½ Grani d' Olanda. Se dunque la Marca di Colonia importa 4,352 de' suoi Grani, o 4.864 Grani d' Olanda, dovrebb'essa pesare 38 Grani di Colonia, o 42½ Grani d' Olanda meno di quella di Danimarca; il che per altro, conforme alla sopr'accennata Ordinanza, non può essere.

Il Peso Mercantile dividesi nel modo seguente.
1 Libbra Navale si riduce a 3⅕ Centinaja, 20 *Lispfund*, ovvero, 320 ℔.
1 Centinaio fa 6¼ *Lispfund*, ovvero, 100 ℔.
1 *Lispfund* fa 16 ℔.
1 *Waage* fa 3 *Besmerpfund*, ovvero 36 ℔.
1 *Besmerpfund* fa 12 ℔.
1 Libbra fa 2 Marche, 16 Oncie, 32 Lotti, 128 Quarti, 512 Ort, o ♃, ed è del Peso medesimo in tutto il Regno. Secondo la surriferita Ordinanza, dovrà essa regolarsi secondo un Piede Cubo di acqua fresca.

Con questo peso di Danimarca dovranno pesarsi tutte le Vettovaglie, Merci di Spezierie, Drogherie, Mercerie, Seta, Merletti d' oro e d' argento, Lavori di Passamanieri, e tuttociò che si suole vendere a peso. Le Merci de' Speziali, e le Medicine si pesano con il peso ordinario di Medicine, che ritrovasi descritto sotto l' Articolo di Lipsia; ma all' ingrosso si vendono le medesime, come tutte le altre Merci, secondo il peso di Danimarca. Per il confronto del peso di Danimarca, con quello di diverse altre Piazze, osservisi il seguente Ragguaglio.

43 ℔

					p. %
43 ℔	in *Danimarca*	fanno	46	peso mercantile in *Lipsia*, *Brunswick*, e peso di libbra di *Francoforte al Meno*; vi è il divario di	7
97 ℔	*ivi*	=	98 ℔	in *Amsterdam* - - - - - - - - - - -	1
76 ℔	*ivi*	=	81 ℔	in *Berlino*; *Stettin*, *Maddeburgo*, *Francoforte all' Oder*, e nelle altre Città mercantili della *Prussia*; vi è il divario di - - - - - - -	$6\frac{9}{16}$
65 ℔	*ivi*	=	66 ℔	in *Bordeaux* - - - - - - - - - - - - -	$1\frac{7}{13}$
12 ℔	*ivi*	=	13 ℔	peso di Castiglia in *Cadice*, *Malaga*, ed in tutta la *Spagna*; - - - - - - - - - - - - -	$8\frac{1}{3}$
34 ℔	*ivi*	=	39 ℔	in *Danzica* - - - - - - - - - - - - -	$14\frac{11}{16}$
10 ℔	*ivi*	=	11 ℔	Avoir, peso d' *Inghilterra* - - - - - - -	10
97 ℔	*ivi*	=	99 ℔	peso di Marco in *Francia* - - - - - - -	$2\frac{1}{15}$
97 ℔	*ivi*	=	100 ℔	in *Amburgo* - - - - - - - - - - - - -	$3\frac{1}{12}$
18 ℔	*ivi*	=	17 ℔	in *Havre de Grace* - - - - - - - - - -	$5\frac{13}{18}$
57 ℔	*ivi*	=	62 ℔	in *Lisbona* e *Porto* - - - - - - - - - -	$8\frac{3}{4}$
46 ℔	*ivi*	=	67 ℔	in *Livorno* - - - - - - - - - - - -	$45\frac{5}{8}$
78 ℔	*ivi*	=	97 ℔	in *Marsiglia* - - - - - - - - - - - - -	$24\frac{4}{11}$
97 ℔	*ivi*	=	95 ℔	in *Norimberga* - - - - - - - - - - - -	$2\frac{2}{19}$
5 ℔	*ivi*	=	6 ℔	in *Pernau*, nella *Livonia* - - - - - - -	20
17 ℔	*ivi*	=	21 ℔	peso nuovo in *Polonia* - - - - - - - -	$23\frac{9}{16}$
25 ℔	*ivi*	=	29 ℔	in *Revel* - - - - - - - - - - - - - -	8
36 ℔	*ivi*	=	43 ℔	in *Riga* - - - - - - - - - - - - - -	$19\frac{4}{9}$
43 ℔	*ivi*	=	42 ℔	in *Rostock* - - - - - - - - - - - - -	$2\frac{3}{8}$
59 ℔	*ivi*	=	72 ℔	in *Russia* - - - - - - - - - - - - - -	22
23 ℔	*ivi*	=	27 ℔	peso di Vettovaglie in *Slezia* - - - - -	$17\frac{3}{8}$
47 ℔	*ivi*	=	69 ℔	peso di ferro - - - *ivi* - - - - - - -	$40\frac{13}{16}$
37 ℔	*ivi*	=	33 ℔	in *Vienna* - - - - - - - - - - - - - -	$12\frac{1}{8}$

Misura de' Generi Asciutti.

Il Last di Grano contiene 22 Barili, detti, *Tonnen*, 176 Staja, *(Scheffel)* ovvero, 704 Quarti, o *Viertel*.

1 Barile contiene 8 Staja, o 32 Quarti.
1 Stajo contiene 4 Quarti, 8 Ottavi, o *Schipp*, e 16 Sedicesimi.

Nel misurare, il Barile della misura de' Grani dovrà essere raso, e dovrà contenere $4\frac{1}{2}$ Piedi Cubi di Danimarca, ovvero, 7,776 simili Pollici cubi, che fanno 7,013 Pollici cubi di Francia; e dovrà contenere 144 Boccali di acqua; secondo questo ragguaglio:

1 Barile, o *Tonne*, misura di Grani di Danimarca, equivale a quasi 1 Stajo o *Scheffel* di *Lipsia*.

19	detti, di simile misura	- - - - - fanno	25	Staja di *Dresda*.
21	=	== - - - - - - - - =	1	Last in *Amsterdam*, *Danzica*, ed *Elbinga*.
11	=	== - - - - - - - - =	8	*Czetwers* in *Arcangelo*, e generalmente in tutta la *Russia*.
1	Last	== - - - - - - - - =	16	*Czetwers* in *Russia*.
13	Barili	== - - - - - - - - =	22	Sacchi in *Bajonna*.
3	=	== - - - - - - - - =	8	Staja in *Berlino*.
13	=	== - - - - - - - - =	30	Fanegas in *Bilbao* e *Malaga*.
16	=	== - - - - - - - - =	29	Staja, o *Boisseaux*, in *Bordeaux*.
39	=	== - - - - - - - - =	95	Fanegas in *Cadice*, ed in molte altre Città della *Spagna*.
91	=	== - - - - - - - - =	44	*Quarters* in *Inghilterra*, *Scozia*, ed *Irlanda*, ovvero
9	=	== - - - - - - - - =	35	*Bushels* *ivi*.
16	=	== - - - - - - - - =	19	Mine in *Genova*.
$22\frac{3}{4}$	=	== - - - - - - - - =	1	Last in *Amburgo*, oppure
100	=	== - - - - - - - - =	$4\frac{3}{4}$	Last . *ivi*.
1	=	== - - - - - - - - =	4	Staja, o *Boisseaux* in *Havre de Grace*.

1 Last

1 Last, o *Tonne*, misura di Grani di Danimarca, equivale

				58	Staja vecchie in *Konigsberga*, e *Memel*.
13	Barili	=	fanno	75	*Moyos* in *Lisbona*.
17	=	=	=	48	Sacchi in *Livorno*.
91	=	=	=	82	Cariche in *Marsiglia*.
21	=	=	=	2	Botti o *Tonneaux* in *Morlaix*.
9	=	=	=	38	*Alqueiras* in *Porto*.
11	=	=	=	13	Barili in *Revel*.
91	=	=	=	97	Barili in *Riga*.
10	=	=	=	1	Botte in *S. Malò*, e la *Rochelle*.
77	=	=	=	65	Barili, o *Tonnen*, misura di frumento in *Svezia*.
2	=	=	=	1	Salma comune in *Sicilia*.
11	=	=	=	15	Mine in *Tolone*.
54	=	=	=	67	Sestieri in *Tolosa*.
72	=	=	=	5	Cafissi in *Valenza*.
53	=	=	=	100	Staja in *Venezia*.
11	=	=	=	40	Staja in *Wismar*.
1	=	=	=	2	Staja, o *Metzen* in *Vienna*.

1 Last di Sale di Spagna, e di Carbon minerale, contiene 18 Barili, ogni Barile ha 8 *Schipp*, ed ogni *Schipp* ha 22 *Potten*, o Boccali; sicchè il Barile contiene 176 Boccali, o 5½ Piedi Cubi di Danimarca, che fanno 8,571 Pollici Cubi di Francia.

Il Sale di Norvegia si vende secondo il prescritto da una Ordinanza del dì 4 Luglio 1778, a peso, ed il Barile, calcolato a 10 *Schipp* di Danimarca, deve pesare 250 ℔. di detto Regno.

Il Last di Sale di Francia, e di Calcina, contiene 12 Barili, della grandezza della misura de' Grani, cioè, di 144 Boccali.

Il Last di Aringhe, Olio, Burro, e dell'altro Grassume contiene 12 Barili, misura di Birra, de' quali ognuno dovrà pesare 14 *Lispfund*, o 224 ℔., netto, di Farina, Burro, Olio di pesce, Sevo, Sapone, Carne salata, e simili.

Un Barile, misura di Birra, a tenore di una Regia Ordinanza, dovrà contenere 136 Boccali d'acqua, ovvero, 4¼ Piedi Cubi, per conseguenza, 6,624 Pollici Cubi di Francia.

Il Barile di Catrame di Norvegia dovrà contenere 120 Boccali di Danimarca, che formano un vacuo di 5,844 Pollici Cubi di Francia. Di simile grandezza dovrà essere parimente il Barile di 32 *Stubgen*, o Fogliette in Altena, ed Itzehoe.

Il Barile *(Tonne)* si divide comunemente in 4 Quarti, 8 Ottavi, o *Schipp*, detto pure *Skipps*.

Misura de' Generi liquidi.

Segue la descrizione, e la reciproca proporzione delle misure del Vino, e degli altri generi liquidi.

La Botte grande di Vino, detta, *Stuck-Faas*, ecc. ha 7½ Botticelli o *Ahm*, 30 *Anker*, 300 Fogliette, o *Stubgen*, e 1162½ Boccali, o *Potten*.

Fuder, o Botte di Vino.	*Pipe*.	*Oxhoft*.	*Ahm*, o *Tierze*.	*Anker*.	*Stubgen*, o Fogliette.	*Kannen*, o Boccali.	*Pott*, o *Krug*, pure Boccali	*Pält*, o Boccette.
1 *fa*	2	4	6	24	240	465	930	3720
	1 *fa*	2	3	12	120	232½	465	1860
		1 *fa*	1½	6	60	116¼	232½	930
			1 *fa*	4	40	77½	155	460
				1 *fa*	10	$19\frac{3}{8}$	$38\frac{3}{4}$	155
					1 *fa*	$1\frac{15}{16}$	$3\frac{7}{8}$	15½
						1 *fa*	2	8
							1 *fa*	4

L'al-

L'altezza del *Pott* è di $6\frac{1}{2}$ Pollici, e la larghezza di $3\frac{1}{4}$ Pollici; sicchè il rispettivo vacuo deve contenere 53^9 Pollici Cubi di Danimarca, ovvero, 48^7 Pollici Cubi di Francia. Secondo questo ragguaglio dovrebbero

96	*Pott*	di *Danimarca*	fare	77	Boccali di *Lipsia*.
32	=	=	=	33	detti di *Dresda*.
16	=	=	=	11	detti di Cimento *ivi*.
79	=	=	=	1	Emero in *Lipsia*.
70	=	=	=	1	detto in *Dresda*.
16	=	=	=	13	*Mingelen* in *Amsterdam*.
25	=	=	=	21	Quarti o Boccali, in *Berlino*.
47	=	=	=	21	*Pots* in *Bordeaux*.
15	=	=	=	73	*Mengel* in *Brema*.
53	=	=	=	26	*Acumbres* in *Cadice*, ed in molte altre Città della *Spagna*.
76	=	=	=	49	Boccali in *Colonia*.
21	=	=	=	11	detti in *Francoforte al Meno*.
20	=	=	=	13	Pinte in *Genova*.
15	=	=	=	4	Fogliette in *Amburgo* e *Lubecca*.
53	*Kannen*	=	=	12	*Alqueires* in *Lisbona*.
37	*Pott*	=	=	34	Fiaschi in *Livorno*.
75	=	=	=	19	Galloni in *Londra*, ed in tutta l' *Inghilterra*.
30	=	=	=	29	*Pots* in *Marsiglia*.
28	*Kannen*	=	=	29	*Canadas* in *Porto*.
75	=	=	=	89	*Pots* in *Rouen*.
75	*Pott*	=	=	47	*Kruska* in *Russia*.
30	=	=	=	11	Boccali in *Svezia*.
50	=	=	=	3	*Escandeaux* in *Tolone*.
17	=	=	=	9	Boccali in *Trieste*.
87	*Kannen*	=	=	17	Secchie in *Venezia*.
76	=	=	=	99	Boccali in *Vienna*.

Misura di Lunghezza

Nella misura di Lunghezza:

1 Miglio, o sia Lega Danese forma 12,000 Braccia di Danimarca, di 2 Piedi l'uno. Secondo il calcolo di *Maupertuis*, e *Bonguers*, $14\frac{77}{100}$ Leghe di Danimarca fanno un mezzo Grado terrestre; secondo il quale ragguaglio

64 Leghe di *Danimarca* equivagliono a 65 Leghe di *Germania*, o sia *Geografiche*.
6 *dette* - - - - - - - - - - - - 5 *dette* di Polizia di *Sassonia*.

La Verga di Danimarca, che si usa nel misurare la terra, è di 5 Braccia, o 10 Piedi di Lunghezza, che fanno $1{,}391^3$ Linee di Francia; per il che

56	Verghe	di *Danimarca*	fanno	41	Verghe dell' Elettorato di *Sassonia*.
6	=	=	=	5	dette di *Reno*.
59	=	=	=	95	*Toises* di *Francia*.
8	=	=	=	5	*Poles* d' *Inghilterra*.
56	=	=	=	37	Verghe di *Svezia*.

La Pertica ha 6 Piedi di Larghezza, e nelle Legna da fuoco ne ha altrettanti in altezza.

Il Braccio di Danimarca ha 2 Piedi, 4 Quarti, 8 Ottavi, 16 Sedicesimi, ovvero 24 Pollici Cubi di Reno, ed è di 278^{26} Linee di Francia in Lunghezza, d'onde risulta, che

9	Braccia	di *Danimarca*	fanno	10	Braccia di *Lipsia*;	vi è il divario di	11	p. 8.
12	=	=	=	11	= di *Brabante*	=	9	
11	=	=	=	10	= di *Amsterdam*	=	10	
17	=	=	=	15	Fiamminghe *ivi*	=	$13\frac{1}{3}$	

62 Brac-

62 Braccia di *Danimarca* fanno	33 *Aunes* in *Basilea*.				
13 = = =	15 Braccia piccole *ivi*, vi è il divario di		$15\frac{1}{3}$		
17 = = =	10 = in *Berlino*	=	$6\frac{1}{4}$		
35 = = =	38 = in *Brema*	=	8[illegible]		
32 = = =	35 = in *Danzica* e *Memel*	=	[illegible]		
67 = = =	46 *Yards* in *Inghilterra*, *Scozia*, ed *Irlanda*	=	45		
14 = = =	15 Braccia in *Genova*	=	7[illegible]		
[illegible] = = =	23 = in *Amburgo*	=	9[illegible]		
[illegible] = = =	12 = in *Konigsberga*	=	9[illegible]		
43 = = =	23 *Aunes* in *Lione*.				
75 = = =	43 *Varas* in *Lisbona*				
[illegible] = = =	50 Braccia nuove in *Polonia*	=	1[illegible]		
55 = = =	52 *Covados* in *Porto*	=	5[illegible]		
[illegible] = = =	34 Braccia in *Revel*	=	17[illegible]		
55 = = =	63 = in *Riga*	=	14[illegible]		
17 = = =	15 *Arschine* in *Russia*	=	13[illegible]		
[illegible] = = =	12 Braccia di *Silesia*	=	$9\frac{1}{4}$		
[illegible] = = =	55 = in *Svezia*	=	5[illegible]		
30 = = =	3[illegible] *Varas* di Castiglia in *Ispagna*	=	35[illegible]		
30 = = =	46 Piccne grandi in *Costantinopoli*	=	6[illegible]		
98 = = =	95 = piccole *ivi*	=	3[illegible]		
[illegible] = = =	65 Braccia da lana in *Venezia*	=	6[illegible]		
[illegible] = = =	[illegible] = da seta *ivi*				
[illegible] = = =	21 = in *Vienna*	=	23[illegible]		
43 = = =	45 = in *Zurigo*	=	$4\frac{2}{3}$		

Quantunque *Cassini*, e molti altri calcolino il Piede di Danimarca a 140[illegible], *Mengel* a 140[illegible], *Kruse* a 140[illegible], ed ancora a 138[illegible] Linee di Francia in Lunghezza, egli dovrà però equivalere precisamente a quello del Reno, e dividersi in 12 Pollici, di 12 Linee l'uno, e per conseguenza, in 144 Linee; e dovrà essere di 139[illegible] Linee di Francia in Lunghezza. Osservisi il seguente ragguaglio.

9 Piedi di *Danimarca* fanno	10 Piedi di Fabbrica in *Lipsia*.
8 = = =	9 = comuni *ivi*
37 = = =	41 = di *Dresda*, e di *Amsterdam*
34 = = =	35 = d'*Inghilterra*.
33 = = =	34 = comuni *ivi*.
59 = = =	57 = di *Francia*.
21 = = =	23 = di *Amburgo*.
35 = = =	37 = di *Svezia*.

1 *Tonne*, o Barile di Grano duro, secondo il quale le imposizioni vengono calcolate dalle Provincie, richiede circa tanto terreno, quanto si possa seminare con 1 Barile di Segala, 1 Barile d'Orzo, e 2 Barili di Avena, per conseguenza, con 4 Barili di dette varie sementi; e giacchè, per il terreno, in cui si semina 1 Barile di Segala, ed 1 Barile d'Orzo, richiedonsi 3 Barili d'Avena, quindi è, che un simile Barile di Grano duro occupa tanto terreno, quanto se ne richiede, per potervi seminare 5 Barili d'Avena, e comprende un Piano di 2,252[illegible] Verghe quadrate di Danimarca, che fanno 210,280 Piedi quadrati di Francia.

1 *Tonne*, o Barile di campo arativo, ne' Paesi di Geest, contiene 563[illegible] Verghe quadrate di Danimarca, che formano 52,570 Piedi quadrati di Francia.

1 Aratro, che viene ad essere una misura de' Piani, secondo la quale fu misurato il Ducato di Sleswick, comprende 8 Barili di Grano duro, ovvero 32 Barili del terreno arativo; per il che

39 Barili di Grano duro di *Danimarca*, ovvero, 156 Barili di Campo arativo, fanno 157 Campi dell'Elettorato di *Sassonia*

2 = = = = = 8 Barili di Campo arativo, fanno 11 Campi d'*Inghilterra*, 9 *Arpens* del Regno di *Francia*, e 9 Barili di Campo arativo di *Svezia*.

15 Barili di Grano duro di *Danimarca*, ovvero,	60 Barili di Campo arativo, fanno Jugeri d' *Amsterdam*.	41
10 = = = = =	40 Barili di Campo arativo, fanno Jugeri d' *Amburgo*.	23
25 = = = = =	100 Barili di Campo arativo, fanno Staja di terreno arativo d' *Amburgo*.	132

La Verga quadrata di Danimarca fa 25 Quadratelli, ovvero 100 Piedi quadrati di Danimarca, che formano 93⅕ Piedi quadrati di Francia.

1 Quadratello ha 4 Piedi quadrati, ovvero, 576 Pollici quadrati.

97	Verghe	quadrate di *Danimarca*	fanno	52	Verghe	quadrate	dell' Elettorato di *Sassonia*.
39	=	=	=	=	25	=	=	del *Reno*.
32	=	=	=	=	15	=	=	di *Amburgo*.

Il Piede quadrato di Danimarca ha 144 Pollici quadrati, ognuno di 144 Linee quadrate, che importano 20,736 Linee quadrate, e formano 134$\frac{3}{7}$ Pollici quadrati di Francia; e perciò

13	Piedi	quadrati di	*Danimarca*	equivagliono a	16	Piedi	quadrati	di Fabbrica di *Lipsia*.
17	=	=	=	=	21	=	=	comuni di detta.
81	=	=	=	=	100	=	=	di *Dresda*.
48	=	=	=	=	59	=	=	di *Amsterdam*.
67	=	=	=	=	71	=	=	d'*Inghilterra*.
16	=	=	=	=	17	=	=	comuni *ivi*
15	=	=	=	=	14	=	=	di *Francia*.
5	=	=	=	=	6	=	=	di *Amburgo*.

Misura de' Corpi.

Il Piede cubo ha 1,728 Pollici cubi, ognuno di 1,728 Linee cube, che fanno 2,985,984 Linee cube, e formano 1,558½ Pollici cubi di Francia. Il vacuo di un Piede cubo di Danimarca, di acqua fresca, dovrà, secondo una Regia Ordinanza, contenere la misura di 32 Boccali, (*Potten*, o *Krüge*) di Danimarca, e pesare 62 ℔ mercantili Danesi.

35	Piedi	cubi di	*Danimarca*	fanno	48	Piedi	cubi	di Fabbrica di *Lipsia*.	
8	=	=	=	=	11	=	=	comuni	*ivi*.
25	=	=	=	=	34	=	=	di *Dresda*.	
80	=	=	=	=	109	=	=	di *Amsterdam*.	
11	=	=	=	=	12	=	=	d' *Inghilterra*.	
74	=	=	=	=	81	=	=	comuni *ivi*.	
51	=	=	=	=	46	=	=	di *Francia*.	
54	=	=	=	=	71	=	=	di *Amburgo*.	

Regolamenti della Misura e del Peso.

Le Ordinanze concernenti il Regolamento, e lo stabilimento della Misura e del Peso di Danimarca, le quali si riferiscono alle sopraesposte calcolazioni, furono pubblicate sotto il Regno del Re *Cristiano V.*, nel dì primo Maggio, 1683, e nel dì 10 Gennajo, 1698.

Numerazione.

Ne' Generi che si vendono a numero, si calcola

Il gran Migliajo, per 10 Centinaja grandi, 60 Ventine, ovvero 1200 Pezzi.
Il Migliajo piccolo contiene 10 piccole Centinaja, 50 Ventine, ovvero 1000 Pezzi.
Il gran Centinajo forma 2 Sessantine, 6 Ventine, ovvero 120 Pezzi,
Il piccolo Centinajo forma 5 Ventine, ovvero 100 Pezzi.

Una Sessantina forma		60 Pezzi.
Una Quarantina	=	40 Pezzi.
Una Ventina	=	20 Pezzi.
Una Decina	=	10 Pezzi.
Una Grossa	=	12 Dozzine, o 144 Pezzi.
Una Dozzina	=	12 Pezzi.

Un *Oll*, o *Wall*, contiene 80 Pezzi d'Aringhe, come pure di Uova.

Segue

Case di Commercio.

Segue la Nota delle Firme di alcune Case Mercantili di *Copenhagen*, che si occupano nel Commercio all' ingrosso, nelle Commessioni, Spedizioni, e Cambj.

Negozianti di Copenhagen, li Signori.

Buski e Comp.
Courtonne Figlio.
David, e *Jogn Brown*.
Hermanda, Michele.
Isemburg, Vedova e Comp.
Isselin.
Pingel, *Meyer*, *Pretorius*, e Comp.
Wewer, e Comp.
Zinn, J. L.

Cambj della Città di COPENHAGEN.

Cambj.

Copenhagen dà,	*per ricevere*		*in*
* 153	*Ristalleri Correnti di Danimarca.*	100 *Ristalleri Banco di Amburgo*, a due mesi di data, ed a 14 giorni vista.	*Altena* ed *Amburgo*.
* 148¼	*detti detti.*	100 *Ristalleri Banco*, a due mesi di data, ed a 14 giorni vista, oppure.	*Amsterdam.*
* 145	*detti detti.*	100 *Ristalleri Correnti d' Olanda*, alla stessa data	
* 6	*Ristalleri*, 60 ß. *Correnti di Danimarca.*	1 *Lira Sterlina*, a 2 mesi data	*Londra.*
* 25¼	*Scellini detti.*	1 *Lira Tornese*, a 2 mesi data	*Parigi.*

NB. Tutti li Cambj sopra segnati con il segno (*) sono variabili.

Pagamento delle Cambiali.

Le Cambiali pagabili in *Copenhagen*, si pagano quasi tutte in Correnti di Danimarca, sotto la quale denominazione si comprendono non solamente li pezzi da 24 e 10 Scellini, ma eziandìo li pezzi di 12 Marche, coniati dall' anno 1757 a questa parte, ed i Biglietti di Banco.

Uso.

Ivi l' Uso non è regolato; il tempo del pagamento deve perciò essere determinato nelle Cambiali, ad un giorno preciso. Le Cambiali rilasciate a vista devonsi pagare alla presentazione.

Giorni di rispetto, e Regolamento di Cambio.

In riguardo alli Giorni di rispetto, al Regolamento di Cambio, ed altre Ordinanze riguardanti le Cambiali, osservisi l' Articolo di *Berga*, nel Tomo Secondo del presente Trattato, dalla pagina 218 sino alla pagina 225.

Trattato di Commercio fra la Danimarca e la Russia, sottoscritto a *Copenhagen*, nel dì 19 Ottobre. 1782.

Trattato di Commercio con la Russia.

1) Regnerà fra le Loro Maestà, ed i Loro Successori, li Loro Stati, ed i Loro Sudditi, una sincera amicizia, una pace perfetta e durevole, ed una piena armonìa, in virtù delle quali le due Potenze si daranno tutti li soccorsi, e tutta l' assistenza possibile in tutte le occasioni, e particolarmente relativamente al Commercio ed alla Navigazione.

2) Alli Sudditi delle due Nazioni verrà accordata una piena libertà di coscienza, e li medesimi non verranno inquietati nè molestati, per questo riguardo, in alcuna maniera.

3) Li Sudditi Danesi nella Russia, ed i Sudditi Russi nella Danimarca, goderanno tutti li vantaggj accordati alle Nazioni le più favorite, sottomettendosi alle Leggi del Paese, ne' casi ne' quali, in virtù del presente Trattato, non viene ad essi accordata una particolare franchigia, o esenzione.

4) Sarà permesso alli Sudditi delle due Potenze Alleate, di navigare senza ostacolo; di vendere, comprare, e trasportare delle Mercanzìe per terra, e per acqua, in tutti li Porti, Spiaggie, e Città degli Stati Loro; in cui non è proibita l' introdu-

N 2 zione.

zione. S. M. Danese eccettua li suoi Possedimenti situati fuori di Europa, e S. M. I. eccettua li Porti del Mar Nero, e dal Mar Caspio, non meno che li suoi Possedimenti nell' Asia.

5) Li Sudditi delle due Parti contraenti pagheranno li Diritti e Pedaggj, che sono, o saranno stabiliti; li Sudditi di Sua Maestà Danese faranno questi pagamenti negli Stati di S. M. I. in danari contanti del Paese, salvo nella Livonia, l' Estonia, e la Fionia; poichè queste Provincie hanno de' Privilegi, e delle Tariffe particolari, alle quali con il presente Trattato non devesi punto derogare.

6) S. M. D. accorda nelli suoi Stati li seguenti vantaggj alli Sudditi di Sua Maestà Imperiale.

a) Eglino pagheranno soltanto 8 *fni.* per 100 libbre, peso di Russia, di Tabacco introdotto nel Sund.

b) Le Merci che passeranno il Sund, saranno tassate secondo i pesi e le misure usate ne' luoghi da dove le medesime saranno state spedite.

c) Il Legno di Riga, di 5 in 9 tese di lunghezza, nel passaggio del Sund pagherà soltanto cinque ottavi di Scudo ogni 20 pezzi, ed il Legno di minore lunghezza pagherà a proporzione.

d) Il Last di Potasche, calcolato a 12 Tonne, o siano Barili, della grandezza usitata a Riga, pagherà 12 *fni.*

7) Essi non pagheranno di più di 1 p. g. di Diritto di passaggio nel Sund, per le Merci che non sono mentovate nella Tariffa.

8) Li Bastimenti e le Merci de' Sudditi di S. M. I. non saranno punto visitati nel loro passaggio per il Sund; nella Imposizione de' Diritti di transito, si presterà fede alli Certificati, e Passaporti in buona forma, sottoscritti da' Magistrati, o dalli Direttori della Dogana de' luoghi d' onde saranno stati li medesimi spediti; se vi si riconoscerà della frode, si provvederà alli mezzi d' impedirla.

9) Il Ricevitore de' Diritti specificherà nella sua quittanza, a richiesta de' Capitani de' Bastimenti, li Diritti da lui ricevuti per ogni sorta di Merci.

10) Li Bastimenti Russi che avranno pagati li Diritti, non verranno costretti a pagarli una seconda volta, nel loro ritorno nel Baltico, ovvero, qualora il cattivo tempo li costringesse a rientrare nel Sund.

11) Li Bastimenti Russi che passeranno avanti la Città di Glückstadt, e gli altri luoghi che appartengono alla Danimarca, sulle sponde dell' Elba, non saranno sottoposti a verun Dazio.

12) Li Bastimenti de' Sudditi Danesi, o Russi, che saranno costretti dal cattivo tempo, o da qualunque altro accidente, a dare fondo ne' Porti dell' una, o dell' altra Potenza, potranno farvisi racconciare, e provvedersi di tuttociò che loro sarà necessario, e sortirne senza essere visitati, e senza pagare alcun Diritto, a condizione però che i medesimi non debbano scaricare, nè esporre in vendita veruna sorta di Merci.

13) Nessun Bastimento Mercantile, o di Guerra, appartenente alli Sudditi delle Potenze Contrattanti, nè l' equipaggio, nè le altre dipendenze, potranno essere trattenuti, nè il Carico potrà esserne predato in un Porto dell' altra Potenza; il che però non si estenderà alla presa di possesso che seguire potesse in virtù di Sentenze pronunziate per debiti personali, o li sequestri per simili motivi.

14) Nessuno delli suddetti Bastimenti potrà essere costretto a servire, tanto in guerra, quanto ne' trasporti.

15) In caso di Naufragio, li Sudditi rispettivi delle due Potenze si presteranno l' assistenza medesima che li loro compatriotti sarebbero in diritto di attendere da essi, ed alle condizioni medesime a cui sarebbero eglino sottoposti.

16) Se l' una delle due Parti Contraenti entrasse in guerra con un altra Potenza, la Navigazione ed il Commercio dell' altra con essa non devono punto essere interrotti.

17) Le Parti Contraenti adottano li quattro grandi principj generalmente riconosciuti dalle Nazioni, cioè:

a) che tutti li Bastimenti devono godere di una libera Navigazione da un Porto all' altro, e sopra le Coste degli Stati in guerra.

b) Che gli effetti appartenenti alli Sudditi delle Potenze in guerra, toltone il contrabbando, sono liberi, essendo a bordo di Bastimenti neutrali.

c) Che si deve soltanto riguardare come Porto bloccato, quello avanti al quale li Bastimenti nemici sono postati in modo da non potervi entrare senza una frode manifesta.

d)

o) Che li Bastimenti neutrali non possono essere trattenuti, se non in seguito di motivi legittimi, e di un fatto evidente; ch'essi devono in questo caso essere giudicati senza dilazione; che il procedimento essere deve uniforme, pronto, e conforme alle Leggi, e che, se la decisione venisse ad essere ad essi favorevole, si dovrà, oltre alle indennizzazioni, che potrebbero li medesimi pretendere, dare ad essi una piena soddisfazione, per l' ingiuria fatta alle rispettive Bandiere.

18) Li Bastimenti mercantili appartenenti alli Sudditi rispettivi delle due Potenze Contraenti, li quali navigheranno soli, devono lasciarsi visitare, allorchè incontrano una Nave da Guerra, o un Corsaro dell' una o dell' altra delle dette Potenze, che si ritroverà in guerra con un altra; ed essi non devono in questo caso gettare alcuno Scritto in mare. La Nave da Guerra, o Corsaro se ne starà fuori del tiro del cannone, e manderà soltanto due o tre uomini a Bordo del Bastimento di cui egli vorrà visitare i ricapiti; Se poi il Bastimento Mercantile si ritroverà sotto il convoglio di una Nave da Guerra, la dichiarazione dell' Uffiziale Comandante, il quale certificherà, che non ritrovasi al di lui Bordo verun articolo di contrabbando, dovrà essere sufficiente, e non si potrà fare veruna visita.

19) Il Bastimento stato visitato, sopra di cui non si sarà ritrovato verun'effetto di contrabbando, dovrà continuare il suo viaggio senza verun ritardo, e la Nave da Guerra, o Corsaro sarà risponsabile del danno che il Bastimento avesse potuto soffrire in caso contrario, e della dovuta soddisfazione alla Bandiera offesa.

20) Se si ritrova del contrabbando sopra il Bastimento visitato, il Predatore avrà il diritto di condurlo in un Porto, ove le Merci di contrabbando saranno confiscate, in seguito di un Decreto dell' Ammiragliato, e gli altri effetti saranno restituiti. Il Bastimento Mercantile, che si ritroverà sorpreso con il contrabbando, potrà, volendo, abbandonare gli effetti di contrabbando alla Nave che lo avrà visitato, e questa dovrà contentarsene.

21) Saranno considerati di contrabbando gli oggetti seguenti, cioè: Cannoni, Mortaj, Schioppi, Pistole, Bombe, Granate, Palle, Pietre da Schioppo, Miccie, Polvere, Salnitro, Zolfo, Corazze, Picche, Spade, Cinturoni, Bandolieri, Selle, e Briglie; eccettuando però, dagli oggetti suddetti, ciò che sarà necessario per la difesa del Bastimento.

22) Se una delle Parti Contraenti entrasse in guerra con una terza Potenza, sarà permesso alli Sudditi dell' altra di comprare e di fare costruire delle Navi negli Stati del nemico, senza distinzione di numero, o di tempo.

23) Li Sudditi di una Potenza nemica, che si ritroveranno al servizio delle Parti Contraenti, come ancora quelli, che saranno naturalizzati, e che avranno acquistato il Diritto di Cittadinanza, anche pendente la guerra, non verranno riguardati diversamente dalli Sudditi nati negli Stati rispettivi delle suddette Potenze.

24) Le Potenze Contraenti avranno la libertà di mantenere de' Consoli negli Stati Loro rispettivi; li Loro Sudditi potranno far giudicare li loro processi dalli Consoli della loro Nazione, ma s'eglino lo preferiscono, s'indirizzeranno alli Giudici ordinarj de' luoghi in cui eglino si ritroveranno.

25) Li Consoli suddetti avranno la facoltà di giudicare le differenze, e di pronunziare delle sentenze, e non saranno punto sottoposti per ciò che li riguarda, alle Leggi, ed alli Tribunali de' Paesi ove si ritroveranno stabiliti.

26) Gli Ufficj di Dogana della Russia, ove li contratti di compra e di vendita delle Merci devono essere regolati, esamineranno con attenzione, se quelli che contrattano per conto de' loro Committenti, sono muniti di ordini, e di facoltà in buona forma; gli Spedizionieri, e Commessionarj non devono in caso contrario essere creduti sulla loro parola. Gli Uffícj di Dogana nella Danimarca si regoleranno nel modo medesimo.

27) Li Sudditi rispettivi avranno tutta l' assistenza ch' eglino saranno nel caso di chiedere, contra quelli che non adempiranno le condizioni de' contratti passati nella forma prescritta, e registrati nell' Uffizio della Dogana.

28) Li Mercanti Danesi potranno pagare, nella Russia, le Merci che compreranno, nella stessa moneta Corrente che avranno ricevuta in pagamento delle Merci loro, e viceversa.

29) Da amendue le parti si avrà la più grande attenzione, acciò la scelta delle Merci sia affidata a delle persone di probità e di esperienza riconosciute, e che siano in istato di buonificare le perdite di cui essi potranno essere risponsabili.

30)

30) Li Sudditi rispettivi avranno piena libertà di tenere li loro Libri di Commercio nella lingua che loro più piacerà.

31) Se un Suddito Danese venisse a fare un fallimento negli Stati soggetti al Dominio Russo, ovvero un Russo in quelli del Re di Danimarca, senz' avere acquistato il Diritto di Cittadinanza, li Creditori nomineranno de' Curatori nella di lui casa, sotto l'ispezione de' Giudici locali; gli Effetti, Libri e Scritti del suo Commercio verranno rimessi alli medesimi; ed allorchè li Creditori, in numero sufficiente per formare li due terzi della Massa, si ritroveranno d'accordo circa gli aggiustamenti da convenirsi, il rimanente de' Creditori vi si dovrà acquietare; nel caso in cui il Fallito fosse naturalizzato, o Cittadino, sarà il medesimo sottoposto alle Leggi, Ordinanze, e Regolamenti del luogo, nel quale sarà egli naturalizzato.

32) Li Mercanti Danesi stabiliti nelle Russie, avranno la libertà di fabbricare, comprare, vendere, ed affittare delle Case in tutte le Città di quell' Impero, nelle quali a ciò non si opponga verun Diritto de' Cittadini, o qualche altro Privilegio. Le Case de' Mercanti Danesi a Pietroburgo, Mosca, ed Arcangelo, saranno esenti dagli alloggj militari, sino a tanto che spetteranno ad essi, e che i medesimi le abiteranno; non vi sarà verun altra Franchigia per le Case che i Danesi potranno comprare, o fare fabbricare nelle altre Città delle Russie; li Proprietarj Danesi dovranno, come tutti gli altri, pagare in danaro contante l'alloggio militare, qualora così venga creduto conveniente. S. M. D. si obbliga reciprocamente di far godere alli Sudditi Russi le stesse Franchigie, alle medesime condizioni.

33) Saranno somministrati de' passaporti alli Sudditi rispettivi che vorranno ritirarsi dal Dominio dell' una, o dell' altra delle Potenze Contraenti; sarà in libertà de' medesimi di trasportare seco loro gli effetti ch' essi vi avranno portati, o comprati, dopo però di avere pagati li loro debiti, e le Imposizioni stabilite dalle Leggi, Ordinanze, e Regolamenti de' Paesi rispettivi.

34) Li Beni ed effetti rilasciati dalli Sudditi rispettivi, che moriranno negli Stati dell' una, o dell' altra Potenza Contraente, decaderanno agli Eredi naturali, o testamentarj, li quali ne prenderanno possesso personalmente, o mediante procura, dopo di avere pagati li Diritti stabiliti dalle Leggi; se l'Erede è assente, o minore, si farà un inventario della successione da un Notajo, in presenza del Console della Nazione del defunto, e di due testimonj; si farà un impiego pubblico della successione, ovvero, sarà la medesima depositata nelle mani di due, o tre Negozianti perciò nominati.

35) Succedendo una rottura fra le due Parti Contraenti, *(il che Dio non voglia)* nessuno potrà essere arrestato; non verranno confiscati li Beni, nè li Bastimenti de' Sudditi rispettivi, ma si accorderà a questi la dilazione di un anno, per vendere, cambiare, o trasportare gli effetti loro, e disporne a loro piacimento: essi avranno la libertà di fare i viaggj necessarj, e li loro Debitori dovranno soddisfarli, come se la rottura non fosse succeduta.

36) Questo Trattato deve durare 12 anni, e verrà prolungato, qualora le Parti Contraenti lo credano conveniente.

37) Le due parti contraenti s'impegnano di ratificare il presente Trattato di Commercio, nel corso di 6 settimane, ecc.

Regolamento per le Spedizioni, per le Poste, e per i Carriaggi.

La naturale vantaggiosa situazione in cui ritrovansi le Provincie del Regno di Danimarca, fra l'Oceano, ed il Baltico, facilita, e promuove molto il trasporto delle Merci, e di tutti gli altri generi, il quale, mediante la Navigazione, rendesi molto comodo, e discreto ne' prezzi, tanto nel Regno, quanto verso i Paesi esteri. La Marina Mercantile Danese è molto considerabile e numerosa, calcolandosi ordinariamente, che le Provincie di quel Regno, unite a quelle della Norvegia, e de' Ducati, mantengono a tale comodo, circa 2,100 fra grandi e piccoli Bastimenti e Naviglj sul mare, li quali uniti portano, circa 50,000 Lasti Mercantili, ed occupano, circa 13,000 Marinaj.

Non vi mancano degl' incontri di spedizione per li sopramentovati Colli, che si devono condurre nel Regno, e nelle diverse Provincie del medesimo, da un luogo all' altro per terra; così pure il rispettivo Carriaggio riesce molto numeroso, essendo stabilito e regolato sopra un buon piede.

Gli affari concernenti le Poste sono ivi non solamente regolati egreggiamente per la pronta e non ritardata spedizione delle Lettere, e de' Pacchetti, ma eziandìo; per comodo promovimento del vantaggio de' Passaggieri, si osservano i medesimi immancabilmente,

bilmente, e senza la minima alterazione, nell'introdotto buon ordine, venendo eseguiti con la maggior'esattezza. Per evitare ogni prolissità che cagionarebbe una circostanziata descrizione dell'effettivo regolamento, e della interna costituzione, relativamente agli affari concernenti le Poste, ritrovasi, unicamente in riguardo de' Passaggieri, che dalla Danimarca, e principalmente da *Copenhagen* viaggiano per la Germania, fedelmente inserita la seguente

ORDINANZA.

Del RE di DANIMARCA concernente la pronta spedizione de' Passaggieri, che viaggiano da COPENHAGEN verso Hadersleben, per la via di Zelanda e Funia. Fatta in Friedensburg, il dì 9 Settembre 1763.

Noi FEDERICO V, per la Dio grazia Re di Danimarca, ecc. Facciamo sapere a tutti, ed a ciascheduno, siccome Noi, per più sollecita spedizione de' Viaggiatori, e per maggiore loro comodo, sulla strada, dalla Nostra Residenza di Copenhagen, *passando nelle Nostre Provincie di Selanda e Funia, per il piccolo Belt, sino alla Nostra Città di Hadersleben, abbiamo ritrovato convenienta di ordinare quanto segue, e di comandare graziosissimamente:*

§. 1.

Nelle Città, sulla strada da *Copenhagen*, sino ad Hadersleben, ne' rispettivi Alberghi privilegiati, ove sino ad ora sonosi fermate le Carrozze di Posta, ovvero, in quelli, che, mediante graziosissima Regia permissione, potrannosi ancora stabilire in qualità di Alberghi, o Osterìe, dalla Pasqua sino a S. Michele dovranno continuamente in ogni luogo star pronti tre paja di Cavalli de' Carrettieri a cui spetta, detti comunemente, *Vorspan*, o sia, Cavalli da attaccarsi davanti, e tre Carri da Posta, bene provveduti degli occorrenti Postiglioni e Cavalli, acciò li Passaggieri non vengano ritardati ne' viaggj loro. Li Carradori a cui spetta, che forniscono questi Cavalli, devono avere cura per il necessario foraggio, e per il buon servizio; l'Oste poi dovrà dare il luogo nella stalla, senza poterne chiedere pagamento veruno. Tosto che alcuni di questi Cavalli e Carrozze di Posta venissero a mancare se ne dovrà provvedere una simile quantità, che stia pronta nell' Osterìa. Le Osterìe pure, per direzione de' Viaggiatori, dovranno mantenere una Insegna sopra la porta loro.

§. 2.

Tosto che alcuni Viaggiatori arriveranno nelle Osterìe, in cui sonosi sino ad ora fermate le Carrozze di Posta, ed ove devonsi le medesime fermare ancora, acciò ivi stiano sempre pronti de' Cavalli e delle Carrozze per il dovuto inoltramento, sarà l' Oste tenuto, in caso che non vi si trovasse l' occorrente numero di Cavalli, e di Carrozze, di ordinare alli Carrettieri a cui spetta, che procurino li Cavalli, e le Carrozze necessarj; bene inteso, che nell' uno, o nell' altro luogo si potranno stabilire, mediante la Regia approvazione, delle altre Osterìe, fornite di maggiori comodi, tanto più, se i Viaggiatori adducessero al Nostro Ufficio generale delle Poste un motivo sufficiente, per cui non potessero fermarsi nelle già stabilite Osterìe. Quindi è, che gli anziani od Ispettori de' Carradori, sino ad ora esistenti, non dovranno in avvenire occuparsi nell' intimare alli Carradori, che debbano condurre, ma ciò dovrà farsi, come di sopra si disse, dall'Oste di ogni luogo, il quale sarà perciò destinato come Mastro di Posta, colà chiamato, (*Wagenmeister*). Così pure i Carradori ritornati dalle prossime Città, desiderando di avere un carico di ritorno, dovranno insinuarsi tosto presso il Mastro di Posta; intendendosi però, che i rispettivi Anziani de' Carradori, sino a tanto che duri il loro tempo, o sino alla mancanza loro, per morte, o in altro modo, dovranno godere la solita paga dovuta all' Ispettore de' Carradori, cioè: per ogni Carrozza, ed ogni pajo di Cavalli, 2 Scellini Lübis, ch' essi potranno mandare a prendere ogni settimana dall' Oste, il quale deve per conto loro riscuotere tale danaro. Se poi questi Anziani, od Ispettori de' Carradori, come si disse, verranno di tratto in tratto a mancare, allora l' Oste, come Mastro di Posta, dovrà godere li suddetti 2 Scellini lübis, per l'ordinazione di ogni Carrozza, e due Cavalli, dal quale pagamento non restano eccettuati neppure quelli

li che viaggiano con un Passaporto. Ma se taluno volesse alloggiare in un altra Osteria, e no presso il Mastro di Posta, questo tale Oste dovrà di ciò rendere inteso il Mastro di Posta, acciò quest'ultimo possa dare la disposizione per il desiderato inoltramento. Siccome pure il Postiglione, che vi condusse il Passaggiere, dovrà farsi dal Mastro di Posta notare il di lui arrivo, sopra il Biglietto delle ore, conforme a quanto viene a tale uopo ordinato nel §. 6.

§. 3.

I Mastri di Posta dovranno avere cura, che per inoltramento de' Passaggieri, gli occorrenti Cavalli e Carrozze, con li rispettivi fornimenti, non meno che la Livrea, Cintura, e Corno di Posta vengano continuamente tenuti in buono stato nella loro stazione, nel caso in cui potesse nascervi qualche mancanza, li Mastri di Posta saranno tenuti di notificarlo al rispettivo Magistrato, qualora quelli, a cui spetta, non volessero porvi opportuno rimedio. Ma se poi i Mastri di Posta venissero ritrovati negligenti, e se qualcheduno ne portasse delle lagnanze, sopra di che li Superiori locali dovranno diligentemente invigilare, essi dovranno essere puniti con una pena pecuniaria di due in 10 Ristalleri, secondo la qualità delle circostanze, da stabilirsi da' Superiori. Dandosi però il caso, che in alcun tempo si aumentasse il numero de' Passaggieri a tale segno, che le Carrozze non potessero essere sufficientemente provvedute con li soli Cavalli de' Carrettieri, allora dovrà il Mastro di Posta farsi somministrare degli altri Cavalli dagli Abitanti che ne hanno, sino al numero necessario per l'inoltramento de' Passaggieri. Quali Abitanti saranno pure tenuti di corrispondervi, sotto pena di 10 Ristalleri, senza che possa perciò derivarne verun ritardo alli Passaggieri nel loro viaggio. Gli Abitanti che ritrovansi fuori dell'ordine de' Carradori, goderanno, per le Carrozze, e Cavalli da essi somministrati, il pagamento medesimo, che ordinariamente ricevono i Carradori; la loro gente però, conducendo le Carrozze, non userà meno diligenza, ed avrà li medesimi doveri de' Postiglioni, e sarà sottoposta alle medesime pene.

Inoltre tutti li superiori locali dovranno dare al Mastro di Posta una Specifica di quegli abitanti che sono fuori del Corpo de' Carradori, acciò il medesimo possa in caso di necessità avvisarli secondo l'ordine, intendendosi però, che il Corpo de' Carradori dovrà munire di Livrea, Cintura e Cornetta, un Postiglione non appartenente al rispettivo Corpo, il quale al suo ritorno è tenuto di nuovamente restituire tali effetti senza verun danno.

§. 4.

Il Mastro di Posta è tenuto di procurare la richiesta spedizione alle Poste, o alli Passaggieri, entro tre quarti d'ora dopo l'arrivo, o insinuazione, sotto pena di un mezzo Ristallero, per ogni mezza ora di più che li Passaggieri dovranno aspettare; quale penale dovrà pagarsi sul momento dal Mastro di Posta, in caso che ne venisse accusato, salvo il regresso contro quello che doveva condurre la Carrozza. Qualora taluno, per qualche spedizione, facesse ordinare una Carrozza e Cavalli, o de' Cavalli da attaccarsi davanti, dovranno questi stare pronti nelle sopr'accennate Osterie, o in qualche altro luogo della Città, che venisse richiesto, e ciò al tempo dovuto, e sotto pena di un Ristallero per ogni mezz'ora di più che si dovesse aspettare. Ma se all'incontro i Passaggieri indugiassero a venire, due ore dopo il tempo stabilito, allora i Carradori, che si fossero in tale tempo fermati ne' luoghi ad essi assegnati, restare dovranno esenti da tutte le pretese ed impegni; anzi avranno la libertà d'impiegare, e di noleggiare altrove li loro Cavalli e Carrozze; mentre quelli, che gli hanno ordinati, devono aspettare il tempo che è ordinariamente accordato alli Carradori per rimettersi nello stato conveniente. In caso che alcuni facessero aspettare più di un ora li Cavalli ordinati, e le Carrozze, dopo di essere stati al tempo dovuto avvisati nell'Osteria; allora i Passaggieri devono pagare al Carradore ½ Ristallero per ogni mezz'ora ch'essi lo trattengono di più del tempo, prima della loro partenza.

§. 5.

A *Copenhagen* i Carradori, e principalmente quelli, a cui tocca la volta di condurre, devono tenere sempre pronti li loro Cavalli, e Carrozze, talmente ch'essi, venendone avvisati, possano ritrovarsi, entro il termine di tre quarti d'ora, nel luogo ove furono destinati, la quale disposizione dovrà sussistere, sino a tanto che questa venga regolata altrimente, in riguardo alla solita ordinazione delle Carrozze, e de' Cavalli da attac-

attaccarsi davanti; dovendo però quello, a cui resta l'incumbenza di preparare li richiesti Cavalli e Carrozze al tempo convenuto, uniformarsi, in tutti li casi, a quanto resta ordinato nel §. 4. in riguardo alli Mastri di Posta, e subire la rispettiva pena, in caso di contravvenzione. Ma se venissero in una volta richiesti più Cavalli da attaccarsi davanti, o Calessi, o Faetoni, di quello che il Corpo de' Carradori potesse somministrare, i Nolesini a *Copenhagen* saranno tenuti di assisterli con li loro Calessi, Faetoni, e Cavalli occorrenti a tale uopo, non meno che con Cavalli da attaccarsi davanti, verso la paga spettante alli Carradori, sotto comminazione di 10 Ristalleri di pena, ogni qual volta vi si contravvenisse. A tal'effetto si dovrà dal Magistrato formare una Specifica de' Nolesini che ritrovansi in istato di supplire a simili Vetture, per poterli avvisare nel modo che loro toccherà la volta; mentre in tal caso dovrà il Postiglione essere fornito di Livrea, Cintura e Cornetta, dal Corpo de' Carradori, come pure dovrà uniformarsi a quanto viene ordinato relativamente alli Postiglioni, ed in caso contrario dovrà essere soggetto alla medesima pena; del rimanente dovrà sussistere quanto fu ordinato nel dì 2 Agosto 1728, in riguardo alli Nolesini di *Copenhagen*, cioè: ch'essi possano anche in avvenire condurre Passaggieri con le loro Carrozze chiuse, e Biroccj, per la distanza di 2 Leghe fuori della Città, e verso il luogo, ove si trattiene la Regia Corte; non dovendo però avere di più di 2 Cavalli avanti la Carrozza.

§. 6.

Con il Carro di Posta, o con i Cavalli da attaccarsi avanti, dovranno i Carradori, da Pasqua sino a S. Michele, fare una Lega in un'ora; ma da S. Michele sino a Pasqua dovranno fare la Lega in $1\frac{1}{4}$ di ora, sotto cominazione della pena di $\frac{1}{2}$ Ristallero per ogni mezz'ora, ch'essi arrivano più tardi nella prossima stazione. Come pure le Staffette ed i Corrieri, sotto cominazione della pena medesima, devono essere spediti in tempo di estate in $\frac{3}{4}$ d'ora, per ogni Lega, e nell'inverno in un'ora per Lega; salvo che le notti fossero oscure, o che s'incontrassero degli accidenti provocanti il ritardo, coll'obbligo però di doversene produrre le giustificazioni legittime, e sufficienti. Ad oggetto però di prevenire tutte le controversie, che nascere potessero da simili casi, il Mastro di Posta di ogni luogo, ed a *Copenhagen* l'Anziano de' Carradori, oppure un altra Persona accreditata per fare le di lui veci, dovrà dare al Postiglione conduttore un biglietto di ore, in cui venga specificato il tempo de la di lui partenza, e dell'arrivo, da essere notato dal Mastro di Posta della prossima stazione, non meno che i motivi del ritardo seguito in ogni caso. Il Postiglione dovrà seco riportare questo biglietto di ore, per consegnarlo al Mastro di Posta del rispettivo luogo di ritorno. Nel caso che partisse un Passaggiere per la campagna, o che si facesse condurre in un luogo, ove non esista verun Mastro di Posta, dev'egli stesso effettuare l'annotazione nel biglietto d'ore. Qualora i Passaggieri avessero motivo di lagnarsi de' Postiglioni, a motivo della cattiva loro condotta, il Mastro di Posta avrà la facoltà di notarlo similmente nel biglietto d'ore, essendo pure permesso alli Passaggieri di farlo da per se stessi, per poscia consegnare il biglietto d'ore in *Copenhagen* al Mastro di Pulizìa, e nelle altre Città, alli rispettivi Sindaci, acciò il Postiglione colpevole venga punito, secondo che avrà meritato.

Del rimanente, il Mastro di Posta in *Copenhagen* dovrà consegnare ogni settimana al Mastro di Pulizia, e nelle altre Città, alli rispettivi Magistrati, questi biglietti d'ore, in prova che i Passaggieri sono stati ben condotti; per potere prontamente esigere le penali, in caso di qualche contravvenzione. Anzi, per maggiore certezza, il Mastro di Pulizìa in *Copenhagen*, avanzerà al Magistrato, ed i rispettivi Magistrati nelle altre Città, avanzeranno alli Capi de' Distretti Provinciali, in ogni Quartale, il rapporto, circa il modo con cui sia seguita la spedizione, ed in quale stato ritrovisi il Corpo de' Carradori, non meno che i biglietti delle ore.

Se un Postiglione non consegna il suo biglietto d'ore al Mastro di Posta, egli dovrà incorrere nella pena di $\frac{1}{2}$ Ristallero, quantunque egli cercasse di discolparsi, con dire, di aver'egli perduto per strada il suo biglietto d'ore, ancorchè avess'egli compito il suo viaggio nell'ordinato tempo, e si fosse comportato con la dovuta decenza.

Nelle Osterie in cui l'Oste, secondo la emanata Ordinanza, è nello stesso tempo il Mastro di Posta, dovrà, in tempo di notte, ardere una lucerna nella stanza davanti, e ritrovarsi nello stesso tempo un uomo pronto, acciò i Passaggieri, che arrivano di notte tempo tardi, non aspettino troppo, prima che venga loro aperto, ed acciò li medesimi possano vedere, nello scaricare le robbe seco condotte. Siccome conviene a'

Passaggieri, di trattare i Locandieri con ogni civiltà; egli è all' incontro anche un dovere da parte de' Locandieri, di prestare ad essi tutti li servizj possibili, con procurare loro ogni possibile comodità, e tenere almeno una camera pulita per i medesimi, la quale in tempo d'Inverno, dev' essere scaldata, sì di giorno, che di notte. Succedendo però, che Persone di distinzione, o altri Particolari bramassero di avere per se una stanza a parte, il Locandiere dovrà dargliela, loro somministrando pure da mangiare e da bevere, verso il discreto pagamento, secondo le qualità del luogo.

§. 8.

I Carradori sono tenuti di non accettare alcuno per guidare i Cavalli, il quale non abbia compiti gli anni 18, che non conosca le strade, che non sia abile Vetturino, e che non sia di buona condotta. I Postiglioni dovrano essere cauti, ed attenti, onde non recare alcun danno alli Passaggieri; dandosi però il caso, che l' uno di essi rovescj la Vettura, dovrà il medesimo pagare la pena di 1 Ristallero, senz' avere il minimo riguardo alla di lui discolpa; ma se accade, ch' egli, nel tempo in cui si ribaltò la Vettura, fosse addormentato, oppure ubbriaco, allora dovrà essere punito secondo il caso, a tenore della sentenza de' Superiori, con arresto a pane ed acqua, o anche con più severa pena corporale. Per incoraggire maggiormente i Postiglioni ad una vita moderata, ed alla buona condotta, dovranno eglino rimanere esenti da ogni militare servizio, e personale aggravio, pendente il tempo in cui servono da Postiglioni. Qualora un Carradore prendesse, ed accettasse nel suo servizio un uomo, che non se ne intende nell' arte sua, oppure, che fosse dedito alla ubbriachezza, o in altro modo negligente, e si venisse a convincere il detto Carradore, di aver' egli prima tuttociò saputo, dovrà esso incorrere nella penale di 10 a 20 Ristalleri, secondo la sentenza de' Superiori.

§. 9.

I Postiglioni dovranno usare ogni possibile civiltà, e servizj alli Passaggieri, e mai trattarli con inciviltà, o inconvenienza. Chiunque vi contravvenisse, dovrà essere punito secondo la qualità delle circostanze, a motivo del mancamento, ed in considerazione del danno, e del disgusto ch' egli recò alli Passaggieri, con una pena pecuniaria, con prigionìa a pane ed acqua, oppure ancora con lavori dipendenti dalla casa di correzione. Se il medesimo vi contravvenisse per la terza volta, allora non potrà più servire come Postiglione. Il Passaggiere all' opposto non dovrà trattare il Postiglione con bestemmie, ne' colpirlo con bastonate. Se qualche Postiglione portasse delle lagnanze, al di lui arrivo presso la prossima stazione, di esser' egli stato per strada bastonato, e se ve ne apparissero i segni, il Passaggiere, resosi colpevole di un simil fatto, se sarà un estero, non dev' essere condotto più oltre, prima di avere soddisfatto il Postiglione nel modo che sarà stato dalli Superiori riconosciuto per legittimo e giusto; se poi egli sarà un Suddito Regio, la cosa dovrà ugualmente insinuarsi alli Superiori locali, li quali puniranno il colpevole secondo la qualità, e merito dell' affare, salvo che il luogo della di lui dimora fosse noto, mentre in tal caso si darà rapporto del di lui delitto alli Superiori del luogo, ov' egli ritrovasi, li quali lo costringeranno a dare la dovuta soddisfazione agli offesi.

§. 10.

I Postiglioni non dovranno fumare del tabacco, qualora i Passaggieri non vogliano permetterlo, nè tampoco fermarsi avanti le Osterìe, o dentro le medesime, senza il permesso de' Passaggieri. Sarà però loro accordata la libertà, in caso che avessero da viaggiare più oltre di 3 Leghe, di fermarsi sulla mezza strada in una Osterìa, e trattenervisi una mezz' ora al più lungo. Essi sono non ostante tenuti di condurre i Passagieri nel tempo stabilito nel §. 6. Se i medesimi prendono seco del foraggio per i Cavalli, ciò dovrà farsi in un modo, che non rechi verun disturbo, o difficoltà alli Passaggieri, essendo eglino pure tenuti di prendere il loro pieno carico.

§. 11.

I Carradori sono in obbligo di fornire delle Carrozze comode e spaziose, in cui sedere possano due persone, con un baule, o cassa per ogni persona; o anche tre persone, di cui ogni una tenga seco una valigia. I Carradori in *Copenhagen*, *Roedskilde*, *Ringstedt*, *Slagelse*, *Corsoer*, *Helsingoer*, *Hilleröd*, *Nyburg*, *Odensee*, ed in *Assens*, dovranno dare alli Postiglioni, entro il termine di quattro settimane, la necessaria Livrea, Cintura, e Cornetta, e munirli di queste occorrenze.

§. 12.

§. 12.

I Postiglioni, dovendo condurre la Carrozza di Posta, sono tenuti di caricare sopra la medesima, da Pasqua sino a S. Michese, 950 Libbre, e da S. Michele sino a Pasqua, 850 Libbre di peso; una persona con Valigia e Baule di 170 Libbre, e la metà per una persona non adulta; non dovendosi però badare a 20, 30, ed anche a 50 Libbre di più. Per quello poi che riguarda gli altri Passaggieri, si dovrà osservare quanto segue:

1) Sopra un Carro di Posta, o di aggiunta, con due Cavalli, si dovranno caricare 600 Libbre, calcolata la persona a 150 Libbre, e la metà per una persona non adulta. Nel caso in cui un Passaggiere conducesse seco tanta roba, che il di lei peso sorpassasse il peso ordinario, non formando però tanto, da dover prendere una Carrozza, allora si devono attaccare a proporzione più Cavalli avanti la Carrozza, e si dovrà pagare qualche cosa di più, secondo la tassa.

2) Un Calesse chiuso, o mezzo chiuso, con 2 Cavalli, dovrà tenersi per una intiera vettura. Quattro Persone adulte, una Cantinetta, o in vece, altre robe di 2 in 3 Lispfund di peso, oppure tre Persone, e cose che pesare possano 5 in 6 Lispfund; o due Persone, e robe di 9 in 10 Lispfund di peso, formeranno il carico della vettura. Ma se la vettura è più grande, si deve prendere il terzo Cavallo, e pagarne la tassa.

3) Avanti le Carrozze non si devono generalmente attaccare più di 4 Cavalli. Nessuno potrà, nè dovrà forzare i Passaggieri, ch' essi debbano pagare per 3 paja di Cavalli avanti la loro Carrozza; rimanendo però sempre permesso alli Carradori, di attaccare sotto tre paja di Cavalli, per li quali non dovranno però chiedere il pagamento, se non per due paja; salvo che le strade fossero profonde, e le Carrozze pesanti, di modo che non possano andare avanti con 4 Cavalli. Incontrandosi a tale oggetto delle differenze fra li Carradori ed i Viaggiatori, i Maestri di Pulizia in *Copenhagen*, ed il Magistrato nelle altre Città dovranno tosto esaminare le cose, e secondo la qualità delle strade, e del peso, o grandezza del carico, mediante una loro sentenza, dovranno determinare, quanti Cavalli si debbano prendere, e quanti se ne debbano pagare; di quale sentenza devono pure contentarsi amendue le parti.

4) Resta pure fermo per i Carri da Bagaglio, quanto si è ordinato relativamente alle Carrozze da viaggio; vale a dire: quanti Cavalli debbano attaccarsi sotto, e quanto se ne debba pagare.

5) I Passaggieri dovranno inoltre spedirsi da un luogo all'altro, con tanti Cavalli, quanti ne hanno avuti dal luogo da cui sono partiti, avanti le loro Carrozze, Calessi, Carri da Bagaglio, o di aggiunta, sopra di che il Mastro di Posta, alla loro richiesta, estendere ne deve un attestato. Ma se si trascura di prendere un simile Documento, e che s'incontrino perciò delle dispute, i Maestri di Pulizia in *Copenhagen*, ed il Magistrato nelle altre Città, dovranno tosto definirle, e pronunziare la rispettiva sentenza.

§. 13.

I Postiglioni, che avranno da condurre li Carri di Posta, o ancora altri Passaggieri, dovranno, sotto alcune pene, portare nel viaggio la loro Livrea, Cintura, e Cornetta, e suonare questa alla loro partenza ed arrivo, e principalmente per viaggio, nelle strade strette, affinchè le altre Vetture possano loro dare luogo. A tal' effetto si ordina con la presente, che, se i Postiglioni, conducendo li Carri di Posta, oppure altri Passaggieri, si faranno sentire con le loro Cornette, tutti, e ciascheduno, di qualsivoglia condizione, debbano loro dar luogo sulla strada, sotto pena di 20 Ristalleri; il che osservare devono pure le Poste straordinarie, verso le Poste ordinarie.

§. 14.

Venendo i Postiglioni a soffrire qualche danno ne' Cavalli, oppure nella Carrozza, o che incontrino qualche disgrazia sulla strada, li più vicini Villaggj, o Luoghi dovranno, alla loro richiesta, somministrare ad essi altri Cavalli e Carrozze, verso il giusto pagamento, ed assisterli in tutti gl' incontri. In caso che taluno si dimostrasse trascurante, o che vi si opponesse, ne sarà punito come richiedesi.

§. 15.

Li mancamenti che succederanno contro questa Ordinanza, dovranno in *Copenhagen*, e nelle altre Città, riguardarsi come affari di Pulizìa, trattarsi in detta maniera, e decidersi in conseguenza; come pure le penali da pagarsi dalli Contravventori, entrare dovranno nella Cassa di Pulizìa a *Copenhagen*, ma nelle altre Città dovranno passare nella Cassa pubblica.

§. 16.

Per ogni Lega si dovrà pagare alli Carradori, cioè: a *Copenhagen*, *Roeskilde*, *Ringstedt*, *Slagelse*, *Corsoer*, *Helsingör*, e *Hilleröd*, da Pasqua sino a S. Michele, per un Carro di Posta di 2 Cavalli, ½ Ristallero; da S. Michele sino a Pasqua, 28 Scellini Lübis; similmente per un pajo di Cavalli da attaccarsi davanti, sia che nello stesso tempo si richiedano Biroccj, o Faetoni, (intendendosi in que' luoghi, ove si possono avere) da Pasqua sino a S. Michele, 30 Scellini, ma da S. Michele sino a Pasqua, 35 Scellini Lübis. In *Funia;* come a *Nyburg*, *Odensee*, e *Assens*, si dovrà pagare per ogni Lega, per una Carrozza ordinaria, con 2 Cavalli, da Pasqua sino a S. Michele, 16 Scellini, da S. Michele sino a Pasqua, 20 Scellini Lübis; parimente per ogni paja di Cavalli da attaccarsi davanti, da Pasqua sino a S. Michele, 30 Scellini Lübis, e da S. Michele sino a Pasqua, 35 Scellini detti. Per una Carrozza, ed un pajo di Cavalli da attaccarsi davanti, che siano di ritorno, si paga la quarta parte meno di quello che resta stabilito, secondo la tassa; li Carri di Posta però dovranno soltanto corrispondere il nolo sino ad ora usitato.

§. 17.

I Locandieri privilegiati, essendo presentemente nello stesso tempo Mastri di Posta, e dovendo esattamente adempire gli obblighi stati loro imposti, saranno esenti da tutti gl' impegni, ed aggravj personali, a cui vanno soggetti gli altri Cittadini; così pure le Case loro, destinate ad accogliere i Passaggieri, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra, dovranno rimanere esenti dall' ordinario e straordinario alloggio militare; come ancora da tutte le Gabelle, ed imposizioni relative al nutrimento. Se anche i Carri di Posta dovessero fermarsi altrove, e non presso il Mastro delle Poste, dovrà con tutto ciò una simile Locanda godere li soliti Privilegj accordati alle Case, in cui si spediscono li Carri di Posta.

Del resto dovrà quest' Ordinanza essere affissa a tutte le Locande, per intelligenza de' Passaggieri; siccome questo Regolamento, concernente gli Affari di Carriaggio, e di rispettiva spedizione, dovrà prendere principio dopo quattro settimane di data di questa Nostra graziosissima Ordinanza. Per tal' effetto comandiamo, ed ordiniamo con la presente alli Nostri Conti, e Baroni, Comandanti de' Distretti Provinciali, Delegati, Giusdicenti, Presidenti, Borgomastri, Consiglieri, e Sindaci, ed a tutti gli altri a cui verrà spedita questa Nostra Ordinanza, munita del Nostro Sigillo di Cancellerìa, di farla prontamente leggere, e pubblicare ne' luoghi competenti, per comune notizia. Data nel Nostro Castello di Friedensburg, il dì 9 Settembre, dell' anno 1763, con l' appostavi Nostra Sottoscrizione, e Sigillo.

FEDERICO RE.

Giacchè nella soprascritta Ordinanza viene indicato, e determinato esattamente tuttociò che corrispondersi deve nelle Provincie di Danimarca, in danaro di Posta, Viaggiando con la Posta ordinaria, per ogni Lega, e con la Posta straordinaria, per ogni Cavallo, e Carrozza, come pure i Diritti per i Postiglioni, e Mastri di Posta; egli sarebbe dunque superfluo di andare a nuovamente ripeterli. Per notizia però de' Passaggieri conviene fare osservare, ch' eglino si procurano molto vantaggio, nel farsi cambiare il loro Danaro in Biglietti di Banco, perchè li ricevono ad un buon corso, e molte volte ad 88, in 90 p. %, contro la Moneta contante; e perchè gli Osti, e Bottegaj nel Regno di Danimarca, facendo li loro conti in guisa ch' essi li ricevano per Danaro contante, possono ancora spendere li detti Biglietti per Danaro contante, poichè per tale vengono ancora ricevuti dall' Uffizio di Posta; do

ven.

vendosi però pagare in Moneta contante tuttociò, che si spende in somma minore di un Tallero. Dandosi però molti falsi Biglietti di Banco, che sono difficili a riconoscersi, devesi usare la maggiore attenzione nel cambiarli, a motivo che si può entrare facilmente in accidenti disgustosi, pagando coi falsi Biglietti di Banco. I Passaggieri finalmente non devono portare seco alcun altra Moneta d'argento, fuorchè quella di Amburgo e Lubecca, perchè, fuori delle suddette poche qualità di Monete, tutte le altre sono poste fuori di circolazione.

Nell'atto di partire da *Copenhagen*, si deve munirsi di un Passaporto dal Presidente del Magistrato, il quale costa ½ Ristallero, il che si può effettuare al più presto, mediante l'Oste.

Ogni Sabato, se il tempo lo permette, parte un *Paquet-boot* per Kiel. Per un luogo nella Cajuta del medesimo, si pagano 4 Ristalleri, e nel, così detto *Stuf*, se ne pagano 2 soli. Per Lubecca partono tutte le settimane 2 in 3 Navigli; ma con questi deve ognuno pagare 1 Ristallero di più. Con il tempo favorevole si viene in 40 ore da *Copenhagen* a Lubecca, o Kiel, d'onde la lontananza si calcola per 40, in 42 Leghe.

Distanza.

La distanza della Città di *Copenhagen* dalle seguenri Piazze, senza attenersi alle strade della Posta, nè alle differenti stazioni di viaggio, è la seguente.

COPENHAGEN è distante:

	Leghe Tedesche.
Da *Amburgo*	61
= *Amsterdam*	150
= *Anversa*	165
= *Augusta*	101
= *Berga*	120
= *Berlino*	70
= *Brema*	109
= *Breslavia*	85
= *Brunswick*	96
= *Cassel*	120
= *Colonia*	142
= *Costantinopoli*	280
= *Danzica*	40
= *Dresda*	100
= *Francoforte sul Meno*	130
= *Francoforte sull' Oder*	75
Ma per terra, passando *Hadersleben* ed il piccolo *Belt*, per *Lubecca*, e da colà per acqua	54
Da *Königsberga in Prussia*	52
= *Livsia*	98
= *Lisbona*	430
= *Londra*	205
= *Lubecca* per acqua, passando *Travemünde*	44
= *Magdeburgo*	83
= *Munster*	125
= *Norimberga*	133
= *Parigi*	245
= *Praga*	105
= *Riga*	110
= *Roma*	246
= *Stettino*	150
= *Stockolm*	102
= *Venezia*	145
= *Vienna*	110

Alberghi.

I Passaggieri ritrovano in *Copenhagen* degli Alberghi comodi, e sono ben serviti nelle seguenti Locande: Di *Wassal*, al Lido; di *Schreck*, nella, così detta, *Osterstrasse*; di *Winther*, e di *Pelzner*, sopra il Mercato Reale; di *Marschal*, nella Contrada di Riverenza, ecc.

C O R F Ù.

Situazione, e descrizione Istorico-Geografica.

CORFÙ, in latino, *Corcyra*, è un'Isola considerabile, di circa 40 Leghe di circuito, che giace nel Mar Jonio, ed all' imboccatura, per così dire, del Golfo di Venezia; ed è perciò considerata la chiave dell'Adriatico, e l'antemurale dell'Italia, lungo un Canale di due miglia, che la separa dall'Albania. Altre volte dipendeva dai Re di Napoli, ma presentemente appartiene alla Republica di Venezia, a cui gli abitanti si sono dati spontaneamente, verso l'anno 1386. I Turchi tentarono molte volte d'impadronirsene, ma sempre invano. È difesa dal Castello S. Angelo, il quale passa per inespugnabile. La Repubblica vi mantiene un Provveditore, con due Consiglieri.

La

La Città di *Corfù*, che dà il nome all'Isola, cui siede in mezzo, sulla Spiaggia settentrionale, che sta in faccia dell'Albania, è una Piazza di traffico grande, ed è il recapito delle Merci dell'Italia, Istria, Dalmazia, Levante, ecc. Vi sono due Fortezze, ed un Arcivescovo, che è sempre un Nobile Veneto. Anche i Greci vi hanno un Protopapa. L'antica *Corcyra* forma parte de' Sobborghi della Città, guardata continuamente da un numeroso Presidio: ritrovasi *Corfù* precisamente dirimpetto a *Canina*, alli Gradi 37, Min. 48 di longitudine, ed alli Gradi 39, Min. 40 di latitudine.

Prodotti dell'Isola. L'Isola gode di un'aria sì dolce, e temperata, che nel più rigido inverno sembravi primavera, ed abbonda di copiose Saline, principalmente ne' circondarj della grossa Terra di *Potamo*; di ottimi Vini e di Olio ancora migliore; e quello di *Paxò*, Isoletta colà vicina, è singolarissimo, e di un sapore particolare. I Fichi altresì, e tutte le Frutta, non meno che gli Agrumi, e gli Erbaggj, sono eccellenti; ed a gran ragione chiamata venne altre volte, il Giardino della Grecia. I Rosoglj, la Grana, il Cotone, ecc., sono troppo noti.

Paxò. PAXÒ ha un capacissimo Porto, detto, *S. Nicolo*. *Antipaxò* è un altra Isoletta in faccia alla sopra descritta, e quantunque il terreno di amendue sia in buona parte aspro, e sassoso, somministra ad ogni modo alli suoi cultori, ottimo Vino, squisitissimo Olio, e Mandorle in abbondanza.

S. Vito, ecc. S. VITO è uno scoglietto dirimpetto alla Città di *Corfù*, da cui non è distante che un miglio e mezzo, ed abbonda di perfettissime Ulive. *Janari*, *S. Demetrio*, *Scivotta*, *Merlera*, *Condilonisi*, *e Serpe*, sono altre piccole Isole colà vicine.

S. Maura. S. MAURA è una Città che dà il nome ad un Isola congiunta con l'*Acaja* vicina, per mezzo di varj Ponti, sopra Canali, e sopra porzioni di un Istmo, che anticamente la univa alla terra ferma. I migliori Prodotti di *S. Maura* sono il Sale, che in gran copia raccogliesi dalle sue Saline; Vino, Olio, ed ottime Frutta. Il clima vi è temperato, e sano, e gli abitanti amano molto il traffico, e la Navigazione. Dalla parte di terra ferma vi sono due Porti, l'uno superiore, nominato, *Porto Demata*, e l'altro inferiore, che introducesi in un gran seno, detto, lo Stagno grande, e questo viene denominato *Porto Drapano*.

Cefalonia. CEFALONIA, Città grande, che prende, o dà il suo nome ad un Isola del Mar Jonio, di 170 miglia, circa, di circuito, e 12 distante da *S. Maura*, che le giace a Tramontana. Nell'Inverno si semina in quest'Isola il Frumento, e raccogliesi nel terminare di Maggio. Le viti si potano quattro volte all'anno. Producono queste i famosi Moscati di *Cefalonia*, da' quali, e dall'Uva passa, ricavano gli abitanti ogni anno delle grandissime somme. Trasportansi li Moscati appena spremuti a *Venezia*, dove con particolare artifizio vengono purgati, e resi chiari; indi si distribuiscono per tutta l'Italia, Germania, e altrove; e l'Uvapassa si manda per lo più in Inghilterra, dove dicesi di *Corinto*. Gli alberi fruttiferi germogliano in Aprile, ed in Novembre. Produce altresì quest'Isola del Mele ottimo, Cotone, Agrumi eccellenti, ed ogni altra qualità di Frutta. Nelle sue valli abbondano li pascoli perfetti, mentre l'erba comune di quelli è la Salvia, il Rosmarino, ed altr'erbe odorose, per cui il Latte, il Burro, ed il Cacio riescono sopra tutti gli altri squisiti. Gli Agrumi, senza essere coltivati, producono nelle aperte campagne delle Frutta odorifere di smisurata grandezza, e di soavissimo gusto. Il territorio di *Palecchi* rende i migliori Moscati, e l'Isola ha molte parti opportune per dar fondo, e per la sicurezza de' Naviglj, come, *Val di Guiscardo*, e *Val d'Asso*; ma *Val d'Allessandria*, e *Porto Ergasteli*, sono capaci di ogni più grande Armata. Ama questo popolo la Navigazione, il Commercio, e molto ancora l'Agricoltura.

Palecchi, ecc.

Zante. La fertile, e ben popolata Isola del ZANTE, 18 miglia lontana all'Occidente dalla *Morea*, e 12 da *Cefalonia*, ha di circuito 60 miglia. Dalla parte di Settentrione, e di Libeccio l'Isola è dirupata, ma nella parte di mezzo giorno è ripiena di Alberi verdi e fruttiferi di ogni maniera, che rendono la Città ubertosa, e bene provveduta di ogni prodotto. Porta questa lo stesso nome dell'Isola, e stendesi verso Greco a piè del Monte in riva al Mare, abitata da comodi Cittadini, da Mercanti di più Nazioni, e da Artigiani e Marinaj, che con il traffico dell'Uvapassa, de' Moscati, dell'Olio, de' Cotoni, ecc.,

le

le portano de' vantaggj notabili. Attende la maggior parte del popolo alla Mercatura, e la bassa plebe alle campagne, che si coltivano eccellentemente. E si felice il clima di quest' Isola, che vi cominciano a fiorire le Mandorle in Novembre, maturano in Aprile, ed al terminare di Luglio vi si raccolgono le Uve. Lo Scoglio di *Pelugo*, distante dall' Isola un miglio, è fertilissimo di Uvapassa, Vino, ed altre Frutta.

Isole Stivali.

Quaranta miglia lungi dall' Isola del *Zante*, allo Scirocco, sorgono le piccole Isole STIVALI, o *Stanfane*, come le chiamano i Marinaj, con buon Porto, e fecondissime campagne, ricche di una incredibile copia di Vigne, che danno un ottimo Vino.

Cerigo.

CERIGO, Isola di circa 60 miglia di circuito, posta all' ingresso, per così dire, dell'Arcipelago, fu anticamente chiamata *Porfirusa*, forse da' Porfidi che si ritrovano ne' suoi monti, oppure, dall'abbondanza degli arboscelli che vi esistono, e che servono di nutrimento a' Vermi, da cui si trae la Porpora, o Grana per tingere in vermiglio, non inferiore a quella di *Corfù*, e di *Cefalonia*. Il suo terreno per la maggior parte sassoso, la rende scarsa di Biade, ma i pascoli sono ottimi, e copiosissimi, onde i Castrati, che vi si vendono ad un vil prezzo, sono di una carne molto delicata, e saporita, ed il Vino, e l' Olio vi riesce a perfezione. Vi abbonda il Selvaggiume, e specialmente le Tortore, e le Quaglie, ed ha ne' boschi degli Asini salvatici. Il Porto Dolfino è piccolo, ma sicuro al mezzodì dell' Isola, 2 miglia lontano dalla Città di *Cerigo*, e l' altro Porto a tramontana è più comodo, ed è capace di 50 Galere. *Cerigotto*, *Teganussa*, le *Dragoniere*, *Ovo*, *Doi*, *Oso*, *Porro*, e *Porressa*, sono tutti Scoglj, o Isolette attorno a *Cerigo*.

Cerigotto, ecc.

Prevesa, e Wornizza.

Nell' *Epiro*, e nelle appartenenze dell' *Arta*, riconoscono il Veneto dominio *Prevesa*, piccola Città, con buon Porto sul Golfo dell' *Arta*, e *Wornizza*, situata alla parte opposta del Golfo medesimo.

Conteggio.

A *Corfù* si tengono le scritture, in Lire, Soldi, e Danari Veneti; ma da qualcheduno ancora in Piastre, ed Aspri, avendovi corso, tanto le valute Venete, quanto le Turchesche. Per maggiori dettaglj ecc., vedansi gli Articoli del *Zante*, di *Venezia*, e di *Costantinopoli*.

Pesi e Misure.

Il Quintale è di 100 ℔., ma queste sono di due sorta; una serve per le Merci grosse, ed è di oncie 16, l' altra si adopera per le Merci fine, ed è di Oncie 12. La Picca di *Costantinopoli*, oppure il Braccio Veneto, sono le misure per Drappi, Panni, ecc.

COROMANDEL.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

COROMANDEL, in Latino *Coromandel*, e più propriamente, *la Costa di Coromandel*, insieme con quella di *Orixa*, si estende dal Promontorio di Comorin, verso il Nord-Ost, sino al Fiume Gange; ritrovasi questa Costa fra li Gradi 96, Min. 30, e li Gr. 100, Min. 40 di longitudine; e fra li Gr. 9, Min. 35, e li Gr. 17, Min. 20 di latitudine. Gl' Istorici, ed i Geografi distinguono bensì sempre amendue queste Contrade confinanti l' una con l'altra, perchè sono abitate da Popoli, li di cui costumi, usanze, monete, e lingue, sono totalmente differenti. Gli Abitanti di *Orixa* parlano una lingua differente, quando all'incontro li loro vicini in *Coromandel* usano generalmente la lingua di Malabar. Ma siccome il Commercio in quelle Coste è quasi lo stesso, e si fa pure nello stesso modo, si è ritrovato a proposito di comprendere amendue sotto la denominazione di *Coromandel*. In riguardo al clima egli è uguale in tutte queste Coste. Il caldo è eccessivo, sì nell'una, che nell'altra parte; ma i venti diversi, ed i tempi piovosi che a vicenda s' incontrano, rendono ancora sopportabile il Clima. Nel Settembre principiano a spirare i venti del Nord. L' Ottobre e Novembre sono per lo più umidi, e piovosi. Nel Dicembre regnano i venti del Nord-Ost, li quali gonfiano il mare, e rendono pericoloso l' approdo. Nell' Aprile s' incontrano i venti sciroccali; ma nel Maggio, e Giugno soffiano i venti di terra, che rendonsi talvolta molto gagliardi, conducendo seco sempre della sabbia dalla ben conosciuta montagna di Gate. Alcuni osservatori vogliono sostenere, che i venti del Mare si levano annual-

mente

mente dal principio del Giugno, sino alla metà di Ottobre, soffiando alla mattina di ogni giorno, dalle ore 10, sino alle ore 10 di sera; e che principiando dalla metà di Ottobre, sino alla metà del mese di Maggio, viene rinfrescato il clima mediante una pioggia, per così dire, continua.

Questo immenso tratto di terreno, in circuito di una Lega verso il Paese, dalla parte del Mare, viene coperto da un'affatto sterile arena, in cui vanno con veemenza spezzandosi le onde dell'Indo-Mare. Ne' tempi scorsi vi approdarono soltanto de' Battelli composti di tavole leggiere, e, per così dire, cucite assieme con giunchi. I primi Europei, approdando a queste Coste, volevano servirsi di Navigli più grandi, e più durevoli; ma le frequenti replicate disgrazie li guarirono ben presto dal loro pregiudizio, ed essi osservarono, essere cosa molto prudente l'uniformarsi ad un uso, che da principio era loro sembrato degno soltanto di un popolo senza cognizioni, ed esperienza.

Diversi motivi furono la cagione, che i primi Europei, cioè i Portoghesi, che veleggiarono verso le Indie, trascurarono totalmente questa Contrada. Essa ritrovossi separata da inaccessibili monti, dalla parte della Costa di Malabar, che situata ritrovasi dirimpetto, sopra la quale volevansi stabilire li detti Navigatori.

Non vi si ritrovavano nè Spezierìe, nè Droghcrìe, li quali generi fissavano particolarmente la loro attenzione, e finalmente, le turbolenze civili, la quiete, e la sicurezza, sbandirono ben presto l'industria dalla medesima. Nello stesso tempo, il Regno di Bisnagar, li di cui Sovrani signoreggiato avevano sino a quel tempo tutto quel gran tratto di Paese, andavasi annichilando. I primi Regnanti di quel bel Regno, mediante la loro capacità, pervennero alla loro potenza. In tempo di guerra, si posero essi alla testa del loro esercito, e durante la pace presero essi stessi la direzione del loro Consiglio, visitarono le loro Provincie, ed amministrarono la loro giustizia. La fortuna li corruppe in appresso; quindi avvenne, ch'essi adottarono di tratto in tratto la universale usanza de' Sovrani, di mostrarsi di rado al Popolo, e di rimettere la cura degli affari di Stato, alli loro Ministri, e Generali. Questa condotta, che diventò in ogni luogo la rovina de' più floridi Regni, fu eziandìo la cagione della loro caduta. I Governatori di Visapour, Carnata, Golconda, e Orixa, si resero indipendenti, sotto il nòme di Re. I Governatori di Madura, Taniaour, Maisur, Gingi, ed alcuni altri, tirarono pure a se violentemente il potere indipendente, senza però deporre il loro vecchio titolo, di *Naik*, e da ciò nacquero sopra quella immensa superficie di terreno, gli oggidì conosciuti cinque Regni e Principati, cioè: *Bisnagar*, *Taniaour*, *Golconda*, *Orixa*, e *Gingi*; ma il Dominatore di questo ultimo è un Vassallo di Bisnagar.

Commercio

Questa grande rivoluzione di Stato fu ancora nuova, allorchè gli Europei si fecero vedere sopra la Costa di *Coromandel*. Il Commercio con gli esteri vi fu in allora di poca considerazione, e consistette semplicemente in Diamanti di Golconda, che per terra passarono verso Calicut, Surate, e di là ad Ormus, e Suez, d'onde spargevansi essi nelle rimanenti Regioni dell'Asia, e nell'Europa. *Masulipatnam*, la più ricca, e popolata Città di questa Contrada, fu l'unica Piazza di Mercato conosciuta per le Telerìe, che furono radunate sopra una grande Fiera che vi si tiene ogni anno da' Mercanti dell' Arabia, e dell'Isola di Malacca, che frequentavano quella Rada con li loro Naviglj; e medianti le Caravane, che vi si andavano inoltrando. Queste Telerìe passarono per la stessa strada de' Diamanti.

Il gusto che principiavasi a provare in Europa per i lavori di *Coromandel*, ridusse tutte le Nazioni Europee, che frequentavano i Mari delle Indie, alla risoluzione di stabilirvisi, dalla quale non potè trattenerli, nè la difficoltà di far venire le Merci dall' interno dal Paese, senza che siavi un Fiume navigabile; nè la mancanza totale di buoni Porti di Mare, nel quale non si può passare pendente una gran, parte dell'anno; nè la sterilità delle Coste, che rimanevano per la maggior parte incolte, e disabitate; nè la tirannìa, e l'incostanza del Governo, ecc. Essi credettero, come succedere suole nel Mondo, di superare tutte le difficoltà con danaro, sperando, che l'industria anderebbe in traccia di questo Metallo; e che Pegù somministrarebbe del legname inserviente agli Edifizj, e Bengala, del Grano per il sostentamento. Che nove mesi di tranquilla Navigazione, sarebbero più che sufficienti per effettuare i carichi, e che altro non occorreva, che fortificarsi, per garantirsi dalle avanìe de' deboli Despoti, li quali

oppri-

opprimevano quelle Contrade. Le prime Colonie furono piantate alle sponde del mare. Alcune dovettero la loro esistenza alla violenza, ma la maggior parte fu eretta con il consenso de' Sovrani: tutte però ricevettero un terreno assai limitato. I loro confini furono muniti di siepi di cespuglj, ne' quali da principio consistette tutto il loro riparo. Indi si passò ad ergere delle Fortificazioni, e la quiete che ne risultò, unita ad un mite Governo, aumentarono in breve tempo il numero de' Colonisti con il maggiore successo. Lo stato florido, e la indipendenza di queste Possessioni, spiacquero molte volte alli Principi, ne' di cui Stati furono le medesime erette; ma vani riuscirono li loro sforzi per distruggerle. Frattanto, ognj Colonia vide aumentarsi la sua prosperità, a proporzione delle ricchezze, e dell' avvedutezza della Nazione, che le aveva fondate.

Tutte le intraprese Mercantili sopra la Costa di *Coromandel*, si limitano alla compra di Merci di Bambagia, cioè: di Tele Cotonine, ovvero Indiane bianche, stampate, e dipinte; di *Gingans*, Cotonine grosse, Fazzoletti, ecc.

Vi si comprano delle Cotonine bianche, la di cui fabbricazione non differisce tanto da quella che si usa da noi, per doverne quì fare una esatta descrizione, o darne una particolare istruzione. La fabbricazione delle Cotonine stampate che ivi si comprano, fu da principio imitata con troppo stento, ed artifizio in Europa; ma di tratto in tratto si è resa perfetta, e più facile, mediante la diligenza de' nostri Europei.

Finalmente vi si comprano pure delle Cotonine dipinte, per imitare le quali non abbiamo fatto ancora esperimento veruno. Quelli che credono, essere la sola fattura, che ce ne impedisce la rispettiva fabbricazione, s'ingannano di molto. La natura non ci ha fornite le materie cotanto necessarie alla fabbricazione di que' splendidi ed indelebili colori, in cui consiste il maggior valore di questi lavori procedenti dalle Indie. Ella ci ha negata principalmente l' acqua indispensabilmente necessaria ad una simile fabbricazione. Gl' Indiani stessi, nel dipingere le Tele, non procedono ovunque nel modo medesimo; sia perchè in ogni Provincia vi entrino le proprie usanze, già di poca importanza, sia perchè il differente terreno produca delle materie varie, che si impiegano nell' uso medesimo. Si dovrebbe credere, che gl' Indiani fossero debitori dell' arte di dipingere le loro Cotonine, o Tele Indiane, piuttosto alla più rimota loro antichità, che alla fecondità dello spirito loro. Per giustificare questa opinione, ella è una cosa incontrastabile, che gl' Indiani sonosi fermati nella carriera delle arti, senza vederli un solo passo avanzati più oltre da parecchj Secoli; e che all' incontro gli Europei le hanno trascorse con estrema velocità, considerando pure, con un zelo pieno di fiducia, l' immenso spazio che loro ancora rimane, per giungere alla meta bramata. Dalla sola debole facoltà nello inventare, per parte degl' Indiani, dobbiamo quasi ragionare con probabilità, che i medesimi, da' tempi più rimoti, abbiano ricevuto da un Popolo più industrioso, le arti ch' essi esercitano; ma volendo poi riflettere, che queste arti abbiano una proporzione, ch' esclude ogni altra cosa, con materie, gomme, colori, e con i Prodotti delle Indie, bisogna convincersi, che sono ivi nate. Il prezzo mediocre delle Cotonine dipinte, in cui produconsi tutti li colori, reca maraviglia a qualcheduno, mentre queste costano poco più di quelle che sono dipinte in uno, o due colori. Conviene però riflettere, che i Mercanti del Paese vendono a tutte le Compagnie in una volta un assai considerabile quantità di simile Tela Indiana; e che negli assortimenti ch' essi producono, non si richiede che una piccola quantità di pezze dipinte in tutti li colori, motivo che queste non sono tanto ricercate in Europa.

Quantunque in tutta la parte dell' Indostan, che si estende dal Capo Comorin, sino al Gange, s'incontrino delle Tele Indiane di tutte le qualità, si può però dire, che le più belle si fabbricano sopra la parte Orientale di questo Distretto, la qualità mezzana, nel centro, e la cattiva, o più ordinaria, sopra la parte Occidentale del medesimo. Nelle Colonie Europee, e vicino alle Coste, vi si ritrovano delle Manifatture, di cui la quantità maggiore riscontrasi cinque in sei leghe distante dalla Costa, ove si fa maggiore raccolto di Cotone, ed ove ancora i viveri sono ad un prezzo migliore. Ivi si compra la Tela sino a 30, 40, e più leghe dentro nel Paese. Di questo affare prendono sempre l' assunto i Mercanti delle Indie, che abitano nelle Fattorie Europee. Con questi si contratta per la quantità, e qualità delle Merci. Il rispettivo prezzo si stabilisce secondo i campioni presentati, anticipando loro, nella conchiusione del contratto, la terza, o quarta parte dell' importo in contanti. Questo regolamento deriva dalla necessità, in cui eglino stessi ritrovansi, stantechè, per mezzo de' loro Agenti, o di quelli che sono con essi in Compagnia, eglino devono fare ovunque delle anticipazioni agli Artefici, usare ogni attenzione sopra di loro per la sicurezza di questo capitale anticipato, e di-

diminuirlo sempre, di tratto in tratto, con ritirare giornalmente la Tela, a misura che viene fabbricata. Senza questa precauzione l'Europa non riceverebbe mai le commessioni da essa date. Egli è ben vero, che i Tessitori per conto loro preparano effettivamente quello che serve per il consumo nazionale. Queste intraprese, che richiedono un piccolo capitale da ricavarsi nuovamente ogni settimana, eccedono di rado le forze della maggior parte; ma pochi di essi possedono de' fondi sufficienti, per fabbricare, senza sostegno, i Drappi più fini, destinati per l'estrazione; e quelli che in ogni caso si ritrovassero in forze di farlo, non ne hanno l'ardire, a motivo della ben fondata paura, per le grandi Imposizioni di un cotanto opprimente Governo. Quindi è, che le Compagnie, dotate di sufficiente facoltà e prudenza, tengono ne' loro Fondachi il capitale sempre anticipato per un anno; e questa disposizione fa sì che le medesime ricevono le Merci loro necessarie a tempo opportuno, e nella qualità ch' esse desiderano. Esse inoltre non abbandonano mai li loro Artigiani e Mercanti, che non ritrovansi un momento senza lavoro. Le Nazioni all' incontro sprovvedute di danaro, e di credito, non possono principiare li loro negozj, prima che non siano arrivati li loro Bastimenti. Elleno hanno appena il tempo di 5 in 6 mesi al più, per effettuare le commessioni che ricevono dall' Europa. Le Merci si lavorano, e si esaminano in fretta; molte volte si è costretti di accettare quelle, che si sa essere cattive, e che in un altro tempo si sarebbero rigettate. Ma la necessità di preparare i carichi prima de' tempi burrascosi, e di spedire i Bastimenti, non permette di esaminarle troppo sottilmente.

Sarebbe un inganno grandissimo, il voler credere, di potere ridurre gli Abitanti del paese a far lavorare per loro proprio conto, nella speranza di rivendere li loro Prodotti con un profitto discreto alla Compagnia, con cui stanno in correlazione di Commercio. Ben lungi che la maggior parte degli Abitanti siano sufficientemente ricchi, onde porre ad effetto un piano cotanto esteso, eglino non sarebbero neppure sicuri di ritrovarvi il loro vantaggio; perchè, se i casi non preveduti, venissero ad impedire la Compagnia, con cui essi commerciano, di mandare il solito numero di Bastimenti, questi Mercanti non avrebbero alcuno spediente, onde vendere le loro Tele. L' Indiano, la di cui forma dell' abito richiede altre larghezze e lunghezze, che differiscono molto da quelle de' nostri Drappi fabbricati nell' Europa, non vorrebbe certamente riceverle, e le altre Compagnie dell' Europa sono provvedute, o almeno assicurate di tutto ciò che richiede l'estenzione del loro Commercio, e di quello che la loro facoltà permette ad esse di comprare. Il rimedio di prendere in imprestito, stato ritrovato per togliere questo imbarazzo, non ha recato verun profitto, nè tampoco può questo aver luogo, secondo la naturale costituzione di quel Commercio, e delle usanze rispettive, per esserne troppo alti gl' Interessi.

Gl' Indiani distinguono tre qualità d' Interessi; la prima è un peccato; la seconda non è peccato nè virtù, e la terza è virtù: queste sono le loro espressioni. Il prendere l' Interesse di 4 p. $\frac{0}{0}$ al mese, è un' azione peccaminosa; il prendere l' Interesse di 2 p. $\frac{0}{0}$ al mese, non è peccato, nè virtù; e l' Interesse che è una virtù, importa 1 p. $\frac{0}{0}$ al mese. Credono essi, che quelli che chiedono soltanto un per cento al mese, commettono un' azione eroica. Benchè dunque le Nazioni di Europa, dovendo dare in imprestito, abbiano da godere questo favore, si vede però bene, che non possono ricavarne profitto, ma in vece v' incontrano la loro rovina. Del rimanente, ella è usanza introdotta da' tempi più rimoti, tanto sopra la Costa di *Coromandel*, quanto in tutto l' Indostan, che quello che prende in imprestito, rilascia una scrittura al suo Creditore. Un simile istrumento non è valido avanti li Tribunali, quando non sia sottoscritto da tre Testimonj, che vi abbiano espresso l' anno, il mese, ed il giorno, in cui siasi ricevuto il Danaro; come pure quanto d' Interesse siasi promesso al mese. Se il Debitore non soddisfa il suo debito, egli vi potrà essere astretto dallo stesso Creditore. Tale Debitore, non viene però rinchiuso in una prigione, a giacersi sulla paglia, ma egli deve lavorare in casa sua, in vantaggio del Creditore, sino a che abbia estinto il suo debito; anzi, in questo modo, guadagna il medesimo ancora il sostentamento per se, e per la sua famiglia.

Nessuna fra le Compagnie che esercitano il loro Privilegio esclusivo, onde trafficare al di là del Capo di Buona Speranza, intraprese il Commercio de Diamanti. Egli fu sempre abbandonato alli Mercanti particolari, e con il tempo pervenne totalmente nelle mani degl' Inglesi, o degl Ebrei, ed Armeni, che vivevano sotto la loro Protezione. Questo grande oggetto di pompa, e d' industria in quelle Contrade è oggidì di poca importanza. Le rivoluzioni di Stato accadute nell' Indostan, scacciarono gli uomini

da

da quelle ricche Cave; e l' anarchia in cui fu ridotto quel miserabile Paese, altre volte cotanto felice, non lascia sperare, che i medesimi vi si vogliano più accostare.

Il Commercio estero della Costa di *Coromandel*, non ritrovasi nelle mani degli Abitanti del Paese. Altri non vi sono fuorchè i Maomettani nella parte Orientale, conosciuti sotto il nome di *Chulias*, Abitanti di Naur, e Porto-Novo, che si occupino nelle spedizioni verso Achem, Mergi, Siam, e verso le Coste Orientali. Oltre alli numerosi Naviglj, ch' essi impiegano per questi viaggj, ne mantengono eglino ancora degli altri più piccoli per costeggiare, e per la Pesca delle Perle in Ceilan. Gl' Indiani a Masulipatnam impiegano la loro industria sopra qualche altr' oggetto. Essi fanno venire della Tela bianca da Bengala, ch' essi tingono, o stampano, vendendola poscia con il profitto di 35, in 40 p. %. ne' luoghi medesimi d' onde la fecero venire.

Oltre a questo traffico, che in sostanza è di pochissima importanza, ritrovansi tutti li Negozj nelle mani degli Europei, li quali lasciano soltanto trafficare alcuni Boniani, ed Armeni, dimoranti nelle loro Fattorìe, per conto, o di società con essi. La quantità delle Tele di bambagia, che si ricevono da *Coromandel*, per diverse Piazze Mercantili nelle Indie, ascende a circa 3 in 4,000 Balle. Gl' Inglesi ne trasportano 1,200 in 1,400 Balle, circa, verso Bombay, Malabar, Sumatra, e verso le Filippine. Gli Olandesi ne spediscono più di 1,500 verso li loro diversi Stabilimenti. Li Francesi ne trasportano 800 Balle, circa, verso il Malabar, Mocca, e l' Isola di Francia. Toltene 500 Balle, circa, che si spediscono a Manilla, le altre Tele suddette sono soltanto di qualità ordinaria, di modo che tutta la somma delle 3 in 4,000 Balle, che annualmente si trasportano verso dette Contrade, si può valutare a circa 850,000 Ristalleri, Moneta di Convenzione.

La Costa di *Coromandel* spedisce verso l' Europa, computando un anno con l' altro, 10,000 Balle di simili Merci all' anno, cioè: 3,800 Balle, medianti gli Olandesi; 3,000, medianti gl' Inglesi; 2,400, medianti li Francesi; ed 800, medianti li Danesi. Fra questa Tela ritrovasi però una quantità grande di Tela tinta di colore turchino, o lavorata con righe rosse, e turchine, inservienti al traffico degli Schiavi in Affrica. Vi sono ancora delle belle *Bethilles*, Cotonine dipinte e stampate, Fazzoletti, *Gingangs* di Masulipatnam, e di Palicate, ma gli ultimi sono per lo più di Sadraspatnam.

Si sa per esperienza, che ciascheduna di queste 10,000 Balle, computando l' una con l' altra, non costa sul luogo più di 240 Ristalleri, in Moneta di Convenzione; il che forma dunque una somma di 2,400,000 Ristalleri, Valuta di Convenzione, che devonsi pagare alli rispettivi lavoratoj, d' onde procedono queste Balle.

Nè l' Asia, nè l' Europa pagano in pieno questi Prodotti in Danaro contante. La prima produce Droghe, Risi, Zucchero, Grani, Datteri, ecc. L' Europa fornisce del Panno, Ferro, Piombo, Rame, Coralli, e molte altre Merci di minore considerazione. Tutti questi Articoli uniti assieme, potranno ascendere a circa 1,200,000 Ristalleri. Da questo calcolo risulta, che *Coromandel* riceve ancora 2,050,000 Ristalleri in Danaro.

Stabilimenti, e Commercio degli Europei.

Li principali Stabilimenti e Fattorìe degli Europei sopra questa Costa sono i seguenti: Gli Olandesi possedono Negapatnam, Sadras, Poliakate, o Palicate, e Bimilipatan; gli Inglesi, Madras, o sia il Forte di S. Giorgio, Cudelur, o Tegapatnam, Madure, Tirutschinapalli, Visagapatan, Ingeran, e Madipolan; i Francesi, Pondichery, e Carical; ed i Danesi, Tranquebar, di cui si fece la descrizione nell' Articolo di Copenhagen, alla pagina 62.

NEGAPATNAM è la Piazza Capitale, ed il luogo di deposito degli Olandesi sopra quella Costa, verso la quale si trasportano tutte le Merci, che la Nazione ricava dagli altri Stabilimenti per i Mercati d' Asia, e di Europa, per essere quindi inoltrate verso gli altri Paesi esteri. Questo luogo era tutto aperto sino all' anno 1690, in cui fu fabbricata una ben regolata Cittadella, che per altro era di piccolo circuito, e ne' tempi seguenti le case state fabbricate attorno alla medesima, resero affatto inutili le fortificazioni; quindi è, che nell' anno 1742 si divenne alla risoluzione di circondare la Città con le mura. Essa giace vicino ad un fiume, che porta Bastimenti di 2 in 300 Tonnellatte. Il di lei territorio, che sul principio era molto ristretto, andò di tratto in tratto aumentandosi da 10, sino a 12 Villaggj, ripieni di Manifatture. Gli Olandesi, che ricevono le rispettive Merci, ne forniscono in cambio Ferro, Piombo, Rame, Stagno, Tutanego, Arack, Zucchero, Pepe, Droghe, Legname grosso, ecc.

Il guadagno che la Compagnia ricava da tutti questi Articoli, aggiungendovi ancora le somme, che ricavansi dalle Gabelle, compensano quasi tutte le spese, che richiede il mantenimento della Colonia. Il netto profitto del Commercio per la Compagnia,

 con-

consiste dunque solamente in ciò che la medesima può ricavare dalla vendita della Tela.

SADRAS, o SADRAPATNAM, rendesi tanto celebre per i suoi *Gingans*, e Tela dipinta, quanto lo è Palicate per i suoi Fazzoletti fini.

L'Inghilterra, avendo acquistata su questa Costa la medesima preponderanza, ch' essa acquistossi in altri luoghi, e principalmente a Bengala, mantiene quì varj Stabilimenti considerabili, li principali de' quali si ritroveranno descritti nell' Articolo di Londra, siccome Madras, o il Forte di S. Giorgio, ritroverassi descritto sotto il suo proprio Articolo.

PONDICHERY, Città Capitale de' Francesi sopra questa Costa, fu per lo addietro una delle più belle Città nelle Indie; egli è ben vero che gl' Inglesi l'hanno distrutta, ma ella fu poscia nuovamente fabbricata più regolatamente, e con miglior gusto, come ancora munita di un superbo Palazzo per il Governatore, che si rese, qualche tempo fa, padrone di una parte dell'Indostan, arrogandosi il titolo di Nabob, e ricevette altresì tutte le distinzioni dovute a tale Carica. Le Fortificazioni non furono appena ristabilite, che gl' Inglesi la distrussero di nuovo. Se ne ritrova una più distinta relazione sotto l' Articolo dello stesso nome.

CARICAL, a motivo della vantaggiosa sua situazione, potrebbe diventare un luogo principale nelle Indie. Le Case Indiane sono colà meglio fabbricate che altrove. Le strade sono dritte, ed adorne di alberi in amendue i lati. Questa Città, essendo poco distante da Tanjaor, potrebbe diventare un luogo di scarico di Grani per le Indie. Sono alla medesima soggetti de' Borghi considerabili, che devono pagarle tributo; essendo questo l' unico stabilimento di Francia, che rende più di quello che viene a costare. Credesi, che la medesima potrà in seguito venire più popolata, perchè i Mercanti, ed i Baniani di Naur si trasferiscono volentieri nelle Fortezze, ove sono sicuri, e possono liberamente negoziare. Nelle circonvicine Città delle Indie si tessono le Tele, che per altro non sono sì buone, come quelle che si lavorano nella parte del Nord; vi sono inoltre de' Fazzoletti, *Gingangs*, e Cotonine ordinarie, che vengono incettate dagli Olandesi, e si trasportano verso le Coste Orientali.

La maggior parte delle Città nell' interno del Paese, sono poco più di un mucchio di rimasuglj, che non dimostrano più alcune vestigia della passata grandezza, e della prosperità de' loro Abitanti. Nelle vicinanze de' Tempj ritrovansi delle piccole Case distrutte, e delle miserabili Capanne, che servono di abitazione, tanto per i ricchi, quanto per i poveri. Le Indie, e principalmente la Costa di *Coromandel*, non ritorneranno mai più nel loro antico splendore. Le guerre le hanno spogliate de' loro Abitanti, e gli esteri rapirono le loro ricchezze. Chi possede ancora del danaro, lo nasconde ne' boschi, o sotterra, altro non rimanendo all' infelice Popolo, che la trista rimembranza della di lui passata libertà, e felicità.

Ne' Villaggj discosti dalle Città degli Europei, e dalle Residenze de' Nabobos ritrovansi ancora molti avanzi dell' antica semplicità fra il Popolo. Il Capo del Villaggio, che viene onorato come Padre di tutti, aggiusta tutte le differenze. Ogni Villaggio tiene alcuni Feudi comuni, con le rendite de' quali si pagano li comuni lavori, e si mantengono i poveri, ed i passaggieri. Quando il Contadino si ritrova di avere un aratro danneggiato, egli non deve fare altro, che portare l' occorrente materiale per la rispettiva riparazione, e per il lavoro non deve il medesimo corrispondere cos' alcuna al Fabbro. Allorchè il Re di Francia s' incaricò degli Stabilimenti delle Indie, volle l' Intendente di Pondichery abolire quest' uso, per potere aumentare l' arrenda de' beni campestri; ma il medesimo non potè conseguire il suo intento.

Cose rimarchevoli.

Del rimanente, speriamo di non annojare l' esperto Lettore, nè tampoco abusare della di lui pazienza, aggiungendo ancora in questo luogo alcune cose naturali, degne di rimarca, di questa immensa Costa, e dell' interno del Paese, per soddisfare le persone inesperte. La catena di Montagne, che separa, per così dire, la Costa di *Coromandel*, da quella del Malabar, si estende a traverso di Gingi, e le pietrificazioni che vi si ritrovano, contestano, che questa parte del Globo sia stata esposta a delle grandi mutazioni. Particolarmente le pietrificazioni a Trevicarre, che è un Borgo, 3½ Leghe di Germania distante da Pondichery, meritano l'attenzione de' conoscitori. I Monti, che non sono già i più alti, consistono in *Quarz*, che è una sorta di Pietra che ritrovasi nelle Miniere; in *Spath*, sorta di Pietra che si sfalda facilmente; ed in altre, che in se contengono del Ferro. Al di sotto vedonsi delle Grotte assai profonde, scavate, parte natu-

naturalmente dall'acqua medesima, e parte per opera degli Abitanti, nelle quali osservansi qua, e là varie colonne state dalli medesimi erette; queste Grotte servono presentemente per i Tempj. Sopra questi Monti cotanto sterili, e ignudi di terra, ove non scorgesi una Pianta di erba, vedonsi degli Alberi grossi, ed affatto pietrificati, e pendenti in aria, la maggior parte de' quali ritrovasi nelle fessure formate dall'acqua nel suolo. La disciolta mischianza del, così detto, *Quarz*, e dello *Spath*, che sta unita ad amendue le estremità del margine, si è, per la lunghezza del tempo, talmente indurita, ch'essa, con la corteccia dell'albero, non forma che una massa sola di Pietre. La parte di mezzo dell' Albero, pendente in aria aperta, serve di ponte sopra le fessure dell' acqua. Rilevasi dunque con probabilità, da queste circostanze, che queste Montagne furono per lo addietro coperte di terra fertile, e di erbaggj, ma poi ne restarono prive, mediante le violenti rivoluzioni, talmente che non ne rimasero che i puri scoglj secchi. Da quel tempo in qua sono esse deserte, non avendo più altro da dimostrare, che gli Alberi pietrificati, come testimonj del pristino loro ornamento.

In Gingi li Monti non sono da per se stessi meno rimarchevoli, mentre i medesimi formano una catena di semplici masse di rupi, quasi tonde, e poste una sopra l' altra, come se fossero state regolate per opera umana. Nelle sole Caverne, in cui il vento portò qualche poco di terra, cresce una piccola quantità di erba, e di bassi cespugli. Queste Montagne sono altresì conosciute a motivo de' trincieramenti che le dominano, e che sino ad ora appartenevano a' Francesi, li quali però, nell' anti-penultima guerra, dovettero abbandonarli.

Così pure, il Fiume che scorre vicino alla Città di Negapatnam, pietrifica i Granchj di mare, che vedonsi molte volte; ma è difficile di averne degl' interi, ed illesi. Gli Abitanti ne fanno uso per le medicine, onde guarire il mal di pietra.

Costumi.

Chiunque desidera di fare un opera meritevole, e d'impiegare la sua facoltà in comune vantaggio, fabbrica degli Alberghi per i viaggiatori. Questi Alberghi, eretti ordinariamente senza legname, consistono in una gran Sala, divisa talvolta in due Camere; non hanno nè Porte, ne Finestre, e sono totalmente aperti nella parte meridionale; sono inoltre questi Alberghi circondati d'intorno da un corridore, fatto a volta. La Casa ritrovasi sempre nelle vicinanze di qualche Boschetto, fornito di uno Stagno, e di una piccola Cappella, dedicata a *Pollear*, acciò il viaggiatore possa farvi le sue purificazioni, e le sue preghiere. In alcuni di simili Alberghi si somministra ancora alli viaggiatori il *Cunge*, che è un Acqua cotta di Risi.

Conteggio, e Monete.

Sopra tutta la Costa di *Coromandel* si usano le Monete di vario valore, tanto per conteggio, quanto per pagamento. Le principali di queste Monete chiamansi: *Pagode*, *Rupie*, *Annas*, *Fanoin*, o *Fanam*.

La *Pagoda* pesa 63^{8} Grani di Colonia, ovvero 71^{3} Grani d' Olanda, ma di oro fino contiene soltanto 55 Grani di Colonia, ovvero $61\frac{1}{4}$ Grani d' Olanda; o almeno, 54 Grani di Colonia, ovvero $60\frac{1}{2}$ Grani d' Olanda. Essa vale a Porto-Novo, 12 *Fanoins*; a Cudeler, o Tegapatnam, 18; a Negapatnam poi vale 24 *Fanoins* d'oro; a Pondichery, e Malipur, 24 *Fanoins* d'argento; ed a Madras, 36 detti; comunemente la medesima vale $3\frac{1}{2}$ *Rupie* circa.

La *Rupia* di conteggio vale sempre 16 *Annas*. Sonovi però delle *Rupie* effettive di valore, di cui si fece già la descrizione nell' Articolo di Bengala.

L' *Annas* è una piccola Moneta d'argento, e la *Casche* è una Moneta di rame.

Peso.

Il Peso Mercantile chiamasi *Kandil*, o *Bar*, e dividesi nella seguente maniera.

1 *Kandil*, o *Bar* fa 20 *Mons*, $32\frac{1}{2}$ *Tolons*, 65 *Tarys*, 130 *Tukos*, $162\frac{1}{2}$ *Bis*, 800 *Seyras*, 6,500 *Paloins*, ovvero 65,000 *Pagode*, che fanno circa 477 ℔, $9\frac{1}{2}$ Lotti, peso Mercantile di *Lipsia*, $450\frac{7}{8}$ ℔ in *Amsterdam*, $446\frac{1}{4}$ ℔ in *Danimarca*, $491\frac{1}{8}$ ℔ Avoir, del peso d' *Inghilterra*, $455\frac{1}{16}$ ℔, peso di Marco in *Francia*, e 460 ℔, $1\frac{1}{2}$ Lotti, in *Amburgo*.

1 *Mon* fa $1\frac{5}{8}$ *Tolons*, $3\frac{1}{4}$ *Tarys*, $6\frac{1}{2}$ *Tukos*, $8\frac{1}{8}$ *Bis*, 40 *Seyras*, 325 *Paloins*, ovvero, 3,250 *Pagode*, e pesa circa $23\frac{7}{8}$ ℔, peso Mercantile in *Lipsia*, $22\frac{9}{16}$ ℔ simili in *Amsterdam*, $22\frac{5}{16}$ ℔ in *Danimarca*, $24\frac{9}{16}$ ℔ Avoir, del peso d' *Inghilterra*; $22\frac{3}{4}$ ℔, peso di Marco in *Francia*, e 23 ℔ in *Amburgo*.

1 *Tolon* fa 2 *Tarys*, 4 *Tukos*, 5 *Bis*, $24\frac{8}{13}$ *Seyras*, 200 *Paloins*, ovvero 2,000 *Pagode*, e pesa circa 14 ℔, 22 Lotti, peso Mercantile in *Lipsia*, 13[illegible] ℔ detto in

Amster-

Amsterdam, $13\frac{3}{4}$ ℔ in *Danimarca*. $15\frac{1}{8}$ ℔ Avoir, peso d' *Inghilterra*, 14 ℔, peso di Marco in *Francia*, e 14 ℔ 5 Lotti in *Amburgo*.

1 *Tary* fa 2 *Tukos*, $2\frac{1}{2}$ *Bis*, $12\frac{4}{13}$ *Seyras*, 100 *Paloins*, ovvero 1,000 *Pagode*, e pesa 7 ℔, 11 Lotti, peso Mercantile in *Lipsia*, $6\frac{15}{16}$ ℔ detto in *Amsterdam*, $6\frac{7}{8}$ in *Danimarca*, $7\frac{9}{16}$ ℔ Avoir, peso in *Inghilterra*, 7 ℔ peso di Marco in *Francia*, e 7 ℔, $2\frac{1}{2}$ Lotti in *Amburgo*.

1 *Tuko* fa $1\frac{1}{4}$ *Bis*, $6\frac{2}{13}$ *Seyras*, 50 *Paloïns*, ovvero, 500 *Pagode*, e pesa 3 ℔, $21\frac{1}{2}$ Lotti, peso Mercantile in *Lipsia*, 3 ℔ 15 Lotti detto in *Amsterdam*, $3\frac{7}{16}$ ℔ in *Danimarca*, $3\frac{25}{32}$ ℔ Avoir, del peso in *Inghilterra*, $3\frac{1}{2}$ ℔ peso di Marco in *Francia*, e 3 ℔ $17\frac{1}{4}$ Lotti in *Amburgo*.

1 *Bis* fa $4\frac{12}{13}$ *Seyras*, 40 *Paloins*, 400 *Pagode*, e pesa circa 2 ℔ 30 Lotti, peso Mercantile in *Lipsia*, 2 ℔, $24\frac{3}{4}$ Lotti detto. in *Amsterdam*, 2 ℔ 24 Lotti in *Danimarca*, 3 ℔ 25 Quarters Avoir peso d' *Inghilterra*. 2 ℔ 12 Oncie 19 Danari, peso di Marco in *Francia*, e 2 ℔ 26 Lotti 9 ₰ in *Amburgo*.

1 *Seyra* fa $8\frac{1}{8}$ *Paloins*. ovvero, $81\frac{1}{4}$ *Pagode*. Questo Peso, con cui si pesa l' oro e l' argento, contiene 5,186 Grani di Colonia, ovvero 5.796 Grani d' Olanda, e pesa 19 Lotti, 1 Danaro, peso Mercantile in *Lipsia*.

1 *Paloin*, secondo il quale si vende ne' pubblici Mercati, fa 10 *Pagode*, e rende 2 Lotti, $5\frac{9}{17}$ ₰ in *Lipsia*, 638 Grani di Colonia, ovvero, 713 Grani d' Olanda.

1 *Pagoda* pesa dunque 63^{8} Grani di Colonia, ovvero 71^{3} Grani d Olanda; sicchè

47 *Seyras* equivagliono a 56 Marche di *Colonia*, e
1,016 *Pagode* . . . . a 16 dette, . . *ivi*.

Gli Europei dimoranti nelle Indie Orientali, si servono bensì de' pesi Indiani; ma li dividono in differente maniera.

I Francesi di Pondichery dividono:

Il *Candil* in 20 *Mons*, 160 *Bis*, ovvero, 480 ℔, peso di Marco in *Francia*.
Il *Mon* in 8 *Bis*, ovvero in 24 ℔; ed il *Bis*, in 3 ℔, peso di Marco di *Francia*.

Ma siccome questo peso produce $5\frac{1}{2}$ p. %. più del proprio peso di Marco di *Francia*, perciò gl' Indiani non vogliono contentarsene.

Gl' Inglesi dividono i pesi nel modo seguente:

Il *Candil* in 20 *Mons*, in 150 *Bis*, ovvero, 500 ℔ Avoir, del Peso di *Londra*.
Il *Mon* in $7\frac{1}{2}$ *Bis*, ovvero 25 ℔.; ed il *Bis* in $3\frac{1}{3}$ ℔., di simil peso.

Del rimanente, questo peso differisce poco, e non è ancora di 2 p. %. più pesante di quello di Malabar; quindi è, che anche li Negozianti Indiani se ne servono comunemente, dividendolo come gl' Inglesi.

Misura.

Garza, *Mercale*, e *Olke*, sono le misure di *Coromandel*, per il Riso, ed altri generi asciutti; ma la diversità che s' incontra in queste misure, nelle varie Contrade di questa Costa, rende sino ad ora quest' oggetto molto oscuro; diremo però soltanto, che la *Garza*, o *Garssa* di Pondichery, contiene 600 *Mercali*, o *Mercois*, e che il *Mercalo* pesa circa 12 ℔., peso di Marco di Francia, che fanno quasi $1\frac{1}{4}$ Metadelle di *Dresda*.

C O R S I C A.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CORSICA, in Latino *Corsica*, è una Isola d'Italia, nel Mediterraneo, verso il Nord sopra la Sardegna, della lunghezza di 35 leghe, circa; situata fra li Gradi 26, Min. 10, e li Gradi 27, Min. 15 di longitudine, e fra li Gradi 41, e li Gr. 42 di latitudine. Essa dividesi in quattro Parti, cioè: Nella parte di quà da' Monti; in quella di là da' Monti; nella Parte di dentro; e nella Parte di fuori. Il Capo Corso è alla punta dell' Isola, dalla parte del Nord. I Corsi sono vendicativi, ma sono buoni Soldati. *Adimur*, Ammiraglio Genovese, la prese sopra li Saraceni, e la sottomise alla Republica, nel 1630. Gli Abitanti, dopo un Secolo di fedele soggezione alla Republica, tentarono di scuotere il giogo, ed in fatti si resero indipendenti. Nel 1735 i Corsi elessero per loro Re il noto Barone, *Teodoro de Neuhof*. Questo, fra le altre cose, s' interessò moltissimo nel miglioramento, ed estenzione del Commercio di quest' Isola; egli a tal fine, nell' anno 1737, eresse un separato Collegio di Commercio, che doveva essere composto da quattro Commessarj Corsi, e da quattro altri Esteri, che tutti avessero una sufficiente cognizione del Commercio; e propose inoltre a detta Na-

zione

zione varj mezzi per il miglioramento del suo Commercio, li quali furono anche da essa accettati, e che descritti ritrovansi nel *Dict. Univ. de Comm. del Savary*, *Tom. IV.*, *pag.* 514, e seguenti; dove il Lettore potrà riscontrarli. Nell' anno 1768 poi, in virtù di un Trattato conchiuso fra la Republica di Genova, e la Corte di Francia, fu quest' Isola ceduta in pegno alla Francia, che la conquistò intieramente sopra i ribelli, nel 1769. Ivi non è tollerata altra religione, fuorchè la Cattolica. BASTIA è la Capitale dell' Isola. Presentemente però l'Isola di *Corsica* è anch' essa lacerata dalla Francese Epidemia, e geme anch' essa sotto il peso de' mali orribili dell' Anarchia prodotta dal Francese Giacobinismo.

Questa Isola fu uno de' motivi, che cagionarono la rovina del Banco di S. Giorgio di Genova, molto ricco per il passato. Il detto Banco fece di tempo in tempo delle anticipazioni di egregie somme alla *Corsica*, e divenne indi il vero proprietario della medesima, a motivo dello sbilancio ne' pagamenti, che di anno in anno recava maggiore pregiudizio negl' interessi, che dovettero annualmente pagarsi da' Corsi. Allorchè dunque si sollevarono i Corsi, e si resero indipendenti, cessarono essi di corrispondere i Censi al Banco dovuti. Questa mancanza, unita ad altri accidenti, privarono totalmente il Banco di mezzi, onde potere più supplire alli suoi debiti.

Prodotti, e Commercio.

I Prodotti di quest'Isola consistono generalmente in Biade, Vino, Olio, Legumi, Bestiame, e particolarmente, Capre; in Mandorle, Castagne, Fichi, ed altre sorta di Frutta. In quest' Isola soltanto ritrovasi la Pietra nominata *Catochites*, la quale ha la particolarità di attaccarsi alle dita, come la Colla. Non vi mancano neppure delle Miniere di Argento, Rame, Ferro, e Piombo. Nella Signorìa di Nebia vi sono delle Cave di Allume. Nelle profonde Valli del circuito di Ricolo, vi si ritrovano de' belli Crisoliti, ed alle Coste, fra la *Corsica* e la Sardegna, vicino a S. Bonifacio, vi si ritrovano molti belli Coralli. Nel suo Territorio raccogliesi molto Mele, che dicesi però essere alquanto amaro, perchè le Api vanno succhiando i fiori dell' Albero Tasso. Vi si ritrova molta Pece, e le Saline, nelle vicinanze di S. Fiorenzo, meritano di essere vedute. Vi si alleva una quantità grande di Pecore, che provvedono di Lana, di Latticinj e di Carne, quanto basta per il consumo degli Abitanti. Tutte le Pecore, e Montoni Corsi, sono neri, e molti di questi hanno 4, ed anche 6 corna. I Cavalli Corsi sono rinomati, per essere coraggiosi, ma sono poi anche selvatici, e fieri. Vengono anche molto encomiati li Cani di quell' Isola, per essere grossi, e belli, molto buoni da guardia, ed atti e destri per la Caccia. Nelle sole Isole di *Corsica*, e della Sardegna si ritrovano gli Animali nominati: *Mufri*, *Muffoli*, ovvero, *Capre Muffale*. Queste sono una sorta di Capre selvatiche, che rassomigliansi alli Capricorni; esse sono più grosse di un Montone, ma senza Lana, essendo la loro Pelle ricoperta solamente di Peli, come i Cervi, e Capriuoli, e sono molto grasse. Sonovi pure anche nella *Corsica* delle Acque minerali, e de' Bagni salubri.

Conteggio.

Dopo che la *Corsica* appartiene alla Francia, vi si tengono li libri e le scritture, in Lire da 20 Soldi, ed il Soldo da 12 ₰ Tornesi, come in tutta la Francia.

Monete.

Vi sono parimente in corso, dopo l'epoca suddetta, tutte le sorta di Monete descritte nell' Articolo di Parigi, come pure delle Monete di Spagna, di Genova, e di alcune altre Potenze Italiane.

Peso.

La Libbra è molto leggiera, e non pesa più di $6{,}411\frac{2}{3}$ Grani di Colonia, ovvero 7,166 Grani d'Olanda; secondo questo ragguaglio

100 ℔	in *Corsica*	fanno	$61\frac{7}{15}$	℔ in *Vienna*.		
80 =	*ivi*	=	59	= peso Mercantile in *Lipsia*; vi e il divario di	$35\frac{15}{15}$	p. 8.
33 =	*ivi*	=	23	= in *Amsterdam* - - - - - - - - - - -	$43\frac{1}{2}$	p. 8.
125 =	*ivi*	=	88	= peso di Marco in *Francia* - - - - -	$42\frac{1}{2}$	p. 8.
45 =	*ivi*	=	32	= in *Amburgo* - - - - - - - - - - - -	$40\frac{2}{3}$	p. 8.
100 =	*ivi*	=	$100\frac{1}{2}$	= in *Livorno*.		
83 =	*ivi*	=	63	= peso Mercantile in *Londra* - - - -	$31\frac{3}{4}$	p. 8.
7 =	*ivi*	=	6	= in *Marsiglia* - - - - - - - - - - -	$16\frac{2}{3}$	p. 8.
99 =	*ivi*	=	74	= peso di Castiglia in *Spagna* - - - -	$33\frac{3}{4}$	p. 8.

Lo

Misura

Lo Stajo, misura di Grani, contiene 2 Mazzini, ovvero 12 Bacini. 1 Mazzino contiene 6 Bacini. Ci vogliono 29$\frac{2}{3}$ Staja, per formare un Last di Olanda, che pesa 4,560 ℔, peso di Marco, in Grano. 14 Bacini fanno 1 Mina in Genova, secondo il quale ragguaglio:

59	Staja di *Lipsia*	fanno	82	Staja in *Corsica*.
87	dette di *Dresda*	=	92	dette *ivi*; ovvero
29	*Mezzen ivi*	=	23	Bacini.
29$\frac{2}{3}$	Staja di *Corsica*	=	1	Last in *Amsterdam*, oppure
51	dette *ivi*	=	62	Sacchi *ivi*.
32$\frac{1}{12}$	dette *ivi*	=	1	Last in *Amburgo*; ma
4	Bacini *ivi*	=	5	Spinti *ivi*.
36	Staja *ivi*	=	23	Cariche in *Marsiglia*.

La Misura di Vino, Olio, ecc. è il Barile, che fa 2 Somme, 12 Zucche, 108 Pinte, ovvero, 432 Quarti.

1 Soma fa 6 Zucche, 54 Pinte, ovvero, 216 Quarti.
1 Zuccha 9 Pinte = 36 Quarti.
1 Pinte = 4 Quarti.

COSTANTINOPOLI.

Situazione, e descrizione Istorico-Geografica.

COSTANTINOPOLI, in latino, *Constantinopolis*, così chiamata, dal Imperadore *Costantino* il Grande, che la rendette Sede del Romano Impero in Oriente, e che per il corso di 1100 anni, cioè, dal 330, sino al 1453, fu la residenza degl' Imperadori Greci. L' antica Bisanzio forma una parte di questa Città, che è una delle più grandi, e più celebri di Europa. Nell' anno 1453 fu essa conquistata da' Turchi, che la denominarono *Stambul*, ovvero *Istampol*, cioè, *Luogo fertile*, e da quel tempo in poi fu sempre la Città Capitale della Turchìa Europea, e la continua residenza degl' Imperadori di quella Nazione. Ritrovasi essa alli Gradi 46, Min. 35 di longitudine, ed alli Gradi 41, Min. 4 di latitudine.

La Situazione di questa Città, ne' confini Orientali della Romania, detta, ne' tempi antichi, Tracia, sopra l' estremo lembo di Europa, e sopra li confini di questa con l'Asia, sembra essere stata prescelta, per farne la Capitale di queste due più insigni parti di Mondo, e per renderla amenissima, e nello stesso tempo uno de' più floridi, e de' più ricchi Emporj, che vi siano nell' universo. Dessa è formata in guisa di triangolo; con la base attiensi alla terra ferma Europea, con gli altri due lati, ed il vertice, nel quale sta il vasto Serraglio del Gran Signore, detto, *Serai*, si avanza verso dell' Asia in Mare, che quinci, e quindi la bagna, in guisa che, alla parte di mezzo giorno vi è il Mar di Marmora, e questo per un Canale, che dicesi, *de' Dardanelli*, comunica dalla parte di Libeccio con l' Ellesponto., o sia, Arcipelago, detto ancora da' Turchi, Mar Bianco; e dalla parte di Levante bagnata viene dalle acque di un altro Stretto, o Canale, che dal Mar di Marmora, o sia, Propontide, comunica con il Mar Nero, e dicesi, Stretto, o Canale di *Costantinopoli*. Dalla parte poi di Settentrione, il Porto di questa gran Piazza viene formato dalle acque dello stesso Canale, che dentro terra s' inoltrano verso Nord-West, ed alle quali si unisce un Fiume. Questo Porto è sì ampio e profondo, che ha quasi tre leghe Inglesi di lunghezza, ed una di larghezza, e nel quale ogni grossa Nave può comodamente ricevere le Merci presso la riva. Questi Mari, e questi Canali, che vicino a *Costantinopoli* assieme congiungonsi, conducono a questa Piazza le Merci del Mondo intero. Quelle di Persia, del Mogol, delle Indie, del più rimoto Settentrione, della China medesima, e del Giappone, vi vengono per il Canale del Mar Nero; le altre dell' Arabia, Egitto, Etiopia, Coste di Affrica, Indie Occidentali, America, e del rimanente di Europa, vi arrivano per l'Arcipelago, Canale de' Dardanelli, e Mar di Marmora. I venti Meridionali ed Australi, che più specialmente regnano in *Costantinopoli*, guidano entrambi nel suo Porto li Bastimenti in gran numero, ed allorchè, cessando un vento, chiudesi l' una di queste Porte Marittime, l' altra immediatamente si apre.

Le

Le Moschee, e principalmente quella di S. Sofia, sono di una grande magnificenza. Il Serraglio del Gran Signore contiene anch'esso de' gran tesori, e la sua Porta principale è quella che diede il nome all' Impero Ottomano. Si vedono a *Costantinopoli* molti considerabili antichi monumenti. Questa Città è molto sottoposta a terremoti, ed alla peste, che ben spesso vi fanno delle grandi stragi, per la poca cura de' Turchi nell' usare le dovute precauzioni per difendersi da questi due orribili Flagelli. In questa Metropoli si tennero molti Concilj. Nel 1204, *Baldovino*, Conte di Fiandra se ne impadronì; ed i Francesi ne sono rimasti in possesso, sino all' anno 1259, nel quale *Michele Paleologo* ne scacciò *Baldovino*. Finalmente, come di sopra si disse, nel 1453, fu presa per assalto da *Maometto II.*, contro i Greci che la difendevano, e da quel tempo in poi rimase sempre in potere de' Turchi.

Un Porto così comodo e sicuro, una situazione cotanto felice per il Commercio, l' abbondanza de' suoi Prodotti, e di quelli, che vengonle d'altronde recati, assicurarebbero infallibilmente a questa Piazza un Traffico amplissimo, e la renderebbero il centro, ed il Magazzino di tutte le Merci del Mondo, se l' Ottomano Governo avesse voluto, o saputo prevalersi di simili vantaggj, e se in uno Stato dispotico i Particolari avessero ardire di ricavare dal Traffico delle ricchezze, che rendono spesse volte la vittima della prepotenza chi le possede. Aggiungasi ancora, che le Merci, che in *Costantinopoli* vengono introdotte dall' Europa, e dalle Indie, assorbiscono molte ricchezze di *Costantinopoli*. Gl' Indiani particolarmente, con le loro Perle, Gemme, Lane fine, Mussoline, Tele, e Drappi di seta, attesa principalmente la qualità de' colori, trasportano ogni anno da questa Piazza delle grandissime somme, e fanno un Commercio molto più lucroso degli Europei, le di cui Merci, toltine i Panni, non sono colà tanto apprezzate, come quelle degl' Indiani.

Commercio

Tanto il Traffico nazionale che si fa fra la Città, e gli Abitanti della Turchìa, quanto quello pure, che si fa al di fuori con le Nazioni estere, è molto considerabile, ma è però per lo più nelle mani degli Armeni, e degli Ebrei. I Turchi trasportano per mare e per terra li loro Prodotti, e le Mercanzìe da un Paese Turco all' altro, senza immediatamente portarli alle Nazioni estere Cristiane, toltene le Città più vicine, per esempio, Vienna, dove trattengonsi continuamente de' Mercanti Turchi, li quali, dopo vendute le loro Merci, ne comprano in cambio nell' Austria delle altre, e le trasportano per il Danubio, e per il Mar Nero a *Costantinopoli*; ed oltre ad alcuni altri Mercanti ancora, che vanno in alcuni Porti dell' Adriatico, e del Mediterraneo. Le Scale della Turchìa, o del Levante, come chiamansi comunemente dagli Europei, vengono frequentate dagli Olandesi, Inglesi, Francesi, Italiani, e Veneti, e specialmente dagli Svedesi, Danesi, Russi, e da alcune altre Nazioni commercianti, li quali tutti, in gran numero, portandovi li loro Prodotti del suolo e dell'arte, e molte derrate dell'America, ricaricano di ritorno principalmente de' Generi necessarj per le loro Fabbriche, in cambio delle Merci che vi recarono. Deve pertanto il Commercio di queste Scale riuscire moltissimo interessante per gli Europei, alli quali non è nè pericolosa, nè lunga una tale Navigazione, e non è esposta alle gelosìe de' Popoli Levantini. Tengono perciò, le Nazioni commercianti di Europa, i Ministri loro, ed i loro Residenti a Costantinopoli, ed i loro Consoli in altri luoghi della Turchìa. Il Traffico degli Schiavi è assai riguardevole nella Turchìa, dove non solamente vendonsi Uomini, e Donne, ma altresì delle Giovani bellissime di Georgia, Circassia, e Grecia, da' proprj Genitori, agli Ebrei ed Armeni, che le rivendono con vantaggio.

Appena salito al Trono, nel 1774, il Sultano Achmet IV., ordinò subito la libera introduzione di ogni sorta di Mercanzìa, e tolse affatto la proibizione delle Stoffe d'oro, e d'argento, Galloni, e Drapperìe, ed in meno di due giorni si vendettero quasi intieramente simili Generi, di cui erano ripieni li Magazzini: essendo in fatti tutti questi capi di un utilissimo Traffico per gli Europei in ogni Piazza Turca, come lo sono ancora tutti gli articoli di moda e di lusso, in che fanno a gara i Francesi, Inglesi, e Veneziani, li quali procurano di studiare il gusto della Nazione, ed il capriccio ancora del Serraglio. Gli Olandesi vi mantengono un Traffico di Chingaglierìe e Merci di Ferro, Rame, ecc., tratte da Amburgo, e vi portano Spezierìe, Droghierìe, ecc. La Carta vi si esita ancora con molto vantaggio. Il Traffico de' Moscoviti vi è pur anche assai florido, principalmente delle loro Pelli; gli Svedesi, Danesi, e Prussiani vi fanno anche un vantaggioso Commercio.

Galata, e Pera.

GALATA, e PERA sono due Sobborghi di *Costantinopoli;* nel primo ritrovasi la maggior parte de' Magazzini de' Mercanti, ed in quest' ultimo fanno la loro residenza gl' Inviati, il Bailo, li Residenti, e Consoli esteri.

Adrianopoli.

Dopo *Costantinopoli*, la Città più riguardevole, e Mercantile della Romania è ADRIANOPOLI, stata conquistata da *Amurat I.* contro gl' Imperadori Greci, nel 1362; contribuisce molto al grande Traffico di questa Città il Fiume *Maritz*, o *Maritza*, che bagnale il fianco. Nella gran Piazza del Mercato, o *Besastia*, sonovi alli due lati più di 400 Botteghe piene di Merci preziose, ed in un altra strada coperta, colà vicina, vedonsi tutte le Botteghe degli Artigiani, che non sono come altrove sparsi per la Città.

Rodosto, ecc.

RODOSTO, SYLIMBRIA, e GALLIPOLI, sopra la Spiaggia Europea, o sia Occidentale del Mar di Marmora, sono Piazze di Traffico, ed in *Sylimbria* vi è il Magazzino Imperiale per le Biade della Provincia.

Scutari, nell' Asia.

In contro a *Costantinopoli*, ed al Gran Serraglio, sopra la Costa dell' Asia, giacesi SCUTARI di Natolia, con un Porto frequentatissimo, ed un Serraglio del Gran Signore. Vi è inoltre una Moschea Reale, assai bella. Benchè questa Città non sia Europea, (poichè non devesi confonderla con *Scutari* dell'Albanìa) abbiamo creduto di doverne parlare, per essere una Città di gran Commercio, molto vicina di *Costantinopoli*, e l' unica situata sul Bosforo, o Stretto di *Costantinopoli*; a questa Piazza arrivano per terra le Caravane di Persia, e dell' Armenìa. *Scutari* è situato sul pendìo di un monte, ed è considerato come un Borgo di *Costantinopoli*.

Bulgaria.

Dal Bosforo, o Stretto di *Costantinopoli*, entrando nel Mar Nero, passata la Spiaggia della Romania, ritrovansi sopra la stessa Costa Occidentale, ed Europea di questo Mare, le Piazze della BULGARIA. Il Danubio, che ivi entra con sette braccia nel Mar Nero, dopo di avere preso il nome d' Istro, alquanto sopra *Kersova*, divide la *Bulgaria* dalla *Valachia*, e dal Paese de' Tartari di *Budziach*. La *Bulgaria* è montuosa, ma nelle Valli e Pianure abbonda di Biade, e di Vino. Somministrano gli stessi Monti ottimi pascoli, e la *Stara-Planina*, che è una catena di Monti, che stendesi verso *Widino*, al piede, ed alla metà delle pendici è fertilissima. Le grandi Aquile che quivi s' incontrano, e principalmente nelle vicinanze di BUBADAGIA, Città dove fa la sua residenza il Bassà di *Silistria*, somministrano le penne alli Fabbricatori degli Archi di tutta la Turchìa, e Tartarìa; dovendosi considerare, che un Aquila ha soltanto 12 Penne nella sua coda, che siano atte a tale lavoro. SOFFIA, detta da' Bulgari, *Triaditza*, è la Capitale della Provincia, ed i Mercanti vi sono per lo più Greci, o Armeni. NICOPOLI, e SILISTRIA, sul destro margine del Danubio, o *Istro*, sono Città di Commercio, e fortificate. PROSLAVITZA, o *Kiustange*, TOMISWAR, e WARNA, sono Porti, e Piazze di Traffico sopra il Mar Nero.

Bubadagia.

Soffia.

Nicopoli, ecc.

Servia, ecc.

Belgrado.

Al Ponente della *Bulgaria*, e lungo il fianco medesimo del Danubio, giace la SERVIA, che nella parte Meridionale, anticamente detta, *Dardania*, ha il nome ancora di RASCIA; SEMENDER, o SCANDEROWA n' è la Capitale; ma BELGRADO, Città famosa, e forte, situata all' imboccatura della Sava nel Danubio, è la Piazza di maggior Traffico di que' contorni, ed è frequentata da molti Mercanti d' ogni Nazione. Oltre al Danubio, ed alla Sava, li Fiumi Tibisco, Drava, e Morava, che sboccano tutti nel Danubio medesimo, sono colà vicini, e medianti essi *Belgrado* comunica con tutti li Paesi da questi bagnati. Per il Danubio poi, oltre alle Città superiori della Germania, comunica ancora con le inferiori della *Valachia*, *Bulgaria*, e *Bessarabia*, e con tutte le altre del Mar Nero. Il Banco principale delle Dogane vi suole fruttare più di 100,000 Piastre all' anno, circa, dovendovi passare le Merci tutte che vanno e vengono da *Costantinopoli* a *Vienna*. VIDINO, o *Viden*, è in mezzo fra *Belgrado* al Maestro, e *Nicopoli* al Levante, sopra del fianco medesimo Meridionale del Danubio. In tutta questa Provincia si tessono moltissime Bambagine.

Vidino.

Valachia, ecc.

Dirimpetto a *Belgrado*, *Vidino*, e *Nicopoli*, sopra l' opposta riva dell' Istro, giacciono le frontiere della VALACHIA; Paese fertile in Vino, Biade, Cocomeri, ecc. Il Bestiame, ed i Cavalli vi sono riputati eccellenti. La Capitale è TERGOWISTO, Piazza di buon Commercio, sopra del Fiume *Janolitz*, ma il *Waivoda* fa ordinariamente la sua residenza in BUCAREST. Nella MOLDAVIA, che giace al Settentrione dell' anzidetta,

zidetta, e che comprendesi qualche volta sotto il nome di *Valachia* di là da' Monti, ritrovasi JASSY, che n'è la Capitale, situata sopra il Fiume *Prut*. CHOCZIM giace sul *Dniester*, o *Boristene*. Una parte della *Moldavia* è assai fertile, ma una parte è ancora incolta, e nella porzione che ritrovasi a Levante, è deserta, o ricoperta di Monti. Non vi mancano tuttavìa molti Articoli di Traffico, fra i quali sono molto stimati li Cavalli. GALCTZ è una Piazza mercantile presso il *Danubio*.

Jassy ec.

Fra il braccio più Settentrionale dell' Istro, ed il Fiume *Dnieper*, lungo il Mar Nero, giace la BESSARABIA, chiamata da' Turchi, *Budsciak*. KILI, o *Cilia-Nuova* è situata sul braccio Settentrionale del *Danubio*, dove il medesimo entra nel Mar Nero, e questo è il braccio il più largo, ed il più navigabile, e la Città per conseguenza è assai florida in Mercatura.

Bessarabia

BILGORDO, BUDSCIAK, PALANKA, e BENDER, sono situate sul *Dniester*, e sono pur anche mercantili.

Bilgordo, ec.

Non ostante il maggiore accoglimento che si fa in *Costantinopoli* alle Merci delle Indie, e diversi intagli che s'incontrano nelle Dogane Turche, non si sono però scoraggite le Nazioni Cristiane d'intraprendere il Commercio con detta Piazza; ed in fatti, vi giungono molti de' loro Bastimenti, carichi per lo più di Panni, che formano il principale Articolo fra le Merci, che vengono da essi introdotte in detta Città. Questi Panni devono essere fini, di pelo corto, bene lavorati, e principalmente di belli colori. Si spediscono questi ordinariamente per quelle parti in Ballotti di 12 Pezze, consistenti ne' seguenti colori, cioè:

Tre Pezze di porporino, tre Pezze di cremisino, una Pezza di scarlatto, una Pezza di verde oscuro, una Pezza di verde chiaro, una Pezza di verde di Papagallo, una Pezza di turchino scuro, ovvero, di *bleu de Roi*, ed una Pezza di color violetto, ovvero, bianco, oppure di qualche altro colore.

Questi Ballotti si fanno ancora in questo altro modo, cioè: tre Pezze di cremisino, due Pezze di verde chiaro, due Pezze di verde oscuro, due Pezze di porporino, una Pezza di scarlatto, una Pezza di *bleu de Roi*, ed una Pezza di Panno nero.

Tutti li Mezzipanni, di circa 60 Braccia di lunghezza, e di $\frac{8}{4}$, sino a $\frac{10}{4}$ di larghezza, devono essere involti, cioè: i rossi in Lustrino verde, i verdi in Lustrino rosso, i turchini, in giallo, ed i neri, in bianco, e guarniti alle cime, di Frangie di oro, e di argento.

Giacchè gl'incontri di Bastimenti dall'Olanda, Inghilterra, e dalli Porti di Francia, al Mare di Settentrione, ec. direttamente per *Constantinopoli*, non sono troppo frequenti; così si spediscono i Colli verso *Costantinopoli*, per via di Marsiglia, Genova, Livorno, e Trieste; poco per la via di Venezia, ma più per quella di Smirne, mediante Venezia, e principalmente per Trieste, e da Smirne poi a *Costantinopoli*, o per acqua, o per terra, secondo che le Merci riescono fine, o grosse, e possono portare le spese. Venendo i Panni spediti colà per la via di Smirne, s'involgono ogni volta 3 Pezze di Mezzopanno fra due tavole sottili, e quattro simili Pacchi si spediscono in una Cassa, da essere ben condizionata di dentro, e di fuori, mediante l'una, o l'altra Piazza, verso Smirne; ove si prendono li quattro pacchi fuori dalla Cassa, per essere indi inoltrati con le Caravane, sino allo Stretto di *Costantinopoli*, e colà trasportati. I Pacchi non devono contenere più di 3 Pezze di Mezzopanno, perchè si caricano sopra i Cavalli, ed un simile Cavallo non può portare più di 6 Pezze di Mezzopanno. Chiunque pertanto in Europa involge, o impacca in un modo diverso dal sopra descritto, deve dare ordine, che si cambj in Smirne l'impacco esistente nella rispettiva Cassa; il che cagiona molte spese; e succede facilmente, che la Merce viene a soffrire del danno ne' colori, che i Turchi osservano con particolare attenzione.

Oltre ad 8 in 9,000 Pezze di Panno, di cui l'Olanda spedisce la quarta parte, l'Inghilterra la terza, e la Francia, la Germania, e Venezia, il rimanente, vi sono ancora delle quantità di Merci, che dalle suddette, e da altre Nazioni vi s'introducono, le quali consistono per lo più in Merci di lana, cotone, tela, seta, e di mezzaseta; in Stoffe d'oro, e d'argento; Berrette, Carta, Droghe, Zucchero, ed in Generi di diverse qualità; tutte le sorta di Legni da tintura, Indaco di Guatimala, e di Cirquees, Verde a-

Merci d'introduzione.

 de a-

de rame, Cinabro, Canfora, Argento vivo, Rame in Stanghe del Giappone, Stagno e Piombo d'Inghilterra, Minio, Biacca, Fil di rame, e di ferro, Bande stagnate in Barili di 450 pezzi. Colore turchino, Arsenico bianco e giallo, Ambra cruda, Benzoino, Denti di Liocorno marino, di $1\frac{1}{2}$, e $2\frac{1}{2}$ ℔, Denti di Elefante, di 26, in 50 ℔, ogni sorta di Chincaglie di Norimberga, Vetrerie, Grani, ed altre Merci, che si ritroveranno descritte nella Tariffa che verrà in appresso.

Da 13, circa, anni a questa parte, mantiene la Casa d'Austria un Commercio di non lieve importanza con *Costantinopoli*, e vi spedisce molte qualità delle suddette Merci, parte per la via di Trieste e Fiume, e parte per il Danubio. La Russia vi trasporta li suoi proprj Prodotti per il Mar Nero. Egli è ben vero, che il Commercio degli Stati Austriaci, e di quelli della Russia, con l'Impero Turco, restò interrotto, a motivo delle guerre scoppiate pochi anni sono, ma conchiusa che fu la pace fra le due Alleate Corti Imperiali, non si mancò di procurare li mezzi più opportuni, per rendere il rispettivo Commercio più florido, e vantaggioso, e recare nello stesso tempo maggiore libertà, e facilità al Traffico de' loro Sudditi nel Territorio Turco, di quanta eglino ne godettero per lo addietro; come più diffusamente si può rilevare dal Trattato di Commercio, sottoscritto in *Costantinopoli*, nel dì 24 Febbrajo, 1784, che ritrovasi descritto nel Primo Tomo di questo Trattato, nell'Articolo di Anversa alla Pag. 405; e dall'altro Trattato simile, stato conchiuso in Szistow, nel dì 4 Agosto, 1791, da noi parimente già descritto nel Tomo Secondo, nell'Articolo di Austria, alla pag. 179.

La Germania, l'Elvezia, l'Olanda, e perfino li Paesi-Bassi Austriaci possono prendere parte a questo Commercio, con spedire li Prodotti proprj, ed esteri, tanto del suolo, quanto dell'arte, parte per terra, e parte per acqua, sino al Danubio; il che si fa per mezzo del fiume Reno, sino a Manheim; indi passano le Merci all'insù del fiume Nekar, che rendesi navigabile, sino a Stuttgard; da questo luogo si trasportano le Merci in vettura a Ulma, d'onde passa il tutto sopra il Danubio all'ingiù per Vienna, ecc.

Merci di Estrazione.

Le principali Merci che si estraggono dalla Turchia Europea, e particolarmente da *Costantinopoli*, consistono in Lana macerata, e non lavata, di cui, negli anni comuni, 5,000 Balle, cioè: 2,000 della prima sorte, e 3,000 della seconda; si estraggono inoltre, Pelli di Buffalo, di Bue, e di Vacca; Pottasche, Cera gialla, Pelo di Capra, e di Cammello; Tappeti, Guanciali, o Soffà; Marrocchino, Seta grezza, e filata; Drappi di seta, Stoffe operate, e ricamate d'oro, e d'argento, di cui però la maggior parte proviene dalle Provincie dell'Asia; Ciambellotti coloriti, Cotoni, di cui la sola Macedonia produce annualmente 120,000 Balle. Si estrae pure una non mediocre quantità di eccellenti Filati rossi provenienti per lo più da Angora, e Begbazar; Pelli di Zigrino, di Lepri, e di Coniglj; Pelli di Pecora lavorate, Cordovani neri, rossi, e gialli; Allume, Belzoino, Mastice, Scamonea, Riobarbaro, Seme di Zettovario, Foglie di Senna, Gomma Dragante, Oppio, Zafferano, Gomma Galbana, Caffè, Trementina, Storace, Galla, Smeriglio, Terra Sigillata, Corteccia di Melagrane, Funghi, Datteri, Mandorle, Vino, Olio, Madreperla, Mele, Legname da costruzione, Legno di Palma, Zibbibi, Anici, Telà incerata, ed una sorta di Fustagno, altrettanto fina, quanto forte, denominata, *Dimiti*.

[illegible] e Manifatture.

Li sopra descritti Articoli si estraggono per lo più grezzi, e non lavorati, essendovi pochissime Fabbriche e Manifatture nell'Impero Turco. Se si eccettuano le Manifatture di Merci di Seta, e di Cotone in *Costantinopoli*, Tessalonico, e sopra l'Isola Scio; e le Manifatture di Pelo di Cammello, e Lana, che sono poco importanti, come ancora le Fabbriche di Marrocchino, Cordovani, e Zigrino; le Tintorie de' Filati rossi di Turchia, con altre Manifatture di lieve importanza, vi rimangono certamente pochi oggetti relativi all'Industria ed al Traffico, che possano interessare gli Stranieri.

Dazj ed Imposizioni.

In materia di Dazj, ed Imposizioni non abbiamo veruna più precisa relazione, di quanto riscontrasi nella Tariffa de' Dazj d'ingresso, e di uscita, che descriveremo in seguito in questo Articolo. Egli è verissimo però, che succedono sempre degl'inconvenienti nelle Dogane, li quali procedono qualche volta dalla poca rettitudine di alcuni Ufficiali delle Dogane, e qualche altra volta provengono dalla poca buona fede, o dalla ignoranza de' Capitani, o Viaggiatori; ma simili disordini sono, per così dire, inevitabili, e succedono continuamente in tutti gli Stati di Europa. I Sudditi Imperiali godono la libera Navigazione sul Danubio, ecc., come i Russi sul Mar Nero. I primi pagano nella Turchia

Turchia una Gabella di 3 p. %., e gli ultimi, in virtù del Trattato di Commercio fra la Russia, e la Porta, sottoscritto nel dì 10 Giugno, 1783, sono esenti da qualunque Dazio di transito. Li Veneziani, Olandesi, e Danesi, pagano $4\frac{1}{2}$ p %. Con le altre Nazioni Cristiane, che trafficano verso la Turchia, sono anche stabilite, e fissate le Gabelle, mediante li Trattati. Per una Cassa di 12 Pezze Mezzipanni, venendo spediti per la via di Livorno, e Smirne, verso *Costantinopoli*, si pagano le spese, compresovi il nolo sino a Smirne, con circa 162 Talleri del Leone. Le spese di colà consistono in 16 Talleri del Leone, circa, per ogni Pacco, $3\frac{1}{4}$ p. %. perdita nella Moneta, $\frac{1}{2}$ p. %. Sensaria, 4 p. %. Provvisione, 1 p. %. per Tratte e Rimesse.

Conteggio.

Costantinopoli, *Adrianopoli* e molte altre Città e Provincie dell'Impero Ottomano contrattano le Merci, e conteggiano a Piastre di 40 Parà, il Parà a 3 Aspri Correnti.

La Piastra si calcola ancora spesse volte a 100 Mines, o Aspri buoni.

5 Aspri buoni fanno 6 Aspri Correnti.

1 *Jux*, o *Juk* fa 1,000 Piastre, ovvero, 100,000 Aspri buoni.

Una Borsa solita *(Keser)* contiene 500 Piastre, ovvero, Talleri del Leone; ed in questo modo si calcolano tutte le Rendite dell'Impero Turco; e tuttociò che entra nel Tesoro del Gran Signore, sia ch'egli consista in Monete d'oro, o d'argento, si conserva in Borse di pelle, di 500 Talleri di Leone netto.

Una Borsa d'oro *(Kitze)* contiene 30,000 Piastre, e se ne fa uso soltanto per i regali, che il Sultano fa alle sue Favorite, o Sultane.

Monete.

Le Monete reali di questo Impero hanno il valore seguente.

In Oro.

Zecchini, o Sultanini intieri, mezzi, e quarti, chiamati ancora *Fonduc*, o *Fonducli*, da 5, $2\frac{1}{2}$, ed $1\frac{3}{4}$ Piastre.

Zecchini *Zerimahbub*, e *Gingerli*, intieri, e mezzi, da $3\frac{1}{2}$, ed $1\frac{3}{4}$ Piastre.

Turay, o *Mustaphui*, ovvero *Monssaphoncy*, da 105 Parà.

In Argento.

Piastre di Turchia, chiamate, *Grouck*, o *Grouch*, da 40 Parà, ovvero 120 Aspri.

Solote, o *Iselotte* vecchie, da 30 Parà, ovvero 90 Aspri.

Solote nuove, da $26\frac{2}{3}$ Parà, ovvero 80 Aspri.

Onlyki, o *Ocliki*, da 10 Aspri.

Beslyki, da 5 Aspri.

Un Parà vale 3 Aspri, ed un Aspro vale 4 *Menkir*, ovvero *Giedükj*, che è la più piccola Moneta.

Delle Monete estere, colà in corso a prezzi variabili vi sono:

Zecchini Veneti a $5\frac{1}{2}$ Piastre, circa.

Ungari Creminizi a 107 in 108 Parà, circa.

Ungari Olandesi a 108 in 109 Parà, circa.

Talleri di Leone Olandesi, o *Aslani* a 60 Parà, circa.

Talleri Imperiali Austriaci, chiamati, *Cara Grouch*, e Pezzi duri di Spagna a 101 in 102 Parà, circa.

Scudi Ragusei a 60 Parà, circa.

Valore.

La Piastra, a tenore delle precise relazioni, si calcola a $\frac{3}{5}$ di Rublo di Russia, ovvero, 60 Copeki; per conseguenza contiene la medesima 234^{42} Grani di Colonia, ovvero 262 Grani di Olanda d'argento fino.

Il *Grouch*, o *Toralo* pesa 494 Grani di Colonia, ovvero, 552 Grani d'Olanda, e la *Solota* vecchia, 370 Grani di Colonia, ovvero, 414 Grani d'Olanda, ed amendue queste Monete contengono $9\frac{1}{3}$ Lotti di Colonia di finezza; sicchè il primo contiene 288 Grani di Colonia, ovvero 322 Grani d'Olanda, e l'altro 218^{18} Grani di Colonia, o 241^{6} Grani di Olanda d'argento fino.

Pari.

Secondo il valore suddetto della Piastra, o del Tallero del Leone, vale il medesimo $17\frac{1}{4}$ Grossi, ovvero, $64\frac{11}{16}$ *kni.*, Moneta di *Convenzione*; 24 Stüber, 13 ß Banco, ovvero, $26\frac{1}{3}$ Stüber Correnti d'*Olanda*; $18\frac{1}{8}$ Grossi Correnti di *Brandeburgo*; 2 Scellini, $9\frac{3}{4}$ ß Sterlini

Sterlini in *Inghilterra*; 2 Lire 16 Soldi, 5 ℞ Tornesi in *Francia*; 3 Lire $5\frac{1}{2}$ Soldi Correnti in *Genova*; 24 Scellini Banco, ovvero $29\frac{1}{3}$ Scellini Correnti in *Amburgo*; 3 Lire, $9\frac{3}{4}$ Soldi, Moneta lunga in *Livorno*; 454 Rees in *Portogallo*; $23\frac{1}{2}$ Scellini Spezie in *Svezia*; 5 Reali, 20 Maravedis de Plata, ovvero, 10 Reali, 14 Maravedis de Vellon in *Ispagna*; e 5 Lire, 7 Soldi piccoli Correnti in *Venezia*.

Peso dell' Oro, e dell' Argento.

L'Oro e l'Argento si pesano secondo il peso di *Yusdrom*, ovvero, *Cheky*, che si divide in 100 Dramme, e la Dramma in 16 *Kara*, o *Taim*, uno de' quali contiene 4 Grani; di modo che 1 *Cheky* fa 1,600 *Kara*, ovvero 6,400 Grani, li quali, secondo *Tillet*, pesano 1 Marca, 2 Oncie, 3 Gros, e 28 Grani, peso di Marco di Francia, il che importa 5,938[3] Grani di Colonia, ovvero 6,637[+] Grani d'Olanda. Quindi è che

11 *Cheky* in *Costantinopoli* fanno 15 Marche di *Colonia*; vi e il divario di $36\frac{3}{8}$
27 *detti* *ivi* = 35 Marche di Troys in *Olanda* = $29\frac{5}{8}$
55 *detti* *ivi* = 47 Libbre di Troys in *Inghilterra* = 17 } p. $\frac{0}{0}$.

Peso Mercantile.

Il Peso Mercantile chiamasi il Cantaro, o Quintale, ovvero, Centinajo di Turchia, e consiste in 100 Rottoli, ovvero in 176 *Chekys*, o *Yusdromde*, e dividesi a *Costantinopoli* nel modo seguente.

Quintale, o Cantaro.	*Batmans.*	*Okas.*	*Lodras, o Rottoli.*	*Chekys, o Yusdrome.*	*Metecalli.*	*Dramme.*
1 *fa*	$7\frac{1}{3}$	44	100	176	$11733\frac{1}{3}$	17600
	1 *fa*	6	$13\frac{7}{11}$	24	1600	2400
		1 *fa*	$2\frac{3}{11}$	4	$266\frac{2}{3}$	400
			1 *fa*	$1\frac{19}{25}$	$117\frac{1}{3}$	176
				1 *fa*	$66\frac{2}{3}$	100
					1 *fa*	$1\frac{1}{2}$

Inoltre 1 *Metecallo* fa 24 *Killats*, ovvero 96 Grani.
1 Dramma = 16 *detti*, = 64 =
1 *Killats* = - - - - - - - - - 4 =
1 Sultanino, o Zecchino, pesa 18 *Killats*.

Il Cantaro fa $119\frac{5}{8}$ ℔ circa, e l'Oka contiene 2 ℔, 23 Lotti, peso Mercantile in *Lipsi*; ovvero

1 Centinajo, peso Mercantile in *Lipsia*, pesa 92 Rottoli, circa, in *Costantinopoli*. Secondo questo Ragguaglio:

51 Rottoli fanno 61 ℔ Peso Mercantile in *Lipsia*; vi è il divario di $19\frac{5}{8}$
54 = = 61 = in *Amsterdam* - - - - - - - - - - = $12\frac{13}{16}$
47 = = 56 = in *Berlino* - - - - - - - - - - - = $19\frac{1}{7}$
17 = = 19 = in *Danimarca* - - - - - - - - - - = $11\frac{15}{16}$
13 = = 16 = *avoir* peso d'*Inghilterra* - - - - - = $23\frac{1}{13}$
85 = = 97 = Peso di Marco in *Francia* - - - - = $14\frac{1}{8}$
72 = = 83 = in *Amburgo* - - - - - - - - - - - = $15\frac{1}{4}$
37 = = 45 = in *Lisbona* - - - - - - - - - - - = $21\frac{5}{9}$
35 = = 57 = in *Livorno* - - - - - - - - - - - - = $62\frac{6}{7}$ } p. $\frac{0}{0}$.
64 = = 89 = in *Marsiglia* - - - - - - - - - - - = $39\frac{1}{16}$
55 = = 76 = Peso nuovo in *Polonia* - - - - - - = $38\frac{2}{11}$
11 = = 15 = in *Russia* - - - - - - - - - - - = $36\frac{3}{8}$
33 = = 40 = Peso di Castiglia in *Ispagna* - - - - = $21\frac{1}{4}$
6 = = 7 = Peso grosso in *Venezia* - - - - - - - = $16\frac{2}{3}$
45 = = 83 = Peso sottile *ivi* - - - - - - - - = $84\frac{4}{9}$
347 = = 346 = in *Vienna* - - - - - - - - - - - = $-\frac{2}{7}$

Misura del Grano.

Il *Quillot*, ovvero, *Kisloz*, Misura di Grani, contiene 22 *Okas* di Frumento, e 4 *Quillots* fanno 1 *Fortin*, che pesa due Cantara. Secondo il quale ragguaglio:

91	*Quillots*, o *Kisloz*	fanno	23 Staja, o *Scheffel* di *Lipsia*.
298	=	=	99 dette di *Dresda*.
83	=	=	1 Last in *Amsterdam*.
100	=	=	130 Staja, o *Scheffel ivi*.
37	=	=	25 dette in *Berlino*.
60	=	=	59 *Buschels* in *Londra*.
90	=	=	1 Last in *Amburgo*.
21	=	=	10 Sacchi in *Livorno*.
180	=	=	41 Cariche in *Marsiglia*.
67	=	=	46 *Korzec* in *Polonia*.
87½	=	=	1 Last *ivi*.
60	=	=	11 *Czetwers* in *Russia*.
500	=	=	51 Salme grandi in *Sicilia*.
63	=	=	8 dette comuni *ivi*.
83	=	=	51 *Fanegas* in *Ispagna*.
30	=	=	13 Staja in *Venezia*.
2	=	=	1 *Mezzen* (Mettadela) di 4 Quarti in *Vienna*.

Misura di Generi liquidi.

I Generi liquidi, come Olio, ecc. si vendono a *Meter*, e *Alma*.
Il *Meter* di Olio pesa 8 Oke, sicchè dunque:

20	*Almas*	fanno	87 Boccali in *Lipsia*.
5	dette	=	28 detti in *Dresda*.
11	dette	=	41 detti di cimento *ivi*.
22	dette	=	5 *Mingeln* in *Amsterdam*.
29	dette	=	132 Quarti in *Berlino*.
125	dette	=	83 *Veltes* in *Bordeaux*.
46	dette	=	165 *Azumbres* di Vino in *Cadice*.
27	dette	=	46 *Quarterons* di Olio *ivi*.
56	dette	=	81 Foghette in *Amburgo*.
34	dette	=	47 Galloni di Vino, Olio, ed Olio di Pesce in *Inghilterra*.
57	dette	=	5 *Millerols* d'Olio e di Vino in *Marsiglia*.
59	dette	=	7 Barili di Vino, e di Acquavite in *Napoli*.
97	dette	=	330 *Kruska* in *Russia*.
3	dette	=	1 *Arroba major* in *Ispagna*.
54	dette	=	23 *Arrobas menores* d'Olio, *ivi*.
25	dette	=	2 Orne di Vino e di Olio in *Trieste*.
29	dette	=	3 *Anthal* in *Ungherìa*.
15	dette	=	53 Boccali in *Vienna*.

Misura di Lunghezza

La misura di Braccio in *Costantinopoli*, chiamasi, *Pik*, o anche *Arseyn*, ed è di due qualità; il piccolo *Arseyn* o *Pik-Belledy*, o sia il *Pik* nazionale, con cui si misurano tutte le Merci di Seta, di Bambagia, e di Tela, è di 287² Linee di Francia di Lunghezza. Il Braccio, o *Pik*, con cui si misurano tutte le Lanerìe, ed altre Merci, è di 296⁶ Linee di Francia di Lunghezza, e dicesi, *Endasze*, o *Endrezeh*, d'onde risulta, che

32 *Piki* piccoli nazionali	fanno	31 *Piki* grandi; vi è il divario di		$3\frac{1}{4}$
48 = = =	=	55 Braccia in *Lipsia*	=	$14\frac{7}{12}$
56 = = =	=	53 = di *Brabante*	=	$5\frac{5}{8}$
65 = = =	=	61 = in *Amsterdam*	=	$6\frac{9}{15}$
34 = = =	=	31 = Fiamminghi *ivi*.	=	$9\frac{3}{5}$
35 = = =	=	34 = in *Berlino*	=	$2\frac{15}{16}$
24 = = =	=	17 *Yards* in *Inghilterra*	=	$4\frac{1}{5}$
85 = = =	=	94 Braccia in *Genova*	=	$10\frac{9}{17}$
23 = = =	=	26 = in *Amburgo*	=	13
29 = = =	=	16 *Aunes* in *Lione*	=	$8\frac{1}{4}$
31 = = =	=	10 Canne in *Marsiglia*.		
71 = = =	=	73 *Guezes* comuni in *Persia*		$2\frac{13}{16}$
20 = = =	=	21 Braccia nuove in *Polonia*.		5
3[illegible] = = =	=	35 = in *Praga*	=	$9\frac{3}{8}$

p. 8.

56 *Piki*

56	*Piki*	piccoli	nazionali	fanno	51	*Arschine* in *Russia*; vi è il divario di	$9\frac{4}{5}$		
8	=	=	=	=	9	Braccia di *Silesia*.	=	$12\frac{1}{2}$	
35	=	=	=	=	34	= di Lana in *Venezia*, e *Trieste*		$2\frac{15}{16}$	p. %.
31	=	=	=	=	32	= di Seta *ivi*.	=	$3\frac{1}{4}$	
6	=	=	=	=	5	= di *Vienna*.	=	20	

Inoltre . .

49	*Piki*	grandi	fanno	58	Braccia in *Lipsia*; vi è il divario di		$18\frac{1}{3}$		
45	=	=	=	44	=	di *Brabante*	=	$2\frac{1}{4}$	
65	=	=	=	63	=	in *Amsterdam*	=	$3\frac{1}{5}$	
17	=	=	=	16	=	Fiamminghe *ivi*	=	$6\frac{1}{5}$	
295	=	=	=	296	=	in *Berlino*	=	$\frac{1}{3}$	
67	=	=	=	49	*Yards* in *Inghilterra*		=	$36\frac{3}{4}$	
183	=	=	=	209	Braccia in *Genova*		=	$14\frac{1}{5}$	
6	=	=	=	7	=	in *Amburgo*	=	$16\frac{3}{4}$	
93	=	=	=	53	*Aunes* in *Lione*		=	$75\frac{1}{2}$	p. %.
3	=	=	=	1	Canna in *Marsiglia*.				
97	=	=	=	103	*Guezes* comuni in *Persia*		=	$6\frac{3}{15}$	
71	=	=	=	77	Braccia nuove in *Polonia*		=	$8\frac{7}{16}$	
85	=	=	=	96	=	in *Praga*	=	13	
67	=	=	=	63	*Arschine* in *Russia*		=	$6\frac{1}{3}$	
68	=	=	=	79	Braccia di *Silesia*		=	$16\frac{3}{17}$	
296	=	=	=	297	=	di Lana in *Venezia*, e *Trieste*	—	$\frac{1}{3}$	
15	=	=	=	16	=	di Seta *ivi*.	=	$6\frac{5}{8}$	
36	=	=	=	31	=	in *Vienna*	=	$16\frac{1}{8}$	

Nota di alcune Case di Negozianti, di Agenti, e di Commessionarj esistenti in

COSTANTINOPOLI.

ITALIANI, li Signori

Aciotty.
Bonfil e Figlio.
Famin e Comp.
Fua, Ventura, e Comp.
Nathan, *I.*
Pascal, *Bazili* e Comp.
Rosales, Tommaso, e Comp
Salzana, *Cingria*, e Comp.; fanno molti affari per Napoli, Palermo e Messina. .
Vischovich, Carlo.

TEDESCHI, li Signori

Bratis, Niccolò.
Hübsch e *Timoni*.

INGLESI, li Signori

Abbott, Giorgio, Esquíre.
Humphrys, Esquíre.
Took, Pietro, Esquíre.

OLANDESI, li Signori

Partendorf.
Schroeff (Van der).
Series.

FRANCESI, li Signori

Dalmas.
Escalon.
Martel.
Sarmet.
Thoron.

ARMENI, li Signori

Serpos, Silvestro, e Fratelli.
Sophialy (de), Abramo.

GRECI, li Signori

Mammara, Fratelli.
Mastrapà.
Papà, Apostolo.

Oltre a moltissimi altri, che negoziano per lo più per le Indie, e specialmente di Armeni, che hanno in un certo modo la privativa di Bassora, Bagdad, Mussoul, Aleppo, Damasco, ecc.

Cambio

Cambio di COSTANTINOPOLI, dietro il Pari dell' Argento.

Cambio.

Costantinopoli dà	*per ricevere*	*in*
* 43 Parà	1 *fno.* Corrente d' Olanda	*Amsterdam.*
* $97\frac{3}{4}$ detti	1 Pezza da otto	*Livorno.*
* $12\frac{1}{3}$ Piastre	1 Lira Sterlina	*Londra.*
* $147\frac{2}{3}$ dette	100 *Ecu* da 3 Lire	*Marsiglia.*
* $232\frac{1}{4}$ Parà	1 Zecchino	*Venezia.*
* $52\frac{1}{2}$ detti	1 *fno.* Corrente	*Vienna.*

NB. Li corsi, appresso i quali vi si ritrova il segno (*), sono variabili.

Sotto il dì 15 Luglio 1791, si reggevano i Corsi: per *Amsterdam*, da $42\frac{1}{3}$ a 43; per *Livorno*, a 40 giorni data, a 97; per *Londra*; a $12\frac{1}{4}$; per *Marsiglia*, da 119 a 120; per *Venezia*, da 224 a 225; e per *Vienna* da $49\frac{1}{2}$ a 50.

Venendo qui ritirati de' Danari medianti le Cambiali, ciò segue per lo più per mezzo della Piazza di Amsterdam, e molte volte ancora mediante la Piazza di Vienna.

Parigi, e tutte le principali Città della Francia cambiano con la Turchia, soltanto mediante Marsiglia.

Li Negozianti di Europa fanno pure trarre delle Lettere di Cambio sopra *Costantinopoli* dalli loro Corrispondenti di Smirne, di Aleppo, e delle altre Scale del Levante.

Tariffa de' Dazj.

In questa Città, come in tutte le Scale del Levante, vi sono degli Ufficj di Dogana, ove tutte le Merci sono soggette alli Diritti specificati nella seguente

TARIFFA.

De' Diritti d'Ingresso e di Uscita, che si pagano nelle Dogane della Turchia, e particolarmente in quelle di COSTANTINOPOLI, e di Smirne.

NB. Oltre alli Diritti infra specifitati, si esige ancora un Aggio di $2\frac{1}{2}$ per cento, sopra l' importo del Diritto, che si deve pagare alla Dogana.

DAZIO D'INGRESSO.

Nome delle Merci.	*Prezzi valutati per il peso, e la misura.*		*Diritti da pagarsi sul piede della valutazione qui di contro.*
Acciajo, valutato . . . . . . a	14	Piastre il Cantaro	si paga 3 p. %. sopra il valore.
Ambra lavorata.	8	Ducati l' Oka	
detta grezza	5	Ducati l' Oka	
Argento vivo	2	Ducati l' Oka	
Arsenico	15	Ducati il Cantaro	
Berrette di Francia	5	Aspri la Dozzina	
dette di Tunisi	10	Piastre la Dozzina	
Caffè dell' America	per 100 Oke si paga		$3\frac{1}{3}$ Piastre.
Canfora	3	Ducati l' Oka	3 p. %.
Cannella	15	Piastre l' Oka	
detta rottame.	15	Ducati il Cantaro	
Carta da 14, e da 24	10	Ducati la Balla	
China	1	Ducato l' Oka	
Chiodi	10	Ducati il Cantaro	
Cinabro.	1	Ducati il Cantaro	
Cocciniglia	20	Ducati l' Oka	2 p. %.
Coralli *grosse*	80	Ducati il Cantaro	3 p. %.
detti *missanie*	50	Ducati il Cantaro	
detti *millarie*	40	Ducati il Cantaro	
detti *azazie*	30	Ducati il Cantaro	
detti *brut*	5	Ducati il Cantaro	

Nome delle Merci.	*Prezzi valutati per il peso, e la misura.*	*Diritti da pagarsi sul piede della valutazione qui di contro.*
Cotonine di Francia . . . . a	25 Ducati la Pezza	3 p. %.
Drappi Londrini secondi, e Londre larghe, di ogni qualità, e ad uso d'Inghilterra . . .	per ogni Pezza	3 Piastre.
Drappi di Carcassona, S. Pons, e di Parigi	per ogni Pezza	1 detta
Esternelle, o Sempiterna . . .	—$\frac{1}{2}$ Ducato la Pezza	
Garofani.	5 Piastre l'Oka	
Gomma Lacca	75	
detta *Cavachetis*	4	
detta *Guimbret*	2$\frac{1}{2}$ Ducati l'Oka	
Indaco di S. Domingo	2$\frac{1}{4}$	
detto Lauro	3	
Latta in Barili	1 Ducato per Barile	
Legno Brasiletto, e Fernambuco	20 Ducati il Cantaro	3 p. %.
detto di ogni altra sorta . . .	10	
Mandorle	10 Piastre il Cantaro	
Manna	2	
Noci Moscate	3 Ducati l'Oka	
Olio di Aspide	33	
Piombo	4 Ducati il Cantaro	
Pepe	3 detti il Sacco	
Salsapariglia	1$\frac{1}{2}$ Ducati il Cantaro	
Solimato	3	
Stagno in verghe	per ogni Cantaro	1 Piastra.
Tasta	5 Ducati il Cantaro	
Tele di Troyes	10 detti la Pezza	
Verderame	1 detto l'Oka	
Vitriuolo	7	3 p. %.
Zenzero	12 Ducati il Cantaro	
Zolfo	5	
Zucchero in panni	25	

DAZIO DI USCITA.

Alayat di Cotone . . . . . . a	1 Ducato la Pezza	
Allume in Pezzi	2$\frac{1}{2}$ Piastre	
detto in polvere	—$\frac{1}{2}$ Ducato il Cantaro	
Anici	4 detti.	3 p. %.
Boucarin bianco	—$\frac{1}{2}$	
Bourre de Magnesie	—$\frac{1}{2}$ Ducato la Pezza	
Buis	—$\frac{1}{2}$	
Caffè d'Alessandria	per ogni Pias. da 80 Aspri	6 Aspri.
Cambraisine	5	
dette *Masmerie*	8 Piastre la Pezza	3 p. %.
dette ordinarie	2$\frac{1}{2}$	
Cera gialla	per ogni Cantaro	—$\frac{3}{4}$ di Piastra.
Ciambellotti oscuri, di 32, e 13 Piki.	4 Piastre la Tavola	3 p. %.
Cotone grezzo	per ogni Balla	—$\frac{3}{4}$ Piastra.
detto filato di ogni sorta . . .	per ogni Cantaro	—$\frac{1}{2}$
Cuojo salato	da 1 Piastra di 80 Aspri la Pezza	5 Aspri.
Dunet es de Manesmens	—$\frac{1}{2}$ Piastre la Pezza	
Escamites.	1	3 p. %.
Galbano	1 detta l'Oka	

Galla

Nome delle Merci.	*Prezzi valutati per il peso, e la misura.*		*Diritti da pagarsi sul piede della valutazione qui di contro.*
Galla di ogni sorta	per ogni Cantaro		15 Aspri.
Gomma . . . . a	—½ di Piastra l'Oka		3 p. 8.
Indiane del Paese, o *Boucasins*.	—¾	Piastre la Pezza	
dette della Persia	3		
Incenso	22	dette il Cantaro	
Lana di Castrato	per ogni Cantaro		12 Aspri.
detta di Capra			25 Parà.
detta di Capriuolo			—½ di Piastra.
Marrocchino conciato.	—½ Piastra la Pezza		3 p. 8.
Mastice	per ogni Cassa		3 Piastre.
Moncoyat	da 40	Piki la Tavola	4 dette per Tavola.
detto bianco	da 20		
detto di *Torsin*	da 60		
Oppio	2½ Piastre al *Tohequi*		3 p. 8.
Pelli di Bufalo	per ogni 10 Pelli		1 Ducato.
Pelo di Capra	per ogni Oka		5 Aspri.
Riobarbaro	4	Ducati l'Oka	3 p. 8.
Salarmoniaco	—½		
Salnitro	—¼		
Scamonea	3½	Piastre l'Oka	
Semename	1		
Sena	1	Ducato l'Oka	
Spongie.	20	Piastre il Migliajo	
Storace	1	Ducato l'Oka	
detto liquido	—¼	Piastre l'Oka	
Trementina	1		
Turbis	1		
Tuzia	1		
Vacchette	per ogni Pezza		1 Aspro.

Per le Sete non si paga verun Dazio di uscita.

Estratto del Trattato di Commercio fra la Russia, e la Turchia, sottoscritto a Costantinopoli, nel dì 10 *Giugno* 1783.

Trattati di Commercio

L'Articolo primo di questo Trattato porta in sostanza, per parte della Turchìa, la permissione piena ed intiera alli Sudditi Russi in generale, di navigare liberamente in tutti li Mari, e Fiumi Turchi, e di esercitare il loro Commercio in tutti li Porti, e Città dell'Impero Ottomano.

L'Art. II. contiene una reciproca libertà di Commercio fra li due Stati contraenti; questa libertà si estende, tanto ne' Mari, Fiumi, ecc., quanto sulle strade in Terra ferma, ed in tutte le Città, Porti, e Rade de' due Imperj, ove li Bastimenti dell'una e dell'altra Potenza potranno a loro buon grado racconciarsi e procurarsi le necessarie provvisioni, vendere le Merci loro, dopo di avere pagati li Diritti di Dogana reciprocamente moderati; richiamare, ed ottenere li premurosi soccorsi per li Bastimenti, che si ritroveranno in pericolo; con la promessa, che non verranno in modo veruno molestati li Marinari, nè verrà loro cagionato impedimento, nè molestia veruna, per costringerli ad abbandonare li loro Bastimenti, ed entrare al servizio estero.

L'Art. III. contiene, che le rispettive Nazioni Russa, e Turca, muniranno li loro Sudditi di Passaporti, per farli gioire pacificamente de' vantaggj dell'avanti descritto Articolo II., e che in virtù di simili Passaporti, ogni Nazione potrà comparire, vestita alla sua foggia, senza rischiare di essere insultata in modo veruno.

L' Art. IV. riguarda l'assistenza, che le Navi da guerra si accorderanno reciprocamente ne' casi di necessità, o di naufragio, essendosi convenuto, che debbansi restituire senza difficoltà, tutte le Merci, ed effetti salvati dal naufragio.

L' Art. V. contiene lo stesso Regolamento dell' Art. IV., per li Bastimenti Commerciali; e stabilisce inoltre, che non si esigerà verun Diritto, o Imposizione per le Merci, che saranno salvate da un Bastimento naufragato, e che verranno caricate sopra un altro Bastimento, per essere trasportate al luogo del loro destino, nel caso in cui le Merci suddette non si potessero più portare nel luogo stato prefisso, con vantaggio de' Proprietarj delle medesime.

L' Art. VI. accorda a tutti li Mercanti, Dragomani, ed altri Sudditi delle Potenze contraenti, la libertà di andare, e di ritornare per Mare, per i Fiumi, e per Terra, per vendere, comprare, viaggiare, fermarsi, e commerciare, senza essere in modo veruno inquietati, nè fermati nel viaggio, quando avranno pagato il Diritto prescritto dalle Tariffe, tanto della Russia, quanto della Turchìa.

L' Art. VII. prescrive, che i Mercanti non saranno in modo veruno costretti di comprare, o di vendere le Merci, loro malgrado, nè in favore di alcuna Compagnia, o Società privilegiate.

L' Art. VIII. porta, che, in riguardo alli Debiti de' Sudditi Russi, ed Ottomani, saranno li medesimi personali, in riguardo degl' individui, che li avranno incontrati, li quali ne saranno li soli Debitori, e come tali saranno citati avanti li Giudici, o Consoli della loro Nazione, senza che si possa usare violenza, per fare contribuire al pagamento li Sudditi della Nazione del Debitore, quando li medesimi non si ritroveranno con questo vincolati in iscritto, oppure, che non saranno in verun modo cauzioni per esso.

L' Art. IX. prescrive, che, per prevenire ogni abuso, e fissare la buona fede ne' Contratti, e nelle Negoziazioni de' Mercanti, Dragomani, ed altri Commercianti, tutti li Contratti, atti, negoziazioni, e convenzioni in iscritto, si debbano presentare alli Giudici, Cadis, e Consoli, acciò vi siano registrati.

L' Art. X. è una convenzione fra le due Potenze, di restituirsi rispettivamente li Sudditi detenuti in qualunque sorta di schiavitù, alla requisizione de' Ministri, Inviati, o Consoli di ogni Nazione, purchè però detti Sudditi non abbiano accettata la Religione dominante del Paese della loro schiavitù; e si è inoltre convenuto, per parte della Turchìa, ch' essa non esigerà punto a questo riguardo, per li Sudditi Russi che rimetterà in libertà, il Diritto, detto, *Characz*.

L' Art. XI. è una convenzione precisa, acciò le Navi da guerra delle due Potenze si accolgano favorevolmente ne' loro incontri, che si prestino assistenza, e che non pretendano de' doni fra di loro, di qualsivoglia sorta, e principalmente di Attrezzi, Bagaglj, ecc.

L' Art. XII. è un' assicurazione delle due Corti, di punire rigorosamente li contravventori al sopra scritto Art. XI

L' Art. XIII. determina le saggie precauzioni, che prenderanno li Governatori delle due Potenze, prima di accordare li Passaporti e Firmani, di cui si parlò nell' Art. III., e ciò, per non favorire de' Sudditi oziosi, e forsi male intenzionati.

L' Art. XIV. prescrive, che quando li Capitani delle Navi, o li Padroni de' Bastimenti Russi avranno bisogno di fare racconciare li loro Bastimenti, li Comandanti di tutte le Città, Fortezze, e Porti appartenenti alla Porta, non solo non dovranno impedire, che venga loro provveduta, mediante pagamento, la quantità di Sevo, Catrame, Pece, Operaj, e Strumenti, di cui avranno bisogno, ma dovranno anzi li medesimi ancora assisterli, quanto sarà possibile; e succedendo per sventura, che un Bastimento Russo venisse a mancare di attrezzi, gli si permetterà di comprare delle Ancore, Vele, ed altri generi necessarj per il suo bisogno, e ciò, senza pretendere verun regalo; ed allorchè li Bastimenti di Bandiera Russa, si ritroveranno in qualche Scala, li Doganieri, ed altri Uffiziali, ed i *Charatschis*, non dovranno fermarli, sotto pretesto di ricevere li Diritti di *Caratsch* dalli Passaggieri, li quali dovranno essere condotti senza ostacolo al luogo del loro destino; e se vi si ritroveranno de' *Rayas*, o Sudditi della Porta, questi dovranno pagare il detto Diritto, dopo di essere giunti al luogo del loro destino. Si dovrà accordare un soccorso reciproco della medesima assistenza negli Stati della Russia, alli Bastimenti della Porta Ottomana, alli quali si provvederà senza ostacolo, mediante pagamento, il Sevo, Catrame, Pece, Operaj, ed istrumenti, non meno che, in caso di disgrazia, le Ancore, e gli Articoli necessarj per il bisogno del Bastimento. L' Art.

L'Art. XV. proibisce, che nessuna Nave da guerra, o altro Bastimento di una delle due Potenze, non vengano molestati da quelli dell'altra, per ottenerne de' regali, o contribuzioni di qualunque sorta, ma che all'opposto, tutti li Bastimenti che s'incontreranno, si debbano dare reciprocamente de' segni di amicizia.

L'Art. XVI. regola ciò che si deve osservare sul proposito de' saluti, negl' incontri delle Navi, o Bastimenti, tanto in Mare, quanto all' arrivo ne' Porti; e prescrive, che, quando vi sarà stata l'apparenza della manovra, per fare li detti saluti, senza che si ponga la scialuppa in mare, ne' tempi di mare grosso, ciò debba essere riguardato, come se il saluto fosse stato intieramente fatto, il che si dovrà reciprocamente osservare fra le due Potenze.

L'Art. XVII. contiene, che la Nazione Russa sarà riguardata, e trattata in avvenire, negli Stati Ottomani, come le Nazioni Inglese, e Francese, e che per altra parte gli stessi riguardi si dovranno osservare in Russia, verso li Sudditi, e Bastimenti Turchi.

L'Art. XVIII. Li Bastimenti Russi saranno ricevuti amichevolmente negli Stati Ottomani, ove potranno essi liberamente comprar' e vendere delle provvisioni, e derrate, senza essere tenuti a fare verun regalo, e la stessa cosa si osserverà nella Russia, in riguardo de' Bastimenti Ottomani.

NB. Tutti gli Articoli seguenti, essendo estremamente complicati, noi andiamo a trascriverli letteralmente, per non porci a rischio di alterarne il senso, o le vere disposizioni, nel volerli abbreviare.

Art. XIX. Li Sudditi e Mercanti Russi, li quali per il Traffico loro vanno e vengono per terra dalla Russia, o dagli altri Paesi dell'Europa, negli Stati della Sublime Porta, e da questi, in quelli della Russia, e delle altre Potenze, essendo muniti di Passaporti che li qualifichino Sudditi Russi, li Comandanti, Giudici, ed altri Ufficiali della Sublime Porta, nè chiunque siasi, non dovranno molestarli, nè costringerli a pagare il *Charack*, *(Karatsch)*, o altre Imposizioni, ma eglino dovranno agire amichevolmente con li medesimi, ed in virtù del presente Trattato, tanto per le Merci ed effetti, che dalla Russia, o da' Paesi delle altre Potenze, verranno da essi introdotti negli Stati della Sublime Porta, quanto per quelli, ch' essi dagli Stati della Sublime Porta trasporteranno nella Russia, o ne' Paesi delle altre Potenze, dopo di averne una sola volta, ed in un luogo solo, ricevuto il Diritto di Dogana, li Doganieri de' luoghi per cui essi passeranno, non dovranno costringere li detti Mercanti a pagare una seconda volta la Dogana, ma si dovranno obligare alla restituzione quelli che l'avranno ricevuta, principalmente nelle Provincie della Moldavia, e della Valacchia; li Doganieri, ed altri Ufficiali non dovranno costringere li Mercanti Russi che passano per que' Luoghi, a pagare diversi Diritti di Transito, sotto diversi nomi da essi inventati, e per le Merci che i detti Mercanti porteranno dagli Stati della Russia, o da quelli delle altre Potenze, nelle dette due Provincie, o in altri Paesi della Sublime Porta, eglino pagheranno soltanto la Dogana di 3 p. %, ed una volta sola, nel luogo ove venderanno le dette Merci loro; come ancora, per le Merci ch' essi estrarranno dalle dette due Provincie, e da altri Paesi della Porta, verso gli Stati della Russia, o in quelli delle altre Potenze, in virtù del presente Trattato, eglino pagheranno pure una volta sola la Dogana di 3 p. %, nel luogo ove avranno comprate le dette loro Merci, e sarà proibito di esigere, nè pretendere da essi, contro questo Regolamento, verun Diritto, o pagamento inventato sotto qualsivoglia denominazione. Li *Teskerés* di ricevuta, si dovranno consegnare alli Mercanti ne' luoghi ove avranno essi pagata la Dogana; e questi *Teskerés*, che loro saranno consegnati, dovranno essere validi, in ogni luogo degli Stati della Sublime Porta.

Art. XX. La sublime Porta si è impegnata, nell' Articolo II. del suo Tratto di pace, e nell' Articolo V. di detto Trattato, di accordare al Commercio che li Sudditi Russi fanno ne' suoi Stati, gli stessi vantaggj che vi godono i Francesi, e gl' Inglesi, come Nazioni amiche, e che ne sono le più favorite, ed a questo effetto, di non esigere da essi altri Diritti, oltre a quelli che pagano le dette Nazioni; in conseguenza di che si è convenuto con questo Articolo, che li Sudditi Russi, introducendo delle Merci negli Stati della Sublime Porta, ed estraendole da detti Stati, nella Russia, pagheranno gli stessi Diritti di 3 p. %, che pagano le dette due Nazioni Francese, ed Inglese, bene inteso però, che li Bastimenti Mercantili Russi, dopo di avere pagati una volta li Diritti di Dogana, non saranno più tenuti a pagarli in un altro luogo del Dominio della Porta. Per maggiormente stabilire li Diritti che pagheranno li Sudditi Russi, che devono essere gli stessi che pagano le dette due Nazioni, si sono qua inseriti gli Articoli delle loro Capitolazioni con la Sublime

Sublime Porta, li quali, in tutto il loro contenuto, dovranno servire di norma alli Russi; poichè ritrovasi scritto nelle Capitolazioni Francesi, quanto infra.

Quantunque i Mercanti Francesi abbiano sempre pagato 5 p. $\frac{0}{0}$. di Dogana, per le Merci che li medesimi introducono ne' Nostri Stati, o che n' estraggono da questi, attese le loro preghiere, acciò questo Diritto venisse ridotto a 3 p. $\frac{0}{0}$., in considerazione dell' antica amicizia ch' essi hanno con la Nostra Sublime Porta, e che venisse ciò inserito in queste nuove Capitolazioni, Noi abbiamo aderito alla loro domanda, e Noi ordiniamo, che conseguentemente non si possa esigere da essi più di 3 p $\frac{0}{0}$., ed allorchè pagheranno eglino la loro Dogana, questa si dovrà ricevere in Moneta Corrente ne' Nostri Stati, per il valore medesimo che viene ricevuta nel Tesoro dello Stato, senza che possano essere molestati sopra il maggiore, o minore valore della medesima.

Nelle Capitolazioni degl' Inglesi poi, è stato parimente stipulato quanto segue:

Li Mercanti Inglesi, ritrovandosi in Aleppo, o al Cairo, e nelle altre Città dell' Impero Ottomano, come ancora quelli che vi si porteranno con Bandiera Inglese, possono, senza il minimo rischio, esercitare il loro Commercio, pagando, come avanti, li Diritti per le Merci, secondo il valore delle medesime, a ragione solamente di 3 p. $\frac{0}{0}$., ed eglino non sono tenuti di pagare neppure un Aspro di più. E similmente li Sudditi della Porta, che porteranno delle Merci negli Stati della Russia, vi pagheranno gli Diritti medesimi, che pagano le Nazioni amiche, e le più favorite dalla Russia, uniformandosi alle Tariffe, che vi sono pubblicate.

Art. XXI. Quantunque siasi stipulato, che li Sudditi dell' Impero Russo, commerciando nell' Impero Ottomano, pagheranno soltanto 3 p. $\frac{0}{0}$. di Dogana, per le Merci ch'essi porteranno dalla Russia, o dagli Stati delle altre Potenze, in quelli della Porta Ottomana, o da questi nella Russia, o negli Stati delle altre Potenze; tuttavìa, per togliere tutte le dispute che insorgere potessero fra i Mercanti, e li Doganieri, circa la stima ed il valore delle Merci, si è creduto necessario di stabilire una Tariffa, che servirà per sempre di regola alli Mercanti Russi, ed alli Doganieri, negli Stati Ottomani; per il che la Sublime Porta autorizzò per parte sua, *Eladgi Mehemed Aga*, Direttore della Dogana di Costantinopoli, e la Russia autorizzò il Signor *Nicolò Pisani*, primo Dragomano, e Consigliere della Corte, per effettuare questo aggiustamento di Tariffa, il quale stato essendo dalli medesimi definitivamente regolato, sottoscritto, e sigillato dal Doganiere predetto, nel *dì 9 della Luna Scevall*, 1196, vale a dire, nel *dì 5 Settembre*, 1782, e riconosciuto dalla Porta nel dì 11 della stessa *Luna Scevall*, venne rimesso all' *Inviato* della Russia; in conseguenza di che, la Sublime Porta, che dato aveva per parte sua, al suo tempo, una copia autentica di detta Tariffa, all' *Inviato* di Russia, la conferma attualmente in tutto il suo tenore, in virtù di questo Articolo, e s' impegna solennemente di farla osservare in favore de' Commercianti Russi, in tutti gli Stati, senza eccezione. Per questo effetto la Sublime Porta spedirà delle copie esatte di questa Tariffa, acciò vengano registrate ne' Libri di tutte le Dogane, come pure ne' Protocolli di tutti li *Mehkemes* del suo Dominio. Essa ordinerà, che venga scrupolosamente osservato, e che per tutte le Merci d' introduzione, e di estrazione, che non sono nominate nella suddetta Tariffa, li Doganieri non pretendano, e non ricevano più di 3 p. $\frac{0}{0}$. sopra il valore delle Merci; e se i Doganieri volessero stimare le Merci, che non sono nominate nella Tariffa, ad un prezzo più alto del loro valore, li Mercanti Russi saranno in diritto, in vece di danaro contante, di pagare in natura, con le medesime Merci, e sempre a ragione di 3 p. $\frac{0}{0}$.; e per ciò che riguarda li Vini, che i Sudditi Russi comprano negli Stati della Porta, e particolarmente nell' Arcipelago, per portarli nella Russia, per il Mar Nero, e per altre strade, eglino pagheranno il Diritto di Dogana nel luogo ove comprano il Vino, a ragione di 3 p. $\frac{0}{0}$., e dopo di avere ricevuto li *Teskerés*, che loro verranno consegnati, senza la minima difficoltà, non saranno essi più tenuti a pagare, nel loro passaggio per il Canale di Costantinopoli, nè *Bitirmé*, nè verun altro Diritto di qualsivoglia sorta. E siccome li Doganieri, e Waiwodi delle Isole dell' Arcipelago sono per la maggior parte de' *Rayas*, li loro *Teskerés*, quando anche fossero scritti in Greco, saranno riconosciuti per validi, senza veruna difficoltà.

Art. XXII. Si è parimente convenuto che si debbano ricevere i Diritti, ne' Porti della Sublime Porta, per quelle Merci Russe che saranno scaricate, per essere vendute; e che in quanto a quelle che devono essere spedite in altre Città Maritime, non se ne debba ricevere alcun Diritto, e non se ne cagioni perciò alcun impedimento, poichè per simili Merci se ne pagheranno i Diritti ne' luoghi ove le medesime saranno vendute.

Art. XXIII

Art. XXIII. Non si esigerà dalli Sudditi Russi veruna delle nuove Imposizioni, denominate, *Cassabie*, *Resch*, *Bady*, *Issokouiy*; e non si riceverà di più di 300 Aspri da ogni Bastimento, per il Diritto di buon viaggio, detto in lingua Turca, *Selame'resmi*.

Art. XXIV. Siccome si è di sopra stabilito nell' Articolo XX, che i Mercanti Russi non dovranno pagare più di 3 p. %. di Diritti, tanto per le Merci che saranno trasportate dalla Russia negli Stati della Porta, quanto per quelle, che da questi si trasporteranno nella Russia; la Sublime Porta s' impegna per conseguenza, di non arrecare impedimento veruno, nel caricarsi tutte le Merci che li medesimi trasporteranno nel loro Paese, dopo che avranno pagati li Diritti stabiliti nel presente Trattato.

Art. XXV. Allorchè i Mercanti Russi avranno pagato, conforme a questo Trattato. li Diritti di 3 p. %., e ricevutane, secondo il consueto, la quittanza denominata, *Eda Teskeressi*, questa, venendo prodotta, dovrà essere riguardata come effettiva, e non si esigerà da essi alcun nuovo Diritto per la seconda volta, in qualunque luogo degli Stati della Porta Ottomana eglino portino le loro Merci. Se tuttavia si potesse riscontrare, che il prezzo delle Merci fosse ritrovato troppo alto, a proporzione della Tassa convenuta, la Sublime Porta promette, con tutta la deferenza possibile, di cambiare la Tariffa, o Tassa, di modo che non si esiga effettivamente da' Sudditi Russi un Diritto maggiore di 3 p. %.; e se i Mercanti Russi venissero a vendere le Merci da essi introdotte, ad alcuno de' Sudditi della Porta, nessuno sarà in diritto d' impedirneli, nè di disputare sopra di ciò, sotto pretesto di avere un privilegio, o una particolare prerogativa di comprarle, lasciando in ciò una intiera libertà alli Russi, che commerciano negli Stati della Sublime Porta, e liberandoli dall' autorità, e dalla vessazione di ogni sorta di Società privilegiate, o di monopolio.

Art. XXVI. Li Mercanti, ed altri protetti dalla Russia. non saranno tenuti di pagare l' Imposizione, o Diritto delle Monete d' oro, e d' argento, che introdurranno nell' Impero Ottomano, nè tampoco di quelle che ne trasporteranno, e non potranno venire costretti a disfarsi delle loro Monete Turche.

Art. XXVII. Li Sudditi Russi devono essere esenti dal pagamento della Imposizione delle Piastre ch' eglino porteranno; e conseguentemente gli Ufficiali della Zecca, ed i Tesorieri non devono inquietarli, per costringerli a ridurre le loro Piastre in Monete dell' Impero Ottomano.

Art. XXVIII. Siccome, in seguito della lagnanza stata fatta dalla Corte Imperiale Russa alla Sublime Porta, circa la liberazione delle Merci Russe, dal Diritto di *Messeterie*, o *Masterie*, tanto in riguardo a quelli che vendono, quanto a quelli che comprano, avendole questa liberate, ad esempio delle Merci Francesi, fece perciò emanare un Firmano, che abolisce questo Diritto; per conseguenza la Sublime Porta s' impegna di bel nuovo, con il presente Articolo, di non esigere nell' avvenire, per le Merci che saranno caricate ne' Porti della Russia, e condotte a Costantinopoli sopra li Bastimenti, con delle lettere di proprietà, e Bandiera Russa, come ancora per quelle che saranno caricate sopra Bastimenti Russi, a Costantinopoli, per essere trasportate nella Russia, altri Diritti, fuorchè quelli che sono stabiliti nel presente Trattato.

Art. XXIX. Quantunque nell' Articolo XX di questo Trattato, siasi da amendue le parti convenuto, che li Sudditi Russi, ad esempio de' Francesi, ed Inglesi, come Nazioni amiche, e le più favorite dalla Porta, pagheranno 3 p. %. per le Merci, ch' eglino introdurranno negli Stati loro, e che ne trasporteranno, e reciprocamente, che li Sudditi della Sublime Porta pagheranno ne' Porti della Russia, tanto per le Merci che introdurranno negli Stati della Russia, quanto per quelle ch' eglino ne trasporteranno, gli stessi Diritti fissati dalle Tariffe, a cui sono sottoposte le altre Nazioni amiche; nulladimeno li Sudditi rispettivi saranno tenuti di uniformarsi alli medesimi usi e doveri, a cui sono sottoposte, in amendue gli Stati, quelle stesse Nazioni amiche, che ne sono le più favorite, in quanto non si oppongano a questo Atto solenne fra li due Imperj.

Art. XXX. Siccome, in conseguenza dell' Art. XI. del Trattato di Pace conchiuso a *Kainardgi*, nel 1774, e dell' Art. VII. della Convenzione dilucidatoria, seguita nel dì 10 Marzo dell' anno 1779, si è convenuto, che tutti li Bastimenti mercantili, di Bandiera Russa, passarebbero liberamente per il Canale di Costantinopoli, nel Mar Nero, e nel Mar Bianco, e reciprocamente, dal Mar Bianco nel Mar Nero, e che inoltre, nel suddetto Articolo VII. della Convenzione, la forma di questi Bastimenti, ed il peso del carico che devono portare, sono stati fissati ad esempio de' Bastimenti Francesi, ed Inglesi, come quelli di Nazioni amiche, e le più favorite dalla Sublime Porta; e per prevenire ogni equivoco a questo riguardo, si è convenuto di confermare. con il presente

sente Articolo, che la forma de' Bastimenti mercantili Russi, essere deve precisamente quella de' suddetti Bastimenti Mercantili Francesi, Inglesi, e delle altre Nazioni, dalla più piccola, sino alla più grande proporzione, e per regolare il peso ch' eglino devono portare, si è fissato, dal minimo peso, sino al più grande, quello di mille, sino a quello di sedici mille *Quilots*, ovvero, otto mila Cantara; che fanno 26,100 *Punds*, o Pesi di Russia *(il Pund è di 33 lb di Marca)*. La Porta s' impegna di non arrecare verun impedimento a simili Bastimenti che saranno con Bandiera Russa; perchè, non essendo carichi di Merci che debbano essere vendute negli Stati della Porta, essi non devono neppure venire scaricati, in vista che, non fermandosi negli Stati della Porta, eglino passeranno soltanto per il detto Canale del Mar Nero, nel Mar Bianco, e per il Mediterraneo, ne' Paesi che non sono soggetti alla Porta; anzi Essa promette di accordare al loro passaggio tutte le facilità, che sperare si possono dall' amicizia che sussiste sì felicemente tra li due Imperj.

Art. XXXI. La Sublime Porta s' impegna di non pretendere, nè permettere a qualsivoglia persona di esigere alcuna Dogana, o Diritti di carico de' Bastimenti mercantili Russi, che vengono dagli Stati di Russia, per passare nel Mar Bianco, e nel Mediterraneo, come anche di quelli che passano da questi due Mari, nel Mar Nero; e nel loro passaggio nel Canale, essi non devono essere costretti di scaricare, nè a Costantinopoli, nè in verun altro luogo, il carico loro.

Art. XXXII. La Sublime Porta s' impegna, ogni qual volta le Navi e Bastimenti di Bandiera Russa, che vengono dal Mar Nero, e passano per il Canale di Costantinopoli, dopo che si sarà presentata una lista del loro carico, verificata dal Ministro di Russia, e che loro sarà stato consegnato senza dilazione il Firmano *Iznisefiné*, di non permettere che siano in modo veruno fermati, anzi, che li detti Bastimenti, producendo il detto Firmano nel loro passaggio di uscita alli Dardanelli del Mar Bianco, possano, senza verun ritardo, andare ove loro piacerà; e che similmente li Passeggieri, sotto Bandiera Russa, venendo da altri Paesi, per i Dardanelli del Mar Bianco, per ritornare ne' Porti della Russia, sul Mar Nero, nel loro passaggio per i Dardanelli di questo Mare, mostrando il Firmano che avranno eglino ricevuto in conseguenza della lista presentata del carico loro, verificata dal Ministro di Russia, passeranno, senza fermarsi.

Art. XXXIII. A tutte le Navi e Bastimenti di Bandiera Russa, che passano in questo modo per il Canale di Costantinopoli, e che, senza fermarvisi, vorranno continuare la loro strada più lungi, nel loro passaggio per il detto Canale, vedendo in buona fede le liste del loro carico, verificate dal Ministro di Russia, si darà il Firmano *Iznisefiné*, siccome fu specificato nell' Articolo XXXII, ma in caso di qualche dubbio, o sospetto per parte della Porta, che si ritrovassero de' suoi Sudditi fra le persone che compongono l' equipaggio di un simile Bastimento, si potrà farvi la visita, senza toccare nulladimeno, come si disse di sopra, le Merci caricate sopra il Bastimento, ed anche in questo caso si agirà con molta circospezione, e senza fare insulto veruno al Capitano, o Padrone del Bastimento, per non cagionare, facendo qualche volta delle visite superflue, degl' impedimenti al Commercio di transito, di cui già si è convenuto nel Trattato di pace.

Art. XXXIV. La stessa cosa devesi osservare in riguardo di simili Bastimenti, li quali, ritornando ne' Porti della Russia, non faranno altro che passare per gli Stati e Mari appartenenti alla Sublime Porta, e che, toltane la visita dell' equipaggio, o de' Passeggieri del Bastimento, non devono essere sottoposti a verun altra visita.

Art. XXXV. Se succedesse il caso che i Bastimenti fossero carichi di Viveri, per essere trasportati dalla Russia in altri Stati, che non sono sottoposti alla Porta, oppure, se ad essi succedesse ancora, di trasportare de' Viveri dalli Paesi suddetti, negli Stati di Russia, purchè solamente li medesimi non siano de' Paesi del Dominio Ottomano, e che simili Bastimenti non si fermino in luogo veruno nell' Impero Ottomano, non devono essere sottoposti a verun Regolamento del Paese; ma eglino potranno liberamente passare per il Canale di Costantinopoli, conforme all' Articolo XXX del presente Trattato di Commercio.

Art XXXVI. In reciprocità di detti impegni della Sublime Porta, la Corte Imperiale di Russia, per darle un segno della di lei amicizia, permette alli suoi Sudditi di comprare, ne' Porti della Russia, situati sul Mar Nero, ad un prezzo libero, delle Biade, ed altre provvissioni di cui essi avranno bisogno, e di trasportarle a Costantinopoli, loro non arrecando, in ciò, impedimento veruno, anzi, somministrando ad essi tutti li mezzi possibili, perciò che può estendere il loro Commercio negli Stati della Russia.

Art. XXXVII.

Art. XXXVII. Allorchè, con consenso del Capitano, o del Padrone del Bastimento, li Sudditi della Porta caricheranno, al prezzo convenuto, le loro Merci sopra de' bastimenti Russi, per trasportarle da un Porto dell' Impero Ottomano, in un altro, non si farà loro in ciò verun ostacolo; e se li Noleggiatori de' Bastimenti gli abbandonassero nel viaggio, senza de' giusti motivi, li *Cadis*, e gli altri Capi saranno tenuti di costringerli a pagare per intiero al Capitano, o Padrone del Bastimento, il Nolo, stato con il medesimo accordato.

Art. XXXVIII. Se, nel caso di una urgente necessità, si avesse bisogno di noleggiare un Bastimento Russo, per conto della Sublime Porta, li Comandanti, o altri Uffiziali incaricati del noleggio, devono informarne il Ministro Russo, o li Consoli, ne' luoghi ove se ne ritroverà, per disegnare li Bastimenti che si ritroveranno proprj a questo effetto; e ne' luoghi ove non vi sarà alcun Console Russo, li Bastimenti potranno essere noleggiati, di loro buon grado, mediante il Capitano, o Padrone, ed il prezzo che ne sarà convenuto, si dovrà ad essi conseguentemente pagare senza ritardo; ma nel caso medesimo di un simile bisogno, la Porta non noleggierà il Bastimento Russo altrimenti, che in seguito di un accordo volontario; e non si dovranno sopra tutto fermare altri Bastimenti, che siano già stati noleggiati, e particolarmente quelli che saranno già carichi di alcune Merci; mentre questi ultimi non devono assolutamente venire costretti a scaricarle, e non si deve fare ad essi verun insulto.

Art. XXXIX. Allorchè un Suddito Russo caricherà, in un Paese nemico, il suo proprio Bastimento di provvisioni, o di altre Merci, per trasportarle parimente in altro Paese nemico, non si deve prendergli il suo Bastimento, o le Merci, sotto il pretesto, ch' egli porti le provvisioni, e le Merci al nemico, nè si dovranno fare schiavi quelli che si ritrovano sul Bastimento.

Art. XL. Allorchè una delle Parti contraenti si ritroverà in guerra con qualsivoglia estera Potenza, non è proibito alli Sudditi dell' altra parte contraente, di fare il loro Commercio con questa, e di frequentare li suoi Stati, purchè non introducano essi presso il Nemico delle Munizioni, o Provvisioni di guerra. Saranno comprese sotto la denominazione di Munizioni di guerra, le cose seguenti, cioè: Cannoni, Mortaj, Armi da fuoco, Pistole, Bombe, Granate, Palle, Schioppi, Pietre focaje, Miccie, Polvere, Salnitro, Zolfo, Corazze, Picche, Spade, Centuroni, Tasche da Cartoccj, Selle, e Briglie, toltane però la quantità necessaria per la difesa del Bastimento, e del di lui Equipaggio; del resto, gli effetti che non si ritrovano di sopra specificati, non saranno riputati Munizioni da guerra, o navali.

Art. XLI. Allorchè un Suddito della Porta trasporterà de' Viveri caricati ne' proprj Stati, e ch' egli verrà fermato nel viaggio, nel caso in cui l' estrazione ne fosse proibita, non verranno arrestati, ne' puniti li Sudditi Russi, che serviranno sopra simili Bastimenti de' Sudditi della Porta.

Art. XLII. Allorchè i Russi compreranno de' Viveri sopra de' Bastimenti della Porta, e che s' incontreranno con le Navi, nel ritorno nella Patria loro, e non negli Stati di una Potenza nemica, o non alleata della Porta, in questo caso li Bastimenti Russi non saranno confiscati, ma all' opposto, verranno rilasciati con tutto il loro equipaggio; e se, malgrado questa stipulazione, ne venisse arrestato alcuno di questi, si dovrà rilasciarlo, e restituirgli tutti gli effetti ed attrezzi, che gli saranno stati presi.

Art. XLIII. La Sublime Porta s' impegna di non confiscare li Beni de' Mercanti Russi, che si ritroveranno a bordo di un Bastimento nemico, ed a non farli schiavi, allorchè vi si ritroveranno per affari di Commercio, e non per affari di guerra.

Art. XLIV. Permettendo alli Sudditi delle due Parti, che possano avere de' luoghi, e de' Magazzini proprj, per riporvi le Merci loro, e per conservarvele, come ancora delle Case per abitarvi, li rispettivi Governi delle due Parti contraenti veglieranno, acciò li Sudditi delle due Parti, facendo fra di essi de' contratti, per la locazione delle Case, e Magazzini, adempiscano a tutti gl' impegni fra di loro incontrati per l' effetto suddetto; in caso di doglianze per la mancanza di adempimento delle suddette condizioni, si accorderà tutto l' ajuto, e tutta la giustizia possibile; a ciò appunto la Corte Imperiale di Russia s' impegna, in riguardo de' Sudditi della Porta, e similmente la Sublime Porta Ottomana, in riguardo de' Commercianti Russi, che saranno stabiliti ne' suoi Stati.

Art. XLV. Si è parimente convenuto, che li Sudditi Russi potranno comprare a Smirne, in Alessandria, ed altronde, negli Stati della Sublime Porta, toltane la Città

di Costantinopoli, della Seta, e del Riso, come ancora del Caffè di Levante, e dell'Olio, che potranno essi trasportare in Russia, senza il minimo impedimento.

Art. XLVI. Li Sudditi Russi potranno similmente trasportare dagli Stati della Porta Ottomana de' Cotoni grezzi, de' Cotoni filati, e de' Marrocchini, e comprarvi della Cera, e delle Cuoja, che potranno trasportare ove loro piacerà.

Art. XLVII. Siccome il Territorio della Porta Ottomana abbonda di Frutta, li Bastimenti Russi, in tempo di abbondanza, potranno comprarvi de' Fichi, dell' Uva, delle Nocciuole, e simili altri Prodotti, senza soffrire il minimo impedimento, nel caricare, o nello spedire queste Merci, dopo che avranno però pagati tutti li Diritti di Dogana, conforme al presente Trattato. È stato nello stesso tempo convenuto, che li Bastimenti Russi potranno comprare, e caricare del Sale, nell'Isola di Cipro, e nelle altre Città del Dominio Ottomano, nello stesso modo come comprarlo possono li Sudditi della Porta, senza che debbano soffrire il minimo ostacolo per parte de' Comandanti, Governatori, *Cadis*, o altri Ufficiali.

Art. XLVIII. Per prevenire tutti gli abusi che risultare potrebbero per parte de' Bastimenti Mercantili, che navigano sotto Bandiera Russa, la Corte Imperiale di Russia, per dare un attestato della sua amicizia verso la Sublime Porta Ottomana, acconsente, che il di lei Ministro residente presso la Porta, risponda della Bandiera.

Art. XLIX. Li Ministri Russi saranno esenti dal Diritto ed Imposizione, detto, *Bady*, ed altri, per tutti gli effetti introdotti per conto loro, tanto per farne de' regali, quanto per il loro abbigliamento, come ancora per le diverse provvisioni di viveri, e di bevande, per loro proprio uso.

Art. L. Li Dragomani al servizio de' Ministri, e de' Consoli Russi, sono esenti dal Diritto di *Charatsch*, da quello di *Cassabie*, e da altri simili, conosciuti sotto il nome di *Tehaclifourfé*.

Art. LI. Li Dragomani, e le altre persone al servizio de' Ministri, e de' Consoli Russi, goderanno similmente li privilegj e diritti accordati alli Sudditi.

Art. LII. Siccome, in virtù dell'Art. XI. del Trattato di *Kainardgi*, la Corte Imperiale di Russia ha il Diritto di nominare de' Consoli in tutti li luoghi dell'Impero Ottomano, ove la Russia vorrà averne per gli affari di Commercio; la Sublime Porta s'impegna, in virtù del presente Articolo, di non arreccare impedimento veruno, affinchè possano eglino godere tutti li Diritti e Privilegj che sono ad essi dovuti, ad esempio de' Consoli e Vice-Consoli Francesi, ed Inglesi, come quelli di una Nazione amica, e la più favorita; quantunque in quello stesso luogo non si ritrovasse verun Console Francese, nè Inglese.

Art. LIII. Li Bassà, *Cadis*, ed altri Comandanti negli Stati della Porta, non proibiranno in modo veruno alli Consoli, ed alli loro Sostituiti, d'inalberare la Bandiera, o l'Arma del loro Sovrano.

Art. LIV. Per vegliare alla sicurezza delle Case, li Consoli faranno chiedere i Gianizzeri ch' essi vorranno, e detti Gianizzeri saranno protetti dagli *Odu-Pachis*, ed altri Ufficiali, senza che questi possano perciò esigere da essi la minima imposizione, o gratificazione.

Art. LV. Li Consoli Russi, e quelli che da essi dipendono, come li Dragomani, ed i Mercanti, potranno fare del Vino nelle Case loro, e farne anche venire da fuori, per loro proprio consumo, senza che persona veruna possa impedirneli.

Art. LVI. Allorchè si porteranno delle Uve, per fare del Vino, nelle Case de' Consoli, Dragomani, ed altre persone dipendenti dalla Corte di Russia; o allorchè si porterà nelle Case loro del Vino per loro provvisione, l' *Aga* de' Gianizzeri, il *Bostangi-Bachi*, il *Topschi-Bachi*, li *Vaivodi*, e gli altri Ufficiali, non esigeranno verun Diritto, o gratificazione, per il trasporto, e per l'introduzione di detti Vini.

Art. LVII. Allorchè qualcheduno vorrà intraprendere una Lite, o Processo con li Consoli stabiliti per affari di Commercio, questi non potranno essere arrestati, nè si potrà apporre il sigillo sopra gli scritti loro; ma il Processo devesi formare alla Porta, e nel caso in cui si producessero delle Ordinanze pubblicate prima, o dopo la conchiusione di questo Trattato, le quali contrarie fossero alla presente disposizione, elleno saranno nulle, e di nessun effetto, e si procederà in caso simile, secondo il prescritto dell'Articolo presente.

Art. LVIII. Li Consoli, e Negozianti Russi, ritrovandosi in litigio con de' Consoli, e Negozianti di un altra Nazione Cristiana, possono giustificarsi presso il Ministro Russo accreditato alla Porta, purchè le due parti contendenti vi acconsentano; e qualora queste

non vorranno che il Processo loro venga formato dalli *Bassà*, *Cadis*, Ufficiali, ed Ispettori delle Dogane della Porta; allora questi non potranno costringerveli, nè ingerirsi in modo veruno negli affari loro, senza il consenso delle parti litiganti.

Art. LIX. Nessuna persona, negli Stati della Sublime Porta, potrà costringere li Consoli Russi a comparire personalmente avanti li Tribunali, allorchè i medesimi sono provveduti de'loro Dragomani, e ne'casi di bisogno, li Sudditi della Porta Ottomana potranno spiegarsi sopra li loro affari, con li Dragomani spediti da'Consoli.

Art. LX. Per proteggere li Bastimenti Russi in Mare, contro i Corsari Barbareschi, e per porre li Consoli, ed i Mercanti Russi al coperto da ogn'insulto ne'Porti, ove detti Pirati possono dar fondo, la Sublime Porta si obbliga di vegliare, nel modo il più severo, acciò li *Bassà*, Comandanti, ed altri Ufficiali nell'Impero Ottomano, proteggano, e difendano li Consoli, e Mercanti Russi, ed allorchè il Ministro ed i Consoli Russi avranno verificato, con degli attestati, che li Bastimenti giunti ne'Porti, o Fortezze, appartenenti alla Porta, godono effettivamente la protezione della Bandiera Russa; allora tutti li Comandanti di questi Porti saranno tenuti di procurare in ogni modo, che li detti Corsari non predino li Bastimenti Russi, e che sopra tutto nessun Bastimento venga predato, ritrovandosi vicino alla Fortezza; se li Corsari cagioneranno delle perdite alli Sudditi Russi ne'Porti del Dominio Ottomano, ove ritrovansi de'*Bassà*, e de'Comandanti: questi ultimi saranno tenuti a risarcire tutte le perdite cagionate per loro negligenza.

Art. LXI. Se un Suddito Russo, incontrandosi ne'Corsari di *Algeri*, di *Tunisi*, e di *Tripoli*, venisse ad essere fatto prigioniere, o che detti Pirati predassero il Bastimento, o gli effetti de'Mercanti Russi; in questo caso la Subblime Porta si obbliga di servirsi della sua autorità verso dette Potenze, per liberare tutti li Sudditi Russi, che saranno stati fatti schiavi nel modo suddetto, e per fare ad essi restituire il Bastimento, e gli effetti che loro saranno stati tolti.

Art. LXII. Se i Corsari, o altri nemici della Sublime Porta commettessero delle piraterie sulle Spiaggie del di lei Dominio, non si prenderà verun pretesto d'incomodare perciò li Consoli, ed i Mercanti Russi; ma, siccome per la sicurezza reciproca è necessario di conoscere i Pirati denominati, *Forbans*, acciò i medesimi siano ugualmente da ciascheduno conosciuti, gli Ufficiali Comandanti, allorchè simili Bastimenti Corsari, o altri Barbareschi, arriveranno ne'Porti dell'Impero Ottomano, saranno tenuti di esaminare attentamente i Passaporti, e di procedere con essi secondo le Leggi, a condizione però, che i Consoli Russi prendano delle informazioni esatte di tutti li Bastimenti che arrivano con Bandiera Russa, e ch'eglino le comunichino indi agli Ufficiali della Porta, con cui li detti Consoli Russi potranno mantenere una reciproca corrispondenza, per comunicarsi scambievolmente a bocca, o in iscritto, tutto ciò che potrà influire alla rispettiva sicurezza.

Art. LXIII. Si è convenuto, in riguardo de'Commercianti abitanti nell'Impero Ottomano, che in caso di contesa con un Mercante Russo, e di qualche istanza al *Cadì*, sopra questo soggetto, il Giudice non formerà il processo senza l'intervento del Dragomano Russo; e se l'Interprete si ritrovasse occupato allora in qualche altro affare d'importanza, si dovrà differire sino a che il medesimo possa intervenirvi; e per altra parte li Sudditi Russi, per non abusare del pretesto di assenza del loro Dragomano, saranno tenuti di farlo comparire in Giustizia, senza dilazione. Se insorgesse una contesa fra i Sudditi Russi, il loro Ministro alla Sublime Porta, o li Consoli loro, potranno esaminare le loro differenze, e pronunziare la sentenza, conforme alle Leggi, ed usi Russi, senza il minimo impedimento, o difficoltà, per parte di qualsivoglia persona.

Art. LXIV. Li Processi che sorpassano la somma di 4000 Aspri, saranno formati avanti al *Divano*, o al *Consiglio della Porta*, esclusivamente ad ogni altro Tribunale.

Art. LXV. Se un Suddito della Porta, sia Mercante, o altro, avesse una Cambiale a carico di un Suddito Russo, e che questo, o la persona da lui dipendente, non volesse accettarla, non si potrà costringerlo a pagare, senza una causa legittima; ma si dovrà pretendere un rifiuto in iscritto, per servirsene indi contro il Traente: all'opposto li Ministri, o li Consoli Russi, s'impiegheranno, per quanto sarà possibile, per far pagare le Cambiali valide.

Art. LXVI. Allorchè un Mercante Russo vorrà partire, per portarsi in un altro luogo, e che il Console sarà garante per il medesimo, non si potrà impedirnelo, sotto pretesto di fargli pagare li suoi debiti; ed i Processi eccedenti la somma di 4000 Aspri, saranno formati avanti la Corte di S. A., come si disse nell'antecedente Art. LXIV.

 Art. LXVII.

Art LXVII. Gl' Impiegati ne' Tribunali, e gli Ufficiali della Porta, non potranno entrare per forza in una Casa abitata da un Suddito Russo: ed in un caso di urgente necessità, converrà prevenirne il Ministro, o i Consoli, ove se ne ritrova; dopo di che si anderà nel luogo destinato in compagnìa di chi sarà stato deputato da' Ministri, o Consoli suddetti, in difetto di che la Sublime Porta s' impegna di punire li contravventori, con tutto il rigore delle Leggj.

LXVIII. I Processi fra li Sudditi Russi, ed altri particolari, che saranno già stati giuridicamente terminati, e per *Chodget*, non potranno venire formati una seconda volta; ma se la necessità esigesse questo secondo esame, non si permetterà alle parti contendenti, di comparire in Giustizia, e non si spediranno de' Commessarj, nè degli Uscieri, a rintracciarle, senza averne prima prevenuto il Ministro Russo, o ricevuta dal Console la risposta, con una chiara spiegazione di tutto l'affare. Si accorderà parimente un termine sufficiente, per raccogliere le necessarie informazioni, riguardanti il caso di cui si tratta. Del resto, si è convenuto, che, allora quando sarà decretata la totale revisione di un processo già terminato, non si potrà decidere cosa veruna su questo riguardo, se non avanti la Corte di S. A; in questo caso li Sudditi della Russia, e quelli, che ne dipendono, possono comparire personalmente in Giustizia, o far continuare in vece loro de' Plenipotenziarj in forma giuridica. Li Sudditi della Porta, volendo intentare un processo contro de' Sudditi Russi, non dovranno avere udienza, quando non siano muniti di titoli autentici, o di certificati per parte de' Tribunali.

Art. LXIX. In Caso di Fallimento di un Negoziante Russo, o di un altro dipendente dalla Russia, li Creditori dovranno essere pagati con gli effetti rimanenti; e se li Creditori non potranno produrre un attestato degno di fede, per provare, che il Console Russo, Dragomano, o altro Russo, sono garanti per il Fallito, non si formerà veruna pretesa contro li detti Consoli, Dragomani, o altri Sudditi Russi di qualunque sorta: e non verranno questi arrestati, ne' si cagionerà loro il minimo incomodo, sotto pretesto che siano i medesimi risponsabili per i debiti del Fallito.

Art. LXX. Se in avvenire il vantaggio del Commercio esigesse, che si stabilissero de' Sensali, nel modo medesimo con cui ne hanno i Francesi in Turchìa, questi stessi Sensali nominati da' Mercanti, di qualunque Nazione possano essere, non saranno in verun modo molestati nell'esercizio dell' impiego loro, nè si farà ad essi violenza veruna. Dipenderà assolutamente dalla scelta de' Negozianti Russi la nomina de' Sensali di quella Nazione, che ad essi più piacerà, senza nemmeno eccettuare gli Ebrei; ed allorchè questi Sensali fossero licenziati, o che venissero a morire, nulla si dovrà esigere da essi, o dalli loro successori, sotto pretesto del Diritto denominato, *Edec*.

Art. LXXI. Non si dovrà esigere il Diritto di *Charatscin* da Sudditi Russi, ammogliati, o nubili, abitanti negli Stati dell' Impero Ottomano, e di qualsivoglia condizione.

Art. LXXII, In caso di omicidio, o di altri disordini fra li Sudditi Russi, il Ministro, o li Consoli Russi potranno esaminare il caso, e pronunziare la sentenza che verrà loro dettata dalle loro Leggi ed Ordinanze, senza che alcuno degli Ufficiali della Porta possa impedirneli.

Art. LXXIII. Commettendosi un omicidio ne' luoghi ove si ritrovino de' Sudditi Russi, e non avendosi veruna prova contro di essi, eglino non saranno in verun modo inquietati per questo riguardo, con delle informazioni, nè aggravati per il pagamento dell' emenda *Dagéméré*.

Art. LXXIV. Allorchè un Suddito Russo, o qualunque altro che goda la protezione della Russia, commetterà un omicidio, o un altro delitto, e che il Governo ne sarà informato, li Giudici ed Ufficiali della Porta non decideranno in simili casi, salvo in presenza del Consiglio, o di quelli che saranno stati a questo effetto deputati dal Ministro, o dal Console, in qualsivoglia parte si ritrovi. Per osservare la più grande equità in simili casi, si esige reciprocamente dalle due Parti contraenti, che si debba vegliare, acciò seguano gli esami, e le sentenze con una uguale attenzione.

Art. LXXV. Quantunque sia cosa sicurissima, e che, con il Divino ajuto, sia fuori di probabilità, che li fondamenti della Pace, e dell' amicizia, che sonosi stabiliti, e che sussistono fra li due Imperj, possano essere scossi, e rovesciati, nulladimeno, siccome di tanto, in tanto nascono delle false notizie contrarie alla verità, che intorbidano la sicurezza, e danno dell' inquietudine alli Mercanti rispettivi, era necessario che venisse inserito nel presente Trattato di Commercio un Articolo, che cancellare potesse una simile inquietudine di detti Mercanti. Perciò si dichiara, che, nel modo con cui ciò ritrovasi in alcuni altri Trattati, se succedesse, (*dal che Dio voglia preservarne*) che l' amicizia e l' alle-

[illegible]anza che sussistono fra l'Impero di Russia, e della Sublime Porta, si cambiassero in discordia, ed in inimicizia, li Sudditi de' due Imperj, che commerciano negli Stati rispettivi, avranno la libertà, calcolando dal giorno della rottura, sino al termine di sei mesi, di vendere le Merci loro, li loro effetti, e tutto ciò che possedono, e di ritornarsene senza impedimento, con li loro Beni, alle frontiere della Patria loro. Essi lino saranno garantiti e protetti da amendue le Parti contraenti, e non si mancherà di accordare ad essi reciprocamente assistenza, e protezione,

Art. LXXVI. Per facilitare il Commercio de' Sudditi rispettivi, e la corrispondenza reciproca, la Sublime Porta s'impegna di provvedere li mezzi, per estendere la sollecitudine, la sicurezza, e la comodità della Posta, e de' Corrieri che vanno e vengono alle Frontiere: Al che la Corte Imperiale di Russia s'impegna similmente per parte sua.

Art. LXXVII. Siccome nell' Articolo II. del Trattato di *Kainardgi*, e nel VI. Articolo della Convenzione dilucidatoria, si è conchiuso, che il Commercio Russo goderà tutti li Diritti, e Privilegj, che sono accordati nelle Capitolazioni Francesi, ed Inglesi; e quantunque una parte di dette Capitolazioni sia stata inserita in questo Trattato, in ciò che le medesime riguardano il Commercio Russo, nulladimeno, le due Alte Parti contraenti s'impegnano di lasciare inoltre in tutta la forza loro tutti gli Articoli di dette Capitolazioni, che non si ritrovano inseriti nel presente Trattato, e ciò in vantaggio de' Sudditi Russi; per conseguenza la Sublime Porta conferma alli Sudditi Russi tuttociò che contiensi nelle Capitolazioni con i Veneziani, poichè le medesime sono confermate alli Francesi, nelle loro Capitolazioni con la Porta; proibendo nel rimanente a tutti, ed a ciascheduno, di opporre verun'ostacolo, o difficoltà alla esecuzione del presente Trattato, con la Corte Imperiale di Russia.

Art. LXXVIII. Tutti li Governatori, Ammiraglj, Vaivodi, Cadis, Direttori di Dogana, Capitani della Marina, e generalmente tutti gli Abitanti dell' Impero Ottomano, non meno che tutti li Russi, di qualsivoglia condizione, saranno tenuti di adempire il presente Trattato, con tutta la possibile esattezza, e senza trasgredirlo in verun punto. Se qualcheduno vi si opponesse, o che dimostrasse dell' avversità nell' eseguirlo, sarà dichiarato Ribelle, e criminale, e sarà punito come tale, senza dilazione, per servire di esempio agli altri.

Art. LXXIX. Similmente le due Alte Parti, contraenti s'impegnano di non contravvenire al presente Trattato; ed i Governatori, Comandanti, Cadis, Doganieri, Vaivodi, *Mousselims*, Ufficiali, e le altre persone impiegate nell' Impero Ottomano, dovranno neppure contravvenire a questo stesso Trattato; e se, per una parte, o per l'altra, vi si contravvenisse, inquietando qualcheduno, con parole, o con fatti, li Sudditi Russi saranno puniti da' Consoli, o dalli loro Capi, conforme a questo Trattato; e nel modo medesimo la Sublime Porta s'impegna, di avere attenzione, acciò li suoi Sudditi siano puniti, in vista delle rappresentanze del Ministro, o de' Consoli Russi, e di un esame sufficiente dell' affare, se il caso lo richiede.

Art. LXXX. Inoltre, la Corte Imperiale di Russia, per attestare l'amicizia particolare che ha verso la Sublime Porta, promette, in virtù del presente Articolo, di dare, in ogni occasione, ogni sorta di soccorsi alli Sudditi della Porta, circa li loro affari Mercantili, ne' Porti della Russia, per estendere il Commercio reciproco, e di accordare ad essi ogni giustizia ne' Tribunali.

Art. LXXXI. ed Ultimo. Del resto, siccome la Corte Imperiale di Russia, accordandosi in questo Trattato di Commercio, circa li Diritti Doganali, ed altre cose stipulate, in favore delli suoi Sudditi commercianti negli Stati della Porta Ottomana, altro non chiede, che gli stessi vantaggj, ed una perfetta uguaglianza con le Nazioni favorite negli Stati della Porta, al che la Porta si è già impegnata nell' Articolo II. del Trattato di pace di *Kainardgi*, e nell' Articolo VI. della Convenzione dilucidatoria; li Sudditi della Porta, per ciò che riguarda il loro Commercio ne' Porti di Russia, non potranno similmente pretendere altro, fuorchè una perfetta uguaglianza con le Nazioni le più favorite nella Russia, e pagheranno conseguentemente soltanto, negli Stati della Russia, li precisi Diritti medesimi che pagano gl'Inglesi, e le altre Nazioni le più amiche: secondo le Tariffe stabilite nella Russia.

Trattato

Trattato relativo alla Crimea, ed al Cuban, ecc., conchiuso fra la Russia, e la Corte Ottomana; sottoscritto a Costantinopoli. nel dì 28 Dicembre, 1783.

Trattato circa la Crimea, ecc.

Articolo primo. Li Trattati di pace del 1774; la Convenzione segnata nel 1775, in riguardo delle Frontiere; quella del 1779, ed il Trattato di Commercio sottoscritto il dì 10 Giugno, 1783, saranno in ovvenire ossevati da una parte, e dall altra, con altrettanto rigore, ed esattitudine, in tutti li loro punti, ed articoli; ad eccezione del terzo Articolo del Trattato del 1774, e degli Articoli II, III, e IV della Convenzione del 1779, li quali Articoli non avranno verun valore, e non avranno più forza veruna obbligatoria per li due Imperi. Ma siccome, in virtù del terzo Articolo di detto Trattato del 1774, vi è stipulato, che la Fortezza di *Oczakow*, ed il di lei antico Territorio, apparteneranno alla Porta, come per il passato; questo aggiustamento conserverà tutto il suo vigore, senza cambiamento veruno.

Art. II. La Corte di Russia non riconoscerà giammai come validi li Diritti, che li *Kans de' Tartari* si potrano arrogare sopra il Territorio della Fortezza di *Soudjoukkale*, e per conseguenza, essa la riguarda come un Territorio appartenente in piena proprietà, e con tutto ciò che ne dipende, alla Porta Ottomana.

Art. III. ed ultimo. Essendo stato riconosciuto il Fiume *Cuban*, come quello, che deve servire di Fronriera al *Cuban*, la Corte Imperiale rinunzia a tutte le Nazioni Tartare, che stabilirono il loro domicilio al di là di questo Fiume, vale a dire, fra il Fiume *Cuban*, ed il *Mar Nero*.

Distanza.

La distanza della Città di COSTANTINOPOLI è:

	Leghe di Germania.		Leghe di Germania.
Da *Amburgo*	226	Da *Londra*	420
„ *Amsterdam*	365	„ *Lubecca*	322
„ *Augusta*	280	„ *Magdeburgo*	290
„ *Brema*	335	„ *Malta*	236
„ *Breslavia*	236	„ *Norimberga*	289
„ *Brunswick*	300	„ *Parigi*	385
„ *Buda*	180	„ *Praga*	252
„ *Colonia*	330	„ *Presburgo*	200
„ *Copenhagen*	230	„ *Ratisbona*	276
„ *Danzica*	248	„ *Riga*	248
„ *Dresda*	268	„ *Roma*	242
„ *Francoforte sul Meno*	310	„ *Stettino*	270
„ *Francoforte sull' Oder*	268	„ *Stockolm*	306
„ *Konigsberga*	234	„ *Venezia.*	250
„ *Lipsia*	292	„ *Vienna*	190
„ *Lisbona*	547		

Modo di viaggiare.

Il più comodo e sicuro viaggio per *Costantinopoli*, si fa per gli Stati Austriaci, passando a Belgrado; a tale uopo si procura di avere un C. R. Passaporto, senza di cui nessuno può viaggiare nel Territorio Turco, e meno ancora per *Costantinopoli*. Con questo Passaporto alla mano, si riceve a Belgrado, come luogo limitrofo, un Gianizzero per scorta, viaggiando a cavallo; e viaggiando in carrozza, oltre al Gianizzero, si ricevono 2, 4, o più cavalli, che devono condurre il Viaggiatore in 15 ore a *Hassan Pascha Balanca*, e secondo questa proporzione di tempo, da un luogo all'altro, o di Posta in Posta, sino in Adrianopoli.

Secondo questa medesima proporzione di tempo, anche il Gianizzero a cavallo, che serve di scorta al Viaggiatore statogli affidato, deve ogni volta accompagnarlo con il Vetturino Turco, (poichè non vi sono Postiglioni) sino alla seguente Stazione, senza rendersi colpevole della minima trascuraggine. Da Adrianopoli sino a *Costantinopoli*, si prendono de' cavalli una volta sola, pagandoli per 50 Miglia, che per altro formano 53 dette, a motivo che, per evitare i Ruscelli, e Fiumi piccoli, devesi allungare la strada. A Pera esiste un C. R. Supremo Uffizio di Posta, nel Palazzo dell'Internunzio; da colà si spediscono le Lettere verso l'Asia, e quelle per l'Europa, si spediscono di ritorno a Vienna.

In

In *Costantinopoli* vi sono moltissimi Alberghi pubblici, molto comodi, detti *Han*; ma gli Europei non vanno per lo più ad alloggiarvi, per non sapere la lingua Turca.

Alberghi.

Gli Europei che si portano in *Costantinopoli*, se sono raccomandati a qualche persona, per mezzo della persona medesima ritrovano degli Alberghi; che se poi non sono provveduti di alcuna raccomandazione, allora possono andare ad alloggiare in *Galata*, dove ritrovasi un *Han*, cioè, Albergo, per gli Europei, detto comunemente, *l' Albergo de' Francesi*, ed oltre a questo, vi sono diversi altri *Han*, ove possono albergare.

C O T B U S.

Situazione, e descrizione Istorico-Geografica.

COTBUS, in Latino *Cotbusium*, Città dell' Elettorato di Brandeburgo, nel centro della Bassa Lusazia, alla sponda destra del fiume Spree, appartenente al Re di Prussia, dal 1645 a questa parte; la medesima ha quattro Sobborghi, chiamati: *Ostrow*, *Sandow*, *Brunswick*, e *Città-Nuova*. Questa Città fu saccheggiata dagl' Imperiali, nel 1631; tanto essa, quanto il Distretto denominato, Weichbilde, dello stesso nome, a cui appartiene la piccola Città di Peitz, con 116 Villaggj, furono ancora nell'anno 1494 incorporati alla Provincia della Nuova-Marca, di modo che la medesima da quel tempo in quà resta soggetta alla Camera, ed alla Reggenza di Kustrin. *Cotbus* ritrovasi alli Gradi 33, Min. 4 di longitudine, ed alli Gr. 51, Min. 40 di latitudine.

Commercio.

Il Commercio e l'industria degli Abitanti di questa Città fecero de' considerabili progressi, principalmente sotto il saggio ed attivo Regno di *Federico II.* L'importante Commercio all' ingrosso, e di Spedizione per la vicina Sassonia, per l'Alta Lusazia, Boemia, Moravia, Austria, e perfino nell' Ungherìa, fu introdotto 35 anni circa sono. Li tenui Dazj che la Reggenza imposti aveva sopra le Merci di transito, e la circostanza, che i Colli mercantili provenienti per mare, non si trasportano più per via d'Amburgo sull' Elba, ma bensì per Stettin sull' Oder, sino a Schidlo, e da questo luogo in vettura sino a *Cotbus*, hanno facilitato, e promosso di molto questo Commercio. Gli articoli che formano questo cotanto importante Traffico di Spedizione, consistono principalmente in tutte le Merci ordinarie di Drogherìe, Spezierìe, Generi da tintura, Bulgari, o Vacchette, Sevo di Russia, Canapa, Olio, Aringhe, ed altri Pesci salati, asciutti, ecc.

Prodotti, e Fabbriche.

I Prodotti naturali del Territorio di questa Città consistono in Lino di particolare bellezza, e bontà; in Catrame, ed in Pece; vi riesce pure molto bene il Tabacco. La Pesca di *Cotbus* è parimente riguardevole. I proprj rami d' industria di questa Città consistono generalmente in fare la Birra, nella Manifattura di Panni, e nella Tessitura del Filo. Questa Birra, da molti tempi a questa parte forma un assai importante Articolo di estrazione verso le più rimote Contrade, e se ne fa un forte traffico in Breslavia, Stettino, e particolarmente in Berlino.

Le Manifatture di Panni occupano una quantità di 180 Maestri, che oltre alli loro proprj lavoranti, procurano ancora il sostentamento ad un gran numero di uomini, e di donne, nel preparare, e filare l'occorrente fabbricato; vi si trattengono pure tre Gualchiere, che lavorano continuamente. Un anno computato con l'altro, vi si fabbricano annualmente 5 in 6 mila Pezze di Panno, e la Lana occorrente ricavasi per lo più dalla Silesia. Il Panno in se stesso è di eccellente qualità, e se ne fa buon esito nelle Fiere di Francoforte sull'Oder, Francoforte sul Meno, Lipsia, Brunswick, e ne' Mercati di Magdeburgo

Le Tessitorie di Filo, in cui ritrovansi occupati circa 80 Maestri, sono similmente importanti, e rendonsi molto celebri, a motivo di quella Tintorìa. Quindi è, che della Tela colà tinta e stampata, si fa un Traffico grande nel Paese, e fuori del medesimo, particolarmente alle Fiere di Francoforte sull' Oder, e ne' Mercati di Magdeburgo.

La coltura della Seta, tanto nella Città, quanto nella Campagna, va sempre facendo maggiore progresso, al quale contribuiscono assai le molte migliaja di Gelsi, che furono piantati ne' giardini, ne' cimiterj, e sulle strade. Alcuni anni fa, sonosi parimente scoperte, in quelle vicinanze, delle Zolle, che diminuiscono assai il forte consumo di Legna, essendo stata la Zolla ritrovata atta, non solo a scaldare le Stuffe, ma eziandìo a distillare l'Acquavite, ed altri lavori a fuoco.

Il Fiume Spree a *Cotbus* non è ancora navigabile. Da 25 anni circa a questa parte, si rende il medesimo utile soltanto a promuovere il Traffico delle Legna, che da Spremberg si trasportano a *Cotbus* sopra quel fiume. Una parte dell' acqua di detto fiume scorre ne' Stagni considerabili di Carpioni, nelle vicinanze della Città di Peitz, li quali contengono una superficie piana di 4,844 jugeri, e si danno comunemente in appalto per 8,000 Ristalleri. Questo Fiume fa inoltre girare alcuni considerabili Mulini, che sono di molto comodo alla Città, e somministrano il nutrimento alli di lei Abitanti, cioè: il Mulino grande da 10 macini, con una Sega; il Mulino del Margravio; il Mulino di Kuzeburg; la Cartiera fabbricata nell' anno 1557; i Mulini per i Panni; le Conciarìe di Pelli in alluda; le Gualchiere; e le Macine per le Corteccie, state date in enfiteusi a quegli Artefici.

Case di Commercio

Nota delle Case Mercantili di Cotbus, *che si occupano nel Commercio all' ingrosso ed in Spedizioni, e sono li Signori*

Keyling, Giovanni Augusto, e Figlio.
Lange, Ernesto Federico.
Lobedan Samuele Ferdinando, e Comp.
Pfeiffer, Carlo Enrico.
Schmidt e *Ohnesorg*.
Schemel, Cristiano Guglielmo.
Sohleyer, e *Helbig*.
Ruff, Giovanni Gioachino, e Figlio.
Lehman, Giovanni Cristiano. Questi due negoziano in Tele colorite, frequentano le Fiere, e tengono in Berlino un continuo Magazzino di deposito.
Lobedan, e *Lutze*.
Lutze, Samuele, Seniore.
Hähne, Gotthold Samuele.
Liersch, Lodovico. Questi quattro sono Fabbricatori di Panni, e frequentano le Fiere di Lipsia, Francoforte sull' Oder, e sul Meno, ecc.

Cambio.

In affari di Cambj si fa presentemente poco, o niente.

Monete.

Le sorta di Monete, che circolano in *Cotbus*, sono le Monete Correnti di Prussia; ma il Commercio cagiona, che spesse volte ritrovasi in circolazione maggiore quantità di Moneta di Convenzione di Sassonia, che di quella di Prussia, o di Brandeburgo.

Pesi, Misure, ecc.

In riguardo alla Misure, Peso, ed altri Stabilimenti Mercantili, si osservi l' Articolo di Berlino.

C R A C O V I A.

Vedasi POLONIA.

o=========oo=========o

C R E F E L D.

Situazione, e descrizione Istorico-Geografica.

CREFELD, ovvero *Creyfeld*, Città nella Signorìa dello stesso nome, appartiene al Principato di Mörs, o Meurs, nel Circolo di Vestfalia; pervenne, unitamente a questo Principato, sotto il Dominio del Re di Prussia, nell' anno 1702. Essa giace mezza Lega distante dal Reno, dirimpetto ad Urdingen, piccola Città nel Territorio di Colonia, ove si paga il Dazio da chi passa il Reno, ed è tutta circondata dall' Capitolo Arcivescovile di Colonia.

Che per cagione dell' odio prodotto da' motivi di Religione, non solamente i Luoghi particolari, ma eziandio li Paesi e le Provincie intiere si possano spopolare, e che all' opposto, mediante una prudente Tolleranza, ogni Commercio ed industria possa fare de' rapidi progressi, se n' ebbero delle prove convincenti dalli Paesi-Bassi Austriaci, e dalle Provincie Unite de' Paesi-Bassi medesimi, e principalmente dalle Città di Anversa, e di Amsterdam; e questa fu appunto la cagione per cui la Città di *Crefeld*, da un Borgo poco significante, si elevò al grado di una Città considerabile per Manifatture, e per Commercio. Nell' anno 1653, sotto il Dominio del Duca di Juliers e Berg, *Filippo Guglielmo*, li *Mennoniti*, dimoranti particolarmente nel distretto di Glad-

Gladbach, furono costretti dalla persecuzione di Religione, ad abbandonare i luoghi della loro residenza. Eglino stabilironsi per la maggior parte in *Crefeld*, ove godettero poscia una piena libertà di coscienza, e principalmente sotto la protezione del Re d'Inghilterra, *Guglielmo III.*, come Conte di Mors. Anche negli anni 1720, e 1724, molte famiglie fissarono il loro domicilio a *Crefeld*, le quali, per essere Pietisti, e Separatisti, furono scacciate da Sohlingen, nel distretto di Berg, o Bergen, e ritrovarono ogni protezione, e quiete sotto il Regno di *Federico Secondo*.

Commercio e Manifatture.

Questi Mennoniti, mediante la loro diligenza, ed industria, resasi benefica a tutta la Contrada, hanno dilatato il Commercio con la Tela fina, la quale, venendo tessuta in quelle vicinanze, ed imbiancata in Harlem, in Olanda, viene molto ricercata, sotto il nome di Tela d'Olanda; quindi è, che *Crefeld*, da 100 anni a questa parte, è pervenuto al grado, in cui il Commercio, e particolarmente le Manifatture di Lino, e di Seta fioriscono molto; anzi, furono queste conosciute per le prime nella Germania, alle quali *Adolfo von der Leyen*, stato scacciato, per motivi di Religione, nell'anno 1656, da *Rade vorm Walde*, nel Distretto di Bergen, pose le fondamenta, di modo che questa piccola Città, pendente questo tempo, s'ingrandì cinque volte, ed occupa presentemente una estesa di 74 Jugeri di Colonia, e la di lei popolazione è di circa 6,000 Abitanti.

Oltre alle Manifatture di Seta si fa ancora uno smercio considerabile con Sajetta, o *Serget*, fatto di Filo torto dalla Lana lunga pettinata di Frisia, di tinta fina, come pure con diverse altre Merci di lana.

Le Fabbriche di Tabacco da fumo, e da naso, le Saponerie, le Fabbriche di Aceto, ed il Commercio con Merci di Manifatture, e Fabbriche estere; con Merci di Ferro, Droghe, e Generi da tintura, procurano a *Crefeld* un non lieve vantaggio, di sorte che questa Città merita di essere chiamata con ragione, il centro del Commercio e dell'industria di tutti li contorni circonvicini.

Dall'anno 1767 a questa parte gode *Crefeld* un Commercio, e Traffico libero. In quell'anno fu tolta l'Amministrazione di Assisa, introdotta dall'anno 1735, ed il Re riceve presentemente delle rendite fisse, provenienti, parte dalla Steura, che dalli Deputati de'Cittadini, sotto il presidio del Borgomastro, viene regolata, ogni qualvolta lo richiedano le circostanze, ed indi corrisposta semplicemente da'Cittadini doviziosi; e parte da un'Assisa moderata, imposta sopra la Carne, Pane, Birra, Acquavite, e Vettovaglie del Mercato.

I contorni di *Crefeld* sono piani, ed in parte paludosi, particolarmente verso il Reno. La Città manca perciò affatto di acqua corrente nelle vicinanze, e le Tintorie della Seta, ritrovandosi per lo più stabilite fuori della Città, devono servirsi dell'acqua proveniente dal Lago vicino; dal che ne risulta però il vantaggio, che il color nero ne riceve una eminente bellezza. Per la continua coltivazione delle Lagune, rendesi la campagna circonvicina sempre più abbellita, procurando nello stesso tempo agli Abitanti, de' Boschi utili, e delle buone Praterie, ed all'Agricoltore diligente, de'Campi fecondi di Frumento, Segala, Orzo, Saraceno, e Lino. La quantità de'Giardini, che ritrovansi attorno alla Città, servono di nutrimento, e di trastullo alla Cittadinanza.

Conteggio.

I Libri e le Scritture si tengono come in Cleves, il che si potrà osservare alla pagina 30 del Tomo presente.

Monete.

Nel Commercio si calcolano tutte le sorta di Monete secondo il Piede di 25 *fni.*, cioè: 100 *fni.* Moneta di Convenzione, formano 125 *fni.* abusivi di *Crefeld*; come per esempio:

Il vecchio Luigi d'oro, da quattro Scudi di Francia, ed i Carlini d'oro, a $7\frac{2}{3}$ Ristalleri.

Il vecchio Luigi d'oro. a $6\frac{1}{4}$ Ristalleri.

Il Friderico d'oro, Carlino d'oro, Augusto d'oro, e Giorgio d'oro, a $6\frac{3}{16}$ Ristalleri.

Il valore del Zecchino cresce, e cala, secondo il corso in cui sostiensi questa Moneta d'oro in Olanda.

Le Imposizioni Provinciali si corrispondono soltanto in Correnti di Brandeburgo.

Case di Commercio e Fabbricatori.

Nota delle principali Case di Commercio, Negozianti, e Fabbricatori, esistenti in CREFELD.

In Seterie, Li Signori

Floh, Cornelio, e Giovanni; essi Fabbricano diverse qualità di Fettuccie di Seta, e Velluto, e frequentano le Fiere di Francfort al Meno.

Heydweiller, Federico Enrico, e Giovanni.
Heydweiller, Francesco Enrico, Figlio, e *Rigal*.
Heydweiller, Giovanni Valentino, e Figlj.
} Fabbricano delle Fettuccie di Velluto, Calzette, Calzoni, Giubbette, ecc., di seta, e frequentano le Fiere di Francfort al Meno.

Leyen, (von der), Federico, ed Enrico; frequentano ugualmente le Fiere di Francfort al Meno, e fabbricano del Velluto alla foggia di Genova, e di Olanda; delle Fettuccie figurate di Velluto; de' Drappi di seta di tutte le qualità, larghezza, e colori; Fettuccie di seta di tutte le qualità; Stoffe di seta di tutte le sorta, ma principalmente, *Gros de Tour*; diverse qualità di Raso di seta, e di mezza seta; Damaschi, *Pekings*, e *Rollgros.detours*, Saje di seta, Croisè doppie, Raso di S. Maura, detto d'Inghilterra, detto di Comtoise; Drappi di Seta, Saje incomparabili, *Grain d' Orge*, ecc.

Leyen (von der), Pietro; Mantiene una Fabbrica, in cui si lavorano tutte le sorta di Seta torta di Olanda da cucire, trapuntare, da fare lavori a maglie, Cordoncini, ecc.

Lingen, Gherardo, e Comp.; fabbricano Nastri tessuti a foggia di Velluto nero, colorito, figurato, e cangiante; Drappi di seta, e Damaschi di ogni sorta.

In Tela d' Olanda, imbiancata, e grezza, sotto la denominazione di Cannefass, *li Signori*

Glasmacher, Pietro.

Lingen, Gherardo, e Comp., già sopra nominati.

Wyk (de), Leonardo, e Figlj. Questi ultimi trafficano parimente in Tovaglie grandi, ed in Tovaglioli; essi mantengono una riguardevole Fabbrica di *Basins*, o Bambagine rigate bianche, di particolare bontà, e finezza, e fanno inoltre degli affari di Cambio riguardevoli.

In Sajetta, di varia finezza, ed in altre Lanerie, li Signori

Ewalds, Leonardo; negozia ancora in Flanelle.

Ewalds, Diederico; mantiene pure una Fabbrica di Fettuccie di Lana.

Giesen, Ermanno.

Haumann, Goffredo; mantiene ancora una Tintorìa di Panni, e di Lana.

Hipp, Burcardo.

Laschet (de), Giovanni.

Raven, Vedova del q.m. Leonardo.

Rymagen, Lodovico.

Tiggeler, Pietro; mantiene una Fabbrica di Fettuccie di Lana.

Le altre Case di Commercio, che, oltre alli loro Negozi, trattengono ancora delle altre Fabbriche e Manifatture, sono li Signori

Andriessen, Enrico, e *Tiggeler*; trafficano in Generi da Tintura, ed hanno una Fabbrica di Tabacco da Fumo.

Beckerath (de), Enrico; mantiene una Fabbrica di Aceto nel suo Castello di Cracau.

Grimbach, Antonio; mantiene una Fabbrica di Specchj.

Hauser, Giovanni; trattiene una Conciarìa di Cuoja da Suola, ed una Fabbrica di Colla.

Heck, Vedova del qm. Mattia; mantiene una Conciarìa di Pelle in alluda, ed una Fabbrica di Colla.

Helgers, Giovanni; Proprietario di un Negozio di Spezierie, di una Fabbrica di Tabacco da fumo, e di una Saponerìa.

Helgers e *Pempelfurt*.
Horsch, Eredi di Pietro.
} Mantengono una Fabbrica di Tabacco, ed un Negozio di Drogherie, e Spezierie.

Hichter, Gherardo; fabbrica de' Torchj grevi di ferro, per i Panni alla foggia Inglese.

Jungens, Enrico; Proprietario di una Manifattura di Siamosine.

Könings

K[illegible]ings, Egidio; mantiene una Tintoria, ed una Stamperia per la Tela turchina.
Langermann, Ermanno Cristiano; fabbrica, e negozia in Orioli piccoli e grandi, ed Orioli a giuoco di Flauto, e di Clavicembalo.
Lich[illegible], Otto; mantiene una Tintoria, e Stamperia, in Tela Turchina, ed ancora in altri colori.
Ley[illegible]er, Giovanni Guglielmo; oltre al suo Negozio di Spezierie, mantiene ancora una Fabbrica di Velluto di Cotone, liscio, e strisciato; *Gros de Tour*, e Saje di Colonia, alla foggia Inglese.
Lohbach, Giovanni; Proprietario di una Fabbrica di Tabacco da naso.
Miesbach, Giorgio Guglielmo; oltre al suo Negozio di Spezierìe, e Drogherìe, mantiene ancora una Fabbrica di Aceto, e di Sapone.
Montandon, Davide Federico; fabbrica, e negozia in Orioli piccoli.
Rahr, Alberto; Proprietario di una Fabbrica di Aceto.
Rahr, Vedova del qm. Diederico; mantiene una Concierìa di Pelli, e di Cuoia da Suola.
Rekogh, Giovanni; Fabbrica l' Azzurro di Berlino, ed il Verde di Brunswick.
Scheuten, Giovanni; Proprietario di una Fabbrica di Amido, e di Polvere di Cipro.
Scheuten, Vedova del qm. Guglielmo: Proprietaria di una Fabbrica di Tabacco da naso
Schmidt, Giovanni; fabbrica, e negozia in Orioli piccoli, e grandi, ed in Orioli a giuoco di Flauto, e di Clavicembalo.
Sokmann, Vedova del qm. Abramo; Proprietaria di una considerabile Fabbrica di Panni.
Stelius Pietro; mantiene una Fabbrica di Coltelli.
Westen (von den), e *Schultheis*; Fabbricatori di Tabacchi.

Direzione della Posta e delle Vetture

Ad oggetto di aumentare, e di promuovere questo Commercio, e le rispettive Manifatture, si è introdotto il Regolamento di Posta, e de' Carriaggj, che riesce di maggiore comodità. Quell' Uffizio R. di Poste è diretto dal presente Sopraintendente de' Mastri di Poste, e Consigliere di guerra, Signor Barone *de Stechow*.

Dall' Impero, e dal Distretto di Berg, arrivano colà le Lettere nel Mercordì, e nel Sabato alla mattina, da Neisse, passando per Verdingen, e partono nella stessa sera, alle ore 6, per Verdingen, e nuovamente per Neisse, per l'Impero.

La Posta unita di Olanda e di Berlino, come pure della Sassonia, di Xanten, e di Duisburg, la quale ultima conduce la corrispondenza dalla Marca, viene colà condotta da un Corriere, che parte nella Domenica, e nel Giovedì alla mattina, dalla strada denominata, *Hochstrass*, e le Lettere partono per colà nel Venerdì, e nel Martedì alla sera, nuovamente di ritorno, con la medesima Posta, passando per *Hochstrass*.

Le Lettere per la Francia, Passi-Bassi Austriaci, Ducato di Giuliers, e Liegi, vengono portate da un Pedone, detto, *Brabantese*, nel Venerdì e nel Martedì, a mezzo giorno, a Neisse; questo stesso Pedone va parimente a prendere le Lettere di ritorno, procedenti da colà, nella Domenica, e nel Giovedì, le quali giungono alla sera in *Crefeld*.

Da 24 anni in qua, parte da Nimega, passando per Cleves, Coch, Gueldria, e per *Crefeld* a Neisse, e Colonia, un Regio Carro di Posta, che nella Domenica e nel Giovedì, alle ore 4 di mattina, parte di nuovo da Colonia per Neisse, e da ivi passa nuovamente a *Crefeld*; e dopo di essere stati ancora cambiati ivi li Cavalli, che hanno condotto il detto Carro sino alla, così detta, *Altenkirche*, tre ore distante, nella Gueldria, riconducono il Carro procedente da Cleves, di ritorno a *Crefeld*, dalle ore 10 alle 12 di notte, ed indi il detto Carro riparte per Colonia, passando per Cleves, e Nimega.

Questo Carro corrisponde, tanto con il Carro di Posta, venendo all' insù da Cleves, per Arnheim, verso l' Olanda, quanto con quello dell' Impero procedente da Colonia, e procura alli Viaggiatori la pronta spedizione, la comodità, e la sicurezza.

Tasse di Nolo.

Le Tasse di Nolo sono le seguenti, venendo però regolate secondo la qualità della stagione, e delle strade.

Da *Crefeld* per { *Colonia* si pagano $\frac{3}{4}$
Francfort = $2\frac{1}{2}$
Nimega = 1
Wesel = $\frac{3}{4}$ } Talleri di Cleves circa, per 1 Centinajo.

Distanza.

Crefeld è distante da	*Colonia*	12	Ore.
	Neisse, Düsseldorf, e Duisburg	4	
	Gueldria	5	
	Wesel	8	
	Cleves	12	

Alberghi.

I Viaggiatori ritrovano in *Crefeld* ogni comodità, buon trattamento, ed un ameno soggiorno, nella Locanda dell' *Uomo Selvatico*, presso il Signor *Gherardo Hornmann*, che negozia ancora in Vini; in quella delle *Armi di Amsterdam*, presso il Signor *Giacomo Teodoro Meer*; della *Corte d' Olanda*, presso il Signor *Reiners*, Ministro della Posta, ecc.

CREMNITZ.

Vedasi UNGHERIA.

CREMONA.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

CREMONA, in Latino, *Cremona*, antica Città d'Italia, nel Ducato di Milano. Essa giace in una deliziosa pianura, sulla sinistra sponda del *Po*, nel sito appunto ove l' *Adda* sbocca nel Fiume suddetto. Questa Città è adorna di belle Strade, Piazze, Palazzi, e vi sono circa 26,000 Abitanti; vi è un Vescovo Suffraganeo dell' Arcivescovo di Milano, un forte Castello, ed una Università; in *Cremona* si vede una Torre altissima, di bella struttura antica; il Principe *Eugenio*, nel 1702, vi sorprese, e fece prigioniere il Maresciallo di *Villeroi*, ma non vi si potè mantenere, attesa la bella difesa, che fecero gli Alleati. Nel 1706, si rese per capitolazione; essa ritrovasi alli Gradi 27, Min. 30 di longitudine, ed alli Gradi 45, Min. 8 di latitudine.

Commercio e Prodotti.

Il Territorio *Cremonense* è molto fertile, particolarmente in Grano, Vino, e Frutta; ed in *Cremona* si fa un Commercio non indifferente in Riso, Olio, Mele, Cera, Lino, e particolarmente in Seta, che sono tutti Prodotti di detto Territorio, e che si trafficano principalmente con Milano, Venezia, Trieste, ecc. Vi sono delle Fabbriche in Seta, Cotone, e Lino; anche li Coltelli di *Cremona* sono ricercati da tutta l' Italia. Sono pure molto rinomati li Violini fabbricati in *Cremona*, e la Mostarda Cremonese, e di questi due Articoli se ne fa un grandissimo consumo ne' Paesi esteri.

Disposizione di Commercio

Nel mezzo della Città passa un Canale, il quale non è però molto bene mantenuto. Ad oggetto di promuovere il Commercio ne' Ces. Reg. Stati Italiani, è stata introdotta nell' anno 1775, una regolare Navigazione da Trieste sino a *Cremona*, ed a Pavia, parte per Mare, e parte per il Po, e viceversa nel modo medesimo.

Conteggio e Monete.

In questa Città si tengono li Libri e le Scritture, e sono in corso le Monete, come viene descritto nell' Articolo di Milano; nel quale si riscontrerà parimente il Ragguaglio delle Misure, ecc., non meno che tutte le altre cognizioni riguardanti il Commercio.

Peso.

Il Peso Mercantile vi si regola nel modo seguente:

47 ℔	in *Cremona* fanno	33 ℔	peso mercantile in *Lipsia*; vi è il divario di	$42\frac{1}{2}$		
98 =	*ivi*	= 65 =	= = in *Amsterdam*	=	$50\frac{3}{4}$	
18 =	*ivi*	= 13 =	= = in *Londra*	=	$38\frac{1}{2}$	
97 =	*ivi*	= 65 =	peso di Marco in *Francia*	=	$49\frac{1}{4}$	p. 8.
65 =	*ivi*	= 44 =	in *Amburgo*	=	$47\frac{3}{4}$	
12 =	*ivi*	= 7 =	in *Trieste*, e *Vienna*	=	$71\frac{3}{8}$	
54 =	*ivi*	= 37 =	peso grosso in *Venezia*	=	$45\frac{5}{15}$	
193 =	*ivi*	= 209 =	peso sottile *ivi*	=	$8\frac{5}{15}$	

1 = di questo peso equivale alla ℔ di peso sottile in *Milano*, e
591 = dette equivagliono a $253\frac{1}{4}$ ℔ Peso grosso, *ivi*.

La

La Mina di Grani contiene 14 Rubbia, 28 Moggia, ovvero Sacchi, 224 Staja, ovvero, 448 Starelli, come a Milano, nel quale Articolo ritrovansi più diffusamente descritte queste, e le seguenti misure de' Generi liquidi, con il ragguaglio delle medesime con quelle di altre Piazze Mercantili.

La Brenta, misura delle cose liquide, si divide in 3 Staja, 6 Mine, 12 Quartari, 48 Pinte, ovvero, in 384 Boccali.

Cremona è distante 16 Leghe al Sud-Est da Milano; 15 all'Ovest da Mantova; 11 al Sud da Brescia; 6 al Nord-Est da Piacenza; e 12 al Nord-Ovest da Parma.

Vi sono in *Cremona* diversi buoni Alberghi, il più comodo fra i quali ritrovasi alla Insegna del *Cappello*.

CRIMMITSCHAU.

CRIMMITSCHAU, piccola Città, contenente 300 Case circa, nel Circolo denominato, *Montagne delle Miniere*, situata al Fiume Pleisse, circondata da una Valle amena. Questa piccola Città, già conosciuta in fine del Secolo decimoterzo, e resasi da quel tempo in quà viepiù distinta per l'industria, e diligenza, sotto il Dominio di varj Signori, merita di essere accennata in questo Trattato, per rendere in questo modo nota al mondo intiero la diligenza de'di lei Abitanti, sotto li loro cotanto attivi presenti Padroni.

Dopo varj Possessori di questa Città, che furono i Signori *de Schönburg*, verso il fine del Secolo decimoterzo; li Conti *Reuss* di *Plauen*, verso il fine del Secolo decimoquinto; l'*Elettorato di Sassonia*, circa il 1272; i Signori *de Ende*, *de Weissenbach*, e *de Einsiedel*, nel Secolo decimosesto; i Signori de *Staarschädel*, nel principio del Secolo scorso; i Signori *de Bose*, e *de Bernsdorf*, sino alla metà del Secolo presente: pervenne finalmente la medesima, per la vendita statane fatta, in proprietà del presente Possessore, Sig. *Giovanni Cristoforo Seyffarth*, Negoziante, a cui appartiene ora la Giurisdizione Superiore, ed Ereditaria, con il *Juspatronatus*; ma le altre prerogative dipendono dal Senato, a cui appartiene nello stesso tempo il Feudo Signorile *Retzscher*.

Gli Abitanti di questa piccola Città si occupano per lo più nelle Manifatture, e ne ricavano il loro principale sostentamento. La Lana, ed i Filati di lana sono gli Articoli che formano il Commercio con i Prodotti grezzi. I Fabbricatori di Drappi, e di Panni, il di cui numero riesce molto riguardevole, a proporzione degli Abitanti, lavorano, parte per loro proprio conto, e parte per la Fabbrica stata eretta dal Sig. Consigliere di Camera, *Davide Federico Oehler*, nell'anno 1748, in Lana, e Pelo di Cammello.

Questa Manifattura, stata da principio fondata dall'anzidetto Proprietario, puramente sulla invenzione della Stampa di *Berill*, produce ora principalmente delle Flanelle, Berill, e Golgas fine, bianche, e colorite; e similmente, de' Drappi fini da Estate, *Espagnolettes*, *Tricotés*, Flanelle operate, da infodera, e Boi, da infodera parimente, come pure tutte le sorta di Drappi inservienti per sottoveste, che sono; *Anciens*, *Everlestins*, *Serges de Berry*, *de Nimes*, *de Royaume*; e finalmente, tutte le sorta di Drappi da Estate, cioè: *Valenciennes*, *Herrebins*, Ciambellotti, liscj, e rigati: *Sergabis* ecc. Con queste Merci si frequentano le Fiere di Lipsia, e se ne fa un considerabile consumo verso la Russia, Polonia, ed altre rimote Contrade.

I Signori, *Giovanni Cristoforo Seyffarth e Figli*, frequentano le Fiere di Lipsia, e negoziano principalmente in Lana, Filati di lana, Cotoni grezzi, e simili Merci.

Vi si tengono ogni anno tre Mercati; il primo nel giorno dell'*Ascensione del Signore*, il secondo a *S. Lorenzo*; ed il terzo nel dì di *S. Simone e Giuda*.

Per ciò che riguarda i Pesi, Misure, e Monete di Conteggio, osservisi l'Articolo di Lipsia.

Ad oggetto di promuovere la Corrispondenza, vi si ritrova un Maestro di Posta, che spedisce le Lettere da colà per Gössniz, facendone riportare quelle che colà giungono, mediante un Pedone.

Misure.
Distanza.
Alberghi.
Situazione, e Descrizione.
Commercio, e Manifatture.
Mercati.
Conteggio, Pesi, e Misure.
Regolamento per le Poste.

CURACAO.

C U R A C A O.

Situazione, [illegible] Capitale, [illegible] Banca.

CURACAO, ovvero *Curassau*, di cui già si fece menzione nel Tomo primo del presente Trattato, nell' Art. delle *Antille*, alla pag. 389; è un Isola nel Mare del Nord, la di cui Capitale porta lo stesso nome, situata alli Gradi 310 di longitudine, ed alli Gr. 12, Min 40 di latitudine; in distanza di 9 Leghe dalla Costa di Venezuola, più conosciuta sotto il nome di *Caracas*, e forma un vero Scoglio, avendo appena 10 Leghe di lunghezza, e 5 di larghezza. Essa è però munita di un eccellente Porto, il di cui accesso riesce difficile; ma essendosi una volta entrato, e datovi fondo, si ritrovano ancora tutte le comodità nel suo vasto bacino. Egli è difeso da una Fortezza eretta ingegnosamente, e tuttora ben mantenuta; il che hanno sperimentato i Francesi, nell' anno 1673.

Commercio e Prodotti.

L' Isola di *Curacao*, unitamente alle da lei dipendenti piccole Isole, Aruba, e Bonaire, hanno un terreno sterile, ed oltre a qualche Bestiame, producono del *Manioc*, che è un Arbusto, con la di cui radice si fa del pane in America, e de' Legumi inservienti al nutrimento degli Schiavi; gli Articoli di Commercio, sono: Tabacco, Zucchero, Bambagia, e Cuojo. Oltre a detti Articoli vi si fa un Traffico considerabile di Rame, Zenzero, Indaco, Lane, Cuoja, Legno da tintura, Sale, Arancj, ecc. Ma il Contrabbando che fa quest' Isola con l' America Spagnuola, è molto vantaggioso alla Republica d' Olanda. Gli Olandesi tengono colà continuamente un gran Magazzino di deposito di tutte le Merci provenienti dall' Europa, e dalle Indie, una porzione delle quali gli stessi Spagnuoli vanno a prendere, ed una parte ne trasportano gli Olandesi verso la terra ferma dell' America Spagnuola, cambiandole contro Danaro, Oro, Argento, Vaniglia, Caccao, China, Cocciniglia, Pelli, ecc. In tempo di guerra fra l' Inghilterra e la Francia, ne risulta un assai vantaggioso Commercio in favore di *Curacao*, a motivo che quest' Isola provvede in allora tutta la Costa Meridionale di S. Domingo, di Merci, e ne riceve in concambio quasi tutti li Prodotti di S. Domingo; ed è allora, che i Francesi vengono in gran quantità a *Curacao*, a motivo di questo Commercio.

Imposizioni

Per tutto ciò che viene introdotto in *Curacao*, si paga senza differenza 1 p. %., a titolo di Diritto di Porto. Le Merci provenienti a dirittura dall' Olanda, godono il privilegio di non andare mai soggette ad una Tassa maggiore, mentrechè le Merci che vi arrivano dagli altri Porti di Europa, devono oltre di ciò pagare ancora 9 p. %. Il Caffè deve pagare gli stessi Dazj, perchè si pretende di favorire quello di Surinam. Tutti gli altri Prodotti di America pagano soltanto 3 p. %., con la condizione però. che questi tali devono spedirsi a dirittura verso l' una, o l' altra Spiaggia della Republica.

Conteggio.

Per il passato appartenne quest' Isola agli Spagnuoli; ma nell' anno 1632, passò in dominio degli Olandesi. Da quel tempo a questa parte, vi si conteggia a Piastre di 8 Reali, ovvero, Scellini; un Scellino vale 6 Stüber, sicchè la Piastra vale 48 Stüber.

1 Quadruplo di Spagna vale 18 Piastre, ovvero 37 *fni.* 16 Stuber, o Stuver Correnti d' Olanda; li mezzi, quarti, ovvero Doppie di Spagna, e gli ottavi vagliono a proporzione.

1 *Moi d' or* di Portogallo, di 6,400 Rees, si riceve quì per 20 *fni.* Correnti d' Olanda.

1 Peso Messicano, cioè, la Piastra realmente coniata, vale in tutta l' America 10 Reali, ma una Piastra Corrente, o sia di Conteggio, si calcola soltanto per 8 Reali.

Peso.

La Libbra di questo Peso Mercantile, pesa 7½ per cento di più di quella di Amsterdam, perchè contiene 11,054 Grani d' Olanda, e per conseguenza:

93 ℔ in *Curacao* fanno 100 ℔ in *Amsterdam*.
94 ℔ = = = 107 ℔ peso Mercantile in *Lipsia*.
100 ℔ = = = [illegible] ℔ in *Vie*[illegible].

[illegible]

La misura ordinaria in quest' Isola è la Vara di Spagna, che è di 377 Linee di Francia di lunghezza; d' onde [illegible], che

150 Piki

100	Braccia di *Amsterdam*	fanno	81	Varas.
37	= *Fiamminghe ivi.*	=	31	dette.
150	= di *Lipsia*	=	100	dette.
57	= di *Brabante*	=	46	dette.

D A M A S C O.

DAMASCO, in Latino *Damascus*, in Francese *Damas*, ed in Turchesco *Scham*, antica Città d'Asia; Capitale della Siria, e residenza del *Beglerbey*, o sia Governatore Turco. Essa è grande, ha un forte Castello, ed è situata sotto il Monte Libano, sul fiume *Baradi*, nel più fertile territorio della Siria; alli Gr. 54. Min. 53 di longitudine, ed alli Gr. 33 di latitudine; in distanza di 45 leghe al Nord da Gerusalemme, e 46 al Sud da Antiochia. *Damasco* fu una volta la Capitale di un Regno dello stesso nome. *Omar Califfo* la conquistò con tutta la Fenicia. *Sultano Selim* la prese a' Mamalucchi nel 1516, e da quel tempo in poi è sempre rimasta in potere de' Turchi. Vi sono de' bei Giardini, delle Fontane di ottimo gusto, e delle Moschee molto ricche. Vi risiede un Arcivescovo Greco, sotto la Metropoli di Antiochia, e benchè sia dominata da' Maomettani, vi sono ciò non ostante molti Cristiani, ed Ebrei.

S[illegible]e, e D[illegible], [illegible] Go[illegible]

Questa Città fa un importante Commercio in Seta, e vi sono molte Manifatture. Essa è rinomata per i suoi Drappi d'Arabesco in Seta, ed in Lino, che hanno poi preso il nome di *Damasco*, da questa Città, ove furono inventati. Sono pure in gran pregio le Lame di Scimitarre, e di Spade di tempra finissima, che vi si fabbricano. Le Uve del suo Territorio hanno un eccellente sapore, e producono de' Vini delicati; e vi si produce particolarmente una qualità di Lana fina. Tutti li suddetti Articoli formano l'oggetto più essenziale del suo Commercio. Del rimanente, il Commercio di questa Piazza raggirasi nello stesso modo e qualità, come in Aleppo, al quale Articolo rimettiamo il Lettore.

C[illegible], Pr[illegible] e Manifatture

Tutti li Negozj che si fanno colà, passano per le mani degli Ebrei, che ivi sono li primi fra i Negozianti, e che lavorano essi soli in quella Zecca. Le Merci della Persia, e delle Indie vi vengono portate dalle Caravane della Mecca; le Merci poi che vi mandano gli Europei, vengono per Saida, detta anticamente, Sidone; Bairut, e Tarablus. Il Bassà di Damasco accompagna la Caravana, che ogni anno parte da colà per la Mecca, che ritrovasi in distanza di 40 giorni di viaggio.

Damasco fissa il valore delle cose, e conteggia a Piastre da 80 Aspri, ognuna delle quali vale 17¾ Grossi, ovvero 65 *xni.*, Moneta di Convenzione; 26¼ Stüber Correnti d'Olanda; 2¼ Scellini Sterlini in Inghilterra; 2 Lire, 16¾ Soldi Tornesi di Francia, e 24 Scellini Lübis Banco in Amburgo.

Conteggio

Le Monete realmente coniate, che circolano in questa Piazza, ritrovansi descritte nell' Articolo di Aleppo.

Monete.

Il Centinajo, peso Mercantile, chiamato, Cantaro, fa 100 Rottoli.

Peso.

Un Rottolo ha 600 *Peses*, ovvero, 400 *Metecales*, e contiene 37,333 Grani d'Olanda, onde corrisponde a circa 3 ℔ 6 Lotti in *Vienna*; 3 ℔. 27 Lotti, peso Mercantile in *Lipsia*; 3⅚ ℔ in *Amsterdam*; 3¾ peso di Marco in *Francia*; 3 ℔, 22 Lotti in *Amburgo*; 3¹⁵⁄₁₆ ℔, peso Mercantile in *Londra*.

3 *Peses* fanno 2 *Metecales*. 1 *Once*, ovvero Oncia ha 10 *Peses*, o sia 6⅔ *Metecales*. Con questo peso si vende il Zibetto, e molte altre Merci di valore.

Il Braccio chiamasi Pik, come in tutti gli Stati della Turchia, e corrisponde a 258 Linee di Francia, di modo che

100 Piki fanno 75 Braccia in *Vienna*.

34	=	= 25 dette in *Lipsia*: vi è il divario di		2¹⁄₁₆	p. 8.
20	=	= 17 dette di *Brabante*	—	1⁷⁄₈	p. 8.
43	=	= 37 Picche in *Aleppo*	=	16¼	p. 8.
5[illegible]	=	= 43 Braccia in *Amsterdam*	=	18¹⁄₄	p. 8.

105 Pik

105 Piki fanno 86 Braccia Fiamminghe in *Amsterdam*; vi è il divario di				$22\frac{1}{11}$	p. %
11	=	=	7 Yards d'Inghilterra - - - - - - - - - - - =	$57\frac{1}{7}$	
63	=	=	64 Braccia in *Amburgo* - - - - - - - - - - =	$1\frac{3}{5}$	
115	=	=	57 Aunes di *Lione*.		

Merci d'Introduzione, e di Estrazione.

Le Merci che colà s'introducono, e si estraggono, oltre alla Lana fina, prodotta in que' Contorni, ed alle Lame di Scimitarre, e di Spade di Damasco, Fabbricate in detta Città, sono le medesime, che sono state indicate nell' Articolo di Aleppo.

DANIMARCA.

Vedasi COPENHAGEN.

DANZICA.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

DANZICA, in Latino, *Gedanum*, o *Duntiscum*, in Tedesco *Danzig*, ed in Polacco, *Gdansk*, Città resasi molto celebre, con una Fortezza sulla Vistola. Essa ritrovasi alli Gradi 36, Min. 36, Lin. 40 di longitudine; ed alli Gradi 54, Min. 22 di latitudine. Giace questa Città un miglio distante dalla imboccatura della Vistola nel Baltico, nella Pomerania minore, una delle quattro Provincie del Ducato di Prussia, che apparteneva per l'addietro alla Polonia; ed a motivo della influenza, che la medesima ebbe ne' tempi andati, negli affari del Nord, a motivo delle di lei avventure, e del valore intrepido de' di lei Cittadini, che in tutte l'epoche vi si segnalarono, persino ne' più grandi pericoli, essa si rende altrettanto rispettabile, quanto riesce importante il di lei Commercio. Due piccoli Fiumi, *Radaune*, o *Rodauna*, e *Motlau*, passano per la Città. La *Radaune* fa girare un Mulino di 18 macini, che ogni ora rende il profitto di un Zecchino. Alquanto al di sotto del *Motlau* dividesi questo fiume in due Braccia, che in poca distanza vanno nuovamente ad unirsi, formando in tal modo un Isola, sopra di cui sonovi eretti circa 125 Magazzini da Grani, che ne possono comprendere 45 a 50,000 Lasti. Uno di questi Magazzini, o Fondachi, a motivo della di lui grandezza, chiamasi il Cammello, ed esso solo può ricevere più di 2,000 Lasti; egli ha sei piani, ognuno de' quali comprende quattro luoghi spaziosi. Questi Edifizj sono per la maggior parte fabbricati di mattoni, e sembra, che abbia la natura destinata per il Commercio, l'Isola sopra di cui essi sono fondati. Per difenderli da qualunque pericolo d'incendio, non è permesso ad altri, fuorchè alla gente destinata a farvi la guardia, con alcuni grossi cani, di rimanere nell' Isola, in tempo di notte; anzi, anche nel giorno, si porta la precauzione a tal segno, che alli Lavoranti, ed alle altre persone aventi l'accesso ne' Magazzini, viene neppure permesso di fare fuoco, nè di fumare del Tabacco. L'annuo affitto di un Fondaco di 400, sino a 500 Lasti, reggessi da 400, a 500 *fni.* di Polonia, circa, e varia soltanto allorchè la introduzione de' Grani dalla Polonia vi riesce più abbondante di quanto credevasi. Oltre a questi Fondachi sopra l'Isola, se ne ritrovano ancora molti altri simili, tanto nel centro della Città, quanto nella estremità della medesima, quà, e là dispersi. Il *Motlau* scorre fra la Città vecchia, e la nuova, in due Braccia, che fuori della Città si riuniscono nuovamente, sboccando poi nella Vistola, al pari della *Radaune*. Li Naviglj, che hanno soltanto 8 Piedi di fondo, si possano scaricare e noleggiare nelle mura della Città, ma i Bastimenti di maggiore portata si devono alleggerire, e scaricare su quella spiaggia una porzione del carico loro, sopra i, così detti, *Boerdings*, o *Bordings*; che sono una specie di Barche piccole da trasporto.

La Città è grande, e dicesi bella, a motivo dell' architettura antica; essa è altresì fortificata, principalmente verso Occidente, e Settentrione, circondata da alte Colline, tra le quali sono le più considerabili il così detto, *Bischofsberg*, e *Hagelsberg*. Dalla parte del Mare viene la medesima difesa da una particolare Fortezza, la quale, a motivo della di lei situazione vicina alla imboccatura della Vistola, chiamasi, *Weichselmunde*; dirimpetto a questa ritrovasi la, così detta, *Wester*, o *Sommerschanze*. Al di sotto della Fortezza ritrovasi il così detto, *Nordergott*, o sia, *Norderfahrt*, che è un Porto formato dal Canale della imboccatura nella Vistola, e che ancora presentemente appar-

appartiene alla Città. Egli si estende quasi in linea retta verso il Nord, e a [illegible] e si conserva, medianti li Pali, Panconi, e Barili. Alla parte sinistra, ovvero Occidentale della imboccatura della Vistola, evvi il *[illegible]*, il quale, unitamente all'adiacente *Westerplatte*, con gli Edifizj del Porto, Casa delle Guardie, ecc., fu occupato dal Re di Prussia, scacciandone la Guardia di Danzica, nel 1772. I Danzichesi l'avevano scavato verso il fine del Secolo passato, al lido del Mare, appartenente al Convento d'*Oliva*, ed indi l'avevano fortificato, medianti li Pali, e Baluardi, perchè l'arena, posata dalla parte Settentrionale, rese il passaggio incomodo e pericoloso. Dalle Carte Geografiche antiche si deduce ad evidenza, che la Fortezza *Weichselmünde*, situata presentemente per un tratto considerabile nel continente, a motivo dell'ingorgamento di arena, si fosse, per il passato, ritrovata contigua alla imboccatura del Fiume.

La Popolazione consiste presentemente soltanto in 40, a 50,000 Abitanti, circa, il numero de' quali ascendeva però per l'addietro sino a 100,000. Il principale motivo di questa gran decadenza, si deduce incontrastabilmente dalla decadenza del Commercio. Anche la peste, nell'anno 1709, vi ha molto contribuito, ed ha fatto perire più di 24,000 persone.

Popolazione.

La maggior parte degli Abitanti professano la Religione Evangelico-Luterana; questi hanno 12 Chiese: i Riformati ne hanno 2, ed i Cattolici 7. Il Ginnasio nel, così detto, Convento Bigio, in cui si custodisce la Biblioteca della Città, è ugualmente Luterano. Oltre di un Lettore della Lingua Polacca, vi sono impiegati altri 7 Professori.

Religione.

Fra gli Edifizj rimarchevoli, benchè fabbricati all'uso antico, si annoverano amendue li Palazzi della Città, tanto nella Città nuova, quanto nella vecchia; l'Arsenale, il così detto, *Junkernhof*, la Dogana, e l'*Artushof*, o sia la Borsa de' Negozianti, sopra la quale ritrovasi la Statua di Marmo del Re *Augusto III.* di Polonia, ed Elettore di Sassonia, stata eretta dalla Cittadinanza in di lui onore, nell'anno 1755. Sotto il Palazzo della Città nuova, vi è la Dogana, in cui si pagano i Dazj delle Merci. De' Magazzini de Granaj, si fece già di sopra menzione.

Edifizj rimarchevoli

Per potersi formare una vera idea della passata grandezza di questa rinomata Città mercantile, fa d'uopo di ripassare la Storia, e di ricordarsi delle azioni e vicende rimarchevoli della medesima ne' Secoli passati. Non intendiamo già di entrare in un'ampia, e circostanzista istoria di *Danzica*; prima però di passare alla descrizione del di lei Commercio, si è stimato a proposito di dover dare un succinto racconto della di lei Costituzione civile e politica, avendo questa troppa influenza sopra il di lei Commercio, per poter sorpassare quanto richiedesi da una materia cotanto importante.

Origine della Città di Danzica.

La origine della Città di Danzica si perde nella oscurità, il che succede in molte altre Città. Si sa però molto bene, che la medesima, già nell'anno 997, era una considerabile Città Mercantile. Essa deve il primo fondamento della di lei posteriore importanza al Duca *Subislao di Cassuben*, il quale, nell'anno 1185, la fabbricò in miglior forma, unitamente al Castello, e dopo di averla fortificata, le accordò i Diritti e Privilegj tendenti all'aumento del di lei Commercio. Si riscontrò, che il Negozio de' Panni vi esisteva già, nell'anno 1209, in buon credito. Essa fu la terza fra le Città grandi della Prussia, e come tale, ebbe luogo e voce nel Consiglio Provinciale di Prussia, senza il di cui consenso il Re non poteva conchiudere nè guerra, nè pace, nè tampoco contrattare veruna importante alleanza: e mandò de' Deputanti alla Dieta di Polonia. *Danzica* tiene de' Consoli e Residenti nella maggior parte de' Porti e Piazze Mercantili esistenti in Europa, siccome questi mandarono per l'addietro de' Residenti ed Ambasciadori a Danzica. Nella lega Anseatica formò essa una delle più importanti Città, cioè, la quarta Città di Quartiere, alla quale restarono subordinate le Città di Konigsberga, Culm, Thorn, Elbinga, Braunsberg, Riga, e Revel.

Allorchè, verso la metà del Secolo decimoterzo, nacquero delle turbolenze, sotto gli ultimi Principi della Stirpe *di Cassuben*, d'onde derivarono molte perniciose guerre per la Polonia, le quali piantavano le fondamenta delle lunghe calamità di *Danzica*, e minacciavano il guasto totale alla crescente prosperità della Città, pervenne, nell'anno 1311, mediante compra fattane, in proprietà de' Crociati, o de' Cavalieri dell'Ordine Teutonico, nel quale anno essi sorpresero, ed occuparono per tradimento la Città di *Danzica*, pendente la Fiera di S. Domenico, e Fabbricarono la parte della Città, che

chiamasi ancora presentemente, la Città nuova. Nell'anno 1454, scosse il giogo de' Crociati, sottomettendosi con certe condizioni, alla Protezione, e Sovranità del Re di Polonia, nel quale stato essa si mantenne presso a poco nella medesima proporzione, che passa fra le Città dell'Impero Germanico, e l'Imperadore.

Privilegj.

Il Re *Casimiro III.* accordò alla Città, particolarmente nell'anno 1457, delle grandi, ed importanti prerogative, e Privilegi, come sono:

1) Il Diritto di Ammiragliato, e di Arenamento, il quale è il Diritto di appropriarsi ciò che il Mare getta sulla spiaggia; ovvero, secondo il senso delle parole del rispettivo diploma: la piena potenza e facoltà di reggere, ordinare, e governare ogni e ciascuna Navigazione, con tutte le Spiaggie del Mare delle Regie Provincie di Polonia, non che di permettere e di proibire ogni altra Navigazione estera, con consiglio, consaputa, e volontà del Re, ovvero, in di lui assenza, del rispettivo Mandatario.

2) Il privilegio, che nel Distretto di cinque Leghe in circuito della Città, non si dovrà fabbricare alcuna nuova Città, o Castello. In virtù di questo fu demolita la, così detta, Città giovine di *Danzica*, che aveva 1,400 Case. Nello stesso Diploma fu altresì accordato alla Città un assai esteso Diritto di Commercio, o sia, il *Jus Emporii*, in virtù del quale, nessuno Straniero, di qualunque Nazione si sia, vi possa negoziare con Mercanti esteri, fuori della Fiera di S. Domenico, ma bensì debba egli tutto comprare da' Cittadini, e vendere alli medesimi, e ciò pure relativamente al giuramento de' Cittadini, il quale sussiste tuttora uguale a quello che mantenevano assieme le Città Anseatiche. Questo Diritto andò in seguito talmente dilatandosi, che si arrogò essa, non solo di fermare tutte le Merci provenienti dal Mare, che passano sopra la Vistola, andando all'insù, ma eziandìo tutti li Naviglj che passano per la Vistola, andando all'ingiù, per le sue Fiere, e persino di rimandare indietro questi tali Naviglj, secondo la qualità delle circostanze; il che per altro produsse delle restrizioni naturali, a motivo della presa di possesso della Pomerania, per parte del Re di Prussia, e per le differenze conseguentemente insorte fra quella Corte, e la Città di *Danzica*.

Essa possede il Diritto di guernigione, in una foggia talmente estesa, che la medesima, in presenza del Re, non solamente guernisce di Soldatesca tanto le Porte, quanto i Bastioni, ma vi rimane ancora avanti l'Albergo Regio una Guardia di onore, di 3 Uffiziali, e 100 Uomini, nel mentre che i Regj Soldati rimangono ne' Sobborghi. *Danzica* mantiene in tempo di pace 1,200 uomini d'Infanterìa, e 60 uomini di Cavallerìa. Questa Città possede inoltre la facoltà di coniare Moneta, e di cogliere il Succino, o sia Ambra gialla, la maggior parte del quale ritrovasi sulla Spiaggia di Nohring, e se ne cava ancora una piccola quantità sull'altura di *Danzica*.

Per quanto riguardevoli, ed importanti fossero tutte queste prerogative ne'tempi addietro, e per quanto grandi siano effettivamente que' Diritti di Ammiragliato, e di Commercio, di cui non può sì facilmente vantarsi un altra Città; si può molto poco compromettersi, che *Danzica* possa essere in caso di mantenerli giammai con efficaccia, dopo la rivoluzione seguita nell'anno 1773, e dopo la perdita del così detto, *Neufahrwasser*, nella ormai sì contigua vicinanza di Prussia, ed in vista della decadenza, che aumentasi ogni giorno, relativamente alla di lei potenza, ed autorità.

Origine del Diritto di Palafitte, e della corrisponsione in Danaro.

Allorchè *Stefano Bathori* divenne Re di Polonia, non voleva *Danzica* rendergli omaggio, prima ch'egli non le avesse confermate le sue Prerogative, e Privilegj. Irritato il Monarca da questa ricusa, la dichiarò decaduta dalle sue Prerogative, assediandola nell'anno 1577; felicemente però fu questa dissenzione composta per via di Mediatori. La Città chiese publicamente perdono al Re del suo fallo, ed il perdono le fu accordato con la conferma delle di lei Prerogative, e del libero esercizio della Religione Evangelico-Luterana; ma nello stesso tempo fu essa condannata ancora, a corrispondere in avvenire una fissata Gabella, per tutte le Merci che s'introdurrebbero nella Città, o che se n'estrarrebbero; e questa Gabella continua presentemente ancora, sotto il nome di Danaro di Palafitta. Nello stesso tempo fu pure dal Magistrato ordinata una Imposizione sopra le Merci, sotto la denominazione di Dazio di aggiunta. Questo Dazio viene riscosso dal Magistrato, per suo proprio conto, e sussiste tuttora, come l'altro, sotto la denominazione di *Umgeld*, cioè, corrisponsione in Danaro. Avendo il Re di Prussia acquistata tutta la Prussia Polacca, tolsene però le Città di *Danzica* e *Thorn*, con li rispettivi Territorj, mediante la generosa liberalità del Regno di Polonia, in virtù del celebre Trattato di divisione, formato nel dì 18 Settembre

1773,

1773, fece questo Monarca dichiarare, che il Porto di *Danzica* venga compreso nella parte statagli ceduta, e v' impose un Dazio regolato secondo la medesima Tariffa, come devesi pagare nella Città; e da quel tempo in poi devono tutti li Bastimenti, e Merci, arrivando nel Porto, pagare al Re di Prussia quel Dazio, di cui si parlerà in seguito più diffusamente.

Governo.

Il Governo di *Danzica*, e del rispettivo Territorio, viene diretto dal Consiglio, da 12 Scabbini, e dal Consiglio de' 100 Uomini, li quali tutti, in virtù di un Privilegio del Re *Casimiro*, godono il rango, ed onori convenienti alla Nobiltà. Li cento Uomini vengono annualmente eletti dalla Cittadinanza; ma l' Ufficio de' Senatori, di cui 26 devono essere di Religione Luterana, e 4 della Riformata, deve continuare loro vita durante. I quattro Seniori chiamansi Borgomastri, fra i quali si elegge ogni anno un Presidente di Consiglio. Dal loro Corpo eleggono i Re di Polonia ogni anno un Burggravio, che amministra i Diritti riservati al Re.

Dalle Sentenze del Consiglio di *Danzica* si può appellare, soltanto in cause contenziose civili, sotto certe modificazioni, al Re di Polonia. Il Magistrato comanda illimitatamente nel Territorio della Città; l'anziano Borgomastro, come Direttore, e due Senatori, in qualità d'Ispettori, amministrano il Governo.

Il di lei Territorio consiste:

1) Nell' Argine, colà detto, *Werder* di *Danzica*, circondato dalla Vistola, dal Motlau, e dalle rispettive Lagune. Esso contiene 1,400 Jugeri di terreno, e 33 Villaggi, nel numero de' quali vi sono 12 Villaggi di Chiese.

2) Nel, così detto, *Frische Nahrung* ovvero Nutrimento Fresco, che è una contrada stretta del Paese, fra il Baltico, e la Vistola, ed il, così detto, *Frischer-Haff*, o nuovo Porto, che contiene 11 Leghe di lunghezza, ed è di varia larghezza, da mezza sino a cinque Leghe.

3) Nella, così detta, Altura, sopra la quale giace la piccola Città di Hela, o Heel, situata nella estremità della contrada stretta, e curva, che va estendendosi nel Baltico, e forma il, così detto, *Pantzkerwick*.

Rendite.

Tutte le Rendite annue della Città si valutano per un millione di Talleri, circa. Il Territorio vi contribuisce soltanto 10,000 Ristalleri. Questa mite Imposizione, unita alla grande fecondità, concede al Contadino di *Danzica* una prosperità, che non gli dà motivo d'invidiare la fortuna de' suoi vicini; ma lo fa però tremare per ogni cambiamento. Il Re di Polonia riceveva ogni anno da *Danzica* 150,000 Ristalleri, provenienti da' Diritti di Porto, o Palafitta, Doni gratuiti, di Poste, ecc. Per l'amministrazione de' Diritti di Palafitta, che, come di sopra si disse, si corrispondono per tutte le Merci, sì d' ingresso, che di uscita per mare, e sono dovuti per metà alla Città, restano incaricati tre Senatori, detti perciò, Signori di Palafitta, e questi consegnano la porzione Regia al Commessario del Re, residente a *Danzica*.

Nel mentre però, che noi compiliamo questo Trattato; anzi, nel tempo medesimo della compilazione del Tomo presente, la Città di *Danzica* passò sotto il Dominio del Re di Prussia, in compagnìa di diverse altre Provincie Polacche, in virtù di un Trattato stato sottoscritto a Grodno, nel dì 3 Settembre, del corrente anno 1793; del che ne parleremo più diffusamente nell' Articolo di Polonia.

Commercio

Il Commercio della Città di *Danzica* dividesi in Commercio della Polonia, ed in Commercio estero. Una porzione de' Mercanti si esercita in questo, e l'altra in quel ramo di Commercio, a motivo che, secondo le suddette Leggi Mercantili di *Danzica*, il Commessionario del Corrispondente estero, che desidera i Prodotti della Polonia, deve comprarli da un Cittadino. Sicchè l' interesse di amendue è altresì assai differente, ed il Polacco vi guadagna; perchè, con l'occasione, che il primo cerca di ottenere i Prodotti della Polonia a bassi prezzi, per guadagnare, mediante le Commessioni più importanti, nella di lui provvisione, vi è poi il Mercante Cittadino, che negozia con i Polacchi, e si dà tutta la premura, onde far sostenere il prezzo delle Merci, di cui egli tiene ordinariamente delle partite considerabili; quindi risulta, che il Polacco riceve spesse volte de' prezzi, che lui, in vista della intelligenza di entrambi, non potrebbe mai sostenere.

Tuttavìa passa eziandìo una gran quantità di Prodotti di Polonia, nelle mani de' Danzichesi. Questi Prodotti consistono, parte in Grani, parte in Telerie, Lana, Pelliccierie, Cuoja, Sevo, Burro, Cera, Legno da costruzione, e da far fuoco, Pece, Catrame, ecc. In questo Commercio gira un Capitale di 5 in 6

 millioni

millioni di Talleri. La Polonia all'incontro riceve da *Danzica*, Vino, Caffè, Zucchero, Te, Droghe, Spezierìe, Sale, Olio, Aringhe, Baccalà, Panni, Drappi di seta e di lana, Ferro, Rame, Stagno, e molte altre Merci, la di cui specificazione rendesi troppo diffusa, e superflua. Il capitale occorrente a quest'oggetto dovrebb' essere sì grande come il primo, se i Danzichesi non possedessero il gran credito estero, per potere così concorrere alle occorrenze della Polonia, con Fondi esteri, o impiegare li loro proprj Danari nell'incettare i Prodotti della Polonia. Il Grano si trasporta al Mercato di *Danzica*, per lo più dallo stesso Polacco, dal quale si compra verso pronti contanti. Solamente il Legname si compra in comune nel Paese, somministrandosi pure qualche anticipazione per le rispettive spese di taglio e di trasporto. De' soli Grani ne furono per lo addietro estratti, ed introdotti a *Danzica*, un anno calcolato con l'altro, 100,000 Lasti all'anno, e spesse fiate ancora di più, calcolando il Last a 27½ Staja di Dresda. Nell'anno 1618, che produsse una enorme quantità di Grani, n'entrarono per la via della Vistola 128,789 Lasti, e 115,721 detti ne furono di nuovo estratti. Confrontandone dunque la introduzione, ed estrazione dell'anno 1718, ne risulta una ben notabile differenza; perchè in quest'anno se ne introdussero solamente 17,776 Lasti, e 16,280 ne furono estratti. Fra gli anni 1680, e 1690, l'annua estrazione ascendeva a 50, in 60,000 Lasti. Nel Secolo presente ascendeva assai dj rado a tanto, da 8, in 10 anni circa; anzi, negli ultimi anni si è assai diminuita, perchè nell'anno 1781, sono entrati soltanto 11,821 Lasti, e nell'anno 1782, ve n'entrarono solamente 9,900 detti. Nell'anno 1783, prima che cominciassero le differenze con la Prussia, si rese molto più considerabile la introduzione dalla Polonia; mentre vi furono introdotti 31,827 Lasti, ed estratti per Mare quasi 30,000 detti. Dopo quell'epoca la introduzione si andò scemando annualmente più, e si ridusse sino a 6, in 9,000 Lasti. *Danzica* impiega per il proprio consumo, di tutte le sorta di Granaglie unitamente, 4,000 Lasti, circa, senza calcolare i Sobborghi, che si provvedono nel Paese. Nell'anno 1772 fu stabilito, che ogni anno si debbano tenere pronti 2,000 Lasti di Segala, e 500 Lasti di Frumento, per il mantenimento degli Abitanti. Il rimanente si trasporta per lo più verso l'Olanda; e soltanto poca Segala, e questa ancora d'infima qualità, verso la Svezia.

Danzica estrae dall'Olanda, per le occorrenze della Polonia: Caffè, Zucchero, Droghe, ecc. Essa dalla Svezia riceve del Rame, Ferro, e Aringhe; da quest' ultimo Traffico non ricava *Danzica* certamente il minimo guadagno; perchè, se altre Nazioni assegnano prontamente alli loro Commessionarj li Fondi in Amsterdam, ed in Amburgo, come le più usitate Piazze di Cambio di *Danzica*, acciò questi possano tosto rilasciare le Tratte, e vendere le Cambiali, o disporne altrove; li Svedesi spediscono alli loro amici li suddetti Articoli, con cui questi si rendono di tratto in tratto pagati, dovendo perciò stare sempre in esborso.

Il Commercio con la Danimarca è poco significante. Toltine alcuni Mercanti, che viaggiano per Copenhagen, ad oggetto d'intervenire alle vendite pubbliche delle Merci della Compagnìa Asiatica, onde incettarvi del Te, ed altre Merci della China, si spediscono ben pochi Bastimenti con Grani verso la Danimarca.

Di poco rilievo riesce pure il Commercio Marittimo di *Danzica* con la Russia. Per Pietroburgo si fanno alcune Spedizioni di Acquavite, per conto della Corona, che ne fa il monopolio. Tanto più considerabile rendesi il Commercio per terra fra i Danzichesi, ed i Russi, li quali ultimi godono dalli primi sempre un credito di 6 mesi, ed ancora di un anno, di Fiera in Fiera. I Russi vi trasportano le Pellicciierìe, Vacchette di Russia ecc., e ne prendono in concambio de' Prodotti delle Manifatture, e principalmente de' Drappi di seta.

Dalla Inghilterra riceve *Danzica* del Sale, la di cui introduzione importa ogni anno 8,000 Lasti, circa; inoltre, della Birra, Rum, Arak, ed Utensili; all'opposto, questa provvede gl'Inglesi di Telerìe, Filo grezzo, molto Legname da costruzione, e particolarmente in tempo di guerra, ma rare volte del Grano, poichè gl'Inglesi medesimi ritrovansi presentemente in caso di estraerne delle quantità considerabili.

Molto svantaggioso rendesi il Commercio di Francia con *Danzica*, a motivo che la Francia, fra tutti li Prodotti della Polonia, non ricava da detta Città, fuorchè un poco di Frumento, e vi spedisce all'opposto del Vino, Caffè, Sale, Panno, Seterìe, e varie altre Merci, che la Città deve pagare a' Francesi per lo più in contanti.

Danzica spedisce ogni anno verso la Spagna due Bastimenti, dal più al meno, carichi di Legname, e Telerìe, e prende in ricambio del Vino, della Lana, ma principalmente del Sale.

Per il Portogallo si spedisce appena ogni due anni un Bastimento.

Molto più importante e vantaggioso riesce il Commercio con l'Italia, dalla quale estrae *Danzica* la maggior parte delle Merci di seta, per provvedere la Polonia, e la Russia, e soddisfare il di lei proprio lusso. Gl' Italiani, a cui preme soltanto di procurarsi un consumo maggiore delle Merci loro, accordano alli Danzichesi un respiro di 6, 9, e 12 mesi, e dopo questa epoca fanno tratta sopr' Amsterdam, a 3 mesi data. In questo modo godono i Danzichesi 9, 12, sino a 15 mesi di tempo per il pagamento; e consegnano all' incontro al Mercante di Russia le Merci, per lo più secondo la Fattura Italiana, senz' aprire le Casse, a 6 soli mesi di respiro, con accreditarsi poi di 10 p. %. di provvisione; di modo che *Danzica* ricava un lucro considerabile da questo Commercio, senz' avere bisogno di un Fondo proprio per tale oggetto. Le Merci si trasportano dall' Italia per lo più in Vettura sino a *Danzica*, parte per timore de' Corsari d' Affrica, li quali per causa delle loro rapine rendono mal sicura la Navigazione nel Mare Mediterraneo, parte per risparmiare meglio le Stoffe, facili a danneggiarsi, e finalmente, per potere determinare con maggiore precisione, il tempo del loro arrivo. Quindici in diec'otto anni fa, si tentò la via per Mare; ma il primo Bastimento destinato per l' Italia, fu predato dà Corsari; quindi è, che la spedizione per Mare ne fu abbandonata, perchè richiedeva necessariamente dell' enormi Sicurtà.

Decadenza del Commercio

Quantunque il Commercio di *Danzica* siasi sino ad ora reso sempre ancora considerabile, nulladimeno andò il medesimo scemandosi a proporzione de' tempi passati. Per convincersi di questo fatto, altro non occorre, che riflettere, che nell' anno 1765 entrarono in tutto 1,293 Bastimenti in *Danzica*, e 1,265 ne uscirono; all' incontro, nell' anno 1783, vi entrarono soltanto 631 Bastimenti, e ne uscirono 694. Più rilevante ancora riesce la decadenza in confronto alli tempi più rimoti. Nell' anno 1563, approdarono a *Danzica* tanti Bastimenti, che non poterono tutti passare l' Albero, ma dovettero rimanere avanti al medesimo, ed ivi scaricare le loro Merci, per essere sopra i Carri condotte in Città, da dove, nello stesso modo si dovette fare la disposizione di condurre delle altre Merci a questi tali Bastimenti. La stessa combinazione incontrossi con i Naviglj di Polonia, de' quali, ancora nell' anno 1765, passarono 1,230 sopra la Vistola, andando all' in giù, ma nell' anno 1783, passarono soli 725.

Fra i motivi generali della decadenza del Commercio di *Danzica*, ne' tempi più rimoti, si annovera senza dubbio lo scioglimento della lega Anseatica, la insorta maggiore concorrenza nel Commercio, e l' agricoltura nell' Inghilterra, che da' tempi della Regina *Elisabetta*, si rese cotanto industriosa, e perfetta, di modo che gl' Inglesi, che altre volte compravano una sì enorme quantità di Grani in *Danzica*, Konigsberga, e Riga, trovaronsi nell' anno 1750, eglino stessi al caso di estraerne 1,200,000 Quarti, o *Quarters*, che importano 3,239,000 Staja di Dresda, circa.

Ne' tempi più moderni, soffrì moltissimo il Commercio di *Danzica*, a motivo della divisione della Polonia. L' anno 1773 si può riguardare come l epoca della decadenza di questo Commercio, che sino a quel tempo era stato sempre ancora il più florido ne' Porti del Baltico. In quell' anno principiò l' avverso destino, a cui questa Città fu esposta, per la vicinanza del nuovo Possessore della Prussia Polacca. Il Re di Prussia principiò con imporre una nuova Gabella al Braccio della Vistola, sopra il quale i Polacchi possono passare con i loro Naviglj caricati per *Danzica*, andando all' in giù, rimettendosi alla loro scelta, se volessero essi vendere le loro Merci ne' suoi Stati, ovvero trasportarle a *Danzica*, verso la corrisponsione dell' alterato nuovo Dazio. Questo Dazio fu poscia stabilito, mediante una Tariffa, sino a 12 per cento. Ma questo Monarca, non vedendosene ancora contento, pose anche un Dazio all' ingresso del Porto di *Danzica*, ove ogni Bastimento, nell' entrare, o nell' uscire, deve pagare un Dazio equivalente quasi a quello che la Città esige, tanto per se, quanto per il Re di Polonia. Il Re di Prussia non permise più, che si frapponessero ostacoli al corso della Vistola verso Elbinga, per diriggerla principalmente verso *Danzica*; egli fece unire la Vistola insieme con l' Oder, mediante un Canale; egli eresse una Compagnia di Commercio Marittimo, di cui si fece già una dettagliata descrizione nel Tomo Secondo, alla pag. 234 e seguenti; ed accordò alla medesima il monopolio della vendita del Sale, e della compra della Cera nelle vicinanze della Vistola, ecc. Tutti questi preparativi hanno recato al Commercio di *Danzica* un sorprendente pregiudizio, della di cui decadenza *Danzica* si risente pur troppo da alcuni anni a questa parte, quando all' incontro il Traffico di Elbinga prese un vigore notabile.

Nella

Nella porzione pervenuta all'Austria, e segnatamente nelle Contrade vicine alla Vistola, fu pure data un' altra direzione alla estrazione di alcuni Articoli, che altre volte si trasportavano verso *Danzica*, cioè: Grani, Cera, Pelli, e simili. Perde parimente *Danzica* a motivo delle rivoluzioni con la Crimea, e con il Commercio sopra il Mar Nero. S' imbarca per colà una gran quantità di Grano della Podolia, e della Volhinia, sopra il Dnieper ed il Dniester, il quale Grano fu ne' tempi passati condotto con Slitte sino alla Vistola, e sopra questa sino a *Danzica*.

Prodotti.

Siccome il Territorio di *Danzica* è molto ristretto, se ne ricavano perciò soltanto pochi Prodotti proprj, o quasi nessuno, che formare possa un oggetto di Commercio. Vi riescono però molto bene i Pascoli, al *Werder*, ovvero Argine di *Danzica*, molto vantaggiosi, e buoni per il nutrimento del Bestiame; ed il Cacio che vi si fa, viene stimato uguale in bontà a quello d'Olanda, e se n' estrae una considerabile quantità. Un altro Prodotto che questa Città ricava nella, così detta, *Frische-Nahrung*, e nel sito detto, l' *Altura*, si è il Succino, di cui si fa un forte Traffico. Gl' Inglesi, Olandesi, e Francesi lo comprano per lo più ivi, e qualora il medesimo ritrovasi crudo, ne fanno eglino un buon uso nella Guinea, ed essendo lavorato, se ne adopera molto nelle Indie Orientali. Anche in Europa vi rimane molto Succino, parte per fumare, e parte per ridurlo in varj lavori, o articoli lavorati.

Fabbriche e Manifatture.

Quantunque *Danzica* non abbondi tanto di Fabbriche e di Manifatture, quelle che vi si ritrovano, sono però di maggiore importanza delli suddetti Prodotti. Da tempi immemorabili a questa parte vi fiorisce una Fabbrica di Vitriuolo. Vi si mantiene pure una rinomata Fabbrica di Acquavite, li di cui Proprietarj sono: li Signori Giacomo *Bestvater* e Figlio; *de Veer*; e la Vedova di Isacco *Weedling*, *Dirk Heker* e Genero; questi ultimi distillano la cotanto rinomata Acquavite di Salamone. Sonovi delle Fabbriche di Cenere di Guado, e del, così detto, *Werdaschen*, li di cui Possessori sono i Signori Giovanni Andrea *Ahlert*; Dirk *Bestvater*, Figlio di Giacomo; Costantino Amedeo *Bötticher*; Giovanni Carlo *de Dorne*; *Fehlhauer* e Comp.; Cristiano Enrico *Grueschke*; Vedova di Michele Amedeo *Hanff*; Giacomo *Kabrun* Senior; Giovanni Carlo, e Federico *de Kampen*; Ermano *Meyer*; Federico *Muhl*; Giorgio W. *Martens*; Giovanni Federico *Reimer*; Paolo Lodadio *Schnaase*; Vedova di Benjamino *Schwarz e Hannemann*; Giovanni Federico *Ioennings*; Giovanni Filippo *Unselt*; e Martino Samuele *Zachert*. Vi si fanno tutte le sorta di Galloni, Merletti, Fettuccie, Cordoncini, e Fili d'oro e d'argento. Queste Manifatture sono mantenute da' Signori Pietro *Dodenhoff*; Daniele *Dodenhoff*; Giovanni Beniamino *Elstorpf*; Giovanni Enrico *Lehmann*; Giacomo *Muhl*; Vedova *Rehfeld* e Figlj; C. F *Schubert*, *Schwiderky*, *e de Gammert*; e Vedova di *Winning*. A *Danzica* si fabbricano quasi tutte le sorta di Drappi di lana, come sono: Ciambellotti, Baraccani, Saje, Calamanche, ecc; Panni grossi, e fini; Bajette, Flanelle, Rovescj, *Grisettes*, ed altri simili; vi si ritrovano delle Saponerìe, ove si fabbrica del Sapone tanto verde, quanto bianco, li di cui Possessori sono: i Signori Carlo Federico *Hohnfeld*; Gaspare Davide *Selke*; ed il Signor *Kitzkatz*. Vi si prepara dell' Amido, e della Polvere; vi sono delle Cartiere, delle Fabbriche di tutti li lavori di Acciajo, e di Ferro; Raffinerìe di Salnitro, ed una Raffinerìa di Zucchero, composta di varie Azioni, e regolata dal Direttore Signor Giovanni Guglielmo *Uphagen*. I Signori Samuele *Flander*; Fratelli *Soebels*; ed il Signor *Kitzkatz*, mantengono delle Fabbriche di Polvere. Vi sono inoltre a *Danzica* molti Conciatori di Pelle, e di Cuojo, che si occupano in ogni sorta di Cordovani, di Cuojo grosso da suole, e di altre qualità, ritrovandovisi pure molti Calzolaj, che lavorano in Pianelle di Pelle colorita, ed in Stivalli rossi e gialli, alla foggia di Polonia, per il Commercio. Vi si fanno ancora degli Strumenti di Musica, e particolarmente de' Violini, Liuti, e Chitarre; vi si tingono con maggiore maestrìa e bellezza le Pellicciciérìe, sì brune, che nere; si lavora una gran quantità di Fornimenti da tavola di qualità molto fina. Sono inoltre molto rinomate le Fabbriche di Tabacco, la Vernice, e que' belli ricami, che vengono molto ricercati da' Luoghi esteri.

Vi si fabricano finalmente molti Cordaggj, e Tele da Vela, e la Costruzione delle Navi si continua con ottimo successo. Si lavora continuamente con la maggiore vivacità sopra quattro Cantieri, essendo il Noleggio de' Bastimenti presentemente uno de' principali rami di Commercio. L' Ordine rigoroso introdotto nella Costruzione delle Navi, fa sì che le medesime vengono fabbricate assai bene, e durevoli. I Carpentieri di *Danzica*, terminati che hanno gli anni della loro scuola, detta comunemente apprentissaggio,

gio, sono tenuti di fare alcuni viaggj per mare, per rendersi perfetti nell'arte loro; quindi è, che i Navigatori, ed i Marinaj sono molto rinomati per causa dell'ingegno loro, e della loro esperienza, e vengono altresì ovunque apprezzati. Il Signor T. Crist. *Franzius* si è reso molto benemerito per avere assai contribuito al promovimento del Noleggio de' Bastimenti. Secondo il calcolo intermedio, si fabbricano annualmente sei Bastimenti nuovi; ma nell'anno 1767 furono lanciati in mare dieci nuovi Bastimenti. La maggior parte del Legname occorrente, e particolarmente li Pali tagliati per lungo, ed i Bracciuoli piccoli, che devono avere una durezza straordinaria, perchè legano e consolidano il Bastimento, provengono in tronchi intieri dalla Polonia, e particolarmente da Jaroslow, venendo per la Vistola all'ingiù, per essere tagliati ne' Mulini di *Danzica*. I Cordaggj, e le Tele da Vela, come pure le Ancore, e tutti gli altri Ferramenti necessarj alla Costruzione Navale, vengono prodotti nella suddetta Città. Le Ancore si fanno con il Ferro di Svezia nelle Fucine circonvicine. Le spese di un Bastimento posto alla Vela, le quali, secondo i varj prezzi de' generi necessarj per la costruzione, e particolarmente del Legname, crescono, e calano, facendosi la costruzione con il dovuto risparmio, vengono calcolate dal più al meno, a 60 Ristalleri per ogni Last.

Il numero de' Bastimenti Danzichesi ascende presentemente ad 80, per la maggior parte grandi, da 200 a 400 Last. Nell'anno 1780 si fabbricò perfino un Bastimento di 500 Last.

Merci di estrazione.

Le Merci che da *Danzica* si estraggono verso gli altri Paesi, consistono in tutti gli anzidetti Articoli di Fabbriche, e Manifatture della Città; di Cenere di Guado, e di Pottasche, calcolando un anno per l'altro, se ne trasportano annualmente 40 mila e più Libbre navali; degli altri Articoli se ne spedisce ugualmente una considerabile quantità, e principalmente molt' Acquavite verso i Paesi esteri. I Prodotti principali della Polonia sono il Grano, ed il Legname. La bontà de' Grani si calcola secondo il peso, a motivo che si ricava sempre maggiore quantità di Farina, quanto più pesa il Grano. Vi sono delle qualità di Frumento, di cui il Sacco Olandese, o sia, tre Quarti di Dresda, pesa 130 Libbre, ed all'incontro ve ne sono delle altre sorta che pesano soltanto 120 Libbre. Così pure ritrovasi della Segala, di cui il Sacco suddetto, o tre Quarti di Dresda pesa 125 Libbre, e ve ne sono delle altre qualità della medesima, che pesano soltanto 112 Libbre. La bontà del Frumento è inoltre differente, ed a *Danzica* se ne vedono particolarmente quattro sorta, cioè: il migliore Frumento bianco, che vale circa 400 *fni.* al Last; Frumento di varj colori, o prima sorte mista, che chiamasi altresì, Frumento di alti colori, e si paga a proporzione, da 360, sino a 380 *fni.*; sorte mediocre mista, o sia Frumento di varj colori, che costa 330 sino a 350 *fni.*; e finalmente, Frumento rosso, che vale circa 300 *fni.*

Dopo i Grani, il Legname di Pino, e di Quercia forma l'Articolo più importante di estrazione. *Danzica* riceve ogni anno delle grandi partite di Tronchi di Pino, e di Quercia, da varie Contrade della Polonia, e li rispedisce in diverse parti di Europa, tagliandone però prima la porzione maggiore in Tavole grosse, e sottili. La bontà di questi Legnami, che godono la preferenza sopra degli altri, fa sì, che vengono ricercati da tutte le Nazioni, quantunque li medesimi si vendano più cari degli altri. Anche le Tavole di *Danzica* godono la preferenza, perchè queste si tagliano a mano; quindi è che le medesime riescono più uguali nella grossezza, e fanno più bella vista di quelle che vengono segate ne' Mulini, de' quali se ne ritrovano ancora alcuni nelle vicinanze della Città; ma le Tavole che si tagliano ne' medesimi, servono generalmente per il consumo del Paese. I Danzichesi danno al Legname di Pino ogni forma desiderata, facendo le Tavole secondo la prescritta grossezza; ma questo non si usa nel Legname di Quercia; e tutte le rispettive Tavole, o Palanche si preparano secondo la misura d'Inghilterra, a motivo che gl'Inglesi quasi soli prendono da *Danzica* questa qualità di legname. Il prezzo del legname cangiasi considerabilmente da un anno all'altro, il che dipende dalla maggiore, o minore frequente ricerca degli Esteri, dalla rispettiva condotta di maggiore o minore quantità in ogni anno, ma principalmente dalla diminuzione della Legna, che rendesi viepiù sensibile. Giacchè tutto il Legname lavorato in *Danzica* dev'essere visitato dalli, così detti, *Wraaker*, o Ispettori del legname, per ciò destinati, così se ne distinguono tre sorta, di cui la prima si chiama *Krongut*, qualità buona, la seconda *Wraak*, o meno buona, e la terza *Wraakwraak*, o sia scarto.

Oltre di queste sorta di Legname di Pino e di Quercia, produce ancora *Danzica* molto Legname da Botti, cioè: Doghe, di cui ve ne sono particolarmente tre sorta. Primie-

Primieramente Doghe da Botti, chiamate *Pipenstäbe*, di 64 Pollici di altezza, 4, 5, in 6 Pollici di larghezza, e di 1½, ed anche di ⅛ di Pollice di grossezza; secondariamente, Doghe da Botti, *(Oxhoftstäbe)*, di 54 Pollici di altezza; e finalmente, Doghe da Barili, *(Tonnenstäbe)*, di 42 Pollici di altezza. In riguardo alla grossezza, tutte le qualità sono uguali. Questa Merce si vende a Sessantina, e la migliore qualità di Doghe da Botti, *(Pipenstäbe)*, vale 60 in 70 *fni.*; e la seconda qualità, 40 in 50 detti; la Sessantina di Doghe da Botti *(Oxhoftstäbe)*, o di Doghe per Barili, *(Tonnenstäbe)*, di migliore qualità, o sia di *Krongut*, vale 30 *fni.*, e della seconda qualità, o *Wraak*, vale 20 *fni.* circa.

La Tela di Polonia forma parimente uno delli più importanti Articoli di estrazione da *Danzica* verso i Paesi esteri. Ve ne sono almeno sedici qualità, e vengono ordinariamente indicate nella seguente maniera, cioè: Tela bianca di Lino; detta cruda di Lino; Tela cruda di Canapa di Pick, simile di sorte mezzana; Tela di Canapa nera larga cruda; Tela di Stoppa di Pick, o sia, qualità fina, prima qualità mezzana, seconda qualità mezzana, e terza qualità mezzana simile; Tela di Stoppa di Szeritz, o sia, Tela di Stoppa grossa; Tela di Stoppa di Lesentz, di prima e seconda sorte; Tela di Stoppa di Comorn; Tela grossa di Polonia, di prima, seconda, e terza sorte. I prezzi delle prime 13 qualità si calcolano secondo la qualità da 33 a. 9 Scellini al Braccio, e le tre ultime qualità vagliono, a proporzione della finezza, dalli 7 alli 4 *fni*, la Pezza. La larghezza di questa Tela è di circa 1¼, sino ad 1½ Braccio: ma in riguardo alla lunghezza, ve ne sono due sorta: l'una contiene 46 in 48 Braccia, e l'altra, 70, sino a 75 Braccia, misura di *Danzica*. La prima chiamasi, Tela in Pezze, e la seconda, Tela a Braccio.

La Cera forma un Articolo importante di estrazione; ma dalla rivoluzione del 1772 in qua, non se ne ritrova più una quantità sì grande in *Danzica*, il che ha eziandio cagionato, che il rispettivo prezzo andava aumentandosi da 20, sino a 25 p. %. Oltre agli Articoli sopra descritti, se n'estraggono ancora molti altri, ma presentemente in assai scarsa quantità; si è perciò creduto a proposito di farne quì una semplice descrizione, e sono: la Lana di Pecore, e di Agnelli della Polonia; le Setole di Porco, le Piume da letto, le Penne matte, e da scrivere; le Pelli conciate, e non conciate, le Pelli di Lepre, il Salnitro, l'Acciajo, ecc. A *Danzica* ritrovansi molte qualità di Lana; la Lana d'inverno, fina di Lisna, è la migliore di tutte le altre. La prima sorte vale da 36 a 40 *fni.* circa, la Pietra, o sia *Stein*, di 34 ℔; la seconda sorte vale 30 in 33 *fni.*

Merci d'introduzione

All'incontro s'introducono in *Danzica*: Spezierie, Drogherie, e Generi da tintura; tutte le sorta di Frutta, Frutti freschi ed asciutti, Aringhe, Baccalà, Sale, Merci da Manifatture di lana, di bambagia, di seta, ed altre simili; Carta, Carbone minerale, Mattoni, Vetri, Ferro, Rame, Stagno, ed Ottone; Latta, ed altre Merci di Ferro, Rame, Stagno, e di Ottone; tutte le sorta di Gioje, di Galanterie, e di Chincaglierie; Vino, ed altri Generi necessarj per il vitto, e per il lusso.

Dazj.

Già si disse di sopra, che il Re *Stefano*, nel 1577, aveva richiesto dalla Città di *Danzica* una Imposizione sopra tutte le Merci introdotte, ed estratte per mare; e che questo Dazio continua tuttora, sotto il titolo di Danaro di Palafitta, e che non solo il Magistrato aveva nello stesso tempo ancora stabilita una Imposizione sopra le Merci, sotto la denominazione di Aggiunta, ma che altresì il Re di Prussia eretto aveva nell'anno 1773, nel così detto, *Neufahrwasser*, un Uffizio di Dogana, al quale li Bastimenti, nell'entrata, e nell'uscita, devono corrispondere le Imposizioni medesime, che *Danzica* riceve per se, e per il Re di Polonia. Questo Dazio di Mare si regola secondo la diversità delle Merci, e fu per l'addietro pagato particolarmente il Danaro di Palafitta in così detti, Talleri di Alberto, ma presentemente si paga in Moneta di *Danzica*, con un Aggio di circa 100 p. %. L'Aggiunta per la Città si paga in Moneta Corrente di *Danzica*. Varj Articoli della Polonia, passando verso i Paesi esteri, sono esenti da questa ultima; in altri Articoli li Dazj vanno a carico de' rispettivi Venditori. A questi appartengono tutte le sorta di Grani; il Legname di Pino, e di Quercia segato, e non segato; le Doghe da Botti, il Pottasche, le Piume da letto, e Penne matte, e la Tela grossa di Polonia. Ma alla Dogana di Prussia nessuno di questi Articoli resta esente dall'Aggiunta, ed il pagamento della medesima, e del Danaro di Palafitta si esige in Zecchini d'Olanda, secondo uno svantaggioso corso, talmente che i Mercanti vi perdono 7 in 8 p. %.

I Dazj di *Danzica* e di Prussia, con tutte le altre spese sino al Bordo della Nave, per le Merci di uscita, compresavi la Provvisione di 2 p. %, importano circa quanto segue.

Per

Merce				
Per Frumento 12 sino a 13 p. 8., ovvero	38	sino a	40	*fni.* per Last.
= Segala - 12 = 13 ==	26	=	28	
= Sorgo Turco - - - - - - - - - - -	27	=	29	
= Orzo - - - - - - - - - - - - -	20	=	22	
= Avena - - - - - - - - - - - - -	18	=	20	
= Piselli - - - - - - - - - - - - -	24	=	26	
= Fave bianche 12 sino a 13 p. 8., ovvero	40	=	42	
= Miglio - - 12 = 13 ==	40	=	41	
= Tavole e Travi di Pino, circa - -	11	a	12	p. 8.
= Travi di Quercia - - - - - - - -	7	a	8	
= Doghe da Botti, e per Barili, cioè: *Oxhoft*, e *Tonnenstäbe*	28 Grossi			la Sessantina.
= Doghe da Botti, *(Pipenstäbe)* - - - - - - - - - - -	1 *fno.*			

Per le altre qualità di Legname di Pino variano le spese solamente secondo la grossezza del Legname: crediamo però superfluo di accennarle quì tutte specificatamente.

Merce				
Per Pottasche. - - - - circa	6	a	9	p. 8.
= Cenere di Guado - - =	12	=	13	
= Cera - - - - - - - =	7	=	8	
= Setole di Porco - - =	9	=	10	
= Pelli di Lepre - - - =	7½	=	8	
= Acciajo - - - - - - =	—	=	8	
= Salnitro - - - - - - - - - -			10½	*fni.* per Centinajo di 120 lb.
= Polvere da Schioppo - - - - -			6½	
= Lane di Pecore, e di Agnelli -			2 *fni.*	per Pietra di 34 lb.
= Piume da Letto, e Penne matte			2 Grossi	per Libbra.

Le spese, in ogni sorte di Tela di Polonia, sì a Braccio, che in Pezza, la prima delle quali chiamasi a *Danzica*, *Linnen* di Polonia, e l'altra, *Rollen* di Polonia, sono affatto le medesime, quantunque il prezzo di compra ne sia assai differente. Queste spese dunque importano sino al Bordo ⅔ sino ad 1 *fno.* per ogni Pezza, o Rotolo di Tela.

A *Danzica* si tengono ogni anno due Fiere, e sono: la Fiera di *S. Domenico*, e la Fiera di *S. Martino*. La Fiera di *S. Domenico* principia nel dì 5 Agosto; essa è la più considerabile, e dura per gli Abitanti del Paese, 3 settimane, e più ancora; ma per gli esteri dura solamente otto giorni, e ciò dall'anno 1361 in qua, nel quale tempo i Lituani, ed i Russi volevano sorprendere la Città, pendente la Fiera.

Fiere annuali.

In questa Città si tengono i Libri e le Scritture a *fni.* da 30 Grossi, il Grosso da 18 *Pfennige* ovvero Danari Correnti di Polonia.

Conteggio.

Ristallero.	*Fiorini.*	*Marche.*	*Grossi.*	*Scellini.*	*Pfennige, o Danari.*
1 *fa*	3	4½	90	270	1620
	1 *fa*	1½	30	90	540
		1 *fa*	20	60	360
			1 *fa*	3	18
				1 *fa*	6

Le Monete Reali della Città di *Danzica* sono:

Monete.

IN ORO.

Zecchini, che si conteggiano a 12 *fni.* circa, quantunque, secondo l'Ordinanza del Magistrato, del dì 2 Maggio, 1766, non dovrebbero valere più di 11 *fni.*

IN ARGENTO.

Talleri vecchj Specie, a 6 *fni.* circa; quinti di Tallero, chiamati *Timpfe*, a 18 Grossi; Sestini, ovvero, *Schostaken*, a 6 Grossi; *Dütchen*, a 3 Grossi; *Brommer*, ovvero, *Poldraki*, a 1½ Grossi; Pezzi di Grossi, a 3 Scellini; e Scellini, a 6 *Pfennige*, o ₰.

Vi sono ancora delle Monete estere, che colà sono in corso, e vagliono:

1 Guinea d' Inghilterra, ed 1 Luigi d'oro da 4 Scudi di Francia, vale *fni.*		25	Grossi	3	circa.
1 Federico, e Luigi d'oro - - - - - - - - - - - - - - - -	=	= 21	=	10	=
1 Zecchino nuovo cordonato - - - - - - - - - - - - - - -	=	= 12	=	3	=
1 detto vecchio di peso - - - - - - - - - - - - - - - -	=	= 12	=	—	=
1 Zecchino del peso di ½ Luigi d'oro - - - - - - - - -	=	= 11	=	23	=
1 Tallero d'Olanda della Croce, e di Alberto - - - - - -	=	= 5	=	24	=
1 Talleri delle suddette qualità, scarse - - - - - - - -	=	= 5	=	18	=
1 Rublo vecchio - - - - - - - - - - - - - - - - - - -	=	= 4	=	25	=
1 detto nuovo -	=	= 4	=	12	=

I Copecchi di Russia si calcolano comunemente 91 Pezzi per 7 *Timpfi*, ovvero Quinti Talleri, e 12, sino a 15 Grossi, ovvero, 141 per Grossi.

Le seguenti sorta di Monete guadagnano contro Correnti di *Danzica*, calcolandole a pro Cento.

Scudi di Francia, intieri e mezzi - - - - -	40	per Cento, circa.
Moneta nuova di Prussia - - - - - - - - -	$33\frac{1}{3}$	
Li Pezzi di $\frac{1}{3}$ di Prussia - - - - - - - - -	22	
Simili di $\frac{1}{12}$, detti comunemente, Sette e mezzo	19	

Valore. Calcolando le suddette sorta di Monete secondo il numerario esterno, il Tallero di 90 Grossi Correnti di Polonia viene valutato per 15^{94} Grani di Colonia, ovvero, 17^{52} Grani d'Olanda, d'oro fino, e per 242^{25} Grani di Colonia, ovvero, 270^{75} Grani d'Olanda, d'argento fino; il Fiorino di conteggio all'incontro, per 5^{31} Grani di Colonia, ovvero, 5^{94} Grani di Olanda, di oro fino, e per 80^{75} Grani di Colonia, ovvero, 90^{25} Grani d'Olanda, d'argento fino.

Proporzione. La Proporzione fra l'Oro, e l'Argento si calcola come 1 a 15^{2}, ovvero, 1 Marca, o Grano di Colonia d'oro fino viene apprezzato 15^{2} volte più di una Marca o Grano di Colonia di argento fino.

Per il Pari fra *Danzica*, e *Lipsia*, *Augusta*, *Francfort al Meno*, *Norimberga*, *Vienna*, e tutte le altre Piazze Mercantili, situate nell'Impero Germanico, si conteggiano

100 Ristalleri, Moneta di Convenzione, per	$134\frac{3}{4}$	Ristalleri Correnti di Polonia, in *Danzica*.
1 Lira Vlamis Banco in *Amsterdam*,	= $421\frac{1}{3}$	Grossi Correnti di Polonia.
100 Ristalleri Correnti di *Brandeburgo*,	= $128\frac{5}{16}$	Ristalleri Correnti di Polonia.
1 Tallero Specie in *Amburgo*, - -	= $175\frac{5}{7}$	Grossi Correnti di Polonia.

Il Fiorino di Polonia di conteggio fa 5 Grossi, 11 Danari, ovvero, $22\frac{1}{4}$ *kni.* Moneta di Convenzione; 9 Stüber Correnti d'Olanda; $10\frac{1}{2}$ Soldi Tornesi di Francia; $8\frac{3}{4}$ Scellini Banco, ovvero, 10 Scellini, 1 ₰ Correnti in *Amburgo*, e $9\frac{3}{8}$ ovvero *Pence* in *Londra*.

Oro ed Argento. L'Oro e l'Argento si provano e si pesano secondo il Peso di Marco di *Danzica*, che si divide nella seguente maniera.

La Marca d'Oro fino si conteggia a 24 Carati, ed il Carato a 12 Grani, per conseguenza la Marca a 288 Grani.

Ma la Marca d'Argento fino viene conteggiata a 16 Lotti, il Lotto a 16 ₰, per conseguenza la Marca a 256 ₰ nel Cimento.

L'Argento si lavora in *Danzica* a 12 Lotti, 12 ₰, sino a 13 Lotti. La prova è di due Croci, con Corona di sopra.

Peso dell'Oro e dell'Argento. Il Peso dell'Oro e dell'Argento si divide nella seguente maniera.

Marca

Marca.	*Oncie.*	*Lotti.*	*Schott. o Carati.*	*Quarti.*	*Grani.*	₰. *Danari.*	*Granelli.*
1 *fa*	8	16	24	64	96	256	288
	1 *fa*	2	3	8	12	32	36
		1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	4	6	16	18
			1 *fa*	$2\frac{2}{3}$	4	$10\frac{2}{3}$	12
				1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	4	$4\frac{1}{2}$
					1 *fa*	$2\frac{2}{3}$	3
						1 *fa*	$1\frac{1}{8}$

La Marca per l'Oro e per l'Argento equivale, secondo l'esame di *Tillet*, a 7 Oncie, 5 Grossi, $3\frac{1}{2}$ Grani, peso di Francia, che fa $4,347\frac{1}{2}$ Grani di Colonia, ovvero, 4,8[illegible] Grani d'Olanda. Essa differisce dunque poco dalla Marca di Colonia, dalla quale prende senza dubbio la sua Origine. *Kruse* la qualifica in peso per $3,335\frac{2}{3}$ Grani di Colonia, ovvero, per 3,074 Grani d'Olanda; il che per altro farebbe tra questa, e la Marca di Colonia, una differenza di $22\frac{2}{3}$ p. 8.; quale calcolo non può essere giusto.

20 Marche di *Danzica* fanno 19 Marche Troys d' *Olanda*; il che forma un divario di $5\frac{1}{4}$ p. 8.

Peso Mercantile.

Il Peso Mercantile si divide nel modo seguente:

1 Libbra Navale di ordinario peso Mercantile, si riduce a $2\frac{2}{3}$ Centinaja, fa 20 Lispfund, ovvero, 320 ℔.

1 Lispfund fa 16 ℔.

1 Centinajo fa $3\frac{9}{17}$ *Stein*, o Pietre grandi, 5 *Stein*, o Pietre piccole, $7\frac{1}{2}$ Lispfund, ovvero, 120 ℔; ma nella Bilancia della Città fa solamente $3\frac{1}{2}$ Pietre grandi.

1 Pietra grande fa 34 ℔; ed una Pietra piccola fa solamente 24 ℔.

1 Last di Lino si calcola per 60 Pietre grandi, ovvero 2,040 ℔.

1 Barile di Burro fa 16 Lispfund, ovvero, 256 ℔ netto.

1 ℔ fa 2 Marche, 16 Oncie, 32 Lotti, 48 *Schott*, o Carati, 128 Quarti, ovvero, 512 ₰, o Danari.

1 Marca fa 8 Oncie, 16 Lotti, 24 *Schott*, o Carati, 64 Quarti, ovvero, 256 ₰.

1 Oncia fa 2 Lotti.

1 Lotto fa 4 Quarti, ovvero, 16 ₰.

La Libbra che si usa nel Commercio, e secondo la quale si pesa sulla Bilancia, è ovunque la medesima, e pesa 8,108 Grani di Colonia, ovvero, 9,062 Grani d'Olanda. Alli Mercanti di Spezierie e di Drogherie resta però permesso, che il loro peso in cose minute, essendo minore di 3 ℔, possa essere un poco più leggiero, a motivo del tratto della Bilancia, che pretendono i Compratori.

89	℔	in *Danzica* fanno	83	℔	peso Mercantile in *Lipsia*; vi è il divario di	$7\frac{1}{4}$	p. 8.
76	℔	*ivi* =	67	℔	in *Amsterdam* - - - - - - - - - -	$13\frac{7}{15}$	
85	℔	*ivi* =	79	℔	in *Berlino* - - - - - - - - - - - -	$7\frac{9}{15}$	
18	℔	*ivi* =	17	℔	peso di Castiglia in *Ispagna* - - - - -	$5\frac{7}{8}$	
39	℔	*ivi* =	34	℔	in *Danimarca* - - - - - - - - - - - -	$14\frac{1}{13}$	
81	℔	*ivi* =	83	℔	in *Elbinga* - - - - - - - - - - - -	$2\frac{1}{32}$	
99	℔	*ivi* =	95	℔	peso Mercantile in *Inghilterra* - - - -	$4\frac{4}{19}$	
109	℔	*ivi* =	97	℔	peso di Marco in *Francia* - - - - -	$12\frac{3}{8}$	
89	℔	*ivi* =	80	℔	in *Amburgo* - - - - - - - - - - - -	$11\frac{1}{4}$	
69	℔	*ivi* =	79	℔	peso vecchio in *Konigsberga* - - - - -	$14\frac{1}{2}$	
37	℔	*ivi* =	39	℔	in *Libau* e *Memel* - - - - - - - -	$5\frac{3}{8}$	
90	℔	*ivi* =	97	℔	peso nuovo in *Polonia* - - - - - -	$7\frac{3}{4}$	
89	℔	*ivi* =	90	℔	in *Revel* - - - - - - - - - - - - -	$1\frac{1}{8}$	
24	℔	*ivi* =	25	℔	in *Riga* - - - - - - - - - - - - - -	$4\frac{1}{6}$	
78	℔	*ivi* =	83	℔	in *Russia* - - - - - - - - - - - -	$6\frac{1}{32}$	
85	℔	*ivi* =	87	℔	peso di vettovaglie in *Svezia* - - - -	$2\frac{6}{17}$	
25	℔	*ivi* =	32	℔	peso di ferro - - - *ivi* - - - -	28	
89	℔	*ivi* =	99	℔	in *Thorn* - - - - - - - - - - - -	$3\frac{3}{8}$	
72	℔	*ivi* =	83	℔	peso sottile in *Varsavia* - - - - - -	$15\frac{5}{12}$	
9	℔	*ivi* =	7	℔	in *Vienna* - - - - - - - - - - - -	$28\frac{9}{16}$	

Misura del Grano.

Il Grano si misura in *Danzica* a

1 Last grande della Città di *Danzica*, ovvero, di Orzo preparato per far la Birra, contenente $1\frac{1}{2}$ Lasti ordinarj di Frumento, o Segala, di 90 Staja, *(Scheffel)* 360 Quarti, ovvero, 1,440 Metadelle, *(Metzen)*.

1 Last di Sacco de' Fornaj contiene 5 Moggia, *(Malter)*, 80 Staja, 320 Quarti, 1,280 Metadelle.

1 Last ordinario contiene $3\frac{3}{4}$ Moggia, 60 Staja, 240 Quarti, ovvero 960 Metadelle.

1 Moggio fa 16 Staja, 64 Quarti, ovvero 256 Metadelle.

1 Stajo fa 4 Quarti, ovvero 16 Metadelle.

1 Quarto fa 4 Metadelle.

Il contenuto vacuo di uno Stajo, ovvero *Scheffel* di *Danzica* è di 2,452 Piedi cubi di Francia. Secondo il quale ragguaglio

1 Last di *Danzica*		equivale ad	1	Last di *Amsterdam*.
20 Staja	*ivi*	fanno	7	Staja in *Lipsia*.
50 dette	*ivi*	=	23	dette in *Dresda*.
5 dette	*ivi*	=	3	Sacchi in *Amsterdam*.
31 dette	*ivi*	=	29	Staja in *Berlino*.
103 dette	*ivi*	=	36	*Tonne* in *Danimarea*.
250 dette	*ivi*	=	83	dette in *Svezia*.
65 dette	*ivi*	=	1	Last, ovvero 60 *Korzec* in *Polonia*.
13 Lasti	*ivi*	=	12	Lasti in *Ambu go*.
100 Staja	*ivi*	=	$69\frac{3}{16}$	*Metzen*, o Metadelle in *Vienna*.

Il Sale si vende pure al Last, 100 de' quali fanno 87 Lasti a Konigsberga.

Misura de' Generi liquidi.

Segue la descrizione, e la reciproca proporzione delle Misure del Vino, e degli altri Generi liquidi.

Last.	Botti, o *Fuder*.	*Oxhoft*.	*Ahm*, ovv. mezzi *Anthal*	*Anker*.	Quarti, o *Viertel*.	*Stof*.
1 *fa*	2	8	12	48	240	1320
	1 *fa*	4	6	24	120	660
		1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	6	30	165
			1 *fa*	4	20	110
				1 *fa*	5	$27\frac{1}{2}$
					1 *fa*	$5\frac{1}{2}$

1 Last fa inoltre 4 *Both*, o *Pipe* di Vino delicato, o Liquore, e $4\frac{4}{5}$ *Pipe* di Vino di Spagna.

Il contenuto vacuo dello *Stof*, Misura di Vino, è di $86\frac{1}{4}$ Pollici cubi di Francia; secondo il quale ragguaglio

40	di simili *Stof*		fanno	57	Boccali di *Lipsia*.
6	detti	=	=	11	detti di *Dresda*.
9	detti	=	=	11	detti di Cimento *ivi*.
53	detti	=	=	76	*Mingele* in *Amsterdam*.
39	detti	=	=	58	Quarti in *Berlino*.
10	detti	=	=	19	Quartaroli in *Amburgo*.

1 Last di Birra contiene 6 Botti, 12 *Tonne*, o Barili, 1,080 *Stof*, ovvero, 4,320 Quarti, o Quartaroli.

1 Botte contiene 2 Barili 180 *Stof*, ovvero, 720 Quarti.

1 Barile contiene 90 *Stof*, ovvero, 360 Quarti.

1 *Stof* fa 4 Quarti.

Lo *Stof*, Misura di Birra, è di 116 Pollici cubi di Francia; sicchè

11 *Stof* di Birra	equivagliono a	21	Boccali di *Lipsia*, a 27 di *Dresda*, ovvero a 18 Boccali di Cimento in *Lipsia*, e *Dresda*.
15 detti	=	29	*Mingele* in *Amsterdam*.
1 detti	=	2	Quarti in *Berlino*.
20 detti	=	51	Quartaroli in *Amburgo*.

Vi è ancora un terzo *Stof*, per misurare il Latte; questo contiene 84 Pollici cubi di Francia; di modo che

5 *Stof* equivagliono	a	7 Boccali in *Lipsia*, 9 detti in *Dresda*, ovvero a 6 Boccali di Cimento in *Lipsia*, e *Dresda*.
29 detti	=	42 Quarti in *Berlino*.
5 detti	=	7 *Mingele* in *Amsterdam*.

Il Piede di *Danzica*, il di cui modello conservasi nel Palazzo della Città in *Danzica*, è di 127^{2} Linee di Francia di lunghezza, e forma precisamente la metà di un Braccio; per il che

Misura di lunghezza.

66	Piedi di *Danzica*		fanno	67	Piedi di Fabbrica di *Lipsia*.
60	detti	*ivi*	=	61	detti comuni . . . *ivi*.
74	detti	*ivi*	=	75	detti di *Dresda*.
17	detti	*ivi*	=	16	detti d'*Inghilterra*.
60	detti	*ivi*	=	53	detti di *Francia*.
35	detti	*ivi*	=	32	detti del *Reno*.

Il Piede quadrato di *Danzica* ha 144 Oncie quadrate, che formano $112\frac{1}{3}$ Pollici quadrati di Francia; secondo il quale ragguaglio

33	Piedi quadrati di *Danzica*			fanno	34	Piedi quadrati di Fabbrica di *Lipsia*.
59	detti	=	*ivi*	=	61	detti quadrati comuni . . . *ivi*.
73	detti	=	*ivi*	=	76	detti quadrati di *Dresda*.
9	detti	=	*ivi*	=	8	detti d' *Inghilterra*.
41	detti	=	*ivi*	=	32	detti di *Francia*.
67	detti	=	*ivi*	=	56	detti del *Reno*.

Il Piede cubo di *Danzica* contiene 1,728 Pollici cubi, e questi formano $1{,}191\frac{1}{3}$ Pollici cube di Francia; ne risulta che

85	Piedi cubi di *Danzica*			fanno	89	Piedi cubi di Fabbrica di *Lipsia*.
58	detti	=	*ivi*	=	61	detti comuni . . . . . *ivi*.
24	detti	=	*ivi*	=	25	detti di *Dresda*.
55	detti	=	*ivi*	=	46	detti d' *Inghilterra*.
29	detti	=	*ivi*	=	20	detti di *Francia*.
17	detti	=	*ivi*	=	13	detti di *Reno*.

La Misura del Braccio in *Danzica* contiene 2 Piedi, 4 Quarte, ovvero 24 Pollici, ed è di 254^{4} Linee di Francia di lunghezza; d'onde risulta che

66	Braccia di *Danzica*		fanno	67	Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di	$1\frac{1}{2}$	p. %
31	=	*ivi*	=	26	= di *Brabante*	$19\frac{1}{4}$	
83	=	*ivi*	=	69	= in *Amsterdam*	$20\frac{9}{32}$	
26	=	*ivi*	=	21	= *Fiamminghe*	$23\frac{13}{16}$	
43	=	*ivi*	=	37	= di *Berlino*	$16\frac{3}{16}$	
99	=	*ivi*	=	67	*Varas* di Castiglia in *Ispagna* . .	$47\frac{3}{4}$	
35	=	*ivi*	=	32	Braccia in *Danimarca*	$9\frac{3}{8}$	
51	=	*ivi*	=	32	*Yards* in *Inghilterra*	$59\frac{3}{8}$	
49	=	*ivi*	=	48	Braccia in *Genova*	$2\frac{1}{12}$	
133	=	*ivi*	=	65	*Aunes* in *Lione*.		
122	=	*ivi*	=	121	Braccia in *Lucca*	$-\frac{13}{16}$	
77	=	*ivi*	=	95	= in *Mantova*	$23\frac{3}{8}$	
43	=	*ivi*	=	40	= nuove in *Polonia*	$7\frac{1}{2}$	
31	=	*ivi*	=	25	*Arschine* in *Russia*	24	
35	=	*ivi*	=	32	Braccia in *Venezia*	$9\frac{3}{8}$	

La *Hube* del Paese, che è una Misura Arativa, importa 30 *Morgen*. o Jugeri di terreno, ovvero, 9,000 Verghe quadrate.

Un *Haken* di Polonia ha 20 Jugeri, ovvero, 6,000 Verghe quadrate.

Un Jugero ha 300 Verghe quadrate, di 225 Piedi quadrati l'una.

121 Jugeri di *Danzica*	equivagliono a	122	Campi arativi dell' *Elettorato di Sassonia*.
125 Verghe quadrate di *Danzica*	fanno	126	Verghe quadrate dell' *Elettorato di Sassonia*.
86 dette	= *ivi* =	47	Verghe quadrate del *Reno*.

Un *Seil*, ovvero Corda ha 10 Verghe, 75 Braccia, ovvero 150 Piedi.

Una Verga ha $7\frac{1}{2}$ Braccia, ovvero, 15 Piedi.

Un Miglio, o sia Lega di Prussia si calcola per 1,800 Verghe, ovvero 27,000 Piedi di *Danzica* di Lunghezza; questi formano 23,850 Piedi di Francia, ovvero 24,685 Piedi del Reno, oppure 4,176 Passi geometrici; $14\frac{37}{100}$ Leghe simili formano un Grado terrestre; sicchè

68 Leghe di *Prussia*	equivagliono a	71	Leghe *Geografiche*.
76 dette	= =	65	Leghe di Polizia di *Sassonia*.

La Lega quadrata di Prussia fa 3,240,000 Verghe quadrate, ovvero, 729,000,000 Piedi quadrati di Danzica, che formano 568,820,225 Piedi quadrati di Francia. Quindi è che

122 Leghe quadrate di *Prussia* corrispondono a 133 Leghe quadrate *Geografiche*.

1 Pertica di Legna ha 6 Piedi di lunghezza, e 6 Piedi di altezza; contiene per conseguenza in fianco 36 Piedi di Danzica, ovvero, $28\frac{1}{11}$ Piedi quadrati di Francia.

Lasti Navali.

Nel Noleggio de' Bastimenti

80 Piedi cubi di Tavole, e Travi di Pino, Tavole di Quercia, ecc., si calcolano per un Last Navale. Per riempire un Bastimento, e per caricarlo nel miglior modo possibile, fa d'uopo di prendere molte piccole Tavole, contro una piccola quantità di Tavole grandi; altrimenti si perde nel Noleggio, e le Tavole sono in pericolo di guastarsi, fregandosi scambievolmente, quando non siano caricate bene unite. Inoltre

12 Libbre Navali di Pottasche; 12 Barili di Guado, 60 Pezze di Tela; 15 Libbre Navali di Cera, si prendono per un Last Mercantile.

I Noli si regolano a *Danzica* secondo il Last di Segala, e caricandosi il Frumento, si calcolano 10 p. $\frac{0}{0}$. più per il Last, eccettuato il caso in cui il Bastimento fosse stato espressamente noleggiato per Frumento. Nel caricare Piselli, o Fave, si calcolano 20 p. $\frac{0}{0}$. di più; per l'Orzo all'incontro, 10 p. $\frac{0}{0}$. meno di quanto si usa in un Last di Segala. Nell'Avena il Nolo dev'essere stipulato e stabilito. Li più usitati prezzi di Nolo ritrovansi gia specificati nel Tomo primo, alle pag. 366, e 368.

Numerazione.

1 Last di Sale di Francia, di Scozia, di Spagna, e di Portogallo, contiene 18 *Tonne*, o Barili, venendo caricato sciolto nel Bastimento, ovvero, 16 *Tonne*, o Barili, trovandosi in Barili.

1 *Hundert*, o Centinajo di Sale, di Francia, rende comunemente $11\frac{1}{2}$ a 12 Last, in *Danzica*.

1 *Honderd*, o Centinajo di Sale, di Amsterdam, rende colà solamente 7 Last.

1 Last di Sale, di Luneburgo si calcola ivi per 12 *Tonne*, o Barili.

1 Last di Aringhe, Mele, Pece, Catrame, ed altri simili Articoli, contiene ugualmente 12 Barili.

1 Barile di Aringhe contiene 13 *Wahl*, ovvero, 1,040 Pezzi.

1 *Wahl* contiene 80 Pezzi di Aringhe.

1 Sessantina del, così detto, *Wagenschoss*, contiene 60 Centinaja.

1 gran Centinaio di Legna da spaccare, contiene 12 *Ring*, o Fascj, 48 Sessantine, ovvero, 2,880 Pezze.

1 piccolo Centinajo contiene 2 Sessantine, ovvero, 120 Pezze.

1 Fascio fa 2 piccole Centinaja, 4 Sessantine, ovvero, 240 Pezzi.

1 Sessantina, o *Schock*	fa	60	Pezzi.
1 Quarantina, o *Zimmer*	=	40	=
1 *Mandel* - - - - - -	=	15	=
1 Dozzina - - - - - -	=	12	=
1 Decina, ovvero *Decher*	=	10	=

Case di Commercio

Moltissime sono le Case Mercantili, che si occupano in cotanto varj rami di Commercio, sì all'ingrosso, che al minuto. Ma per non estenderci troppo, abbiamo creduto conveniente di descrivere soltanto le Firme di que' Negozianti, che commerciano all' ingrosso, per quanto ci sono noti.

Negozianti

Negozianti in Grani per proprio conto, li Signori

Ahrend, Daniele.
Ayke, Paolo Goffredo, e Figlio.
Dorne (de) Giovanni Carlo.
Dubois, Guglielmo.
Frantzius, T. Crist.
Groadek, Michele.
Lewelke, Alessandro, e Comp.
Kahlen, Giovanni Amedeo.
Meyer, Enrico Goffredo.
Rosner, Carlo Lodovico.
Sell, Michele.
Weidebrod, Davide.

Negozianti in Legname per proprio conto, li Signori

Boyert, Garlo Ernesto.
Goor, Giovanni, e Comp.
Hannemann.
Kruger.
Lau, Vedova di Nicola.
Mark, Adolfo Lodovico.
Schmidt, *Manske* e *Schönbeck.*
Schöler, Carlo Guglielmo, e Comp.
Steiff, Giovanni Alessandro..
Wagner.

Negozianti in Telerie per proprio conto, li Signori

Gorges, Natanael e Guglielmo.
Hoffmann
Harmens, Alberto Guglielmo.
Paleske, Giovanni, e Figlio.
Schupelius, S. G.

Negozianti in Affari di Commessioni di Grani, Cenere, Legname, Telerie, Sale, ecc. li Signori

Ahrends, Gio. Federico.
Ayker, Paolo Goffredo, e Figlio.
Barstow e *Elliot.*
Cuyper (de) Antonio, e Figlio.
Fremaut, Giacomo, e Fr. Ad. *Daum.*
Gerhard, Federico Hartwig.
Gibsone, Alessandro, e Comp.
Golhek, Giovanni Federico.
Hohnfeld, Carlo Federico.
Houwens, Guglielmo Teodoro.
Khopar Saves, Eredi di.
Kenworthey, W. J. F.
Langh, Teodoro Ermanno.
Maclean e *Simpson.*
Mathy, J. J., e A. J.
Muhl, Federico.
Pohl, Reinaldo.

Schopenhauer, Fratelli.
Soermanns, Enrico, e Figlio.
Tönniges, Fratelli.
Trevor, *Scott*, e Comp.
Vogel (de) Cornelio, e Figlio.
Uphagen e *Gerbner.*
Giacomo *Koss*, Francesco *Rottenburg*, e Giovanni Guglielmo *Uphagen*, accudiscono nello stesso tempo ancora agli affari di Cambio.

In Affari di Noleggio si occupano principalmente, li Signori

Bestvater, Diederico.
Bestvater, Giacomo.
Cuyper (de) Antonio.
Dalkowsky.
Frantzius, Teodoro Crist.
Gorzuchowski, F. L.
Gromsch, Michele.
Hepner, Crist.
Juhberg.
Krohn.
Langh, Teodoro Ermanno.
Lehmann, Giovanni Enrico.
Lichtenberger, Giovanni Giacomo.
Liruk, Carlo Fr.
Muhl, Federico.
Pott, Nathanael.
Rottenbourgh, Francesco.
Schopenhauer, Fratelli.
Schmidt, *Manske*, e *Schönbeck.*
Selke, Gaspare Davide.
Siebert, Vedova, e Figlio.
Sweers.
Uphagen, Giovanni Guglielmo.
Uphagen e *Gerbner.*
Walcher.
Weichbrodt, Davide.
Wolters, Lodovico.

Negozianti in Commessioni, e Spedizioni, li Signori

Blumberg, e *Zachers.*
Hoeker, Federico Andrea, ed altri.

Fabbricatori di Cenere di Guado, li Signori

Ahlert, Giovanni Andrea.
Bestvater, Diederico, Figlio di Giacomo.
Boetticher, Costantino Goffredo.
Dorne (de) Giovanni Carlo.
Fehlhauer e Comp.
Grueshke, Crist. Enrico.
Hauff, Vedova di Michele Amedeo.
Hoffmann, Giacomo.
Kibrun, Giacomo, Senior.
Kampen (de) Giovanni Carlo, e Federico.

Martens,

Martens, Giorgio W.
Mayer, Ermanno.
Muhl, Federico.
Reimer, Giovanni Federico.
Schnaase, Paolo Lodadio.
Schwarz, Ved. di Benjamino, e *Hannemann*.
Toenninges, Giovanni Federico.
Unselt, Giovanni Filippo.
Zachert, Martino Samuele.

Fabbricatori di Sapone, li Signori

Hohnfeld, Carlo Federico.
Kitzkatz.
Selke, Gaspare Davide.

Fabbricatori di Polvere, li Signori

Flander, Samuele.
Kitzkatz,
Soebels, Fratelli.

Li Principali Distillatori d' Acquavite sono li Signori

Bestvater, Giacomo, e Figlio.
Veer (de)
Weedling, Vedova d'Isacco. e Diederico *Heker*, Genero; questi ultimi Fabbricano la rinomata Acquavite di Salomone.

Fabbricatori di Bordi d' oro, e d' argento, li Signori

Dodenhoff, Pietro.
Dodenhoff, Daniele.
Elstorpf, Giovanni Benjamino.
Lehmann, Giovanni Enrico.
Muhl, Giacomo.
Reyfeld, Vedova e Figlj.
Schubert, C. F.
Schwiderky e *de Gommern*.
Winning, Vedova.

Negozianti in Merci di Lana, Seta, ed in Merci bianche, li Signori

Barth, Carlo Federico.
Dietrich, Giovanni Gaspare.
Hildebrand, Cristoforo.
Pettre, Pietro, e Comp.
Tietz, Crist. Goffredo.
Troisiener, Enrico.

Negozianti in Panni all' ingrosso, li Signori

Dirksen e *Scholtz*.
Döring e *Beringhusen*.
Lesse, Lodadio.

Negozianti in Pelliccierìe, li Signori

Bähr.
Fischel, J. M.
Schulz, Davide.

Negozianti in Galanterìe, li Signori

Grade, Giovanni Giacomo.
Mühlheim e *Welsch*.
Schmidt, Abramo Amedeo.

Negozianti in Vini all' in grosso, li Signori

Ankum (de) Federico W.
Eschmann, Giovanni Sal.
Hacker, Andrea; vende anche al minuto.
Muhl, Federico.
Schnaase, Paolo, e Figlio.
Schnaase.
Zimmermann, Cristiano Federico.

Negozianti in Spezierìe, e Drogherìe all' ingrosso, li Signori

Ankum (de) Federico Guglielmo.
Fremaut, Giovanni Filippo.
Grade, Ren. Goffredo.
Hein, Giovanni Crist.
Howens, W. T.
Krumpholz, Goffredo.
Mackensen, Giovanni Carlo.
Matthiä, Giovanni Goffredo.
Momber, Giovanni, e Comp.
Schulz, Giovanni Goffredo.
Schulz, Giovanni Amedeo.
Schmidt e *Cosak*.
Schmidt, Benjamino Lodovico.
Schröder, Giovanni.
Seenke, Giovanni Enrico.
Täubert, Benjamino Amedeo,
Walter, Giovanni Ephraim.
Zimmermann, Crist. Federico.

Negozianti in Porcellana, ed ancora in Spezierìe, e Drogherìe, li Signori

Hewelke.
Sonntag, Ephraim.
Spangenberg, Ved., e Figlio; e molti altri.

Cambio.

Cambj della Città di DANZICA.

Cambio.

Danzica dà,	*per ricevere*	*in*
*420 Grossi Polacchi	1 Lira Vlamis Banco, di 6 *fni.* Banco - -	*Amsterdam.*
*150 detti detti	1 Ristallero Specie - - - - - - - - - -	*Amburgo.*
*133 Fiorini detti	100 *fni.* Correnti di Prussia, o di Brandeburgo	*Konigsberga.*
*30 detti detti	1 Lira Sterlina - - - - - - - - - - - -	*Londra.*

NB. Li Cambj controssegnati con l'(*) sono variabili.

Ma se talvolta succede, che *Danzica* cambj a dirittura per *Lipsia*, *Berlino*, *Francfort sull'Oder*, *Breslavia*, ecc., allora si contratta il prezzo a 130 Ristalleri Polacchi, circa, per 100 Ristalleri Moneta di Convenzione, ovvero Luigi d'oro, oppure, Correnti di Brandeburgo.

Vista.

Le Cambiali da *Danzica* per Amsterdam, vengono ordinariamente tratte a 40, od anche a 70 giorni dopo data, ed anche a vista; ma sopra Ambuigo, a 3, ed ancora a 6 Settimane dopo la data della Lettera.

Devesi osservare, che, le Cambiali da *Danzica* per Amburgo, non venendo colà pagate con Specie, ma bensì scontate nel Banco, il Rimettente di *Danzica* sconta o diffalca un per mille al Traente, e lo buonifica all' Amico di Amburgo, facendo nello stesso tempo rilasciare la Cambiale pagabile in Banco. Quindi conviene, nel calcolo della Cambiale di *Danzica* per Amburgo, osservare, che, volendo ridurre la Valuta di Banco di Amburgo, in quella di *Danzica*, si devono sempre prendere 1,000 Talleri Banco, per 999 Talleri Specie, ma dovendosi ridurre la Valuta di *Danzica* in Valuta di Banco di Amburgo, allora devesi calcolare 1,000 Talleri Specie, per 1,001 Talleri Banco.

Uso, e Giorni di Rispetto.

L'Uso si calcola in *Danzica* a 14 giorni dopo l'Accettazione.

Restano stabiliti 10 Giorni di rispetto, compresivi li giorni di Domenica, e delle Feste; ma se il giorno decimo s'incontra in un giorno di Domenica, o di Festa, il Protesto devesi fare nel nono giorno. Le Cambiali rilasciate a Vista, come pure quelle di cui sono già spirati li giorni di rispetto, nell'atto della presentazione, si devono pagare, o protestare in termine di 24 ore.

Circa gli altri costumi, usi, e formalità da osservarsi negli Affari di Cambio, non meno che delle speculazioni ne' Cambj, e de' Corsi di Cambio, in *Danzica*, esiste il seguente Regolamento di Cambio, con le rispettive Ordinanze, che ne somministranno le più precise, e circostanziate relazioni.

Regolamento di Cambio della Città di DANZICA, dell' Anno 1701.

Regolamento di Cambio.

Essendo pur troppo noto per esperienza, che in notabile pregiudizio del Commercio, negli Affari di Cambio, ed in quanto vi è relativo, sono fino ad ora nati varj disordini ed abusi, che diedero delle replicate occasioni a grandi prolisità; ad oggetto però di rimediarvi, e per quanto sia possibile, prevenire l'ulteriore progresso, onde non incontrare maggiore rovesciamento de' rispettivi Negozj, dal di cui incremento, e promovimento dipende maggiormente la prosperità della Città: il Nobile Consiglio ha perciò creduto necessario, particolarmente in vista della reiterata mancanza di un Diritto prescritto in simili Cause, che si ha voluto addurre per pretesto dell' ingiusto procedere, di formare un certo Regolamento di Cambio in iscritto, secondo l'esempio di altre cospicue Città Mercantili, e di farlo di comun ordine pubblicare in istampa, ad universale notizia, ed intelligenza, acciò nessuno possa in avvenire scusarsi, còn il pretesto d'ignoranza, riservandosi di cambiarlo, di comune accordo, di dichiarare, diminuire, aumentare, o ancora togliello, secondo richiederanno gli affari, li tempi, le circostanze, ed occorrenze del Commercio.

Art. 1.

Quando le Cambiali sono state contrattate e stabilite, il Rimettente, o Datore, dovrà tosto, e precisamente pagarne la Valuta al Traente, alla consegna di tutte le Cam-

 biali

biali, tanto se le medesime saranno sole, o Prime di Cambio, quanto se saranno di qualunque denominazione essere si possano. E qualora, prima della partenza del prossimo Ordinario, non fosse stato fatto ancora il pagamento della Valuta, si dovrà il medesimo esigere prontamente, con parata Esecuzione sopra la Persona ed Effetti di quello, che non eseguisce il dovuto pagamento, e non competerà, nè tampoco sarà permesso d' impiegare contro il Debitore alcuna eccezione, toltane quella della prova dell' già effettuato pagamento, senza qualunque Dilazione.

Art. 2.

Ogni Rimettente, o Datore sarà tenuto di mandare le ricevute Cambiali, rilasciate dopo Vista, o dopo Data, nel primo, o almeno nel susseguente Ordinario, benchè senza pregiudizio, se la spedizione si facesse con il Corriere per la via di Cleves, o con la Posta a vettura, per la via di Amburgo, per l' Accettazione. Ma se taluno trascurasse questa disposizione, e recasse perciò al Traente un danno evidente, il danno dovrà andare a carico del Rimettente, in caso che questo non potesse dimostrare di essere stato impedito da accidenti particolari, ond' effettuare al tempo dovuto l' accettazione della Cambiale. Intanto che la prima sarà stata mandata all' Accettazione, potrà ognuno servirsi della Seconda a piacere, intendendosi però ch' egli non trascuri il termine del pagamento, sia egli lo stesso Rimettente, oppure il Girante, che abbia ultimamente negoziata la Cambiale. Se dunque, dopo il termine del pagamento, venisse a fallire l' Accettante, quello che trascurò di chiedere il pagamento alla scadenza, nel mentre che l' Accettante era ancora in buono stato, deve soffrire il danno, nè può avere alcun regresso contro il Traente.

Art. 3.

Ad oggetto di prevenire tutti li disordini, tutte le Cambiali dovranno in avvenire essere datate nel giorno di Posta, in cui può spedirsi la Cambiale, e perciò, benchè si usasse il contrario da qualche tempo a questa parte, non dovrà alcuno avere l' ardire, da ora in poi, di mettere sopra qualche Cambiale, stata contrattata avanti la partenza della Posta di quel giorno, la data della Posta precedente.

Art. 4.

Così sarà pure tenuto ogni Traente, di dare della sua Cambiale l' occorrente avviso, con il primo ordinario, a quello, sopra cui egli l' aveva tratta, e qualora egli trascurasse di farlo, dovrà attribuire a se stesso il danno risultatone, il quale resterà per di lui conto.

Art. 5.

Per quello che riguarda la Presentazione, e l' Accettazione delle Cambiali, non è punto necessario, che una Cambiale propria, sia essa tuttora nella prima mano, o sia passata in mani altrui, venga nuovamente presentata per l' Accettazione, perchè il Debitore è tenuto di pagarla anche dopo la scadenza, ovvero in difetto egli deve sottomettersi a quanto verrà sopra di lui deciso, secondo il Diritto Cambiario; così pure, in caso che lo stesso Debitore fosse morto prima della scadenza del pagamento della propria Cambiale, non deve questa venire presentata alli di lui Eredi in particolarità, per l' Accettazione; ma bensì gli Eredi sono tenuti di effettuarne il pagamento, sotto pena di pronta esecuzione, secondo il Diritto Cambiario.

Art. 6.

Intanto sta in libertà del Debitore, scorso che sarà il termine del pagamento, e non venendo richiesto il Danaro, di volerlo giuridicamente depositare, o conservarlo più a lungo presso di se.

Art. 7.

Ma ritornando una Cambiale con Protesto, deve il Possessore tosto insinuarsi con il medesimo dal Traente, ed essendo questo assente, deve partecipare alla di lui Moglie, Figlj, o ad altri Commessi e Domestici di quello, ciò che lui stesso vorrebbe comunicare al Traente; in difetto, se vi s' incontrasse qualche negligenza, dovrà egli medesimo soffrire il danno risultatone, senz' avere alcun regresso contro il Traente.

Art. 8.

Art. 8.

Il Traente all' incontro, ricevuto che avrà l' avviso, ed il Protesto, è tenuto di prestare la pronta, e conveniente garanzia per il Capitale, l' Aggio, Spese, e Danni presunnbili, con sufficiente fidejussoria Cauzione di un congruo pegno, che la sua Cambiale protestata sarà a dovere estinta, e pagata alla scadenza, per altra via, o da lui stesso, con Cambio, Ricambio, Provvisione, e Spese. Salvo che si annullasse la Cambiale contrattata, mediante la restituzione del Danaro ricevuto dal Datore, insieme coa l' Aggio, Interesse, e tutte le rispettive Spese. E questo dovrà pure sussistere, ed il Traente resterà tenuto al Datore per cauzione, se anche la Cambiale fosse stata accettata, ma indi venisse protestata, per la ricevuta notizia, che l' Accettante sia fallito prima della Scadenza.

Art. 9.

Ma se il Trattario, ancora per mancanza dell' avviso, o per altri motivi, ritrovasse della difficoltà nel prestare assolutamente l' Accettazione, e chiedesse al Possessore, di sospendere il Protesto sino al prossimo Ordinario di Posta, con promettere, ch' egli entro tal termine si dichiarerebbe, o di volere accettare la Cambiale, ovvero, di lasciarla andare di ritorno con Protesto; rimane bensì in libertà del Possessore, di aspettare sino a tal' epoca, senza proprio pregiudizio, ma egli non è per altro in modo veruno tenuto di farlo. Qualora poi prima del prossimo Ordinario di Posta non seguisse l' Accettazione, egli è in dovere di protestare, e di mandare il Protesto con il primo Ordinario di partenza, altrimenti sarà tenuto di addossarsi il pericolo, e di garantire il pagamento a quello che gli ha mandata la Cambiale.

Art. 10.

Chiunque vuole accettare una Cambiale, è tenuto di farne l' Accettazione pura ed assoluta, senza veruna condizione, o riserva, e simile Accettazione dovrà essere notata sopra la Cambiale dall' Accettante, (quando anche la Cambiale fosse rilasciata a corta vista) con la di lui propria sottoscrizione, aggiungendovi il nome, e cognome, come pure il tempo. Se anche i Commessi, per procura del Trattario, compissero l' Accettazione, dovranno i medesimi apporre di proprio pugno alla Cambiale, tanto il nome e cognome de' loro Principali, quanto li loro proprj nomi, e cognomi, ed il tempo dell' Accettazione; altrimenti non è tenuto il Possessore di ricevere l' Accettazione, ma potrà bensì levare il Protesto, come se l' Accettazione fosse stata ricusata.

Art. 11.

Venendo la Cambiale presentata a taluno che non la voglia accettare, potrà un Terzo accettarla per onore, ed in riguardo del Traente, o di un Indossante; ma un tale Terzo Accettante è in obbligo di dichiararsi lui stesso in persona, avanti al Notajo, che a nome del Possessore effettuò il Protesto contro il Trattario, per la non eseguita Accettazione, siccome lui accetta la Cambiale per onore del Traente, o Girante, scrivendo nello stesso tempo sopra la Cambiale l' Accettazione a dovere, con aggiungervi pure il nome del Traente, o Girante, per onor del quale egli accetta la Cambiale. Ma il Notajo deve ugualmente inserire nel Protesto l' Accettazione per onore, come fu dichiarata dall' Accettante, e rimetterla al Possessore, mentre quello, il quale, come si disse, accetta con la postilla: *Per onore di Lettera*: diventa, con simile Accettazione, un reale Debitore, e resta tenuto di effettuare il pagamento, nè tampoco potrà disimpegnarsi con l' eccezione di aver egli accettato soltanto per onore; rimanendo però in libertà del Possessore, s' egli voglia o no accettare il Terzo, che si offre all' Accettazione, per onore del Traente, o del Girante; nè dovrà essere permesso ad alcun Notajo, presentandoglisi un Terzo per la rispettiva Accettazione, di accettare, o di notare simile dichiarazione, senza la presaputa, e consenso del Possessore.

Art. 12.

Quando anche, dopo effettuata, ed ottenuta l' Accettazione del Terzo, il Trattario si dichiarasse tosto avanti la scadenza, di accettare e pagare la protestata Cambiale, il primo Accettante non è però tenuto di ritirarsi, salvo che lo facesse di buona voglia, o ricevesse le sue Spese incontrate, con $\frac{1}{3}$ p. $\frac{0}{0}$ di Provvisione, dal Trattario.

Art. 13.

Ma siccome la terza Persona, in virtù della fatta Accettazione, si rende obbligata di prestare il pagamento della Cambiale alla scadenza, unitamente alle Spese incontrate, così avrà essa tutto il diritto ancora di godere, dopo il seguito pagamento, tutti li diritti e pretese, che competono al Possessore della Cambiale, e potrà perciò, a preferenza del Traente, o di quello per cui riguardo fu onorata la Cambiale, chiedere il pagamento del Capitale, con Spese e Provvisione. Se frattanto accadesse, che il Traente, o quello per cui onore fu accettata, e pagata la Cambiale, si rendessero insolventi prima, o dopo la scadenza, e che perciò il Terzo non potesse prendere regresso contro i medesimi, a motivo dell' effettuato pagamento, egli non avrà verun' azione contro gli altr' Interessati, ma deve sopportarne il danno.

Art. 14.

Venendo le Cambiali protestate per la ricusata Accettazione, e non presentandosi, a tenore del precedente Articolo nono, alcuna terza Persona, che accettare voglia per onore della Firma del Traente, o Girante, oppure, ricusando il Proprietario l' Accettazione di una terza Persona, il Possessore, o Proprietario è tenuto di rimandare la Cambiale, ed il Protesto con il primo Ordinario, acciò dal Traente possa essere ripetuta la Valuta, con Ricambio, Protesto, Provvisione, Porto di Lettere, e tutte le altre spese, e danni.

Art. 15.

Venendo le Cambiali rilasciate sopra esteri non dimoranti nel luogo ove dovrà seguire il pagamento, a tenore della Cambiale; egli fa d' uopo che il Proprietario la mandi senza dilazione, per l' Accettazione, stanteche, all' Accettazione, è tenuto l' Accettante di notare, presso di chi avrà il Proprietario da insinuarsi alla scadenza. Non seguendo poi il pagamento, il Possessore potrà protestare contro l' assente Accettante, per il non seguito pagamento, con rimandare il Protesto e la Lettera, a motivo che l' Accettante è tenuto di prestare il dovuto pagamento, e perchè il Proprietario non è in debito di cercare il Danaro, fuorchè sopra la Piazza del pagamento; ma qualora il Possessore non destinasse alcuna Persona per l' esazione del Danaro, quello che deve fare il pagamento, dovrà giuridicamente depositare il Danaro alla scadenza, senza veruna previa citazione a quello che dovrà riceverlo, e sarà tenuto di sigillarlo, e di lasciarlo nel luogo del deposito; siccome pure, se venisse richiesto l' Accettante, di mandare a fare il pagamento in un terzo luogo, il medesimo non è tenuto di farlo, senza diffalco della Provvisione. Volendo egli però compiacere in questo il Proprietario, a rischio di quello che dovrà ricevere il Danaro, e ne desidera la spedizione, gli resta ciò permesso, senza veruna difficoltà.

Art. 16.

Quello che accetta una Cambiale, ne diventa egli stesso Debitore, ed è tenuto, sia la Valuta stata pagata, o no, di pagarla al tempo dovuto, non già medianti Assegni, o Confessi (salvo che questi si accettassero volontariamente, nel quale caso rimane in favore del Possessore il di lui Diritto Cambiario per intiero, sinchè la Cambiale venga effettivamente estinta dall' Assegnatario) ma bensì per Cassa, senza verun' altro Assegno, talmente che non dovrà egli essere udito con veruna eccezione, nè compensazione, nè ritenzione, qualunque pretese ne potesse avere il Datore, Traente, Proprietario, Girante, o Accettante, l' uno contra dell' altro, sotto qualsivoglia titolo, o pretesto: eccettuatane però la prova di essersi effettivamente fatto il pagamento, la quale prova dovrà seguire senza la minima dilazione, conforme a quanto fu a tal' uopo comprovato.

Art. 17.

Ogni e qualunque Cambiale non dovrà essere pagata con alcuna piccola Moneta; come sono: i tre Grossi, detti comunemente *Dreipölcken*, ma solamente con pezzi di 6 e 18 Grossi. Ma essendo la Cambiale rilasciata in Talleri della Croce, e simili Talleri Specie, o espressamente in Talleri di Banco, allora devesi fare il pagamento nella Moneta specificata nella Cambiale, e nessuno dovrà essere obbligato di accettare sopra 100 Talleri, più di 10 Talleri in Pezzi di $\frac{1}{4}$. Del rimanente, giacchè molte Cambiali rilasciate a Ristalleri Specie, sono venute sino ad ora dalla Polonia, e ne dovrebbero ancora giungere più altre in avvenire: così s' intenderanno queste solamente di Talleri della

della Croce, o d'altri simili, ma non già di Talleri di Banco. Così pure, venendo nelle Cambiali di Lipsia, Breslavia, ecc., denominati Talleri, e ritrovandosi espressamente specificati, Talleri della Croce, o di Banco, non si potrà calcolare allora, nè pagare ogni Tallero per più di 3 *fl.*, ovvero, 90 Grossi di questa Moneta Corrente.

Art. 18.

Qualora la Cambiale non venisse pagata alla scadenza, sull'istanza del Proprietario, sarà in libertà del medesimo, di sospendere il Protesto, senza il di lui pregiudizio, sino al decimo giorno dopo la scadenza, compresivi pure li giorni di Domenica, e di Feste. Ma se in detto termine, egli non avesse ancora ricevuto il pagamento, sarà in obbligo di protestare nel decimo giorno, salvo che questo s'incontrasse in giorno di Domenica, o in altro giorno Festivo, nel quale caso si deve levare il Protesto nel nono giorno; ed ognuno sarà ragionevole abbastanza, per non estendere questi giorni di rispetto, o di discrezione a segno tale, che si possa tanto tempo protrarre, e dilazionare il pagamento delle Cambiali, a proprio piacere, più oltre della scadenza, ma bensì li buoni, e puntuali pagatori non dovranno, nè vorranno ricusare di prestare il pronto pagamento alla scadenza, nè tampoco intenderanno d'introdurre perciò un abuso ne giorni di rispetto.

Art. 19.

Ma per quello che concerne le Cambiali pagabili ad Uso, la scadenza si calcola per 14 giorni, dopo l'effettuata Accettazione, non computandovi il giorno dell'Accettazione, ma compresi bensì li giorni di Domenica, e delle Feste; ma le Cambiali rilasciate da pagarsi in un certo determinato giorno, devonsi riputare per scadute nel giorno susseguente, da cui poi comminciano a decorrere i Giorni di discrezione. Ed anche nelle Cambiali rilasciate pagabili a Data, o dopo Data, la scadenza si conta nel giorno susseguente alla Data.

Art. 20.

Le Cambiali rilasciate a Vista, dovranno essere pagate nel termine di 24 ore dopo la seguita presentazione, la quale potrà farsi pure nella Domenica, e ne' giorni Festivi, ma quelle rilasciate ad alquanti giorni, sotto però di 14 giorni Vista, goderanno dopo la scadenza tre Giorni di rispetto; frattanto, tutte le altre Cambiali rilasciate ad Uso, e Vista più lunga, dovranno godere li loro giorni di rispetto, secondo l'Articolo decim'ottavo.

Art. 21.

Ma se le Cambiali rilasciate da pagarsi in un tempo determinato, venissero presentate in allora, quando non solo il tempo espressovi, ma eziandio una parte de' rispettivi giorni di discrezione siano spirati, in tale caso dovranno li giorni di discrezione calcolarsi dal giorno destinato per il pagamento, e l'Accettante potrà solo godere i rimanenti giorni di discrezione. Essendo poi spirati anche tutti li giorni di discrezione, il pagamento dovrà in allora farsi in termine di 24 ore. Ma se venisse provato, che il Possessore, o Rimettente della Cambiale, siasi in qualche modo reso colpevole, o moroso, in riguardo al danno risultato dalla troppo ritardata Cambiale, egli dovrà essere assolutamente Mallevadore, ed il Traente sarà esente da qualunque pretesa, che a tale oggetto potesse farsi contro di lui.

Art. 22.

Qualora il Proprietario non richiedesse il Danaro dall'Accettante, e che frattanto seguisse una variazione nella Moneta, in tale caso il Debitore sarà tenuto di pagare in nessun altra sorta di Monete, fuorchè in quelle che correvano nella scadenza; siccome all'incontro, il Possessore della Cambiale resta tenuto di accettare anche la Moneta nel pieno valore, com'essa valeva in tempo della scadenza. Così pure, recandosi al Presentante qualche danno cagionato dalla dilazione nell'esigere il rispettivo Danaro, l'Accettante, o il Debitore non è tenuto di esserne Mallevadore, o soffrirne lui il danno, per essere stato egli pronto al pagamento, e perchè il Possessore avrebbe dovuto insinuarsi al tempo dovuto.

Art. 23.

Se taluno, avendo accettata la Cambiale nella intiera sua somma, alla scadenza poi,

poi, in vece di pagare tutta la detta somma, volesse pagare soltanto una porzione, sarà in arbitrio del Possessore, di accettare la offerta somma, nel quale caso, per il rimanente, dovrà egli far protestare la Cambiale, rimanendogli inoltre ogni Diritto di prendere regresso contre il Traente, o Girante.

Art. 24.

Nessun Accettante è in diritto di pagare al Presentante, o Proprietario una Cambiale prima della vera scadenza, ancorche fosse una Prima di Cambio, da lui accettata, e ch'egli, a motivo del tempo, potesse godere un vantaggio derivante dallo Sconto, od Interesse; in caso diverso, accadendo, che il Possessore venisse a fallire prima della scadenza del termine per il pagamento, simile pagamento va a rischio e pericolo di quello che ha pagato la Cambiale prima del tempo. Le Cambiali proprie all'incontro, si potranno da chiunque pagare a piacere, quando fare lo vogliano.

Art. 25.

Ma quando un Datore avesse esteso una Cambiale contrattata pagabile ad una certa nominata Persona, ancorchè l'Accettazione fosse effettivamente seguita, allora potrà esso Datore, come Padrone della Cambiale, rivocare tuttavia il pagamento prima della scadenza, e farlo entrare nelle mani di un altro. La stessa facoltà ha pure l'ultimo Girante di una Cambiale, in caso che il pagamento fosse espresso da farsi semplicemente, ed assolutamente ad una nominata persona, e non già all'Ordine, nel Giro. Ma se il Possessore di una Cambiale ne avesse qualche proprietà, e diritto, o che provasse all'Accettante, medianti le Lettere del Datore, o Girante, ch'egli avesse da ricevere i Danari contenuti nella Cambiale, per di lui proprio vantaggio, e ch'egli per conseguenza non fosse un cattivo Mandatario del Rimettente della Cambiale, allora è l'Accettante tenuto di soddisfare al Possessore il valore, e di non far conto della fatta rivocazione.

Art. 26.

Se anche taluno rimette del Danaro per suo conto al di lui Corrispondente, per impiegarlo, o per rimettergli nuovamente il ricavato, essendo la Cambiale rilasciata da pagarsi al Corrispondente direttamente, e non già al di lui ordine; ma se poi accadesse, che il Corrispondente venisse a fallire prima della scadenza della Cambiale, e non soddisfacesse il Traente, allora sta in potere ed arbitrio del Rimettente, di rivocare il pagamento dall'Accettante, ed indi ordinare, che il detto pagamento si facesse ad un altro.

Art. 27.

Quantunque fosse da bramare, che, siccome in altri luoghi, così ancora qui si potesse affatto abolire il moltiplice Giro delle Cambiali, d'onde sogliono nascere per lo più disordini e prolissità, egli non riesce però sì facile da eseguirsi, essendo l'uso già radicato; quindi è che per ora potrà sussistere tale pratica. Saranno però assolutamente proibiti gl'Indossamenti in bianco, ed il Datore, o Girante dovrà scrivere compitamente il Giro, esprimendovi il nome, cognome, luogo, tempo, e valuta; mentre in mancanza degli stabiliti requisiti, l'Accettante non è tenuto di effettuare il pagamento, ma potrà egli depositare giudicialmente i Danari alla scadenza, sino al dovutamente seguito Giro, o altra sufficiente legittimazione, salvo che il Possessore della Cambiale presti la idonea Cauzione, e ne garantisca l'Accettante, per ogni contraffazione, nel quale caso si potranno consegnare i Danari al Possessore.

Art. 28.

Se una Lettera di Cambio, dopo la seguita Accettazione, non venisse pagata alla scadenza, e fosse stata dovutamente protestata, il Possessore, e Creditore sarà prima di tutto autorizzato a prendere il suo regresso contro l'ultimo Girante, da cui egli ha ricevuto la Cambiale, e se da questo non viene soddisfatto, dovrà rivolgersi contro quello che immediatamente precede, purchè questo sia solvente, e di buon credito, e così gradatamente, in caso che non ne intervenisse un altr'ordine espresso, da un Indossante all'altro, secondo l'ordine, sino al Traente della Cambiale, e ricercarne il risarcimento della Somma principale, Interesse, Danni, e Spese, secondo l'ordine del Giro, ovvero, in mancanza della volontaria soddisfazione, procedere esecutivamente contro di lui, li suoi Mallevadori, o Caventi, con cedere però il diritto competente contro l'Accettante.

Art. 29.

Ma se taluno volesse rivolgersi prima contro quello, che accetta, ma non paga, questo starà in di lui arbitrio, e vi restano nulla ostante obbligati tutti gli altri Interessati in *solidum*, tanto il Traente, quanto il Datore, come pure qualunque Girante, sino alla estinzione finale: rimanendo però in libertà del Creditore, di desistere dall' Accettante, e di rivolgersi contro l' ultimo Girante, come pure, di attaccare di nuovo l' Accettante, e così di adoperare dovutamente la variazione altre volte usitata in simili casi, sino a che sarà egli totalmente indennizzato dei Capitale, Interessi, Danni, e Spese.

Art. 30.

Quando anche uno degl' Interessati avesse dovuto entrare in accordo con il Proprietario della Cambiale, di soddisfarlo con una porzione; allora tutti gli altri Interessati non dovranno, per causa di tale accordo, avere più alcun rigresso contro quello che ha accordato; ma il Proprietario potrà chiedere il suo resto, e andare contro l' uno, o l' altro, sia con diritto, o con accordo, sinch' egli avrà ricevuto il suo pieno pagamento.

Art. 31.

Similmente, se il Traente, Accettante, e Girante, o uno fra di loro, dovesse fallire, potrà il Possessore chiedere il pagamento da chi più gli aggrada, e ricevere dall' uno, o dall' altro quanto potrà ottenerne, sino a che venga intieramente soddisfatto della somma enunciata nella Cambiale, con Spese, e Ricambio.

Art. 32.

Ad oggetto di ovviare ad ogni usura indecente, nessun Debitore sarà tenuto di corrispondere alcun Interesse, Aggio, e Corso del Ricambio, salvo che venga sufficientemente comprovato, che nel luogo, per cui fu tratta la Cambiale, dovette il Creditore, per il ritardato pagamento, prendere altro Danaro a Cambio, e che lo abbia effettivamente preso; mentre, in mancanza di tale certificato, si dovrà soddisfare soltanto il vero Cambio, e tuttociò che dall' ultimo Possessore fu posto in conto, per Spese, Porti di lettere, diritti di Protesto, e ½ per cento di Provvisione, dovendosi calcolare inoltre il tutto secondo il Corso, al quale il Possessore ha potuto, nel primo giorno di Posta, fare il Ricambio dopo la scadenza, sopra il Traente, il quale neppur' è tenuto di fare il Ricambio sopra tutti que' luoghi, per cui la sua Lettera fu negoziata, ma solamente sopra il luogo, per dove lui la rimette in pagamento.

Art. 33.

Ne' Fallimenti, e ne' Concorsi, dovranno bensì le Cambiali avere la preferenza sopra gli altri Debiti per Merci, ed obbligazioni, ma non già sopra le Ipoteche giudiziali e speciali, e neppure sopra i Danari privilegiati, e de' Pupilli, salvo che il Danaro ricevuto per la Cambiale, esistesse ancora in natura presso il Fallito, nel quale caso lo stesso effettivo Danaro avrebbe la preferenza sopra tutti gli altri Debiti.

Art. 34.

Così pure quello che avrà ricevuti da un Corrispondente degli Effetti in Commessione, per venderli, o per custodirli, e che dallo stesso Corrispondente fosse stato aggravato con Tratte di Cambio, avrà diritto, e facoltà di rimborsarsi delle sue anticipazioni con li ricevuti Effetti. E venendo il caso di fallimento, di tali Effetti aggravati con Sequestro, o con Ipoteche, non sarà egli tenuto di rimettere più del residuo, cioè, la parte eccedente il suo Credito, dovendo ritenere il di lui rigresso avanti tutti gli altri Creditori, per quanto privilegiati essere potessero.

Art. 35.

Ne' Concorsi, gli Esteri goderanno la stessa prerogativa de' Nazionali, salvo che questi ne' Paesi esteri venissero diversamente trattati: nel quale caso si dovrà, *Jure talionis*, osservare la parità con simili Stranieri. Quindi, ogni Straniero, che ne' casi di Concorso desidera una simile parità, dovrà produrre avanti l' Istanza del Concorso un veridico Certificato delli suoi Superiori, siccome ivi dalli nostri Nazionali si goda un uguale Privilegio.

Art. 36

Art. 36.

Potendo succedere, che talvolta le Cambiali pagate, non venissero subito richieste da quelli che hanno pagato il Danaro, o che andassero smarrite; perciò tutte le Cambiali, tratte sopra qualchedun'altro, dovranno essere riguardate come pagate, spirate che saranno quattro Settimane dopo la scadenza, benchè le medesime non fossero state richieste nel tempo dovuto; ma le Cambiali proprie, rilasciate sopra se stesso, siano esse protestate, o no, conservano giustamente il loro valore ed effetto; e previa la presentazione, dovranno essere pagate senza difficoltà, o scuse; tale presentazione dovrà però effettuarsi nel termine di un anno ed un giorno, computando dal dì della scadenza, ed il Creditore dovrà presentare la sua petizione contro il Debitore, entro detto termine; e se ciò non venisse in tale tempo effettuato, allora una simile Cambiale verrà considerata come affatto estinta, ed il Debitore non sarà tenuto di pagarne somma veruna al Creditore; salvo che questo venisse a morire, prima di detto termine di un anno e giorno; nel quale caso gli Eredi, dopo scaduto il primo termine, avranno ancora un altro anno e giorno di tempo per presentarla, e la Cambiale dovrà essere valida.

Art. 37.

Perdendosi una Cambiale accettata, e confessatonè il Debito dal Trattario, sarà questo bensì tenuto al pagamento, secondo le Leggi Cambiarie, ma non altrimenti che verso idonea cauzione da prestarsi da quello, che ha ricevuto il Danaro, onde tenere il Trattario rilevato, *contra quoscumque*, da ogni futura Pretesa, Danni, e Spese.

Art. 38.

Questo prescritto Diritto di Cambio dovrà sussistere non solamente fra i Negozianti e Mercanti, ma eziandìo fra tutti quelli che rilasciano delle Cambiali, e si servono delle medesime, sotto qualsivoglia pretesto, e di qualunque condizione e stato eglino siano. Vi saranno pure soggette, tanto le Donne libere, quanto le maritate, qualora esse, e segnatamente le Donne maritate, tengano il loro particolare Negozio per se, senza i loro Mariti, o qualora le Mogli amministrino gli affari de' loro Consorti, benchè non ne fossero state previamente ammonite, nè rinunziato avessero a tale benefizio, ed al *S. C. Vellejano.*

Art. 39.

Vi sono pure compresi li Minori di età, che non abbiano ancora compito l'anno vigesimoprimo, qualora questi esercitino già la propria Mercatura, amministrino li loro proprj affari, o siano anche in Società con altri. Ma quelli che convivono ancora con il Padre, ricevendone gli alimenti, e si ritrovano sotto la di lui autorità, e che per conseguenza non tengono ancora alcun Negozio, o Scrittojo, benchè avessero rilasciate, o accettate da per se delle Cambiali, potranno difendersi contro simili Cambiali, e contro il contenutovi Debito, come un *mutuum palliatum*, con il *S. C. Macedoniano.*

Art. 40.

Ad oggetto di somministrare alli Mercanti il più pronto spediente, onde rendere sicure le loro pretese non consistenti nelle Cambiali, e di liberarli in avvenire dalle moltiplicate prolissità, alle quali venissero esposti, nel caso che volessero soltanto rimettersi alli loro Libri debitoriali; tutti quelli che vendono le loro Merci a respiro, richiederanno una succinta Obbligazione da quelli a cui essi accreditano le loro Merci per la somma maggiore di 10 Talleri; simili Compratori, o rispettivi Debitori, saranno senz'altro tenuti di rilasciare detta Obbligazione, in cui si descriverà la somma del Debito, per le Merci prese a respiro, con il tempo, e termine per il pagamento, nella forma seguente:

Io sottoscritto, confesso con la presente, di avere comprato da N. N. Merci di reciproca soddisfazione, per Fni — G. —, che io prometto di pagare a lui, o al suo Ordine dovutamente, per il. . . . . Danzica, il dì

Tale Confesso poi dovrà riputarsi per una chiara Obbligazione debitoriale, di modo che, dopo spirato il tempo in essa determinato, si accorderà bensì ancora al Debitore, non insinuandosi alcun comprovante sospetto contro di lui, un termine di sei settimane per il pagamento, verso la corrisponsione di 1 p. %., con notare tale proroga sopra l'Obbli-

l'Obbligazione: ma spirate che saranno le sei settimane, tale Obbligazione si riputerà uguale alle Cambiali, e si procederà per essa esecutivamente, secondo il Diritto Cambiario.

Art. 41.

Giacchè anche le Accettazioni cagionano molte volte tante differenze, e che gli Assegni rilasciati per quà e per là, recano pure molto impedimento al comune Traffico, e Commercio; quindi è che, venendo le Cambiali pagate con Assegni, nessuno sarà tenuto di ritenere presso di se un Assegno per un termine maggiore di tre giorni; ma, non essendo l'Assegno stato pagato pendente il tempo, per la prima, o seconda mano, il Possessore dovrà avere diritto, o facoltà di restituirlo a quello, da cui egli lo ha ricevuto, e di chiedergli il pagamento, a tenore dell'Articolo primo. Se poi il Debitore fosse uomo solvente e prolungasse nulladimeno il pagamento, dovrà egli corrisponderne 2 per cento, in luogo di penale.

Art. 42.

Per ciò che finalmente riguarda la forma de'Processi, quello che fu impetito, dovrà essere citato mediante un Fante del Tribunale, a comparire anche in un giorno straordinario giudiciale, e nell'ora comoda all'Ufficio, salvo che il medesimo si rendesse sospetto di fuga, o in vista di altre sufficienti supposizioni, nel quale caso potrà egli essere arrestato, o carcerato, senza veruna previa citazione, sull'istanza, e promessa d'indennizzazione dell'Attore; ma venendo citato, egli è però tenuto di comparire personalmente, sulla prima emanata citazione, avanti al Tribunale del Giudizio, e ciò prontamente, sotto comminazione di pena arbitraria; che se poi il medesimo dimorasse fuori della Città, sotto la medesima Giurisdizione, dovrà comparire avanti al Vice-Presidente, o ad altri Uffizj di Borgomastro. Ma se il medesimo, senza rilevanti motivi, rimanesse fuori, e non comparisse ancora in seguito di ulteriore Citazione, allora, senza verun riguardo personale, dovrà egli essere preso dal Fante di Giustizia, per essere condotto a comparire dovutamente avanti del Tribunale.

Quindi le Parti saranno in obbligo di trattare verbalmente la loro Causa da per se stesse, senza Procuratori, o verun altra assistenza, salvo che il Tribunale volesse accordare un Procuratore, o simile assistenza, per la qualità della Causa, e delle Persone; l'Attore dunque proporrà vocalmente la sua domanda, ed il Reo impetito risponderà sopra di essa ugualmente a voce, dovutamente, e secondo la domanda, sotto pena di essere tenuto per confesso, e convinto; e dovrà indi prontamente riconoscere il proprio carattere, ovvero negarlo con giuramento, in difetto di che detta Scrittura, o Cambiale si riputerà per riconosciuta; e quando anche avess'egli da addurre delle rilevanti eccezioni, dovrà sul momento indicarle, e contestarle senza veruna dilazione, o termine; il Tribunale all'incontro, esaminata la Causa, condannerà il Reo convenuto al pagamento in contanti, o alla sufficiente idonea Cauzione, con pegno, o Mallevadore, con eseguire l'esecuzione fra il termine di tre giorni. Se poi il Reo convenuto non possedesse tanto in Beni di fortuna, e non potesse prestare un'altra idonea Cauzione, o che in altro modo si rendesse sospetto di fuga, si dovrà assicurarsi della di lui persona, per carcerarlo. Tutto ciò che fu dalle Parti addotto a voce, e ritrovato dal Tribunale, si dovrà notare a dovere dal Giudice inferiore, o dal rispettivo Cancelliere, inserendolo ne' libri del Tribunale.

Art. 43.

Ma qualora una dalle Parti, della pronunziata Sentenza finale appellasse alla Seconda Istanza, in tale caso potrà darsi luogo all'Appellazione, restando però accordato al Giudice di Prima Istanza, di effettuare, non ostante la interposta Appellazione, l'esecuzione con, o senza Cauzione dell'Attore, contro il Reo condannato. Ma nella Seconda Istanza dovrà tosto l'Appellante, nel primo giorno giuridico, introdurre la di lui Appellazione, non solamente mediante la presentazione degli Atti della Prima Istanza, ma eziandio, e senza ulteriore provocazione, per maggiori prove, lasciare sussistere gli Atti della Prima Istanza, oppure giustificarsi soltanto a voce, e con brevità. Rimanerà poscia in arbitrio del Nobile Consiglio, di decidere quanto prima in Causa, e di far pubblicare la Sentenza, dalla quale non si concederà veruna ulteriore Appellazione in simili Cause; il che fu pure confermato per diploma speciale, dall'ora Regnante *Augusto II.* Re di Polonia, nostro graziosissimo Sovrano, dato in Varsavia, nel

di 18 del mese di Luglio, dell'anno 1698, e posteriormente, con il recentemente pubblicato Regio Decreto, sotto pena di cinquecento Ungheri, nella quale incorreranno anche quelli, che si faranno lecito di promuovere simili Appellazioni, con le loro insinuazioni; non essendo tale procedere ammesso, nè concesso, ma generalmente interdetto; anzi dovranno tali Cause terminarsi mediante pronta effettiva esecuzione, come di giusto. Pubblicato nel dì 8 Marzo, 1701.

Ordinanza del Nobile Consiglio, concernente gli Assegni, e le Accettazioni delle Cambiali. Del dì 6 Settembre 1747.

Si fa sapere ecc. Essendosi per esperienza osservato, che in materia di Assegni, stati per lungo tempo nelle mani di quelli che gli hanno accettati, sono insorti talvolta de' contrasti, non senza recare gran pregiudizio al Commercio, e che, particolarmente ne' Fallimenti, se ne sono incontrate varie controversie, e differenze, talmente che la Parte, non seguendone un componimento, o accordo, fu necessitata d' invilupparsi in dispendiosi Processi; quindi è, che il Nobile Consiglio ha voluto rinnovare le disposizioni, ed Editti perciò emanati per il passato, ond' evitare simili prolissità, e per il vantaggio del Commercio, per conchiusione di tutti gli Ordini di questa Città, ordinando con questo, che da ora in poi tutti gli Assegni rilasciati, senza veruna differenza di tempo, mentre che rimangono nelle mani di quello che gli ha ricevuti, quantunque il medesimo si avesse frattanto già fatto pagare una parte dell' assegnato Danaro, dovranno sino all' intiero pagamento andare unicamente per conto, ed a rischio del Datore, cioè quello, che ha rilasciato l' Assegno, perchè resta in arbitrio di ogni Datore, anzi gli spetta, d' informarsi diligentemente, se la somma assegnata sia stata effettivamente pagata a dovere, ed in pieno.

Quantunque siasi introdotto l' uso inveterato che alcune Cambiali vengano accettate solamente a voce; il che per altro è contrario a questo Regolamento di Cambio; quindi è, che il Nobile Consiglio, similmente secondo il senso degl' incliti Ordini di questa Città, ha voluto promulgare e stabilire con la presente, che da ora in poi tutte le Cambiali generalmente, come ancora quelle di Konigsberga, Thorn, Elbinga, e della Polonia, dovranno essere accettate, secondo la prescrizione dell' Articolo decimo del mentovato Regolamento di Cambio, in iscritto, e non altrimenti. Sopra di che saprà ognuno regolarsi, e guardarsi dal danno. Dato nel nostro Palazzo del Consiglio, nel dì 6 Settembre, 1747.

Borgomastri e Consiglio della Città di Danzica.

A tenore della seguente Ordinanza del Magistrato, del dì 2 Maggio, 1766, nessune Cambiali comprate dovranno rivendersi nuovamente nella Città, ma rimettersi prontamente, ecc.

Si fa sapere; siccome tutti gli Ordini radunati, per reprimere dovutamente, per quanto sia possibile, la cotanto dannosa ricusa del Corso de' Cambj, e del prezzo de' Zecchini, la quale, tempo fa, prese gran vigore, hanno ritrovato necessario di stabilire e determinare quanto segue, cioè: Che in avvenire non sarà permesso di contrattare delle Cambiali ne' giorni di Posta, dopo il Mezzodì, così pure resta intieramente interdetto ogni Negozio di Cambj per speculazione, e non si dovrà permettere di comprare delle Cambiali, se non se a quelli che hanno da pagare delle Merci, o anche de' Zecchini, ed altre Monete Specie, ricevute da' Paesi esteri, restando però assolutamente proibito di negoziare le quì comprate Cambiali, agli altri Abitanti di questa Città, perchè ognuno che abbia qui comprato delle Cambiali, sarà tenuto di mandarle effettivamente via di qua; e che il valore di un Zecchino di buon peso non venga conteggiato per più di 11 *fni.* di Moneta Corrente d' argento; quindi è, che il Nobile Consiglio ha voluto con la presente fare pervenire tale disposizione ad universale notizia; e quelli che verranno convinti di avere contra venuto a qualche oggetto espresso nella suddetta Ordinanza, verranno riguardati e puniti dalla Nobile Istanza, con una pena rigorosa ed irremissibile. Sopra di che saprà ognuno regolarsi, e guardarsi dal danno. Dato nel Nostro Palazzo del Consiglio, nel dì 2 del Mese di Maggio, 1766.

Borgomastri e Consiglio della Città di Danzica.

Ordi-

Ordinanza del Nobile Consiglio di Danzica concernente li Corsi de' Cambj, ecc.

Si fa sapere: Essendo che tutti gli Ordini nelle loro continuate deliberazioni, ecc. Come si potesse, mediante efficaci disposizioni, impedire il cotanto pernicioso aumento fino ad ora vigente, del Corso di Cambio, come pure altri inveterati abusi e disordini nel negoziare le Cambiali, nel pagamento delle medesime, ed in altri pagamenti; e di rimediare nello stesso tempo agli ora mentovati inconvenienti, hanno convenuto e stabilito quanto segue, cioè:

Che per ora, sino al primo di Ottobre dell'anno corrente, nessuna Cambiale dovrà essere contrattata ad un Corso maggiore, come, per Amsterdam a 40 giorni, a 420 Grossi, verso 6 *fni.* Banco d'Olanda, o una Lira Fiamminga, e per Amburgo a 3 Settimane, a 168 Grossi, verso un Tallero Banco di Amburgo; nè poi, principiando dal medesimo primo di Ottobre di questo anno, nella presente Moneta di Cambio, ad un Corso maggiore, che per Amsterdam a 40 giorni, a 400 Grossi, e per Amburgo a 3 Settimane, a 160 Grossi.

Che, siccome secondo l'Editto pubblicato nel dì 2 Maggio dell'anno presente, non sarà permesso di contrattare Cambiali, ne' giorni di posta dopo il mezzedì, anzi resta totalmente interdetto il Negozio di Cambiali per speculazione, nè sarà permesso a veruno di comprare delle Cambiali, se non se solamente a quelli che hanno da pagare Merci spedite in qua dagli esteri Stati, oppure Zecchini, ed altra Moneta Specie, non essendo pure concesso di negoziare le Cambiali quivi comprate, agli altri individui di questa Città, ma ognuno che avrà comprato delle Cambiali costà, sarà tenuto di effettivamente mandarle fuori: Sicchè dunque tutte le Cambiali debbano semplicemente contrattarsi mediante li Sensali patentati, e qualora le Cambiali siano state contrattate e pagate oltre lo stabilito Corso, senza il Sensale, tanto il Traente, quanto il Rimettente, allorchè ne saranno convinti, verranno riguardati e puniti dalli Nobili Superiori, con severo castigo: come pure simili Cambiali, venendo di ritorno con Protesto, saranno riputate per invalide, nè goderanno alcun benefizio legale.

Che otto giorni dopo la pubblicazione di questo Editto, dovranno farsi tutti li pagamenti delle Cambiali, giammai con Assegni, ma sempre in contanti; così pure il Traente sarà tenuto di fare ogni volta incassare il pagamento in contanti dal Rimettente, prima della partenza della prima, o al più tardi, della susseguente Posta, ed in caso che trascurasse di farlo, incorrerà il medesimo presso li Nobili Superiori, in una pena di 1 p. 8. della somma espressa nella Cambiale, da corrispondersi in benefizio de' Poveri.

Che, da ora in poi, sino al primo di Ottobre di questo anno, verrà accordato un corso arbitrario de' *Zecchini*, ma dal medesimo primo di Ottobre in avvenire, il Zecchino cordonato di peso non si conteggierà più di 11 *fni.* 12 *Grossi*, o al più, per 11 *fni.* 15 *Grossi* di questa Moneta corsiva di argento ne' pagamenti, restando però in libertà de' Compratori e Venditori, di convenire fra essi loro per un prezzo più basso del Zecchino.

Che, nel cambiare le Monete Specie, il Danaro da cambiarsi dovrà essere tosto pagato ed incassato, e finalmente:

Che ogni Cassiere, venendogli presentato un Assegno, stato ad esso lui rilasciato, debba dichiarare subito, s'egli voglia o no pagarlo; nel primo caso, dovrà notare la data sopra l'Assegno, e venendogli richiesto il rispettivo pagamento, lo prolungherà al più sino a tre, o quattro giorni, nè dovrà effettuare questo pagamento con Assegni proprj, ma bensì in Danari contanti.

Quindi è, che il Nobile Consiglio ha voluto fare pervenire questo a comune intelligenza, e perciò quelli che venissero convinti trasgressori di quanto si disse su tale proposito, verranno dalli Nobili Superiori puniti con pena rigorosa, ed irremissibile. Sopra di che ognuno saprà regolarsi, e guardarsi dal danno. Dato nel Nostro Palazzo del Consiglio, nel dì primo del mese di Agosto 1766.

Borgomastri e Consiglio della Città di Danzica.

Distanza.

La Città di Danzica è distante:

Leghe di Germania.		Leghe di Germania.	
Da *Amburgo*	88	Da *Konigsberga*	24
= *Amsterdam* ed *Augusta*	134	= *Lissa*	80
= *Berlino*	56	= *Lisbona*	448
= *Brema*	98	= *Londra*	216
= *Breslavia*	58	= *Lubecca*	80
= *Brunswick*	83	= *Magdeburgo*	76
= *Copenhagen*	40	= *Stettin*	45
= *Dresda*	75	= *Stockolm*	115
= *Francfort sul Meno*, e *Norimberga*	116	= *Venezia*	158
= *Francfort sull' Oder*	52	= *Vienna*	87

Alberghi.

I Viaggiatori ritrovano in *Danzica* li seguenti comodi Alberghi. Al *Ferro di Cavallo*, *d'oro*; Alli *Tre Mori*; Nella *Casa di Maestranza de' Navigatori*; Nella *Casa Inglese*; Al *Lagefuhr*; Nell' *Albergo Imperiale*; Nella *Locanda di Konigsberga*; ecc.

DRESDA.

Situazione, e Descrizione Istorico Geografica.

DRESDA, in Latino, *Dresda*, ed in Tedesco, *Dresden*, Città cospicua di Germania, nell' Alta Sassonia, Capitale di tutto l' Elettorato, e Residenza dell' Elettore. Essa è situata nella Misnia, in un' amena pianura, alle due sponde dell' Elba, che la divide in Città nuova, ed in Città vecchia; ritrovandosi alli Gradi 31, Min. 26 di longitudine, ed alli Gr. 51, Min. 12 di latitudine.

Il Re di Prussia la prese nel 1745, e nel 1756. Nell' anno 1759 la ripresero gli Austriaci, avendola il Conte *Schmettau* ceduta per capitolazione; i Sobborghi però furono in parte incendiati, ed in parte molto rovinati. Fu di nuovo fieramente attaccata dal Re di Prussia, nel mese di Luglio del 1760, ma si difese valorosamente, e rimase per allora in potere degli Austriaci.

Questo luogo era già conosciuto nel Secolo nono; quantunque la Città vecchia sia stata soltanto riconosciuta per Città, nel secolo decimoterzo; la Città nuova, nel Secolo decimoquinto; e la, così detta, *Friderichsstadt*, denominata anticamente, *Ostra*, sia soltanto stata riconosciuta per Città, nel 1678. Nel Secolo decimosesto, *Dresda* diventò Fortezza, Residenza, e Città Capitale. Da quel tempo in poi pervenne la medesima alla sua presente grandezza, e magnificenza, degna di osservazione, essendo divenuta una delle più belle Città della Germania. Questa Capitale, oltre agli Edifizj Signorili, contiene ancora 780 Case, de' Canali profondi, e de' Bastioni di durissime pietre quadrate. La Città nuova, detta per il passato, *Dresda vecchia*, composta di 220 Case, si unisce alla Residenza, mediante il Ponte sull' Elba. Questo Ponte è ugualmente formato di sole pietre quadrate, e di Pezzi da fondamenta; esso ha 630 Passi Geometrici di lunghezza, e sta appoggiato sopra 19 Pilastri, venendo perciò considerato per uno de' più lunghi fra li più celebri Ponti della Germania; ma siccome il medesimo per la cotanto grande, e quasi innumerabile quantità di Popolo, che lo passa, e ripassa giornalmente, fu ritrovato troppo stretto, per la qual cosa il Re *Augusto II.*, nell' anno 1730, fece fabbricare sopra il Ponte, in amendue li lati, de' spaziosi, e larghissimi marciapiedi elevati, muniti di parapetti di ferro, adorni pure di rondelle, e di scanni per riposarsi le persone a piedi, con la distribuzione, che chi va in là, passa nel marciapiede alla destra, e chi viene in qua, passa in quello alla sinistra, senza che vi sia il bisogno di farsi luogo vicendevolmente nel passaggio.

Edifizj rimarchevoli.

Fra gli Edificj rinomati per la magnificenza, e per altre rarità degne di osservazione, si annovera il Castello Elettorale, il quale non è da riguardarsi come un modello della regolare Architettura, ma rendesi nulladimeno eccellente per le superbe sue Camere, Sale, Pitture, ed altre preziose particolarità. Nell' angolo della Corte, dentro al Palazzo, ritrovansi le Camere della cotanto rinomata *Volta verde*, contenente un insigne tesoro in cose preziose, il quale, ancora ne' tempi andati, si attirò l' ammirazione uni-

universale, essendo pure stato, dopo la guerra de' sette anni, non solo perfettamente ristabilito, ma eziandio considerabilmente aumentato da S. A., l'ora regnante Elettore. La Cattolica Chiesa di Corte, unita al Castello, mediante un corridore, è un'eccellente pezzo di architettura; essa pompeggia con eccellenti Pitture di *Mengs*, e *Batoni*, e l'Organo è un capo di opera di *Silbermann*. Vi sono inoltre: il Palazzo Elettorale sopra il, così detto *Taschenberg*, con le sue due alle di nuovo fabbricate; la Chiesa di S. Croce, quella della Madonna, quella di S. Sofia; il Palazzo della Città, e quello degli Stati Provinciali.

Vi sono gli Edifizj attorno al bel Giardino sopra i Bastioni, nuovamente ristabilito dopo la guerra de' sette anni, il quale, per li suoi Stanzoni degli Agrumi preziosi, e per le fontane, non meno che per il viale di Tiglj della Città nuova, e quello di Castagne di Friderichstadt, serve di un'amena pubblica passeggiata; ivi ritrovasi l'eccellente Camera di Storia naturale, dell'Elettore, degna certamente di particolare ammirazione, e composta di Gallerie adorne di Pietrificazioni, di Vegetabili, di Anatomia, e di Minerali; di Gabinetti di Conchiglie, di Coralli, e di Ambra; della Grotta artificiale, e del modello del Tempio di Salomone.

Ritrovansi inoltre negli Edificj sopra i Bastioni, il Gabinetto delle rarità dell'arte; la Sala delle Stampe e Figure in rame, ed il Gabinetto adorno di strumenti di Anatomia, Fisica, Chirurgia, e Matematica. Vicino a detti Bastioni vedesi il grande Teatro. La inestimabile Galleria Elettorale di Pitture sta collocata sopra la Grande Scuderia, la quale contiene pure l'Armeria, ed, al di sotto, le Stalle per i Cavalli, le Rimesse per le Carrozze, le Camere delle Slitte, la Cavallerizza, ecc. La Zecca, l'Arsenale, la Casa de' Cacciatori, nella Città nuova; il Palazzo Giapponese, in cui ritrovasi presentemente la considerabile Biblioteca Elettorale, stata aumentata con le Librerie de' Conti *Bunau*, e *Bruhl*; l'ampio edifizio delle Caserme, la Casa de' Cadetti nobili, con molti altri Edifizj riguardevoli, meritano ugualmente la maggiore attenzione; tralasciamo però di descriverli, per non dilungarsi di troppo.

Commercio

Regnava per il passato a *Dresda* una industria maggiore di quella che siavi presentemente, e questa decadenza vogliono alcuni dedurla dalla economia della Corte, che può avere influenza in varj rami d'industria. Ma, con tutto ciò, questa Città deve il di lei incremento, e la sua popolazione alla Corte, alli Collegj principali del Paese, che ritrovansi in essa Città, ed alla forte Guernigione, ma eziandio al Commercio, alle Fabbriche, e Manifatture, ed alli molti Artefici che vi sono stabiliti. Il Commercio si fa colà, parte per terra, e parte sopra l' Elba, Fiume navigabile, che porta già ivi de' carichi di 2,000 Centinaja, e più ancora; ma, a motivo della spedizione da farsi più presto, e della poca quantità di gente, conviene servirsi soltanto di tali Navigij, che possono ricevere 1,000, in 1,200 Centinaja. Il Commercio sopra l'Elba riuscirebbe molto più florido, se alli Navigatori della Sassonia fosse ora permesso, come per il passato, di andare sino ad Amburgo; ma ciò venne loro impedito per parte della Prussia, dall'anno 1756 a questa parte. Essi devono assolutamente approdare a Magdeburgo, scaricare ivi le Merci, e indi inoltrare mediante li Naviglj Prussiani, e finalmente procurare di avere de' ricarichi a Magdeburgo per il ritorno. Oltre di ciò, la Navigazione fra *Dresda* e Magdeburgo viene difficoltata da 16 considerabili Dazj Doganali, dalle alte Assise, o Ricettorie generali, e da certi altri ostacoli, che sembrano ridondare in sempre maggiore pregiudizio del Commercio, talmente che questo non può assolutamente sostenersi in uno stato florido. La Città di Pirna, distante due Leghe da *Dresda*, mantiene ugualmente un forte Commercio sopra l' Elba, principalmente con Pietre, e con grosse Pietre da taglio, di cui se ne spedisce annualmente una grande quantità, non solo verso le Città della Sassonia, ma ancora verso le più rimote Provincie e Paesi, mediante questo Fiume. Le Pietre, di cui ve ne sono diverse qualità, si ricavano dalle Cave al di là dell'Elba, mezza Lega distante da Pirna, passando per alcune Leghe all'in giù. La Città gode ancora il Diritto Scalatico, essendo un luogo di deposito, e di scarico di tutte le Merci, che passano colà sopra l'Elba.

I Contorni di *Dresda* contribuiscono ancora moltissimo al nutrimento degli Abitanti di detta Città: il rispettivo terreno vi è assai fertile, ed eccellentemente bene coltivato. Oltre alla lucrosa coltura de' Grani, Trifoglio, ecc., vi si produce ancora del Tabacco, e particolarmente molto Vino; si principiò anche con buon esito a coltivarvi la Robbia. Egli è ben vero, che il Tabacco produsse sino ad ora soltanto, circa 200 Centinaja di Foglia ogni anno; ma la coltura de' Vini riesce molto più importante e lucro-

lucrosa; perchè le Montagne orientali dell'Elba, dalla Misnia, sino a Pilniz, formano una estensione di 4 e più Leghe di lunghezza, e sono ovunque circondate da Vigne, nelle quali, computando un anno con l'altro, si ricavano annualmente 12, sino 15,000 Emeri di *Dresda* di Vino rosso e bianco. Il Vino è buono, e particolarmente quando è vecchio, si può mettere a confronto con il Vino buono di Reno. Ne' Contorni di *Dresda* si fa un vantaggioso Traffico con il Pollame ingrassato, come: Capponi, Galline ecc., aggiungendovi ancora i Fagiani, e le Pernici della Boemia. Di questo Volatile ne passa ogni anno una considerabile quantità verso Berlino, Potzdam, Amburgo, Danzica, ed in altri luoghi.

Istituzioni.

Fra le molto eccellenti Istituzioni, che hanno per principale scopo l'incremento, e promovimento del Commercio, e delle Manifatture, tanto a *Dresda*, quanto in tutte le Provincie dell'Elettorato di Sassonia, sono rimarchevoli:

La Deputazione della Economìa del Paese, delle Manifatture, e del Commercio, stata eretta nell'anno 1709, e trasformata nell'anno 1764, in un Collegio.

Lo Scrittojo degl'Indirizzi, stato eretto nell'anno 1718, che è presentemente privilegiato, avendo percio ottenuta la Franchigia di Posta per tutta la Sassonia.

La Casa delle Imprestanze sopra il nuovamente eretto Palazzo di Città, nella Città nuova, stata, nell'anno 1769, aperta sotto la garanzìa del Magistrato; essa potrà bensì ricevere interessi di 8 p. %; ma non è però alla medesima permesso di oltrepassare nelle imprestanze, una determinata somma, non tanto importante, senza previa partecipazione al Magistrato. Così pure, nell'anno 1783, fu disposto il Regolamento, che non dovrà più introdursi alcun Sale estero nella Sassonia, a motivo che le Saline nazionali a Artern, Kösen, Dürrenberg, Teuditz, Kötzchau ecc., producono tanto, che non solo può esserne a sufficienza provveduto il Paese, ma se ne può estrarre altresì una considerabile quantità. Sonovi ancora molti altri Regolamenti inservienti all'incremento della Città, e generalmente al promovimento del Commercio, quali però omettiamo, per non essere relativi al concreto di questo Trattato. Da un altra parte gli Artigiani e Fabbricatori contribuiscono moltissimo all'aumento del Commercio, ed alla prosperità di *Dresda*: Il che viene comprovato dalla serie degli Statuti, stati di tratto in tratto confermati, relativamente agli Artigiani, e Bottegaj. Quantunque queste Maestranze derivino ancora da que' tempi barbari, in cui le unioni d'intiere Società si resero necessarie per la sicurezza di tutta l'Arte; ne' tempi presenti diventano tuttavìa generalmente inutili, e perniciose; non ostante, venne *Dresda* a fiorire, allorchè nel Secolo decimoquinto, s'introdussero gli Statuti per i Fabbricatori di Panni, quali sonosi presentemente ridotti da 20 a 30 Lavoratori di Panni, e di Drappi. Verso la metà del medesimo Secolo venne a sorgere la tessitura di Telerìe, che occupa presentemente 30 in 40 Maestri. Nell'anno 1654, si fecero gli Statuti per i Merciaj, e Bottegaj, e finalmente furono pure confermate le Maestranze de' Calzettaj, nell'anno 1748; questi ultimi formano un Corpo di 50 in 60 Maestri, che sommistrano del lavoro e sostentamento a circa 500 Persone.

Fabbriche e Manifatture di Oro, ed Argento.

Molto più importanti rendonsi le Fabbriche, e le Manifatture a *Dresda*, e sono le seguenti:

La privilegiata Fabbrica di Oro, e di Argento, che già esiste dal 1734 a questa parte, e continua ad essere diretta, dall'anno 1754 in poi, da Cristiano Enrico *Voigt*, sotto la di lui Firma. In detta Fabbrica si lavorano tutte le sorta di Galloni, Merletti, Bordi, e Cordoncini di Filato massiccio, di bella indoratura, e di eccellente bianchezza dell'Argento. Questa Fabbrica provvede tutte le spedizioni per la Corte, e per l'Armata, tenendo sempre un continuo Fondaco di forti assortimenti, per soddisfare prontamente tutte le commessioni, sì nazionali, che estere, che si ricevono principalmente dalla Svezia, Polonia, ecc.

Indi segue la Fabbrica del Signor Lodadìo Enrico *Stein*, la quale produce le stesse Merci della precedente. Amendue queste Fabbriche occupano 120 in 150 persone.

di Specchj.

La Fabbrica Elettorale di Specchj fu eretta nell'anno 1715: sino a quel tempo, principiando dall'anno 1711, altro non era la medesima, che un Mulino da arruotare, o da ripulire. I Cristalli destinati a tale oggetto, si fanno a Fridrichstal, presso Spremberg. Gli Specchj riescono assai belli; e questi, dopo di essere forniti di cornici di ottimo gusto, si vendono in grande quantità, tanto nelle Fiere di Lipsia, quanto per la Russia e Polonia. Questa Fabbrica si mantiene per conto dell'Elettore, e viene diretta dal Fattore, Signor *Brever*.

Non

Non meno considerabili vengono ad essere le Manifatture di lana a *Dresda*. La Manifattura mantenuta sotto la Firma di Carlo Federico *Ulrich*, oltre a molti Articoli di lana, fabbrica generalmente delle Gualdrappe di lana, a guisa di Felpa, di tutti li colori, e mostre. Queste Merci vengono molto ricercate da' Paesi esteri, e se ne spedisce una considerabile quantità, particolarmente verso la Svezia; e con esse si frequentano pure le Fiere di Lipsia, e di Branswick.

Fabbriche e Manifatture di [illegible] di lana.

La Manifattura di Panni fini, stata colà eretta nell'anno 1781, è presentemente mantenuta dal Negoziante, Signor Giovanni Amedeo *Roch*, la quale occupa 60 in 70 Persone. Essa produce dell'eccellente Panno di 11 Quarti di larghezza, a 1½, sino a 2 Ristalleri al Braccio, ed è durevole, ed è tinto in colori assai belli, quindi è, che un simile Panno pareggia in più riguardi quello di Olanda. Quantunque questa Fabbrica non tenga verun Fondaco, fuorchè a *Dresda*, e frequenti per ora soltanto le Fiere di Lipsia, gode nulladimeno di un Traffico assai considerabile.

Nel principio del presente Secolo, prese origine la Manifattura della Vedova di Giovanni Cristoforo *Rosenberg*. In essa si fabbricano delle buone sorta di Spagnoletti, e Mezzi-Panni, Moltoni, Flanelle, Perpetuelle, o Sempiterne, Saje rigate, Felpe, ed altri simili Drappi. Queste Merci si vendono, tanto nelle Fiere, quanto ancora fuori del Paese.

Vi è ancora la Manifattura di Calzette di lana del Signor Giovanni Amedeo *Mehlich*. In essa si lavorano Calzette di diverse qualità, e prezzi, cioè: da 8, sino a 12 Ristalleri la Dozzina, le Calzette da uomo; e da 6 sino a 8 Ristalleri, quelle da donna, delle quali, attesa la loro bontà, se ne vende una quantità grandissima per l'Italia, la Svezia, ecc.

Le Manifatture di Guanti lustri di Pelle, di tutte le sorta, o le, così dette, Conciarie in alluda, e Fabbriche di Guanti, alla foggia di Francia, furono erette nell'anno 17 3, e munite de' rispettivi privilegj; simili Manifatture vengono particolarmente mantenute dalli Signori Carlo Federico *Bassenge*, Senior, e Giovanni Cristiano *Vacher*, e sonosi rese molto considerabili. Questi Proprietarj ne tengono de' Depositi a *Dresda*, frequentano le Fiere di Lipsia, e ne fanno ancora una vendita grande verso la Polonia, Curlandia, Russia, ecc. La Mercanzìa riesce bella, e supera ancora, in riguardo alla cucitura, quella di Francia. Trecento Persone perfino vi ricavano il loro sostentamento.

di Guanti di Pelle.

Molto più importante e florido di tutte le suddette Manifatture, si rese per l'addietro il ricamo delle Musseline, e Tele Battiste. Questi lavori si fecero a *Dresda* sul principio di questo Secolo, ad uso di Fabbrica. La sola Manifattura in tale maniera mantenuta da *Bassenge*, ancora nell'anno 1740, manteneva 2,000 persone. Ma presentemente tutto andò in decadenza; nulladimeno si fa tuttavia un Traffico grande, sì di queste Merci, che de' lavori a filo, venuti in uso da circa 20 anni a questa parte, formando nello stesso tempo un'oggetto assai considerabile del Commercio estero. I Negozianti che forniscono simili Merci cucite e ricamate, sono li Signori Paolo *Bassenge*, Adolfo Enrico *Hammerdörfer*, Federico Augusto *Franke*, e Giovanni Augusto *Riedmann*. Essi frequentano le Fiere di Lipsia; ma la principale vendita si fa verso la Westfalia, Sassonia inferiore, Olanda, Danzica, Russia, nell'Impero Germanico, ecc.

di Musseline, e Tele Battiste ricamate.

La Manifattura de' Merletti di filo fu eretta nell'anno 1765; essa è privilegiata, e va sotto la Firma de' Fratelli *Weygand* e *Köhler*. Più di 100 Persone vi fanno de' Merletti fini, simili a quelli di Fiandra, come sarebbero: Punti di Brusselles, d'Alencon, d'Argenton, e Punti all'Ago, *(Points à l'aiguille)*. Con queste Merci non solo si frequentano le Fiere di Lipsia, ma se ne fanno inoltre molte spedizioni per l'Impero, per la Russia, Curlandia, Livonia, Polonia, ed anche per l'Inghilterra.

di Merletti di filo.

La Manifattura di *du Marly*, o sia *Merlì*, che viene ad essere un lavoro di Filo, fatto a reti, la quale fu eretta, circa 25 anni addietro, fa un Traffico ancora più forte, mentre, oltre agli Paesi sopra indicati, vende molte delle sue Merci nell'Olanda, e nell'Italia. Di queste Merci accettano le commissioni li Signori Paolo *Bassenge*, Augusto Andrea *Nauwerk*, Adolfo Enrico *Hammerdörfer*, Federico Augusto *Franke*, e Giovanni Giorgio *Sachsse*, li quali tutti frequentano con le medesime parimente le Fiere di Lipsia.

di du Marly.

Una Fabbrica di Fettuccie di Seta, posseduta dal Signor Federico Samuele *Morau*. in

di Fettuccie di Seta.

in cui si fanno tutte le sorta di Fettuccie di Seta eccellenti, che si portano anche alle Fiere di Lipsia, e di Francfort sull'Oder.

Fabbriche di Tappezzerie di Carta.

Fabbriche di Tappezzerìe di Carta, ve ne sono due in *Dresda*. La più considerabile è posseduta dalla Vedova di Cristiano Amedeo *Loth*, che ne mantiene continuamente un Deposito, tanto nella Città, quanto in Lipsia; accetta delle commessioni secondo le mostre che si desidera, e frequenta con simili Merci le Fiere di Lipsia. Ella somministra inoltre anche le occorrenti Cornici di legno, e negozia ancora in Merci di seta. L'altra di queste due Fabbriche va sotto la Firma di Giovanna Sofia *Kunzin*. Amendue unite occupano circa 40 in 50 Persone. Le loro Tappezzerie si distinguono particolarmente per la buona pittura, la cedono di poco a quelle d'Inghilterra, e vengono per lo più vendute nell'Impero, e nella Sassonia inferiore.

Di Tela incerata.

Delle Manifatture di Tela incerata, colà esistenti, il Negoziante, Signor Cristiano Sperandio *Hentsch* possede la più importante, e frequenta la Fiera di Lipsia con i Prodotti della medesima.

Di Tabacco da naso.

La Fabbrica di Tabacco da naso, stata eretta nella *Friderichstadt*, nell'anno 1776, va sotto la Ditta di Giovanni Cristiano *de Sandt*, consuma ogni anno circa 400 Centinaja di Foglia, tiene il suo Deposito in *Dresda*, e vende da colà il Prodotto della sua Fabbrica.

Di Maccaroni, ecc.

Nell'anno 1775, il Signor Antonio *Bertoldi*, eresse una Fabbrica di Maccaroni ad uso d'Italia, ottenne un Privilegio, e ne fa un grande consumo nella Germania, e nella Polonia.

Del resto vi si ritrovano molti Fabbricatori, e Manufatturieri nelle piccole Città, e Villaggj presso *Dresda*, che lavorano per i Negozianti di detta Città, e questi fanno ordinariamente le più belle Stoffe, tanto di lino, quanto di lino frammischiato con seta, fiorate, e rigate, e tinte benissimo in varj colori, come pure li noti *Gingans*. Molti fanno Tela da Vele; altri fanno una sorta di Tela ordinaria, per sotto camicie, con cui, non meno che con le Calzette di filo, che si fanno a mano in *Dresda*, si fa un forte Commercio. Queste ultime sono di Filo a due, ed a tre capi, e sono ovunque molto stimate.

Artigiani.

I Lavori de'Calzolaj, e Falegnami incontrano anche moltissimo, e sono ricercati da'Paesi molto lontani. Ancora più rilevante poi vi è il Traffico de' superbi lavori di Paglia, che si fanno ne'Villaggj circonvicini di Possendorf, Laubegast, ecc., che consistono in Cappelli, Piattini, Cesti, ecc.; l'annuo consumo di queste Merci, secondo la osservazione di persone degne di fede, importerà 14, in 15,000 Ristalleri. Gli Artigiani, li di cui lavori sono stimati, e ricercati, tanto nello Stato, quanto ne' Paesi esteri, e che contribuiscono molto al Commercio estero, sono li seguenti, Signori.

Giovanni Cristiano *Neuber*. Questo abile uomo ha lavorato, e preparato per lavori di Galanterie, già da 25 anni a questa parte, tutte le Pietre preziose ritrovatesi ne' Monti della Sassonia, come Amatiste, Topazj, Corniole, Calcedonie, Diaspri, Agate, ed altre, come pure le diverse qualità di Legno pietrificato. Per tale motivo ha egli ottenuto il permesso di far cercare lui stesso ne' Monti suddetti, li suoi Materiali. Li Pezzi di Galanterie da esso fabbricati, come, Tabacchiere ecc., sono molto stimabili, non solo per essere ben legati in oro, ed in argento, ma ancora per la loro bellezza, e leggierezza. E perciò servono molte volte per fare de'regali a persone di Rango.

Giovanni Amedeo *Wagner*, Artefice altrettanto industrioso, che rinomato, fabbrica non solo de'Clavicembali eccellenti, ma ancora il tanto ricercato, e noto *Clavecin Royal*, di cui non si fa una maggiore descrizione, per non essere troppo prolisso.

Giacomo Federico *Grundmann* fa de'buoni Oboè, Clarinetti, e Corni da Basso; ed il Signor *Grenser* fa de' Flauti, e de'Fagotti eccellenti. Amendue spediscono questi loro Istrumenti, non solo in tutta la Germania, ma ancora in tutti li Paesi Settentrionali, e Meridionali di Europa.

Magazzini di Deposito.

Fra li molti Magazzini di deposito che vengono mantenuti in *Dresda*, da diverse Fabbriche della Sassonia, quello della Fabbrica di Porcellana di Misnia è il più importante, e merita quì il primo luogo. Il medesimo vi si ritrova dall'anno 1775 in poi, nel

nel Palazzo di Brühl, e merita di essere veduto. Questa Porcellana si porta alle Fiere di Lipsia; la vendita maggiore però si fa nella Polonia, Curlandia, Russia, e Turchia. Gli Esteri danno le loro Commessioni a *Dresda*, al Signor Fattore *Gantner*. A questa Fabbrica è dovuto l'onore di avere inventata la prima Porcellana in Europa, e la gloria di essere la Madre di tutte le Fabbriche di questo genere, state erette in questa parte del Mondo. Essa va per conto dell' Elettore, ed una volta si ritrovava intieramente in *Dresda*. Nell' anno 1706, il Signor *Bottger* vi fabbricò la prima Porcellana di colore bruno e rosso, di una terra bigia; nell' anno 1710, la Fabbrica fu trasportata a Misnia, nel Castello detto, di *Albrechtsburg*; vi furono erette le Fornaci, e vi si portarono tutti gli altri utensili; nell' anno 1722, vi fu inventata la Porcellana bianca, che tuttora si distingue fra tutte le altre, per la sua grande bianchezza, e per la finezza della Pasta. La marca della Fabbrica consiste nelle due Spade Elettorali. Da questa Fabbrica, che sola dà della occupazione a 1,000, in 1,200 Persone, e dalla coltura delle Vigne, trae la Città di Misnia il suo principale sostentamento. Il di lei Commercio è poco rilevante; a riserva di un Negozio di Lane, che vi fu stabilito poco tempo fa, ed un Negozio di Merci d'Italia, vi si ritrovano soltanto alcuni Bottegaj di Merci da taglio, e di Droghe: di questi ultimi però ve ne possono essere soltanto dieci, e restando vacante un posto, lo Speziale, in virtù del suo privilegio, ha il diritto di concederlo gratis, sicchè simili posti non sono inerenti alle Case, come alcuni credono per errore.

Vi è inoltre il Deposito della Fabbrica di Smaltino, o sia di Colore turchino, fatto di Cobalto, di Oberschlemma, presso Schneeberg. Questa ritrovasi sotto l'ispezione del Registratore, Signor Giovanni Cristiano Benjamino *Schell*, in Casa *Sauli*, al Neumarkt.

Per lo Stagno di Altenberg, e per il Ferro di Schmiedeberg, vi sono li rispettivi Depositi nella Contrada, detta, Schössergasse, in Casa *Küger*. Il Deposito di Ferro del Conte di *Muckenberg*, è nel Palazzo *Cosel*. Tutti questi fanno degli affari considerabili.

Spese.

Per le Merci d'introduzione, e di estrazione, vi sono in *Dresda* gli stessi Dazj; e le altre Spese sono pure le stesse, come nelle Dogane delle altre Città dell'Elettorato di Sassonia, del che si parlerà diffusamente nell' Articolo di Lipsia.

Mercati.

In *Dresda* si tengono annualmente cinque Mercati, che però hanno per oggetto soltanto il Commercio dell' interno al minuto, e che non hanno veruna relazione con il Commercio estero. In fatti, ogni anno divengono meno importanti, benchè vi si portino de' Venditori da' Luoghi distanti 15, e 20 Leghe. Tre di questi Mercati si fanno nella Città vecchia, e due nella Città nuova. Durano ordinariamente tre giorni, e vengono ad essere, li primi, nel Lunedì dopo l' *Invocavit*, il giorno dopo *S. Giovanni*, e nel Lunedì della prima settimana dopo il dì 17 Ottobre; gli altri due poi seguono nel Lunedì dopo *Cantate*, e nel Lunedì dopo la *Nascita di Maria Vergine*. Si noti per altro, 1) che, venendo *S. Giovanni* nelli primi quattro giorni della settimana, allora si fa il Mercato ancora nella stessa settimana; 2) quando il dì 17 Ottobre è giorno di Domenica, allora si differisce il Mercato per otto giorni; 3) venendo la *Nascita di Maria Vergine* in un giorno di Domenica, ovvero di Lunedì, allora il Mercato principia nel Lunedì medesimo; in altri casi poi, soltanto nel Lunedì seguente.

Conteggio, ecc.

Le Monete di Conteggio, ed effettive, il Piede delle Monete, il Valore, la Proporzione fra l'Oro, e l'Argento, il Pari, il Peso dell' Oro, dell' Argento, e Mercantile, si ritroveranno descritti sotto l' Articolo di Lipsia, mentre tutte queste cose vi sono sul piede medesimo della Città suddetta.

Le Misure di cui si serve *Dresda*, per i Generi asciutti e liquidi; per la lunghezza, estensione, e de' Corpi, sono diverse da quelle di Lipsia.

Misure.

La Misura del Grano si divide come segue:

Wispel.	*Malter*, o *Moggia.*	*Scheffel*, o *Staja.*	*Viertel*, o *Quarti.*	*Metzen*, o *Metadelle.*	*Mässchen.*
1 *ha*	2	24	96	384	1536
	1 *ha*	12	48	192	768
		1 *ha*	4	16	64
			1 *ha*	4	16
				1 *ha*	4

Il Scheffel di *Dresda* comprende un vacuo di 8.064 Pollici cubi di *Dresda*, ovvero 5.338 detti di Francia; sicchè, 21 *Scheffel di Dresda*, fanno 16 *Scheffel* di *Lipsia*,

Siccome una volta ogni Città dell' Elettorato di Sassonia aveva la sua propria Misura di Grano, e l'ha ancora attualmente per il suo uso proprio, così nacquero molte confusioni; per evitarle, nel 1623, fu compilato per gli Uffizj dell' Elettorato, un Libretto particolare, per il ragguaglio delle Misure, a norma comune. Nell'anno 1719 poi, per ordine Sovrano, fu esteso sopra il Libretto suddetto, e sopra le informazioni prese per tale oggetto, e fu pubblicato nell'anno 1722, in tutto il Paese, un Ragguaglio generale delle Misure del Grano, con lo *Scheffel* di *Dresda*, in Tabelle, e fu ordinato, che in avvenire si dovesse introdurre in tutto il Paese lo *Scheffel* di Grano di *Dresda*, e che tutte le Misure delle Città, sino allora usitate nelle Compre, e Vendite, negli Affittamenti, Arrende, e Decime, si dovessero ridurre in detto Scheffel.

Secondo il sopra indicato vacuo dello *Scheffel* di *Dresda*, si ragguagliano nelli più piccoli numeri intieri:

15	*Scheffel*	di	*Dresda*	con 8	*Scheffel*	di	*Annaberga*.
33	=	=	=	= 32	=	=	*Bautzen*, ovvero *Budissa*.
21	=	=	=	= 20	=	=	*Borna*.
7	=	=	=	= 5	=	=	*Chemnitz*.
3	=	=	=	= 4	=	=	*Colditz*.
24	=	=	=	= 47	=	=	*Delitzsch*.
3	=	=	=	= 5	=	=	*Eilenburg*.
2	=	=	=	= 3	=	=	*Eisleben*.
42	=	=	=	= 41	=	=	*Freiberg*, ovvero *Freidberg*.
4	=	=	=	= 3	=	=	*Görlitz*.
42	=	=	=	= 43	=	=	*Grimma*.
13	=	=	=	= 38	=	=	*Langensalza*.
4	=	=	=	= 3	=	=	*Lucka* e *Lübben*.
1	=	=	=	= 1	=		di Città in *Misnia*.
30	=	=	=	= 31	=		d'Ufficio *ivi*.
5	=	=	=	= 3	=		ovvero 6 *Heimzen* di *Merseburg*.
8	=	=	=	= 11	=		di *Naumburg*.
2	=	=	=	= 5	=	=	*Nordhausen*.
16	=	=	=	= 15	=	=	*Oschatz*.
4	=	=	=	= 5	=	=	*Pegau*.
16	=	=	=	= 11	=	=	*Plauen*.
1	=	=	=	= 2	=	=	*Querfurth*.
1	=	=	=	= 1	=	=	*Rochlitz*.
27	=	=	=	= 13	*Malter*	di	*Schleusingen*.
5	=	=	=	= 8	*Scheffel*	di	*Torgau*.
1	=	=	=	= 1	*Virtel*,	circa, di	*Treffurt*.
5	=	=	=	= 3	*Scheffel*	di	*Weissenfels*.
1	=	=	=	= 2	=	=	*Wittenberg*.
2	=	=	=	= 3	=	=	*Wurzen*.
7	=	=	=	= 11	=	=	*Zwickau*.

Il Signor *Koch* dice, che 91 *Scheffel* di *Dresda* equivagliono a 64 detti di *Zwickau*; per altro lo *Scheffel* di *Zwickau* contiene 3,381 Pollici cubi di Francia, e $71\frac{2}{8}$ Boccali, o *Kannen* di *Dresda*, pesa pieno di acqua $143\frac{1}{2}$ ℔, e pieno di buona Segala, pesa circa 105 ℔ Peso Mercantile di Lipsia. Da ciò risulta il sopraindicato ragguaglio; oppure, per calcolare ancora più esattamente:

10 *Scheffel* di *Dresda* fanno 30 *Scheffel* di *Zwickau*.

Il Ragguaglio della Misura del Grano di *Dresda*, non meno che delle altre Misure qui sotto indicate, si ritrova descritto sotto l'Articolo di ogni Piazza estera, perciò sarebbe qui superfluo il ripeterlo.

Finalmente merita di essere osservato, che un *Metzen* ovvero Stajo di *Dresda*, di Comino secco, pesa circa 6 ℔, peso Mercantile di Lipsia.

Per la Misura delle cose liquide si usa il *Fuder* (una Botte) di Vino, di 12 *Eimer*, ovvero Orne.

1 *Eimer*

1 *Eimer*, Misura di Città di *Dresda*, fa 72 *Kannen*, o Boccali comuni, 48 *Kannen*, o Boccali di Cimento, e 74 *Kannen*, o Boccali, Misura di Castello, o sia di Corte.

1 *Kanne* fa 2 *Nössel*.

1 *Oxhoft* di Acquavite di Francia fa $3\frac{3}{8}$ *Eimer*, ovvero, 243 *Kannen*.

1 *Oxhoft* di Vino di Francia, e così pure di Pontac, ecc., fa 3 *Eimer*, ovvero, 216 *Kannen*.

1 *Ahm* fa 2 *Eimer*, ovvero, 144 *Kannen*.

1 *Anker* fa $\frac{1}{2}$ *Eimer*, e per conseguenza, 36 *Kannen*, Misura di Città.

1 *Gebräude*, o cuocitura di Birra fa 24 *Fass*, o Botti, 48 *Viertel*, o Quarti, ovvero 96 *Tonnen*, o Barili.

1 *Fass*, o sia Botte fa 2 *Viertel*, 4 *Tonnen*, 7 *Schock*, ovvero 420 *Kannen*.

La *Kanne*, o sia il Boccale di *Dresda* contiene circa 42 Pollici cubi decimali di *Dresda*, che fanno 47" Pollici cubi di Francia, sicchè:

3 *Kannen* di *Dresda* fanno 2 *Kannen* di *Cimento*, e
19 = = = = 15 = comuni di *Lipsia*.

Il Braccio è di 2 Piedi, 4 Quarti, ovvero, 24 Pollici:
1 Piede ha 12 Pollici, o sia, 10 Pollici decimali.
1 *Stab*, ovvero Canna fa 2 Braccia, o sia 4 Piedi.
1 *Klafter*, ovvero Tesa di Legna è lungo 3 Braccia, o sia 6 Piedi, ed è altrettanto alto.

Il Braccio è lungo 250^{9}, ed il Piede, $125\frac{9}{10}$ Linee Francesi: sicchè il primo è $\frac{3}{10}$ di Linea Francese più lungo del Braccio di Lipsia, e quest' ultimo, $\frac{2}{5}$ di simile Linea più lungo del Piede di Fabbrica di Lipsia, e $\frac{7}{10}$ di Linea più lungo del Piede comune di Lipsia. In numeri intieri si possono uguagliare

835 Braccia di *Dresda*, con 836 Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di }
52 = = = = 43 = del *Brabante* = 20 $\frac{1}{16}$ } p. 8.
51 Piedi = = = 46 Piedi del Reno.
626 = = = = 627 = di Fabbrica di *Lipsia*.
313 = = = = 314 = Comuni *ivi*.

Le altre Misure delle Lunghezze, de' Corpi, e de' Piani della Sassonia, si ritroveranno descritte sotto l' Articolo di *Lipsia*.

Il Piede quadrato fa 144 Pollici quadrati, ovvero, 100 Pollici quadrati decimali.

59 Piedi quadrati di *Dresda* fanno 48 Piedi quadrati del *Reno*.
627 = = = = = 628 = di Fabbrica di *Lipsia*.
157 = = = = = 158 = comuni *ivi*.

Il Piede cubo di *Dresda*, di 1,728 Pollici cubi di *Dresda*, ovvero, di 1,000 Pollici cubi decimali di detta, fa 1,144 Pollici cubi di Francia, e contiene $24\frac{1}{3}$ *Kannen*, o Boccali di *Dresda*, di Acqua di Pozzo.

109 Piedi cubi di *Dresda* fanno 80 Piedi cubi del *Reno*.
207 = = = = = 208 = = di Fabbrica di *Lipsia*.
103 = = = = = 104 = = comuni *ivi*.

Il numero delle Case Commercianti di *Dresda* ascende a più di 220, ci contentaremo però di nominare le seguenti, oltre alli Fabbricatori già di sopra descritti.

Case Commercianti.

Banchieri, li Signori

Enrico Guglielmo *Bassenge*; negozia parimente in Vini del Paese, ed esteri, all' ingrosso, ed al minuto,
Alberto Federico *Gregory*.
Cristiano Lodadio *Schedlich*.
Giacomo *Kaskele*.

Negozianti di Tele all' ingrosso, per l' Olanda, Francia, Spagna, ecc. li Signori

Van der Brecling.
Giovanni Federico *Körner*, li quali nello stesso tempo accudiscono alli Noleggj de' Bastimenti per Magdeburgo, ed Amburgo.
Figlj di *Pröls* senior, negoziano in Biancherìa da tavola, che traggono da Zittavia, e dalli luoghi circonvicini, e che spediscono in tutti li Paesi.

In Lane grezze, li Signori

Haussner e *Bötterich*, li quali ne somministrano annualmente alcuni mille Centinaja agli Svizzeri, e negoziano ancora con Merci de l' Elvezia, Stoffe di seta, e di mezza-seta, ecc., nelle Fiere di Lipsia, Brunswick, e Francfort all' Oder.

In Bi-

In Bijouteries, e Galanterìe, il Signore

Augusto Ajutadio *Globig*, e frequenta con le medesime le Fiere di Lipsia.

In Telerìe, e Biancherìe, li Signori

Augusto Andrea *Nauwerk*.
Federico Augusto *Franke*.
Giovanni Augusto *Kleemann*.
Cristiano Augusto *Pfitzinger*, il quale frequenta le Fiere di Francfort al Meno.

In Seta d' Italia, Filati di Turchìa, ecc. il Signor

Cristfried Ernest *Besser*, che frequenta parimente con queste Merci le Fiere di Lipsia.

In Drogherìe fanno de' grossi affari, li Signori

Cristiano Sperandìo *Burscher*.
A. F. *Baumann*.
I. G. *Bielitz*.
Giovanni Luigi *Fretzdorf*.
Carlo Augusto *Löwe*.
Cristiano *Ulbricht* e Comp.
Giovanni Cristiano *Schulz* e Figlio.
Giovanni Michele *Schmidt*.
Goffredo *Rentzsch*.
Carlo Lodadio *Schedlich*.
Giovanni Cristiano *Pflicke*.

In Spezierìe, e Generi da tintura, li Signori

Adolfo Enrico *Klepperbein*.
Giovanni Rodolfo *Beyer*.

In Seterìe, Panni, ecc, al minuto, o sia, a taglio, li Signori

Amedeo Benjamino *Sahr*, e Figlio.
Giovanni Giorgio *Brauer*.
Cristiano Augusto *Deissner*.
Cristiano Federico *Siepmann*, Junior.

In Merci d' Italia, li Signori

Piatro *Sala*.
Francesco *Monti* e *Longo*.

In Vini del Paese, ed esteri, all' ingrosso, ed al minuto, li Signori

Enrico Guglielmo *Bassenge*.
Fratelli *Neufcour*.

In Cupri, o Rami incisi, ed in Galanterìe, il Signor

Pietro *Ressler*, frequenta le Fiere di Lipsia.

In Tappezzerìe di Carta, Tela dipinta, Filo, Coltri di Cotonine, ecc., il Signor

Enrico Goffredo *Böhme*.

Cambio.

Da *Dresda* non si cambia a dirittura per le Piazze estere, e tutti gli affari di Cambio si fanno mediante la Piazza di Lipsia. Nel caso poi che gli Esteri faciano tratta sopra Case di Negozio di *Dresda*, o che queste, o altre Persone di distinzione rilascino delle Cambiali proprie, allora, per quanto riguarda gli Esteri, si prende per norma il Corso di Cambio di Lipsia, ed in tutti li casi contenziosi, si osserva a puntino il Regolamento di Cambio di Lipsia.

Spedizioni, Condotte, e Posta.

In riguardo alle Spedizioni, Condotte, e Poste, il Commercio vi è provveduto di tuttociò che può servire ad aumentarlo, ed a facilitarlo. Vi è l' Elba navigabile, ed inoltre, una sufficiente quantità di Carrettieri, che ogni settimana vanno, e vengono da Lipsia, Berlino, dalle Montagne, ovvero dal Circolo delle Miniere, ed altri Luoghi circonvicini. In *Dresda*, come in tutti gli altri Stati dell' Elettorato di Sassonia, la Posta vi è non solo ben regolata, tanto per il comodo trasporto de' Viaggiatori, quanto per il pronto inoltramento delle Lettere, e delle Merci, ma si osserva inoltre con tutto il rigore il buon ordine statovi una volta introdotto. Oltre le solite Poste ordinarie con Vettura, e le Diligenze, che giornalmente vanno da colà per Lipsia, tanto per la via di Misnia, Stauchitz, Wermsdorf, e Wurzen, che di Freiberg, Nossen, Waldheim, e Colditz, partono ancora ogni settimana da quella Città, per Lipsia, delle Vetture di noleggio, con Forestieri, per la via di Misnia, Oschatz, e Wurzen, e ritornano a *Dresda* per questa strada medesima. Con queste una Persona può fare il Viaggio da *Dresda* a Lipsia, con la spesa di circa 1¼ Ristallero, e con altrettanto vi può ritornare.

Del Regolamento delle Poste nell' Elettorato di Sassonia, della Tassa delle Lettere, e delli Passaggieri ecc., se ne parlerà diffusamente nell' Articolo di Lipsia, per la ragione, che colà ritrovasi l' Uffizio Superiore, li di cui ordini si devono eseguire da tutti gli Uffizj di Posta della Sassonia. Si dirà dunque quivi solamente, che

Il Corso delle Poste dell' Elettorato di Sassonia in *Dresda*, secondo il più recente Regolamento, è il seguente:

1) Par-

1) *Partenza delle Vetture di Posta ordinarie, ed a Cavallo, da DRESDA.*

Domenica: alle ore 8 di mattina, la Poste per Praga, e Vienna, con Vettura, per l'Austria, Ungheria, Transilvania, ed Italia. Allo stesso tempo la Diligenza di Lipsia, per la via di Misnia, Stauchitz, Wermsdorf, e Wurzen, per Lipsia, ed indi per Brunswick, Amburgo, e similmente per Jena, Eisenach, ecc. A mezzogiorno, la Posta di Lipsia a Cavallo, per la via di Misnia, Wurzen ecc., per Erfurth, Gotha, Eisenach, Francfort al Meno; e similmente per tutta la Sassonia Inferiore, Olanda, Francia, ecc. Nello stesso tempo, per la Lusazia Superiore, ovvero la Posta di Budissa, con Vettura, per la via di Bischoffswerda, sino a Görlitz, Kleinhayn, Liegnitz, Neumark, Breslavia, tutta la Silesia, e la Polonia.

Lunedì: alle ore 3 dopo il mezzogiorno, la Posta di Lipsia a Cavallo, per Misnia, Hauchitz, Wermsdorf, Wurzen, e Lipsia, per tutta la Westfalia, Olanda, il Brabante, ecc. Dopo mezzogiorno, alle ore 3, quella di Guben con Vettura, per la via di Königsbrück, Hoyerswerda, Spremberg, Forsta, Sorau, similmente per Cotbus, e Francfort sull' Oder. Alle ore 6 di sera, la Posta di Praga, e Vienna, a Cavallo, per Zehist, Peterswalda, a Töplitz, e per la Moravia, Austria, Stiria, Ungheria, Transilvania, e Turchia. Alle 6 di sera, la Posta di Norimberga a Cavallo, per Freiberg, Chemnitz, Annaberg, Stollberg, Hartenstein, Schneeberg, Reichenbach, Plauen, Adorf, Johanngeorgenstadt, Carlsbad, Hof, Bayreuth, Franconia, con Lettere per Ratisbona, Augusta, Monaco, per gli Svizzeri, Tirolo, Venezia, e tutta l'Italia.

Martedì: alle 8 di mattina, la Posta di Berlino, con Vettura, per Hayn, Elsterwerda, Sonnewalda, Luckau, e Baruth, la Lusazia Inferiore, Prussia, Livonia, e Curlandia, ed indi per la Russia, sino a Mosca. Nello stesso tempo parte la Diligenza di Wittemberg per Misnia, Riesa, Strehla, Belgern, Torgau, Dommitzsch, Pretzsch, Schmiedeberg, Kemberg, nel Paese di Zerbst, per Dessau, e Magdeburgo. A mezzogiorno, la Posta di Budissa, con Vettura, per Bischofswerda, sino a Görlitz, Zittavia, Lauban, e tutta la Lusazia Superiore, ecc. Alle 6 della sera, la Posta di Lipsia, con Vettura per Misnia, Stauchitz, Wermsdorf, sino a Lipsia, e da ivi per Merseburg, Naumburg, Weissensee, Tennstädt, Langensalza, e tutta la Turingia.

Mercordì: alle 9 di mattina, la Posta di Lipsia con Vettura, per Wilssdruff, Nossen, Waldheim, Colditz, Grimma; similmente per Rochlitz, Altenburg, Gera, come al *Martedì* nell' arrivare. Alle ore 9 di mattina, la Posta di Wittemberg, con Vettura, per la via di Grossenhayn, Cossdorf, Herzberg, Annaburg, Zerbst, sino a Magdeburgo. Alle ore 10 di mattina, la Posta delle Montagne, con Vettura per Freyberg, Chemnitz, Lichtenstein, Zwickau, Reichenbach, Plauen, Adorf, per Eger, Hof, Bayreuth, Amberg, Schwandorf, Ratisbona, Landeshut, Freisingen, Monaco, Würtemberg, Salisburgo, ecc. A mezzogiorno, la Posta di Lipsia, a Cavallo, per Misnia, Stauchitz, Wermsdorf, Wurzen, Lipsia, per la Turingia, Westfalia, Wetterau, Olanda, Francia, Inghilterra, con Lettere per la Danimarca, ed altre parti del Nord, ecc. A mezzogiorno la Posta di Varsavia a Cavallo, per Budissa, sino a Breslavia, per la Slesia Superiore ed Inferiore, e per tutta la Polonia.

Giovedì: alle ore 8 di mattina, la Diligenza di Lipsia per Misnia, Stauchitz, Wermsdorf, Wurzen, Lipsia; per Eisleben, Sangerhausen, Rossla, Stollberg, Blankenburg, Hassia, e Wolfenbüttel, Brunswick, Zelle, Lüneburgo, Amburgo, Lubecca, Brema, e similmente per Hannover. A mezzogiorno la Posta di Budissa, con Vettura, per la via di Bischofswerda, Görlitz, sino a Breslavia, e per tutta la Slesia, come nella *Domenica*.

Venerdì: A mezzogiorno, la Posta di Budissa, con Vettura per Görlitz, Löbau, Zittavia, Lauban, come al *Martedì*. A un ora dopo mezzogiorno, la Posta di Praga e Vienna, a Cavallo, per Zehist, Peterswalda, ed anche Töplitz, per l'Austria, Ungheria, Transilvania, Stiria, ecc. Dopo il mezzogiorno, alle ore 3, la Posta di Guben, o sia della Lusazia Inferiore, con Vettura, per la via di Königsbrück, per Sorau, Cotbus, Francfort sull' Oder, come nel *Lunedì*. Alle ore 6 della sera, la Posta di Norimberga, a Cavallo, per la via di Freiberg, Chemnitz, Stollberg, Hartenstein, Schneeberg, Reichenbach, Plauen, per Hof, Bayreuth, Erlangen; similmente per Annaberga, Joachimsthal, Schlackewerda, Carlsbad, per la Svevia, Franconia, Baviera, e per tutti li luoghi delle Provincie circonvicine, come nel *Lunedì*. Alle ore 6 della sera, la Posta di Lipsia, con Vettura, per Misnia, come *Martedì*.

Sabato: alle ore 8 di mattina, la Posta di Berlino, o sia della Lusazia Inferiore, con Vettura, per la via di Hayn, Elsterwerda, Sonewalda, Lübben, Luckau, Baruth, per la

la Pomerania, Curlandia, e Livonia; similmente per Pietroburgo, e Mosca. Alle 10 di mattina, la Posta di Wittemberg, con Vettura, per la via di Grossenhayn, a Wittemberg, per Potzdam, Barby, e Magdeburgo. Alle 10 di mattina, la Posta di Norimberga, con Vettura, per la via di Freiberg, Chemnitz, Zwickau, Reichenbach, Plauen, Hof, Bayreuth, Erlangen, e Norimberga, sino ad Augusta, e Monaco; similmente, per tutto l' Impero. Alle ore 3 dopo mezzogiorno, la Posta di Lipsia, con Vettura, per la via di Nossen, Waldheim, Colditz, Grimma, Lipsia, per Altenburg, Gera, Zeitz, sino in Auerstädt, Buttelstädt, Gotha, Eisenach, Franfort al Meno, e tutta la Franconia. Dopo mezzogiorno, alle 3 ore, la Posta di Breslavia a Cavallo, per la via di Budissa, ovvero Bautzen, Görlitz, Waldau, Buntzlau, tutta la Slesia Superiore, ed Inferiore; per Varsavia, e tutta la Polonia.

2) *Arrivo delle Poste in DRESDA.*

Domenica: Dopo mezzogiorno, quella di Praga e Vienna, a Cavallo, con Lettere dalla Boemia, Moravia, Austria, Ungherìa, Transilvania, Stiria, e dalla Turchìa, ecc. Dopo mezzogiorno, la Diligenza di Lipsia, con Lettere, Pacchetti, e Persone da Lipsia, Brunswick, Amburgo, Francfort al Meno, Eisenach, Gotha, e Jena. Dopo mezzogiorno, la Posta di Lipsia a Cavallo, con Lettere dall' Olanda, Inghilterra, Francia, Brabante, e Paesi del Nord; cioè: da Amburgo, Hannover, Brunswick, ecc. Alla sera la Diligenza di Wittemberg, per la via di Kemberg, Schmiedeberg, Pretzsch, Dommitzsch, Torgau, Belgern, Strehla, Riesa, e Misnia.

Lunedì: avanti mezzogiorno, la Posta di Berlino, con Vettura, con Lettere da Danzica, Konigsberga nella Prussia, Memel, Riga, dalla Curlandia, Livonia, e Russia. Avanti mezzogiorno, la Posta con Vettura, di Bautzen, ovvero Budissa, dalla Lusazia Superiore, da Zittavia, Löbau, Görlitz, Camenz, e Bitschoffswerda. Avanti mezzogiorno quella di Lipsia, con Vettura, per Wurzen, Wermsdorf, Stauchitz, Misnia; con Lettere, Pacchetti, e Persone da Amburgo, Brunswick, Cassel, dalla Westfalia, ecc. Dopo mezzogiorno, la Posta di Guben, con Vettura, per Forsta, Spremberg, Hoyerswerda, e Königsbrück; anche da Sorau, Cotbus, e Francfort all' Oder. Dopo mezzogiorno, la Posta di Varsavia, a Cavallo, da tutta la Polonia, per Breslavia, e Budissa.

Martedì: avanti mezzogiorno, la Posta di Norimberga, a Cavallo, con Lettere dall' Italia, Tirolo, Svizzeri, Baviera, Franconia, per Bayreuth, Hof, Plauen, Reichenbach, Schneeberg, Stollberg, Chemnitz, e Freiberg. Dopo mezzogiorno, la Posta di Wittemberga, con Vettura, con Lettere da Barby, Magdeburgo, Beizig, per Annaberg, e Hayn. Dopo mezzogiorno, la Posta di Lipsia, con Vettura, per Grimma, Colditz, Waldheim, da Gera, Altenburg, Rochlitz, e Nossen, con Lettere da Gotha, Francfort al Meno, Colonia, e dalli Paesi-Bassi. Alla sera, la Posta di Breslavia, con Vettura, dalla Slesia Superiore, ed Inferiore, da Görlitz, e Bautzen, ovvero Budissa.

Mercordì: avanti mezzogiorno, la Posta di Norimberga, o sia de' Monti, con Vettura, per Bayreuth, Hof, Plauen, Reichenbach, Zwickau, Chemnitz, Oederan, e Freiberg; parimenti da Monaco, Ratisbona, Eger, Adorf, Schneeberg, e Carlsbad. Dopo Mezzogiorno, la Posta di Praga e Vienna, a Cavallo, come *Domenica*. Nello stesso tempo quella di Lipsia, a Cavallo, per Wurzen, Wermsdorf, Stauchitz, Misnia, con Lettere dall' Hassia, e Turíngia, particolarmente da Brema, Brunswick, Amsterdam, e da Halle, ecc.; come nella *Domenica*.

Giovedì: avanti Mezzogiorno, la Posta di Berlino, con Vettura, per Baruth, Luckau Sonnewalda, Elsterwerda, e Hayn, con Lettere, Pacchetti, e Persone da Danzica, tutta la Pomerania, Prussia, Curlandia, Livonia, e Russia. Dopo mezzogiorno, la Diligenza di Lipsia, per Wurzen, Wermsdorf, Stauchitz, e Misnia, con Lettere, Pacchetti, e Persone, come *Domenica*. Nello stesso tempo, la Posta di Lipsia, a Cavallo, per la stessa via, come la Diligenza, con Lettere dall' Olanda, dal Brabante, e da tutti li Paesi del Nord, per Amburgo, Brunswick, ecc. Alla sera, la Posta di Budissa, con Vettura, con Lettere, Pacchetti, e Persone da tutta la Lusazia Superiore, per Budissa, Schmiedefeld, sino a Dresda. Nello stesso tempo, la Posta di Praga, e di Vienna.

Venerdì: avanti mezzogiorno, la Posta di Norimberga, a Cavallo, per Hof, Plauen, Reichenbach, Schneeberg, Chemnitz, e Freiberg; nello stesso tempo, la Posta di Lipsia, con Vettura, come nel *Lunedì*. Dopo mezzogiorno, quella di Guben, con Vettura, per Pförten, Forsta, Spremberg, e Königsbrück, come nel *Lunedì*. Nello stesso tempo, quella di Wittemberg, con Vettura, con Lettere, Pacchetti, e Persone, come nel *Martedì*; come ancora quella del Voigtland, e de' Monti, con Vettura, per Hof, Zwickau, Chemnitz, e Freiberg, con Lettere, Pacchetti, e Persone dall' Impero, e dalli Paesi ad

esso

esso confinanti. Alla sera, quella di Breslavia, con Vettura, per Görlitz, e Budissa, come nel *Martedì*.

Sabato: dopo il mezzogiorno, la Posta di Lipsia, con Vettura, per Grimma, Colditz, e similmente per Gera, Altenburg, Rochlitz, Waldheim, e Nossen, con Lettere da Erfurt, Gotha, Eisenach, Hanau, Francfort al Meno, ecc., come nel *Martedì*.

Quì ci è da notare, che da *Dresda* parte ogni giorno della settimana la Diligenza per Pirna, e che da Lipsia ad Halle, viene tutti li giorni spedito un Corriere con Vettura, che prende seco Lettere, Pacchetti, ed anche Persone. Ritroviamo inoltre necessario di fare osservare: che le Poste di Partenza, secondo le Ordinanze di Posta, si chiudono immancabilmente alle ore sopra indicate, e perciò le Lettere, ed ogni altra cosa, che spedire si voglia con la Posta, si devono consegnare all' Uffizio, cioè: le Lettere, un' ora, e li Pacchetti, Danari, ed Effetti preziosi, due ore prima; affinchè si possano dovutamente registrare, e ben custodire; altrimenti rimangono indietro, sino alla Posta seguente.

Distanza.

DRESDA è distante

	Lege Tedesche.		Lege Tedesche.
Da *Amburgo*	52	Da *Lipsia*	13
= *Amsterdam*	84	= *Lisbona*	348
= *Anversa.*	88	= *Livorno*	143
= *Argentina*	63	= *Londra*	156
= *Augusta*	52	= *Lubecca.*	48
= *Berlino*	24	= *Luneburgo*	44
= *Bordeaux*	219	= *Madrid*	309
= *Brema*	52	= *Magdeburgo*	25
= *Breslavia*	31	= *Milano*	105
= *Brunswick*	32	= *Naumburgo*	19
= *Brusselles*	88	= *Norimberga*	38
= *Budissa*, o *Bautzen*	7	= *Parigi*	140
= *Cadice*	348	= *Pietroburgo*	284
= *Calais.*	112	= *Praga*	17
= *Cassel.*	39	= *Ratisbona*	33
= *Chemnitz*	8	= *Riga*	184
= *Copenaghen.*	100	= *Roma.*	158
= *Costantinopoli*	268	= *Stockolm*	195
= *Danzica*	75	= *Torino*	129
= *Firenze*	130	= *Venezia*	9[illegible]
= *Fiume*	110	= *Vienna*	50 in 54
= *Francfort al Meno*	53	= *Zeitz*	15
= *Francfort all' Oder*	21	= *Zurigo*	78
= *Konigsberga nella Prussia*	100	= *Zwickau*	12
= *Lione*	124		

Alberghi.

Le migliori Locande della Capitale di *Dresda*, sono: *Hôtel de Saxe*, *Hôtel de Bavière*, *Hôtel de Pologne*, *alla Corona*, dal Trattore di Corte, *Vogel*; Nella *Casa di Posta*, Nella Locanda del *Lindenberg*; Nella Grande, e Piccola *Casa da fumare*, ecc. Nella Città nuova, *la Stella* è la più famosa Locanda.

DUBLINO.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

DUBLINO, in Latino, *Dublinum*, in Tedesco *Dublin*, Città considerabile, Capitale dell' Irlanda, nella Provincia di Leinster. Vi risiede il Vicerè, il Parlamento, ed il Collegio, che può andare del pari con molte Università, stato fondato dalla Regina *Elisabetta*, nel 1591. Vi è l' Arcivescovo, e vi sono li Tribunali, ecc. Dopo Londra, questa è la più grande, la più bella, la più popolata, e la meglio fabbricata Città di tutti li Regni soggetti alla Corona Brittanica. La di lei situazione è amena e salubre, e ritrovasi alli Gradi 11, Min. 15 di longitudine, ed alli Gr. 53, Min. 18 di latitudine. Il Territorio, o sia la Valle dov' è situato *Dublino*, forma un colpo d' occhio de' più magnifici; la sua larghezza è di circa 4 Leghe, e nel fondo, che si estende circa sette Leghe dentro terra,

terra, giace la Città, che nell' ingresso del Porto rappresenta un Anfiteatro. Nel mezzo della Città vi è l'imboccatura del Fiume Liffy, o Liffe, che per il tratto di due Leghe scorre direttamente per mezzo della Città, e contribuisce molto alla comodità, ed amenità della medesima. Le due parti della Città sono congiunte medianti cinque Ponti, fra li quali, quello ultimamente fabbricato, detto, Ponte di Essex, ed il Ponte Reale, sono li più rimarchevoli. Il Liffy è stretto, ed ha da amendue le parti de' siti eccellenti, che servono ad accostare le Navi. Si conta, che la Città abbia 8 Leghe di circuito; il numero delle Case si fa ascendere a 13,500, e quello degli Abitanti, a 160,000 individui.

Commercio

Dublino è il centro del Commercio di tutta l'Irlanda, ed il luogo, da cui si spediscono le Merci dell' Irlanda per l' Inghilterra, e viceversa s'introducono quelle dell' Inghilterra nell' Irlanda; ed abbenchè Cork sia il Porto principale, da cui si fa il Commercio estero, e da cui vengono anche spedite le provvisioni per le Colonie dell' America, il che forma un ramo considerabile del Commercio d'Irlanda, non ostante il Commercio di *Dublino*, per le grandi introduzioni di Merci dagli altri Paesi, le quali vi entrano, parte direttamente, e parte per la via d' Inghilterra, è molto più importante di quello di Cork. Da *Dublino* si spediscono alle altre Città del Regno, le Merci che vengono introdotte, e perciò tutto il Commercio, che si fa nell' Irlanda, viene a concentrarsi in *Dublino*; devonsi però eccettuare alcuni Rami particolari di Commercio, cioè: il Commercio di Cork, e Kingsale per l' America; di Limerik, e Gallway, per la Francia, Spagna, e Portogallo; di Londondery, e Belfast, per la Scozia, e con li Prodotti che somministra la Pesca. L' unico difetto del Porto di *Dublino* consiste nel Banco, che ritrovasi alla imboccatura del Liffy, e che ne rende difficile l'ingresso alli Bastimenti grossi; e questi devono perciò scaricare a Ringsend, in distanza di circa 3 Leghe da questo Banco, le Merci loro, che vengono poi trasportate a *Dublino* con Legni piccoli.

Essendo adunque *Dublino* la Capitale dell' Irlanda, ed il centro di tutto il Commercio della medesima, abbiamo creduto conveniente, per risparmiare un Articolo separato, di dare quì una succinta descrizione generale di questo Regno, del suo Commercio, Prodotti naturali, e dell' arte, ecc.

Irlanda, Commercio e Situazione.

Il Regno d' Irlanda è circondato a Mezzogiorno, Ponente, e Settentrione, dall' Oceano, ed a Levante del Canale di S. Giorgio, o sia, dal Mare d' Irlanda. Giace fra il $51\frac{1}{4}$, ed il $55\frac{1}{4}$ Grado di latitudine Settentrionale, e fra il $7\frac{1}{4}$. ed il 52 Grado di Longitudine Orientale. La sua maggiore lunghezza, da Mezzogiorno a Settentrione, importa circa 275 in 300 Miglia, e la sua larghezza, da Levante a Ponente, 150, in 160 Miglia. L'aria è densa, e malsana, a motivo delle molte Paludi, ma, tanto nell' Inverno, quanto nell' Estate, è temperata. L' umidità è grande, il suolo fruttifero, grasso, e particolarmente buono per il pascolo degli Animali; e perciò vi si mantiene una gran quantità di Cavalli, particolarmente poi di Bestie a corna, Majali, e Pecore. L' Erba è in certi luoghi così lunga, e così buona, che di tempo in tempo devonsi allontanare gli Animali cornuti dal pascolo, acciò non muojano per il troppo mangiare.

Prodotti.

Questo Regno produce una quantità grande di Grani, Frutta, Canape, e Lino; egli ne avrebbe già da gran tempo prodotto una maggiore quantità, se l' Inghilterra non avesse oppresso, e ristretto troppo gli Abitanti dell' Irlanda, e se loro avesse più per tempo permesso l' estrazione de' loro Prodotti, animandoli così a meglio coltivare il Paese; del che se ne parlerà più diffusamente in appresso. Il Lino che raccogliesi nell' Irlanda, è assai fino, si fila molto bene, ed il Paese somministra della Tela bellissima, di cui vi si ritrovano diverse Manifatture. Della Lana che si raccoglie in abbondanza in questo Paese, e che per la sua bontà viene stimata al pari di quella dell' Inghilterra, mentre le Pecore, sono di Razze Inglesi, se ne fanno de' Rovescj, e Panni. Li Prodotti principali del Paese, che formano nello stesso tempo tanti oggetti importanti del Commercio, sono: Bestiame grosso, e minuto, Carne salata, Burro, Cacio, Sevo, Candele di sevo, Sale, Mele. Cera, Canape, Tela, Lana, Stoffe di Lana, Coperte, Felpa, o Peluzzo, Ratine, Rovescj, Panni, ed alti Drappi; Pelli crude, Pelliccierie; Uccelli, Salmoni, Aringhe ed altri Pesci salati, e non salati; Stagno, Ferro, e Legname per Doghe da Botti. Fra tutti gli Articoli sopra descritti, gli Esteri ricercano particolarmente la Carne salata, il Burro, il Sevo, e le Candele, e fanno talvolta in questi Articoli delle grandi speculazioni. Ordinariamente nell' Irlanda si principia verso il mese di Ottobre a macellare il Bestiame, e salarne la Carne, e si continua per tutto l' Inverno.

Le

Le compre si fanno al tempo della macellazione con molto maggior vantaggio, che in ogni altro tempo. Si sala la Carne di Bue, di Vacca, e di Porco. La Carne dl Bue viene preferita di molto a quella di Vacca, e costa anche qualche cosa di più. La Carne di Porco salata è eccellente, e si vende con vantaggio, specialmente nell' Americoa, per dove viene spedita da Cork.

Il Regno è diviso in quattro Provincie, che si chiamano, *Ulster*, detta in Irlandese, *Cui-Guilly*; *Connaught*, colà detta, *Conaght*; *Leinster*, detta *Leighneight*; e *Mounster*, detta *Mown*; le quali, oltre a *Dublino*, contengono varie Città di riguardo, che fanno parimente un non mediocre Commercio.

Ci ristringeremo a parlare quì soltanto delle principali, descrivendo le loro particolarità riguardanti il Commercio.

Cork.

CORK è una bella, ricca, e grande Città di Commercio, nella Provincia di *Mounster*. Questa Città si è tanto elevata con il suo Commercio, che divenne la seconda Città del Regno. Essa è lunga 3 Leghe, larga 2, e giace presso il Lee, che in distanza di 15 Leghe da colà, forma il Golfo Cove, che serve di Porto eccellente per *Cork*, in cui si può ricoverare tutta la Flotta Inglese, ben sicura da tutti li venti; e dal quale si estrae ogni anno una sì grande quantità di Carne salata, Burro, Sevo, Aringhe, ed altri Articoli Irlandesi, più che da nessun altro Porto di Europa. Estraesi ogni anno inoltre 300,000 ℔ di Filati. La Borsa è uno de' migliori Edifizj pubblici, ed ha 5 Archi di facciata.

Limerik, ecc.

LIMERIK, Capitale della Provincia di *Mounster*, o *Munster*; *Kingsale*, e *Waterford*, nella Provincia medesima, sono tre Porti, che fanno un Commercio grande con Viveri, specialmente con Salumi di Europa per l'America, Francia, Olanda, e con le altre primarie Nazioni, parte apertamente, e parte di contrabbando. Specialmente in *Limerik* il Commercio aumentasi ogni anno. Vi si macellano e salano annualmente da 50,000 Porci, e 13,000 Bestie da corna. *Waterford* fa un rilevante Commercio, particolarmente con Bristol, al che contribuisce per la maggior parte la bontà, e la situazione del Porto.

Gallway.

GALLWAY, Città della Provincia di *Connaught*, giace presso la Baja dello stesso nome, la quale ritrovasi tanto vasta, e profonda, che può capire la Flotta più numerosa, de' più grossi Bastimenti. A motivo delli molti suoi Porti e Rade, essa è una delle più belle, e delle più sicure di Europa. Le Isole di Arran garantiscono la bocca di Mezzogiorno; fra le medesime vi sono tre passaggj, oltre il grande a Settentrione. Il Porto di *Batterbay* è lungo 4 Miglia, ed è perciò il più bello. In questo, come in tutto il rimanente del Golfo, si pescano molti Salmoni, una straordinaria quantità di Aringhe, Cabigli, *Macrelle*, detti comunemente, Sgombri, ecc., e per tale oggetto la sola Città mantiene 280 Barche. Alle Spiaggie di tutta la Baja si fa parimente molta Soda, di cui *Gallway* sola n'estrae annualmente più di 3,000 Barili. Si conta pure, che vi siano continuamente in opera, circa 300 Telaj da Tessitori. Questo Paese fa inoltre un non poco esteso Commercio verso li Paesi esteri.

Belfast.

BELFAST è la primaria Città dell'Irlanda Settentrionale, nella Provincia di *Ulster*; viene posta dopo *Dublino*, fra le quattro principali Città del Regno; è ben popolata, ed ha un Commercio ben esteso con Glasgow, e con tutta la Scozia, per Amburgo, Brema, ed altri Porti della Germania. Essa è bella, e regolarmente fabbricata, e va migliorando di anno in anno, a proporzione che aumentasi la di lei ricchezza. Il suo Porto viene frequentato moltissimo dalle Nazioni Commercianti. I Bastimenti di 100 Tonnellate si possono avvicinare sino al Porto, quelli più grandi poi devono abbordare 2½ Leghe più abasso. Le sue Stamperìe sono le migliori dell'Irlanda.

Londonderry.

LONDONDERRY, che si nomina ordinariamente soltanto, *Derry*, è la Capitale della Provincia *Ulster*, e giace sul Calmore. Ha un buon Porto, abbastanza profondo per li più grossi Bastimenti. Gli Abitanti fanno un forte Commercio estero, specialmente per l'America Settentrionale, e per le Indie Occidentali; hanno una gran quantità di Bastimenti, che servono, parte per quello, e parte per la importante Pesca delle Aringhe, che si fa al Settentrione della Città, verso il *Loughswiby*. Le Contrade principali della Città s'incrocicchiano, e nel mezzo ritrovasi la Borsa.

Duhallow.

DUHALLOW è noto per il molto Filo che vi si fa, e così *Newry*, Città-florida, della Provincia di *Ulster*, per le sue eccellenti Manifatture di Tela, con le quali si arricchisce infinitamente il Paese. Nel principio del Secolo corrente *Newry* consisteva in semplici Capanne. Questo grande cambiamento, e l'importante Commercio di questa Città ebbe il suo principio dal Canale stato scavato nel 1765; che porta Barche di 150 Tonnelate. Questo è stato un lavoro perfetto, ed abbenchè non siasi ancora ottenuto appieno l'intento stato prefisso, cagionò nulladimeno il medesimo l'ingrandimento di quel luogo. Questo Canale, che per distinguerlo dagli altri più piccoli del Nord, si chiama il Canal grande, dovrà rendere navigabile l'Isola da Levante, al Sud Est, ed unire il Liffy con il Fiume più grande dell'Irlanda, il Shannon, e perciò anche il Mare d'Irlanda, o sia il Canale di S. Giorgio, con l'Oceano; non è però il medesimo ancora terminato.

Dundalk.

DUNDALK ha un buon Porto, ed un passabile Commercio; e particolarmente molte Manifatture di Tele fine, Battiste, e Cambradi, anche di Tele di Casa, che da alcuni anni formano uno de' rami più considerabili del Commercio d'Irlanda.

Carrikferguss, ecc.

CARRIKFERGUSS, *Drogheda*, *Dingle*, *Dungarvan*, *Kilmalòk*, *Kilkenny*, *Trim*, *Wiklow*, *Wexford*, *Surgan*, *Slego*, e *Cassil*, sono delle altre Città dell'Irlanda, che fanno Commercio, e che meritano d'essere annoverate.

Oppressione dell'Irlanda.

Il Regno d'Irlanda è stato sempre considerato dall'Inghilterra, per così dire, come uno Stato estero, ed è stato continuamente oppresso, e limitato in riguardo all'Industria, Commercio, Manifatture, e Fabbriche. Perfino il noto Atto di Navigazione fu esteso anche sopra questo Regno. Quindi avvenne, che gl'Irlandesi, a fronte della fertilità, e de' varj Prodotti del loro Paese, se non abbandonarono intieramente l'industria, e l'agricoltura, furono almeno impediti per allora di applicarvisi, con quella diligenza che avrebbero impiegata sotto un Governo più mite, per il che con tutta l'abbondanza del Paese, la maggior parte degli Abitanti costretta vedevasi a vivere nel bisogno, e nella miseria. Stanchi di una simile oppressione, chiesero essi dal Parlamento Inglese una piena libertà di Commercio, e di essere trattati in tutto e per tutto, come gli altri Sudditi della Gran-Brettagna, ecc.; minacciarono perfino di volere ricuperare a mano armata tutte le perdute prerogative, nel caso in cui l'Inghilterra persistesse a volergliele negare. Ma avendo l'Inghilterra tutto ad essi accordato, fu conchiuso fra questi due Regni, nell'anno 1785, un Trattato di Commercio, li di cui Punti principali sono in sostanza li seguenti.

Trattato di Commercio fra l'Inghilterra, e l'Irlanda.

1) Tutte le Merci che s'introdurranno dalla Gran-Brettagna nell'Irlanda, e viceversa, pagheranno lo stesso Dazio in amendue li Regni.

2) Tutti gli Articoli d'introduzione, e di estrazione, che non saranno Prodotti della Gran-Bretagna, o dell'Irlanda, pagheranno, nell'entrare in amendue li Regni, lo stesso Dazio, e nell'essere nuovamente estratti, avranno lo stesso Diritto sopra il rimborso accordato; così che in tale modo resti ovviata ogni e qualunque interpretazione parziale dell'Atto di Navigazione, senza contese.

3) Le Manifatture, o Fabbricati di amendue li Regni saranno vicendevolmente soggetti allo stesso Dazio d'introito.

4) Per fare che siano totalmente uguali li Dazj d'introduzione de' Prodotti dell'Arte in amendue li Regni, si dovranno ribassare li Dazj in quel Regno, nel quale fino ad ora erano più alti che nell'altro, acciò siano uguali.

5) Tutte le Manifatture, e Generi Fabbricati, che pagano qualche Imposizione nel Paese medesimo, resteranno parimente soggetti all'estrazione.

6) La introduzione de' Prodotti delle Fabbriche da un Regno nell'altro, non potrà in avvenire essere proibita, nè aggravata da Dazj maggiori.

7) Nè tampoco si potranno porre delle nuove Imposizioni sopra l'estrazione de' medesimi, nè proibirne l'estrazione.

8) Non si potranno accordare de' Premj di estrazione sopra veruna Manifattura, o Articolo Fabbricato delli due Regni, a riserva dell'Orzo preparato per far la birra, e della Farina.

9) Tutti gli Articoli di Commercio, che s'introdurranno da' Paesi esteri, come Prodotti delli medesimi, si potranno liberamente introdurre ed estrarre dalla Gran-Bretagna nell'Irlanda, e viceversa.

Dopo

Dopo tali disposizioni ed estensioni delle prerogative di Commercio dell'Irlanda, il Traffico, non meno che ogni altro genere d'industria di quel Regno, prese un vigore straordinario; si sono moltiplicate le Fabbriche, e Manifatture, e sono divenute floride, ed attive, e tutto il Paese si è mutato in uno stato migliore di prosperità, il quale va giornalmente ancora crescendo, come si vede chiaramente; di modo che quel Regno si potrà con l'andare del tempo annoverare fra li Paesi più ricchi, e più felici di Europa.

Nell'Irlanda vi sono moltissime Fabbriche, e Manifatture: ma il volerne dare una descrizione compita, sarebbe cosa troppo lunga, tanto più che, nell'indicare le primarie Città di Commercio d'Irlanda, sonosi anche descritte le Manifatture e Fabbriche che vi si ritrovano in ciascun luogo. Ci lusinghiamo nulladimeno, che quanto ancora si dirà su questo proposito, sarà sufficiente per persuadere chicchessia della loro grande importanza.

Manifatture e Fabbriche.

Mediante la coltivazione del Lino di questo Paese, la finezza particolare dello stesso Prodotto, e l'attività instancabile della Società stata eretta in *Dublino* nell'anno 1736, per incoraggire il Commercio, le Manifatture, e l'Agricoltura; la Filatura del Lino, e la Tessitura delle Tele è salita ad un tale grado di perfezione, che le Tele formano presentemente, per il Commercio dell'Irlanda, l'Articolo più importante, e recano non poco pregiudizio alle Manifatture di tal genere della Germania, ed altre, nell'Inghilterra, nella Spagna, ecc. La estrazione delle Tele d'Irlanda importa annualmente 30 Millioni di Braccia Inglesi, e di questi ne riceve l'Inghilterra sola circa 25 Millioni. Questo solo Articolo mantiene l'equilibrio con la introduzione delle Merci d'Inghilterra in Irlanda. Il valore della Tela che viene annualmente fabbricata in Irlanda, si fa ascendere a circa 2 Millioni di Lire Sterline.

di Tela,

Le Manifatture in Lana dell'Irlanda, non sono ancora giunte a quel grado di perfezione, che potrebbero avere conseguito, e che vi è in quelle d'Inghilterra; benchè nell'Irlanda vengano fabbricate delle belle Stoffe di lana, Coperte, Peluzzi, Ratine, Rovescj, ecc. Una volta era proibito di ergere delle Manifatture di Panni in questo Regno; nulladimeno vi si facevano molti Panni di ottima qualità, e si spedivano per il Portogallo, per la Spagna, e per altri Paesi. Dacchè gl'Irlandesi hanno ottenuto maggiore libertà, vi furono erette molte simili Manifatture, e vengono migliorate di molto, di tempo in tempo, e le Merci si fanno sempre più fine, di modo che ovunque ritrovano de' Compratori. Dall'anno 1780, sino al 1785, l'Irlanda lavora essa stessa la maggior parte della sua Lana, una porzione del rimanente passa nell'Inghilterra, e l'altra viene trasportata in Francia di contrabbando.

di Lana,

Le Manifatture di Seta si vanno parimente sempre migliorando. La sola Città di *Dublino* dà occupazione a 1,500 Lavoranti da Seta. La introduzione della Seta cruda e filata, solamente dall'Inghilterra, importa ogni anno 125 a 130,000 ℔; e con tuttociò gl'Irlandesi non possono ancora fare a meno di servirsi delle Manifatture di Seta dell'Inghilterra. Le Fabbriche di Cotone danno occupazione, e sostentamento a più di 30.000 Operaj. La sede principale delle medesime è in *Prosperous*, nella Contea di *Kildare*. L'Irlanda fabbrica una quantità grande di Calzette di tutte le sorta, e queste non sono ancora sufficienti per il proprio consumo, e perciò riceve ancora ogni anno da 40 in 60 mila paja di Calzette di cotone, di lino, e di lana dall'Inghilterra. Le Fabbriche di Ferro, Acciajo, e generalmente di tutti li Metalli, si vanno giornalmente perfezionando di più nell'Irlanda; sono per altro ancora lontane dall'arrivare allo stato florido, in cui si ritrovano quelle d'Inghilterra, sino a tanto che mancano agl'Irlandesi li mezzi di conseguirlo. Le Fabbriche di Vetrami dell'Irlanda sono in ottimo stato, ed hanno un forte consumo per il Portogallo, per l'America, ecc. Del resto vi sono in questo Regno quà e là delle considerabili Miniere di Piombo, delle Cave di Carbone Minerale, e delle Fornaci di Calcina, e di Soda. Le Cave di Carbone Minerale, che si ritrovano ne' contorni della Città di Kilkenny, producono un annuo guadagno di più di 10,000 Lire Sterline.

di Seta, ecc.

La Pesca, e specialmente quella delle Aringhe, verso la Costa del Nord-Ovest, è attualmente uno de' più importanti rami dell'Industria degl'Irlandesi. L'hanno essi

Pesca.

portata

portata tant'oltre nella preparazione delle Aringhe, che sono divenuti de' rivali pericolosi per gli Olandesi. Dacchè si occupano eglino in questa Pesca, la introduzione delle Aringhe di Svezia non solo si è diminuita per la metà, ma inoltre gl'Irlandesi estraggono annualmente 25 in 30,000 Barili delle loro proprie Aringhe. Dopo questa, la Pesca del Salmone è la più importante, benchè vi si peschi ancora una gran quantità di Cabiglj, Merluzzo *(Klipfisch)*, *Macrelle* o Sgombri, Trote, Luccj, ecc.

Costruzione Navale.

Le Barche necessarie per la Pesca, e la maggior parte de' Bastimenti grossi, e Peate, inservienti a quel Commercio, vengono per lo più costruiti in Irlanda. Il Legname occorrente cresce per la maggior parte nel Paese, e le altre occorrenze ed attrezzi si fanno venire, parte dall'Inghilterra, e parte direttamente dalli Paesi del Nord.

Merci d'introduzione, e di estrazione.

Dopo questa descrizione del Commercio d'Irlanda con li Prodotti naturali, e delle Manifatture e Fabbriche che vi si ritrovano, e che di giorno in giorno si vanno aumentando, e migliorando, sarà facile al Lettore di comprendere quali siano gli Articoli che vengono estratti dall'Irlanda. Per altro l'Irlanda, come tanti altri Regni, non è ancora di gran lunga sistemata in modo, che non abbia bisogno di comprare dagli Esteri, ed introdurre ancora una incredibile quantità di Articoli necessarj per le sue Manifatture, e Fabbriche, come ancora innumerabili altri Articoli occorrenti per il comodo, e per il bisogno assoluto dell'uomo; ma ci sarebbe impossibile di tutti nominarli. Ci ristringeremo pertanto a nominare li soli oggetti principali, piuttosto d'intraprenderne la descrizione minuta di tutti, tanto più che la medesima sarebbe sempre imperfetta.

Oltre li molti Articoli di Manifatture e Fabbriche, eccettuandone però le Tele, che l'Irlanda estrae dall'Inghilterra, vi compra essa moltissime Merci delle Indie Orientali, il di cui importo, un anno per l'altro, ascende a 350,000 Lire Sterline; e di queste il solo Te forma una rubrica di 270,000. Tutti questi Articoli vengono dall'Irlanda pagati con la sua Tela, come di sopra si disse. Dall'Olanda estrae l'Irlanda gli Aromati, Spezierie, e molte Droghe, e le paga con Carne salata, Burro, Sevo, Pelli di Vacca, e di Bue, ecc. Il Portogallo manda in Irlanda Vino, Olio, Frutta, Tabacchi, ed altre occorrenze, e ne riceve all'incontro, Burro, con cui si pagano tutte le Merci del Portogallo, ricevendone questo ogni anno circa 48,000 Centinaja di Burro. Le Manifatture che dall'Irlanda passano nel Portogallo, e che ascendono annualmente a circa 40,000 Lire Sterline, le paga il medesimo con Danaro contante. La Francia riceve dall'Irlanda, un anno per l'altro, da 80 in 90,000 Barili di Carne salata, più di 20,000 Centinaja di Burro annualmente, e molta Lana di contrabbando, e dopo il Trattato di Commercio conchiuso fra la Francia e l'Inghilterra, s'introduce in Francia una quantità incredibile di Manifatture d'Irlanda. Secondo si riscontrò dalla descrizione del Carico di un Bastimento, stato caricato a Waterford nell'Irlanda, unicamente con Articoli di Manifatture Irlandesi, e destinato per Nantes nella Francia; l'importo di questo Carico, al costo d'Irlanda, ascese a 20,000 Lire Sterline. La introduzione dell'Acquavite, Carta, ed altri Articoli meno importanti, come Galanterie, Merci di Lusso ecc., nell'Irlanda, è decaduta di molto. Ma per quanto sia diminuita la introduzione della sopra descritta Acquavite di Francia, viene tanto maggiormente animata la introduzione de' Vini di Francia bianchi, e neri, attesa la Imposizione sul Vino di Portogallo, di 20 Lire, stata aumentata sino a 30 Lire di Dazio, ed all'incontro resta impedita la introduzione del Vino Portoghese. Dalla Svezia, e dagli altri Paesi del Nord riceve l'Irlanda del Ferro, ed altri Generi necessarj per la Costruzione de' Bastimenti, e che mancano in questo Regno, e questo Commercio è dannoso all'Irlanda.

Spese.

Dal sopra descritto estratto del Trattato di Commercio fra la Gran-Brettagna, e l'Irlanda, risulta, che li Dazj d'introito, e di esito sono eguali in amendue li Regni, o sia, che li medesimi importano lo stesso in Irlanda, come in Inghilterra. L'Articolo di Londra ne dà una più esatta informazione. Qui aggiungeremo soltanto, per notizia di quelli, che fanno venire da Cork, o da qualche altro Porto dell'Irlanda, della Carne salata di Bue, Vacca, Porco, di Colli, e di Cuori, come Articoli proprj dell'Irlanda, che tutte le Spese, compresa la Provvisione di 2 p. %., importano circa 18 p. %.; sopra il Burro, 5 p. %.; e sopra il Sevo, Candelle, ecc., circa 16 p. %.

Istituzioni.

Nell'anno 1736, fu eretta in *Dublino* la Società, che ancora presentemente ha per oggetto lo studio del Commercio, l'incoraggimento del Traffico nazionale, la erezione

zione, e la prosperità delle Fabbriche, e Manifatture, ed il miglioramento dell' Agricoltura. Questa è una delle primarie Società di questo genere, ed alle sue fatiche l' Irlanda è debitrice del suo prospero stato, in cui già si ritrova, e che va giornalmente migliorando.

Moltissime sono le Case Commercianti in *Dublino*, ma per non allungarci di troppo, descriveremo solamente alcune delle principali, cioè: li Signori

Case Commercianti.

Edmowe.	*Ino Shene.*	*Olive Vala.*
Faerfaix Wallis.	*Ino Witherall.*	*Raph.*
Graving e Comp.	*Mores Mowe.*	*Ward.*

In *Dublino*, e in tutta l' Irlanda si conteggia come in Inghilterra, in Lire, *(Pounds)* da 20 Scellini, il Scellino a 12 Danari *(Pences)* Valuta d' Irlanda.

Conteggio.

Tutte le Monete Inglesi descritte sotto l' Articolo di Londra, hanno corso in Irlanda, ma il loro valore è alquanto più alto in Valuta d' Irlanda, e la proporzione fra l' una e l' altra Valuta è come 12 a 13, o sia $8\frac{1}{3}$ p. %.; per esempio:

Monete.

1 Ghinea Inglese	da 21 ß., ovvero Scellini	vale in Irlanda	22 ß.	9 ₰.	d'Irlanda.
1 Corona detta	= 5 =	= = =	5 =	5 =	= =
1 Lira detta	= 20 =	= = =	21 =	8 =	= =
1 Scellino Sterlino	= 12 ₰.,	= = =	— =	13 =	= =

A riserva delle Monete del Portogallo, rare volte hanno corso in Irlanda le altre Monete estere.

Il *Dobra* Portoghese,	da 6400 Rèes,	vale 39 ß.	— ₰.	d' Irlanda.
detto mezzo	= 3200 =	= 19 =	6 =	= =
Moed d'or	= 4800 =	= 29 =	3 =	= =
detto mezzo	= 2400 =	= 14 =	$7\frac{1}{2}$ =	= =

Secondo il valore che hanno in Irlanda le Monete Effettive d' Inghilterra, la Lira Irlandese si valuta per 125^{26} Grani di Colonia, ovvero, 140 Grani d' Olanda d' oro fino, e per 1,905 Grani di Colonia, ovvero, 2,129 Grani d' Olanda, d' argento fino.

Valore.

Il Pari fra Londra, e *Dublino*, o sia l' Irlanda, è il seguente:

Pari.

100 Lire Sterline d' Inghilterra formano $108\frac{1}{3}$ Lire d' Irlanda.

1 Lira Irlandese vale 5 Ristalleri, 20 Grossi, o sia 8 *fni*, 45 *kni*. Moneta di *Convenzione*: 10 *fni.*, $12\frac{7}{8}$ Stüber, o Stüver Correnti di *Amsterdam*; 22 Lire, $18\frac{1}{2}$ Soldi Tornesi di *Francia*; 12 Marche, $1\frac{1}{3}$ Scellino Banco, ovvero, 14 Marche, 14 Scellini Correnti di *Amburgo*; 5 Rubli, 70 Copecchi di *Russia*; 3 Ristalleri, 47 Scellini Effettivi di *Svezia*; e 44 Reales, 33 Maravedis de Plata in *Ispagna*.

I Pesi e le Misure d' Inghilterra si usano ovunque anche in Irlanda, e perciò si esamini l' Articolo di Londra.

Pesi e Misura.

Gli Esteri cambiano rare volte a dirittura con *Dublino*, e con le altre Piazze di Commercio dell' Irlanda, ma fanno per lo più le loro Rimesse per Londra, oppure si fanno fare Tratta da Londra, perchè così risparmiano 1, in 2 p. %.

Cambio.

Per quanto regolato sia il Corso delle Poste nell' Inghilterra, e nella Scozia, altrettanto irregolare è nell' Irlanda, perchè, propriamente parlando, in questo Regno non ci sono Poste, ma soltanto delle Condotte, stabilite da' Privati, per loro conto e rischio, da un luogo all' altro, ma che talvolta vengono affatto dimesse, oppure trasportate in altro sito, come vi ritrova meglio il suo conto l' Intraprendente. In *Dublino* vi è una Posta piccola, detta, *Penny-Post*, sul gusto di quella di Londra; e 20 Carrozze partono da detta Città, ma però in tempi indeterminati, per le diverse parti del Regno.

Costituzione della Posta.

DUNKERKE.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

DUNKERKE, in Latino, *Dunikerka*, in Tedesco, *Dünkirchen*, ed in Francese, *Dunkerque*, rinomata Città delle Fiandre Francesi; giace a Ponente in una pianura, presso il Mare del Nord, alli Gradi 20, Min. 2, Lin. 23 di longitudine, ed alli Gradi 51, Min. 2, Lin. 4 di latitudine. Questa Città fu presa da' Francesi agl' Inglesi nel 1558, e fu ceduta alla Spagna nel Trattato di Chateau Cambresis: Il Duca *d' Enghien* la riprese agli Spagnuoli nel 1646. Essendo indi ritornata sotto il Dominio Spagnuolo, il Maresciallo di *Turena* la riprese nel 1658; e fu in seguito rimessa agl' Inglesi, dalli quali, nel 1662, *Luigi XIV* la comprò per 5 millioni di Lire. Dopo quell' epoca, il suo Porto, e le sue Fortificazioni furono migliorate, e perfezionate di molto, ma poi furono distrutte, in forza del Trattato di pace di Utrecht, come lo fu, nel 1771, il Canale scavato a Mardyk, mezza Lega Tedesca distante dalla Città, a senso del Trattato di pace dell' Aja. Ne' Trattati di pace del 1748, e 1763, si convenne nuovamente per la demolizione delle Fortificazioni di *Dunkerke*; ma questo punto è mai stato posto intieramente in esecuzione; e nemmeno nel Trattato di pace del 1783, non si è fatta veruna menzione su questo riguardo.

Prescindendo dalla funesta presente rivoluzione, che va desolando la Francia, descriveremo lo stato di *Dunkerke* in tempo di pace.

Commercio

La Città fa un grande Commercio, e la vicinanza dell' Inghilterra la favorisce molto, mentre gli Abitanti di *Dunkerke* fanno un grande Commercio di contrabbando con Acquavite, Te, ed altri Articoli, soggetti a delle forti Imposizioni nell' Inghilterra; questo Commercio ha però diminuito molto, a motivo delle disposizioni fattesi ultimamente in Inghilterra, e dacchè fu conchiuso il Trattato di Commercio fra la Francia, e l' Inghilterra. I Navigli che si usano per questo Commercio proibito, e pericoloso, si chiamano, *Bothe*: sono bene armati, ed hanno un numeroso equipaggio. Del resto, il Commercio di *Dunkerke* si mantiene principalmente per la buona situazione della Città, e per l' industria delli suoi Abitanti, e si continua con grande vantaggio. A ciò vi contribuiscono moltissimo il suo Porto, che è Porto Franco, ed una Regia Ordinanza, in virtù della quale tutti li Generi di Commercio, introducendovisi per mare, o per terra, sono esenti dalla visita, e da ogni Imposizione, tanto nell' ingresso, quanto nell' uscita. In tale modo questa Città viene ad essere come un Deposito generale di molti Prodotti esteri, e più ancora delle Manifatture delle Fiandre, specialmente di Lilla, e di Cambrai, consistenti in Stoffe di seta, di mezza seta, di lana frammischiata con seta, di lana di Capra, e di pelo di Cammello; in Telerie di ogni sorta, specialmente Tele Battiste, ecc. Da Lione, Parigi, ed altri luoghi della Francia arrivano colà parimente molte Merci, che mediante questa Piazza, vengono spedite in Olanda, in Inghilterra, ed in altri Paesi. Quando la Francia, e l' Inghilterra si ritrovano in guerra, questo Commercio non ha più luogo per questa Piazza; per tale motivo, in simili circostanze, la maggior parte de' Negozianti vanno a Wissingen, e Vere; un altra parte poi vi resta occupata ad armare de' Corsari, per i quali quel Porto diventa in allora il posto principale.

Fabbriche e Manifatture.

Di Fabbriche, e di Manifatture *Dunkerke* ha una grande scarsità; quelle che attualmente vi si ritrovano, consistono in Fabbriche di Tabacchi, Raffinerie di Zuccheri, e Fabbriche di Amido. Le prime sono molto considerabili, e le primarie di queste vengono sostenute dalli Signori Pietro *Brier*, *Debruyne*, *Demerssemen*, Pietro *Denis*, Fratelli *de Sticker*, *de Wulf*, Luigi *Frove*, Pietro *Frove* e Figlio, *Hecquet* e *Hovelt*, Giacomo *Louvat*, Antonio *Vandewer* e Figlio, *Masselin*, *Mouton*, ed I. B. *Verroustre*

Il Tabacco di *Dunkerke* è molto stimato nell' Olanda, nella Germania, ne' Svizzeri, e nell' Italia, e se ne spedisce una grande quantità ne' Paesi suddetti. Per altro, dacchè simili Fabbriche furono erette ovunque, e specialmente nella Germania in gran numero, la vendita di questo Tabacco non è più tanto considerabile come una volta.

Delle Raffinerie di Zuccheri ve ne sono due sole; la più forte è quella del Sig. *Varlet*.

Le primarie Fabbriche di Amido sono quelle de' Signori *Baillon*, *Tribault*, e *Longeville*, Figlio. Queste Fabbriche sono parimente di grande importanza, poichè l' Amido, che vi si fabbrica, appena fatto, viene tosto spedito per Bordeaux, Bajonna, e per la Spagna. Li

Li Signori *Coppens de Maisecur* e Comp. hanno una Fabbrica di Acquavite di Ginepro, ad uso di Olanda.

Pesca.

Ne' tempi passati gli Abitanti si occupavano ancora nella Pesca delle Aringhe, e del Merluzzo, ma ora non vi si applicano più con tanto fervore; con tuttociò mettono ancora annualmente in mare 60 Navigli, circa, per quest'oggetto.

Merci di estrazione

Quantunque sia riguardevole il Commercio della Piazza di *Dunkerke*, nulladimeno questa Piazza non ha de' Prodotti proprj, adattati al Commercio di estrazione. Le Fabbriche de' Tabacchi formano il più forte, ed il più vantaggioso ramo del medesimo, e dopo queste, meritano il maggiore riguardo le Fabbriche di Amido. La Pesca conta anche molto, ma le Raffinerie di Zuccheri sono di poco rilievo. Le Conciarie delle Pelli, che vi fioriscono molto, e delle quali non si fece menzione di sopra, formano ancora una buona parte di questo Commercio; ma poi li Prodotti delle Fabbriche, e delle Manifatture delle Fiandre, e specialmente di Lilla, e Cambrai, formano l'oggetto principale del Commercio di estrazione di *Dunkerke*. Più sopra ne abbiamo già indicati gli Articoli primarj; e perciò ci enunciamo qui soltanto gli altri meno importanti; questi consistono in Panni, Ciambellotti, Ratine, o Rovescj, ed altre Stoffe frammischiate con lana, seta, cotone, e lino; in Telerie di ogni sorta, per tutti gli usi, e di buona qualità; Bordi, e Merletti di oro, di argento, di seta, e di filo; Galloni, Fettuccie, Filo da cucire, bellissimo; Tappeti di taglio alto, detti, *Tapis de Hautelisse;* Cappelli, Cuojo indorato, ed altro: Saviani, Calzette, Ferrette, e molte altre Merci tessute e ricamate; Sapone bianco, e nero; Carta, ecc. Vi si aggiungono molti altri Articoli, consistenti in Merci di seta, ed altre, da Lione; Galanterie, ed altri Articoli di moda da Parigi, ed altri luoghi della Francia; molte Merci estere, che mediante il Commercio intermedio di questa Città vi vengono introdotte, e che si descriveranno nelle seguenti Merci d'introduzione.

Merci d'introduzione.

Dalle Nazioni, con le quali corrisponde e traffica *Dunkerke*, ne riceve li Prodotti proprj di ogni Paese, e le Derrate delle Isole che ad ogni Paese sono soggette; come, per esempio: Dall'Inghilterra vi si porta del Carbone minerale, dello Stagno, Piombo, Allume, Vitriuolo, Pelli di Bue, e di Vacca, secche, e salate; Vitellini crudi, Tabacco di Virginia, ed ogni sorta di Chincaglie, o siano Merci minute dell'Inghilterra.

Dalla Scozia: molto Carbone minerale, e del Salmone salato in Barili.

Dall'Irlanda: Del Sevo, delle Cuoja salate, Burro, Carne salata, e particolarmente di Bue, e di Porco; Pece, come ancora del Salmone salato, in Barili.

Dalla Spagna: Del Vino di Alicante, Malaga, Cheres, Tinto, Canarie, ecc.; Acquavite da Barcellona, e da Alicante; Sete, Lane, Zafferano, Zibbibi, Limoni, Aranej, Olio, Legno da tintura, e molte altre Merci delle Indie Occidentali.

Dal Portogallo: Molte Frutta, Olio, Anici, Legno da tintura, Lane, Ossa di Balena, Ambra grigia, Denti di Elefante, Cuoja secche, Sete, Cristallo di rocca, una piccola quantità di Diamanti grezzi, e de' Zuccheri grezzi, ma in poca quantità, e diverse altre Merci del Brasile.

Dall'Olanda: Burro salato, Cacio, Pepe, Cannella, Garofani, Zenzero, Noci-moscade, Fiore di Noci moscade, oltre a diverse altre Merci, di cui abbisogna assolutamente la Francia, e che deve provvedersele dall'Olanda.

Dalla Norvegia: Del Legname da costruzione, come: Tavoloni, Tavole, Alberi di Pino, e di Faggio; Catrame, ed altri Articoli occorrenti per uso de' Bastimenti, e delle Fabbriche.

Dalla Svezia: Ferrareccie, Rame, Catrame, Pece, e diversi Articoli occorrenti per la costruzione de' Bastimenti.

Dalla Polonia, e principalmente da Danzica: Frumento, Lana, Acciajo, Pelli di Bue e di Vacca, secche, della Prussia, e della Polonia, oltre a diversi altri Prodotti di questa ultima.

Dalla Livonia, e particolarmente da Riga: Frumento, Segala, Lino, e Filo di Lino; Canape, Seme di Lino, e di Canape; Cera, Catrame, Doghe per Botti e Barili, Tavoloni, Alberi da Bastimenti, Acciajo, Ferro, Cordaggj, ed altri Articoli per la costruzione Navale; Utensili per la Pesca, ecc.

Da Amburgo: Frumento, Saraceno, Panico, Avena, Ceci, Piselli, e molti altri Legumi; Amido, Lana, Latta bianca e nera, della Sassonia, del Brandeburghese, ecc., Doghe

Doghe da Botti e da Barili, Tavoloni di Quercia, di Faggio, e di Pino, per la costruzione de' Bastimenti, ed inoltre, diversi altri innumerabili Articoli della Sassonia Superiore, ed Inferiore, come pure del Brandeburghese, ecc.

Imposizioni. Tutte le Merci che vi entrano, o che ne escono, come già si disse di sopra, sono esenti da ogni visita, e da qualunque Imposizione, in seguito di una Regia Ordinanza, e perciò entrano ed escono con tutta libertà, e senza il minimo impedimento.

Conteggio. In *Dunkerke*, ed in tutte le Fiandre Francesi si tengono li Libri, ed i Conti in tre maniere; cioè:

In Lire Tornesi da 20 Soldi, il Soldo da 12 Danari Tornesi.

In Fiorini da 20 Stüver, ovvero, Patards; lo Stüver da 16 Danari.

In Pond, o sia Lire Vlamis, da 20 Scellini, lo Scellino da 12 Groot, o sia Danari Vlamis.

Queste Monere di Conteggio si dividono come segue, cioè:

Lira Fiamminga, ovvero Pond Vlamis.	*Scudi, Ecûs, o Daalers.*	*Fiorini.*	*Lire Tornesi.*	*Scellin, o ß. Vlamis.*	*Patar, o Stüver:*	*Soldi Tornesi.*	*Groot, Vlamis.*	*Danari Tornesi.*	*Danari, o Pfennige.*
1 *fa*	$2\frac{1}{2}$	6	$7\frac{1}{2}$	20	120	150	240	1800	1920
	1 *fa*	$2\frac{2}{5}$	3	8	48	60	96	720	768
		1 *fa*	$1\frac{1}{4}$	$3\frac{1}{3}$	20	25	40	300	320
			1 *fa*	$2\frac{2}{3}$	16	20	32	240	256
				1 *fa*	6	$7\frac{1}{2}$	12	90	96
					1 *fa*	$1\frac{1}{4}$	2	15	16
						1 *fa*	$1\frac{3}{5}$	12	$12\frac{4}{5}$
							1 *fa*	$7\frac{1}{2}$	8
								1 *fa*	$1\frac{1}{15}$

La Proporzione di questa Valuta in numeri piccoli intieri, è

2 Lire Vlamis fanno 5 Scudi, ovvero 15 Lire Tornesi.

5 Scudi, o siano *Daalders*, fanno 12 *fni.*

4 *fni.* fanno 5 Lire Tornesi

3 Lire fanno 8 Scellini Vlamis.

Monete. In quanto alle Monete Effettive, in *Dunkerke* non sono in corso altre Monete, fuorchè quelle descritte nell' Articolo di Francia.

Valore. Secondo il piede della Moneta Francese, e specialmente de' Luigi d'oro da quattro Scudi nuovi, prima de' torbidi presenti, la Lira Vlamis veniva valutata per 40^{81} Grani di Colonia, ovvero, 45^{61} Grani d'Olanda di oro fino, e per 623^{18} Grani di Colonia, ovvero, 696^{5} Grani d'Olanda di argento fino; il fiorino per 6^{8} Grani di Colonia, ovvero 7^{6} Grani d'Olanda di oro fino, e per 103^{86} Grani di Colonia, ovvero 116^{1} Grani d'Olanda d'argento fino; la Lira Tornese, per 5^{44} Grani di Colonia, ovvero, 6^{08} Grani d'Olanda di oro fino, e per 83^{9} Grani di Colonia, ov., 92^{8} Grani d'Olanda di argento fino.

Pari. Sicchè, secondo il Piede della Moneta Francese, ne' Luigi d'oro di 4 Scudi nuovi, fra Lipsia e *Dunkerke* sono pari

100 Scudi, in altrettanti di detti Luigi d'Oro, con $72\frac{13}{32}$ Ristalleri in Luigi d'oro in *Lipsia*, e secondo il valore intrinseco della Moneta Francese d'Argento,

100 Scudi formano il Pari con $76\frac{5}{16}$ Ristalleri, Moneta di Convenzione in *Lipsia*, *Augusta*, *Vienna*, ecc., oppure

100 Ristalleri Moneta di Convenzione fanno 131 Scudi, 2 Soldi Tornesi in *Dunkerke*, ed in tutta la Francia.

100 Fiorini Banco, di *Amsterdam* = 181 Fiorini, $18\frac{9}{16}$ Stüver *ivi.*

100 detti Moneta di Cambio del *Brabante* 170 Fiorini, $18\frac{1}{4}$ Stüver *ivi.*

100 Ristall., ovv. Marche Banco di *Amburgo* $189\frac{1}{2}$ Scudi da 3 Lire, ovvero Lire da 20 Soldi Tornesi *ivi.*

1 Lira Sterlina di *Londra* = 24 Lire, $17\frac{1}{4}$ Soldi Tornesi *ivi.*

1 Lira

1 Lira Viamis di *Dunkerke* vale 1 Rixdallero, 21 Grossi, 9 ₰, ovvero, 2 *fni.*, 51$\frac{3}{4}$ *kni.* Correnti di Convenzione in *Lipsia*, *Augusta*, *Norimberga*, *Vienna*, ecc.; 3 *fni.*, 9 Stuver, 10$\frac{7}{8}$ ₰ Correnti d'*Olanda*; 6 Scellini Sterlini d'*Inghilterra*; 4 Marche 13 Scellini, 11 ₰ Correnti di *Amburgo*; 1,207 Rees di *Portogallo*; 1 Rublo, 80 Copecchi di *Russia*, 1 Ristallero 14$\frac{3}{4}$ Scellini in Specie di *Svezia*; 14 Reali 24 Maravedis de Plata, ovvero, 27 Reali, 23 Maravedis de Vellon, nelle Monete di *Spagna*, dall'anno 1774 in poi.

1 Fiorino di *Dunkerke* vale 7$\frac{1}{8}$ Grossi, o sia 28$\frac{1}{2}$ *kni.*, Moneta di Convenzione; 11 Stüver, 9$\frac{1}{4}$ ₰ Correnti d'*Olanda*; 13 Scellini Correnti d'*Amburgo*; 201 Rees di *Portogallo*; 11 Copecchi di *Russia*; 10$\frac{1}{7}$ Scellini Specie di *Svezia*; 1 Scellino Sterlino d'*Inghilterra*; 2 Reali, 15$\frac{1}{4}$ Maravedis de Plata, ovvero, 4 Reali, 21 Maravedis de Vellon, nelle Monete di *Spagna* nuove, dall'anno 1774.

1 Lira Tornese di *Dunkerke* vale 6 Grossi 1$\frac{1}{3}$ ₰, ovvero, 22$\frac{7}{8}$ Carantani, Moneta di Convenzione; 9 Stüver 4$\frac{1}{2}$ ₰ Correnti d'*Olanda*; 9$\frac{3}{5}$ ₰ Sterlini d'*Inghilterra*; 10$\frac{3}{5}$ Scellini Correnti d'*Amburgo*; 161 Rees di *Portogallo*; 24$\frac{4}{5}$ Copecchi di *Russia*; 8$\frac{1}{3}$ Scellini Specie di *Svezia*; 1 Reale, 32$\frac{3}{8}$ Maravedis de Plata, ovvero, 3 Reali 23$\frac{1}{2}$ Maravedis de Vellon, secondo il nuovo sistema monetario di *Spagna*.

Peso.

Per l'Oro, Argento, Gioje, e Perle, si usa quì il peso praticato in tutta la Francia.
Il Peso Mercantile di quì, dovrebb' essere 12$\frac{1}{2}$ in 13 p. %. minore di Amsterdam; ma comunemente, e con maggiore precisione si conta, che 100 ℔ di *Dunkerke* siano uguali a 97$\frac{1}{2}$ ℔ Peso di Marco di Francia; sicchè la Libbra di *Dunkerke* pesa 7,976^{58} Grani di Colonia, ovvero, 8,915 Grani d'Olanda: e secondo questo ragguaglio

100 ℔ di *Dunkerke* fanno 91$\frac{3}{4}$ ℔ di **Lipsia**, oppure
1 Centinajo, Peso Mercantile di *Lipsia*, rende 119$\frac{7}{32}$ ℔ in *Dunkerke*, ovvero

						p. %.
97 ℔	di *Dunkerke*	fanno	89	℔ di **Lipsia**, **Brunswick**, e peso di Libbra di *Francfort al Meno*; vi è il divario di		9
100 ℔	*ivi*	=	86$\frac{1}{2}$	℔ di *Amsterdam*, e più esattamente ancora		
113 ℔	*ivi*	=	98	℔ *ivi* vi è il divario di		15$\frac{3}{15}$
47 ℔	*ivi*	=	43	℔ di *Anversa*, *Brusselles*, *Gand*, *Ostenda*, e di tutto il *Brabante*, come ancora di *Berlino*		9$\frac{5}{16}$
43 ℔	*ivi*	=	40	℔ Peso di Castuglia in *Ispagna*	=	7$\frac{1}{2}$
113 ℔	*ivi*	=	97	℔ di *Danimarca*, e *Norvegia*	=	16$\frac{1}{2}$
18 ℔	*ivi*	=	17	℔ Avoir du Poids d'*Inghilterra*, *Scozia*, ed *Irlanda*	=	5$\frac{7}{8}$
113 ℔	*ivi*	=	100	℔ di *Amburgo*.		
15 ℔	*ivi*	=	14	℔ di *Lisbona*	=	7$\frac{1}{7}$
4 ℔	*ivi*	=	5	℔ di *Livorno*	=	25
33 ℔	*ivi*	=	35	℔ Peso nuovo di *Polonia*.	=	6$\frac{1}{16}$
21 ℔	*ivi*	=	22	℔ di *Russia*	=	4$\frac{3}{4}$
129 ℔	*ivi*	=	130	℔ peso di Vettovaglie di *Svezia*	=	—$\frac{10}{13}$
50 ℔	*ivi*	=	63	℔ peso di Ferro *ivi*	=	26
81 ℔	*ivi*	=	62	℔ di *Vienna*	=	30$\frac{2}{3}$

Trattandosi di Zuccheri grezzi di S. Domingo, si considera, a motivo del calo, che il Peso di *Dunkerke* sia 11 p. %. minore del peso Mercantile di **Lipsia**, 17 p. %. minore di quello di *Amsterdam*, 15 p. %. minore di quello di *Amburgo*, ecc.

Misura.

Il Grano si misura a *Razieres*, la quale misura è di due sorta; cioè, la misura di mare, e la misura di terra. Quella è più forte di questa, poichè

8 *Razieres*, misura di mare, fanno 9 *Razieres*, misura di terra.

6	*detti*	*detta*	*detta*	=	7 *Scheffel*	di *Lipsia*.
15	*detti*	*detta*	*detta*	=	23 =	di *Dresda*.
28	*detti*	*detta*	di terra	=	29 =	di *Lipsia*.
47	*detti*	*detta*	*detta*	=	64 =	di *Dresda*.
18	*detti*	*detta*	di mare	=	1 Last di *Amsterdam*, e *Danzica*.	
20$\frac{1}{4}$	*detti*	*detta*	di terra	=		
19$\frac{1}{2}$	*detti*	*detta*	di mare	=	1 Last di *Amburgo*.	
21$\frac{1}{16}$	*detti*	*detta*	di terra	=		
78	*detti*	*detta*	di mare	=	97	*Tonnen* di *Riga*.
19	*detti*	*detta*	di terra	=	21	

Anche il Sale si misura a *Razieres*. Del Sale bianco del Portogallo, o sia di Lisbona, che è pesante, e grosso di grano, ne arriva in *Dunkerke* moltissimo, e si vende ad un certo numero di Lire per ogni *Raziere*.

$3\frac{1}{4}$ in 4 di queste *Razieres* fanno 1 *Moy*, *Moio*, o *Muid* di Lisbona; oppure

170 *Razieres*, misura di mare rendono un *Hundert*, ovvero Centinajo da 28 Muids, misura della *Roccella*; ed

1 Tonne di *S. Malò* importa colà, dal più al meno, 8 *Razieres* misura di mare.

Il Carbone Minerale si misura parimente, e si vende a *Razieres*.

Un *Keel* di 8 *Childrons* di Carbone Minerale di *Newcastle*, rende in *Dunkerke*, circa 96 *Razieres*, misura di mare; sicchè un *Childron* fa 12 *Razieres*.

Il Vino, Acquavite, Olio, ed altre cose fluide, si misurano con una certa misura, detta *Pot*, o *Lot*.

Il vacuo interno di un *Pot* comprende 114 Pollici cubi di Francia; per conseguenza

33	*Pots* fanno	62	Boccali di	*Lipsia*.
12	= =	29	detti di	*Dresda*.
18	= =	29	detti di	cimento di *Lipsia*, e *Dresda*.
10	= =	19	Mingelle di	*Amsterdam*, e Boccali di *Bologna*.
80	= =	57	*Stoopen* di	*Anversa*, e di tutto il *Brabante*.
172	= =	57	*Cortas* di	*Barcellona*.
29	= =	57	Quarti di	*Berlino*.
22	= =	23	*Pots* di	*Bordeaux*.
195	= =	28	*Arrobas majores* di	Vino in *Cadice*.
87	= =	16	*detti minores* di	Olio *ivi*.
51	= =	77	Boccali di	*Colonia*.
2	= =	5	*Quartier* di	*Amburgo*.
62	= =	37	Galloni di	Vino, Olio, e Catrame d'*Inghilterra*.

Una *Pipa* giusta di Olio di Siviglia, rende 192 *Pots* di *Dunkerke*.

Il Braccio è lungo 299^{8} Linee Francesi; sicchè

56 Braccia di Dunkerke fanno	67 Braccia	di *Lipsia*; vi è il divario di	$19\frac{5}{8}$
84 = = = =	83 =	del Brabante in *Lipsia* =	$1\frac{5}{16}$
99 = = = =	97 =	di *Amsterdam* - - -	$2\frac{1}{16}$
83 = = = =	79 =	*Fiamminghe ivi* - - =	$5\frac{1}{16}$
23 = = = =	17 *Yards*	d'*Inghilterra* - - - =	$35\frac{8}{16}$
50 = = = =	59 Braccia	di *Amburgo* - - - =	18
33 = = = =	19 *Aunes*	di *Lione* - - - - =	$73\frac{11}{16}$
47 = = = =	29 *Varas*	di *Lisbona* - - - =	$62\frac{1}{16}$
53 = = = =	52 Braccia	di *Lilla* - - - - =	$1\frac{15}{15}$
84 = = = =	67 *Varas*	di *Spagna* - - - - =	$25\frac{3}{8}$

(p. [illegible])

Case di Commercio.

Le Firme delle Case de' Negozianti di *Dunkerke*, oltre alli già di sopra indicati Fabbricatori, e Manufattoristi, sono le seguenti.

Commessionarj ed Armatori di Bastimenti, li Signori

Bettefort e Comp.
Calliez Padre.
Carlo Antonio *Casteleyn*.
Chamonin.
Connelly e Figlio, e *Arthur*.
Darras e Figlio.
Fratelli *de Baecques*.
Debonte.
Le Maitre e *Laviolette*.
Decroos e *Roland*.
De Garvier.
Delattre d' Alkerque.
Fr. *Devinck*.
Melchiore *Didier*.
Aug. *Dourlen*.
Drouillard e Figlio, e *Thierry* il vecchio.
Emmery Padre e Figlio.
P.E. *Fiquois*.
Gamba ed *Archdeacon*.
Hendricksen il vecchio.
Libaert e Fratelli.
Lointhier Padre e Figlio.
Meignot Dallet.
Vedova di Domenico *Morel*, e Figlio.
Fratelli *Peychieres*, J. *Pol*, e Comp.
C.L. *Power*.
Fratelli *Reynaud*, Pietro *Stival*, e Figlj.
J. *Torris*.
Costante *Tresca*.
Tresca Padre.
Bonaventura *Tresca*.

Van

Van de *Castelle*.
Fratelli *Woestyn*.

Armatori di Bastimenti per la Pesca del Merluzzo, e delle Aringhe, li Signori

Guglielmo *Aget*.
J. B. *Castelyn*.
Pietro *Gillodts*.
Delbaere.
Jacquard.
J. B. *Le Roi*.
Lombard.
Longeville Padre.
Mazurier.
Vedova *Moreel-Ringaert*.

In Negozio di Vini, li Signori

Pietro *Hendricksen*.
Labenne ed *Alart*.
Martino *Deputte*.
Mazeel e Comp.
Opilyn.

In Stoffe di seta, e Panni, li Signori

Francesco *Gernaert*.
Hovelt e *Telu*.

In Telerìe, li Signori

Vedova *Bodin*.
Vedova *Louvat*.
Tully.

In Chincaglie d' Inghilterra, li Signori

Fossey.
Pietro *le Febure*.
Luigi *Roi*.

In Libri, li Signori

Archange.
Boubert.
Ducamps.

Le primarie Stamperìe sono quelle de' Signori

Laurenz.
Weins.

Cambio della Città di DUNKERKE.

Cambio.

Dunkerke dà,	*per ricevere*	*in*
*175¾ *fni.* da 24 Soldi	100 *fni.* Banco, ovvero	*Amsterdam*, a corta vista, ed a doppio Uso.
*182 *fni.* da 25 Soldi	100 *fni.* Correnti	
*170½ *fni.* da 25 Soldi	100 *fni.* Valuta di Cambio	*Anversa*, tutto il *Brabante*, e la *Fiandra*, a doppio Uso.
*25 Lire Tornesi	1 Lira Sterlina	*Londra*, a doppio Uso.

NB. I Corsi, appresso i quali vi si ritrova l' (*), sono variabili.

Per *Amsterdam*, e per tutto il *Brabante*, e la *Fiandra* si cambia altresì in Lire Vlamis, contro Lire Vlamis, ma in tale caso nel Corso in Correnti d' Olanda con Amsterdam si conteggia la Lira Vlamis a soli 144 Soldi, in vece di 150 Soldi Tornesi.

Per Parigi, ed altre Piazze della Francia si cambia, a doppio Uso ed a corta Data, con ¼ p. 8. circa di utile o perdita.

Uso, e giorni di Rispetto.

In quanto all' Uso, alli giorni di rispetto, ed altre simili cose usitate negli affari di Cambio, si osserva esattamente in tutti li punti, e clausule, la Regia Ordinanza di Francia dell' anno 1673. L' Uso viene determinato nel quinto Articolo, del quinto Paragrafo di detta Ordinanza, ne' termini seguenti.

Gli Usi per il pagamento delle Cambiali, sarà di 30 Giorni, sia che i Mesi abbiano più, o meno giorni.

Per i giorni di rispetto, o di discrezione, fu prescritto nell' Articolo quarto del Paragrafo quinto, quanto segue:

I Possessori delle Cambiali già accettate, o il pagamento delle quali scade in un determinato giorno, saranno in obbligo di farsele pagare, o di protestare dieci giorni dopo la scadenza. Secondo il tenore dell' Articolo sesto dello stesso Paragrafo, si dovrà comprendere nel termine stabilito per levare il Protesto, anche il giorno della scadenza, del Protesto, li giorni di Domenica, e di Feste, anche delle Feste più solenni. Nell' Articolo di Francia ritrovasi di ciò una maggiore spiegazione.

Distanza.

Dunkerke ritrovasi distante 6 Miglia di Francia da *Gravelines*, 10 da *Calais*, 18 da *Gand*, e 60 da *Parigi*.

EDIMBURGO,

Vedasi SCOZIA.

ELBINGA,

Vedasi KONIGSBERGA.

EMBDEN.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

EMBDEN, in Latino, *Embda*, ed in Tedesco, *Emden*, Città considerabile e molto mercantile, nel Circolo di Westfalia, Capitale, e nello stesso tempo la più importante Città di Commercio, nel Principato di Ostfrisia; essa ritrovasi alli Gradi 24, Min. 38 di longitudine, ed alli Gradi 53, Min. 20 di latitudine.

Quantunque questa grande, bella, e fortificata Città, situata alla Foce del Fiume *Ems*, che, sboccando nel Golfo di *Dollart*, entra nel Mare del Nord, o sia, Oceano Germanico, sia stata sempre, a cagione dell'ampio suo Porto, della sua situazione, e dell'attività de' proprj Cittadini, Piazza di Traffico rilevante; pure, molto più importante divenne dopo la metà del Secolo presente. Avendola gli Olandesi ceduta al Re di Prussia, nel 1744, il suo nuovo Sovrano, nell'anno 1751, pubblicò una generale Dichiarazione, per invitare i Negozianti di Europa a trasferirsi in questa già popolata, e ricca Piazza, per renderla un Emporio delli più frequentati del Nord, dichiarandola perciò Porto Franco a qualunque Nazione. Progettò in essa in quel tempo una Compagnia per Canton, nella China, e spedì de' Consoli per varie Piazze di Europa; ma questa Compagnia Asiatica restò abolita nel 1769, e vi si è ristabilita la Compagnia per la Pesca delle Aringhe, stata dalla medesima prosperamente incominciata con Navi di Bandiera Prussiana, nell'anno seguente 1770, ritraendone delle ottime Aringhe, di nulla inferiori alle migliori degli Olandesi.

Prodotti.

Il Paese della Frisia orientale, o sia, Ostfrisia, anticamente chiamato ancora, Contea di *Embden*, è ovunque piano, e basso, difeso dalle onde del Mare, per mezzo di Argini dispendiosi, che inoltransi con quelli sopr'amendue li lati del fiume *Ems* sino a *Leer*, per il tratto di 16 Leghe di Frisia, o siano 96 Miglia d'Italia. Lungo le spiaggie del Mare il terreno è pingue, e più adattato alle Praterie, ed a' Pascoli, che all'Agricoltura. Il Bestiame vi reca un grand'utile, essendovi una quantità immensa di Vacche, Buoi, Cavalli, e Pecore, e ciascheduna specie ritrovasi di una grandezza non ordinaria. Le Vacche vi rendono moltissimo Latte, singolarmente nella Primavera, onde si fa Burro, e Cacio assai sostanziosi. Qualche Pecora ritrovasi avere tal'ora perfino 4 Agnelli ad un tempo. Nel centro del Paese il terreno è per lo più arenoso, e palustre, ma somministra Torba da bruciare, che reca grande utile, ad una Provincia particolarmente scarsissima di Legna, come lo è questa. Sonovi nel Paese alcuni terreni non ancora coltivati. Li Campi dove si scava la Torba, che colà chiamasi *Vehne*, dalli nuovi Coloni si vanno viepiù coltivando. In molte altre parti del Paese vi cresce del buon Grano di ogni sorta, ed in quantità, e la coltura del Lino dà molta occupazione; questo Articolo serve poi molto per le Manifatture di Tela, che vi si ritrovano in diversi luoghi stabilite. Il Seno di Mare, o sia Golfo, detto, *Dollart*, fra la Frisia Orientale, e Groninga, ebbe origine da un pezzo di terreno assorbito dal Mare, nell'anno 1278, che conteneva in avanti circa 50 luoghi abitati. Un tale Seno per altro, dalla parte di Ostfrisia va molto scemando, accrescendovisi il terreno, che a poco a poco si fortifica, mediante la terra, che portata vi viene dalle onde del Mare; talmente che vi si sono già formate molte coltivazioni di terreno, colà chiamate *Polder*, o *Groden*. In tempo di burrasca, l'acqua di questo Golfo è molto più furibonda del Mare, e dicesi, che per questa ragione gli sia stato dato il nome di *Dollart*. Nel 1752, dalla Camera Reale di

di Guerra, e de' Dominj, nelle vicinanze di Neus hanz, fu arginata una quantità di terreno di 810.400 Pertiche quadrate del Reno, ognuna di 12 Piedi di Reno, il quale, essendo da principio stato dato in affitto per 15,325 Ristalleri all' anno, nel 1756, fu poi venduto agli Stati Provinciali di questo Principato. Il Mare somministra varie sorta di Pesci, Ostriche, Conchiglie, Gamberi, ecc.

Non si può negare, che l'Ostfrisia si ritrovi in una situazione molto vantaggiosa per il Commercio. *Embden* ha un Porto eccellente, che, come già si disse, fu dichiarato Porto Franco; e siccome questa Città giace alla imboccatura dell' *Ems*, così ha tutta la buona occasione di tirare a se il Commercio estero di tutte le Provincie adjacenti a detto Fiume. Tuttociò fa essere *Embden* una delle più riguardevoli Piazze marittime commerciali: una volta gli Olandesi avevano soli questo Commercio; ma dacchè il Re di Prussia divenne padrone dell'Ostfrisia, principiarono a decadere gli affari degli Olandesi in questo Principato. *Embden* provvede tutta la porzione della Germania situata nelle vicinanze dell' *Ems*, di Drogherie, Spezierie, Vini, Pesci di Mare, e generalmente di tutte le Merci estere, di cui hanno bisogno li di lei Abitanti. All' incontro estrae, oltre li Prodotti proprj dell' Ostfrisia, anche molte Telerie, Panni, e tutti li generi provenienti dalle Provincie adjacenti all' *Ems*, come si dirà in appresso.

Commercio

Per promuovere, e rendere più comodo il Commercio, si è tirato un largo Canale, chiamato, *Delft*, dall' *Ems*, sino alla Dogana, detta *Kaufhaus*, in *Embden*, sopra il quale li Bastimenti possono andare dal Porto sino alla Casa suddetta. L'Ostfrisia in generale ha delle prerogative nel Commercio, che non le hanno gli altri Stati Prussiani, e non fu nemmeno sottoposta al passato monopolio del Tabacco, e del Caffè.

Per dare una idea più precisa del Commercio di *Embden*, descriveremo un poco più diffusamente li Fiumi, e le Città che maggiormente contribuiscono alla prosperità del medesimo.

Viene il Fiume *Ems* dal Vescovado di *Munster*; presso *Leer* riceve la *Leda*, o sia, *Soessa*, che viene parimente dal Vescovado suddetto, e nella imboccatura nel seno di *Dollart* è molto ampio, dividendovisi in due rami, l'uno de' quali chiamasi, *Oster-Ems*, e l'altro, *Wester-Ems*, formando una Isola denominata, BORCUM, dove il terreno produce del Trifoglio eccellente. La marea, che si fa sentire per lo spazio di 8 Miglia al di sopra di questo Fiume, le cui acque perciò sono salse, contribuisce all' inoltramento de' Bastimenti nel Fiume medesimo. Le principali Città, dopo *Embden*, sono: NORDEN, al Settentrione dell' anzidetta, grande, industriosa, e fornita di un buon Porto. AURICH, al Greco di *Embden*, e allo Scirocco di *Norden*, già Residenza de' Principi, e dove tuttora sonovi li Collegj Governiali, riesce considerabile per le grandi Fiere di Bestiame, che vi si tengono annualmente. ESSEN, Capitale del Distretto di *Harlingerland*, alle sponde di un Fiume del di lei nome, 2¼ Leghe al Greco di *Norden*; ed all' Oriente di questa. GÖDENS, celebre per le sue Tele; WITTMUND, nella di cui Prefettura scavasi dell Argilla, che viene trasportata in Olanda, per farne de' Vasi; e finalmente, LEER, sul Fiume *Leda*, che nella distanza di un quarto d'ora si unisce all' *Ems*, sono Piazze di assai buon Traffico, ed industriose.

Borcum. Norden. Aurich. Essen. Gödens, e Wittmund Leer.

Risalendo da *Leer*, a contr' onda, il Fiume *Ems*, dall' Ostfrisia si entra nel Vescovado di *Munster*, che giace lungo amendue le sponde di questo Fiume. Questo Paese è in parte piano, ed in parte adorno di Colline, ma senza alte Montagne. Le ampie Lande che in qualche tratto l'ingombrano, servono per pascolo del Bestiame, fra il quale il nero armento dicesi avere colà una carne assai saporita. Non manca di Campi fertili, nè di bei Boschi, ed ha delle Cave di Torba, e di Marmi diversi, e de' Fiumi ricchi di Pesci. MEPPEN è una buona Piazza di questo Vescovado, sopra la Spiaggia Orientale dell' *Ems*, ed alla confluenza del Fiume *Hase*; all' Ostro della quale, presso la stessa Spiaggia Orientale, o sia, destra, dell' *Ems*, incontrasi LINGEN, 6 Leghe lontana da *Meppen*, ed è la sede del Governo della Contea ad essa unita, di *Tecklenburgo*, e della deputazione della Camera di Guerra, e de' Dominj di *Minden*; suddite tutte del Re di Prussia, Piazze industriose, e situate in Paesi sufficientemente fertili in varie Biade, buoni Pascoli, Boschi, Torba, Volatili, e Selvaggiumi.

Meppen. Lingen.

Gli Abitatori della Contea di BENTHEIM, le principali Città della quale sono sul Fiume *Vechte*, oltre alla Capitale, che chiamasi NORTHORN, e NIENHUS, poche Leghe al Ponente di *Lingen*, trafficano moltissimo in Lana, Filo, Tela, Miele, Bestiame, Pietre, Legna, ed altre Merci, e Manifatture, che per lo più si portano in Olanda. Il Fiume

Bentheim. ecc.

Stenford. Fiume *Vecht* non solamente è ricchissimo di Pesci, ma è per la maggior parte praticabile da Zattere, e Navicelli, onde il Commercio ne viene molto favorito. STENFORD, o *Steinfurt*, sul Fiume *Aa*, che scende nel *Vecht*, sta poche Leghe allo Scirocco di *Bentheim*. Ne' contorni di *Rheine*, piccola Città infra *Bentheim*, e *Tecklenburg*, e l all' Ostro di *Lingen*, dove il Fiume *Ens* principia a l essere navigabile, sonovi delle
Munster. buone Saline. Sopra dell' *Aa* medesimo giace pure MUNSTER, 18 Leghe al Mezzogiorno di *Rheine*, e 12 da *Steinfurt*, Città già libera, ed Imperiale, e presentemente Capitale del Vescovado, della quale si parlerà più diffusamente nell' Articolo di *Munster*.
Cösfelt. Warendorf e Verden. CÖSFELT, al Ponente di *Munster*, già anticamente della Lega Anseatica, è la più grande, e la migliore dopo *Munster*. WARENDORF, e VERDEN, quella all' Oriente di *Munster*, sull' *Ens*, e questa all' Occidente, sul Fiume *Berkel*, sono famose per le loro Fabbriche di bellisime Tele.

Osnabruck. OSNABRUCK, 24 Leghe al Greco di *Munster*, sul Fiume *Ose*, o *Hase*, è la Capitale di un altro Vescovado, e di un Paese, il quale consiste per lo più in Lande, non però inutili; poichè somministrano molta Torba, Pascoli buoni, ed una certa specie di Bietole, dette, *Plaggen-Mohren*, che servono per ingrassare i Campi coltivabili, fra i
Quackenbrug. quali la miglior porzione è quella chiamata *Artland*, ne' contorni di QUACKENBRUG, Città sul Fiume *Hase*. Questa Contrada, sebben produce poco Grano, e meno Orzo ed Avena, li quali Generi vengono per la maggior parte da *Minden*, e *Scavenburg*, è ricca per altro di Grano Saraceno, e di Segala, non solo per il nutrimento degli Abitanti, ma per farne ancora dell' Acquavite. Nell' Autunno, vi s' introducono molti Bestiami, particolarmente dall' Ostfrisia; essa scarseggia di Legna, ma è provveduta di Torba, e di
Dissen. Wolft, e Holthausen. Carbon minerale. Furono già stabilite delle Saline a DISSEN, ed in poca distanza da WOLFT, ad HOLTHAUSEN, si è aperta una Miniera d'Argento. Sono gli Osnabruchesi industriosi, ed amanti della fatica; molti di essi filano, e tessono, e da 6,000 passano ogni anno in Olanda per mietere, arare, cavare la Torba, e guadagnare danari in diversi altri lavori. La Tela grossa, detta, *Lowent*, che colà si tesse, dagli Olandesi, Inglesi, e Spagnuoli, viene trasportata nella Guinea, ed in America, e rende ogni anno al Paese più di un Millione di Ristalleri. Nella Città di *Osnabruck* si fa del Panno
Bramsche. buono, ed in BRAMSCHE del Panno grosso. Traggono gli Osnabruchesi la maggior parte del loro guadagno dal Traffico della Tela di Lino tessuta nel Contado, e dalle Manifatture straniere, che si vendono al minuto. La Città fu una volta Anseatica.
Essen. In ESSEN si fa una Fiera di Tele, e di altre Merci, e la medesima è assai frequentata.

Minden. All' Oriente di *Osnabruck* ritrovasi il Principato di MINDEN, e questa Città Capitale, già anch' essa una delle Città Anseatiche, giace sul Fiume *Weser*, che molto contribuisce al di lei Commercio. Formasi questo Fiume dall' unione de' Fiumi *Fulda*, e *Werra*, che nascendo nel Principato d' *Hildburghausen*, prende nelle vicinanze di *Minden* il nome di *Weser*, ed è ricco di Pesci, e navigabile, ma non da grossi Bastimenti, se non in una certa distanza dal Baltico. Per la maggior parte il Principato di *Minden* è fertile in Biade, e vi si esercita l' Agricoltura con ogni maggiore impegno, e perciò vi si vende del Grano, dell' Orzo, ecc., agli Esteri circonvicini. Grandissima similmente, ed industriosa riscontrasi la coltura del Lino, che parimente si vende alli vicini confinanti. I Pascoli e le Praterie vi sono buoni, ed i Bestiami recano un utile di grande importanza. Non manca di Legna, di Torba, di Carbon minerale, e del Sale ne ha per se, e per somministrarne al Brandeburghese. Le occupazioni maggiori degli Abitanti, oltre all' Agricoltura, ed i Bestiami, sono il filare, e tessere Tele di lino, e Traliccio, come ancora una certa Stoffa di mezza lana, e mezzo lino. Mandano agli Esteri una quantità di Tela grossa, che passa in Inghilterra, e nella Spagna. Ricavasi un grande profitto dalla Birra, e dall' Acquavite, e Biade, non meno che dalla vendita de' Cavalli e Bestiami, e dalle Fabbriche di Saponi, Raffinerie di Zucchero, ecc. Gli Abitanti di
Lubecca. LUBECCA all' Occidente di *Minden*, (li quali non si devono confondere con quelli dell' altra Città di questo nome, già Anseatica, della quale si fece menzione nell' Articolo di *Amburgo*) fanno pure un considerabile Commercio in Lino, Filo, Birra, Acquavite, ecc.
Bolorst. A BOLORST, nella Prefettura di HAUSBERGE, vi è una eccellente Miniera di Carbon minerale; ed in quella di *Petershagen*, nel Villagio di *Hille*, si tengono delle utilissime Fiere di Bestiami.

Schaumburg. Lungo l' opposta spiaggia del *Weser*, ed a l' Oriente di *Minden*, giacciono le frontiere della Contea di SCHAUMBURG, montuosa in parecchj luoghi, ma però abbondante di

di Campi fertili, ottimi Pascoli, e nel Lago di *Steinhudersee*, e ne' Fiumi *Weser*, *Hamel*, *Aue*, ed *Exter*, vi sono molti Pesci. In varie Contrade vi è del Allume, Pietra da Calcina, Gesso, e buonissimo Carbon minerale, massimamente presso OBERNKIRCHEN. Nella Prefettura di SACHSENHAGEN vi sono delle utilissime Cave di Pietra, e non vi si fa più Sale, dopo che le Saline di SOLTORF sonosi poste in ottimo stato. Nella Prefettura di BOKELTORF, ritrovasi dell'Oro, Argento, Rame, Ferro, Cristallo, ecc. Il Paese ha de' Boschi, delle Caccie abbondanti, de' pingui Pascoli, e l'Agricoltura, il Bestiame, la Pesca, la Navigazione, il Commercio, sono le principali cure degli Abitanti. Da HAGENBURG passa un Canale per fino al Lago di *Steinhudersee*, e alla strada di Posta per Hannover, il che contribuisce moltissimo al vantaggio del Paese. A STADTHAGEN vi è una Fabbrica di Salnitro, ecc. RINTELEN, Città principale della Contea di *Schaumburg-Lippe*, all'influenza dell'*Exter* nel *Weser*, oltre all' Agricoltura, trae un grande vantaggio dal Bestiame, dalla Birra, e dalla Navigazione.

Obernkirchen, Sachsenhagen, Soltorf.

Hagenburg

Stadthagen

Rintelen.

Da *Rintelen*, sempre ascendendo il *Weser*, sopra la destra riva di questo Fiume, incontrasi HAMELEN, dove il Fiume *Hamel* entra nel *Weser*, e dove ritrovasi una Chiusa eccellente per comodo della Navigazione. In questa Piazza sonovi delle buonissime Manifatture, con delle ottime Conciarie da Cuoja. Gran quantità di Filo, e Tela di lino si estrae per il *Weser*. Al Libeccio di *Hamelen* giace PYRMONT, Capitale di una Contea, e celebre per le minerali sue Acque, che portansi perfino in America. I Principati di RAVENSBERG, e RIETBERG, ritrovansi, quello a Ponente, e questo allo Scirocco di *Pyrmont*, esistendovi per altro nel mezzo di essi la Contea della LIPPE, nelle cui Lande fiorisce una Razza utilissima di bei Cavalli. Le Manifatture di Panni in LEMGOW sono andate in decadenza, e soffriranno per avventura la sorte medesima quelle delle Stoffe. DETMOLD è l'ordinaria Residenza del Principe. Sino dall'anno 1765, si fecero in varj Villaggj del Principato di *Rietberg* degli ottimi stabilimenti, per imbiancarvi le Tele, ed il Filo di lino ad uso di Olanda, e vi viene questo così purgato, e reso finissimo, che quasi emula la Seta più fina. BIELEFELD, HERFORD, RAVENSBERG, WLOTHO, e BUNDE, fanno di questo Lino un grandissimo traffico.

Hamelen.

Pyrmont.

Ravensberg, e Rietberg.

Lippe:

Lemgow,

Detmold.

Bielefeld, ecc.

Hamelen è la quarta fra le principali Città del Principato di CALEMBERG, Paese, benchè montuoso, e coperto di sassi, arena, marassi, ed erica, in varie parti però fertile ancora di Biade, e Piante fruttifere. Vi si raccoglie Formentone, Segala, Orzo, Avena, Lenticchie, Ceci, Tabacco, Luppoli, Patate, e Lino. Le vaste Selve ripiene di Quercie, Faggj, Ontani, Pini, Bettule, e Pioppi, oltre al Legname, ed alla Caccia, somministrano Ghiande, per un numero grande di Majali di ottima qualità. Non vi mancano Torba, Carbon minerale, Marcassita di Ferro, sorgenti di Acqua salsa, Pietre da Calcina, ecc., e sonovi delle buone Manifatture, e molte Arti utilissime. Il Lino vi si fila assai bene, e se ne fanno delle superbe Tele damascate; vi si fanno ancora delle Tele incerate, e stampate così bene, che adoperare si possono in vece d'Indiana. I Tappeti sono stimati assai, e del Cotone, parimente filato sottilissimo, si fanno delle Calzette, Berrette, e Guanti. In NORDHEIM, oltre alle Indiane, si fanno molti altri Drappi di Lana, e Cotone, ed in varj altri luoghi si fabbricano de' Panni perfetti, massime nelle famose Fabbriche de'Signori *Grazel*, e *Scharf*, Commessarj di Commercio in *Gottinga*, li quali non cedono punto in finezza, e durata di colore, alli Panni Olandesi. Vi si fanno anche de'Mezzi-Panni, Frise, Flanelle, Ratine, Draps de Roi, Draps des Dames, Molettoni, Ciambellotti, Barraccani, Calamanche, Stamine, Fascie, Sargie, Scialongs, Cresponi, Felpe, Perpetuelle, o sia, Sempiterne, ed altre Stoffe. Moltissimo si pregiano le Calzette fine di *Gottinga*. In HANNOVER ritrovansi delle belle Fabbriche per lavori d'Oro, e d'Argento, Galloni, Trine, Ricami, Nastri, Calzette e Drappi elegantissimi. Il Fiume *Lejne*, che divide la Città di *Hannover* in vecchia e nuova, si è reso navigabile sino a questa Piazza, con scavarne maggiormente, e ristringerne l'Alveo, e con parecchie Cateratte, di modo che da *Hannover* passano le Merci per acqua a NEUSTADT, e quindi nel Fiume *Haller*, mediante il quale passano nel *Weser*, e vanno a Brema, a Embden, ed in altri Porti del Baltico, e viceversa da questi si trasferiscono in *Hannover*, della quale Piazza parleremo più diffusamente nell' Articolo di *Hannover*. In varj luoghi del Principato di *Calemberg*, del quale *Hannover* è la Capitale, preparansi assai bene le Cuoja, e sonovi delle Fucine di Ferro; e presso ad HUSLAR vi sono delle Fucine per il Rame, e per l'Ottone; nella Prefettura di *Erzen*, un'altra per l'Ottone, Polvere da Schioppo, Vetrerie, ecc. Spedisconsi per tutta la Germania i Vasi di *Duingen*, che rendono considerabili somme. Ad HEINSEN, nella Prefettura di *Polle*, si costruiscono delle Navi per farne uso sul *Weser*. I generi che

Calemberg.

Nordheim.

Hannover.

Neustadt.

Huslar.

Heinsen.

il

il Paese manda altrove, senza rammemorare li naturali Prodotti, e li famosi Salsicciotti di *Gottinga*, consistono in una quantità di Prodotti di Manifatture, Filo di lino, Tele, Calzette, Ciambellotti di *Gottinga*, Barracani, Sargie e simili, che passano a Brema, Amburgo, Francfort al Meno, nell'Olanda, e vengono per fino in Italia. Dopo *Hannover*, e *Gottinga*, l'altra più Mercantile Città di questo Principato è MUNDEN, 20 Leghe al Libeccio di *Gottinga*, sul Fiume *Fulda*, che quivi, unendosi alla *Verra*, prende, come abbiamo detto di sopra, il nome di *Weser*. Gli Orti, che sono più di 2000, attorno a questa Città, li verdeggianti Boschi, ed i Monti circonvicini, rendono deliziosissime le adiacenze di *Munden*. In questa Piazza, quantunque sianvi parecchj Tessitori di bei Drappi, e Damaschi, e vi si prepari Tabacco, ed Aceto, vi si fabbrichino Vasi di Majolica, e vi siano parecchie altre Manifatture utili al Commercio, tuttavìa, la sorgente principale dell'utile degli Abitanti, consiste nella Navigazione, e nel Traffico di moltissime Merci all'ingrosso, il che attrae nel Paese il danaro de' Forestieri. Le Merci che per acqua e per terra vi giungono dall' Hassia, Turingia, Sassonia, Francfort, Norimberga, e dalla Baviera, rimangono per poco tempo ne' Fondachi della Città, e passano oltre per il *Weser*, per il quale ne vanno delle altre a tutti li suddetti Paesi. Chi non è Cittadino di *Munden*, non può passare questa Scala di Traffico, ed è obbligato di affidare le sue Mercanzìe a qualche Fattore di questa stessa Città, alla quale, per il diritto Scalatico, ogni Merce che arriva per acqua, deve sbarcarsi. Tutti li Venerdì, e Martedì, parte da *Munden* una Nave per *Cassel*, sopra la *Fulda*, e non possono passare sopra questo Fiume altre Navi, fuorchè quelle di *Munden*, e benchè la *Verra* sia aperta eziandìo alle Navi degli Hassiani, non possono però questi oltrepassare *Munden*.

Munden.

Li due Principati di GRUBENHAGEN, e di WOLFENBÜTTEL, sono per ogni parte circondati da quello di *Calenberg*. La porzione Meridionale di quello di *Wolfenbüttel*, giacente fra li Fiumi *Leine*, ed *Ocker*, e comprendente una parte della Foresta di *Solling*, composta di Faggj, e Quercie, e di una serie di Monti coperti di Boschi, è poco atta all'Agricoltura, ma è altrettanto maggiore l'utile che trae da' Boschi, Ferro, Fabbriche di Vetri, e di buona Porcellana, e dalle Miniere, e Saline *Ercinie*, o sia di *Harz*. La parte Settentrionale è più piana, e vi si coltivano con vantaggio le Biade, il Lino, la Canapa, ed ogni sorta di Legumi, Frutta di Giardino, ed il Bestiame. Vi sono inoltre delle Saline, e vi si è principiata la coltivazione della Seta, promossa con premj dal Principato. Senza rammemorare le Fabbriche da filare, e tessere il Lino, vi si ritrovano molte Manifatture di lana, e di seta; vi s'imbianca la Cera, vi si prepara in varj modi il Tabacco, si conciano bene le Cuoja, e specialmente il Marocchino. Le Fabbriche di Porcellana, Cerusa, Ferro, ed Acciajo, e principalmente quelle di HOLZMUNDEN, forniscono buoni Articoli di Mercanzìe, e nella Prefettura di *Greene*, le Vetriere denominate, *der Grüne Plan*, somministrano de' Vetri e Specchj di buonissima qualità. Il Traffico del Paese consiste negli accennati Prodotti, e Manifatture, ne' Minerali delle Miniere *Ercinie*, ne' Lavori di legno di Noce, de' Falegnami, e Tornieri di *Brunswick*, nella famosa Birra, detta, *Mumme*, della stessa Città, ed in quella di *Königs-Lutter*, detta, *Dunckstein*, ecc. Nella Prefettura di HARZBURG, oltre alle Saline, una gran parte degli Abitanti si occupa nelle Fabbriche di Ottone, e di Cadmia, e nelle Fucine di Rame, Ferro, ecc. Dirimpetto ad una buona Cartiera, sul Fiume *Ocker*, ritrovasi una Cava di Marmo bello e durissimo.

Grubenhagen, e Wolfenbüttel. Holzmunden. Green. Harzburg.

Nel Principato di *Grubenhagen*, quantunque nella Prefettura di ROTENKIRCHEN, SALZDERHELEN, CALEMBERG, e RADOLFSHAUSEN, vi siano de' Campi fertili di Frumento, Segala, Orzo, Ceci, Grano Saraceno, Patate ecc., nulladimeno, essendo per la maggior parte coperto da' Monti, e dalla Selva *Ercinia*, ha bisogno di Biade dagli Esteri, singolarmente nella Prefettura di *Schartzfels*, e nella Selva *Ercinia*, non potendo perciò l'Agricoltura essere un oggetto di gran rilievo. Ma in quanto al Lino, riesce per la maggior parte di un utile grande, ed il Bestiame Pecorino, e Vaccino riscontrasi ottimo in alcune Prefetture, e particolarmente in quella di *Calemberg*. I Boschi sono ricchi di Legna, per Fabbriche, ed opere, e fra i Minerali vi è molta Lavagna, Pietra da Calcina, Marmo, Gesso, Alabastro, Diaspro, Pietra Arenaria, Sale, Cobalto, ecc. In EINBECK, Capitale del Principato di *Grubenhagen*, si tessono Panni, Flanelle, Rascie, Scialongs, Sargie, Cresponi, Calamanche, Stamine, ecc. Nella Casa di Correzione vi è una Stamperìa di Stoffe di lana. In OSTERODE si tessono parimenti diverse sorta di belle Stoffe di lana, alla foggia Inglese, e di Berlino. Ad HERTZBERG ritro-

Rotenkirchen, ecc. Einbeck. Osterode, ecc.

ritrovasi una bella Fabbrica d'Armi, ed altre di Ferro, nelle quali lavoransi molti Strumenti, che passano in altri Paesi. Sonovi molti Telaj per Tele di lino, ed un Filatojo di lana, ecc. Nella Prefettura di ELBINGERODE, nel luogo, detto, *Lucashof*, vi è una macchina, con la quale, a forza di acqua, si fanno varj lavori di Marmo, ed in più luoghi preparasi il Vitriuolo, Zolfo, e la Cadmia; ed oltre alli generi, ed opere sopra descritti, ed alli Legnami da Fabbriche ecc., escono dal Paese de' Castrati assai grassi, ed altri Armenti.

Elbingerode

Per ritornare poi finalmente ad *Embden*, d'onde siamo partiti; da *Minden*, venendo in giù sul *Weser*, incontrasi sopra la Spiaggia Orientale di questo Fiume, NIENBURG, 20 Leghe distante da *Minden*, mercantile e forte Città della Contea di HOYA, la di cui Capitale di un tal nome, giace altre 10 Leghe più sotto, sopra la medesima riva Orientale del *Weser*. Vi sono in questa Contea molte Lande, ed una gran parte di terreni arenosi, ed in parecchj luoghi possede ancora de' buoni pascoli, principalmente lungo le sponde de' Fiumi, dove perciò gli Armenti sono di un grande utile; avendo ancora de' Campi fertili in Segala, e Grano Saraceno a sufficienza, ed in qualche luogo vi si raccolgono tante Biade, da poterne ancora partecipare una buona quantità alli vicini Abitanti. Il Lino vi si coltiva con ottimo successo, ed in WOLMSTORF si raccoglie molta Robbia. Non vi è molta Legna, ma supplisce al suo difetto la quantità di Torba che si ricava. Oltre alli Bestiami ed alli Campi, gli Abitanti coltivano diligentemente le Api, filano, e tessono Tele, esercitano delle Arti, e trafficano in Lana, Mele, Cera, ed Armenti. In LIBENAU si fanno Falci da mietere, e Trine finissime, quasi emulanti le celebri di Malines, e del Brabante. A SOLINGEN, nella Prefettura di EHRNBURG, si tengono annualmente quattro grandi Fiere di Mercerie, e di Bestiami. La Pesca nel *Weser* è molto utile, e principalmente quella de' Salmoni a *Stoltzenau*.

Nienburg. Hoya. Wolmstorf Libenau. Solingen, ecc.

Da quella di *Hoya*, scendendo sempre il *Weser*, si entra nella Contea di WERDEN, la di cui Capitale giace sul Fiume *Haller*, il quale, presa origine nel Ducato di *Magdeburgo*, bagna la parte meridionale del Ducato di *Luneburgo*, indi, ricevendo varj Fiumi navigabili, fra i quali il *Leyne*, nelle vicinanze di EISSEL, e del Villaggio di *Ritzbergen*, si va ad unire al *Weser*; e passando avanti di *Brema*, va a sboccare nel Mare. Sonovi nel Ducato di *Magdeburgo* delle Manifatture, e Fabbriche di Panni, Stoffe, Calzette, Tela di lino, Tela incerata, Cuoja, Carta Pergamena, ed altre. Vi si fa una gran quantità di Amido, e si mandano agli Esteri varie sorta di Biade, e di Farina. Le Saline di HALLA, GROSSE-SALZE, ALT-SALZE, e STRASFURT, vi rendono del Sale in tant' abbondanza, che tutti li Paesi del Re di Prussia se ne provvedono a sufficienza, essendo ogni Padre di famiglia tenuto di prenderne una determinata quantità per se, per sua Moglie, e Figlj, ed anche per il Bestiame. A SCHÖNBECK, con l' Acqua salsa condottavi da *Alt-Salze*, o da *Elmen*, si fanno annualmente più di 8 Lasti di Sale, che sono 211.200 Staja, di misura Veneta. Nella Città di MAGDEBURGO sonovi delle Manifatture di lane, e di mezza seta, Stoffe di bambagia, Tela di lino, Calzette, Cappelli, e belli Guanti di pelle. Il Tabacco vi si riduce in Fagotti, ecc. La situazione di questa Piazza sull' *Elba*, e nella strada maestra fra l'alta, e bassa Germania, contribuisce molto al suo Traffico. Nell' *Elba* sbocca la *Sala*, resa navigabile medianti sette Chiuse. In *Halla*, oltre alli Panni, Flanelle, e Tele, si fanno Guanti di pelle, Calzette di seta, e di lana, si stampano delle Flanelle, e della Tela, si fabbricano Porcellane, Amido, Trine, Nastri d'oro, d'argento, e di seta, Frise, Drappi leggieri, Barracani, Marrocchini rossi, e gialli, e si coltivano i Gelsi per i Bacchi da seta, nella quale Manifattura lo Spedale di *Glauche* ha fatto un grande progresso.

Werden. Eissel. Halla, ecc. Schönbeck. Magdeburgo.

LUNEBURGO, VELZEN, e ZELLE, sono le più commercianti Città del Principato di *Luneburgo*. Bagnata la prima dal Fiume *Elmenau*, navigabile, e che discende nell' *Elba*, somministra al Commercio moltissimo Sale, Calcina, Birra, Cera, Mele, Lino, Tele, Felpe, ecc. Da tutta la Germania vi si trasportano Merci, che su l' *Elmenau* passano ad *Amburgo*, ed indi per vettura a *Lubecca*, dalle quali Piazze vengono continuamente a *Luneburgo* altri generi. Evvi un Collegio che sopraintende al Commercio. *Velzen*, sopra il detto Fiume *Elmenau*, nella strada maestra, che per *Danneberg* conduce nel Ducato di *Mecklenburgo*, ritraeva una volta molto guadagno dal Lino, Filo, Tela, Lana, Cera, Birra, ed Acquavite, e dal passaggio delle Vetture, e de' Negozianti; ma la Farina è presentemente l'oggetto del suo più vantaggioso Commercio. *Zelle*, sull' *Haller*, ritrae grande utile dall' incessante passaggio di Merci, e Mercanti, e dal grande Traffico di Biade che fa per *Brema*. Fiorisconvi ancora varie Arti, e Manifatture, e specialmente di Lavori in oro ed in argento, ricercati dagli Esteri. In HAR-

Luneburgo ecc.

BURG imbiancasi una grande quantità di Cera, e vi sono delle Raffinerìe di Zucchero, e delle Fabbriche di Amido, Nastri, Cappelli, e Calzette, e si spediscono moltissimi Articoli in Olanda, ed altrove. La Pesca vi forma un oggetto considerabile, massime delle Lamprede, nelle vicinanze di KIRCHWERDER, delle quali se ne fa friggere una gran copia, che poi si spediscono in Germania. Si estrae da questo Principato del Grano Saraceno, delle Piante da Giardini, Luppoli, Lino, Bacche di Ginepro, Mirtillo, e Fragole, onde, dagli Abitanti della Prefettura di *Harburg* si ricavano annualmente da *Amburgo* più migliaja di Ristalleri; vi si estrae inoltre dell' Amido, Legname, Travi, ed Alberi maestri, Navi inservienti per navigare ne' Fiumi, e nel Mare, Cavalli, Vacche, Latte, Burro, Cacio, Vitelli grassi, de' quali se ne spediscono in *Amburgo* dalla Prefettura di WINSEN, sul Fiume *Lue*, per 5 in 6000 Ristalleri; del Pollame, Lana, Cera, Mele, Sale, Lamprede, Filo, varie sorta di Panno, Lino, Calzette tessute, e fatte a mano, e Drappi di lana; la maggior parte di questi Articoli si spediscono sull' *Elba* in *Amburgo* e *Lubecca*, o sul *Weser*, a *Brema*, ovvero, ad *Embden*, mediante il *Weser*, e l' *Ems*.

Kirchwerder. Winsen.

Ricevutosi dal *Weser*, nel Ducato di BREMA, il Fiume *Wumme*, allargasi considerabilmente, e sbocca nel Mare Settentrionale, ma le grosse Navi non possono giungere sino a *Brema*, dovendosi scaricare nella Contea di Delmenhorst, presso Brake, o Elsfelth. Tutti li progetti fatti sino ad ora per renderlo più profondo, sono riusciti inutili. Da questo Ducato si estrae del Lino, della Canapa grezza, e lavorata, del Seme di Rape, delle Frutta, Lana, Mele, Cera, e Torba, dalla quale ricavasi un utile grandissimo. Oltre alle Manifatture di Funi, e Corde di canapa, e Tela di lino, si tessono Panni, Flanelle, Boy, e Kersei, in *Scharnebeck*, *Bugsteude*, *Stade*, ecc.

Brema.

Dirimpetto al Ducato di *Brema*, e lungo l' opposta Sponda Occidentale del *Weser*, giacciono la Contea di DIEPHOLT, e li due Ducati di OLDENBURG, e DELMENHORST, confinanti la prima con la Contea di *Hoya* al Levante, e li due ultimi con l' *Ostfrisia*. Gli Abitanti di *Diepholt*, Paese per lo più composto di Lande, ricavano la maggior parte del loro sostentamento dal Bestiame che mandano in Olanda, e nelle Contrade del Reno. La loro Tela ordinaria di lino si spedisce a *Brema*, in Olanda, ed in America, e si tesse da quasi tutti li Contadini, che prendono la Stoppa dal Principato di *Minden*, e dal Vescovado di *Munster*, cambiandola con altri generi. Passa del pari in Olanda la loro Stoffa grossa di lana, una gran parte della quale si fabbrica nella Città di *Diepholt*. Nella Prefettura di *Lemförde* vi è il Lago *(Dumersee)*, che è ricco di Pesci, e specialmente di Carpe, o Pesce Regina. Nelli Ducati poi di *Oldenburg*, e di *Delmenhorst*, li generi, ed i naturali Prodotti, che escono fuori dal Paese, sono: Burro, Cacio, Cavalli, Bestiame da macello ingrassato, Lino, Luppoli, Torba, Tela, e Lavori di legno; vi s' introduce poi del Grano, Segala, Orzo, Birra, Vino, Sale, e molti Prodotti di Manifatture.

Diepholt, ecc.

Una buona parte de' sopra descritti Prodotti del suolo, e dell' arte, di tante fertili Provincie, che in parte circondano l' *Ostfrisia*, ed in parte vi spediscono li generi loro, medianti li diversi Fiumi e Canali, passando poi in EMBDEN, recano un vantaggio grandissimo al Commercio di questa Piazza.

Fabbriche e Manifatture.

Le Fabbriche, e le Manifatture non sono molto abbondanti nel Principato di Ostfrisia. Le Manifatture di tela sono le più importanti, e le più floride; oltre di ciò vi si ritrovano quà e là delle Manifatture di Panni, che fanno similmente un esito considerabile de' loro Prodotti; le Manifatture di lana, e di altre Stoffe sono di poco rilievo.

Pesca.

La Pesca forma il ramo principale dell' industria degli Abitanti di *Embden*, e specialmente la Pesca delle Aringhe, che vi si pescano in abbondanza; mentre *Embden* provvede di Aringhe tutti gli Stati Prussiani, eccettuata la Slesia, e ne spedisce inoltre una buona parte negli esteri Stati. Già da molti anni a questa parte, alcuni Bastimenti vanno parimente da colà ogni anno alla Pesca della Balena nella Groenlandia.

Società di Commercio.

Nell' anno 1750, formò il Re di Prussia in *Embden* una Compagnìa di Commercio dell' Asia, e delle Indie Orientali, la quale commerciava direttamente con la China, con Bengala, e con altri Regni, e Città dell' Asia, e delle Indie suddette; ma la guerra insorta nel 1756, costrinse questa Compagnìa a sospendere li suoi armamenti; e giacchè senza di ciò aveva la medesima fatto un cattivo progresso, e ricavato pochissimo profitto, fu perciò sciolta interamente. In seguito fu eretta a *Embden* una Compagnia per il

il Commercio delle Aringhe, che procurò alla Città molti vantaggi, e che per lungo tempo si ritrovò in circostanze molto brillanti; ma fu poi abolita dal Sovrano regnante, e questo ramo d'industria si rese libero ad ogni uno.

Conteggio.

In *Embden*, ed in tutto il Principato di Ostfrisia, si tengono li Libri, e le Scritture in diverse maniere, cioè:

In Ristalleri da 54 Stüver, lo Stüver a 10 Witten.
In Fiorini . da 20 Stüver, lo Stüver a 10 Witten.
In Fiorini da 10 Schaf, lo Schaf, a 20 Witten Correnti.

Tutte le Monete di Conteggio si dividono nel modo seguente:

Tallero in Specie.	*Ristalleri Correnti.*	*Talleri Moneta Abusiva.*	*Fiorini.*	*Marche.*	*Scellini.*	*Flinderke.*	*Schaf, ovvero Schaap.*	*Stüver.*	*Groot.*	*Syferts, o Seyferte.*	*Oertchen.*	*Witten.*
1 *ja*	$1\frac{1}{3}$	$2\frac{2}{5}$	$3\frac{3}{5}$	4	12	24	36	72	96	144	288	720
	1 *ja*	$1\frac{4}{5}$	$2\frac{7}{10}$	3	9	18	27	54	72	108	216	540
		1 *ja*	$1\frac{1}{2}$	$1\frac{2}{3}$	5	10	15	30	40	60	120	300
			1 *ja*	$1\frac{1}{9}$	$3\frac{1}{3}$	$6\frac{2}{3}$	10	20	$26\frac{2}{3}$	40	80	200
				1 *ja*	3	6	9	18	24	36	72	180
					1 *ja*	2	3	6	8	12	24	60
						1 *ja*	$1\frac{1}{2}$	3	4	6	12	30
							1 *ja*	2	$2\frac{2}{3}$	4	8	20
								1 *ja*	$1\frac{1}{3}$	2	4	10
									1 *ja*	$1\frac{1}{2}$	3	$7\frac{1}{2}$
										1 *ja*	2	5
											1 *ja*	$2\frac{1}{2}$

Riduzione.

Le maggiori di queste Monete si possono ridurre in numeri intieri, come segue:

3 Talleri Specie fanno 4 Ristalleri Correnti.
5 detti detti = 12 Talleri Moneta Abusiva, ovv. 18 Fiorini.
5 Ristalleri Correnti 9 Talleri Moneta Abusiva.
10 detti detti = 27 Fiorini.
2 Talleri Abusivi = 3 detti.
3 detti detti = 5 Marche, e
9 Fiorini - - - = 10 dette.

Monete.

Le Monete Brandeburghesi effettive d'oro, e d'argento sono auche quì in Corso, per essere dello stesso Sovrano. Su questo proposito si esamini l'Articolo di Berlino. Oltre alle medesime furono una volta coniate particolarmente per l'Ostfrisia le Monete seguenti

IN ARGENTO.

Pezze da $\frac{2}{3}$, $\frac{1}{3}$, ed $\frac{1}{6}$ di Ristallero, per 36, 18, e 9 Stüver.
Talleri Abusivi da 30 Stüver.
Fiorini da 20 Stüver; le Pezze da $\frac{1}{2}$, e $\frac{1}{4}$ di Fiorino a proporzione.
Pezze da $4\frac{1}{2}$, 3, e $1\frac{1}{2}$ Stüver, o sia da $\frac{1}{12}$, $\frac{1}{18}$, ed $\frac{1}{36}$ di Tal'ero Corrente.
Flinderke, da 3 Stüver, *Malle-Flinderke* da 11 *Oertchen*, *Schafe* da 2 Stüver, *Malle-Schafe* da 7 *Oertchen*, *Seyferte*, ovvero, *Sestinge*, da 5 *Witten*; *Krumsterte* da 4 *Witten*, e *Oertchen*, da $2\frac{1}{2}$ *Witten*,

IN RAME.

Le Pezze, chiamate *Witten*,

Banco.

Il Banco di *Embden* dipende da quello di Berlino, ed è regolato come il medesimo.

Valute e Cambj.

La valutazione, ed il Cambi fra *Embden* e Lipsia, Augusta, Vienna, e le altre Piazze di Commercio, sono li medesimi, che descritti ritrovansi nel Tomo secondo, nell' Articolo di Berlino, ed alle pagine 241, e [illegible].

Il Fiorino Corrente di *Embden* vale però 8 Grossi, $5\frac{1}{2}$ Danari; oppure, $31\frac{1}{4}$ Karantani, Correnti di Convenzione in *Augusta*, *Lipsia*, *Vienna*, ecc.; $12\frac{3}{4}$ Stüver Correnti di *Olanda*; 14 Scellini, 5 ₰ Correnti d'*Amburgo*; 1 Scellino, $1\frac{3}{8}$ ₰ Sterlini d'*Inghilterra*; ed 1 Lira, 8 Soldi Tornesi di *Francia*.

Peso.

Nel Peso Mercantile una Libbra Navale si conta per 3 Centinaja, o sia 300 ℔, e la ℔ a 32 Lotti.

Il Centinajo pesa $106\frac{1}{4}$ ℔ di *Lipsia*, $100\frac{1}{2}$ ℔ di *Amsterdam*, e $102\frac{1}{4}$ d'*Amburgo*. All'incontro:

1 Centinajo, Peso Mercantile di *Lipsia* fa circa $103\frac{3}{8}$ ℔ di *Embden*; oppure

78 ℔ di *Embden* fanno	83 ℔ di *Lipsia*, *Brunswick*, e peso di Libbra di *Francfort al Meno* - - - -	vi è il divario di	$6\frac{1}{4}$
83 ℔ = = =	88 ℔ di *Brusselles*, *Anversa*, e di *Berlino* -	=	6
21 ℔ = = =	23 ℔ di *Londra* - - - - - - - - - - - -	=	$9\frac{1}{2}$
65 ℔ = = =	66 ℔ Peso di Marco di *Francia* - - - -	=	$1\frac{9}{16}$

} p. %

La Libbra, Peso Mercantile non è uguale in tutta l'Ostfrisia. In *Embden*, *Greetzyhl*, e *Stickhausen*, pesa 34 Lotti di Colonia; in *Berum*, *Dornum*, *Esens*, *Friedeburg*, *Norden*, e *Wittmünde*, pesa 36 Lotti, Peso di Colonia: La Libbra, Peso di casa in *Aurich* poi, pesa 34 Lotti, e Peso di bilancia, 36 Lotti di Colonia.

Misura.

La Misura del Grano è il Barile, o *Tonne*, che contiene 4 *Verps*, ovvero 8 *Scheffel*, (Staja), il *Scheffel* a 18 *Krüess*.

15 *Tonnen*, 60 *Verps*, oppure 120 *Scheffel*, formano 1 *Last* di *Embden*.

Nelle altre Città dell'Ostfrisia, il Last contiene un minor numero delle suddette misure, che conservano però gli stessi nomi.

Il Last di *Friedeburg* contiene 13 *Tonnen*, da 4 *Verps* di 43 *Kruess*.

Il Last di *Berum*, *Dornum*, e *Norden*, contiene 14 *Tonnen*, da 4 *Verps* di 42 *Kruess*.

Il Last di *Wittmünde* contiene 14 *Tonnen*, da 4 *Verps*, di 44 *Kruess*.

Il Last di *Embden* si usa parimente in *Greetzyhl*, *Leer*, e *Stickhausen*, senza la minima alterazione.

8 *Tonnen*, ovvero Barili di *Embden* fanno	11 *Scheffel*	di *Lipsia*.
36 = = = = = =	65 *detti*	di *Dresda*.
100 = = = = = =	$88\frac{1}{2}$ *detti*	di *Amsterdam*.
$15\frac{1}{4}$ = = = = = =	1 Last	*ivi*.
$16\frac{1}{2}$ = = = = = =	1 Last	di *Amburgo*.

Si calcola, che il Last ordinario di *Ostfsisia* sia eguale a 51 *Scheffel* di *Berlino*; a circa 19 di *Lipsia*, 25 *detti* di *Dresda*, ovvero esattamente a $18\frac{23}{24}$ di *Lipsia*, oppure a $24\frac{11}{12}$ di *Dresda*.

Il Braccio che si usa in *Embden*, è lungo 297^{2} Linee Francesi; per conseguenza

43 Braccia di *Embden* fanno	51 Braccia di *Lipsia*;	vi è il divario di	$18\frac{9}{16}$
49 = = = =	48 = piccole del *Brabante*	=	$2\frac{1}{12}$
29 = = = =	28 = grandi *ivi*	=	$3\frac{9}{16}$
35 = = = =	34 = di *Amsterdam* -	=	$2\frac{15}{16}$
53 = = = =	50 = *Fiamminghe* di *Amsterdam*		6
185 = = = =	186 = di *Berlino* - - -	=	— $\frac{20}{37}$
63 = = = =	74 = di *Brunswick* - -	=	$17\frac{5}{11}$
44 = = = =	51 = di *Brema* - - -	=	$15\frac{10}{11}$
43 = = = =	34 *Varas* di *Castiglia* in *Ispagna*	=	$26\frac{1}{2}$
15 = = = =	11 *Yards* d'*Inghilterra* - -	=	$36\frac{7}{16}$
33 = = = =	41 Braccia di *Francfort al Meno*	=	$24\frac{1}{4}$
33 = = = =	32 = del *Brabante* *ivi*	=	$3\frac{1}{8}$
62 = = = =	35 *Aunes* di *Parigi* *ivi* - -	=	$77\frac{1}{7}$
47 = = = =	55 Braccia di *Amburgo* - -	=	17
7 = = = =	4 *Aunes* di *Lione* - - - -	=	75
18 = = = =	11 *Varas* di *Lisbona* - - -	=	$63\frac{2}{3}$
97 = = = =	93 Braccia di *Ostenda* - - -	=	$4\frac{3}{10}$

} p. %

Il Pie-

Il Piede di *Emoden* è lungo 131^{3} Linee Francesi: sicchè

21 Piedi di *Embden* fanno				22	Piedi di	*Costruzione* di *Lipsia*.
20	=	=	=	21	=	Comuni *ivi*.
65	=	=	=	68	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
107	=	=	=	101	=	del *Reno*.
73	=	=	=	71	=	d' *Inghilterra*.
34	=	=	=	31	=	di *Francia*.

Il *Diemt*, o sia *Morgen* (Jugero) di terra, che è una Misura di Agrimensori, contiene nell' *Ostfrisia* 400 *Ruthen* (Verghe) quadrate del Reno, ognuna di 144 Piedi quadrati del Reno, sicchè contiene 57,600 Piedi quadrati del Reno, che fanno 53,771 Piedi quadrati di Francia; per conseguenza.

1 *Diemt*, o sia *Morgen* di terra nell' *Ostfrisia* è uguale ad						1	*Morgen* grande di *Berlino*.
9	=	=	=	=	=	20	= piccoli *ivi*.
34	=	=	=	=	=	35	Campi, o *Acker* di terra nell' Elettorato di *Sassonia*.
17	=	=	=	=	=	10	*Morgen* in *Amburgo*.

Siccome la Misura de' Piani, o sia de' Campi dell' Ostfrisia, comunemente non può servire per paragone delle altre con la medesima; così crediamo che saranno sufficienti li ragguaglj sopra indicati, senza descriverne degli altri.

Cambio, Uso, e giorni di rispetto.

In *Embden* si suole ordinariamente cambiare nel modo medesimo, ed alli medesimi Corsi, da noi stati indicati nell' Articolo di Berlino, alla Pagina 252 del secondo Tomo. L' Uso, li giorni di rispetto, e tutte le altre formalità, usanze, e consuetudini solite ad impiegarsi negli affari di Cambio, si ritrovano descritte nel Regolamento di Cambj del Regno di Prussia, dell' anno 1751, stato inserito nel sopra enuziato Articolo di Berlino, alla pagina 253 e seguenti, e nelle ulteriori spiegazioni ivi pure esistenti.

Regolamento per i Sensali.

Il Regolamento per i Sensali, prescritto in tutte le Piazze di Commercio del Regno di Prussia, ritrovasi alla pagina 272 e seguenti, del Tomo suddetto.

E R F O R T.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

ERFORT, in Latino *Erfurtum*, ed in Tedesco, *Erfurt*; antica, grande, alquanto forte, ma non assai popolata Città nella Turingia, presso il Fiume Gera, sopra il quale vi esistono molti Ponti. Era una volta Città libera Imperiale, ma dall' anno 1664 in poi, mediante l' assistenza de' Francesi, sta la medesima immediatamente sotto il Dominio dell' Elettore di Magonza, il quale già da tempi antichi aveva delle pretese sopra *Erfort*, ed ora fa governare questa Città, ed il suo territorio, da un Luogotenente. *Erfort* giace in una situazione molto fertile, alli Gradi 28, Min. 55 di longitudine, ed alli Gradi 51, Min. 4 di latitudine. La Città ha 3,400 Case, e circa 18,000 Abitanti. La sua fortificazione maggiore consiste nella Cittadella, sul Petersberg, e nel Forte, denominato *Ciricusburg*.

Commercio de' tempi passati.

Erfort era una volta associata alla Lega delle Città Anseatiche, e fu perciò nel Secolo decimoquarto, e ne' seguenti, una considerabile Piazza di Commercio di tutta la Germania interiore. Vi arrivavano colà dalle Città Anseatiche tutte le Merci estere, per essere indi spedite più avanti nelle circonvicine Città, e Provincie della Germania Superiore. Queste Merci consistevano, parte in Prodotti grezzi del Nord, e parte in Merci di seta, di lino, e di lana; in Panni, ed altri Articoli delle Fabbriche, e Manifatture de' Paesi-Bassi, de' quali Anversa, allora tanto ricca, e rinomata, ne somministrava in abbondanza a tutte le Città e Provincie, tanto vicine, quanto lontane. Vi si aggiungano inoltre le Droghe, ed altre Merci delle Indie Orientali, che vi si facevano venire, tanto per questa parte medesima, quanto per la via di Lubecca, Amburgo, e Brema, da Venezia, al tempo che questa aveva il Commercio delle Indie Orientali, e poi dal Portogallo, per provvederne tutta la parte Settentrionale della Germania. La Germania Superiore riceveva le Merci delle Indie Orientali di prima mano da Venezia; e la Germania Interiore le riceveva dalle Città Anseatiche, per la via di *Erfort*.

Dall'

Dall' altra parte faceva *Erfort* anche un Commercio di Spedizione, che niente meno era importante del primo. Questo lo aveva in grazia di alcune Città della Germania, che possedevano delle Fabbriche, e delle Manifatture, specialmente di Norimberga, ed Augusta, che in que' tempi facevano assai di più con li loro Prodotti. *Erfort* serviva in allora come una Piazza di Spedizione, e di Baratti, da cui le Città Anseatiche estraevano questi Articoli, per esitarli poi in altre parti. Vi si aggiungano inoltre li Prodotti naturali del Territorio della Città, e di altri Distretti circonvicini, che da *Erfort* venivano spediti per tutti li Paesi. Fra questi si conti una gran quantità di Vini del Reno, e della Franconia, de' quali, cioè degli ultimi, si ritrovano ancora presentemente de' forti Depositi in *Erfort*. Inoltre, il lucroso Commercio del Guado, che si coltivava in allora in una quantità incredibile, tanto in quel Territorio, quanto in tutta la Turingia. La vantaggiosa Coltura del Grano, e del Lino, oltre alle Manifatture di Tela, di Lana, ecc. Non è da omettere neppure la coltivazione di diverse Spezierie domestiche, Erbaggj, ecc. che fioriva molto in quel tempo, alla quale si applica pure presentemente con tutto il buon successo.

Privilegj.

Tutti questi rami di Commercio si ritrovavano in allora in tutto il loro vigore. Le molte e vantaggiose prerogative, che godeva questa Città ne' suoi tempi floridi di una volta, e di cui ora gliene rimane la sola rimembranza, servivano moltissimo ad accrescerli, ed a rinforzarli. Essa esercitava il Diritto Scalatico, e di Carreggio in tutti li Contorni adjacenti, e ne traeva grande profitto, mentr' è situata precisamente nel mezzo della Germania, presso le Strade maestre. Si consideri ancora, che aveva il Diritto di Dogana, chiamato, *Kranenrecht*, in virtù di cui venivano pesate, e pagavano una certa Imposizione tutte le Merci, che si trovavano depositate in *Erfort*, nelle Case di Deposito, e si vedrà chiaramente, che la Città doveva farsi grande, e florida.

Decadenza del Commercio

Ma questo stato florido, ed il Commercio di *Erfort* sono a' nostri giorni decaduti a tal segno, che ora vi rimangono appena le traccie del suo antico splendore. Questo notabile decadimento della prosperità di una Piazza di Commercio tanto considerabile, fu cagionato dalla rovina della Lega Anseatica, a cui, come già si disse, associata trovavasi *Erfort*. E più ancora soffrì questa Città per l' ingrandimento sempre maggiore, a cui si sollevò la Città di Lipsia, dopo che l' Imperadore *Massimiliano I*, nell' anno 1497, le accordò le sue tre Fiere annue, ed il Diritto Scalatico, per il tratto di 15 Leghe di circonferenza. In tale modo fu totalmente levato il Diritto Scalatico ad *Erfort*, che ritrovasi soltanto distante 13 Leghe da Lipsia. In questo stesso Editto furono tolte alla Città di *Erfort* tutte le sue sopradescritte prerogative, furono rivocate e Fiere già pubblicate, e furono annullate per sempre, ed in modo da non potersi mai più ristabilire da' Successori dell' Imperadore. La negligenza incomprensibile del Magistrato di *Erfort*, la cattiva amministrazione degli affari pubblici, e le continue dissenzioni civili, nelle quali non si voleva ricorrere alla Corte di Magonza, e varj disgusti con la Corte dell' Elettore di Sassonia ecc., contribuirono moltissimo alla rovina del Commercio di *Erfort*. Lipsia fece in seguito costruire delle nuove Strade maestre, sulle quali conducevano comodamente le Merci dalla Fiera di Francfort al Meno, e generalmente da tutto l' Impero, senza toccare *Erfort*. Una terza parte forsi di queste Merci passa ancora presentemente per *Erfort*, per le quali Weimar riceve soltanto il Diritto per l' accompagnamento, o scorta, e la Reggenza di *Erfort* leva altre imposizioni.

Oltre al danno indicibile cagionato da questa mutazione alle Rendite pubbliche, ne fu anche rovinata la stessa Città. Appena cessato il Diritto Scalatico, *Erfort* perdette intieramente il Dazio di Transito, e tutte le Città della Turingia, che prima da quella Piazza traevano ogni sorta di Merci, le commettevano poi da Lipsia, o anche di prima mano. In questo decadimento devesi rinvenire il motivo per cui *Erfort*, che ha circa 3,400 Case, e 7 Conventi, non ha presentemente più di 18,000 Abitanti, compresavi la Guernigione; all' incontro, in fine del Secolo decimosesto, vi si ritrovavano 58,000 Persone, e dicesi, che nel Secolo decimoquinto ve ne fossero più di 100,000.

Commercio attuale.

Presentemente la Città di *Erfort* non ha che alcuni rami di Commercio, e d' industria, che rimasti le sono dalli suoi floridi tempi, e che formano suo Commercio attuale. Tali sono principalmente *Polamits*, ovvero *Ruffe*, di cui parleremo in appresso; Guanti di lana da uomo, e da donna; Fettuccie e Berrette di lana e di lino; Filati di lana e di lino, ed altri simili oggetti. Difficilmente ritroverassi nella Germania un altro luogo che

faccia

faccia un così forte, e così vantaggioso Commercio, come *Erfort*, con tutti li Paesi più rimoti, mediante tutte le Sementi immaginabili di Fiori, Radici, Erbe, Erbaggi da orto, e Verdura, Anici, Papavero, Coriandro, Senape, Comino, Fieno Greco, Seme de' Canarini, Asforo, ossia Zaffrone, ecc. Il Negozio del Guado è di poco rilievo, dacchè vi sono delle Piantaggioni di *Anil* nell' America, e che l' Indaco preparato da questo, viene a costare meno, ed è migliore. Non vi sono più che due Villaggj nel Territorio di *Erfort*, che coltivino quest' Erba da tintura; ne' contorni di Langensalza se ne produce di più.

Manifatture.

Le Manifatture che fioriscono in *Erfort*, già da tempi antichi, e che formano il più forte ramo d' industria di questa Città, sono:

di Stoffe di lana.

Le Manifatture di lana, nelle quali si fanno quasi tutte le sorta di Stoffe di lana, particolarmente di *Polamets*, ovvero, *Polemins*, chiamati ancora, *Roffe*, che è una qualità leggiera di Ciambellotti, di tutti li colori, ed in 3 e 4 Fili; Rasce, o Saje, [illegible], ed altre simili. Li Proprietarj delle medesime sono: Li Signori Fratelli *Born*, Fratelli *Schernitz*, e Fratelli *Taschner*, li quali frequentano tutte le Fiere di Lipsia, di Francfort al-Meno, e di Brunswick.

di Fettuccie.

Le Fabbriche di Fettuccie, che somministrano ogni sorta di Cordelle di lana, e l' esito di queste si fa, parte da *Erfort* per diversi Paesi, e parte nelle Fiere suddette; li Proprietarj di queste sono: Li Signori *Burge*, Vedova di Giovanni Ernesto *Karthauss*, La Vedova [illegible] e *Bernhard*, Crist. Federico *Lohmeyer*; questi frequentano tutti le Fiere di Lipsia; inoltre li Signori Paolo Cristiano *Hofmann*, Fratelli *Schernitz*, frequentano le Fiere di Lipsia, e di Francfort; Signor Giovanni Nicolò *Westermann*, frequenta soltanto le Fiere di Lipsia, come fa parimente il Signor Giovanni Guglielmo *Meyer*.

di Berrette, Calzette, e Guanti, ec.

Berrette, Calzette, e Guanti da uomo, e da Donna, a Telajo, di lana e di cotone, si fabbricano dalla Manifattura Elettorale nella Casa di Correzione, e dalli Signori Giovanni Guglielmo *Hassler*, ed Elia *Leizmann*. Queste Merci si vendono nelle Fiere di Lipsia, e di Brunswick.

Cordocini da Cappello si fabbricano dal Signor Giovanni Claudio *Hucke*, che negozia inoltre con Chincaglie.

Il Signor Giorgio Cristoforo *Silber* ritrovasi avere una Fabbrica di Filo di ferro, coperto di filo, inserviente a fare delle Gabbie per le Cuffie, ed altri abigliamenti donneschi.

Dal Signor *Hermann* viene fabbricato l' Olio di Anici.

In *Erfort* vi sono diverse Fabbriche di Bigoli, che fanno della buona Robba, e ne' Mulini di detta Città, e de' Contorni, si fa una quantità straordinaria di Granellini di Frumento e di Orzo scortecciato, di qualità fina ed ordinaria, e se ne spedisce moltissimo.

La Filatura è molto forte in *Erfort*, e ne' luoghi circonvicini, e la materia per la medesima, cioè: La Lana ed il Lino sono in parte Prodotti dal Paese, ed in parte si fanno venire da' luoghi esteri. Vi sono de' Villaggj, che forniscono annualmente 17,000 Matasse di Filati, e che ne ricavano un grande profitto. In *Erfort* vi è pure una Scuola di Filatori, stata eretta da' Superiori, nella quale vengono istruiti gratis de' poveri Fanciulli, nel filare, e pettinare la Lana sopra il ginocchio, con Pettini finissimi. Il profitto che se ne cava, va non solo a benefizio de' loro Genitori, ma serve anche a formare de' premj, per incoraggire vieppiù, e premiare li più abili, e più diligenti. Ed è questo uno Stabilimento, che merita di essere imitato dalli Superiori di molti luoghi.

La Fabbricazione della Birra forma parimente un importante ramo d' industria di questa Città, benchè ora non si consumino ogni settimana più di 4 cuociture di Birra, quando una volta non bastavano 8 simili per settimana.

Prodotti naturali.

Li Prodotti naturali di *Erfort*, e del suo Territorio, che formano un oggetto di Commercio, sono principalmente: Anici, che colà sono di ottima qualità, e se ne raccoglie una gran quantità, talmente che vi sono alcune Case di Commercio in *Erfort*, ognuna delle quali ne vende annualmente 5 in 600 Centinaja, senza contare le altre, che hanno un minore consumo. Il prezzo di questo Prodotto è ordinariamente di 7 in 8 Ristalleri per Centinajo. Con la mondiglia del medesimo si prepara un Olio, che viene da colà estratto in gran quantità dagli Olandesi. Il Seme di Papavero, dal quale *Erfort* ricava parimente molti vantaggi, mentre annualmente s' impiegano a tale Coltura molti

Cen...

Centinaja di Campi, e se ne raccoglie una grande quantità. Ordinariamente il *Malter* vale 40 in 50 Ristalleri. Anche di questo Seme si fa un Olio, che viene da molti ricercato. Senape, di particolare buona qualità. Coriandri, Comino nero, Fieno Greco, Seme de' Canarini, e molte altre Sementi da Orto, Spezierie domestiche, Erbaggj, del Crescione, o Nasturzio eccellente, e Ravani di una spropositata grandezza, e di un gusto squisitissimo. Dell' Asforo, o sia Zaffrone, se ne coltiva pure una grande quantità, e si vende fuori di Stato; all' opposto, la Coltura del Guado poi si è diminuita di molto a motivo dell' Indaco. La Coltura del Grano, e del Lino è importante; di quest' ultimo però non se ne raccoglie tanto nel Paese, quanto se ne fila, ma se ne fa venire molto dall' estero. Benchè in *Erfort* non vi sia mancanza di Tessitori di tela, ciò non ostante, la maggior parte de' Filati di lino, e di lana, lavorati colà, si vendono così grezzi.

Per incoraggire il Commercio, le Fabbriche, le Manifatture, e l' Agricoltura, l' Elettore di Magonza ha eretta una Cassa di premj di 3,000 Ristalleri.

Fiere, e Mercati.

Ne' tempi floridi della Città di *Erfort*, vi si tenevano per uso antico due grandi Fiere ogni anno, una 14 giorni dopo Pasqua, e l' altra 8 giorni dopo la Pentecoste, le quali l' erano state confermate dagl' *Imperadori Lodovico*, e *Federico III.*, e munite di maggiori prerogative di prima. Per maggiore comodità, nel 1497, gli Erfortesi volevano mutare queste Fiere, in modo che una venisse a cadere nella Festa della Pentecoste, e l' altra a S. Martino. Per ottenere ciò, pregarono il *Conte Bertoldo di Henneberg*, allora Arcivescovo ed Elettore di Magonza, che volesse intercedere per essi questa grazia dall' *Imperadore Massimiliano*, ed ottenerne da lui la facoltà, il che venne dal medesimo felicemente effettuato. Vi si opposero il *Duca Alberto*, e la Città di Lipsia, con un ricorso. Gli Erfurtesi, che n' ebbero notizia, si tennero quieti, senza fare la minima innovazione, tanto più perchè avevano rilevato, che in questo stesso anno le Fiere della Città di Lipsia, le quali l' erano già state confermate dall' *Imperadore Federico III.*, malgrado l' opposizione degli Hallesi, le furono ratificate dall' *Imperadore Massimiliano*, in modo che non si potesse ergerne delle altre a di lei pregiudizio, in Magdeburgo, Halberstadt, Meissen, o Misnia, Merseburg, e Naumburg. Otto anni dopo, avendo gli Erfurtesi saputo carpire un Privilegio a forza di maneggj, tentarono nuovamente di conseguire il loro intento. Per tale motivo fecero pubblicare in una delle Fiere di Lipsia, che li loro due Mercati, o siano Fiere, erano stati trasportati ad altri giorni. L' *Elettore Federico III.* di Sassonia, vi si oppose in ogni modo possibile, e cercò, con delle minaccie, di persuadere il Magistrato di *Erfort*, a rinunziare a questa intenzione; il Duca *Giorgio* di Sassonia, e la Città di Lipsia, protestarono contro un tale passo, e portarono le loro doglianze all' *Imperadore Massimiliano*, il quale, due anni dopo, in data del dì 23 Giugno 1507, lo proibì agli Erfortesi, dichiarò nullo il loro Privilegio, e confermò nuovamente alla Città di Lipsia le sue Fiere, ed il Diritto Scalatico. Da quel tempo in poi si tengono ancora attualmente in *Erfort* 3 Mercati all' anno, cioè: della *S.S. Trinità*, di *S. Bartolomeo*, e di *S. Martino*, ognuno de' quali dura 14 giorni; ma questi non hanno alcuna relazione con il Commercio estero, e non hanno altr' oggetto, che il piccolo Commercio interno. Oltre di questi si tengono annualmente in *Erfort* altri tre Mercati, detti, Mercati del Cacio, e del Burro; il primo de' quali si fa a *S. Geltrude*, il secondo a *S. Giacomo*, ed il terzo a *S. Lorenzo*.

Imposizioni

Il Dazio, e le altre Imposizioni che esige la Reggenza di *Erfort* dagli effetti Commerciali, sono assai moderati: per il transito delle Merci, e Carriaggj, esige Weimar il Diritto di accompagnamento, o Scorta, e per li, così detti, *Leib-Braut*, e *Jugendgeleite*, cioè, per il passaggio, o accompagnamento di qualche Sposa, vi è un Processo presso la Dieta di Wetzlar, fra Magonza, e Weimar, che dura già da 50 anni.

Conteggio.

In *Erfort* si conteggia a Talleri da 24 Grossi, il Grosso a 12 *Pfennige*, o ₰ Correnti, come in Lipsia.

Monete.

La divisione delle altre Monete di Conteggio, ed effettive, che colà sono in corso, è la stessa che ritrovasi in Lipsia; però le Monete piccole de' Principi dell' Impero, che colà ritrovansi in corso, sono di un valore di 6 in 7 per cento di più inferiore del Corrente di Convenzione di Sassonia, e della Valuta di Luigi d' oro.

L' Ar-

L' Argento di *Erfort* in opera, dovrebbe avere la finezza di 10 Lotti, e porta la Marca di una Ruota. Argento.

Il Peso Mercantile colà usitato, si divide come quello di Lipsia. Peso.

Ma la Libbra *(Pfund)* Mercantile di detta Città è alquanto più forte, e pesa 8.788 Grani di Colonia, ovvero, 9.822 Grani d' Olanda; sicchè la differenza fra il Peso Mercantile di *Erfort*, e quello di Lipsia, è di $1\frac{1}{14}$ p. 8., ed

1 Centinajo di *Erfort* deve dare $111\frac{3}{16}$ ℔ in *Lipsia*, oppure
1 Centinajo di *Lipsia* deve rendere in *Erfort* $108\frac{1}{16}$ ℔; con maggior' esattezza si possono poi pareggiare in numeri intieri

92 ℔ di *Erfort*	con	93 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia*, *Naumburg*, *Brunswick*, e Peso di Libbra di *Francfort all Meno*:		
135 ℔	=	136 ℔ di *Berlino*; vi è il divario di	$\frac{3}{4}$	p. 8.
93 ℔	=	88 ℔ di *Brema*	$5\frac{11}{16}$	
74 ℔	=	77 ℔ Avoir del Peso d' *Inghilterra*	$4\frac{1}{16}$	
41 ℔	=	38 ℔ Peso di Centinajo di *Francfort al Meno*	$7\frac{7}{8}$	
28 ℔	=	27 ℔ Peso di Marco di *Francia*	$3\frac{11}{16}$	
27 ℔	=	25 ℔ di *Norimberga*	8	
89 ℔	=	75 ℔ di *Vienna*	$18\frac{2}{3}$	
45 ℔	=	43 ℔ di *Amsterdam*	$4\frac{2}{3}$	

Per la Misura del Grano, il Moggio *(Malter)* ha 4 Quarti *(Viertel)*, 12 Staja (*Scheffel*), o sia 48 Metadelle *(Metzen)*. Misure.
Il *Viertel* ha 3 *Scheffel*, ovvero 12 *Metzen*.
Il *Scheffel* ha 4 *Metzen*, ed il *Metzen* ha 4 *Mäschen*.

14	*Viertel* di *Erfort*	fanno	17	*Scheffel* di *Lipsia*.
5	=	=	8	= di *Dresda*.
37	*Scheffel* =	=	15	= di *Lipsia*.
15	=	=	8	= di *Dresda*.
$51\frac{9}{16}$	=	=	1	Last di *Amsterdam*, ovvero
49	=	=	34	Sacchi - *ivi*.
$56\frac{1}{3}$	=	=	1	Last di *Amburgo*, ovvero
59	=	=	63	Fass - - *ivi*.

In *Erfort* si usano due qualità di Braccio; il piccolo, ed il grande; il grande è lungo 243^{7} Linee Francesi, ed il piccolo, 179 dette: e perciò

36	Braccia grandi di *Erfort* fanno	49 Braccia piccole; vi è il divario di	$36\frac{1}{8}$	p. 8.
36	=	35 = di *Lipsia*	$2\frac{7}{8}$	
61	=	49 = del *Brabante*	$24\frac{1}{2}$	
54	=	43 = di *Amsterdam*	$25\frac{9}{16}$	
53	=	41 = *Fiamminghe ivi*	$29\frac{1}{4}$	
57	=	47 = di *Berlino*	$21\frac{1}{4}$	
27	=	26 = di *Brunswick*	$3\frac{13}{16}$	
20	=	19 = di *Brema*	$5\frac{1}{4}$	
74	=	71 = di *Amburgo*	$4\frac{1}{4}$	
5	=	3 *Yards* di *Londra*	$66\frac{2}{3}$	
47	=	22 *Aunes* di *Lione*.		
7	Braccia piccole =	5 Braccia di *Lipsia*	40	
39	=	23 = del *Brabante*	$69\frac{9}{16}$	
53	=	31 = di *Amsterdam*	71	
44	=	25 = *Fiamminghe ivi*	76	
71	=	43 = di *Berlino*	$65\frac{1}{8}$	
41	=	29 = di *Brunswick*	$41\frac{3}{8}$	
53	=	37 = di *Brema*	$43\frac{1}{4}$	
44	=	31 = di *Amburgo*	$41\frac{7}{8}$	
34	=	15 *Yards* di *Londra*, e		
32	=	11 *Aunes* di *Lione*.		

Il Piede di *Erfort* è lungo 125¹ Linee Francesi, e perciò è perfettamente uguale al Piede comune di Lipsia; per conseguenza

626 Piedi di *Erfort* fanno	625	Piedi di Costruzione di *Lipsia*.
314 = = = =	313	= di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
10 = = = =	9	= del *Reno*.
38 = = = =	33	= di *Francia*.
41 = = = =	38	= d' *Inghilterra*, e
67 = = = =	66	= d' *Amburgo*.

La Verga *(Ruthe)*, ha 14 Piedi di *Erfort*, e
La Verga quadrata ha 196 Piedi quadrati, che fanno 147⅗? Piedi quadrati di Francia.

20 Verghe quadrate di *Erfort* fanno 17 Verghe quadrate dell' Elettorato di *Sassonia*, e
10 = = = = 11 = = del *Reno*.

Un *Morgen*, o Jugero di terra fa 168 Verghe quadrate, che sono eguali a 24,851 Piedi quadrati di Francia; sicchè

82 Jugeri di *Erfort* fanño 39 Campi di terra dell' Elettorato di *Sassonia*.

Case di Commercio

Nel Ceto Mercantile di *Erfort* le seguenti Case sono le più riguardevoli:

In Negozio di Danari, ed in Affari di Cambio, il Signor

Goffredo *Messerschmid*.

In Drogherie, e Spezierie, come pure in Spezierie del Paese, ed altri Prodotti Nazionali, li Signori

Federico Adolfo *Bischof*; questo fa specialmente un forte Traffico con Anici;
Vedova di Antonio Federico *Bischof*.
Giovanni Nicolò *Boutin*.
Cristiano Sigismondo *Burmann*.
Grauel e *Kobrahn*.
Giovanni Guglielmo *Stolz*.
Giovanni Guglielmo *Thurmer*.
Cristiano *Nonne*; quest' ultimo fa diverse qualità di affari: in primo luogo, ha sotto la stessa Firma in *Erfort* un Negozio proprio di Drogherie e Spezierie, come pure di Anici, Asforo, Seme di Fienogreco, ed altri Prodotti del Paese, che dal medesimo vengono esitati ne' Paesi esteri. Egli possede poi ancora, già da 20 anni, la Fabbrica di vera Porcellana, che ritrovasi in *Rudelstadt*; egli fa lavorare delle Miniere di Allume, e di Vitriuolo, delle Cave di Carbone minerale, e di quelle di Torba, presso *Mühlberg*, in distanza di 4 ore da *Erfort*; ed in questo stesso luogo ha egli eretta, nell' anno 1777, una grande Fabbrica d'Indaco, che produce della buona Robba, ecc. Tutti li sopra nominati Signori accettano anche degli affari di Spedizione.

In Merci al minuto, o sia, a braccio Panni, Flanelle, e Filati, li Signori

Barth.
Huhne, questo specialmente in Flanelle.
Giovanni Samuele *Nagel* e Figlio, in Seterie, ed in tutte le immaginabili Merci a braccio.
Spangenberg e *Bellermann*, spediscono delle forti partite di Filati all' ingrosso.

In Frumento ed Orzo scortecciato, fino ed ordinario; Bigoli, Anici, ecc. li Signori

Giovanni Cristoforo *Franke*.
Edel; il primo ha inoltre un Negozio di detti Articoli, e di Drogherie in Lipsia.

In tutte le immaginabili qualità di Sementi, ecc. li Signori

Benjamino *Kemmerling*.
Cristiano Andrea *Satzmann*.
L' Ortolano *Plaz*.

In Galanterie, e Bijouterie, negoziano, e frequentano le Fiere di Lipsia, li Signori

Caldesuigues e Comp.
Kopp.

In Chincaglie negozia, il Signor

Giovanni Claudio *Hucke*, ecc. ecc.

Cambio, e Regolamento di Cambio.

Da *Erfort* non si cambia direttamente per le Piazze estere, ma tutti gli Affari di Cambio si fanno mediante Lipsia, e per quella Città; si prende similmente per norma, in ogni caso, il Corso di Cambio di Lipsia, e nelle procedure giudiziali, in affari di Cambj, si osserva il Regolamento di Cambio di Lipsia; mentre

Il

Il Regolamento di Cambio della Città di *Erfort* consiste, parte nel seguente estratto di un Rescritto del Principe Elettore, e di un Ordine della Reggenza, e parte nella consuetudine, secondo la quale si procede a norma de' Diritti di Cambio di Lipsia, contro quelli, che nelle loro Cambiali si sottopongono alli Diritti di Cambio di Lipsia.

Estratto di un Rescritto del Principe Elettore, dato da Magonza, nel dì 19 Maggio, 1706.

P. P. Ed abbenchè 8) il Diritto di Cambio non sia ancora generalmente usitato nella Nostra Città di *Erfort*; nulladimeno ordiniamo, e vogliamo, che in ogni caso si debba decidere, e pronunziare secondo il medesimo, definitivamente, e senza la minima dilazione, purchè le Parti siano restate d'accordo in iscritto sopra questo punto, ne' loro Affari di Commercio.

ORDINE della REGGENZA.

Siccome, per ordine di Sua Eccellenza il Signor Conte, fu sospesa la funzione de' Commessarj di Commercio, il Tribunale dovrà interinalmente Pronunziare secondo il Diritto di Cambio di Lipsia, in ogni materia di Cambio. *Decret. in Concil.*, nel dì 8 Febbrajo 1707.

Il Luogotenente, ed i Consiglieri della Reggenza del Principe Elettore in Magonza.

La Giustizia in *Erfort* viene amministrata in vantaggio de' suoi Cittadini, ed in pregiudizio degli Esteri, che hanno la sventura d'incontrarsi, e d'inciamparsi in un Uomo cavilloso, di cattiva indole, non curante l'onore, nè la fede, così che un Estero, per quanto legittime siano le sue pretese, non giunge quasi mai a ricuperare il suo, mentr' egli viene stancheggiato con Processi che non hanno mai fine. Parla in ciò l'esperienza di chi ebbe occasione d'imparare a conoscere que' Tribunali e Statuti.

ERFORT è distante:

Distanza.

	Leghe.		Leghe.
Da *Amburgo*	44	Da *Francfort all' Oder*	37
= *Amsterdam*	62	= *Lipsia*	13
= *Anversa.*	66	= *Londra*	130
= *Argentina*	48	= *Lubecca.*	38
= *Augusta*	44	= *Magdeburgo*	16
= *Brema*	35	= *Naumburgo*	7
= *Breslavia*	54	= *Norimberga.*	26
= *Brunswick*	20	= *Parigi*	123
= *Cassel.*	16	= *Venezia*	102
= *Dresda*	26	= *Vienna*	98
= *Francfort al Meno*	27	= *Weimar.*	3

Locande.

Le migliori Locande di Erfort sono: Allo *Schleedorn*, all' *Imperadore de' Romani*, al *Pino*, al *Profeta*, ecc.

F E R R A R A.

Situazione, e Destino nel Istorico Geografica.

FERRARA, in Latino, *Ferraria*, Capitale del Ducato dello stesso nome, che dalli Duchi della Casa d' *Este*, passò, nel 1598, sotto il Dominio dello Stato Ecclesiastico.

Oltre a quanto detto abbiamo di questa Città, nel Tomo Secondo, e nell' Articolo di Bologna, alla Pag. 304. soggiungeremo quanto infra.

Ferrara è grande e bella; vi è un Cardinale Legato, ed un Arcivescovo: vi sono molte belle Chiese, de' bei Palazzi, e delle grandiose Piazze, con una Cittadella fabbricata da *Clemente VIII.* Presentemente non è più tanto florida come per lo addietro, e vi sono pochissimi Abitanti, a proporzione della di lei grandezza: essa ritrovasi alli Gradi 29, Min. 8, Lin. 4 di longitudine, ed alli Gradi 44, Min. 49 e Lin. 56 di latitudine.

Il di lei Territorio è poco bene coltivato, quantunque sia uno de' migliori d'Italia, l'aria però vi è assai grave, e malsana, per le molte Paludi, e Stagni, che vi si ritrovano.

Lago-Scuro.

In poca distanza da *Ferrara* ritrovasi *Lago-Scuro*, che viene considerato come una specie di Sobborgo di *Ferrara*; questo Borgo ritrovasi fabbricato alle Sponde del Po, detto, *Grande*, mediante la Navigazione del quale vi si fanno de' considerabili Affari di Spedizione, poichè, quasi tutti li Colli, che dall' Italia, e particolarmente dalla Lombardìa, vengono spediti a Trieste, Venezia e Bolzano, per essere inoltrati nella Germania, e viceversa, dalla Germania nell' Italia, si spediscono per la via di questo Luogo, detto da alcuni, *Lago Scuro*, e da alcuni altri soltanto, *Ponte*. Si applicano a questi affari di Spedizione li Sign. Fratelli *Riccioli*, Dionigio *Zanini*, *Monari* e *Vignali*, Pietro Antonio *Mantovani*, ecc.

Commercio

Attesa la buona situazione della Città di *Ferrara*, che ritrovasi alli confini dello Stato Veneto, nelle vicinanze del Po, e poco distante dal Golfo di Venezia, il suo Commercio sarebbe molto più importante di quanto lo è, se il Governo pensasse seriamente a favorirlo, e se il Traffico, l'Industria, e l'Agricoltura non si ritrovassero tanto aggravati dalli Dazj, ed Imposizioni, e da altre molestie. Nulladimeno la Città fa un Commercio non tanto tenue con la Seta, che vi si produce in que' contorni, con Merci di Seta, ed altri Generi che si spediscono a Mantova, Bologna, Ancona, Venezia, Trieste, e nella Germania, d'onde poi essa ricava le Merci estere di cui abbisogna.

Per la comunicazione fra *Ferrara* e Bologna, è stato scavato un Canale, che facilita, ed incoraggisce molto il Commercio fra queste due Piazze:

Dazj.

De' Dazj e Gabelle gravosi, e del Monopolio del Tabacco, ne abbiamo già parlato nel sopra descritto Articolo di Bologna.

Conteggio.

In *Ferrara* si conteggia a Lire, Soldi, e Danari.

Lira.	Paoli, ovv. Giulj.	Bajocchi, o Soldi.	Quattrini,	Danari.
1 *fa*	2	20	120	240
	1 *fa*	10	60	120
		1 *fa*	6	12
			1 *fa*	2

Lo Scudo di Cambio vi si conta per 4 Lire, 80 Bajocchi, o Soldi, ovvero, 960 ₰.

Monete.

Tutte le Monete dello Stato Papale vi sono in corso come in Bologna, sotto il quale Articolo si possono ricercare le necessarie informazioni.

Delle Monete estere vi sono in corso le seguenti:

		Lire		Soldi		Paoli
1 Luigi d'oro vecchio di Francia, ovvero, una Doppia di Spagna - - - - - - - - - - - -	vale	19 Lire	—	Soldi,	ovvero	38 Paoli.
1 Doppia d'Italia - - - - - - - - - - - - -	=	17	=	10	=	35 =
1 Zecchino Veneto - - - - - - - - - - - -	=	10	=	10	=	21 =
1 Zecchino di Firenze - - - - - - - - - - -	=	10	=	10	=	21 =
1 Zecchino Romano - - - - - - - - - - - -	=	10	=	15	=	21½ =
1 Unghero - - - - - - - - - - - - - - -	=	10	=	5	=	20½ =
1 Scudo d'oro di Roma, o sia, Corsino - -	=	8	=	10	=	17 =
1 Filippo di Milano - - - - - - - - - - - -	=	5	=	5	=	10½ =

Valore.

La Lira si calcola che abbia 6^{17} Grani di Colonia, ovvero, 6^{90} Grani d'Olanda di oro fino, e 93^{95} Grani di Colonia, o 1'05 Grani d'Olanda di argento fino, d'intrinseco valore; sicchè vale 6 Grossi, 11 Danari, oppure, 26 Karantani Correnti di Convenzione in *Augusta*, *Vienna*, ecc.; 10½ Stüver Correnti di *Amsterdam*; 10⅞ ₰ Sterlini d'*Inghilterra*; 1 Lira, 2⅔ Soldi Tornesi di *Francia*; e 11¾ Scellini Lübis Correnti di *Amburgo*.

Peso.

Il Peso Mercantile di *Ferrara* è di 6¾ p. %. più leggiero di quello di Bologna, ed è di 1 p. %. più forte di quello di Ancona, mentre la Libbra di *Ferrara* contiene 7,060 Grani d'Olanda; per conseguenza

106¼ ℔

$106\frac{3}{4}$ ℔ di *Ferrara*	fanno	100 ℔ di *Bologna*.		
100 ℔	= = =	101 ℔ di *Ancona*.		
11 ℔	= = =	8 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia*, *Naumburgo*, *Brunswick*, e peso di Libbra di *Francfort al Meno*; div. di	$37\frac{1}{2}$	p. $\frac{0}{0}$
83 ℔	= = =	57 ℔ Peso Mercantile di *Amsterdam* - -	= $45\frac{5}{8}$	
47 ℔	= = =	34 ℔ Peso di Seta di Anversa, o del Brabante in *Amsterdam* - - - - - - -	= $38\frac{1}{4}$	
29 ℔	= = =	21 ℔ di *Berlino*, ecc. - - - - - - - - - -	= $38\frac{1}{10}$	
119 ℔	= = =	89 ℔ Avoir, Peso di *Londra* - - - - - -	= $33\frac{3}{4}$	
13 ℔	= = =	9 ℔ Peso di Marco di *Francia* - - - - -	= $44\frac{7}{15}$	
10 ℔	= = =	7 ℔ di *Amburgo* - - - - - - - - - - -	= 43	
42 ℔	= = =	31 ℔ Peso di Seta in *Lione* - - - - - - -	= $35\frac{1}{2}$	
55 ℔	= = =	39 ℔ Peso grosso di *Venezia* - - - - -	= 41	
58 ℔	= = =	65 ℔ Peso sottile *ivi* - - - - - - - -	= $12\frac{1}{15}$	
71 ℔	= = =	43 ℔ di *Vienna* - - - - - - - - - - - -	= $65\frac{1}{6}$	

La Misura del Grano chiamasi Moggio, che ha 20 Staja, ed il vacuo contenuto di questo Stajo dovrebb'essere, dietro il Signor *Nelkenbrecher*, di 1,524 Pollici cubi di Francia, e dietro il Signor *Hermann* di 1,512 detti; noi però troviamo ch'egli contenga soltanto 1,383 Pollici cubi di Francia, mentre si ha dall'esperienza che

Misura.

$270\frac{1}{2}$ Staja di *Ferrara* fanno 100 Staja di *Trieste* e di *Venezia*, di cui ognuno contiene 3,735 Pollici cubi di Francia, per conseguenza:

100 Staja di *Ferrara* fanno $19\frac{3}{4}$ *Scheffel* di *Lipsia*, $25\frac{7}{8}$ *detti* di *Dresda*, $101\frac{1}{2}$ *detti* di *Amsterdam*, e $104\frac{1}{8}$ *Himten* di *Amburgo*.

Le cose fluide si misurano a Mastelli, e Secchie.

Un Mastello fa 8 Secchie, ed il vacuo contenuto del medesimo si è di 4,128 Pollici cubi di Francia; per conseguenza

1 Secchia di *Ferrara*	equivale a	$8\frac{1}{2}$ Boccali comuni di *Lipsia*, 11 detti di *Dresda*, e $7\frac{5}{8}$ Boccali di Cimento, in *Lipsia* e *Dresda*.
10	= = =	43 *Stoopen* di *Amsterdam*.
10	= = =	89 Quarti di *Berlino*.
29	= = =	82 *Stubchen* di *Amburgo*.
10	= = =	27 Galloni di *Londra*.

Il Braccio è di due sorta; il Braccio di Lana, lungo 296^{5}, e quello di Seta, lungo 278^{8} Linee Francesi, dunque

47 Braccia di Lana	fanno	50 Braccia di Seta; vi è il divario di	$6\frac{3}{4}$	p. $\frac{0}{0}$
49 = = =	=	58 = di *Lipsia* - -	= $18\frac{3}{8}$	
89 = = =	=	87 = del *Brabante* -	= $2\frac{5}{16}$	
65 = = =	=	63 = di *Amsterdam* -	= $3\frac{1}{8}$	
17 = = =	=	16 = Fiamminghe *ivi*	= $6\frac{1}{4}$	
67 = = =	=	49 *Yards* d'*Inghilterra* - -	= $36\frac{3}{4}$	
6 = = =	=	7 Braccia di *Amburgo* -	= $16\frac{2}{3}$	
93 = = =	=	53 *Aunes* di *Lione* - - -	= $75\frac{1}{2}$	
80 Braccia di Seta	=	89 Braccia di *Lipsia* - -	= $11\frac{1}{4}$	
37 = = =	=	34 = del *Brabante* -	= $8\frac{13}{16}$	
45 = = =	=	41 = di *Amsterdam* -	= $9\frac{3}{4}$	
87 = = =	=	77 = Fiamminghe *ivi*	= 13	
88 = = =	=	83 = di *Berlino* - -	= 6	
16 = = =	=	11 *Yards* d'*Inghilterra* - -	= $45\frac{1}{2}$	
41 = = =	=	45 Braccia di *Amburgo* -	= $9\frac{3}{4}$	
28 = = =	=	15 *Aunes* di *Lione* - - -	= $86\frac{2}{3}$	
14 = = =	=	13 *Covados* di *Lisbona* - -	= $7\frac{2}{3}$	
31 = = =	=	23 *Varas* di Castiglia in *Ispagna*	= $34\frac{3}{4}$	

Il Braccio di Venezia, tanto per la Seta, quanto per la Lana, viene ad essere quasi uguale a quello di *Ferrara*.

Fra

Case Commerciali.

Fra li diversi Negozianti che ritrovansi in *Ferrara*, vi sono li seguenti Signori

Anau, Davide, di Emanuel; in Panni, Telerìe, ecc.
Belletti, Domenico Francesco.
Bianchini, Leone e Fratelli; in Panni, Telerìe, ecc.
Bottoni, Domenico; Banchiere, e Negoziante in Olio, Grano, Caffè, Zucchero, ecc.
Coen, Felice; Banchiere, Negoziante in Olio, ed Appaltatore de' Tabacchi, sotto il nome di Vincenzo *Rossina*.
Guitti, Fratelli; Banchieri, e Negozianti di Olio di prima mano.
Mainardi, Carlo, e Comp.; Spedizionieri.
Massarani, Effraim; Negoziante in Mercierìe.
Massari, Francesco; Banchiere, e Negoziante in Olio, Grano, Caffè, Zucchero, ecc.
Merli, e Comp.; Spedizionieri.
Minerbi, Felice } in diversi Generi.
Minerbi, Jacob Vita } in diversi Generi.
Pecenini, Fratelli e Comp.; Negozianti in Mercierìe.
Pesaro, Salamon Moise; in Vacchette, Salami, Droghe, Canapa, Grano, ecc.
Ringardi, Olivo; Negoziante in Mercierìe.
Viscardi e *Lugo*; Banchieri, e Negozianti.

Locande.

Lè migliori Locande di *Ferrara* sono: Alli *Tre Mori*; al *Pozzo*; ed alla *Casa della Posta*.

F I R E N Z E.

Situazione, e Descrizione Istorica e Geografica.

FIRENZE, in Latino, *Florentia*, antica, grande, bella, e celebre Città d'Italia, Capitale del Granducato di Toscana, e Residenza del Gran-Duca. Giace in una fertilissima Valle, sopra il Fiume *Arno*, che la divide in due parti poco meno che uguali, le quali sono congiunte da quattro bellissimi Ponti di Pietra. Alla destra vi sono li tre Quartieri di *Santa Croce*, di *S. Giovanni*, e di *S. Maria* novella; ed alla sinistra vi è quello di *S. Spirito*. Amenissima è la sua situazione, essendo da tre parti circondata da delizio e Colline, adorne di vaghi Palazzi e Giardini; ed a Ponente vi è una vasta pianura, ma chiusa, e fortificata, per così dire, dagli Apennini. Vi è un Arcivescovado, stato eretto da *Martino V.*, ed una Cittadella. *Firenze* viene dagl'Italiani denominata: *La Bella*; ed il Duca *Alberto* di Sassonia era solito a dire, che non conveniva lasciarla vedere agli Esteri, fuorchè ne' giorni di Festa. Vi si contano 152 Chiese, 17 Piazze, 160 Statue Pubbliche, con un numero grandissimo di sontuosi Palazzi, fra i quali è rimarcabile il Palazzo *Pitti*, dove soggiornava il Gran-Duca, ed in cui si vede la famosa Venere di Casa *Medici*, la più bella Opera che sia uscita dalle mani dell' Arte. Fra le belli Librerìe, distinguesi per la simmetrìa, e per il numero de' suoi preziosi volumi, quella di *S. Lorenzo*. Questa Città ritrovasi alli Gradi 28, Min. 59, Linee 30 di longitudine; ed alli Gr. 43, Min. 46, Lin. 30 di latitudine.

Commercio

Oltre al merito di essere stata una delle prime Città d'Italia, che fecero rivivere il Commercio, ed ogni bella, ed utile Arte, fiorisce ancora la medesima presentemente, non meno per la fama delle Lettere, che per le Manifatture ed il Traffico, che vi si fa quasi unicamente con Prodotti del Paese, della natura, e dell' Arte, cioè: Vini, Seta cruda e lavorata, detta, Orsojo ecc., li quali vengono dagli Esteri trasportati in grande quantità, e principalmente per la via di Livorno. La Camera del Commercio, e l' Accademia di Agricoltura coltivano questi Oggetti con ogni premura, ed all' ombra di un magnanimo, ed illuminato Sovrano, che li protegge.

Firenze fa particolarmente in Cambj un forte Commercio. Per tale oggetto, li Negozianti di colà, cioè quelli, che fanno la maggior parte di simili affari, tengono una molto estesa corrispondenza con tutte le Piazze di Cambio dell'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda, e Germania. Anche il Negozio di Libri vi è di molta importanza, ed in questo genere si occupano diversi Libraj con ottimo successo.

Fabbriche e Manifatture.

Il Governo presente favorisce moltissimo l' accrescimento delle Manifatture e Fabbriche, e v'impiega una particolare attenzione. Già da molti anni fioriscono in *Firenze*, e generalmente in tutto il Gran-Ducato di Toscana, delle riguadevoli Fabbriche e Manifatture in Oro ed Argento, non meno che di Filo d' oro, e d' argento; e 20 anni circa sono vi fu stabilita una sontuosa Manifattura di Drappi d' oro, e d' argento, li quali,

quali, nel disegno, vaghezza, e preziosità, o superano, o vanno del pari con i più superbi di Francia. Vi si fabbricano de' Broccati di seta, Rasi di ogni colore, e specialmente bianchi, *Ras de Sore*, *Armoisines*, Lustrini, Taffetà, *Amoerr*, li quali, non meno che i Rasi, vi si tingono per eccellenza e nel colore nero vi si riesce meglio che in tutta l'Italia. Vi si fabbricano delle Stoffe leggiere di lana, come Boy, Panni ecc., e queste Fabbriche sono molto riguardevoli; come quelle delle sete possono sicuramente garreggiare con qualunque altra, e vincerne moltissime. Si fanno ancora delle Stoffe di Cotone. Alcuni anni sono vi fu eretta una Manifattura di Biancheria da tavola damascata, ad uso delle Fiandre, e de' Paesi-Bassi, e le furono concessi molti privilegj. Si fanno in *Firenze* tutte le sorta di Confetture, e de' Profumi eccellenti; vi si fabbrica ogni sorta di Essenze odorifere della Pomata, Cioccolata, ecc.

Per Rescritto di S. A. R. il Gran-Duca, nel 1776, restò del tutto abolito l'obbligo di portare a vendere nel Mercato di *Firenze*, e di pesare alle pubbliche Stadere dell' Arte della Seta, tutti li Bozzoli da seta, che si raccolgono dentro la Città, e nel circuito di 4 Miglia attorno alla medesima, potendo presentemente ognuno vendere, e pesare a suo piacere. Per altro Editto si è similmente accordata la facoltà di fabbricare Drappi, e Stoffe di seta, e Tele, per tutto lo Stato, il che prima era soltanto permesso in *Firenze*, ed in Pisa. La facoltà restò parimente a tutti accordata, di ergere Mangani, Valichi, ed ogni altra cosa inserviente alli Drappi, ed alle Sete. Fece pure il Gran-Duca costruire in questa Città un Valico alla Piemontese, in benefizio delle Manifatture de' Drappi, con il suo Filatojo da muoversi, tanto a forza di acqua, quanto a mano. Vi è stata stabilita, non meno che in tutta la Toscana, la Manifattura delle Maschere, e non manca chi abbia saputo imparare ed eseguire l'Arte di miniare Drapperie, e Veli all'uso di Persia, Francia ecc., con colori stabili, e vivaci. Ma il nominare ogni cosa sarebbe una impresa immensa; basti il dire, che dalla più nobile Arte, sino alla più abietta, tutte sono coltivate in *Firenze* da ottimi, ed ingegnosissimi Artefici. Vaglia, per saggio delle minori, il ricordare li belli Lavori di Ottone, e molti bellissimi di Acciajo, che sono ricercati, ed ammirati, ma non imitati dagli Esteri. Non è meno rimarchevole la celebre Fabbrica di Porcellane, ingegnosamente ideata, ed in compita eleganza e perfezione prosperamente condotta, nelle vicinanze della Città.

Gli amatori delle Arti vi possono parimente osservare quella, che non ha forse l' uguale, cioè di unire le Pietre dure, e preziose, con formarne degli eleganti, belli, e preziosi Mosaici, oltre a molti altri generi di leggiadre, e preziose Manifatture, che nella Galleria di quel Sovrano vengono mirabilmente eseguite. Si potrebbe parlare ancora di molte altre Arti, che per brevità si tralasciano.

Non sembrerà adulatrice, o eccedente questa idea delle Manifatture, e delle Arti de' Fiorentini, a chi sa di che sono, e furono capaci questi diligenti ed esatti Cittadini: e per non uscire dalla materia Commerciale, diremo, che rimanerà, nel nome dell' America, eternamente indelebile la memoria del Fiorentino *Amerigo Vespucci*, che la scoprì, e che aperse in tale modo all' Europa le più ricche, e preziose fonti del di lei Commercio.

Prodotti.

Il Gran-Ducato di Toscana è uno de' più fertili Stati dell' Italia, ed oltre alli sopra indicati Prodotti dell' arte, somministra ancora molti Prodotti naturali in abbondanza, li quali formano un oggetto importante del Commercio di quello Stato. Esso è fertile principalmente in Grani, Vini eccellenti, Olio di Ulive, Limoni, Arancj, Castagne, Lino, Lana, Seta, Zafferano, ed altri Prodotti del suolo. Dicono, che un anno computato con l'altro, si raccolgono in tutto il Gran-Ducato 130,000 Barili d'Olio, 5 millioni di Staja, o sia, 1.12[illegible].705 *Scheffel* di Dresda di Frumento, 3½ Millioni di Staja, o sia, 780.516 *Scheffel* di Dresda di altre Granaglie, ed 800,000 Staja, ovvero, 170.770 *Scheffel* di Dresda, di Castagne. La Coltura della Seta è tanto forte, che se ne produce ogni anno verso 200.000 ℔. Del resto, ritrovasi nel Paese anche del Marmo, Alabastro, Porfido, Ferro, Allume, ecc.

Ne' contorni di Firenze ritrovasi il Bolarmeno, che adopräsi dagl' Indoratori, e se ne può avere moltissimo nelle grandi Cave di Lastre, o Macigni di Boboli, del Mansueto, e di Montieri, nelle quali, fra un Masso, e l'altro, se ne ritrova una grande quantità. A *Campi*, Podestaria maggiore, presso il Fiume Bisenzio, gli Abitanti del Borgo, e delle adjacenti campagne al di là dell' Arno, si occupano in tessere Cappelli di Paglia così bene, e tanto fini, che se ne fa un esito grandissimo, per fino nell' Inghilterra. Si

lavo-

lavorano a S. *Miniatello* diversi Vasi dì terra cotta, e specialmente Orcj, e Giare da Olio, che per l'Arno si mandano a Pisa, a Livorno, ed altrove. Nelle Colline della Villa Real di *Lapeggi*, produconsi ottimi Vini, Olio, e squisitissime Frutta. *Rovezzano* è famoso per il suo grato Leatico, ed è grande l'utile che ricavasi da' Pinocchj nella boscaglia di *Remola*, e di *Montelupo*.

La parte della Toscana, che non è ingombrata da' Monti, rappresenta un delizioso giardino, dove respirasi un aria salubre e piacevole, trattine li Luoghi bassi, ove non abbiano le acque uno scolo sufficiente. La pianura, che stendesi da Levante a Ponente, in lunghezza di 8 Miglia, irrigata dal Fiume Arno, abbonda di Grano, Vino, Olio, Arancj, Cedri, Ulivi, e di ogni altra sorta di saporite Frutta, e di elegantissimi Fiori. Vi sono de' buonissimi Pascoli, onde il Cacio principalmente, che chiamasi, *Marzolino*, riesce di un graditissimo gusto, e se ne spedisce una grande quantità nè Paesi esteri. Di Gelsi, e Castagni nessuna Provincia forse abbonda di più. Vi germoglia ottimamente ogni sorta di Biade, e Legumi, e fra gli altri Prodotti vi riescono bene il Zafferano, ed il Lino, massime nel Territorio di Firenze. Li Vini Fiorentini, e della Toscana, sono diversi di nome, e di sapore, cioè: *Montepulciano*, *Chianti*, *Pomino*, *Artimino*, *Aleatico*, *Verdea*, ecc., ma sono tutti eccellenti, e formano un Articolo non indifferente di Traffico, per le copiose spedizioni, che se ne fanno.

Articoli di Estrazione, e d'Introduzione.

Gli Articoli che da colà si estraggono, consistono in tutti li sopra indicati Generi e Manifatture, in Seta cruda, e lavorata; Lana della Puglia, lavata, e succida; Vini eccellenti, Olio di Ulive, Oro tirato e filato, Profumi, Limoni, Arancj, Castagne, e diverse altre cose. All'opposto vi s'introduce: de' Panni, Tele, Mercierìe di ogni sorta, Droghe, Coccinìglia, ed altri Generi da tintura, Zucchero, Caffè, Te, Bulgari, ed altre innumerabili Merci.

Per dare una idea più chiara di questo Stato, inseriremo una breve descrizione delle principali Provincie, che lo compongono, e de' Prodotti delle medesime.

Pistoja.

PISTOJA, Città riguardevole, 20 miglia al Maestro di *Firenze*, giace in uno de' più vaghi Territorj della Toscana, bagnata dal Fiume *Ombrone*, e dalla *Stella*. La Pianura è fertile, e popolata, ed il Colle è delizioso, e così bene coltivato, che pare un continuo Giardino: Altissime Montagne lo cingono all'intorno, piene di Selve di smisurati Castagni, e di ubertosi Pascoli, ne' quali si nutrisce moltissimo Bestiame. Il Distretto, fra gli altri, di *Popiglio*, produce Frutta, e Vini gustosissimi, e quello di *Lizano* ha de' pingui Pascoli, e vi si fa dell'ottimo Burro, Ravaggioli, e Cacio perfetto. Nella sommità dell' Apennino, dove si scoprono la Lombardia, e le Alpi Cozzie, e Rezie, alli confini della Garfagnana Modenese, ritrovasi il Lago famoso di *Scaffajolo*. Furono scoperte anticamente a *Ponzano* due Miniere d'Oro, onde se ne coniarono da' Pistojesi delle Monete. Ritrovansi delle Vene Metalliche a *Sasso Colombino*, e della Pietra Serena nella Montagna di *Giumelio*, ove, nel 1731, e nel 1757, furono fatte delle ricerche non inutili. In più altri Luoghi ritrovansi delle Marcassite di Rame, ed attesa l'abbondanza di Legna, vi si tengono aperti diversi Forni, o Edifizj, per fondere la Vena del Ferro, che vi si porta dall'Isola Elba, come a *S. Felice*, *Pracchia*, *Maresca*, *Malconsiglio*, ecc. Nelle più alte, e nelle più basse Montagne, incontransi in grande abbondanza de' pezzi di Cristallo lucidi, e bianchi, chiamati, Diamanti di *Pistoja*, li quali, oltre l'uso che se ne fa, di frammischiarli nella Pasta del Vetro, potrebbero brillantarsi, e provvedere la Toscana di Gioje false, che fannosi venire da Genova, e da Venezia. I Castrati di *Pistoja* hanno una carne squisita, e delicata; e sono ancora famosi li Cocomeri di questa Città, per il loro sapore, e straordinaria grandezza. Nelle Pianure Pistojesi seminavasi una volta una grande quantità di Sena, per uso della Medicina, di cui, oltre al consumo, se ne mandava fuori moltissima; in oggi è perduto questo genere, come quello della Robbia, Guado, *Carduus Fullonum*, ecc., che adoperavansi nelle Manifatture, ed altrove spedivansi con vantaggio. In un Luogo presso *Pistoja*, che chiamasi, *Capostrada*, sulla nuova Via Modenese, veggonsi gli Edifizj per le Filerìe di ferro, nelle quali, per mezzo di macchine, mosse dalle acque dell'Ombrone, si riducono le Verghe in Filo di ferro di varie grossezze. Fra le Arti, nelle quali riescono ottimamente li Pistojesi, vi è quella di fabbricare le Canne delle armi da fuoco, assai stimate, e perfette, e le loro Confetture eziandìo sono molto ricercate. Ritrovansi parimente a *Monsummano*, nel Pistojese, varj Marmi di *Breccie*, simili al *Portovenere*, ed al *Bianco*, e *Nero*-Antico, con altri misti, ed alcuni vaghi, e scherzosi *Bardiglj*, adoperati per i *Bagni*

di *Monte Catini*, nella *Val di Nievole*, essendovisi ancora dal Sovrano resa agevole e comoda la via, che da *Pistoja* conduce per *Seravalle* a detti Bagni, dalli quali viene la famosissima Acqua, che chiamasi, del *Tettuccio*.

Prato. PRATO, in un'amena pianura, in riva al *Bisenzio*, e in mezzo di *Fiesole* al Ponente, e di *Firenze*, al Levante Scirocco, distinguesi fra tutte le altre Città Toscane, per la singolare sua industria. Vi sono diverse Botteghe, Arti, e Traffico, e vi si fa gran copia di Pannine di Lana, Cappelli, Lavori di mezza-lana, e mezzo-lino; Tela di lino; Vasi di rame, ecc.

Arezzo. Cortona. AREZZO, alle falde del Colle, dirimpetto ad una fertile Pianura, tre brevi Miglia distante dalli Marassi della *Chiana*, che poco appresso si scarica nell'*Arno*; e CORTONA, 4 Miglia dal Lago di Perugia, che le giace a Scirocco, ed 8 da' Marassi della *Chiana*, sopra di un'eminente Colle, presso i confini dello Stato Ecclesiastico, ed in prospetto di una bella Pianura, la cui deliziosa veduta è forsi delle più belle dell'Italia, sono Città, che forse fra breve diventeranno delle più Mercantili. In *Cortona* si fa ogni anno una Fiera in Ottobre. Il Gran-Duca, desiderando, che le acque del *Trasimeno*, si scarichino per il Territorio Cortonese, nella *Chiana*, la quale ingrossata, ed introdotta nell'*Arno*, venga ad aprire alle Barche un Commercio fra il Dominio Toscano, e l'Ecclesiastico, nell'anno 1778, ne fece presentare il Piano alla Corte di Roma, e furono deputati de' Soggetti ad esaminarne l'impresa, la quale venendosi ad eseguire, arrecherebbe de' vantaggj grandissimi a tutti gli adjacenti Paesi.

Borgo S. Sepolcro. BORGO S. SEPOLCRO, alli confini dell'Ecclesiastico Dominio, 15 Miglia al Greco-Levante di *Arezzo*; come ancora *Montepulciano*, sono Città situate in amenissimi Territorj, e lo squisito, e delicato Vino di quest'ultima, la rende celebre per tutta l'Europa.

S. Pietro a Sieve. S. PIETRO A SIEVE, 12 Miglia distante da *Firenze*, è il primo Castello che incontrisi nel Territorio del *Mugello*, che è uno de' più popolati, e vaghi Paesi della Toscana, ritrovasi sopra la strada maestra, che da *Firenze* conduce a Bologna, ed eravi, ne' tempi passati, la principale Posta, detta, del Ponte; ma dopo che fu fatta la bella e nuova strada, che torce a sinistra, dalla fornace di *Novoli*, è stata quindi trasferita la Posta un mezzo Miglio distante, e per la magnifica costruzione di questa strada, si è agevolato il cammino alli Passeggieri, ed il transito alle Merci, fra *Firenze* e Bologna, non essendovi più l'incomodo di passare per l'aspro monte del *Giogo*. Gli Abitanti di *Pelago*, Borgo, sopra *Pont a Sieve*, 5 in 6 Miglia, per la strada che va nel Casentino, si occupano molto in lavorare la Lana, e lo Stame. Fanno lo stesso quelli di *Pont a Sieve*, ed esercitano ancora moltissimo l'arte del Calzolajo.

Scarperia, ecc. SCARPERIA, e *Borgo a S. Lorenzo*, sono due Terre di grandissimo Traffico, e delle più popolate del *Mugello*, Paese fertile in Grano, Vino, Ulivi, perfetti Agrumi, ricco di Boscaglie, e di ottimi Pascoli, onde, dalli suoi molti Armenti, e Greggie copiose, ricava Burro, Cacio eccellente, e buone Lane. *Scarperia* è molto nota, per la Fabbrica di Coltelli, Forbici, Rasoj, ed altri Strumenti di ferro, e di acciajo, che vi si lavorano con facilità, ed in abbondanza. Vicchio. *Vicchio* fa un Traffico lucroso, specialmente con la Lana, con i Romagnuoli, e con quelli di *Maradi*. Oltre alli soliti Mercati, vi si fa ancora una gran Fiera di Bestiame grosso, nella prima Domenica di Settembre.

Pescia. PESCIA, 30 Miglia distante da *Firenze*, verso Ponente, e fra *Pistoja* al Greco, e Lucca al Libeccio, è similmente posta in un Territorio popolatissimo, e coltivato con industria estrema. Egli è in parte montuoso, venendo dalle Alpi del Pistojese, e del Lucchese, ma declina gradatamente in una vasta e fertile pianura. Le Montagne sono coperte di Castagneti, oppure di Vigne, Uliveti, Prati, ecc. Il più considerabile Prodotto consiste in una quantità prodigiosa di Gelsi, che servono di nutrimento a moltissimi Bacchi da Seta, dalli quali si ritrae un grandissimo profitto.

Empoli. EMPOLI, 18 Miglia al Libeccio di *Firenze*, è molto considerabile, popolata, e mercantile, per le molte sue Manifatture di Drappi, Cappelli ecc., ma lo è molto più per la sua situazione, che potrebb'essere opportunissima per ogni gran Piazza di Traffico, giacendo in mezzo ad una vasta pianura, coronata da feconde, e deliziose Col

Line, sopra la sponda dell' *Arno*, per cui navigando, scendesi da *Firenze*, e si passa non molto lontano, a *Pisa*, ed al Mare.

Colle.

COLLE, piccola Città, 25 Miglia al Mezzodì di *Firenze*. La parte superiore di essa giace sulla parte della Collina che sta sopra alla bassa Valle dell' *Elsa;* ha poi un vasto Borgo, ed un altro, detto, *Spugna*, più abbasso, sul Fiume *Elsa*, dalle acque del quale ritrae grandissima utilità per le Manifatture, e principalmente per quelle di ottima Carta. Quando fioriva la Città, e Republica di *Pisa*, *Colle* era il Magazzino delle Merci, che di là, per *Siena*, passavano a Roma, o ne venivano.

Greve.

A GREVE, nel Vicariato di *Radda*, si tiene un grosso Mercato di Majali, e di altro Bestiame del *Chianti*, Regione di Frutta saporite, e che produce i cogniti, e generosi Vini, ed è abbondante altresì di Marroni, e di Quercie. Gli Abitanti di S. CROCE, grossa Terra presso dell' *Arno*, sono industriosi, ed oltre al Traffico ad essi conceduto dalla comodità del Fiume, si applicano alli lavori della Lana, e della Seta.

S. Croce.

S. Geminiano.

S. GEMINIANO, una delle più illustri Terre del Contado di *Val d' Elsa*, vicina a *Colle*, sopra una Montagna bagnata alle falde dall' *Elsa*. La situazione è per se stessa felicissima, in aria salubre, ed in Territorio, sebbene montuoso, ampio però, e fertile, ben coltivato, e sparso di ottimi Pascoli, e Boscaglie. Ivi riescono moltissimo i Vini, fra i quali è celebre la *Vernaccia*, procedente da una Vite statavi portata dalla Grecia; è pure abbondante di Olio, e li suoi Boschi sono ripieni di Selvaggiume.

Montajone.

MONTAJONE, è una grossa, e ben popolata Terra, sul dorso di un alto Monte, fra *Empoli* al Maestro, e *Colle* allo Scirocco, dove si fabbrica il Vetro in varie Fornaci.

Pietra Santa.

Ne' contorni di PIETRA SANTA, il Marmo bianco, o statuario, o venato di nero, abbonda in tutte le branche diramate dall' *Alpe della Pania*, ma i Marmi misti, e le Breccie non si ritrovano quasi altrove, che ne' Monti di *Stazzema*, ed in quello di *Levigliani*. Copiosissime sono le Cave del Bardiglio in *Val di Rimagno*, che è ancora più duro di quello di Carrara, e riceve meglio il pulimento; e nella *Valle del Cardoso* vi sono delle Cave di Lavagna. Non mancano in questo Capitanato nè Metalli, nè Minerali, nè altre produzioni naturali, come Ferro, Argento, Rame, Piombo, Vitriuolo, Mercurio, Cinabro minerale, Mattita nera, ottima, Quarzo, o Tarso, di cui se ne cava una quantità, e che serve per uno de' principali ingredienti della pasta del Vetro, del Cristallo fattizio, della Porcellana ecc.; Calamita, Smeriglio, Cobalto, e Zinco. Sopra il *Monte della Cappella*, dove si cava il Bardiglio, ritrovasi ancora una specie di Alabastro, che per la sua durezza, e cristalli, rassomigliasi all' Orientale. Gli Abitanti di SERAVEZZA, e delle vicine Borgate, sono per lo più ricchi, e benestanti, a motivo del Traffico de' Marmi. Il Ferro scavato nel Pietrasantino è più dolce di quello dell' *Elba;* il complesso principale delle Miniere d' Argento, e di Rame, ritrovasi nel Monte, detto, l' *Argentiera*. Nelle dirupate pendici di *Stazzema* ritrovansi le Cave famose de' Misti, e Breccie, bellissimo Marmo, composto di sassolini bianchi, gialli, verdastri, rossi, incarnati, pavonazzi ecc., legati in una pasta impietrita, di colore rossigno e nero, o rosso chiaro e vago, mischiata talvolta con la tintura di Verderame, e con falde di Talco argentino, che formano un bellissimo cangiante, con cubetti di Marcassita d' oro, e con ciottoletti, e vene di Quarzo, detto, Calcedonio. Nelle Alpi di *Basati* ritrovasi del Lapislazzolo, ed in quelle di *Terrinca* vi sono delle Miniere di Argento, e di Piombo, di cui non si fa uso, per la difficoltà di separare i Metalli dal Zinco, ed Arsenico. In ROSINA si occupano gli Abitanti in molti lavori di Ferro, essendovi varie Fabbriche, dove si raffina, e si riduce in verghe, ed in altre forme, e particolarmente in Chiodi. Poco lungi di là vi è una Fabbrica famosa di Canne da Schioppo, che si vuotano per mezzo di lunghi trapani mossi dall' acqua.

Seravezza.

Rosina.

Pontremoli

PONTREMOLI è la Capitale di una porzione di Paese appartenente al Gran-Duca, e stendesi lungo la *Magra*, sino alla imboccatura di questo Fiume in Mare, dov' era situata l' antica *Luni*, detta perciò, *Lunigiana*. Dividesi questa Provincia in due parti; la minore giace al Ponente, ed in essa ritrovasi *Sarzana*, appartenente alla Repubblica di Genova; la maggiore poi è al Levante, ed appartiene al Gran-Duca, ed in essa è *Pontremoli* sul Fiume *Magra*, alli confini del Parmigiano, Piacentino, e Genovese; piccola,

coli, ma gentile, forte, e trafficante. Il Territorio è abbondante, e la vicinanza di sole 18 Miglia al Mare contribuisce alla facilità del Commercio. Vi si fabbricano Tabacchi, e Polvere da Schioppo di singolare perfezione.

Per le rimanenti Piazze della Toscana, vedasi l'Articolo di Livorno.

Conteggio.

In *Firenze* si tengono i Libri ed i Conti in diversi modi; il più usitato è quello in Lire da 20 Soldi, a 12 Danari.

I Banchieri per la maggior parte tengono i loro Conti in Ducati da 20 Soldi, a 12 Danari di Ducato, e questo Ducato, che viene denominato altresì, Scudo Moneta, ovvero Scudo Corrente, viene valutato per 7 Lire.

Alcuni altri tengono la loro Scrittura in Scudi d'oro, da 20 Soldi, a 12 Denari d'oro, essendosi questo Conteggio quasi affatto perduto; nulladimeno, in questa Valuta vi si fanno e si contrattano tutt'ora alcuni affari di Cambio, ne' quali questo Scudo d'oro viene valutato per $150\frac{3}{4}$ Soldi, cioè, con il divario di $\frac{1}{2}$ p. %., mentre egli vale precisamente $7\frac{1}{2}$ Lire, 90 Crazie, 150 Soldi, ovvero 450 Quattrini.

Altre volte si contrattavano ancora alcune Merci in Pezze da otto Reali, da 20 Soldi, a 12 Danari di Pezza, e questa viene valutata per $5\frac{3}{4}$ Lire, 69 Crazie, 115 Soldi, ovvero 345 Quattrini.

La proporzione, ovvero divisione di tutte queste Monete è la seguente.

Scudo d'oro.	*Scudi Correnti.*	*Pezza da otto Reali.*	*Testoni.*	*Lire.*	*Giuli, o Paoli.*	*Soldi d'oro.*	*Soldi Correnti.*	*Soldi di Pezza.*	*Crazie.*	*Soldi di Lira.*	*Danari d'oro.*	*Danari Correnti.*	*Danari di Pezza.*	*Danari di Lira.*
1 *fa*	$1\frac{1}{14}$	$1\frac{7}{23}$	$3\frac{3}{4}$	$7\frac{1}{2}$	$11\frac{1}{4}$	20	$21\frac{3}{7}$	$26\frac{2}{23}$	90	150	240	$257\frac{1}{7}$	$313\frac{1}{23}$	1800
	1 *fa*	$1\frac{5}{23}$	$3\frac{1}{2}$	7	$10\frac{1}{2}$	$18\frac{2}{3}$	20	$24\frac{8}{23}$	84	140	224	240	$292\frac{4}{23}$	1680
		1 *fa*	$2\frac{7}{8}$	$5\frac{3}{4}$	$8\frac{5}{8}$	$15\frac{1}{3}$	$16\frac{3}{7}$	20	69	115	184	$197\frac{1}{7}$	240	1380
			1 *fa*	2	3	$5\frac{1}{3}$	$5\frac{5}{7}$	$6\frac{22}{23}$	24	40	64	$68\frac{4}{7}$	$83\frac{11}{23}$	480
				1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	$2\frac{2}{3}$	$2\frac{6}{7}$	$3\frac{11}{23}$	12	20	32	$34\frac{2}{7}$	$41\frac{17}{23}$	240
					1 *fa*	$1\frac{7}{9}$	$1\frac{19}{21}$	$2\frac{22}{69}$	8	$13\frac{1}{3}$	$21\frac{1}{3}$	$22\frac{6}{7}$	$27\frac{19}{23}$	160
						1 *fa*	$1\frac{1}{14}$	$1\frac{7}{23}$	$4\frac{1}{2}$	$7\frac{1}{2}$	12	$12\frac{6}{7}$	$15\frac{15}{23}$	90
							1 *fa*	$1\frac{5}{23}$	$4\frac{1}{5}$	7	$11\frac{1}{5}$	12	$14\frac{14}{23}$	84
								1 *fa*	$3\frac{9}{20}$	$5\frac{3}{4}$	$9\frac{1}{5}$	$9\frac{6}{7}$	12	69
									1 *fa*	$1\frac{2}{3}$	$2\frac{2}{3}$	$2\frac{6}{7}$	$3\frac{11}{23}$	20
										1 *fa*	$1\frac{3}{5}$	$1\frac{5}{7}$	$2\frac{2}{23}$	12
											1 *fa*	$1\frac{1}{14}$	$1\frac{7}{23}$	7
												1 *fa*	$1\frac{5}{23}$	7
													1 *fa*	[illegible]

Oltre a ciò si conteggia ancora la Lira a 60 Quattrini, ed il Paolo a 40 Quattrini, il Quattrino poi a 4 Danari di Lira.

Riduzione.

Queste Monete di Conteggio si riducono in numeri intieri come segue, cioè:

14	Scudi d'oro, a 150 Soldi equivagliono		a	15 Ducati, o Scudi Correnti,
23	detti	—— =	a	30 Pezze da otto Reali.
560	detti a $150\frac{3}{4}$ Soldi	=	a	603 Ducati, o Scudi Correnti.
460	detti	—— =	a	603 Pezze da otto Reali.
14	Soldi, o Danari d'oro	=	a	15 Soldi, o Danari Correnti.
23	Scudi, o Ducati Correnti	=	a	28 Pezze da otto Reali.
4	Pezze da otto Reali	=	a	23 Lire.

La Valuta di *Firenze* è Moneta buona, di cui 23 Lire fanno 24 Lire Moneta lunga di Livorno, ciò che fa una differenza di $4\frac{8}{23}$ p. %.

Le Monete effettive della Toscana sono:	Peso in Grani.	Valore in Paoli.	Valore in Lire.
IN ORO.			
Rusponi da 3 Zecchini	213	60	40
Zecchini Gigliati	71	20	$13\frac{1}{3}$
mezzi detti	$35\frac{1}{2}$	10	$6\frac{2}{3}$
IN ARGENTO.			
Francesconi, e Leopoldini	562	10	$6\frac{2}{3}$
mezzi detti, chiamati Franceschini	281	5	$3\frac{1}{3}$
Talleri della Torre, ovvero Lanternini, con un aggio di 4 p. $\frac{0}{0}$. circa	552	9	6
Pezze della Rosa, ovv. Livornine, con un aggio di 3 p. $\frac{0}{0}$. circa.	—	$8\frac{5}{8}$	$5\frac{3}{4}$
Testoni	$181\frac{1}{2}$	3	2
Lire da 12 Crazie	91	$1\frac{1}{2}$	1
dette mezze, e quarti a proporzione.			

Di piccola Moneta bianca vi sono da 2, 1, e da $\frac{1}{2}$ Crazie, ovvero da 10, 5, e $2\frac{1}{2}$ Quattrini.

IN RAME.

Soldi da 3 Quattrini, ovvero 12 Danari di Lira.
Detti da 2 detti = 8 detti.
Quattrini da 4 Danari.

NB. Oltre al suddetto valore fissato per le Monete d'oro, godono queste ancora un' aggio di 1 sino a 3 p. $\frac{0}{0}$., ed anche più, contro la Moneta d'argento, ciò che s'intende pure delle seguenti Monete d'oro estere ivi in corso in Moneta buona, come segue:

IN ORO.	Grani.	Lire.	Soldi.
Ungheri Creminizi, e Zecchini Imperiali	71	13	—
Sovrani d'oro	—	39	—
Luigi d'oro vecchj di Francia	166	28	—
detti nuovi di detta	$156\frac{1}{3}$	26	$13\frac{1}{3}$
Zecchini di Genova	70	13	—
detti d'Olanda.	—	13	—
Oncie di Napoli	90	15	—
Lisbonine di Portogallo da 4800 Rèes	218	37	—
Dobras da 6400 Rèes	291	50	—
Zecchini Romani	70	13	—
Doppie Romane	$111\frac{1}{5}$	19	—
Doppie di Spagna	138	23	—
Zecchini Veneti	71	13	$6\frac{2}{3}$
IN ARGENTO.			
Scudi di Francia da 6 Lire Tornesi	—	7	—
Scudi di Modena, semplici	$188\frac{1}{3}$	2	$4\frac{5}{12}$
Scudi Romani	—	6	$6\frac{2}{3}$
Testoni del 1700, sino a Clemente XII	—	2	—
detti dopo Clemente XII.	—	1	18
Papeti	—	1	$5\frac{1}{3}$
Paoli del 1700, sino a Clemente XII.	—	—	$13\frac{1}{3}$
detti doppo Clemente XII.	—	—	$12\frac{2}{3}$
Pezze Colonnarie di Spagna	—	6	$6\frac{2}{3}$
dette nuove di detta	—	6	5

Valore. Lo Scudo d'oro viene valutato per 36^{33} Grani di Colonia, ovvero 40^{6} Grani d'Olandia d'oro fino, e per 526^{8} Grani di Colonia, ovvero 588^{8} Grani d'Olanda d'argento fino; lo Scudo, ovvero Ducato Corrente per 33^{9} Grani di Colonia, ovvero 37^{9} Grani d'Olanda d'oro fino, e per 491^{7} Grani di Colonia, ovvero 549^{6} Grani d'Olanda d'argento fino; la Pezza da otto Reali per 27^{82} Grani di Colonia, ovvero 31^{2} Grani d'Olanda d'oro fino, oppure 403^{9} Grani di Colonia, ovvero 451^{4} Grani d'Olanda d'argento fino; e la

e la [illegible] per 4[illegible] Grani di Colonia, ovvero 5[illegible] Grani d'Olanda d'oro fino, oppure 70[illegible] Grani di Colonia, ovvero 78[illegible] Grani d'Olanda d'argento fino: sicchè la proporzione fra l'oro e l'argento sarebbe come 1., contro 14½, ovvero

1 Grano di Colonia, o d'Olanda di Oro fino equivale a 14½ di detti Grani d'Argento fino.

Proporzione.

Il Pari fra *Firenze* e le seguenti Città Mercantili, e Regni, è il seguente:

Pari.

62 Soldi di Lira Moneta buona per 1 *fno.* Corrente di Convenzione in *Augusta*, *Lipsia*, *Vienna*, ecc.

1	Pezza da otto Reali per	85	ℛ Vlamis Banco in *Amsterdam*.
1	= = = =	84	Bolognini Valuta di Cambio in *Bologna*.
100	= = = =	119⅛	Pesos de Plata in *Cadice*, e *Madrid*.
1	= = = =	113	Soldi fuori di Banco in *Genova*.
1	= = = =	82 1/16	ℛ Vlamis Banco in *Amburgo*.
1	= = = =	97⅕	Soldi Tornesi in *Francia*.
1	= = = =	47	ℛ Sterlini in *Inghilterra*.
1	= = = =	122⅔	Soldi Correnti in *Milano*.
100	= = = =	109⅜	Ducati di Regno in *Napoli*.
1	= = = =	782⅜	Rèes in *Portogallo*.
1	= = = =	10	Tarì, 18 Grani in *Sicilia*.
100	= = = =	96⅛	Ducati di Banco in *Venezia*.

100 Francesconi, ovvero 50 Zecchini Gigliati con 103¼ Scudi Moneta in *Roma*.

Uno Scudo d'oro equivale a 1 Ristallero, 14¾ Grossi, ovvero a 2 *fni.*, 25⅓ *kni.* Correnti di Convenzione in *Lipsia*, *Norimberga*, *Augusta*, *Vienna*, ecc., oppure 1 Ristallero 15 Grossi in Luigi d'oro in *Lipsia*; 2 *fni*, 15¾. Stüver Banco, ovvero 2 *fni.*, 18⅞ Stüver Correnti in *Amsterdam*: 5 Scellini, 1¼ ℛ Sterlini in *Inghilterra*; 6 Lire, 6[illegible] Soldi Tornesi in *Francia*; 3 Marche, 5½ ß. Banco in *Amburgo*; 1,020 Rèes in *Portogallo*; 157 Copeki in *Russia*: 1 Ristallero, 3⅛ ß. Spezie in *Svezia*; 12 Reali, 15 Maravedis de Plata, ovvero 23 Reali, 14 Maravedis de Vellon in *Spagna*.

Uno Scudo, ovvero Ducato Corrente equivale a 1 Ristallero, 12⅚ Grossi, ovvero a 2 *fni.*, 15½ *kni.* Correnti di Convenzione in *Augusta*, *Vienna*, ecc.; 2 *fni.*, 12 Stüver Banco, ovvero 2 *fni.*, 14 Stüver, 15 ℛ Correnti in *Amsterdam*; 4 ß., 9⅛ ℛ. Sterlini in *Inghilterra*; 5 Lire 13½ Soldi Tornesi in *Francia*; 3 mℓ., 1 ß., 11 ℛ. in *Amburgo*; 952½ Rèes in *Portogallo*; 147 Copeki in *Russia*; 1 Ristallero, 1⅓ ß. Specie in Svezia; 11 Reali, 21 Maravedis de Plata, ovvero 21 Reali, 28 Maravedis de Vellon in Spagna.

Una Pezza da otto Reali equivale a 1 Ristallero, 5¼ Grossi, ovvero a 1 *fno.* 51½ *kni.* Correnti di Convenzione in *Vienna*, ecc.; 2 *fni.*, 5⅝ Stüver Correnti d'*Olanda*; 3 ß., 11 ℛ. Sterlini in *Inghilterra*; 4 Lire, 17½ Soldi Tornesi in *Francia*; 2 mℓ., 9 ß. Banco in *Amburgo*; 782 Rèes in *Portogallo*; 1 Rublo, 21 Copeki in *Russia*; 40½ ß. Specie in *Svezia*; 9 Reali, 18 Maravedis de Plata, ovvero 17 Reali, 32 Maravedis de Vellon in *Spagna*.

Una Lira equivale a 5⅓ Grossi, ovvero a 19⅜ *kni.* Correnti di Convenzione in *Vienna*, ecc.; 7½ Stüver Banco, ovvero 7 Stüver, 9 ℛ. Correnti in *Amsterdam*: 8⅕ ℛ. Sterlini in *Inghilterra*; 16 Soldi, 11 ℛ. Tornesi in *Francia*; 8 ß., 9 ℛ. Correnti in *Amburgo*; 136 Rèes in *Portogallo*; 21 Copeki in *Russia*: 7 ß. specie in *Svezia*; 1 Reale, 22½ Maravedis de Plata, ovvero 3 Reali, 4 Maravedis de Vellon in *Spagna*.

1 Francescone	equivale a	2 *fni.*	9⅜ *kni.*	Correnti di Convenzione in *Augusta*, *Lipsia*, *Vienna*, ecc.
1 Franceschino	=	1	4 11/16	
1 Lanternina	=	1	56¼	
1 Livornino	=	1	51¼	
1 Testone	=	—	38¾	
1 Paolo	=	—	13⅛	
1 Crazia	=	—	1 9/16	
1 Soldo	=	—	— 13/16	

Nel mese di Maggio dell'anno 1781. fu introdotto e stabilito per tutto il Ducato di Toscana un uguale Peso, ed uguali Misure di Braccio e di Grano, cosicchè in *Firenze*, *Livorno*, *Pistoja*, *Siena*, ecc., fra i quali luoghi in passato sussisteva qualche differenza, o nel Peso, o nelle Misure suddette, da quell'epoca sono stati sistemati ad uno stesso piede, cioè:

Peso.

La

La Libbra Peso Mercantile, con cui ora vi si pesa pure l'Oro, l'Argento, e le Monete, contiene dietro il Signor *Tillet* 6,322 Grani di Colonia, ovvero 7,066 Grani d'Olanda, e si divide come segue:

Libbra.		Oncie.		Danari.		Grani.
1	*ha*	12		288		6912
		1	*ha*	24		576
				1	*ha*	24

La stessa Libbra si usa per la prova dell'Oro e dell'Argento, venendo divisa per l'Oro in 24 Carati da 8 Ottavi, e per l'Argento in 12 Oncie da 24 Danari.

Li prezzi dell'Oro e dell'Argento di quella Zecca sono per una Libbra di
Oro da 22 sino a 24 Carati di finezza, 1288 Lire
Argento da 12 Danari di finezza, 88$\frac{2}{3}$ Lire.

Misure.

Nel passato si usava tanto in *Firenze*, quanto in *Livorno* due qualità di Misure di Braccio, cioè: il Braccio di Lana di 261^{80}, ed il Braccio di Seta di 253 Linee di Francia di lunghezza; secondo le più recenti notizie però si è colà introdotto e stabilito un solo Braccio del contenuto di 263^{40} Linee di Francia, e 4 simili Braccia fanno una Canna di *Firenze* e di *Livorno*.

Si noti che colà la maggior parte delle Manifatture di Seta, dopo misurate, si contrattano e si vendono a peso, cioè: il loro prezzo viene stabilito alla Libbra del suddetto peso, da 33 sino a 38 Lire la Libbra, secondo le circostanze. L'importo viene ridotto in Ducati da 7 Lire, e dal medesimo si detrae il 4 p. $\frac{0}{0}$. di Sconto.

Il Grano si misura a Moggio, dividendosi in

Moggio.		Sacchi.		Staja.		Quarti.		Metadelle.		Mezzette, o Quartucci.
1	*in*	8		24		96		384		768
		1	*in*	3		12		48		96
				1	*in*	4		16		32
						1	*in*	4		8
								1	*in*	2

Uno Stajo di Segala pesa 50 ℔, ed uno Stajo di Sale 72 ℔ circa, ed il suo contenuto vacuo è di 1,194 Pollici cubi di Francia.

Il ragguaglio del Peso, e delle Misure del Braccio, e dello Stajo di *Firenze* ci riserviamo di darlo sotto l'Articolo di *Livorno*, abbenchè si abbia quì sopra descritto il loro contenuto in Grani d'Olanda, Linee, e Pollici cubi di Francia; e ciò soltanto per maggiore comodità di chi lo potrebbe desiderare.

Il Vino si misura a

Cogno.		Barili.		Fiaschi.		Boccali.		Mezzetti		Quartucci.
1	*fa*	10		200		400		800		1600
		1	*fa*	20		40		80		160
				1	*fa*	2		4		8
						1	*fa*	2		4
								1	*fa*	2

Dietro il Signor *Nelkenbrecher*, il contenuto vacuo di detto Barile dovrebb'essere di 2,005 Pollici cubi di Francia, e dietro a più recenti notizie poi ci si fa credere, che esso possa contenere 2,100 di detti Pollici, su di che non abbiamo potuto avere una precisa informazione.

L'Orcio, o sia Barile d'Olio contiene 16 Fiasche; ovvero 32 Boccali; il suo contenuto vacuo viene considerato per 1,604 Pollici cubi di Francia, ed il suo peso a circa 62$\frac{1}{4}$ ℔ di *Lipsia*, 58$\frac{3}{4}$ ℔ di *Amsterdam*, 64 ℔ d'*Inghilterra*, 59$\frac{3}{8}$ ℔ peso di Marco di *Francia*, 60 ℔ di *Amburgo*, 72$\frac{1}{8}$ ℔ di *Marsiglia*, 60$\frac{1}{4}$ ℔ peso grosso, e 96 ℔ peso sottile di *Venezia*, e 51$\frac{7}{8}$ ℔ peso di Vienna, e di Trieste. Il

Il Braccio detto, del Paese, e di Costruzione, in *Firenze*, è lungo 243 Linee Francesi, dunque

33 Braccia di Costruzione, fanno	64	Piedi di Costruzione di *Lipsia*.
35 =	===	=	68	=	comuni *ivi*.
47 =	===	=	91	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
71 =	===	=	124	=	del *Reno*.
16 =	===	=	27	=	di *Francia*.
15 =	===	=	27	=	d' *Inghilterra*.

La Saccata, misura di Campi, fa 10 Stajola, ovvero, 660 Pertiche quadrate.
La Stajola fa 66 Pertiche quadrate, ed ogni una di queste ha 5 Braccia di lunghezza.
9 Campi di terra dell Elettorato di *Sassonia*, fanno 10 Saccate.
22 Pertiche quadrate fanno 9 *Ruthen*, o *Verghe* quadrati dell' Elettorato di *Sassonia*.
17 = = = 9 = = = del *Reno*.

In FIRENZE si cambia, e

Cambio.

si dà	*per ricevere*	*in*
1 Pezza da $5\frac{3}{4}$ Lire.	*84 ₰ Vlamis Banco, ad uso di 2 mesi data	*Amburgo*.
1 detta detta	*87 ₰ Vlamis Banco, come sopra	*Amsterdam*.
*62 Soldi di Lira.	1 *fno*. Corrente, ad uso di 15 giorni vista	*Augusta*.
1 Ducato da 7 Lire.	*105 Bolognini Moneta di Cambio, ovvero	*Bologna*.
1 Pezza da $5\frac{3}{4}$ Lire.	*86 detti detta a 3 giorni vista	
100 dette dette	*125 Pesos de Plata, ad uso di 60 giorni	*Cadice*.
1 detta dette	*115 Soldi fuori di Banco, a 8 giorni vista	*Genova*.
1 detta dette	*95 Soldi Tornesi, ad uso di 30 giorni data, e per li pagamenti delle Fiere	*Lione*.
1 detta dette	*760 Rees, ad uso di 3 mesi	*Lisbona*.
*115 Soldi di Lira	1 Pezza da otto Reali, ovvero	*Livorno*.
100 Ducati da 7 Lire	*121$\frac{3}{4}$ dette detti, a 3 giorni vista	
1 Pezza da $5\frac{3}{4}$ Lire	*49 ₰ Sterlini, ad uso di 3 mesi data	*Londra*.
100 dette dette	*124 Pesos di Plata, ad uso di 60 giorni data	*Madrid*.
1 detta dette	*96 Soldi Tornesi, ad uso di 30 giorni data	*Marsiglia*.
1 detta dette	*11 Tarì, 15 Grani, a 1 mese vista	*Messina*.
1 detta dette	*125 Soldi Correnti, a 8 giorni vista	*Milano*.
100 dette dette	*114 Ducati di Regno, a — giorni vista	*Napoli*.
1 detta dette	*11 Tarì, 12 Grani, a 1 mese vista	*Palermo*.
1 detta dette	*95 Soldi Tornesi, ad uso di 30 giorni data	*Parigi*.
1 detta dette	*122 Pezzi da $\frac{3}{4}$ di Bajocco, ovvero	*Roma*.
100 Francesconi	*105 Scudi Moneta, a — giorni vista, o data	
*79 Scudi d'oro	100 Ducati di Banco, ovvero	*Venezia*.
100 Pezze da $5\frac{3}{4}$ Lire.	*98 detti detto, a — giorni vista, o data	
*62 Soldi di Lira.	1 *fno*. Corrente, ad uso di 14 giorni vista	*Vienna*.

NB. quelli Corsi, appresso i quali vi si trova l' (*), sono variabili.

Uso.

Le Tratte che fanno *Venezia* e *Roma*, sopra *Firenze*, vengono sempre accettate nel prossimo Sabato, e pagate due settimane dopo, anche in giorno di Sabato; sicchè l' Uso è di 15 giorni, compreso il giorno dell' Accettazione.

Le Cambiali da *Bologna* si accettano parimente nel Sabato, e si pagano nel Sabato susseguente; sicchè per queste Cambiali l' Uso è di 8 giorni.

Per tutte le altre Cambiali, l' Uso si conta come in *Livorno*, sotto il quale Articolo ritrovasi una più esatta descrizione.

In *Firenze* non sono in uso li Giorni di Rispetto, e le Cambiali, nella scadenza, si devono pagare, o protestare prima della partenza del Corriere, per quel Luogo da dove partì la Cambiale.

FIRENZE è distante

Distanza.

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da *Amburgo*	172	Da *Lione*	93
= *Augusta*	86	= *Livorno*	17
= *Berlino*	156	= *Milano*	47
= *Breslavia*	152	= *Madrid*	221
= *Brusselles*	169	= *Norimberga*	114
= *Cadice*	284	= *Ostenda*	177
= *Dresda*	130	= *Pietroburgo*	388
= *Francfort al Meno*	122	= *S. Gallo*	82
= *Ginevra*	89	= *Torino*	59
= *Lipsia*	140	= *Vienna*	100

Locande.

Le migliori Locande in Firenze, sono: dal *Vanini*; all' *Aquila nera*; a *S. Luigi*, ecc. ecc.

FRANCFORT AL MENO.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

FRANCFORT AL MENO, in Latino, *Francofurtum ad Moenum*, antica Città libera dell' Impero, ed importante Piazza di Commercio della Germania, nel Circolo dell' Alto Reno, presso i confini della Franconia. Giace sotto li Gradi 26, Min. 15 di longitudine, e li Gr. 49, Min. 55 di latitudine, in un bel Territorio, fertile di Vini, Frutta, e Legumi, presso al navigabile fiume Meno, che divide la Città in due parti disuguali. La parte Settentrionale è la più grande, ed è veramente quella, che chiamasi *Francfort*; la parte più piccola, che ritrovasi sulla sponda di Mezzogiorno, porta il nome di *Sachsenhausen*. Amendue le parti sono congiunte mediante un Ponte di 400 Passi di Lunghezza, posto sopra 14 Volte, e tutte due unitamente contengono circa 3,000 Case, e 42,000 Abitanti, non compresi 7000 Ebrei.

Popolazione.

Tanto i Cattolici, quanto i Luterani, vi hanno molte belle Chiese; e *Carlo*, il *Calvo*, Re di Francia, era nativo di questa Città. *Francfort* è una delle più antiche Città dell' Impero, e non ebbe mai altro Sovrano, fuorchè l' Imperadore, e l' Impero. Fu più volte ne' tempi scorsi la Residenza degl' Imperadori; ed essa sola ha la bella sorte di vedere ad eleggere ed incoronare i Cesari fra le sue mura. Questo Privilegio le fu accordato dall' Imperadore *Carlo IV.*, nella tanto rinomata Costituzione fondamentale dell' Impero, detta, la *Bolla d' oro*, di cui si conserva l' Originale, dall' anno 1356, nell' Archivio del Palazzo del Consiglio. In questo Palazzo medesimo, che chiamasi il *Römer*, si fanno parimenti l' elezioni degl' Imperadori, e si eseguiscono poi nella Cappella del Duomo, esistente nella Chiesa di *S. Bartolomeo*, unitamente alla Incoronazione.

Governo.

Il Governo della Città è nelle mani del Consiglio, il quale, a riserva di 4 Sindaci, è composto di 43 Consiglieri Luterani, Patrizj, e Comuni. Il loro Capo chiamasi, *Stadt-Schultheiss*, o sia Giudice di Città, e conserva la sua Carica, sua vita durante. Nel 1743, l' Imperadore *Carlo VII.*, nominò, *in perpetuum*, Imperiali Consiglieri effettivi, lo *Stadt-Schultheiss*, li 7 Scabini, Consiglieri più Anziani, ed il Sindaco più anziano.

Privilegj.

Fra li molti Privilegj e prerogative, che possede questa Città, si annovera parimente il Diritto di portare lo Stendardo dell' Imperadore, e dell' Impero, e non può essere dall' Imperadore, nè dall' Impero impegnata. Ha la facoltà di dilatarsi, e di fortificarsi a suo piacere; all' incontro, non è permesso a chicchessia, di piantare, in distanza di 3 Miglia attorno alla Città, una Fortezza, o Cittadella, nè tampoco di aggravare li Cittadini di *Francfort*, con nuove Imposizioni. La Città ha il Diritto di coniare Monete, ed ha il Privilegio *de non appellando*, sino alla somma di 1,000 Ristalleri. Dall' Imperadore *Massimiliano* fu dispensata dal Decimo Danaro, o sia, *Nachsteuer*, ed in generale, da tutti li Diritti del Fisco. Li suoi Cittadini non vengono rimessi a Tribunali esteri; e ad essi soli, esclusivamente a qualunque Estero, viene permesso l' acquisto di Beni stabili, nel Territorio della Città, che contiene circa 12 Villaggi.

La

La Città ha inoltre il Diritto di levare delle Imposizioni, tanto in tempo delle Fiere, quanto in ogni altro tempo, e di farsi pagare, per ogni Botte di Vino, di 8 Ohm, che passa per *Francfort*, 8 Fiorini, sicchè, per ogni Ohm, un Fiorino di Dazio. Fra li molti importanti Privilegj della medesima, devonsi poi incontrastabilmente calcolare anche le due annue Fiere, alle quali *Francfort* è debitrice del suo florido stato, come vedremo in seguito.

Commercio

Il Commercio in *Francfort*, che si fa, tanto nelle Fiere, quanto fuori delle medesime, e che viene in gran parte favorito dalla vantaggiosa e comoda situazione locale, è oltremodo importante, ed è di una grand' estensione. Consiste questo nel Commercio proprio, nell' intermedio, ed in quello di Spedizione. Gli Articoli che formano il primo, sono li Prodotti proprj della Città, e de' suoi Contorni, e specialmente i Vini della Franconia, del Reno, e della Mosella. *Francfort* e Magonza, formano, per così dire, lo Scalo di questi Vini, e ne spediscono de' Carichi intieri, per mezzo del Reno, e del Meno, nell' Olanda, e così pure per terra, in tutta la Germania. Li Tabacchi in foglia, di *Francfort*, e di Hanau, formano un Articolo di conseguenza per gli Olandesi. Inoltre, si vende colà molto Canape del Reno, in Matasse, e da filare, molto buono Cremor di tartaro, del Pottasche bianco calcinato, dell' Amido, della Polvere di Cipro, de' Susini secchi, alcune Merci di seta, di cotone, e di lana, colà fabbricate; Tabacco da naso, e da fumare, Negro da Stamperìa, ed altro da stampare in Rame, e diversi altri simili Prodotti proprj.

Il Commercio intermedio vi è molto più importante, e si fa in maggior parte nelle Fiere. In questo tempo vi arrivano le Merci dalla Germania Superiore, dagli Svizzeri, dall' Italia, Francia ecc., che vi si esitano, e si spediscono poi più oltre. Li Negozianti dell' Europa Settentrionale, in generale, comprano ivi le Manifatture di cui abbisognano, e specialmente Galanterie, e Seterie di Francia, e degli Svizzeri, e le trasportano altrove. Li Fiamminghi all' incontro vi portano molte Merci di seta, di lana, e di cotone: Tele, Merletti, Merci della China, e delle Indie Orientali, e gli Olandesi particolarmente vi portano tutte le sorta immaginabili di Generi da tintura, Spezierie, Droghierie, Aromati, Stagno, Piombo, Rame, ed altri simili. Si fa inoltre colà un forte Commercio con Lane estere, specialmente dell' Italia, e della Germania. Il Traffico di Cavalli, che vi si fa nelle Fiere, è parimente considerabile. Questo è per la maggior parte nelle mani degli Ebrei, li quali ne somministrano una grande quantità alla Cavallerìa Francese.

Fuori delle Fiere, *Francfort*, per la sua eccellente situazione, ha un continuo Commercio di Spedizioni e di Transito, che viene molto favorito dalla vicinanza delli due Fiumi, Meno, e Reno. Tutte le Merci, che dall' Olanda, e dalla Germania Settentrionale, vanno per l' Alsazia, la Franconia, la Svevia, la Baviera, per gli Svizzeri, ed anche per la Francia, e che dalli detti luoghi procedendo, toccano questa Città, nel loro passaggio devono pagare la metà del Dazio di Magazzinaggio.

Francfort, tanto nelle Fiere, quanto fuori di queste fa un Commercio in Cambj di molta importanza. Il negozio di Libri vi è parimente considerabile, specialmente nelle Fiere. Fuori di queste, vi si ritrovano 13 Negozj di Libri.

Fabbriche e Manifatture.

Non ostante il grande Commercio che fa *Francfort*, non ha però tante Fabbriche e Manifatture, quante ne hanno varie Città della Germania, di molto minore rilievo. La ragione si è, perchè il Commercio, tanto nelle Fiere, quanto fuori di queste, da bastante occupazione a molta gente, e perciò, per una discreta mercede non si ritrovano degli Operaj. Un Lavoratore costa sempre 24, sino a 30 karantani al giorno, e questo, generalmente parlando, è già troppo per le Fabbriche; nulladimeno ve ne sono alcune. In *Francfort*, e nelle vicinanze, vi sono alcune Manifatture di seta, e di velluto, nelle quali si fanno delle Stoffe di seta, Siamesi, Calzette di seta, Guanti, Fazzoletti, e Fettuccie di velluto. Vi sono inoltre delle Manifatture di cotone, ove si fanno delle Indiane, e delle Cotonine; delle Manifatture di lana, per Cappelli, e Stoffe, Manifatture di Caffa, che è una certa Tela di bambagia, di Pelluzzi di lana, Felpe, Saje di seta, ed altre simili. Undici Fabbriche di Tabacco, ne preparano di quello da naso, e da fumo, con le Foglie di *Francfort*, e di Hanau. I Lavori d' oro, d' argento, acciajo, ferro, e latta, non sono di poca importanza; come pure le Fabbriche di Tela incerata, di Amido, di Polvere di Cipro, e del rinomato Negro da Stampa. La famosa Fabbrica di Carte Geografiche, del Sigr. *de Jager*, da de' oc-

occupazione agli Artigiani di *Francfort*, e così pure le Fabbriche di Specchj, e di Vetraria dell' Elettore di Magonza, e del Landgravio di Hassia-Hanau, procurano alla Città de' grandi vantaggj. Vi si ritrovano 8 Stamperìe riguardevoli, ed una eccellente Fonderìa di Caratteri, di cui se ne spedirono perfino nell' America Settentrionale: almeno ne sono stati somministrati alle Stamperìe di Boston, di Germantowen in Zion; di Ephrata, ne' Lancaster; e di County, nella Pensilvania. Senza ingolfarci nell' indicare la grande quantità di Manufattori, e di Artigiani di questa Città, indicheremo soltanto le Firme de' Proprietarj delle Manufatture, e Fabbriche della medesima, almeno quelle, che ci sono note, aggiungendovi anche le altre qualità di Commercio in cui si occupano.

Manifatture di Seta.

In Seta fanno un grande Commercio li Signori: J. S. *Hahn*, e figlio; questi hanno una Manifattura di *Siamoises* di seta, e negoziano all'ingrosso in Cotonine de' Svizzeri, Fazzoletti, e *Calankà*; Giovanni Guglielmo *Glänzer* fabbrica ogni sorta di *Siamoises* di seta, Drappi di corteccia d'albero con seta, e con fioretto di seta, Fazzoletti di fioretto, ed altri simili; C. G. *Otto* ha parimente una Manifattura di seta, e negozia anche in Panni, e Merci di seta; J. G. *Lissmann* e Comp. hanno una Fabbrica di Guanti di seta da donna, e negoziano inoltre in Spezierìe, e Generi da tintura; I. G. *Stock* ha una Manifattura di Fettuccie di velluto, e fa inoltre degli Affari di Cambio, di Commessione, e di Spedizione; Giorgio Federico, e Pietro *Wupermann*, fabbricano ogni sorta di Calzette di Seta, di Sottovesti a maglia, Guanti e Calzette di fioretto; inoltre negoziano in diverse Merci Inglesi di lana, e di cotone, Tele Battiste, Velo della Regina, ad uso di Francia, ed in tutte le sorta di Cambradi, Veli, e diverse altre Merci.

di Lana, Cotone, e mezza Seta.

Possedono delle Manifatture di lana, di cotone, e di mezza seta li Signori Giorgio Bernardo *Artope*, il quale fabbrica del Caffa, e Pelluzzo di lana; lo stesso fa parimente il Signor *G. Jacobi*; Giovanni Nicolò *Mank* e Figlio fabbricano ogni sorta di Cappelli da uomo, e da donna, di ogni colore; Giovanni Federico *Muller* ha delle Fabriche riguardevoli di ogni sorta d' Indiane, Cotonine, Merci di lino, e di cotone stampate, anche di Flanelle rigate, chiamate, Flanelle di Berlino, e di Merci di lana, e negozia nello stesso tempo in Merci di cotone, e di lino, della Sassonia, e della Slesia. Goffredo Cristoforo *Schmidtborn* ha una Manufattura di Peluzzo di lana, Felpe, Caffa, Saje di seta, Stoffe di corteccia d' albero, ed altre simili.

Tabacco.

Le primarie Fabbriche di Tabacco da fumo, e da naso, sono quelle degli Signori: *Bolongaro Simonetta*, che fa molti Affari di Cambio, e di Spedizione; Fratelli *Bernard*, che hanno la loro fabbrica in Offenbach; Giacomo *Bernus*; Fratelli *Bolongaro*; Giovanni *Eberhard*, che negozia inoltre in Spezierìe; Giovanni Gerardo *Hofmann*, fabbrica tutte le sorta di Tabacco da naso e da fumo, negozia pure in Generi da tintura, ed in Grassumi, e fa degli Affari di Commessione, e di Spedizione; *Maggi* e *Forstboom*, fabbricano Tabacco; Bernardo *Mainoni* di Strasburgo ha una Casa sua propria in *Francfort*, ed, oltre a tutte le sorta di Tabacco da naso e da fumo, fabbrica pure Cioccolata, e negozia inoltre in Spezierìe Olandesi, Italiane, e Francesi, ed in Vini esteri; Giovanni Giacomo *Mappes* ha una Fabbrica di Tabacco, e negozia in Vini; *Hiller*, e *Michael*, fabbricano tutte le sorta di Tabacco; Giovanni Laudadio *Friedel* commercia in tutte le sorta di Tabacchi, e Spezierìe; Giovanni Giorgio Pietro *Obert* e Figlio fabbricano ogni sorta di Tabacco; *Reichard* e *Stock* negoziano in diverse qualità di Tabacco da essi fabbricato, in Drogherìe e Spezierìe, ed in Generi da tintura; Fratelli *Stern* hanno una Fabbrica di ogni sorta di Tabacco da naso.

Fabbriche, e Manifatture diverse.

Nelle seguenti diverse Fabbriche e Manifatture si esercitano li Signori:

Gerardo *Stock* ha una Fabbrica di fettuccie; *de Hofen* e *de Barry* hanno una Fabbrica di ori e di argenterìe; Antonio Sebastiano *Wörndel* ha una Fabbrica di Tela incerata; Andrea Benjamino *Nothnagel* ne ha una simile, e fabbrica inoltre tutte le sorta di Tappeti dipinti, e di Carta; Giovanni Giorgio *Schiller* ha una Fabbrica di Amido, e di Polvere di Cipro; Goffredo *Scharf* Fabbrica delle Merci di acciajo, di ferro, e specialmente degli Strumenti per quasi tutti gli Artefici; *Meyer* e Comp. possedono una Fabbrica di latta; J. J. *Geyl* ha una Fabbrica riguardevole, di Aceto di vini del Reno, e fabbrica nello stesso tempo ancora il rinomato Negro da Stamperìa, e da stampare in Rame, di cui fa un esito grande; Davide *Behaghel* ha una Fabbrica di Aceto, e negozia pure in Drogherìe, Spezierìe, ed in Generi da tintura; nel Negozio di Libri di *Jaeger*, oltre alli

alli Libri, si ritrova ogni sorta di Carte Geografiche, e della Carta, di cui il medesimo ha una Fabbrica propria in Hanau.

Oltre al Commercio, le Fabbriche, e le Manifatture, anche li molti Manifattori, e li Artigiani di *Francfort*, ed il terreno che ritrovasi fertilissimo in que' Contorni, contribuiscono molto all'industria, ed al sostentamento della Città. Se vi si aggiungono li molti Viaggiatori, che in ogni tempo passano per colà, viaggiando per l'Impero, o per la Francia, l'innumerabile quantità di Merci, che vi transitano, delle quali devesi pagare la metà della competenza di Magazzinaggio; si potrà formare una idea del florido stato di questa Città. Nelle di lei vicinanze ritrovansi le Città di *Offenbach*, in distanza di ½ ora; *Homburg*, 3 ore distante; *Hanau* 4 ore distante; Magonza, 4 Miglia: *Darmstadt*, e *Friedberg*, 3 Miglia, e li Bagni, cioè, il nuovo *Wilhelmsbad*, 2 Miglia; quello di *Soden*, 1 Miglio; e quello di *Wisbaden*, 4 Miglia. Le Corti vicine dell'Elettore, di varj Principi, e Conti, e la Nobiltà che vi si ritrova, per cui *Francfort* fa tutti li Traffichi, e li Negozj di Cambio, come ancora l'Elezioni de Re de' Romani, e degl'Imperadori, benchè queste succedano di raro, contribuiscono però tutte unitamente al vantaggio della Città, e dimostrano, che *Francfort*, oltre all'essere un luogo delizioso, è altresì un luogo florido, e di risorsa.

Anche la grande quantità di Ebrei serve di alimento alla Città. Essi vi fanno già da tempi immemorabili la loro dimora, e dall'anno 1462 in poi, abitano in una Contrada vicina alle mura della Città. Questa Contrada, dalla parte che guarda fuori della Città, è guarnita di forti muraglie, le di cui Porte si chiudono di sera. Nel Secolo decimoquarto questi infelici appartenevano mezzi alla Città, e mezzi all'Imperadore, ma nell'anno 1372, l'Imperadore *Carlo IV.* li cedette intieramente alla Città. Dopo molte persecuzioni, che dovettero soffrire prima, e dopo di questo tempo, furono finalmente rinchiusi in questa Contrada, ove abitano tanto strettamente, che l'aria n'è infetta. Vogliono per altro essi a bella posta rimanere ristretti, per risparmiare la Tassazione. Il Magistrato non è obbligato di ricevere più di 500 Famiglie; per altro, verso una competente Contribuzione, può accettarne quante vuole. Ogni 6 mesi pagano la loro Tassa, ogni anno pagano il loro Affitto per i Stabili, ed ogni tre anni pagano un tanto per la loro dimora. Al nuovo anno devono presentare al Magistrato un dono di Droghe, ed al Giudice di Città, in tempo della Fiera, un dono di 20 Ristalleri. Una volta non potevano uscire dalla loro Contrada in giornata di Domenica, o di Venerdì, senza la espressa permissione del Giudice di Città, e molto meno poi entrare, o uscire dalle Porte; ma questo divieto poco cristiano fu tolto nell'anno 1787. Essi non possono piantare li loro Casotti con la Porta aperta verso la strada, ma nulladimeno hanno delle Botteghe e Posti nelle Case de' Cristiani, specialmente nella *Fahrgasse*, e *Predigergasse*, ove vendono al minuto quanto ad essi è possibile. Ivi, come in altri luoghi, la maggior parte di essi ricava il suo sostentamento dal Negozio al minuto, e dagli Affari di Cambio; gli Ebrei passaggieri però non possono dare Danaro ad imprestito, nè fare verun Affare di Cambio, o altro Negozio di Danaro, nè secretamente, nè publicamente. Questi ultimi devono inoltre pagare per ogni notte, che passano in *Francfort*, 6 *kni.* alla Porta.

Le due grandi, libere, e rinomate Fiere, che si tengono annualmente in *Francfort*, le quali, come già si disse di sopra, formano la maggior parte del suo Commercio, si devono incontrastabilmente contare fra le prime risorse, alle quali questa Città è debitrice del suo florido stato, e della sua prosperità. Queste Fiere le furono concesse dagl'Imperadori, e dall'Impero, ne' tempi antichi, in riguardo de' servizj da essa in ogni tempo prestati all'Impero, e le furono date inoltre delle prerogative riguardevoli, le quali, unitamente agli altri Diritti, e Privilegj ad essa spettanti, come Stato dell'Impero, le furono sino ad ora ogni volta confermati dal nuovo eletto Imperadore, con un Atto in iscritto.

La Fiera di Autunno, che prende il nome dal mese di Settembre, detto il mese di Autunno, nel quale suole tenersi, è la Fiera più antica. L'epoca precisa del suo principio non si può determinare esattamente; per altro, dalle tuttora esistenti Lettere Imperiali di conferma, si vede, che fu tenuta già ne' tempi antichi. Di questa Fiera si ritrova fatta menzione, fra gli altri, anche in un Privilegio stato concesso alla Città, in data del dì 12 Luglio, 1240, dall'Imperadore *Federico II.*, con cui vi ne accordata una protezione, e sicurezza particolare, per parte degl'Imperadori, e dell'Impero, a tutti quelli che frequentano questa Fiera. Una volta questa Fiera principiava dall'*As-*

[illegible],

sunzione, e continuava sino alla *Natività di Maria Vergine*, il che formava la durata di 3 settimane, e veniva prolungata, o trasportata, secondo le circostanze. Oggigiorno il principio della Fiera dipende dal giorno della *Natività di Maria Vergine*. Se questa Festa cade in Domenica, Lunedì, Martedì, o Mercordì, allora la Fiera principia nel Lunedì della stessa settimana; se poi la *Natività di Maria Vergine*, cade in uno degli ultimi giorni della settimana, allora la Fiera viene differita sino al Lunedì susseguente. Secondo l'antico costume, ancora presentemente si dà il segnale per il principio della Fiera, nel giorno dell' *Assunzione* di M. V., ed il segno del fine, nel giorno della *Natività*, benchè principj, e finisca molto più tardi.

La Fiera di *Pasqua* in *Francfort* non è tanto antica come quella di Autunno. Fu concessa alla Città dall' Imperadore *Lodovico*, il *Bavaro*, nell' anno 1330, e perchè si suole tenere nella Quaresima, fu denominata, la Fiera di *Quaresima*; Nell' anno 1711, fu trasferita, sotto il nome di Fiera di *Pasqua*, sino a *Quasimodogeniti*; ma perchè veniva a tenersi nello stesso tempo di quella di Lipsia, l'Imperadore *Carlo VI*, nell' anno 1727, la trasferì sino al Mercordì di Pasqua, e così rimase inalterabilmente. Principia dunque sempre nel Mercordì dopo Pasqua, e dura 3 Settimane. Ciò non ostante, si dà il segnale della Campana anche oggigiorno, per il principio all'uso antico, nella Domenica *Judica*, e quello per il fine, nel Martedì di Pasqua.

L' Accompagnamento, o sia la Scorta per le Fiere.

L'Accompagnamento, o Scorta per le Fiere, che viene dato senza bisogno, anche al giorno d'oggi, da diversi Stati dell'Impero, è ancora rimasto da que'tempi barbari, ne'quali la pace e la sicurezza erano rare in Germania. Allora era necessario che li Passaggieri venissero scortati dal Paese di un Padrone in quello di un altro, e siccome, specialmente li Negozianti che viaggiavano per la Fiera, avevano bisogno di una sicurezza particolare; così gl'Imperadori accordarono loro una Scorta sicura, protezione, e tutela per tutto l'Impero, ed ordinarono, che li Principi e Stati, per il di cui Territorio essi viaggiavano, accordassero loro una Scorta, perchè li conducesse salvi da assassinamenti, e da omicidj, nel luogo del loro destino. Ma siccome ora vi regna una pace, ed una sicurezza sufficiente, la Scorta di Fiera, detta comunemente, Scorta viva, è stata abolita per la maggior parte. Nulladimeno, non solo si paga ancora ovunque il Danaro per tale Scorta, ma anzi si va esigendo di più, sotto varie denominazioni, con impedire, ed aggravare il Commercio. L' Elettorato di Magonza, ed il Principato di Hassia-Darmstadt, hanno conservato questo antico costume della Scorta, e mandano ancora presentemente la Scorta viva alle Fiere di *Francfort*. Nella Settimana precedente la Fiera, una Deputazione del Magistrato di *Francfort*, del second' Ordine, si porta ad accogliere le Scorte che arrivano alli Confini della Città, accompagnata da un riguardevole Distaccamento di Cavallerìa Civica, mentre, alla Porta, per cui esse vengono introdotte, ne sta schierata in parada la Guernigione della Città, e dalli Baluardi della medesima vengono fatti alcuni spari di Cannone. Per la Fiera di Pasqua, la superflua introduzione delle Scorte si fa nel Mercordì della settimana santa; per la Fiera di Autunno poi, si fa nel Giovedì della settimana, prima del principio della Fiera. Per questo motivo, la settimana, in cui arrivano le Scorte, si chiama la Settimana delle Scorte, ed il giorno della introduzione, chiamasi, il Giorno delle Scorte.

Privilegj delle Fiere.

Con il giorno delle Scorte di ogni Fiera, principia la Libertà della Fiera, e termina nel Sabato della terza settimana, alle tre ore, dopo il mezzogiorno, tempo in cui tre tiri di Cannone dalle 2, sino alle 3 ore, indicano, che la Fiera è terminata.

Non solo li Cittadini ed Abitanti di quì, ma ancora tutte le Persone estere, che vi si trovano, godono della Libertà della Fiera. Essa si estende in *Francfort*, secondo l'uso di tutte le grandi Fiere, sopra tutti, e sopra tuttociò che è Commercio, e che fa Commercio. Ognuno, sia Mercante di professione, o non sia, può negoziare, e tutti li Negozianti, Bottegaj, Rivenditori, ed Artigiani, possono vendere, e portare attorno liberamente, e pubblicamente le loro Merci, per tutto il tempo che dura la Fiera. Inoltre, in *Francfort*, durante il tempo delle Fiere, nè nella Città, nè ne'Confini del suo Territorio, nessuno può essere impedito, molestato, o ritardato per Affari Civili, quando anche li medesimi fossero già intrapresi presso il Giudizio Imperiale di Corte, o presso il Giudizio dell'Impero. Le persone state espressamente bandite, con Bando del Giudizio Camerale dell'Impero, i perturbatori della quiete, ed altri pubblici Malfattori, non vi ritrovano ricovero: quelli per altro, che sono stati soltanto banditi dalli loro Superiori, ritrovano in *Francfort*, in tempo di Fiera, 14, sino a 18 giorni prima, e dopo della

della medesima, sicura protezione, e Scorta. Per fino li Debitori esteri possono servirsi della libertà della Fiera, purchè prima abbiano impetrato dall' Inclito Magistrato di *Francfort*, una Scorta sicura.

Del resto, li Negozianti non stanno con tutta l'esattezza al tempo della Fiera prescritto, anzi principiano li loro affari 8 giorni avanti la Settimana delle Scorte, e quando veramente principia la Settimana della Fiera, sono già pronti a partire, per non trascurare cos'alcuna nella prossima susseguente Fiera di Lipsia. Quantunque gli Negozianti e Fabbricatori esteri non dovrebbero principiare a vendere, fuorchè nel giorno delle Scorte ciò non ostante non si suole farvi attenzione, per non molestare il Commercio in modo veruno.

Tribunale Mercantile

Benchè *Francfort* non abbia un proprio Giudizio di Cambio Mercantile, ciò non ostante, viene dal Magistrato amministrata pronta giustizia in tutti li casi, ed oltre a diversi Statuti necessarj, vi si ritrova ancora un nuovo Regolamento di Cambj, stato aumentato nel 1739, il quale ritrovasi letteralmente inserito nel seguito di questo Articolo.

Dazj ed Imposizioni

Del resto, il Ceto Mercantile, e tutti li Concorrenti alle Fiere di *Francfort*, non solo godono tutta la libertà immaginabile, in riguardo alla introduzione, ed estrazione delle Merci, il quale punto, fuori delle Fiere, va soggetto a molte difficoltà, ma inoltre non sono aggravati con Dazj, ed Imposizioni forti. Per supplire alle spese, che vengono cagionate dalle suddette inutili Scorte della Fiera, sono state stabilite varie imposizioni; per esempio, quella di 3 Karantani per Centinajo, che si esige in tutto il corso dell'anno sopra tutte le Merci, che si trasportano fra Norimberga, e *Francfort*, per terra; e quella di 2 Karantani sopra quelle che vanno per acqua. Inoltre, tutti li Negozianti che vanno alla Fiera, e le altre Persone, tanto Cristiani, quanto Ebrei, che passano per il Territorio di Magonza, e Darmstadt, eccettuate le Donne, i Fanciulli, li Soldati, gli Studiosi, o Letterati, gli Artigiani viaggiatori, li Servitori, ed alcuni Artefici privilegiati, come pure il Carro di Posta, e tutti li Cittadini di *Francfort*, sono obbligati di prendere un Biglietto di Scorta, e pagare la tangente.

I Biglietti di Scorta di Magonza, si dispensano, tanto nelle determinate Città, e Villaggj Magonzesi, quanto nel Palazzo immune Elettoral Magonzese di colà, detto, il Compostel nella Fahrgasse, e quelli che vanno per il Circolo de' Monti, devono provvedersene dal giorno dopo quello delle Scorte, sino al Martedì della terza Settimana; quelli poi che vogliono viaggiare per le parti superiori del Meno, e passare per il Bosco, detto, Spessart, hanno tempo di prenderli sino al Venerdì della terza Settimana.

La Tariffa di questi Biglietti di Scorta è la seguente.	*fni.*	*kni.*
Per un Cristiano a piedi, o per acqua	—	4
= un Ebreo	—	10
= un Cristiano a cavallo, o con vettura	—	10
= un Ebreo	—	20
= una Carrozza con 2, e 4 ruote	—	20
= una detta, con 4, e 6 cavalli	—	20
= una Carretta	—	20
= un Carro	—	40
= un Carro da nolo	1	—
= una Coppia di Cavalli	—	4
= un Bue, Vacca, o Vitello	—	4
= una Pecora, Montone, o Majale	—	2

Li Biglietti di Scorta di Hassia-Darmstadt, vengono dispensati, a quelli che hanno da viaggiare per il Territorio di Darmstadt, nel Palazzo del Landgravio, e si paga per li medesimi secondo la seguente Tariffa.

	fni.	*kni.*
Per un Carro carico	1	—
= detto vuoto	—	30
= una Carretta carica	—	30
= detta vuota	—	14½

per

	fni.	kni.
Per un Cristiano a cavallo, a piedi, o con vettura - - - - - - - -	—	10
= un Ebreo come sopra -	—	22½
= una Coppia di Cavalli -	—	4
= una Carrozza -	—	10
= ogni Persona che vi sta dentro - - - - - - - - - - - - - - - - -	—	10

Agli Ebrei, che vanno per la Wetterau, e per l'Hassia, si danno de' Biglietti di Scorta particolari.

La Scorta di Darmstadt principia come quella di Magonza, nel giorno susseguente a quello dalle Scorte, e finisce con la Fiera. Ne vanno però esenti tutti li Letterati, Ecclesiastici e Secolari, Consiglieri ed Impiegati, Uffiziali Militari, Soldati gregarj, Speziali, Chirurghi, Donne, e Fanciulli di tenera età.

Le Imposizioni, e competenze, che colà si pagano in tempo di Fiera, sopra le Merci, che vengono introdotte, ed estratte, sono assai miti, e non sono più forti, che fuori del tempo di Fiera. Soltanto nella Fiera di Autunno, principiando dal giorno dell' Assunzione di Maria, giorno in cui con la campana viene dato il segno del principio della Fiera, sino alla Domenica della terza settimana di Fiera, alle tre ore dopo il Mezzodì, si leva il doppio Dazio sopra le Merci che entrano, e che sortono.

Alle Porte, andando per il Paese, si paga il Dazio soltanto per le Merci di uscita, e per quelle di entrata poi si paga semplicemente il Magazzinaggio.

Per le Merci, che passano presso la Città, si paga il Dazio, e la Pesa. Per quelle che transitano direttamente, senza essere scaricate, si paga il Dazio alla Porta per cui entrano, e nell'uscire si consegna il Biglietto ricevuto per tale pagamento, e si paga nello stesso tempo il Dazio di Passaggio.

Si paga inoltre nelle Fiere, per ogni Magazzino, Bottega, o Posto, una tenue Imposizione, per il sito. Contribuiscono ancora li Concorrenti alla Fiera, una piccola tangente per l'illuminazione delle Lanterne.

Immunità di Dazj.

Alcune Città, Distretti, e Persone dell'Impero Germanico, sono esenti in *Francfort* da varj Dazj, al pari de' Cittadini di quella Piazza, e non pagano per le loro Merci più di 2 Karantani per Centinajo, come questi. Devono per altro anch'essi pagare, come li Cittadini di *Francfort*, ognuno per se medesimo, la competenza del Magazzinaggio, dell' estrazione, della Pesa della Città, il passaggio de' Ponti, li Dazj di Fiera, e di Cittadinanza, ecc. All'incontro, li Cittadini di *Francfort* devono godere le stesse immunità nelle Città, e luoghi liberi di Dazio.

Se pertanto un Cittadino delle Città esenti di Dazio, vuole servirsi di questa esenzione in *Francfort*, deve farsi prenotare nella Cancelleria della Città. Questo però non si fa prima che un tale Cittadino abbia comprovato, mediante un Attestato de' Superiori del luogo, ovvero mediante l'Attestato vocale di due de' suoi Concittadini, già registrati, di essere veramente Cittadino domiciliato, ed obbligato, di quella data Città. Allora poi deve promettere di non servirsi di questa Esenzione di Dazio, per nessun altro, che per se stesso. Se questo muore, la Vedova ed il Figlio non vengono a godere di questa Franchiggia, se non dopo di essersi fatti registrare nel modo sopra indicato.

Del Tribunale, detto Pfeifergericht.

Le Città di Worms, Bamberga, e Norimberga sono le principali, che godono la Franchiggia di Dazio in *Francfort*. Ma poi devono altresì ogni anno, e ciò nella Fiera di Autunno, nel primo giorno di Sessione, dopo la *Nascita di M. V.* fare una formale istanza al Giudice contemporaneo della Città, ed al Magistrato, per la rinnovazione della Franchiggia di Dazio, con un magnifico ingresso, e con Piffari suonanti, il che si fa nel modo seguente.

Le Città di Worms, e di Bamberga, mandano per tal effetto alcuni de' loro Membri del Magistrato a *Francfort*; Norimberga vi manda de Segretarj di Cancelleria, o altri Cittadini di riguardo. In compagnia degl'Inviati di Norimberga vengono anche li Piffari, che si mantengono per conto delle Città di Worms, e di Bamberga. I Piffari hanno degli Strumenti musicali antichi alla Tedesca, cioè: una Sampogna vecchia, un Basso, ed un Oboè. Nel giorno destinato, si radunano gl'Inviati delle Città, con i Piffari, nel loro Alloggio, in Tabarri rossi o turchini, e Cappelli, il tutto con il bordo d'oro. I Piffari hanno sempre sulla spalla sinistra del loro Tabarro, l'Arme di quella Cit-

in di cui nome si presentano. Quelli di Worms, e di Bamberga vanno avanti, e si danno la muta, per il rango, quelli di Norimberga sono gli ultimi. Quando ritrovansi così covutamente disposti, passano per le strade principali, suonando i Piffari, al Palazzo del Magistrato detto il *Romer*, ivi giunti, vanno su per la Scala grande, sino alla Sala del Giudizio, le di cui porte già ritrovansi aperte, ed ove il Sig. Giudice della Città, ed i Consiglieri, circondati da una folla di Spettatori, se ne stanno pubblicamente giudicando. Per rendere più brillante questa Sessione, lo Scrivano del Tribunale vi porta una certa quantità di Sentenze definitive già concepite, e conservate da qualche tempo per tal'effetto, e ne legge pubblicamente il contenuto alle Parti rispettive, state a bella posta invitate, e si fanno le altre giudiziali disposizioni occorrenti per tale oggetto. Mentre ciò segue, gl'Inviati sopra descritti, preceduti dalli loro Piffari suonanti, vengono nella Sala del Consiglio. Ognuno di quest'Inviati tiene in mano li soliti Doni della sua Città, e la Procura. Questi Doni consistono in un Bicchiere di legno, fatto al Tornio, un poco di Pepe, un pajo di Guanti, un *Albus*, con la Ruota (questo è un'antica Moneta di argento Magonzese, sopra cui è impressa una Ruota; cioè, l'Arme di Magonza) ed un Bastoncino bianco, in forma di Scettro, bene lavorato. Worms vi aggiunge inoltre un piccolo Cappello bianco, con entrovi due Fiorini d'oro, ma ciò con la clausula sommamente importante, che il Cappello possa essere riscosso verso un Fiorino d'oro. Arrivati che sono alla Casa del Magistrato, vengono solennemente accolti dal Giudice di Città, e dalli Consiglieri. Indi principiano a perorare, dicendo, che sono venuti per ordine de'loro Superiori, a farsi solennemente confermare, e rinnovare per un anno la Franchiggia di Dazio, spettante alli loro Concittadini, in virtù di una intelligenza, e convenzioni antichissime, e ch'essi per parte loro portarono li soliti Doni. Allora il Giudice Presidente domanda a ciaschedun Inviato, se prima, in forza del suo Giuramento, e del suo dovere, possa egli accertare, che tale Franchiggia di Dazio si appartenga alli Cittadini della sua Città. Al che quello risponde di sì. Il Giudice della Città gli accorda in seguito la rinnovazione della Franchiggia di Dazio, in forza di un loro antico diritto, per un anno, soggiungendo, che per tale oggetto si possono da lui ricevere li Doni, li quali vengono presi dal Fante del Tribunale, dalle mani dell'Inviato, il quale tenevali nelle mani unitamente alla Procura, ed il Fante suddetto li ripone sulla tavola. A motivo di questa rinnovazione della Franchiggia di Dazio, che si fa davanti al Magistrato, al suono de'Piffari, la Sessione di questo giorno viene chiamata il Giudizio de' Piffari, ovvero *Pfeifergericht*.

Merci d'introduzione, e di estrazione.

Sopra le Merci d'introduzione, e di estrazione, che per li tanto diversi Rami di Commercio di questa Città, si rendono innumerabili, e che non si possono determinare esattamente, ritroveranno i Lettori l'occorrente informazione nel precedente Articolo delle Fabbriche, e Manifatture.

Conteggio.

Francfort, come ancora Darmstadt, Hanau, e Magonza, conteggia a Talleri di 90 karantani; il karantano a 4 *Pfennige* (₰), e talvolta ancora in Fiorini da 60 karantani, ovvero, 240 ₰.

La Divisione delle Monete di Conteggio di questa Piazza è la seguente:

Tallero effettivo.	*Ristallero.*	*Fiorini.*	*Testoni, o Kopfstucke.*	*Batzen, o Bazzi.*	*Grossi Imperiali.*	*Albus.*	*Karantani.*	*Danari.*
1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	2	6	30	40	60	120	480
	1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	$4\frac{1}{2}$	$22\frac{1}{2}$	30	45	90	360
		1 *fa*	3	15	20	30	60	240
			1 *fa*	5	$6\frac{2}{3}$	10	20	80
				1 *fa*	$1\frac{1}{3}$	2	4	16
					1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	3	12
						1 *fa*	2	8
							1 *fa*	4

Riduzione.

Per la Riduzione corrispondono

3 Talleri Effettivi a 4 Ristalleri Correnti.
2 Talleri Correnti a 3 Fiorini.
3 Bazzi, - - - a 4 Grossi Imperiali.

La

Valuta. La Valuta, o sia il Valore del Danaro ne' pagamenti, vi è di tre qualità, le quali hanno la loro origine, parte nelle Ordinanze del Magistrato, e parte nella prescrizione dell'unito Circolo del Reno Superiore.

Il Piede di Convenzione, o sia di 20 Fiorini, si deve osservare negli Affari di Cambio, e nelle Investiture de' Capitali.

Il Piede di 22 Fiorini, nelle Imposizioni della Città, ed il Piede di 24 *fni.*; nel Traffico, e Commercio ordinario.

Il Magistrato della Città di *Francfort*, nel dì primo Giugno, 1765, pubblicò un Decreto, con cui venne ordinato, che la Moneta Corrente della Città debba essere conteggiata, secondo il Piede di Convenzione, ed in avvenire, essere pagate con questa tutte le Cambiali, sotto comminazione di pena alli Contravventori, e che li diversi modi di pagamento introdottisi ne' pagamenti delle Cambiali, de' Capitali, delle Merci, ed altri, restino intieramente aboliti, in forza del Decreto del dì 4 Marzo, 1765, e proibiti, sotto pena della confiscazione.

Ma poi nell'anno 1766, nel dì 3 Febbrajo, decretò nuovamente il Magistrato suddetto, e portò a pubblica notizia, che soltanto 1) Negli Uffizj della Città, e per le pubbliche Imposizioni, 2) In tutte le investiture di Capitali, da farsi in avvenire, 3) Negli Affari di Cambio, 4) Nell' Affrancazione de' Capitali che furono investiti, dal dì 4 Marzo 1765 in poi, senza che sia determinata la qualità della Valuta, nel pagamento di restituzione, e 5) Nel pagamento di tutti li Debiti incontrati dal dì primo di Giugno, 1765 in poi, si dovesse osservare l'introdotto Piede di Convenzione, o sia di 20 *fni.*, e che li Danari non si dovessero nè ricevere, nè spendere per di più del loro valore in corso, stato determinato per tale oggetto, e pubblicato, il quale si ritrova infra descritto. Che all'incontro, nel Traffico, e nel Commercio ordinario, dal dì 25 Febbrajo in poi, vi sarebbe tollerato il Piede di 24 *fni.*, e che il Danaro avrebbe un libero corso alli seguenti fissati prezzi, cioè:

	Al Piede di Convenzione o sia di *fni.* 20		Al Piede di *fni.* 24	
In Oro.	*fni.*	*kni.*	*fni.*	*kni.*
Sovrani d'oro	12	17	14	41
Carolini non proibiti	9	12	11	—
Luigi d'oro dello Scudo, o del Sole	8	50	10	36
Luigi d'oro vecchj di Francia	7	20	8	50
Doppie di Spagna	7	18	8	45
Federici d'oro Prussiani, Augusti d'oro di Sassonia, e Carlini d'oro di Brunswick	7	17	8	45
Massimiliani d'oro di Baviera	6	8	7	20
Zecchini Creminizi I. R.	4	11	5	1
Zecchini Imperiali, Prussiani, e di Zurigo	4	10	5	—
Zecchini Olandesi, di Brunswick, e Papalini	4	9	4	58
Zecchini Russi	4	6	4	55
Fiorini d'oro Costituzionali dell'Impero	—	—	3	40
In Argento.				
Scudi di Francia da 6 Lire Tornesi	2	16	2	43
Talleri Effettivi, od in Specie, vecchj, Imperiali e dell' Impero	2	13	2	40
Fiorini simili	1	6½	1	20
Talleri effettivi di Convenzione	2	—	2	24
Fiorini simili	1	—	1	12
Un Testone	—	20	—	24

Nell' anno 1786, nel dì 3 Aprile, il Circolo Superiore del Reno, pubblicò una nuova Tariffa delle Monete, sul Piede di *fni.* 24, ch'ebbe luogo dal dì 15 Maggio del detto anno in poi; e secondo la quale le Monete d'oro dovranno avere l'appostovi peso, da calcolarsi 60 Grani per Zecchino, e 4,020 Grani per una Marca di Colonia. Questa Tariffa l'abbiamo ridotta secondo il Piede di Convenzione, o sia di *fni.* 20, e ne abbiamo quì inserito l'uno, e l'altro modo.

Carolini

	Grani di Zecchino.	Sul piede della Convenzione di *fni.* 20.		Sul piede di *fni.* 24.	
		fni.	*kn.*	*fni.*	*kni.*
Carolini di Colonia, Baviera, del Palatinato, Anspach, Wirtemberg, Hassia, e Fulda	167	9	[illegible]	11	24
Massimiliani d'oro di Baviera	111	6	20	7	[illegible]
Fiorino d'oro costituzionale dell' Impero	50	3	10	3	[illegible]
Sovrani d'oro	[illegible]	1[illegible]	41[illegible]	15	14
Zecchini Prussiani, di Zurigo, e dell'Impero	60	4	18[illegible]	5	10
detti Cremenitzi	60	4	19[illegible]	5	11
detti Papalini, Olandesi, e di Brunswick	60	4	16[illegible]	5	8
detti Russi	60	4	14[illegible]	5	5
Federici d'oro Prussiani	115	7	30	9	—
Doppie di Sassonia, di Brunswick, e di Hassia	115	7	30	9	—
Luigi d'oro di Francia vecchj, di Luigi XIV.	115	7	34[illegible]	9	5
Doppie di Spagna	115	7	32[illegible]	9	3
Quadrupli	460	30	10[illegible]	36	13
Luigi d'oro di Francia vecchj sino al 1785	140	9	10	11	—
Luigi d'oro di Francia nuovi, dal 1785 in poi	131	8	36[illegible]	10	20
Luigi d'oro del Sole	——	9	6[illegible]	10	56
Scudi di Francia, da 6 Lire, dal 1776 sino al 1783	——	2	15	2	42
detti detti - dopo il 1783	——	2	14	2	41

Per ogni Grano, che manca del suddetto peso, devesi abbonare appresso i Zecchini e Sovrani 5 *kni.*, appresso i Carolini e Massimiliani d'oro 4 *kni.*, ed appresso le Doppie 4½ *kni.*, al piede di *fni.* 24, e quelle Monete d'oro, il di cui calo sorpassa li 2 Grani, sono poste fuori del corso.

Monete.

Le Monete Effettive della Città sono le seguenti, e vagliono, secondo il Piede di *fni.* 20.

In Oro.

Zecchini dell' Impero, - - - da 2 Ristalleri 76 *kni.*, ovvero, 4 *fni.* 16 *kni.* Correnti.

In argento.

Talleri in Specie, vecchj, - -	=	1	=	43	=	—	2	=	13	=	—
simili mezzi - - - - - - - -	=	—	=	66½	=	—	1	=	6½	=	—
Talleri in Specie di Convenzione	=	1	=	30	=	—	2	=	—	=	—
simili mezzi, o sia Fiorini -	=	—	=	60	=	—	1	=	—	=	—
Quartini simili, o Terzi - - -	=	—	=	30	=	—	—	=	30	=	—

Testoni intieri, mezzi, e quarti, da 20, 10, e 5 *kni.*
Pezzi da 1 *kno.*, e da un Bagatino, ovvero *Heller*.

Oro.

La finezza dell' oro si calcola a Carati, e Grani, la Marca fina per 24 Carati, ed il Carato a 12 Grani, sicchè la Marca ha 288 Grani di finezza.

Una Marca di Colonia d'oro fino vale 285 *fni.* Correnti di Convenzione, circa.

Argento.

La finezza dell' Argento si calcola a Lotti e Grani, la Marca, della Finezza di 16 Lotti, il Lotto a 18 Grani, sicchè la Marca a 288 Grani.

Una Marca di Colonia d' Argento fino, vale 19 *fni.*, 35 *kni.*, circa.

L' Argento in opera si dà per la finezza di 12[illegible] Lotti, ed è marcato con un Aquila.

Valore.

Il Ristallero Corrente di Convenzione, si valuta sul Piede del Zecchino dell' Impero, per 23[illegible] Grani di Colonia, ovvero, 25[7] Grani d'Olanda, d'Oro fino, e sul Piede di Convenzione, per [illegible]26[4] Grani di Colonia, ovvero, 364[8] Grani d'Olanda d'Argento fino, sicchè l'Oro viene stimato 14[19] volte di più dell' Argento.

Pari

Il Pari fra *Francfort*, e la Valuta di Luigi d'oro in Lipsia è variabile, e si possono uguagliare dal più al meno:

100 Ristalleri Correnti di Convenzione in *Francfort*, con 101¼ Ristalleri di Luigi d'oro in *Lipsia*. All' incontro

100 Ristalleri, ovvero, 150 *fni*. Correnti di Convenzione in *Francfort*, fanno 100 Ristalleri Correnti di Convenzione in *Lipsia*, *Augusta*, *Norimberga*, *Vienna*, ecc.

144¾	Ristall. Correnti di Convenzione in *Francfort*, fanno	100	Ristalleri Banco di *Amsterdam*.
137⅛	= = = = *ivi* =	100	detti Correnti *ivi*.
130½	= = = = *ivi* =	100	detti Moneta permessa, o sia di Cambio in *Anversa*, *Brusselles*, ed in tutto il *Brabante*.
125⅛	= = = = *ivi* =	100	Ristalleri Moneta di Cambio in *Basilea*.
76⅜	= = = = *ivi* =	100	Scudi da 3 Lire Tornesi in *Francia*.
144 $\frac{13}{15}$	= = = = *ivi* =	100	Ristalleri Banco di *Amburgo*.
142½	= = = = *ivi* =	22½	Lire Sterline in *Londra*, ovvero
142½	Bazzi = = = *ivi* =	1	Lira Sterlina *ivi*.

1 Fiorino Corrente di Convenzione in *Francfort*, vale 1 *fno*, 4 Stüver, 5 ₰ Correnti d' *Olanda*; 1 Marca, 11⅓ Scellini Correnti di *Amburgo*; 2 Lire, 3¾ Soldi di *Francia*; e 2 Scellini 1¼ ₰ Sterlini d' *Inghilterra*.

Peso.

L'Oro e l'Argento monetato, e non monetato, si pesa colà a Marca di Colonia, la di cui divisione ritrovasi descritta sotto l'Articolo di Colonia, alla Pagina 38 del presente Tomo.

Nel Peso Mercantile il Centinajo si conteggia per 100 ℔ Peso di Centinajo, e lo *Stein*, o Pietra, per 22 ℔.

Libbra.	*Marche*.	*Lotti*.	*Quentlein*, ovv. Quarti	*Danari*, ovv. ₰.	*Bagatini*, ovvero *Heller*.
1 *fa*	2	32	128	512	1024
	1 *fa*	16	64	256	512
		1 *fa*	4	16	32
			1 *fa*	4	8
				1 *fa*	2

Il Peso di Centinajo è di 8 p. %. più forte del peso di Libbra, vale a dire: Un Centinajo di 100 ℔ pesa 108 ℔ separate, le quali, con il buon peso, danno 109 ℔. Un simile Centinajo rende parimenti 103 ℔ peso Mercantile in Lipsia, perchè la Libbra, peso di Libbra di *Francfort*, pesa 8,697 Grani di Colonia, ovvero, 9,720 Grani d'Olanda.

33 ℔, Peso di Centinajo	fanno	34 ℔, Peso Mercantile di *Amsterdam*; div. di		3	p. %.
27 = =	=	28 =	Peso grosso di *Augusta* - - - =	$3\frac{1}{3}$	
13 = =	=	14 =	Peso sottile *ivi* - - - - - - - =	$7\frac{1}{13}$	
23 = =	=	25 =	di *Berlino*, e di tutte le altre Piazze di Commercio Prussiane - =	$8\frac{1}{16}$	
100 = =	=	108 =	di *Brunswick*.		
95 = =	=	97 =	di *Brema* - - - - - - - - - - =	$2\frac{1}{13}$	
19 = =	=	21 =	Peso di Castiglia in *Ispagna* - =	10½	
51 = =	=	52 =	di *Danimarca* - - - - - - - - - =	2	
59 = =	=	69 =	di *Danzica* - - - - - - - - - =	17	
90 = =	=	101 =	*Avoir*, Peso di *Londra* - - - =	12¼	
49 = =	=	51 =	Peso di Marco di *Francia* - - - =	$4\frac{1}{12}$	
20 = =	=	21 =	di *Amburgo* - - - - - - - - - =	5	
55 = =	=	61 =	di *Lisbona* - - - - - - - - - - =	$10\frac{1}{15}$	
100 = =	=	108 =	di *Naumburgo*.		
50 = =	=	63 =	Peso nuovo di *Polonia* - - - =	26	
45 = =	=	56 =	di *Russia* - - - - - - - - - - =	$24\frac{7}{15}$	
71 = =	=	85 =	Peso di Vettovaglie in *Svezia* - =	$19\frac{11}{15}$	
151 = =	=	226 =	Peso di Scalo, oppure di Ferro, *ivi* =	$49\frac{11}{15}$	
11 = =	=	10 =	di *Vienna* - - - - - - - - - - =	10	

100

16[illegible] lb, Peso di Libbra, fanno 100 lb di Lipsia, Brunswick, e Norimburgo, ecc.

					divario
18 =	— —	=	17 =	di Amsterdam . . vi è il divario di	[illegible]
8[illegible] =	— —	=	[illegible] =	Peso grosso di Augusta . . . . =	5[illegible]
8[illegible] =	— —	=	8[illegible] =	Peso sottile *detti* . . . . . =	1[illegible]
10[illegible] =	— —	=	100 =	di *Berlino*.	
[illegible] =	— —	=	44 =	di *Brema* . . . . =	6[illegible]
7[illegible] =	— —	=	70 =	Peso di Castiglia in *Ispagna* . . =	1[illegible]
4[illegible] =	— —	=	43 =	di *Danimarca* . . . . =	7
8[illegible] =	— —	=	89 =	di *Danzica* . . . . =	7[illegible]
60 =	— —	=	71 =	*Avoir*, Peso d' *Inghilterra* . . =	[illegible]
2[illegible] =	— —	=	21 =	Peso di Marco di *Francia* . . . =	4[illegible]
2[illegible] =	— —	=	27 =	di *Amburgo* . . . . =	[illegible]
59 =	— —	=	60 =	di *Lisbona* . . . . =	1[illegible]
4[illegible] =	— —	=	52 =	Peso nuovo di *Polonia* . . . =	15[illegible]
78 =	— —	=	89 =	di *Russia* . . . . =	14
41 =	— —	=	45 =	Peso di Vettovaglie in *Svezia* . =	9¾
43 =	— —	=	59 =	Peso di Scalo, o di Ferro *detti* . =	37[illegible]
0 =	— —	=	5 =	di *Vienna* . . . . =	20

}p. %.

Il Grano si misura a *Malter* (Moggio), *Simmer*, *Metzen* (Metadelle). *Sechter*, e Mezze. *Gescheid*.

Malter, ovvero *Achtel*.		*Simmer*.		*Metzen*.		*Sechter*.		*Gescheid*.
1	*fa*	4		8		16		64
		1	*fa*	2		4		16
				1	*fa*	2		8
						1	*fa*	4

9	*Malter di Francfort*	fanno	7	*Scheffel* di *Lipsia*.
46	= — —	=	47	detti di *Dresda*.
27	= — —	=	1	Last di *Amsterdam*.
13	= — —	=	27	*Scheffel* di *Berlino*.
19	= — —	=	26	detti di *Danzica*.
37	= — —	=	14	Quarters *Inglesi*.
40	= — —	=	41	*Scheffel* di *Amburgo*, ovv. 13 *Summer* di *Norimberga*.
64	= — —	=	45	*Septiers* di *Parigi*.
89	= — —	=	90	*Strich* di *Praga*.
13	= — —	=	20	*Metzen* di *Vienna*.

In Magonza il *Malter*, ovvero Moggio fa 4 *Simmer*, 16 *Kümpf*, ovvero 64 *Gescheid*.
Un *Simmer* fa 4 *Kumpf*, ovvero 16 *Gescheid*.
Un *Kumpf* fa 4 *Gescheid*.

178	*Malter* di *Magonza*	fanno	100	*Malter* di *Colonia*.
55	= — —	=	36	*Scheffel* di *Lipsia*.
65	= — —	=	56	detti di *Dresda*.

Una Botte di Vino, chiamata *Stück*, contiene 1¼ *Fuder*, o sia Barili, 7½ *Ohm*, 150 *Viertel*, o sia *Quarti*, 600 Boccali, ovvero, 2400 *Schoppen*.

Fuder.		*Ohm*.		*Viertel*.		*Boccali*.		*Schoppen*.
1	*fa*	6		120		480		1920
		1	*fa*	20		80		320
				1	*fa*	4		16
						1	*fa*	4

L' *Ohm* di *Francfort* contiene uno spazio vacuo di 7,436 Pollici cubi di Francia, e tiene per ciò 124½ Boccali Comuni di *Lipsia*, 157½ Boccali di *Dresda*, oppure 105 Boccali di Cimento in detti due luoghi, ovvero

9 Bocc

9	Boccali di *Francfort*	fanno	14	Boccali comuni di *Lipsia*.
34	=	=	67	detti detti di *Dresda*.
51	=	=	67	Boccali di Cimento di *Lipsia* e di *Dresda*.
20	=	=	31	*Mingelen* di *Amsterdam*.
43	=	=	25	*Stoopen* di *Anversa*.
58	=	=	93	*Quart* di *Berlino*
69	=	=	85	Boccali di *Colonia*.
52	=	=	53	detti di *Amburgo*, ovvero
52	Viertel di *Francfort*	fanno	53	Viertel *ivi*.
70	Boccali di *Francfort*	fanno	37	Galloni d'*Inghilterra*.
1	*Schoppen* di *Francfort*	fa	1	*Planke* di *Lubecca*.
94	Boccali di *Francfort*	fanno	93	Boccali di *Magonza*.
53	=	=	93	Boccali di Cimento in *Norimberga*.
61	=	=	15	*Septiers* di *Parigi*.
25	=	=	93	*Seidel*, ovvero Quarti di *Praga*.
76	=	=	91	*Kruska* di *Russia*.
22	=	=	31	*Stoopen* di *Svezia*.
13	=	=	50	*Schoppen* di *Strasburgo*.
49	=	=	61	Boccali di *Vienna*.
92	=	=	93	detti di *Zurigo*.

Lì Mercanti di *Francfort* si servono nel Negozio di tre diverse qualità di Braccio. Il Braccio di *Francfort*, che si usa per le Telerie, lungo 239^{2} Linee Francesi. La misura Francese, detta, *Aune*, ovvero, Braccio di Parigi, lungo 526^{4} Linee Francesi, con cui si misurano i Panni, Stoffe di seta, ecc. Il Braccio del Brabante, con cui si misurano varie Merci di Olanda, e delle Indie Orientali, lungo 306^{5} Linee Francesi; sicchè

11	Braccia di *Francfort*	fanno	5	*Aunes* di Parigi in *Francfort*.	
41	=	=	32	Braccia del Brabante *ivi*. vi è il div. di	$28\frac{1}{8}$
32	dette del *Brabante*	=	23	*Aunes*, o sia Braccia di Parigi *ivi*. =	39
22	dette di *Francfort*	=	21	Braccia di *Lipsia* - - - - - - - - =	$4\frac{3}{4}$
52	=	=	41	= del Brabante in *Lipsia*. - =	$26\frac{13}{15}$
55	=	=	43	= di *Amsterdam* - - - - - =	$27\frac{9}{16}$
54	=	=	41	= Fiamminghe *ivi*. - - - - - =	$31\frac{7}{16}$
61	=	=	54	= lunghe di *Augusta* - - - =	13
101	=	=	92	= corte *ivi*. - - - - - =	$9\frac{18}{23}$
59	=	=	27	*Aunes* di *Basilea*.	
120	=	=	119	Braccia di *Basilea* - - - - - - - =	$-\frac{7}{8}$
21	=	=	17	= di *Berlino* - - - - - - - - =	$23\frac{1}{2}$
55	=	=	52	= di *Brunswick* - - - - - - =	$5\frac{10}{13}$
15	=	=	14	= di *Brema* - - - - - - - - =	$7\frac{1}{8}$
11	=	=	7	*Varas* di Castiglia in *Ispagna* - =	57
57	=	=	49	Braccia di *Danimarca* - - - - - - =	$16\frac{5}{16}$
39	=	=	23	*Yards* d' *Inghilterra* - - - - - - =	$69\frac{9}{16}$ }p. 8.
17	=	=	16	Braccia di *Amburgo* - - - - - - - =	$6\frac{1}{4}$
37	=	=	17	*Aunes* di *Lione*.	
63	=	=	31	*Varas* di *Lisbona*.	
59	=	=	58	Braccia di *Magonza* - - - - - - =	$1\frac{3}{4}$
11	=	=	9	= di *Norimberga* - - - - - =	$22\frac{1}{4}$
8	=	=	7	= nuove di *Polonia* - - - =	$14\frac{5}{16}$
29	=	=	22	*Arschine* di *Russia* - - - - - - =	$31\frac{13}{16}$
11	=	=	10	Braccia di *Svezia* - - - - - - - - =	10
36	=	=	25	= di *Vienna* - - - - - - - - =	44
9	Braccia del Brabante in *Francfort*	fanno	11	Braccia di *Lipsia* - - - - - - - - =	$22\frac{1}{4}$
98	=	=	99	= del Brabante *ivi*. - - - - =	1
100	=	=	$100\frac{3}{8}$	= di *Amsterdam*.	
73	=	=	71	= Fiamminghe *ivi* - - - - - =	$2\frac{13}{16}$
15	=	=	17	= lunghe di *Augusta* - - - - =	$13\frac{1}{3}$
6	=	=	7	= corte *ivi*. - - - - - - =	$16\frac{2}{3}$

Braccia del Brabante in Francfort	fanno		vi è il divario di
17	10	*Aunes* di *Basilea*	70
100	127	Braccia di *Basilea.*	
55	57	= di *Berlino*	$3\frac{7}{11}$
71	86	= di *Brunswick*	$21\frac{1}{6}$
41	49	= di *Brema.*	19 [illegible]
27	22	*Varas* di Castiglia in *Ispagna*	$22\frac{2}{3}$
79	87	Braccia di *Danimarca*	$10\frac{1}{8}$
41	31	*Yards Inglesi*	$32\frac{1}{4}$
63	76	Braccia di *Amburgo*	$29\frac{3}{8}$
17	10	*Aunes* di *Lione*	70
19	12	*Varas* di *Lisbona*	$58\frac{1}{3}$
50	63	Braccia di *Magonza*	26
41	43	= di *Norimberga*	$4\frac{6}{7}$
37	33	= nuove di *Polonia*	$12\frac{1}{8}$
35	34	*Arschine* di *Russia*	$2\frac{1}{16}$
6	7	Braccia di *Svezia*	$16\frac{2}{3}$
100	89	= di *Vienna*	$12\frac{4}{11}$

p. %.

Aunes, ovv. Braccia di Parigi in *Francfort*	fanno	
10	21	Braccia di *Lipsia.*
34	59	= del Brabante *ivi.*
25	43	= di *Amsterdam.*
3	5	= Fiamminghe *ivi.*
19	37	= lunghe di *Augusta.*
1	2	= corte *ivi.*
138	139	*Aunes* di *Basilea.*
11	24	Braccia *ivi.*
32	57	= di *Berlino.*
25	52	= di *Brunswick.*
19	39	= di *Brema.*
5	7	*Varas* di Castiglia in *Ispagna.*
46	87	Braccia di *Danimarca.*
57	74	*Yards Inglesi.*
14	29	Braccia di *Amburgo.*
88	89	*Aunes* di *Lione.*
12	13	*Varas* di *Lisbona.*
6	13	Braccia di *Magonza.*
5	9	= di *Norimberga.*
40	77	= nuove di *Polonia.*
3	5	*Arschine* di *Russia.*
1	2	Braccia di *Svezia.*
36	55	= di *Vienna.*

Il Piede di *Francfort* è lungo 127 Linee Francesi; sicchè è perfettamente uguale à quello di *Amburgo*, e

Piedi di *Francfort*	fanno	
74	75	Piedi di Costruzione di *Lipsia.*
66	67	= comuni *ivi.*
84	85	= di *Dresda* e di *Amsterdam.*
23	21	= del *Reno.*
17	15	= di *Francia.*
16	15	= d' *Inghilterra.*

Numero.

Un *Saum* contiene ivi 22 Pezze di Panno. Una Pezza di Panno tira 32 Braccia. Del resto, per quelle Merci, che si vendono a numero, si pratica colà lo stesso che indicheremo sotto l'Articolo di Lipsia.

Case di Commercio

Le Firme delle Case de' Negozianti che si distinguono in *Francfort*, in affari di Spedizione, Commessione, e Speculazioni all' ingrosso, come pure in Cambj, Manifatture, e Prodotti delle Fabbriche, sono le seguenti, in ordine Alfabetico.

Alesina,

Alesina, Silvestro, e Figlio maggiore; in Stoffe di seta e di moda all' ingrosso.
Alphen (de) e *Brevillier*; in Merci di lana e Panni di Aquisgrana, all' ingrosso.
Ammelburg, Giovanni Giacomo; in Spezierìe all' ingrosso ed al minuto.
Andreä, Fratelli; in Spezierìe e Generi da tintura, all' ingrosso.
Arbauer, Fratelli; in Merci di moda, Francesi, ed Inglesi all' ingrosso.
Arnoldi, Giovanni Paolo; in Cuojo.
Auer, Mattia Giuseppe; in Spezierìe d' Olanda e d' Italia.
Augustelli e *Schäfer*; in Spezierìe all' ingrosso ed al in minuto.
Aul, Pietro; in Ferrareccie.
Aumann, Cristiano; in Spezierìe e Tabacchi.
Averman, Fratelli; in Merci d' Olanda.
Backhauss e *Triebler*; in Droghèrìe e Spezierìe, ed hanno una Fabbrica di Tabacchi.
Bächt, Alessandro; in Merci di lana Inglesi, all' ingrosso.
Bansa, Fratelli; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Bansa, *Reuss*, e Figlio; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Bansa, Gugliemo; in Spezierìe.
Barensfeld, Giovanni; in Spedizioni, ed in tutti gli affari di Commessioni immaginabili.
Barth, Giovanni; in Chincaglie Inglesi.
Bassompierre (de) Fratelli; in Merci d' oro e d' argento.
Bastiane eComp.; in Manifatture di Panni, e Vino di Reno.
Baumann, Giorgio Cristiano, e Figlj; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Baumann, Giovanni Matteo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Baumhauer e *Gansland*; in Merci di lana Inglesi all' ingrosso.
Bayer, Giovanni Baldassare; in Spezierìe.
Becker, Antonio; in tutte le sorta di Orioli da tasca e da tavolino, e in tutti gli ornamenti analoghi alli medesimi.
Beer, Lorenzo Francesco; in Peluzzo, *Siamoisines*, Fazzoletti di seta, Tabacco, Pelo di Cammello, ed in Commessioni, e Spedizioni.
Behaghel, Davide; in Spezierìe ed in Generi da tintura, all' ingrosso, ed in Fabbrica d' Aceto.
Bender, Giovanni Daniele; in Lino e Canape all' ingrosso.
Berger, Carlo Sperandio; in Chincaglie Inglesi, anche in Manchester, Saje di Berry, Tela per Cortine, Gianetti, Sattine e Cotonine all' ingrosso.
Bernay, Giorgio Federico; in Spezierìe.
Bernard, Fratelli; in Tabacchi, ed hanno la loro Fabbrica in Offenbach.
Bernus, Giacomo; ha una Fabbrica di Tabacchi.
Bethmann, Fratelli; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Biller, Giovanni Lodovico; in tutte le sorta di Panni d' ogni colore, Manchester, Velluto, Sottovesti, Castoro, Bottoni, Cappelli, Calzette di seta e di lana, ecc.
Böcking, Gio. Giacomo, in Vini del Paese, ed esteri.
Bögner, Lodovico Giuseppe } in Vini.
Bohm, Giuseppe Francesco } in Vini.
Bölling, Gerardo Adolfo; in Chincaglie Inglesi, anche in Manchester d' Estate e d' Inverno, all' ingrosso.
Bölling, Gio. Gaspare; in Spezierìe e Generi da tintura all' ingrosso.
Böres, Gaspare Enrico; fabbrica tutte le immaginabili sorta di Tappeti di Carta.
Bolongaro Simonetta; in Cambj e Spedizioni, e Fabbricatore di Tabacchi.
Bolongaro, Fratelli; Fabbricatori di Tabacco.
Bonn, Gio. Daniele; in Spezierìe, e Generi da tintura all' ingrosso.
Borasca, Paolo; in Calzette di seta di tutte le sorta, in Panni, ed in Crepponi di Bologna.
Both, Gio. Federico; in tutte le sorte di Tappeti di Carta.
Brentano, Giuseppe; in Spezierìe, e Merci d' Italia, all' ingrosso.
Brentano, Antonio Maria, e Figlio; in Spezierìe, e Merci d' Italia all' ingrosso ed al minuto.
Brentano, Pietro Antonio; in Spezierìe e Merci d' Italia all' ingrosso.
Brentano, e *Meyer*, in Spezierìe, e Merci d' Italia.
Brevillier, Gio. Carlo, e Figlio; in Merci di lana Inglesi, e Panni all' ingrosso.
Brotzler, Figlio del qam. Davide } in Vini.
Brotzler, Pietro Antonio, e Comp. } in Vini.
Bruckner, Enrico Antonio; in tutte le sorta di Panni d' Aquisgrana e di Liegi, della sua propria Fabbrica all' ingrosso.
Bruere, Gio. Davide; in Calzette d' ogni sorta, Cappelli, Guanti, ecc.
Brunner, Figlio del qm. Giovanni; in Spezierìe, e Generi da tintura, all' ingrosso, ed al minuto.
Burgk, Giovanni Cristoforo; in Merci di lana d' ogni sorta, Calzette, Filati, Cappelli, ecc.
Buttmann, Giacomo; in Carta d' ogni sorta, e Generi necessarj per scrivere.
Cäsar, Giovanni Pietro; in Spezierìe all' ingrosso ed al minuto.

Carli, Carlo Domenico; in Calzette di seta d'ogni sorta, Drappi di seta, Veli, e Marly.

Cavari, Giovanni; negozia in Merci alla moda di Francia, e mantiene una Manifattura di Sottane, Calzette, e Guanti di floretto.

[illegible], Gio. Enrico; in Manifatture della Sassonia e della Slesia all' ingrosso.

C[illegible], Abramo, *S[illegible]* e Comp.; in Cambj, Spedizioni e Commessioni.

Christ, Antonio, il giovine: in Commessioni, e Spedizioni.

Claus, Giov. Andrea; in Spezierìe e Generi da tintura.

Clemenz, Giovanni Amedeo; in Tele bianche e colorite, Cotonine, e diverse altre Merci; inoltre in Commessioni, e Spedizioni.

Cöster, Gio. Pietro Filippo; in Cotonine ed Indiane, Drappi di cotone, Filo da cucire e da calzette, Seta da cucire, Sajette, Cordelle ecc.

Cramer, Pietro; in Tappetti di Carta d' ogni sorta, Piume di *Edredon*, anche in Spedizioni e Commessioni.

Dancker e *Clare*; in Drogherìe, Spezierìe, e Generi da tintura, come pure in sementi di giardino, di Erbaggj, Granaglie, e da Bosco.

Darfeld e Fratelli *Mylius*; in Telerìe d' ogni sorta all' ingrosso, parimenti in Commessioni, e Spedizioni.

De Barry e *P[illegible]avant*; in Merci di lana Inglesi all' ingrosso.

Dehn, Gio. Ernesto; in Cotonine, ed Indiane.

Diehl, Filippo Giacomo; in Spezierìe all' ingrosso ed al minuto.

Diehl, Fratelli; in Spezierìe, Generi da tintura, ed Olj all' ingrosso.

Diehl, Nicolò e Martino; in Spezierìe e Generi da tintura all' ingrosso.

Dieterichs e *Cornill*; in Vini d' ogni sorta.

Diez e *Welcker*; in Panni e Stoffe d' ogni sorta, Inglesi, Francesi, ed Olandesi; Mercanzìe d' oro, d' argento, di seta, e d' Inghilterra.

Dittmer, Enrico; in Vini d' ogni sorta.

Dorr, Fratelli; in Cuojo.

Dornheck, Carlo Guglielmo; in Ferrareccie ed Ottonami.

D' Orville, Fratelli; in Merci di lana Inglesi all' ingrosso.

D' Orville, Giovanni Noè, e Figlio; in Cambj, Commessioni e Spedizioni.

D' Orville, Giovanni Matteo; in Spezierìe all' ingrosso.

D' Orville, Pietro Federico, e Comp.; in Vini del Reno di ogni sorta.

Du Fay, Giovanni Noè; in Manifatture di lana Inglesi all' ingrosso, ed in Commessioni e Spedizioni.

Du Fay Pietro; in Manchester d' Inghilterra, Peluzzo, e diverse Mercanzìe di seta all' ingrosso.

Eberhard, Giovanni; in Spezierìe, e fabbrica Tabacchi.

Eberhard, Giov. Giorgio; fabbrica Carte da giuoco d' ogni sorta.

Ehrmann, Giovanni Elìa; in Merci di lino e di lana d' ogni sorta all' ingrosso.

Eifried, Marquard Giorgio; in Vini.

Eisenmenger e *Westphal*; in Panni Olandesi, Francesi, ed Inglesi, Drappi di seta e di mezza seta, Mercanzìe d' oro e d' argento.

Erpel, Giovanni Daniele; in Merci di lana Inglesi, all' ingrosso.

Ettling, Fratelli; in Spezierìe, Drogherìe, e Medicinali.

Eyssen e *Zahn*; in Spezierìe e generi da tintura, all' ingrosso.

Eyssen, Giov. Simone; in Spezierìe all' ingrosso.

Fassel, Giov. Pietro; in Spezierìe, Profumi, Tabacchi, e Sementi.

Fechner, Giov. Giorgio; in Canne d' India d' ogni sorta, Galanterìe, ed altre simili.

Feldstrauch, Amedeo; in Commessioni e Spedizioni.

Feilner, Michele; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Feuerlein, Filippo; in Spezierìe, Grassumi, e Generi da tintura, all' ingrosso, ed al minuto: particolarmente trovasi egli sempre ben provveduto di Tabacchi in Foglia, tanto del Paese, che esteri.

Finger, Lorenzo Federico; in Calzette di lana, di filo e di cotone; Berrette, Guanti ecc.

Finger e *Hoppe*; in Spezierìe all' ingrosso ed al minuto.

Fingerlin, Vedova e Figlio di Giovanni; in Merci di lana Inglesi all' ingrosso.

Fischer, Ferdinando; in Galanterìe, e Canne d' India.

Fleischbein, Giov. Cristiano Guglielmo; in Carta, Carte da giuoco, Lino, Canape, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Fleischmann, Fratelli; in Vini.

Flügel, Giovanni Gerardo; in Spezierìe, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Frankenstein e *Lehr*; in Spezierìe, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Freithof, Giov. Gerardo; in Vini.

Friedel, Giov. Amedeo; in Spezierìe e Tabacco da fumo.

Friedrich, Giov. Giacomo; in Spezierìe,

Generi

Generi da tintura, e Grassumi; similmente in Commessioni e Spedizioni.

Fritsch, Giov. Andrea; in Spezierìe.

Frohn e Cramer; in Ferrareccie, Acciaio, Ottone, Latta, Piombo ecc. anche in Spedizioni e Commessioni.

Fuchs, Figlio del qm. Giovanni; in Merci di lana e di cotone Inglesi, Panni fini e mezzani, all'ingrosso.

Fuchs. Mattia, il giovine; in Merci di lana Inglesi all'ingrosso.

Garkoch, Giorgio Guglielmo; in Spezierìe.

Gayl, J.J.; fabbrica Aceto di Vino del Reno, e del Negro da Stamperìa fino.

Geissmar, Giov. Corrado; in Panni e Stoffe d'Olanda, di Francia, e d'Inghilterra.

Gelhaar, Mattia; in Cuojo d'ogni sorta.

Gerner, Giov Bernardo; in Profumi d'ogni sorta, Acque odorifere. Liquori, etc.

Gerning, Cristiano; in Commessioni, e Spedizioni.

Geyss, Giov Carlo; in Merci di lana Inglesi all'ingrosso.

Gille, Vedova di Giovanni Wernér; in Merci di lana, di cotone, e di lino, d'ogni sorta; ed in Indiane, Cotonine, e Creppi neri di Bologna, all'ingrosso ed al minuto.

Giorgi (de), Giovanni; in Merci di seta Italiane, e Francesi all'ingrosso.

Glänzer, Gio. Guglielmo; fabbrica Siamese d'ogni sorta, Drappi di corteccia d'albero, Fazzoletti di mezza seta, ed altri simili.

Göring, Giov. Federico; in Battiste, Velo di Regina, Gaze, e Piume di *Edredon*.

Gogel, Gio. Noè, e Gio. Pietro; in Vini del Reno e della Mosella d'ogni età e situazione; inoltre in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Goll, Gio, e Figlj; in Cambj e Metalli, come Rame, Stagno, Piombo, ed altri.

Gontard, Alessandro; in Merci di seta.

Gontard, Giacomo Federico, e Figlj; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni, ed in Merci di lana Inglesi all'ingrosso.

Gouler e Sinn; in Panni fini Olandesi, Inglesi, e Francesi, Drappi di lana, e di seta, Sottovesti ricamate, ed altri simili generi.

Cräffendeich, Gio. Corrado; in Spezierìe.

Graf, Fratelli; in Spezierìe, Olj, e Generi da tintura.

Graumann, Carlo; ha una Fabbrica di Bijouteries.

Grimeisen, Bartelomeo Lodovico; in Panni e Stoffe d'Olanda, di Francia, e d'Inghilterra, Merci di seta, e di argento.

Grün, Giacomo; in Vini.

Grunelius, Pietro e Gio. Baldassare; in Tele incerate d'ogni sorta, Merci di lana e di lino d'ogni sorta all'ingrosso.

Guaita, Antonio Maria; in Spezierìe, e Merci d'Italia, all'ingrosso, ed al minuto.

Guaita, Gio. Battista; in Spezierìe e Merci d'Italia.

Hack e *Busch*; in Lana grezza del Paese, Vino del Reno, ed Aceto.

Hafner, Giovanni; in Spezierìe.

Hahn, Gio. Sigismondo, e Figlio; in Cotonine Svizzere, Fazzoletti, e Calancà, Siamese di seta di propria fabbrica, ed in molti altri simili articoli.

Hartmann, Gio. Ernesto; in Spezierìe e Tabacchi all'ingrosso ed al minuto.

Hasenclever, Gio. Goffredo; in Ferrareccie.

Hebenstreit, Gerardo; in Spezierìe, Generi da tintura, ecc.

Heeser, Gio. Guglielmo Eberhardo; in Merci di lana Inglesi all'ingrosso.

Heinrich, Gio. Cristoforo; in Siamese di cotone e di seta, della propria Manifattura; in Cotonine, Indiane, Fustagno per letti e per fodere, ed in Merci di lana e di lino d'ogni sorta.

Held, Guglielmo Alessandro; in Spezierìe ed Olj, ed in Commessioni; possede inoltre una Fabbrica di Sapone e Candele.

Heller, Gio. Gerolamo; in Drogherìe, Spezierìe, e Medicinali.

Hermann, J., e *Gebhard*; in Vini, Commessioni e Spedizioni.

Hestermann, Pietro Giacomo; in Merci di seta d'ogni sorta.

Heusel, Gio. Daniele; in Galanterìe Inglesi, e Francesi.

Heuser, Gio. Giorgio, Junior; in Indiane, Cotonine; e Telerie.

Heyder e Comp.; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Hiltebrand, Giusto Federico; in Spezierìe, Generi da tintura, e Merci d'Italia.

Hilten (de), Gio. Giacomo; Negoziante in Oro ed Argento lavorato.

Hölcken, Gio. Giorgio; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Hofen (de) e *de Barry*: hanno una propria Fabbrica in oro ed argento.

Hofmann, Gio. Gerardo; in Spezierìe, Generi da tintura, Grassumi, Tabacco da fumo; ha una Fabbrica di Tabacchi da naso d'ogni sorta, fa in Spedizioni e Commessioni, ed ha inoltre il Magazzino di Deposito della Fabbrica di Specchj, e Lastre di Vetro del Principe di Hassia.

Hochwiesner, Gio. Martino; in Tabacchi da fumo e da naso d'ogni sorta.

Hollerbach, Gio. Pietro; in seta cruda e lavorate d'ogni sorta, in Marly, ed in Pelo di Cammello d'ogni sorta.

Holzmann

Iltzmann, Fratelli; in Te d'ogni sorta, Canne d'India, Porcellana di Dresda, e Tabacco da fumo d'Olanda.

Ilmsen, Cristiano; in Spezierie, e Generi da tintura.

Jacobi, Giorgio; fabbrica Peluzzo di lana d'ogni sorta, Caffà, ed altre simili Merci.

Jacquet, Pietro Federico; in Orioli d'ogni sorta, ed in strumenti da Oriolajo.

Jager, Figlj del qm. Mattia Melchiore; in Vini di tutte le sorta.

Jäger, Giovanni Amedeo; in Vini.

Jochmus, Enrico Cristoforo; in Spedizioni e Commessioni.

Johannot, Fratelli; in Merci di seta d'ogni sorta all'ingrosso.

Jordan, Francesco; in Porcellane, Te, e Caffè.

Jordis, Eredi di Andrea; in Vini di Francia, Spagna, e d'Italia.

Jost, Goffredo Guglielmo; in Spezierìe, come pure in tutte le sorta di Tabacchi d'Olanda da fumo, e da naso.

Jung, Giovanni Diederico; in ogni sorta d'Indiane. Merci di lino, lana, e cotone all'ingrosso.

Kahnt, Michele; in tutte le sorta di Calzette, Guanti, e Berrette di lana, bambagia, e seta, in Cappelli, Tele d'Olanda, Merletti neri, Veli, ed altre simili.

Kaller e *Michael*; in Tabacchi da fumo, e da naso d'ogni sorta.

Kappel, Gio. Enrico; in Vini.

Kaufmann Gio. Enrico; in Tele d'ogni sorta, Peluzzo di lana, Caffa, e Tele incerate.

Keerl, Giorgio Ernesto; in Generi da tintura, ed Aceto.

Kelchner, Giorgio Guglielmo; in Spedizioni, e Commessioni.

Kellner e *Städel*; in Spezierìe, e Drogherìe.

Kiebacher, Figlio del qm. Gio. Giorgio; in Limoni.

Kiefhaber, Gio. Federico; in Spezierìe all'ingrosso ed al minuto, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Kingenheimer, Gio. Giacomo, e *Trautwein*; in Cuoja d'ogni sorta.

Kirchner, Giorgio Filippo; in Galanterìe e Mercanzìe di moda.

Kling, Goffredo; in Merci di lana della Germania ed Inghilterra all'ingrosso.

Klotz, Gio. Giacomo; in Spezierìe e Tabacco da fumo d'Olanda.

Knauf, Gio. Werner; in Canne d'India, e diverse Merci Inglesi.

Koch, Gio. Michele, e *Leonhardi*; in Drogherie. Spezierie, e Medicinali.

Koch, Gio. Siegfried; in Merci di lino, e di lana d'ogni sorta.

Koch, Vedova di Giov. Michele; in Vetrami, e Specchj.

Koch, Filippo Giacomo; in Lana grezza.

Köhler, Gio. Daniele; in Spezierìe, Tabacco d'Olanda, da fumo e da naso, in Liquori d'ogni sorta, della propria Fabbrica, Vini ed Acquevite estere, similmente in Arrac delle Indie Orientali, ecc.

Kornmann, Vedova di Giuseppe; in Cacio all'ingrosso ed al minuto.

Kreim, Giovanni; in Ferrareccie.

Kuchler, Gio. Guglielmo; possede in Hanau, sotto la protezione, e con Privilegio di S. A. S. il Principe Regnante, una Fabbrica di diverse sorta di Tabacco da fumo e da naso.

Kustner, e *Lehr*; in Spezierìe all'ingrosso.

Kustner, e *Mergenbaum*; Negozianti da Legname.

Lahr (van der), Giov. Giacomo; in Merci di lana Inglesi, Francesi, Sassone, e Svizzere, Drappi di cotone, di lino, e di mezza seta all'ingrosso, ed al minuto.

Laue e Comp.; in Merci delle Indie Orientali, Tela bianca e colorita della Slesia, e della Sassonia, Cotonine ed Indiane d'Inghilterra, d'Olanda, e degli Svizzeri, oltre diverse altre merci.

Lausberg, Rödger; in Vini.

Lausberg, Enrico; in Vini d'ogni sorta.

Leerse, Filippo Giacomo; Banchiere.

Leo, Carlo Sigismondo; in Vini.

Leonhardt, Giov. Daniele; in Seta, e Pelo di Cammello.

Lieders, Gio. Pietro; in Cuoja d'ogni sorta.

Lind, Giorgio Federico; in Vini, ed ha il Magazzino di Deposito della Fabbrica di Vetri e Specchj di S. A. l'Elettore di Magonza.

Lindheimer, Giorgio; in Ferrarecie.

Lindheimer, Gio. Giusto; ha una propria Fabbrica di Sapone e Candele, e negozia in oltre in Spezierìe.

Lindheimer, Gio. Giusto, Junior; in Lino, Canape, Drogherìe, e Spezierìe.

Lissmann, Gio. Giorgio, e Comp.; in Spezierìe, e Generi da tintura.

Maes, Fratelli; in Lana, Cotone, Flanelle rigate, ed altre Manifatture di Germania, ed in Spedizioni, e Commessioni.

Maggi, e *Forstboom*; fabbricano Tabacchi d'ogni sorta.

Mainoni, Bernardo; in Tabacchi, Cioccolata, della propria Fabbrica: parimenti in Spezierìe Olandesi, Italiane e Francesi, ed in Vini esteri.

Mainoni, Francesco Antonio; in Seterìe, all'ingrosso.

Mals, Gio. Giorgio, e Comp., in Spezierie, e Generi da tintura all'ingrosso.
Manck, Gio. Nicolò, e figlio; fabbricano Cappelli da uomo, e da donna, di tutte le sorta e colori.
Mangold, Enrico Lodovico; in tutte le sorta di Calzettè, Berıettè, Guanti, Fazzoletti ecc.
Mannskopf, Fratelli; in Merci di lana Inglesi, Panni di Aquisgrana, Peluzzo di lana, e Caffà.
Moppes, Gio. Giacomo; in Vini, e fabbrica Tabacchi.
Matthes, Carlo; fabbrica tutte le sorta di Tabacco da naso, specialmente una del tutto nuova, sotto il nome di *Grand-Orient*, come anche dell'ottimo *Macubà* in Bottiglie.
Mayer, Giuseppe; in Spezierìe e Cacio.
Meyer, Stefano; in Cacio.
Meermann, I. G., e Comp.; in Spezierìe, e Tabacco da fumo d'Olanda all'ingrosso, ed al minuto.
Melbert e *Wagner*; in Spezierìe, e Drogherìe.
Menschel, Giacomo; in Tabacchi da fumo e da naso d'ogni sorta, in Te, Caffè, Cioccolata, Carte da giuoco di Brusselles, e di Monaco.
Menschel, Lodovico; in Lime, Strumenti, Platine con i numeri, e tutti li Requisiti da Oriolajo Inglesi; similmente in Commessioni, e Spedizioni.
Mergenbaum, Giorgio Daniele; in Cuoja d'ogni sorta, ed in Commessioni, e Spedizioni.
Mertens, Giovanni; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Mertens, Giuseppe; in Spezierìe.
Mettenheimer e *Simon*; in Generi da tintura, Sementi da giardino, di erbaggi, granaglie, e da bosco.
Mettenius, Andrea Daniele; in Ferrareccie.
Mettenius, Pietro Fiorenzo; in Indiane, e Cotonine.
Metz, Vedova del qm. Franc. Crist.; in Carta d'ogni sorta, Penne da scrivere, Cera spagna, ed in altri Requisiti da scrivere, così pure in Mercanzìe da taglio d'Inghilterra, e di Namur, ed in Corde da Clavicembalo vere d'Inghilterra.
Metzler, figlio del qm. Benjamino, e *Consorte*; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Metzler, *Fingerlin*, e *Volz*; in Spezierìe, e Generi da tintura all'ingrosso.
Meyer, Gio. Antonio; in Spezierìe e Generi da tintura, all'ingrosso.
Meyer, e Comp.; hanno una Manifattura da imbiancare.

Meyer, Fratelli; in Vino, ed in Commessioni, e Spedizioni.
Moscherosch e *Hahn*; in Merci di lana, di cotone, e di mezza seta.
Muhl, Gio. Cristiano; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni
Müller de *Berneck*, Cristiano Ernesto; in Spezierie, e Generi da tintura.
Müller, Emanuele; in Acque minerali.
Müller, Gio. Federico; ha delle Manifatture riguardevoli in Indiane, Cotonine, Tele stampate, e Merci di cotone d'ogni sorta, e negozia oltre questi articoli delle sue proprie Fabbriche, anche in Manifatture di lana, lino e cotone della Sassonia, e della Slesia.
Müller, Gio. Gaspare; tiene in Commessione un deposito di vero Balsamo d'Augusta, bianco e rosso, degli Eredi *Schauer* d'Augusta.
Müller, Gio. Lodovico; in Lino, e Canape.
Müller, Gio. Filippo, e Figlio; in Cuoja d'ogni sorta.
Müller, Federico Guglielmo; in Spezierìe, Farine, e Sementi.
Müller, Figlio di Paolo; negozia all'ingrosso in Panni di Sassonia, Slesia, Brandeburgo, Olanda, Liegi, ed anche della sua propria Fabbrica; similmente in Peloni, e Flanelle.
Münch, Filippo Anselmo; in Spezierie, Olio e Generi da tintura, all'ingrosso, ed al minuto.
Münch, *Seeges*; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Mumm, Giovanni; in Vini.
Nack, Filippo Giacomo; in Merci di lana Inglesi, Francesi, ed altre all'ingrosso ed al minuto.
Neufville (de) Davide e Giacomo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni,
Nolhac, Stefano; in Cappelli e Requisiti a questi inservienti.
Nothnagel, Gio And. a Benjamino, seniore; fabbrica tutte le sorta di Tappeti dipinti, Tela incerata, e Tappeti di carta, ecc.
Obert, Gio. Giorgio Pietro, e figlio; in Tabacchi d'ogni sorta della propria Fabbrica all'ingrosso, ed al minuto.
Otto, Cristoforo Ajutadio; ha una propria Manifattura di Merci di seta; e negozia inoltre in Panni, e Merci di seta estere.
Oven (van) Federico Guglielmo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Passavant, Cristiano; in Spezierìe e Drogherìe, all'ingrosso.
Passavant, Gio. Lodovico, e Comp.; in Merci di lana Inglesi all'ingrosso.

Passavant,

Passavant, P. Fed.; in Panni, mezzani e fini, Flanelle rigate, e nella maggior parte di Merci di Lana Inglesi, all' ingrosso.

Penco, Gio. Lorenzo; in Spezierie, e Merci d' Italia.

Perret, Gio. Giacomo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Petri, Abramo; in Spezierie.

Piautaz, Francesco; in Merci di seta e di moda d' ogni sorta.

Pilgeram, Abramo; *Pilgeram*, Giovanni. } in Carta ed articoli da scrivere d' ogni sorta.

Pillot, Lodovico Francesco: in Seta, Fioretto, e Pelo di Cammello d' ogni sorta.

Plaz, Giorgio Lorenzo; in Commessioni, e Spedizioni.

Prey e *Jordis*; in Ferrareccie all' ingrosso, ed in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.

Ramadier, Vedova e Figlio; in Merci delle Indie Orientali all' ingrosso, ed anche in Spedizioni, e Commessioni.

Rasor, Filippo Diderico; in Spezierìe all' ingrosso, ed al minuto.

Reichart e *Stock*, in Drogherìe, Spezierìe, e Generi da tintura; come pure in diverse sorta di Tabacco da fumo, e da naso, della propria Fabbrica.

Renouard, Eredi del qm. Claudio; in Tabacchi, e Spezierie.

Reuss, Diederico junior; in Spezierìe all' ingrosso

Riedel, Gio. Rodolfo; in Spezierìe, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Rinchlef, Antonio Cristiano; in Armi, e Porcellana.

Röschel, Gio. Nicolò; in Drogherìe, e Spezierie.

Rohbeck, Federico Guglielmo; in Drogherìe Spezierìe, e Medicinali.

Ruf, Gio. Cristiano; in tutte le sorta di Fustagno da letto e da fodere, Tralicci, Rascie, Saje del Paese, ed in tutte le sorta di Merci di lino, lana, e cotone della Sassonia.

Rücker, Vedova di Giovanni Lodovico; in Pelliccierie.

Rudel, Giov. Paolo; in Cotonine.

Rumlein e Lieders. Negozianti di Cuojo.

Ruppel, Elia; in Ferrareccie, ed Acciaj della Stiria.

Runckel, Bernardo: in Spezierie all'ingrosso.

Sarasin, Giacomo Federico; in Merci d' oro e d' argento della Francia.

Saueracker e [illegible], fabbricano Sale armoniaco del Levante, Azzurro di Berlino, e di essi Prodotti Chimici.

Schäfner, Guglielmo Pietro; in Vini.

Scharff, Goffredo; in Ferrareccie, ed Acciaj, particolarmente in Istrumenti di propria Fabbrica, per la maggior Parte da Manifattori, ed Artefici.

Schedel, Davide Bernardo; in Commessioni, e Spedizioni, ed in Cotonine, e Tela fiorata, e schietta degli Swizzeri.

Scherer, Gio. Gaspare, in Vini.

Scherer, Gio. Cristoforo, in Farine, e Sementi.

Schiele, Gerardo; *Schiele*, Gio. Giorgio } in Pelliccierie.

Schiller, Gio. Giorgio: ha una Manifattura d' Amido, e di Polvere di Cipro.

Schmidt, Gio. Federico, e Comp.; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni, ed in Merci delle Indie Orientali all' ingrosso.

Schmid, Gio. Enrico; in Spezierìe, e Grassume.

Schmid, Enrico Guglielmo: in Merci di Seta delle Indie Orientali, in Fazzoletti, e tutte le sorta di Te, e Caffè all' ingrosso.

Schmidt, Filippo Nicolò; in Generi da tintura.

Schmidt, Gio. Gaspare; in Stuffe a piramide di Hassia, Platine per focolaj, Cazzaruole, ed in Commessioni per questi articoli.

Scemidthorn, Goffredo Cristoforo: ha una Manifattura di Felpa, Calla, Peluzzo di lana, Saje di seta, e Drappi di corteccia d' Albero.

Schnöle, Fratelli; in Chincaglie Inglesi.

Schneider, Giorgio Pandolfo; in Vini Francesi.

Scholl, Cristiano; in Spezierìe, Pesci, e Grassumi.

Schott, Gio. Rodolfo; in Spezierie e Tabacchi.

Schubart, Goffredo, e Comp.; negoziano in tutte le sorta di Panni di Slesia, e Sassonia, Flanelle, Panni da Monture, di tutte le qualità all' ingrosso, in Commessioni e Spedizioni; hanno inoltre sempre buone provvisioni di Canape, Filo, e Filati per Stoppini.

Schüttenhelm, Vedova, e *Gumbel*; hanno oltre il loro negozio di Drogherie, e Spezierie anche una Fabbrica di Sale armoniac fino, Azzurro di Berlino, e Negro da Stamperia.

Schwarz, *Reiff* e Comp.; in Generi inservienti per i Cappellari, ed in Commessioni, e Spedizioni.

Schwarzbauer, Gio. Davide; in Spezierìe, e Tabacchi.

Schwendel, Fratelli; in Vini.

Serrière, Pietro Giuseppe; in Vini esteri, diversi Prodotti della Linguadocca, Liquori, e Profumi d'ogni sorta, di cui possede una Fabbrica a Lunel, presso Montpellier, per ove si può scrivere sotto l'istesso indirizzo.
Seufferheld, Giovanni Leonardo; in Seta cruda, e tinta.
Siebert, Gio. Davide; in Carta, ed Articoli da scrivere d'ogni sorta.
Siebert e *Stohr*; in Cotonine, Indiane, Fustagno da letto, e da fodere, come pure in Merci di lana, e di lino.
Siegler, Vedova; in Indiane, e Cotonine.
Soldan, Gio. Cristoforo, e figlio; in Cuoja d'ogni sorta.
Soldan, Enrico Federico; in Spezierìe.
Specht e *Waltz*; in Vini.
Spruch, Gio. Giacomo: in Cotonine, ed Indiane.
Städel, Gio. Federico; in Spezierìe all' ingrosso.
Steitz, Fratelli; in Cambj, Spedizioni, e Commessioni.
Steitz, Gio. Giusto; in Drogherìe e Spez.
Stern, Fratelli; hanno una Fabbrica di Tabacco da naso d'ogni sorta.
Stock, Gio. Giorgio; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni, e tiene inoltre una Fabbrica di Fettuccie di velluto.
Stock, Gerardo; ha una Manifattura di Fettuccie.
Stockum (de), Vedova di Giacomo; in Cambj, Commessioni, e negozio di Legnami per l' Olanda.
Stockum (de) e *Reifschneider*; in Merci di lana Inglesi all' ingrosso.
Strempel, G. S.; fabbrica Guanti, e Calzette di fioretto, e negozia inoltre in tutte le sorta di Calzette, Guanti, e Berrette d' Amburgo, e di Naumburgo.
Streng, Figlio di Odorico Tommaso; in Spezierìe all' ingrosso, ed al minuto.
Sues e *Schifflin*; in tutte le sorta di Panni, Castoro, Manchester, Stoffe di seta, e di lana Olandesi, Inglesi, e Francesi; in Vesti ricamate, Calzette di seta, Cappelli, Bottonami Inglesi ecc.
Tabor, Eredi di Gerardo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni; negoziano ancora in Tavole, e Legname, ed hanno un Magazzino di Deposito di Specchj, e Vetri.
Thurneysen, Gaspare Guglielmo, e Figlj; in tutte le sorta di Merci di lana, e di cotone Inglesi.
Tillmann, Vedova di Filippo Luigi; in Merci di lana.
Timann, Carlo Cristiano, in Spedizioni, e Commessioni.
Vogel, Diederico; in tutte le sorta di Fettuccie di seta e di fioretto, Pelo di Cammello di ogni sorta, Merci di lino, come pure in Chincaglie Inglesi all' ingrosso.
Vogel, Gio. Paolo; in Chincaglie d'Inghilterra.
Vollhard Gio. Pietro; in Ferrareccie.
Wagner, Carlo Goffredo; in tutte le sorta di Tabacco da naso, e da fumo d'Olanda.
Wagner, Gio. Davide; in Merci di lino e di lana d'ogni sorta.
Wallacher, Giorgio Enrico; in Calzette, Berrette e Guanti di Seta, di lana, e di cotone, Scarpe da inverno, Canape ecc.
Waltz, Andrea, e Figlj } in Vini.
Waltz, Valentino }
Wantzel, Bernardo; in Spedizioni e Commessioni.
Wecker, Enrico Federico; in Calzette, e Berette d'ogni sorta.
Wecker, Cristiano Guglielmo, come sopra.
Weichberger, Gio. Cristoforo, Junior; in Calzette e Berrette di lana, cotone, e lino; Fazzoletti di seta, Cappelli, ecc.
Weidmann, Gio. Corrado; in Spedizioni, Merci d'Italia, e Tabacchi.
Wendel, Giovanni; in Galanterìe di Francia, e d'Inghilterra.
Wichelhausen, Federico Guglielmo; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Wiesen, Figlj di Gio. Cristoforo; in Vini.
Wild, Gio. Cristiano; in Canape, Lino, e Tabacchi, inoltre in Commessioni, e Spedizioni.
Willemer, Gio. Luigi; in Cambj, Commessioni, e Spedizioni.
Willemer, Gio. Martino; in Ottonami d' ogni sorta, Tabacco da fumo, ed in diverse Chincaglie Inglesi e di Norimberga.
Wörndel, Antonio Sebastiano; ha una Fabbrica di Tela incerata.
Wüstenfeld, Gio. Enrico; in Spezierìe al minuto.
Wupermann, Giorgio Federico e Pietro; fabbricano tutte le immaginabili qualità di Calzette, e Sottane di seta, Guanti e Calzette di fioretto; inoltre negoziano in varie sorta di Merci di lana, e di cotone Inglesi, Battiste di Francia, Velo di Regina, ecc.
Zickwolf, Figlio del qm. Giovanni; in Ferrareccie.
Ziegler, Cristiano, e Figlj; in Merci di lana Inglesi; come pure in Seta cruda all' ingrosso.
Ziegler, Fratelli, e Comp.; in Legnami da Zattera, ecc.
Zwirlein, Giov. Giacomo; in Spezierìe.

Ne-

Negozj di Libri.

Negozj di Libri.

Ardé.
Bronner, Enrico Luigi; Librajo, e Stampatore.
Duren (van), Fratelli.
Fleischer, Gio. Giorgio.
Garbe e *Spring*.
Gebhardt, Gio. Cristiano.
Hermann, Gio. Cristiano.
Il Negozio *Jaeger*, che oltre i Libri, tiene anche delle Carte Geografiche, e Carta di ogni sorta, di cui ha una Fabbrica propria presso Hanau.
Kessler, Gio. Gioachino.
Knoop, Gio. Daniele.
Reifenstein, Giov. Filippo.
Streng, Gio. Filippo; in Libri del Paese ed esteri, ed in Carta da scrivere di Basilea, d'ogni sorta.
Varrentrapp, Francesco.
Varrentrapp, Figlio di, e *Wenner*.

Notaj;

Li Notaj di Cambio, sono:

Giovanni Guglielmo *Murr*, e Gionata Amedeo *Hacker*,

Cambio.

FRANCFORT cambia al solito con le seguenti Piazze, e

dà,	*per ricevere*	*in*
*144 Ristall. Correnti di Convenzione	100 Ristall. Banco	*Amburgo.*
*141 detti = = =	100 detti detti, ovvero	*Amsterdam.*
*130 detti = = =	100 detti Correnti	
*$99\frac{3}{4}$ detti = = =	100 detti Correnti di Convenzione	*Augusta.*
*99 detti = = =	100 detti Correnti, o in Luigi d'oro	*Lipsia.*
*76 detti = = =	100 Scudi da 3 Lire Tornesi	*Lione, e Parigi.*
*145 detti = = =	$22\frac{1}{2}$ Lire Sterline, ovvero	*Londra.*
*145 Bazzi = = =	1 detta detta	
*99 Ristall. = = =	100 Ristall. Correnti	*Vienna.*

FRANCFORT cambia inoltre ancora con le seguenti Piazze, e

dà,	*per ricevere*	*in*
*137 Ristall. Correnti di Convenzione	100 Ristall. Valuta di Cambio, o Permis	*Anversa, e Bruselles.*
100 detti = = =	*133 Scudi da 60 Soldi Tornesi	*Argentina.*
*125 detti = = =	100 Ristall. in Specie	*Basilea, e Ginevra.*
*90 detti = = =	100 detti Correnti, ovvero	*Colonia.*
*95 detti = = =	100 detti in Specie	
*99 detti = = =	100 detti Correnti di Convenzione	*Norimberga, e Praga.*
*$138\frac{1}{2}$ detti = = =	100 detti detti d'Olanda	*Rotterdam.*
*120 detti = = =	100 Ducati di Banco	*Venezia.*

NB. Tutti quelli Corsi, appresso li quali vi si trova l' (*), sono variabili, e nel mentre che siamo a compilare quest' Articolo, il Corso per la Francia viene notato a 40 Ristalleri Correnti di Convenzione, per ogni 100 Scudi da 60 Soldi Tornesi.

Si trae da quì

per *Amburgo*, *Amsterdam*, *Augusta*, *Colonia*, *Lipsia*, *Norimberga*, *Praga*, *Venezia*, e *Vienna* ad Uso, da 14 Giorni vista, ed anche a 2 mesi data.
per *Lione*, e *Lipsia* per li pagamenti delle Fiere.
per *Londra*, e *Parigi*, a doppio Uso, cioè 60 giorni data, e per l'ultima Piazza ancora a 10 giorni vista.

Uso, e Giorni di rispetto.

In quanto all' Uso, che significa 14 giorni dopo l'Accettazione; alli Giorni di rispetto, de' quali 4 sono in uso; ed agli altri casi che succedono in affari di Cambio, si ritroverà una diffusa informazione nel seguente Regolamento di Cambio.

Rego-

Regolamento di Cambio.

Regolamento di Cambio, e degli Affari Mercantili, di FRANCFORT al Meno, Città del Sacro Romano Impero, rinnovato ed accresciuto; compresavi la Tariffa degli Emolumenti appartenenti alli Notaj di Cambj, ed il Regolamento e Ruolo per i Sensali di Cambio, e di Merci, dell' anno 1739.

Noi Borgomastri, e Consiglieri della Città del Sacro Romano Impero, Francfort al Meno, con le presenti notifichiamo ad ognuno, specialmente poi alli Negozianti e Mercanti, tanto nazionali, che esteri, Cristiani, ed Ebrei, li quali negoziano, e fanno affari di Cambj, tanto nelle Fiere di quì, quanto fuori delle medesime, che, quantunque li Nostri Antecessori, nell' anno 1666, e poi nel 1676, abbiano fatto concepire, correggere, e pubblicare ad universale notizia, un Regolamento sul modo da essere quì osservato in affari di Cambio, e di Commercio, nulladimeno, abbiamo da qualche tempo dovuto sentire delle doglianze, non solo perchè non vi sono contenuti certi casi accaduti in questo frattempo, e delle circostanze necessarie da sapersi; ma ancora perchè si sono introdotti varj abusi, e disordini, li quali, se non si dasse un pronto provvedimento, e rimedio, cagionarebbero un danno gravissimo al Commercio in generale: così, per favorire, aumentare, ed incoraggire maggiormente il Commercio in generale, e particolarmente il Negozio di Cambj, e per evitare de' gravosi, lunghi, e dispendiosi Processi, che per l' addietro insorgevano facilmente, per mancanza di una sufficiente spiegazione, sopra varj punti necessarj da sapersi, e che ora, dopo una matura ponderazione sonosi dilucidati, e dopo di avere avuto riguardo alla opinione di diversi Negozianti, molto periti in affari di Cambio, ed in altri Negozj, stataci presentata in iscritto, a Nostra richiesta, abbiamo ritrovato necessario ed utile, di aumentare e correggere li due Regolamenti Mercantili, e di Cambj sopra citati, di modo che

§. 1.

Siccome si è osservato sino ad ora più volte, che alcuni Negozianti esteri, che non vengono quà in persona, ma che mandano li loro Figlj, o Generi, Fattori, o Commessi, per fare li loro affari, ritrovano in seguito delle contese sopra i Contratti, e Negozj stabiliti dalli loro Mandataj; perciò in avvenire li Negozianti esteri dovranno munire le persone, che da essi verranno mandate quà, tanto in tempo di Fiera, quanto fuori di questa, con delle Procure generali, o speciali, con determinare, ed anche senza determinare alcun tempo, in modo che li loro Commessi abbiano piena facoltà di comprare, vendere, cambiare, accettare, ricevere, pagare, saldare conti, rilasciare quittanze; in somma, di fare, e di omettere quanto potesse occorrere, secondo la qualità di qualsivoglia Negozio; e simili Procure dovranno inoltre essere autenticate da' Superiori del luogo della dimora del Principale Mandante.

§. 2.

Affinchè quelli, che negoziano con simili Mandatarj, siano dovutamente informati, in riguardo al tenore delle loro Procure, ogni Mandatario sarà perciò obbligato, di presentare ad uno de' Notaj, che ognora vi sono deputati, e separatamente giurati per tale oggetto, la loro Procura, con una Copia consimile, la quale, dopo di essere dal Notajo collazionata con l' originale, sarà notata nel Protocollo; l' originale poi, dopo che vi avrà notato, di averlo registrato nel Protocollo, sarà nuovamente restituito, ed il Mandatario dovrà notare sotto la Copia autenticata, e registrata nel Protocollo, la dichiarazione, di avere ricevuta la restituzione dell' Originale.

§. 3.

Quelle Procure, nelle quali non sarà determinato alcun tempo, avranno tutta la forza, sino a tanto che i Principali le abbiano rivocate; e tale rivocazione si dovrà non solo farla registrare da uno delli Notaj deputati, ma farla inoltre pubblicare, ed affiggere alla Borsa Mercantile; mentre altrimenti la rivocazione non sarà valida.

§. 4.

Se poi alcuno de' Principali volesse annullare e rivocare una Procura da esso rilasciata per un dato tempo, prima della scadenza del tempo prefisso, potrà farlo senza pregiudizio di chicchesia, dovrà però farla registrare nel Protocollo, come si disse di so-

pra,

pa, e sarà poi incumbenza del Notajo il rendere pubblica tale rivocazione, medianti gridassa alla Borsa; ma tuttociò che fu dal Mandatario negoziato prima della rivocazione, resta nulladimeno in pieno vigore, come prima.

§. 5.

Siccome da qualche tempo si è introdotto l'abuso presso le Società, che non tutti, e talvolta nessuno de' Socj, non pubblicano, nè scrivono il loro proprio nome, ma si servono sempre del nome dell' Autore della Società, il quale talvolta è già morto da gran tempo, e siccome in tale modo non si viene mai a sapere, chi, e quanti siano li Membri di una Società, e non si sa a quali di loro rivolgersi, nel caso in cui venga a morire uno deili Socj, o a perdere il credito, nè come si abbia da impeterli, per essere Socj, o Correi Debitori; così in avvenire tutti quelli Negozianti, tanto nazionali, quanto esteri; che hanno parte in qualche Società, dovranno inserire il loro nome, senza omettere alcuno de' Socj, nella Procura che daranno ad uno de' Compagni, oppure ad altra Persona, per accudire agli Affari della Compagnìa, acciò il deputato Notajo de' Cambj, possa registrare nel Protocollo, non solo tale Procura, che gli si dovrà consegnare, ma ancora li nomi di tutti li Socj, e possa darne informazione, com'è di suo dovere, a tutti quelli a cui occorresse.

§. 6.

Volendo sciogliersi talvolta qualche Compagnìa, o Società, tutti li Socj dovranno darne parte alli loro Corrispondenti, specialmente alli loro Creditori, come non meno alli deputati Notaj di Cambio, ed in difetto, cioè, seguendo una tale separazione tacitamente, dovranno aspettarsi di venire solidariamente obbligati per li loro Consocj di prima, come se la Compagnìa esistesse ancora in tutto il suo vigore, e ciò a riguardo de' Negozj posteriormente seguiti, e possano essere giudizialmente impetiti per tale oggetto: dovrà il Notajo registrare la separazione, che gli verrà indicata, sul margine della Procura stata notata in Protocollo, e pubblicarla alla Borsa, a norma de' §. 3, e 4.

§. 7.

Qualora un Socio, o sia Compagno di una Società avesse inoltre separatamente un proprio Negozio, e che divenisse in questo insolvente, dovrà nulladimeno essere risponsabile *in solidum* la Società, per tutte quelle Partite, ch'egli avrà sottoscritte, e provatamente trattate in di lei nome, e sarà inutile lo scusarsi, con dire, che il Socio, Proprietario di un separato Negozio fallito, non abbia impiegato tale Danaro a benefizio della Società, nè versato nella Cassa della medesima.

§. 8.

Ad ognuno, che secondo le Leggi, sia abile a formare de' Contratti, sarà permesso di estendere delle Cambiali, ed il medesimo dovrà essere giudicato secondo le Leggi di Cambio: all' incontro, a tutti gli Artigiani, ed altre Persone ordinarie, che pagano l'annua imposizione per un patrimonio minore di due mila Fiorini, (salvo che se ne uniscano quattro, o più di loro della stessa Professione assieme, comprino a respiro, e per uso della loro Arte, una quantità di Frutta, Bestiame, Cuojo, Legna, o altro, e diano delle Cambiali per il loro importo) similmente alle Donne, che non hanno un Negozio, resta proibito di rilasciare delle Cambiali; ed operando nulladimeno in contrario, le Cambiali state rilasciate dagli Artigiani, e Persone ordinarie, che pagano l'annua Imposizione per un Patrimonio minore di due mila Fiorini, oppure da Donne, che non negoziano, a favore di Cristiani, saranno solamente riguardate come Obbligazioni, e saranno perciò trattate in via di giustizia, secondo il prescritto della riforma di questa Città, quando anche vi fosse la parola, *All ordine*, che non merita alcun riflesso. Le Obbligazioni, e Cambiali poi, rilasciate dagli Artigiani, o persone ordinarie suddette, che pagano l'annua imposizione, per un patrimonio minore di due mila Fiorini, a favore di Ebrei, se non saranno dovutamente registrate, come Debiti ordinarj, nel Libro destinato a tale oggetto, presso qualcheduno de' nostri Borgomastri, in conformità del Regolamento stato pubblicato nel dì 15 Gennajo, 1726, a motivo delle Usure degli Ebrei, saranno nulle, di nessun valore e forza; e sul fondamento delle medesime non si dovrà avere alcun riguardo, nè nelle Udienze de' Borgomastri, nè in quelle del Collegio de' Scabini; all' incontro, quelle Persone ordinarie, ed Artigiani, che avranno almeno il patrimonio di 2000 *fni.*, potranno rilasciare delle Cambiali, girare le altrui, che loro

capi-

capitassero nelle mani, e servirsi delle Cambiali, secondo le Leggi di Cambio, per comodo delli loro affari, negozj, ed industria, senza poter essere obbligati a rilasciare contro voglia una Obbligazione Giudiziale, in vece di una Cambiale.

§. 9.

Siccome anche ne' Diritti Comuni si è provveduto, acciò non venga imprestato Danaro, o conchiuso alcun Contratto obbligatorio con li Minori di età, senza la presaputa, autorità e consenso de' loro Genitori, o Curatori; così anche li Negozianti minori di età, cioè, che non avranno compita l'età di 25 anni, dovranno astenersi totalmente dal negoziare, pendente la loro minor' età, oppure, supplicare Noi, come loro Superiori ordinarj, *pro venia aetatis*, onde conseguire anticipatamente l'età maggiore. Se nulladimeno un Negoziante minore di età, avesse il suo proprio Negozio, o si trovasse in compagnia d' altri, rilasciasse delle Cambiali, o che v' incontrasse qualche obbligazione, e si contenesse perciò, come se fosse maggiore di età, allora dovrà supplire al suo impegno, e non si darà luogo alla restituzione in intiero.

§. 10.

Le Cambiali girate, e trasportate, o sia indossate, benchè ordinariamente arrivino quì tardi nelle Fiere, non saranno più proibite da ora in poi, per certa ragione, e si dovranno accettare.

§. 11.

Quelle Cambiali, che saranno pagabili in altre Fiere, non si dovranno rilasciare più tardi di quattordici giorni avanti tale Fiera; ma intanto si dovrà dare al Creditore, per sua sicurezza, una ricevuta interinale, salvo che si abbia fatto un accordo diverso.

§. 12.

Siccome anche nell' Accettazione delle Cambiali si sono introdotti diversi abusi; così, per evitarli in avvenire, tutte le Accettazioni, tanto in tempo di Fiera, quanto fuori della medesima, si dovranno effettuare dallo stesso Principale, oppure dal Procuratore suo commesso, sopra le Cambiali, chiaramente, con apporvi il nome, e quando la Cambiale fosse a Vista, oppure ad Uso, sicchè, non essendo ancora determinato il giorno della Scadenza, ma venendo questo a conteggiarsi dall' Accettazione, anche la Data, senz' altre aggiunte (siccome anche le lettere S. P. nulla significano), e tutte le condizioni, che saranno state aggiunte dall' Accettante, contro il volere del Presentante, si avranno per non aggiunte. Qualora una Cambiale fosse Tratta fatta a carico del Traente stesso, se questa non si ritroverà più nella prima mano, dovrà il Datore, a richiesta del Possessore accettarla, altrimenti questo avrà la facoltà di levare il Protesto. Quando poi un Principale dà la sua Procura ad un Commesso, per negoziare, sottoscrivere, o accettare delle Cambiali nella sua assenza; allora il Commesso è tenuto di produrre la sua Procura, che avrà prima fatta registrare, e notare da uno delli due Notaj di Cambio, li quali dovranno tenere per tale oggetto un Libro separato, e nel sottoscrivere il nome del Principale, dovrà parimente aggiungervi il proprio nome e cognome; quando poi un Commesso accettasse una Cambiale, senz' avere una Procura dal Principale, oppure, dopo spirato il termine della medesima, o anche essendo stata rivocata, a norma del §. 3, e 4, in tale caso il Principale non sarà tenuto al pagamento, ma si dovrà pretenderlo dal Commesso, in suo particolare, con l'esecuzione.

§. 13.

Siccome si usa in varj Luoghi, che le Cambiali pagabili a lunga Data, come ad un, due, tre, ed anche più mesi, non si accettano, se non quattordici giorni prima della scadenza, così li Negozianti di quì, Cristiani, o Ebrei, avranno parimente la libertà, che venendo tratte sopra di essi delle Cambiali da simili Luoghi, non siano obbligati ad accettarle, fuorchè quattordici giorni prima della scadenza; questo però non si estende sopra le Cambiali di que' Luoghi, ne' quali non esista una simile Legge, od Usanza.

§. 14.

In tempo di Fiera, le Accettazioni delle Cambiali, siano pagabili nella Fiera in generale, o anche espressamente nella terza settimana, dovranno principiare nel Lunedì, col principio della Fiera, ed essere effettuate nel Martedì, alle ore 9 di Mattina, della

seconda

seconda settimana, mentre nessun Presentante sarà obbligato di aspettare più a lungo per l'Accettazione, anzi, se questa non seguisse, sino al termine delle 9 ore suddette, si dovrà protestare la Cambiale, o almeno farla prenotare; per altro, fra la Prenotazione ed il Protesto non vi è altra differenza, se non quella, che l'Atto di Protesto resta sospeso ancora per qualche tempo, a beneplacito del Richiedente, e questo sarà permesso senza l'abuso finora sussistente, che il Notajo di Cambio, al quale viene consegnata la Cambiale per la Prenotazione, la noti soltanto nel suo Protocollo, e non ne dia parte al Debitore; ma con l'espressa condizione, che il Notajo, a cui verrà consegnata la Cambiale per la Prenotazione, si porti presso il Trattario, o altro Debitore Cambiario, chieda il pagamento, e non ottenendolo, debba protestare, ed esigere per il suo incomodo 30 *kni.*, se non verrà richiesta l'estesa dell' Atto di Protesto. Ognuno per altro, a cui sarà stata ricusata semplicemente l'Accettazione nella prima settimana, avrà la facoltà di protestare sul fatto la Cambiale, e di spedir via il Protesto. Se poi un Terzo volesse accettare la Cambiale sopra Protesto, per onore di Lettera, o del Giro, allora si dovrà consegnare a questo il Protesto, per sua cautela.

§. 15.

Siccome da qualche tempo sono venuti in uso gl'indirizzi al bisogno, cioè, che li Negozianti prudenti spesse volte aggiungono nelle Cambiali degl'indirizzi, presso de' quali si abbia da insinuarsi, in difetto dell' Accettazione, o del Pagamento; così permettiamo, che ritrovandosi notati sopra le Cambiali, uno, o più di simili indirizzi, in mancanza di Accettazione, o di Pagamento, possa il Possessore insinuarsi alli medesimi, e non ottenendo nemmeno da questi Accettazione, o Pagamento, dovrà, sotto pena della perdita delle Spese di ritorno, protestare contro li medesimi; all'opposto, ognuno di quelli, che avranno posti simili indirizzi, sarà tenuto a pagare indispensabilmente le Spese occorse per il Protesto, contro il suo indirizzo.

§. 16.

Siccome succede, che degli Ebrei esteri indirizzino delle Cambiali tratte sopra di loro medesimi, a qualche Negoziante Cristiano di quì, per far credere, che nella Scadenza, eglino si ritroveranno personalmente nello Scrittorio di questo, o di quel Negoziante Cristiano, e siccome ciò non segue realmente, e che nemmeno danno gli ordini opportuni per l'Accettazione di queste Cambiali, e che tutto quello che fanno, consiste unicamente nel mandare quà con la Diligenza, per l'ultimo giorno di rispetto il Danaro, lasciando così il Possessore sempre nell'incertezza, se la Cambiale verrà pagata, mentre, sino all' ultimo momento, non riceve una positiva risposta dal Negoziante, a cui è indirizzata la Cambiale: così, per evitare simili incertezze, e perplessità in avvenire, nel caso in cui simili Cambiali vengano a scadere in giorno di Sabato, se nel Venerdì antecedente non si ritroverà quì il Datore stesso per accettare, o che non avrà dato ordine di accettarle per lui, a qualche Negoziante di quì, Cristiano, o Ebreo, il Possessore potrà far levare il Protesto di non accettazione, per spedirlo con la Posta di Domenica al suo Rimettente.

§. 17.

Li Notaj di Cambio Deputati, oppure, quando questi avessero troppe occupazioni in tempo di Fiera, un loro Sostituito, accompagnato da due Testimonj, dovrà chiedere al Ricusante i motivi per cui ricusa l'Accettazione, ed inserirli nel Protesto, e tenere un Protocollo separato per tutte le Cambiali protestate per mancanza di Accettazione.

§. 18.

Se poi, dopo levato il Protesto di non Accettazione, o dopo che un Terzo avesse già accettato per onore di Lettera, o del Giro, il Trattario volesse accettare, gli potrà essere concesso, verso il pagamento delle spese di Protesto, e verso la buonificazione di $\frac{1}{3}$ per cento di Provvisione, a quello che avrà accettato per onore. Non pagando poi il Trattario alla scadenza, e venendo perciò levato il Protesto, se quello vorrà pagare, e realmente estinguere la Cambiale, prima della partenza della Posta, e spedizione del Protesto, gli dovrà ciò essere concesso, a condizione però, che se il Possessore della Cambiale si sarà già rivalso, abbia da pagare al medesimo, oltre le Spese di Protesto e la provvisione, ogni danno che si potrà provare; e questo si competerà anche a quello, che avesse pagato per onore di Lettera, con la riserva, che se le Parti non si po-

tessero accordare sopra il danno preteso, venga intanto pagato immediatamente il Capitale, con le Spese di Protesto, e la Provvisione, e che l' importo del danno preteso, venga depositato a mani di un Terzo, accettato da amendue le Parti, oppure in Giudizio, sino all' accomodamento, o giudiziale definizione dell' Affare; ed in caso che il Trattario non vi si volesse adattare, il Possessore avrà la facoltà di rimandare la Cambiale unitamente al Protesto.

§. 19.

Le Cambiali accettate nella Fiera, ma non pagate al tempo dovuto, si dovranno protestare a mano delli Notaj deputati di Cambio, a requisizione del Creditore, o altro Presentante, o almeno prenotare, a senso del §. 14, nella Domenica della Settimana de' Pagamenti, come si praticò sino ad ora, e ciò immediatamente, dopo che li Negozianti siano partiti dalla solita Piazza della loro Borsa, oppure, per determinare più precisamente il tempo, dalle due ore dopo mezzogiorno, sino al tramontar del sole, e si dovrà poi rimandare il Protesto unitamente alla Cambiale, con la prima, o almeno con la seconda Posta.

§. 20.

Il tempo solito per protestare le Cambiali ad Uso, il di cui pagamento s' intende dovere seguire quattordici giorni dopo l' Accettazione, oppure di quelle, che sono pagabili a Data, ovvero, a più di quattro giorni Vista, sarà anche in avvenire, come si è fino ad ora quì usato, cioè, che l' Accettante, dopo scaduta la Cambiale, abbia da godere ancora quattro giorni di discrezione, o sia di rispetto, in maniera tale però, che il giorno, in cui sarà stata presentata, ed accettata la Cambiale, non venga conteggiato, e sarà il primo soltanto il giorno seguente; le Domeniche, Feste grandi, ed altri giorni solenni di preghiera, o di penitenza, qui usati, saranno compresi nel tempo della scadenza, ma non però ne' giorni di discrezione; e non si farà veruna differenza fra le Cambiali a Data, o dopo Data, a Vista, o dopo Vista, ma si conterà sempre la scadenza dal giorno dopo l' Accettazione. Quando poi la Cambiale non avesse alcun Accettante, oppure, che non si ritrovasse quì al tempo della scadenza, quello, che avrà rilasciata una Cambiale sopra di se medesimo, la quale non si ritroverà più nella prima mano, ovvero, che quello, a cui è indirizzata la Cambiale, non volesse accettare a nome del Datore, allora si dovrà protestare nel giorno della scadenza.

§. 21.

Dal predetto conteggio di tempo, e rispettiva dilazione, saranno inoltre eccettuate quelle Cambiali, che sono pagabili a Vista, oppure, a due, tre, o quattro giorni Vista, o Data, mentre per queste l' Accettante non avrà da godere alcun giorno di rispetto, ma dovrà pagare, al più lungo, ventiquattr' ore dopo l' Accettazione, e Scadenza.

§. 22.

Ne' casi parimenti, in cui l' Accettante venisse a fallire prima, o subito dopo l' Accettazione, il Possessore dovrà protestare, e sarà tenuto a darne parte al rispettivo suo Datore; dall' altra parte poi avrà la facoltà di chiedere dall' Indossante, o dal Traente, una sicurezza, mediante un pegno, o cauzione, che la sua Cambiale sarà pagata alla Scadenza, ovvero, che ritornando la Cambiale con Protesto di non pagamento, sarebbe pagata da lui medesimo, unitamente al Cambio, Ricambio, Provvisione, e Spese. Non ostante dovrà il Possessore ritenere presso di se la Cambiale sino alla Scadenza, ed allora chiedere nuovamente il pagamento, ed in difetto, protestare, mentre può darsi, che dal Traente, o da uno degl' Indossanti, sull' avviso del Fallimento dell' Accettante, vengano fatte delle altre disposizioni per il pagamento, onde risparmiare le Spese di ritorno.

§. 23.

Le, così dette, Cambiali di Deposito, a riserva di quelle che verranno rilasciate in Fiera, si riputeranno uguali alle altre Cambiali, in riguardo alli giorni di rispetto, ed avranno da godere, senza la minima eccezione, ogni diritto come le altre, sicchè non venendo pagate in tempo, saranno soggette al rigore delle Leggi di Cambio.

§. 24

§. 24.

Se il quarto giorno di rispetto venisse a cadere appunto nel giorno di Posta, in cui si avrebbe da rimandare la Cambiale, allora l'Accettante dovrà pagare, almeno alla mattina prima delle 12 ore, in difetto, il Possessore dovrà protestare, e rimandare il Protesto con la Posta.

§. 25.

Quando un Notajo si porterà in Casa di un Cristiano, oppure di un Ebreo, per protestare una Cambiale, e che non vi ritroverà l'Accettante, sarà nulladimeno valido il Protesto, malgrado l'assenza del suddetto.

§. 26.

Affinchè nessuno venga frastornato con qualsivoglia impedimento, o dilazione nelle sue occorrenze, presso li Notaj di Cambio, resta alli medesimi seriamente raccomandato, che amendue, in tempo di Fiera, e negli altri tempi poi, almeno uno di essi debba continuamente ritrovarsi nel solito Scrittorio di Cambio, e ciò dalle 10, sino alle 12 di mattina, e dalle 2, sino alle 4 dopo il mezzogiorno, e che non diano il minimo motivo a qualche pregiudizievole ritardo, anzi dovranno sempre dimostrarsi prontissimi a soccorrerli, secondo il loro dovere, e sotto cominazione di castigo adequato alle circostanze, e dovranno inoltre notare, e registrare in buon ordine, in un Libro separato, tuttociò che sarà da essi trattato, e questo Protocollo si dovrà tenere pubblicamente, affinchè li Negozianti ad ogni richiesta possano vedere dal medesimo, quali Cambiali siano state protestate, per potersi al caso interporre per onore, con l'Accettazione in favore di qualche loro Amico. I Protocolli di un Notajo di Cambio, che venisse a morire, non si dovranno consegnare alli suoi Eredi, ma si porteranno alla Registratura, acciò si possa servirsene in caso di bisogno.

§. 27.

Le Cambiali, Sole, o Prime, rilasciate, o negoziate quì in Francfort, per altri luoghi, quello che le avrà comprate, non sarà obbligato di mandarle subito per l'Accettazione, salvo che il Venditore si abbia espressamente riservata questa condizione, mentre in tale caso, quello che l'avrà ricevuta, sarà tenuto di soddisfare a quest'obbligo, con fare ricercare tosto l'Accettazione, ed in difetto, fare protestare in ordine, e rimandare il Protesto di non Accettazione, e ritenere la Cambiale sino alla scadenza; e quando non seguisse il pagamento, dovrà pure venire levato il Protesto di non pagamento. Sarà inoltre in libertà del Rimettente, non solo di disporre per altre Piazze la Seconda, ed occorrendo, anche della Terza, Quarta, ecc., che gli si dovranno dare; osservando però, che si debba notare sopra la Seconda, ed altre, come sopra, ove ritrovisi la Prima accettata, e quando fu spedita per l'Accettazione; ma potrà inoltre, nel caso che la prima non venga accettata, producendo il Protesto di non Accettazione, anche senz'aspettare la scadenza della Cambiale, pretendere dal Traente, o dall'Indossante una sufficiente Cauzione, con garanzia, pegno, e con depositare il Danaro, per essere così sicuro, che la Cambiale dal medesimo rilasciata, oppure il Giro postovi, verrà pagato, ed onorato alla scadenza, ovvero, che ritornando la medesima con Protesto di non pagamento, gli verrà pagato il Capitale con il Cambio, Ricambio, e Spese; e ricusando di fare ciò il Traente, o il Girante, si procederà contro di essi immediatamente alla esecuzione, oppure quando non volessero o non potessero prestare la Cauzione suddetta, si ordinerà il loro arresto personale, sino a tanto che si abbia avviso, che la Cambiale sia pagata. All'incontro, se non si sarà levato il Protesto in ordine, oppure, se la Cambiale sarà stata presentata troppo tardi per il pagamento, similmente, se si sarà omesso di dare il dovuto avviso della non seguita Accettazione, o Pagamento, a Posta corrente, o almeno con la susseguente, nè tampoco mandati li Protesti, allora, in caso di qualche disgrazia, dovrà portare il danno quello, che avrà commessa tale negligenza, ed il Traente, nè il Girante non saranno più tenuti di essere risponsabili.

§. 28.

Dovendosi protestare una Cambiale, per non esserne seguito il Pagamento, allora il Creditore, o sia il Possessore della medesima potrà procedere con la più rigorosa esecuzione, secondo le Leggi di Cambio, contro l'Accettante, e contro ognuno de' [illegible]

Kk 2 (salvo

(salvo che l'uno o l'altro di questi, nel girare la Cambiale, vi avesse aggiunte quest'espresse parole: *Senza mio obbligo*, *o pregiudizio*, mentre in tale caso non potrà essere impetito), e finalmente contro il Traente stesso, e ciò sino a tanto che abbia conseguita l'intiera somma descritta nella Cambiale, oltre alla Provvisione, Sensarìa, Porti di lettere, e Ricambio, e tal'esecuzione gli dovrà essere concessa infallibilmente, se il Reo convenuto non pagherà immediatamente, o alla più lunga, nel termine di ventiquattro ore; bisogna però osservare questo solamente, che la Spesa del Ricambio da que'luoghi, da' quali si può cambiare direttamente per quì, sarà conteggiata soltanto semplice; all'incontro, se da quel luogo ov'è pagabile la Cambiale, non si ritrovasse da cambiare direttamente per quì, e che il Ricambio dovess'essere preso per mezzo di un'altra Piazza vicina, allora si dovrà buonificarlo per amendue le Piazze, ed in ciò il Possessore, per conservarsi l'obbligo di tutti li Giranti, e del Datore della Cambiale, non avrà altro da osservare, che di dare avviso del non seguito pagamento al Girante suo prossimo, come suo Cedente, con la prima, o con la susseguente Posta, senza sorpassare, in ordine di chiedere l'esecuzione, alcuno de' Giranti, mentre, col dare l'avviso ad uno de' Giranti, del non seguito pagamento, si conserva bastantemente il Diritto di Cambio contro tutti li Giranti anteriori, e contro il Traente, per la ragione, che ognuno è obbligato di passare tale avviso a lui pervenuto, al suo Cedente; sicchè, quando anche l'uno, o l'altro delli Giranti lo trascurasse, questo fallo non potrà pregiudicare il Possessore della Cambiale, che avrà fatto il suo dovere; devesi poi osservare l'ordine delli Debitori obbligati, perchè il Possessore perde il regresso che gli competerebbe, ed ogni pretesa contro quello che fosse stato omesso,

§. 29.

Il Possessore adunque non è obbligato a quest'ordine, se non intende di riservarsi l'obbligo dell'Accettante, de' Giranti, e del Datore, sino a tanto che sia pienamente pagato; anzi può preterire l'Accettante, e quanti Giranti gli piace, ed insinuarsi con il Protesto e la Cambiale per il pagamento presso l'uno o l'altro delli Giranti, quello cioè, dal quale crede di poter ottenere più facilmente il pagamento, e più ancora, può sorpassare tutti li Giranti, insinuarsi allo stesso Traente, e chiedere da questo, con l'esecuzione alla mano, il pagamento, secondo le Leggi di Cambio.

§. 30.

Quando anche l' Accettante volesse pagare al tempo dovuto soltanto una parte della somma contenuta nella Cambiale, sarà egli obbligato di; notare di proprio pugno sopra la Cambiale, l'importo che avrà pagato a conto, ed il Possessore sarà tenuto di riceverla, per risparmiare nel Ricambio, ma poi per il residuo dovrà protestare, ed in seguito, dopo levato il Protesto, avrà la facoltà, tanto d'impetere l' Accettante, quanto di cercare il suo regresso contro gl'Indossanti, e contro il Traente, secondo le Leggi di Cambio. Quando poi, dopo già levato questo Protesto, l'Accettante volesse pagare ancora una parte, o che il Possessore volesse riceverla amichevolmente da lui, oppure da qualcheduno degl'Indossanti, non avrà bisogno di protestare ulteriormente per il residuo, poichè è sufficiente, che quello, il quale paga qualche cosa a conto della Cambiale, lo noti sopra la Cambiale stessa, con aggiungervi l'anno, il mese, ed il giorno in cui avrà pagato, come ancora il suo nome, giacchè da ciò non risulta verun pregiudizio, nè agli altr' Indossanti, nè al Traente; anzi viene ad essere loro vantaggioso in ciò, che venendo impetiti per il Ritorno di questa Cambiale protestata, resta loro da pagare tanto di meno.

§. 31.

Venendo a fallire il Traente, l'Accettante, ed i Giranti, oppure un solo de'medesimi, potrà il Possessore, se avrà dovutamente protestato, cercare il pagamento da ciascheduno degli altri, a suo piacere, e dovrà ricevere quello che potrà ottenere da uno, o dall'altro, sino a che sia pagato pienamente, dell' importo della Cambiale, con il Ricambio, e Spese.

§. 32.

Non pagando l'Accettante una Cambiale tratta sopra di lui, se il Possessore, dopo levato il Protesto, non lo impetirà per tale motivo, il che sta in di lui libertà, ma che ripeterà, e conseguirà il pagamento da uno degl' Indossanti, oppure dallo stesso

Traente,

Traente, venendo così la Cambiale nuovamente nelle mani degl' Indossanti, o del Traente, non sarà per questo tale Cambiale resa invalida, in modo da non potersi più agire contro l' Accettante, ma il Traente che avrà estinta la Cambiale, se avrà rimesso all' Accettante la Valuta, ovvero il Pagamento, oppure, che avrà d'avere dal medesimo per qualche altro titolo, e che su tale fondamento avrà rilasciata la Tratta, sarà in diritto d' impeterlo per tale oggetto formalmente in Giudizio; e così pure, se un Girante avrà estinta la Cambiale, gli resterà illeso il regresso contro li Giranti anteriori, contro il Traente, e contro l' Accettante.

§. 33.

Siccome anche negli affari di Cambio, li quali per altro si devono trattare semplicemente, *et de plano*, per facilitare il Commercio tanto necessario, si vorrebbe far valere l'eccezione del non numerato Danaro, o de' molti correi Debitori, cioè, la scusa di non avere ricevuta la Valuta in Contanti, oppure, che ognuno de' diversi Debitori obbligati in solidum, volesse separarsi dagli altri Condebitori, con pagare la sua tangente; inoltre, le più volte interposte eccezioni, *Cessionis in Potentiorem*, o sia, la scusa di volere trasportare la Cambiale ad uno più possente, cose tutte che ad altro non servono che a frastonare il Commercio, ed a far nascere lunghi e rovinosi Processi; così da ora in poi non si darà luogo alle medesime negli affari di Cambio, ma si dovranno escludere, di modo che quello, che avrà accettata una Cambiale semplicemente, oppure, avrà riconosciuta per propria una Cambiale da lui rilasciata, ovvero, che avrà assunto con un altro, solidariamente, l' obbligo di pagarla, sarà obbligato di pagarla immediatamente, e pienamente, senza veruna eccezione, e vi dovrà essere costretto con la esecuzione, non ostante la interposizione di qualsivoglia provocazione, o appellazione, o altra prerogativa, che credesse competersegli nella Riformazione di questa Città, Part. II, Art. 25, della nuova Costituzione Imperiale; per altro, venendosi a scoprire qualche inganno nelle Cessioni, si dovrà punire gravemente il Cedente, ed anche con la perdita del Credito.

§. 34.

La eccezione del non numerato Danaro non avrà assolutamente luogo non meno in materia di Scontro, e gli Scontri stessi vengono con la presente dichiarati invalidi, se non si saranno effettuati con l' approvazione di tutte le persone scontranti.

§. 35.

Per quello poi che riguarda specialmente le sopra mentovate Provocazioni, Revisioni, e Trasmissioni degli Atti, non meno che le Appellazioni dalle disposizioni, e Decreti esecutivi, che vengono rilasciati in affari di Cambio chiari, dalle Nostre Udienze Borgomastrali, dal Nostro Giudice della Città, ed Assessori; se il Debitore riconoscerà la Cambiale, e non saprà produrre, e provare incontinentemente alcuna dell' eccezioni ammissibili in Affari di Cambio, non gli si concederà l' effetto sospensivo, a norma dell' ultimo Trattato dell' Impero, dell' anno 1654, § *come pure* ecc. 107, e della Convenzione confermata da Sua Maestà Imperiale, dell' anno 1714, §. 9; ma si dovrà tosto dal Giudice di Prima Istanza obbligare con l' esecuzione il Debitore al pagamento, oppure, a depositare l' importo, con, ed anche senza cauzione del Creditore, secondo le circostanze.

§. 36.

Il pagamento delle Cambiali si dovrà fare con la qualità di Moneta specificata nelle medesime, sicchè, se la Cambiale sarà pagabile in Valuta di Cambio, in avvenire, come per il passato, e sino a nuova disposizione, si dovrà pagare con l' Aggio del 4 per cento, metà in Moneta, e metà in Scudi di Francia: qualora poi non vi fosse nominata alcuna sorta di Moneta, allora il Debitore, o sia Accettante, non sarà obbligato di pagare, fuorchè in Moneta Corrente. Del resto dovrà sussistere anche da ora in poi quanto si è ordinato con li Nostri antecedenti Editti, 13 Marzo, 1736, ed 11 Marzo, 1738, cioè; che resta levata ogni differenza fra il pagamento di Cambiali, e di Merci, sicchè nessuno sarà obbligato di ricevere una Moneta ad un prezzo maggiore, in pagamento di Merci, che in pagamento di Cambiali.

§. 37.

Avendo un Ebreo, sia nazionale, o estero, da pagare una Cambiale ad un Cristiano, sarà

sarà obbligato, senza farsi sollecitare, di portargli il pagamento in casa sua, e questo s'intende non solo per le Cambiali dagli Ebrei accettate, e da essi domiciliate, ma ancora per la Valuta di quelle, che li medesimi comprano.

§. 38.

Similmente, se taluno riceverà delle Cambiali tratte sopra Ebrei, in un giorno di Sabato, o in altro giorno di loro Festa, come, per esempio, nel dì 10 del mese, non potendo essere presentate se non nel Lunedì susseguente, cioè, nel dì 12 del mese, gli Ebrei saranno tenuti di accettarle, con apporvi la data del giorno antecedente, vale a dire, come se fossero accettate nel dì 10 del mese, e dovranno in seguito pagarle alla Scadenza, come se l'Accettazione fosse seguita nel Sabato, o in altro giorno di Festa: Quelle Cambiali poi, che, compresi li giorni di rispetto, scaderanno in giorno di Sabato, si dovranno dalli medesimi pagare nel giorno avanti, cioè nel Venerdì.

§. 39.

Non si dovrà pagare cos'alcuna ad un Giovine, o altro Commesso di un Creditore Cambiario, se questi non potranno legittimarsi, di avere la facoltà di levare il Danaro, mediante un Giro compito, o mediante una ordinazione del loro Principale in iscritto, altrimenti anderà a rischio del Pagatore, se il Creditore vorrà, o non, approvare un tale pagamento.

§. 40.

Ed abbenchè si debba accettare una Cambiale, quantunque la medesima non sia girata, nè ceduta, ciò non ostante, se non si ritrovasse essa munita del Giro compito alla scadenza, e nel chiederne il pagamento, oppure, che il Possessore non si legittimasse a dovere; nè il Trattario, nè l'Accettante sarà tenuto a pagarla, sino a tanto che non venga dovutamente indossata, o che non venga prestata la dovuta legittimazione; per altro, spirati che siano li giorni di rispetto, si dovrà, o depositare il Danaro, oppure dare una conveniente cauzione, altrimenti si dovrà protestare la Cambiale; ma se non si leverà il Protesto, allora il Presentante perderà il suo regresso contro il Traente, in caso di qualche danno.

§. 41.

Tutti gli Assegni vanno a pericolo dell' Assegnante, salvo che l' Assegnato accetti l'Assegno assolutamente, cioè, che restituisca la Cambiale all'Assegnante, verso tale Assegno, e gliene dia piena quitanza; al che però non si potrà obbligare nessuno, prima che abbia effettivamente ricevuto il pagamento. Similmente nessuno potrà essere costretto di accettare un' Assegno, salvo che il Debitore, o sia l' Assegnante volesse fare condurre il Creditore immediatamente in un luogo, ove debba ricevere il Danaro per Cassa, al che non dovrà opporsi, trattandosi solamente di risparmiare la doppia fatica di contare il Danaro; ma per altro dal Terzo non sarà tenuto di ricevere altro, che Danaro contante, e non già degli altri Assegni, per Assegni; se l'Assegnato non riceverà il Danaro per Cassa verso il primo Assegno, dovrà rivolgersi nuovamente all'Assegnante, e chiedere dal medesimo il pagamento, sicchè un simile Assegno, stato consegnato, e non pagato, sarà soggetto al rigore delle Leggi di Cambio, e si dovrà procedere contro l' Assegnante, non altrimenti che come se fosse una Cambiale. Non si dovrà accettare dall' Assegnante che una sola volta un Assegno, e gli Assegni non si estenderanno all' ordine, nè si dovranno accettare, anzi, non seguendo immediatamente il pagamento, o alla più lunga nel termine di otto giorni, esclusi però i giorni di Domenica, e le Feste grandi, l' Assegnato sarà obbligato di restituire l' Assegno all' Assegnante, sotto pena della perdita del suo regresso contro il medesimo.

§. 42.

Se nell' atto dell' Accettazione l' Accettante si spiegasse verso il Possessore, di voler pagare la Cambiale mediante lo Scontro, e che il Presentante vi acconsentisse, allora quest' ultimo sarà obbligato di cancellare la parola: *all' Ordine*, che ritrovasi presso il suo nome, affinchè la Cambiale non venga girata più avanti, e con ciò non perde il suo regresso, nè contro gl' Indossanti, nè contro il Datore, anzi, venendo a fallire l' Accettante, prima che la Cambiale sia scontrata, purchè sia stata dovutamente protestata, gli restera libero pienamente il regresso.

§. 43.

§. 43.

In avvenire, tutti gli Scontri, che si faranno fuori delle Fiere, saranno tanto validi, come quelli che si fanno in tempo di Fiera.

§. 44.

Nel pagamento delle Cambiali scadute, si dovrà inoltre osservare, che quelle Cambiali, che sono pagabili direttamente, e non all' Ordine, e che, quantunque accettate, possono venire contremandate dal Traente, per non avere ricevuta la Valuta, e per conseguenza non si possono negoziare dal Possessore, si dovranno pagare alla scadenza, e dello spirare li giorni di rispetto, ma sarà mal fatto, se si pagheranno avanti, sia con Contanti, o con Scontro, Compensazione, o Contraposizione, a pregiudizio, e danno di un Terzo, mentre in tale caso il pagamento sarà considerato per nullo, e dichiarato per tale. Le altre Cambiali poi, che sono pagabili, oppure girate all' Ordine, si potrà negoziarle, e farsele girare al suo Ordine, anche l' Accettante stesso, o un altro, e così pagare le Cambiali prima della Scadenza.

§. 45.

Andando perduta una Cambiale tratta sopra di se medesimo, ed accettata, se il Traente, o sia Accettante, confesserà il Debito, oppure, se questo verrà in altro modo comprovato, non si dovrà pagare se non sopra Sentenza del Giudizio, e verso una sufficiente cauzione, che il pagatore non verrà più molestato per questa Partita, anzi garantito da ogni ulteriore pretesa.

§. 46.

Tutte le Cambiali tratte e non protestate, che non verranno riprese dal Pagatore, per essere troppo occupato, oppure, che anderanno smarrite presso il Possessore, si avranno per pagate, scorse che siano quattro settimane dopo la Scadenza, e non avranno più alcun valore; le Cambiali proprie però, tratte sopra di se medesimo, siano, o non siano protestate, conserveranno, com' è giusto, la loro forza, ed effetto, a condizione per altro, che anche queste si abbiano da produrre, ed il Creditore abbia da intavolarne la Causa, nel termine di un anno ed un giorno, da contarsi dal giorno della Scadenza, altrimenti, passato che sia un anno ed un giorno, non avranno le medesime più il Diritto di Cambio, e non valeranno che come semplici Obbligazioni. Dopo il corso di cinque anni poi, simili Cambiali invecchiate, e non state in questo frattempo rinnovate, si riguarderanno per estinte, e non saranno più esigibili. Inoltre, passando una Cambiale propria nella terza mano, mediante il Giro, allora il Possessore, senza presaputa, ed approvazione del suo Girante, non potrà prolungare tale Cambiale, e facendolo in qualche modo di suo arbitrio, perderà il regresso contro il Girante, e dovrà tenersi soltanto al Traente.

§. 47.

Si è rilevato, che da qualche tempo, ne' Fallimenti quà seguiti, siano bensì stati ammessi al Concorso, tanto li Creditori esteri, che li nazionali, e quì domiciliati, e che quelli abbiano ricevuta al pari di questi la loro Rata, o sia Tangente, ma che ciò non ostante si abbia usata qualche parzialità in alcuni Luoghi esteri, in pregiudizio de' nostri, che dovevano avere il medesimo diritto, mentre questi dovettero aspettare finchè furono soddisfatti li primi; ordiniamo perciò, *jure talionis*, che in simili casi si abbia da osservare una uguaglianza con simili Esteri, e non abbiano questi da essere ammessi, nè da partecipare cos' alcuna ne' Fallimenti, quando, provata la loro pretesa, non possano provare inoltre, con un attestato autentico de' loro Superiori, che li nostri godano in que' luoghi un uguale Diritto con li Nazionali.

§. 48.

Siccome è di uso Mercantile, che, avendo taluno delle pretese contro un Terzo, per suo proprio conto, e delle altre poi separate per conto d' altri, se il Terzo non paga tutto a pieno, allora ognuno, sia Estero, o Nazionale, abbia il Diritto di saldare con quello che viene scontrato, o pagato, prima di tutto il proprio conto: così si dovrà osservare lo stesso anche in avvenire, sempre che lo Scontro sia stato effettuato, prima di venire in cognizione del Fallimento.

§. 49.

§. 49.

Ne' Concorsi, soltanto que' Creditori goderanno la preferenza loro competente, li quali, prima del Fallimento del Debitore, avranno per loro sicurezza ricevuti da questo de' Pegni, sopra cui potersi soddisfare. Quelli poi, che avranno creduto di salvarsi, con sequestrare li suoi Beni, prima del Fallimento, e prima della pubblicazione del Concorso, non avranno da godere alcuna preferenza, e verranno posti nulladimeno nel numero de' Creditori scoperti.

§. 50.

Quelli adunque, che si saranno coperti del loro avere, per maggiore sicurezza, con de' Pegni, prima che venga in cognizione l'insolvenza del Debitore, non saranno obbligati di consegnare alla Massa questi Pegni, prima di avere pienamente ricevuto il pagamento del Capitale, Interessi, e Spese. Se però, per rilevare il vero valore del Pegno, gli altri Creditori facessero istanza per l' estimo del medesimo, il Possessore, al quale resterà sempre illeso il suo Diritto, non dovrà opporvisi, anzi sarà in libertà de' Creditori, se dopo seguito l' estimo, vorranno, a pro della Massa, pagare il Capitale, con gl' Interessi, e Spese, per liberare tale Pegno; in difetto poi avrà il Possessore il Diritto, di accettare in pagamento il Pegno, che avrà in mano, per il prezzo di stima, oppure di farlo vendere al maggior Offerente, al pubblico Incanto, nel quale caso gli sarà libero di licitare anche per se medesimo, e risultandone un qualche avanzo, dovrà pagarlo alla Massa, o depositarlo in Giudizio; all' incontro, se dalla Stima, e dalla Licitazione si venisse a ricavare meno di quello che importa il suo Credito, allora potrà insinuarsi alla Massa per il residuo.

§. 51.

Siccome si è osservato più volte ne' Fallimenti accaduti, che quello, il quale fallì, prese delle Merci a credito poco prima di fallire, e che in tale modo, quelli che gli fidarono, siano stati vergognosamente ingannati, e dovendo essere punito un tale premeditato inganno, come proibito dalle Leggi, nè potendo soffrire il Creditore alcun pregiudizio, o danno dal medesimo proveniente, così da ora in poi, se un tale fido fraudolente sarà stato fatto poco tempo, o al più otto giorni prima del Fallimento, il Creditore avrà il Diritto di chiedere l' effettiva consegna delle Merci dalla Massa, quando vi esistessero ancora in natura, ed egli potrà nuovamente appropriarsele, senza verun aggravio nè opposizione qualunque, per parte degli altri Creditori; inoltre, se il Fallito le avrà vendute, ma non ne avrà ricevuto ancora l' Importo dal Compratore, il Creditore avrà la facoltà di levarne da questo il pagamento, ed avrà in tale modo la preferenza, a fronte di ogni altro, sopra le sue Merci, ed Effetti ancora esistenti, o sopra il valore de' medesimi non ancora incassato; all' incontro, nel caso in cui tali Merci non esistessero più nella Massa, e che il Fallito le avesse vendute, o impegnate per Danaro contante ad un Terzo, allora non avrà verun Diritto contro di questo, salvo che potesse provare, che il medesimo abbia operato con mala fede, ad abbia usata la frode.

§. 52.

In riguardo alle Merci, od Effetti stati spediti ad un Debitore divenuto insolvente, in Commessione, per essere venduti verso Provvisione, ed ancora esistenti, rimaneranno dopo, come prima, proprie del Commettente, o Speditore, ed avrà questo il Diritto di ritirarle senza opposizione; e così pure nel caso in cui quello, che ha ricevuto le Merci in Commessione, non stasse del credere, ma che dovesse vendere le Merci alla meglio possibile, senza essere risponsabile per il pagamento, se le avrà vendute, ma non ancora ricevuto il pagamento, questo non dovrà farsi a lui, nè, divenuto che sia insolvente, alli suoi Creditori, ma bensì al Commettente, dallo stesso Compratore.

§. 53.

Ma per evitare ogni disputa, sospetto, e dubbio, non solo in simili avvenimenti, ma ancora nel caso, in cui quello, che avrà comprato tali Merci di Commessione venisse a fallire, (sul punto, se le Merci del Commettente siano state effettivamente vendute, e consegnate all' insolvente, o altro Debitore), così in avvenire, tutti li Commessionarj, che non stanno del credere, ogni qual volta venderanno a respiro delle Merci in Commessione, per l' importo di cento Ristalleri e più, dovranno indicare al loro Commettente, nella

Fat-

Fattura che gli daranno sopra tali Merci vendute, anche il nome di quello che le avrà comprate, scritto in un Biglietto sigillato, sotto pena, che altrimenti se ne esigerà da essi il pagamento, li Committenti poi, sino a tanto che non succeda, e non ricevano l' avviso dal loro Commessionario, di qualche Fallimento, non avranno la facoltà di aprire detto biglietto, acciò non abbiano da rilevare i fatti del Commessionario, ed approfittarsene, ma, entrando loro devutamente il Danaro, dovranno sempre rimandarlo tale e quale sigillato, ed operando in contrario, saranno tenuti a dare alli Commessionarj una competente soddisfazione.

§. 54.

Quello, che avrà ricevuto da un altro delle Merci in Commessione, per venderle, oppure, che sarà venuto ad avere nelle sue mani rettamente degli Effetti, o Danari al medesimo appartenenti, e che per altra parte sarà stato aggravato da quel tale Committente Proprietario, con delle Tratte, o in altro modo, avrà il Diritto di soddisfarsi sopra queste tali Merci, o Danari, e se in caso di Fallimento, queste Merci o Danari venissero sequestrati, egli non sarà tenuto a restituire più del residuo, o sia il di più del suo avere.

§ 55.

Se taluno rilasciasse una Cambiale sopra di se medesimo, e che questa, dopo scaduta e protestata, benchè fosse all' Ordine, venisse ceduta, o girata, e che tale cessione fosse seguita dopo il Fallimento, in tale caso, quello al quale sarà stata ceduta, non dovrà essere riguardato, che come un Procuratore, e perciò avranno luogo contro di lui tutte quelle stesse eccezioni, che si potrebbero opporre contro il suo Girante, o Cedente.

§. 56.

Come poi si abbia da contenersi ne' casi d'insolvenza, e ne' Concorsi da questa risultanti, e come si abbia da procedere specialmente contro li Falliti maliziosi, e di poca coscienza, per questo ci riportiamo al contenuto nelle Ordinanze, state pubblicate con le Stampe, mediante le quali vi si è sufficientemente provveduto già per lo addietro, nell' anno 1708, e nel dì 22 Agosto, 1719.

§. 57.

Inoltre, per conservare il buon ordine, per evitare l'inganno, e per dare ogni possibile facilità, ed incoraggimento alli Negozianti, ed al Commercio, vengono ammoniti con le presenti seriamente tutti li Sensali, stati per tal fine presi con giuramento, di operare con sincerità, fedeltà, ed assiduità, tanto verso li Negozianti esteri, che nazionali, siano Cristiani, o Ebrei, nel trattare li Cambj, nell' offrire, e stabilire le Merci, ed in ogni affare, che loro venga confidato, e specialmente in materia di Concorsi: non dovranno cercare vantaggj, o tirare partito dall' altrui ignoranza, nè sotto il nome proprio, nè sotto quello di altri; dovranno notare esattamente nel loro Giornale, da tenersi in buon ordine, tutti li Negozj, che avranno trattati e conchiusi, per poterne dare notizia, e rendere conto esatto ad ogni richiesta; nel conchiudere il Negozio, dovranno consegnare, tanto al Datore, quanto al Ricevitore, un Biglietto stampato, che avranno prima formato, notandovi sopra con inchiostro, tutte le circostanze, con le quali fu conchiuso il Negozio, ed inoltre, il loro nome, il giorno, il mese, e l'anno, per prevenire qualunque disordine, e per il rimanente, dovranno in tutto, e per tutto contenersi nel modo, come viene loro più diffusamente indicato, ed ordinato nell' annesso Regolamento, e Ruolo de' Sensali, sotto cominazione delle pene, che verranno loro giudicate di ragione, ogniqualvolta si potrà convincerli di una mancanza, o mala versazione.

§. 58.

Inoltre si raccomanda, e si ammonisce seriamente con la presente tutti li Banchieri, Negozianti, e Bottegaj, Cristiani, ed Ebrei, che quì negoziano, tanto nelle Fiere, quanto fuori delle medesime, e specialmente li Notaj di Cambio, altri Notaj ed i Sensali, acciò, nel conchiudere Affari di Cambio, ed altri Negozj, osservino bene in tutti li punti questo Regolamento, stato dopo seria ponderazione cambiato, ed aumentato, a benefizio del Commercio, e ciò nel termine di due mesi, dal giorno della pubblicazione, per quelle prescrizioni, che vi sono state inserite di nuovo, e da questo momento in poi,

per quelli Passi; che erano già contenuti negli antecedenti nostri Regolamenti, e Statuti di Cambio, e che quì si ritrovano soltanto ripetuti, e confermati, si conformino esattamente alli medesimi, e non li trasgrediscano in qualsivoglia modo, per esimersi dalle penali, che da' Superiori verranno inflitte, secondo le circostanze, prontamente, con rigore, e con la ulteriore dichiarazione, che quando vi si operasse in contrario, non se ne avrà alcun riguardo nel giudicare.

§. 59.

Finalmente ci riserviamo con la presente, di cambiare, ristringere, ed aumentare questo Regolamento, come meglio ci sembrerà, per il bene comune del Commercio.

Conclusum in Senatu, Martedì, 26 Maggio, 1739.
Publicatum, Giovedì, 18 Giugno, 1739.

Tassa delle Competenze de' Notaj di Cambio, come fu in uso quasi generalmente ne' tempi antichi, e come fu regolata attualmente in parte.

Tassa per i Notaj.

1) Per un Atto di Protesto di una Cambiale, per cui un Notajo più volte deve fare molti viaggj, prima di ottenere la risposta dal Ricusante, consiste la competenza, compreso il Protocollo, e lo Strumento, che viene rilasciato, quando si fa un Protesto ordinario, 60 karantani; saranno però tenuti li Notaj di protestare nell' ordine medesimo, come loro vengono consegnate, quelle Cambiali, che vanno di ritorno per una stessa Piazza, e non avranno facoltà di favorire uno, a preferenza di un altro.

2) Venendo poi ad esservi più di una Cambiale in uno stesso Strumento, si pagherà per ogni Cambiale 20 karantani, a riserva di una, che si richiede per formare lo Strumento.

3) Per la Prenotazione, che in avvenire non sarà permessa altrimenti, che nel modo prescritto nel premesso Regolamento di Cambio, § 14, quando non venga richiesto lo Strumento di Protesto, si paghera al Notajo per la sua pena e viaggj 30 *kni*.

4) Per la Registratura di una Procura, quando il Richiedente porta al Notajo una Copia consimile, già fatta, per essere soltanto collazionata, registrata, e sottoscritta di proprio pugno, e con il sigillo del Notajo, qualmente sia stata registrata, e protocollata, si pagherà 50 *kni*.

5) Se poi il Notajo dovrà fare anche la Copia della Procura, allora, essendo la Procura in Tedesco, si pagherà 60 *kni*.

6) Essendo poi la Procura in lingua Italiana, talvolta con molte abbreviature, o in qualche altra lingua, e scrittura difficile da leggere, il che richiede anche più tempo, si pagherà in tutto 70 *kni*.

7) Quando un Negoziante chiedesse la Copia di una Procura di un altro, stata per esempio data dal medesimo a suo Figlio, ad un suo Commesso, o altra Persona, oppure, se qualcheduno chiedesse un estratto del Protocollo, si pagherà per ogni Foglio di Copia, 8 *kni*; a condizione però, che sopra ogni Pagina si ritrovino 24 linee, e tanto al di sopra quanto al di sotto, ed alle parti, un margine conveniente, il tutto, non già in colonna, ma per esteso. Se sarà poi necessario, che il Notajo sottoscriva, e ponga il suo Sigillo sopra tale Copia, o Estratto, allora si pagherà per questo separatamente 20 *kni*.

8) Per la pubblicazione della rivocazione di una Procura, o della separazione di una Compagnia, mediante Affisso alla Borsa Mercantile, si pagherà 30 *kni*.

Conclusum in Senatu, Martedì, 26 Maggio, 1739.

Regolamento, e Ruolo de' Sensali di Cambio.

Regolamento per i Sensali di Cambio.

1) Tutti quelli, che da Noi saranno accettati per Sensali di Cambio, dovranno promettere, con dare la mano al Borgomastro, e sopra tale promessa prestare il giuramento a Dio, siccome per quanto fu prescritto a loro riguardo, e per quanto dipenderà da essi, osserveranno fedelmente il nuovo, ed aumentato Regolamento di Cambio; che nel trattare per Cambiali, o per qualsivoglia affare, che loro venga appoggiato per conto d' altri,

d'altri, e specialmente in affari di Concorso, procederanno con prudenza, assiduità, rettitudine, ed imparzialità, con amendue le Parti contraenti, siano Persone del Paese, o estere, di alto, o di basso rango, Cristiani, o Ebrei, che non tireranno partito dall' altrui ignoranza, o buona fede, ed inoltre, che, per quanto ad essi sarà possibile, si ritroveranno al tempo dovuto nella Borsa.

2) I Sensali di Cambio non dovranno avere alcuna parte, nè profitto nelle Cambiali, o altri Contratti, che conchiuderanno, ma dovranno astenersene interamente, e senza usare delle doppiezze. Nel caso poi, in cui il Sensale medesimo avesse bisogno di Cambiali: di dare, o di prendere in affitto de' Stabili; di dare, o di prendere ad imprestito del Danaro sopra Ipoteca, ed intavolazione giudiziale, dovrà darne l'incumbenza ad un altro Sensale, oppure, dovrà espressamente avvisare quella Persona, con cui avrà da fare, affinchè sappia, che l'affare riguarda lui stesso Sensale, in suo particolare, e che quella data Persona debba riguardarlo come Contraente principale, e non come Sensale.

3) Nel trattare, non dovranno indicare ad alcuno un dato Mercante, o Cambista, nè lodarlo, nè preferirlo, come se fosse ricco, e sicuro, quando sappiano, che sia povero, e mal sicuro, per non porre, con questo mezzo, qualcheduno in pericolo, o danno, ma dovranno servire fedelmente tutti li Negozianti, o altre persone che avranno bisogno della loro servitù.

4) Negli affari che tratteranno, e conchiuderanno, non dovranno cercare altro profitto, che la competente loro Sensarìa; ma dovranno consigliare ed assistere una Parte e l'altra, con sincerità, e senza dilazionare l'affare, con qualche particolare mira, o vantaggio; e per la regolata loro vendita, e Sensarìa, esigeranno, cioè:

Per Cambiali, e Depositi per Cambiali - - - -	1	per Mille.
= Cambiare Moneta, e scontare Cambiali - - -	$\frac{1}{2}$	
= Imprestiti di Danaro sopra ipoteche Giudiziali -	$\frac{1}{4}$	p. 8.
= Compre e Vendite di Case e Beni - - - - - -	$\frac{1}{4}$	
= Affittamenti di Case, Giardini, e Magazzini, sopra l'importo dell' affitto di tutti gli anni, cioè: per la durata di ogni contratto, che avranno concluso - - - - - - - - - - - - - - - -	$\frac{1}{2}$	

il che loro sarà dovuto da amendue le Parti, da ognuna per intiero, salvo che, in riguardo alle tre ultime Partite, una sola delle Parti avesse richiesta la loro servitù, o mediazione, nel quale caso sarà tenuta una Parte sola, e non già l'altra, a pagare la sopra indicata competenza.

5) Siccome, fra il Datore, ed il Ricevitore, e gli altri Contraenti nascono più volte delle confusioni, e contese, così, acciò si possano dilucidare più facilmente, dovrà ogni Sensale, nel conchiudere un Negozio di Cambio, o altro Contratto, non solo consegnare ad ognuna delle Parti un Biglietto stampato, descrivendovi con l'inchiostro tutte le condizioni, con le quali fu stabilito, ed inoltre, il loro nome, il giorno, il mese, e l'anno, ma dovranno inoltre registrare in un Libro ben regolato, con diligenza, tutti li Cambiati, e Contratti, che conchiuderanno.

6) Dovranno pagare in ogni Fiera, all' Inclito Uffizio de' Conti, la Tassa loro imposta, per la permissione data loro da' Superiori, per poter esercitare la professione di Sensale.

7) Dovranno invigilare attentamente sopra quelle persone, che eserciteranno la Professione di Sensali di Cambio nascostamente, e senza esservi autorizzati da' Superiori, e ritrovandone, dovranno denunziarli alli Nostri Borgomastri reggenti, li quali dovranno punirli con la confiscazione della Sensarìa, di cui la metà verrà data al Denunziante, intendendosi da per se, che il nome di questo verrà tenuto segreto.

Conclusum in Senatu, Martedì, 26 Maggio, 1739.

Regolamento, e Ruolo per i Sensali di Merci, e Commessionati.

1) Tutti quelli che avranno il permesso di contrattare per altrui conto e commessione quì in *Francfort*, tanto nelle solite Fiere, quanto fuori di esse: di fare de' Cambj con oro, argento, ed altri Baratti, dovranno promettere sulla buona fede, e confermare tale loro promessa con toccare la mano al Borgomastro, con un giuramento a Dio, qualmente

[illegible]

qualmente opereranno, tanto verso li Compratori, che verso li Venditori, siano nazionali, o esteri, persone di riguardo, o ordinarie, Cristiani, o Ebrei, insomma, sempre verso amendue le Parti, con uguale prudenza, assiduità e rettitudine; che non stimeranno, nè calcoleranno per buone le Merci, che secondo la loro cognizione non saranno di qualità mercantile, e così pure all' opposto non sprezzeranno, e non avviliranno gli effetti e Merci, che a loro cognizione fossero di qualità mercantile, e dovranno inoltre, per quanto sia possibile, comparire alla Borsa al tempo fissato

2) I Sensali e Commessionati non potranno avere alcuna parte, o interesse nelle Merci, ed Effetti, che con il mezzo loro verranno negoziati, imprestati, comprati, o venduti; anzi dovranno astenersene assolutamente, e non potranno ingerirsi in alcun modo. Se poi taluno avesse bisogno di Merci, o di altri Effetti per se medesimo, oppure, che volesse negoziare, o vendere le proprie, dovrà incumbenzare per tale oggetto un altro Sensale, o Commessionato, oppure prevenirne espressamente il Negoziante, o altri, con cui avrà da trattare, acciò questi sappiano, che quel Sensale tratta per se medesimo, e che perciò l' abbiano da riguardare per Venditore, o Compratore, cioè, per il vero Contraente, e non per Sensale

3) Nel trattare, o vendere, non hanno da indicare, lodare, e preferire alcun Negoziante, come se fosse ricco, e sicuro, quando sapranno, che sia povero, e mal sicuro, e che un altro potrebbe incorrere con lui in qualche rischio, o danno, ma dovranno servire con sincerità, e fedeltà li Negozianti, o altre Persone, che avranno bisogno della loro servitù, e dovranno procurare, che vengano soddisfatti per il loro Danaro, o Merci.

4) Nel trattare, e comprare per altrui conto, non avranno da cercare verun altro vantaggio, o interesse, che la solita loro Mercede, nè dovranno conteggiare al Negoziante le Merci ad un prezzo più alto di quello che veramente costarono, ma dovranno consigliare, ed assistere le Parti nelle loro faccende, con tutta sincerita, senza dilazionare l' affare, per qualche particolare vantaggio, e per la loro Sensaria esigeranno, ed accetteranno

Per la Vendita di Merci, e ciò soltanto dal Venditore - -	$\frac{1}{2}$	p. %
= Imprestati di Danaro sopra Ipoteche Giudiziali - - -	$\frac{1}{4}$	
= Compre, e Vendite di Case, e Stabili - - - - - -	$\frac{1}{4}$	
= Affittamenti di Case, Giardini, Magazzini, sopra l' importo dell' affitto di tutti gli anni stabiliti nel contratto, e per tutta la durata del medesimo - - -	$\frac{1}{2}$	

per queste tre ultime partite però, esigeranno la Sensarìa da amendue le Parti, cioè, quando amendue avranno ricercato la loro mediazione, altrimenti potranno soltanto esigerla da quella Parte, che gli avrà ricercati, e tutto ciò senza molestare, o costringere persona veruna.

5) E siccome più volte, dopo conchiuse le Compre, o Baratti, nascono delle differenze, o contese fra li Negozianti, così per poterle definire più facilmente, tutti li Sensali dovranno non solo dare a ciascheduna delle Parti, tosto che sarà conchiuso il Negozio, un Biglietto stampato, dello stesso tenore, descrivendovi con l' inchiostro tutte le circostanze, e condizioni, con le quali avranno conchiuso il contratto, con apporvi inoltre il nome, il giorno, il mese, e l' anno, con Inchiostro, o Penna-Lapis, ma dovranno ancora tenere un Libro regolato, sopra tali Compre, Baratti, e Contratti, con mezzo loro conchiusi, e notarvi il tutto con esattezza.

6) Dovranno pagare puntualmente in ogni Fiera all' Inclito Uffizio de' Conti la Tassa prescritta per il permesso de' Superiori, di fare il Sensale.

7) Dovranno osservare attentamente, se vi siano delle altre Persone, che facciano da Sensali, segretamente, e senza il nostro permesso, fra due Parti, che siano amendue Negozianti, e ciò per Generi di Commercio, e quando ne ritrovassero qualcheduna, dovranno denunziarla alli nostri Borgomastri ora reggenti, li quali, oltre al confiscare la loro Sensarìa, li puniranno dovutamente; la somma confiscata poi sarà data per metà al Denunziante, il di cui nome resterà segreto.

Conclusum in Senatu, Martedì, 31 Maggio 1685.
Actum in Senatu, et renovatum, Martedì, 26 Maggio 1739.

Spic-

Spiegazione, e conferma de' §. 5. e 6, del Regolamento rinnovato, aumentato, e pubblicato nel dì 18 Giugno, 1739, riguardante gli Affari di Commercio, e di Cambio, per parte del Serenissimo, e Sapientissimo Senato della Città Imperiale di Francfort al Meno.

Siccome noi Borgomastri, e Senato della Città del Sacro Romano Impero, FRANCFORT al Meno, siamo tenuti a rilevare con sommo dispiacere, che li quì stabiliti Soci, e Compagni di negozio, osservino molto malamente la suddetta disposizione del Paragrafo 5, e 6 del Nostro Regolamento di Cambio Mercantile, rinnovato, accresciuto, e pubblicato, nel dì 18 Giugno 1739, mentre non fanno dovutamente inserire li loro nomi nel Protocollo de' Notaj di Cambio, nè rendono pubblica nel modo in quello prescritto la loro separazione, nel caso che questa segua, ond' è, che sono già nate diverse legittimazioni molto dispendiose, ed in mancanza di sufficienti provvedimenti, seguirebbero molti altri inconvenienti e confusioni nel Commercio, e nel Credito, il che noi per parte Nostra non possiamo assolutamente permettere, così, per prevenirli, troviamo necessario di spiegare, e confermare li sopra indicati §. 5, e 6, nel modo seguente.

Regolamento per i Sensali di Merci

1) Tutti li Negozianti, siano nazionali, o esteri quì Commercianti, che hanno parte in una Società, e che dirigono assieme il Negozio in persona, dovranno, nel termine di sei Settimane, da contarsi dal giorno della pubblicazione del presente Editto; quelli poi, che in avvenire entreranno in una tale Società, parimenti nel termine di sei Settimane, ma da contarsi dal giorno, in cui sarà stata conchiusa tale Società, dare in nota ad universale notizia li loro nomi, senza omettere alcuno de' Socj, mediante la sottoscrizione di proprio pugno, e munita del loro Sigillo, da prestarsi alla presenza di un Notajo di Cambio, secondo il Formolare infra descritto, e dovranno consegnare tale loro denunzia in originale al Notajo di Cambio, e lasciarla presso il medesimo, oppure

2) Nel caso in cui essi incumbenzassero qualche altra Persona, non compresa nella loro Società, di fare degli affari per conto della Compagnia, dovranno consegnare la Procura rilasciatagli, sotto la Firma e Sigillo di tutti li Socj, alli suddetti Notaj di Cambio, affinchè li medesimi, tanto in questo, quanto nelli due primi casi, possano notare in Protocollo li nomi di tutti li Socj, e Compagni, e darne informazione a quelli, a cui importerà di averla, al che saranno tenuti essi Notaj di Cambio. Ed affinchè tuttociò venga osservato in avvenire più sicuramente,

3) Vogliamo, che in caso di mancanza, e che taluna di queste Compagnie di Commercio non pubblicasse nel modo sopra prescritto li nomi de' suoi Socj alli Notaj di Cambio, oppure, che ne omettesse uno, o più di essi, sia tenuta di pagare la penale di cento Ristalleri, riservandoci di accrescerla secondo le circostanze; e nello stesso tempo raccomandiamo seriamente alli suddetti Notaj di Cambio, di presentare per la dovuta sottoscrizione, munita del Sigillo, il sopra indicato Formolare, da essere espressamente stampato, a tutte le Compagnie di Commercio ad essi ora note, a tutte quelle che verranno nuovamente formate, o aumentate, con associarvi uno, o più altri Compagni, oppure, di farsi consegnare le Procure da essi rilasciate, ed in caso che taluno vi si opponesse, dovranno immediatamente denunziarlo alli Signori Borgomastri, affinchè la penale suddetta venga esatta immediatamente.

4) Quanto poi agli Esteri, Socj di Negozio, che quì commerciano, se non si comporteranno a norma della sopraddetta prescrizione, resta ingiunto seriamente alli Cittadini, ed Abitanti di quì, di non trattare con essi per qualsivoglia affare, prima che abbiano effettuato quanto richiede tale prescrizione per il bene comune, e trascurando queste precauzioni, dovranno incolpare se stessi del danno ed incomodo, che ne potrebbero incontrare.

5) Del resto rinnoviamo il chiaro tenore del §. 6 del suddetto nostro Regolamento di Cambio, e lo confermiamo nuovamente con maturo riflesso, e commettiamo nello stesso tempo alli Borgomastri di ogni tempo, come pure al Nostro Consiglio degli Scabini, di procedere secondo il prescritto del medesimo, con tutta l'esattezza, contro li contravventori, e di condannare ed eseguire, in caso di denunzia, tutti solidariamente, come se la Compagnia fosse ancora in essere, e nel pieno suo vigore, li Socj, che sciol-

sciolgono la loro Compagnia, ma che non danno avviso della loro separazione, alli loro Corrispondenti, e specialmente alli loro Creditori, ed alli sopra descritti Notaj di Cambio, affinchè si possa farne nota nel Protocollo, e pubblicarla alla Borsa.

Al che sapranno uniformarsi tutti li Socj di Negozio, o quelli, che hanno la giurisdizione sopra i medesimi, per evitare de' disgusti, e del danno.

Conclusum in Senatu, Giovedì, 19 Ottobre, 1741.

Segue il Formolare sopra indicato.

Avendo il Nobilissimo e Sapientissimo Senato di quì, nella Spiegazione, e Conferma pubblicata nel dì 19 Ottobre, 1741. del §. 5, e 6 del Regolamento di Cambio Mercantile di quì, stato rinnovato, ed accresciuto, fra le altre cose ordinato espressamente, che tutti li Negozianti, Associati in qualche Compagnìa di Negozio, quando attendono tutti uniti al Negozio loro, debbano darsi in nota tutti assieme alli Notaj di Cambio di quì, mediante una speciale dichiarazione; e siccome noi sottoscritti ci ritroviamo associati ad una certa Compagnìa di Negozio, alli di cui Affari attendiamo tutti uniti, sotto la Ditta, così, per la dovuta esecuzione, alla presenza del Notajo di Cambio abbiamo sottoscritta, e munita del Nostro Sigillo la presente dichiarazione, e gliel'abbiamo consegnata, acciò la registri unitamente alli nostri nomi nel suo Protocollo, e serva di notizia in avvenire.

Dato in Francfort, il dì

Spedizioni, Carriaggi, e Poste.

Per quello che riguarda la Spedizione, le Condotte, e le Poste in *Francfort*, non si ha trascurato cos'alcuna, che possa contribuire all'aumento, ed al comodo del Commercio. L'Imperiale Uffizio Supremo della Posta dell'Impero si trova colà stabilito. Oltre di questo ritrovasi in *Francfort* un Uffizio di Posta de' Principi di Hassia, Sassonia-Eisenach, ed Hassia-Darmstadt; una Carrozza di Posta, o sia Diligenza, del Principe di Hassia-Hanau; Una simile del Principe di Hassia-Homburg; circa tredici Carrozze da Nolo, e molte altre, che vanno, e vengono in un determinato tempo, e che trasportano, tanto Pacchetti, quanto delle Persone; più di venti Pedoni, che parimenti vanno, e vengono in un determinato tempo, e che trasportano delle Lettere e de' Pacchetti di poco peso. Vi sono inoltre, per comodo de' trasporti delle Merci per acqua, alcune Barche, dette, *Marktschiffe*, fra Magonza, Offenbach, e Hannau, che partono, ed arrivano ogni giorno. Per maggiore sicurezza di questo Commercio, si è fatto un accordo con l'Elettore di Magonza, che in tempo di Fiera, la prima di queste Barche, cioè quella della mattina, non debba partire avanti le 6 ore, e la seconda, non prima delle 10 della mattina. In queste Barche non si può arrestare delle Persone, nè sequestrare delle Merci.

Notizie del Corso della Posta delle lettere, presso l'Imperiale Supremo Uffizio delle Poste dell'Impero, in Francfort al Meno.

Corso de' Svizzeri.

Posta Imperiale.

Lunedì, *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato* a sera; alle ore 5, per Schiaffusa, Cambray, Lausanne, Solethura, Arau, Lugano, Neuchastel, Ginevra, Berna, Zurigo, Glaris, Lucerna, Arbern, Bischoffs-Zell, Frauenfeld, per tutto il Paese de' Svizzeri, per tutta la Savoja, per Torino, e per tutto il Piemonte. Arriva alla *Domenica*, *Lunedì*, *Mercordì*, e *Giovedì* mattina, fra le 8, e 9 ore.

Lunedì, *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato* a sera, alle ore 5, per Basilea, Pruntrut, Mühlheim, Friburgo, Altbreysach, Lahr, Offenburg, Appenmeyer, Biehl, per tutta l'Austria anteriore, e per tutta la Brisgovia, come pure per il Margraviato di Baaden-Durlach Superiore. Arriva *Domenica*, *Martedì*, *Giovedì*, e *Sabato* di mattina, fra le 8, e 9 ore

Corso

Corso della Svevia-Bavara, e del Circolo delle Montagne.

Ogni giorno alla sera alle 5 ore, per Lindò, Memminga, Mindelheim, Campidonia, Leutkirch, Wangen, Bregenz, Morspurg, Worgaz, Wolfeg, Ravenspurg, Salmanswell, Ueberlingen, e Stockag. Per Monaco, Freisingen, Braunau, Augusta, Ulma, Gunzburg, e per tutto il Margraviato di Burgau. Canstadt, Stuttgard, Tubingen, Ludwigsburg, Heilbron, Schwabisch Hall, ed inoltre per i Paesi di Hohenlohe, Langenbarg, ed Oehringen. Per Sinzheim, Wissloch, Heidelberga, Weinheim, Heppenheim, e Darmstadt. Per Mannheim, e per il Palatinato. Arriva ogni giorno, fra le 8, e 9 ore della mattina.

Lunedì, *Martedì*, *Mercordì*, *Venerdì*, e *Sabato*, alle ore 5 della sera, per Spira, Germersheim, ecc. Arriva *Domenica*, *Martedì*, *Giovedì*, e *Sabato*, alle 8 e 9 ore della mattina.

Lunedì, *Martedì*, *Giovedì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera, per Salisburgo, e per tutto l'Arcivescovato. Arriva, *Martedì*, e *Sabato* di mattina, alle 8, e 9 ore.

Corso della Francia.

Ogni giorno alle 5 ore della sera, per Parigi, Bordeaux, Marsiglia, S. Louis, Mühlhausen, Huninque, Argentina, e per tutta la Francia. Parimente per Madrid, Cadice, e per tutta la Spagna, e l'Andalusia; per Lisbona, e per tutto il Portogallo. Così pure per Bruchsal, Carlsruhe, Durlach, Rastadt, e parimenti in tutto il Margraviato di Baaden Baaden, e Baaden-Durlach. Arriva ogni giorno, fra le 8, e 9 ore della mattina.

Corso dell'Impero.

Ogni giorno alle 5 ore della sera, per Presburgo, e nell'Ungheria; Bruna in Moravia, Vienna S. Polten, Linz, per l'Austria Superiore, ed Inferiore; Passavia, Straubingen, Ratisbona, Parsberg, Neumark, Eichstädt, Pappenheim, Etlingen, Erlang, Bamberga, Norimberga, Emskirchen, Naistadt all'Aisch; Kitzingen, Ochsenfurth, Anspach, e suoi contorni; Wirzburgo, Aschaffenburg, e per tutto lo Spessard. Arriva ogni giorno, alle 8 e 9 ore della mattina.

Ogni giorno alle 11 di mattina, ed alle 5 di sera, parte per Hanau. Arriva ogni giorno, alle 8, 9, ed 11 di mattina.

Lunedì, *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera, per Bayreuth, Cronach, Vorchheim, Hildburghausen, Coburg, Saalfeld, Meinungen, e per tutti li Paesi del Duca di Sassonia, d'Hildburghausen, di Coburg, e di Meinungen. Parimenti per Schweinfurt. Arriva *Domenica*, *Mercordì*, *Giovedì*, e *Sabato*, alle 8, e 9 ore di mattina.

Lunedì, e *Sabato* a sera, alle ore 5, per Praga, Teutschbrod, Coilin, Teplitz, Aussig, Breslavia, Zaslau, Olmütz, per tutta la Moravia, e la Slesia; per Pilsen, Tabor, e per tutti li circoli del Regno di Boemia. Parimenti per Amberg, Sulzbach, Neuburg, e per il Palatinato Superiore. Arriva *Lunedì*, e *Giovedì* di mattina, fra le 8, e 9 ore.

Corso del Nord.

Lunedì, *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera, per Stockholm, Copenhagen, Amburgo, Brema, Oldenburg, Emden, e per l'Ostfrisia, Lubecca, Pietroburgo, Mosca, e tutta la Curlandia; per Jutland, Hollstein, Hannover, Zelle, e Luneburg; per Custrin, Eutin, Stettin, Konigsberga; per Brunswick, Halberstadt, Gosslar, Wernigerode, Clausthal, Zellerfeld, Osterrode, Hildesheim, Duderstadt, Nordhausen, Heiligenstadt, Mühlhausen, Gottinga, Nordheim, ed Einbeck; per Danzica, Berlino, Francfort all'Oder, Magdeburgo, Halle, Aschersleben, Minden, e per tutti gli Stati della Danimarca, Svezia, Russia, Prussia, dell'Elettorato di Brandeburgo, e di Hannover. Arrivano *Lunedì*, *Mercordì*, *Giovedì*, e *Sabato* di mattina, alle ore 8, e 9.

Corso della Sassonia.

Lunedì, *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera, per Dresda, Chemnitz, Bautzen, ovvero Budissa, Zittavia, Görlitz, Töplitz, Torgavia, Freiberg; per la Lusazia Superiore, ed Inferiore, Breslavia, Bunzlau, Laubin, Misnia, Wurzen, Düben, Wittenberg, Eissleben, Beltzig; per Annaberga, Schneeberga, e Schmiedeberga; per Varsavia, Cracovia, e tutta la Polonia; per Eisenach, Gotha, Erfurt, Langensalza, Weisensee, Weimar, Jena, Buttelstädt, Auerstädt, Naumburg, Weisenfels, Rippach,

Lutzen

Lützen, Lipsia, Altenburgo, 'e per tutti gli Stati dell' Elettorato, e del Principato di Sassonia; per Vach, Rottenburgo, Hünfeld, Fulda, Schlichtern, Saalmunster, e Gelnhausen. Arrivano *Lunedì*, *Mercordì*, *Giovedì*, e *Sabato*, fra le 8, e 9 ore di mattina.

Corso del Voigtland.

Lunedì, *Mercordì*, *Giovedì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera, per Berneck, Streitberg, Hof, Gera, Zeitz, Schleitz, Greitz, e per tutto il Voigtland. Arriva *Domenica*, *Mercordì*, *Giovedì*, e *Sabato*, alle ore 8, e 9 di mattina.

Corso d' Italia.

Lunedì, e *Venerdì*, ad 1 ora dopo mezzogiorno, per Roma, Genova, Napoli, Mantova, Milano, Venezia, Firenze, Brixen, o Bressanone, Bolzano, Trento, Inspruck, per tutto il Tirolo, e per tutta l' Italia; come ancora per Torino: ma le lettere per Torino vanno meglio nel Lunedì per la via di Mantova, per dove hanno un corso più breve, che per gli Svizzeri, ma bisogna francarle sino a Mantova; nel *Martedì*, *Venerdì*, e *Sabato*, vanno senza essere francate, per gli Svizzeri.

Corso della Westfalia.

Martedì, e *Sabato* di sera, alle 6 ore, per Monastero, Bückenburg, Dettmold, Rheda, Rittberg, Waarendorf, Osnabrück, Paderborn, e per tutta la Westfalia; per Hupar, Corvey, Pirmont, Rindeln, Bodenwerden, Warburg, Minden al Weser, Lippstadt, Cassel, Arolsen, e per gli Stati del Principe di Waldeck, Mengringshausen, Fritzlar, Wildungen, Marburg, Amöneburg, per tutta l' Hassia Superiore, ed Inferiore, Dillenburgo, Siegen, Wetzlar, e Giesen. Arriva *Domenica*, e *Mercordì*, alle 8, e 9 ore della mattina.

Corso d' Olanda.

Domenica, e *Giovedì*, alle ore 4 di sera, e *Lunedì*, alle 11 ore di mattina, per Amsterdam, Rotterdam, l' Aja, Leyde, Utrecht, Dordrecht, Harlem, Herzogenbusch, Arnheim, Zwoll, Nimega, e per tutta l' Olanda. Arriva *Lunedì*, e *Venerdì*, alle 5 ore di sera.

Corso de' Paesi-Bassi.

Ogni giorno, alle 11 ore di mattina, per Brusselles, Anversa, Mecheln, Lovanio, Mons, Ruremonda, Mastricht, Turlemont, Tangern, Liegi, Vervier, Elberfeld, Aquisgrana, Julich, Duren, e Colonia. Similmente per Bonna, Sinzig, Linz, Neuwied, Andernach, Coblenz, Nassau, Baad-Ems, Nastetten, Schwalbach, Wissbaden, e Höchst; per Worms, Frankenthal, e Grünstadt. Arrivano ogni giorno, alle 5 di sera.

Corso d' Inghilterra.

Martedì, e *Giovedì*, alle 11 di mattina, per Londra, e tutta l' Inghilterra, Scozia, ed Irlanda. Arriva *Mercordì*, e *Venerdì*, alle 5 ore di sera, e *Lunedì* parimente alle 4 di sera.

Corso del Westerwald.

Domenica, e *Giovedì*, alle 5 di sera, per Königstein, Würges, Camberg, Limburgo Selterserbrunnen, Schaumburg, Runkel, Dierdorf, Dietz, Hachenburg; Freylingen, Coblenz, Gillroth, Walleroth, Altenkirchen, e per tutto lo Stato della Contea di Sayn; per Düren, Sittrat, Linnich, e per tutti gli Stati del Duca di Gueldria, e Jülich; passano inoltre per questo stesso Corso, scortate da un Conduttore sino a Colonia, le Lettere per Colonia, Maseyck, tutto il Brabante, e l' Olanda. Arrivano *Lunedì*, e *Venerdì*, alle 4, e 5 di sera.

Corso della Mosella.

Martedì, alle 11 di mattina, e *Domenica e Giovedì* alle 5 della sera, per Treveri, Lucemburgo, Metz, Reims, Trarbach, Bernecastell, e lungo la Mosella. Arriva *Martedì*, e *Sabato*, alle 5 ore di sera.

Ogni giorno alle 8, ed alle 11 di mattina, per Magonza, e Worms. Arriva ogni giorno alle 7 di mattina, ed alle 5 della sera.

Martedì

Martedì, e *Sabato*, ad 1 ora dopo mezzogiorno, per Usingen, Wehrheim, e Bonamäs. Arriva *Martedì*, e *Sabato*, alle 8 della mattina.

Devesi qui notare, che le Lettere da spedirsi, si devono sempre consegnare all' Uffizio Supremo della Posta, una mezz' ora prima del tempo suddivisato, affinchè la spedizione possa seguire al tempo dovuto, ed inoltre, sopra quelle Lettere, che sono dirette per piccoli Borghi, Castelli, Villaggi, ed altri piccoli Luoghi non molto conosciuti, bisogna notare la Città più vicina, affinchè si possano ricapitare più sicuramente.

Notizie riguardanti le Imperiali Poste dell'Impero ordinarie, con Vettura, come partono, ed arrivano ogni giorno in Francfort al Meno, al Cigno bianco.

Corso della Franconia, Sassonia, Baviera, Austria, e di Salisburgo.

Poste con Vettura.

Domenica a mezzogiorno, per Hanau, Dettingen, Aschaffenburg, Obernburg, Miltenberg, (Amorbach), Hundheim, (Külsheim), Bischofsheim, (Mergentheim, Distelhausen, Weichersheim, Königshofen, Bartenstein), Wirzburg, ove giunge la Diligenza al *Martedì*, prima del mezzogiorno. Arriva *Sabato* alla sera, o *Domenica* di mattina.

Domenica a mezzogiorno, per la stessa via, sino a Wirzburg, e di là per la via di Ochsenfurt, (Markbreit), Uffenheim, Windsheim, Rottenburg, Langenzenn, Anspach, e Fahrenbach, sino a Norimberga; di là va avanti per Feucht. Postbaur, Teining, Tasswarg, Schambach, sino a Ratisbona; ed ivi arriva questa Posta al *Venerdì*, verso il mezzogiorno.

Similmente, da Wirzburg, per Schwanfeld, Schweinfurt, Hassfurt, Stettfeld, Bamberga, Erlangen, Rattelsdorf, Gleusen. Coburg, Rodach, Hildburgshausen, sino a Meinungen; ove questa Posta arriva al *Venerdì* dopo mezzogiorno.

Similmente, da Coburg, per Judenbach, Gräfenthal, Saalfeld, Uhlstädt, e Jena; arriva colà al *Venerdì* a sera.

Così pure da Windsheim, per Anspach, Teuchtwangen Dünkelspühl, Ellwangen, Oettingen, Nördlingen, Wallerstein.

Similmente per Schwobach, Roth, Pleinfeld, Ellingen, Dittfurt, Aichstädt, Monheim, Neuburg, Donauwerth, Meitingen, sino ad Augusta; quà arriva *Venerdì* dopo mezzogiorno; in *Francfort al Meno* poi arrivano tutte le Poste sopra indicate, nel *Mercordì* dopo il mezzogiorno.

Giovedì, alle 6 di mattina, per Hanau, Dettingen, Aschaffenburg, Bessenbach, Rohrbrun, Esselbach, (Werthheim, Lengfurt), Rosbrunn, Würzburg; arriva colà *Venerdì* a mezzogiorno.

Similmente, da Wirzburg, per Kitzingen, (Marksteft) Possenheim, Langenfeld, (Burghasslach, Neustadt all' Aisch), Emskirchen, Farnbach, Norimberga; da qui, *Domenica* di mattina, per Lauf, Hirschbruck, Sulzbach, Amberga, Schwandorf, sino a Ratisbona, ove arriva *Lunedì* a sera, e parte nuovamente per Egloffsheim, Buchhausen, Ergolsbach, Landshut, Freisingen, sino a Monaco. e vi arriva *Mercordì* a sera.

Così pure, da Norimberga, come sopra per Schwobach, Donauwerth, sino Augusta; arriva *Lunedì* dopo mezzogiorno.

Similmente, da Wirzburg, per Dettelbach, Neusses, Burgwinheim, Bamberga, Haffelstein, Lichtenfels, Zettlitz, Cranach; vi arriva Domenica dopo mezzogiorno.

Parimente da Bamberga, per la via di Rattelsdorf, Gleusen, Coburg, Saalfeld, come sopra, sino a Jena, ove arriva questa Posta *Lunedì* a sera.

Similmente da Bamberga, per la via di Lohndorf, Holfeld, Bayreuth, Berneck, Münchberg, sino ad Hof; colà arriva *Domenica* a notte, e parte nuovamente *Lunedì* mattina per la via di Schleiz, Gera, Zeitz, e Pegau, per Lipsia; ove arriva il *Martedì* dopo mezzogiorno.

Così pure da Hof, per Plauen, Reichenbach, Zwickau, Lichtenstein, Chemnitz, Oederan, Freiberga, Herzogswalde, Dresda; arriva qui di *Martedì*.

Parimente da Norimberga, ogni 14 giorni, di *Domenica* mattina, per Sulzbach, Amberg, Schwarzenfeld, Waldmünchen, Klentsch, Pilsen, a Praga; e qui arriva il *Mercordì* a sera; tutte le premesse Poste poi arrivano in *Francfort al Meno*, *Sabato* a sera, o *Domenica* mattina.

Giovedì mattina alle 6 ore da Ratisbona, per Straubing, Vilshofen, Passavia, Sigharding, Linz, Mölck, S. Pölten, per Vienna, per l'Ungherìa, e Moravia, per la Slesia, e Polonia Austriaca. Arriva in *Francfort Mercordì* dopo mezzogiorno.

Lunedì a mezzogiorno per Augusta, da quì per la via di Euersburg, Schwabhausen, Monaco, Alt-Oetting, Braunau, Unterhaag, Welz, Linz, S. Pölten, per Vienna, per l' Ungherìa, la Moravia, e per la Slesia, e Polonia Austriaca. Arriva *Domenica* dopo mezzogiorno.

Lunedì a mezzogiorno da Monaco, per la via di Zorneding, Steinering, Wasserburg, Stein, Frebertsheim, Waging, per Salisburgo; arriva *Mercordì* dopo mezzogiorno.

Corso dell' Alsazia, Francia, Svevia, degli Svizzeri, e dell' Italia.

Lunedì a mezzo giorno, per Darmstadt, Heppenheim, Weinheim, Manheim, Heidelberg, Wisloch, Bruchsal, Bretten, Knittlingen, Entzweyhingen, Stuttgard, Canstadt, Esslingen, Blochingen, Göppingen, Geisslingen, Westerstädten, Ulma, Günzburg, Zusmarshausen, Augusta, ove arriva *Venerdì* a sera; da quì seguita la Posta per Monaco, Vienna, per l'Ungherìa, la Moravia, la Slesia, e la Polonia Austriaca.

Similmente da Stuttgard, per Schorndorf, Gemünd, Aalen, Ellwangen, Dünkelspühl, Feuchtwangen, Oettingen, Nördlingen, Wallerstein. Da Stuttgard, per Walbuch, Tübingen, Hechingen, Bahlingen, Altingen, Duttlingen, Engen, Schiaffusa, Zurigo, e per quella parte degli Svizzeri.

Così pure da Ulma, *Sabato* mattina, per Illerdissen, Memminga, Leitkirch, Isny, Wangen, Lindò, per l' Italia; e parimente per S. Gallo, e Lago di Costanza *(Bodensee)*. Da Memmingen, *Sabato* mattina, per Wolfeck, Ravensberg, Costanza.

Similmente da Bruchsal, per Durlach, (Pforzheim), Carlsruhe, Ettlingen, Rastadt, Stollhofen, Bischofsheim, Kehl, Argentina; arriva colà *Mercordì* a sera. Da Kehl, per Offenburg, Friesenheim, Kenzingen, Emmendingen, Friburgo, Mühlheim, Kaltenherberg, Basilea, e per gli Svizzeri. Arriva *Venerdì* in Basilea. Tutte queste Poste arrivano *Domenica* a mezzogiorno in *Francfort al Meno*.

Giovedì a mezzogiorno, per Darmstadt, come sopra, sino a Wisloch, Sinzheim, Fürfeld, Heilbron, Ludwigsburg, Stuttgard, Schorndorf, Schwäbisch-Gemünd, Aalen, Heidenheim, Giengen, Dillingen, Wertingen, Augusta, Monaco, Salisburgo; come ancora a Schwabmünchen, Kausbayern, Füssen, Inspruck, Bressanone, Bolzano, Trento, Verona, Venezia, Mantova. In Mantova, li Corrieri di Milano e di Roma prendono le Lettere, ecc. per Milano, Modena, Bologna, Firenze, e Roma.

Similmente da Stuttgard, per Schwäbisch-Gemünd, Ellwangen, Dünkelspühl, Feuchtwangen, Nördlingen, Oettingen, e Wallerstein.

Simimente da Wisloch, per Bruchsal, Durlach, (Pforzheim) Carlsruhe, Ettlingen, Rastadt, Biehl, Appenweyer, Offenburgo, come *Lunedì*, sino a Basilea; arriva quì *Lunedì* a sera, e passa oltre per Zurigo, Berna, Neufschatel, Ginevra, Lione, Torino, e que' Contorni.

Similmente da Rastadt, come *Lunedì*, per Strasburgo, ovvero Argentina; arriva quì *Sabato* a sera, e va avanti *Martedì*, *Giovedì*, e *Sabato* da Strasburgo, per il Palatinato, Saarburg, Luneville, Nancy, Chalons, sino a Parigi.

Similmente da Strasburgo va una Diligenza *Martedì* mattina per Schleestadt, Colmar, Beffort; *Lunedì*, e *Venerdì* poi per Brisacco nuovo, sino a Basilea.

Similmente, da Offenbach, per Gegenbach, Hasslach, Hausach, Hornberg, Schiltach, Villingen, Donaueschingen, Geisingen, Engen, Stockau, Mösskirch, Mengen, Riedlingen, e Ehingen. Tutte queste Poste arrivano in Francfort *Giovedì* dopo mezzogiorno.

Sabato a mezzogiorno per Darmstadt, Heppenheim, Weinheim, Manheim, Heidelberga, Wisloch, Sinzheim, Türfeld, Heilbronn, (Schweigern, Wimpfen, nella Valle, e sul Monte, Neckarsulm, Kochendorf, Neudenau, Brackenheim, Sontheim, Weinsberg, Neustadt al Kocher, Lehrsteinfeld) Ludwigsburg, e Stuttgard.

Similmente perOeringen, (Kinzelsau, Ingelfingen) Schwäbisch-Hall, (Geildorf, Crailsheim, Kirchberg, Langenburg) Rottenburg, (Schillingsfürst, Bartenstein) Windsheim, sinoja Norimberga. Arrivano *Martedì* a sera.

Corso della Lorena, e secondo della Francia.

Lunedì mattina alle ore 6, per Magonza, Oppenheim, Worms, Oggersheim, Manheim, Dürckheim, Lautern, Dueponti, (Bergzabern, Homburg, Carlsberg, S. Imbrecht,

Pirna-

Pirnasens), Saarbrücken, Forbach, Metz, da ivi per Thionville, Luneville, Nancy, ed ogni settimana tre volte, con le Diligenze Francesi, per Parigi, per tutta la Francia, e Lorena. Arriva *Martedì* a sera.

Corso del Westerwald, di Colonia, de' Paesi-Bassi, dell' Olanda, e della Westfalia.

Lunedì, e *Giovedì*, mattina alle 6 ore, per Königstein, Würges, Limburgo, Hadeanar, Schaumburg, Wallmeroth, (Hachenburg, Altenkirchen,) Weyerbusch, Uckerroth, Siegburg, Deutz, Colonia; da quì per Muhlheim, Langenfeld, Düsseldorf, Sohlingen, Elberfeld, Duisburg, Wesel; da Dusseldorf, *Lunedì*, e *Giovedì*, per Duisburg, Brandenburg, Dorsten, Haltern, Dulmen, sino a Monastero, e que' Contorni.

Da Colonia parte ogni giorno una Diligenza per Barchen, Jülich, ed Aquisgrana; da Aquisgrana, *Martedì*, *Giovedì*, e *Sabato*, per Voron, sino a Liegi, S. Tron, Tirlemont, Lovanio, Brusselles, e per tutti li Paesi-Bassi.

Da Colonia, *Lunedì*, *Mercordì*, e *Venerdì*, per Dormagen, Neuss, Hochstrass, Xanten, Cleves, Nimega, Arnheim, sino ad Amsterdam, e per tutta l'Olanda. Arriva in Amsterdam *Mercordì*, *Venerdì*, e *Sabato* a sera; in Francfort al Meno poi arrivano tutte queste Poste *Martedì*, e *Giovedì* mattina.

Lunedì mattina alle 6 ore per Limburgo, a Weilburg, Braunfels, e Wetzlar; similmente per Dietz, Nassau, Baad, Embs, e Coblenz. Arriva *Martedì* mattina.

Similmente da Coblenz *Mercordì* mattina, per Andernach, Remagen, Bonna, e Colonia; come pure da Coblenz, *Mercordì* mattina, per Polch, Kaisersesch, Lutrerat, Wittlich, Hetzerath, Treveri; Grevenmacher, e Lucemburgo. Arriva *Venerdì* a mezzogiorno.

Giovedì mattina, alle 6 ore, per Limburgo, Montabauer, sino a Coblenz. Arriva *Sabato* mattina.

Corso delle Diligenze di Magonza, Manheim, ed Argentina.

Sabato, in tempo di estate, a 1 ora dopo mezzogiorno, ed in tempo d'inverno, alle 10 di mattina, per Höchst, Hattersheim, Magonza, Oppenheim, (Gundersblum, Alzey, Kirchheim,) Worms, (Grünstadt,) Frankenthal, Oggeheim, Manheim, Spira, Germersheim, Rheinzabern, Lauterburg, Beinheim, Drüsenheim, Gambsheim, Argentina. Arriva *Mercordì* a mezzogiorno.

Martedì, nelle ore suddette, e per la stessa via, sino a Manheim. Arriva in Francfort, *Venerdì* a mezzogiorno.

Giovedì, nelle ore sudette, e per la stessa via, sino a Manheim, e di là per Spira; similmente da Manheim, per Neustadt, Landau, Niederotterbach, Weissenburg, Hagenau, Brumpt, Argentina. Arriva di ritorno in Francfort, *Domenica* a mezzogiorno.

Venerdì, come sopra, per Höchst, Hattersheim, e Magonza. Arriva in Francfort, *Domenica* a mezzogiorno.

Nel corso delli quattro mesi d' Inverno, cioè: Novembre, Dicembre, Gennajo, e Febbrajo, la partenza delle suddette Diligenze segue alle 10 ore di mattina.

Ordini generali, riguardanti le Poste a cavallo, con vettura, e per espresso, per gli Uffizj Imperiali, Superiori ed Inferiori, della Posta dell'Impero, nella Germania, e specialmente in Francfort al Meno.

Per la Posta a cavallo, o sia, Posta delle Lettere.

Regolamento di Posta.

1) Le Lettere si devono consegnare all'Uffizio di Posta, prima del tempo indicato ne' Registri; chi le consegna più tardi, incolpi se stesso, se rimangono indietro sino alla Posta susseguente.

2) L'arrivo delle Poste non si può indicare precisamente, a motivo del tempo, e delle Strade.

3) Sopra quelle Lettere, che sono dirette per piccoli Borghi, Castelli, Villaggi, o altri Luoghi non molto conosciuti, devesi indicare la più vicina Città, acciò vengano dovutamente ricapitate.

4) Siccome ogni Uffizio di Posta può legittimarsi con la sua Tariffa, così succedono più volte, delle lagnanze contro la Posta, per l' eccessivo porto, procedente dalla mala fede de' Domestici; altri falli poi, che possono seguire senza malizia, e per sbaglio, venendo rappresentati, saranno rimediati per quanto fia possibile.

5) Lo stesso s' intende per quelle Lettere, sopra il di cui ritardo si suole lagnarsi, mentre quando le Lettere vengono consegnate troppo tardi, oppure, come fanno alcuni, per discolparsi di avere trascurato di rispondere, quando vengono antidatate, ne vengono imputati alla Posta de' mancamenti, che dalla medesima non furono commessi.

6) Per la Posta a cavallo non si ricevono Lettere contenenti Danaro, ma queste si devono spedire con la Posta ordinaria con Vettura.

7) Una Lettera già consegnata alla Posta, non verrà restituita, per sicurezza del Corrispondente, se non mediante la produzione del Sigillo.

Per le Poste ordinarie con Vettura.

1) Le Tariffe sono regolate, e si ritrovano presso gli Uffizj di Posta, e Spediture. I Pacchetti grandi e lunghi, benchè leggieri, non vengono tassati secondo il peso, ma bensì a proporzione della grandezza, e così degli altri, secondo il valore, e contenuto.

2) Affinchè la partenza segua con la dovuta precisione di tempo, sarà ogn' uno obbligato di ritrovarvisi, sotto pena della perdita del Porto pagato.

3) Ogni Passaggiere ha 50 ℔ di Bagaglio franco; per il di più, deve pagare secondo la Tariffa; In alcuni Paesi, come nell' Alsazia, ed in Francia, non si passano più di 25 ℔. di Bagaglio franco.

4) Questo di più s' intende in Effetti da viaggio, mentre le Merci non vi sono comprese, con danno del Dazio dovuto al Sovrano, per il quale resta ognuno risponsabile.

5) Ogni Passaggiere deve aver cura egli stesso del suo Bagaglio, quando la Diligenza viene caricata, e scaricata, e generalmente per tutto il Viaggio, mentre la Posta non è risponsabile, salvo che abbia fatto registrare il suo Bagaglio, come uno speciale Collo consegnato alla Diligenza, e ne abbia pagato l' intiero Porto, secondo il valore, e peso.

6) Per i Danari, e Pacchetti, il valore, e contenuto de' quali sia stato giustamente indicato, l' Uffizio resta risponsabile, in caso che per colpa degli Uffiziali della Posta, contr' ogni aspettazione, si perdesse qualche cosa.

7) All' incontro, questa risponsabilità non dura più di tre mesi, dal giorno della consegna, e per tale motivo, come per la sicurezza reciproca, verrà rilasciata una Ricevuta della Posta, per ogni buon effetto.

8) La dichiarazione del contenuto, e valore, è ovunque necessaria, mentre, senza di questa, non si dà veruna buonificazione, nel caso di perdita; devesi particolarmente osservare, che, senza una tale Dichiarazione, quegli Effetti, che si spediscono per Treveri a Lucemburgo, per Aquisgrana e Liegi, a Brusselles, per la Baviera a Vienna nell' Austria; e similmente per Argentina a Nancy, Parigi, nella Lorena, e nella Francia, non vengono passati nelle Dogane, ed essendo poi di contrabbando, vengono confiscati; del che, come pure del danno, e spese da ciò risultanti, resta risponsabile il Consegnatore, che non le avrà date in nota.

9) Le Monete bandite con Decreti de' Circoli, e dell' Impero, come pure le Balle grandi, Casse, ed Effetti simili voluminosi, e che pesano più di 80 Libbre, eccettuati li 14 giorni prima, e dopo le Fiere di *Francfort*, (nel quale tempo si è fissato, a benefìcio del Commercio, di accettare il doppio di questo peso) inoltre, la Polvere da schioppo, ed ogni altra materia, che può accendersi con il solo moto del Carro, e similmente, le Merci umide, e liquide, non si accetteranno sopra le Diligenze.

10) Quegli effetti, che sono diretti per Paesi, che sono in guerra, non si accetteranno, se non a rischio, e pericolo del Caricatore.

11) I Pacchetti, Scatole, ed altro, dovranno dovutamente impaccarsi, ed assicurarsi; dovranno inoltre essere muniti con marche, ed indirizzo, ed accompagnati con una Lettera di porto aperta; chi non lo farà, ascriverà a se stesso il danno, che da ciò ne risultasse.

12) Siccome è proibito alli Postiglioni, sotto pena di 3 Ristalleri, e maggiore, secondo le circostanze, di prendere qualcheduno nella Diligenza, verso una mancia, e siccome simil Gente cattiva, e sospetta, che commette de' contrabbandi, d'accordo con li Postiglioni, non può stare nella compagnìa di Gente onesta, che paga puntualmente la Spesa della Posta; così questi ultimi avranno tutta la facoltà di scacciare simil Gente, e di escluderla,

13)

13) La Mancia per i Postiglioni è regolata, da 4 in 6 *kni.*, per una Posta semplice, e da 6, sino a 10 detti, per una Posta e mezza. Se si attaccano 6 Cavalli alla Diligenza, è di giusto, che anche il Postiglione davanti riceva una piccola Mancia, in quelle Corse, ove le Diligenze vengono accompagnate da un Conduttore; resta perciò libero ad ognuno, di dare a questo una Mancia, se la merita; per altro, nessuno vi è obbligato.

Della Posta straordinaria.

1) Secondo la Tariffa della Posta, stata graziosissimamente approvata da S. M. I., e secondo la comune osservanza, si paga 1 *fno.* per Cavallo, per una Posta semplice, ed 1 *fno.* 30 *kni.*, per una Posta e mezza. Nell' Austria però, e ne' Paesi Ereditarj, ove le Stazioni sono più corte, e le strade migliori, si paga per un Cavallo, e per una Posta semplice, 45 *kni.* Nel Brabante, si paga 3 Scellini per Posta, e si contano, come in Francia, due ore per una Posta: devesi poi notare, che quelle ore sono più forti, mentre, 3 ore del Brabante, e 4 dette di Francia, fanno 2 leghe Tedesche.

In Francia per un Cavallo da cavalcare, oppure, da tiro, si paga per una Posta semplice 25 Soldi, sicchè, per una Posta e mezza, e per una Posta doppia, si paga a proporzione.

2) Per un Calesso di Posta, quando se ne ha bisogno, e che i Postieri vogliono somministrarlo, si pagano, a norma della Tariffa suddetta, 10 Grossi per una Posta e mezza.

3) La Mancia per i Postiglioni è di 5 Grossi per una Posta semplice, ed a proporzione, per una Posta e mezza, o doppia.

4) Per il passaggio con Barche, per le Strade e Ponti, sono obbligati li Corrieri a pagare la tangente, così pure per l' untume da ruote, quelli che non ne portano seco loro.

5) Chi non paga la Posta alla prima Stazione, deve pagarla alla seconda, oppure aspettarsi che il Postiere si serva del Diritto naturale, di non attaccare.

6) La Regola, che con lo stesso numero di Cavalli, con cui si arriva, debbasi anche tirare avanti, è soggetta ad eccezione, secondo lo stato delle strade, la struttura della Carrozza, ed il Bagaglio, e ciò, tanto per i Corrieri, quanto per i Postieri.

7) Siccome li Corrieri talvolta fanno aspettare i Cavalli di Posta davanti alle Locande, due, tre, e più ore, il che stanca i Cavalli, e li rende inabili alla Corsa, così, nessun Postiere sarà obbligato di aspettare più di mezz' ora.

8) Siccome, con il caricare delle Valigie pesanti, e con il raddoppiare la Corsa delle Poste, li Cavalli diventano stroppj, inservibili, e talvolta cadono a terra, così non sarà permesso a verun Corriere, nè ad altra Persona, che si serve della Posta, o Cavalli, di portar seco più di 30, in 40 ℔, e molto meno di servirsi nella Posta susseguente degli stessi Cavalli che servirono nella Posta antecedente.

9) Nella Ordinanza di Posta, emanata per la conservazione del buon ordine, nel Corso delle Poste, resta caldamente raccomandata alli Maestri di Posta la prudenza, ed il buon contegno, secondo il loro dovere; all' incontro viene proibito a quelli che viaggiano con la Posta, di prendere, e di servirsi per forza de' Cavalli, che si tengono pronti per il trasporto delle Lettere, Valigie, e Staffette, per servizio di S. M. I., e di tutto il Pubblico, e di costringere gli stessi Cavalli a correre due, e tre Stazioni. Se con tuttociò taluno, di qualsivoglia stato siasi, o Nobile, o Plebeo, osasse adoperare la forza contro i Postieri, nel caso di evidente impossibilità, o non pagasse la tangente della Posta, o maltrattasse i Postiglioni, ed i Cavalli, allora i Postieri, in virtù della Patente emanata nell' Impero, in data del dì 3 Marzo, 1689, da S. M. I., avranno la facoltà di ricorrere alli Superiori del Luogo, e nel caso di estrema necessità, opporre forza alla forza, e difendersi, come lo richiede ogni diritto.

In *Francfort al Meno*, *Colonia*, e *Brusselles*, ogni Passaggiere, che viaggia con la Diligenza Imperiale e dell' Impero, riceve un Promemoria stampato, di forma lunga, in cui ritrovasi notato il suo nome; vi si ritrova inoltre indicato, a quale ora debba presentarsi alla Diligenza il Viaggiatore; sino a dove, e quanto abbia da pagare; quanto Bagaglio gli venga permesso franco; quanto debba pagare per ogni Funto del di più, e tutto quello, che non gli è permesso di portare seco; per esempio: delle Merci estere, o soggette a Dazio; Armi da fuoco cariche, molta Polvere da Schioppo, Cani grossi, fumare tabacco, ecc.; un simile Promemoria costa 3 *kni.*, ed è compreso nella somma totale della tangente da pagarsi alla Posta, e della Mancia per i Postiglioni.

Si comanda finalmente con tutto il rigore alli Conduttori e Postiglioni, di trattare con ogni prudenza e modestia possibile li Signori Passaggieri. E se taluno di questi mancasse, e maliziosamente non operasse secondo il suo dovere, o si ubbriacasse, si dovrà dare la competente soddisfazione alla parte offesa, sopra la prima fondata accusa, che ne sarà data alla più vicina speditura, oppure, a piacere, al Cesareo Regio Commessariato di Posta del Luogo; all'incontro, non si soffrirà assolutamente, che, sotto qualsivoglia pretesto, il Conduttore, o Postiglione vengano maltrattati.

Barche, dette, Marktschiffe, che vanno, e vengono.

Barche.

La Barca di *Magonza* parte ogni giorno alle 10 ore di mattina da *Francfort al Meno*, ed arriva ogni giorno fra le 4. e 5 di sera in Magonza.

Quella di *Hanau* arriva ogni giorno nella State, alle ore 10, e parte nello stesso giorno ad 1 ora. Nell'Inverno arriva al mezzogiorno, e parte nuovamente nel giorno susseguente, alle ore 10.

Quella di *Offenbach* arriva nell'Estate alle ore 9 di mattina, e parte alle 5 della sera. Dopo la Fiera dell'Autunno, arriva alle 10 di mattina, e parte alle 4 della sera, sino a tanto che il Meno è navigabile.

FRANCFORT AL MENO è distante

Distanza.

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da *Aja*	61	Da *Londra*	110
= *Amburgo*	53	= *Lubecca*	54
= *Anspach*	20	= *Luneburgo*	45
= *Amsterdam*	50	= *Madrid*	238
= *Anversa.*	49	= *Magdeburgo*	40
= *Aquisgrana*	30	= *Milano*	79
= *Augusta*	36	= *Naumburgo*	34
= *Berlino*	56	= *Norimberga*	27
= *Bordeaux*	169	= *Ostenda*	64
= *Brema*	41	= *Parigi*	90
= *Breslavia*	78	= *Parma*	96
= *Brunswick*	37	= *Pietroburgo*	330
= *Brusselles*	49	= *Praga*	60
= *Cadice*	309	= *Presburgo*	96
= *Cassel.*	18	= *Ratisbona*	37
= *Coburg*	24	= *Riga*	230
= *Colonia*	24	= *Roma*	156
= *Copenhagen*	130	= *S. Gallo.*	45
= *Costantinopoli*	310	= *Salisburgo*	54
= *Danzica*	110	= *Schwalbach*	6
= *Darmstadt*	3	= *Stettin*	73
= *Dresda*	53	= *Stockolm*	235
= *Durlach*	15	= *Strasburgo*	30
= *Edimburgo*	190	= *Stuttgard*	22
= *Eisenach.*	21	= *Torino*	89
= *Erfurt*	27	= *Treveri*	23
= *Firenze*	122	= *Venezia*	98
= *Gibilterra*	119	= *Vienna*	82
= *Ginevra*	64	= *Ulma*	26
= *Konigsberga*	150	= *Utrecht*	47
= *Lione*	86	= *Worms*	10
= *Lipsia*	40	= *Würzburg*	15
= *Lisbona*	300	= *Zurigo*	47
= *Livorno*	119		

Locande.

Le Migliori Locande di *Francfort al Meno*, sono: *La Casa Rossa; L'Imperadore de' Romani; Il Pomo d' Oro; L' Uomo Selvatico; Il Corno di Becco d' Oro; Il Corno di sotto d' Oro; La Città di Amsterdam; Il Becco nero; Il Leon d' Oro; L' Angelo d' Oro; Il Principe Carlo*; ecc.

FRANC-

FRANCFORT ALL' ODER.

[illegible]

FRANCFORT ALL' ODER, in Latino, *Francofurtum ad Oderam*, bella Città, e florida, fabbricata all'antica, nella parte di mezzo della Marca di Brandeburgo, alla parte di Ponente, sulla riva dell'Oder, che ivi si passa sopra di un Ponte; ritrovasi alli Gradi 32, Min. 35 di longitudine, ed alli Gr. 52, Min. 28 di latitudine. La memoria della origine di questa Città si perde ne' tempi antichi degli Slavi, detti ancora, Schiavi. Questo solo si sa di certo, cioè, che la medesima si elevò veramente nell' anno 1250, e divenne una Piazza di Commercio riguardevole, mentre il Margravio *Giovanni Primo* la ingrandì notabilmente, e le concesse nel 1253, il Diritto Scalatico, che le fu in seguito solennemente confermato dall'Imperadore *Massimiliano Primo*, e contemporaneamente dal Re di Boemia, e successivamente fu esteso a segno tale, che tutte le Merci, che passavano per *Francfort*, non solo pagavano un forte Dazio, ma dovevano inoltre venire, per tre giorni, esposte in vendita nella Città. Solo alcune poche Città e Provincie, ritrovavansi esenti da questo gravoso Scalo, quelle, cioè, che avevano delle Convenzioni particolari con *Francfort*, per tale oggetto.

Quando le Merci arrivavano sull'Oder a *Francfort*, allora il Commercio ritrovavasi ancora più ristretto. Tutti gli Articoli, per esempio: Aringhe, altri Pesci di ogni sorta, Olio di Pesce, Sevo, Seme di Lino, Ferro, ecc., che dal Mare-Baltico arrivavano sull' Oder a *Francfort*, non solo pagavano un forte Dazio, ma dovevano inoltre essere vendute alli soli Mercanti di questa Piazza. Li Negozianti esteri non potevano prendere parte in questo Commercio, nemmeno in tempo di Fiera. Vi era perciò una connessione tanto stretta con Stettin, che *Francfort* prendeva tutti li Generi dalli Negozianti di Stettin, e ne somministrava poi a tutta la Slesia, la Lusazia, la Boemia, ecc. All' incontro, Stettin non poteva estendere il suo Commercio più in là di *Francfort*; sopra di che sono nate più volte varie contese, tanto fra queste due Città, quanto fra Breslavia e *Francfort*.

Nel Secolo XIV. *Francfort* fu accolta nel numero delle Città Anseatiche, ed aveva in allora, in molti Luoghi associati alla Lega Anseatica, specialmente in Stettin, e Breslavia, delle grandi prerogative nel Commercio, dell'esenzioni di Dazio in tutta la Marca di Brandeburgo, ed altri simili privilegj.

Dopo la conquista della Slesia, *Francfort* non possede più il Diritto Scalatico, mentre questo gli fu levato dal Re, ad istanza de' Negozianti di Breslavia. Siccome questi divennero parimente suoi Sudditi, così egli ritrovò giusto, di fare loro godere gli stessi vantaggj, come agli altri suoi Sudditi, e di togliere un Diritto, con cui guadagnavano soltanto alcuni pochi individui, ed all'incontro, delle intiere Provincie gemevano sotto il peso di un Commercio oppresso. Da quel tempo in poi è permesso ad ogni uno, di passare per *Francfort*, e per il suo Territorio, con ogni Mercanzìa, senza distinzione, toltone però il Seme di Lino. *Francfort* parimente non gode più l'esenzione di Dazio in tutto il Brandeburghese, e va presentemente solo esente dal Dazio Margraviale di Schwedt all'Oder; ognuno però, che vuole partecipare di questa esenzione, non solo dev'essere un Membro del Ceto Mercantile di colà, ma deve inoltre essere Proprietario di una Casa in *Francfort*.

Questo cambiamento era tanto più necessario, in quanto che il Commercio sull'Oder, al di sopra di *Francfort*, si era per la maggior parte rivolto verso l'Elba, mentre, com' è ben noto, dopo l'anno 1662, l'Elba è congiunta con l' Oder, mediante l' Havel, lo Spree ed il Canale, detto, di *Federico Guglielmo*; sicchè la Slesia, ed altri Paesi vicini, potevano comunicare per mezzo dell'Elba, con Amburgo, senza toccare l' odioso Scalo della Città di *Francfort*. Ed in tal modo il Commercio di *Francfort* sarebbe stato totalmente rovinato.

Commercio

Le tre Fiere privilegiate, che colà si tengono al *Reminiscere*, a *S. Margarita*, ed a *S. Martino*, formano la base principale del Commercio della Città di *Francfort*. In grazia di queste Fiere, e delle prerogative, che a queste vanno unite, *Francfort* è l'unica Piazza della Marca di Brandeburgo, che faccia un importante Commercio intermedio per fuori Stato, con delle Merci della Sassonia, Olanda, Inghilterra, Francia, ed altre per la Polonia, Russia, ecc. I Polacchi, e specialmente gli Ebrei di quella Nazione, vi danno in baratto la loro Cera, Mele, Lana, Cuojo, Piume, Pelliccierie, Bestiame, ed

ed altro, verso Galanterìe, e Prodotti delle Fabbriche, e Manifatture. Gli Abitanti della Slesia vi esitano la loro Tela, Panni, Robbia, Pelli crude di Bue, di Vacca, e di Vitello ed altri Articoli; e così dall'altra parte, li Negozianti della Marca di Brandeburgo, della Pomerania, di Amburgo, Lubecca, Lipsia, Norimberga, ecc., vi esitano li Prodotti delle loro Manifatture e Fabbriche, Drogherìe, Spezierìe, e Chincaglie in grande quantità. *Francfort* fa inoltre, tanto nelle Fiere, quanto fuori di queste, un importante Commercio con Drogherie, Spezierìe, Panni del Paese, Merci di Seta, ed altri Articoli, che in parte sono artefatti, ed in parte prodotti naturali del Paese, e degli esteri Stati.

Il Commercio di transito, che la Città possede per via dell'Oder, è parimente riguardevole. *Francfort* lo fa, tanto per la via di Stettin, per il Mare Baltico, quanto per la via di Breslavia, con tutta la Slesia.

Francfort ha inoltre un considerabile Negozio di Libri, di cui il Sig. *Kunze* è attualmente il Possessore.

Fabbriche, e Manifatture.

Francfort ha veramente una buonissima disposizione, per avere delle Manifatture, e Fabbriche; ma le Fiere che seguono una dopo l' altra, e la vivacità che queste producono nel Commercio, impediscono molto questo ramo d'industria. Ed abbenchè molti Soldati, per quanto lo permette il servizio militare, si occupino a filare e tessere, giammai si potranno dare in *Francfort* le Manifatture di lino, e di lana, a prezzi così bassi, come vi si possono avere nelle Fiere, perchè sono troppo cari li viveri, e le abitazioni, e per conseguenza, anche la mano d'opera. Nulladimeno si ritrovano in *Francfort* le seguenti Manifatture, e Fabbriche.

Di Seta.

In Seta: La Manifattura del Sig. Michele Amedeo *Eeseke*, che produce tutte le sorta di Taffetà lisci, rigati, e cangianti; e così anche, ad ogni richiesta, tutte le sorta di Merci di seta, come, varie sorta di Drappi broccati, Raso, Rascie, Raso alla foggia di Firenze, Zendado, *Gros de tour*, ecc., eccettuate le Stoffe di seta a catena, ed il Velluto. La bontà di queste Merci non la cede di molto a quella delle Merci di Seta di Lione. Le Pezze si fanno della lunghezza che desidera il Committente, e le Merci stesse, soltanto all'ingrosso, si vendono a misura di Lione, cioè, all' *Aune*, che fa $1\frac{3}{4}$ Braccia di Berlino. Questa Manifattura somministra delle Merci sopradescritte, non solo alle Città vicine, e lontane degli Stati Regj di Prussia, ma ne spedisce inoltre in quantità, anche ne' Paesi esteri. Ella riceve tante, e così forti Commessioni, e ritrova un esito tanto pronto, che non pensa nemmeno a tenerne altrove un Deposito, o a cercarne l'esito nelle Fiere estere.

di Cera.

Vi è in *Francfort* una riguardevole Biancara di Cera. Questa fu eretta 45 anni fa nel Sobborgo, denominato, *Dammvorstadt*, a benefizio della Casa degli Orfani, stata fondata per i fanciulli della Città, e le furono concessi de' Regj privilegj. Questa Fabbrica venne a fiorire tanto più presto, mentre va esente da ogni Dazio, per tutti li Prodotti grezzi, che le abbisognano, e che ritira, tanto dal Paese, quanto dagli Stati esteri. Si aggiunga inoltre, che tutte le Merci di cera, che questa Fabbrica spedisce per Paesi esteri, sono parimente franche da ogni imposizione. Ma con tuttociò questa Biancara di Cera non divenne importante, se non da 15 anni addietro, cioè, dal tempo in cui fu data in Arrenda Ereditaria al Negoziante di colà, Signor Giovanni Davide *Hartung*. Questo uomo attivo vi riuscì, senza verun monopolio, ed in poco tempo, a segno tale, che in essa si fabbricano tutte le immaginabili Merci di cera, delle migliori qualità, e che se n'esitano in gran quantità, tanto nello Stato, che ne' Paesi esteri, mentre vengono spedite per la Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Danimarca, e per tutto l'Impero. Berlino stesso, benchè abbia tre Biancare di cera, e la Slesia, cha ne ha ancora di più, fanno venire da questa Fabbrica molta Cera lavorata.

Di Pippe.

Merita attenzione la Fabbrica di Pippe in Weissenspring, poco distante da *Francfort*, stata eretta nell' anno 1765. delli Signori Gioachino Amedeo *Damerow* e Comp., con l'ajuto del Signor Consigliere di guerra, *Kienitz*; e dopo la morte del Signor *Damerow*, fu continuata da quel Negoziante, Signor Sigismondo Cristiano *Otto*. In questa Fabbrica si fanno delle Pippe superbe, simili a quelle di Olanda, e se ne vende una grande quantità in quelle Fiere. Questa Fabbrica mantiene inoltre de' Magazzini di Deposito delle medesime in Berlino, Stettin, Konigsberga nella Prussia, Elbinga, Collberg, Zullichau, Magdeburgo, ed in quasi tutte le primarie Città degli Stati Regj di Prussia.

La

La Fabbrica di Majolica di colà appartiene alla Signora Vedova *Hermann*. Questa non è di poco rilievo, anzi, per la forma, e per la pittura, si è distinta moltissimo.

All' incontro, la Fabbrica di Occhiali di *Francfort*, non ha potuto ancora inoltrarsi, benchè sia proibita l' introduzione di Occhiali esteri.

Finalmente merita attenzione la Fabbrica di Carta, presso Keipzig. Questa produce della buona Carta da scrivere, e da stampare, a prezzi discreti.

Presso lo Stampatore dell' Università, Signor Giovanni Cristiano *Winter*, si può fare stampare, oltre alle lingue correnti, anche delle Scritture in lingua Ebraica, e Polacca. Generalmente, la letteratura Orientale fiorisce moltissimo in *Francfort*, per quello che riguarda la stampa de' Libri. Anche nella Stamperia Ebraica di colà, si stampano pure continuamente molte Scritture Ebraiche. Perfino gli Ebrei della Polonia, e della Turchia, fanno stampare ivi. Fra questi vi furono, alcuni anni addietro specialmente, degli Ebrei di Adrianopoli.

Oltre al Commercio, e le Fabbriche, possede *Francfort* diversi altri rami d' industria, che meritano attenzione. La gran quantità di Bestiame, ed una vantaggiosa Agricoltura procurano alla Città molti vantaggj. Vi si aggiunga la coltura delle Viti, che non è indifferente, e da cui gli Abitanti ne traggono del diletto, e del vantaggio. Con le loro, così dette, Uve grandi della Franconia, fanno il loro Vino bianco, e dalle altre Viti ricavano il Vino nero. Questo loro Vino è buono quando è vecchio, e quando è ancora Mosto, frammischiandolo con il Senape, che ivi parimente coltivasi in grande quantità, se ne fa il tanto noto, e saporito *Mostricht*, che viene spedito non solo per tutti gli Stati Prussiani, ma ancora per la Sassonia, Olanda, ed in altri Paesi.

Oltre alla coltura del Vino, e delle Campagne, li Francfortesi si occupano ancora molto nella Fabbricazione della Birra, e nella Pesca sull' Oder, e sul Warte. Quest' ultima ha ancora de' Privilegj particolari, e somministra, tanto agli Abitanti della Città, quanto agli Esteri, de' Luccj, Salmoni, Storioni, Lamprede, colà chiamate, *Neunaugen*, ovvero, *Brücken*, e molti altri Pesci. Questo ramo d' industria potrebb' essere più utile a *Francfort*, purchè vi fosse una maggiore quantità di Persone, che applicassero al Commercio di Pesci. Ma i Luccj, Salmoni, e Storioni, ed altri Pesci di Mare, rari, hanno la sorte di essere riguardati come Pesci Signorili, e come tali li Pescatori li devono portare al Magistrato, per un prezzo fissato, e tenue. Questa è certamente l' unica ragione, per cui la Pesca in *Francfort* non si fa con maggiore vivacità, ed in tal modo il dispotismo del Magistrato, opprime un ramo d' industria, che potrebbe dare occupazione e sostentamento ad un buon numero di persone. Le Lamprede, all' opposto, non hanno la buona sorte di essere chiamate, Pesci Signorili, e perciò è in libertà d' ognuno che le pesca di mangiarsele, o di venderle.

Fiere.

In *Francfort* all' Oder, come già si disse, si tengono annualmente tre grandi Fiere, o siano Mercati dell' anno, de' quali

Il primo, detto altrimenti, la Fiera di *Reminiscere*, viene nel Mese di Febbrajo, o Marzo, e comincia nel Lunedì dopo la Domenica di *Reminiscere*.

Il secondo, o sia la Fiera di *Santa Margarita*, viene nel Mese di Luglio, nel Lunedì dopo *S. Margarita*.

Il terzo, o sia la Fiera di *S. Martino*, comincia in Novembre, nel Lunedì dopo *S. Martino*.

Ognuna di queste Fiere, o siano Mercati, dura 8 giorni, ed accadendo, che un giorno, o l'altro delli sopra indicati, venga in giornata di Lunedì, allora la Fiera principia in quello stesso giorno.

Francfort all' Oder è debitrice a queste Fiere, come lo è Francfort al Meno alle sue, di tutta la prosperità della Città, e del florido stato del suo Commercio. Le Fiere di *Francfort all' Oder* sono antiche. Già nell' anno 1253, se ne ritrova fatta menzione, ed appariscono come Mercati annui, in un Editto del Margravio, *Giovanni Primo*. Dopo questo tempo si sono fatte molte mutazioni, ed attualmente non sono più tanto importanti, come lo erano una volta. Il Commercio è stato sommamente oppresso, con le grand' Imposizioni, che si devono pagare per le Merci, con il rigore dell' amministrazione de' Dazj, con li monopoli del Brandeburghese, con la proibizione della introduzione di diversi Articoli, ed altre simili cose. Per altro, sotto il Governo presente, varie Merci furono esentate da ogni Imposizione, e generalmente, le Imposizioni sulle Merci d'

introduzione, e di estrazione, sono state fissate, e pubblicate con tanta precisione, che il Negoziante, uniformandosi alle medesime, non può mai incorrere nel pericolo di essere riguardato come un defraudatore. Già da diversi anni, li Negozianti all'ingrosso principiavano a fare li loro Affari della Fiera, tre, quattro, e sino ad otto giorni prima della Fiera, nella così detta Settimana delle Botteghe, con tanta vivacità, che nel Mercordì della propria settimana della Fiera erano affatto sbrigati. Giunto poi il giorno de'pagamenti, a norma dell'Ordinanza del dì 14 Gennajo, 1723, nella seguente settimana, li Negozianti all'ingrosso erano già tutti partiti, e qualche volta, senza nemmeno attendere alli pagamenti, che si facevano in quel giorno. Per prevenire in seguito simili disordini, il giorno de'pagamenti nelle Fiere di *Francfort* fu stabilito nel Mercordì della prima, come la vera Settimana della Fiera, e come quella in cui si devono presentemente estinguere le Cambiali, e supplire totalmente ad ogni pagamento assegnato per detto tempo, e ciò si dovrà osservare sino a nuovi ordini. Similmente non sarà permessa alli Concorrenti esteri, se non nel Martedì della prima settimana, detta delle Botteghe, la vendita nelle Botteghe aperte, Magazzini, ed altri Posti, sotto pena di 50 Ristalleri.

Istituzioni.

A favore del Commercio, sino all'anno 1788, fu stabilita una Commessione di Commercio delle Fiere. A questa veramente non spettava la decisione delle contese nella Fiera, nè tampoco l'esazione delle Regie Gabelle. Trattava per altro molti altri affari a benefizio della Fiera, e delle Fabbriche, e Manifatture del Paese. Assumeva le doglianze de'Concorrenti alla Fiera, per inoltrarle al Tribunale competente, quando non poteva, o non osava decidere sopra le medesime. L'esazione delle Gabelle poi si faceva sotto la Direzione di una Deputazione delegata dall'Amministrazione Generale. E similmente per la definizione delle contese insorgenti, e per il pronto incasso delle penali di defraudazione, vi si spediva da Berlino un Consigliere intimo del Giudizio Supremo de'Dazj, e Gabelle; ed il medesimo faceva una volta degli Affari non tanto indifferenti, mentre, tanto il Compratore, quanto il Venditore, oltre alli soliti Dazj, ed Imposizioni, per tutte le Merci, che compravano, o vendevano, dovevano pagare ogni volta un per cento d'imposizione di Fiera al Consigliere suddetto.

Essendo poi insorte molte lagnanze sopra il modo di procedere lungo, e gravoso, che si usava sino a quel tempo in *Francfort* all'Oder, nella esazione delle Imposizioni, e nella spedizione de'Concorrenti alla Fiera; perciò, S. R. M. ora Regnante, per evitare simili lagnanze, ha fatto delle altre disposizioni meno gravose, ed in data del dì 28 Gennajo 1788, ha fatto estendere un nuovo Regolamento, secondo cui debbano regolarsi, tanto li Concorrenti alla Fiera in generale, quanto specialmente la Deputazione di Commercio e Gabelle delle Fiere, e similmente gli Uffiziali del Dazio delle Fiere, e della Camera, nell'esercitare il loro Uffizio. Secondo questo Regolamento, la Commessione del Commercio delle Fiere, fu unita alla Deputazione dell'Amministrazione Generale de'Dazj, e Gabelle, e ne fu formato un solo Collegio, di modo che tutte le Ordinanze da emanarsi, tutte le informazioni da darsi, e generalmente, tutti gli Affari che succedono nel Commercio delle Fiere, vengano dal medesimo trattati, e proseguiti, di concerto, ed in nome della Deputazione dell'unito Generale Direttorio del Dipartimento Generale delle Fabbriche, e Commercio, non che de'Dazj, e Gabelle. Questo Collegio unito è formato da un Consigliere delle Finanze, per parte del Dipartimento delle Fabbriche, e Commercio del Direttorio Generale; da un intimo Consigliere delle Finanze, e da un Consigliere di Guerra del Dipartimento Generale de'Dazj, e Gabelle, del Direttorio Generale; da un Deputato della Camera di Guerra, e de'Dominj della Marca Elettorale; dal solito Fiscale delle Fiere in *Francfort*, da alcuni Assessori, e dagli Uffiziali inferiori necessarj, come, Segretarj, Calcolatori, e Cancellieri. Da questo unito Collegio del Commercio, e delle Gabelle delle Fiere in Seconda Istanza, dipendono parimente tutte le cose appartenenti alla informazione della Commessione del Commercio delle Fiere, e dell'Uffizio de'Dazj, e delle Gabelle in Prima Istanza; il Commercio del e Fiere, i Dazj, e le Gabelle delle Fiere, e tutti gli Affari, che hanno connessione con li medesimi; l'esame delle contravvenzioni, defraudazioni, ed altri simili Affari, e le disposizioni da farsi ne'medesimi. Questo Collegio ha inoltre la facoltà di procedere arbitrariamente in tutti li casi, che ammettono del pericolo in mora, senza ulteriore insinuazione.

Per evitare delle maggiori prolissità, abbiamo inserito di parola in parola, e circostanziatamente, per direzione de'Negozianti, che frequentano le Fiere di *Francfort*, tanto

tanto il sopra citato nuovo Regolamento, per il modo di trattare gli Affari del Commercio, e delle Imposizioni delle Fiere, come anche la Tariffa stata pubblicata nel dì 28 Maggio 1787, per l'esazione delle Imposizioni sopra le Merci d'introito, e di uscita, in *Francfort* all' Oder, e la ulteriore Dichiarazione del di 10 Settembre 1787, sopra detta Tariffa, e le mutazioni, ed aggiunte, che si sono ritrovate necessarie nella medesima.

Regolamento, per il modo di procedere negli Affari di Commercio, e delle Imposizioni di Fiera, nelle Fiere di FRANCFORT all' Oder. Berlino, il dì 28 Gennajo 1788.

Regolamento per le Fiere

Essendosi degnata Sua Maestà, il Re di Prussia, ecc., nostro graziosissimo Sovrano, di ordinare, che, per evitare le doglianze sopra la lunga, e gravosa procedura, che finora si è usata nelle Fiere di Francfort all' Oder, nella esazione delle imposizioni, e nella spedizione de' Concorrenti alle Fiere, si faciano delle altre disposizioni meno gravose, e che gli Affari delle Fiere vengano sistemati, e stabiliti nel modo che richiedono la prosperità del Paese, il bene del servizio, ed il generale aumento del Commercio, e delle Manifatture, e Fabbriche, così la prelodata M. S. deputò una Commessione particolare, e dopo che questa ebbe presentata una informazione circostanziata, e dato il suo parere, S. M. fece estendere il seguente Regolamento, che dovrà essere osservato, tanto dalli Negozianti, che frequentano queste Fiere in generale, come particolarmente anche dalla Deputazione del Commercio, e delle Imposizioni delle Fiere, e similmente dagli Uffiziali de' Dazi della Fiera, e della Camera, nell' esercitare il loro Uffizio.

E perciò Sua Maestà Regia ordina, e comanda che:

§. 1.

La fino ad ora esistente Deputazione del Commercio delle Fiere, per parte del Dipartimento Generale delle Fabbriche, e Commercio del Direttorio Generale, resta combinata con la Deputazione dell' Amministrazione Generale de' Dazj, e Gabelle, attesa la grande quantità di affari, che riguardano le funzioni di Uffizio dell' una, e dell' altra, e formeranno assieme un proprio Collegio, il quale dovrà trattare e disporre tutte le Ordinanze da emanarsi, tutti li rapporti da darsi, ed ogni altro affare concernente il Commercio delle Fiere, e ciò in nome della Deputazione Combinata del Dipartimento delle Fabbriche, e Commercio, non che de' Dazj, ed Imposizioni del Direttorio Generale.

§. 2.

Questo Combinato Collegio sarà formato da un intimo Consigliere delle Finanze, per parte del Dipartimento Generale delle Fabbriche e Commercio, del Direttorio Generale; da un Deputato della Camera di Guerra, e de' Dominj, della Marca Elettorale; dal solito Fiscale di Fiera in Francfort, da alcuni Assessori, e dagli occorrenti Ufficiali subalterni, come Segretarj, Calcolatori, e Cancellieri.

§. 3.

Spetterà a questo Collegio la cura di tuttociò che riguarda il bene del Commercio, delle Fabbriche, e Manifatture del Paese, e l' interesse di S. R. M. nella esazione de' Dazj, ed Imposizioni, e sarà suo dovere, dopo la più matura riflessione, e per quanto sia possibile, di allontanare tuttociò che potesse al medesimo opporsi, o essere pregiudizievole alla prosperità dello Stato, delle Fabbriche, e del Commercio.

§. 4.

Dovrà inoltre tenere le sue Radunanze in tempo di Fiera, nella Casa, denominata, de' Signori, in cui ritrovasi la Regia Speditura de' Dazj, ed Imposizioni, ogni giorno, e definire prontamente, dopo una Collegiale ponderazione, tutti gli Affari, che gli si presenteranno. Tutti gli Affari poi, che si presenteranno fuori del tempo delle Fiere, verranno trattati in Berlino, dalli Membri del Collegio, che si ritroveranno colà, e ciò in que' giorni di Sessione, che verranno fissati da quel Consigliere, che ne sarà il Presidente.

§. 5.

Tutti gli Ufficiali di Dogana, e delle Fiere, saranno subordinati a questo Combinato Collegio, di modo che tutti gli Ordini, che verranno dati alli medesimi a voce, o per

Nn 2 iscritto,

iscritto, e che riguarderanno il beneficio del Commercio, ed il bene del [illegible], si dovranno dalli medesimi osservare, ed eseguire prontamente ed esattamente [illegible]no essi inoltre ad ogni richiesta presentare immediatamente li rapporti, [illegible] occorrenti: ne' casi dubbiosi, darne parte al Collegio, attenderne le risoluzione, denunziare al medesimo tutte le contravvenzioni, defraudazioni, ed altri [illegible], che succedono nelle Fiere, e che non siano puramente Affari di Giustizia [illegible] anteche questi sono riservati al Foro Ordinario del Magistrato, e del [illegible] della Città, e presentare ogni volta, per la decisione, li Protocolli, o altre Scritture concernenti l' Affare in questione.

§. 6.

Sarà specialmente dovere del Collegio Combinato, lo invigilare sopra tutti li Ministri della Fiera, ed Ufficiali di Dogana, affinchè faciano li loro lavori, ed altre incombenze del loro impiego, con prontezza, e disinteressatezza. Il Collegio pretenderà principalmente dalli medesimi, che li Concorrenti alla Fiera non vengano molestati soverchiamente, anzi, che vengano trattati con dolce maniera, senza parzialità, e senza riguardi personali, e che qualora si presentano, vengano prontamente spediti, senza dilazioni, e tergiversazioni; allontanando tutti gli abusi, estorsioni, e connivenze, restando proibito ad ogniuno, di pretendere, ed anche accettare de' regali, o riconoscenze. Un Ufficiale, che si renderà colpevole di una mancanza di questa sorte, e che si sarà reso indegno del Regio servizio, con infedeltà, e malversazioni, dovrà aspettarsi di essere immediatamente sospeso dall' impiego, per parte del Collegio, e che il tutto venga riferito al Combinato Dipartimento Generale, perchè venga dovutamente punito.

§. 7.

In vista di questi requisiti, alli quali si dovrà fare riflesso, nello eleggere tutti gli Ufficiali delle Fiere, e de' Dazj, la Deputazione del Commercio, e delle Imposizioni delle Fiere, farà attenzione, che vengano commessi agli Affari delle Fiere que' soli Ufficiali, che potranno produrre attestati di una condotta illibata, che scrivono con un bel carattere, che sono svelti ne' conteggj, che hanno delle cognizioni in materia di Dazj, e che hanno già prestato il giuramento di fedeltà. Per le occupazioni particolari, che incumberanno agli Ufficiali, secondo la diversità del loro grado e funzioni, ritroveranno le precise disposizioni nelle istruzioni, che verranno loro rilasciate per tale fine, e secondo le quali dovranno regolarsi esattamente, in tutti li casi.

§. 8.

Dal Combinato Collegio delle Fiere, di Commercio, e delle Imposizioni, dipenderanno nello stesso tempo in Seconda Istanza, tutti gli affari dipendenti in Prima Istanza dalla Commessione delle Fiere, e Commercio, e dall' Uffizio de' Dazj, e Gabelle di Fiere, i Dazj, e le Gabelle di Fiera, e tutte le cose che hanno qualche rapporto con le medesime, l' esame delle contravvenzioni, defraudazioni, e tutto quello che potesse occorrere, e che si dovesse disporre in simili avvenimenti; e questo Collegio avrà la facoltà di giudicare, senza ulteriore insinuazione, di propria autorità, in tutti que' casi, ne' quali vi fosse pericolo *in mora*.

§. 9.

Venendo denunziate delle defraudazioni, e contravvenzioni insignificanti, nel corso della Fiera, le quali richiedano un esame, dovranno essere prima esaminate dal Fiscale di Fiera, registrate da questo nel Protocollo, e quando gli Atti saranno compiti, formerà egli la sua Sentenza, e la presenterà al Collegio, unitamente al suo parere. Tutti quegli avvenimenti poi, ne' quali la Deputazione di Commercio e Dazj crederà necessaria una più esatta perquisizione, e decisione giuridica, verranno dalla medesima consegnati per la dovuta inquisizione e decisione, al Deputato del Supremo Giudizio delle Imposizioni, e Dazj, il quale, dopo seguita la pubblicazione della Sentenza, dovrà rimandare tutti gli Atti, e la Sentenza alla Deputazione di Commercio e Dazj di Fiera, la quale poi farà le ulteriori disposizioni, secondo il sistema sino ad ora tenutosi. Delle Penali, che s' incasseranno nella Fiera, riceverà in seguito il denunziante, per ogni Tallero, 8 Grossi, gli Ufficiali impiegati nella Speditura di Fiera, altri 8 Gr. per parte loro, e gli 8 Gr. rimanenti, si porteranno in conto con li Dazj di Fiera, sotto il titolo: *Diverse;* di questa terza parte però delle Penali, che verrà effettivamente applicata alli Dazj di Fiera, si dovrà pagare alla Cassa de' Poveri della Città 1 Grosso per ogni Tallero. Per

Per ogni altra contravvenzione di minore rilievo, e specialmente quando una defraudazione de' Dazj non importerà più del valore di 4 Talleri, non si procederà ad alcun esame [illegible], e resta raccomandato agl' Ufficiali de' rispettivi Dazj, di non [illegible] assolutamente, per l'avidità del guadagno, d'inquietare le Persone, e delle contravvenzioni, e di non usare delle vessazioni. Simili accidenti, cioè le contravvenzioni [illegible], bisogna considerarli dal punto di vista, che generalmente in un Commercio di Fiera non convien essere tanto scrupolosi, per piccole defraudazioni di gabella, o simile Imposizione, nè bisogna perdere di vista l'oggetto principale, con un [illegible] rigoroso [illegible]. In quanto poi alle prescrizioni generali, per il modo da contenersi nella Fiera, e per gli altri doveri de' Compratori, e Venditori, ordiniamo con la presente, che

§. 10.

Per l'avvenire, come per il passato, si dovrà tenere in Francfort all'Oder tre Fiere libere ogni anno, cioè, nel Lunedì dopo Reminiscere, nel Lunedì dopo S. Margarita, e nel Lunedì dopo S. Martino, e quando detti giorni cadessero in giorno di Festa, principierà la Fiera in questo stesso giorno, che dovrà essere anche indicato nel Calendario.

§. 11.

Ogni Fiera, per regola, dovrà durare tre Settimane, la prima delle quali si chiamerà, la Settimana de' Bottegaj, la seconda, la vera Settimana di Fiera, e la terza, la Settimana de' Pagamenti.

§. 12.

Dipenderà dalla libera volontà de' Concorrenti alla Fiera, di portarsi a Francfort, quando loro piacerà, per disporvi le cose loro per la Fiera. All'incontro, la vendita nelle Botteghe aperte, ne' Magazzini, o Posti pubblici, non sarà permessa, fuorchè ad un termine fissato, onde assicurare così alli Compratori un Fondaco compito di Merci, delle quali l'assortimento non siasi reso mancante, con la vendita. Per tal'effetto viene determinato il Martedì della settimana, detta de' Bottegai, ed ogni Negoziante in Fiera saprà perciò astenersi dall' aprire prima di detto giorno la sua Bottega, Magazzino, o Posto, altrimenti incorrerà nella pena di 50 Ristalleri, da pagarsi al Magistrato. Per quello poi che riguarda li pagamenti delle Cambiali, la loro Accettazione, e Protestazione, e le querele da queste risultanti, si dovrà osservare il Regolamento finora vigente, e ben noto a tutti li Concorrenti alla Fiera, e ciò, sino a tanto che non venga dato per tale oggetto qualche ordine ulteriore.

§. 13.

I Concorrenti alla Fiera dovranno essere trattati con quella semplicità, che S. M. si è compiaciuta di ordinare, che si osservi per il loro comodo. La esazione de' Dazj sopra un determinato valore, fondato sulla qualità della Mercanzia, andando sempre soggetta a delle soprafazioni, e così pure la sino ad ora sussistente Imposizione di transito, che diede occasione a molte lagnanze, restano da questo momento in poi interamente abolite, e non si chiederanno più dalli Compratori li Certificati per le Merci essere state vendute, come un Attestato della giusta loro Dichiarazione. E così pure, per facilitare in ogni modo il Commercio delle Fiere, per l'avvenire non si pagherà più alcuna Imposizione sopra li Negozj di baratto, che si faranno in Fiera, e perchè siano riservati alli veri Concorrenti alla Fiera gli Affari all'ingrosso, ed al minuto, si rinnova la proibizione di fare il Merciajuolo, o *Colporteur*, per le strade, durante la Fiera, e sarà ulteriormente solo concesso il portare attorno Pelli e Pelliccierie, il che fino ad ora fu permesso per promuovere il Commercio de' Prodotti della Polonia. Finalmente sopra tutti li Prodotti greggi, che si porteranno dalla Polonia, e dalla Russia, alle Fiere di Francfort, in vece del fino ad ora sussistente Dazio di Convenzione della Polonia, non si pagherà presso gli Uffizj Doganali de' Confini, oltre alli soliti Dazj Provinciali, e delle Strade, più di soli 7 Grossi, per ogni carico di Cavallo.

§. 14.

All'incontro si esigerà in avvenire li Dazj sopra un valore determinato, e fondato sul peso delle Merci. Per tale oggetto S. M. fece comporre per li Venditori una Tariffa d'introduzione, in cui si ritrovano specificate, in ordine di Alfabeto, tutte le Merci, e valutate per un importo assai moderato, secondo il Peso. Nell'ingresso adunque si

peso-

peseranno le Merci destinate per la Fiera, si conteggierà, e si esigerà in seguito il per Cento determinato sul valore delle Merci, a norma della Tariffa d'introduzione. Nello stesso modo S. M. fec' estendere per i Compratori, una Tariffa di uscita, in cui viene prescritto l'occorrente per le Merci di estrazione, come nella Tariffa d'introito. Nello spedire li Compratori pertanto, si peseranno ugualmente le Merci, che si estraggono dalla Fiera, e se ne leverà il Dazio a norma della Tariffa di uscita. La ripartizione de' Dazi da doversi pagare dal Venditore, e dal Compratore, è stata ordinata da Sua Maestà, ad oggetto di rendere meno gravose per ogni parte le imposizioni di Fiera, che sono già per se stesse assai moderate; ed affinchè ogni Concorrente alla Fiera possa persuadersi, su quali principj verrà trattato in avvenire, S.M. fece comporre, e pubblicare con le stampe, sino dal dì 28 Maggio dello scorso anno, amendue queste Tariffe, e così parimente, sotto il dì 10 Settembre dell'anno medesimo, la Dichiarazione de' cambiamenti, ed aggiunte, che si credettero ad esse necessarie, e secondo le quali saprà dirigersi ognuno, che vi abbia interesse.

§. 15.

Tutto il vantaggio però che si ricercò nel ridurre al modo più semplice le operazioni della Dogana, sarebbe perduto, se si dovesse prendere per norma il peso netto delle Merci, dibattendo dal peso brutto il peso de' Fustaggj, e dell'imballaggio. Il pretesto, che vi siano degli scarti di Merci, renderebbe necessaria una visita, e nascerebbe lo stesso caso, se si dovesse dar luogo al pretesto, che questa, o quella Merce vada direttamente per transito, pendente il tempo della Fiera. Per il proprio comodo de' concorrenti, e per la loro pronta spedizione, si farà perciò il conto sopra il peso brutto, compreso l'imballaggio, per il che non sarà attendibile il pretesto, che vi siano scarti di Merci, e non si accorderà verun ribasso sul Dazio; e si esigeranno li Dazj d'ingresso, e di uscita, sopra tutte le Merci ch'entreranno, ed usciranno, durante la Fiera, senza distinzione. Queste disposizioni poi non si potrebbero fare, senza usare una ingiustizia contro li Concorrenti alla Fiera, quando la Tassazione delle Merci nella Tariffa non fosse tanto moderata, che si possa considerare esente dal Dazio la Tara delle Merci. Questo punto è stato adunque preso in considerazione per ogni Merce, e si rileverà dalla Tassazione speciale di ciascheduna Merce nella Tariffa, che con questo sistema non si ha cercato di aggravare li Concorrenti alla Fiera.

§. 16.

Contribuirà molto a facilitare la spedizione de' Concorrenti alla Fiera, se i Venditori, ed i Compratori impaccheranno le loro Merci con quella diversificazione, che si ritrova nelle Tariffe d'ingresso, e di uscita, e se tralascieranno d'impaccare in uno stesso Collo delle Merci, che nella Tariffa sono valutate diversamente. Si avrà lo stesso vantaggio, se i Negozianti consegneranno una esatta Dichiarazione delle Compre e Vendite, e se procureranno, che il numero de' Colli vada d'accordo con il contenuto indicato, e non si abbia da sospettare una falsa Dichiarazione, e per conseguenza, una defraudazione de' Diritti di Dogana. Sicchè i Concorrenti alla Fiera contribuiranno al loro proprio vantaggio, osservando esattamente queste disposizioni, senza essere la cagione con un contegno diverso, che le Disposizioni prescritte agli Ufficiali di Fiera, per la pronta spedizione de' Concorrenti, siano inefficaci.

Abbiamo veduto fin qui da tre punti di vista il modo con cui si devono trattare i Negozianti di Fiera in particolare; e per il passato, gli Abitanti di Francfort, prendendo parte negli Affari delle Fiere, sono stati trattati in un modo diverso da' Negozianti esteri. Fra gli stessi Negozianti esteri si faceva nuovamente una differenza, secondo che comparivano, o come Compratori, o come Venditori; e siccome questa diversità di trattare li Negozianti avrà parimente luogo nelle presenti disposizioni, così

§. 17.

Per ciò che riguarda la partecipazione degli Abitanti di Francfort negli Affari di Fiera, il Ceto Mercantile di detta Città, che andava sino ad ora soggetto per diversi articoli ad una Tariffa più moderata dell'anno 1765, goderanno anche in avvenire questa prerogativa, in riguardo di tutti gli Articoli contenuti nella Tariffa moderata, e per li quali non si è fatta eccezione veruna in questi ultimi tempi. All'opposto, tutte quelle Merci, che sono soggete alla Tariffa del Dazio di consumo della Marca Elettorale, si dovranno scrupolosamente dichiarare, e dopo visitate nel Cortile della Dogana, se ne pagherà il solito Dazio di consumo. Il sospetto di qualche falsa dichiarazione ha in conseguenza:

seguenza, che tutte le Merci vengano visitate, e ritrovandosi realmente una falsa dichiarazione, il Contravventore sarà personalmente tenuto di pagare il valore della stessa Merce, in vece della confiscazione, come si praticava sino ad ora. All'incontro, in riguardo a quelle Merci, che devono depositarsi ne' Maggazzini della Dogana, [illegible] pure per l'avvenire l'obbligo generale di tutti li Venditori, che portano alle Fiere simili Merci, sopra di che si farà ulteriore menzione in appresso.

§. 18.

Gli altri Abitanti di Francfort all'incontro, saranno tenuti, quando comprano delle Merci, specialmente poi li Conciatori di Pelli, Pellicciaj, Calzolaj, ed altri Artigiani, che adoprano per la loro professione delle Pelli crude, e con lana, Pelli di animali cornuti, di Buoi, Vitelli, Pecore, ed Agnelli, Pelliccierie, Pelli di Lepre, Cera, Sevo, ed altre Merci che si possono introdurre nel Paese, di portare immediatamente le Merci, che avranno comprate, al Magazzino della Dogana, di farle colà visitare, pesare, e tassare, e di pagarne il Dazio di consumo. Del resto si osserverà per l'avvenire, come in passato, la disposizione, che tutti gli Esercenti una Professione, e gli Artigiani di Francfort, come anche tutti gli Artefici nazionali, debbano essere esenti da qualsivoglia Dazio, in riguardo alle Merci fabbricate da loro medesimi; ma che altresì ogni Abitante di Francfort, che in qualunque modo avrà preso parte nella Fiera, con qualche vendita, debba consegnare nella Regia Dogana la sua Dichiarazione di vendita, e

§ 19.

Siccome resta levata l'esazione de' Dazj d'Imposizione di Fiera, e di Transito, e viene introdotta in vece di questa, la Tariffa de' Dazj d'introito, e di uscita, onde ricavarne il compenso, così S. M. il Re di Prussia, indotta da' sentimenti di giustizia, che le sono tanto proprj, non intende, che il Magistrato di Francfort, il quale percepiva finora la quarta parte della Imposizione di Fiera, resti pregiudicato, e vuole, che per tale oggetto si facciano le necessarie disposizioni.

A riserva di questo modo di procedere, che veramente riguarda soltanto la Città di Francfort, si dovrà contenersi con li Venditori nel modo seguente.

§. 20.

In riguardo all' introito si osserverà la Disposizione praticata finora, cioè: arrivando il Carrettiere, o Patron di Barca, con le Merci del Venditore, questo s' insinuerà presso lo Scrivano della Porta, o presso il Guardiano dell' Albero, ed il medesimo gli darà un Biglietto di Porta, in cui sarà indicato il numero de' Colli caricati. Il Carro verrà indi accompagnato da un' Uffiziale di Porta, oppure da una Ordinanza della Guardia, sino alla Dogana, e là si registrerà, per mezzo degli Scritturali di Fiera, in un separato foglio per ogni Venditore, li Colli del Carrettiere, o del Patron di Barca, il quale dovrà parimente portarsi alla Dogana, con il suo Biglietto di Porta. Se in seguito le Merci dovranno trasportarsi al Fondaco del Venditore, allora si dovrà dichiarare in iscritto il contenuto de' Colli, secondo le diverse qualità delle Merci; si peseranno i Colli, e si conteggierà, e pagherà il per cento d'introito, secondo il loro valore, a tenore della Tariffa, eccettuate quelle Merci che vanno esenti dal Dazio d'introito, o che devonsi depositare ne' Magazzini della Dogana. Vale a dire, queste ultime pagano il Dazio secondo la Tariffa di consumo della Marca Elettorale, di mano in mano che vengono trasportate da' Magazzini nella Città, e sono sino a tale tempo libere dal pagamento di Dazio. Per quelle Merci poi, che si possono trasportare alle Botteghe, o Magazzini, siano, o non siano soggette a Dazio di esito, devono essere piombate al di fuori, e si potranno aprire nell' abitazione del Venditore, soltanto allora quando avrà fatto venire due Uffiziali della Dogana, ed aperti li Colli alla loro presenza. Questi attesteranno poi, che la Dichiarazione stata consegnata dal Venditore in iscritto, per il contenuto de' Colli, si accordi con il contenuto effettivamente ritrovatosi, ed allora sarà libero al Venditore, di dispaccare le Merci, e di tenerle pronte per l' apertura della Fiera.

Oltre alla surriferita prescrizione, per l'introduzione delle Merci da vendersi, viene con questa separatamente ordinato, che

§. 21.

Tutti li Piombi ch'entreranno con i Colli, oppure, che si ritroveranno appesi al prin-

principio della Fiera in Francfort, saranno levati dal Visitatore delle Merci, onde così prevenire qualche abuso, e verranno in seguito a mezzogiorno, ed alla sera consegnati all'Esattore de' Piombi, il quale li [illegible]. Inoltre la Deputazione di Fiera dovrà farsi consegnare dall'Esattore de' Piombi, [illegible], con cui si sogliono marcare le Merci del Paese, subito dopo [illegible] ogni abuso, e glieli restituirà soltanto dopo finita la Fiera, [illegible], quelli che vorranno spedire delle Merci fabbricate nel Paese, dovranno insinuarsi presso il Collegio di Fiera, e dopo seguita l'ispezione delle Merci, si passerà alla sigillazione delle medesime.

L'Uffizio delle Piombature, durante la Fiera, e senza la [illegible], ed approvazione dell'Ispettore della Dogana, non potrà rilasciare de' Biglietti di Passaporto, per Merci di Drogherie, e Spezierie, Vettovaglie, Bevande, ed altre Merci, ed Articoli di consumo, ed in ogni caso, simili Biglietti di Passaporto, dovranno [illegible] chiaramente la misura, peso, numero de' Pezzi, ed il valore delle Merci, con indicarvi parimente l'importo del Dazio stato pagato.

§. 22.

L'Ordine generale, che tutte le Merci da vendersi, ch'entreranno per terra, o per acqua, siano sottoposte al Dazio d'introito, se non ne saranno espressamente eccettuate, s'intende anche sopra tutte le Merci che arriveranno con la Posta. E perciò dovrà il Visitatore delle Merci farle portare alla Dogana, senza che tutte le dette Merci, che arriveranno con la Posta, per la Fiera, vengano aperte, ed a lui spetterà soltanto la visitazione de' Bauli, e delle Valigie di que' Passaggieri, che non portano seco altro che degli Abiti usati, senza verun'altra cosa soggetta a Dazio.

§. 23.

Saranno intieramente esenti da qualsivoglia Dazio d'introito li seguenti Concorrenti alle Fiere, e gli Articoli di Fiera seguenti.

1) Tutti gli Artigiani nazionali, che porteranno alla Fiera le Merci fabbricate da loro medesimi, per venderle colà.

2) Tutte le Merci fabbricate ne' Regj Stati, che arriveranno alla Fiera, senza distinzione, cioè: quando li Negozianti, e Fabbricatori nazionali, che porteranno simili Merci alla Fiera in vendita, saranno muniti, e produrranno degli Attestati degli Uffizj di Dogana del luogo, da dove verranno, oppure quando li Negozianti, o Fabbricatori nazionali saranno bene conosciuti dal Collegio di Fiera, a segno tale, che non vi sia bisogno di Attestati, ovvero, quando quelli potranno dimostrare in qualunque altro modo, ch'eglino non portano altre Merci, che nazionali, escluse tutte le estere.

3) Tutti li Vini, Viveri, Confetture, ed altri Cibi delicati esteri, che si porteranno in vendita alle Fiere, mentre di questi non si pagherà Dazio d'introito, ma solamente il Dazio di consumo, a norma della Tariffa di Fiera, del dì 23 Maggio, 1787.

4) Ogni sorta di Lana nazionale, appartenente a' Nobili, Uffizj, e Predicatori, quando si potranno produrre li dovuti Passaporti, e dimostrare, che non sia stata ancora venduta, e che appartenga effettivamente ancora a qualche Nobile, Ufficiale, o Predicatore, e che sia stata dal medesimo mandata alla Fiera, per esservi venduta.

§. 24.

Durante la Fiera, li Venditori di Merci estere, dovranno assolutamente astenersi dal Negozio al minuto delle Merci da taglio, e da Dozzine, sotto pena di 50 Ristalleri.

§. 25.

Nello estrarre le Merci, dopo finita la Fiera, il Venditore dovrà osservare quanto segue:

Quando il Venditore avrà terminati li suoi Affari, consegnerà al Registratore di Fiera le sue dichiarazioni di vendita, e ritorni, e queste verranno confrontate dal Registratore, con il Foglio stato destinato per il Venditore, quando entrò con le sue Merci, e se queste Dichiarazioni si ritroveranno uniformi, gli verrà dato un Attestato per la esattezza delle Dichiarazioni. Questo poi non dovrà osservare un Venditore, che avrà vendute tutte le sue Merci; ma se avrà delle Merci, che debba estrarre di ritorno, dovranno queste portarsi alla Dogana, e colà venire piombate. Nello stesso tempo, se sarà il caso di doversegli fare una buonificazione sopra i ritorni, si conteggierà questa

sul peso; all'opposto, gli verranno consegnate le Merci di ritorno, a norma del §. 22. Le Merci poi che resteranno in Francfort, verranno parimente piombate, e soltanto allora quando saranno state adempite tutte queste incumbenze, si darà al Venditore un Biglietto di Porta, con il quale potrà uscire liberamente. Oltre a queste obbligazioni generali de' Venditori nazionali, ed esteri, da osservarsi nell' uscita della Fiera, viene con la presente determinato, che

§. 26.

Tutti li Venditori saranno tenuti di consegnare al Collegio di Commercio, e Dazj di Fiera, prima di partire, come si praticò per il passato, tre Dichiarazioni, cioè:

a) Delle Vendite fatte alli Nazionali, ed Esteri, secondo li prezzi di vendita.

b) Delle Merci di ritorno, con indicare il valore delle medesime.

c) Delle Merci, che rimangono.

Per la veracità di queste Dichiarazioni, e la esatta precisione, con cui devono essere fatte, il Collegio di Commercio, e Dazj di Fiera li renderà persuasi, per la ragione, che li Formolari stampati, vengono dispensati gratis, prima della Fiera, e che in tale aspettazione fu abolita la Consegna delle dichiarazioni presso la Commessione di Commercio di Fiera, che dovevano essere consegnate nel Palazzo del Magistrato. Nello stesso tempo vengono assicurati, che della loro dichiarazione non verrà palesata cos' alcuna a chicchessia, anzi, gli Ufficiali che ricevono queste Dichiarazioni, sono tenuti, sotto il loro giuramento, di osservare la più scrupolosa segretezza.

§. 27.

Per ciò che riguarda specialmente le Dichiarazioni delle Merci, che rimangono in Commessione, queste dovranno essere sottoscritte, non solo dallo stesso Proprietario delle Merci, ma ancora dalla Persona, presso di cui resteranno depositate. Questa tale Persona dovrà nelle medesime anche obbligarsi, di essere risponsabile per la sicura custodia de' Colli piombati, e di procurarne la sigillazione a piombo, in nome del Proprietario, sotto pena di 5 Ristalleri, nel caso in cui il Proprietario non potesse procurarla lui medesimo.

§. 28.

Saranno inoltre obbligati tutti li Venditori, prima che partano dalla Fiera, di ritirare tutti li Pegni depositati nelle Casse, o alle Porte, altrimenti saranno per essi perduti, e non verranno loro portati in conto per la prossima Fiera.

§. 29.

Tutte le Merci, che resteranno in Commessione in Francfort, tanto per la sicurezza del Proprietario, quanto perchè non possano vendersi segretamente, si dovranno piombare in fine della Fiera, e di ciò dovrà averne cura il Proprietario medesimo, oppure la Persona, che avrà in custodia le Merci, sotto la pena stabilita nel §. 27. Nella prossima Fiera poi si potranno nuovamente aprire queste Merci, ma soltanto però dagli Ufficiali deputati per tale oggetto, alli quali nello stesso tempo spetterà di osservare, se i Piombi de' Colli saranno ancora intatti. Che se mai qualcheduno avesse aperto un Collo, senza la presenza degli Ufficiali, pagherà la penale di 50 Ristalleri. All' incontro, il Collegio Combinato di Commercio, e Dazj di Fiera, dovrà avere cura, che per l' apertura, tanto degli Effetti del Paese, ed esteri, quanto delle Merci di Fiera procedenti recentemente, vi si ritrovi una sufficiente quantità di Ufficiali, e si dovrà loro ordinare di avere tutta l'attività nel loro impiego, affinchè nessun Concorrente alla Fiera sia soggetto a qualche ritardo nella vendita delle sue Merci.

§. 30.

Da questo modo di trattare generalmente tutte le Merci de' Venditori, che si praticherà in fine della Fiera, saranno eccettuate quelle Merci, che non si possono prendere nelle Case, e Magazzini de' Negozianti, ma che devono essere depositate ne' Magazzini della Dogana. Tutto il Caffe, Tabacchi esteri, Zuccheri, e Sciroppo, che si porteranno in Fiera, dovranno perciò essere depositati ne' Magazzini della Dogana, e resteranno in custodia, sotto due chiavi, una del Proprietario, e l'altra del Magazziniere. Se li Proprietarj vorranno in seguito estraerne una porzione da' Magazzini, per il consumo dell' interno, escluso il Zucchero, si osserverà la disposizione, che si osservò per il passato. Dovendosene poi spedire una partita fuori di Stato, li Proprietarj dovranno partecipare

al Magazziniere, mediante una Dichiarazione in iscritto, la quantità, che vorranno prendere fuori de' Magazzini, il luogo del destino, ed il nome del Carrettiere, o Patron di Barca, con cui si farà la spedizione. Allora le Merci verranno incontrate al Peso, pesate, e se ne pagherà il Dazio di uscita. Ciò fatto, si consegnerà la Dichiarazione al Registratore, acciò venga diffalcata sopra il Foglio del Mercante, ed indi si potrà caricare la Merce stessa nel Cortile della Dogana, ma non già nella Città. Se taluno trasgredirà questi Ordini, se prenderà segretamente in Casa sua, o nella sua Bottega le Merci già pronte nella Dogana, per essere estratte, o già caricate, oppure se le leverà dal Carro, o dalla Barca, sia nel momento della partenza da Francfort, ovvero, per viaggio, la Merce verrà confiscata; ed il Patron di Barca, o Carrettiere sarà punito con un arresto di 3 mesi nella Casa di Correzione. Se poi non si ritrovasse più la Merce per confiscarla, allora, quello, che l'avrà ricevuta, dovrà, per sua pena, non solo pagarne l'intiero valore, ma verranno inoltre li Compratori puniti con una pena pecuniaria di 100 Ristalleri, e non si darà luogo a qualsivoglia scusa.

Secondo le premesse disposizioni pertanto si dovranno trattare tutti li Venditori nazionali, ed esteri, tanto nell'ingresso, quanto nell'uscita. Un Venditore, che nello stesso tempo comprerà delle Merci, non farà alcuna eccezione, ma, in riguardo alle Merci da lui vendute, verrà trattato come Venditore, e come Compratore sarà trattato, in riguardo alle Merci comprate.

In quanto alli Compratori nazionali ed esteri, eglino verranno trattati come segue.

§. 31.

Quando il Compratore avrà terminati li suoi Affari di Fiera, farà passare in Dogana le Merci comprate, queste si peseranno, e si conteggierà il Dazio di uscita, secondo la Dichiarazione di compra in iscritto, che deve consegnare ogni Compratore. Quando questo sarà in ordine, verranno piombati li Colli, e si rilascierà al Condottiere un Attestato di accompagnamento, sopra l'intiero suo carico, e dopo che avrà pagato alla Dogana il solito Dazio, partirà per il suo destino.

Per quest' oggetto si determina inoltre specialmente, che

§. 32.

Tutti li Compratori nazionali ed esteri, li quali alle Fiere comprano delle Merci, non per fare Negozio, ma per il proprio uso, e per quello delle loro famiglie, se queste non importeranno più di un Tallero, saranno esenti dal Dazio di uscita; nulladimeno il Proprietario dovrà farle vedere nella Dogana, e si farà dare dall'Ispettore un Biglietto di Spedizione, acciò non venga fermato nell'uscire alle Porte. Di questa stessa prerogativa goderanno anche tutte le Merci fabbricate effettivamente nel Paese, quando li Compratori vogliano assoggettarsi alle condizioni, che si dovranno osservare a norma del §. 36.

Finalmente, saranno esenti dal Dazio di uscita anche quelle Merci di ritorno, che ritorneranno di nuovo direttamente in quel luogo, dal quale saranno venute, oppure, che da Francfort verranno spedite, per l'ulteriore vendita, in altri luoghi di Fiera. In tutti gli altri casi, specialmente se il Compratore destinerà le Merci di ritorno per un luogo, in cui non vi sono Fiere, non gli si rilascierà il Dazio d'esito, ed affinchè nessuno di essi abbia occasione d'impaccare, fra le Merci di ritorno, delle Merci comprate in Francfort, che in tale modo evitarebbero il Dazio di uscita, oppure delle altre di quella Classe, sopra cui si è posta una separata imposizione, in vantaggio delle Fabbriche, e Manifatture del Paese: così, tutte le Merci di ritorno, e specialmente le Pellicerie, che sono molto interessanti per le Manifatture de' Cappelli del Paese, a motivo delle Pelli di Lepre crude estere, si dovranno portare alla Dogana estera, e di là spedirsi per l'uscita.

§. 33.

Tutte le Merci, tanto estere, quanto del Paese, che sortiranno impaccate in Colli, e che non si caricheranno senza invoglia, si dovranno piombare, e dovranno essere munite d'un giusto Certificato di accompagnamento, sia che debbano pagare Dazio di esito, o che siano esenti, tanto se verranno spedite per l'interno dello Stato, quanto fuori di esso, con la Posta, Carrettieri, Vettura propria, o altre occasioni, sia per acqua, o per terra, al luogo del loro destino. Que' Colli, che si estrarranno senza Piombi, e senza essere muniti del detto Certificato, si dovranno confiscare, e non varrà la scusa, che siano stati cambiati, nè qualunque altro sutterfugio, mentre ognuno, che frequenta le Fiere, deve saperne esattamente li Regolamenti, e le Ordinanze. §. 34.

§. 34.

Sopra tutti li Prodotti del Paese, che nella Tariffa di uscita restano proibiti di estraersi per fuori Stato, non si daranno le Spedizioni, se prima li Compratori non avranno dimostrato, con attestati degli Uffizj di Dogana, o de' Magistrati, ch'essi dimorano realmente in una Città dello Stato, e che non siano Esteri, eccettuati però quelli, che sono sufficientemente conosciuti per Gente dello Stato, dal Collegio di Commercio e Dazj di Fiera.

§. 35.

Quest'ordine riguarda particolarmente le Pelli, e la Lana grezza del Paese. Per la Lana dunque non si daranno le Spedizioni, se prima non si avrà prodotto il Biglietto del Peso, del Maestro del Peso del Magistrato, sopra di cui dovrà essere notato con tutta esattezza il nome del Venditore, e del Compratore, come pure il numero de' Sacchi, che saranno stati venduti, quanto abbia pesato la Lana venduta, affinchè, secondo questi Biglietti di Peso, si possa tenere il Registro delle Lane, e si possa formarne lo Scontro.

Similmente, non si accetteranno i Biglietti delle Porte, per la Lana introdotta, se prima la Lana non sarà stata visitata e marcata dalli Visitatori delle Lane, e l'estera controssegnata: e se li Visitatori non avranno sottoscritto il Biglietto della Porta, oppure, se non avranno chiesto dalla Persona, presso cui si ritroverà depositata la Lana, sino alla vendita, un Biglietto di Deposito.

A tale fine il Maestro del Peso del Magistrato, sotto pena di 20 Ristalleri, non dovrà pesare veruna partita di Lana, se prima non sarà stata registrata nel Libro del Controlore della Cassa Doganale, al quale spetterà il tenere il Registro della Lana, e se non sarà notato il foglio del Libro, sopra il Biglietto della Porta; e sotto la stessa pena dovrà egli notare esattamente, anche sopra il Biglietto del Peso, il nome del Venditore, e del Compratore, il numero de' Sacchi, oltre al peso della Lana venduta, mentre, senza l'esibizione di un simile Biglietto di Peso, non si riceverà il pagamento del Dazio. Devesi poi inoltre osservare, che la Lana del Paese non venga impaccata fra l'estera, mentre, per tale oggetto, sotto pena di 50 Ristalleri, e, secondo le circostanze, della confiscazione della Lana, non si potrà dividere verun Sacco di Lana, nè di uno farne più Sacchi, senza la consaputa, ed espressa permissione del Collegio di Commercio, e Dazj di Fiera. Finalmente, gli Uffiziali impiegati alle Porte non dovranno lasciare uscire veruna sorta di Lana, se non previa l'esibizione di un Passaporto del Collegio suddetto, e del Biglietto della Dogana, sopra l'ultimo de' quali dovrà trovarsi notato il nome ed il foglio del Registratore di Fiera, e se la stessa Lana non si ritroverà controssegnata, e marcata a norma del Passaporto.

§. 36.

Da queste disposizioni, che si dovranno osservare per tutte le Merci da estraersi, saranno per altro eccettuate le Merci fabbricate nel Paese, ed anderanno esenti dal Dazio di esito, se li Compratori saranno pronti a dimostrare, che le Merci dichiarate per Merci dello Stato, siano veramente state comprate dalle Fabbriche e Manifatture dello Stato. Conviene inoltre, che simili Merci siano arrivate in Francfort, impaccate in Casse, Botti, o Balle, e già munite de' Piombi a dovere, di Passaporti autentici, e delle Dichiarazioni rivedute dall' Uffizio Doganale del Luogo da dove saranno state spedite: e conviene, che il Proprietario abbia consegnate al Registratore, per essere registrate al Foglio del Venditore, le giuste dichiarazioni del contenuto de' Colli. Dovendosi estrarre queste Merci, si porteranno in Dogana, alla Speditura per l'interno, o per fuori Stato, secondo che saranno destinate per l'interno del Regno, o per fuori di esso, ed ivi il Compratore dovrà dimostrare, con li soliti Certificati de' Venditori, che le Merci dichiarate dell'interno, siano veramente delle Fabbriche, e Manifatture del Paese. Sopra questi Certificati, che il Compratore dovrà esigere dal Venditore, dovrà essere indicata chiaramente la quantità delle diverse Merci comprate, ed il loro valore reale, e sopra ogni Certificato dovrà essere impresso il Sigillo del Venditore, in Cera Spagna, o Nero di Stampa, e ciò subito sotto l'ultimo Articolo delle Merci descritte, acciò nessuno possa più aggiungervi cosa alcuna. Secondo queste osservazioni dovranno esattamente regolarsi tutti li Venditori nazionali, dalli quali si esigeranno simili Certificati, ed i Compratori non dovranno mettersi al rischio, che li due Certificati da essere rilasciati

 sopra

sopra ogni Articolo delle Merci vendute, vengano rigettati, e non si ricevano dalla Speditura di Fiera, per non essere dovutamente estesi, secondo la prescrizione. Affinchè però di questa esenzione, che si compete soltanto alle Merci del Paese, non si faccia qualche abuso, e non vengano impaccate, fra li Fabbricati e Prodotti, che godono l'esenzione, delle Merci estere, benchè ne sia permessa l'introduzione nel Paese; quello che sarà ritrovato colpevole di un simile inganno, dovrà pagare, alla Cassa delle penali, il quadruplo del Dazio defraudato in Francfort, se verrà scoperto soltanto nel luogo del destino. Se poi questo abuso sarà scoperto ancora in Francfort, allora li Proprietarj dovranno immediatamente pagare il Dazio di tutto il Carico, e non verrà loro accordato il rilascio del Dazio di uscita, nemmeno per quelle Merci, che fossero patentemente Prodotti delle Fabbriche, e Manifatture del Paese.

In quanto alla buonificazione, che sino ad ora veniva accordata sopra lo smaltimento di Fiera per fuori Stato, di tutte le Merci di Seta, ricche, schiette, e broccate, del Paese, si accorda anche per l'avvenire il 6½ per Cento, sopra il valore stato sino ad ora adottato, di 6 Talleri, per ogni misura, detta, *Staab*, ovvero, *Aune*, per le Stoffe ricche; di 3 Talleri per *Staab*, per le mezze ricche; di 2 Talleri per le broccate, e di 1 Tallero per le schiette. Sopra i Galloni d'oro e d'argento esteri, esitati per fuori Stato, si accorda bensì una buonificazione di 4 per Cento, ma solo sopra il determinato valore di 25 Ristalleri la Libbra, e non già come per il passato, secondo il prezzo diverso indicato dalla Fabbrica; e queste buonificazioni verranno assegnate dalla Deputazione di Fiera, e pagate dalla Cassa Doganale di Fiera. Si osserverà però in ciò l'antica disposizione, cioè, che l'abolizione de' Certificati non si estenderà anche per quest' oggetto; sicchè ogni Compratore, che vorrà pretendere la buonificazione, dovrà mandare la Merce, unitamente alli soliti Certificati, all'Uffizio delle Buonificazioni. A tutti li Compratori delle Merci estere e nazionali, viene inoltre imposto per dovere:

§. 37.

Di non dare una falsa dichiarazione sopra il destino della Merce, e gli Speditori dovranno sempre nominare direttamente il Luogo per dove dovrà andare la Merce. Gli Speditori dovranno inoltre ammonire i Carrettieri, che condurranno le Merci, di tenersi alle strade prescritte nell'Attestato di accompagnamento, e di non scaricare in verun altro luogo, fuorchè in quello del loro destino, altrimenti, li Condottieri dovranno aspettarsi di essere puniti come Contrabbandieri, in conformità delle Leggi da essi trasgredite. Nello stesso tempo vengono li Compratori nuovamente avvertiti, di osservare il premesso ordine, cioè, di dover' impaccare separatamente le Merci comprate, che nella Tariffa si ritrovano diversamente valutate, altrimenti, se si ritroveranno diverse Merci in uno stesso Collo, verranno trattate tutte in corpo, secondo la valutazione dell' Articolo più caro, fra quelle esistente.

§. 38.

Nella spedizione de' Compratori nella Dogana in Francfort, dovranno anche li Carrettieri guardarsi da qualunque disordine, e nessuno di essi ardirà, nel condurre le Merci alla Dogana, di deviare dalla fila, e di chiudere in tale modo la strada. Tanto la Guernigione, quanto il Magistrato, avranno cura, che non succedano simili disordini, ed a chiunque verrà ritrovato fuori della fila, si leverà un Cavallo, per riavere il quale, dovrà pagare 5 Talleri.

§. 39.

Delle Merci estere da estraersi, che avranno pagato in Francfort il Dazio di esito, non si esigerà per la strada verun altra Imposizione, fuorchè le solite Gabelle ordinarie Doganali, de' Ripari, e de' Ponti; e se presso gli Uffizj Doganali de' Confini si troverà il Carico conforme alle Spedizioni, ed Attestati di Accompagnamento, e li Colli bene condizionati, con i Sigilli di piombo intatti, in modo che non rimanesse luogo da sospettare, che siano stati segretamente aperti, e scaricati; allora gli Ufficiali di Dogana leveranno i Piombi dalle Casse, o Colli, ed i Proprietarj passeranno liberamente, senza dilazione veruna, e senza che si pretenda da essi qualche Dazio di uscita. Perciò dovranno all' opposto gli Ufficiali di Dogana de' Confini, stare per parte loro tanto più attenti, acciò vengano loro consegnati dalli Concorrenti alla Fiera li Biglietti di accompagnamento, sotto li quali dovranno inserire la loro Dichiarazione, e mandarli all' Uffizio di Dogana in Francfort.

§. 40.

§. 40.

All'incontro, per le Merci permesse d'introdursi nello Stato, dopo che si avrà pagato in Francfort il Dazio di uscita, si pagherà parimente l'Imposizione di consumo nel luogo della loro Destinazione nell'interno, secondo la Tariffa di quella Provincia, in cui verranno trasportate. Lo stesso s'intende per le Merci di Drogherie, Spezierie, e Generi di tintura, che i Negozianti di Francfort spediscono per l'interno, mentre per questi Articoli, il Dazio stato levato non si metterà in conto nel luogo del destino, e si dovrà pagare il Dazio di consumo, secondo la Tariffa. Oltre al Commercio di Fiera con Merci di ogni sorta, si teneva per il passato in tempo di Fiera anche un Mercato di Cavalli; e di Buoi, e questo si dovrà continuare. In riguardo al medesimo viene poi ordinato il seguente contegno.

§. 41.

Di ogni Cavallo, o Bue, che si condurranno in vendita alle Fiere, il Venditore pagherà due Grossi, ed il Compratore parimente due Grossi, e siccome questo Mercato si dovrà tenere nel Borgo, sopra il Riparo, oppure in qualche altro sito adattato, e che tale Imposizione non può venir' esatta dalle Casse di Fiera in Città, così, il Collegio di Commercio, e Dazj di Fiera, manderà ogni volta un Regio Ufficiale giurato, nel Borgo, al solito luogo della Speditura, e lo munirà lui, come anche il Controlore di Dogana, che dovrà portarsi colà, delle necessarie Istruzioni per l'esazione del Dazio.

I Venditori dovranno pertanto consegnare a quest' Ufficiale i Biglietti delle Porte, da' quali si scorgerà, quanti Cavalli, o Buoi abbia condotti al Mercato ogni Venditore. Questo Biglietto delle Porte verrà indi restituito alli Venditori, con la quittanza in calce, se avranno pagato il Dazio, e dovranno poi mostrarlo, unitamente al Biglietto della Dogana, al Fante che si ritroverà all'apertura della Barriera, sul Mercato de' Cavalli, e finalmente consegnarlo agli Scrivani delle Porte.

E siccome, anche in questo Articolo, per evitare le defraudazioni de' Dazj ed Imposizioni, si è disposto, che, nè in Città, nè al di fuori della Barriera, non si possano nè vendere, nè comprare, pendente la Settimana della Fiera, Cavalli, o Buoi, sotto pena della Confiscazione, e che tutto il Bestiame debba condursi in vendita al Borgo del Riparo, vale a dire: i Cavalli, alla Piazza grande del Mercato, chiusa con un Trave; li Buoi all'incontro, alla grande Pianura, che si ritrova di quà del Fosso della Barriera; così, tutti gli Ufficiali delle Casse Doganali, tanto di Fiera, quanto ordinarie, specialmente poi li due Deputati alla esazione della Imposizione, e similmente tutti gli Scrivani, e Visitatori delle Porte, dovranno invigilare, acciò non venga operato in contrario, e se scopriranno loro stessi, o in altro modo rileveranno delle contravvenzioni, dovranno darne parte al Collegio di Commercio e Dazj di Fiera, acciò questo possa far fermare i Contravventori, con il loro Bestiame, e fare le necessarie disposizioni, acciò venga depositata la penale, oppure un congruo pegno, sino alla definizione dell'affare.

§. 42.

Per alcuni casi particolari poi viene ordinato quanto segue:

Dovendosi introdurre nella Fiera, o estrarre dalla medesima delle Merci, non contenute nella Tariffa d'introito, o di esito, queste similmente non pagheranno altro che le solite Imposizioni, da pagarsi per tutte le altre Merci.

La determinazione analoga del valore di queste Merci, secondo il quale si avrà da conteggiare il Dazio, sarà riservata al Collegio di Commercio e Dazj di Fiera, e ne' casi particolari si risolverà con maggiore precisione.

Lo stesso s'intenderà per le Merci, che non si trattano a peso, ma che vengono tassate a *Fuder*. E se finalmente qualche Merce fosse troppo pesante, in proporzione dell' intrinseco suo valore, per avere da pagare il Dazio, secondo la Tassa consueta, anche in tale caso si dovrà fare la revisione di simili Merci, e si determinerà il Dazio sopra una valutazione modificata.

§. 43.

Presso le Casse si riceveranno soltanto le Monete di Brandeburgo, corrispondenti agli Editti, valide, e correnti, e se la somma da pagarsi importerà 10 Ristallieri, o più, si dovrà pagarne la quarta parte in oro.

§. 44.

L'avidità di guadagnare, e l'interesse, produssero già il tentativo di mettere de' Sigilli, e Piombi falsi sopra le Merci, che non è permesso d'introdurre per il consumo dello Stato, e che vengono esitate nell'interno, con discapito delle Fabbriche e Manifatture nazionali. Viene perciò con la presente ordinato, che quello, presso di cui si ritroveranno simili Merci, verrà punito non solo con la confiscazione delle medesime, ma ancora con il pagamento del quintuplo del loro valore. In caso poi che non avesse con che pagare detta penale, la medesima gli verrà commutata in un'adequata Pena corporale, salvo che il Possessore non avesse sigillato e piombato egli stesso le Merci, e che potesse denunziare sinceramente il suo Venditore, ed allora si farà contro di questo l'inquisizione. Chiunque poi sigillerà, e bollerà le Merci, senza essere autorizzato, se gli si ritroveranno addosso gli strumenti necessarj, nel momento, in cui verrà scoperto, sarà punito con la fustigazione, e con un decennio di arresto in una Fortezza, e li Magistrati di tutte le Città dello Stato, e particolarmente il Consiglio di Francfort, dovranno ordinare ad ogni Padrone di casa, d'invigilare sopra simili Contravvenzioni, e ad ognuno che denunzierà al Giudizio un falso bollatore, viene con la presente assicurata una rimunerazione di 100 Ristalleri, oltre di che sarà tenuto segreto il di lui nome.

Dopo tutte le premesse determinazioni, e prescrizioni, ordina ora S. R. M., che gli affari di Fiera in Francfort all' Oder vengano trattati secondo questo Regolamento, restando aboliti li Regolamenti, e Tariffe di Fiera, dell' anno 17[illegible]4, e 1772; e siccome S. M. abbraccia ogni occasione di potère procurare tutte le possibili facilità alli suoi Sudditi, ed a tutti li Negozianti esteri, che fanno degli Affari ne' Regj Stati, così vuole anche S. M., che si contribuisca tutto in favore del Commercio delle Fiere di Francfort, e che venga successivamente te posto in esecuzione tuttociò, che si ritroverà a proposito di cambiare, o d'introdurre a pro del medesimo. Tutti li Negozianti nazionali ed esteri, potranno perciò stare sicuri, che la loro aspettativa, relativamente al cambiamento del Regolamento di Fiera, resterà pienamente soddisfatta, per quanto non sia contraria ad un savio sistema delle Fabbriche, e che si farà tutto per il comodo loro. Affinchè il presente Regolamento venga tanto più facilmente reso noto a tutti, S. M., dopo di averlo sottoscritto, lo ha fatto pubblicare mediante la stampa, ed ha inoltre graziosamente permesso, che il medesimo, per la speciale informazione di ognuno, venga reso pubblico. Fatta in Berlino, il dì 28 Giugno, 1788.

Federico Guglielmo *De Blumenthal, de Gaudi, de Heinitz, de Werder, de Arnim, de Mauschwitz, de Schulenburg.*

T A R I F F A

Per l'esazione de' Dazj di Fiera, d'ingresso, e di uscita, in Francfort all' Oder. Fatta in Berlino, il dì 28 Maggio, 1787.

FEDERICO GUGLIELMO, per la Grazia di Dio Re di Prussia, ecc. Essendo l'alta Nostra intenzione, di procurare delle comodità maggiori alli Negozianti nazionali, ed esteri, che frequentano le Fiere di Francfort, ed avendo Noi graziosissimamente risolto, di fare la disposizione, che la esazione de' Dazj di Fiera, per la più sollecita spedizione de' Compratori, e de' Venditori, si faccia a peso, restando aboliti li sino ad ora sussistenti gravosi Dazj di Transito: così abbiamo fatto estendere per tal' effetto una nuova Tariffa di Fiera; e siccome, secondo questa, il Dazio di Fiera nell' ingrosso resta fissato ad $1\frac{1}{2}$ per Cento, e dovrà prestarsi nella Fiera susseguente la buonificazione sopra le Merci di ritorno, con $\frac{2}{3}$ del Dazio stato pagato, sotto le condizioni prescritte nel Regolamento di Fiera, che in breve verrà pubblicato, ordiniamo, che

1) Questa buonificazione avrà luogo soltanto, per quelle Merci, il di cui valore si ritrova fissato nella Tariffa d'ingresso, a 100 e più Ristalleri per Centinajo.

2) Il Negoziante, che vorrà pretendere tale buonificazione, dovrà subito dichiararlo, nell' introdurre le sue Merci.

3) Dovrà assoggettarsi alla revisione di queste Merci, e nello estrarre le Merci, che vengono trattate a peso, si considereranno tre differenti valutazioni, cioè:

a) 2

a) 2 *Ristalleri per Centinajo, di tutte le Merci, che nella Tariffa d' ingresso sono valutate a più di 25 Ristalleri per Centinajo.*

b) 1 *Ristallero,* 9 *Grossi per Centinajo, di quelle, che nella detta Tariffa si ritrovano valutate a* 25 *Ristalleri, e meno, sino a* 15 *inclusivamente, e*

c) 16 *Grossi per Centinajo, di tutte le Merci senza distinzione, che si ritrovano nella Tariffa d' Ingresso tassate a meno di* 15 *Ristalleri; per quelle Merci poi, che non vanno a peso è stato imposto il Dazio sulla moderata valutazione d' ogni Pezzo, Fuder, o carico di un Carro, Barile, ecc., come riscontrasi nella seguente Tariffa,*

T A R I F F A.

Per l' esazione del Dazio d' introduzione sopra li Prodotti e le Merci estere che s' introducono alle Fiere di Francfort all' Oder.

Denominazione de' Prodotti, e delle Merci estere.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci.		
		Ristall.	*Gr.*	₰
Abiti vecchj di seta, di Panno, ed altri, e Cencj . .	al Centinajo	25	—	—
Ambra greggia, ed in Cer[illegible]	———	25	—	—
Aromati, come: Garofani, Mace, Nocemoscade, Cannella, Zafferano, ed altri Aromati fini	al Centinajo	330	—	—
Aringhe	al Barile	6	—	—
Bijouteries fine, come: Tabacchiere ed altri Lavori d' oro, e d' argento, Orioli, *[illegible]*, Perle buone, Diamanti, e Pietre buone	alla Libbra	30	—	—
Caffè, non paga Dazio d' introduzione in Fiera, ma rimane in deposito ne' Magazzini della Dogana, da dove viene venduto per la Città, e per il Paese, sì dentro che fuori dello Stato; quello poi che da' Negozianti ed altri Particolari viene portato nelle loro Abitazioni e Botteghe, deve pagare il Dazio di consumo, secondo la Tariffa della Marca Elettorale a ragione di 1 Gr., 6 ₰. per ogni ℔; vedasi la Tariffa d' estrazione.				
Calendarj, e Carte da giuoco, sono proibiti d' introdurre alla Fiera.				
Catrame, paga il Dazio di consumo alla solita Cassa delle Imposizioni, secondo la Tariffa della Marca Elettorale.				
Cera di Polonia, e di altre Provincie, la ℔. per 8 Grossi, oppure [illegible]	al Centinajo	36	16	—
Chincaglie fine d' acciajo, e d' *argent Haché*, d' Inghilterra, di Francia, di Svevia-Gemunda, e d' Iserlohn, come: Catene d' Orioli, Astrucci, Tabacchiere, bottoni, Orioli a pendulo, e Merci lustrate, e vernicate.	———	50	—	—
dette ordinarie, e Merci di Norimberga, come: Coralli, Succino, ovvero Ambra, Merci di Smalto, Vetri, Specchj, Occhiali, Ottone, e Merci d' ottone, e di altri metalli, come: Bottoni, Fibbie ordinarie, Coltelli, Aghi, Orioli di legno, Teste, e Cannette da Pipe da Tabacco, Canne d' India, e Bastoni, Acque odorifere, Cera Spagna, Bollini, Pan-pepato, Carta, Libri Ebraici ed altri, Cupri, Carte geografiche, Quadri, Tela incerata e da invoglie, Ovata di cotone, e di seta, ecc.	al Centinajo	25	—	—
Coccinglia	———	400	—	—
Corna crude di Bue	———	10	—	—

Creta

Denominazione de' Prodotti, e delle Merci estere.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci. *Ristall.*	*Gr.*	*R.*
Creta	al Centinajo	1	—	—
Crini grezzi di Cavallo	———	10	—	—
Cuoja, e Pelli conciate e lavorate, come: di Cavallo, Bue, Vacca, Becco, Capra, Montone, Castrato, Cuojo grosso da suole, Pelli di Cervo, e di Cavriolo, Cordovano, e Marrocchino	———	25	—	—
Drogherìe, come: Riso, Zibbibo, Pepe, Zenzero, Mandorle, Corteccie d'Arancj, Cumino, Anici, Generi da tintura, e colori, come: Legno da tintura, Galla, Allume, Vitriuolo, Minio, Terre, ed altre Merci asciutte e grasse (eccettuato il Caffè, il Zucchero estero, il Tabacco e Sciroppo che fanno venire i Negozianti immatricolati di Francfort) pagano il Dazio secondo la Tariffa moderata, in seguito al Rescritto del dì 11 Luglio 1735, sicchè la quì notata Tassa s'intende soltanto per li Venditori esteri, e nazionali di altre Città	———	12	—	—
Esca dalla Nuova-Marca, e da altre Provincie	———	10	—	—
Ferro battuto, e gettato, in Cerchioni, Verghe, ecc.	———	6	—	—
Fil di ferro, e Merci di ferro, come pure Merci di latta, Seghe, Martelli, Tanaglie, Mollette, ecc.	———	10	—	—
Fettuccie, e Cordoncini di seta, Balzane, Fascie, Borse da danari, ecc.	———	400	—	—
Fettuccie e Cordoncini di fioretto, Fascie, ecc.	———	200	—	—
Fettuccie e Cordoncini di lana e di lino, e Lana, e Lino filati	———	50	—	—
Galloni d'oro, e d'argento buono, Bottoni ricamati, Cordoncini, e Filo d'oro, e d'argento, non sono permessi d'introdurre alla Fiera.				
Galloni, e Cordoncini d'oro, e d'argento falso, ed altre simili Merci	———	100	—	—
Indaco	———	220	—	—
Lana grezza della Polonia, e di altre Provincie estere	al grande *Stein*	4	—	—
Lino, Canape, e Stoppa	al Centinajo	3	—	—
Majolica, e Terraglie estere, e d'Inghilterra n'è proibita l'introduzione alla Fiera.				
Medicinali, Spezierìe, e Drogherìe	———	25	—	—
Mele	al Barile	15	—	—
Merci estere che sono permesse di vendere in Paese, e che hanno pagato il Dazio di consumo, abbenchè siano accompagnate d'un Passaporto, vengono calcolate generalmente per ogni	Centinajo	25	—	—
Merci di Cotone, come: Cotonine ed Indiane delle Indie Orientali, ed altre; Tele di bambagia stampate, *Piqué*, *Manchester*, ovvero Velluto di cotone, *Hamans*, Cambraie, *Calancas*, *Velverets*, *Tickset*, Gianetti, *Nanquins*, *Sanspeine*, *Sannas*, *Baftas*, *Casses*, Musseline, Tele-Battiste, *Claare*, *Cotonade*, *Gingas*, Peluzzo, *Kittay*, *Kismes*, *Romales*, Fazzoletti da naso, Berrette, Calzette, Guanti, Borse per danari, ed altre Merci di cotone, Filati bianchi, e rossi, detti, di Turchia, Filati di pelo di cammello, Bambagine, Cannefas, Drappi di corteccia d'albero, Fustagno, Velo della Regina, ecc.	———	150		—
Merci di Lana, come: Tamine, Saje di Roma, e di Berry, Rascie, Stamigne, Ciambellotti, Flanelle, Rovescio,				

Pape-

Denominazione de' Prodotti, e delle Merci estere.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci.		
		Ristall.	*Gr.*	*₰.*
Popelines, Beratto, *Multum*, *Golgas*, Felpa, Peluzzo, Durante, *Alepin*, Barraccani, Droghetti, Calzette, Berrette, Guanti, Fascie, ovvero Cinture di Polonia, ed altre, ecc.	al Centinajo	75	—	—
Merci di Lino, come: Tele, Fornimenti da tavola, Traliccj, Fazzoletti, Calzette, Berrette, Tela di Bielefeld, ecc.	———	75	—	—
Merci di mezza Seta, come: Fettuccie e Cordoncini di fioretto, e di bavella, *Multum*, *Schwannenboy*, Traliccj, Fazzoletti, Calzette, Berrette, Guanti, Cinture, e Straccj di seta, ecc.	———	200	—	—
Merci di Seta, come: Stoffe broccate, ricche, mezze ricche, e schiette, Taffetà, Zendado, Moerri, Saje, Raso, Damasco, Droghetti, Terzanelle, Abiti, e Sottane ricamati, Fazzoletti, Calzette, Guanti, ecc. . .	———	600	—	—
Merci di Moda, come: Ventaglj, Perle ordinarie, Pennachj da testa, ed altre Galanterie, Fornimenti d'abiti, Merletti di seta, e Merletti di filo, a telajo, di Harlem ed altri ordinarj; Velo fino di lino, *Marly*, Manichetti, *Mignonettes*, Borse da Capelli, Lavori di Passamaniere, Cappelli di paglia, di corteccia d'albero, e di feltro; Fiori, Guanti di pelle, Danesi ed altri	———	100	—	—
Merci di Pietra, e di Legno, Crivelli, Generi per i Borsaj	al Carro	25	—	—
Merci di Falegname, come: Canapè, Poltrone, Sedie, Armaj, Tavolini, ecc.	———	25	—	—
Merci di Sellaj, come: Bauli, Sedie, ecc.	———	25	—	—
Merletti fini del Brabante, ed altri	alla Libbra	30	—	—
Olio di tutte le qualità, paga il Dazio di consumo secondo la Tariffa della Marca Elettorale, alla solita Cassa delle Imposte.				
Ottone vecchio, paga il Dazio di consumo, come di sopra.				
Panni d'Aquisgrana, e Duispurg, di Francia, Inghilterra, e Sassonia, ed altri Panni esteri, come pure Mezzi-Panni, Spagnoletti, *Drap de Dames*, ecc. . .	al Centinajo	120	—	—
Pelliccierie, come: Pelli d'Orso, di Lupo, di Lupo Cerviere, di Volpe, di Gatto, di Martoro, di Tasso, di Lontra, di Donnola, di Coniglio, di Lepri bianche della Russia, di Marmotte, di Topi di campagna, di Agnelli, e di Pecore dell'Ungheria, Vajo, Pelliccie, ed altre Merci di Pellicciajo	———	100	—	—
Pelli crude di Bue, e di altri Animali cornuti . . .	alla Decina	20	—	—
dette di Vitello, e di Capra	———	3	—	—
dette di Montoni, di Castrati, Pecore, Agnelli, e Pelli crude di Danimarca	———	2	—	—
dette di Lepre	al Centinajo	50	—	—
Peluzzo, e Velluto di seta, è proibita l'introduzione nelle Fiere.				
Penne grezze da scrivere	———	30	—	—
Pettini d'avorio, sono proibiti d'introdursi in Fiera.				
Piume da letto	———	20	—	—
Porcellana di esteri Stati, è proibita d'introdursi alla Fiera.				

Denominazione de' Prodotti, e delle Merci estere.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci.		
		Ristall.	Gr.	₰
Rame, passa per transito, ed è proibito d' introdursi alla Fiera.				
Sciroppo, è da depositarsi ne' Magazzini della Dogana, da dove viene venduto dentro, e fuori di Stato; quello poi che prendono i Negozianti di Francfort ed altri, come pure i Particolari ne' loro Magazzini ed Abitazioni, paga il Dazio di consumo secondo la Tariffa della Marca Elettorale, con 1 Ristall., 6 Gr. per Centinajo; vedasi la Tariffa d' estrazione.				
Seme di Lino, non è permesso d' introdurre, se non alli Negozianti di Francfort, ed è libero d' ogni Dazio d' introito; vedasi la Tariffa d' estrazione.				
Seta, senza distinzione, sia questa grezza, tinta, filata, in matasse, ovvero incartata - - - - - - - - - -	al Centinajo	400	—	—
Setole di Porco - - - - - - - - - - - - - - -	———	10	—	—
Sevo -	———	12	—	—
Stagno vecchio, paga il Dazio di consumo alla solita Cassa d' Imposizioni.				
Strumenti di musica - - - - - - - - - - - - - -	———	25	—	—
Te di tutte le qualità - - - - - - - - - - - - -	———	150	—	—
Tabacco, non paga verun Dazio d' introduzione di Fiera, ma deve all' incontro venire depositato ne' Magazzini della Dogana, da dove viene poi venduto dentro, e fuori di Stato; quello poi che prendono li Negozianti di Francfort, ed altri, ed i Particolari ne' loro Magazzini ed Abitazioni, paga il Dazio secondo la Tariffa della Marca Elettorale per ogni Libbra nel modo seguente, cioè:				
Tabacco da naso estero, rosso, fabbricato, come: Spagnuolo, Siviglia, Avana, ecc. 12 Grossi.				
Canastro, ed Oronoco in Rotoli, 5 Gr.				
Portoricco in Rotoli, 2 Gr.				
detto tagliato, ed in Pacchetti, 3 Gr.				
Tabacco da fumo d' Olanda, ed altri Tabacchi esteri fabbricati, in Pacchetti, 2 Gr.				
Tabacco da naso estero, fabbricato, in Stanghe, oppure raspato, 3 Gr.				
Tabacco in foglia, grezzo, della Virginia, d' Olanda, e di altri Luoghi, per i Fabbricatori del Paese, 6 Danari.				
Vacchette, ovvero Bulgari, senza distinzione - - - -	———	15	—	—
Velo, e Fazzoletti di velo, Velo crespato, e da lutto, e Gaze di seta - - - - - - - - - - - - - - - -	———	100	—	—
Vettovaglie, Confetture, ed altri Cibi delicati pagano il Dazio di consumo alla solita Cassa delle Imposizioni, secondo la Tariffa della Marca Elettorale.				
Vini delicati ed ordinarj, Liquori, ed Acquevite esteri, pagano il Dazio di consumo come sopra.				
Zucchero, si deve depositare ne' Magazzini della Dogana, da dove si fanno le spedizioni, quando si vende per i Paesi esteri; vedasi la Tariffa d' estrazione.				

TARIFFA

Per l'esazione del Dazio d'introduzione di Fiera, de' Prodotti e Merci dello Stato, ed esteri, che vengono estratti dalla Fiera di Francfort.

Denominazione de' Prodotti e Merci dello Stato, ed esteri, che si spediscono per lo Stato, e per i Paesi esteri	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barile.	Dazio d'estrazione delle Fiere.		
		Ristall.	Gr.	₰.
Aringhe, per l'interno del Regno, e per fuori di Stato	per Barile	—	2	—
Caffè, per la Sassonia, il Mecklenburghese, e per altre Città dello Stato, ed estere, eccettuata la Polonia, paga del peso sporco, il Compratore	per Centinajo	—	4	—
il Venditore	———	—	4	—
detto per la Polonia, compresi 2 ₰ per ℔ di Dazio d'esito, del peso sporco, il Compratore	———	—	20	—
il Venditore	———	—	4	—
NB. Questo Dazio d'esito di 2 ₰ per ℔ si esige in Francfort soltanto durante la Fiera, e terminata questa si deve pagarlo alla Dogana di Neumark all'Argine.				
Canape, Lino, e Stoppa del Paese, non è permessa l'estrazione; essendo poi questi Prodotti provenienti da Stati esteri, pagano, andando per gli Stati esteri .	———	—	6	—
per il Paese . . .	———	—	2	—
Cencj, e ritaglj di Pergamena, e di altre Pelli, Piedi di Pecora, ed altri Generi inservienti a fare la Colla; essendo questi del Paese, non è permessa l'estrazione.				
Cenere di Guado, e Pottasche del Paese, sono proibiti d'estrarsi.				
Cera, per la Fabbrica degli Orfani in Francfort, venendo provato che ha da servire per la stessa Fabbrica, e non per negoziare	franco			
detta, per le Biancare e Fabbriche di Cera de' Regj Stati, verso la produzione d'un'Attestato della Dogana, o del Magistrato del luogo di loro domicilio, oppure essendo que' tali Fabbricatori bastantemente noti alla Deputazione di Fiera, per Fabbricatori stabiliti nel luogo da loro indicato	per Centinajo	—	6	—
NB. Sopra la Cera, che si spedisce da Francfort per l'interno dello Stato, viene riabbuonato dalla Cassa d'Imposizioni di Fiera, nella susseguente Fiera di Francfort, per ordine della Deputazione di Fiera, la metà della suindicata Tassa con 1 Ristall. per Centinajo, qualora il Compratore dimostri con Attestati e Quitanze degli Uffizj Doganali, che la medesima abbia pagato il Dazio del consumo nell'interno.				
detta per l'interno, e per fuori di Stato	———	2	—	—
Cocciniglia, per la Polonia	———	2	—	—
per l'interno, e per fuori di Stato . . .	———	—	6	—
Corna di Cervo, di Animali Bovini, di Montone, e di Capra del Paese, non è permessa l'estrazione.				
dette di Paesi esteri, per fuori di Stato	per Centinajo	—	16	—
per l'interno	———	—	6	—
Creta, Bolo, e Terra gialla, per l'interno, e per fuori di Stato	———	—	—	3
Crini di Cavallo grezzi del Paese, non è permesso d'estrarre.				

Denominazione de' Prodotti e Merci dello Stato, ed esteri, che si spediscono per lo Stato, e per i Paesi esteri.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili.	Dazio d'estrazione dalle Fiere.		
		Ristall.	*Gr.*	*₰.*
Crini di Cavallo di Paesi esteri per fuori di Stato . . .	per Centinajo	—	16	—
per l'interno	———	—	6	—
Esca, per l'interno, e per fuori di Stato	———	—	6	—
Indaco, per la Polonia	———	2	—	—
per l'interno, e per fuori di Stato	———	—	6	—
Lana cruda, e filata del Paese, non è permessa d'estrarre.				
detta di Paesi esteri per fuori di Stato, per ogni *Stein* grosso	di 22 ℔.	—	10	—
per l'interno	franco			
Mele, per l'interno, e per fuori di Stato	per Barile	—	6	—
Pelli crude di Animali Bovini, di Vitelli, Capre, Castrati, Montoni, Agnelli, con lana e pelo, del Paese, non è permessa l'estrazione.				
Pelli crude di Animali Bovini, di Paesi esteri, per fuori di Stato	per Decina	6	—	—
per l'interno	———	—	6	—
Pelli crude di Vitello, e di Capra, estere, per fuori di Stato	———	—	6	—
per l'interno .	———	—	1	—
Pelli crude di Castrato, di Montone, e d'Agnello, con la lana, di Paesi esteri, per fuori di Stato	———	—	16	—
per l'interno	———	—	1	—
Pelli crude di Danimarca, per fuori di Stato	———	—	6	—
per l'interno	———	—	1	—
NB. L'estrazione fuori di Stato delle Pelli crude di Castrato, di Montone, e di Agnello, con la lana, che sogliono portare alla Fiera gli Ebrei della Prussia Occidentale, ed ancora altri Venditori, viene permessa verso il pagamento del suddetto Dazio d'estrazione di Fiera, e verso la produzione d'un Passaporto della Camera Regia, o verso un Attestato della Dogana, che simili Pelli crude siano state comprate effettivamente in Polonia.				
Pelli, e Pelo di Lepre del Paese, non è permessa l'estrazione, ed essendo questi provenienti da Paesi esteri, pagano per l'interno e per fuori di Stato	per Centinajo	3	—	—
Per le Pelli di Lepre viene però ribuonificato nella susseguente Fiera la metà della detta Tassa con 1 Ristall., 12 Gr. per Centinajo dalla Cassa d'Imposizioni di Fiera, per ordine della Deputazione di Fiere, qualora il Compratore fa costare mediante degli Attestati e Quittanze, che le medesime siano state daziate per consumo del Paese.				
I Fabbricatori di Cappelli poi, verso la produzione d'un Attestato della Dogana, o del Magistrato del luogo di loro domicilio, oppure qualora essi siano bastatemente cogniti alla Deputazione di Fiera per Fabbricatori di Cappelli, stabiliti in quella data Città dello Stato da essi indicata, pagano solamente	———	—	16	—
Penne da scrivere grezze del Paese, non sono permesse d'estrarsi, e quelle de' Paesi esteri pagano, andando fuori dello Stato	———	1	8	—
per l'interno	———	—	6	—
Penne e Piume da letto, per fuori di Stato	———	1	8	—
per l'interno	———	—	6	—
Seme di Lino, non è permesso d'introdurre e di smaltire, se non dalli Negozianti di Francfort, e paga per l'es-				

trazione

Denominazione de' Prodotti e Merci dello Stato, ed esteri, che si spediscono per lo Stato, e per i Paesi esteri.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili.	Dazio d'estrazione dalle Fiere.		
		Ristall.	*Gr.*	₰.
trazione fuori dello Stato	per Barile	2	10	—
Venendo poi spedito per il Paese, paga, secondo la disposizione tutt'ora esistente, il Dazio di Commercio all'ingrosso di 1 Gr. per ogni Barile.				
Setole di Porco estere, per fuori dello Stato	per Centinajo	—	16	—
per l'interno	———	—	6	—
Sciroppo estero, per fuori dello Stato, il Compratore .	———	—	2	—
il Venditore . .	———	—	1	—
per l'interno, il Compratore	———	—	1	—
il Venditore	———	—	1	—
Tabacco estero, fabbricato, per fuori dello Stato, il Compratore	———	—	12	—
il Venditore	———	—	4	—
per l'interno, il Compratore	———	—	4	—
il Venditore .	———	—	4	—
Tabacco in foglie, estero, per fuori dello Stato, il Compratore	———	—	6	—
il Venditore	———	—	2	—
per l'interno il Compratore	———	—	2	—
il Venditore .	———	—	2	—
Vacchette	———	—	6	—
Zucchero, e Zucchero cristalizzato estero, per fuori di Stato, ad esclusione della Polonia, il Compratore .	———	—	12	—
il Venditore . .	———	—	6	—
Passando poi questo nella Polonia, vi deve pagare 1 p. ℅. di più di Dazio d'estrazione, cosicchè, compresa la Tassa suddetta, si paga dal Compratore	———	—	21	—
dal Venditore	———	—	6	—

Le seguenti Merci estere, venendo spedite da Francfort fuori dello Stato, come pure per Konigsberga nella Prussia, e per la Scozia, pagano per ogni Centinajo, peso sporco, li seguenti Dazj d'estrazione di Fiera, cioè:

		Ristall.	Gr.	₰.
1) *Bijouteries* fine, Merletti fini ed ordinarj, Merci di seta, e di mezza seta; Seta cruda e tinta; Velo di seta, di filo, ecc.; Merci false, cioè: Galloni d'oro, e d'argento falso, ecc.; Merci di cotone, Merci di lana, Merci di lino, Merci di moda, e Chincaglie fine *(de' quali Articoli tutti si è già descritta la loro rispettiva qualità più diffusamente nell'altra precedente Tariffa)*	———	2	—	—
2) Chincaglie ordinarie, e Merci di Norimberga; Cuojo, e Pelli conciate; Abiti vecchj, e Cencj; Merci da Pelliciajo fine ed ordinarie	———	1	8	—
3) Merci di legno, e di pietra; di Falegname, e di Sellajo; Ferro, e Merci di ferro; Generi da tinture, Drogherie, Spezierie, Aromati, e Te, per la Polonia, Russia, e per altri Stati esteri, ad eccezione della Sassonia, e del Mechlenburghese	———	—	16	—
4) Li precitati Articoli, passando per la Sassonia, il Mechlenburghese, per Konigsberga nella Prussia, e per la Scozia, pagano soltanto	———	—	6	—
5) Le Merci fine degli Stati esteri, di cui è permessa l'introduzione nello Stato, e che nella Tariffa d'introduzione sono tassate per più di 25 Ristall., si devono				

im-

Denominazione de' Prodotti e Merci dello Stato, ed esteri, che si spediscono per lo Stato, e per i Paesi esteri.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili.	Dazio d'estrazione dalle Fiere.		
		Ristall.	*Gr.*	*ℛ.*
impaccare separatamente, e pesate che siano alla Dogana, pagano per l'estrazione	per Centinajo	1	—	—
6) Le Merci ordinarie estere, di cui è permessa l'introduzione nello Stato, e che nella Tariffa d'Introduzione furono tassate per meno di 25 Ristali, come: Chincaglie ordinarie, e Merci di Norimberga, ecc., si devono, a norma del § 5., impaccare separatamente, e pesare nella Dogana, e pagano	———	—	6	—
NB. Per tutte le Merci nominate in questa Tariffa, tanto in tempo di Fiera, quanto fuori di questa, viene esatto il Dazio d'estrazione del peso sporco, ed in vista della modificazione della Tassa, non si concede alcuna buonificazione per la Tara.				

L'abbiamo graziosamente approvata, e siccome vogliamo seriamente, che ognuno vi si conformi umilmente, e che si proceda secondo questa Tariffa in seguito al nuovo Regolamento di Fiera, stato a posta esattamente esteso per Francfort all' Oder, da pubblicarsi quanto prima: così ordiniamo spezialmente al Nostro Dipartimento Generale de' Dazj ed Impoizioni, ed alla Deputazione di Fiera del Commercio, e de' Daz, di conformarvisi, e di procedere in conformità con tutta l'esattezza. Dato in Berlino il dì 28 Maggio 1787.

Federico Guglielmo *De Werder.*

DICHIARAZIONE.

Della Tariffa di Fiera, stata emanata nel dì 28 Maggio, 1787, e delle Mutazioni, ed Aggiunte ritrovate necessarie nella medesima. Fatta in Berlino, il dì 10 Settembre, 1787.

In riguardo al Dazio d'introito.

	Denominazione delle Merci, e Prodotti esteri.	Quantità di Peso, di Barili, oppure di Numero, per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci.		
			Ristall.	*Gr.*	*ℛ.*
1	Gomma, e Colla di Pesce si dovranno comprendere fra le Merci da Speziale, e come tali pagheranno 1½ per Cento con 9 Grossi - - - - - - - - - - - -	al Centinajo	25	—	—
2	Fustagno, era posto fra le Merci di Cotone, valutate per 150 Ristalleri per Centinajo, ma siccome la catena di questo Articolo è di filo di Lino, così sarà posto fra le Merci di Lino, e pagherà nell' ingresso in ragione di 1 per Cento 18 Grossi - - - - - - - - -	———	75	—	—
3	Pelliccierie, in vece di 100 Ristalleri - - - - - -	———	75	—	—
	e pagheranno parimente 1 p. 8. sicchè 18 Grossi al Centinajo				
4	Fettuccie di Fioretto, in vece di 200 Ristalleri - -	———	75	—	—
	però 1½ per Cento d' introito, sicchè al Centinajo 1 Ristallero 9 Grossi.				
5	Filati di Cotone, per Candele, e per Lumi da Olio, si valuteranno - - - - - - - - - - - - -	———	25	—	—
	e pagheranno a 1½ p. 8. 9 Grossi.				

6 Filo'

Denominazione delle Merci, e Prodotti esteri.	Quantità di Peso, di Emtli, oppure Numero, per la Tassazione.	Prezzo fissato alle Merci		
		Ristall.	Gr.	₰.
6 Filo, sarà posto sotto l'Articolo: Fettuccie, e Cordoncini di Lino - - - - - - - - - - - - - - - - - a ragione di 1½ p. ℊ. sicchè 18 Grossi per Centinajo.	al Centinajo.	50	—	—
7 Borse e Cordoncini di Seta, secondo la Tariffa di Fiera si ritrovano sotto l' Articolo di Fettuccie di Seta, valutati per 400 Ristalleri, ma si metteranno fra le Merci di Seta - - - - - - - - - - - - - - - e pagheranno a 1 p. ℊ. 6 Ristalleri.	——	600	—	—
8 Tutte le seguenti Merci, che secondo la Tariffa di Fiera si ritrovano valutate da 100, sino a 600 Talleri, in vece di 1½ p. ℊ. pagheranno all' ingresso 1 p. ℊ.; all' incontro resta levata la buonificazione sopra le Merci di ritorno.				
a) Perle e Pietre buone, *Bijouteries* fine, cioè: Scatole d' oro, e d' argento, Orioli, *Berloques*, Lavori d' oro e d' argento, da Orefice, Merletti fini - - - si conteggia, e si paga 7 Grossi, 6 ₰ per libbra.	alla Libbra.	30	—	—
b) Stoffe ricche, Merci ricamate, e di Seta - - - - importa 6 Ristalleri per Centinajo.	al Centinajo.	600	—	—
c) Seta cruda e tinta, senza distinzione - - - - - importa 4 Ristalleri.	——	400	—	—
d) Nastri di Velluto, e di Seta, Cordoncini e Balzane importa 4 Ristalleri - - - - - - - - - - - - - -	——	400	—	—
e) Gaze di Seta, Velo, Fazzoletti di Velo, Velo da lutto, e Velo increspato, importa 4 Ristalleri - -	——	400	—	—
f) Cocciniglia, 4 Ristalleri - - - - - - - - - - -	——	400	—	—
g) Merci di mezza seta, Fettuccie, e Cordoncini di Fioretto, 2 Ristalleri - - - - - - - - - - - -	——	200	—	—
h) Merci di Cotone, 1 Ristallero, 12 Grossi - - - -	——	150	—	—
i) Panni ordinarj, e fini di Aquisgrana, ed altri esteri, 1 Ristallero, 5 Grossi - - - - - - - - - - - -	——	120	—	—
k) Merci d' oro, e d' argento falso, Galloni, Fettuccie, e Merci da Passamaniere, 1 Ristallero - - -	——	100	—	—
l) Indaco da conteggiare a 2 Ristalleri, 5 Grossi - -	——	220	—	—
m) Aromati fini, 3 Ristalleri 7 Grossi, 6 ₰ - - -	——	330	—	—
n) Te importa 1 Ristallero 12 Grossi. - - - - - -	——	150	—	—
9 Le Merci di Lana, di Lino, e Pelliccierìe, che sono valutate - - - - - - - - - - - - - - - - - - - pagano, in vece dell' 1½ p. ℊ., parimente solo 1 p. ℊ. sicchè 18 Grossi per Centinajo.	——	75	—	—
10 Le Tele di qualità più ordinaria, di Sorau, e Guben, in vece delli 75 Ristalleri per Centinajo, fissati nella Tariffa, sono ridotte a soli - - - - - - - - - ed il Dazio d' ingresso, a ragione di 1 p. ℊ. con 12 Grossi.	——	50	—	—
11 Le Chincaglie fine di Acciajo, Inglesi, Francesi, della Svevia-Gemunda, e d' Iserlohn, si valutano come le Chincaglie ordinarie, tutte indistintamente - - - - e pagano, in ragione di 1½ p. ℊ. il Dazio d' ingresso con 12 Grossi.	——	33	8	—

In

In riguardo al Dazio di estrazione.

	Denominazione delle Merci estere, e de' Prodotti del Paese, che vengono spediti per l' interno del Regno, e negli Stati Esteri.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili.	Dazio di Estrazione dalla Fiera.		
			Ristall.	*Gr.*	*ℛ.*
1	Penne, in vece di 1 Ristallero 8 Grossi, pagheranno per fuori Stato	per Centinajo.	—	16	—
2	Pelli crude, con la lana, estere, di Castrato, di Montone, e di Agnello, sono state ribassate per fuori Stato, da 16 Grossi	per Decina.	—	8	—
3	Le Pelli crude di Danimarca, per fuori Stato, similmente, in vece di 6 Grossi per decina	———	—	3	—
4	Lino, Canape, e Stoppa, per fuori Stato, in vece di Grossi 6	per Centinajo.	—	3	—
	e per l' interno, in vece di Grossi 2	———	—	1	
5	Pelli, e Pelo di Lepre, per fuori Stato, e per l' interno, in vece di 3 Ristalleri per Centinajo	———	2	—	—
	e perciò non avrà luogo la buonificazione sopra le Pelli di Lepre, che saranno state daziate, per consumo dell' interno, per più di 1 Ristallero per Cento.				
6	Cera per Commercio, tanto per fuori Stato, quanto per l' interno, in vece di 2 Ristalleri, pagherà	———	1	—	—
	e perciò la buonificazione sopra la Cera, che pagherà il consumo nell' interno, non avrà luogo per più di 12 Grossi.				
7	Le Chincaglie fine di Acciajo d' Inghilterra, di Francia, di Svevia-Gemunda, e d' Iserlohn, e le Merci di Moda state nominate nella Tariffa di Fiera, venendo spedite per la Russia, Polonia, per Konigsberga nella Prussia, e per la Scozia, pagheranno, in vece di 2 Ristalleri	———	1	8	—
8	Inoltre, le Tasse, de' seguenti Articoli, saranno mutate nel seguente modo.				
	a) Tutte le Pellicciefie, Merci di Paglia, e Cappelli di Paglia, per la Russia, per Konigsberga nella Prussia, e per la Scozia	———	1	8	—
	b) Queste stesse Merci, le Merci di Acciajo fine d' Inghilterra, di Francia, di Svevia-Gemunda, e d' Iserlohn, e le Merci di Moda, per la Sassonia, per il Mecklenburghese, e per l' interno	———	—	6	—
	c) Tutte le Chincaglierie, e Merci di Norimberga, Cappelli, e Merci di Paglia ordinarie, Cuojo, e Pelli concie, Abiti vecchj di Seta e di Panno, Cencj, Filati di Cotone, per Candele, e per lumi da Olio, Colla di Pesce, Gomma, Merci da Speziale, Droghe, Medicinali, Te, Aromati fini, come Garofani, Mace, Zafferano, Noci Moscade, Cannella, ecc., per la Russia, Polonia, per Königsberga nella Prussia, e per la Scozia	———	—	16	—
	d) Queste stesse Merci per la Sassonia, Mecklenburgo, e per l' interno	———	—	6	—
	e) Tutte le Drogherie, Spezierie, e Generi da tintura, compreso l' Olio, Sevo, Catrame, Merci ordinarie di Ferro, e di Latta, per la Russia, e Polonia	———	—	8	—
	f) Queste stesse Merci per la Sassonia; Mecklenburgo, e per l' interno	———	—	3	—

g) Le

Denominazione delle Merci estere, e de' Prodotti del Paese, che vengono spediti per l'interno del Regno, e negli Stati Esteri.	Quantità di Peso, di Numero, oppure di Barili.	Dazio di estrazione dalla Fiera.		
		Ristall.	*Gr.*	*₰.*
g) Le Merci ordinarie di Legno, di Pietra, da Falegname, e da Sellajo, cioè: Scatole, Casse, Scrigni, Armaj, Bauli, Sedie, ecc., per tutti li Paesi esteri, ed anche per l'interno, si contano 16 Centinaja per un Carico di un Carro, detto, *Fuder* - - - - -	per Fuder	—	16	—
h) **Tutte le Merci specificate nella Tariffa di Fiera, per quanto n'è permesso il consumo nell'interno, come Musseline, Velo da lutto, ed increspato, Canefas, Filo, Merletti a Telajo, Calzette di Canape, e di Lino, ecc., pagano oltre al Dazio di consumo, il quale si deve sborsare nel luogo, per cui vengono spedite** - - - - - - - - - - - - - - - - -	per Centinajo.	1	—	—
Per altro, tutte le Merci estere, che si permette d'introdurre nello Stato, devono essere separate, indi pesate, e piombate nella Dogana di Francfort				

Berlino, il dì 10 Settembre, 1787.

Federico Guglielmo.

De Werder.

Mercati di Cavalli.

Nello stesso tempo delle Fiere, si tengono ancora in *Francfort* de' Mercati di famosi Cavalli. Secondo gli Ordini più recenti, non si dà principio a questi, prima del Lunedì della Settimana della Fiera. Inoltre viene proibito, sotto pena dell'emenda di 10 Ristalleri, di vendere un Cavallo sulle strade, o nelle pubbliche Piazze, e nemmeno nelle Stalle, ma tutti si devono condurre alla Piazza del Mercato. Questa Piazza è circondata da una Barriera, in cui si entra mediante un trave levaticcio. Ivi il rispettivo Proprietario del Cavallo, quando lo conduce fuori, paga il Dazio, che viene esatto dalla Dogana della Nuova Marca.

Botteghe delle Fiere.

In riguardo alle Botteghe, o Casotti di Fiera in *Francfort*, vi è ancora da notare, che le medesime si prendono in affitto dal Magistrato, per tutto il corso della vita del Locatario. Tale accordo devesi però rinnovare ogni anno, altrimenti viene a cessare. Inoltre il Possessore se ne deve servire ogni volta lui medesimo, e non può subaffittarlo, o venderlo ad un altro Negoziante, sotto pena della confiscazione, e nemmeno imprestarlo una volta sola ad un suo Amico. Non comparendo il Possessore una, o due volte, non soffre perciò alcun danno, ma il Posto viene affittato in tale caso a pro della Camera. Nel caso poi che il Possessore non venisse alla Fiera per tre volte consecutive, onde conservarsi il suo Posto, allora il Botteghino viene confiscato a pro del Magistrato,

Merci d'introduzione, di estrazione, e Dazj.

Siccome in riguardo alle Merci, che si possono, o non si possono estrarre, o introdurre in *Francfort* all' Oder, come pure in riguardo alli Dazj d'introito, di uscita, e di transito, ed altre Imposizioni, le sopra nominate Tariffe, e la ulteriore Dichiarazione, somministrano una sufficiente informazione, sarà perciò superfluo di quì ripeterlo. Del resto, tutti gli Effetti, e Merci, Carri, Cavalli, Bestiame, ecc., che passano il Ponte di colà, devono pagare qualche cosa per il passaggio di questo Ponte. La tangente n'è ordinariamente moderata, viene però aumentata tre volte più, quando il Ponte viene danneggiato dallo diacciarsi le acque, e dallo scioglimento del diaccio, e che la Camera, la quale deve mantenere del proprio tutti li Ripari e Ponti, viene ad avere una spesa superiore alle sue forze. Lo scioglimento del ghiaccio, che nel 1770 rovinò la maggior parte di questo Ponte, cagionò una spesa di 30.000 Ristallari per ripararlo. Il Re, per la rifabbricazione del medesimo, fece un'anticipazione, che gli doveva essere restituita dalla Camera, in tante rate annuali fissate. Finchè questa somma

non fu intieramente restituita, si esigeva il triplo della solita tangente di passaggio del Ponte; e siccome nell' anno 1785, com' è noto, l' acqua cagionò un danno grandissimo, così è probabile, che da quel tempo in poi la tangente sia stata piuttosto aumentata, che ribassata; per altro non siamo in caso di dire cos' alcuna di preciso.

Conteggio. In *Francfort* all' Oder si determina il valore delle cose, e si tengono i Conti, ed i Libbri in Talleri, Grossi buoni, e Danari.

Monete, Pesi, e Misure. Un Ristallero ha 24 Grossi Buoni ovvero, 288 Danari.
Un Grosso buono ha 12 ₰.
Tutte le Monete di Brandeburgo, d' oro, e d' argento, sono in corso anche quì, e tanto per quest' oggetto, come anche in riguardo alle Misure, e Pesi, si ritrova una distinta informazione sotto l' Articolo di Berlino.

Banco. Il Banco di colà è disposto sullo stesso piede di tutti gli altri che si ritrovano negli Stati Prussiani, e dipende, secondo il solito, dalla Direzione del Banco di Berlino.

Case di Commercio. Il Ceto Mercantile viene formato da 60, e più Membri, de' quali, circa 25, negoziano in Drogherie, e Spezierie, e gli altri in Drappi, e Merci che si vendono a Braccio. Li Negozianti più riguardevoli sono li seguenti, cioè: li Signori

Gottfredo *Benckert*, Figlio; negozia in Merci di lana estere, Flanelle, Calzette e Berrette di lana ecc.; all' ingrosso.

Michele Cristiano *Benecke;* ha un Negozio di Drogherie, e Spezierie, di Aringhe, e Seme di Lino; ha inoltre il Regio Magazzino delle Merci di Latta di ferro, ed anche il Deposito del Bollo, e delle Carte, e fa gli affari rispettivi.

Cristoforo Enrico *Böttcher*; negozia in Drogherie, e Spezierie.

Vedova di Federico Guglielmo *Damitz*; ha un Negozio di Drogherie, e Spezierie, e di Seme di Lino; tiene inoltre un Magazzino considerabile di Ferrareccie di ogni sorta, di Acciajo, e Latta, e similmente di Pippe di Rostin.

Giovanni Cristiano *Firnhaber*; tiene un Negozio di Panni all' ingrosso, frequenta le Fiere di Lipsia, e di Brunswick, e fa un forte Negozio di Seme di Lino.

Filippo Engelhard *Graf*; in Medicinali e Drogherie al minuto, ed all' ingrosso, per gli esteri Stati, e per l' interno.

Giovanni Davide *Hartung*; in Vini all' ingrosso, ed al minuto; possede inoltre la sopra descritta riguardevole Fabbrica di Cera.

Enrico Federico *Huth*; negozia in Medicinali all' ingrosso, ed al minuto, e fa degli affari per fuori Stato, e per l' interno.

Lassalle; negozia in Vini.

Eredi di *Lehmann;* negoziano in Panni all' ingrosso, alle Fiere di Lipsia, e Brunswick.

Adamo *Oesterreich;* negozia in Drogherie, Spezierie, e Generi da tintura all' ingrosso, ed al minuto; inoltre in Seme di Lino, Catrame, e Pelli della Danimarca. L' esito più grande di questi Articoli, si fa per la Sassonia, per la Slesia, e per la Polonia, e ne' tempi addietro lo faceva il medesimo anche per la Boemia, e Moravia. In Stettin, e Zullichau, e talvolta pure in Berlino, si ritrova un Magazzino di questo Negozio.

Sigismondo Cristiano *Otto*: negozia in Drogherie, Spezierie, Generi da tintura, Seme di Lino, e Vini, all' ingrosso ed al minuto, ed ha inoltre l' ispezione della Fabbrica di Pippe in Weissenspring.

Samuele Enrico *Pauli*, e Figlio; negoziano in Vini all' ingrosso, ed al minuto, ed inoltre, in Seme di Lino, Stoccofisso, Aringhe, Catrame, Canapa del Paese ed estera, ecc.

Giorgio Luigi *Pinsch;* negozia in Drogherie, Spezierie, Generi da tintura, Seme di lino, Mele, Aringhe, Catrame, e Pelli di Danimarca.

Rausendorf e *Bohne*; negoziano in Drogherie, e Spezierie, all' ingrosso, ed al minuto; ed inoltre in Vini, Pesci, Aringhe, Catrame, Seme di Lino, Pelli di Danimarca, e Canape estero.

Giovanni Amedeo *Rudelius*; fa de' grandi affari in Spezierie, e specialmente in Generi da tintura.

Giovanni Laudadio *Schreer*; negozia in Drogherie, Spezierie, e Generi da tintura; in Vino, Pesci, e Grassumi, all' ingrosso, ed al minuto; l' esito maggiore lo fa per la Sassonia, la Slesia, e la Polonia; egli tiene un Magazzino in Berlino.

Giovanni Cristiano *Schadebrod;* in Vini, e Seme di Lino.

Sisto

Sisto *Schwartzberger*, e Figlio; negoziano in Vini all' ingrosso, e fanno inoltre molti affari in Pesci, Grassumi, Catrame, Sevo, Stoccofisso, Pelli di Danimarca, Seme di lino, ecc.

Cristiano Federico *Sentzeke* } in Droghiere, e Speziene.
Giovanni Federico *U...r* }

Giovanni Andrea *Wilhelmi*; negozia in Vini all' ingrosso, ed al minuto, come pure in tutte le immaginabili sorta di Pesci, e di Grassumi.

Giovanni Otto *Walter*, in Droguerie, Speziene, ed in Spedizioni.

Li Sarti in *Francfort* formano un particolare Consorzio, li di cui Privilegi sono antichi, e si estendono anche sopra il Negozio di Lana. Nessun Negoziante può negoziare in Panni ordinarj, senz avere comprata la partecipazione da questo Corpo di Arte. Questa costa 30 Ristalleri, che vengono pagati alla Cassa comune dell' Arte; un figlio di un Sarto per altro paga soltanto la metà. Questa Comunità de' Sarti possede, fuori della Porta, denominata, *Gubener-Thor*, una propria Chiesa, con un Cimiterio, in cui si seppelliscono gratis li Membri della medesima, e delle loro Famiglie. Vi è inoltre un altro Cimiterio per gli Abitanti de' Sobborghi, che appartengono a questa Chiesa. Questi pagano la sepoltura, ed il funerale alla Cassa della Comunità, e con ciò la Chiesa viene tenuta in uno stato decente.

Sarti

Li Membri della Comunità de' Sarti, sono li seguenti Signori:

Davide Cristiano *Weisse*, Negoziante e Sarto. Sisto *Schwartzberger*, Negoziante e Sarto. Giovanni Samuele *Weiss*, Sarto. Giovanni Goffredo *Woelnitz*, Sarto. Ernesto Enrico *Huth*, Negoziante e Sarto. Cristiano *Fadell*, Sarto. Gaspare Amedeo *Schulze*, Negoziante e Sarto. Ernesto Amedeo *Meissner*, Negoziante e Sarto. Giovanni Amedeo *Jeder*, Sarto. Carlo Federico *Schulze*, Sarto. Carlo *Weisse*, junior, Negoziante e Sarto. Samuele Enrico *Pauli*, Negoziante e Sarto. Sisto *Schwartzberger*, junior, Negoziante e Sarto. Samuele *Woelnitz*, Negoziante e Sarto. Samuele *Grunberg*, Negoziante e Sarto. Francesco Enrico *Ule*, Negoziante e Sarto. Goffredo Cristoforo *Bernhardt*, Negoziante e Sarto. Giovanni Cristiano *Firnhaber*, Negoziante e Sarto.

Francfort cambia, tanto nelle Fiere, quanto fuori di queste, e

Cambio

dà	per ricevere	in
1 Lira Banco	*43 Stüver Banco, ovvero	*Amsterdam*, a vista, oppure a 4, sino a 6 settimane data.
*152 Ristall. Corr. di Brandeburgo, oppure *141 Ristall. in Federici d'oro	100 Ristall. Banco, ovvero	
1 Lira Banco	*45 Stüver Correnti, ovvero	
*144 Ristall. Corr. di Brandeburgo, oppure *130 Ristall. in Federici d'oro	100 Ristalleri Correnti	
*100½ Lire Banco	100 Lire Banco	*Berlino*, *Breslavia*, *Cleves*, *Lipsia*, *Konigsberga*, *Memel*, *Magdeburgo*, *Stettin*, e *Westfalia*.
1 Lira Banco	*136 Grossi Polacchi, ovvero	*Danzica*.
*104 Ristall. Corr. di Brandeburgo	100 Ristall. Polacchi	
*99½ Ristall. in Federici d'oro, oppure *105 Ristall. Corr. di Brandeburgo	100 Ristall. Corr. di Convenzione	*Francfort al Meno*.
1 Lira Banco	*41 Scellini Lübis Banco, ovvero *51 Scellini Lübis Corr., ovvero	*Amburgo*, a vista, ad uso, ed a 6 settimane data.
*153 Ristall. Corr. di Brandeburgo, oppure *143 Ristall. in Federici d'oro	100 Ristall. Banco, ovvero	
*125 Ristall. Corr. di Brandeburgo, oppure *117 Ristall. in Federici d'oro	100 Ristall. Correnti	

90½ Ris.

dà	*per ricevere*	*in*
*99½ Ristall. in Federici d'oro oppure *105 Ristall. Corr. di Brandeburgo	100 Ristall. Corr. di Sassonia, ovvero in Luigi d'oro	*Lipsia.*
*6 Ristall. Federici d'oro, oppure *6⅝ Ristall. Corr. di Brandeburgo	1 Lira Sterlina, ovvero	*Londra.*
1 Lira Banco	*47½ ß. Sterlini, a 2 mesi data	
*105 Ristall. Corr. di Brandeburgo, oppure *99½ Ristall in Federici d'oro	100 Ristall. Corr., ovvero Banco	*Norimberga.*
1 Lira Banco	*99 Soldi Tornesi ovvero	*Parigi*, e *Lione*, a vista, ed a 2 mesi data.
*76 Ristall. in Federici d'oro, oppure *80 Ristall. Corr. di Brandeburgo	100 Scudi da 60 Soldi Tornesi	
1 Lira Banco	*112 Karantani Correnti, ovvero	*Vienna.*
*99½ Ristall. in Federici d'oro, oppure *105 Ristall. Corr. di Brandeburgo	100 Ristalleri Correnti	

NB. Tutti li Cambj sopra descritti, che si ritrovano controssegnati con (*), sono variabili.

Uso, e Giorni di rispetto.

In riguardo all'Uso, alli giorni di rispetto, e ad altri Affari di Cambio, il Lettore potrà prenderne informazione dal Regio Regolamento Prussiano di Cambio, del dì 30 Gennajo, 1751, stato rinnovato, ed adattato per tutti gli Stati Prussiani, e dalle Dichiarazioni emanate sopra il medesimo, il che tutto ritrovasi nel Tomo secondo di questo Trattato, sotto l'Articolo di Berlino, alla Pagina 253, e seguent.

Siccome poi S. M. il Re di Prussia, in data del dì 14 Luglio, 1788, ritrovò a proposito di mutare, e determinare più precisamente alcuni punti di detto nuovo Regolamento, li quali riguardano specialmente le Persone Minori di età, e che ritrovansi sotto la podestà Paterna, non meno che le Donne ed altre Persone poco informate de' Diritti; così, per rendere la cosa compita, si è creduto necessario d'inserire di parola in parola la Regia Prussiana Dichiarazione, stata emanata per tale oggetto.

Regia Prussiana Dichiarazione sopr'alcuni Punti del Diritto di Cambio.

Dichiarazione sopra alcuni Punti del Regolamento di Cambio,

Sua Maestà il Re di Prussia, ecc., nostro graziosissimo Sovrano, avendo rilevato, con sommo dispiacere, che, sotto il manto di Affari di Cambio leciti, si commettano tutt'ora degl'inganni, e delle manipolazioni fraudolenti, e che in tale modo, molti Minori di età, che si ritrovano ancora soggetti alla podestà Paterna, le Donne, ed altre Persone, che non conoscono i Diritti di Cambio, vengano gabbati, e spogliati de' Beni loro, da persone furbe, ed avide:

Benchè simili azioni illecite, ed inganni siano stati rigorosamente proibiti con replicate Leggi; nulladimeno, quelli che ne fanno Professione, cercarono de' sutterfugj nel tenore del Regolamento di Cambio sino ad ora esistente, e nelle ulteriori Dichiarazioni state fatte sopra il medesimo, onde sottrarsi alla giudiziale perquisizione, e punizione.

Per distruggere adunque tutti questi abusi degli Usuraj, e de l'inganno, e per prevenire il danno che ne risultarebbe per la Civile Società, per quanto sia possibile, Sua Maestà ha risolto, di determinare con le presenti più precisamente l'intenzione di tali prescrizioni, di cui si è più volte abusato, e di cambiarle, per quanto sia necessario.

I. Sua Maestà si riserva di ristringere nel Codice Universale, da pubblicarsi in avvenire, più ancora di quello che sia seguito nel Regolamento di Cambio, del dì 30 Gennajo, 1751, la Classe di quegli Abitanti de' suoi Stati, che possono rilasciare delle Cambiali, ed incontrare delle Obbligazioni Cambiarie, ed intanto si osserveranno ancora le prescrizioni del sopra citato Regolamento di Cambio.

Dal momento però della pubblicazione della presente Ordinanza, le Donne, che non abbiano notoriamente un Negozio da per se stesse, oppure, in Società con li loro Mariti, o con altri, o che non facciano alcuno de' Traffichi indicati nell'Art. V, saranno inabili in avvenire a rilasciare Cambiali, e ad obbligarsi, secondo i Diritti di Cambio; sicchè tutti gl'Istrumenti, che da ora in poi verranno rilasciati da Donne, in Affari di Cambio, saranno riguardati come semplici Obbligazioni, tanto per il modo del Processo, e della esecuzione, quanto per gli altri effetti di giustizia.

II. La

II. La disposizione contenuta nell' Articolo 3 del Regolamento di Cambio, che contro un Rilasciatore di Cambiali, ancora minore di età, il quale avrà celata la sua vera età, si debba procedere secondo le Leggi di Cambio, viene con la presente totalmente annullata, a motivo de' grandi disordini che si sono commessi, in riguardo di quelli che non negoziano notoriamente, o che non fanno uso de' Traffichi indicati nell Art. V., nè hanno ottenuto *veniam aetatis*; all' incontro resta stabilito, che

1) Il pretesto, di essersi, quello che avrà rilasciata una Cambiale, qualificato per maggiore di età, o per uno di quelli, che non sono più sotto la podestà paterna, e di aver' egli confermato tale sua insinuazione con il giuramento, sarà inefficace per li Possessori di Cambiali contro de' Creditori, che siano Sudditi Nostri, a salvare il loro diritto; anzi

2) Anche negli stessi casi determinati precisamente dalla Legge, ne' quali diviene valido in un certo modo un imprestito fatto a simili persone, purchè abbia veramente servito in loro vantaggio, il Possessore della Cambiale conserverà bensì il suo Diritto contro il Datore, ma giammai potrà avere luogo il processo, e la esecuzione secondo le Leggi di Cambio. Sarà perciò

3) Il dovere di ogniuno, che vorrà fare un imprestito, o altr' anticipazione sopra Cambiali, se non conoscerà precisamente la Persona, e qualità del Debitore, di prenderne informazione, ed accertarsi, medianti Fedi di Battesimo, non sospette, oppure, medianti Attestati di Persone degne di fede, che il Debitore, e Rilasciatore della Cambiale non sia nel numero di quelle persone, con le quali, senza l' approvazione de' Genitori, o Curatori, non si può incontrare alcun valido Contratto.

4) Ad onta di queste precauzioni, venendo un Creditore ingannato da un simile inabile Rilasciatore di Cambiali, ed indotto a secondarlo; egli è ben vero, che non avrà nemmeno allora luogo un Processo Cambiario, secondo il prescritto nel Nro. 1, e 2, ma resterà per altro all' Attore non solo salva l' azione con un processo ordinario, per essersi il Debitore maliziosamente qualificato per maggiore di età, ovvero, per una Persona, che non sia più sottoposta alla podestà Paterna, ma inoltre avrà il diritto di rivalersi anche contro di quelli, che avranno avuto parte in una simile fraudolente seduzione. Chiunque poi

5) Senza usare le convenienti precauzioni, secondo le Leggi, entrerà in Affari con simili inabili Rilasciatori di Cambiali, non solo non sarà ascoltato, sul pretesto, che il Debitore siasi maliziosamente qualificato per abile, neppure con un Processo ordinario, ma inoltre non ritroverà alcun' assistenza, per conseguire il pagamento, salvo in quanto potesse dimostrare, che il fido fattogli abbia veramente servito in vantaggio del Debitore, a norma del Nro. 2.

6) Chiunque scientemente entrerà in Affari di Cambio con simili Persone inabili, verrà punito a norma delle Ordinanze state emanate nel dì 7 Ottobre, 1740, ed in altri tempi, ed inoltre il suo nome sarà reso pubblico, come quello di un Usurajo, mediante Affisso nel solito luogo del Giudizio, ed alla Borsa, o mediante un' Avviso ne' pubblici foglj, acciò il Pubblico ne sia avvertito, e gli sarà inibito ogni ulteriore Traffico di Cambio, sotto pena della nullità; in modo che tutte le Cambiali a lui rilasciate, o che a lui pervenissero in altro modo, non avranno da valere nelle sue mani, che per semplici Obbligazioni. E quando anche

7) Il Creditore non potess' essere convinto di essere stato di ciò consapevole, purchè risulti dalla perquisizione, ch' egli non abbia avuta la cura necessaria, secondo la prescrizione del Nro. 3, di rilevare precisamente la qualità del Debitore, a proporzione della negligenza, di cui sarà convinto, verrà punito con una pena pecuniaria, o con l' arresto, e questa pena si dovrà raddoppiare ogni volta che si troverà mancante, e secondo le circostanze, e venendo ritrovato mancante spesse volte, cadendo così in sospetto di una maliziosa trasgressione delle Leggi, verrà dichiarato inabile a trattare, ed esercitare degli Affari di Cambio. Del resto

8) Tutto ciò che si è ordinato in questo Articolo, in riguardo al pretesto, che un Debitore minore di età, oppure, soggetto ancora alla podestà Paterna, abbia tenuta celata questa sua inabilità, ovvero, che l' abbia inoltre denegata con giuramento, sarà applicabile non solo alle Cambiali, ma ancora alle Obbligazioni, ed altri Contratti, che, a senso delle Leggi, non si possono validamente conchiudere da simili Persone.

III. Il prescritto della dichiarazione del dì 30 Maggio, 1758, secondo la quale il Datore di una Cambiale fatta all' Ordine, non può opporre le stess' eccezioni che a lui si competono contro il primo Possessore, ad un Terzo, a cui sia stata venduta, o ceduta

la

la Cambiale, non deve valere in avvenire fuorchè soltanto per quelle Cambiali, che saranno rilasciate da Negozianti, o da Persone che facciano uno delli generi di Traffico determinati nell' Articolo V. Altri Rilasciatori di Cambiali all' incontro, benchè la Cambiale sia all' Ordine, non perderanno per nessun verso, in riguardo di un Terzo, l'eccezioni, che loro si competono contro il primo Creditore; anzi, non sarà assolutamente applicabile, in materia di Cambiali rilasciate da Persone, che non vi sono particolarmente autorizzate dalle Leggi, a norma dell' Articolo V., la disposizione de' Diritti Comuni, secondo cui, quello che acconsente senza riserva alla cessione di un suo debito ad un Terzo, non può più opporre al Cessionario l'eccezioni per altro ammessibili contro il Cedente.

IV. Essendo in una Cambiale rilasciata, nè da un Negoziante, nè da altra Persona riguardabile per tale, indicata la ricevuta della Valuta soltanto in Merci, Effetti, in Conto e Controconto: e similmente, essendo la Valuta bensì indicata in Contanti, ma potendo dall' altra parte il Debitore dimostrare con Attestati, che la medesima non sia stata effettivamente pagata in Contanti, ma in un modo delli sopra indicati, non avrà luogo un Processo Cambiario sopra un tale Istrumento, ma la cosa si dovrà discutere per la solita via di un Processo regolato, e si dovrà riguardare per il vero punto della Petizione quell' Affare, dal quale si riconoscerà essere risultata l' Obbligazione di pagamento confessata nella Cambiale, e si procederà alla definizione secondo l' Ordine Giudiziario.

V. Tutto il fin quì detto dovrà valere soltanto per quelli Rilasciatori di Cambiali, che non fanno degli Affari Mercantili, e per i quali non è perciò destinato il Negozio di Cambio, secondo la sua propria origine, ed intenzione. In riguardo poi alli Negozianti, agli Ebrei, agl' Intraprendenti di somministrazioni importanti, Proprietarj di Fabbriche, ed altri Artefici, che fanno la loro Professione sul piede di una Fabbrica all' ingrosso, si starà ancora in avvenire a quanto fu prescritto sino ad ora dalle Leggi, circa le Cambiali dalli medesimi rilasciate.

Finalmente, rivete e conferma Sua Maestà con la presente tutte le Ordinanze state già emanate in riguardo alla punizione dell' Usura, e dell' Inganno, tanto in generale, quanto specialmente negli Affari di Cambio, ed ordina alli Supremi Dicasterj Giustiziali de' suoi Stati, come a tutti li Tribunali Superiori ed Inferiori, di porre in esecuzione, senza la minima indulgenza, o riguardo personale, non solo queste Ordinanze contro tutti quelli, che si renderanno colpevoli di simili mancamenti, ma di procedere inoltre, come di loro dovere, secondo il prescritto della presente Dichiarazione, sino alla pubblicazione del Codice Universale, in tutti li casi, che potessero succedere. Dato in Berlino il dì 14 Luglio 1788.

Federico Guglielmo. ***De Carmer.***

Regolamento de' Sensali, e delle Poste

Il nuovo Regolamento de' Sensali, per tutte le Piazze Mercantili Regie Prussiane, fatto in Berlino, il dì 15 Novembre 1765, ritrovasi nell' Art. di Berlino, alla Pag. 272 del Tomo Secondo; ed ivi pure, alla Pag. 278, ritrovasi ancora la generale Ordinanza Regia Prussiana, riguardante il Corso delle Poste, fatta in Berlino, il dì 11 Aprile 1766.

Distanza.

La Distanza dalla Città di FRANCFORT all' Oder è

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da Amburgo	50	Da Costantinopoli	268
= Amsterdam	88	= Danzica	52
= Anversa	90	= Dresda	21
= Augusta	70	= Francfort al Meno	66
= Aquisgrana	82	= Konigsberga	74
= Berlino	10	= Lipsia	24
= Brema	51	= Lisbona	377
= Breslavia	28	= Londra	170
= Brunswick	33	= Lubecca	44
= Cassel	48	= Luneburgo	43
= Colonia	73	= Magdeburgo	28
= Copenhagen	65	= Naumburgo	30

Leghe

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da Norimberga	60	Da Stockholm	100
» Parigi	165	» Stralsund	78
» Praga	30	» Strasburgo	83
» Presburgo	65	» Venezia	117
» Ratisbona	55	» Vienna	60
» Riga	154	» Ulma	70
» Roma	185	» Zerbst	20
» Stettin	15		

Le Migliori Locande di *Francfort all' Oder*, sono: Le *tre Corone*; L' *Aquila nera*; Il *Sole d' oro*: ecc. — Locande

F R A N C I A.

Dopo di avere ben ponderato, a quale partito appigliarci dovessimo, nel trattare l'Articolo di questo Regno, una volta si florido, e lacerato presentemente da tutti li mali, che sogliono produrre le rivoluzioni, la guerra, le civili discordie, l'empietà, la tirannia ecc. ecc.; ci siamo finalmente risolti a descrivere la *Francia* tale quale ritrovavasi, prima della nota fatale rivoluzione; omettendo però gli Statuti, li Regolamenti, le Leggi, e tuttociò in somma, che sarebbe inutile, descrivendolo: sia perchè più non esiste nello attuale sconvolgimento, sia perchè, all'epoca del ristabilimento della tranquillità, vi si dovranno scorgere de' notabili cambiamenti. Abbiamo creduta necessaria questa Dichiarazione, per evitare la giusta sorpresa de' Lettori, nel vederci a ragionare in questo Articolo, come se fosse del tempo presente, di certe cose, che furono soltanto de' tempi passati. — Dichiarazione.

FRANCIA, in Latino, *Gallia*: questo gran Regno, che sotto il Dominio di LUIGI XIV. e XV. dilatò li suoi confini con grande successo, comprendendo le rispettive conquiste, confina al Settentrione con i Paesi-Bassi Austriaci, e con il Canale, che divide la Francia dall'Inghilterra; all'Oriente, con la Germania, Elvezia, ed Italia; al Mezzodì, con il Mare Mediterraneo, ed i Pirenei, fra la Francia, e la Spagna; ed all' Occidente con l'Oceano. Le Provincie appartenenti a questo Regno, situate nell' Europa, comprendono 10 mila Leghe Geografiche quadrate, e sono: *Isle de France*, *Picardie*, *Brie*, *Champagne*, *Bourgogne*, *Bresse*, *Bugey*, *Dauphiné*, *Provence*, *Languedoc*, *Foix*, *Comminges*, *Armagnac*, *Bigorre*, *Bearn*, *Basques*, *Gascogne*, *Guienne*, *Saintonge*, *Aunis*, *Poitou*, *Bretagne*, *Normandie*, *Perche*, *Beauce*, *Orleanois*, *Gatinois*, *Nivernois*, *Bourbonnois*, *Forez*, *Beaujolois*, *Lyonnois*, *Rovergue*, *Quercy*, *Agenois*, *Condomois*, *Basadois*, *Perigord*, *Angoumois*, *Limosin*, *la Marche*, *Touraine*, *Anjou*, *Maine*, *Blesois*, *Berry*, *Auvergne*, li *Paesi-Bassi Francesi*, cioè: *Artois* e *Cambresis*, parte delle Contee delle *Fiandre*, di *Hainaut* e *Namur*, e del Ducato di *Luccemburgo*; *Lorraine*, *Alsace*, *Franche-Comté*, *Roussillon*, *Dombes*, e *Corse*. — Situazione [illegible]

Queste Provincie erano divise ne' seguenti Governi, cioè: *Paris*, *Isle de France*, *Picardie*, *Boulonnois*, *Artois*, *Champagne* e *Brie*, *Sedan*, *Bourgogne*, *Dombes*, *Dauphiné*, *Provence*, *Languedoc*, *Foix*, *Roussillon*, *Navarre* e *Bearn*, *Guienne* e *Gascogne*, *Saintonge* e *Angoumois*, *Rochelle* e *Aunis*, *Poitou*, *Bretagne*, *Normandie*, *Havre de Grace*, *Maine* e *Perche*, *Orleanois*, *Nivernois*, *Bourbonnois*, *Lyonnois*, *Auvergne*, *Limosin*, la *Marche*, *Berry*, *Touraine*, *Anjou*, *Saumur*, *Flandre* e *Hainaut*, *Metz*, *Lorraine* e *Barrois*, *Toul* e *Verdun*, *Alsace*, *Franche-Comté*, e *Corse*.

Il suolo, generalmente considerato, è assai fruttifero in tutta la *Francia*; vi sono ancora qua e là alcune sterili Contrade, e Montagne incolte, le quali però formano una parte poco significante, in paragone di tutta la superficie del Regno. La *Francia* possede moltissimi Prodotti naturali, e generalmente, tuttociò che occorre al mantenimento, ed alla comodità della vita, parte in abbondanza, e parte in quantità sufficiente per l'uso necessario; tolto però l'Oro, e l'Argento, perchè la *Francia*, eccettuata la Linguadocca, il Delfinato, ed il Distretto di Condé, dove esistono alcune miniere, è priva di questi preziosi Metalli.

metalli. Immense sono le Fabbriche, e le Manifatture in questo Regno; cosa troppo lunga sarebbe il volere ragionare sopra un tale oggetto, anzi, ci converrebbe formare un intiero Volume, se si volessero descrivere tutte le Manifatture, e specificarne le varie Merci, che produconsi nelle medesime. Si ritroverà dunque a proposito di parlare in seguito soltanto de' principali Prodotti di natura, e dell' arte della *Francia*, li quali si spediscono verso li Paesi esteri, volendo frattanto fare la più succinta menzione delle Colonie, e degli altri Stabilimenti, che i Francesi possedono in Affrica, Asia, ed America, e poscia si esporrà la descrizione del Commercio Francese in un prospetto generale.

Stabilimenti.

Quantunque la *Francia*, a tenore della Pace di Parigi, del dì 10 Febbrajo 1763, abbia dovuto cedere all' Inghilterra moltissimi, ed in parte grandi Possedimenti, particolarmente in Affrica, ed America, questo Regno possede nulladimeno ancora diversi Stabilimenti nelle altre parti del Mondo, e principalmente nell' America, e nelle Isole Antille.

Nelle Antille.

Oltre a quanto abbiamo detto di queste Isole, nel primo Tomo di questo Trattato, e nel loro proprio Articolo, alla Pag. 386, e seguenti: soggiungeremo, che

Le *Antille* sono situate nella Zona torrida, ovvero, presso la linea Equinoziale, fra il decimo, ed il decim' ottavo Grado di Latitudine Settentrionale, della Parte Orientale di Porto-Ricco, sino alla Costa Settentrionale dell' America Meridionale. Di tutte queste Isole, undici appartengono alla *Francia*

Martinica è la più considerabile fra queste Isole, ed è nello stesso tempo la più bella, ricca, e florida, di tutte quelle, che possede la *Francia*. Essa produce una immensa quantità di Zucchero, Caffè, Bambagia, Cassilignea, Armoniaco, Frutta deliziose, Resina, Gomma, Caccao, Indaco, Pelli, ed altri Prodotti, con cui, in tempo di pace, passano ogni anno 150, sino a 160 Bastimenti, caricati per l' Europa.

Guadalupa è situata al Sud della Dominica, al Sud-Est della Marie-Galante, al Sud della Desirade, ed al Nord di Montserrat; ha essa circa 10 Leghe di lunghezza, e di larghezza, e 60 di circonferenza. La Parte Orientale chiamasi, *Grandterre*, e la parte Occidentale, venendo nel mezzo separata dalle Montagne, dicesi, *Guadalupa*, o *Basseterre*, ed è molto più popolata, e più fertile dell' altra. Essa produce in abbondanza del Zucchero, Caffè, Tabacco, Riso, e molti altri Articoli,

Marie-Galante, o *Mari-Galanda*, ovvero, *Grandterre*, situata all' Oriente della Guadalupa, ha circa 16 Leghe di circonferenza, ed è molto fertile in Zucchero, Indaco, Tabacco, Cotoni, ed alcuni altri Articoli.

Desirade, situata pure all' Oriente della Guadalupa, n' è soltanto distante 4 Miglia di Mare; ha circa 4 Leghe di lunghezza, e tre quarti di larghezza; non è però molto rimarchevole.

Les Saintes. Queste sono tre piccole Isole, una delle quali forma propriamente uno scoglio grande, distanti tre Leghe dalla Guadalupa, verso Sud-Est; non sono troppo feconde, e vi si ritrovano pochi Abitanti, che trafficano con Bambagia, Montoni, Capre, e Pollame.

S. Martino. Isola situata al Sud-Est dell' Anguilla; il di lei circuito è di 18 Leghe, ma non ha nè Porto, nè Fiumi. Quest' Isola produce soltanto del Manioc, Terra Oriana, Tabacco, e Piselli. Essa è divisa fra i Francesi, ed Inglesi, e la Colonia de' primi consiste in 200 Persone, circa. Questa Colonia possede il Castello di S. Martino, in cui ritrovansi presso che 20 Case.

S. Bartolomeo. Isola, che ha circa 8 Leghe di circonferenza, situata al Sud-Est di S. Martino. Il di lei principale Prodotto si è il Tabacco.

Santa Lucia, situata al Sud della Martinica, la sua circonferenza è di circa 25 Leghe, ma è di poca considerazione.

Tabago. Quest' Isola fu ceduta alla Corona di Francia, in virtù della Pace formata nell' anno 1783, fra la Francia, e l' Inghilterra.

S. Domingo. Questa Isola è divisa fra gli Spagnuoli, ed i Francesi; gli ultimi possedono la parte migliore, fra Capo Lobos al Sud-Ovest dell' Isola, e Capo Semana, al Nord-Est. Di questo gran tratto di Paese, e di Costa più estesa delle due più grandi Provincie della *Francia*, li Cacciatori, o sia, *Boucaniers*, possedono la porzione, che ritrovasi fra Cap-Lobos, e Cap-Tribon, o Triburon. Il rimanente del Paese, principalmente alle Coste marine, è coperto di ricchissime Piantaggioni. Questa Isola produce principalmente del Maiz, Zucchero, Caffè, Indaco, Bambagia, Cocciniglia, Tabacco, Caccao, Ananas, Terra Oriana, Zenzero, Pelli, Legna da tintura, ed ancora degli altri Articoli

Articoli di minore importanza. Fra i Distretti popolati di S. Domingo, si annoverano. *Grand-Anse*, *Leogane*, *Graveterre*, *Lanceu-Louise*, *Limonade*, *Cap-François*, *Petit-Goave*, *Port Paix*, *Port Margot*, e *Trou-Charles-Morin*.

La Fortue. Questa Isola è situata al ventesimo Grado, e 40 Min. di latitudine Settentrionale, tre soli quart. di Lega distante da S. Domingo. Essa produce, al pari di quella, gli stessi Articoli, ma in minore quantità.

Cajenne, nell' America Meridionale.

L' Isola *Cajenne* è l' unica Colonia, che la Francia possede nell' America Meridionale; e computandovi alcune Piantaggioni, ch' essa occupa nella *Gujana*, nel Distretto di *Surinam*, ed al *Fiume Amazone*, forma questo, tutto insieme, un tratto di Paese di più di 100 Leghe, alle Coste di *Gujana*. L' Isola *Cajenne*, da cui questo Governo prese la sua denominazione, e ch' essa stessa l' ha ricevuta da un Fiume, medianti le cui due Braccia la medesima viene separata dal Continente; è situata al quarto Grado, 40 Min. di latitudine Settentrionale, cento Leghe circa distante dal Fiume delle Amazoni. Essa ha circa 18 Leghe di circuito, cinque delle quali si estendono verso l' Oceano, e le rimanenti, ad amendue le Braccia del Fiume *Cajenne*. Li di lei principali Prodotti consistono in Zucchero, Caccao, Terra Oriana, Indaco, Bambagia, Vaniglia, Tabacco, ed in altri Articoli; essa fornisce pure del bellissimo Legname, inserviente per lavori fini di Falegname.

Nell' America Settentrionale.

La *Francia* occupò per l' addietro ancora degl' importanti Possedimenti sopra la Terra ferma dell' America Settentrionale; ma dacchè la medesima cedette la *Luisiana* agli Spagnuoli, e perdette la *Nuova-Francia*, con *Cap-Breton* contro gl' Inglesi, altro non rimase alla Francia, che le Isole di *S. Pietro* e *Miquelon*, che alli Navigatori Francesi, li quali, a motivo della Pesca, passano a *Terreneuve*, o abitano colà, possono servire per asilo, e per preparare il Baccalà.

In Affrica.

La *Francia* possede in Affrica, *Arguin*, l' Isola *Gorèe*, le Isole *Baurbon*, e l' *Isola di Francia*, denominata per l' addietro, *Cerno*, o *Moriz*, appartenenti all' Affrica.

I Francesi possedono l' Isola di *Bourbon*, dall' anno 1672 a questa parte. Essa è poco distante dall' *Isola di Francia*, e 40 Leghe sole dalla grande Isola *Madagascar*, o *S. Laurent*, e 100 Leghe dal *Capo di buona Speranza*. Secondo viene calcolato, la medesima ha 20 Leghe di lunghezza, 8 di larghezza, e 60 di circuito. Essa produce del Caffè, che è però di qualità inferiore di quello di *Betteljogui*, e *Moca*; del Pepe bianco, Aloe, Tabacco, Legno di Ebano, ecc. Sulle Coste del Mare si ritrova pure dell' Ambra, Coralli, e Conchiglie.

L' *Isola di Francia*, situata sotto il decim' ottavo Grado, e 30 Min., è 21 Leghe distante dall' Isola di *Bourbon*, avendo 15 Leghe di circuito, ed un suolo assai fecondo, che produce delle Frutta, tanto dell' Asia, quanto dell' Europa. I Francesi, alcuni anni sono, vi traspiantarono de' Garofani, e delle Nocimoscade, prese dalle Isole dell' Olanda, dove nascono gli Aromati; queste Droghe promettono un' ottimo effetto, e venendosi ad aumentare, potrebbero arrecare molto danno agli Olandesi. L' aria in questa Isola è sana, e contribuisce molto al ristabilimento degl' indeboliti Navigatori. Li suoi due Forti fanno dare una grande preferenza a quest' Isola.

Sopra la Costa Occidentale dell' *Affrica*, di quà e di là del *Capo Verde*, hanno i Francesi, per comodo del loro Traffico di Merci, e de' Negri, eretto alcuni Stabilimenti. Essi, ed i Portoghesi, sono li soli possessori del Commercio, che si fa attorno al *Capo Verde*, fra il Fiume *Senegal*, un Braccio del Fiume *Niger*, ed il Fiume *Sierra-Liona*.

Sopra la Costa d' oro, e nel ricco *Acara*, *Lampi*, *Juda*, *Ardres*, *Benin*, *Angola*, *Congo*, *Loango*, *Malimbo*, e *Cabindo*, potevano i Francesi esercitare il Traffico senza difficoltà, per parte de' Nativi del Paese, o delle Nazioni Europee, che prima di loro hanno eretto colà degli Stabilimenti; ma essi cercarono principalmente, e da molto tempo a questa parte di fondare il loro Commercio di Affrica nel *Senegal*; il che sarebbe loro anche riuscito, se gl' Inglesi, nell' anno 1762, non si fossero impadroniti de' Possedimenti, stati eretti da' Francesi in questo Paese. Ma siccome la Gran Brettagna, nella pace dell' anno 1783, ha ceduto *Senegal* e *Gorèe* alla Francia, con la condizione, che il Commercio della Gomma dovesse restare comune ad amendue le Nazioni, così hanno i Francesi continuato il loro Commercio in quelle parti, il quale consiste specialmente in Pelli di Buoi, e di Bufali, Gomma, Cera, Denti di Elefante, qualche poco d Oro, di

Penne di Struzzo, Ambra, Indaco, Zibetto, molti Drappi grossi di Bambagia, ed in Schiavi negri, che si trasportano verso le Isole Americane.

Asia. De' Possedimenti de' Francesi in Asia, e del Commercio ch' essi fecero colà, dal 1769 a questa parte, vi è pochissimo da dire. La Compagnìa delle Indie Orientali ebbe varj Stabilimenti, e Fattorie sopra la Costa di *Coromandel*, *Malabar*, e *Bengala*, nella *China*, e nel Golfo di *Persia*, e dell' *Arabia*. La Compagnìa perdette bensì tutti questi Stabilimenti nella penultima Guerra, ma questi, in virtù della Pace di Parigi, nell'anno 1763, le furono nuovamente restituiti, benchè in uno stato desolato.

Nell' anno 1769, il Re tolse alla Compagnìa delle Indie Orientali il Privilegio esclusivo, si assunse li di lei Possedimenti nell' Asia, e diede a tutti li suoi Sudditi la libertà d' intraprendere la Navigazione, ed il Commercio, al di là del *Capo di buona Speranza;* ma non ostante, questa libertà di Commercio venne limitata, in riguardo agli Armamenti privati, sotto le seguenti condizioni, cioè: di prendere dalla Compagnìa un Passaporto, di corrispondere alla medesima una Gabella di cinque per Cento, per tutte le Merci trasportate dalle *Indie*, e dalla *China*, e tre per Cento, per tutte le Merci introdotte dalle Isole di *Bourbon*, e dall' *Isola di Francia*; e di far passare tutte le Merci di ritorno, assolutamente al Porto dell' *Oriente*, ed in nessun' altro luogo. In tempo di pace furono tutti gli anni spediti alcuni Bastimenti verso le *Indie Orientali*, da' Negozianti privati, che commerciavano sulle Coste di *Bengala*, *Coromandel*, e *Malabar*, nella *China*, e nel Golfo di *Persia*, e dell' *Arabia*, sino al tempo in cui il Re, 9 anni circa fa, eresse poi un' altra Compagnìa Asiatica, della quale si parlerà in seguito più diffusamente.

In tutti li sopra descritti Paesi possedettero i Francesi delle Fattorìe, e sino ad ora li seguenti Stabilimenti.

Pondichery, Città nel Regno *Gingy*, sopra la Costa di *Coromandel*, alli Gradi 11. Min. 56, Lin. 58 di latitudine Settentrionale, ed alli Gr. 98, Min. 7 Lin. 30 di longitudine. Questa Città fu nell' ultima guerra presa dagl' Inglesi, ma fu poscia nuovamente resa alli Francesi, nella conchiusione della Pace dell' anno 1783, unitamente ad un considerabile pezzo di terreno. Essa fu il Fondaco di tutte le Merci, che i Francesi dall' Europa facevano trasportare nelle Indie; come pure di tutte le Merci delle Indie, destinate per l' Europa, Persia, e per il Golfo dell' Arabia.

Estraggono i Francesi da questo Stabilimento una quantità di Musseline, dette, Betille, un poco grosse, di $\frac{5}{8}$ di larghezza, la Pezza di 20 Braccia; *Organdy*, di $\frac{3}{4}$, o $\frac{5}{8}$ di larghezza, la Pezza di 12$\frac{1}{2}$ Braccia; *Tarnatana* forte, chiara, di $\frac{7}{8}$ di larghezza, la Pezza di 12 in 13 Braccia; diverse Tele di Bambagia, dette, *Ghince* bianche, di $\frac{7}{8}$ di larghezza, e di 28 in 30 Braccia di lunghezza; *Percales Moris*, di 1 Braccio $\frac{1}{8}$ di larghezza, e 7$\frac{3}{4}$ Braccia in lunghezza; *Salampouris*, di 72 Cabidos delle Indie di lunghezza, e di 2$\frac{1}{4}$ di larghezza; Stoffe di seta, Fazzoletti di bambagia e di seta, Filati di bambagia, e di borra, Indiane di Masulipatan, Tele dipinte del medesimo luogo, e Fazzoletti, li più superbi, e li più apprezzati di tutto il Mondo, Frutta confettate, Risi, Zucchero, Caffè, Caccao, Diamanti, e diverse Pietre preziose, provenienti dalle Mine di Golconda.

Gli Europei non sono affatto soggetti su questa Costa, alli Diritti di *Chappi - dellela*, li quali si pagano dagli Abitanti del Paese, e consistono in 12 p. $\frac{0}{0}$. del valore delle Merci. Li Dazj d' ingresso si pagano in Francia, con 3$\frac{1}{2}$ in 4 p. $\frac{0}{0}$., per tutte queste Merci di Stoffe, Tele, e Bambagia.

In questa Città ritrovasi eretta una Cassa di Sconto, sotto la protezione del Governo, li principali Regolamenti della quale, sono:

1) Il fondo del Capitale è composto di 3 Millioni.

2) Vi si scontano tutti li Biglietti pagabili al così detto, *Tau*, di 1 p. $\frac{0}{0}$. per mese, a condizione però che la somma non sorpassi le 4,000, per un solo, e medesimo Debitore.

3) I Biglietti, per essere ricevuti a sconto, devono essere muniti almeno di 2 Giri, e non devono correre più di 3 mesi di data.

4) La Cassa è aperta dalle ore 8, sino alle 11 della mattina, ogni giorno della settimana, toltine il Sabato, Domenica, e giorni di Festa.

La Francia mantiene ordinariamente il suo Commercio con questa Costa, medianti li Porti del Re, e quello dell' Oriente.

Machè, sulla Costa del *Malabar; Karikal*, *Ianaon*, e *Masulipatan*, sulla Costa di *Coromandel; Chandernagor* in *Bengala*, e *Surate*, furono le Piazze in cui i Francesi, prima della penultima guerra, mantenevano delle Fattorie, e de' Fondachi di non lieve importanza.

Consi-

Commercio.

Considerando la sorprendente quantità di Merci, e di Prodotti, che la *Francia* stessa produce, e che ricava dalli di lei Possedimenti in America, Affrica, ed Asia; e riflettendo inoltre, che vi sono molti Articoli, di cui altri Paesi abbisognano, per le loro occorrenze, per comodo, o lusso, ne risulta chiaramente, che la medesima deve sostenere un Commercio assai grande, esteso, e florido. In fatti, non vi è Nazione al Mondo, che non debba prendere parte nel Commercio con la *Francia*. Ma questo Commercio potrebbe ancora riuscire assai maggiore, e più vantaggioso per la *Francia*, se i Francesi vi procedessero con maggiore attività, e non abbandonassero una gran parte del medesimo nelle mani degli Olandesi, Amburghesi, ecc.; se le varie loro Merci, nella loro estrazione, non venissero aggiavate da Dazj non adattati allo scopo; se il Regolamento delle Finanze non reansse certi forti ostacoli all'industria, ed al Commercio; e se non vi fossero tante altre ragioni svantaggiose, le quali, se non distruggono, almeno scemano gli effetti de' cotanto evidenti vantaggj del Commercio.

La *Francia*, nel suo Commercio in Europa, rendesi attiva soltanto verso la Spagna, Portogallo, e per il Mediterraneo; ma verso i Paesi Settentrionali, si mantiene la medesima in uno Stato puramente passivo. Gl' Inglesi, Olandesi, Amburghesi, Danesi, Svedesi, e Prussiani, vanno loro stessi a prendere le Merci ch' eglino estraggono dalla *Francia*, e conducono all' opposto alli Francesi le Merci del Nord, di cui ha bisogno la *Francia*. Nulladimeno i Francesi principiarono da parecchj anni a questa parte, a spedire ogni anno alcuni Bastimenti, con Prodotti nazionali, verso i Porti del Nord, e principalmente a Pietroburgo, e si portarono all'opposto a prendere le Merci del Nord. In riguardo alle altre parti del Mondo rendesi la *Francia* più attiva, e conduce alle sue Colonie le Merci, che loro occorrono, estraendone all'incontro i Prodotti delle medesime. Questi Prodotti, appena giunti ne' Porti del Regno, si vendono per lo più subito alle altre Nazioni, o si spediscono verso l' Olanda, Amburgo, ecc. con i Bastimenti di queste Nazioni, ove se ne incontrano li più forti Magazzini, e da dove le medesime si vendono, medianti li Negozianti d' Olanda, di Amburgo, ed altri Mercanti, alli proprj Compratori. La *Francia* dunque non tiene neppure i Magazzini generali di questi Prodotti, e meno ancora procura essa di trasportarli altrove con li suoi proprj Bastimenti, per guadagnare il Nolo. Da ciò si vede, che la *Francia* trascura un importante vantaggio di Commercio; ch' essa non fa verun Commercio intermedio, neppure intende di farlo; e finalmente, che la medesima, non solo non trasporta le proprie Merci, ma neppure si cura di guadagnare qualche cosa dalle altre Nazioni, mediante la Navigazione.

Il Commercio della *Francia* si fa tanto per Terra, quanto per Mare. Sopra questo elemento si fa il più importante Commercio in tutti li Porti del Regno. *Marsiglia* è la sede del Commercio per l' Italia, e per il Levante; *Bajonna*, *Bordeaux*, *Rochelle*, ed alcuni altri Porti della *Brettagna*, mandano la maggior parte de' loro Bastimenti per la Spagna, ed America, e dal Porto di *Bordeaux* si estrae la maggiore quantità di Vino, e di Acquavite. Dall' *Orient* si fanno tutti gli armamenti per le Indie Orientali, e tutti li Bastimenti provenienti da colà devono entrare in questo Porto. Ne' Porti della *Normandia* si fanno quasi tutti gli armamenti per la Pesca, ed appunto questi Porti, uniti a quello di *Bordeaux*, vengono per lo più frequentati delle Nazioni del Nord. Per terra negozia la *Francia* con la Spagna, per la via de' *Monti Pirenei;* con l' Elvezia, ed Italia, per la via delle *Alpi*; con la Germania, per la via di *Lione* e di *Argentina;* e con l' Olanda, per la via de' *Paesi Bassi*. Questo Commercio si fa per la maggior parte con Manifatture fine; e per la Germania si traffica ancora con i Vini più delicati di *Francia*, cioè, di *Borgogna*, e *Champagna*, ecc.

Per dare una relazione più precisa e più chiara del Commercio, non vogliamo già formare cinque divisioni arbitrarie di questo grande ed importante Regno, come *Riccardi*, o piuttosto, come li di lui Traduttori vollero fare: nè tampoco, come già dichiarato abbiamo nel principio di questo Articolo, possiamo indurci ad attenerci all' attuale divisione in Dipartimenti; ma ci pare più a proposito, di descrivere separatamente le diverse Provincie, con cui la *Francia* mantiene un mediato, o immediato Traffico, e Commercio.

Col Nord

Verso il Nord, sotto la di cui denominazione si comprendono la Danimarca, la Svezia, la Russia, ed i Paesi, e Porti adjacenti al Baltico, si spediscono molte Merci, e Prodotti della *Francia*, tanto nazionali, quanto esteri, provenienti dall'America, ecc. All' incontro la *Francia* consuma per la sua Navigazione, Fabbriche, e Manifatture, e persino per il suo sostentamento, molte Merci del Nord. Era una volta una cosa rara, il vedere de' Bastimenti Francesi nel Baltico; ma da diversi anni a questa parte se ne

incontrano più frequentemente, benchè in scarso numero, a motivo che la proporzione fra i Bastimenti Francesi, ed Inglesi, si ragguaglia come uno a venti, ovvero, se un Bastimento Francese passa nel Baltico, vi compariscono almeno venti Bastimenti Inglesi. Quindi è che i Francesi lasciano la maggior parte del loro Commercio del Nord, nelle mani degli Olandesi, Amburghesi, ed altre Nazioni del Nord. Diversi sono i motivi per cui la *Francia* impiega poca attività, relativamente a questo ramo di Commercio; il principale, ed il più importante ne sarà probabilmente la poca sicurezza del medesimo; oltre di che vi esistono li più vantaggiosi Trattati di Commercio degli Olandesi, ed Inglesi, principalmente con la Russia. Tosto che insorge la guerra fra l' *Inghilterra*, e la *Francia*, questa perde subito la sua libera Navigazione verso il Baltico; anzi, agl' Inglesi, per moltissime ragioni, frà le quali si annovera la situazione stessa del Paese, e la costituzione de' Porti al Canale, riesce più facile di disturbare il Commercio de' Francesi verso il Baltico, in vece che questi possano recare qualche impedimento agl' Inglesi. Deve perciò la *Francia*, in tempo di guerra, servirsi delle Potenze neutrali, per spedire le sue Merci verso il Nord, e per ricevere all' incontro delle Merci del Nord, di cui manca la *Francia*. In tempo di pace potrebbero i Francesi, se volessero, trattenere loro stessi questo Commercio; ma passa sempre un certo tempo, prima che tale immediato Traffico venga incamminato con il dovuto successo. È ben vero, che i Mercanti Francesi, come si fece osservare in più luoghi, intraprendono degli armamenti verso il Baltico, e particolarmente verso la Russia, e quanto più lungo tempo dura la pace fra la *Francia*, e l' *Inghilterra*, più riguardevoli diventano questi armamenti; ma è sempre però la paura che impedisce i Francesi a continuare questo Commercio, con vero, ed efficace Zelo; ed in tale modo resta il Commercio nelle mani degli Olandesi, Amburghesi, e delle altre Nazioni del Nord.

Le Merci che la *Francia* spedisce verso le Provincie del Nord, sono: Sale, Caffè, Zucchero Sciroppo, Olio, tutte le sorta di Frutti asciutti e canditi, Zafferano, Zenzero, Indaco, ed altri Generi da tintura, Verderame, gran quantità di Vino, tanto della cattiva qualità della *Gujenna*, come pure i Vini di *Borgogna*, *Campagna*, ed i Vini Moscati, molt' Acquavite; Panni verso la Polonia e Russia, gran quantità di Merci di seta, Drappi e Stoffe verso le stesse Provincie, tutte le sorta di Merci inservienti all'abbigliamento delle Donne, ecc. La Danimarca manda essa stessa a prendere dalla *Francia* le Merci occorrenti. La Svezia fa lo stesso. Ma le Merci, che dalla *Francia* passano verso la Russia, Polonia, e Prussia, arrivano per lo più in queste Provincie con Bastimenti Olandesi, Amburghesi, e Prussiani. La *Francia* fece per lo addietro un esito molto maggiore, e più importante, de' suoi Prodotti, e Merci verso li Paesi suddetti, ma questo Traffico andò scemandosi per diversi motivi. I Danesi, a forza di migliore coltura nelle loro Isole del Zucchero, hanno ridotto la cosa a segno tale, ch' eglino non solo non abbisognano più del Zucchero di *Francia*, ma che possono ancora vendere del loro proprio Zucchero alle Provincie adjacenti al Baltico. Tanto questi, quanto i Svedesi e Prussiani, hanno proibita la introduzione della maggior parte di Merci delle Fabbriche, e Manifatture di *Francia*, perchè loro stessi hanno erette simili Fabbriche, e Manifatture. Gl' Inglesi, particolarmente con le loro Merci di lana, hanno quasi totalmente scacciato i Francesi da' Mercati della Polonia, e della Russia, e poichè i medesimi prendono una maggiore quantità di Merci dalla Russia, che i Francesi, a motivo che una grande quantità di Mercanti Inglesi sonosi domiciliati a Pietroburgo, e nelle altre Città Capitali Mercantili; ritrovandosi pure de' grandi Magazzini di Merci delle Fabbriche, e Manifatture d'Inghilterra, tanto a Pietroburgo, quanto nelle altre Piazze; e siccome gl' Inglesi accordano a' Russi un credito di maggiore respiro, di quanto possano fare i Francesi; quindi è, che l' Inghilterra goderà probabilmente ancora per lungo tempo la preponderanza sopra la *Francia*. Per quello che riguarda li Prodotti delle Manifatture, in quelle Contrade non rimane alla *Francia* quasi verun altro Traffico, fuorchè quello delle Stoffe ricche di seta, e ricamate d' oro, e d' argento; ed ecco che potrà ognuno arguire, che questo ramo di Commercio, preso nella sua natura, non riesce solamente poco importante, ma egli è altresì assai eventuale. Anche in genere di Panni fanno i Francesi qualche esito; ma gli altri Drappi di lana di *Francia* passano quasi nemmeno in queste Contrade; e le Provincie del Nord estraggono dalla *Francia* principalmente del Sale, Caffè, Vino, Acquavite, Zucchero, Frutti secche e candite, e Generi da tintura diversi. Anche questi pochi Articoli, secondo il loro valore, formano una somma considerabile. Le Provincie del Nord all' incontro spediscono alla *Francia*: Pottasche, e Cenere di Guado, Doghe da Botti, e da Barili, Tavole e Travi di Quercia, e di Pino, Canapa, Lino

Lana, Seme di lino, e di canapa, Sevo, Cera, Colla di pesce, Penne, Setole, Ferro, Rame, e secondo la qualità delle circostanze, anche de' Grani, e particolarmente del Frumento.

Commercio con la Germania.

La *Francia* fa con la Germania molti Affari mercantili. Conviene però tralasciare di fare qui menzione de' Porti situati al Baltico, li quali sono già compresi nell' antecedente Articolo. Non ve ne rimangono dunque altri che quelli di Amburgo, e di Brema. Queste due Città fanno un Traffico considerabile con la *Francia*, e provvedono ancora le altre Contrade della Germania, delle Merci del Regno suddetto. Le sopra mentovate Città estraggono dalla *Francia* principalmente del Vino, Acquavite, Zucchero, Caffè, Frutta secche, e confettate, Olio, Zafferano, varie sorta di Generi da tintura, e Spezierie, come ancora Panni, Drappi di seta, ecc. Per quello che riguarda il Commercio per terra, si spediscono da *Lione* verso la Germania molti Prodotti delle Manifatture, il di cui valore si calcolava ne' tempi addietro a 12 Millioni di Lire. I Negozianti Tedeschi frequentano ancora la cotanto celebre Fiera di *Beaucaire* in Linguadoca, nella quale assicurasi, che si contrattano delle Merci per 6 Millioni di Lire, nello spazio di tre giorni di durata di Fiera. La *Francia* spedisce ancora per terra molti Vini delicati, come sono i Vini di Borgogna, Champagna, e Moscato, verso Aquisgrana, Colonia, Francfort al Meno, Augusta, Norimberga, e fino a Vienna, ecc. Parigi fornisce alla Germania Galloni, Merletti d' oro, e d' argento, Orioli, e moltissime altre Merci di Moda, e di Galanteria, ed anche una porzione di bagatelle poco significanti, le quali solamente per essere lavorate a Parigi con un certo gusto, incontrano molto il genio, e ritrovano un esito grande nella Germania. L' *Alsazia* spedisce nella Germania Tabacco, Acquavite, Canapa, Robbia, Zafferano, Cuojo, Sevo, Legname, e moltissimi Cavoli bianchi; il ricavato da questo ultimo Articolo ascende ogni anno a 30 mila Talleri. In somma, la *Francia* spedisce ogni anno nella Germania una indicibile quantità di Merci, che formano una somma di molti Millioni, e che si consumano la maggior parte in Germania, ed un' altra parte ne passa ancora perfino nella Polonia, Russia, ecc.

Dalla Germania all' incontro estrae la *Francia*: del Legname inserviente alle Fabbriche, ed alla Costruzione delle Navi; Tavole, ed una grande quantità di Legname da Botti, Ferro, Acciajo, Argento vivo, Latta nera, e bianca, qualche poco di Vino del Reno, e della Mosella, Cavalli, e diverse Mercierie, ovvero, Chingaglie di Norimberga, e simili. In questo Commercio, come pure in quello del Nord, tiene sempre la *Francia* la preponderanza, e la Germania deve ogni anno pagare alla *Francia* il di lei sbilancio, con Oro, ed Argento.

con gli Svizzeri.

La *Francia* spedisce nell' Elvezia del Sale, Zafferano, Vino, Olio, Sapone, Bambagia, Panni grossi, Cappelli, e tutte le sorta di Prodotti delle Manifatture di Seta; all' opposto, dall' Elvezia si trasporta in *Francia* della Seta cruda, Tela, Cacio, e diversi altri Articoli. In questo Commercio la *Francia* vi ha sempre perduto, e vi deve presentemente perdere più che mai, a motivo che le Fabbriche, e Manifatture vi si vanno di giorno in giorno aumentando con buon successo, e per conseguenza gli Svizzeri possono più facilmente ricusare li Prodotti delle Manifatture Francesi.

con l' Olanda.

Fece sempre la *Francia* con l' Olanda un Commercio considerabile, il quale fu particolarmente di un grandissimo vantaggio per i Francesi, perchè gli Olandesi estraggono dalla *Francia* una incredibile quantità di Prodotti, e di Articoli delle Manifatture, parte per loro proprio consumo, e parte per il loro Commercio con le altre Nazioni. Ad onta che questo Commercio sia stato molte volte interrotto, a motivo delle replicate guerre fra la *Francia*, e l' *Olanda*, e perciò se ne sia di molto alterato il Traffico, preso in aspetto generale; queste due Nazioni andarono però ricercandosi l' una l' altra, terminata che fu la guerra, e ne' tempi moderni è stato eziandìo considerabilmente aumentato il loro reciproco Traffico, medianti le diverse Merci provenienti dall' America. La *Francia* spedisce nell' Olanda, Velluti, Rasi, Stoffe d' oro e d' argento, ogni sorta di Stoffe di seta, Merletti, Bordi, Cappelli, Filo, Carta, Tela, Materassi, Guanti, Piume da Cappelli, Ventaglj, Guerniture da testa, Maschere, Vini, Acquavite, Aceto, Zafferano, Sapone, Olio, Zucchero, Caffè, Ulive, Capperi, Mandorle, Fichi, ed altre Frutta; Orioli da tavola, e da saccoccia; Cristalli da Specchio, Mele, Sale, ed una quantità grande di altre Merci, e qualche volta ancora del Grano. La *Francia* riceve poi dall' Olanda principalmente tutte le sorta di Spezierie ed Aromati in grande quantità,

alcu-

alcuni Panni di Leyden, Ciambellotti, Tele di Olanda, Lana nazionale ed estera, Piume, Penne da scrivere, Stagno, Piombo, Rame, Merci di rame, Verghe di ferro, e Ferro lavorato, Casse di ferro per riporvi Danaro, Acciajo in verghe, in cassette, ed in barili; Argento vivo, molte sorta di Cuoja, Bulgari, della qualità più leggiera ecc. ogni sorta di Pelliccierìe, Lino, Seme di lino, Canapa, Legno da Costruzione, Alberi da Nave, Tavole, Cordaggj nuovi, ed usati, e generalmente tutte quelle Merci del Nord, che sono necessarie alla Costruzione de' Bastimenti, e per il mantenimento della Marina; ogni sorta di Erbe odorifere, Drogherìe, Generi diversi da tintura, Artiglierìa di metallo, e di ferro, Salnitro, Zolfo, Miccie, Schioppi, Soda, Olio di Pesce, Olio di Rape, ed Olio di Lino, Cacio, Burro, e Sevo. Vi spediscono inoltre gli Olandesi: Robbia, Ossa di Balena, Salmone salato, Aringhe, Baccalà, Canefas, e Merci di Norimberga. In molte Piazze vi spediscono ancora de' Zuccheri raffinati, Perle, Diamanti, Latta, Fil di rame, e di ferro, Botti vuote, usate, dette comunemente, *Oxhoft*, cavandovi però prima le Marche; ogni sorta di Grani, nel caso però in cui la *Francia* ne avesse bisogno; strumenti per la Pesca di Terranuova, ed altri simili Generi.

Al Traffico degli Olandesi con la *Francia* devesi pure aggiungere la vendita delle Merci provenienti dalle Colonie Francesi in America, delle quali la *Francia*, non consumandole nel Regno, e non potendole vendere alle altre Nazioni, spedisce la maggiore quantità nell' Olanda, e gli Olandesi poi le incettano, o per proprio conto, o ne vendono anche una parte per conto de' Francesi. Presentemente, il Magazzino delle Merci di *Francia*, provenienti dall' America, ritrovasi tanto in Amburgo, quanto in Amsterdam.

Il Commercio fra la *Francia* e l' *Olanda* si fa per terra, e per mare. Il Commercio per terra passa per i Paesi-Bassi Austriaci, ed ha per oggetto diverse Merci delle Fabbriche, di Lusso, e di Moda. Il Commercio per mare si fa in tutti li Porti della *Francia*, e comprende non solo li proprj Prodotti, ma ancora diversi Articoli delle Indie Orientali, dell' America, e del Levante; questo Commercio si fa quasi unicamente medianti li Bastimenti Olandesi, di modo che i Francesi vi fanno un Commercio più passivo, che attivo.

Commercio con la Gran Brettagna, e con l' Irlanda.

Considerando il metodo e la maniera con cui si fece il Commercio fra la *Francia*, *Gran-Brettagna*, ed *Irlanda*, da' tempi più rimoti, sino all' anno 1786, vi sarebbe certamente poco da dire su tale proposito. La *Francia* osservò sino a quell' Epoca le medesime massime nel Commercio, come fece l' Inghilterra; la *Francia* non volle consumare e lavorare, se non se li proprj Prodotti e Merci, e spedirne il sopra più alle altre Nazioni. Amendue le Nazioni spinsero la gelosìa della Potenza, del Commercio, e delle ricchezze, vicendevolmente a segno tale, che l' una non accordava all' altra, nel loro reciproco Traffico, alcuni altri vantaggj, fuorchè quelli, che l' una all' altra non poteva assolutamente rapire. I Francesi non presero dall' Inghilterra altro che quello, di cui essi non potevano assolutamente fare a meno, e gl' Inglesi fecero lo stesso in riguardo alla *Francia*. Quindi avvenne, che tante Merci di un Paese restarono affatto interdette nell' altro, e quello, che fu permesso d' introdurre, andò soggetto a delle Imposizioni grandissime. Da cento e più anni a questa parte si fecero delle più violenti e sanguinose guerre fra questi due Regni, principalmente a motivo del Commercio, e la gelosìa, che doveva naturalmente nascerne fra entrambi gli Stati, si estendeva perfino alle persone particolari. Così adunque formossi, per esempio, in Inghilterra, nell' anno 1749, una *Compagnìa Antigallicana*, il di cui scopo principale tendeva ad impedire, per quanto fosse possibile, il Traffico di tutte le Merci, e Prodotti della *Francia*.

Sino dall' anno 1786, la *Francia* spediva pubblicamente nell' Inghilterra null' altro, che Specchj, qualche poco di Vini, e di Acquavite, Acque odorifere, Profumi, e varie bagattelle inservienti all' abbellimento delle Donne; e riceveva all' incontro dall' Inghilterra: Tabacco, Piombo, Stagno, Carbone minerale, Cuoja, ed in tempo di carestia, de' Grani. Ma a motivo di tante proibizioni, e delle forti Imposizioni, si mantenne continuamente un' importante contrabbando, fra i Francesi, Inglesi, ed Irlandesi, li di cui vantaggj furono sempre in favore della *Francia*. Mediante questo interdetto Commercio, passava dalla *Francia* verso l' Inghilterra, una quantità grande di Vini di Francia, Acquavite, Galloni d' oro, e d' argento, Merletti, Merci di seta, Stoffe, e Drappi ricchi, molta Tela, ed altri simili Articoli. Questo Commercio fu per l' Inghilterra tanto più svantaggioso, perchè i Contrabbandieri non prendevano altro in pagamento, se non i pronti contanti. La *Francia* ricevette dall' Inghilterra clandestinamente: varj Strumenti per gli Artigiani, indispensabilmente necessarj alle Fabbriche, Filo grezzo, e particolarmente

mente Lana cruda, e non lavorata, ed in questa maniera godeva di nuovo un altro vantaggio, mediante il quale si mise in istato di sostenere le di lei Fabbriche in un continuo credito, ed in uno stato florido.

Quantunque, secondo le predette circostanze, il Commercio fra la *Francia* e l'*Inghilterra* non sia stato esercitato con la dovuta efficacia e premura, volsi però sostenere, che la *Francia* abbia annualmente guadagnato in tale incontro un mezzo millione di Lire Sterline, senza computare la perdita, che l'Inghilterra abbia sofferta per via del rispettivo contrabbando.

Conoscendo finalmente le Corti di Londra e di Versaglies, che la gelosìa fosse portata all'eccesso, e che altro non fosse che un puro pregiudizio il credere, che i veri vantaggj del Commercio di queste due Nazioni si attraversassero talmente fra di loro, che non potessero assieme combinarsi; e che amendue le Nazioni avessero de' vantaggj maggiori, e più solidi, se alimentassero assieme un Commercio fondato sopra la natura delle loro Provincie e Colonie, in pace, e tranquillità; si diedero perciò le Corti suddette la principale premura, di soffocare la gelosia, e di effettuare, e consolidare una buona intelligenza fra i Sudditi di amendue le parti. Per ottenere questo intento, ritrovarono esse il miglior espediente, nell'introdurre un sistema di Commercio, il quale ridondasse in comune vantaggio di amendue gli Stati, e fosse fondato sopra i Diritti reciprocamente uguali, ed adattati a procurare li più essenziali vantaggj all'industria, ed al promovimento delle Arti di amendue li Regni, ed a distruggere affatto il Contrabbando, con levare, e ribassare nello stesso tempo li finora sussistiti divieti d'introduzione, ed alti Dazj da entrambi le parti. Per conseguire tale scopo, li Re della *Gran-Brettagna*, e di *Francia* hanno stabilito e conchiuso, medianti li loro Ministri, stati perciò autorizzati, un Trattato di Navigazione e di Commercio, il quale, nel dì 26 Settembre 1786, è stato a Versaglies sottoscritto da li rispettivi due Ministri, Giuseppe Mattia Cerard *de Rayneval*, per parte della Corte di *Francia*, e Guglielmo *Eden*, per parte di quella di *Londra*. Eccone l'estratto essenziale.

Estratto del Trattato di Navigazione, e di Commercio.

La Francia ammetterà ne' suoi Stati le Chincaglie, Manifatture di Coltelli, ed Intarsiature, ecc., dell'Inghilterra, tanto per il suo consumo, quanto per trasportarle nelle sue Colonie. Il Dazio più alto sopra tutti questi Articoli, non sorpasserà il 10 per Cento del valore, circa, di quello imposto in *Francia* sopra gli Articoli medesimi.

I Vini di Francia saranno introdotti in Inghilterra, ed in Irlanda, e pagheranno i medesimi Dazj, che pagano attualmente i Vini di Portogallo. Ma la Gran-Brettagna, e l'Irlanda si riservano la libertà di diminuire i Dazj sopra i Vini di Portogallo, se lo crederanno a proposito, secondo la proporzione stipulata con il Trattato di Methuen.

Il Dazio sopra l'Aceto introdotto nella Gran-Brettagna, non sorpasserà 32 Lire Sterline, 18 Scellini, 3 ₰ per ogni Tonnellata.

Il Dazio sopra l'Acquavite introdotta nella Gran-Brettagna, non sorpasserà 7 Scellini per Gallon.

Per l'Olio di Ulive non si pagherà altro diritto, che quello che pagano attualmente le Nazioni più favorite.

Sopra la Birra vi sarà un Dazio di 30 p. %. sul valore, in amendue li Paesi, oltre ad un Dazio particolare, equivalente al Dazio interno.

I Carboni Inglesi saranno ammessi nella Francia.

Tutte le Stoffe, tanto di cotone, quanto di lana, potranno essere introdotte mediante un Dazio reciproco di 12 per Cento, sul valore, toltene le Stoffe tessute con seta, che continueranno ad essere proibite da amendue le parti.

Le Tele Battiste de' due Dominj, pagheranno un diritto di 5 Scellini, per mezza Pezza di 7¾ *Yards*, misura Inglese.

Le Tele d'ogni sorta, fabbricate nella Gran-Brettagna, e nella *Francia*, non saranno sottoposte ad un Dazio maggiore, di quello che pagasi per le provenienti dall' Olanda, e dalle Fiandre.

Gli Articoli di Seterìe pagheranno reciprocamente un Dazio di 15 p. %.

I Veli di ogni sorta saranno tassati per un Dazio reciproco di 10 p. %. sul valore.

I Lavori di Moda, fatti con Musseline, Battiste, Veli, ed altri Articoli mentovati nel Trattato, pagheranno rispettivamente un Dazio di 12 p. %.

I Vetri di ogni sorta, pagheranno un Dazio di 12 p. %. sul valore.

Tutti gli Articoli, che non sono compresi nel presente Trattato, saranno ricevuti dalle due Nazioni con il medesimo Dazio, che ne pagano le Nazioni più favorite.

Le

Le altre condizioni, riserve, e prerogative, principalmente in riguardo alla Navigazione, ecc., che compongono la formalità di questo Trattato, sono le medesime, che le altre Nazioni le più favorite sogliono reciprocamente accordarsi, e garantirsi a tale oggetto.

Si sa, che molti Trattati di Commercio vincolarono assieme la *Francia*, e l'*Inghilterra*: il primo, nel 1606, sotto li Regni di *Enrico IV.* Re di *Francia*, e di *Giacomo I.* Re d'*Inghilterra*, il quale fu confermato da *Luigi XIII.*, con la Ratifica fatta in Fontainebleau, nel mese di Aprile, 1620; ma lo stesso Re, sotto il dì 8 Maggio, 1727, emanò un Editto proibitivo del Commercio fra i suoi Sudditi, e quelli della Gran-Brettagna, qual'Editto fu poi rivocato nel 1629. Nel 1632 fu conchiuso a S. Germain-en-Laye un altro Trattato di Commercio, che fu in osservanza pendente il Regno di *Carlo I.*, ed un altro ne fu conchiuso nel 1677, fra *Luigi XIV.*, e *Carlo II.*

Il nuovo Trattato di Navigazione, e di Commercio, fra la *Francia*, e l'*Inghilterra*, quantunque posto fuori di vigore, e di osservanza, a motivo della presente Francese rivoluzione, formerà nulladimeno un epoca rimarcabile nella Storia delle due Nazioni. *Luigi XIV.* ad onta de' vincoli con li passati *Stuart*, ed il bisogno che questi avevano di lui, non è mai stato capace di formarne uno della natura di questo. Si sa da fatti autentici, ch'egli ne comprendeva l' importanza, e la necessità. L'ultimazione pertanto del medesimo devesi riguardare come un capo d' opera, giacchè, oltre l' interresse generale, e le ragioni di Stato, e di convenienza, che v'indussero le due Nazioni, vi è la soda riflessione, che in tale modo le medesime avvrebbero potuto a poco a poco cambiare in amicizia e confidenza l' odio, e la gelosìa che le mantennero sempre in una fiera inimicizia.

Che abbiano poi queste due Corti conseguito l'intento loro con questo Trattato di Commercio, e di Navigazione, ella è una cosa che rimane indecisa. Ma che l'*Inghilterra* vi abbia guadagnato più della *Francia*, non vi è luogo da dubitarne. L'*Inghilterra* inondò, per così dire, tutta la *Francia*, con li di lei Prodotti, e Merci; e pose perciò la maggior parte delle Fabbriche Francesi fuori di attività, e molti Lavoratori perdettero il loro sostentamento. Molte Case mercantili Inglesi andarono in rovina, a motivo delle loro inconsiderate speculazioni, ma ciò non ostante il vantaggio di questo Trattato di Commercio ridondava in favore dell'Inghilterra. La *Francia*, alla conchiusione di questo Trattato, fece conto di un esito maggiore de' suoi Vini per l' *Inghilterra*; ma gl'Inglesi sono già avvezzi al Vino del Portogallo, e perciò essi lo preferiscono a quello di *Francia*, giacchè amendue le qualità ne devono corrispondere un Dazio eguale d' introduzione. Gl' Inglesi, popolo nato per le serie speculazioni, ed intraprese, cercarono di recare danno a' Francesi, perfino nel comprare, nell'anno 1785, tutte le Sete dell'Italia, e sottrassero a' Francesi un cotanto necessario Prodotto crudo, di cui questi, per causa delle loro Manifatture, non potevano fare di meno.

Commercio con il Portogallo.

La *Francia* mantiene il Commercio con il Portogallo, con li di lei proprj Bastimenti; e quantunque il medesimo sia stato per l'addietro poco considerabile, perchè gl'Inglesi provvedettero quasi soli il Portogallo di tutte le Merci delle Fabbriche, e delle Manifatture, questo Commercio andò non ostante aumentandosi ne' tempi presenti, perchè i Portoghesi ritrovano sempre maggior gusto nelle Merci di *Francia*. Frattanto sarà cosa molto difficile, che i Francesi possano mai fare allontanare gl' Inglesi dal Portogallo. La *Francia* stessa abbonda di Vini, e di Zucchero, e ritrovasi per conseguenza in istato di prendere poco o nulla di questi due, e degli altri Prodotti del Portogallo. I Portoghesi all'incontro sono sicuri, che gl' Inglesi resteranno sempre buoni Compratori, e pagatori di queste Merci, e per conseguenza preferiranno sempre i Mercanti Inglesi alli Francesi. La *Francia* spedisce nel Portogallo delle Manifatture di lana, e di seta, Telerìe, Carta, Ferro, Acquavite, Baccalà, Merletti d'oro, e d' argento, qualche volta Grani, tutte le sorta di Chincaglie, e di Mode, come ancora varie Merci del Levante, perchè il Portogallo non fa per colà verun Commercio immediato. Estraggono poi i Francesi dal Portogallo, Tabacco, Cocciniglia, Legno del Brasile, Cuoja, Olio, Cedri, Fichi, ed altre simili Merci.

con la Spagna.

La *Francia* fa con la Spagna un assai considerabile Commercio, il quale, in virtù del Patto di Famiglia, fra i diversi rami della Casa *Borbone*, va di più in più aumentandosi. Da'Porti della Piccardìa, passano delle Tele da Vele, Telerìe, Cordaggi, Panni, e Drappi leggieri di lana, nella Spagna. La Brettagna vi spedisce Telerìe, Pesci

Pesci salati, Carta, Drappi di seta, Merletti, e tutte le sorta di Mercierìe. Bordeaux vi spedisce delle Pentole di ferro, Carta, Drappi di seta, e secondo le circostanze, anche de' Grani. Da Bajona riceve la Spagna, Drappi di lana, Telerìe, Merletti buoni e falsi d' oro, e d'argento, Drappi di seta, Spezierìe e Drogherìe, Zucchero, Cera, Pesci, ed anche Caccao, per le di lei Provincie Settentrionali. Da Tours passano de' Drappi di seta, e da Auvergne moltissima Carta, per la Spagna. Lione vi spedì per il passato ancora una maggiore quantità di Prodotti delle Manifatture, e da colà nell' America, di quanto vi spedisca nel tempo in cui abbiamo dichiarato di volere parlare: mente, dacchè s' introdusse un Commercio regolato fra l' America, e le Isole Filippine, moltissime Merci della China, e delle Indie Orientali, arrivano in America, ove fanno le veci di quelle della *Francia*. Intanto si calcola però, che ogni anno ancora s' introducano da Lione nella Spagna de' Prodotti delle Fabbriche, per due in tre millioni di Lire di *Francia*. Marsiglia trattiene ugualmente un considerabile Commercio con la Spagna. Se in questo Regno nasce una mancanza di Grani, li Mercanti di Marsiglia li conducono agli Spagnuoli dalla *Francia*, o dall' Italia, oppure dalla Barbarìa. Siccome la Spagna non esercita alcun immediato Commercio verso il Levante, perciò succede, che i Mercanti di Marsiglia provvedono gli Spagnuoli di tutte le Merci da colà procedenti, trasportandovi oltre a ciò ancora molte Merci delle Fabbriche di *Francia*, le quali in parte rimangono colà, e parte se ne spedisce ancora nell' America. Così pure i Francesi, andando alla Pesca de' Cabiglj presso Terranuova, ne vendono molti carichi di Bastimenti di Merluzzi, e Baccalà alla Spagna. Finalmente, gli Abitanti di Auvergne, e di Bearn guadagnano delle somme considerabili di Danaro dagli Spagnuoli, a motivo che i primi passano ogni anno nella Spagna, per ivi coltivare la terra, e procurarne il raccolto.

La *Francia* estrae dalla Spagna: Seta, Lana, Generi da tintura, Caccao, varie sorta di Drogherìe, e Spezierìe, Tabacco, Cocciniglia, e particolarmente molt' Oro, ed Argento monetato, e non monetato, che la *Francia* impiega generalmente nel lavorare i Galloni, Merletti, Frangie, e Stoffe ricche. In questo Commercio tiene la preponderanza la *Francia*.

Commercio con l'Italia

La *Francia* spedisce in Italia: Panni, Telerìe, Stoffe ricche d'oro e d'argento, varie Frutta della Provenza, Merci di Levante, Zucchero, Caffè, e simili Merci. I Francesi all' incontro estraggono dall' Italia principalmente Seta, Drappi schietti, e Velluti di seta, Limoni, e simili Frutta, Riso, Allume ecc. Si crede però che la *Francia* perda in questo Commercio; e la ragione desumesi principalmente dalla molta Seta, che la *Francia* deve prendere ogni anno dall' Italia, per le sue Manifatture.

con il Levante

Il Commercio con il Levante si fa dalla *Francia* soltanto per la via di Marsiglia. Vi era una volta una particolare Compagnìa di Negozianti di Parigi, di Lione, e di Marsiglia, che godeva il Privilegio esclusivo, di negoziare verso il Levante; ma questa Compagnìa cessò, ed il Commercio per colà è libero per tutti li Bastimenti Francesi. Marsiglia intanto gode varie prerogative, e perciò vi rimane la sede del Commercio del Levante. Per il passato ritrovossi questo Commercio unicamente nelle mani de' Francesi, ed Italiani; ma presentemente lo devono questi dividere fra gl' Inglesi, ed Olandesi.

Sonovi tre qualità di Merci, che la *Francia* spedisce verso il Levante: in primo luogo, Prodotti proprj, o sia le Merci lavorate in *Francia*, cioè: Panni, mezzi Panni, Saje, Drappi di seta, Verderame, Carta, tutte le sorta di Olio, e di Acque odorifere, qualche poco di Pellicciérìe, Vasi di Majolica, Gioje, e Pietre preziose, legate ed incastrate; Orioli, Merci di latta, ed altre simili; in secondo luogo, spedisce la *Francia* per colà delle Merci provenienti dalle sue Colonie, come sono: Zucchero, Caffè, Indaco, Zenzero, Testuggini, dette comunemente, Tartarughe, ecc. In terzo luogo, conduce la *Francia* verso il Levante delle Merci, ch' essa fa venire da altri Paesi, come sono: tutte le sorta di Drogherìe ed Aromati, Generi da tintura, Cocciniglia, Argento vivo, Cordami, Piombo, Stagno, e simili Merci. Tutti li suddetti Articoli uniti, importeranno, ne' tempi favorevoli, 17 Millioni di lire di valore, fra i quali, li soli Panni formeranno più della metà. Che anche il Caffè sia compreso fra queste Merci, non deve punto recare maraviglia, benchè gli stessi Turchi estraggano del Caffè; perchè, essendo il Caffè di Levante assai caro, ed il Caffè di *Francia* venendo ad essere a prezzo migliore, vi ritrova non solo un buon esito, ma inoltre li Turchi stessi falsificano il Caffè d' Arabia con quello di *Francia*; quindi è, che il vero Caffè di Levante non viene più

della Turchìa, ma bensì da Mocca, con Bastimenti procedenti dalle Indie Orientali. Nella stessa guisa, le Merci che la *Francia* va a prendere dal Levante, si possono dividere in tre Classi. La prima contiene i Prodotti dell'Asia, e della Turchìa, li quali, senza venire apparecchiati, si consumano dagli Europei, come: Riso, Grani, Zibbibo, Cacio, Vino di Cipro, Cera, Spugne, Foglie di Sena, Riobarbaro, ed altri Articoli da Speziali. La seconda contiene de'Generi grezzi, che vengono poi lavorati, ed apparecchiati nella *Francia*, cioè: Seta, Bambagia, Filati, Lana, Pelo di Cammello grezzo, e filato; Crini di Cavallo, Pelli di Buffalo, Legno di Bosso, Olio e Cenere, inservienti alle Saponerìe; come pure, Galla, Allume, e Vitriuolo. Alla terza Classe appartengono li Prodotti delle Manifatture, e delle Fabbriche del Levante, come sono: tutte le sorta di Drappi ordinarj di lana, e di bambagia, Marrocchini, Zigrino, Musselina, Fazzoletti di seta, e di bambagia, Tappeti di Turchìa, e di Persia, ecc. Il valore di queste Merci di ritorno dal Levante, si calcola 22, sino a 23 millioni di Lire. Intanto la maggior parte delle medesime consiste in Articoli grezzi, come sono: Seta, Bambagia, e Pelo di Cammello filato, li quali Articoli vengono indi preparati in *Francia*. I Francesi mantengono per ora, da diversi anni a questa parte, la preponderanza sopra gl' Inglesi nel Levante, e probabilmente non la sosterranno essi più nell' avvenire.

Commercio con la Barbarìa.

La *Francia* mantiene qualche Commercio con le Coste della Barbarìa, e vi conduce de' Panni, Tela, Zucchero, Caffè, Vino, Acquavite, Carta, Ferro, Acciajo, Tabacco, e varie altre Merci, delle quali però non si fa un esito sufficiente; perchè gli Affricani vogliono dare soltanto poco danaro per le Merci, ed oltre a ciò ne fanno essi molto aspettare il pagamento.

I Francesi estraggono dalla Barbarìa, delle Penne di Struzzo, Cera, Cuoja, Rame, Lana, Coperte di lana, Fazzoletti da naso, e da collo, ricamati; Grano, Riso, Gomma, ed altre simili Merci.

Una Compagnìa di Negozianti Francesi ha un piccolo possedimento in Affrica, dipendente da Algeri, il quale chiamasi, il Bastione Francese. La Compagnìa contribuisce certi Dazj alla Reggenza di Algeri, e vi compra Grano, Lana, e Coralli, per lo più verso pronti contanti.

con le Indie Orientali.

Il Commercio della *Francia* verso le Indie Orientali, trovossi, sino all'anno 1769, nelle mani di una Compagnìa, che a tale fine godeva un Privilegio esclusivo; ma nell' anno suddetto, perdette questo Privilegio, ed il Commercio verso le Indie Orientali, la China, e generalmente verso tutte le Provincie, situate al di là del Capo di buona Speranza, fu reso libero. Nulladimeno, alcuni anni sono, fu eretta un'altra Compagnìa, alla quale fu accordato un Privilegio esclusivo, e quantunque la medesima facia il di lei Commercio con altrettanto poca fortuna, come per l' avanti, sussiste tuttavìa ancora essa presentemente, ad onta delle replicate premure, con cui gli Stati Generali cercarono di abolirla.

La narrativa delle vicende della Compagnìa delle Indie Orientali, con le dovute circostanze, riuscirebbe quì troppo prolissa, e poco confacente allo scopo di questo Trattato. Rimettiamo perciò i Lettori bramosi di averne una descrizione circostanziata, al *Tomo Secondo della Storia Filosofica, e Politica degli Stabilimenti, e del Commercio degli Europei nelle due Indie, del Signor Raynal*; e ci ristringeremo a descrivere quì succintamente le più importanti epoche di questa Compagnìa.

Dall' anno 1604 a questa parte, nacquero già in *Francia* tre Compagnìe, una dopo l'altra, che vollero commerciare verso le Indie Orientali; ma le medesime non sono arrivate più oltre dell'Isola di *Madagascar*, ove fondarono una Colonia. Finalmente sonosi abolite tutte da per se stesse. Nell' anno 1665, fondava il *Colbert* la prima Compagnìa delle Indie Orientali, nella *Francia*. Alla detta Compagnìa furono accordate delle straordinarie prerogative, e privilegj; anzi, gli stessi Interessati della medesima goderono parecchj diritti distintivi personali. Il fondo della Compagnìa doveva essere composto di quindici millioni di Lire; ma se ne ritrovarono soltanto nove millioni; e con questo Capitale intraprese la medesima li suoi primi armamenti, destinati egualmente per *Madagascar*. Se faceva essa alcuni progressi nelle Indie, n'era debitrice a due uomini, uno de' quali chiamossi, *Marcara*, nativo della Persia; questo eresse una Fattorìa in *Masulipatan*, e si stabilì a *Portonuovo* sopra la Costa di *Coromandel*. Nel primo luogo ottennero i Francesi dal *Re di Golconda* de' riguardevoli Privilegj. L'altro chiamavasi, *Caron*, nativo Francese, il quale però ritrovavasi già da molto tempo al servizio della

della Compagnia delle Indie Orientali in Olanda. Questo eresse una Fattoria in *Surate*, e mandò di là il primo Bastimento con Pepe, Salnitro, Riso, e Merci di bambagia, per la via di *Madagascar*, in *Francia*. Intanto *Caron* non voleva lasciare la sede del Commercio in *Surate*, ma fece la proposizione di prendere *Ceylan* agli Olandesi, e di scacciarli dalla Costa di *Coromandel*; ma questa proposizione riuscì inutile in effetto, e tutto il vantaggio dell'armamento andò a finire in ciò, che i Francesi, nel ritornare indietro, ottennero dal *Re di Vissapour* il possedimento di *Pondichery*, che fu poscia dal Re, nel 1679, venduto formalmente alla Compagnia di *Francia*.

Quasi nello stesso tempo, ebbe la Compagnia la più bella occasione di stabilirsi a *Siam*, per fare da colà un assai vantaggioso Commercio verso *Tonquin*, e *Cochinchina*. Ma siccome la Corte di *Francia* ebbe in mira più il Convertire, che il Trafficare, e per conseguenza mandò effettivamente più Gesuiti, che Mercanti in *Siam*: gli affari di *Siam* furono perciò assolutamente trascurati: ed in questo modo i Francesi, nell'anno 1688, dovettero nuovamente abbandonare *Siam*, e desistere dalla loro già fondata speranza. In questo frattempo la Compagnia abbandonò pure *Surate*, e vi rimase ancora debitrice di somme grandi. Essa abbandonò ancora *Madagascar*, contentandosi soltanto di *Pondichery*, che gli Olandesi bensì occuparono, ma dovettero pure nuovamente cedere alla Compagnia Francese, a tenore della pace di Ryswick. *Martin*, che aveva comprato *Pondichery*, e n'era diventato nuovamente Governatore, vi fece le migliori istituzioni, ed il luogo andò talmente crescendo sotto la di lui ispezione, che nel principio del presente Secolo vi si numerarono già cinquanta mila Abitanti.

Nell'Europa all'opposto andò la Compagnia incontrando delle vicende peggiori. I Ministri delle Finanze sottrassero di tratto in tratto alla medesima parecchie essenziali prerogative, e privilegj, e sotto il pretesto di favorire le Manifatture nazionali, annullarono il Commercio delle Indie. L'introduzione della Seta grezza delle Indie Orientali, e della China, fu proibita, perchè si pretese, che la medesima pregiudicasse la coltura della Seta nazionale. Fu proibito di vendere i Drappi delle Indie Orientali, all'ingrosso agli Stranieri, perchè si credette di costringere in questo modo gli Esteri a prendere delle Manifatture di *Francia*. Fu proibito di stampare le Indiane bianche delle Indie Orientali in *Francia*, e tutti li Torchj, e Mangani a tale oggetto fatti, furono rotti in pregiudizio de' Proprietarj. Tutti li Drappi di bambagia provenienti dalle Indie Orientali, tutte le Stoffe ricche, tutti li Taffettà, e Rasi furono aggravati di grandi Dazj, e finalmente ne fu affatto interdetta perfino l'introduzione di tutte queste Merci. La Compagnia commise li più grandi errori nel di lei interno Regolamento, ed Amministrazione. Gli Azionisti non adempirono gli obblighi a cui eransi impegnati, e la Compagnia pagò de' Dividendi maggiori di quello che permisero le di lei circostanze, di modo che il di lei fondo primiero, nell'anno 1675, erasi già ridotto a soli 3 millioni di Lire. La guerra insorta nell'Europa per la successione di Spagna, ridusse totalmente la Compagnia all'orlo del precipizio, ed essa non trovossi più in grado di fare nuovi Armamenti per le Indie Orientali. Essa vendette però in principio il di lei Diritto di commerciare verso la China, ad una Compagnia particolare, denominata, Chinese, e finalmente la medesima cedette pure, nell'anno 1708, e più ancora nell'anno 1714, il di lei Privilegio di negoziare verso le Indie Orientali, alli Mercanti particolari, riservandosi in ciò solamente una imposizione di quindici percento, sopra tutte le Merci di ritorno.

Pendente questo tempo nacquero in *Francia* molte Compagnie particolari, cioè: una delle Indie Occidentali, una del Canadà, una del Senegal, una Orientale, una Chinese, ed una di S. Domingo, le quali *Law*, nell'anno 1719, riunì tutte in una sola, con darle il nome di Compagnia delle Indie. Ma siccome *Law* in questo incontro non pensava tanto agli affari Mercantili, quanto al di lui grande intento di pagare tutti li Debiti dello Stato, così il Regio Banco, nell'anno 1720, fu riunito a questa Compagnia, ed ottenne dalla Reggenza il monopolio del Tabacco, la Zecca, e l'Arrenda generale di tutte le Regie Rendite. Ma ben tosto naufragò tutto il sistema, e di tutto questo superbo edifizio altro non rimase che la Compagnia delle Indie, la quale conservò tutti li di lei privilegj esclusivi nell'Asia, Affrica, ed America, formando in tale guisa più un Arrendatore, o Ministro di Finanze, che un Negoziante.

Frattanto, sotto il Cardinale *Fleury*, la Compagnia tornò nuovamente a pensare al Commercio delle Indie Orientali, *Dumas* fu spedito a *Pondichery*, ottenne colà dal *Mogol* il Diritto di coniare Monete, e fece in quelle parti acquistare del credito agli Francesi, mediante la protezione ch'egli fece accordare alla Famiglia di un *Nabab* infelice. *Labourdonnais* fu inviato nell'Isola di *Maurizio*, alla quale si diede il nome di *Isle*

de France, facendovisi pure le migliori disposizioni, onde rendere utile quell'Isola, e porla in uno Stato di difesa. Quest'Isola fu fortificata per la ragione, che la vicina Isola *Bourbon*, resasi importante per gli Alberi di Caffè, impiantativi con vantaggio, non aveva alcun Porto. *Dupleix* fu mandato a *Chandernagor* in *Bengala*, e vi stabilì un assai grande e vasto Commercio verso il Golfo di *Arabia*, e di *Persia*, e verso *Surate*, *Goa*, e le Isole *Maldive*, e *Manille*, ecc. Nell'anno 1742 fu *Dupleix* trasferito a *Pondichery*, acquistandovi l'Ispezione generale sopra tutti gli Affari della Comgagnìa nelle Indie Orientali. *Labourdonnois*, in occasione dell'allora imminente guerra con l'Inghilterra in Europa, fece un progetto, con cui egli tentava di procurare in un tratto a' Francesi una preponderanza decisiva sopra gl'Inglesi; e quantunque gli fossero fatte delle immense difficoltà, ebbe però la sorte di conquistare *Madras*, e di battere la Flotta Inglese. Ma questi vantaggj svanirono, perchè lui non fu secondato da *Dupleix* al tempo dovuto, e *Labourdonnois*, in ricompensa de' servizj prestati, fu carcerato in *Francia*.

Dupleix fece frattanto un'assai esteso piano, che non tendeva ad altro, che a rendere la Compagnìa Sovrana di tutto l'*Indostan*. Egli, nell'anno 1751, stabilì un certo *Salabezingue*, per *Soubab* di *Dekan*, ed un certo *Chandasaeb*, per *Nabob* di *Carnate*. Essi dovettero, in ricompensa de' servizj ricevuti da' Francesi, cedere a questo un grande pezzo di terreno, mediante cui i Francesi pervennero al possesso della Costa di *Coromandel*, e di *Orixa*. Lo stesso *Dupleix* diventò *Nabob*, e Comandante di un assai riguardevole Impero, di cui egli fu obbligato a rendere conto unicamente al *Soubab* da lui collocato. Lo stabilimento del *Soubab* di *Dekan* fu fatto assai tranquillamente, mediante il Signor *de Bussi*; ma *Chandasaeb* ritrovò in un certo *Mametalikan* un rivale secondato dagl'Inglesi. Sotto entrambi questi nomi fecero gl'Inglesi e Francesi la guerra fra di loro, la quale fu incontrata da una vicendevole fortuna; e nell'anno 1755, si conchiuse fra la Compagnìa Francese ed Inglese un Trattato, in virtù del quale amendue le Compagnie divisero fra esse loro le Provincie ed il Commercio di *Coromandel*, e di *Orixa*.

In questo frattempo scoppiò la guerra nell'Europa, ed i Francesi commisero il fallo grande, ed imperdonabile, di vedere tranquillamente, come *Waston*, e *Clive* mettevano in rotta il *Soubab* di *Bengala*, prendendo nello stesso tempo possesso di quel grande Impero. La intenzione de' Francesi si fu di rimanere nelle Indie Orientali senza parzialità, e gl'Inglesi sembrarono esserne contenti, sino a tanto che non terminarono ancora l'Affare di *Bengala*. Ma, tosto ch'essi ne vennero a capo, acquistarono *Chandernagor*, e stabilirono un nuovo *Soubab* in *Bengala*, il quale dipendeva intieramente da loro. Quindi si rivolsero gl'Inglesi con le loro armi vincitrici verso *Coromandel*, e dall'epoca del dì 15 Gennajo, 1761, in cui si arrese *Pondichery*, nulla più rimase alli Francesi, di tutti li loro Possedimenti sino allora goduti.

Tal'era la situazione della Compagnìa nelle Indie Orientali. Anche in Europa ritrovaronsi le di lei circostanze molto confuse, e sconcertate. Dopo l'anno 1726, sembrava, che la medesima avesse dovuto ricevere una stabile, e durevole Costituzione; stante che la vendita delle rispettive Merci importò nell'anno 1734, dieciotto millioni di Lire, e nell'anno 1740, ascese per fino a 28 detti. Ma la guerra dell'anno 1744, in cui essa perdette soltanto due Bastimenti di non troppo grande valore, dimostrò ben tosto, che la di lei supposta grandezza non era altro che una pura illusione. Essa sarebbe stata rovinata in quel tempo medesimo, se lo Stato, in ricompensa dell'Arrenda del Tabacco, stata tolta alla Compagnìa, non si fosse dichiarato debitore della medesima, per l'importo di 180 millioni di Lire, per le quali si dovesse alla medesima corrispondere l'interesse di 5 p-%. annui. Dopo quel tempo, i ricarichi della Compagnìa, importarono sino all'anno 1756, preso il calcolo intermedio, quattordici millioni di Lire all'anno, con cui si poteva appena provvedere la *Francia*, onde non se ne poteva cedere agli Esteri la minima porzione. Oltre a ciò mandò essa pochissimi Prodotti delle Manifatture nelle Indie, e pagò colà quasi tutto in Moneta d'argento, in guisa che trasportò ogni anno dalla *Francia* verso l'Asia, un importo di circa 7 Millioni di Lire in Argento.

La Compagnìa ritrovossi pertanto, nel fine della guerra, nell'anno 1763, nelle più deplorabili circostanze. In *Francia* ritrovavasi essa in una gran confusione; nelle Indie Orientali ottenne la medesima bensì la restituzione de' suoi Possedimenti, ma questi erano stati devastati. Quindi è, che nell'anno 1764, si pensò a nuovamente abolirla, il che però per allora non si ridusse ad effetto, perchè si propose di ritenerla ancora, onde migliorare le di lei circostanze. Il Re le donò 11,835 Azioni, che gli appartenevano, e riprese all'incontro le Isole di *Borbone*, e di *Francia*. Alla medesima furono accordati tutti li Privilegj nell'Amministrazione de' di lei Affari, così pure fu soppressa la

la Carica di un Regio Commessario, che altre volte ne aveva la Direzione. Sul principio andò bene ogni cosa. La Compagnìa, sino all'anno 1708, pagò più di sessanta milioni di Lire di debiti, ed i di lei ricarichi, nell'anno 1766, importarono 24 millioni di Lire. Ma questi vantaggj spiccarono soltanto in apparenza. Essa non potevasi sostenere, perchè non aveva danaro, nè credito. Essa non poteva dare verun'anticipazione a' Mercanti, ed alli Tessitori nelle Indie, ed era perciò necessitata di prendere le Merci peggiori, per avere soltanto pieno il carico; e non potendo neppure pagare queste, era obbligata di corrispondere degl'esorbitanti interessi. Li di lei Possedimenti erano devastati nell' Indie. *Chandernagor* diventò un luogo aperto, e non le fu permesso di fortificarsi. Gl'Inglesi, padroni di *Bengala*, mediante quel *Soubah*, fecero emanare diversi Ordini, che difficoltavano al maggior segno il Commercio de' Francesi. Da tutte queste difficoltà ed ostacoli risultò, che la Compagnìa perdette, nell' anno 1769, li privilegj esclusivi ch'essa aveva per lo addietro goduti; che la Corona riprese li Possedimenti della Compagnìa nelle Indie Orientali, e che ognuno ottenne la facoltà di poter commerciare verso le Indie.

Da quel tempo in poi, e sino alla erezione della presente Compagnìa, furono bensì fatti alcuni Armamenti, tanto dalla fu Compagnìa, quanto da' Negozianti particolari verso le Indie Orientali; ma questo ramo di Commercio non ebbe però mai in alcun caso un rilevante successo, nè tampoco resesi favorevole, o almeno di qualche rilievo. Il medesimo Commercio in questione non avrà per altro mai il desiderato effetto nelle mani della presente Compagnìa, sino a tanto che la *Francia* mantenere vorrà il suo sistema sino ad ora adottato, in riguardo a questo Commercio, e meno ancora nelle presenti rivoluzioni.

Commercio con l'Affrica.

Il Commercio verso le Coste Occidentali dell' Affrica fu per il passato, come quello delle Indie Orientali, nelle mani di una Compagnìa, stata denominata, di Senegal. Questa fu in seguito divisa in due Compagnìe particolari, una delle quali ritenne la di lei vecchia denominazione, e l' altra fu chiamata la Compagnìa di Guinea. Amendue queste occuparonsi principalmente nella compra degli Schiavi nella *Guinea*, e nella vendita de' medesimi nell' *America*. La Compagnìa di Guinea conchiuse indi il, così detto, Trattato di *Assiento* con il Re di Spagna, e chiamossi perciò, la Compagnìa di *Assiento*, Ma allorchè la Compagnìa del Mare del Sud in Inghilterra prese l' assunto di queste obbligazioni, in virtù della pace di Utrecht, e che la medesima ottenne i Diritti annessi al Trattato di *Assiento*; tutte le Compagnìe di *Francia* furono perciò ridotte in assai funeste circostanze, e nell'anno 1716 fu data la libertà a tutti li Francesi, di poter'eglino stessi andare in Affrica a prendere li loro Schiavi verso la corrisponsione di una determinata Imposizione. Questa libertà fu però nuovamente levata nell' anno 1719, allorchè tutte queste Compagnìe furono riunite con quella delle Indie; ma anche questa Compagnìa non potè bene maneggiare gli affari in Affrica; ed il traffico degli Schiavi fu nuovamente reso libero nell'anno 1741, con il patto però, che si dovesse corrispondere alla Compagnìa una certa somma per ogni Schiavo. Qualche tempo dopo, un altra Compagnìa, intitolata la Compagnìa Francese di Guinea, aveva ottenuto il diritto esclusivo di esercitare il Traffico de' Negri. Ma, in virtù di un Decreto del Re di Francia, del dì 11 Luglio, 1784, fu levato il Privilegio esclusivo del Traffico de' Negri di questa Compagnìa a *Gorée* e negli annessivi distretti, e fu all' opposto accordato agl' Interessati, ed Amministratori della Compagnìa Francese di Guinea, il Traffico della Gomma sopra il Fiume *Senegal*, e ne' rispettivi Distretti, per 9 anni, da principiare a decorrere dal primo di Luglio, del 1785.

I Francesi possedevano in Affrica, come già si disse di sopra, le Isole *Gorée*, *Arguin*, ed il Fiume *Senegal*, con una Fortezza alla imboccatura del medesimo.

Nella penultima guerra con l' Inghilterra, perdettero essi tutti li suddetti loro rispettivi Possedimenti, ed in virtù della conchiusione della pace dell'anno 1763, dovettero pure intieramente cedere tutti li loro Possedimenti al Fiume di *Senegal*, agl'Inglesi. Nel Trattato di pace dell' anno 1783, la Gran Brettagna cedette nuovamente alla *Francia*, *Senegal*, e *Gorée*, a condizione però, che il Traffico della Gomma restare dovesse libero ad amendue le Nazioni.

Gl' Inglesi ne' tempi più recenti, hanno scoperto il Paese *Bambuck*, che giace molto avanti nel Affrica, ed è talmente ricco d' Oro, che gli Abitanti non hanno altro da fare, che lavare la terra, per ottenere tanto di Oro, quanto ne abbisognano. I Francesi si danno tutta la premura di penetrare in questo Paese dalla parte di *Gorée*. Le stesse mire

nutris-

nutriscono anche gl' Inglesi dalla parte di *Senegal*. Ma siccome s' incontrano delle grandi difficoltà in amendue queste parti, e che gli Abitanti di *Bambuck*, molto bene prevenuti del desiderio degli altri popoli, dietro alli loro tesori, non restarebbero certamente tranquilli, se i Francesi, o qualche altra Nazione volesse stabilirsi presso di loro, ed essendo, se non impossibile, almeno molto difficile, che non s' incontrassero molti ostacoli e pericoli inevitabili, nel condurre anche un considerabile numero di truppe, ed un armata rispettabile in questo Paese; così, vi è sempre da dubitare ancora, che gli Europei non siano per giungere sì presto all' immediato possesso di queste ricchezze per loro cotanto brillanti. Oltre alle mire che la *Francia* fissa sopra l' Oro di *Bambuck*, pochissimi sono i vantaggj di Commercio, che la medesima può presentemente ricavare da *Gorèe*. I Francesi comprano colà, come pure in *Arguin*, ed in un altro stabilimento ancora, ch' essi godono a *Guide*, sulla Costa d' oro della *Guinea*, degli Schiavi, Pelli crude, Avorio, diverse Spezierìe, e Polvere d' oro. Questi Articoli vengono da' medesimi pagati con Sciable, Schioppi, Polvere da Schioppo, Ferro, Acquavite, Coralli di vetro, Panni, ed altri Drappi di lana, Tela, Cotoni delle Indie Orientali, ed in parecchj altri luoghi ancora, con piccole Conchiglie bianche, che ritrovansi nelle Isole *Maldive*, e chiamansi communemente *Cauris*. Tempo fa, vollero essi stabilirsi ancora in *Anamabou*, per potere da questo luogo fare un Commercio più vantaggioso; ma gl' Inglesi gli scacciarono con le armi alla mano, e devastarono tutti li loro principali lavori.

Commercio con le Isole Antille.

Il Commercio de' Francesi verso l' America dividesi da per se in due rami. Il primo, ed il più importante, ha per oggetto le Isole *Antille*, e la porzione della *Guiana* appartenente alla *Francia*. L' altro, alli tempi presenti assai minorato, riguarda il Commercio con l' *America Settentrionale*, ove i Francesi presentemente non possedono più nulla, fuorchè una porzione nella grande Pesca di Terranuova.

La prima cagione delle Colonie Francesi nelle Isole *Antille*, e dell' annessovi Commercio, si deduce dalla seguente succinta relazione.

I Corsari Francesi, che perseguitavano i Bastimenti Spagnuoli nelle acque dell' America, diedero il primo luogo alle Colonie Francesi nelle Isole Antille. *Denambuck*, uno de' loro Comandanti, si stabilì a *S. Cristoforo*, ed ottenne dalla Corte di *Francia* la permissione di estendersi in quest' Isola, e perciò non si chiese altro che un Dazio di 5 per cento sopra tutti li Prodotti, che potrebbero spedirsi nella *Francia*. Indi, nell' anno 1626, nacque una Compagnìa, la quale ottenne il Commercio esclusivo con queste Colonie, e verso la corrisponsione dello stesso Dazio, conseguì non solo la proprietà di quest' Isola, ma oltre ciò ancora il diritto di porre delle imposizioni agli Abitanti della medesima, con una certa annua capitazione di cento Libbre di Tabacco, o di cinquanta Libbre di Bambagia. Ma questa Compagnìa non ebbe lunga sussistenza, perchè volle abusare del di lei monopolio mercantile, per aggravare gl' Isolani, di modo che tutto il Commercio pervenne nelle mani degli Olandesi, li quali dalla Selanda spedirono tutti gli anni più di cento Bastimenti in queste Colonie. Essa vendette poscia queste Isole, parte alle Persone particolari, parte alli Cavalieri di Malta; ma il Commercio rimase nulladimeno nelle mani degli Olandesi. *Colbert* ritornò a comprare tutte queste Isole da quelli, che le hanno possedute, sino a quel tempo, e nel 1664, consegnolle, unitamente al rispettivo Commercio da farsi per colà, ad una Compagnìa, denominata delle Indie Occidentali. Questa Campagnìa acquistò oltre a ciò ancora la proprietà, ed il Commercio esclusivo de' Possedimenti Francesi nell' *America Settentrionale*, di *Cajenne*, e della *Guiana* Francese, della porzione Francese nell' Isola di *S. Domingo*, e de' Possedimenti Francesi nell' *Affrica*; ma i loro affari così male amministrati, e la scontentezza delle Colonie, si ridussero a tale segno, che il Re abolì nuovamente la Compagnìa, nell' anno 1674, dopo di averne lui medesimo pagati li debiti, e di avere di bel nuovo restituito agli Associati di essa, il capitale stato sul principio formato. Il Commercio verso le Isole *Antille* fu indi accordato libero a tutti li Francesi, ed in questo vi presero parte principalmente i Negozianti di *S. Malo*, *Nantes*, *Rouen*, *Bordeaux*, *Bayonne*, *Rochelle*, *Tolone*, e *Marsiglia*. Ma per parte del Governo si commisero varj errori, che impedirono l' incremento delle Colonie, ed allentarono i vantaggj, che lo Stato si compromise. Così, per esempio, fu posta un' annua capitazione di cento Libbre di Zucchero sopra tutti gli Abitanti nelle Colonie: la introduzione de' Prodotti dell' America venne limitata in certi Porti; inoltre fu ordinato, che i Bastimenti, veleggiando verso le Isole, dovessero, al loro ritorno, approdare nel medesimo Porto, da cui erano usciti; finalmente fu proibita l' estrazione del Zucchero grezzo dalla *Francia*; ed essendosi perciò permesso alle Colo-

Colonie di raffinare da loro stessi il loro Zucchero, fu posto il Dazio di otto Lire per centinajo sopra il Zucchero raffinato nelle Isole, ed introdotto nella *Francia*. A motivo di tutte queste, e più altre restrizioni, andò il prezzo del Zucchero grezzo talmente ribassando, che il Piantatore non potè più sostenersi, anzi si vide inoltre necessitato di prendere li suoi Schiavi dalle Compagnie a ciò particolarmente autorizzate, le quali ne portavano soltanto un piccolo numero nelle Colonie, e ne pretendevano un alto prezzo. Le Colonie avrebbero in tale caso dovuto andare certamente in rovina, se non se ne fossero indennizzate con la vendita del Tabacco, Indaco, Terra Oriana, Bambagia, e del Caccao, quali Prodotti, venendo introdotti dagli altri Paesi, venivano aggravati da grandi imposizioni. Finalmente nell' anno 1716, si fece un più prudente Regolamento, e più conveniente alle circostanze, il quale accordava alle Colonie, nell' incettare le loro occorrenze, e nella vendita de' loro Prodotti, de' vantaggj importanti, fra i quali però non fu perduto di vista l' interesse dello Stato. Le Merci Francesi passando nelle Colonie, furono esenti da tutte le Gabelle; i Dazj sopra i Prodotti dell' America, che la *Francia* consumava, transi ribassati, e si esigeva all' incontro l' imposizione di 3 p. 8. sopra tutti li Prodotti trasportati in altri Paesi. Tutti li Zuccheri esteri furono aggravati di grandi Dazj. Le Colonie poi dovettero prendere tutte le loro Merci dalla *Francia*, e vendere alla medesima tutti li loro Prodotti; tutte le Merci proibite nella *Francia*, furono egualmente interdette nelle Colonie, e tutte le Merci estere passando verso le Colonie, dovettero corrispondere li medesimi Dazj, come se fossero rimaste nella *Francia*, fra le quali venne però eccettuata la Carne salata. Ma tutte queste disposizioni non vengono forse più osservate, a motivo della fatale presente rivoluzione.

Dalla *Francia* si spediscono nelle Colonie tutte le Merci che vi abbisognano. *Rochelle*, e *Bordeaux* vi spediscono principalmente de' Viveri; come sono: Carne salata, Lardo, Farina, Vino, Acquavite, Baccalà, Aringhe, Cacio, Burro, Sapone, Telerie, Ferro, e varie Ferrareccie, e molte altre Merci di Chincaglie, e di Spezierie. *Rouen*, e *Nantes* provvedono le Colonie principalmente di Abiti, ed Utensili di casa; cioè: di tutte le sorta di Drappi, e Fettuccie di lana, e di bambagia, Lavori di Passamaniere, Filo, Penne da scrivere, Carta, Stagno, e Vasi di stagno, Spille, ed Aghi da cucire, Scarpe, Carte da giuoco, Schioppi, Spade, Polvere, Pallini, Selle, e tutti li Fornimenti da Cavallo: tutte le sorta di Stoviglie di casa, ogni sorta di lavori da Magnano, e da Coltellajo, Telerie, Abiti per amendue i Sessi, Calzette, Cappelli, e molte altre qualità di Merci. *Marsiglia*, come luogo più rimoto, spedisce particolarmente nelle Colonie Vini delicati, Aceto, Acquavite, Cappelli, Drappi leggieri di lana, Olio d' uliva, Pesci asciutti, ecc.

La *Francia* all'incontro ricava dalle sue Colonie: Zucchero, Caffè, Caccao, Indaco, Terra Oriana, Bambagia, Zenzero, Tabacco, Cassia, Pepe lungo, diverse Spezierie, Ananas canditi, Cuoja, Tartaruga, ovvero Testuggine, Legno da tintura, e Legname inserviente alli lavori massiccj.

I cangiamenti dalla *Francia* sperimentati, in riguardo al possesso delle di lei Isole *Antille*, consistono, parlando succintamente, nell' aver' essa, ancora nell' anno 1696: abbandonato *S. Croix*, ed indi venduto quest' Isola, nell' anno 1733, alli Danesi; nell' aver essa ceduto, nell'anno 1713, l' Isola di S. *Cristoforo* agl' Inglesi, conforme la pace di Utrecht; nell' aver' essa perduto, a tenore della pace conchiusa in Parigi, nell' anno 1763, l' Isola *Grenade*, e le adjacenti piccole Isole; e nell' essere la medesima, in forza della pace suddetta, pervenuta al tranquillo possesso della, così detta, Isola neutrale di *S. Lucia*.

Nel dì primo Luglio, dell' anno 1784, fu conchiuso un Trattato fra la *Francia* e la *Svezia*, concernente il cambio dell' Isola *S. Bartolomeo*, nelle Indie Occidentali, contro il Porto di *Gothenburg*, nella Provincia Svedese di *Westgothland*, quale Trattato fu ratificato dalla Corte di Francia, nel dì 26 Luglio, e da quella di Svezia, nel dì 10 Agosto dell' anno predetto; il di cui contenuto essenziale abbraccia quanto segue.

La nota Convenzione stata già conchiusa, riguardante il Commercio, e la Navigazione, nel dì 25 Aprile, 1741, fra amendue i Regni, serve alla presente per base fondamentale, ovunque richiedesi, sino all' Articolo terzo, conforme al quale li Sudditi di S. M. Cristianissima dovranno, nella Città, nel Porto, e nel Territorio di *Wismar*, godere, a preferenza di tutte le altre Nazioni, il privilegio esclusivo, di non pagare più di ¾ p. 8. dell' indicato valore, di tutti gli Effetti e Merci, che sarebbero colà introdotti sopra Bastimenti Francesi. Ora, siccome la posizione, e situazione naturale di detto Porto non ha corrisposto alle mire di entrambi le Potenze, così fu il privilegio del Luogo di Deposito surrogato, in vece del medesimo, nel Porto di *Gothenburg*, sotto le seguenti condizioni, e restrizioni; cioè:

Che

Che i Sudditi di S. M. Cristianissima possano introdurre nel Porto di *Gothenburg*, e depositarvi tutte le possibili Merci e Prodotti, sia che provengano dalla *Francia* medesima, o dalle Colonie Francesi, sopra i Naviglj Francesi, senza pagare Dazio veruno, nè Imposizione, o altra Gabella d' introduzione. Sarà loro parimente permesso, di potere di bel nuovo estrarre le dette Merci sopra Bastimenti Francesi o Svedesi, quando, e per dove loro piacerà, senza corrispondere verun Dazio, o Gabella di estrazione; e generalmente, i Bastimenti Francesi, tanto nella introduzione, quanto nella estrazione, non dovranno essere soggetti ad alcune Gabelle maggiori, di quelle che si corrispondono dagli Svedesi.

Siccome anche il detto Luogo di Deposito, o sia Magazzino non ha altro scopo, fuorchè di facilitare alli Negozianti Francesi, la vendita de' loro Prodotti, e Merci, tanto nella Svezia, quanto negli altri Stati del Nord; così, li Colli colà depositati, dovranno sempre considerarsi, come se si ritrovassero ancora sul Bordo della Nave, con la quale furono i medesimi introdotti, e per conseguenza potranno i medesimi andare soggetti alla visita, allora soltanto, quando eglino dovranno effettivamente introdursi dal detto Porto nel Regno di Svezia. In questo caso si corrisponderanno poscia nella prima Stazione Doganale di Svezia li Dazj stabiliti, o da stabilirsi in avvenire, sopra le Merci estere da introdursi.

A titolo di risarcimento per questo Privilegio di Deposito a *Gothenburg*, in vantaggio del Commercio, e della Navigazione Francese, cede il Re di *Francia* al Re di Svezia per sempre l'Isola di *S. Bartolomeo*, nelle Indie Occidentali, con tutte le Provincie alla medesima annesse, Acque, Rade, e Cale, unitamente agli Edifizj colà eretti.

La presente Cessione non può però recare alcun danno alla proprietà, ed agli altri diritti, immunità, e privilegj de' Francesi, ed altri Abitanti di detta Isola. Così pure promette il Re di Svezia particolarmente, di proteggerli nel libero esercizio della Religione Cattolica. Finalmente, sarà sempre ancora in libertà de' Francesi, e degli altri Abitanti dell' Isola di *S. Bartolomeo*, ed alli loro Posteri, di trasferirsi con tutti li loro Effetti, e Beni, in tutte le Contrade del territorio Francese, senza venirne impediti, e trattenuti, toltine soltanto li casi criminali, e senza pagare alcun diritto, a titolo di diffalco delle loro sostanze.

De' Possedimenti de' Francesi nell' America si è parlato già di sopra; quì dunque non occorre altro, che il fare osservare ancora il Commercio con i medesimi, ed il loro stato con maggiore precisione.

Commercio con Guiana.

L' Isola *Cajenne*, separata dal Continente di America, mediante l'acqua di due Torrenti, appartiene propriamente alla porzione Francese della GUIANA, la quale manca però assai dall' essere ben coltivata, quanto la porzione appartenente agli Olandesi, situata pure in questa Provincia. Quindi è, che lo Stato della Colonia sopra quest' Isola, non riesce neppure tanto florido. Essa consiste presentemente in circa cento famiglie Francesi, cento e trenta Indiani liberi, ed in circa 1,500, sino a 2,000 Schiavi.

Questa Colonia produce Terra Oriana, Bambagia, Indaco, Zucchero, Caffè, e Caccao: il valore di tutti questi Articoli non importa annualmente più di circa tre, in quattrocento mila lire Tornesi. Dopo la conchiusione della pace dell' anno 1763, si determinò di rimettere in buono stato quel Paese; e perciò furono colà spediti 12 mila nuovi Abitanti dall' Europa, li quali dovessero coltivare il rispettivo terreno; ma le disposizioni riuscirono talmente male, che quella gente infelice si è intieramente distrutta. Nell' anno 1770, tutta la Colonia della *Guiana* consistette in 1,200, a 1,300 Persone libere, ed in 8,000 Schiavi, circa. I Prodotti, che in quel tempo si ricavavano da colà, non stettero neppure in dovuta proporzione con quel numero di Abitanti. Ma dall' esempio delle Colonie floride di Olanda nel medesimo Paese, dalla diligenza, pazienza, e dalle massime più giuste, venne la *Guiana* Francese talmente migliorata, che questa Colonia potrebbe già presentemente fornire a' Francesi de' ricchi carichi delle sopra enunziate Merci, se le funeste insorgenze della *Francia* non avessero sospeso questi vantaggj.

con S. Lucia.

S. LUCIA fu per lo addietro annoverata fra le così dette Isole neutrali, il di lei possesso fu alli Francesi poi garantito in virtù della Pace conchiusa a Parigi, nell' anno 1763. Questa Nazione ebbe da principio l' intenzione, di formare di quest' Isola un Magazzino, per dove gli Americani Settentrionali dovessero trasportare li loro Viveri, e Legname, di cui le altre Isole Francesi non possono privarsi; ed estrarne all' incontro il Sciroppo, Melassa, e Rum, stato colà portato dalle altre Isole; ed in tale ma-

maniera si credette di prevenire l'immediato Commercio degli Americani Settentrionali, con le Antille Francesi. Ma questo piano non ha potuto mai essere ben effettuato; tuttavìa, ad onta di ciò, si continua a mantenere in quest'Isola il Magazzino di Deposito. Presentemente si limita la *Francia* soltanto alla coltura dell'Isola. A tal'effetto mandò essa parimente colà sette in ottocento persone, le quali però tutte perirono di miseria; ma ebbero una sorte migliore i Piantatori colà giunti da *Grenade*, *S. Vincent*, e *Martinique*, alli quali furono distribuite gratuitamente le Provincie. Secondo tutta l'apparenza, questa Colonia anderà ancora maggiormente prosperando; essendosi calcolato, che la medesima possa occupare cinquanta mila Schiavi, e perciò somministrare de' Prodotti per il valore di 10 millioni di Lire. Questo calcolo riesce tanto più fondato, perchè i Colonisti non sono affatto aggravati da veruna Imposizione, perchè li loro Porti restano aperti a tutte le Nazioni, e perchè i medesimi possono, tanto nelle vendite, quanto nelle compre delle Merci ad essi occorrenti, rivolgersi a chi loro piace. Di tanto poi non fu alcuna Nazione ancora favorita; e quando anche la medesima sia esposta alla soggezione delle altre Colonie, devono però i Privilegj primieri avere delle conseguenze vantaggiose sopra il rispettivo stato presente.

Commercio con la Martinica.

La MARTINICA piantò sul principio soltanto del Tabacco, e della Bambagia; ma ben presto si passò alla coltura della Terra Oriana, e dell'Indaco. Poscia seguirono le Piantaggioni del Zucchero, indi la coltura del Caccao, e finalmente, nell'anno 1718, fu introdotta quella del Caffè. Quest'Isola rendesi molto importante alla *Francia*, non solamente per li di lei abbondanti Prodotti, ma ancora per moltissimi altri riguardi. Essa, in riguardo alli venti, che dominano in que' mari, ha la più felice situazione, ed i di lei Porti procurano un asilo sicuro alli Bastimenti. Essa è la sede del Governo di tutte le Antille Francesi. Essa stessa maneggiò gli Affari Mercantili di tutte le altre Antille, e fu la Piazza di scarico di tutti li Prodotti delle altre Isole, e di tutte le Merci, che le medesime ricevevano dalla *Francia*. Essa trattenne per lo addietro un assai vantaggioso Commercio con l'America Settentrionale Francese, dove la medesima esitò del Sciroppo, Rum, Zucchero ordinario, e del Caffè d'infima qualità, facendo all'opposto incetta di Legname, Baccalà, Legumi, ed altri Viveri. Essa intraprese pure un'assai vantaggioso Commercio di Contrabbando con le Merci di *Francia*, verso l'America Spagnuola, ed il lucro ch'essa ricavò dalla combinazione di tutti questi casi vantaggiosi, riuscì talmente grande, che la quantità del danaro, che ivi ritrovavasi in giro, si valutava per diciotto millioni di Lire. Ne' di lei Porti entrarono ogni anno più di duecento Bastimenti dalla *Francia*, cinquanta, circa, dalla *Guinea*, sessanta dal *Canadà*, 10 in 12 dalle *Isole di Spagna*, e clandestinamente, una considerabile quantità dalli *Possedimenti Inglesi*, che presentemente formano gli Stati dell'America Settentrionale; e la stessa Isola possedette cento e trenta Naviglj di venti, sino a settanta Tonnellate, medianti li quali essa trattenne il di lei Commercio verso le *Antille*, e verso l'*America Settentrionale*. Questa felice situazione venne interrotta dalla guerra dell' anno 1774, e poco dopo essa perdette, per causa della introduzione de' così detti Bastimenti di Registro, nella Spagna, il di lei contrabbando con l'America Spagnuola. Il di lei Traffico con l'*America Settentrionale*, a motivo delle insensate Ordinanze, fu talmente ristretto, che nell'anno 1755, passarono da quest'Isola quattro Bastimenti soli verso il *Canadà*, e finalmente insorse una nuova guerra, in cui quest'Isola ebbe la disgrazia di essere conquistata dagl'Inglesi. Essa fu bensì nuovamente resa alli Francesi, in virtù della pace stata conchiusa nell'anno 1763, ma perdette con tutto ciò il Commercio di Contrabbando con gli *Spagnuoli*; per la perdita del *Canadà* resta essa priva degli Affari, che fece altre volte per colà, ed attesi li più recenti Regolamenti, essa perdette ugualmente il vantaggioso Commercio intermedio, che per l'addietro trattenne con le altre *Antille*. Frattanto quest'Isola rendesi per se stessa maggiormente importante. Vi si numerano tredici, sino a quindici mila Abitanti bianchi, circa due mila Mori liberi, o così detti, Mulatti, e più di settanta mila Schiavi. Negli anni comuni, li loro Prodotti consistono in circa 25 millioni di Libbre di Zucchero raffinato una volta, quattro, sino a cinque millioni di Libbre di Zucchero grezzo, tre millioni di Libbre di Caffè, 600,000 ℔ di Bambagia, e 400,000 ℔ di Caccao, in Viveri occorrenti al proprio consumo, e diversi altri Articoli meno importanti, come sono: Cassia, Pepe lungo, Terra Oriana, e diverse altre Merci di poco rilievo. Di questi Prodotti si trasporta una duodecima parte ne' Paesi esteri, ed undici parti si spediscono nella *Francia*.

Commercio con la Guadalupa.

L' Isola GUADALUPA ritrovossi già in ottimo stato, allorchè gl' Inglesi la conquistarono nell' anno 1759. Ma questa sventura condusse seco le più vantaggiose conseguenze per la Colonia, perchè gl' Inglesi spedirono dall' Europa tante Merci in quest' Isola, che il prezzo ne ribassò di molto, e gl' Inglesi, per esitarle, diedero un respiro per lunghissimo tempo. Gl' Inglesi condussero a questa Colonia, nel corso di quattro anni del loro possesso, 18,721 Schiavi, ed essi ebbero perciò la maggiore speranza, di ricavare de' considerabili vantaggj, mediante il possesso di quest' Isola, allorchè i medesimi, in virtù della pace di Parigi, dell' anno 1763, si videro costretti di restituirla alli Francesi. I Francesi stessi rimasero storditi del progresso di questa Colonia, e perciò si procurò di darle anche un proprio Governatore, ed Intendente, quando la medesima era stata prima governata dalla *Martinica*. Ma in *Francia* si commisero due errori, li quali recarono alla medesima il maggiore pregiudizio. La intenzione si fu di stabilire un' immediato Commercio fra la *Francia*, e la *Guadalupa*, e si proibì perciò il finora sussistito Commercio intermedio con la *Martinica*. Quantunque questo fosse stato per se stesso utile, si avrebbe però dovuto tentare prima la disposizione, onde spedire dalla *Francia* de' Bastimenti, in proporzionata quantità, verso queste Isole. Ma siccome ciò non si fece, così avvenne, che la *Guadalupa*, ne' primi anni, non ritrovò alcuni Compratori per li di lei Prodotti, e gli Abitanti vendettero perciò, con il mezzo di contrabbando, li rispettivi Prodotti, al prezzo di venti per cento di meno, di quanto si calcolava nella *Martinica*. Secondariamente la *Francia* commise il grand' errore, nel costringere, in virtù di una Sentenza assoluta, gli Abitanti della *Guadalupa*, a pagare in un certo prescritto termine tutti li debiti da essi incontrati verso gl' Inglesi. Gli Abitanti suddetti non poterono pertanto comprare alcune Merci dalla *Francia*, e per li loro Prodotti chiesero essi stessi degli effettivi contanti, onde saldarne agl' Inglesi li crediti, ascendenti a cinque millioni di Lire. Un simile Commercio non potè certamente allettare i Francesi a fare degli armamenti sufficienti verso la *Guadalupa*.

Alle varie piccole Isole, che spettano alla *Guadalupa*, e dipendono dal rispettivo Governo, si annoverano principalmente le seguenti, e sono: *Desiderade*, in cui si coltiva principalmente la Bambagia; inoltre, *Les Saintes*, che formano due Isole, ed uno Scoglio, sopra di cui si coltiva il Caffè, e la Bambagia; l'Isola di *S. Bartolomeo*, stata cambiata con la Svezia, che ha un suolo assai fecondo; e finalmente, *Maria - Galante*, dalla quale si ricavano, Caffè, Zucchero, e Bambagia. I Prodotti Mercantili di tutte queste Isole ascendono ogni anno a circa trenta millioni di Libbre di Zucchero grezzo, sedici millioni di Libbre di Zucchero raffinato una volta, due millioni di Libbre di Caffè, più di tre mila Centinaja di Bambagia, ed ottanta Centinaja di Caccao.

con S. Domingo.

L' Isola di S. DOMINGO è occupata per metà da' Francesi, e metà ne appartiene agli Spagnuoli. La Colonia Francese, la quale occupò poscia una parte di quest' Isola, venne prima a stabilirsi sopra una Isoletta vicina, chiamata, *la Tortue*, la quale si annovera presentemente nella porzione Francese di *S. Domingo*. In questa Colonia Francese si numerano circa otto, sino a nove mila Abitanti bianchi, che sono in istato di portare le armi, 4,000 Negri liberi, o sia, Mulatti, e 200,000 Schiavi. Nell' anno 1767, furono estratte da questa Colonia, 72,718,781 ℔ di Zucchero grezzo; 51,560,001 ℔ di Zucchero raffinato; 1,761,562 ℔ d'Indaco; 150,000 ℔ di Caccao; 12,197,977 ℔ di Caffè; 2,965,920 ℔ di Bambagia; 8,470 Lasti di Pelli non lavorate, ogni Last delle quali comprende due Pelli di Bue, o quattro Pelli di Vacca, oppure, tre Pelli di Animali giovani; 10,350 Pelli conciate; 4,108 *Oxhoft* di Rum, e 21,404 *Oxhoft* di Sciroppo. Per andare a prendere questi Prodotti, vi approdarono nello stesso anno 347 Bastimenti dalla *Francia*. Nella stessa Isola poi trattengono i Francesi un' assai lucroso Commercio di Contrabbando con li Spagnuoli loro vicini. Li primi conducono a questi delle Calzette, Cappelli, Telerie, Schioppi, ed ogni sorta di Prodotti delle Manifatture e Fabbriche, e Chincaglie, dalla Francia, e ne ricevono in concambio de' Cavalli, Bestie bovine, Carne di Porco, e di Bue affumicata, Cuoja, ed ogni anno, circa 300,000 Piastre, in effettivi contanti, che vi si spediscono dalla Spagna, per mantenere i Soldati, e Commessi civili, ed il Clero. Tutto il Commercio di Contrabbando, che si fa da colà nello stesso tempo, verso gli altri Possedimenti Spagnuoli nell' America, formerà ogni anno un oggetto di due millioni di Piastre.

con S. Martino.

I Francesi possedono anche una porzione dell' Isola di S. MARTINO, e l' altra porzione viene occupata dagli Olandesi. La proporzione fra la parte de' Francesi, e quella degl Olan-

Olandesi, si calcola come sette a quattro. Il numero degli Abitanti della Colonia Francese, comprende circa cento Famiglie di Bianchi, e trecento di Neri. La Bambagia forma il Prodotto principale; e negli anni scorsi si è pure principiato ad applicarsi alla coltura del Caffe. Quest' Isola non ha propriamente alcuna influenza sopra il Commercio, perchè il Traffico maggiore delli di lei Abitanti consiste in Pollame, di cui essi provvedono le Isole circonvicine.

Pesca presso Terranuova.

La *Francia* gode ancora una porzione della grande Pesca di Cabiglj, presso *Terranuova*. Il Cabiglio si sala semplicemente, oppure, si sala, e si fa seccare. Nel primo caso egli chiamasi, *Laberdone*, e nel secondo caso, Baccalà, ovvero Merluzzo. La *Francia* spedisce ogni anno 145, in 150 Bastimenti per colà, per preparare i Cabiglj. Questi Bastimenti costano comunemente, nuovi, due millioni e mezzo di Lire, portano 8 in 10 mila Tonnellate, e vengono equipaggiati con 1,700 uomini. Ora, calcolandosi, che ogni persona dell' equipaggio prenda solamente 600 pezzi di Cabiglj, ne risulta, che la soprascritta Ciurma prende ogni anno un millione e ventimila simili Pesci, e li prepara come si disse di sopra. Nella vendita dividesi il Cabiglio comunemente in tre qualità; alla prima appartiene il Pesce che ha 24 Pollici, e più, di lunghezza: quello della seconda sorte è quello che contiene da 19 in 24 Pollici; e la terza qualità di questo Pesce si è quella che ritrovasi inferiore di 19 Pollici. In una, così detta, Pesca intiera, si calcolanno generalmente ⅖ della prima, ⅖ della seconda, ed ⅕ della terza qualità. Facendo il calcolo di proporzione, si considera, che 136 Pezzi di Cabiglj della prima sorte, altrettanto della seconda, e tre volte tanto della terza qualità, formano uno stesso prezzo, il quale si calcola comunemente a 180 Lire. Deducendosi dunque da questa proporzione il calcolo, con diffalcare ⅓ della somma Capitale, il quale appartiene all' equipaggio, egli è facile di comprendere quanto rimanga per i Mercanti, e se questi ricavino utile, o danno da questo armamento. Conviene però fare quì osservare, e computare ancora la rendita che alli Mercanti proviene dall' Olio che ricavasi dal fegato del Cabiglio.

Per preparare lo Stoccofisso, spedisce la *Francia* communemente, un' anno per l' altro, verso *Terranuova*, cento, e più Bastimenti, che portano 15 in 16 mila Tonnellate. I Bastimenti, comprese le rispettive Scialuppe, da calcolarsene 20 in 24 per ogni Bastimento, e computandovi pure il primo armamento, costano 5,660,000 Lire. L' equipaggio sopra questi Bastimenti è sempre composto di circa 8,000 uomini, di cui la metà sono comunemente Pescatori. Per ogni Pescatore si calcolano 600 Pezzi di Cabiglj, sicchè tutti li rispettivi Pescatori, presi assieme, prendono 24,066,000 Pezzi di Cabiglj. Cento venticinque di questi formano un Centinajo di Stoccofisso, ond' è, che il Carico di tutti questi Bastimenti importa 192,528 Centinaja di Stoccofisso. Ora, vendendosi il Centinajo, preso il calcolo intermedio, per 16 Lire 10 Soldi, la somma totale di tutti questi Pesci produce un importo di 3,176,712 Lire. L' Olio di Pesce importa la somma di circa 231,000 Lire, ed il Nolo che questi Bastimenti guadagnano al loro ritorno dal Portogallo, dalla Spagna, e dal Mediterraneo, rende 198.000 Lire, circa. La rendita generale dunque di un simile armamento, forma una somma di 3,605.712 Lire. Siccome poi le spese particolari dell' armamento importano 695,680 Lire; così devesi questa somma diffalcare dalla suddetta, per determinare il netto profitto de' Mercanti interessati in questo armamento. Ond' è, che questo netto ricavo produce 2,910,032 Lire. Combinando questo introito con il sopr' accennato Capitale de' Bastimenti; calcolando gl' interessi di questo Capitale; riflettendosi, che questo Capitale si consuma da per se, a motivo del deterioramento de' Bastimenti; e computandovi le Spese delle Assicurazioni, ne risulta più danno che utile, procedente da questa sorte di Pesca.

Questa Pesca riesce incontrastabilmente di maggiore vantaggio, quando la medesima ritrovasi nelle mani delle persone, che abitano in quelle Contrade, e quando si va unicamente a prendere il Cabiglio, e lo Stoccofisso, preparati da essi loro, con Bastimenti Europei, pagandoli con Merci dell' Europa. Così fanno gl' Inglesi, ed i Francesi lo farebbero pure, se vi avessero ancora delle Colonie, e de' Sudditi. Ma in virtù della Pace di Parigi, dell' anno 1763, hanno essi perduto tutti li loro Possedimenti in quelle Parti, e non vi occupano altro, se non se l' Isola di *S. Pietro*, e due piccole Isole, chiamate, *Miquelon*. *S. Pietro* contiene circa 800 Abitanti; l' Isola maggiore di *Miquelon*, non più di 100; e nella minore abita una sola famiglia. Le due prime Isole sono comode per la Pesca; ma non già la minore, la quale all' incontro ha del Legname, di cui quelli abbisognano, ed un assai bel Porto. Gli Abitanti di quest' Isola forniscono tutti

S. Pietro, e Miquelon.

 gli

gli anni da 20 a 30 mila Centinaja di Stoccofisso, che è molto migliore di quello della Norvegia.

Promovimento del Commercio con l'America.

Ad oggetto di promuovere, e di facilitare il Commercio con le Isole Francesi in America, principalmente per le Nazioni estere, nel dì 30 Agosto 1785, fu promulgato un Decreto a ciò relativo, in virtù del quale:

1) Venne conservato il Magazzino di Deposito delle Merci all'Isola di *S. Lucia*, e si fondarono altri Luoghi alle Isole *del Vento*, per ergervi altrettanti Magazzini di Deposito di Merci, cioè: a *S. Pierre*, per *Martinique*; alla *Pointe-a-Pitre*, per *Guadaloupe*; ed a *Scarboroug*, per *Tabago*. Nello stesso tempo furono aperti tre Luoghi di Deposito per *S. Domingo*, cioè: a *Port-au-Prince*, a *Cap-François*, ed al *Caje de S. Louis*.

2) Fu permesso alli Bastimenti esteri, di almeno 60 Tonnellate di portata, l'ingresso in detti Porti di Deposito, per introdurvi, e vendervi del Legname di tutte le qualità, come ancora del Legno da tintura, Carbone, Bestiame, Carne Bovina salata, ad eccezione della Carne di Majali, Baccalà, e Pesci salati, Riso, Maiz, Legumi, Pelli crude, con peli e senza, Pellicciеrie, e Pece.

3) Alli Bastimenti esteri non è permesso di estrarre da detti Porti, altro che del Sciroppo, Taffià, o Acquavite di Zucchero, Rum, e Merci delle Fabbriche di Francia.

4) Tutte le Merci, delle quali è permessa l'introduzione in detti Porti, pagano la solita Imposizione, ed inoltre, 1 p-%. del loro valore.

5) Inoltre, per la Carne salata, Baccalà, e Pesci salati, si paga 3 Lire per ogni Centinajo, e la rendita di questa ultima Imposizione dovrà venire impiegata soltanto in Premj, per li Bastimenti Francesi, che introdurranno in detti Porti del Baccalà, e della Carne salata, di modo che ogni Capitano, o Pescatore Francese abbia da ricevere ogni volta prontamente, al suo arrivo, Lire 3 per Centinajo.

6) Li Bastimenti nazionali Francesi, che porteranno direttamente da' Porti della Francia, a dette Isole, della Carne salata degli Esteri Stati, non pagano veruna delle suddette Imposizioni.

A tenore di un Decreto del Regio Consiglio di Stato, del dì 25 Settembre, 1785, agli Armatori, e Negozianti Francesi, principiando dal dì primo Ottobre di detto anno in poi, per il corso di 5 anni consecutivi, fu accordato un premio di 10 Lire, per ogni Centinajo di Pesci asciutti, ch'essi condurranno dalli Porti di *Francia*, o dal luogo in cui si fa la Pesca nazionale, nell'Isole di Vento, e di Sottovento; e di 5 Lire all'incontro per quelli, ch'eglino introdurranno ne' Porti dall' Europa; intendendosi però, che questo Stoccofisso dev'essere unicamente introdotto dalli Pescatori Francesi, ed il rispettivo Carico non deve contenere meno di cinquanta Centinaja, con ulteriore avvertimento, di non indicare, o dichiarare alcuni Pesci di Pesca estera, sotto pena di confisca del Carico, e del Bastimento, unitamente alla penale di 1000 Lire. All'incontro furono imposte 5 Lire sopra un Centinajo di Pesci esteri, che verranno introdotti dalle Isole dell' America del Vento, e Sottovento.

Fabbriche, e Manifatture.

La *Francia* possede una quantità di Fabbriche, e di Manifatture, le quali vengono sostenute e conservate con il maggiore successo, quindi è, che le Merci di *Francia* hanno eziandio acquistato un grande pregio. L'incoraggimento ed il sostegno, che alle medesime fece godere, ed impartire *Luigi Decimoquarto*, mediante il saggio maneggio di *Colbert*, le hanno riposte nelle più floride circostanze; e siccome nella *Francia* si diede ogni premura di preparare le più belle, ed eccellenti Merci, al più basso prezzo possibile, così riesce facile a comprendere, che le medesime dovessero godere di un esito straordinario in tutte le Provincie estere. Ma presentemente non trovansi esse più in quello stato cotanto florido, di cui goderono per lo addietro, e particolarmente avanti la rivocazione dell'Editto di Nantes. Dopo l'abolizione di questo Editto, furono gli Abitanti Protestanti della *Francia* perseguitati con il maggiore rigore, per un odio insensato di Religione, essendo nello stesso tempo stati costretti di fuggire dalla Patria loro. Questi Francesi, costretti all'emigrazione, trasportarono la loro industria ed abilità in Olanda, Inghilterra, e Germania, ed eressero in queste Provincie le medesime Fabbriche, e Manifatture, ch'essi avevano mantenute in *Francia*; eglino recarono con ciò il più sensibile crollo alle Fabbriche, e Manifatture di *Francia*, a tal segno che l'esito delle Merci delle Fabbriche, e Manifatture suddette andò considerabilmente scemandosi, e che la *Francia* riconobbe con suo discapito, di quanto essa stessa si era ingannata, per causa di una sì sciocca Ordinanza, e persecuzione. Nulladimeno si rendono queste

Fabbriche

Fabbriche ancora considerabili, e godono, in riguardo alla bellezza, alla diversità del gusto e del prezzo, continuamente ancora la preferenza, sopra moltissime altre situate in Paesi esteri. Le Manifatture di Tappeti di alto, e basso liccio de' Gobelini, o sia le famose Tintorìe, e Manifatture di Arazzi in *Parigi*, *Beauvais*, *Arras*, *Aubusson*, e molte altre disperse nelle varie Contrade del Regno, sono generalmente conosciute, e molto vengono ricercate le Merci colà lavorate. Ma, per molti riguardi, non riescono più così lucrose, come le Manifatture di seta, quantunque queste, per i suddetti motivi, non prosperino più tanto, come ne' tempi passati. In quanto alle altre Manifatture e Fabbriche in *Francia*, vogliamo quì darne un succinto compendio, con la riserva però di parlarne più circostanziatamente in seguito. *Abbeville*, come già si disse in principio del Tomo primo di questo Trattato, ha delle Fonderie di Cannoni, delle Saponerie, Manifatture di Tela, ed altre Merci di canapa, e di lino, che rendonsi molto celebri. Ma principalmente vi si fabbricano Panni, ed altri Drappi di lana, li quali in finezza, e bellezza gareggiano con quelli d' Inghilterra, e d'Olanda. In *Parigi*, *Sedan*, *Louviers*, *Elboeuf*, ed in molti altri Luoghi, si preparano de' Panni fini, ed in *Linguadocca* si fabbricano tutte le sorta di Panni più leggieri: dall' anno 1754 a questa parte, tutte le Città del Regno hanno il permesso di ergere delle Manifatture di Calzette. A *Rouen* si fabbricano delle Cotonine di una nuova qualità, e nella *Normandia Superiore* ritrovansi dell' eccellenti Tintorìe di Panni. La *Brettagna* coltiva molta Canapa, e Lino, e fornisce de' Lavori di tela, Cordaggj, e Tele da vela in grande quantità. *Berry* ha il privilegio di potersi vantare delle sue Telerie di lino; *Auvergne* rendesi celebre per i suoi Merletti, Panni, e Carta, la quale viene considerata per la migliore in tutta l'Europa. La Città di *S. Flour* è rinomata per li suoi belli Tappeti, e Panni; *Montpellier*, per le Acque distillate, e per i Liquori; *Langres*, e *Chatelleraut*, per le buone Fabbriche di Coltelli; e *S. Quentin* per le bellissime Tele Battiste. In *Cambray*, ed *Hainaut*, si fabbrica l'eccellente, così detta, Tela Cambraja, che in finezza, e bellezza supera tutte le altre sorta, che mai in questo genere farsi possano nel mondo. Le Fabbriche di Vetri da Specchio, e le Vetraje del Regno sostengono ancora il primo luogo, tanto per il lucroso loro prodotto, quanto per la loro perfezione. Il Vetro che si fabbrica nella *Linguadocca*, riesce molto bello, quantunque il medesimo non sia sì bianco, e sì lucido, come quello di Boemia. La Fabbrica di Spade, e di Acciajo nell' *Alsazia*, deve la di lei esistenza ad una Miniera di questo Metallo, stata scoperta pochi anni fa, in distanza di 5 Leghe da *Argentina*, e rende assai. Molto rinomata rendesi la Porcellana, che si fabbrica a *Vincennes*, benchè questa non possa gareggiare con quella di *S. Cloud*.

Oltre alle or' accennate Manifatture, e Fabbriche, ve ne sono in *Francia* molte altre ancora, le quali tutte, nel loro genere, sono ugualmente importanti; ma ella sarebbe cosa certamente troppo prolissa, e richiederebbesi solo per ciò un Volume, se si volessero accennare, e circostanziatamente descrivere tutte le Merci, che sono suscettibili del rispettivo Traffico. Quindi converrà quì restringersi, nella continuazione di quest' oggetto, a toccare unicamente le principali Fabbriche, e Manifatture; con indicare, e notificare, però nella maggiore brevità possibile, i Luoghi, che possedono solamente quelle tali Fabbriche in particolare perfezione.

Manifatture di Lana.

Con la Lana si fabbricano in *Francia* varie sorta di Drappi, Panni, Mezzi-Panni, Saje, Ratine, Barraccani, Ciambellotti, Stamine, Crepponi, Calamanche, *Cadis*, Flanelle, Rovescj, Droghetti, e molte altre Stoffe. Se ne fanno inoltre delle Coperte da letto, Berrette, Calzette, e li, così detti, Drappi lavorati a maglio, il tutto però di Lana. In somma, non vi è qualità di Drappi e Stoffe di lana, che in *Francia* non si conosca, e che la *Francia* non possa lavorare. La *Francia* impiega in tutte le suddette Merci una porzione della di lei propria Lana, e non essendo questa mai sufficiente, adopera inoltre una quantità di Lana estera. Essa estrae molta Lana dalla Spagna, dalla Barbaria, e dalla Germania; e per mezzo del Contrabbando, ne riceve la medesima ancora una quantità grande dall'Inghilterra, ed Irlanda, quantunque nell'Inghilterra ne sia rigorosamente interdetta l'estrazione.

Le Manifatture in genere di Lana ritrovansi in tutte le Provincie della *Francia*, particolarmente nella *Piccardìa*, ove si fabbricano li più bei Panni, ed altri Drappi di lana, tanto in *Amiens*, quanto in *Abbeville*, e nelle Contrade circonvicine. La Fabbrica di Panni di *Abbeville*, stata eretta nell'anno 1665, recò molto danno alle Manifatture Inglesi, ovunque, e segnatamente nel Levante. Nella *Champagne* si fanno molti Drappi leggieri di lana, che vanno al pari di quelli d' Inghilterra, e si possono avere

a

a miglior prezzo. A *Sedan* esiste una Manifattura di Panni bellissimi, la quale produce ogni anno quasi 4,000 Pezze di Panno fino. Nel Governo di *Lione*, i Negozianti vendono de' Panni per circa 14 millioni di Lire, di cui due terzi si estraggono verso i Paesi esteri. Il primo *Cadis*, che è una Stoffa incrocicchiata di lana, fu fabbricato a *Montauban*. In *Orleans* esiste una Manifattura di Calzette, che produce ogni anno 60 mila Dozzine di paja di Calzette. Nella *Normandìa* si lavorano molti Drappi di lana, e principalmente quelli di *Elbeuf* rendonsi molto celebri. Nella *Brettagna* ritrovansi più di 800 Telaj, nelli quali si lavorano Stamigne, Droghetti, Saje, Mezzi-Panni, ed altri Drappi leggieri. Nella *Provenza*, e *Linguadocca* vi sono delle assai considerabili Manifatture di Panni, ed altre Merci di lana, che si spediscono nel Levante. Nella *Fiandra Francese*, particolarmente in *Lilla*, esistono parimente delle considerabili Manifatture di Lana. Le Fabbriche di Panni formano l' oggetto principale delle Manifatture di Lana in *Francia*, per la vendita negli esteri Stati, perchè alli Francesi è veramente riuscito di fare allontanare, per così dire, gl' Inglesi, e gli Olandesi, e tutte le altre Nazioni, da' Luoghi di Mercato, tanto in Levante, quanto nella maggior parte de' Paesi di Europa, e dell' Asia. Egli è ben vero, che i Panni Francesi non sono così buoni, come i Panni Inglesi; ma i primi vengono sempre ad essere a miglior prezzo, ed i Francesi, con l' apparecchiamento, sanno dare alli loro Panni una lindezza, ed un' apparenza esteriore, a segno tale, che fanno i medesimi, se non migliore, almeno la medesima buona comparsa, come li Panni Inglesi. I Francesi, particolarmente con il fabbricare li Mezzi-Panni, che si spediscono principalmente nel Levante, hanno acquistato una tale preponderanza nel Commercio del Levante, ch' essi quasi soli goderono per il passato l' esito de' Panni nella Turchìa.

Manifatture di Seta.

Quanto considerabili ed importanti sono le Manifatture di Lana in *Francia*, altrettanto celebri, e più rilevanti vi riescono quelle di Seta. *Lione*, *Tours*, e *Parigi* furono le Città più rinomate, in cui fabbricaronsi le Seterìe; e principalmente nelle Provincie, in cui si esercita la coltura della Seta; qua e là nel Regno si lavora parimente in Seta con molto successo. A *Lione* si fece per lo addietro il più forte Traffico di Seta. Formatone il calcolo, risultò, che ogni anno, 7 in 8 mila Balle di Seta, ragguagliata la Balla a 180, in 200 Libbre, arrivavano a *Lione*, fra le quali sonosi comprese 1,500 Balle di prodotto nazionale. Nel tempo in cui le rispettive Manifatture ritrovaronsi nella maggiore prosperità, e che le medesime occuparono 30,000 Telaj in *Lione*, si presume, che vi fossero state impiegate ogni anno, circa 10,000 Balle. Quelli, che posero il primo fondamento delle Manifatture di Seta in *Francia*, furono, come si pretende, due malcontenti Genovesi, nominati *Turquet*, e *Narris*. Le Fabbriche ebbero sul principio un ottimo successo; e *Colbert* poi, a forza d' incoraggimenti, sostegno, premj, e medianti le correlative Ordinanze, le ridusse all' ultima perfezione. Ma presentemente non ritrovansi più quelle cotanto rinomate, e celebri Manifatture a *Lione*, le quali, a motivo delle funeste insorgenze, e calamità della *Francia*, restano per ora sospese, per non dire intieramente rovinate. Non ostante, si procurerà di accennare più circostanziatamente la quantità, e qualità delle Fabbriche e Manifatture, che resero la Città di *Lione* cotanto rinomata per tutto il Mondo, nell' Articolo di *Lione*. Non meno considerabili sono le Manifatture di Seta a *Tours*, ma non sono già da paragonarsi con quelle che furono a *Lione*. Per il passato s' impiegarono a *Tours* 2,400 Balle ogni anno; ma presentemente se ne impiegano soltanto sette in ottocento. L' esito de' Taffetà, *Gros de Tours*, Rasi, Velluto, Moerri, Saje, ed altri Drappi, e Stoffe colà fabbricati, si fa per lo più nel Paese, e se ne spedisce ancora una porzione nella Spagna, e nel Portogallo. A *Tours* sonosi lavorati li primi Drappi, e Fettuccie ondati, che si fanno a forza di Rullo, che un certo *Chomey* introdusse dall' Italia. Anche nella *Provenza* ritrovansi varie Manifatture di Seta, in cui lavoransi Ovata, Taffetà, e Rasi; delle simili esistono pure nella *Linguadocca*, ove distinguesi particolarmente la Città di *Nismes*. In *Lavaure* ritrovasi una particolare Fabbrica per i Drappi di seta, inservienti all' addobbamento di casa, cioè: per le Sedie, Letti, ed altri mobili. In queste ultime Fabbriche adoprasi quasi puramente la Seta nazionale; ma nelle Fabbriche di *Lione*, e *Tours*, si lavorano per lo più le Sete estere provenienti dall' Italia, Spagna, Levante, e dalle Indie Orientali. Anche a *Parigi*, come si disse di sopra, si fabbricano le Merci di seta; ma queste Fabbriche sono però molto inferiori a quelle di *Lione*, e di *Tours*.

In

In *Francia* ritrovasi una grande quantità di Manifatture, di Bambagia. Vi si fabbricano in diversi Luoghi de' Fustagni, Cotonine, Indiane, Musseline, ecc. Rendonsi particolarmente celebri le Musseline di *S. Quentin*, e più ancora quelle della *Normandia*, in cui, il valore delle Musseline che vi si fabbricano annualmente, ascende a 30 millioni di Lire. Le Fabbriche nella Normandìa sono talmente considerabili, che vi si consuma la metà di tutti li Cotoni provenienti dal Levante, e dall'America, nella *Francia*. Ne' tempi moderni si eresse pure a *Rouen* una Fabbrica di Velluto di Bambagia, che pregiudica molto le Manifatture di *Manchester* nell' Inghilterra.

Manifatture di Bambagia.

Le Fabbriche di Lino sono pure molto rinomate in *Francia*, principalmente nelle Provincie del Nord, nella *Brettagna*, *Normandìa*, *Piccardìa*, e ne' *Paesi-Bassi*, ove si coltiva una grande quantità di Lino, e di Canapa, di cui si fabbricano delle Merci immense. Per fare unicamente osservare l' importanza di queste Manifatture, conviene riflettere, che da *S. Quentin* nella *Piccardìa* vengono ogni anno estratte 40 mila Pezze di Tela, Veli, e Battiste, che formano il valore di 2 Millioni di Lire. La *Brettagna* estrae ogni anno de' Veli, Telerie, e Battiste, per l' importo di 12 Millioni di Lire; e del Filo grezzo, ed imbiancato, per un Millione. Dalla *Normandìa* passano annualmente più di 50 mila Sessantine, dette, *Schock*, di Tela, solamente nella Spagna. I Merletti di *Alençon* importano ogni anno un mezzo millione, e le tante Manifatture di Merletti nella *Champagne*, *Normandìa*, e ne' *Paesi-Bassi*, producono una indicibile quantità di Merci, somministrando nello stesso tempo del lavoro, e del sostentamento ad una innumerabile quantità di Persone. L' esito maggiore di Telerìe, e Veli si fa verso l' America Spagnuola; ma questo Traffico si è a' tempi nostri molto diminuito, a motivo delle Manifatture di Telerìe, che sonosi con maggiore successo aumentate nella Germania, e particolarmente nella Lusazia, Slesia, Boemia, e Westfalia. Nella Lusazia, e nella Slesia, si lavorano presentemente assai bene le Merci, che per il passato spedivansi soltanto dalla *Francia*, sotto la denominazione di *Brettagnes Royales*, *Platilles*, ecc. nella Spagna, e da colà nell' America, e che presentemente si trasportano dalla Germania, sotto questa medesima denominazione Francese, nella Spagna. Anzi, gli stessi Francesi le fanno incettare nella Germania, dalli loro Commessionati, per poscia spedirle, sotto il nome di Merci di Francia, nella Spagna; ovvero, i Francesi le conducono ne' loro Possedimenti nelle Antille, ad oggetto di farne un vantaggioso Traffico di contrabbando, verso l' America Spagnuola.

di Telerie

Nella *Francia* ritrovansi anche moltissime Manifatture in Merci di Pelo di Cammello, Vi s'incontrano pure tutte le sorta di Fabbriche, le quali nel lavorare le loro Merci, uniscono più materie insieme, come sono: Seta, Lana, Lino, Bambagia, e Pelo di Cammello in varj modi. Il parlare però particolarmente di tutte queste Fabbriche, riuscirebbe troppo esteso per il nostr' oggetto.

di Pelo di Cammello.

A *Parigi*, in una Manifattura, chiamata, la *Savonerìe*, a motivo della Piazza sopra di cui ritrovasi la medesima eretta, si lavorano de' bellissimi Tappeti di lana, e seta, frammischiati pure alle volte con oro, ed argento, li quali, se non sono uguali, almeno non sono di molto inferiori alli preziosi Tappeti della Turchìa, e della Persia. Vi si rendono particolarmente celebri le Fabbriche di Tappeti di alto e basso liccio. Li migliori Tappeti di questo genere si tessono presso i *Gobelini* a *Parigi*, e sono fatti con arte sorprendente, di modo che le figure tessute ne' Tappeti, sono sì belle, come se fossero dipinte, esprimendo nello stesso tempo la rassomigiianza delle persone, che devono rappresentarvisi. La materia è Lana, o Seta. Anche a *Beauvais* esiste una Fabbrica di alto e basso liccio; ed i Tappeti conosciuti sotto la denominazione di *Bergamen*, si lavorano nella *Normandìa*, e particolarmente a *Rouen*, in abbondanza.

di Tappeti.

I Galloni d' oro, e d' argento della *Francia* formano un oggetto importante di Commercio. *Parigi*, e *Lione* si occupano principalmente in questo genere, regolato però in tale modo, che *Parigi* fornisce il miglior Oro, e *Lione* il miglior Argento. I Parigini si fanno dunque venire, per i loro lavori, il Filo di argento da *Lione*, per lavorare i loro Galloni, e per le Stoffe ricche prendono solamente il Filo d' oro da Parigi. Si calcola che in *Lione* s' impiegava ogni anno per sette, sino ad otto millioni di Lire in oro, ed in argento, e che nove mila uomini restavano sempre occupati a preparare questi metalli per uso delle Fabbriche. A *Lione* si fa pure del Filo d' oro e d' argento falso, servendosi perciò del Rame, il quale viene indorato, ed inargentato; quindi è, che questi Fili falsi chiamansi, Oro, ed Argento di *Lione*.

di Galloni.

La

Fabbriche in Metalli.

La *Francia* possede tutte le immagibili Fabbriche in Prodotti di Metalli; ivi, e particolarmente a *Parigi*, ritrovansi de' più eccellenti Orefici, che lavorano tutte le sorta di Vasi, ed Utensili d'oro, e d'argento, di un ottimo gusto. La *Francia* ha delle sufficienti Fonderìe, come pure de' Getti di Bombe, e di Palle in forme. Vi si ritrovano delle Fabbriche di Armi da fuoco, di Spade, Coltelli, Falci, e molti altri simili Strumenti; si lavorano tutte le sorta di Vasi di rame, e di ferro. I Francesi hanno pure delle considerabili Fabbriche di Spille, ed Aghi da cucire, e ne fanno un esito grande verso gli altri Paesi. In Alsazia ritrovasi pure una Fabbrica di Acciajo, inferiore però a quello d'Inghilterra, e di Stiria.

Lavori di Gioje.

Parigi somministra degli eccellenti lavori di Gioje; anzi li Giojellieri di Parigi possedono la più bell' arte d'incastonare i Diamanti, con un certo gusto, di modo che la loro naturale bellezza spicca ancora di più, mediante l'arte.

Fabbriche di Cappelli.

Molto celebri rendonsi ovunque li Cappelli Francesi; li migliori si fanno di Pelo di Castoro, che i Francesi ricevevano per l'addietro dal Canadà; ma dacchè il Canadà pervenne sotto il Dominio d'Inghilterra, gl' Inglesi credettero di rovinare le Fabbriche di Cappelli di *Francia*, e frattanto le medesime sussistono tuttora, a motivo che il Pelo di Castoro viene ancora trasportato di contrabbando dal Canadà, e dall'Inghilterra, in sufficiente quantità, nella *Francia*. Così pure le Parrucche formano un oggetto del Traffico di *Francia*. Parigi gode principalmente il vanto di possedere tutte le Merci di Galanterìe, e di Moda, e spedisce le sue Parrucche in altri Paesi. Sia la verità, oppure, sia un pregiudizio, molti vogliono però sostenere, che le Parrucche di Parigi meritano la preferenza sopra tutte le altre.

di Pelli.

La *Francia* possede tutte le sorta di Fabbriche di Cuoja, e di Pelli, tanto da suola, quanto da Tomajo, come: Cordovani, Marrocchini, ecc.

Carta.

La *Francia* ritrovasi avere una gran quantità di Cartiere, e la Carta di *Francia*, ed anche quella di Olanda, si preferisce, in certo riguardo, a tutte le altre sorta di tale genere. La *Francia* ne fa un Traffico considerabile, trasportandola sino nell' America, e nelle Indie Orientali.

Polvere da Schioppo.

In *Francia* si fa una immensa quantità di Polvere da Schioppo; ma la maggior parte delle Polveriere vanno per conto Regio, oppure, sono tenute di consegnare la Polvere alla Corona.

Raffinerìe di Zuccheri

Dalle Possessioni, che la *Francia* gode delle più ricche Isole che producono del Zucchero, si può facilmente arguire, che non vi è alcuna mancanza di Raffinerìe di Zuccheri. Le più rinomate ritrovansi a *Bordeaux*, *Rochelle*, *Orleans*, *Nantes*, e nella *Normandìa*.

Fabbriche di Vetri, e di Specchj.

La *Francia* è fornita di moltissime Vetraje, che producono de' belli lavori. Quì si farà menzione soltanto delle Fabbriche di Specchj, state colà ridotte all' ultimo grado di perfezione. Altre volte si soffiava il Vetro dello Specchio; ma siccome questo in tale modo non riusciva grande abbastanza, così presentemente in *Francia* s'impiega l' arte di gettare il Vetro per gli Specchj più grandi. Arte, che il Mondo deve al Signor *Chevart*. Nel Castello di *S. Jobin* si gettano gli Specchj grandi, e da colà si trasportano a *Parigi*, ove si ripuliscono, e loro si dà la Foglia. Presentemente ancora si va continuando con la maggiore premura, di ridurre all'ultima perfezione questa Fabbrica.

Porcellana.

A *Seves*, presso *S. Cloud*, a *Parigi* ecc., ritrovansi delle Fabbriche di Porcellana, e molte altre Fabbriche di Majolica, erette in diversi luoghi, li lavori delle quali riescono più o meno considerabili. La Porcellana pero è molto inferiore di quella di Misnia, o soltanto di quella di Berlino.

Stamperìe.

Delle Stamperìe, e Fonderìe di Caratteri, come pure del Commercio di Libri in *Francia*, non occorre dire altro in particolare, se non che tutti questi rami d'industria, e di Commercio, sono della maggiore importanza, particolarmente a *Parigi*, d'onde deriva un vantaggio grandissimo agli Abitanti della *Francia*.

La

La Costruzione delle Navi nella *Francia* non riesce tanto riguardevole, quanto nell' Inghilterra, ed Olanda. Il Cantiere, o sia l'Arsenale di Brest, merita molta considerazione, ma quello di Tolone è ancora più riguardevole.. Per i Bastimenti Mercantili esistono de' Luoghi di Carenaggio in quasi tutti li Porti di Mare, e particolarmente a *Bajonne*, e *Cherbourg*, ove si fabbricano molti Bastimenti, e li Materiali occorrenti vi vengono per lo più trasportati da' Porti del Nord.

Costruzione di Nav.

Dalla *Normandìa*, e dalle *Fiandre*, e particolarmente da *Dieppe* e *Dunkerke*, passa ogni anno una considerabile quantità di Bastimenti alla Pesca delle Aringhe. Simili Bastimenti, parte navigano alle Coste d'Inghilterra, e prendono interesse in quella Pesca grande; e parte prendono ancora moltissime Aringhe sulle Coste di *Francia*; queste Aringhe per altro non sono così buone. Si calcola, che da' Francesi vengono presi ogni anno per 50 mila Barili di Aringhe, parte de' quali consumasi nel Paese, e parte se ne vende altrove. Il rispettivo valore si calcola per un millione di Lire.

Pesca.

Nelle vicine Coste della *Brettagna*, e *Normandìa*, si prendono molte Sardelle, e Sgombri, di cui si fa un considerabile Traffico verso la Spagna. Non meno considerabile è la Pesca del Salmone. La Pesca delle Sardelle, e del Salmone, rende ogni anno due millioni di Lire.

Dalla *Brettagna*, come pure da *Bordeaux*, e *Bajonna*, veleggiarono altre volte molti Bastimenti alla Pesca delle Balene; ma questa Navigazione, si è di molto diminuita dopo la Pace di Parigi, del 1763.

La Pesca de' Cabiglj presso *Terreneuve* è la più importante per la *Francia*, di cui si fece già circostanziata menzione alla Pag. 331.

Passiamo presentemente alle Provincie, Porti, e Città Mercantili del Regno di *Francia*, che fanno più o meno Affari di Commercio; descrivendo principalmente le loro rinomate Fabbriche, e Manifatture, ed i Prodotti, che formano il ramo principale del medesimo. Ma per non rendere troppo prolisso quest' oggetto, si è creduto di fare cosa grata al Lettore, omettendo quì le Città grandi della *Francia*, di cui si è fatta la descrizione particolare negli Articoli rispettivi, ed inserendone soltanto li loro nomi; dando all'incontro una succinta relazione delle altre Piazze Mercantili, meno importanti, ma però sempre considerabili in qualche ramo di Commercio, e delle loro Fabbriche, Manifatture, e Prodotti.

Città Mercantili del Regno di Francia.

Parigi, la più grande, e la più popolata Città dell' Europa, Città Capitale della *Francia*. Di questa Città si farà la occorrente descrizione in un Articolo separato.

Parigi.

Nel Governo dell' *Isle de France* vi sono: *Compiegne*, *Dreux*, *Estampes*, *Coulommier*, *Mantes*, *Meaux*, *Melun*, *Montereau*, *Montfort*, *Nemours*, *Nogent*, *Foigny*, *S. Florentin*, *Senlis*, *Pontoise*, *Provins*, *Sens*, *Tonnere*, e *Vezelay*. Tutte queste Città fanno qualche Commercio con Prodotti del Paese, che consistono in Grani, Vini, Sidro, Pelli e Cuoja, Cacio, alcune Pannine, Telerie, ed altri Articoli, che vengono portati alli Mercati annui, e settimanali di dette Città, per ivi venderli.

Compiegne ecc.

Amiens, osservisi questo Articolo, nel primo Tomo del presente Trattato, alla pag. 165.

Amiens.

Abbeville, vedasi questo Articolo in principio del Tomo primo suddetto.

Abbeville.

Beauvais, Città grande, nel *Vermandois*, possede varie Manifatture di Drappi, e particolarmente di Ratine, Panni grossi, Saje, e Flanelle.

Beauvais.

S. Quentin, Capitale del *Vermandois*, sul Fiume *Somme*, nella *Piccardìa*, commercia moltissimo in Telerie, Veli, *Linons*, Batiste, e *Clairs*; le Tele fine, ed i Veli si spediscono in grandissima quantità nella Spagna, Portogallo, Italia e nelle Isole; ed il rimanente si spedisce a Parigi, e nell' interno del Regno. Si fa parimenti un considerabile Commercio di Cacio di buona qualità. Vi è una Fiera franca, che principia nel dì 9 Ottobre, e dura 9 giorni.

S. Quentin.

S. Valery.

S. Valery, Città della *Piccardìa*, all'imboccatura della *Somme*. Dal Porto di questa Città s'introducono nella *Francia* li Panni esteri, e le Drogherìe e Spezierìe, toltane la Cera, ed il Zucchero. Questa Piazza spedisce nelle Fiandre, del Pesce salato; nell' Olanda, e nell'Inghilterra, de'Vini di Scimpagna, e di Borgogna, del Zafferano, e delle Seterìe di Lione; per la Spagna, e per il Portogallo, delle Tele da Vela, e da Imballaggio, delle Stoffe leggiere di lana, e di seta, e delle altre frammischiate con seta e lana. Essa riceve poi dall'Olanda, del Cacio, Olio di Balena, Mollua, Aringhe salate, ed altri Pesci; Spezierìe, e Drogherìe, Pottasche, per la Fabbrica di Sapone, Ciambellotti, Drappi, Chincaglierìe, Corna, per fare Pettini, Rame giallo, ecc. Dall'Inghilterra, e dall'Irlanda, del Carbone minerale, Burro, Sevo, Allume, Stagno, e Piombo. Dal Mare Baltico, o dal Nord, Legna, Tavole, Lana, ed Ossa di Balena. Da Amburgo, dall'Ungherìa, e dalla Svezia, Ferro, Latta, Acciajo, ed Alberi da Bastimenti. Dalla Spagna, e dal Portogallo, Lana, Sapone, Legno Campecce, e del Brasile. Indi questa Città distribuisce queste Merci estere, non meno che alcune altre ch' essa trae da diversi Porti della *Francia*, nella Piccardìa, Fiandra, Artois, Champagne, Normandie, e Parigi.

Calais.

Calais, Città della *Piccardìa*, con buon Porto di Mare, dal quale si passa a Douvres, ed indi a Londra; anche da questo Porto entrano in *Francia* li Panni esteri, Spezierìe, e Drogherìe. Il Commercio di questa Città consiste in Sale, Vino ed Acquavite di Bordeaux, Nantes, e Roccella, ed in Stoffe delle Fabbriche di *Francia*, che si vendono sulle Coste dell'Inghilterra, da dove questa Città estrae del Burro, e delle Cuoja salate d'Irlanda.

Boulogne.

Boulogne, osservisi questo Articolo nel Tomo II. pag. 315, del presente Trattato.

Betembaut ecc.

Betembaut, *Blicourt*, *Buchy*, *Crevecoeur*, *Envoile*, *Glatigny*, *Mouy*, *Meru*, *Molien*, *Offigny*, *Sanlis*, *Saren*, *Piscelieu*, *e Tricot*, sono le più celebri Piazze nella *Piccardìa*, in cui si Fabbricano Panni, e Drappi di seta, alla foggia di Abbeville. *Peronne*, *Nesle*, *Tilloy*, *Flenvillier*, *Naours*, *Beaucamp-le-viel*, *Granvilliers*, *Feuquiers*, e *Poix*, sono Città, e Borghi nel medesimo Governo, ne'quali ritrovansi molte Manifatture di Drappi di lana, e di Telerìe, di cui si fa un Traffico non indifferente, come pure de' Prodotti nazionali, che sono; Grani, Canapa, ed una sorta di Lana inserviente a Drappi più leggieri.

Reims.

Reims, Città della *Champagne*, molto rinomata per i suoi Vini rossi, e bianchi; li Vini rossi più ricercati, sono quelli de'Cantoni di *Verseney*, *Versy*, *Mailly*, *Taissy*, *Ludes*, *Trois-Puits*, *e Sillery*; li bianchi, sono quelli de' *Cantoni d' Ay*, *Cumierres*, *Perry*, *Damery*, *Hautvilliers*, e principalmente quelli della montagna di *Reims*; la maggior parte di questi Vini bianchi sono navigabili, e si trasportano in ogni Paese, e per fino nelle Isole; in quanto alli rossi, eglino si consumano soltanto nell'interno del Regno; questi vengono preferiti a quelli di *Pomar*, *Nuits*, e *Vougeau*; vi si fa ancora un Commercio notabile di Peri secchi, che si trasportano nel Levante, e per fino nelle Isole. Questa Città ha inoltre molte Fabbriche, che producono de' *Croisès primes*, *Croisès seconds*, *Segovie*, *Molletoni*, *Maroc primes*, *Dauphines*, Drappi, detti, di Reims, Flanelle alla foggia d' Inghilterra, ed una quantità di Coperte di lana; queste Stoffe si spediscono nella Elvezia, Italia, Portogallo, Spagna, Liegi, Fiandra, ecc., ed alle Fiere di Lione, Bordeaux, Beaucaire, Paris, Caèn, e Quibray. Si fabbrica parimente molta Tela di lino, di ¾ di Aune di larghezza, e di quella di canapa, di tutte le larghezze; delle Stamigne, delle Berrette di lana di grandissimo esito, de' Cappelli ordinarj; e vi si fa parimente qualche Commercio di Grano, e di Candele bellissime.

Sedan.

Sedan, Città della *Champagne*, alle Frontiere del Luccemburghese, sul Fiume Mosa. Vi sono delle Fabbriche di Berrette ordinarie, fatte al Telajo, che si vendono ordinariamente alli Contadini; di Saje della larghezza di un aune, delle altre, dette, *Londres*, e delle mezze *Londres*. Queste Stoffe servono ordinariamente per i Contadini, e per le Truppe; delle Fabbriche di Panni ordinarj, di un'Aune di larghezza, di ogni colore, e di buona tinta. Li Panni fini sono tutti fabbricati di Lana di Spagna, la più scelta, e se ne fabbrica di otto qualità, cioè: Due qualità, dette, Prima, e Seconda, di 1½ Aune di larghezza; due altre, dette parimenti, Prima e Seconda, di ¾ di larghezza; altre due, Prima

Prima e Seconda, pure di ¾, ma un poco inferiori di qualità delle anzidette; e due altre finalmente di ⅞ di larghezza. Tutti questi Panni sono rinomati nell' Europa, per la loro finezza, per la morbidezza, bellezza, e sussistenza de' loro Colori, li principali fra i quali, sono: Scarlatto, Porpora, Cremesi, Viola, Bleu, Verde, Nocella, e Nero: quest' ultimo colore è così bello, ed i Drappi, detti, *Epagnons*, che si tingono in nero, sono così perfettamente fabbricati, che la loro riputazione la vince sopra la celebrità de' Panni fini di questa Città. Vi sono delle Fabbriche di Armi, molto apprezzate, delle Conciarìe di Cuoja, delle Fucine considerabili, delle Fonderìe da Bombe, e da Palle, delle Fabbriche di Vetri e di Cristalli di ogni sorta, delle Cartiere, e delle Fabbriche di Merletti molto rinomati. Vi si fa un Commercio grandissimo, di molte Piante Medicinali, di cui per brevità ne omettiamo la descrizione. Gli altri Prodotti naturali, consistono, in Bestiame di ogni sorta, Frutta, Lino, Canapa, Legna, Patate in grande quantità. Vi sono delle Cave di Pietre, altrettanto dure quanto il Marmo; e vi è finalmente una Miniera di Ferro a *Raucourt*.

Chalons.

Chalons sur Marne, Città della *Champagne*. Il di lei principale Commercio consiste in Grano, Segala, Orzo, Avena, e Vino. Vi si fabbricano molte Saje alla foggia di Londra, Stamine, Rovescj. Vi si fabbricano pure de' Panni alla foggia di Reims, Ratine, e *Pinckinats*. Si fanno delle Tele di lino di ¾ di Aune di larghezza, e delle Tele di canapa, di tutte le larghezze; delle Berrette di lana, de' Cappelli; e vi sono delle Conciarìe di Cuoja. Vi si fabbricano degli Schioppi a due colpi, molto ricercati, il prezzo de' quali ascende per fino a 150 Lire. La Mostarda di Chalons è altrettanto fina, quanto delicata. Vi si fabbrica dell' Aceto fino, con odore, e senza, di cui se ne fanno delle forti spedizioni negli esteri Stati.

Chalons sur Saône, è una Città della *Borgogna*, il di cui Commercio principale consiste in Vino, Grano, e Legumi. In questa Città vi è un Magazzino di Deposito del Ferro, procedente dalle Fucine della *Borgogna*, e della *Franca Contea*, del quale se ne fa un esito considerabile nelle Fiere del dì 4 Febbrajo, e del dì 24 Giugno, che durano un Mese per ciascheduna.

Troyes.

Troyes, Città della *Champagne*, possede molte rinomate Manifatture di Tele di lino, e di canapa, di Tela da Vele; di Cotonine, Fustagni, *Basins*, tanto liscj, quanto rigati, de' quali se ne fa un esito grandissimo; una Fabbrica di Calzette di cotone al Telajo; una di Saje, dette di S. Nicolò; una di Tele d' Orange finissime, e della maggiore bellezza; una di Panni di Wilton, alla foggia d' Inghilterra; molte Tintorie; delle Fabbriche di Amido, di Profumi, e di Carta di ogni sorta: ed una Fabbrica di Piombo, tanto per uso degli Edifizj, quanto per la Caccia. Li suoi Prodotti naturali consistono in Lana, Canapa, Cacio altrettanto apprezzato, quanto quello di Brie; Grano, e Vino; li quali Prodotti della natura e dell' arte procurano a questa Città un lucroso Commercio. Vi sono due Fiere franche; una principia nel secondo Lunedì di Quaresima, e l' altra nel dì primo Settembre, e durano 8 giorni per ciascheduna.

Champagne ecc.

Chateau-Porcien, *Chateau-Regnault*, *Chateau-Tierry*, *Mousson*, *Antrecourt*, *Renvoy*, *Fismes*, *Perthes*, *Rouz*, *Sompy*, *o Sommepy*, *Pierre-Pons*, *Sunville*, *Moncornet*, *Ploumiers*, *Vervins*, *Chaulny*, *Villers-Cotterets*, *Orbay*, *Montmirel*, *Bremes*. *S. d' Ablois*, *Vignory*, *Vassy*, *Brienne*, *Les grandes*, *et petites Chapelles*, *Sezanne*, *Anglure*, *Donchery*, *Rethel*, *Charleville*, *Damery*, *Chatillon*, *Dormans*, *Verrus*, *Espernay*, *S. Menehould*, *Suippe*, *Soissons*, *Fontaine*, *la Fere*, *Guise*, *Noyon*, *la Fertè-Milon*, *Neuilly*, *S. Front*, *Charly*, *La Fere en Tartinois*, *Vitry*, *S. Dizier*, *Joinville*, *Langres*, *Chaumont*, *Bar-sur-Aube*, *Dienville*, *la Fertè-sous-Jouare*, *la Fertè Gaucher*, *S. Just*, *Provins*, ecc., sono Città, e Borghi nella *Champagne*, e *Brie*. Tutte le soprascritte Piazze hanno delle Manifatture di Panni, Saje, ed altri Drappi di lana; di Telerìe, e di molti altri Articoli Mercantili. Particolarmente con i Vini di Sciampagna si fa un importante Commercio verso molte Contrade di Europa. Li Vini più squisiti procedono da' Contorni di *Espernay*, e principalmente quelli della Valle di *Pierry*, d' *Ay*, e di *Hautevilliers*, sono molto ricercati. Questi Vini si ripongono in Bottiglie, per essere indi spediti a Parigi, nelle Fiandre, nell' Olanda, Inghilterra, Germania, e perfino nella Polonia e Russia, ove generalmente i Vini di Sciampagna, che fanno la spiuma, si preferiscono a quelli, che non ne fanno. Questi non sono così gustosi come quelli, ma sono per altro molto migliori, e più sani. Conviene ancora fare osservare in quest' incontro, che, essendo

Uu 2 im-

impossibile, di negare a questi Vini la loro squisitezza, in riguardo al gusto, quelle Persone, a cui dispiace l'esito favorevole de' Vini di Sciampagna, e che ritrovano più il loro interesse nell'esito de' Vini di Borgogna, e di altri simili, vanno vociferando, essere il Vino di Sciampagna mal sano, a motivo che produce la Podagra; il che per altro ritrovasi opposto alla verità, perchè in tutta l'estensione di questo Governo, pochissime persone vengono assalite da questa malattia, quantunque vi si ritrovino molt' individui che bevono eccessivamente del loro Vino nazionale. Circa il gusto, e la bontà, possono i Vini di *Rheims* e *Sillery* andare del pari con quelli, che provengono da' Contorni di *Espernay* Sonovi ancora nelle altre Contrade di *Champagne* e *Brie* de' Vini, che non sono si delicati, ma che riescono pure assai buoni; come sono i Vini di *Oxmery*, *Bar-sur Aube*, *Mussy*, *Gie*, *Essoy*, *Chatillon*, *Vertus*, *Dormans*, *Guichy*, *Pargnant*, e *Coucy*.

Dijon.

Dijon, Città Capitale della *Borgogna*, sopra il Fiume *Ouche*, fa molto Commercio in Grani, Vini delicati, molto rinomati, Generi da tintura, e Colori, e principalmente in Pastello, Sete, Tele dipinte, Velluto di Cotone bellissimo, Filo, Lana, Droghetto liscio, e rigato, Vetri da Specchj, uguali a quelli della celebre Manifattura di S. Gobin, che si vendono però 30 p. $\frac{0}{0}$ meno, ed in Pietre, le quali essendo ben polite, imitano il Marmo; vi sono ancora molte Cartiere, e finalmente, la Mostarda di Dijon è molto rinomata. Vi sono tre Fiere all'anno; la prima cade nel dì 10 Marzo, e dura 3 giorni; la seconda, nella vigilia del Corpo del Signore, e la terza nel dì di S. Martino, e queste durano otto giorni per ciascheduna.

Borgogna.

Auxerre, *Avallon*. *Arnay-le-Duc*. *Beaune*, *Marcy*, *Semur*, *Vitaux*, *Montbart*, *Rouvray*, *Seigenlay*, *Nuits*, *Challons sur-Saône*, di cui già si parlò di sopra; *Verdun*, *Lonchans*, *Tournus*, *Macon*, *Bourg-en-Bresse*, *Chiny*, *Montluet*, *Charolles*, *Pont-le-Veaux*, *Mont-Saint-Vincent*, *Auxonne*, *Autun*, *Bellegard*, *Joigni*, *Chatillon-sur-Seine*, *Sens*, *Ancy-le-Franc*, *Villeneuve-l'Archeveque*, *Chateau-Renard*, *e Bigny*, ecc. sono Città e Borghi nella *Borgogna*, *Bresse*, e *Bugey*, nelle quali ritrovansi alcune Manifatture di Panni, Saje, ed altri Drappi, che si fabbricano per lo più con la Lana nazionale. Oltre a questi Articoli possede la Borgogna un gran tesoro ne' suoi Vini, e questa Provincia si arricchisce con la vendita de' medesimi. In riguardo alli Vini, dividesi la detta Provincia in *Borgogna Superiore*, ed *Inferiore*. La *Borgogna Inferiore* devesi considerare come una grande Vigna, la quale contiene diversi tratti del Paese, che rendonsi molto celebri per li loro Vini rossi, e bianchi. Essi producono, negli anni comuni, più di 100,000 Botti di Vino, misura di Parigi, il che forma circa 352,312 Emeri di Lipsia. La Botte, detta, *Muid*, contiene 300 Pinte, e si divide in due Foglietté da 150 Pinte l'una. Il Vino della *Borgogna Inferiore* è uno de' migliori del Regno; egli è ordinariamente di qualità inferiore a quello della *Borgogna Superiore*; ma qualche volta lo supera ancora. Generalmente riescono molto squisiti li Vini nella *Borgogna Superiore*, negli anni umidi, e nella *Borgogna Inferiore*, negli anni asciutti; calcolandosi dunque, che fra 10 anni s'incontri un anno solo asciutto, ne risulta, che la *Borgogna Superiore* deve avere una grande preferenza dalla *Borgogna Inferiore*. Ogni anno però si fanno alcune qualità di Vini squisiti, che possono mettersi in confronto con quelli di *Beaune*, e *Nuits*, e vengono incettati da' Normandi, e Fiamminghi, per conto Regio. Questi ultimi li travasano in mezze Botti di Borgogna Superiore, e li vendono per Vini di *Borgogna Superiore*. Un altra prova della bontà di questi Vini si è ancora, che i Compratori Regj, negli anni in cui non riesce il Vino di *Borgogna Superiore*, prendono in vece di questo, il Vino di *Borgogna Inferiore*. Le migliori Contrade per i Vini della Borgogna inferiore, sono: *Auxerre*, *Coulange*, *Irency*, *Tonnere*, *Avalon*, *Joigny*, e *Chablis*: e nella *Borgogna Superiore*: *Pomar*, *Chambertin*, *Beaune*, *Le Clos de Vongeau*, *Volleney*, *Morache*, *La Romanèe*, *Nuits*, *Chassagne*, *e Mursault*. Li primi Vini di *Auxerre*, si tengono per i migliori della *Borgogna Inferiore*, ed hanno molta forza, gusto, e colore. Il Vino d'*Irency* ha quasi la medesima virtù ed il suolo d'*Irency* paragonasi con quello di *Nuits*, a motivo che i Vini, che colà si coltivano, convengono in molte parti, e venendo condizionati con la dovuta attenzione, e travasati al tempo dovuto in Bottiglie, si conservano con uguale bontà per quattro, sino a cinque anni. I Vini rossi di *Coulange*, e *Tonnere* sono più fini, più leggieri, e di un gusto più delicato; essi vanno a confronto comunemente con quelli di *Beaune*, *Volleney*, *Pomar*, ecc., e conservansi ugualmente per tre, sino a quattro anni, venendo bene condizionati, e travasati al tempo dovuto. *Avalon* produce un Vino rosso, che

che ha molta forza, e resiste al trasporto molto meglio degli altri, benchè sia il medesimo d'inferiore qualità. *Joigni* ha de' Vini rossi, che sono apprezzati, non potendosi però porre in confronto con li sopra descritti. A *Chablis* cresce un Vino bianco, che riesce leggiero, fino, e di gusto delicato. Egli viene tenuto uguale a quello di *Mursault*, e da molti è preferito a quello di *Champagne*; qualche volta il detto Vino sta in confronto con quest'ultimo, anzi lo supera ancora, ma per lo più riesce inferiore. A *Auxerre*, ed a *Tonnere* cresce un'eccellente Vino bianco, che cede poco a quello di *Chablis*. La proprietà principale de' Vini di *Auxerre*, *Irency*, *Coulange*, e *Chablis*, consiste in non avere i medesimi alcun odore di terreno, la quale qualità s'incontra di rado, perfino ancora ne' Vini più rinomati. I Vini della *Borgogna Inferiore* passano a Parigi verso la Normandìa, Piccardìa, nelle Fiandre, e Artois. I Negozianti di Rouen lo spediscono in Barili verso l'Inghilterra, ed Olanda, e persino nella Danimarca, Svezia, e Russia, ove li detti Vini si travasano poi in Bottiglie. Tutti li Vini di Borgogna soffrono il trasporto per terra meglio che per mare, e la Stagione propria al trasporto è dal mese di Gennajo, sino al fine di Maggio. Ordinariamente si usa la precauzione di riporli in un doppio Fustaggio, o munirli di buono invoglio.

Grenoble.

Grenoble, Città del Delfinato, il di cui Commercio consiste in Panni, che si consumano per lo più nella Provincia, ed in Guanti, che formano il ramo principale del Commercio di questa Città, poichè nella Fabbrica de' medesimi viene impiegata la terza porzione degli Abitanti; vi sono ancora delle Fabbriche di Cappelli, delle Manifatture d'Indiane, e vi si fanno delle Tele di $\frac{7}{8}$ di Aune di larghezza, il prezzo delle quali raggirasi da 30 a 70 Soldi l'Aune di questa Città, la quale è più lunga di quella di Parigi, di 13 p. $\frac{0}{0}$. Vi si fa parimente un considerabile Commercio di Legno da Costruzione, tanto per gli Edifizj, quanto per la Marina, di cui se ne fa il trasporto per li Fiumi Rodano, ed Isera.

Delfinato.

Nel Governo del Delfinato ritrovansi delle Fabbriche di Ferro, e di Acciajo, che ricavansi in quantità dalle Montagne, da cui viene per lo più circondata quella Provincia, nella quale, particolarmente nel *Valentinois Superiore*, ed *Inferiore*, e nelle rispettive Baronìe, si coltiva moltissima Seta, e i Gelsi vi riescono eccellentemente: le altre Città e Borghi del Delfinato, sono: *Voiron*, *Tulin*, *S. Marcellin*, *Roybon*, *Sesre*, *Beaurepaire*, *S. Iean-en Royans*, *Romans*, *Pont-en-Royans*, *Crest*, *Tillinan*, *Dieu-le-fit*, *Buis*, *Montelimart*, *Valence*, e *Vienne*, e si rendono molto rinomate in genere di Commercio.

Marsiglia.

Marsiglia, la prima, e la più considerabile Città Mercantile nel Governo della *Provenza*, ritroverassi descritta a parte sotto l'Articolo di detto nome. Conviene per altro fare osservare, che la *Provenza*, come pure il Governo di *Linguadocca*, abbondano particolarmente di Prodotti naturali, e principalmente di Frutta, che per la via de' Porti di *Marsiglia*, *Tolone*, e *Cette*, vengono estratte in grande quantità verso i Paesi esteri.

Tolone.

Tolone, osservisi l'Articolo dello stesso nome.

Cette.

Cette, Porto di Mare, di cui ritrovasi una circostanziata relazione nell'Arricolo di *Montpellier*.

Antibo, ecc.

Antibo, di cui già si fece menzione nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pag. 385. *Martigues*, *Tours-du-Bouc*, ed *Apt*, sono altri considerabili Porti della Provenza. Non meno importanti vengono ad essere ancora le seguenti Città.

Arles.

Arles, di cui già si parlò nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pagina 434. *Hieres*, *Frejus*, *Grasse*, *Digue*, e *Carpentras*. Inoltre

Aix.

Aix, di cui già si fece menzione nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pag. 12.

Avignone.

Avignone; si riscontri questo Articolo nel primo Tomo del presente Trattato alla Pagina 475.

Nella *Provenza* si fabbrica ogni sorta di Saponi, in quantità maggiore del bisogno del Paese; ma le altre Fabbriche, e Manifatture non vi sono in quella quantità che questa Provincia potrebbe mantenere; quindi è, che simile Commercio, quantunque

molto

molto esteso in ogni genere, rendesi più attivo che passivo, e considerare dovrebbesi piuttosto per un Commercio d'industria, che di natura, relativamente al Paese.

Toulouse.

Toulouse, Città nell' *Alta Linguadocca*, Capitale di tutta la Provincia; il suo Commercio è considerabile in Legna, Acquavite, Grani, Frutta, Vini eccellenti; Olio, Lana, e Sapone di Linguadocca, e della Provenza; Marmo, Ferro, Calcina, ed altre Merci de' Pirenei; Sementi di ogni sorta; Drogherìe di Montpellier; Cuoja, Panni fini, Mezzi Panni, Coperte di lana, Mercierìe, Chincaglierìe, Bijouteries, e Libri del Paese. Cento Libbre di Parigi fanno 118 ℔ di Toulouse.

Nismes.

Nismes, Città della *Bassa Linguadocca*; vi si fa un considerabile Commercio di Sementi da Giardino, e di Vegetabili di ogni sorta, Vino, Olio, Liquori, Frutta, Velluto, Peluzzo, Saje, *Gros de-Tours*, e Taffetà, il tutto di seta; di altre Stoffe frammischiate di Cotone, e di Filo, dette, *Fleurettes*, rigate, e fatte a quadretti, Moerri, Calzette di seta, Berrette di lana, e di bambagia, ecc.; vi sono ancora delle Tintorìe, e delle Conciarìe di Cuoja; di tutti li suddetti Articoli se ne fanno delle forti spedizioni nell'interno del Regno, e negli esteri Stati. Vi esistono parimenti delle Filature di seta, che hanno un esito felicissimo.

In Nismes ritrovansi pure molte altre Stoffe, e Merci, che questa Città trae da diverse Manifatture della Francia, per distribuirle in parte nella Provincia.

Beaucaire.

Beaucaire, Città della *Bassa Linguadocca*, sopra il Rodano; questa Città è molto rinomata per la sua famosa Fiera, che principia nel dì 22 Luglio, e dura 3 giorni franchi, e poi anche 4, 5, 6, e perfino anche 7, allorchè si ritrovano delle Feste pendente questa Fiera. Tutte le Lettere e Biglietti pagabili nella Fiera, devonsi pagare nell'ultimo giorno, prima della mezzanotte. Questa Città riceve in quel tempo, mediante il Fiume Rodano le Merci della Borgogna, del Lionese, della Elvezia, e della Germania; e mediante il Canale Regio, quelle dell'Alta Linguadocca, Brettagna, ed Oceano; finalmente dal Mediterraneo, da cui essa è soltanto distante 7 Leghe, riceve tutte le Merci del Levante, dell'Italia, e della Spagna. Il suo Commercio particolare è in Cadis, ed in Berrette, in grandissima quantità.

Linguadocca.

I Luoghi più rimarchevoli della *Linguadocca*, relativamente al Commercio, sono: *Alais*, di cui si fece già menzione nel Tomo primo, alla Pag. 13; *Marvaix*, *Aigues-Mortes*, *S. Andrè de Val-Borgne*, *Valarangue*, *Sel-Colombe*, *Chalabre*, *Lanclanet*, *la Grasse*, *Saissac*, *la Montagne de Carcassone*, *Vadres*, *Boissessorr*, *la Caune*, *Ferrieres*, *Bedarrieux*, *S. Chinian Guissac*, *Sauve*, *Bauzeley*, *Vigan*, *Ganges*, *Anduze*, *Sumenes*, *Uezes*, *Sait Gignaix*, *Sommieres*, *la Salle*, *S. Jean de Gardonenque*, *Alby*, *Aniann*, *Beziers*, *Carcassone*, *Clermont*, *Narbonne*, *le Puy*, *les Saptes*, *Limoux et Allet*, *Castres*, *Mazanet*, *S. Pons-la-Bastide*, *Lodeve*, *Pezenas*, *S. Hippolite*, *e Foix*.

Peau, Capitale del Principato di *Bearn*, vi si fabbricano de' Fazzoletti di lino, Tela, ed alcuni altri Articoli, facendosi poi con questi, con il Vino di *Jarancon*, e con Presciutti eccellenti, un ottimo Commercio.

Nel Bearn.

Nel Principato di *Bearn*, li Luoghi più considerabili, che mantengono delle Manifatture, e che occupano li rispettivi Abitanti in varj rami d'industria, e di Commercio, sono: *Sauvettere*, *Lescar*, *Navarrins*, *Morlas*, *Lavuna*, *Oleron*, *Orthes*, *e Nay*.

S. Jean-Pied-de Port.

S. Jean-Pied-de-Port è la Capitale della *Bassa Navarra*, ne' Contorni della quale ritrovansi delle Miniere di Ferro, e le Vigne producono un Vino molto chiaro, leggiero, e sano, in abbondanza.

Bajonna.

Bajonna; osservisi questo Articolo nel Tomo secondo del presente Trattato, dalla Pag. 181.

S. Jean-de-Luz.

S. Jean-de-Luz, Città, che nella Lingua *Basca* viene denominata *Luy*, o *Loizun*, è situata al Mare, e consiste propriamente in due Città, cioè, nella predetta, ed in *Sibourre*; queste Città, essendo divise dal Fiume *Ninette*, vengono a riunirsi mediante un Ponte. Gli Abitanti di questa Città dimostrarono una stupenda attività, sino a tanto che non furono limitati nelle loro operazioni; ma nulla ostante S. Jean-de-Luz è tuttavia

tavia

ancora il luogo, in questa Contrada della *Francia*, ove, unitamente a *Bajonna*, si fa il maggiore Traffico, quantunque la detta Piazza non sia più quella ch'essa fu per il passato. Diversi sono i motivi che unironsi per esporla alla decadenza; ma la causa principale si fu la introduzione dell'Amministrazione di Stato, detta, *Regie*, il di cui nome solo spaventò gli Abitanti di *Labour*, che da tempi più rimoti godevano de'le preziose prerogative, e privilegj. Egli è incredibile quanto questo Paese sia stato spopolato da quell'epoca in qua, in cui reggeva questa male intesa Politica Francese, e quanto la Corona di *Francia* abbia perduto, a motivo del diminuitosi Commercio di S. Jean-de-Luz, ove per lo addietro si fecero de' grandi armamenti per la Pesca della Balena, e del Baccalà; essendo inoltre certo, che gli Abitanti di *Labour*, e delle due Provincie di *Guispuscoa*, e di *Biscaya*, erano generalmente i primi che si applicassero alla Pesca. *Bajonna*, e *S. Jean-de-Luz*, nel dì primo Settembre 1784, sono stati dichiarati Porti Franchi.

Andaye.

Andaye, Borgo situato nel Paese de' *Basques*, molto rinomato per li suoi Vini, e per le sue Acquavite; queste ultime sono ricercate da tutta l'Europa.

Bordeaux.

Bordeaux, Osservisi la descrizione di questa Piazza, nel Tomo secondo di questo Trattato, alla Pag. 345.

Libourne.

Libourne, Città della *Guienna*. Il suo Commercio consiste in Vini, Acquavite, e Sale in grande quantità. Vi sono ancora delle Manifatture di buoni Drappi, li quali però si consumano nel Paese.

Blaye

Blaye, Porto considerabile al fiume Gironde; il suo Commercio consiste unicamente in Vino rosso, e bianco, che si produce in que' Contorni, li quali non sono così buoni, come quelli di Bordeaux, ma si vendono anche a miglior prezzo; ed ogni anno vi arrivano de' Bastimenti, che ne fanno carichi per trasportarli altrove.

Bourg

Bourg, Città della *Guienna*, con un buon Porto alla imboccatura de' Fiumi *Dordogna*, e *Garonna*; vi si fa un grandissimo Commercio di Vini rossi, e bianchi, inferiori però a quelli di Bordeaux.

Langon

Langon, Città della *Gascogna*, sul Fiume *Garonna*, molto rinomata per li suoi eccellenti Vini bianchi, di cui Bordeaux fa un Commercio grandissimo.

Guienna e Gascogna.

Le altre Città della *Guienna*, che fanno parimente un considerabile Traffico di Vini, e di altri Articoli, sono: *Courtras*, *S. Macaire*, *Sarlat*, *Moissac*, *Bazas*, *la Reole*, *Bergerac*, *Montauban*, *Perigueux*, *Clairac*, *Cahors*, *Agen*, *Rhodes*, *e Ville-Franche*.

Le principali Città Mercantili della *Gascogna*, sono: *Aire*, *S. Sever*, *Tarbes*, *Mont-de-Marsan*, *Castel-Jaloux*, *Auch*, *Condom*, *Dax*, *e Nerac*.

Saintonge.

Nella Provincia *Saintonge* rendonsi molto celebri in genere di Commercio: la Città di *Marennes*, vicina del Mare, 10 Miglia distante da Xaintes, e 104 da Parigi. Il suo Commercio è in Grani, Vini, Sale, ed Acquavite, e particolarmente nelle Ostriche fresche, di cui essa trattiene un Traffico stupendo. La Città di *S. Jean d'Angely*, per la di lei Acquavite, e Polvere da Schioppo. *Pons* e *Brouage*, per il Sale. *Taillebourg* fa un non lieve Commercio con tutte le sorta di Merci. Inoltre rendesi molto celebre.

Saintes, o Xaintes.

Saintes, *o Xaintes*, Capitale della Provincia di *Saintonge*, sul fiume *Charente*. Questa Città ha un numero grandissimo di Fabbriche in Stamine, che gareggiano con li Ciambellotti di Lilla, Meltoni, e Cadis molto stimati, Lane tinte in bleu, e rosso, Saje, e Droghetti, Panni ordinarj, Berrette, Calzette fine, Drappi di ogni colore, Conciarie di Cuoja, ecc. Tutti questi oggetti, uniti alli Prodotti della Provincia in Biade di ogni genere, ed in abbondanza, Vino, Acquavite, Legna, Ferro, Piombo, Majolica, e Chincaglie, formano in questa Città un Commercio assai considerabile.

Limoges.

Limoges, Città del *Limosino*, il di cui Commercio consiste in Legnami da Botti e Barili, che si spediscono a Bordeaux, Bergerac, e Saintonge; nello scavamento delle Minie-

Miniere di Antimonio, di cui si fa un Traffico grandissimo; nelle Filature di Bambagia; Fucine, che producono del Ferro molto stimato, e particolarmente de' Chiodi; nella coltura del Bestiame, e particolarmente de' Cavalli bellissimi, di cui si fa un Commercio considerabile; in Conciarìe, Tintorìe, e Fabbriche di Cera; in una Fabbrica importante di Rame giallo, molto stimato; in una Fabbrica di Porcellana bellissima, molto ricercata, la quale vende ancora della Pasta preparata per fare la Porcellana, a diverse Fabbriche del Regno, ed ancora negli esteri Stati. Vi si fabbricano finalmente diverse Stoffe di seta e di lana, ed altre di filo e di lana.

Dopo *Limoges*, le Città più importanti sono: *Tulle*, o *Tulles*, e *la Brives-la-Gaillarde*.

Angouleme.

Angouleme, osservisi il Tomo primo del presente Trattato, alla pag. 381.

Coignac.

Coignac, Città nell' *Angoumois*, sul fiume *Charente;* il suo Commercio consiste in Grano, Spirito di Vino, Acquavite, Vini rossi dell' Angoumois, e del Saintonge, Miglio, Noci, Castagne, Ginepro, Seme di Lino, Majolica, e Confetture.

Aubeterre.

Aubeterre, Città nell' *Angoumois*, ove si fa un grandissimo Commercio di Granaglie e di Vini per Bordeaux, e per le Fiandre; vi sono delle Cartiere, e delle Fabbriche di Tele ordinarie, che da questa Città si spediscono a Bordeaux, ed a Rochelle.

Verteuil.

Verteuil, Città nell' *Angoumois*, vi sono delle Cartiere, e delle Manifatture di Tela ordinaria, de' quali Prodotti si fa un Commercio considerabile.

Rochelle.

Rochelle, alla sponda dell' Oceano, è la Capitale della Provincia *Aunis*. Di questa Città si parlerà più diffusamente a suo luogo, e quì diremo soltanto, che nelle sue vicinanze ritrovansi le seguenti.

Isola Rhè.

Rhé, Isola dell' Oceano, nel Paese di *Aunis*, 3 leghe distante da *Rochelle*, il di cui Commercio consiste in Sale, Vino, Grano, Acquavite, ed Aceto di buona qualità.

Oleron.

Oleron, Isola situata fra l' *Aunis*, ed il *Saintonge*, produce del Sale bellissimo, attesa la grande attenzione che vi s' impiega nel fabbricarlo; del Vino, e dell' Acquavite, che si trasportano nel Nord, e nella Manica.

Charente.

Charente, Borgo, e Porto nel *Saintonge*, sopra il Fiume *Charente*, una Lega distante da *Rochefort*, e 6 da *Xantes*; il suo Commercio è in Sale, Acquavite, e Merci del Nord, che questa Piazza distribuisce poi nella sua Provincia, ed in quelle dell' *Angoumois*, e del *Limosino*. Da *Charente* si estraggono ogni anno verso i Paesi esteri, circa 7,000 Moggia di Sale, che si calcolano a 12 Lire al Moggio; e circa 30,000 *Bariques*, da 27 *Veltes* per ciascheduna, di Acquavite, provenienti da *Angouleme*, e da *Coignac*.

Marans.

Marans, Città nel Paese di *Aunis*, alle frontiere del *Poitou;* ivi s' imbarcano i Grani del *Basso Poitou*, che si trasportano alla *Rochelle*, ed in altri Luoghi; vi si fa un immenso Commercio di Grano, e di Vino.

Poitiers.

Poitiers, Città Capitale del *Poitou*, sul Fiume *Clain;* il Commercio vi è assai considerabile, e consiste in Grano in abbondanza, Farina di *Minot*, la di cui qualità è di molto inferiore a quella di Bordeaux, Nantes, e Beauce, ed il prezzo n'è più moderato; Vini rossi di mediocre qualità; Conciarie riguardevoli, di Cuoja, e di Pelli; Acquavite, Berrette ordinarie di lana, ma rinomate per la loro durata; Stamine di lana, schiette e rigate, molto Bestiame, fra il quale li Buoi, ed i Muli sono molto stimati; Legname da Costruzione; Ferro procedente da diverse Fucine de' Contorni; Drappi ordinarj, Tele di lino, e Lana in quantità

Chatelleraut.

Chatelleraut, Città nel *Poitou*, sul Fiume Vienne; vi si fabbricano molte Stamine, e Saje, Oriuoli, Coltelli, che sono molto stimati, è principalmente i Rasoj; il suo Commercio principale consiste in Grani, de' quali ve n'è una grande abbondanza; Acquavite, Anici, Coriandri, Prune, Olio di Noci, e di Lino, e Salnitro. Tutti questi Articoli si spediscono

spediscono a Nantes, ed a Rochelle. *Lusignan*, *S. Maixant*, *Niort*, *Fontenay-le-Comte*, *Montmorillon*, *Thouars*, *Mauleon*, *Lucon*, ed altre Città nel *Poitou* hanno alcune Manifatture, e Fabbriche.

Olone. *Les Sables d' Olone*, piccola Città alle sponde del Mare, munita di uno de' migliori Porti, nel *Poitou*, fa ancora un passabile Commercio, quantunque più non mantengasi nel suo primiero splendore. Il principale Commercio vi si fa con i Prodotti della Pesca del Baccalà, sul Banco vicino a Terreneuve, per dove si spediscono da *Olone*, ogni anno 70 in 80 Naviglj. Vi si fanno annualmente ancora, computando un anno con l' altro, 20,000 Moggia di Sale, di cui gli Esteri vanno a prendere una buona Parte.

Noirmoutier. *Noirmoutier*, Capitale di un' Isola dello stesso nome, sulle Coste del *Poitou*; la medesima abbonda di buoni Pascoli, di Bestiame, e moltissime Saline, che le procurano un lucroso Commercio di Sale.

Nantes. *Nantes*, osservisi l' Articolo di questa Città.

Rennes. *Rennes*, Città Capitale della *Brettagna*, alla imboccatura de' Fiumi *Lilla*, e *Dilla*; il suo Commercio consiste in Granaglie di ogni sorta, Lino, Canapa, Bestiame, Burro, Legno da Costruzione di ogni sorta, Filo di ogni qualità, e diverse Merci della Svezia, Olanda, Spagna, e di molte Città della Francia, consistenti in Stoffe, Mercierie, Chincaglierie, Bijouteries, ecc.; vi sono delle Miniere di Argento, di Stagno, di Piombo, e di Ferro dolce, e pieghevole. Vi si ritrovano delle Fabbriche di Tele da Vele, e di altre Tele di ogni qualità; di Cera, di Coltelli, di Majolica; delle Cartiere, delle Manifatture di Perpetuelle, o Sempiterne, Calamandre damascate, Flanelle ad uso d' Inghilterra, ecc.

S. Malo. *S. Malo*, si osservi a suo luogo la descrizione di questa Città.

Morlaix. *Morlaix*, Città della *Brettagna*, sopra un Fiume dello stesso nome, che comunica con il mare. Vi è un Porto grande, e comodo, che riceve ogni sorta di Bastimenti.

Questa Città spedisce nella Spagna molte Tele *Creas*, e diverse altre Merci; e ne riceve in cambio del Ferro, Vino, e Frutta secche, e verdi.

Nel Portogallo spedisce delle Tele, Cuoja conciate, Carta, e Filo; e n' estrae delle Frutta secche, e verdi, ed alcune sorta di Vini, fra i quali quello di Stuval è il più rinomato.

Nell' Olanda vi trasporta del Mele, Burro, Sevo, Tela, e Carta; e ne riceve del Cacio, Tavole, Ferro, Acciajo fino, Pece, Catrame, Canapa, Carta fina, Birra, Lino, e Seme di Lino.

Nell' Inghilterra vi spedisce una grande quantità di Acquavite, e di Te; e n' estrae della Lana, e dello Stagno. Oltre a questo Commercio, se ne fa ancora un altro considerabilissimo in Armamenti per le Colonie Francesi, e per le Indie; e di più, la Pesca della Mollua, la Tratta de' Negri, ecc.

Li Prodotti di questa Città, e de' suoi Contorni, consistono in Grano, Frutta, Animali cornuti, che si vendono per la Normandia, una quantità di Pollame, de' Cavalli scelti, Lino bellissimo, una grande quantità di Canapa per i Cordaggj, Burro, Sevo, Mele, Cera, Olio di Lino, ecc.

Orient. L' *Orient*, Città, e Porto di Mare della *Brettagna*; questa Piazza serve di deposito per tutte le Merci delle Indie, di Bengala, e della China. Vi si fanno una quantità di Armamenti per l' Indie, e per le Isole di Francia, di Bourbon, Pondichery, la China, Chandernagor, Moca, Mahè, Senegal, le Coste di Affrica, e li nuovi Stati Uniti dell' America, per li quali vi sono de' Paquebots stabiliti in questo Porto, che fu dichiarato franco nel 1784; vi si trasportano ne' diversi luoghi suddetti de' Vini, Acquavite, Farina, Olio, Liquori, Rame, Ferro, Piombo, Cappelli, Drapperie, Ciambellotti, Scarpe, Calzette di seta, e di filo, Orioli, Bijouteries, Articoli di Moda, Chincaglierie, Majoliche, Chiodi, e Cordaggj. Si riceve poi in cambio molto Caffè di Bourbone, e di Moca, Tele di bambagia, Mosseline, Seterie de' diversi Cantoni della China, Fazzoletti, Porcellana bellissima, Te, Rhabarbaro, Aloes, Legno di Ebano, Cauris, Salnitro, Incenso, Canfora, Benzoino, Gomma Cutta, ed Arabica, Borrace, Lacca, Vermiglione,

glione, Bambagia filata, Cinabro, Perle, Cardamomi, Canne, o Giunchi, ed ogni sorta di Drogherie per la Medicina, Spezierie, e generi da Tintura. La Franchigia di questo Porto, lo stabilimento de' Paquebots suddetti, la stretta alleanza di questa Piazza con gli Stati Uniti, e la sua famosa vendita annuale, e regolare delle Merci delle Indie, concorrono unitamente a rendere questa Città una delle migliori, e più commercianti della Francia.

Brest.

Brest, Città della *Brettagna*; il suo Porto è uno de' più belli del Regno, e serve di ricovero alle Navi Regie. Il suo principale Commercio consiste in Grani, Farina, Carne salata per gli Armamenti, e per conseguenza in tuttociò ch' è necessario per la costruzione, ed equipaggiamento de' Bastimenti.

Brettagna.

Noyal, *Frugeres*, *Quintin*, *Vitre*, *Dinant*, sono le Città della *Brettagna*, che mantengono le più considerabili Manifatture di Telerìe in tutta la Provincia. *Quintin* è per così dire il centro delle Manifatture di Tele Battiste, e di Linoni. Le Tele dette, *Noyales*, inservienti per le Vele, si fanno a *Noyal*, ed in que' contorni; le Vitres, a *Vitre*, dal quale luogo prendono queste Tele la loro denominazione; a *Frugeres*, ed in alcuni altri luoghi del Vescovado di *Rennes*, le *Fleurets simples*, le *fins Fleurets*, le *Londeaux*, e le *Uesels*; le *Delineres* si fabbricano nel Vescovado di *Treguier*. *Lamballe*, *S. Paul-de-Leon*, *Concarneau*, *Roscoff*, *Treguier*, *Hennebon*, *S. Brieux*, *Vannes*, *Quimper-Corentin*, *Aurai*, sono Città e Porti di questa Provincia, che esercitano il Traffico.

Rouen.

Rouen, Capitale della *Normandìa*; si osservi questo articolo al suo luogo.

Havre-de-Grace.

Havre-de-Grace, Città nell' *Alta Normandìa*, all' imboccatura del Fiume *Seine*; vi è un buon Porto, ed essa è una delle più commercianti del Regno, perchè comunica con tutti gli Stati esteri. Li suoi prodotti naturali sono: Granaglie di ogni sorta, Piselli, e Legumi, una grandissima quantità di Lino, e Frutta di ogni sorta, che si vendono nell' Olanda, nel Nord, ed a Parigi. Vi è una Fabbrica di Tabacco, che impiega comunemente 500 Operaj; vi sono delle Fabbriche di Majolica di ogni sorta, di cui se ne spedisce una grande quantità in America, e delle Raffinerìe di Zuccheri; vi si fanno de' Merletti, de' Cordaggj per i Bastimenti, e vi si costruiscono delle Navi per la Marina Reale. Il Commercio di questa Città è molto esteso in tutti li generi, oltre al Traffico con le Colonie, la Tratta de' Negri, la Pesca della Mollua, e vi si ricevono le Merci del Levante. Vi sono parimenti due Camere di Assicurazioni.

Honfleur.

Honfleur, Città della *Normandìa*, all' imboccatura del Fiume *Seine*, ove la medesima ha un buon Porto. Il suo Commercio consiste in Grano, Legna da Costruzione, Merletti, Carta, Olio di lino, e di noce, Armamenti per la Pesca di Terranuova, e per la Tratta de' Negri; e vi si fanno ancora delle spedizioni nelle Colonie.

Dieppe.

Dieppe, Città Marittima della *Normandìa*, con un buon Porto; il suo Commercio consiste nella Pesca delle Aringhe, Sgombri, Mollue di Terranuova, e dell' Islanda; Canapa, Pece, Catrame, Tele da Vele della Brettagna, e di Abbeville; Ferro di diverse Fucine del Regno, Legno di Quercia, e di altri Alberi di alto fusto, Scatole di Corno, delle quali vi è una Manifattura considerabile; Lavori di Avorio delicatamente fatti; Merletti di diverse qualità, Bicchieri, Bottiglie, ed altre sorta di Vetri, Tabacco, Cenere delle Coste del Tabacco, che serve per imbiancare le Tele, e si vende in tutte le Provincie del Regno; e finalmente nel noleggio de' Bastimenti, per il trasporto delle Merci da un Porto all' altro. Tutti questi oggetti producono un grandissimo Commercio, il di cui ramo principale consiste però nel prodotto delle sue Pesche, e nella vendita de' suoi Pesci freschi, secchi, salati, o affumicati. In questa Città vi è una Fiera nel Mese di Dicembre, che dura 15 giorni.

Gli altri Porti di Mare della *Normandìa*, sono: *Port-bail*, *Fescamp*, *Barfleur*, *Cherbourg*, *Grandville*, *Carentan*, *S. Valery-en-Caux*, e *Treport*.

Caen.

Caen, Capitale della *Bassa Normandìa*, all' imboccatura dell' *Ome*, e dell' *Odon*. Il suo Commercio è in Cavalli, Bestiame, Droghe ed altri Articoli da tintura, Cera, Biancherìa da tavola, Panni ad uso di Olanda, Ratine, Berrette, Saje della larghezza di 1¼ Aune, Fustagno, Merletti, Cotone filato, Ferro, e Carta.

Elboeuf

Elboeuf, e *Louviers*, sono due Città, resesi molto celebri per le loro Manifatture di Panni, e Drappi. I Panni contengono ⅞ Braccia di Brabante di larghezza; la loro qualità è ottima, ed i prezzi sono discreti. A *Louviers* si fabbricano i Panni come in *Elbeuf*, ed anche alla foggia Olandese, ed Inglese. Da *Elboeuf* passa ogni giorno un Corriere per acqua a *Rouen*: il che contribuisce molto al promovimento e spedizione de' Panni, e delle altre Merci.

Avranches, *Coutances*, *Condè*, *Neufchatel*, *Orbec*, *Pont-de-l'Arche*, *Valogne*, *Alençon*, *Argentan*, *Aumale*, *Bernay*, *Caud bec*, *Darnetal*, *Eu*, *Gournay*, *Lizieux*, *Montivilliers*, *Pont-l'Leveque*, *Pont-Audemer*, *S. Lo*, *Vire*, *Yverot*, *le Mans*, *Mayenne*, ed alcune altre Città, e Luoghi della *Normandìa*, possedono molte Manifatture di Telerie, e di tutte le sorta di Drappi di lana. *Danville*, luogo grande, al Fiume *Iton*, situato in un terreno adombrato di una quantità di Alberi di Pomi, da' quali ricavasi il più squisito, e gustoso Sidro della *Normandìa*.

Laval, Città nel *Basso Maine*, sopra il Fiume *Mayenne*: il suo principale Commercio consiste in Tele di diverse sorta, cioè: Tele bianche non battute, di prima, seconda, e terza qualità; Tele, dette, *Laval*, o *Senlis*, assortite; altre, dette, *Rojales*, assortite: *Pentivy* sopra fine, Tele tinte in bigio, crude, e bigio naturale, Tele alla foggia di Rouen: tutte queste Tele si spediscono bianche, o grezze, in diverse Città del Regno, e negli Stati esteri. Vi si fabbricano ancora delle altre Tele di filo, e cotone, bianche, crude, e tinte, di ¾, e di ⅞ di Aune di larghezza; Fazzoletti di colori diversi, di filo, e di cotone, di ⅔, e di ¾ di larghezza; Stoffe di lana comuni, Saje, Droghetti, *Tremieres*, Flanelle, e Stamine; queste ultime si fabbricano all'Ospedale Reale di S. Luigi. Vi sono inoltre delle Biancare per il bianco comune, e per il bianco con azurro; delle Tintorie, delle Fabbriche, delle Biancare di Cera, ed una quantità di Fucine; vi sono delle Cave di Marmo nero, nero macchiato di bianco, bigio di Lino, rosso, e rosso e bianco; e finalmente vi si fa un Traffico grande di Legna da Costruzione. Devesi osservare, che nel Commercio delle Tele, si danno 43 aunes, per 40 dette; l'aune è uguale a quella di Parigi.

Li Prodotti naturali consistono in Lino, Canapa, Segala, Grano Turco, e Granaglie. il Territorio di *Laval* provvede sempre l'Anjou di Vino, ed alcune volte anche di Grani.

Mortagne, Città nel *Perche*; vi si fabbricano molte Tele di Canapa, di ogni qualità, e larghezza, li prezzi delle quali sono diversi; Biancherìa da tavola di diverse qualità, e se ne fanno delle forti spedizioni per Elboeuf, Rouen, Parigi, e nelle Isole.

Angers, Capitale dell'Anjou; osservisi questo Articolo nel Tomo primo di questo Trattato, alla pag. 379.

Nell'*Anjou* ritrovansi ancora, *la Fleche*, *Chateau-Gontiers*, *Craon*, *Beaufort*, *Cholet*, *Bauge*, *le Lude*, e *Doue*, li quali luoghi tutti rendonsi rimarchevoli per le loro Manifatture di Drappi.

Saumur, Città nell'*Anjou*, Capitale del *Saumurois*; la situazione di questa Città sul fiume *Loira*, che comunica con molti altri Fiumi, le apre un grandissimo Commercio con l'Orleanese, l'Anjou, il Poitou, il Maine, la Touraine, e la Brettagna, e la sua corrispondenza con Nantes, le procura delle relazioni con l'Olanda, la Fiandra, Bordeaux, e la Rochelle.

Il suo Commercio consiste in Granaglie di ogni sorta, e principalmente in Frumento, di cui ne ha una grande quantità; Vini dell'Anjou ed altri, Acquavite, Legumi, Olio di noce, Farina di diverse Granaglie per gli Armamenti, Noci, Canapa, Lino, Seta, Bestiame, Pelli di Vitello molto ricercate nella Spagna, Mele, Mandorle dolci, Prune molto stimate, Cera, Sevo, Cuoja, Carbone minerale, Salnitro, Legno da Costruzione, e di ogni sorta, Stagno, Rame, e Pettini di Corno. Vi sono delle Polveriere, delle Fabbriche di Fazzoletti, Raffinerie di Zuccheri, e di Salnitro, Tessitorie di Tele, Fabbriche di Vetri e di Cristalli di ogni sorta, una considerabile Manifattura d'Indiane, delle Fonderie di Rame, e di Stagno, delle Cave di Marmo, ecc. Tutti questi oggetti radunati in questa Città, e li diversi Articoli procedenti dalle Isole, non meno che le Merci de' Paesi Bassi, e del Levante, le procurano un molto esteso, e considerabile Commercio.

Elboeuf. Louviers.

Normandìa.

Laval.

Mortagne.

Angers.

Anjou.

Saumur.

Li Negozianti di questa Città s'interessano in diversi Armamenti, e s'incaricano di Commessioni in ogni genere.

Tours.

Tours, Capitale della *Touraine*, fra li Fiumi *Cher*, e *Loire*. Li suoi Prodotti consistono in Grano, Segala, Orzo, Avena, Piselli, e Fave, de' quali Articoli se ne fanno delle forti spedizioni a Nantes, per gli Armamenti; Anici, Coriandri, Peri, Prune, Castagne, Canapa, Lino, e Noci; di questi due ultimi Articoli si fa molto Olio. Vini rossi, e bianchi, Acquavite, Sete, Legna da fuoco, e da Costruzione, ecc. Vi sono delle Fabbriche di Panni ordinarj, Stamine, Saje, Droghetti, ecc., e di Tela di diverse qualità. Le Conciarìe di Cuoja vi sono molto stimate. Le Fabbriche di Majolica possono essere considerate uguali a quelle di Rouen, e di Nevers, per la variazione e bellezza del lavoro, e de'colori; e principalmente le Statue da Giardini sono di grande perfezione, e resistono alla impressione del gelo. La Fabbrica di Fil di ferro, situata sul Fiume *Indre*, nelle vicinanze di questa Città, gode una grande riputazione. Vi sono finalmente delle Cave di Pietra, di buona qualità, tanto per gli Edificj, quanto per fare delle Macini da Mulino molto apprezzate, delle quali se ne fanno delle forti spedizioni a Nantes, e negli Stati esteri.

Amboise, di cui già si fece menzione nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pagina 42. *Chateau Renaud*, *Chinon*, *Loches*, *Montrichard*, *Beaulieu*, *Montresor*, ed alcuni altri luoghi situati parimente nella *Touraine*, possedono anche delle Manifatture di Seta, e di Lana di varie qualità,

Bourges.

Bourges, Città nel *Berry*, sopra li Fiumi *Auron*, ed *Evre*; vi sono delle belle Manifatture di Stoffe di Bambagia, di Lana, e di Seta; Veli, Tele turchine, bianche, e tinte di colori diversi; Fazzoletti turchini, bianchi, e di diversi colori; e delle Tele alla foggia di Olanda, e delle Indie. Vi si fabbricano delle Berrette di lana, e de' Panni ordinarj per le Truppe, ecc.

A *Issodun*. *Aubigny*, *Chateau-Roux*, *Vierzon*, *la Charte*, *Selles*, *Sancerre*, *Ramorantin*, ed in alcuni altri luoghi della Provincia di *Berry*, si fabbricano pure delle Berrette tessute, e lavorate a maglia, e de' Panni grossi destinati ad uso di vestire i Soldati, ed i Servitori.

Gueret e Bellac.

Gueret e Bellac, sono le Città Capitali dell' *Alta*, e *Bassa Marca*. Queste, e le Città di *Jarnage*, e di *Aubusson*, di cui si fece già menzione nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pagina 441, non meno che alcuni altri luoghi di questa Provincia, trafficano in Panni grossi, fabbricati nel rispettivo loro Paese, ed in Tappeti di lana molto apprezzati, come ancora in alcuni altri Articoli meno significanti.

Clermont-Ferrant, e S. Flour.

Clermont-Ferrant Capitale dell' *Auvergne*, fa un considerabile Commercio in Granaglie, Vino, Canapa, Noci, ed altre Frutta; in Bestiame, Cacio, Carbone minerale, Cuoja, ecc.; vi sono delle Fabbriche di Ratine fine, di $\frac{3}{4}$ di Aune di larghezza, Droghetti di lana, e di filo, di $\frac{1}{2}$ Aune, *Cadis* alla foggia di Montauban, e Bergopzoom di $\frac{1}{2}$ Aune di larghezza, Ciambellotti, Stamine, Stoffe di lana, e di seta, Merletti alla foggia di quelli di Fiandra, e d' Inghilterra, Coltelli, Carte da giuoco, e Carta di ogni sorta, e principalmente la Carta da Stampa passa per la migliore di Europa. L' Ospedale di questa Città mantiene ancora una Fabbrica di Tela, Fettuccie, e Calzette di seta, che si possono avere a buon prezzo, indirizzandosi al Direttore del detto Ospedale. *S. Flour*, Città dell' *Alta Auvergne*, fa un considerabile Commercio in Segala, ed in Muli, che sono li più stimati di tutta l' Auvergne. Vi si fabbricano de' Drappi leggieri, Saje, ed una quantità di Coltelli, Forbici, e Rasoj; e vi sono delle Conciarìe di Cuoja da suola, che si spediscono a Lione.

Le altre Città della Provincia di *Auvergne*, che meritano di essere osservate, in riguardo alle loro Manifatture, ed all'industria, ed attività delli loro Abitanti, sono: *Aurillac*, *Thiers*, *Riom*, *Cusset*, *Besse*, ed *Ambert*, di cui ritrovasi la descrizione nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pag. 42.

Lione.

Lione, la più celebre Città della Francia, dopo Parigi, se ne ritroverà la descrizione a suo luogo, nel suo proprio Articolo.

Moulins

Moulins, Capitale del *Bourbonnois*, sul Fiume *Allier*; il suo Commercio considerabile consiste in Grano, Vino, Frutta, Foraggj in quantità, Marmi, e Pietre scavate dalle proprie Cave; Antimonio, e Carbone Minerale, delle proprie Miniere, Sete del Paese, Fabbriche di Saje, Stamine, Droghetti, Ratine, Cotonine, che si fanno nell' Ospedale di questa Città, Filo da cucire, Berrette di lana, di seta, e di cotone; Coltelli rinomati, Chincaglierìe, e Mostarda molto ricercata. A *Bourbon-Archambaud*, ed a *Montlucon*, che sono due Città del *Bourbonnois*, si fabbricano parimente de' Drappi di di seta della stessa qualità come a *Moulins*. — Moulins.

Nevers, Città nel *Nivernois*, sul Fiume *Loire*; questa fa un esteso Commeroio in Frumento, Vino, Foraggj, Ferro delle sue Miniere, e bellissime Pietre bianche delle proprie Cave; vi sono delle Fabbriche di Panni ordinarj, di Saje, e di Tele; delle Conciarìe di Cuoja, delle Fabbriche di bella Majolica, e vi si fanno de' Lavori di Cristallo, e di Smalto, molto stimati. — Nevers.

La Charitè, *Decize*, *Clamecy*, *Vezelay*, *Chateau-Chinon*, *Moulins*, *Engilbert*, *Cercy*, *Cosne*, e diverse altre Città nel Nivernois, mantengono ugualmente delle Manifatture di Lana.

Orleans, Capitale dell' *Orleanese*; la situazione di questa Città quasi nel mezzo del Fiume *Loire*, fa sì ch' essa serve di deposito di tutte le Merci che si spediscono per la *Loira*; a seconda di questo Fiume vi si conducono li Prodotti della Linguadocca, Provenza, Delfinato, Lionese, Elvezia, Auvergna, Borbonese, Berry, Nivernois, e le Merci che s' introducono nella Francia, medianti li Porti del Mediterraneo; vi s' introducono poi contro la corrente del Fiume le Merci dell' Oceano, Anjou, Brettagna, Touraine, e Poitou. Il principale Commercio di questa Città consiste in Granaglie, Farine della Beauce, Frumenti dell' Anjou, dell' Auvergna, del Poitou, e della Touraine, Vini di Francia, ed esteri, Acquavite di Francia, Spezierìe, e Drogherìe de' Porti della Brettagna, e della Provenza, Tele, Mercierìe, Drapperìe, Lane di Spagna, e di Francia, Piante di ogni sorta, Zafferano, e Semenze di ogni qualità. Gli Articoli delle sue Manifatture consistono in Tele dipinte, per abiti, Tapezzerìe, e Mobili; Berrette alla foggia di Tunisi; Coperte di lana, Vetri e Cristalli, Cappelli, Pelli di Vitello colorite, Carta, e Stoffe di lana; vi sono molte Biancare di Cera, una Fabbrica di Majolica, e molte di Terraglie, una di Carta dipinta, e molte Tintorìe, 20 Raffinerìe di Zuccheri, ecc. — Orleans.

Blois, *Beaugency*, *Chartres*, *Chateau-Renard*, *Moutargis*, *Vendome*, *le Montoir*, *Remorentin*, ed alcune altre meno importanti Città e Borghi nella Provincia di *Orleans*, possedono anche delle Manifatture di diverse qualità, ed esercitano, secondo la loro situazione, e secondo la maggiore, o minore diligenza de' rispettivi Abitanti, parimente un Commercio più o meno lucroso.

Ne' Paesi-Bassi Francesi, e nelle Provincie da essi conquistate, rendonsi celebri, relativamente alle Fabbriche e Manifatture, le seguenti Città. — Fiandra Francese.

Lilla, Capitale delle Fiandre Francesi; si osservi a suo luogo l'articolo di questa Città. — Lilla.

Dunkerke, di questa Piazza si fece menzione nel presente Tomo, alla Pag. 198. — Dunkerke.

Cambray, Città sulla Schelda; il suo Commercio consiste in Grano, Lino, Bestiame, Tele Battiste, chiare, mezza Olanda, *Linons*, *Truffettes*, Veli liscj, e rigati, e Tela grossa di stoppa. Vi si ritrovano ancora alcune Fabbriche di Drappi, e di Sapone, e delle Conciarìe di Cuoja. Le sue Tele formano un grandissimo ramo di Commercio, perchè godono una grande riputazione, particolarmente in Italia. — Cambray.

Valenciennes, Capitale dell' *Hannonia Francese*, situata sulla *Schelda*. Il suo Commercio consiste in Tele, dette, Battiste, che sono più stimate di quelle del rimanente della Francia; *Claires*, dette, di Cambray, e *Linons*; in Filo e Cotone, ed in Veli di differenti disegni; tutte le Tele suddette sono della lunghezza di $12\frac{1}{2}$ Aunes di Valenciennes, o di 15 Aunes di Parigi per ogni Pezza, e sono di diverse larghezze, qualità, disegno, e prezzo, cioè: — Valenciennes.

Le

Articolo	Prezzo	
Le Battiste di $\frac{2}{3}$ di Aune di larghezza, si vendono da . .	24 a 190	Lire la Pezza.
Claires di Cambray, della sudetta larghezza	25 a 190	
Claires comuni, di $\frac{3}{4}$ di larghezza	28 a 200	
Linons a Fiori di $\frac{3}{4}$ di larghezza	40 a 200	
detti a giorno di detta larghezza	48 a 200	
detti in Fazzoletti rigati, e liscj	44 a 120	
detti in Manichetti per uomini, da 45 guerniture per ogni Pezza	100 a 190	
detti in detti, per donne	100 a 190	
Veli e *Mignonettes* schietti, rigati, e per Fazzoletti, della lunghezza e larghezza sopra descritte	50 a 120	
Mezze Musseline a mille mosche, ed altri gusti, mischiate di cotone e di filo	40 a 180	
dette lavorate, e ricamate, per grembiali, le pezze di $\frac{3}{4}$ di Aune di larghezza, e contenenti 15 in 16 Grembiali nella lunghezza	100 a 200	
Mezze Musseline di $\frac{7}{8}$ di larghezza, le Pezze di 16 Aunes di Parigi, in vece di 15, come sono le altre	50 a 200	

Tutti gli Articoli suddetti sono generalmente stimati, e molto ricercati, non meno che li Merletti di questa Città, li quali sono più apprezzati di quelli del rimanente di Europa, per la loro bellezza, e durata; se ne fabbrica di ogni qualità, per Manichetti di uomini e di donne, Cuffie, Guarnizioni, ecc. Questa Città fa inoltre un Commercio con li suoi Prodotti locali, consistenti in Grani di ogni sorta, Lino, Tabacco, ecc. Vi è ancora una Fabbrica di Majolica non indifferente. 100 ℔ di questa Città ne fanno 95 di Parigi; ed 8 Aunes equivagliono a 5 Aunes di Parigi.

Vi è ogni anno una Fiera considerabile, che principia nel dì 8 Settembre, e dura 12 giorni; vi sono inoltre due Mercati franchi, di un giorno per ciascheduno; uno nel giorno dopo la Festa di S. Gery, e l'altro nel dì 4 Ottobre; finalmente, nel dì 10 di ogni mese, vi si tiene un Mercato di Cavalli, e di Bestiame, al quale intervengono moltissimi Venditori, e Compratori.

Armentieres, *Douay*, *Gravelines*, *Bourbourg*, *Bailleul*, *Cassel*, *Orchies*, *Landrecy*, ed alcune altre Città nelle *Fiandre Francesi*, e nell' *Hainaut*, ovvero *Hannonia*, mantengono ancora alcune Fabbriche di poco rilievo.

Nancy e Barr.

Nancy, della quale Città si darà una particolare descrizione nel suo Articolo rispettivo, e *Barr*, sono le Città Capitali nella *Lorena*, e *Barr*; ma esse non fanno verun considerabile Commercio, essendovi poche Manifatture, e Fabbriche; meno ancora distinguonsi in genere di Commercio, le altre Città di questi Ducati, fra le quali le principali sono: *Rosiere*, *Luneville*, *Commercy*, *Epinal*, *Mirecourt*, *Sarguemines*, *S. Nicolas*, *Nomeny*, *S. Diez*, *Blammont*, *S. Marie-aux-Mines*, *Vaudemont*, *Neufchateau*, *Bruyeres*, *Chatte*, *Remiremont*, *Bitsche*, *Dieuze*, *Pont-a-Mousson*, *Longuyon*, *Bourmont*, ed alcune altre. In amendue questi Ducati si ritrovano alcune Fabbriche di Vetro; vi si fanno pure de' Merletti di Filo.

Metz.

Metz, Capitale del Paese *Messin*, all'imboccattura della *Mosella*, e della *Seille*; il suo Commercio consiste in Grano, Orzo, ed Avena, Vino, detto, della Mosella, Acquavite, della quale se ne spedisce molta in Liegi, ed in altre Città della Germania; Sale, Frutta confettate liquide, fra le quali le *Framboises* bianche sono le più stimate; Liquori, e principalmente Olio di Caffè, e di Anici; vi sono delle Fabbriche di Saje di molte sorta, Droghetti, Stamine, Ratine, Panni alla foggia di *Pinchinats;* Lanerie, Berrette, e Calzette di lana; si fanno ancora molti lavori del Legno di S. Lucia, li quali sono molto ricercati; e vi si fa un Traffico considerabile di Piombo, Stagno, e Spezierie provenienti dall' Olanda.

La *Quarte* di Frumento è di 100 Libbre di Parigi; il Peso, e la Misura di lunghezza è uguale a quella di Parigi; la Misura de' liquidi è la *Hotte*, la quale contiene 44 Pinte di Parigi, ovvero, 22 *Pots*.

Toul.

Toul, Città della *Lorena*, uno de' tre Vescovadi, situata sulla *Mosella*. Questa Città fa un considerabile Commercio, consistente in una quantità di Fabbriche di Calzette

di lana ordinarie; nella rilevante Filatura di Cotone, stabilita nell'Ospedale di questa Città; in Fabbriche di Vetri, e di Majolica molto apprezzata; di Palle e Pallini di Piombo, di Frutta confettate, di Liquori delicati, e di Acquavite; li suoi principali prodotti naturali consistono in Grano, e Vino. Il Grano si vende al *Bichet*, che pesa 140 libbre di Toul, che sono uguali a quelle di Parigi. I Liquori si vendono alla *Charge*, la quale contiene 42 Pinte di Parigi. Vi è una Fiera nel dì 4 Settembre, la quale dura 3 giorni.

Le sopradescritte due Città, e *Verdun*, sono le tre Città Capitali de' tre Vescovadi nel Ducato di *Lorena*. Esse fanno per lo più un Commercio interno di Vino, Grano, Legname, Sale, Cuoja, Foraggj, Confetture, Acquavite, Tela, e di alcuni altri Prodotti.

Argentina.

Argentina, osservisi l'Articolo di questa Città nel Tomo primo del presente Trattato, alla Pag. 427.

Alsazia.

Colmar, *Landau*, *Hagenau*, *Saverne*, *Weissenburg*, *Buschweiler*, *Schleestadt*, *Belfort*, *Kaisersberg*, *Masevaux*, ed altre Città nell' *Alsazia*, hanno alcune Manifatture, le di cui Merci si consumano per lo più nel Paese. Ritrovansi pure in alcuni luoghi delle Stamperie d'Indiane, e di Cotonine.

Besançon.

Besançon, Capitale della *Franca Contea*, sul Fiume *Doux*. Il Commercio di questa Città consiste in Grano, Vino, Frutta, Legumi, Sale, Spezierie, Burro, e Cacio. I Vini si consumano nella Lorena, Alsazia, ed Elvezia. Vi sono delle Fucine considerabili, il di cui Ferro si trasporta perfino nell'Italia. Vi sono molte Fabbriche di Tele, e d'Indiane. La misura del Grano pesa 36 Libbre, Peso di Marco. In questa Città vi sono due Fiere; la prima nel lunedì susseguente alla Festa della Purificazione di M. V., e la seconda nel primo Lunedì dopo S. Bartolomeo.

Rossiglione.

Nel *Rossiglione* ritrovansi le Città, *Perpignano*, che è la Capitale, *Ville-Franche*, *Elne*, *Pont-Vendres*, e *Mont-Louis*, le quali per altro fanno un Commercio poco significante.

Prodotti della Francia. Grani.

La *Francia* possede moltissimi Prodotti del suolo, ed è uno de' Paesi più fecondi in Prodotti naturali. In questo Regno la terra è molto atta per la coltura de' Grani, ed in diverse Provincie si raccoglie ancora tanto Grano, da poterne estrarre una porzione. S'incontrano però diversi ostacoli, che non lasciano venire la coltura de' Grani alla vera consistenza, ed alla dovuta prosperità, a cui giungere si potrebbe; ed in vece che la *Francia* possa godere, in genere di Grani, un Commercio tanto grande, se non maggiore, di quanto può averlo l'Inghilterra, essa è molte volte costretta di prendere del Grano da' Paesi esteri. Negli anni scorsi diedesi ogni premura il Governo, per animare gli Abitanti alla cultura de' Grani, e per introdurre generalmente una migliore Pulizìa, o sia Regolamento de' Grani; ma dalli diversi cangiamenti seguiti sopra li mezzi onde regolarsi, dovrebbesi quasi arguire, che non si avessero ancora alcune massime fondate, ma che s'intendesse di fare delle prove, onde formarne de' piani, secondo i quali si debba accingersi alla rispettiva esecuzione.

Lino, Canapa, ec.

L' Agricoltura nella *Francia* non si occupa solamente in genere di Grani, ma vi si coltiva pur anche la Canapa, Lino, Guado, una grande quantità del migliore Zafferano, Rape, e Tabacco. La Coltura del Lino, e della Canapa rendesi assai considerabile, particolarmente nella *Brettagna*, e *Piccardìa*.

Vino.

Fra tutte le Piante, non ve n'è alcuna che riesca per la *Francia* tanto importante, quanto la Vite. In *Francia* pertanto si mantiene una straordinaria coltura delle Viti, e non vi è quasi alcuna Provincia in questo Regno, che non se ne occupi più o meno. Frattanto, non tutti li Vini sono di uguale bontà, ma ve ne sono alcuni di qualità assai buona, altri di qualità mediocre, ed altri ancora di pessima qualità. I Vini d'infima qualità si riducono in Acquavite; ma de' Vini buoni, una parte si consuma nel Paese, ed una parte si spedisce ne' Paesi esteri. Li Vini che si estraggono, sono principalmente delle seguenti qualità, cioe: I Vini della *Guienna*, di cui già si fece menzione nell' Articolo di Bordeaux, alla Pag. 345 del Tomo Secondo del presente Trattato; inoltre, i Vini di *Borgogna*, *Sciampagna*, *Linguadoca*, e delle Contrade situate alle sponde del Fiu-

Fiume *Rodano*, e diversi altri. Si calcola, che solamente da Bordeaux se n'estraggono ogni anno 400 mila *Oxhoft*, di cui gli Olandesi prendono la metà, gl' Inglesi, 24, sino a 30 mila, la Germania, Svezia, Danimarca, e Prussia, ognuna 16 in 20 mila *Oxhoft*, ed il rimanente si spedisce poi in America. Tutta la Vendemmia nella *Guienna*, secondo il calcolo fatto, deve produrre negli anni comuni 800 mila *Oxhoft*, la metà de' quali si spedisce ne' Paesi esteri, e l'altra metà, parte si consuma nel Paese, e parte si riduce in Acquavite, di cui si spediscono circa 20 mila *Oxhoft* ogni anno. I Vini di *Borgogna*, e di *Sciampagna* formano pure un assai importante Articolo di Commercio; si estrae similmente una quantità del così detto *Hermitage*, e *Côte-rotie*. La *Linguadocca*, e *Provenza* producono i Vini dolci di Moscato, che appartengono alla qualità di Vini delicati. Il valore di tutti li Vini, che si estraggono annualmente dalla *Francia*, ascende a 50 millioni di Lire, e quello delle Acquavite forma l'importo di cinque millioni. De' Vini si è già parlato di sopra più diffusamente.

Frutta. La *Francia* produce le più belle Frutta, ed altri Prodotti degli Alberi. Le Mela, dette colà, *Renette*, si spediscono fresche, in grandissima quantità, nell' Olanda, Germania, e verso tutto il Nord. Nella *Provenza* crescono i Cedri, Arancj, Fichi, e Mandorle. Vi è un abbondanza di Castagne, Nocciuole, e di Noci, colà dette, Italiane. Con le Prugne asciutte si fa ugualmente un Traffico considerabile; così pure si confettano varie qualità di Frutta, che si spediscono ne' Paesi esteri. Le Ulive della *Provenza*, e *Linguadocca* si riducono parte in Olio, e parte si acconciano con l'acqua salsa, ed in amendue le maniere, e particolarmente nella prima, formano un importante oggetto di Commercio. Dalle Pera, e Mela ricavasi ancora il Sidro.

Legname. Alcuni vogliono sostenere, che la *Francia* soffre mancanza di Legname da Fuoco, e da Costruzione; ma dall' altro canto è altresì vero, che nel Regno ritrovansi ancora delle assai considerabili Selve. È ben vero, che la *Francia* ricava molto Legname dall' Olanda, e ne riceve pure dal Nord, ma spedisce all' incontro ancora molto Legname nella Spagna.

Sale. La *Francia* abbonda di Sale, e ne fa un grande Traffico; parte se ne fa con l' Acqua di Mare, e parte con le Acque salse. Dall' Acqua di Mare si estrae il Sale unicamente a forza del calore del Sole, il che si fa particolarmente nella *Brettagna*, *Saintonge*, e *Aunis*; ovvero, vi si adopera il fuoco, il che si pratica nella *Normandia*. Quest' ultimo Sale è bianco, quel primo all' incontro deve prima essere raffinato, per averlo bianco. La *Lorena*, e la *Franca-Contea* sono le principali Provincie nella *Francia*, nelle quali ritrovansi le Fabbriche di Sale ricavato dalle Acque salse. Con il Sale di Mare di *Francia* si fa un Traffico considerabile, stantechè le Nazioni del Nord lo devono assolutamente avere, per salare la Carne, ed i Pesci.

Anche del Sale bollito se ne spedisce una grande quantità nella Germania, e nella Elvezia. Il valore del Sale estratto ogni anno dalla *Francia*, ascende a 10 millioni di Lire. Gli Abitanti della *Francia* potrebbero ricavare de' vantaggj più importanti dal Sale, tanto in riguardo della Pesca, quanto del Governo del Bestiame, e delle Pecore, se il Re non si fosse appropriato il monopolio del Sale, e non lo avesse dato in Arrenda, il che cagionò l'enorme prezzo, a cui reggesi il Sale nel Paese.

Salnitro. In molte Provincie della *Francia*, e particolarmente nella *Champagne*, *Touraine*, *Lorena*, e *Franca-Contea*, ritrovansi molte Raffinerie di Salnitro, nelle quali si lavorano ogni anno 120,000 Libbre di Salnitro.

Allume, e Vitriuolo. Nella *Francia* ritrovansi pure delle Raffinerie di Allume, e di Vitriuolo, ed in varj Luoghi si fabbrica pure il Verderame, di cui si fa consumo, tanto nel Paese, quanto negli Stati esteri.

Metalli, Cave, ecc. Nella *Francia* non vi è oro, nè Argento; ma all' incontro ritrovasi in molte Provincie, come, per esempio, in quelle di *Touraine*, *Delfinato*, *Linguadocca*, *Lorena*, *Alsazia*, e *Rossiglione*, del Rame, come pure nella *Champagne*, *Guienna*, *Angoumois*, *Orleans*, *Maine*, *Berry*, *Brettagna*, *Borgogna*, *Franca-Contea*, e *Delfinato*, una grande quantità di Ferro buono. Le Miniere di Piombo s'incontrano nella *Brettagna*, e nel *Delfinato*. La *Francia* possede inoltre del bellissimo Marmo, Jaspide, ed Alabastro; come

come ancora delle molto considerabili Cave di Lavagna, di Pietre da Mulino, e da Edifizj. A *Lione*, e nella *Bretagna* ritrovasi il Carbone Minerale; ed in genere di Terra vi esiste molta Terra argillosa, di cui si lavorano le Stoviglie, Mattoni, Majolica, e Porcellana.

Governo del bestiame.

Nel *Limousin*, *Auvergne*, e *Franche-Comtè* ritrovansi le Razze di Cavalli; ma rarissime volte si ritrovano de' Cavalli alti; quindi è, che per la Cavalleria greve della *Francia* devonsi prendere de' Cavalli dalla Germania, e dalla Danimarca. Tanta maggiore quantità poi di Asini e di Muli si allevano in molte Contrade del Regno. Le bestie bovine sono di buona qualità, ma non già in quantità sufficiente; quindi è, che i Francesi sono costretti di prendere ancora molta Carne salata, Burro, e Cacio dall'Inghilterra, Irlanda, Olanda, e Danimarca. La razza delle Pecore riesce molto bene in varie Provincie; ma con tuttociò non si ricava mai tanta Lana, quanta ne abbisognano le Fabbriche.

Coltura della Seta

Nella *Provenza*, *Linguadoca*, e *Delfinato*, li rispettivi Abitanti si applicano con molta industria alla Coltura della Seta, e vi ricavano ogni anno un'assai considerabile quantità di Seta, ma ci manca ancora assai, per renderla sufficiente per le Manifatture erette nel Paese.

Governo delle Api.

Varie Provincie della *Francia* si applicano parimente alla Coltura delle Api; nulladimeno, vi si deve ancora introdurre moltissima Cera dagli esteri Stati.

Con questo prospetto generale del Commercio, e dell'industria della *Francia*, intendiamo di avere soddisfatte le brame del Lettore; non si creda però, che siasi quì fatto un dettagliato racconto di tutte la sorta di Fabbriche e di Manifatture, perchè, per ciò fare, sarebbesi dovuto rendere eccessivamente voluminoso questo Trattato; essendosi creduto piuttosto conveniente, di formare degli Articoli separati delle più celebri Città Mercantili della *Francia*.

Compagnie di Commercio.

Toltane la Compagnia delle Indie Orientali, e della Guinea, non si conosce presentemente altra Compagnia privilegiata nella *Francia*.

Stabilimento della Compagnia Francese delle Indie Orientali.

A quanto si disse nel Paragrafo concernente il Commercio di *Francia* verso le Indie Orientali, alla pag. 322. del presente Articolo, abbiamo creduto a proposito di aggiungere ancora, che la presente Compagnia delle Indie Orientali nella *Francia*, fu eretta in principio dell'anno 1785, e munita di un Regio privilegio. A tal'effetto furono autorizzati sedici Mercanti, di fare, ed intraprendere, per lo spazio di sette anni, il Commercio verso le Indie Orientali, e la China. Ognuno di questi Negozianti contribuì un mezzo Millione al rispettivo fondo composto di otto Millioni. Oltre a ciò furono ancora create delle Azioni per sette Millioni di Lire, di 2,000 Lire l'una, per rendere così compito l'intiero fondo di 15 Millioni. Queste Azioni furono pochi mesi dopo già vendute con molto vantaggio.

Merci d'introduzione, e di estrazione.

Rapporto alla Descrizione delle Merci d'introduzione, e di estrazione, rimettiamo il Lettore alla pag. 315 e seguenti, ove abbiamo accennato il Commercio della Francia con altre Nazioni, e secondo il sistema adottato nella descrizione di questo Articolo, e specificato nella dichiarazione che lo precede, crediamo inutile la descrizione nè de' Trattati di Commercio conchiusi con quasi tutte le Nazioni di Europa, nè di qualunque cosa appartenente al Governo e Polizia di questo Regno, attesi li torbidi che tuttora vi sussistono.

Conteggio.

In tutto il Regno si tengono li Libri, e le Scritture in Lire da 20 Soldi, il Soldo da 12 Danari Tornesi, in virtù di una Ordinanza dell'anno 1667.

Uno Scudo, o Corona, in cui si contrattano le Cambiali, vale 3 Lire, 60 Soldi, ovvero 720 Danari Tornesi; e talvolta ancora si calcola per 20 Soldi d'oro, da 12 Danari d'oro.

La Proporzione di queste Monete è la seguente.

Scudo.		Lire.		Soldi d' oro.		Soldi Tornesi.		Danari d' oro ovv: Liards.		Danari Tornesi.
1	fa	3		20		60		240		720
		1	fa	$6\frac{2}{3}$		20		80		240
				1	fa	3		12		36
						1	fa	4		12
								1	fa	3

Le Monete effettive, che sono generalmente in corso nella *Francia*, sono

In Oro.

Monete.

Luigi d'Oro coniati dal 1785 in poi, doppj, intieri, e mezzi, che in Germania si chiamano Luigi d'oro di Scudo, a 48, 24, e 12 Lire Tornesi.

In Argento.

Scudi da 6, e 3 Lire Tornesi.
Pezzi da 24, 12, e 6, Soldi.

In Metallo.

Pezzi da 2, e da $1\frac{1}{2}$ Soldi Tornesi.

In Rame.

Soldi, e Liards doppj e semplici, da 12, 6, e 3 Danari Tornesi.

Malgrado la nostra dichiarazione, di non volere descrivere le operazioni, e gli effetti della rivoluzione attuale Francese, ad ogni buon fine, abbiamo creduto, poter essere di qualche, sebbene momentaneo, vantaggio alli Sign. Negozianti, la descrizione delle Monete, e della Carta Monetata, state poste in circolazione, dopo la Rivoluzione sudetta, e sono:

In Argento.

Pezzi coniati, da 30, e 15 Soldi Tornesi.

In Metallo delle Campane.

Pezzi da 2, e da 1 Soldo Tornese.

Carta Monetata.

Gli Assegnati stati come sopra introdotti da 2000, 1000, 500, 100, 90, 80, 70, 60, e 50 Lire, quali andarono però talmente in discredito, che nel principio dell'anno 1793, si dovette già calcolare $85\frac{1}{12}$ Lire Tornesi per una Marca di Colonia d'argento fino.

Biglietti della Società Patriotica, cioe: 1) *Billets de confiance*, da 20, 10, 5, e $2\frac{1}{2}$ Lire. 2) *Billets de la Maison de Secours*, da 40, 30, 20, 15, 10, e 5 Lire. 3) *Billets de le Compagnie de Commission*, da 8 Soldi Tornesi.

Le Monete estere non hanno in *Francia* verun corso, e neppure le Monete Francesi, state coniate prima dell'epoca del 1726; esse vi vengono considerate come Oro ed Argento, e come tali devonsi consegnare alle Zecche Monetarie, per il valore stabilito, ad oggetto di rifonderle.

Sistema Monetario.

Nel mese di Gennajo 1726, mediante un Editto del Regio Consiglio di Stato di *Francia* fu stabilito quanto segue, per il Sistema Monetario di quel Regno.

In virtù della suddetta Ordinanza, da una Marca d'oro di 22 Carati di finezza, nella quale si erano permessi 12 Grani sul peso, e $\frac{5}{16}$ Carati sull'aggiunta di Lega alli Maestri delle Zecche, si dovranno coniare 30 Luigi d'oro, dopo di averla ridotta in tanti Pezzetti. Sintanto che si osservava questa disposizione, avvenne, che $30\frac{150}{571}$ Luigi d'oro pesavano una Marca d'oro a $21\frac{11}{16}$ Carati di contenuto fino, li quali, calcolati a 24 Lire al pezzo, importavano 799 Lire, 7 Soldi, 6 Danari Tornesi per una Marca d'oro fino; ora, siccome nelle Zecche di *Francia*, il prezzo dell'Oro fino fu fissato a 784 Lire 12 Soldi per Marca, così restavano alla Rezgenza 14 Lire, 15 Soldi, 6 ₰ per le spese del Conio, il che importava circa $1\frac{7}{8}$ per Cento.

Secondo

Secondo la medesima Ordinanza, si dovranno coniare $8\frac{1}{4}$ Scudi, da una Marca d' Argento, di 11 Danari di Finezza, restando però alli Maestri di Zecca accordati 30 Grani sul peso, ed $\frac{1}{4}$ Danaro per aggiunta di lega. Quindi è, che $8\frac{3}{4}$ Scudi, devono pesare una Marca Francese, e contenere $10\frac{7}{8}$ Danari di finezza. Secondo questo piede si conia la Marca Francese di Argento fino, a 55 Lire, 7 Soldi, 8 ₰ Tornesi. Se dunque la Reggenza paga, mediante le Zecche, solamente 53 Lire, 6 Soldi, 2 Danari, per la Marca d'Argento fino, allora restano alla medesima 2 Lire, 1 Soldo, e 6 Danari Tornesi per Marca, per le spese di Conio, il che forma $3\frac{3}{4}$ per Cento.

Luigi XVI. conservò questo Piede di Conio in riguardo alle Monete di oro, o sia Luigi d'oro, sino al fine dell'anno 1785; ma da questo tempo in poi fece il medesimo coniare una nuova Moneta d'oro sotto la medesima denominazione, e del medesimo numerario esterno, a 24 Lire al Pezzo; con la sola differenza però che non vi entrasse tant'Oro, e che perciò vi venisse osservata la legittima proporzione con il valore dell' Argento. A tenore della seguente Ordinanza, a tale oggetto emanata, i Luigi d'oro coniati dopo l'anno 1726, sino al fine dell'anno 1785, sono posti fuori di corso, ma a tutti quelli, da cui i Luigi d'oro coniati, secondo il Piede di Conio dell'anno 1726, vengono portati nelle Regie Zecche specificate nell'Editto, ne viene risarcito il valore maggiore.

Ecco l'estratto dell'Editto rispettivo.

1) Ogni Marca d'Oro di 24 Carati di finezza, vale $15\frac{1}{2}$ Marche d'Argento di 12 Danari di finezza, e si riceve, e si paga con 828 Lire, 12 Soldi Tornesi, come il valore dell'Argento di $15\frac{1}{2}$ Marche, a 53 Lire, 6 Soldi, 2 Danari Tornesi per Marca.

2) Tutti li Luigi d'oro doppj, intieri, e mezzi, che sono in corso per il comune Commercio, vengono posti fuori di corso in tutta la *Francia*, con il primo Gennajo, 1786. All'incontro li presenti Luigi d'oro si accettano, sino al dì primo Aprile, nelle Regie Zecche, sul piede di 750 Lire per Marca, ovvero, a 25 Lire ogni Luigi d'oro intiero, essendo di peso. Dopo spirato questo termine, si accetta la Marca di tali Luigi d'oro di peso giusto, soltanto per 742 Lire, 12 Soldi. Ciò che manca al giusto peso, si diffalca.

3) L'Oro in barre, e l'Oro estero, si paga secondo il suo valore intrinseco in tutte le Regie Zecche, con 824 Lire, 12 Soldi, ovvero, il Carato a 34 Lire, 10 Soldi, 6 Danari Tornesi.

4) Si coniano pure de' Luigi d'oro nuovi, a 32 Pezzi per Marca, affinchè ogni Luigi d'oro abbia il corso, come sino ad ora, a 24 Lire, e che stia nella vera proporzione con la Moneta d'argento. Essi vengono distinti con l'impronta d'un Segno particolare.

5) I Luigi d'oro nuovi si coniano per altro esattamente nel modo, e peso stati finora praticati.

6) I Luigi d'oro nuovi si coniano soltanto a *Parigi*, *Lione*, *Metz*, *Bordeaux*, e *Nantes*, sino ad ordine ulteriore, e soltanto le Regie Zecche in detti cinque luoghi hanno il Diritto esclusivo di ricevere dell'Oro estero contro i presenti Luigi d'oro, e di cambiarlo in vantaggio de' Possessori.

È da osservarsi, che la circolazione de' vecchj Luigi d'oro è stata in seguito prolungata, in virtù di un altro Regio Editto, sino al dì primo Gennajo, 1787; che, oltre alle Zecche sopra descritte, si coniarono ancora de' Luigi d'oro nuovi a *Rouen*, *Orleans*, *Montpellier*, ed *Argentina*; e per i Luigi d'oro vecchj consegnati alle Zecche, si dovranno dare delle ricevute, da essere pagate in contanti, un mese dopo data, con 4 per cento di sconto.

Il Sistema Monetario, secondo il quale i vecchj Luigi d'oro, ovvero, i così detti, Pezzi di cinque Talleri, ed i Talleri specie, denominati, *Louis blancs*, sono stati coniati, fu stabilito nell'anno 1640. In conformità del quale, $36\frac{1}{4}$ di simili Pezzi di cinque Talleri, a 22 Carati di finezza, ed $8\frac{1}{2}$ de' così detti, *Louis blancs*, a 11 Danari di finezza, dovrebbero pesare una Marca di Francia. Ma siccome alli Maestri di Zecca, si accordano ne' Luigi d'oro per il *Remede*, cioè: per la diminuzione di peso, ed aggiunta di lega 2 *Felins*, e ne' *Louis blancs* $\frac{1}{4}$ pezzo, o circa 43 Grani per Marca, per diminuzione di peso; e per l'aggiunta di lega poi si accorda ne' primi, 3, e negli ultimi, 2 Grani; così, nell'osservare il *Remede*, dovettero $36\frac{2}{5}$ Luigi d'oro, o siano Pezzi di cinque Talleri, di 21 Carati, e 9 Grani di finezza; e 9 *Louis blancs*, ovvero, Talleri Specie di *Francia*, di 10 Danari, 22 Grani di finezza, pesare una Marca di Trois di *Francia*.

Yy 2 Un

Valore.

Un simile Luigi d'oro vecchio, o pezzo di cinque Talleri, contiene, secondo il Sistema di Conio legalmente stabilito, 115^{21} Grani di Colonia, ovvero, 128^{8} Grani d'Olanda, ma secondo il *Remede*, 113^{54} Grani di Colonia, ovvero, 126^{9} Grani d'Olanda di argento fino.

Il Luigi d'oro, coniato secondo la Legge, dal 1726, sino al fine dell'anno 1785, contiene 139^{23} Grani di Colonia, ovvero, 155^{62} Grani d'Olanda d'Oro fino; ma secondo il *Remede*, 136^{08} Grani di Colonia, ovvero, 152^{09} Grani d'Olanda d'oro fino.

Conforme al Sistema Monetario, adottato dal 1786 a questa parte, 32 Pezzi di legittimi Luigi d'oro devono pesare una Marca, e contenere 22 Carati d'oro fino; sicchè un tale Luigi d'oro devesi valutare per 130^{565} Grani di Colonia, ovvero, 145^{926} Grani d'Olanda di oro fino. Ma se nel coniare i medesimi ha luogo il sopra mentovato *Remede*, allora $32\frac{160}{1531}$ Pezzi devono pesare una Marca, e contenere $21\frac{11}{16}$ Carati di finezza; così pure un Pezzo non deve più contenere che 128^{18} Grani di Colonia, ovvero. 143^{18} Grani d'Olanda di oro fino.

Lo Scudo di 60 Soldi Tornesi, ne' Luigi d'oro coniati dal 1726 a questa parte, importa, secondo il *Remede* di detti Luigi d'oro, 17^{01} Grani di Colonia, ovvero, 19^{01} Grani d'Olanda; all'incontro, ne' Luigi d'oro, coniati dal 1786 a questa parte, secondo la legge, vale 16^{32} Grani di Colonia, ovvero, 18^{24} Grani d'Olanda; ne' Luigi d'oro coniati secondo il *Remede* poi, vale lo Scudo suddetto 16^{2} Grani di Colonia, ovvero 17^{92} Grani d'Olanda di oro fino, e nella Moneta d'argento, 246^{88} Grani di Colonia, ovvero, 275^{93} Grani d'Olanda di argento fino; per conseguenza, nel primo caso, 1 Marca, o Grano d'Oro fino, viene valutato per 14^{5} Marche o Grani di Argento fino; nel secondo, per 15^{13}; e nel terzo caso, per 15^{4} Marche, o Grani di Argento fino.

Proporzione.

Monete estere.

Giacchè le Monete estere non hanno verun Corso nella *Francia*, perciò le medesime vengono nelle Zecche accettate secondo il loro peso e contenuto; come le vecchie Monete di *Francia*, poste fuori di corso, e come l'Oro e l'Argento lavorato, e non lavorato, in virtù di un Decreto del Consiglio di Stato, del dì 15 Settembre, 1771, diffalcandone però le spese di raffinamento, essendo l'Oro di finezza più ordinaria di $21\frac{11}{16}$ Carati, e l'Argento di contenuto più leggiero di $10\frac{7}{8}$ Danari; come pure i diritti che si accordano alli Banchieri, in virtù del Decreto del Consiglio di Stato, del dì 22 Dicembre, 1771. Simili Monete, come pure l'Oro e l'Argento lavorato, e non lavorato, si accettano secondo la seguente Tariffa, stata stampata nell'anno 1773, cioè:

In Oro.	Finezza.		La Marca		
	Carati	32 parti	Lire.	Soldi	Dan
Zecchini Veneti, e di Turchia, chiamati Fundukli	23	29	781	10	8
detti di Genova	23	28	780	10	3
detti di Firenze con Gigli	23	27	779	9	9
detti con l'effigie	23	25	777	8	11
detti di Piemonte con l'Annunziata	23	21	773	7	2
detti dell'Austria, dell'Ungheria, e di Boemia	23	20	772	6	9
Franchi a cavallo ed a piedi, ed i sì detti *Agnelets* di Francia	23	18	770	5	11
Zecchini Imperiali, d'Amburgo, di Francfort, e di Danimarca	23	17	769	5	6
detti di Germania secondo il piede d'Impero, similmente d'Olanda e di Prussia	23	15	767	4	7
detti di Polonia, di Svezia, e di Malta	23	13	765	3	9
detti di Russia con l'aquila spiegata	23	11	763	2	10
detti di Hassia-Darmstadt, e della Russia con la Croce di S. Andrea	23	5	757	—	3
detti Romani	22	21	740	13	4
Scudi d'oro di Francia	22	16	735	1	2
Sovrani d'oro de' Paesi-Bassi, ed Imperiali Russi	21	31	718	3	10
Ghinee d'Inghilterra, e Moed'ors di Portogallo	21	30	717	3	5
Doppie di Ginevra, e di Firenze, come pure i sì detti *Ryder* d'Olanda	21	29	716	3	—
Dette di Spagna, con l'arma ed effigie	21	26	713	1	8

Luigi

In Oro.	Finezza		La Marca.		
	Carati	32 parti	Lire	Soldi	Dan
Luigi d'oro di Francia, coniati prima del 1709, da $36\frac{1}{4}$ pezzi per una Marca fina, Doppie Messicane, e Rupie del Mogol	21	25	712	1	3
Luigi d'oro di Francia del 1716, da 20 per la Marca, e del 1718, da 25 per la Marca	21	22	709	—	—
Luigi d'oro di Francia coniati dal 1709, sino al 1715, da 30 per la Marca	21	21	707	19	6
Doppie di Piemonte coniate dal 1755 a questa parte , . .	21	21	707	19	6
Fiorini d'oro di Brunswick	21	20	706	19	1
Luigi d'oro di Francia dal 1723, da $37\frac{1}{4}$ per la Marca, e Doppie nuove di Spagna, coniate dal 1772 a questa parte	21	19	705	18	8
Doppie del Palatinato	21	18	704	18	3
dette del Perù	21	17	703	17	10
Rossine di Firenze, e doppie vecchie di Piemonte	21	13	699	16	1
Alberti e Scudi d'oro delle Fiandre e del Brabante . .	21	9	695	14	4
Zecchini Correnti di Danimarca, Oncie di Napoli e Zecchini di Tunisi	20	29	683	9	2
Oncie di Sicilia	20	5	658	18	9
Zerambuk di Turchia	19	21	642	11	10
Pagodi con la luna crescente	19	13	634	8	5
detti con la Stella	19	5	626	14	11
Fiorini d'oro di Hannover	18	21	609	18	—
Fiorini d'oro del Reno, e di Hassia-Darmstadt	18	17	605	6	4
detti del Palatinato, di Baviera, e di Anspach . .	18	13	601	14	7
detti di Baaden-Durlach	18	5	593	11	1

In Argento.	Finezza.		La Marca.		
	Danari	Grani.	Lire.	Soldi.	Dan
Talleri del Palatinato	11	19	52	10	8
Simili di Nassau-Weilburg	11	17	52	3	3
I sì detti Gettoni di Francia, e Rupie di Pondichery . . .	11	10	50	17	3
Vasellame da tavola di Parigi, e Rupie del Mogol	11	9	50	13	6
detto da tavola indorato di Parigi, e Rupie di Madras .	11	8	50	9	10
Rupie di Arcate	11	7	50	6	1
Vasellame da tavola lavorato, e Filippi di Milano . . .	11	6	50	2	4
detto da tavola della Provincia	11	5	49	18	8
detto lavorato, ed indorato della Provincia	11	3	49	11	3
Corone d'Inghilterra, e Scellini	11	1	49	3	10
Ducatoni di Liegi	11	—	49	—	1
Scudi vecchj di Francia, da 8, 9, 10, e $10\frac{3}{8}$ Pezzi per Marca	10	23	48	16	5
detti di Cambio di Genova	10	22	48	12	8
detti di Francia, compresi li Pezzi di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{10}$, e $\frac{1}{20}$ Scudo, secondo il presente Sistema Monetario . . . . . , .	10	$21\frac{1}{4}$	48	10	10
Piastre con i due globi, Sevillane, Scudi Romani, e Pezze da 8 Reali di Firenze	10	21	48	9	—
Scudi del Piemonte	10	20	48	5	2
Ducati di Napoli, e Ristalleri di Svezia	10	19	48	1	6
Crociate di Portogallo	10	18	47	17	10
Piastre con l'effigie, secondo il piede del 1772	10	17	47	14	1
Pezzi di 12 Carlini d'Italia	10	14	47	3	—
Talleri d'Amburgo, e di Hannover	10	12	46	15	7
Fiorini d'Austria	10	11	46	11	10
Talleri doppj di Danimarca	10	8	45	—	8

Ducatoni

In Argento.	Finezza.		La Marca.		
	Danari	Grani.	Lire.	Soldi.	Dan
Ducatoni e Talleri delle Fiandre e del Brabante, Ristalleri d'Olanda, e Giorgini di Genova	10	7	45	17	—
Pattaconi di Ginevra	10	2	44	18	5
Scudi di Malta	9	23	44	7	3
Talleri di Brunswick, e di Ratisbona, e Madonnini di Genova	9	22	44	3	7
Pezzi vecchj di 20, 10, e 4 soldi di Francia, Ristalleri e Corone di Danimarca, e Pezzi di 12 Tarì di Sicilia .	9	21	43	19	10
Ristalleri d'Anspach, e di Baviera	9	20	43	16	1
Ducati di Venezia	9	18	43	8	9
Rubli di Russia	9	11	43	2	9
Fiorini di Magonza	8	23	39	18	2
Fiorini di Baaden - Durlach	8	21	39	10	9
Talleri di Lubecca, Testoni di Hassia - Darmstadt, e di Colonia	8	19	39	3	4
Talleri di Baireuth	8	13	38	19	7
Fiorini di Meklenburg	7	7	32	8	8
Piastre di Tunisi	6	8	28	4	3

L'altra qualità di Oro, e di Argento lavorato, o non lavorato, si paga comunemente nelle Zecche di Francia a proporzione del contenuto e del peso, quello con 824 Lire, 12 Soldi, e questo con 53 Lire, 9 Soldi, 2 Danari per la Marca fina. Quindi risulta, che la Proporzione fra l'Oro e l'Argento si calcola comunemente in Francia come 1 à 15 $\frac{2}{5}$ ovvero 15^{425}.

Oro ed Argento.

La Marca d'Oro fino si divide in 24 Carati, e il Carato in 32 parti.

La Marca d'Argento fino all'incontro si divide in 12 Danari, da 24 Grani, per conseguenza in 288 grani.

Giacchè i prezzi dell'Oro e dell'Argento producono in ogni cangiamento eziandio un altro valore, per lo Scudo di 60 Soldi Tornesi, sonosi perciò formate le seguenti tabelle, ridotte, tanto in Grani di Colonia, quanto in Grani d'Olanda.

TABELLA I.

De' prezzi per una Marca d'Oro, di 24 Carati di finezza.

Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.
765	17^{87}	19^{98}	781	17^{51}	19^{57}	797	17^{15}	19^{17}	813	16^{80}	18^{79}
766	17^{85}	19^{95}	782	17^{48}	19^{54}	798	17^{13}	19^{15}	814	16^{79}	18^{78}
767	17^{82}	19^{92}	783	17^{46}	19^{52}	799	17^{11}	19^{13}	815	16^{77}	18^{75}
768	17^{80}	19^{90}	784	17^{44}	19^{49}	800	17^{09}	19^{10}	816	16^{75}	18^{73}
769	17^{78}	19^{87}	785	17^{42}	19^{47}	801	17^{07}	19^{08}	817	16^{73}	18^{70}
770	17^{76}	19^{85}	786	17^{39}	19^{44}	802	17^{04}	19^{05}	818	16^{71}	18^{68}
771	17^{73}	19^{82}	787	17^{37}	19^{42}	803	17^{02}	19^{03}	819	16^{69}	18^{66}
772	17^{71}	19^{80}	788	17^{35}	19^{39}	804	17	19^{01}	820	16^{67}	18^{64}
773	17^{68}	19^{77}	789	17^{33}	19^{37}	805	16^{98}	18^{98}	821	16^{65}	18^{61}
774	17^{66}	19^{74}	790	17^{30}	19^{34}	806	16^{96}	18^{96}	822	16^{63}	18^{59}
775	17^{64}	19^{72}	791	17^{28}	19^{32}	807	16^{94}	18^{94}	823	16^{61}	18^{57}
776	17^{61}	19^{69}	792	17^{26}	19^{30}	808	16^{92}	18^{91}	824	16^{59}	18^{54}
777	17^{60}	19^{67}	793	17^{24}	19^{27}	809	16^{90}	18^{89}	825	16^{57}	18^{52}
778	17^{57}	19^{64}	794	17^{22}	19^{25}	810	16^{88}	18^{87}	826	16^{55}	18^{50}
779	17^{55}	19^{62}	795	17^{19}	19^{22}	811	16^{85}	18^{84}	827	16^{53}	18^{48}
780	17^{53}	19^{59}	796	17^{17}	19^{20}	812	16^{83}	18^{81}	828	16^{52}	18^{47}

TABELLA II.

De' prezzi per una Marca d'Oro, di 22 Carati di finezza.

Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.
701	17^{87}	19^{97}	713	17^{58}	19^{65}	725	17^{28}	19^{32}	737	17	19^{01}
702	17^{85}	19^{95}	714	17^{55}	19^{62}	726	17^{26}	19^{30}	738	16^{98}	18^{98}
703	17^{83}	19^{93}	715	17^{53}	19^{59}	727	17^{24}	19^{27}	739	16^{96}	18^{96}
704	17^{80}	19^{90}	716	17^{50}	19^{56}	728	17^{21}	19^{24}	740	16^{93}	18^{93}
705	17^{77}	19^{87}	717	17^{48}	19^{54}	729	17^{19}	19^{22}	741	16^{91}	18^{90}
706	17^{75}	19^{84}	718	17^{45}	19^{51}	730	17^{17}	19^{19}	742	16^{89}	18^{88}
707	17^{72}	19^{81}	719	17^{43}	19^{48}	731	17^{14}	19^{16}	743	16^{86}	18^{85}
708	17^{70}	19^{79}	720	17^{41}	19^{46}	732	17^{12}	19^{14}	744	16^{84}	18^{83}
709	17^{68}	19^{76}	721	17^{38}	19^{43}	733	17^{10}	19^{11}	745	16^{82}	18^{80}
710	17^{65}	19^{73}	722	17^{36}	19^{40}	734	17^{08}	19^{09}	746	16^{80}	18^{78}
711	17^{62}	19^{70}	723	17^{34}	19^{38}	735	17^{05}	19^{06}	747	16^{77}	18^{75}
712	17^{60}	19^{67}	724	17^{31}	19^{35}	736	17^{02}	19^{03}	748	16^{75}	18^{73}

TABELLA III.

De' prezzi per una Marca d'Argento, di 12 Danari di finezza.

Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.	Lire.	Grani di Colonia.	Grani d' Olanda.
53	257^{9}	288^{3}	$54\frac{1}{2}$	250^{9}	280^{4}	56	244^{2}	272^{9}	$57\frac{1}{2}$	237^{8}	265^{8}
$-\frac{1}{4}$	256^{8}	287	$-\frac{3}{4}$	249^{7}	279^{1}	$-\frac{1}{4}$	243^{1}	271^{7}	$-\frac{3}{4}$	236^{7}	264^{6}
$-\frac{1}{2}$	255^{5}	285^{6}	55	248^{6}	277^{9}	$-\frac{1}{2}$	242	270^{5}	58	235^{8}	263^{5}
$-\frac{3}{4}$	254^{4}	284^{3}	$-\frac{1}{4}$	247^{5}	276^{6}	$-\frac{3}{4}$	240^{5}	269^{3}	$-\frac{1}{4}$	234^{8}	262^{4}
54	253^{2}	283	$-\frac{1}{2}$	246^{4}	275^{4}	57	239^{9}	268^{1}	$-\frac{1}{2}$	233^{7}	261^{2}
$-\frac{1}{4}$	252	281^{7}	$-\frac{3}{4}$	245^{2}	274^{1}	$-\frac{1}{4}$	238^{7}	266^{9}	$-\frac{3}{4}$	232^{7}	260^{1}

Segni delle Monete.

Devesi ancora osservare, che le Lettere ed altri segni impressi sulle Monete di *Francia*, dinotano le Zecche delle diverse Città, in cui le Monete sono state coniate; cioè: A, significa, *Parigi*, B, *Rouen*, C, *S. Lo*, D, *Lione*, E, *Tours*, F, *Angers*, G, *Poitiers*, H, *Rochelle*, I, *Limoges*, K, *Bordeaux*, L, *Bajonna*, M, *Toulose*, N, *Montpellier*, O, *Rioms*, P, *Dijon*, Q, *Narbonna*, R, *Orleans*, S, *Reims*, T, *Nantes*, V, *Troyes*, X, *Amiens*, Y, *Bourges*, Z, *Grenoble*, ed *Aix*, g, *Rennes*, t, *Caen*, AA, *Metz*, BB, *Argentina*, CC, *Besançon*, VV, *Lilla*, U, ovvero, una Vacca, *Pau*. Ma, in virtù di un Regio Editto del Consiglio di Stato, del mese di Aprile, 1772, stato registrato nel Tribunale Monetario, le Zecche di *Tours*, *Poitiers*, *Toulouse*, *Rioms*, *Dijon*, *Reims*, *Troyes*, *Amiens*, *Bourges*, *Grenoble*, *Rennes*, *Caen*, e *Besançon*, sono state levate, e nella Zecca di *Lione* fu fatto un altro Regolamento.

Pari.

Per il Pari fra la *Francia* e *Lipsia*, non meno che con *Augusta*, *Norimberga*, *Vienna*, *Praga*, *Francfort sul Meno*, e tutto l'*Impero*, si conteggiano, secondo la Moneta d'Argento.

100 Scudi di 60 Soldi Tornesi, per $75\frac{13}{18}$ Ristalleri Correnti di Convenzione, ovvero
100 Ristalleri Correnti di Convenzione, sono Pari con $132\frac{1}{16}$ Scudi di Francia, e
1 Fiorino Corrente di Convenzione, vale $52\frac{7}{8}$ Soldi Tornesi in Francia.

Ma

Ma conteggiando secondo le Monete di Oro:

100 Scudi, ne' vecchj Luigi d'oro, fanno $76\frac{1}{34}$ Ristalleri; ne' nuovi detti, coniati secondo la Legge, dal 1785 in poi, fanno $72\frac{1}{25}$ Rista'leri; e ne' nuovi Luigi d'oro, coniati con la diminuzione di peso, e l'aggiunta di Lega *(Remede)* $71\frac{8}{25}$ Ristalleri, in Luigi d'oro Tedeschi, di 5 Talleri. All' incontro

100 Ristalleri di questi Luigi d'oro da 5 Talleri Tedeschi, ne' Vecchj Luigi d'oro di Francia, devono valere $131\frac{5}{8}$ Scudi; ne' nuovi legalmente coniati, $137\frac{7}{38}$ Scudi; e ne' più nuovi, con il *Remede*. $140\frac{1}{65}$ Scudi.

1 Simile Luigi d'oro coniato con il *Remede*, dal 1785 in poi, non può valere più di 5 Ristalleri, $16\frac{1}{4}$ Grossi, ovvero, 8 Fiorini $32\frac{1}{2}$ karantani, secondo il Piede di 20 Fiorini, o sia di Convenzione, e 10 Fiorini, 15 karantani, secondo il Piede di 24 Fiorini.

Il Pari fra la Francia, e le più cospicue Provincie, e Città Mercantili, calcolato secondo la Moneta di argento di Francia, è il seguente:

1	Scudo di 60 Soldi Tornesi fa	$52\frac{1}{2}$	℞ Vlamis Banco, ovvero, $55\frac{3}{15}$ ℞ Correnti in *Amsterdam*, ed in tutta l' *Olanda*.
1	= == =	= $55\frac{5}{8}$	℞ Vlamis, Moneta di Cambio, ovvero, $64\frac{7}{8}$ ℞ Vlamis Correnti in *Anversa*, e *Brusselles*.
1	= == =	= $51\frac{3}{8}$	Bolognini, Moneta di Cambio in *Bologna*.
100	= == =	= $46\frac{7}{8}$	Scudi d'oro in *Firenze*.
1	= == =	= $28\frac{1}{16}$	℞ Sterlini in *Londra*, ed in tutta l' *Inghilterra*.
$169\frac{9}{15}$	= == =	= 100	Talleri, ovvero Pattaconi in *Ginevra*.
$99\frac{7}{8}$	Soldi Tornesi	= 1	Pezza da $5\frac{3}{4}$ Lire fuori di Banco in *Genova*.
1	Scudo di 60 Soldi Tornesi	= $25\frac{1}{12}$	Scellini Banco, ovvero, $30\frac{5}{8}$ Scellini Correnti in *Amburgo*, ovvero
$191\frac{3}{8}$	Scudi, ovvero Lire	= 100	Ristalleri, o Marche Banco in *Amburgo*
1	Scudo di 60 Soldi	= $478\frac{1}{4}$	Rees in *Lisbona*, ed in tutto il *Portogallo*.
$98\frac{1}{6}$	Soldi Tornesi	= 1	Pezza da otto Reali in *Livorno*.
1	Scudo di 60 Soldi Tornesi	= 53	Soldi Imperiali in *Milano*.
$149\frac{1}{12}$	= == =	= 100	Ducati di Regno in *Napoli*.
100	= == =	= $35\frac{87}{180}$	Scudi di Stampa d'oro in *Roma*,
1	= == =	= $73\frac{3}{4}$	Copecchi in *Russia*.
1	= == =	= $62\frac{3}{8}$	Karantani, Moneta di Cambio, o Specie in *S. Gallo*.
1	Scudo da 60 Soldi Tornesi	= $24\frac{3}{4}$	Scellini Specie in *Svezia*.
$82\frac{3}{8}$	Soldi Tornesi	= 1	Peso de Plata, di otto Reali de Plata, ovvero
16	Lire, $9\frac{1}{2}$ Soldi Tornesi	= 1	Doppia di 32 Reali de Plata in *Ispagna*.
1	Scudo di 60 Soldi Tornesi	= $49\frac{7}{8}$	Soldi Piemontesi in *Torino*, e
100	= == =	= $58\frac{3}{4}$	Ducati di Banco in *Venezia*; all' incontro

1 = di Francia nuovo, detto, delle Palme, o sia, un Pezzo da 6 Lire, vale 1 Ristallero, 12 Grossi, $3\frac{1}{16}$ Danari, ovvero, 2 Fiorini, $16\frac{5}{32}$ karantani, secondo il Piede di Convenzione, e 2 Fiorini, $43\frac{3}{8}$ karantani, secondo il vigente Piede d'Impero, ovvero, di 24 Fiorini.

Peso dell' Oro, e dell' Argento.

L'Oro, e l'Argento, in tutta la *Francia* si pesano secondo il Peso di Marca, o talvolta ancora secondo il Peso, sì detto, *de Troyes*, che si divide nella seguente maniera.

Marc.	*Onces.*	*Gros, o Drachmes.*	*Estellins.*	*Deniers.*	*Mailles.*	*Felins.*	*Grains.*
1 *fa*	8	64	160	192	320	640	4608
	1 *fa*	8	20	24	40	80	576
		1 *fa*	$2\frac{1}{2}$	3	5	10	72
			1 *fa*	$1\frac{1}{5}$	2	4	$28\frac{4}{5}$
				1 *fa*	$1\frac{2}{3}$	$3\frac{1}{3}$	24
					1 *fa*	2	$14\frac{2}{5}$
						1 *fa*	$7\frac{1}{5}$

Secondo il ragguaglio di *Tillet* dovrà la Marca di Trois d'Olanda pesare 4,629 Grani di *Francia*. Giacchè la Marca di *Francia* si divide in 4,608 Grani, essa dovrà dunque conte-

contenere 5,096⁷⁵ Grani d'Olanda; ma in molti altri incontri si venne a rilevare, che una Marca di *Francia* pesa 68,634 Particelle del Danaro di prova di una giusta Marca di Colonia, le quali formano 5,094 Grani d'Olanda; secondo il quale ragguaglio

95½ Marche di *Francia*, ovvero, 764 Oncie fanno 100 Marche di *Colonia*, ovvero
21 ==== fanno 22 Marche di *Colonia*; vi è il divario di 4¾ p. ?.
196 ==== = 195 = d' *Olanda*, *Anversa*, *Brusselles*, e *Lieg*.
95¼ ==== = 99 = d' *Augusta*.
191 ==== = 199 = di *Danimarca*.
93 ==== = 61 Libbre, peso di Troys; ovvero
31 ==== = 244 Oncie in *Londra*, ed in tutta l' *Inghilterra*.
15 ==== = 16 Marche in *Lisbona*, ed in *Portogallo*.
161 ==== = 171 = d' Argento in *Ispagna*.
28 ==== = 1487 *Castellanos* d'oro *ivi*.

Peso delle Perle.

L'Oncia delle Pietre preziose, e delle Perle si divide in 144 Carati, ovvero, 576 Grani.

1 Carato ha 4 Grani del suddetto peso di Marco; per conseguenza la Marca di Colonia contiene 1,100 Carati simili.

di Medicine.

La Libbra relativa al peso di Speziale, che si usa in parecchj luoghi della *Francia*, ha 12 Oncie, e dividesi nella seguente maniera:

Livre.	*Marcs.*	*Onces*	*Duelles.*	*Scilicues*	*Sextules.*	*Drachmes.*	*Scruples.*	*Grains.*
1 *fa*	2	12	36	48	72	96	288	6,912
	1 *fa*	6	18	24	36	48	144	3,456
		1 *fa*	3	4	6	8	24	576
			1 *fa*	1⅓	2	2⅔	8	192
				1 *fa*	1½	2	6	144
					1 *fa*	1⅓	4	96
						1 *fa*	3	72
							1 *fa*	24

Per conseguenza 4 Libbre peso di Medicine fanno 3 Libbre peso di Marco.

E giacchè la Libbra di peso di Medicine pesa 6,827 Grani di Colonia, ovvero 7,641 Grani d'Olanda, così risulta che

39 ℔ Peso di Speziale in *Francia* fanno 40 ℔ di *Germania*.
197 ℔ ==== *ivi* = 196 ℔ di *Olanda*.
62 ℔ ==== *ivi* = 61 ℔ d' *Inghilterra*.
166 ℔ ==== *ivi* = 167 ℔ di *Hannover*.
33 ℔ ==== *ivi* = 34 ℔ Peso di Speziale di *Svezia*.

In alcuni altri Luoghi il peso di Speziale si divide in un altro modo; per esempio, in Parigi

Libbra.	*Oncie.*	*Gros, o Dramme.*	*Scrupoli,*	*Grani.*
1 *ha*	16	128	384	9,216
	1 *ha*	8	24	576
		1 *ha*	3	72
			1 *ha*	24

Questi Grani sono di un peso uguale a quello di Marca; sicchè questa Libbra di Speziale non è che la Libbra di peso di Marca, ma soltanto se ne fa la divisione in altra maniera; e secondo questo ragguaglio.

30 ℔ di questo peso di Speziale fanno 4 ℔ di *Germania*.
49 = ... [illegible]5 = di *Olanda*.
16 = ... 21 = d' *Inghilterra*.

41 ℔ di questo peso di Speziale fanno 55 = di *Hannover*, e
99 = ... 136 = Peso di Speziale di *Svezia*.

A *Lione*, e ne' rispettivi Contorni si divide il peso di Medicina come infra:

1 Libbra in 16 Oncie, ovvero, 7,680 Grani.
1 Oncia in 8 Gros, o Dramme, ovvero, 480 Grani.
1 Dramma in 3 Scrupoli, ovvero, 60 Grani.
1 Scrupolo in 20 Grani.

Ora dunque, la Libbra, l'Oncia, e la Dramma pesa tanto quanto nel peso di Marca; ma i Grani pesano di più; perchè 10 di questi pesano tanto quanto 12 Grani di peso di Marca; Quindi è che 1,000 di simili Grani da Speziale, fanno 1,200 Grani, Peso di Marca; 1,025 di *Germania*, 984 d' *Inghilterra*; 1006 di *Hannover*, 995 di *Olanda*, e 1032 Grani di Speciale di *Svezia*.

Peso Mercantile.

Nel Peso Mercantile, detto, *Poids de Marc*, Peso di Marco, la Libbra contiene due Marche, pesa 9,116 Grani di Colonia, ovvero 10,188 Grani d' Olanda, e si divide nel modo seguente:

Livre.	*Marcs.*	*Onces.*	*Gros, ovv. Drachmes.*	*Deniers, o Carat.*	*Grains.*	*Carobes.*
1 *fa*	2	16	128	384	9,216	221,184
	1 *fa*	8	64	192	4,608	110,592
		1 *fa*	8	24	576	13,824
			1 *fa*	3	72	1,728
				1 *fa*	24	576
					1 *fa*	24

Il Peso Maggiore.

1 *Charghe*, o sia, Carica, contiene 3 *Quintals*, ovvero Centinaja.
1 detto contiene 100 Libbre.
1 Centinajo contiene 200 *Marcs*, e talvolta ancora 104 Libbre.

Dividesi ancora la

Libbra in	*Demi Livres.*	*Quarterons.*	*Demi-Quarterons.*	*Onces.*	*Demi Onces.*
1 *fa*	2	4	8	16	32
	1 *fa*	2	4	8	16
		1 *fa*	2	4	8
			1 *fa*	2	4
				1 *fa*	2

100 Libbre peso di Marco fanno $87\frac{3}{8}$ ℔, peso Mercantile in *Vienna*.

La proporzione di questo *Poids de Marc*, con li pesi delle principali Città Mercantili, tanto del proprio Regno, quanto degli Stati esteri, ritrovasi descritta presso tutti gli Articoli esistenti in questo Trattato.

Misure.

A motivo che nella maggior parte delle Provincie della *Francia* s'incontrano delle Misure fra di loro differenti, si è perciò stimato a proposito, di accennarle negli Articoli rispettivi delle Città di *Bajonna*, *Bordeaux*, *Lione*, *Marsiglia*, *Montpellier*, *Nancy*, *Nantes*, *Parigj*, *Roccella*, *Rouen*, *Lilla*, *S. Malò*, *Argentina*, *Tolone*, ecc.

Misura delle Lunghezze.

Nella Misura delle lunghezze, la Tesa o *Toise*, si calcola per 6 Piedi, 72 Pollici, ovvero, 864 Linee.

1 Verga, ovvero *Perche*, nel misurare i Campi, si calcola per 3 Tese, 18 Piedi, 216 Pollici, ovvero 2,592 Linee.

1 Verga

1 Verga nel misurare i Boschi, si calcola per 5½ Tese. 22 Piedi, 264 Pollici, ovvero 3,168 Linee.

1 Verga, in alcune occasioni, si calcola eziandio per 3⅓ Tese, 20 Piedi, 240 Pollici, ovvero, 2,880 Linee.

Il Piede, che viene più conosciuto sotto la denominazione di Piede Regio, o *Pied de Roi*, si divide in 12 Pollici, il Pollice in 12 Linee, per conseguenza, il Piede in 144 Linee, ma la Linea poi in 6, 10, e da alcuni in 12 Parti, o Punti. Nella Compilazione di questo Trattato, per fissare, e ragguagliare le Misure, la Linea fu calcolata in 10 Punti, e per conseguenza il Piede in 1,440 Punti, ovvero Parti.

Il Piede comune di *Lipsia* è di	125^{1}	di queste Linee di Lunghezza.
Il Piede di Fabbrica *ivi.* è di	125^{3}	
Il Piede di *Dresda*, e di *Amsterdam* è di	125^{5}	
Il Piede di *Vienna* è di	141	

Per il che

53	Piedi di *Francia*	fanno	61	Piedi comuni di *Lipsia*.
47	detti *ivi*	=	54	detti di Fabbrica *ivi*.
34	detti *ivi*	=	39	detti di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
107	detti *ivi*	=	114	detti *ivi*
15	detti *ivi*	=	16	detti comuni d' *Inghilterra*.
57	detti *ivi*	=	59	detti di *Reno*.
50	detti *ivi*	=	51	detti di *Vienna*.
11	*Toises* *ivi*	=	5	Verghe dell' Elettorato di *Sassonia*.
114	dette *ivi*	=	59	dette di *Reno*.

La Lega (*Lieue*) ordinaria di Francia, 25 delle quali si calcolano per un Grado terrestre, viene calcolata, secondo la dimensione di *Maupertuis*, e di *Bouger*, per 2,284¼ e secondo quella di *Picard*, per 2,282½ Tese, ovvero *Toises*, di Lunghezza.

La Lega di Mare, 20 delle quali si calcolano per un Grado, secondo il calcolo di *Maupertuis*, e di *Bouger*, fa 2,855[illegible], e secondo quello di *Picard*, 2,853 Tese.

La Lega di Terra è di 2,000 Tese di Lunghezza; secondo il calcolo di *Picard*, 28[illegible], e secondo quello di *Maupertuis*, e di *Bouger* 28[illegible] delle medesime dovranno formare un Grado medio Terrestre; secondo il quale ragguaglio.

5	Leghe Ordinarie di *Francia*	corrispondono a		3	Leghe Geografiche, o di Germania.
4	dette di Mare	*ivi*	=	3	
59	dette di Terra	*ivi*	=	31	

Inoltre

59	dette Ordinarie	*ivi*	=	29	Leghe di Polizia di Sassonia.
72	dette di Terra	*ivi*	=	31	

Il ragguaglio delle Misure di Piedi, e delle altre lunghezze delle Città, e Provincie estere, con quelle di Francia, ritrovasi descritto in ogni Articolo inserito nel presente Trattato, a cui rimettiamo pure il Lettore, in riguardo alla proporzione delle seguenti rispettive Misure di Corpi, e di Piani.

Misure de' Piani.

La Tese, ovvero, *Toise* Quadrata ha 36 Piedi quadrati, di 144 Pollici quadrati l'uno.

Il Piede Regio quadrato di Francia ha 144 Pollici quadrati, di 144 Linee quadrate l'uno. E perciò.

40	Piedi, o Pollici quadrati di *Francia*	fanno	53	Piedi, o Pollici quadr. comuni	di *Lipsia*.
53	detti = = *ivi*	=	70	detti	= di Fabbrica *ivi*
60	detti = = *ivi*	=	79	detti	= di *Dresda*, e di *Amsterdam*
37	detti = = *ivi*	=	42	detti	= d' *Inghilterra*.
29	detti = = *ivi*	=	33	detti	= *ivi*
14	detti = = *ivi*	=	15	detti	= del *Reno*.
179	Pertiche quadrate equivagliono	a	37	Verghe quadrate	dell' Elettor. di *Sassonia*.
239	dette = =	=	64	dette	= di *Reno*.

L' *Arpent*

L' *Arpent*, Jugero, o Giornata di terreno è in Francia di 3 sorta; cioè: il Jugero Regio, il Grande, ed il Piccolo.

1 Jugero Regio di Terreno contiene 100 *Perches*, ovvero Pertiche quadrate, di 484 Piedi quadrati l'una, ovvero, 48,400 Piedi quadrati; onde

27 Jugeri Regj fanno 25 Campi Arativi dell' Elettorato di *Sassonia*, ed
1 Jugero Regio fa 360 Verghe quadrate di *Reno*.

1 Jugero grande di Terreno, contiene 100 Pertiche quadrate di Francia, di 400 Piedi quadrati l'una, ovvero, 40,000 Piedi quadrati.

47 Jugeri grandi fanno 36 Campi arativi dell' Elettorato di *Sassonia*, ed
1 Jugero grande fa 297½ Verghe quadrate di *Reno*.

1 Jugero piccolo di terreno, contiene 100 Pertiche quadrate, 900 Tese quadrate, ovvero, 32,400 Piedi quadrati di *Francia*.

100 Jugeri piccoli fanno 62 Campi arativi dell' Elettorato di *Sassonia*, ed
1 Jugero piccolo fa 241 Verghe quadrate di *Reno*.

La Lega quadrata ordinaria di *Francia*, secondo il calcolo di *Picard*, forma 5,209,351 Tese quadrate, ovvero 5,788⅛ Jugeri, e secondo la dimensione di *Maupertuis*, e *Bouger*, 5,217,725 Tese quadrate, ovvero, 5,797½ Jugeri. 133,000 di queste Leghe quadrate formano la superficie piana di tutto il Regno di Francia.

25 Leghe quadrate di *Francia*, fanno 9 Leghe di *Germania*, o sia Geografiche.
120 dette = = = 29 dette quadrate di Polizìa di *Sassonia*.

1 Lega quadrata piccola di Francia, di 4,000,000 Tese quadrate, contiene 4,444$\frac{4}{9}$ Jugeri, e

192 di queste Leghe fanno 53 Leghe quadrate di *Germania*, o sia Geografiche.
421 = = = 78 = di Polizìa di *Sassonia*.

1 Lega di Campagna quadrata di Francia, di 6,250,000 Tese quadrate, contiene 6,944$\frac{4}{9}$ Jugeri, e

269 di queste Leghe fanno 116 Leghe quadrate Geografiche, o sia di *Germania*.
159 = = = 46 = di Polizìa di *Sassonia*.

Misura de' Corpi.

Il Piede cubo Regio di Francia contiene 1,728 Pollici Cubi, di 1,728 linee Cube l'una, ed ogni Linea è divisa in 1,000 Parti, o Punti cubi. Questo Piede cubo contiene 36½ Pinte, misura di Cimento di Parigi, le quali, in Acqua di Fiume, o di Fontana, pesano 69 ℔, 9 Oncie, 3 Gros, 22 Grani, ovvero 641,326 Grani, Peso di Marco.

Il Pollice cubo, il quale contiene 1,728 Linee cube, di 1,000 Parti cube l'uno, di Acqua di Fiume, o di Fontana, in tempo di Estate, pesa, circa 371 Grani, peso di Marco, ed in tempo d'Inverno, ne pesa 374, e forma 366, sino a 369 Grani di Colonia, ovvero, 410, sino a 413 Grani d'Olanda.

40 Piedi, o Pollici cubi di *Francia* fanno			61	Piedi, o Pollici cubi comuni di *Lipsia*.
56 detti	detti	= =	85	detti	detti di Fabbrica, *ivi*.
47 detti	detti	= =	71	detti	detti di *Dresda*, o di *Amsterdam*
43 detti	detti	= =	52	detti	detti d'*Inghilterra*.
824 detti	detti	= =	1000	detti	detti comuni *ivi*.
64 detti	detti	= =	71	detti	detti del *Reno*.

Cambio.

Cambio generale del Regno di Francia.

La Francia dà	*Per ricevere*	*In*
1 Scudo di 60 Soldi Tornesi	* 25½ Scellini Banco, ovvero . . .	*Amburgo*.
*189 Scudi detti, ovvero Lire	100 Ristalleri, o Marche di Banco .	*Amburgo*.
1 Scudo detto	* 52½ ß Vlamis Banco	*Amsterdam*.
1 detto detto	* 55 ß Vlamis, Moneta di Cambio .	*Anversa*.
* 52½ Soldi Tornesi	1 Fiorino Corrente	*Augusta*, e *Norimberga*

1 Scu-

La Francia dà	Per ricevere	In
1 Scudo da 60 Soldi Tornesi	* 53 Bolognini, Moneta di Cambio .	Bologna.
100 Scudi detti	* 47 Scudi d'oro	Firenze.
* 53 Soldi Tornesi	1 Fiorino Corrente di Convenzione	Francfort al Meno
* 130 Scudi detti	100 Ristal. Correnti di Convenzione	Francfort al Meno
* 109 detti detti	100 Ristalleri Correnti	Ginevra.
* 98 Soldi Tornesi	1 Pezza di 5¾ Lire fuori di Banco .	Genova.
* 135 Scudi detti	100 Ristalleri Luigi d'oro, ovv. Corr.	Lipsia.
1 Scudo da 60 Soldi Tornesi	* 400 Rees	Lisbona.
* 90 Soldi Tornesi	1 Pezza da otto Reali	Livorno.
1 Scudo detto	* 30 ₰ Sterlini	Londra.
1 detto detto	* 53 Soldi Imperiali	Milano.
* 143 detti detti	100 Ducati di Regno	Napoli.
* 325 detti detti	100 Scudi d'oro Marche	Novi.
100 detti detti	* 38 Scudi di Stampa d'oro . . .	Roma.
1 detto detto	* 62 Karantani Specie	S. Gallo.
* 82 Soldi Tornesi	1 Peso di 8 Reali de Plata, ovvero,	Spagna.
* 10 Lire, 8 Soldi Tornesi . .	1 Doppia di 32 Reali de Plata .	Spagna.
1 Scudo detto	* 51 Soldi Piemontesi	Torino.
100 Scudi detti	* 59 Ducati di Banco	Venezia.
* 52½ Soldi Tornesi	1 Fiorino Corrente	Vienna.

N.B. Tutti li sopra descritti Cambj, presso li quali vi è il segno (*), sono variabili.

Parigi, *Marsiglia*, *Lione*, *Bordeaux* ed altre Città Mercantili della *Francia*, cambiano fra di esse con ½ sino a 1 p $\frac{0}{0}$. d'utile, o di perdita.

N.B. Dietro il deteriorato credito e valore degli Assegnati, di cui si è parlato alla Pag. 354, e conforme al Cambiato di *Parigi* del dì 19 Gennajo 1792, già reggevansi allora i Corsi come segue, cioè: sopra *Amsterdam* a 34, sopra *Cadice* a 24½ Lire, sopra *Genova* a 150, sopra *Amburgo* a 308, sopra *Livorno* a 160, e sopra *Londra* a 18.

Uso.

L'Uso nella *Francia*, per le Cambiali della *Spagna*, e del *Portogallo*, si calcola a 60 Giorni, ma per quelle delle altre parti, si calcola solamente a 30 Giorni dopo la Data della Cambiale.

Giorni di Rispetto, ecc.

Per i Giorni di Rispetto, Favore, Discrezione, e generalmente, per tutti li costumi, usi, e formalità da osservarsi in affari di Cambio, e di Commercio, non meno che per il Regolamento de' Sensali, nel Regno di *Francia*, esiste il seguente Editto.

Quantunque ci siamo proposti di non inserire in questo Articolo verun Regolamento, Provvidenza ecc., abbiamo però creduto di non dovere omettere il seguente Editto, attesa la sua importanza, e le cognizioni che se ne possono ricavare, circa la direzione degli Affari Commerciali. Egli è del tenore seguente,

E D I T T O.

Editto riguardante il Commercio

LUIGI, per la Grazia di Dio, Re di Francia e di Navarra. A tutti li Nostri Sudditi presenti, e futuri, Salute. Siccome il Commercio è la sorgente dell'abbondanza pubblica, e la ricchezza de' Particolari, Noi abbiamo da molti anni a questa parte impiegate le Nostre cure, per renderlo florido nel Nostro Regno. Il che appunto c'indusse primieramente a stabilire fra i Nostri Sudditi molte Compagnie, mediante le quali ricevono essi presentemente dalle più rimote Contrade, ciò ch'eglino prima non potevano ricevere, se non con il mezzo delle altre Nazioni. Indi ci siamo impegnati a fare costruire ed armare un numero grande di Bastimenti per l'incremento della Navigazione, e ad impiegare la forza delle armi Nostre per mare e per terra, per mantenerne la sicurezza. Avendo avuto questi Stabilimenti tutto il successo, che Noi ne potevamo sperare, Noi abbiamo creduto di

di essere tenuti di provvedere alla loro durata, con de' Regolamenti capaci di assicurare fra i Negozianti la buona fede contro la frode, e di prevenire gli ostacoli che li distolgono dal loro impiego, a motivo della lunghezza delle Liti, e che loro fanno consumare in spese il più liquido di quanto essi hanno acquistato. Perciò, con il parere del Nostro Consiglio, e di Nostra certa scienza, piena potenza, e Regia autorità, Noi abbiamo pronunziato, dichiarato, ed ordinato, pronunziamo, dichiariamo, ed ordiniamo, ed a Noi piace quanto segue.

Capitolo Primo.

De' Garzoni, Negozianti. e Mercanti, tanto all'ingrosso, quanto al minuto.

Garzoni, Negozianti, ecc.

1) Ne' luoghi ove ritrovasi un Corpo regolato di Mercanti, li Garzoni Mercanti saranno tenuti di terminare il tempo di Garzonato, prescritto dagli Statuti: nulladimeno, li Figlj de' Mercanti saranno riputati come se avessero fatto il loro Garzonato, allorchè i medesimi saranno stati continuamente nella casa del loro Padre. o Madre, esercitando la stessa Mercatura, sino alla età di diecisette anni compiti.

2) Quello che avrà fatto il suo Garzonato, sarà tenuto di rimanere ancora per altrettanto tempo presso il suo Padrone, o presso un' altro Mercante dello stesso genere; il che avrà luogo parimente in riguardo de' Figlj di un Mercante.

3) Nessuno sarà ricevuto Mercante, quando non abbia venti anni compiti, e non presenti la Fede, e li Certificati del Garzonato, e del servizio fatto dopo del medesimo; ed in caso che il contenuto di detti Certificati non fosse conforme alla verità, l' Aspirante sarà decaduto dal privilegio di Mercante; il Mercante, sotto di cui si sarà fatto il Garzonato, e che avrà rilasciato il suo Certificato, sarà condannato nella pena di 500 Lire; e gli altri Certificanti saranno condannati alla pena di 300 Lire per cadauno.

4) L' Aspirante alla qualità di Mercante verrà interrogato sopra li Libri, e Registri in Scrittura doppia, e semplice; sopra le Lettere, e Biglietti di Cambio: sopra le Regole dell' Aritmetica, sopra la qualità dell' Aune, sopra la Libbra, e Peso di Marco, e sopra le Misure, e qualità delle Merci, per quanto sarà conveniente per il Commercio ch' egli vuole intraprendere.

5) Proibiamo alli Particolari, ed alle Comunità, di pretendere, nè ricevere dagli Aspiranti verun Regalo per la loro admissione, nè altri Diritti, fuorchè quelli che sono prescritti dagli Statuti, sotto qualsivoglia pretesto, e sotto pena di un' emenda, che non potrà essere minore di 100 Lire. Proibiamo altresì all' Aspirante di fare, in tale occasione, verun Festino, o Banchetto, sotto pena di nullità del di lui ricevimento.

6) Tutti li Negozianti, o Mercanti, all'ingrosso, o al minuto, come ancora li Banchieri, saranno riputati maggiori di età, perciò che riguarda il loro Commercio, e Negozio di Cambio, senza ch' essi possano avere pretesa veruna, sotto pretesto di minor'età.

7) Li Mercanti all'ingrosso, ed al minuto, e li Muratori, Carpentieri, Conciatetti, Fabbri, Vetraj, Lavoratori in Piombo, Lastricatori, ed altri di simile qualità, saranno tenuti di chiedere il pagamento, prima della scadenza dell' anno dopo la consegna delle Merci, o di avere fatto il Lavoro.

8) Si dovrà chiedere il pagamento nel termine di mesi sei, per le Merci, e Derrate vendute in dettaglio, o sia al minuto, dalli Panatieri, Pasticcieri, Beccaj, Trattori, Cuochi, Sarti, Passamanieri, Sellaj, Valigiaj, ed altri simili.

9) Vogliamo, che il contenuto negli ultimi due sopradescritti Articoli abbia luogo, quantunque vi fosse la continuazione della somministranza, o del lavoro; salvo che, prima della scadenza dell' anno, o de' 6 mesi, si fosse devenuto ad una formazione di conti, o avesse avuto luogo una interpellanza giudiziaria, intimazione, obbligazione, o contratto.

10) Potranno nulladimeno i Mercanti, e gli Operaj, deferire il giuramento a quelli, a cui le somministranze saranno state fatte, interpellarli, e farli interrogare. Ed in riguardo delle Vedove, Tutori, Figlj, Eredi, o altri aventi interesse, fare ad essi dichiarare, s' eglino sappiano, che la somma richiesta sia dovuta, e ciò malgrado la scadenza dell' anno, o de' 6 mesi.

11) Tutti li Negozianti, e Mercanti, tanto all' ingrosso, quanto al minuto, dovranno avere, ciascheduno in loro particolare, delle *Aunes* ferrate alle due estremità, e mar

marcate; e delle Misure, e Pesi bollati. Loro proibiamo di adoperarne di altre sorta, sotto pena di falsità, e di cento cinquanta Lire di emenda.

Capitolo Secondo.

Degli Agenti di Cambio, e Sensali.

Agenti di Cambio, e Sensali.

1) Proibiamo agli Agenti di Banco, o di Cambio, di fare Negozj di Cambio, o di tenere Scrittorio per loro proprio conto, a nome loro, o sotto nome di un altro, direttamente, o indirettamente, sotto pena della privazione del loro impiego, e di 1500 Lire di emenda.

2) Nemmeno li Sensali di Merci potranno fare verun Traffico per conto proprio, nè tenere Cassa presso di loro, o firmare delle Cambiali per un altro sotto la propria garanzìa. Potranno però essi certificare, che la signatura delle Cambiali sia reale.

3) Quelli che avranno ottenuto delle Lettere dilatorie, fatto contratto di respiro al pagamento, oppure, fallito, non potranno essere Agenti di Cambio, nè di Banco, e neppure Sensali di Merci.

Capitolo Terzo.

De' Libri, e Registri de' Negozianti, Mercanti, e Banchieri.

Libri, e Registri.

1) Li Negozianti e Mercanti, tanto all' ingrosso, quanto al dettaglio, avranno un Libro, che contenerà tutto il loro Negozio, le loro Cambiali, li loro Debiti e Crediti, e li Danari impiegati nelle spese per la loro casa.

2) Gli Agenti di Cambio, e di Banco avranno un Libro giornale, nel quale dovranno inserire tutte le partite da essi negoziate, per avervi ricorso in caso di contestazione.

3) Li Libri de' Negozianti, e Mercanti, tanto all' ingrosso, quanto al minuto, saranno sottoscritti sul primo, e sull' ultimo foglio, da uno de' Consoli, nelle Città, ove ritrovasi Giurisdizione Consolare, e nelle altre, dal Maire, o da uno degli Scabini, senza spesa, nè Diritto, e li Foglj saranno firmati, e numerati per primo ed ultimo, di proprio carattere di quelli, che saranno stati deputati da' Consoli, e Maire, o Scabini, de' quali si farà menzione nel primo foglio.

4) Li Libri degli Agenti di Cambio, e di Banco saranno numerati, sottoscritti, e parafrati da uno de' Consoli, sopra ogni foglio, e nel primo foglio si farà menzione dell' Agente di Cambio, o di Banco; della qualità del Libro; se debba servire di Giornale, o per la Cassa; e se quello è il primo Libro, secondo, o altro, il che si descriverà nel Registro dalla Cancellerìa della Giurisdizione Consolare, o del Corpo della Città.

5) Li Libri Giornali saranno scritti di seguito, in ordine di Data, senza verun vacuo bianco, separatamente di articolo in articolo, e nulla vi si dovrà scrivere in margine.

6) Tutti li Negozianti, Mercanti, ed Agenti di Cambio, e di Banco, saranno tenuti, nel termine di sei mesi dopo la pubblicazione della Nostra presente Ordinanza, di provvedersi di nuovi Libri Giornali, e Registri, sottoscritti, numerati, e parafati, come fu di sopra ordinato: ne' quali eglino potranno, se così piace loro, riportare gli estratti de' loro Libri vecchj.

7) Tutti li Negozianti, e Mercanti, tanto all' ingrosso, quanto al minuto, conserveranno le Lettere da essi ricevute, e copieranno le Lettere da loro scritte.

8) Saranno parimente tenuti tutti li Mercanti, di fare, nello stesso termine di sei mesi, un inventario da essi sottoscritto, di tutti li loro Effetti mobili ed immobili, e de' loro Crediti e Debiti, il quale verrà riformato di due in due anni.

9) La presentazione, o comunicazione de' Libri Giornali, Registri, o Inventarj, non potrà essere richiesta, nè ordinata in giustizia, salvo per successione, comunità, e divisione in caso di Fallimento.

10) Nel caso però in cui un Negoziante, o un Mercante volesse servirsi de' suoi Libri Giornali, e Registri, o che la Parte avversaria si offrisse di prestarvi fede, si potrà ordinarne la presentazione, per estrarre ciò che riguarderà il punto della questione.

Capitolo

Capitolo Quarto.

Delle Società.

Società.

1) Ogni Società generale, o in Comandita, sarà formata in iscritto, o avanti un Notajo, oppure con un Contratto privato, e non si riceverà veruna prova di testimonj, contro, ed oltre il contenuto nel contratto di Società, nè sopra ciò che si sarebbe allegato essere stato detto, prima, contemporaneamente, o dopo il Contratto, ancorchè si trattasse di una somma, o valore minore di cento Lire.

2) L'Estratto delle Società fra Mercanti, e Negozianti, tanto all'ingrosso, quanto al minuto, sarà registrato nella Cancellerìa della Giurisdizione Consolare, se ve n'è, oppure in quella della Casa della Città; e qualora nemmeno ve ne fosse, si registrerà nella Cancellerìa de'Nostri Giudici de'Luoghi, o di quelli de'Vassalli, e l'estratto verrà inserito in un Registro da conservarsi in luogo pubblico; il tutto sotto pena di nullità degli Atti, e Contratti seguiti, tanto fra gli Associati, quanto con i loro Creditori, ed aventi interesse.

3) Nessun Contratto di Società dovrà essere registrato, quando non sia sottoscritto dagli Assocciati, o da quelli che avranno incontrata la Società, e non contenga li nomi, cognomi, qualità, e dimora degli Assocciati, e le clausule straordinarie, se ve ne sono, per la signatura del Negozio; il tempo in cui la medesima deve principiare, e finire; e non sarà legittima la continuazione di detta Società, se non ve ne sarà un estratto similmente registrato, ed affisso alli luoghi soliti.

4) Tutti gli Atti contenenti cambiamenti di Assocciati, nuove stipulazioni, o clausule per la Signatura, saranno registrati, e pubblicati, ed avranno luogo soltanto dal giorno della pubblicazione.

5) Li Cancellieri, per la registrazione della Società, e la descrizione nel Libro delle Tavole, non esigeranno più di 5 Soldi, e 3 Soldi per ogni estratto che ne faranno.

6) Le Società non avranno effetto, in riguardo agli Assocciati, loro Vedove ed Eredi, Creditori, ed aventi qualche interesse, se non dal giorno in cui le medesime saranno state registrate, e pubblicate nella Cancelleria del Domicilio di tutti li Contraenti, e del luogo ov'essi avranno Magazzino.

7) Tutti gli Assocciati saranno solidariamente obbligati alli Debiti della Società, quantunque un solo di essi abbia segnato, nel caso in cui il medesimo abbia segnato per la Compagnìa, e non altrimente.

8) Gli Assocciati in Comandita, non saranno obbligati per di più, che per l'importo della loro tangente.

9) Ogni Società dovrà contenere la clausula, di sottoporsi agli Arbitri, per le contestazioni, che potranno succedere fra gli Assocciati; ed ancorchè questa clausula non esistesse, uno degli Assocciati potrà nominare un Arbitro, e gli altri saranno tenuti di fare lo stesso: altrimente il Giudice potrà nominare l'Arbitro per quelli che ricuseranno di farlo.

10) Vogliamo parimente, che, in caso di morte, o di lunga assenza di uno degli Arbitri, gli Assocciati ne nominino degli altri: altrimente vi si provvederà dal Giudice, per conto del ricusante.

11) In caso che gli Arbitri fossero divisi di opinioni, eglino potranno scegliere un Sopr'Arbitro, senza consenso delle Parti; e se non possono andare d'accordo in ciò, il Giudice ne nominerà uno.

12) Gli Arbitri potranno giudicare sopra li documenti e memorie che loro verranno rimessi, senza veruna formalità Giudiziaria, non ostante l'assenza di alcuna delle Parti.

13) Le Sentenze Arbitrali fra gli Assocciati, per Negozj, Merci, o Cambio, saranno registrate nella Giurisdizione Consolare, se ve n'è, altrimenti, ne'Tribunali delli Nostri Giudici, o di quelli de'Nostri Vassalli.

14) Tutto quanto sopra avrà luogo parimente in riguardo delle Vedove, Eredi, ed aventi causa di Assocciati.

Capitolo

Capitolo Quinto.

Delle Lettere e Biglietti di Cambio, e delle promesse di somministrarne.

Cambiali.

1) Le Cambiali dovranno contenere sommariamente il nome di quelli, alli quali il contenuto dovrà essere pagato, il tempo del pagamento, il nome di quello che diede la valuta, e se la medesima si è ricevuta in Contanti, Merci, o altri Effetti.

2) Tutte le Cambiali verranno accettate in iscritto puramente e semplicemente. Proibiamo l'uso di accettarle verbalmente, ovvero con li seguenti termini: *vista*, *senza accettare*, oppure, *accettata per risponderne a suo tempo*, e tutte le altre Accettazioni condizionate, le quali si calcoleranno per un rifiuto, e le Cambiali potranno venire protestate.

3) In caso di Protesto della Cambiale, potrà la medesima essere pagata da qualunque altra Persona, oltre al Trattario; e mediante il pagamento, quello che l'avrà pagata, subentrerà in tutti li diritti del Possessore della Cambiale, quantunque non gliene sia stato fatto il giro, surrogazione, ovvero ordine.

4) Li Possessori di Cambiali accettate, o delle quali scade il pagamento in un giorno prefisso, saranno tenuti di farle pagare, o di protestarle, nel termine di dieci giorni dopo la Scadenza.

5) Gli Usi per il pagamento delle Cambiali saranno di trenta giorni, quantunque li mesi abbiano più, o meno giorni.

6) Nelli dieci giorni prefissi per il tempo del Protesto, saranno compresi quelli della Scadenza, e del Protesto, come ancora le Domeniche, e le Feste, anche le più solenni.

7) Intendiamo di innovare in nulla il Nostro Regolamento del dì 2 Giugno 1667, circa le Accettazioni, Pagamenti, ed altre disposizioni concernenti il Commercio della Nostra Città di Lione.

8) I Protesti non potranno seguire, se non medianti due Notaj, ovvero, un Notajo, e due Testimonj, oppure, mediante un Usciere, o Fante, anche del Tribunale Consolare, con due Assistenti; e dovranno contenere il nome, ed il domicilio de' Testimonj, o Assistenti.

9) Nell'Atto di Protesto, le Cambiali verranno copiate, con gli ordini, e le risposte, se ve ne sono; e la copia di quanto sopra, sottoscritta, verrà rimessa alla Parte, sotto pena di falsità, e di rimborso de' danni, ed interessi.

10) Nessuno Atto potrà supplire al Protesto.

11) Dopo il Protesto, quello che avrà accettata la Cambiale, potrà essere con tutto il vigore giuridicamente costretto, a richiesta del Possessore.

12) Li Possessori potranno altresì, con permesso del Giudice, assicurarsi degli Effetti di quelli, che avranno tratte, o indossate le Cambiali, quantunque le medesime siano state accettate; come ancora degli Effetti di quelli, sopra di cui le medesime saranno state tratte, in caso che questi le abbiano accettate.

13) Contro quelli che avranno tratte, o indossate le Cambiali, si dovrà procedere, per il pagamento, nel termine di quindici giorni, se i medesimi sono domiciliati nella distanza di dieci Leghe, e se saranno più distanti, si calcolerà un giorno di più, per ogni cinque Leghe di maggiore distanza, senza distinzione di giurisdizione di Parlamenti, cioè, per le persone domiciliate nel Nostro Regno; e per gli Esteri, le dilazioni saranno, di due mesi per li domiciliati nell'Inghilterra, nelle Fiandre, e in Olanda; di tre mesi per l'Italia, Germania, ed Elvezia; di quattro mesi per la Spagna; e di sei mesi per il Portogallo, la Svezia, e la Danimarca.

14) Le dilazioni suddette si calcoleranno dal giorno susseguente al Protesto, sino al giorno del procedimento in via di garanzìa, inclusivamente, senza distinzione di Domeniche, e giorni Festivi.

15) Dopo le suddette dilazioni, li Possessori delle Cambiali, non potranno più intentare le loro azioni per il pagamento, nè verun'altra istanza contro li Traenti ed Indossanti.

16) Li Traenti e Indossanti delle Cambiali, nel caso di negativa, saranno tenuti di provare, che quelli, sopra di cui le medesime erano tratte, ritrovavansi loro Debitori, oppure avevano provvisione, nel tempo in cui le Cambiali furono protestate; altrimenti saranno essi tenuti a pagarle.

17) Se dopo il tempo regolato per il Protesto, li Traenti, o Indossanti avranno ricevuto la Valuta in Contanti, o in Merci, per conto, compenso, o altro, eglino saranno parimente tenuti a pagare le Cambiali.

18) La Cambiale pagabile a un particolare, e non al Presentante, o all'ordine, venendosi a smarrire, non se ne potrà pretendere, nè fare il pagamento in virtù di una Seconda Cambiale, senza dare cauzione, e fare menzione, che quella è una Cambiale Seconda, e che la Prima, o altra precedente resterà di nessun valore.

19) Nel caso poi che la Cambiale perduta sia pagabile a chi presenterà, o all'ordine, non se ne farà il pagamento se non per Sentenza del Giudice, e dando cauzione di garantire il pagamento, che ne sarà stato fatto.

20) Le Cauzioni prestate per fatto di Cambiali, resteranno da per se stesse scaricate, senza che sia necessaria veruna Sentenza, processo, o intimazione, qualora non ne venga fatta veruna istanza, pendente il corso di tre anni, da calcolarsi dal giorno degli ultimi procedimenti.

21) Le Cambiali, o Biglietti di Cambio, saranno riputati com' estinti, cinque anni dopo che saranno cessate le istanze, o procedimenti, da calcolarsi dal giorno dopo la Scadenza, o Protesto, o dall'ultimo procedimento. Nulladimeno li pretesi Debitori, venendone richiesti, saranno tenuti a dichiarare, ch'eglino non sono più Debitori, e le loro Vedove, Eredi, o aventi interesse, dovranno dichiarare, ch'eglino credono in buona fede, che nulla sia più dovuto per dette Cambiali.

22) Il contenuto ne' due antecedenti Articoli, avrà luogo parimente in riguardo de' Minori, e degli Assenti.

23) Le sottoscrizioni a tergo delle Cambiali, serviranno soltanto d'indossamento, e non di Ordine, qualora non vi si specifichi la Data, ed il nome di quello che ha pagato il valore in Contanti, Merci, o in altro modo.

24) Le Cambiali indossate nel modo prescritto dall'Articolo precedente, apparterranno a quello del nome contenuto nell'Ordine, senza che vi sia bisogno di trasporto, nè di avviso.

25) Nel caso in cui l'indossamento non sia secondo le forme sopra prescritte, le Cambiali saranno riputate appartenere a quello, che le avrà indossate, e potranno essere sequestrate dalli suoi Creditori, e compensate dalli suoi Debitori.

26) Proibiamo di antidatare gli Ordini, sotto pena di falsità.

27) Nessun Biglietto sarà riputato essere Biglietto di Cambio, quando non sia per Cambiali state somministrate, o che dovranno esserlo.

28) Li Biglietti per Cambiali somministrate, faranno menzione di quello sopra di cui le medesime saranno state tratte, che ne avrà pagata la Valuta, e se il pagamento sarà stato fatto in Contanti, Merci, o altri Effetti, sotto pena di nullità.

29) Li Biglietti per Cambiali da somministrarsi, faranno menzione del luogo in cui le medesime saranno tratte, se la Valuta ne fu ricevuta, e da quali Persone, sotto pena di nullità.

30) Li Biglietti di Cambio pagabili ad un particolare in essi nominato, non saranno riputati appartenere ad un altro, quantunque vi fosse un trasporto significato, se i medesimi non sono pagabili a chi presenterà, o all'ordine.

31) Il Possessore di un Biglietto negoziato, sarà tenuto di fare le sue diligenze contro il Debitore, nel termine di dieci giorni, se il medesimo è per Valuta ricevuta in Cantanti, o in Cambiali che siano state somministrate, o che dovranno esserlo; e fra il termine di tre mesi, s'egli è per Merci, o altri Effetti. E le dilazioni saranno calcolate dal giorno dopo la Scadenza, inclusivamente.

32) In difetto del pagamento del contenuto in un Biglietto di Cambio, il Possessore farà significare le sue diligenze a quello che avrà sottoscritto il Biglietto, o l'Ordine; e l'Assignazione per il pagamento si darà ne' termini sopra prescritti per le Cambiali.

33) Quelli che avranno posta la loro garanzìa, (*Aval*) sopra delle Cambiali, sopra delle promesse di somministrarne, sopra de' Giri, o delle Accettazioni, sopra de' Biglietti di Cambio, o altri Atti di simile qualità, concernenti il Commercio, saranno solidariamente tenuti con li Traenti, Promettenti, Indossanti, ed Accettanti, quantunque non se ne sia fatta menzione nell'Atto di garanzìa.

Capi-

Capitolo Sesto.

Degl' Interessi di Cambio e di Ricambio.

Cambio e Ricambio.

1) Proibiamo alli Negozianti, Mercanti, ed a qualunque altra Persona, di comprendere l' Interesse nel Capitale, nelle Cambiali, o Biglietti di Cambio, oppure in qualunque altro Atto.

2) Li Negozianti, Mercanti, e qualunque altro, non potranno prendere l' Interesse dell' Interesse, sotto qualunque siasi pretesto.

3) Il prezzo del Cambio sarà regolato secondo il Corso del Luogo, in cui la Cambiale sarà tratta, avuto riguardo a quello ove sarà stata fatta la rimessa.

4) Non sarà dovuto alcun Ricambio per il ritorno delle Cambiali, se non si sarà provato con validi Documenti, che sia stato preso del Danaro nel luogo in cui la Cambiale sarà stata tratta; altrimenti il ricambio non sarà se non per la restituzione del Cambio con l' Interesse, le spese di Protesto, e de' viaggj, se se ne saranno fatti, dopo la Giudiziale dichiarazione.

5) La Cambiale, anche quella che sarà pagabile al Presentante, o all' ordine, venendo protestata, il Ricambio non sarà dovuto dal Traente, se non per il luogo in cui sarà stata fatta la Tratta, e non per gli altri Luoghi ne' quali la medesima sarà stata negoziata; salva la ragione al Possessore, di rivolgersi contro gl' Indossanti, per il pagamento del Ricambio de' Luoghi ove la medesima sarà stata negoziata, secondo il loro ordine.

6) Dal Traente sarà dovuto il Ricambio delle Cambiali negoziate per li Luoghi, ne' quali la facoltà di negoziare venne accordata; sarà poi dovuto il Ricambio per tutti gli altri Luoghi, se la facoltà di negoziare sarà indefinita, o se sarà per tutti li Luoghi.

7) L' Interesse del Capitale e del Cambio sarà dovuto dal giorno del Protesto, quantunque non sia stato chiesto giuridicamente. Quello del Ricambio, delle spese di Protesto, e di Viaggio, sarà dovuto soltanto dal giorno della fattane istanza.

8) Non si potrà fare verun imprestito sopra pegno, senza che sia seguito un Atto avanti Notajo, del quale si dovrà conservare l' Originale, che comprenderà la somma imprestata, ed i pegni che saranno stati rimessi, sotto pena di restituzione de' pegni, alla quale l' Imprestante sarà costretto, mediante l' arresto personale, senza che il medesimo possa pretendere veruna ipoteca sopra i Pegni, salva soltanto la ragione a lui di procedere regolarmente.

9) Li Pegni, che non si potranno esprimere nella Obbligazione, saranno enunciati in una Fattura, o Inventario, di cui sarà fatta menzione nella Obbligazione, e la Fattura, o Inventario dovrà contenere la qualità, quantità, peso, e misura delle Merci, o altri Effetti dati in pegno, sotto le pene prescritte nell' Articolo precedente.

Capitolo Settimo.

Dell' Arresto personale.

Arresto personale.

1) Quelli che avranno sottoscritte delle Cambiali, o de' Biglietti di Cambio, potranno essere personalmente arrestati; come ancora quelli che vi avranno apposta la loro garanzia, che avranno promesso di somministrarne, con rimessa di Piazza in Piazza; che avranno fatte delle promesse per Cambiali state loro somministrate, o che si dovranno somministrare; e tutti li Negozianti, o Mercanti che avranno sottoscritti de' Biglietti per valuta ricevuta in Contanti, o in Merci, sia che i medesimi siano pagabili ad un particolare specificato, o al di lui ordine, oppure al Presentante.

2) Lo stesso Arresto personale avrà luogo per l' esecuzione de' Contratti Marittimi, *Grosse-Aventures*, *Charte-Parties*, Vendite e Compre di Bastimenti, e per l' equipaggiamento e noleggio.

Capitolo Ottavo.

Delle Separazioni di Beni.

Separazioni di Beni

1) Ne' Luoghi ove per Costituzione o per Uso è stabilita la comunione de' Beni fra Marito e Moglie, la clausula che vi deroghera ne' Contratti di matrimonio de' Mercanti all' ingrosso, o al minuto, e de' Banchieri, sarà pubblicata nel Tribunale della Giurisdizione Consolare, se ve ne sarà, oppure nella radunanza del Corpo delle Città, e verrà inserita in una Tabella esposta alla pubblica vista, sotto pena di nullità; la clausula avrà luogo soltanto dal giorno della sua pubblicazione, e registrazione.

2) Vogliamo che la stessa cosa venga osservata fra li Negozianti e Mercanti, tanto all' ingrosso, quanto al minuto, e Banchieri, per le separazioni de' Beni fra Marito e Moglie, oltre alle altre formalità in simili casi necessarie.

Capitolo Nono.

Dell' Esenzioni personali, e Lettere dilatorie.

Esenzioni, e Lettere dilatorie.

1) Nessun Negoziante, Mercante, o Banchiere potrà ottenere delle Generali Esenzioni dal personale Arresto, o delle Lettere dilatorie, quando non abbia presentato nella Cancellerìa della Giurisdizione, nella quale l'Esenzioni, o l'interinamento delle Lettere dovranno seguire; in quella della Giurisdizione Consolare, se ve ne sarà, o del Corpo della Città, lo Stato autentico di tutti li suoi Effetti, tanto mobili, quanto immobili, e de' suoi Debiti; e quando non abbia presentati alli suoi Creditori, o a quelli che da essi verranno commessi, ad ogni richiesta, li suoi Libri e Registri, del che si dovrà attaccare un Certificato sotto il contro-Sigillo delle Lettere.

2) In caso che lo Stato si ritrovi fraudolente, quelli che avranno ottenuto delle Lettere, o dell' Esenzioni, ne saranno decaduti, quantunque le medesime siano state interinate, o accordate in contradittorio; ed il Richiedente non potrà più ottenerne delle altre, nè essere ricevuto al benefizio della cessione.

3) L'Esenzioni generali, e le Lettere dilatorie, verranno notificate nel termine di otto giorni alli Creditori, ed altri Interessati che si ritroveranno nel Luogo; ed avranno effetto soltanto in riguardo a quelli, a cui ne sarà stata fatta la notificazione.

4) Quelli che ottenute avranno dell' Esenzioni generali, o delle Lettere dilatorie, non potranno pagare, nè preferire verun Creditore, in pregiudizio degli altri, sotto pena di decadere dall' Esenzioni, e dalle Lettere.

5) Vogliamo, che quelli che avrann' ottenute delle Lettere dilatorie, o dell' Esenzioni generali, non possano essere eletti *Maires*, o Scabini delle Città, Giudici, o Consoli de' Mercanti, nè avere voce attiva e passiva ne' Corpi e Comunità, nè essere Amministratori degli Ospedali, nè pervenire ad altri pubblici impieghi; anzi vogliamo, che ne vengano esclusi, in caso ch' essi fossero attualmente in Carica.

Capitolo Decimo.

Delle Cessioni de' Beni.

Cessioni de' Beni.

1) Oltre alle formalità ordinariamente osservate, per ricevere al benefizio della Cessione de' Beni li Negozianti e Mercanti all' ingrosso ed al minuto, ed i Banchieri, li Postulanti saranno tenuti di comparire personalmente nel Tribunale della Giurisdizione Consolare, se ve ne sarà, ovvero nella radunanza del Corpo delle Città, per dichiararvi il loro nome, cognome, qualità, abitazione, e ch' essi sono stati ammessi a fare la Cessione de' Beni; e la loro dichiarazione sarà letta, e pubblicata dal Cancelliere, ed inserita in una pubblica Tabella.

2) Gli Esteri, che non avranno ottenute le Nostre Lettere di Naturalizzazione, o di dichiarazione di Naturalizzazione, non saranno ammessi a fare la Cessione.

Capitolo Undecimo.

De' Fallimenti.

Fallimenti.

1) Il Fallimento sarà riputato aperto dal giorno in cui il Debitore si sarà ritirato, o che si sarà apposto il Sigillo sopra li di lui Effetti.

2) I Falliti saranno tenuti di dare alli loro Creditori uno Stato da essi stessi sottoscritto, di tuttociò che possedono, e de' loro debiti.

3) Li Negozianti, Mercanti, e Banchieri saranno ancora tenuti di presentare tutti li loro Libri e Registri numerati e parafrati nella forma prescritta dagli Articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 del precedente Capitolo Terzo, acciò vengano rimessi alla Cancelleria de' Giudici e Consoli, se ve n'è, ovvero a quella del Corpo delle Città, oppure, presso li Creditori, a loro piacimento.

4) Dichiariamo nulli tutti li Trasporti, Cessioni, Vendite, e Donazioni de' Beni mobili, o stabili, fatti a danno de' Creditori. Vogliamo che tutto sia riportato alla Massa comune degli Effetti.

5) Le risoluzioni prese nella radunanza de' Creditori, alla pluralità de' voti, per il ricuperamento degli Effetti, o per il pagamento de' Debiti, saranno provvisionalmente eseguite, e non ostanti tutte le opposizioni, o appellazioni.

6) Li voti de' Creditori si dovranno calcolare, e prevalere dovranno, non in riguardo al numero di essi, ma avuto riguardo a ciò che sarà loro dovuto, e che ascenda alli tre quarti del totale de' Debiti.

7) In caso di opposizione, o di rifiuto di sottoscrivere le deliberazioni, per parte de' Creditori, li di cui crediti non sorpasseranno il quarto del totale de' debiti, vogliamo che le medesime vengano giuridicamente approvate, ed eseguite, come se fossero state da tutti sottoscritte.

8) Non intendiamo però di derogare alli privilegj sopra i mobili, nè alli privilegj ed ipoteche sopra i stabili, che saranno conservati, senza che quelli che avranno privilegio o ipoteca possano essere tenuti di entrare in alcuna composizione, rimessa, o dilazione in riguardo alle somme per le quali essi avranno privilegio, o ipoteca.

9) Li Danari contanti, e quelli che si ricaveranno dalla vendita de' Mobili, ed Effetti amovibili, saranno depositati presso di quelli che verranno nominati dalla pluralità de' Creditori, e non potranno essere sequestrati dalli Ricevitori delle Consegne, Cancellieri, Notaj, Fanti, Uscieri, o altre Persone pubbliche, nemmeno questi potranno pretendere verun diritto sopra gli Effetti suddetti, o sopra li Depositarj, sotto pena di concussione.

10) Dichiariamo Falliti dolosi quelli che avranno alienati li loro Effetti, supposti de' Creditori, o dichiarato più di quanto era dovuto alli veri Creditori.

11) Li Negozianti e Mercanti, tanto all'ingrosso, quanto al minuto, ed i Banchieri, che nel tempo del loro Fallimento non presenteranno li loro Registri e Giornali sottoscritti, e parafrati, come noi abbiamo di sopra ordinato, potranno essere riputati Falliti dolosi.

12) Li Falliti dolosi saranno processati straordinariamente, e subiranno la pena di morte.

13) Quelli che avranno ajutato, o favorito un fallimento doloso, alienando gli Effetti, accettando de' trasporti, vendite, o donazioni finte, e che sapranno essere ciò a danno de' Creditori, oppure, che si saranno dichiarati Creditori, non essendolo, ovvero, per una somma maggiore di quella che loro era realmente dovuta, saranno condannati nella pena di 1,500 Lire, e nell'importo del doppio di quanto essi avranno alienato, o troppo domandato, e ciò in profitto de' Creditori.

Capitolo Duodecimo.

Della Giurisdizione de' Consoli.

Consoli.

1) Dichiariamo comuni a tutti li Tribunali de' Giudici, Consoli, l'Editto del loro stabilimento nella Nostra Città di Parigi, del mese di Novembre, 1563, e tutti gli altri Editti, e Dichiarazioni concernenti la Giurisdizione Consolare, registrati nelle Nostre Corti di Parlamento.

2)

2) Li Giudici e Consoli prenderanno informazione, e decideranno sopra tutti li Biglietti di Cambio fatti fra Negozianti, e Mercanti, ovvero di quelli per cui questi dovranno la Valuta; e fra tutte le Persone, sopra Cambiali, o rimesse di Danaro, fatte da Piazza in Piazza.

3) Loro proibiamo però d'ingerirsi ne' Biglietti di Cambio fra i Particolari, che non sono Negozianti e Mercanti, o di cui questi non dovranno la Valuta. Vogliamo che le Parti si provvedano avanti li Giudici ordinarj, nello stesso modo come se si trattasse di semplici Obbligazioni.

4) Li Giudici e Consoli decideranno le differenze insorte fra Mercanti ed Artigiani, per Merci da rivendere, o per lavori della loro Professione: come, Sarti, per Stoffe, Passamani, ed altri Fornimenti; Panattieri e Pasticcieri, per Grani, e Farine; Muratori, per Pietre, Calce, e Gesso; Carpentieri, Minusieri, Carrettaj, Bottaj, e Tornitori, per Legna; Fabbri, Marescalchi, Coltellaj, ed Armajuoli, per Ferro; Lavoratori in Piombo, e Fabbricatori di Fontane, per Piombo; ed altri simili.

5) Riconosceranno, e decideranno ancora sopra le Paghe, Salarj, e Pensioni de' Commessionarj, Fattori, o Commessi de' Mercanti, solamente in Affari di Traffico.

6) Non potranno li Giudici e Consoli ingerirsi in affari di Alimenti, Mantenimenti, e provvisione di Mobili, anche fra Mercanti, salvo che questi esercitassero un Commercio in que' dati Generi.

7) Li Giudici e Consoli prenderanno cognizione delle differenze insorte per Assicurazioni, *Grosse-Aventures*, Promesse, Obbligazioni, e Contratti, concernenti il Commercio di Mare, l'equipaggiamento, ed il noleggio de' Bastimenti.

8) Riconosceranno, e decideranno del Commercio fatto pendenti le Fiere tenute ne' Luoghi dello Stabilimento loro, quando ciò non sia riservato al'i Giudici Conservatori del Privilegio delle Fiere.

9) S'ingeriranno similmente sopra la esecuzione delle Nostre Lettere, quando queste saranno appartenenti agli Affari della loro competenza, purchè non si tratti dello stato, o qualità delle Persone.

10) Gli Ecclesiastici, Gentiluomini, Cittadini, Contadini, Vignajuoli, ed altri, trattandosi di vendita di Granaglie, Vini, Bestiami, ed altre derrate procedenti dalli Beni loro, potranno ricorrere alli Giudici ordinarj, oppure alli Giudici e Consoli, qualora le vendite saranno state fatte a de' Mercanti, o Artigiani, che fanno professione di rivendere.

11) Non saranno stabiliti nella Giurisdizione Consolare de' Procuratori, Sindaci, nè verun altro Ufficiale, quando ciò non sia prescritto dall' Editto di creazione della Giurisdizione, o da un altro Editto dovutamente registrato.

12) Gli Atti della Giurisdizione Consolare saranno fatti nelle forme prescritte nell' Articolo 16 della Nostra Ordinanza del mese di Aprile, 1667.

13) Li Giudici e Consoli, nelle materie di loro competenza, potranno decidere, non ostante qualunque Declinatoria, Appellazione per incompetenza, parzialità, rimessione richiesta, e notificata, anche in virtù di Nostre Lettere di Commessione alle richieste del Nostro Palazzo, Privilegio delle Università, Lettere di Guardia, e qualunque altre.

14) Saranno però tenuti, qualora non appartenga ad essi la cognizione, di deferire alle Declinatorie, all' Appellazione per incompetenza, alla parzialità, ed alla rimessione.

15) Dichiariamo nulle tutte le Ordinanze, Commessioni, Decreti, per fare assegnare, e le assegnazioni date in conseguenza, avanti li Nostri Giudici, e quelli de' Vassalli, in rivocazione di quelle che saranno state rilasciate dalli Giudici e Consoli. Proibiamo, sotto pena di nullità, di annullare, o sospendere gli Atti, ed il procedimento in esecuzione delle loro Sentenze, nè di proibire che si proceda avanti di essi. Vogliamo, che in virtù della Nostra presente Ordinanza, le medesime vengano eseguite, e che le Parti, le quali avranno presentate le loro istanze, per fare annullare, rivocare, sospendere, o proibire la esecuzione de' loro Decreti, li Procuratori che le avranno sottoscritte, e gli Uscieri, o Fanti che le avranno notificate, siano condannati alla pena di cinquanta Lire per ciascheduno, metà a profitto della Parte, e metà in benefizio de' Poveri, la quale pena non potrà essere condonata, nè diminuita: ed al pagamento di detta pena, la Parte, li Procuratori, e gli Uscieri saranno costretti solidariamente.

16) Le Vedove, e gli Eredi de' Mercanti, Negozianti, ed altri, contro de' quali si potrebbe ricorrere alli Giudici e Consoli, vi saranno evocati per riconvenzione, o per principio di causa. E nel caso in cui la qualità di erede comune, o puro e semplice, ovvero, con il benefizio d'Inventario, venisse contestata, o che si trattasse di trattamento Vedovile, o di

lega

legati universali, o particolari, le Parti saranno rimesse avanti li Giudici ordinarj per il proseguimento, e dopo la decisione circa la qualità, trattamento vedovile, o legati, le Parti verranno rispedite avanti li Giudici e Consoli.

17) Negli Affari attribuiti alli Giudici e Consoli, il Creditore potrà fare dare l'assegnazione per la petizione, a suo piacimento, tanto al Luogo del Domicilio del Debitore, quanto a quello in cui fu fatta la promessa, e somministrata la Merce, ovvero a quel Luogo in cui devesi fare il pagamento.

18) Le Assegnazioni per le petizioni, o vocazioni in afferi di Commercio Marittimo saranno fatte avanti li Giudici e Consoli del Luogo in cui sarà seguito il Contratto. Dichiariamo nulle quelle, che saranno fatte avanti li Giudici e Consoli del Luogo da dove sarà partito il Bastimento; o di quello in cui il medesimo avrà naufragato. Fatta a Versailles, nel mese di Marzo, 1673, del Nostro Regno, l'anno trentesimo.

Sottoscritto LUIGI.

Colbert. Daligre. e sigillato, ecc.

Seguono le Dilucidazioni successivamente pubblicate su questo proposito.

Nel dì 5 Aprile, 1686, in Versailles, il Re fece un Decreto, in virtù del quale si ordinò, che in riguardo alle Cambiali si dovrà uniformarsi al Capitolo Quarto dell'Ordinanza del 1673, in guisa che li dieci giorni, stati accordati alli Possessori delle Cambiali, per levarne i Protesti, si debbano calcolare solamente dal giorno dopo la scadenza delle Cambiali, senza computarvi il giorno della scadenza.

Nel dì 27 Maggio, 1719, per impedire, che gli Esteri, per moneta bassa, non estraessero la moneta buona dal Regno, e per somministrare alli Negozianti li mezzi particolari onde potere continuare il loro Commercio, senza temere la diminuzione del loro danaro, o il diffalco delle Merci estere; e particolarmente sul riflesso di alcune differenze poco prima insorte in Olanda, e nell'Inghilterra, il Re di *Francia* ordinò in sostanza quanto segue: Che le Cambiali tratte dall'Olanda sopra la *Francia*, prima dell' aumento del di primo Maggio, 1718, dovranno pagarsi con Scudi da 5 Lire, secondo il Corso che le medesime godevano in allora nella *Francia*, e che si reggeva nell'Olanda. Ma in virtù di un Mandato giusto e naturale, comandò parimente, che le Cambiali tratte dall'Olanda, prima che la diminuzione del dì 8 del mese di Maggio, 1719, vi fosse pubblicata, si dovranno pagare in Luigi d'oro da 36 Lire; e ciò ad onta dell' Ordinanza del Quinto Articolo del Decreto del dì 22 Aprile scorso, il quale comanda, che i Creditori possano da' loro Debitori farsi pagare in Biglietti di Banco; quale Articolo intende S. M. che venga spiegato, per quanto rendesi necessario, ne' termini seguenti. Che i Possessori delle Cambiali state tratte ne' Paesi esteri, non possano chiederne il pagamento, se non in specie d'oro, e d'argento, e secondo il corso e valore, che le medesime godevano prima, e che perciò simili Cambiali debbano pagarsi con Luigi d'oro da 30 Lire; restando però in libertà del Possessore, di farsi buonificare dal pagatore li 20 Soldi per ogni Luigi d'oro; in caso che la sentenza definitiva, che verrà pronunziata in Inghilterra, ordini, che le Cambiali tratte prima, e scadute dopo il noto aumento del dì primo Maggio 1718, debbano pagarsi in Scudi da 6 Lire. E per l'avvenire, principiando dal dì della pubblicazione del presente Decreto, ordina, che tutte le Cambiali tratte, o girate ne' Paesi esteri, per essere pagate in *Francia*, vi si dovranno pagare in Specie d' oro e d'argento, quantunque si fosse convenuto di estinguerle con Biglietti di Banco; e secondo il Corso e Valore di dette Specie, come sono conosciute in detto Paese estero, e che si reggeranno in Francia nel giorno della sottoscrizione di dette Cambiali. Vuole inoltre Sua Maestà, ne' sopra dichiarati casi, che tutti li Giri vengano formati come se fossero sottoscritti nello stesso giorno in cui furono rilasciate le Cambiali; e per ovviare tutti gli abusi e differenze, che risultarne potessero, perchè la maggior parte de' Giri fatti nelle Provincie estere non sono muniti della rispettiva data; intende la Maestà Sua, che le Cambiali rilasciate pagabili nella Francia, e girate nelle Provincie estere, debbano andare soggette all'ordine di questo Decreto, il quale in tutto e per tutto, ovunque richiedesi, dev'essere letto, promulgato, affisso, ed eseguito, ad onta di tutte le opposizioni, ed ostacoli di qualsivoglia genere, sopra i quali, in caso che ve ne nascessero, S. M. si riserva la cognizione, la quale resta perciò interdetta a tutti li di lei Tribunali, e Giudici.

Nel

Nel dì 7 Luglio, 1657, in Compiegne, il Re approvò 21 Articoli stati formati dal Banco di Lione, relativi alle Cambiali, ed alli Privilegj de' Mercanti di detta Città, ed ordinò che i medesimi dovessero assolutamente osservarsi.

Agenti di Cambio, e Sensali.

In virtù di una Regia Ordinanza, dell'anno 1786, il numero attuale degli Agenti di Cambio, e Sensali in Parigi fu fissato a 60 Individui, ad ognuno de' quali fu permesso di mantenere un Agente Commessionato, il quale, in nome del suo rispettivo Sensale, possa negoziare in Biglietti, ed Obbligazioni dello Stato, ecc.

Trasporti, e Spedizioni.

Che i Trasporti, e le Spedizioni delle Merci, e di altri Colli, per le buone disposizioni de' Carriaggi, per le Strade, state di molto migliorate, e per i molti Fiumi navigabili nella *Francia* stessa, non meno che per la di lei vantaggiosa situazione al Mare, verso tutte le Contrade del Mondo, riescano molto comodi, non meno che vantaggiosi al Commercio, potrà ognuno facilmente deciderlo, per quanto poco che sia versato nella Geografia.

Poste.

Gli Affari concernenti le Poste, sono ugualmente regolati nella più soddisfacente maniera, tanto per la celere spedizione delle Lettere, e de' Pacchetti, quanto per il maggior comodo de' Viaggiatori in Posta.

Non abbiamo creduto a proposito d' inserire li Regolamenti, e Disposizioni riguardanti li Trasporti, Spedizioni, e Poste, per le ragioni addotte nella nostra Dichiarazione, precedente il presente Articolo.

FRANKENBERG.

Vedasi CHEMNITZ.

o=========(o)=========o

FREIBERG.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

FREIBERG, in Latino *Freiberga*, Città dell'Elettorato di Sassonia, nella Misnia, la più celebre fra tutte le Città Montanistiche, posta in una bellissima situazione, alle sponde del Fiume di Mulda, denominato, la Mulda di *Freiberg*, a distinzione di quella di Schneeberg; queste due acque si riuniscono presso Coldiz. La Città, che ha un riguardevole circuito, contiene 7 Chiese, circa 2,000 Case, 5 Porte, 3 Porticelle ecc.; e ritrovasi alli Gradi 32, Min. 15 di longitudine, ed alli Gr. 51, Min. 2 di latitudine.

Fra le rarità di questa Città si annoverano principalmente l' Accademia delle Miniere, per l'istruzione de' Giovani, ed Ufficiali delle Miniere; le rispettive Istituzioni e Camere, con le varie Raccolte di Libri relativi agli Affari delle Miniere, Disegni di Cave, Macchine, Pezzi Minerali Naturali, ed altri Oggetti simili; la Cattedrale, adorna di una Cattedra degna di essere ammirata, per la squisitezza del lavoro, di un bell' Organo, e del Sepolcro Elettorale di Sassonia, di finissimo Marmo egregiamente lavorato; la Chiesa di S. Pietro, con il suo Organo, fatto dal celebre *Silbermann*; il Ginnasio, con la sua magnifica Biblioteca; e finalmente, il Castello, denominato, *Freudenstein*, che ritrovasi quasi rovinato, ed è situato fuori della Città.

Freiberg deve il suo floridissimo stato alle sue Miniere assai feconde di Argento, Rame, Stagno, e Piombo, le quali ritrovansi ne' Contorni della medesima. Presentemente ne vengono occupate circa 150 Cave, che rendono de' considerabili vantaggj. Esistono inoltre nella Città delle Raffinerìe di Vitriuolo, e di Zolfo; vi è ancora una Fonderìa di Cannoni, e di Campane, e vi sono alcune importanti Fabbriche di Galloni, e di Merletti, denominati, di Lione, che sono di oro e di argento falso; di Vasi di Tombacco, ed altri simili lavori.

La grande Strada Maestra, che per *Freiberg* passa alla volta della Boemia, contribuisce molto al mantenimento de' Cittadini; atteso che la Città gode il diritto di trattenere tutte le Merci transitanti, e destinate per la Boemia, e farle esporre in vendita per lo spazio di tre giorni.

Per

Per altro, il Commercio di questa Città non è di grande importanza, ed il Traffico si fa soltanto in Drogherie, e Spezierie, in Panni, ed in altri Generi, al minuto, da alcuni Mercanti, per que' Contorni. I Signori Adolfo Enrico *Busch* e *Kratz*, che negoziano in ogni sorta di Spezierie, e Drogherie, attendono pure a tutti gli Affari di Spedizioni e Commessioni, ed accettano delle Commessioni principalmente sopra Telerie, Cotonine, Fustagno, ecc. — Commercio

Le Merci che questa Città estrae da Lipsia, venendone presentato il Passaporto del Magistrato di *Freiberg*, non vanno soggette al Dazio di uscita di Lipsia, nè alli Diritti di Bilancia; ma nell' ingresso di *Freiberg*, se ne deve pagare la Ricettoria Generale, e Provinciale, come in tutte le Città dell' Elettorato di Sassonia, che vanno soggette alla Ricettoria.

Fabbriche — Fra le Fabbriche di questa Città, distinguesi principalmente quella, che viene mantenuta dalli Signori *Thiele*, e *Steinert*, li quali fabbricano tutte le sorta, e numeri di Filo d'oro e d'argento falso, o sia di Lione, non meno che le Lamette, Filati, e Pagliette, o Lustrini di simile oro, ed argento, come ancora tutte le qualità di Merletti, Galloni, Bordi, Frangie, Fettuccie, e Cordoncini; inoltre, delle Stoffe di seta, e di lana, liscie, rigate, e fiorate, intrecciate con oro, ed argento di Lione, inservienti agli Abiti di Teatro, Decorazioni, Tappeti, e simili. Li detti Signori vendono parimente una quantità grande di tutte le sorta di Vasi di Tombacco colà fabbricati, come sono Vasi da Te, Caffè, ecc.

Il Signor Cristiano Goffredo *Warnaz* possede una simile Fabbrica di Galloni, Merletti, Frangie, Trine, Filati, Pagliette, o Lustrini, e Filo d'oro e d'argento falso; nella quale si fabbricano ancora diverse Fettuccie colorite, con fiori d'oro e d'argento, Stoffe false, liscie, fiorate, ed operate, di tutte le qualità, ed in gran copia. Quanto eccellenti riescono queste Merci nel lavoro, e gusto, altrettanto maggior' esito se ne fa per le Fiere di Lipsia, come pure verso gli esteri Stati.

Conteggio, ecc. — Le Monete di conteggio, e reali, il Peso dell' oro, e dell' argento ecc., ritrovansi descritti nell' Articolo di Lipsia, mentre tutte queste cose sono conformi all' uso, ed alle disposizioni di detto Luogo.

Peso. — Ma la Libbra Mercantile di *Freiberg* pesa più di quella di Lipsia, e contiene 9,991 Grani di Colonia, ovvero, 11,166 Grani d'Olanda; quindi è, che

20 Libbre di *Freiberg* equivagliono a 23 Libbre in *Lipsia*; vi è il divario di 15 p. 8. Nulladimeno presentemente in *Freiberg*, si compra, e si vende quasi tutto secondo il Peso di Lipsia.

Misure. — Lo Stajo, o *Scheffel*, della Città di *Freiberg*, contiene un vacuo di 5,463 Pollici cubi di Francia; per conseguenza riesce il medesimo un poco più grande di quello di Dresda, di modo che

41 Staja in *Freiberg* fanno 42 Staja in *Dresda*. Il di più delle diverse Misure de' Grani nella Sassonia Elettorale, ritrovasi accennato nell' Articolo di Dresda, alla Pag. 185 del presente Tomo.

Il Braccio di *Freiberg* è di 251^{2} Linee di Francia di lunghezza, e per conseguenza è quasi uguale di quello di Dresda; onde risulta, che

417 Braccia di *Freiberg* fanno 418 Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di $\frac{1}{4}$ } p. 8.
122 dette *ivi* = 101 dette del *Brabante* . . . . . $20\frac{4}{5}$ }

Ma, al minuto, vendesi quasi tutto secondo il Braccio di Lipsia.

Trasporti, Spedizioni, e Poste. — Per comodo, e per promovimento del Commercio di quelle Fabbriche e Miniere, con Lipsia, e mediante questa Piazza, con le altre Città Mercantili, interne, ed esterne, sono ottimamente disposti gli Affari de' Carriaggj, e delle Poste, tali e quali sono regolati in tutte le Provincie della Sassonia Elettorale.

Tutte le Settimane arrivano colà due Carrozze di Posta da Lipsia e Dresda, ed altrettante ne ritornano, non comprese le Poste che passano per le altre Contrade della Sassonia Elettorale, e le Provincie estere, mediante le quali si consegnano, e spediscono delle Lettere, Pacchetti, e si trasportano de' Passeggieri verso tutte le parti di Europa.

Oltre a ciò, Giovanni Cristoforo *Reh*, Carradore di colà, viaggia una volta ogni settimana, ed in caso di necessità, ancora più spesso, per Lipsia, e ne ritorna carico di Merci, ed i noli de' Colli per Lipsia, e da Lipsia di ritorno per *Freiberg*, si calcolano secondo la qualità delle strade, e delle diverse Stagioni, da 16 Grossi, sino a circa 21 Grossi, Moneta Corrente di Convenzione, per Centinajo. Così pure passa ogni Settimana il Carro, che trasporta l'Argento da *Freiberg* a Dresda, con il quale si spediscono ancora tutte le sorta di Merci, ed Effetti.

Distanza.

La Città di *Freiberg* è distante.

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da Amburgo	53	Da Lubecca	50
= Amsterdam	83	= Luneburgo	45
= Annaberga	5	= Magdeburgo	24
= Breslavia	36	= Naumburgo	16
= Brunswick	33	= Norimberga	28
= Chemnitz	4	= Praga	16
= Danzica	78	= Schneeberg	6
= Dresda	4	= Venezia	93
= Francfort al Meno	43	= Vienna	47
= Francfort all' Oder	26	= Zwikau	5
= Lipsia	10		

Alberghi.

Li Viaggiatori ritrovano degli Alberghi comodi nelle Locande, alla Insegna della *Stella d'oro*, dell' *Aquila*, ecc.

FÜRTH.

Situazione, e Descrizione Istorica.

FÜRTH, in Latino, *Furtum*, Borgo grande, e popolato, altramente denominato dagli Antichi, *l'Hofmark Furth*, è uno de' più rimarchevoli luoghi nella Germania, e si può annoverare fra le più importanti Piazze di Commercio, e di Fabbriche, a motivo della di lui estesa industria. Egli è situato in distanza di una Lega da Norimberga, nel mezzo della prima Stazione di posta, sulla strada che conduce da Norimberga a Francfort al Meno. Vicino a questo Borgo si uniscono amendue li fiumi Pegniz, e Redniz, il primo de' quali procede da Norimberga, e l'altro da Roth. Quando poi sono riuniti, ritengono il solo nome di Regniz, e questo fiume acquista nello stesso tempo una tale violenza d'acqua, che potrebbe rendersi navigabile sino al Meno, in cui egli sbocca, nel Territorio di Bamberg, se non vi recassero impedimento li tanti Mulini, ed altre Opere considerabili, per cui l'acqua viene condotta.

Popolazione.

A *Fürth* si contano presentemente circa 600 Case, e quasi 24,000 Abitanti, fra i quali ritrovansi 800 Famiglie di Ebrei, componenti circa 5,000 invidui. La maggior parte di questi ultimi si trattiene ordinariamente fra il giorno in Norimberga, onde conservare in continua attività la vicendevole industria. Del rimanente si tollerano colà tutte le tre Religioni Cristiane, unitamente a quella degli Ebrei. Ma non si esercita però il Culto Divino apertamente, nè da' Cattolici, nè dalli Riformati, essendo il loro numero troppo piccolo, per poter fabbricare, e mantenere delle Chiese proprie. Ciò non ostante possono essi assistere al Culto Divino pubblico, senza grande incomodo, a Norimberga, e Wöhrd, ed in conseguenza delle disposizioni state fatte, vengono i medesimi, in caso di malattìe, da detti Luoghi muniti de' Sagramenti. Gli Ebrei, oltre alle diverse Sinagoghe, mantengono ancora una propria Stamperìa; quindi è, che *Furth* viene molto frequentato dalla Nazione Ebrea, che si applica agli Studj, essendochè la medesima considera questo luogo, quasi per la di lei Università.

Giurisdizione.

In riguardo alla Giurisdizione Superiore resta *Fürth*, come pure il rispettivo Ufficio, sottoposto al Diritto particolare di Dazj e Gabelle, sotto la Corte del Margravio d'Anspach, il quale fa amministrare tutti questi Diritti in un Edifizio Signorile a ciò propriamente destinato, dietro al quale ritrovasi alloggiato un Comando Militare, in una Caserma,

Caserma, per la pubblica sicurezza. Ma non tutti però gli Abitanti di *Fürth* sono Sudditi immediatamente soggetti al Margraviato d'Anspach, poiche la maggior parte de' medesimi sono Sudditi di Norimberga, Bamberga, e di altre Provincie estere, e sono soltanto, così detti, Dimoranti, ed Abitanti. In affari Ecclesiastici questo Borgo dipende dalla Città Imperiale di Norimberga, che n'esercita il Padronato, dividendo la Decima con la Prevostura di Bamberga. Gli Ebrei sono colà sottoposti al loro proprio Tribunale.

Privilegi, e Gabelle.

Questo luogo deve la sua prosperità alla di lui vantaggiosa situazione, alla difettosa disposizione politica di Norimberga, ed alli grandi Privilegj e prerogative, che il medesimo gode sotto la benefica protezione della Corte di Anspach. Ci saranno poche Piazze Mercantili, ed altri simili luoghi in Europa, in cui ritrovisi la libertà di Commercio, e d'industria, in un grado cotanto vantaggioso, come in *Fürth*. Tutto quello che l'Artigiano, dalla più grande sino alla più infima condizione, deve corrispondere a titolo di aggravj, e d'imposizioni pubbliche, per tutto l'anno, importa circa 36, sino a 45 karantani, Moneta bassa, ovvero, 30 in 34 karantani Moneta di Convenzione. Se il medesimo possede una Casa propria, egli non paga di più di 3 fiorini, Moneta bassa, o sia, 2 *fni.*, 30 *kni.*, Moneta di Convenzione, alla Signorìa, quantunque le Case in questo Borgo aperto, a motivo della grande Popolazione, siano generalmente di grandissimo valore, venendo per lo più apprezzate da tre, sino a dodici mila Fiorini. Una Casa, detta comunemente, quarta, o sia, *Viertlhof*, abitata dal rispettivo Colono, paga ogni anno 5 Fiorini, Moneta bassa, ovvero, 4 *fni.* 10 *kni.* Moneta di Convenzione, alla Comunità, ed altrettanto pagasi per una Casa mezza, detta colà, *Halbhof*. Questi danari vengono semplicemente impiegati, per supplire alle spese relative al mantenimento degli Edifizj appartenenti alla Comunità, de' Ponti, Ponticelli, Lastricati di pietre, ecc. Queste dunque sono tutte le Gabelle, tanto per l'individuo che possede mille Fiorini, quanto per quello che gode la facoltà di centomila detti; e corrispondendo egli regolatamente questi diritti, allora gli è permesso di esercitare il Commercio, e Traffico, come, ed in qual estensione più gli aggrada; e qualora egli facesse venire mila, e più centinaja di Zucchero, Caffè, e di tutte le sorta di Spezierie, Drogherie, ed Articoli da Tintura; oppure, 100 mila e più Emeri di Vino in una volta, egli non avrà da pagare per tutto ciò, neppure un Bagattino di più.

Ora, ponendo tutti questi Privilegj e prerogative in paragone della Costituzione della vicina Città di Norimberga, se ne rileva facilmente, che *Fürth* abbia preso voga nello stesso tempo, ed a misura che questa celebre Città Imperiale Mercantile, che fu per l'addietro il centro dell'industria della Germania, andava declinando dal di lei florido stato. Il grave peso delle Gabelle che opprimono i Cittadini di Norimberga; parecchie Leggi vecchie, non più adattate alli tempi presenti, le quali ne limitano l'attività; il lusso smoderato, a cui la suddetta Città assoggettarsi deve, sotto il giogo dispotico dell' uso antico, molte volte contro voglia, e particolarmente negl'incontri di Nozze, Battesimi, e Sepolture; al che si uniscono ancora le Tasse eccessive, state da quel Governo Ecclesiastico imposte, particolarmente sopra le ultime; come ancora il Tribunale Pretorio, il quale, secondo il di lui istituto, sarebbe buono, e lodevole, perchè il medesimo tende alla conservazione dell'onore comune; ma il di lui procedere, come più diffusamente si spiegherà sotto l'Articolo di Norimberga, riesce in fatti troppo rigoroso per i tempi presenti, e più nocevole che vantaggioso al bene comune dello Stato; ed è per questo motivo, che già tanti abili e diligenti Artefici sono stati costretti di abbandonare questa Città, li quali sonosi poi trasferiti a Erlangen e *Fürth*, e che avendo ritrovato ivi protezione e libertà, a forza della loro industria, ed abilità, hanno recato un crollo eccessivo alle Fabbriche di Norimberga. In ciò vi ha parte ancora la intolleranza de' Norimberghesi, che rendesi in un certo modo ridicola, particolarmente in riguardo agli Ebrei. A motivo di tutte queste cose, ne risultò un detrimento, che cagionò alla popolazione, ed alla prosperità di questa cotanto florida Repubblica, più danno, che tutte le restrizioni di Commercio, le quali finora sono state introdotte in molte, ed in parte, grandi Provincie. È cosa veramente da stupirsi il vedere in fine di questo illuminato secolo decim' ottavo, ritrovarsi a Norimberga parecchie cose inviluppate nelle più dense tenebre, ad onta del chiaro lume, a cui è esposta questa Città. Poco certamente ancora vi manca, perchè *Fürth* possa totalmente fare di meno dell'ajuto de' suoi vicini; ed il solo interesse reciproco di amendue le parti è ancora complicato in modo tale, che nè l'una, nè l'altra parte può fare li suoi affari senza il reciproco ajuto.

Quelli che ne hanno cognizione ed esperienza, assicurano, che si estrae una indicibile quantità di Chincaglierie, sotto la denominazione di Merci di Norimberga, verso quasi tutte le Provincie del Mondo; e che queste Merci, avendo ne' tempi andati contribuito per la maggior parte alle ricchezze di Norimberga, si lavorano presentemente nelle circonvicine Contrade, e segnatamente nel Distretto di Anspach, ma principalmente in *Furth*, ogni anno, più che nella Città di Norimberga, ed in que' Contorni. Conviene inoltre quì riflettere, che sotto le Merci di Norimberga, comprendonsi molti Articoli, di cui nella Città di Norimberga, e ne' rispettivi Distretti, si lavora neppure un pezzo, di modo che vi si aggiunge la pura denominazione di questa Città.

L'ampiezza di questo genere di alimento e d' industria, deducesi a sufficienza dalle infrascritte qualità di Artigiani, li quali si occupano puramente negli articoli più necessarj alla vita. Ma l' oggetto principale che somministra l' alimento agli Abitanti, consiste nelle ben regolate Fabbriche, che ritrovansi colà in gran numero, delle quali accennaremo soltanto le principali, e più rinomate.

La Fabbrica di Specchj è incontrastabilmente una delle prime, e delle più grandi. Essa appartiene a quelle Fabbriche, le di cui Merci passano in ogni luogo per Merci di Norimberga, quantunque in questa Città se ne lavori poco, o nulla. Indicibili sono le sorta di Specchj che vi si lavorano in varie maniere. Vogliamo però quì accennarne le sorta più correnti, che sono: Gli Specchj incastrati in Cartone, e ricoperti di Carta di diversi colori, con Busta e senza, ed altri incastrati in Legno, tanto da Camera, quanto da saccoccia; Specchj rossi, con e senza cornice di Legno; Specchj a foggia di libretto; Specchj in Cassettini, con e senza cornice di Legno; Specchj di legno di Prugno, di tutte le sorta, quadrati con guarnizione, ed a guisa di tavolette in diverse foggie lavorate; li così detti Specchj di Turchìa, e dipinti, come pure smaltati; Specchj con cornice di vetro dipinto, con striscie bianche e gialle. Tutte queste sorta si vendono a Dozzina, e non hanno di più di 9 Pollici di Brabante, o la, così detta, Misura degli Ebrei. Questo Vetro di 9 Pollici, si divide pure in $\frac{1}{9}$ $\frac{1}{8}$ $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{5}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{2}{3}$, e $\frac{3}{4}$ di Vetro, e così vengono ancora ordinati. Le seguenti sorta si vendono a due a due, e si formano parimente secondo la misura di Brabante. Specchj con ornamento di Cristallo e di Vetro, intarsiati con bambole, come pure di tutti li colori, con fiori d'oro e d'argento fino. Similmente Ventole di tutte le sorta. Specchj lisciati, come pure indorati a quattro colori, al gusto moderno ed antico, tagliati in forma di medaglie ecc., e simili ventole. Simili Specchj con oro sopra il Bianco, di 1, 2, 3, e 4 Piedi. Simili Specchj in legno di Noce, come pure in Legno macerato di nero, con ornamenti di varj gusti, unitamente alle Ventole adattate a tale fornimento.

In queste ed altre sorta di Specchj mantiene il Signor Goffredo *Zapf* un Commercio molto considerabile, ed esteso, facendone li più copiosi affari per le Fiere di Lipsia, e di Brunswick, come pure da *Fürth*, per gli esteri Stati.

Si è creduto a proposito d' inserire quì un Prezzo corrente de' surriferiti Specchj, perchè i rispettivi prezzi non si cangiano così spesso, come presso le altre Merci, e perchè da questo si può vederne con precisione li prezzi molto discreti.

Prezzo Corrente

in Luigi d' oro da 6 Ristalleri, ovvero 9 Fiorini.

Specchj finissimi indorati e tagliati secondo il gusto più moderno, ed antico

	fni.	*kni.*
1 Pajo, di 15 Pollici d' altezza, e 9 detti di larghezza, per . .	13	48
1 = = 17 = = = 10 = = = ...	20	48
1 — = 19 = = = 11 = = = ...	46	—
1 = = 22 = = = 13 = = = ...	49	—
1 = = 25 = = = 15 = = = ...	52	—
1 = = 28 = = = 18 = = = ...	78	—
1 = = 30 = = = 19 = = = ...	91	—
1 = = 32 = = = 19 = = = ...	104	—
1 = = 34 = = = 19 = = = ...	117	—
1 = = 36 = = = 19 = = = ...	135	12
1 = = 40 = = = 19 = = = ...	156	—

NB. Al gusto moderno, ed in Liccj schietti si vendono le suddette qualità a prezzi inferiori.

Ven-

	fni.	kr.
Ventole indorate all'antica, con Viticcj di Tombacco		
1 Dozzina, di 15 Pollici di altezza, per	78	—
1 = = 12 = = = ...	65	—
1 = = 11 = = = ...	54	30
1 = = 10 = = = ...	41	46
1 = = 9 = = = ...	23	24
Specchj ovali indorati		
1 Pajo, di 36 Pollici di altezza, ed a proporzione sì larghi, che ne risulta il conveniente ovale, per . .	127	24
1 = = 32 = = = ...	109	12
1 = = 30 = = = ...	96	12
1 = = 28 = = = ...	88	24
1 = = 27 = = = ...	75	24
1 = = 25 = = = ...	53	18
1 = = 22 = = = ...	38	40
1 = = 19 = = = ...	26	—
1 = = 17 = = = ...	20	48
1 = = 15 = = = ...	14	18
1 = = 11 = = = ...	11	42
1 = = 10 = = = ...	9	6
Specchj indorati di due Vetri, ovvero li, così detti, *Trimeaux*		
1 Pajo, di 60 Pollici di altezza, e 20 detti di larghezza, il Vetro principale de' quali forma sempre due terzi, per	221	—
1 = = 54 = = = 20 = = = ...	182	—
1 = = 48 = = = 18 — = = ...	117	—
1 = = 42 = = = 18 = = = ...	102	3
1 = = 36 = = = 18 = = = ...	91	—
1 = = 34 = = = 15 = = = ...	77	2

Tavolini isolati di Marmo in bei colori, con due, e quattro piedi, a *fni.* 39, 46⅔, 52, 65, e 72 il Pajo.

	fni.	kr.
Specchj antichi di Legno di Noce		
1 Pajo, di 28 Pollici di altezza, e 18 detti di larghezza - - - -	78	—
1 = = 25 = = = 15 = = = - - - -	48	6
1 = = 22 = = = 13 = = = - - - -	39	—
1 = = 19 = = = 11 = = = - - - -	27	57
1 = = 17 = = = 10 = = = - - - -	22	6
1 = = 15 = = = 9 = = = - - - -	14	18

NB. I Specchj di Legno di Noce, con ornamenti indorati; simili, con ornamenti di Conchiglie e Cristallo, o con le, così dette, decorazioni di Vetro, come pure le Ventole, possono aversi a prezzi più discreti.

	fni.	kr.
Specchj con la Foglia, e con Faccette, di cui ogni Cassetta contiene come segue:		
60 Pezzi, di 9 Pollici di altezza, e 7 detti di larghezza, tutti fini	22	—
60 = = 9 = = = 7 = = = ordinarj	20	—
1 = = 10 = = = 8 = = = fini	—	54
1 = = 15 = = = 9 = = = =	1	30
1 = = 17 = = = 10 = = = =	3	27
1 = = 19 = = = 11 = = = =	4	30
1 = = 21 = = = 12 = = = =	6	36
1 = = 22 = = = 13 = = = =	7	39
1 = = 24 = = = 14 = = = =	9	54
1 = = 25 = = = 15 = = = =	10	12
1 = = 27 = = = 17 = = = =	16	12
1 = = 28 = = = 18 = = = =	18	13

1 Pezzi

				fni.	kni.
1	Pezzo, di	29 Pollici d'altezza, e	19 detti di larghezza, fini	20	51
1	= =	30 = = =	19 = = = =	23	24
1	= =	31 = = =	19 = = = =	25	12
1	= =	32 = = =	19 = = = =	26	6
1	= =	34 = = =	19 = = = =	32	40
1	= =	36 = = =	19 = = = =	36	—
1	= =	36 = = =	20 = = = =	39	36

NB. Gli Specchj sopra descritti sono tutti fatti di Vetro di Norimberga con la Foglia, e con Faccette, e secondo la Misura di Brabante; ma quelli che oltrepassano 36 Pollici, sono di Vetro di Francia, che si misurano pure a Pollici di Francia, 35 de' quali fanno 30 Pollici di Brabante.

				fni.	kni.
1	Pezzo, di	37 Pollici d'altezza, e	15 detti di larghezza, per . .	27	18
1	= =	37 = = =	20 = = = ...	42	54
1	= =	37 = = =	24 = = = ...	59	51
1	= =	37 = = =	28 = = = ...	76	44
1	= =	38 = = =	16 = = = ...	32	33
1	= =	38 = = =	20 = = = ...	44	15
1	= =	38 = = =	24 = = = ...	62	24
1	= =	38 = = =	28 = = = ...	80	37
1	= =	39 = = =	16 = = = ...	33	54
1	= =	39 = = =	20 = = = ...	46	48
1	= =	39 = = =	24 = = = ...	63	—
1	= =	39 = = =	28 = = = ...	82	34
1	= =	40 = = =	17 = = = ...	35	6
1	= =	40 = = =	21 = = = ...	48	9
1	= =	40 = = =	25 = = = ...	65	6
1	= =	40 = = =	30 = = = ...	85	48
1	= =	41 = = =	20 = = = ...	50	42
1	= =	41 = = =	30 = = = ...	99	—
1	= =	42 = = =	20 = = = ...	52	3
1	= =	42 = = =	30 = = = ...	102	45
1	= =	43 = = =	20 = = = ...	54	—
1	= =	43 = = =	30 = = = ...	104	42
1	= =	44 = = =	20 = = = ...	57	18
1	= =	44 = = =	30 = = = ...	109	12
1	= =	45 = = =	20 = = = ...	58	30
1	= =	45 = = =	30 = = = ...	112	30
1	= =	46 = = =	20 = = = ...	61	12
1	= =	46 = = =	30 = = = ...	116	24
1	= =	47 = = =	20 = = = ...	62	51
1	= =	47 = = =	30 = = = ...	118	48
1	= =	48 = = =	20 = = = ...	65	6
1	= =	48 = = =	30 = = = ...	123	32
1	= =	49 = = =	20 = = = ...	67	44
1	= =	49 = = =	30 = = = ...	127	48
1	= =	50 = = =	20 = = = ...	70	12
1	= =	50 = = =	30 = = = ...	133	57
1	= =	55 = = =	25 = = = ...	114	27
1	= =	55 = = =	30 = = = ...	152	24
1	= =	55 = = =	35 = = = ...	184	39
1	= =	60 = = =	25 = = = ...	133	57
1	= =	60 = = =	30 = = = ...	179	28
1	= =	60 = = =	35 = = = ...	221	6
1	= =	65 = = =	30 = = = ...	205	30
1	= =	65 = = =	35 = = = ...	252	18
1	= =	70 = = =	30 = = = ...	240	35
1	= =	70 = = =	35 = = = ...	292	39
1	= =	75 = = =	30 = = = ...	275	42

1 Pez.

	fni.	kni.
1 Pezzo, di 75 Pollici d'altezza, e 35 detti di larghezza	338	6
1 = = 80 = = = 30 = = = ...	312	9
1 = = 80 = = = 35 = = = ...	390	9

I Vetri si possono ancora fare di 9, sino a 100 Pollici; ma richiederebbesi una grande prolissità nel volere determinare ogni Pollice secondo la sua differente larghezza. Quindi, dalli sopra specificati prezzi, dedursi possono li prezzi degli Specchj non indicati. Conviene però osservare, che ne' Vetri, che oltrepassano i Pollici 60, la metà del rischio va a carico del Commettente.

L' importanza di questa Fabbrica di Specchj, e la quantità degl'individui, che vi ricavano il loro sostentamento, si può arguire da ciò, che soltanto a *Furth* si contano 120 e più Botteghe da Falegname, non compresi quelli che ritrovansi ne' circonvini Villaggj. Calcolandosi dunque, che ogni Lavoratore, preso il calcolo intermedio, occupa almeno due Lavoranti ed un Garzone, compresevi pure le Donne ed i Fanciulli, che ugualmente contribuiscono l'opera loro al promovimento del rispettivo lavoro, ne risulta già un numero di 1000 persone, che puramente da questa Fabbrica ritraggono il loro sostentamento. Ma ciò che contribuisce più alla perfezione, ed a' prezzi discreti, e tenui della Merce, si è la buona disposizione, che osservasi tra i Maestri ed Artefici, cioè: che lavorando questi, come suol dirsi, uno nelle mani dell' altro, e dovendo passare lo Specchio ordinariamente per dodici mani, prima che sia affatto compito, ciò segua tra essi senza interruzione, con tutta l'armonia e prestezza, il che viene a ridondare in facilità di lavoro, e discretezza di prezzo. Questa combinazione procura a queste Fabbriche l'importante preferenza, che quantunque, in qualunque altro luogo, si lavorassero gli Specchj della medesima bellezza, e bontà, li medesimi non si possono mai acquistare a così basso prezzo; a ciò contribuiscono bensì ancora i viveri, regolati colà a bassissimi prezzi, dalli quali dipende senza dubbio la maggiore agevolezza della mercede. Ogni Artefice onorato lavora con maggiore perfezione, quando sa, che il di lui lavoro deve passare ancora per le mani di altri Artefici, prima che il medesimo si possa porre in vendita. Quivi entra pure lo stimolo onorevole di alcuni Mercanti, e Provveditori delle rispettive Merci, li quali, per rendere le loro Merci vieppiù perfette, e ricercate, non temono punto d'incontrare delle spese, per far venire li necessarj Artefici dalle più rimote Contrade, di modo che *Furth* possede presentemente più di quindici abili Scultori, presso che otto Indoratori, e due Vernicatori, li quali tutti godono il vanto di uomini valenti.

Ritrovarsi inoltre in questo Luogo novanta e più Botteghe da Torniajo, li quali, secondo li diversi Articoli che lavorano, come sono: Ottone, Ossa, Corno, e Legno, dividonsi pure in quattro differenti Classi. La prima Classe lavora per lo più in Bottoni di metallo, liscj, e traforati, con crune di latta, e di ferro. Similmente, molte Merci di Galanterie, la di cui Specifica individuale rendesi impossibile. I Tornitori che formano la seconda Classe, lavorano in Palle da Bigliardo, *Berloques*, Dadi, Bottoncini da Camicie, Schizzetti da piaghe, e da clisterj, tutte le sorta possibili di Bocciuoli, Beccuccj, Astrucci da Lapis, Giuochi di Palle, Penne, Tresette, Scacchi, e Bussolotti, Pennajuoli, e moltissime altre cose simili. La terza Classe tornisce tutte le sorta di Pippe da Tabacco, che in grandissima quantità si trasportano dalli, così detti, Merciaj, o altrimenti, *Colporteurs*, alle Fiere di Lipsia, ed altre, per essere colà vendute in grandissima copia. La quarta Classe tornisce molti lavori uguali alli sopradetti; ma essa occupasi generalmente in fare de' Mulinelli da Caffè.

Li Lavoratoj da Battiloro sono cinquanta, circa, ed in questi vengono per lo più occupati 4, 5, o 6 Lavoranti, ed altrettante Donne; queste ultime prendono l'oro battuto in Foglie, e ne formano in Libretti.

Il Lavoro di Calzette occupa parimente molti individui di amendue i sessi. Questa Manifattura impiega più di 150 Telaj, occupate da sessanta e più Maestri, li quali fabbricano tutte le sorta di Calzette, e Berrette di lana, e di bambagia. Nelle Berrette vengono inoltre cucite e ricamate tutte le sorta di Fiori di varj colori; da cui molte Donne, e Fanciulli ricavano il loro sostentamento.

Perciò che riguarda l'arte dell' Oriclajo, egli è già ovunque noto, che anche in quest'arte *Furth* produce molti eccellenti lavori. Oltre alli tre Maestri finora conosciuti, che occupansi unicamente in Orioli grandi, vi sono ancora 30 Maestri, circa, che non fanno altro che Orioli da tasca; vi sono inoltre almeno 6 Maestri, che lavorano

sola-

mente de' Castelli da Oriolo. È ben vero, che questi producono soltanto delle Merci da Fabbrica, ma le producono altresì ad un prezzo assai mite; e se sopra simili lavori si ricevono delle Commessioni particolari, in allora vi si fanno anche de' Lavori buoni e preziosi.

Molto più importanti vengono ad essere i Lavoratoj di quegli Orefici, e Giojellieri. Finora ve ne sono soltanto venti, circa; ma vanno di più in più aumentandosi, e particolarmente quelli che incastonano delle Pietre preziose; in questa sorte di lavoro vengono impiegate dagli Ebrei di colà, molte Persone fra le quali ritrovansi li più rinomati Giojellieri. Gli altri si occupano per la maggior parte in Merci di Galanterie, ed il volerle quì accennare individuatamente, sarebbe cosa superflua, e molto prolissa.

Colà si ritrovano 32, e più Centurieri, che fanno per lo più de' lavori di Ottone, come Chiodi liscj, ed operati, Fornimenti di Armadj, Braccialetti da muro, tutte le sorta di Chiavette da Oriolo, del più bel gusto e lavoro, di Madreperla, e di Testuggine, questi lavorano inoltre in Catene da Oriolo, Bottoni di tombacco e di ottone; Aghi per fare lavori a maglia, Astruccj, Pomi da Bastone, Porta spade, Briglie, e Guarniture inservienti alli Fornimenti da Cavalli, Uncini da Gonella, Ordigni necessarj per legare i Libri, Gettoni, Segni da Tintori, Pendenti da Orecchini, Guarnimenti da Pippe, ed altri simili lavori.

I Magnani di colà, ascendenti al numero di 30, sono a sufficienza occupati a lavorare e riparare li tanti, e varj Strumenti occorrenti alle Fabbriche; e con tutto ciò forniscono ancora molti Mulinelli da Caffè, ed altre simili cose.

Molto riguardevole viene pure ad essere il numero de Sellai, e Correggiaj, e riesce quasi troppo grande per *Fürth;* questi Artigiani non potrebbero già tutti sussistere in questo luogo, se si limitassero soltanto a ciò che richiedesi a questa Professione. Essi fanno dunque una grande quantità di Portalettere, o Cartelle, con nastri, e lucchetti, Tavole da scrivervi sopra, Soffietti, Scatole da Tabacco da fumo, Cannelle da Pippe, fatte di Cuojo, Tasche da Danari, Scudiscj intrecciati con osso di Balena, ed altri simili lavori.

A *Furth* ritrovansi presentemente 10 Occhialaj, Arte pericolosissima per la salute umana, a motivo della polvere di vetro fino, che circonda a guisa di nebbia continuamente quelli che si occupano nello strofinare il vetro, d'onde risulta ben presto la polmonea, e la consunzione. Quindi è, che questo lavoro si fa per lo più solo da' Delinquenti, che ritrovansi nelle Case di Correzione, e di Lavoro a Norimberga, e nel luogo contiguo di Schwabach. Una condanna a strofinare il Vetro per tre anni, viene considerata uguale alla pena di morte. Ogni Condannato deve fornire ogni giorno una determinata quantità di Vetri, ed il di più ch'essi fanno oltre a questa quantità, viene loro pagato a parte; e quantunque, alcuni anni fa, un Occhialajo di Norimberga inventato avesse l'arte di strofinare i Vetri nell' umido, e non più al secco, per così allontare la polvere mortale, con tutto ciò stentarono i Discoli ad accostumarvisi, e per conseguenza applicarsi a questa novità benefica, perchè credevano, che il lavoro riuscisse a termine più lungo; e finalmente non vi fu altro rimedio onde ridurli alla rispettiva prova, se non con il mezzo di Birra, ed Arrosto, che loro venne regalato diverse volte, parte da' Superiori, e parte dalla Maestranza degli Occhialaj. Quindi è, che un piccolo sensuale godimento, con cui simile gente agevola in qualche modo il suo stato miserabile, può renderli affatto insensibili verso la conservazione della vita loro. Oltre agli Occhiali si fanno eziandìo de' Vetri ardenti, Cannocchiali, Telescopj, Microscopj, ed altri simili.

Il Signor Nicola *Rauch* mantiene una Fabbrica di tutte le sorta di Tabacco da naso, cioè: Tabacco di Parigi, Rappè di Olanda comune, e finissimo, St. Omer, Marocco, Louisiana, il, così detto, Frumento nero, e giallo, il denominato, Tabacco Naturale, con varie qualità di Tabacco da fumare. Queste sorta non sono punto inferiori delle estere nella bontà, all' incontro si acquistano a molto minor prezzo.

Sono finalmente rimarchevoli otto, circa, Fabbriche di Maccaroni, che nella bontà sono poco inferiori a quelli d'Italia. Nell' anno 1780 si contavano quì ancora 110 Mastri Calzolaj, senza computare li tanti Calzolaj di Campagna, che in parte lavorano ancora per gli Abitanti di questo Borgo; sonovi inoltre 120 Sarti, 52 Fornaj, 44 Commercianti in Farina, 66 Distillatori di Acquavite, 10 Birraj, che hanno delle considerabili Birrarie, e 86 Tavernaj da Birra, senza fare menzione di molti altri Artigiani.

Le tante Birrarie, e Distillatoj di Acquavite, promuovono nello stesso tempo un' altra ben lucrosa industria, che è quella dell' ingrassare gli animali, che rendesi colà assai considerabile.

I con-

I Contorni di *Fürth* sono bellissimi, ma il suolo è per lo più arenoso; nulladimeno viene il medesimo eccellentemente coltivato, mediante l'industria de' rispettivi Contadini, per tutte le sorta di Legumi, e principalmente per il Tabacco, a segno tale, che molte volte il Proprietario ricava un lucro triplicato dal campo in se stesso arido, e viene perciò a stare meglio del Possessore del più fertile suolo, in molte altre Contrade della Germania. La coltura de' Vini si fa con ottimo successo ne' luoghi circonvicini, come sono: nelle vicinanze di Sommerhausen, Randsack, detto volgarmente, Randersacker, o Ranzacker; così pure a Sommerach, Würzburg, e Wertheim, di modo che il Negozio di Vini vi forma uno de' più considerabili rami d'industria. Prodotti.

Oltre alli soliti Mercati settimanali, si tiene ancora a *Fürth* una grande Fiera annuale, la quale principia nel dì di S. Michele, e dura 14 giorni. Essa rendesi nota comunemente sotto la denominazione della Sagra, ma con tutto ciò merita di essere chiamata una Fiera effettiva, a motivo del forte Traffico, e della indicibile quantità di gente, che a tale oggetto colà si raduna. Fiere.

Ivi si tengono li Libri e Scritture in Talleri da 90 Karantani, ma per lo più in Fiorini da 60 Karantani, il Karantano a 4 Danari, o *Pfennige*. Conteggio.

1 Tallero vale	22¼ Bazzi,	90 Karantani,	ovvero,	360 Pfennige.
1 Fiorino =	15 =	60 =	=	240 =
	1 =	4 =	=	16 =

Le sorta di Monete colà usitate, tutte coniate secondo il Piede di 24 *fni.*, sono Pezzi da 24, 12, e 4 *kni.*, e *kni* da 4 Danari, (₰). Monete.

1 Tallero di Convenzione, secondo il Piede di 24 *fni.* vale 2 *fni.*, 24 *kni.*
1 Pezzo di 24 *kni.*, in Moneta di Convenzione, o Correnti di *Vienna fa* 20 *kni.*
1 Pezzo di 12 *kni.*, in Moneta detta *fa* 10 *kni.*

In questa Moneta, e secondo questo valore si pagano tutte le Cambiali; salvo che ne venisse determinata un altra specie di Moneta, la quale si calcola poi secondo il corso ordinario.

Le Monete d'oro che ivi sono in circolazione, secondo il Piede di 24 *fni.* hanno il seguente valore.

	fni.	*kni.*
Sovrani d'oro	15	56
Carolini d'oro	11	30
Max d'oro	11	26
Luigi d'oro di Francia	11	16
Doppie di Spagna	9	6
Luigi d'oro vecchj da 5 Ristalleri	9	17
Zecchini Creminiz, ed Imperiali	5	23
detti Olandesi	5	19

Per i Luigi d'oro di Francia nuovi dell'anno 1785 in poi, secondo un'Ordinanza del Circolo di Franconia fu stabilito il prezzo di 10 *fni.*; ma presentemente si ricevono tutte queste Monete d'oro a prezzi più alti.

Che il Banco, stato eretto dall'ora regnante Margravio, nell'anno 1780, nella Residenza di Anspach, per proprio conto, e con fondi superflui, contribuisca moltissimo alla vivacità, e generalmente al promovimento del Commercio, non vi è luogo da dubitarne. Esso viene diretto dal primo Ministro, Barone de *Benkendorf*, e dal Presidente di Camera, de *Seckendorf*, ma la rispettiva sottoscrizione si fa dal Banchiere di Corte Sign. *Feierlein*, con la firma: *Il Banco di Corte di Brandeburg-Bayreuth.* Devesi però osservare, che ritrovandosi presentemente li due Margraviati di Anspach, e di Bayreuth, in potere del Re di Prussia, in virtù della cessione fattagliene dall'ultimo Margravio, questo

Banco avrà forsi sofferto delle mutazioni, che non sono però ancora a nostra cognizione.

Questo Banco, verso la solita Provvisione, si assume l'incumbenza di tutti gli affari di Cambj, di rimesse, e tratte che occorrono da farsi per affari della Corte, e di tutta la Provincia, non meno che, per quanto riguarda i Paesi esteri. Esso compra delle Cambiali di corta, e lunga vista, ancorchè rilasciate sopra le Piazze estere, cioè: quelle, secondo il solito Corso di Cambio, che reggesi a Norimberga, e queste con uno Sconto proporzionato. In oltre accetta il medesimo ancora de' Danari non fruttanti, verso Biglietti di Banco da girarsi, o cedersi, per metterli nella vantaggiosa circolazione, accordando a questi un annuo interesse di $2\frac{1}{2}$ per Cento. Il Possessore di tali Biglietti di Banco può, verso la restituzione de' medesimi, ricevere poscia il pagamento de' di lui Danari, in ogni tempo, e quando più gli piacerà, con gl'interessi decorsi sino a tal epoca, dovendo egli semplicemente darne avviso un giorno avanti allo Scrittorio di Corte.

Del rimanente, questi Biglietti di Banco sono considerati al pari delle Cambiali, muniti di numeri, e controssegnati, sotto la garanzìa dell'ora Regnante Margravio, dalli sopra enunciati Direttori, e dal Banchiere di Corte, Sig. *Feierlein*. Ogni Possessore, o Cessionario de' medesimi può eziandio impiegarli presso la Cassa delle Finanze del Principe, unendovi pure li decorsi interessi stipulati, in vece di pagamento, ecc.

Peso e Misura.

Il Peso, e la Misura, di cui si fa uso nel Commercio all'ingrosso a *Fürth*, è comunemente quello che reggesi a Norimberga.

In un luogo che possede delle cotanto estese Fabbriche, dovrebbesi naturalmente incontrare ancora un buon numero di Mercanti, eppure questo non vi si ritrova, per molti motivi. Se si volesse qualificare per Mercante ogni Bottegajo, o Merciajuolo, che vende questa, o quella Merce al minuto, si potrebbe certamente formare una ben numerosa Specifica de' Negozianti di *Fürth*, atteso che, in virtù della illimitata libertà, di cui godono gli Abitanti di questa Piazza, quasi ognuno negozia, e siccom'è ad ognuno permesso di trafficare in ciò che vuole, così s'incontra ivi una non indifferente quantità di persone, le quali, dopo di essersi distaccate dalla da loro esercitata Professione, si appigliano agli affari di Traffico, che in parte riesce molto considerabile.

Oltre a ciò esiste a *Fürth* una straordinaria quantità di Ebrei, li quali, come si sa, non conoscono quasi altro mestiere che il Traffico. Essi godono colà una perfetta libertà di negoziare, e barattare, tanto all'ingrosso, quanto al minuto, in Botteghe aperte, sulle strade, e nelle Case, come più loro aggrada. Approfittansi essi di questa libertà, a segno tale, che oltre al Negozio di Cambj, e di Gioje, il quale ritrovasi esclusivamente nelle loro mani, anche del Traffico al minuto rimane poco, o nulla al Mercante Crtstiano.

Case di Commercio

Le rinomate Case Mercantili a *Fürth*, che intraprendono gli Affari esteri, sono le seguenti:

Sig. Daniele *Killinger*, oltre agli affari di Spedizioni, si occupa principalmente in Commessioni per l'Italia, in tutte le Mercierie colà fabbricate, in Berrette di bambagia, e Calzette di bambagia e di lana di tutte le grandezze. Li prezzi di questi ultimi due articoli, sono, dal più al meno, li seguenti, cioè alla Dozzina, ed al piede di 24 *fni.* verso pronti contanti.

Berrette piccole del Nro. 1. a *fni.* $2\frac{1}{4}$ in $2\frac{2}{3}$, più grandi del Nro. 2. a *fni.* $2\frac{2}{3}$ in $2\frac{5}{6}$, del Nro. 3 a *fni.* $3\frac{1}{2}$. Berrette bianche e miste, ovvero ondate, ricamate a varj colori vaghi, del Nro 3. a *fni.* $3\frac{2}{3}$ in $3\frac{5}{6}$, del Nr. 4. a *fni.* 4 circa, del Nro. 5. a *fni.* $4\frac{1}{6}$ in $4\frac{1}{3}$. Calzette di bambagia da uomo, corte, a due fili a *fni.* $7\frac{1}{5}$ in $7\frac{1}{3}$, mezze lunghe a *fni.* 8 circa, di color di moda, ondate e rigate a traverso, corte, a due fili a *fni.* $7\frac{1}{3}$ circa. Calzette di lana da uomo, corte, a due fili a *fni.* $6\frac{1}{2}$ in $6\frac{2}{3}$, mezze lunghe a *fni.* $8\frac{1}{6}$ in $8\frac{1}{3}$, corte a tre fili a *fni.* $9\frac{1}{3}$ in $9\frac{2}{3}$, e mezze lunghe a *fni.* $11\frac{1}{6}$ in $11\frac{1}{2}$.

Li Signori Giorgio Paolo *Heberlein*, ed Andrea *Birkner*, negoziano in tutte le sorta di Merci di Manifatture, e di Fabbriche, che si lavorano in quegli adjacenti Contorni, ed a Norimberga, e frequentano le Fiere di Lipsia, e di Brunswick.

Sig. Federico Guglielmo *Baumgarten* fa gli stessi Affari, ma frequenta solamente le Fiere di Lipsia.

Sig. Goffredo *Zapf*, frequenta le Fiere di Lipsia, e di Brunswick, e negozia in tutte le sorta delle suddette Merci, e di quelle di Norimberga; egli effettua pure molte Commessioni dalla Turchia, Polonia, Curlandia, Russia, e dalle più rimote Contrade di Europa.

Europa. Questo Negoziante fa de' più considerabili Affari in Specchj, de'quali abbiamo di già inserito il Prezzo Corrente.

Sig. Giovanni Gioachino *Fink*, negozia negli Articoli suddetti, e fa delle rilevanti spedizioni de' medesimi per la Francia, Italia, Spagna, e Portogallo; attende pure il medesimo agli Affari di Spedizioni, non che ad altre incumbenze spettanti al Commercio, come in Cambj, e rimesse di Danaro, verso la solita provvisione. Mantiene inoltre un forte Deposito di varie sorta di Bambagia, vendendola a Balle, non frequenta però le Fiere.

Sig. Giovanni Lorenzo *Gerber*, negozia per lo più con le suddette Merci, e con quelle di Norimberga, verso Breslavia, ov'esso possede una Casa propria, ed un Magazzino di Merci; egli effettua pure delle Commessioni e Spedizioni.

Signor Giorgio *Lorenz*, frequentò per il passato le Fiere di Graz, e Vienna, con le Merci di *Furth*, di Norimberga, e d'Inghilterra; ed accetta delle Commessioni sopra simili Articoli.

Signor Federico *Lohbauer*, negozia similmente nelle suddette Merci di Manifatture e Fabbriche, accudisce agli Affari di Commessione e di Spedizione, e frequenta le Fiere di Francfort al Meno, con un compito Magazzino di Merci.

I Signori *Bechert*, e *Sommer*, negoziano pure in Merci di quelle Fabbriche, e frequentano le Fiere di Basilea, e Zürzach nell'Elvezia.

Signor Federico Adamo *Billing*, fa molti Affari in quelle Foglie di Tabacco, e negozia nello stesso tempo in ogni sorta di Acciajo, Ottone, e Latta, come pure in Piume di Letto. Mantiene inoltre un assai compito Magazzino di tutte le sorta di Vini della Franconia, del Reno, e di moltissimi altri Vini esteri.

Signor Giorgio Nicola *Leykold*, negozia in Merci di quelle Fabbriche, e frequenta con Specchj le Fiere di Francfort al Meno.

Signor Pietro Corrado *Zwinger* possede una Fabbrica di Ceralacca, e frequenta con questo Articolo le Fiere di Francfort al Meno.

Fra li tanti Negozianti di Vini, che ritrovansi a *Fürth*, distinguonsi, il Signor Goffredo *Stiegler*, ed il Signor Goffredo *Berthold*, particolarmente per i Vini vecchj, in cui essi commerciano.

Per quel che riguarda il Negozio al minuto, non si ritrova colà quasi alcun Mercante, che faccia in questo genere degli Affari di rilievo, e ciò per le ragioni già di sopra descritte.

Ma tanto più importante viene ad essere il Negozio di Gioje, e di Cambj, il quale si fa generalmente dagli Ebrei, con tanto buon successo, ch'esso si estende quasi per tutte le Provincie, d'onde avviene, che *Furth*, in questo riguardo, supera di gran lunga molte celebri Città Mercantili.

Li più considerabili Negozj di Gioje vengono mantenuti dalli Signori Fratelli *Henlein*, Signor Wolf *Neuburger*, e Signor Michele Levi *Bamberger*.

Li più importanti Affari di Cambio s'intraprendono dalli Signori Emanuele Isacco *Wertheimer*, Giuseppe Isacco *Wertheimer* Samuele Neckars *Ulmer*, Sansone Hirsch *Gostorffer*, Moisè Meyer *Nathan*, ecc.

Cambj.

Negli Affari di Cambio si osservano quelle usanze, e formalità relative al Corso de' Cambj, Usi, e giorni di rispetto, che prescritte sono nel Regolamento de'Cambj di Norimberga.

Poste, e Trasporti.

Molto vantaggiosa rendesi la situazione di questo Borgo, che ritrovasi nel centro della Germania, per il Commercio, e particolarmente per gli Affari di Spedizioni. *Furth* giace fra Norimberga, e Burgfarnbach, nel mezzo della prima Stazione di Posta da Norimberga a Francfort al Meno. La Diligenza dell'Impero si ferma perciò ogni volta a *Furth*, per ivi prendere seco, e consegnare le Lettere, e Pacchetti. Le Strade maestre, e Mercantili per Vienna, Breslavia, Anversa, Amsterdam, Amburgo, ecc., ritrovansi tutte nella semplice distanza di una, o al più due Leghe da questo Borgo. Del rimanente, nello stesso Luogo di *Furth*, mancano rare volte gl'incontri di Vetture, onde trasportarvi le Merci da colà procedenti, al luogo del loro destino.

Distanza.

Siccome *Furth* è una sola lega distante da Norimberga, si è perciò omessa la descrizione della distanza di questa Piazza, dalle primarie Città Mercantili di Europa, mentre, in ogni caso, può servire di regola quella, che si ritroverà indicata sotto l'Articolo di Norimberga.

Fra le Locande di colà, le migliori sono: *La Casa di Brandèburg;* Il *Principe di Prussia;* La Locanda, detta, al *Bitterholz;* La *Corona d'oro;* La *Croce;* Il *Cigno;* ed il *Cavallo rosso*. Per il pubblico divertimento vi è colà una Sala spaziosa, con molte Camere laterali, in cui si dà ogni Venerdì a sera un concerto, al quale assistono in gran numero le Classi superiori degli Abitanti. In quanto alle Classi inferiori, ed agli Artigiani, questi cercano con la loro industria, di godere la vita alla meglio. Le cure per l'avvenire, non disturbano le loro contentezze, perchè ad essi manca mai il lavoro. E se pure succedesse, il che però rare volte succede, che all'uno, o all'altro Artigiano mancassero de' lavori, egli ritrova a sufficienza degli altri mezzi per guadagnare del danaro in un luogo tanto popolato, particolarmente perchè ivi la sua attività non ritrovasi limitata dalle regole dell'Arte. Tutto ciò che serve al sostentamento, ed al comodo della vita, ritrovasi colà a prezzi molto discreti, e lo accumulare delle ricchezze, forma rare volte lo scopo de' Fabbricatori, ed Artigiani inferiori.

GALLIPOLI.

Situazione. eDescrizione Geografica.

GALLIPOLI, in Latino *Gallipolis*, è una delle più riguardevoli Città Mercantili della Puglia, nel Regno di Napoli, con un Porto di Mare, un Forte, ed un Vescovo, Suffraganeo dell' Arcivescovo di Otranto. Essa giace in una bellissima situazione, sopra di uno Scoglio, che forma una Penisola, in distanza di 11 Leghe all' Ovest da Otranto, e 18 al Sud-Est da Taranto; e ritrovasi alli Gradi 35 Min. 45 di longitudine, ed alli Gradi 40, Min. 20 di latitudine. Il luogo non è assai grande, ma vi sono però molti Abitanti, che ricavano il loro sostentamento per lo più dal Commercio, e dall' industria.

Prodotti.

Questa Provincia è fertile oltremodo in Fichi, Limoni, Arancj, Anici, ed altri Prodotti; vi cresce specialmente una indicibile quantità di Ulivi, li di cui Frutti, o salati, o schiacciati per fare l'Olio, formano uno de' più considerabili Articoli di Commercio, mentre vengono estratti annualmente molti Carichi di Bastimenti di Olio di Ulive da *Gallipoli*, de' quali una gran parte passa per la via di Amburgo, Lubecca, e Brema, nella Germania Settentrionale, e nella parte di mezzo della medesima, e per la via di Amsterdam, nel rimanente della Germania: come pure, per la via di Trieste, nella Germania, Ungherìa, Boemia, ecc. Questo solo Negozio dell' Olio fa girare, nel Regno di Napoli, un anno con l'altro, 14 millioni di Ducati di Regno, equivalenti a 15,871,528 Ristalleri, Moneta di Convenzione; dal che si deduce, essere questo un Traffico importante.

Le Commessioni per le compre dell' Olio si danno per lo più a Napoli, e qualche volta anche a Livorno, e la Spedizione si fa poi da *Gallipoli*. Gli acquisti per mezzo di Napoli sono sempre più vantaggiosi, che per mezzo di Livorno. Per quello poi che riguarda il Porto Franco di Trieste, viene ivi condotto l' Olio di *Gallipoli*, senza essere commesso, ma bensì per esservi venduto per conto di chi lo manda.

Spese.

Il Dazio di estrazione importa 62 Grani per Salma, e comprese le altre piccole spese, si conteggia ordinariamente un Ducato per Salma.

Manifatture.

Non vi sono delle Fabbriche, nè delle Manifatture importanti, a riserva delle Manifatture di Musseline, le quali sono molto apprezzate, e di cui se ne fa un lucroso Commercio.

Conteggio.

I Libri e Conti vi si tengono in Ducati da 100 Grani. Una Doppia di Spagna, ed il vecchio Luigi d' oro di Francia, vagliono colà $4\frac{1}{2}$ Ducati.

Monete.

Tutte le qualità di Monete Napolitane, descritte sotto l' Articolo di Napoli, sono anche in Corso in questa Città.

Peso.

Oltre al Rottolo di Napoli, che pesa 18,545 Grani d' Olanda, vi si fa pure uso nel Commercio d' un proprio Rottolo, ovvero Libbra grossa, del peso di 9,408 Grani d' Olanda, cosicchè 100 di questi ultimi Rottoli equivagliono a $80\frac{1}{6}$ ℔ di *Vienna*, a $94\frac{1}{2}$ ℔ peso grosso, ed a $149\frac{5}{8}$ ℔ peso sottile di *Venezia*.

Misura.

La misura dell' Olio, detta, Salma, o Soma, contiene 10 Staja, ovvero, 320 Pignatte, sicchè lo Stajo fa 32 Pignatte. La

La Salma di Olio pesa circa 302 ℔, Peso Mercantile di *Lipsia*, 293 ℔ di *Amburgo*, e $267\frac{1}{2}$ ℔ di *Vienna*, ovvero:

$2\frac{1}{4}$ Salme si contano in *Amburgo* per 1 Pipe di 820 ℔,
$5\frac{1}{4}$ dette, si contano in *Amsterdam* per 1 *Fass*, o Botte, di 717 Mingelen, ed
1 detta fa $2\frac{1}{4}$ Orne d'Olio in *Trieste*.

11 Salme, ne' Noleggj de' Bastimenti, fanno un Last, ed $11\frac{1}{3}$ Salme fanno una Pilla di Puglia.

Cambio.

Gallipoli, sopra Cambiali per *Napoli*, dà circa 100 Ducati, per 100 Ducati di Regno.

GALLIPOLI NELLA ROMANIA.

Vedasi COSTANTINOPOLI.

G A L L I Z I A.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

GALLIZIA, in Latino *Galiaecia*, Provincia Spagnuola, situata al Mare Atlantico, che porta il titolo di Regno. Essa confina al Nord-Ovest con il Mare, al Sud con il Portogallo, da cui resta separata, mediante il Fiume Minho; all'Est con l'Asturia, e con il Regno di Leone. L'aria, al lungo delle sue Coste, è molto temperata, ma altrove è molto fredda, ed umida, e questo è forsi il motivo per cui il Paese è poco popolato; la sua Capitale è *S. Giacomo di Compostella*. La lunghezza di questa Provincia è di più di 50 Leghe Tedesche, la larghezza sorpassa le 40 Leghe, e la sua Costa è di 100 Leghe di estensione. Contiene la medesima 48 Porti di Mare, e 64 Città, fra le quali *Corogna*, o *Coruna*, *Ferrol*, e *Vigo* sono le più cospicue Piazze di Commercio.

Commercio.

COROGNA è presentemente uno de' più importanti Porti della Spagna, dacchè, circa 15 anni addietro, si fece la disposizione, che da colà debba partire ogni mese un *Paquebot* per le Isole Canarie, l'Havana, la Nuova Spagna, e le Filippine, ed ogni due mesi, uno per Buenos-Ayres. Questi *Paquebots* si caricano per lo più con Merci di Europa, adattate per l'America, ed al loro ritorno portano delle Merci di America nell' Europa. Si ha più di un esempio, che in tempo di pace sono giunti annualmente 7 *Paquebots* da Buenos-Ayres, e 12 detti dall'Havana, e dagli altri Possedimenti, a *Corogna*, e che portarono circa 14,000 Quadrupli in Oro, 600,000 Piastre in Argento, 4,100 Casse di Zucchero, 58,000 Pelli di Bue, grezze, con il pelo; 1,400 Centinaja di Legno Guajaco, e Campeggio: 350 Arrobe di Tabacco in polvere, ed in foglie, ridotte in cartoccini sottilissimi, denominati dagli Spagnuoli *Cigarros*; 600 Barili di Acquavite di Canne di Zucchero, e delle piccole partite di Caccao, Caffè, Riso, Sevo, ed altri Prodotti di minore conseguenza. Oltre a detti *Paquebots*, si armano in questo Porto, dalli Particolari, alcuni Bastimenti per l'Havana, e Buenos-Ayres, che nel ritorno portano de' Carichi delle Merci ora indicate, e che contribuiscono con ciò la loro parte a mantenere un Commercio molto florido ed importante.

FERROL è una Città e Porto nelle vicinanze di *Corogna*. Vi si fa un Commercio molto rilevante, con Prodotti della Spagna, ed altri. Vi è pure stabilita una Manifattura, consistente in più di 100 Telaj, che fanno della Tela da Vele per conto del Re, la qual'è delle migliori nella sua specie. Li più importanti Cantieri per la Marina di guerra del Re di Spagna si ritrovano parimente in questa Città. Le Fortificazioni state colà fatte da alcuni anni addietro, per la sicurezza, e per la comodità del Dipartimento di Marina, hanno costato delle somme immense.

RIVADEO è un Porto nella *Gallizia*, alli confini dell' Asturia, nel di cui Distretto si fa della buonissima Tela. *Mondonnedo*, Città nelle vicinanze di *Rivadeo*, fa un Commercio non indifferente.

VIGO, Città che fa un gran Commercio, ha uno de' più belli, e de' migliori Porti della Spagna. *Marin*, *Mures*, *Padron*, *Pontevedra*, *Bajona*, *Caldes*, e *Vivero*, sono piccoli Porti. Le altre Città della Provincia di *Gallizia* sono: *Bentazos*, *Lugo*, *Monforte*, *Orense*, *Rivadabia*, *Santjago*, *Tuy*, ed altre meno importanti,

Nell'

Nell' Articolo di Spagna ritroverassi una più distinta relazione di quanto sopra.

Prodotti.

La Provincia di *Gallizia* ha varj Prodotti in abbondanza. Vi si ritrovano delle Miniere di Oro, Argento, Rame, e Piombo, ma queste resteranno senza essere lavorate, sino a tanto che gli Spagnuoli, senza grande pena, e solo mediante il pericolosissimo, e penossissimo lavoro de' loro Schiavi, continueranno a ricavare dell'Oro, e dell' Argento in buona quantità dall' America Meridionale. Vi sono in questa Provincia de' buoni pascoli, e vi crescono delle belle Frutta, e del Lino; vi si raccoglie ancora del Vino eccellente, specialmente nel territorio di *Rivadabia* si raccolgono de' Vini, che non la cederebbero a quelli della Sciampagna, e della Borgogna, se gli Abitanti li manipolassero come si deve, o per meglio dire, se sapessero manipolarli.

Conteggio.

Ivi si tengono li Libri, e Conti in Reali da 34 Maravedis de Vellon.

Monete.

Le Monete effettive, con il loro ragguaglio, si ritrovano descritte sotto l' Articolo di Spagna.

Peso.

In questa Provincia si usano due sorta di peso; uno si chiama Libbra Castillana, perchè è uguale alla Libbra di 16 oncie, peso di Castiglia, che contiene 9.592 Grani d' Olanda; l' altro è la Libbra Gallega, di 20 Oncie, e contiene 11,990 Grani d' Olanda.

4 ℔ Peso di *Gallizia*, fanno	5 ℔ Peso di *Castiglia*; vi è il divario di	25		
30 ℔ ===	= 37 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia* - - -	$23\frac{1}{3}$		
6 ℔ ===	= 7 ℔ == === di *Amsterdam* - -	$16\frac{2}{3}$	} p. 3.	
17 ℔ ===	= 20 ℔ Peso di Marco di *Francia* - - - -	$17\frac{11}{16}$		
21 ℔ ===	= 25 ℔ = === di *Amburgo* - - -	19		
37 ℔ ===	= 47 ℔ Avoir peso di *Londra* - - - - -	27		

L' Arroba tanto di *Gallizia*, che di Castiglia fa 25 ℔, per ciascheduna.

Misura.

Il *Fanega* di Grano contiene 4 *Ferrados*; un Ferrado di Frumento pesa circa 28 ℔ peso di Castiglia, ed

Il Last di Amsterdam di Frumento rende in *Ferrol* circa 164 *Ferrados*, misura netta; 100 *Ferrados* di quella misura, che contiene 3,588 Pollici cubi di Francia, ne danno 112 in *Corogna*, del contenuto vacuo di soli 3,204 di detti Pollici.

$5\frac{1}{15}$	*Ferrados* di *Ferrol* fanno	1	*Scheffel* di *Dresda*.	
$7\frac{13}{15}$	== = == =	1	== di *Lipsia*.	
$6\frac{3}{5}$	== di *Corogna* =	1	== di *Dresda*.	
$8\frac{3}{4}$	== = == =	1	== di *Lipsia*.	

Il *Moyo* di Vino contiene 4 *Canados*, 16 *Ollas*, 68 *Azumbres*, ovvero, 272 *Quartillos*, e fa circa 140 *Boccali* di Osterìa in *Lipsia*, 158 Boccali, misura di Città in *Dresda*, ovvero, 118 Boccali di cimento in detti due luoghi.

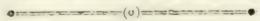
Nella *Gallizia* si usa il *Vara*, o sia Braccio di Castiglia, che ritrovasi esattamente descritto, e ragguagliato, con la misura di Braccio di altre Città Mercantili, e Paesi, sotto l' Articolo di Spagna. Del resto è quasi cosa impossibile, il distinguere minutamente tutte le misure che vi si ritrovano in uso, mentre, tanto la misura del Grano, quanto quella delle cose liquide, è differente in ogni Distretto, e bene anche in ogni Città della Provincia. Si è perciò solamente fatta menzione di quelle, che sono più usitate.

G A M R O N.

Vedasi BENDER-ABASSI.

G A N D.

Vedasi BRUSSELLES ed ANVERSA.

G E N E V R A.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

GENEVRA, in Latino, *Geneva*, ed in Tedesco *Genf*, antica, grande, e bella Città, Capitale della Republica dello stesso nome, ed alleata con i Cantoni Elvetici di Berna, Zurigo, e Souleure. Essa ritrovasi alli Gradi 23, Min, 50 di longitudine, ed alli Gr. 40, Min. 13 di latitudine, in una delle più amene situazioni, dalla parte Meridionale del Lago di Genevra, altramente detto, *Lago Lemano*. Il Rodano, che ivi sorge nuovamente dal Lago, e prende il suo corso verso la Francia, passa per la Città, e la divide in tre parti ineguali, che si uniscono medianti quattro Ponti.

Governo.

Il Governo di questa Città, e di tutta la Republica, il di cui Territorio consiste soltanto in alcuni Villaggj, è Democratico, ed il Gran Consiglio è formato da 200 Persone; segue poi il Collegio di 60, e finalmente un Consiglio Segreto di 25 Membri. Il sommo potere si compete al Consiglio Generale de' Cittadini, e del Popolo. Questa forma di Governo diede più volte occasione a delle rivoluzioni pericolosissime, ed ognuno si ricorderà benissimo della sollevazione della Cittadinanza contro al Consiglio, nell' anno 1770. Le Rendite ordinarie, che importano annualmente 250,000 Lire Francesi, consistono per la maggior parte ne' Dazj considerabili, che colà si devono pagare per le Merci d' ingresso, e di uscita; similmente nel monopolio del Grano, che il Magistrato si è appropriato, e che per tale oggetto tiene de' grandi Magazzini di Grano, ne' quali conservasi continuamente una grande Provvisione di ogni sorta di Granaglie.

Rendite.

Commercio.

La situazione di questa Città è molto vantaggiosa per il Commercio; mediante l' attività degli Abitanti, si estende anche questo per tutta l' Europa, non meno che per le altre parti del Mondo. La loro corrispondenza con le Case di Negozio di Marsiglia, Amsterdam, ecc., e la poca strada per terra, che devono fare le Merci, per essere trasportate più oltre sul Rodano, o sul Reno, facilita loro il Commercio sopra amendue li Mari, e non vi è quasi luogo sulla terra, per il quale navighino gli Europei, per quanto lontano possa essere, ove non si ritrovino de' Genevrini, in qualità di Commessionarj, o di Proprietarj, ovvero, Socj di qualche Negozio. Vi sono inoltre de' Cittadini di *Genevra*, li quali, senz' abbandonare il luogo del loro domicilio, noleggiano per loro proprio conto, oppure, in Società con altri, de' Bastimenti per il Levante, per l' America, e per altri Paesi, ed anche da un Porto di Europa all'altro. I Negozianti di *Genevra* sono, non solo buoni speculatori sopra Merci, ed Affari di Cambio, ma generalmente ancora calcolatori accorti in ogni genere di Commercio. Il Traffico in Musseline, Cotonine fine, Tele dipinte, Gioje, Orioli, e molti altri Articoli delle Fabbriche e Manifatture, dà occupazione ad una gran parte degli Abitanti, e vi è per conseguenza un importante Commercio di Cambj. L' oggetto poi che forma la occupazione principale de' Negozianti Genevrini, e che ora forma, per così dire, la parte più essenziale del loro Commercio, consiste nello assicurare delle somme grandi sopra la vita de' Figlj delle più ricche Famiglie della loro Città. Vi è in ciò una speciale, e ben fondata speculazione, che i Genevrini scelgono per tale oggetto più volentieri le Fanciulle, perchè la loro vita, com' essi credono, è meno soggetta agli accidenti, ed a' pericoli, che la vita de' Fanciulli; perchè quelle non sono quasi soggette a verun altro pericolo, fuorchè a quello del parto, e questo pericolo lo considerano essi soltanto, come 2 a 100. Il continuo buon successo di questo affare dimostra anche bastantemente la giustezza della loro conchiusione, e de' calcoli loro. I Genevrini negoziano inoltre ancora in Fondi pubblici, e specialmente Inglesi, li quali stimolarono sempre l' avidità degli speculatori azzardosi, mentre li loro continui cambiamenti danno sempre speranza di qualche vantaggioso avvenimento.

Commercio di Libri.

Attesa la libertà della Stampa in *Genevra*, anche il Negozio di Libri è di una grand' estensione, e dilatasi per tutta l' Europa. Le più riguardevoli Librerìe sono quelle delli Sign. *Barde*, *Mangel* e Comp., *Cailler*, *Bardin*, *Bassompierre*, *Bonant* e Comp., *Chirol*, e *Pellet*.

Fabbriche e Manifatture.

Il Commercio interno di *Genevra* sarebbe di poca importanza, senza l'esito di circa 20 mila Orioli, che vengono fabbricati annualmente in questa Città, e venduti negli esteri Stati; vi si fabbricano però anche molte Galanterie, e Lavori d'oro e d'argento. Vi si ritrovano inoltre delle Fabbriche considerabili di Merci di Acciajo, Ferro, ed altri Metalli, delle Manifatture di Stoffe di seta, e di mezza seta, Velluti, Calzette di seta, Cotonine, Tele dipinte, Indiane, Galloni, e Merletti d'oro, e d'argento, Fettuccie, ed altri.

Le più cospicue Fabbriche di Orioli, e Bijouteries, sono quelle delli Signori:

Pietro *Aubert*. Vedova *Barbeza*. *Baumier Viala* e Comp. *Barth*. *Baumier* Figlio. *Blanc* Padre e Figlio, e *Tavernier*. *Bordier* Fratelli. *Le Sage* Fratelli. *Lombard* il maggiore, e le *Reux*. *Dominice* e *Blondel*, frequentano le Fiere di Lipsia, e di Francfort al Meno, e lo stesso fanno anche li Sig. *Ferrier* e *Gross*, e Giacomo Daniele *Mare*, e Giorgio Fratelli. *Marnainville*. *Melly* e Figlio, e *Melly* Fratelli. *Monillet*. *Muffard*. *Naville Imbert* e Comp. *Patri* Fratelli. *Patron* e *Livach*. Arnoud *Patron*. *Theret* e *Thuillier*. *Valette*. *Gide*, Figlio e Comp. I seguenti frequentano solo le Fiere di Francfort al Meno: Giacomo Nicolò *Borel*. *Cavanel* e *Rouviere*. *Colladon*. *Roux* e *Dacier*. Alessandro *Patry* e *Nipote*. *Chaudoir* e *Patron*.

In Tele dipinte e Musseline, li principali sono:

Federico *André*. *Archer*. *Beau* e Comp. *Carnier* e *Roux*. *Picot* Figlio e Comp. *Favier* il giovine e Comp. *Schalaffer* e Comp.

Dopo i torbidi dell'anno 1770, soffrì *Genevra* una forte emigrazione, che va tuttora continuando. Più di 5 in 6 mila Abitanti malcontenti, fra i quali molti de' più riguardevoli Capitalisti, e de' più abili Artefici hanno abbandonato la Città, e si portarono altrove; una buona parte di essi si portarono specialmente in Irlanda, e si sono stabiliti colà, sotto varj privilegj stati loro accordati, il che recò al Commercio, ed alle Fabbriche di *Genevra* un grandissimo danno.

Disposizioni.

Fra le disposizioni state fatte colà per promuovere il Commercio e le Fabbriche, devesi specialmente annoverare la Società delle Arti, eretta nell'anno 1776, che ha per oggetto principale il miglioramento dell' Arte dell'Oriolajo.

Conteggio.

I Negozianti, e Banchieri, di questa Città, tengono li loro Libri e Conti in Lire da 20 Soldi, il Soldo a 12 Danari. Ma il Governo, ed i piccoli Mercanti, e Bottegaj, conteggiano a Fiorini, da 12 Soldi, il Soldo da 4 Quarti, ovvero, 12 Danari, Valuta di *Genevra*.

Il ragguaglio delle Monete di conteggio di colà è il seguente:

Tallero, ovvero Ecu.	*Lire Correnti.*	*Fiorini di Genevra.*	*Soldi*		*Quarti di Genevra.*	*Danari*	
			Correnti.	*di Genevra.*		*Correnti.*	*di Genevra.*
1 *fa*	3	$10\frac{1}{2}$	60	126	504	720	1512
	1 *fa*	$3\frac{1}{3}$	20	42	168	240	504
		1 *fa*	$5\frac{5}{7}$	12	48	$68\frac{4}{7}$	144
			1 *fa*	$2\frac{1}{10}$	$8\frac{2}{5}$	12	$25\frac{1}{5}$
				1 *fa*	4	$5\frac{5}{7}$	12
					1 *fa*	$1\frac{3}{7}$	3
						1 *fa*	$2\frac{1}{10}$

Riduzione.

Queste Monete si possono ragguagliare in numeri intieri, secondo la seguente Proporzione.

2 Talleri, o Scudi fanno 21 Fiorini
2 Lire . . . . . . = 7 detti
10 Soldi Correnti . . = 21 Soldi
10 Danari. . . . . = 21 Danari
} di Genevra.

Le

Le Monete effettive di questa Republica hanno li seguenti prezzi fissi. Monete

In Oro.	Correnti di Genevra.			Moneta di Francia.			Valuta di Genevra.		
	Lr.	Sdi	₰	Lr.	Sdi	₰	Lr.	Sdi	₰
Doppie vecchie	11	10	—	—	—	—	40	3	—
dette nuove dal 1752 in quà, del peso di 106 Grani, e della finezza di 22 Carati	10	—	—	16	13	4	35	—	—
In Argento.									
Baioires vecchj	3	15	—	6	5	—	13	1	6
Ecus, ovvero *Patagons*	3	—	—	5	—	—	10	6	—
detti quarti	—	15	—	1	5	—	2	7	6
Mezze Lire	—	10	—	—	16	8	1	9	—
Quarti dette	—	5	—	—	—	—	—	10	6

Alcune Monete estere hanno corso in Genevra, dal più al meno, alli seguenti prezzi, in Valuta Corrente.

In Oro.	Lire.	Soldi.	₰
Doppie di Spagna, e Luigi d'oro Vecchj	11	11	—
Luigi d'oro di Francia, coniati dall'anno 1726, sino al 1785 . .	14	13	—
Luigi d'oro del Sole	14	—	—
Luigi d'oro di Noailles	21	2	—
Luigi d'oro della Croce di Malta, ed L L	16	16	—
Guinee d'Inghilterra	14	13	—
Mirlitoni	11	5	—
Dobras Portoghesi, da 6,400 Rees	25	—	—
Zecchini Veneziani	6	12	—
Zecchini Olandesi	6	10	—
In Argento.			
Louis blancs di Francia vecchj	3	6	—
Scudi di Francia nuovi, da 6 Lire Tornesi	3	13	3
Genovine	4	10	—
Scudi nuovi di Savoja	4	5	—
Scudi Romani	3	15	—

L'Oncia di Oro fino si divide in 24 Carati, ed il Carato dividesi da alcuni in 24, e da alcuni altri, in 32 parti. Oro.

Il Carato d'Oro fino vale in *Genevra* $48\frac{1}{8}$ Soldi, circa, il che fa, per un Oncia, 58 Lire, 4 Soldi, circa.

La Marca d'Argento fino si divide in 12 Danari, ed il Danaro in 24 Grani. Argento.

Il Danaro d'Argento fino vale in *Genevra*, circa $54\frac{1}{2}$ Soldi, che fanno 32 Lire 14 Soldi, circa, per ogni Marca.

Il *Patagon*, o sia Scudo di *Genevra*, si valuta, secondo il suo ragguaglio con la Doppia, a 28^{83} Grani di Colonia, ovvero, 32^{22} Grani d'Olanda, d'oro fino, e contiene poi effettivamente 418^{72} Grani di Colonia, ovvero, 467^{8} Grani d'Olanda, d'argento fino. Valore.

La Proporzione fra l'Oro e l'Argento è adunque come 1 a 14^{52}, vale a dire, 1 Grano d'Oro fino si stima per 14^{52} Grani d'Argento fino; devonsi perciò considerare dello stesso valore: Proporzione e Pari.

11 Lire $12\frac{3}{4}$ Soldi Correnti di *Genevra*, con 5 Ristalleri Luigi d'oro in *Lipsia*, e
100 Scudi, o sia Talleri Correnti di *Genevra*, con $128\frac{1}{4}$ Ristalleri Correnti di Convenzione, in *Lipsia*, *Augusta*, *Francfort al Meno*, *Norimberga*, *Vienna*, ecc.

1	Scudo di *Genevra*	fa	$88\frac{5}{8}$ ₰ Vlamis Banco di *Amsterdam*.	(*Genevra.*
$98\frac{1}{8}$	Scudi di *Genevra* - - - - - - -	fanno	100 Pezze da 115 Soldi fuori di Banco, in	
100	Scudi, ovvero Lire Correnti di *Genevra*	=	$169\frac{9}{15}$ Scudi, ovvero Lire di *Francia*.	
100	Scudi Correnti - - - - - - - - -	=	$88\frac{5}{8}$ Ristalleri Banco di *Amburgo*.	
$96\frac{7}{19}$	= = - - - - - - - - - -	=	100 Pezze da otto Reali in *Livorno*.	
1	= = - - - - - - - - - -	=	$48\frac{1}{15}$ ₰ Sterlini di *Londra*.	
110	= = - - - - - - - - - -	=	636 Lire Correnti di *Milano*.	
1	= = - - - - - - - - - -	=	$84\frac{5}{8}$ Soldi Piemontesi in *Torino*.	

1 Patagon, o sia Scudo di *Genevra*, vale 1 Ristallero, $6\frac{3}{4}$ Grossi, ovvero, 1 Fiorino $55\frac{5}{15}$ Karantani; 1 Bajoir vale 1 Ristallero $14\frac{1}{4}$ Grossi, ovvero, 2 Fiorini $24\frac{3}{8}$ Karantani; un Pezzo da 10 Soldi, vale $5\frac{1}{8}$ Grossi, ovvero, $19\frac{1}{\ }$ Karantani; ed un Pezzo da 5 Soldi, vale 2 Grossi, $6\frac{3}{4}$ ₰, ovvero $9\frac{7}{17}$ Karantani, Moneta di Convenzione.

Peso.

La Marca con cui si pesa l'Oro e l'Argento, è la Francese, e si divide in 8 Oncie, 64 Gros, 192 ₰, ovvero, 4,608 Grani, che importano 4,558 Grani di Colonia, o sia, 5,094 Grani d'Olanda.

Oncia.	*Gros.*	*Danari.*	*Grani.*
1 *ha*	8	24	576
	1 *ha*	3	72
		1 *ha*	24

100 Marche di *Colonia* fanno 764 Oncie, ovvero, $95\frac{1}{2}$ Marche Peso di *Genevra*, oppure
21 = di *Genevra* = 22 Marche di *Colonia*; vi è il divario di $4\frac{3}{4}$ p $\frac{o}{o}$.

In *Genevra* molti pretendono, che 100 Marche d'oro, o d'argento, peso di *Genevra*, pesino 100 Marche, 1 Oncia, 13 ₰, e 22 Grani del Peso di Marco di Francia; sicchè la Marca di *Genevra* dovrebbe pesare 4,566 Grani di Colonia, ovvero, 5,104 Grani d'Olanda; e questo si uniforma parimente alla relazione di *Ricard*. Secondo questo calcolo
81 Marche peso di *Genevra*, fanno 85 Marche di *Colonia*; vi è il divario di $4\frac{14}{15}$ p. $\frac{o}{o}$.

Ne' Contratti, per pesare le Merci, si usano in *Genevra* li due diversi Pesi seguenti:
La Libbra peso grosso, o *Poids fort*, ha 18 Oncie, 432 ₰, ovvero, 10,368 Grani del Peso di Marco di Francia, e pesa perciò 10,256 Grani di Colonia, ovvero, 11,462 Grani d'Olanda.
La Libbra, Peso sottile, o *Poids Foible*, con cui si pesa la Seta, non ha che 15 Oncie, 360 Danari, ovvero, 8,640 Grani del detto Peso di Marco, e pesa perciò 8,547 Grani di Colonia, ovvero, 9,552 Grani d'Olanda.
L'Oncia di amendue questi Pesi ha 24 Danari, il Danaro ha 24 Grani, che fa 576 Grani.

5 ℔	di questo Peso grosso	fanno	6 ℔	di Peso sottile, o sia di seta; div. di	20
28 =	= = =	=	33	= Peso Mercantile di *Lipsia* - - =	$15\frac{5}{8}$
60 =	Peso sottile, o Peso di seta in *Genevra*	=	59	= Peso Mercantile *ivi* - - =	$1\frac{11}{16}$
1	Centinajo peso Mercantile di *Lipsia*	fa	$93\frac{1}{4}$ ℔	Peso grosso, ovv., $111\frac{7}{8}$ ℔ peso sottile di *Genevra*.	
44 ℔	Peso grosso di *Genevra*	fanno	49 ℔	di *Amsterdam* - - - - - - - =	$11\frac{4}{11}$
63 =	= = *ivi*	=	74	= di *Anversa* - - - - - - - - =	$17\frac{7}{16}$
8 =	= = *ivi*	=	9	= di *Basilea* - - - - - - - - =	$12\frac{1}{2}$
40 =	= = *ivi*	=	47	= di *Berlino* - - - - - - - - =	$17\frac{7}{16}$
36 =	= = *ivi*	=	43	= Peso di Castiglia in *Ispagna* - =	$19\frac{4}{9}$
61 =	= = *ivi*	=	74	= d'*Inghilterra* - - - - - - - =	$21\frac{5}{16}$
37 =	= = *ivi*	=	40	= Peso di Centinajo di *Francfort al Meno*	$8\frac{1}{9}$
28 =	= = *ivi*	=	33	= Peso di Libbra *ivi* - - - - =	$15\frac{5}{8}$
8 =	= = *ivi*	=	9	= Peso di Marco in *Francia* - - =	$12\frac{1}{2}$
51 =	= = *ivi*	=	58	= di *Amburgo* - - - - - - - - =	$13\frac{5}{7}$
5 =	= = *ivi*	=	6	= di *Lisbona* e *Porto* - - - - - =	20
27 =	= = *ivi*	=	37	= di *Marsiglia* - - - - - - - - =	37
88 =	= = *ivi*	=	95	= di *Norimberga* - - - - - - - =	7[illegible]
59 =	= = *ivi*	=	88	= di *Torino* - - - - - - - - - =	$49\frac{1}{\ }$

} p. $\frac{o}{o}$.

59 ℔

59	℔ peso grosso di *Genevra*,	fanno	58	℔ di *Vienna*, vi è il divario di		$1\frac{3}{4}$	p. $\frac{0}{0}$.
14	= peso sottile	*ivi* =	13	= di *Amsterdam* - - -	=	$7\frac{11}{13}$	
99	= = =	*ivi* =	97	= di *Anversa* - - - - -	=	$2\frac{1}{16}$	
65	= = =	*ivi* =	61	= di *Basilea* - - - - - -	=	$6\frac{9}{16}$	
50	= = =	*ivi* =	49	= di *Berlino* - - - - - -	=	$2\frac{1}{16}$	
281	= = =	*ivi* =	280	= Peso di Castiglia in *Ispagna*		$\frac{5}{13}$	
84	= = =	*ivi* =	85	= d' *Inghilterra* - - - -	=	$1\frac{4}{21}$	
61	= = =	*ivi* =	55	= Peso di Centinajo di *Francfort al Meno*	=	$10\frac{10}{11}$	
60	= = =	*ivi* =	59	= Peso di libbra *ivi*	=	$1\frac{11}{16}$	
16	= = =	*ivi* =	15	= Peso di Marco in *Francia*	=	$9\frac{9}{16}$	
19	= = =	*ivi* =	18	= di *Amburgo* - - - - -	=	$5\frac{1}{4}$	
1	= = =	*ivi* =	1	= di *Lisbona* e *Porto*.			
7	= = =	*ivi* =	8	= di *Marsiglia* - - - - -	=	$14\frac{2}{7}$	
10	= = =	*ivi* =	9	= di *Norimberga* - - - -	=	11	
41	= = =	*ivi* =	51	= di *Torino* - - - - - -	=	$20\frac{7}{16}$	
50	= = =	*ivi* =	41	= di *Vienna* - - - - - -	=	22	

La Misura del Grano, denominata, *Coupe*, pesa 110 ℔, Peso grosso di *Genevra*, e contiene circa 3,915 Pollici cubi di Francia. Misura.

34	*Coupes* di *Genevra* fanno	19	*Scheffel* di *Lipsia*.
15	= = = =	11	= di *Dresda*.
$27\frac{3}{4}$	= = = =	1	*Last* di *Amsterdam*, ovvero
24	= = = =	23	Sacchi *ivi*.
19	= = = =	28	*Fass*, o Botti, in *Amburgo*.
1	= = = =	1	Carica di *Marsiglia*.

Il *Char*, Misura del Vino, e di altre cose liquide, contiene 12 *Sestiers*, 288 *Quarterons*, ovvero 576 *Pots*.

Un *Sestier* fa 24 *Quarterons*, ovvero 48 *Pots*, e contiene circa 95 Pollici cubi di Francia, per conseguenza:

9	*Sestiers* di *Genevra* fanno	1	*Queue* di *Borgogna*.
$7\frac{7}{8}$	= = = =	1	detta di *Sciampagna*.
5	= = = =	3	*Eimer* di *Lipsia*.
28	= = = =	19	*detti* di *Dresda*.
19	*Pots* = = =	15	Boccali d'Osteria di *Lipsia*.
56	= = = =	57	detti di *Dresda*.
28	= = = =	19	detti di Cimento *ivi*.
5	= = = =	4	*Mingelen* di *Amsterdam*.
21	= = = =	16	*Pots* nuovi di *Basilea*.
29	= = = =	24	Quarti di *Berlino*.
25	= = = =	11	*Pots* di *Bordeaux*.
11	= = = =	7	Boccali di *Colonia*.
31	= = = =	16	detti di *Francfort al Meno*.
18	= = = =	19	*Quartiers* di *Amburgo*.
4	= = = =	1	Gallone d'*Inghilterra*.
25	= = = =	24	*Pots* di *Marsiglia*.
47	= = = =	24	*Canadas* di *Porto*.
31	= = = =	60	*Quartillos* di *Spagna*.

La Misura del Braccio, usitata in *Genevra* è di due sorta.

La Regia *Aune*, o sia Braccio di Francia, che si usa per le Stoffe di seta, Panni, e Tele in partite grosse, ecc., e che tira 527^{5} Linee Francesi.

Il Braccio, o sia *Aune* di *Genevra*, con cui si misura la Tela al minuto, è lungo 507 linee Francesi, per conseguenza:

99	*Aunes* di *Francia* fanno	103	*Aunes* di *Genevra*; vi è divario di		4	p. $\frac{0}{0}$.
19	= = = =	40	Braccia di *Lipsia*.			
23	= = = =	40	= del *Brabante*	=	$73\frac{7}{8}$	

18	*Aunes* di *Francia* fanno	31	Braccia di *Amsterdam*, vi è il divario di	$72\frac{2}{9}$
52	= = = =	87	= Fiamminghe *ivi* - - - - =	$67\frac{5}{16}$
23	= = = =	41	= di *Berlino* - - - - - - - =	$78\frac{1}{4}$
5	= = = =	7	*Varas* di Castiglia in *Ispagna* - - =	40
10	= = = =	13	*Yards* d' *Inghilterra* - - - - - - - =	30
13	= = = =	27	Braccia di *Amburgo*.	
35	= = = =	38	*Varas* di *Lisbona* - - - - - - - =	$8\frac{4}{7}$
77	= = = =	78	*Aunes* di *Lione* - - - - - - - - =	$1\frac{5}{16}$
3	= = = =	5	*Archine* di *Russia* - - - - - - - =	$66\frac{2}{3}$
1	= = = =	2	Braccia di *Svezia*.	
32	= = = =	49	= di *Vienna* - - - - - - - =	$53\frac{1}{8}$
43	= = *Genevra* =	87	= di *Lipsia*.	
3	= = = =	5	= del *Brabante* - - - - - =	$66\frac{2}{3}$
35	= = = =	58	= di *Amsterdam* - - - - - =	$65\frac{5}{7}$
3	= = = =	5	= Fiamminghe *ivi* - - - - - =	$66\frac{2}{3}$
7	= = = =	12	= di *Berlino* - - - - - - - =	$71\frac{3}{7}$
49	= = = =	66	*Varas* di Castiglia in *Ispagna* - - - =	$34\frac{5}{7}$
4	= = = =	5	*Yards* d' *Inghilterra* - - - - - - =	25
1	= = = =	2	Braccia di *Amburgo*.	
37	= = = =	36	*Aunes* di *Lione* - - - - - - - - =	$2\frac{7}{9}$
23	= = = =	24	*Varas* di *Lisbona* - - - - - - - =	$4\frac{1}{3}$
38	= = = =	61	*Arschine* di *Russia* - - - - - - - =	$60\frac{1}{2}$
27	= = = =	52	Braccia di *Svezia*.	
17	= = = =	25	— di *Vienna* - - - - - - - =	$47\frac{1}{16}$

(p. % for all values above)

Il Piede di *Genevra* è lungo 216^3 Linee Francesi, sicchè

48	Piedi di *Genevra* fanno	83	Piedi comuni di *Lipsia*.
11	= = =	19	= di Costruzione *ivi*.
47	= = =	81	= di *Dresda*, o di *Amsterdam*.
9	= = =	14	= del *Reno*.
5	= = =	8	= *Inglesi*.
2	= = =	3	= *Francesi*.

L' *Acre*, ovvero Jugero di terreno, è lungo 40 Tese, e largo 34; si contano in ogni Tesa 36 Piedi quadrati di Francia, ed importa perciò 48,960 Piedi quadrati; sicchè:
19 *Acres* di *Genevra* fanno 15 Campi dell' Elettorato di *Sassonia*.

Genevra cambia con le seguenti Piazze, e

Cambio.

Dà	*Per avere*	*In*
1 Scudo di 3 Lire Correnti.	* 89 ℛ Vlamis Banco, a 2 Usi . .	*Amsterdam.*
100 detti detti	*126 Ristall. Correnti, a 14 giorni Vista	*Augusta.*
100 detti detti	*125 Ristall. Correnti di Convenzione a 14 giorni Vista, e per le Fiere.	*Francfort al Meno.*
* 95 detti detti	100 Pezze da 115 Soldi fuori di Banco, a 8 Giorni Vista	*Genova.*
* 11 Lire 12 Soldi Correnti .	5 Ristall. Luigi d' oro, ovv. Correnti di Sassonia, ad uso, e per le Fiere.	*Lipsia.*
100 Scudi, ovvero Lire Correnti.	*168 Scudi, ovv. Lire, da 60, e 20 Soldi Tornesi, ad Uso, a vista, e per i Pagamenti	*Lione.*
* 96 Scudi Correnti	100 Pezze da 8 Reali, a otto giorni Vista	*Livorno.*
1 detto detto	* 50 ℛ Sterlini, a 2 Usi	*Londra.*
* 98 detti detti	640 Lire Correnti, a 8 giorni Vista .	*Milano.*
100 detti detti	*126 Ristalleri Correnti, a 14 giorni Vista	*Norimberga.*
100 Scudi, ovvero Lire Correnti	*169 Scudi, ovvero Lire, da 60, e 20 Soldi Tornesi, a Uso, ed a Vista	*Parigi.*
1 Scudo Corrente. . . .	* 88 Soldi Piemontesi, a 8 giorni Vista.	*Torino.*

NB. I corsi, appresso li quali vi è il segno (*), sono variabili.

L' Uso

L'Uso delle Cambiali tratte dall'Olanda, Inghilterra, e Francia sopra *Genevra*, s' intende per un Mese di 30 Giorni; per le Cambiali poi dall'Italia, e dalla Germania, 15 giorni dopo vista. Le Cambiali sopra la Germania, e l'Italia si rilasciano ad alcuni giorni vista, e quelle sopra la Francia, Inghilterra, ed Olanda, a uno, e due Usi. — Uso.

In riguardo alli giorni di rispetto, ed altre usanze di Cambio, vogliamo inserire un estratto degli Articoli 3, 8, e 9, del Capitolo decim'ottavo del Regolamento Mercantile di *Genevra*, che tratta delle Cambiali. — Giorni di Rispetto.

Art. III. I Possessori delle Cambiali saranno tenuti di chiedere il pagamento alla scadenza delle medesime, ed in mancanza del pagamento, dovranno far levare il Protesto, al più tardi, nel quinto giorno dopo quello della scadenza, fra li quali però non si avrà da comprendere il giorno di Domenica.

Art. VIII. Le Cambiali tratte sopra la Città di *Genevra* a Vista, oppure, ad alcuni giorni dopo vista, dovranno essere presentate al più tardi nel termine di due mesi dopo la Data della Cambiale stessa, altrimente il danno anderà a carico del Possessore.

Art. IX. Quelli che vorranno prendere il loro regresso contro un Abitante della Città, per una Cambiale dal medesimo rilasciata, o girata, e quì protestata, saranno obbligati, nel termine di 8 giorni, non solo di dare avviso del Protesto fatto, ma anche di formare la loro petizione, se abiteranno nella Città; nel termine di un mese, se abiteranno in Lione, nell'Elvezia, o nella Savoja; nel termine di due mesi, se dimoreranno nella Francia, Italia, Germania, Fiandra, o nell'Olanda; nel termine di tre mesi, se saranno domiciliati nella Svezia, Inghilterra, o Danimarca; e nel termine di quattro mesi, se dimoreranno nella Spagna, o nel Portogallo.

Ma se la Cambiale non sarà stata protestata in questa Città, allora i termini, entro de' quali si dovrà prendere il regresso contro un Cittadino di quì, e quì dimorante, restano fissati nel modo seguente: Un mese per quelle protestate in Lione, ne' Svizzeri, e nella Savoja; due mesi per quelle protestate nel rimanente della Francia, Italia, e Germania, ecc.; tre mesi per quelle nell'Inghilterra, Svezia, e Danimarca; e quattro mesi per quelle protestate nella Spagna e nel Portogallo; il tutto da contarsi dal giorno e data del Protesto, in difetto di che il Possessore della Cambiale perderà il diritto che altrimenti gli si competerebbe contro il Traente, o Indossante.

GENEVRA è distante: — Distanza

	Leghe.		Leghe.
Da *Amburgo*	146	Da *Lipsia*	106
= *Berlino*	124	= *Livorno*	86
= *Bordeaux*	86	= *Milano*	42
= *Breslavia*	127	= *Norimberga*	79
= *Brusselles*	83	= *Ostenda*	124
= *Cadice*	287	= *S. Gallo*	35
= *Dresda*	107	= *Torino*	34
= *Firenze*	89	= *Vienna*	125
= *Francfort al Meno*	64	= *Zurigo*	28
= *Lione*	19		

La migliore Locanda è alli tre Re. — Locande.

GENOVA.

GENOVA, in Latino, *Genua*, Città Capitale della Republica dello stesso nome, governata da un Corpo di Senatori nobili, che hanno per Capo un Doge, che viene da essi eletto, fra gl' individui del loro Corpo, e cambiasi ogni due anni. Il di lei dominio si estende per lo spazio di circa 90 Leghe Geografiche quadrate, confinando con il Piemonte a Ponente, con li Ducati di Monferrato, e di Parma a Settentrione, con i Territorj di Lucca, e della Toscana a Levante, e con il Mare a Mezzogiorno. Il Paese a Tramontana è pieno di Montagne, parte sterili, parte ricche di Miniere di Marmo, — Situazione e Descrizione Geografica.

e

e parte feconde di buoni Pascoli. La Riviera lungo il Mare gode un dolcissimo Clima, e produce molti articoli, che descriveremo in seguito. Secondo il Ruolo dell' anno 1772, gli Abitanti di tutto il Territorio della Republica, ascendevano al numero di 1,480,596.

La Città di *Genova*, contenente circa 100,000 Abitanti, una delle più antiche del Mondo, che dicesi essere stata fabbricata da *Giano*, o *Giafet*, Figlio di *Noè*, 803 anni prima della Fondazione di Roma, ha circa 6 Miglia di circuito dentro le sue Mura, e ritrovansi alli Gradi 26, Min. 32 di longitudine, ed alli Gr. 44, Min. 25 di latitudine; tutto il suo circuito poi, che contiene anche delle Montagne, e delle Fortificazioni esteriori, importa circa 12 Miglia.

Porto.

Questa Città, che viene denominata, la superba, per la grandezza, e bellezza de' suoi Palazzi, è situata sulla riva del Mare Ligustico, e s' innalza in forma di Anfiteatro, il quale serve di un grato e magnifico spettacolo alli Naviganti, che entrano nel suo Porto assai spazioso, ma non troppo sicuro, per essere esposto alla furia de' Venti Meridionale, e Libeccio; viene però il medesimo difeso da un Molo guarnito di buone Batterie: nella parte occidentale del passo, sopra uno Scoglio, vi è un Faro, detto la Lanterna, alto 366 Piedi, in cima del quale si accendono di notte 35 Lampadi, che servono di guida alli Nocchieri, per approdarvi con ogni sicurezza.

Commercio

Questa Città viene riputata, in ricchezze ed in Commercio, delle prime d' Italia, non meno di Venezia, con la quale, prima che si scoprisse il passaggio a' Mari d' Oriente, per il Capo di Buona Speranza, essa fece in concorrenza il Traffico della Morea, del Levante, del Mar Nero, come anche quello dell' Arabia, e dell' Oriente, per la via di Alessandria d' Egitto, dal quale ricavò molte ricchezze. Nè meno fu piccolo il guadagno che n' ebbe dalle provvisioni di bocca, da' Bastimenti da trasporto, e dagli altri generi, che somministrò alli Cristiani *Crociati*, allorchè andavano in gran numero alla conquista di Terra Santa. Dopo quell' epoche così fortunate per i Genovesi, hanno essi sofferte delle rivoluzioni capaci di estinguere in loro lo spirito di Commercio. Tuttavìa è sempre ad essi rimasta l'industria, e la grande disposizione per il Traffico, che loro facilitano il mantenimento di una Navigazione considerabile, ed un vantaggioso Commercio intermedio fra la Spagna, il Portogallo, ed i Porti d' Italia; e quantunque nella gara con i Veneziani abbiano dovuto li Genovesi soccombere, e tutto perdere il Commercio del Levante, non lascia però *Genova* di essere ancora la sede del Commercio di una parte della Lombardìa: anzi ogni giorno si è andato aumentando il Commercio di questa Città, mercè la saviezza del Governo, che per vie più promuoverlo, nel 1751 dichiarò franco il Porto della Capitale, di modo che in virtù di questo privilegio, qualunque Mercante può avere un Magazzino, in cui, per un anno intiero, gli è lecito di tenere qualunque Mercanzìa, e di là trasportarla per mare, ove più gli aggrada: chi vuole però vendere le Merci nella Città, o nel Territorio della Republica, è obbligato a pagare una grossa Gabella, come si dirà in appresso. La suddetta disposizione produsse molti vantaggj alli Genovesi, ed in quel Porto si vedono entrare ogni anno moltissimi Bastimenti di tutte le Nazioni, con Prodotti delle quattro parti del Mondo, che i Genovesi con utile considerabile distribuiscono poi per tutta l' Italia, e particolarmente nella Lombardìa, e nella Sicilia.

In riguardo al Negozio de' Grani, li Genovesi si rassomigliano agli Olandesi. Benchè coltivino essi poco Grano, si ritrovano nulladimeno presso di loro li più forti Magazzini, e negli anni di carestìa essi ne somministrano del Grano agli altri Paesi.

Negozio di Danari.

I Genovesi possedono de' Capitali rispettabili, acquistati ancora nel tempo, in cui il loro Commercio era molto più esteso, e questi ora sono troppo grandi per essi, attesa la diminuzione notabile del Traffico loro. Imprestano perciò il superfluo del loro Danaro ad altre Nazioni, e ne ricavano gl' interessi. In questo modo presero del Danaro ad imprestito da' Genovesi, la Francia, Venezia, la Danimarca ecc., e nell' anno 1788, anche la Svezia; ed abbenchè più volte abbiano fatte delle perdite in simili Affari, ciò non ostante ricavano essi in complesso ogni anno una riguardevole rendita in Danaro contante dagli esteri Stati, che solleva molto il bilancio del loro Commercio. È ben vero, che li Capitali da essi dati ad imprestito non sono tanto grandi come quelli, che diedero ad imprestito gli Olandesi a diverse Potenze; tuttavia, secondo un calcolo non alterato, importano i medesimi più milioni di Ristalleri.

Manifatture

In *Genova* vi sono delle Manifatture considerabili, particolarmente in Stoffe di seta; i Velluti fini, tanto liscj, che fiorati, in uno ed in più colori; li Damaschi fini, Rasi, Taffetà, come pure le Stoffe d'oro e di argento, sono ancora presentemente in buon credito presso gli Esteri. Queste Manifatture hanno bensì sofferto del gran danno, a motivo della Città di Lione; per altro mantengono ancora la loro riputazione, particolarmente le Stoffe liscie, di un solo colore. Negli anni scorsi soffrirono ancora i Genovesi una nuova diminuzione nell' esito delle loro Stoffe, perchè la Spagna, che, per così dire, vestivasi altre volte intieramente di Stoffe di *Genova*, ne ha proibita l'introduzione. Intanto si spedisce ancora sempre una considerabile quantità di queste Merci per le altre parti d'Italia, per l'Olanda, e per Amburgo, e mediante quest'ultimo canale, anche per altri Paesi del Nord.

Si fabbricano in *Genova* delle Calzette, Guanti, Sottane, e Calzoni di seta, tanto al Telajo, quanto fatti a mano; de' Peluzzi, delle Trine, Frangie, Fettuccie, Passamani, ed anche di questi se ne fa un esito considerabile verso i Paesi esteri. Contansi nel piccolo Territorio di questa Republica più di 150 Cartiere, che non potrebbero essere provvedute di materia necessaria per il lavoro, se la maravigliosa industria de' Negozianti Genovesi, non la procurasse per la maggior parte dall' Italia, dalla Spagna, e dal Portogallo. *Genova* una volta provvedeva di Carta tutta la Spagna, ed ancora presentemente si estrae da questa Piazza una indicibile quantità di Carta da stampa, e da scrivere. Vi si ritrovano molte Fabbriche di Sapone, ed altre, che per brevità si tralasciano.

Li Genovesi vanno comprando delle Sete crude e filate in tutte le parti d'Italia, e specialmente nella Sicilia, e se ne servono per le loro Manifatture; oltre di che ne formano ancora de' Magazzini compiti, e bene assortiti, dalli quali si provvedono gli esteri Stati di quanto loro abbisogna.

Produzioni.

Quantunque il Territorio di questa Republica sia montuoso, e non produca perciò tanto Grano, quanto abbisogna per il sostentamento degli Abitanti; tuttavìa nel medesimo, e particolarmente nella Riviera lungo il Mare, vi si raccolgono de' Vini in quantità, ed anche del Moscato, delle Frutta squisite, Melagranate, Limoni, Arancj, Fichi, Datteri, Mandorle, Ulive ecc; vi si ricava dell' Ardessia, sorta di Pietra di color bigio, della quale si formano Lamine sottili, piane, ed uguali, attissime a coprire i tetti degli Edifizj, per essere più leggiere delle Tegole. Più considerabile ancora si è l' utile che ricavasi da' Marmi, ritrovandosi nelle Montagne di quel Territorio, del Marmo verde, con macchie nere e bianche, e del turchino misto di un bianco sudicio, e però più ricercato, tanto in Italia, quanto negli altri Stati; vi è ancora del Marmo bianco, per i lavori di Scultura. Inoltre lo stesso Territorio produce altri Articoli di Commercio, come anderemo brevemente, ma nello stesso tempo distintamente descrivendo.

S. Pietro d' Arena, ecc.

Al Levante di *Genova* ritrovasi in primo luogo *S. Pietro d' Arena*, Borgo amenissimo, in cui si ammirano superbi Palazzi, e Giardini, con gran copia di Agrumi. Segue *Nervi*, *Bogliasco*, *Sori*, *Rocca*, e *Comoglio*, tutti Borghi presso il Mare, il primo de' quali distinguesi per l'amenità del sito. Vedonsi poi *Capo*, e *Portofino*, che ha un piccolo sì, ma sicuro Porto; ed in una Valle fertilissima vedesi *Rapallo*, *Chiavari*, e *Lavagna*, ove ritrovansi molti Pescatori.

Sestri di Levante, ecc.

Indi si ritrova *Sestri di Levante*, dove principia la nuova, e spaziosa strada, che, attraversando l'Apennino, serve per agevolare il Traffico della Republica, con i Paesi della Lombardìa. Passasi dopo a *Moneglia*, *Deiva*, *Bonucula*, e *Levanto*, Castelli di poco riguardo. Molto più riguardevoli sono le cinque Terre, *Monterosso*, *Vernassa*, *Corniglia*, *Menarola*, e *Rimagione*, alle quali si può aggiungere *S. Maria della Suorte*, le quali producono de' Vini eccellenti.

Golfo della Spezia

Nel Golfo della *Spezia*, sempre dirigendosi verso Levante, sono più riguardevoli, *Portovenere*, *Spezia*, e *Lerice*, che hanno delle amenissime Colline piantate di Ulivi, stimandosi l'Olio di queste Contrade il migliore d'Italia. L' Isola *Palmaria*, che giace all' ingresso del Golfo, e rende il Porto sicurissimo, è altresì ben coltivata. Il Paese più vicino al Golfo è *Luni*, anticamente una delle Città d'Etruria, con Porto famosissimo, e vasto, ma che ora è un Borgo di poco riguardo. La Città di *Sarzana* è in oggi più rinomata; essa sorge sopra un Monte, sul Fiume Magra, in luogo fertile: i Genoves-

vesi non possono ricordarsi senza rammarico, di avere ricevuto da *Cosimo I.* Gran Duca di Toscana questa Città in cambio di Livorno, allora piccolo Villaggio, ma presentemente Piazza rivale di *Genova*, nel Commercio.

Novi.

Gavi, ecc. Rocchetta.

La Riviera di Ponente è molto più fertile di quella del Levante, giacchè primieramente si presenta *Novi*, in pochissima distanza dalla Capitale: la famosa Fiera, che vi si tiene quattro volte all' anno, unitamente ad una specie di Banco, che vi è, rendono questo Borgo non poco commerciante. *Gavi*, sul Fiume *Lemo*, *Ovada*, *Rossilione*, e *Voltaggio*, sono Luoghi poco considerati; la *Rocchetta* però è divenuta famosa, essendo la chiave della Città: essa non è altro che una catena di Montagne; ove, per varj raggiri, passa la strada maestra, che conduce nella Lombardia. Sull'erta cima di queste Montagne, restringendosi notabilmente la strada, sono piantate tre Batterie, che da quella parte assicurano la libertà della Republica, e del Commercio.

Valle di Pozzevera.

La Valle di *Pozzevera* produce molti Limoni, Cedri, Arancj, ed altre frutta; si vedono poi, inoltrandosi sempre al Ponente, li deliziosi Borghi di *Sestri di Ponente*, *Voltri*, *Voraggio*, ed *Albisola*; quest' ultimo Borgo è piccolo, ma è noto per la sua Fabbrica di Porcellana.

Savona.

Vado. Noli Finale.

In seguito ritrovasi l' antica, grande, e forte Città di *Savona*, la migliore dopo *Genova*, dieci Leghe da questa distante: la Republica credette opportuno, di empiere una buona parte del suo Porto, acciò non fosse capace di grossi Vascelli. Migliori sono li Porti del Borgo di *Vado*, e della Città di *Noli*, gli Abitanti della quale sono per lo più Pescatori, e buoni Marinaj. Indi si va nel Marchesato di *Finale*, che dopo innumerabili vicende fu lasciato alla Republica. Il suo Territorio è ameno, e ben popolato; la Città che gli dà il nome, ha un Porto comodo, e ne' suoi Contorni crescono molti Ulivi, ed altri Alberi fruttiferi, fra li quali meritano di essere notati quelli, che producono saporitissimi Pomi, detti colà, *Cani*.

Albenga, ecc.

Porto Maurizio, e S. Remo.

Ventimiglia

Albenga, Città vicina al Mare, sul Fiume *Centa*, ha un Territorio, che produce molta Canapa. *Lengueggia* è un Borgo, che in questo Secolo divenne considerabile per la Navigazione, e per il Traffico. *Andora*, similmente Borgo, è rinomato per i buoni Vini che vi si fanno. *Porto Maurizio*, Città forte, ha un Porto buono per piccoli Bastimenti. La Città di *S. Remo*, che si vede dopo verso Ponente, sorge nel pendìo di una Collina, ed è fornita di un Porto, che non ha fondo per i grossi Vascelli; il suo Territorio stendesi dieci Miglia nella sua Riviera, e dodici a Settentrione verso le Montagne, formando dieci Valli: le Colline, non meno che le Valli, abbondano di Palme, Ulivi, Fichi, Mandorle, ottimi Limoni, Arancj, Alberi fruttiferi, e Viti. L' Olio di queste Contrade viene ricercato perfino dalle Provincie di Linguadocca, e Provenza; anzi, il più perfetto Olio, riputato per Olio di Provenza, è quello di *S. Remo*. Vi è ancora *Ventimiglia*, che giace più oltre su la riva del Mare, in distanza di venti miglia da Nizza.

Merci d' introduzione, e di estrazione.

Oltre alle sopra indicate Stoffe di seta, estraggono ancora gli Esteri da *Genova*, Riso, Fichi, Mandorle, Datteri, Limoni, Arancj, Cedri, Frutta secche, ed in conserva, Olio odorifero, Profumi, Sapone, Marmo, Cremor di tartaro, Tartaro crudo bianco d' Italia, Vino moscato, Coralli, Allume di Romagna, ogni sorta di Drogherìe, e Spezierìe, Calzette, Guanti, Fettuccie, ed altre Merci simili, e specialmente Ulive, ed Olio di Ulive, come pure del Cotone di Smirne; e queste Merci, parte si ricavano da quel Territorio, e parte se le appropria con il suo Commercio intermedio. All' incontro s' introduce in *Genova* della Seta, Olio, e Soda dalla Sicilia; e dal Nord, Canapa, Rame, Ferro, Olio di Pesce, Aringhe, Pesci secchi, Cuojo di Russia, Tela da Vele, Alberi, Tavole, ed altri Articoli necessarj per la Navigazione.

Porto Franco.

Dazio.

Quando arrivano in *Genova* de' Bastimenti esteri, si scaricano le Merci ch' essi credono di poter esitare colà, e si conservano ne' Magazzini, alli quali si dà il nome di Porto Franco. Se le Merci non si vendono, il Proprietario le toglie nuovamente da questi Magazzini, senza pagare la minima imposizione; e generalmente non si paga verun Dazio al Governo, prima che le Merci siano vendute. Questa disposizione favorisce evidentemente il Commercio estero, ed anima gli Esteri a portarsi a *Genova*. Ma siccome dappoi, il Dazio d' introito sopra tutte le Merci ch' entrano nello Stato, è fissato

fissato a circa 16 p. %., questo reca un danno evidente al Commercio del Paese, che per la maggior parte non è altro che un Commercio intermedio; e molti vogliono ritrovare in ciò il motivo, per cui il Commercio di *Genova* potrebbe passare a Livorno, e forsi anche a Nizza.

Banco di S. Giorgio.

Quando in *Genova* lo Stato non potè supplire alle spese con le sue rendite ordinarie, cominciò a prendere degl' imprestiti, e diede in pegno alli Creditori alcuni rami delle Rendite pubbliche, che in seguito furono anche dalli medesimi amministrate. Da ciò si formarono varie Compagnìe particolari di Creditori dello Stato, che poi furono unite in una sola Compagnìa generale, alla quale si diede il nome di *Banco di S. Giorgio*. Questo Banco adunque era veramente un Banco d' imprestiti; ma siccome andavano crescendo le sue ricchezze, così egli estese sempre più anche li suoi Affari. Imprestò allo Stato di tempo in tempo delle nuove somme, e venne con ciò a percepire sempre una maggiore porzione delle Rendite pubbliche. Somministrava alli proprietarj di Beni delle somme proporzionate sopra li loro Stabili, ed avendo ciò fatto anche nella Corsica, posseduta in que' tempi dalli Genovesi, si dovette naturalmente aspettare, che in vista del già da per se dannoso bilancio de' pagamenti della Corsica, il quale, per gl' interessi che si doveva pagare annualmente, si faceva di anno in anno sempre più rovinoso, il Banco di *Genova* divenisse il vero Proprietario di tutta quell' Isola. Il Banco imprestava inoltre de' Capitali sopra Oro, Argento, ed altri Pegni, che se gli consegnavano. Se un Negoziante depositava presso il medesimo del Danaro, gli si dava ne' Libri del Banco un Credito adequato, ed egli poteva disporne a suo piacimento. Tutte queste cose fecero, che il Banco divenne un ricco e potente stabilimento, che aveva un credito molto esteso. Le seguenti due ragioni lo condussero alla rovina. La prima fu la ribellione de' Corsi, li quali, dopo di essersi dichiarati indipendenti da *Genova*, cessarono di pagare gl' interessi dovuti al Banco; e la seconda si fu la presa della Città, seguita nel 1646, per parte delle truppe Austriache. Con ciò fu spogliato il Banco in modo, che non poteva soddisfare alle richieste, che gli venivano fatte. E da quel tempo in poi non si è più totalmente ristabilito il credito del Banco. Le Cedole di Banco perdevano 25 p. %. Ora il Governo ha bensì eretto il Banco, denominato: *Monte della Conservazione*, in cui le Cedole di Banco si ricevono per l' intiero valore, e vengono cambiate verso altrettante Obbligazioni, che godono, sino alla loro estinzione, l' interesse del 3 p. %. Ma, per quanto sia lodevole questa disposizione, prendendola in massima, e per quanto ella possa forsi col tempo ristabilire il credito di *Genova*, non credesi che possa essere sufficiente per conservare il Credito Mercantile del *Banco di S. Giorgio*, o di procurarglielo, e questo Banco tanto ricco e potente una volta, e che andava negli scorsi anni prendendo nuovo vigore, si dubita molto, che possa essere perduto per sempre per *Genova*, tanto più che sovrastano al medesimo delle nuove considerabili perdite, forse irreparabili. Che se la disposizione del *Monte della Conservazione* verrà amministrata a dovere, potrà il medesimo forsi rimpiazzare col tempo il *Banco di S. Giorgio*, e fare gli stessi affari.

Conteggio.

Nella Città, ed in tutta la Republica di *Genova* si tengono i Libri e Conti in Lire da 20 Soldi, il Soldo da 12 Danari di Lira; vi sono inoltre le seguenti Monete di Conteggio, cioè:

Lo Scudo d' oro da 20 Soldi d' oro, ed il Soldo da 12 ₰ d' oro, il quale si riceveva una volta nel Banco di S. Giorgio per 9 Lire, 8 Soldi; ora vale 10 Lire, $16\frac{1}{5}$ Soldi Valuta di Permesso, ovvero 11 Lire, 15 Soldi fuori di Banco cioè:

100 Scudi d' oro fano 1081 Lire }
5 = = = 1081 Soldi } Valuta di Permesso, e
20 = = = 235 Lire Fuori Banco.

Lo Scudo d' oro marche, ovvero Scudo di marca, oppure Scudo d' oro di marca da 20 Soldi, ed il Soldo da 12 ₰ d' oro di marca, si riceveva nella Valuta di Banco a 9 Lire, 6 Soldi, $7\frac{2}{153}$ Danari, li quali con l' aggio di Banco di 15 p. %. importarono 10 Lire, 13 Soldi, 11 [illegible] Danari fuori Banco, ovvero Valuta di Permesso.

100,000 Scudi d' oro marche in Banco, oppure in Cambiali, si contano per 1,069,776 Lire fuori Banco, ovvero
10,000 = = = fanno 2,139,552 Soldi fuori Banco, e
100 = = = fanno $122\frac{2}{3}$ Scudi d' Argento.

Lo Scudo d'argento da 20 Soldi, ed il Soldo da 12 ₰ d'argento, che era la Genovina vecchia, valeva 7 Lire, 12 Soldi Valuta di Banco, che corrisponde a 8 Lire, 14 Soldi, $9\frac{3}{5}$ ₰ Valuta di Permesso, ovvero a 9 Lire, 10 Soldi fuori Banco. Questo Scudo si conteggia ancora in due altre maniere, cioè: a 4 Lire, 10 Soldi Moneta di Cartulario, o sia di Numerato, nelle vendite de' Lingotti d'Argento, e nel pagamento delle Imposizioni; oppure a 7 Lire, 4 Soldi Moneta di Paghe nelle vendite delle Piastre di Spagna, o sia Pezze da otto.

100 Scudi d'argento fanno 874 Lire } Valuta di Permesso.
5 = = = 874 Soldi }
2 = = = 19 Lire fuori Banco.

La Piastra, o Pezze da 20 Soldi, ed il Soldo da 12 ₰ di Pezza, valeva 5 Lire di Banco, ed ora vale 5 Lire, 15 Soldi fuori di Banco ne' pagamenti di Cambiali, ecc.

4 Pezze, o Piastre fanno 23 Lire Valuta di Permesso, detta ancora, fuori Banco.

Lo Scudo di Cambio da 20 Soldi, ed il Soldo da 12 ₰ di Cambio, inserviente pure per la stipulazione di alcuni cambj, si spendeva per 4 Lire di Banco, ed ora vale 4 Lire, 12 Soldi Valuta di Permesso

5 Scudi di Cambio fanno 23 Lire Valuta di Permesso.
1 = = = fa 5 Lire fuori Banco.

Riduzione. La riduzione di queste Monete in numeri intieri si può fare nel modo seguente:

5 Scudi d'oro fanno	47 Lire di Banco.
20 = = =	47 Scudi di Cambio.
38 = = =	47 Scudi d'Argento.
100 = = =	188 Pezze, o Piastre.
1,000 Scudi d'oro Marche	1,224 Scudi d'Argento.
10,000 = = =	23,256 Scudi di Cambio.
100,000 = = =	186,048 Pezze, o Piastre
10 Scudi d'Argento	19 Scudi di Cambio.
25 = = =	38 Pezze, o Piastre.
4 Pezze, o Piastre	5 Scudi di Cambio.
19 = = =	90 Lire di Paghe
76 = = =	225 Lire di Cartulario, o di Numerato.
18 Lire di Paghe	19 Lire di Banco
19 Scudi di Cambio	72 Lire di Paghe.
45 Lire di Cartulario, o di Numerato	76 Lire di Banco.

Valuta. La Valuta di queste Monete di Conteggio Genovesi è di tre sorta: Valuta di Banco, Valuta di Permesso, e Valuta fuori di Banco.

La Valuta di Banco è la Valuta, secondo la quale si ricevevano nel Banco di S. Giorgio, sino all'anno 1746, le diverse qualità di Monete, ed in cui si dovevano pagare tutte le Cambiali, che non erano espressamente pagabili fuori di Banco.

La Valuta di Permesso, che per abuso spesso viene pure nominata Valuta fuori di Banco, fu sostituita alla Valuta di Banco di una volta, ed ha veramente con questa lo stesso valore, mentre dall'anno 1741 in poi viene calcolata 15 per cento migliore della Valuta fuori di Banco. La maggior parte delle Cambiali viene pagata in Valuta di Permesso, e ne sono eccettuate soltanto quelle Tratte, che sono espressamente pagabili in Valuta fuori di Banco.

La Valuta fuori di Banco dicesi altrimente ancora: Valuta Corrente, o piccola, come pure Moneta buona, ma è per altro più conosciuta sotto la prima denominazione. Questa è la Valuta in cui si devono spendere le Monete ne' pagamenti delle Merci, ed altri Pagamenti ordinarj, secondo le Ordinanze del dì 3 Gennajo, 1755, e dell' Editto per le Monete più volte emanato e l'ultima volta, in data del dì 22 Gennajo, 1773. Ella è circa 25 p. °/₀. inferiore della Valuta di Banco di un tempo, e 15 p. °/₀. inferiore dell'attuale Valuta di Permesso, in cui si pagano le Cambiali.

Le

Le Monete effettive della Republica, che valevano una volta presso il Banco di S. Giorgio, ma dal 1755 in poi, si ricevono ne' pagamenti ordinarj, in Moneta fuori di Banco, ovvero, Corrente, sono le seguenti. Monete

IN ORO.

La doppia per 18 Lire 16 Soldi di Banco, ovvero, 23 Lire 12 Soldi Correnti.
Lo Scudo d' oro 9 = 8 = = = 11 = 16 = =
Il Zecchino 10 = $14\frac{1}{4}$ = = = 13 = 10 = =
La Genovina nuova d' oro vale 100 Lire Correnti, e la $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, e $\frac{1}{8}$ a proporzione.

IN ARGENTO.

Scudi d' Argento, ovvero, Genovine di peso, vagliono 7 Lire 12 Soldi di Banco, e 9 Lire 10 Soldi Correnti, o sia fuori di Banco; vi sono ancora de' $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$, e $\frac{1}{16}$ Scudi.
Genovine calanti, di $32\frac{1}{8}$ Danari di peso, vagliono 9 } Lire Correnti.
Scudi di Cambio, o di S. Giovanni Battista = 5 }
Giorgini, da $21\frac{1}{3}$ Soldi di Banco, e 26 Soldi Correnti.
Pezzi da 10, e 5 Soldi di Banco, e da $12\frac{1}{2}$, e $6\frac{1}{4}$ Soldi Correnti.
Madonnine doppie, semplici, e mezze, da 40, 20, e 10 Soldi Correnti.
Caboletti da $6\frac{1}{4}$ Soldi Correnti.

IN RAME.

Pezzi da 4, 2, e 1 Soldo, e similmente da 8, e 4 Danari Correnti, ovvero fuori di Banco.

Delle Monete Estere, a tenore del suddetto Editto del 1775, avranno corso in Correnti.

IN ORO.	*Lire.*	*Soldi.*
Piastre di Spagna, del peso di Grani $146\frac{1}{3}$	23	12
Zecchini Fiorentini = = 76	13	10
detti Veneziani = = 76	13	16
detti Romani = = 75	13	2
Li bonine di 6,400 Rees del peso di Danari 13	50	16
dette del peso di 13, sino a 12 Danari e 20 Grani	50	8
I Pezzi doppj e mezzj delle medesime, a proporzione.		
Lisbonine di 4,800 Rees, e del peso di 9 Danari 18 Grani	38	—
dette = = = = 9 Danari 15 Grani	37	12
Luigi d' oro Francesi coniati sino all' anno 1785 del peso di Grani 178	28	16
Pezze d' oro di Spagna = = 39	6	2
IN ARGENTO.		
Piastre vecchie di Spagna, del peso di $24\frac{1}{2}$ Danari	6	10
Li Mezzi, Quarti, e Ottavi, a proporzione.		
Piastre nuove di Spagna	6	8
Scudi di Francia di 6 Lire Tornesi, del peso di 640 Grani	7	4
Francesconi = = = = = 596 = ...	6	12

Quando le Monete d'oro non hanno l'intiero peso di sopra indicato, sono bensì nulladimeno permesse nel Commercio, ma se ne deve buonificare la mancanza, ne' Zecchini, con 4 Soldi per ogni Grano, e con 3 soldi, 8 ₰, per ogni Grano, che manca nelle Doppie, Li bonine, ed altre Monete Portoghesi.

Nell' anno 1784, il Governo, in seguito a delle pubbliche relazioni, ha totalmente proibito le seguenti Monete, cioè: Ghinèe Inglesi, Sovrani d' oro di Germania, Oncie Napolitane, e Siciliane, Doppie Romane, e Maltesi, e Filippi di Milano; e queste non devono valere, nè alle Casse pubbliche, nè fra privati. Chiunque vi contravvenisse, pagherà in pena, per la prima volta, 2,000, per la seconda, 4,000, e così avanti sino ad 8,000 Lire.

La Libbra per determinare la finezza dell'Oro in *Genova*, si divide in 24 Carati, il Carato in 8 Ottavi, sicchè la Libbra in 192 Ottavi. Oro.

La Libbra di Oro per Negozio, del peso di 12 Oncie, vale costantemente 93¾ Scudi d'oro, a ragione di 9 Lire, 8 Soldi per ogni Scudo; oppure, 20 Libbre d'Oro per Negozio vagliono sempre 17,531 Lire, con 9 p. %. circa di aggio in Banco, ovvero, in Valuta di Permesso; oppure anche, come segue, il che viene a formare la stessa cosa

La Libbra di Oro fino vale sempre 961 Lire, 15 Soldi, 4⅝ ₰, alli quali si aggiunge 9 p. %. circa di aggio, per ridurlo in Valuta di Banco, o di Permesso, e si aggiunge poi altri 15 p. % di aggio, se si avrà da fare il pagamento in Valuta fuori di Banco.

72 Libbre di Oro fino però, fanno 79 ℔ di Oro per negozio; sicchè, all'importo dell. Oro fino, conteggiato secondo il suo contenuto, devesi aggiungere la duodecima parte, ed ancora una sesta parte di questa duodecima parte, ed il peso che se ne rileverà, sarà in Oro per negozio.

Argento.

La Libbra, per determinare la finezza dell'Argento in *Genova*, si divide in 12 Oncie, e l'Oncia in 12 Danari, che unitamente formano 288 Danari.

La Libbra di 12 Oncie di Argento fino, si paga sempre 38 Lire, 3 Soldi, 8¾ Danari, al che si aggiunge inoltre 10 p. %. circa, per formarne l'importo in Moneta di Numerato, ovvero, di Cartulario. Oppure, si può anche conteggiare, che 10,800 Libbre di Argento fino vagliono sempre 696,521 Lire, e che si devono pagare con 10 p. %. d'aggio, in Moneta di Banco, o di Permesso.

L'Oncia di Argento in tante Piastre Spagnuole, vale 5 Lire, 5 Soldi circa, Moneta di paghe, ed in tale caso la Genovina, che vale 7 Lire, 12 Soldi di Banco, si conteggia per 7 Lire, 4 Soldi di Paghe; vale a dire, ora si conteggiano al Pari 360 Lire di Paghe, con 437 Lire fuori di Banco.

Sistema Monetario.

Il Peso e la Finezza delle Monete effettive, coniate sul Piede di *Genova*, sono della seguente proporzione:

La Doppia, o Piastra pesa		6 Danari		$2\frac{2}{3}$	Grani d'oro, della finezza di					$21\frac{3}{4}$ Carati.			
Il Zecchino	=	3	=	4	=	=	=	=	=	$23\frac{7}{8}$	=		
Lo Scudo d'Argento	=	34	=	$21\frac{5}{6}$	=	d'argento	=	=	=	11	Oncie	12	Danari
Lo Scudo di Cambio	=	18	=	22	=	=	=	=	=	11	=	1	=
Il Giorgino	=	5	=	$8\frac{4}{5}$	=	=	=	=	=	10	=	8	=

Valore.

Secondo questo Piede Monetario, la Pezza di Banco nelle Monete Genovesi di Conteggio, viene considerata per 30^{24} Grani di Colonia, ovvero, 33^{75} Grani d'Olanda d'oro fino, e per 446^{78} Grani di Colonia, oppure, 499^{32} Grani d'Olanda d'Argento fino.

Lo Scudo d'oro Marche di Permesso, contiene 51^{3} Grani di Colonia, o 57^{3} Grani d'Olanda d'oro fino, e 764^{69} Grani di Colonia, ovvero, 854^{65} Grani d'Olanda d'argento fino.

La Pezza di Permesso, di 115 Soldi fuori di Banco, contiene 27^{6} Grani di Colonia, ovvero 30^{8} Grani d'Olanda d'oro fino, e 411^{01} Grani di Colonia, ovvero, 459^{37} Grani d'Olanda, di argento fino.

Lo Scudo di Cambio di 4 Lire, 12 Soldi fuori di Banco, contiene 22^{05} Grani di Colonia, ovvero, 24^{64} Grani d'Olanda d'oro fino, e 328^{8} Grani di Colonia, ovvero, 367^{5} Grani d'Olanda di argento fino, e

La Lira fuori di Banco viene valutata per 4^{79} Grani di Colonia, ovvero, 5^{35} Grani d'Olanda d'oro fino, e per 71^{53} Grani di Colonia, ovvero, 79^{89} Grani d'Olanda di argento fino.

Proporzione e Pari.

La Proporzione fra l'Oro e l'Argento è adunque in *Genova* come 1 a 14^{8}, formano pertanto il Pari fra *Lipsia* e *Genova*:

1 Pezza di Banco per 1 Ristallero, $8\frac{5}{6}$ Grossi, ovvero, 2 fni., $3\frac{1}{8}$ karantani Correnti di Convenzione.

1 Pezza di Permesso, di 115 Soldi fuori di Banco, per 1 Rist. $6\frac{1}{6}$ Grossi, ovvero, 1 fno. $5\frac{1}{8}$ kni. Moneta di Convenzione.

1 Scudo d'Argento, ovvero, Genovina, per 2 Rist., $1\frac{11}{12}$ Grossi, ovvero, 3 fni., $7\frac{3}{16}$ kni. Moneta di Convenzione.

1 Scudo di Cambio, ovvero, di S. Gio. Batta, per 1 Rist. $2\frac{1}{4}$ Grossi, ovvero, 1 fno., $38\frac{7}{16}$ kni., Moneta di Convenzione.

1 Gior-

1 Giorgino per 7 Grossi, ovvero, 20[illegible] Karantani.
1 Madonnina, ovvero, Lira fuori di Banco, per $5\frac{1}{4}$ Grossi, ovvero $19\frac{11}{16}$ Krn.
1 Caboletto, per 1 Grosso 9 ₰, ovvero, $6\frac{9}{16}$ Karantani.
} Moneta di Convenzione.

1 Ristallero Moneta di Convenzione poi, vale 4 Lire, 11 Soldi, 4 ₰ fuori di Banco. All' incontro sono uguali
1 Pezza di $5\frac{3}{4}$ Lire fuori di Banco, con $86\frac{7}{8}$ ₰ Vlamis Banco di *Amsterdam*.
$60\frac{7}{8}$ Soldi fuori di Banco, per 1 fno. Corrente di Convenzione in *Augusta* e *Vienna*, ecc.
1 Pezza di $5\frac{3}{4}$ Lire fuori di Banco equivale a $99\frac{5}{8}$ Soldi Tornesi di *Francia*, $790\frac{5}{8}$ Rees di *Lisbona*, e $47\frac{1}{16}$ ₰ Sterlini d'*Inghilterra*.
113 Soldi fuori di Banco, fanno 1 Pezza da 8 Reali in *Livorno*.
1 Scudo di Cambio di 4 Lire 12 Soldi fuori di Banco, equivale a $99\frac{7}{8}$ Soldi Correnti di *Milano*.
$103\frac{9}{16}$ Soldi fuori di Banco, fanno 1 Ducato di Regno di *Napoli*.
$120\frac{4}{5}$ Soldi fuori di Banco, fanno 1 Scudo *Romano*.
1 Scudo d'oro Marche di Permesso equivale a $613\frac{3}{4}$ Maravedis de Plata in *Ispagna*.
1 Scudo di Cambio di 4 Lire 12 Soldi fuori di Banco, equivale a 97 Soldi di Banco in *Venezia*.
1 Lira fuori di Banco poi vale 8 Stüber Correnti d'*Amsterdam*, e di tutta l'*Olanda*; $32\frac{4}{5}$ Soldi Correnti di *Bergamo*; $14\frac{5}{6}$ Soldi, Moneta di Cambio di *Bologna*; $8\frac{5}{16}$ ₰ Sterlini d'*Inghilterra*; 17 Soldi $4\frac{1}{2}$ ₰ Tornesi di *Francia*; 8 Scellini 11 ₰ Correnti di *Amburgo*; $138\frac{1}{2}$ Rees di *Portogallo*; $21\frac{1}{3}$ Copechi di *Russia*; $7\frac{1}{5}$ Scellini effettivi di *Svezia*; 108 Maravedis de Vellon in *Ispagna*; e $32\frac{2}{3}$ Soldi Correnti piccoli di *Venezia*.

In *Genova* si usano due sorta di Pesi; il Peso grosso, ed il Peso sottile; con questo si pesa l'Oro, e l'Argento, e con quello le Merci di Negozio. Peso

La Libbra, Peso d'oro, e d'argento, si divide in 12 Oncie, 288 ₰, ovvero, 6,912 Grani, e pesa 5,916 Grani di Colonia, ovvero, 6,612 d'Olanda.

1 Oncia ha 24 Danari, ovvero, 576 Grani, ed
1 Danaro ha 24 Grani.

256 Oncie Peso d'oro e d'argento di *Genova*, fanno 29 }
64 Libbre = = = = = = 87 } Marche di *Colonia*

Il Cantaro, del Peso Mercantile di *Genova* ha 100 Rottoli, ovvero, 150 ℔.
Il Rubbo fa 25 ℔, ed il Rottolo $1\frac{1}{2}$ ℔.
Le Merci poi si pesano colà inoltre con cinque sorta di Peso.
Il Primo è il Peso forte, e si usa nella Dogana; il Cantaro di questo Peso ha 100 Rottoli, ed ognuno di questi pesa 11,320 Grani d'Olanda.

6	di questi Rottoli	fanno	7 ℔ Peso di Mercantile di *Lipsia*; vi è il divario di	$16\frac{2}{3}$	}	p. %.
89	= —	=	98 ℔ di *Amsterdam* - - - - - - - - - - - - -	$10\frac{1}{9}$		
89	= =	=	99 ℔ Peso di Marco di *Francia* - - - - - - - -	$11\frac{1}{4}$		
65	= =	=	73 ℔ di *Amburgo* - - - - - - - - - - - - - -	$12\frac{1}{3}$		
5	= =	=	6 ℔ Avoir, Peso di *Londra* - - - - - - - - -	20		

Il Secondo è il Peso di Cassa, che si usa per pesare le Piastre di Spagna, ed altre Monete, e pesa 10,291 Grani d'Olanda per Rottolo, sicchè

110	Rottoli di questo peso	fanno	100 Rottoli Peso forte,			
17	= ==	=	18 ℔ di *Lipsia*; vi è il divario di	$5\frac{7}{8}$	}	p. %.
1	= ==	=	1 ℔ di *Amsterdam*.			
98	= ==	=	99 ℔ Peso di Marco di *Francia* -	1		
48	= ==	=	49 ℔ di *Amburgo* - - - - - - -	$2\frac{1}{16}$		
56	= ==	=	61 ℔ di *Londra* - - - - - - -	$8\frac{11}{14}$		

Il Terzo di chiama peso di Cantaro; 102 di questi Rottoli, ognuno de' quali contiene 10,089 Grani d'Olanda, fanno 10 Rottoli peso di Cassa. Con questo peso si pesano le Merci ordinarie. Questo Cantaro, specialmente per l'Olio, si divide in Rubbi di 25 ℔, 6 de' quali formano un Cantaro, e devono pesare 150 ℔.

1 Cantaro

1 Cantaro di 6 Rubbi, 100 Rottoli, ovvero, 150 ℔, rende $103\frac{1}{2}$ ℔ in *Lipsia*, e quasi 100 ℔ in *Amburgo*.

50	di questi Rottoli fanno	49 ℔ in *Amsterdam*; vi è il divario di	$2\frac{1}{24}$	} p. %
100	= = =	99 ℔ di *Francia*.		
74	= = =	79 ℔ di *Londra*	$6\frac{3}{4}$	

Il quarto si chiama Peso forte di Bilancia; con questo si pesa la Seta cruda, ed ogni Libbra di questo peso contiene 7,140 Grani d'Olanda, d'onde risulta che

34 ℔	di questo peso fanno	25 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia*, vi è il divario di	36	} p. %
13 ℔	= = =	9 ℔ di *Amsterdam*	$44\frac{4}{5}$	
67 ℔	= = =	47 ℔ di *Francia*	$42\frac{9}{16}$	
24 ℔	= = =	17 ℔ di *Amburgo*	$41\frac{1}{6}$	
78 ℔	= = =	59 ℔ di *Londra*	$32\frac{1}{5}$	

Il quinto si chiama Peso sottile di Bilancia, di cui ogni Libbra pesa 6,720 Grani d'Olanda, e con questo si pesano le Merci fine, Spezierie preziose, ecc.

$106\frac{1}{4}$ ℔	Peso sottile di Bilancia fanno	100 ℔ peso grosso di Bilancia.		
13 ℔	= — = =	9 ℔ di *Lipsia*; vi è il divario di	$44\frac{1}{2}$	} p. %
75 ℔	= = = =	49 ℔ di *Amsterdam*	$53\frac{1}{16}$	
50 ℔	= = = =	33 ℔ di *Francia*	$51\frac{1}{2}$	
3 ℔	= = = =	2 ℔ di *Amburgo*	50	
52 ℔	= = = =	37 ℔ di *Londra*	$40\frac{5}{7}$	

$102\frac{7}{8}$ Rottoli peso di Dogana	} fanno 1 Centinajo, o sia 100 ℔ peso di *Vienna*.
$111\frac{1}{4}$ detti — di Cassa	
$115\frac{1}{2}$ detti — di Centinajo	
$163\frac{1}{4}$ ℔ peso grosso di Bilancia,	
$173\frac{7}{16}$ ℔ detto Sottile	

In quanto alla Tara, che colà si suole determinare a tanto per Cento, devesi notare, che la medesima dev' essere conteggiata, non in 100, ma sopra 100. Per esempio: la Tara di una Merce è fissata a 10 per Cento; sicchè di 110, si dibatte 10, e vi rimane 100.

Misure.

La Mina di Grano ha 8 Quarte, ovvero, 96 Gambette; la Quarta ha 12 Gambette; Il Vacuo interno di una Mina di Genova è di 5,885 Pollici Cubi di Francia, sicchè

1	Last di *Amsterdam*	rende	25 Mine di *Genova*.
1	detto di *Amburgo*	=	27 dette, e
81	Mine di *Genova*	fanno	68 *Scheffel* di *Lipsia*.
29	dette =	=	32 detti di *Dresda*.
100	dette =	=	$173\frac{7}{16}$ Staja di *Trieste*, e *Venezia*.

Il Mondino di Sale importa 8 Mine, Misura di Grano di *Genova*.

La Misura del Vino, detta, Mezzarola, contiene 2 Barili, ovvero, 100 Pinte, e si conteggia per 18 Rubbi, ogni Rubbo per 25 Libbre; sicchè, per 450 ℔ peso Sottile di Bilancia, il che importa un Vacuo interno di circa 3,742 Pollici cubi di Francia.

30	Pinte di Vini fanno	43	Boccali di Osteria di *Lipsia*.
35	= = = =	43	= di Cimento, *ivi*.
32	= = = =	59	= di *Dresda*.
4	= = = =	5	*Mingelen* di *Amsterdam*.
58	= = = =	75	*Quart* di *Berlino*.
22	= = = =	15	*Pots* di *Bordeaux*.
1	= = = =	1	Boccale di *Colonia*.
21	= = = =	25	= di *Francfort al Meno*.
23	= = = =	14	*Quartier* di *Amburgo*.

6 Pinte

6	Pinte	di Vino	fanno	23	*Quartillos* di *Lisbona*.	
21	=	=	=	11	Galloni di Vino di *Londra*.	
2	=	=	=	3	*Pots* di Vino in *Marsiglia*.	
37	=	=	=	75	Caraffe di *Napoli*.	
22	=	=	=	25	Boccali di *Roma*.	
1	=	=	=	3	*Quartillos* di Vino in *Ispagna*.	
79	=	=	=	75	Pinte di *Torino*.	
31	=	=	=	75	*Enghistare* di Vino di *Venezia*.	

La Misura dell'Olio, detta, Barila, si divide in due mezze Barile, da 2 Quarti, ed ogni Quarto in 32 Quarteroni.

La Barila d'Olio si conteggia per 7½ Rubbi da 25 ℔ l'uno, sicchè, per 183¾ ℔ Peso Sottile di Bilancia; per conseguenza deve capire circa 3,260 Pollici cubi Francesi.

Una Barila d'Olio rende circa 126 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia*, 120 ℔, Peso Mercantile di *Amsterdam*, 122 ℔ di *Amburgo*, e 105 ℔ di *Vienna*. La differenza del peso dipende dallo spargimento.

Nel noleggio de' Bastimenti si conteggiano 44 Barili Vino, 26 Barili Olio, 20 Casse Limoni, e simili Frutta, per un Last Navale.

Misura di lunghezza.

La Misura delle Lunghezze, o sia da Braccio, che si usa in *Genova* nel Commercio, è di quattro sorta; cioè: La Canna Grossa, la Canna di Tela, la Canna piccola, ed il Braccio.

La Canna grossa con cui si misurano i Panni di Firenze, e delle Fiandre, ed anche alcune qualità di Tela, ha 10¼ Palmi, che fanno 1,168* Linee Francesi; per conseguenza:

3	Canne	Grosse	fanno	14	Braccia di *Lipsia*.
7	=	=	=	27	= del Brabante *ivi*.
16	=	=	=	61	= di *Amsterdam*.
17	=	=	=	63	= Fiamminghe *ivi*.
5	=	=	=	19	= grandi di *Anversa*, *Brusselles*, e delle *Fiandre*.
13	=	=	=	50	= piccole *ivi*.
19	=	=	=	75	= di *Berlino*.
10	=	=	=	31	*Varas* di Castiglia in *Ispagna*.
5	=	=	=	21	Braccia di *Danimarca*.
17	=	=	=	78	= di *Danzica*.
8	=	=	=	23	*Yards* d'*Inghilterra*.
22½	=	=	=	100	Braccia di *Firenze*, e *Livorno*.
17	=	=	=	83	= di *Francfort al Meno*.
32	=	=	=	71	= di Parigi *ivi*.
23	=	=	=	53	*Aunes* di *Genevra*.
5	=	=	=	23	Braccia di *Amburgo*.
4	=	=	=	9	*Aunes* di *Lione*.
5	=	=	=	12	*Varas* di *Lisbona*.
16	=	=	=	21	*Cannes* di *Marsiglia*.
4	=	=	=	5	Canne di *Napoli*.
3	=	=	=	7	*Aunes* di *Parigi*.
11	=	=	=	47	Braccia nuove di *Polonia*.
10	=	=	=	37	*Arschine* di *Russia*.
16	=	=	=	71	Braccia di *Svezia*.
21	=	=	=	83	= di Lana in *Venezia*.
5	=	=	=	21	= da Seta *ivi*.
18	=	=	=	61	= di *Vienna*.

La Canna con cui si misura la Tela, ha 10 Palmi, ed è lunga 1,113 Linee Francesi, sicchè:

21	Canne	di Tela	fanno	20	Canne Grosse di *Genova*.
9	=	=	=	40	Braccia di *Lipsia*.
3	=	=	=	11	= del Brabante *ivi*.
11	=	=	=	40	= di *Amsterdam*.
13	=	=	=	46	= Fiamminghe *ivi*.
8	=	=	=	29	= grandi di *Anversa*, *Brusselles*, e delle *Fiandre*.
3	=	=	=	11	= piccole *ivi*.

13	Canne	di Tela	fanno	49	Braccia di *Berlino*.
27	=	=	=	80	*Varas* di Castiglia in *Ispagna*.
1	=	=	=	4	Braccia di *Danimarca*.
8	=	=	=	35	dette di *Danzica*.
4	=	=	=	11	*Yards* d' *Inghilterra*.
5	=	=	=	11	Braccia di Tela *ivi*.
3	=	=	=	14	= di *Francfort al Meno*.
9	=	=	=	19	*Aunes* di Parigi *ivi*.
5	=	=	=	11	= di *Genevra*.
7	=	=	=	15	= di *Lione*.
17	=	=	=	39	*Varas* di *Lisbona*.
8	=	=	=	35	Braccia di *Amburgo*.
27	=	=	=	58	*Aunes* di Tela in *Marsiglia*.
21	=	=	=	25	Canne di *Napoli*.
17	=	=	=	36	*Aunes* di *Parigi*.
13	=	=	=	53	Braccia nuove di *Polonia*.
15	=	=	=	53	*Arschine* di *Russia*.
5	=	=	=	21	Braccia di *Svezia*.
22	=	=	=	83	= di Lana in *Venezia*.
1	=	=	=	4	= di Seta *ivi*.
17	=	=	=	55	= di *Vienna*.

La Canna piccola per Panni ed altre Merci di lana, è lunga 9 Palmi, che importano 1,001^{7} Linee Francesi.

7	Canne	Piccole	fanno	6	Canne grosse. } in *Genova*.
10	=	=	=	9	Canne di Tela } in *Genova*.
1	=	=	=	4	Braccia di *Lipsia*.
10	=	=	=	33	= del Brabante *ivi*.
15	=	=	=	49	= di *Amsterdam*.
17	=	=	=	54	= Fiamminghe *ivi*.
4	=	=	=	13	= grandi di *Anversa*, *Brusselles*, e delle *Fiandre*.
10	=	=	=	33	= piccole *ivi*.
13	=	=	=	44	= di *Berlino*.
3	=	=	=	8	*Varas* di Castiglia in *Ispagna*.
5	=	=	=	18	Braccia di *Danimarca*.
15	=	=	=	59	= di *Danzica*.
15	=	=	=	37	*Yards* d' *Inghilterra*.
40	=	=	=	79	Braccia di Tela *ivi*.
5	=	=	=	21	= di *Francfort al Meno*.
10	=	=	=	19	= di Parigi *ivi*.
6	=	=	=	7	*Aunes* di *Genevra*.
18	=	=	=	71	Braccia di *Amburgo*.
13	—	=	=	25	*Aunes* di *Lione*.
16	=	=	=	33	*Varas* di *Lisbona*.
8	=	=	=	9	Canne di *Marsiglia*.
29	=	=	=	31	= di *Napoli*.
51	=	=	=	97	*Aunes* di Panno di *Parigi*.
3	=	=	=	11	Braccia nuove di *Polonia*.
6	=	=	=	19	*Arschine* di *Russia*.
5	=	=	=	19	Braccia di *Svezia*.
13	=	=	=	44	= da Lana in *Venezia*.
5	=	=	=	18	= da Seta *ivi*.
11	=	=	=	32	= di *Vienna*.

Il Braccio ha $2\frac{1}{3}$ Palmi, ed è lungo 259^{7} linee di Francia.

9	Braccia	fanno	2	Canne Grosse } di *Genova*.
13	=	=	3	dette di Tela } di *Genova*.
23	=	=	6	dette piccole } di *Genova*.

28	Braccia fanno	29	Braccia di *Lipsia*; vi è un divario di		[illegible]	p. 3.
7	=	= 6	=	del *Brabante*	16[illegible]	
33	=	= 28	=	di *Amsterdam*	1[illegible]	
17	=	= 14	=	Fiamminghe *ivi*	21[illegible]	
7	=	= 6	=	piccole di *Anversa*, *Brusselles*, e delle *Fiandre*	16[illegible]	
45	=	= 38	=	grandi *ivi*	[illegible]	
41	=	= 36	=	di *Berlino*	13[illegible]	
42	=	= 20	*Varas* di Castiglia in *Ispagna*		4[illegible]	
59	=	= 55	Braccia di *Danimarca*		7[illegible]	
48	=	= 47	=	di *Danzica*	2[illegible]	
25	=	= 16	*Yards* d' *Inghilterra*		5[illegible]	
35	=	= 38	Braccia di *Francfort al Meno*		[illegible]	
79	=	= 30	=	di Parigi *ivi*.		
39	=	= 20	*Aunes di Genevra*.			
2	=	= 1	*Aune di Lione*.			
43	=	= 23	*Varas di Lisbona*.			
45	=	= 46	Braccia di *Amburgo*		2¼	p. 8.
18	=	= 5	Canne di *Napoli*.			
20	=	= 19	Braccia nuove di *Polonia*		5[illegible]	
17	=	= 14	*Arschine* di *Russia*		2[illegible]	
78	=	= 77	Braccia di *Svezia*		[illegible]	
58	=	= 51	=	di lana in *Venezia*	1[illegible]	
59	=	= 55	=	di seta *ivi*	7[illegible]	
57	=	= 43	=	di *Vienna*	[illegible]	

Il Palmo è lungo 111³ Linee Francesi; per conseguenza

9	Palmi fanno	4	Braccia		in *Lipsia*.
19	=	= 7	dette del Brabante		in *Lipsia*.
9	=	= 8	Piedi Comuni		in *Lipsia*.
8	=	= 7	Piedi di Costruzione		in *Lipsia*.
53	=	= 47	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.	
17	=	= 14	=	*Inglesi*.	
5	=	= 4	=	del *Reno*.	
22	=	= 17	=	Reali di *Francia*.	

Li Negozianti, Banchieri, e Fabbricatori della Città di GENOVA, di cui ci è riuscito di avere contezza, sono li seguenti Signori:

Case Commerciali.

Albertis (de) Francesco e Comp.; in Generi diversi.

Alizeri, Antonio Maria; Fabbricatore di Calzette di seta.

Allegretti, Fratelli, e Comp; in Generi diversi.

Amer, Francesco, e Comp; in Generi diversi.

Ansaldo, Giuseppe Maria; Fabbricatore di Pettini di avorio.

Antonini, Paolo; in Pannine, Tele di Germania, d'Inghilterra, ed in altre Merci.

Aquarone, Fratelli; in Lana, Vacchette, Indaco, Zucchero, Caffè, Coccinglia, Zafferano, Cacao, Mele ed altre Droghe.

Aubert, Pietro; Negoziante, e Commessionario.

Bagnasco, Gerolamo; Negoziante in Pannine, Cera, ecc., e Commessionario.

Balbi, Giuseppe Maria; in Cera, Indaco, ed altre Merci.

Balbi, Michele Luigi; in Vacchette, ed altre sorta di Cuoja.

Balbi, Antonio Maria; in Cuoja, ed altre Merci.

Balestrieri, Giacomo Maria; in Stoffe di seta, Caccao, Indaco, CoccinIglia, e Salami.

Barberi (de) Francesco; in Generi diversi.

Baroschi, Damiano; in Caffè, Tartaro di Botte, Allume, Pepe, Zucchero, ed altre Merci.

Basso, Michel' Angelo; in Lino d'Olanda, Pepe, Acciajo, Mandorle, Coccinigia, e Cera.

Belloni e Fossati; in Ferrareccie. Acciajo, Zucchero, Pepe, Allume, Manna, e Tabacchi.

Belotto, Giovanni Maria; in Lino, e Filo.

Benzi, Padre e Figlj; Banchieri, e Fabbricatori di Seterìe.
Bersani, Carlo Biagio; in Telerìe di Germania, ed altre Merci.
Biaggini, Carlo Pietro, e Comp; in Generi diversi.
Bianchi, Domenico; in Lino d' Olanda, Zucchero, ed altre Drogherìe.
Boccardo, Antonio Maria; in Merci diverse.
Boccardo, Francesco; in Seterìe.
Bologna, Domenico, e Comp.; in Tele e Calzette di Germania, Caffè, Zucchero, e Pignoli.
Brandt, Carlo Francesco; in Tele e Pannine di Londra, e di Germania, Berrette, Pelli di Vitelli, Caffè, ed altre Merci.
Brentani Cimaroli, Cugini; Banchieri, e Negozianti in Generi diversi.
Bruno, in Seterìe.
Bruno, Antonio Maria quondam Angelo, Fabbricatore di Velluti.
Bruno, Antonio Maria; in Tabacchi di ogni sorta.
Bruno, Francesco, qm. Gio. Maria; in Drogherìe.
Brusco, Giuseppe; in Confetture, Conserve, e Frutta condite di ogni sorta.
Caffarena, Giovanni Benedetto; in Avorio, Tabacchi, ed altre Merci.
Calvi, Giovanni Battista; in Galla, Sena, Incenso, Terra Oriana, e Drogherìe.
Cambiaso, Giuseppe; Banchiere.
Cambiaso, Domenico: in Pannine, e Tele di Germania, ed altre; Cera, Mandorle, ecc.
Cambiaso, Antonio Maria; in Telerìe di Germania, Francia, ecc.
Campanella, Lorenzo; in Cotone, Telerìe, Rame, Caccao, Mandorle, Zafferano, Vaniglia, Cassia, ecc.
Canale, Bernardo; in Generi diversi.
Carabella, Pietro e Giacomo; in Lino, Filo, Tele, ed altre Merci.
Carbone, Filippo; in Tabacco del Brasile.
Carosio, Gerolamo; Negoziante in Seterìe.
Cartassi, Gio. Antonio; in Legno di S. Sebastiano, ed in Merci diverse.
Cavassa, Vincenzo; in Tele, Pannine, e Merci diverse.
Ceroni, Giuseppe; in Ferrareccie, Telerìe, ecc.
Chiapori, Antonio, e Comp.; in Generi diversi.
Chiappe, Angelo Maria, qm. Gerolamo; in Generi diversi.
Chiappe, Antonio Maria; in Pannine.
Chigo; Fabbricatore di Calzette.
Cicoperi, Gaetano; in Generi diversi.
Codevilla, Gregorio; in Merci diverse.
Colaretta, Francesco Saverio; in Confetture, Conserve, e Frutta candite di ogni sorta.
Cortes, Agostino; in Zucchero, Tele di Levante, ed altre Merci.
Costa, Giuseppe, e Comp.; in Generi diversi.
David, Alessandro; in Tele di Germania, ed altre; ed in Caccao, Indaco, e Cassia.
Defilippi, Emanuele; in Tabacchi di ogni sorta
Della Casa, Fratelli; in Grani, ecc.
Delpino, Gio. Batt.; in Seterìe.
D' Odera, Ant di Franc.; in Generi diversi.
Drago, Giacomo; in Telerìe, ecc.
Durazzo, Giovanni Luca; in Seterìe.
Fabiano, Gio. Battista; in Seterìe.
Faraggiana, Antonio Maria; in Generi diversi.
Favaro, Bartolomeo; in Tele di Germania, Calzette, e Berrette.
Ferrari, Ilario e Tommaso, Fratelli; in Telerìe di Germania, Calzette, e Berrette.
Ferro, Fratelli; in Telerìe, Pelo di Cammello, e Zafferano.
Fresco, Giacomo; in Confetture, Composte, e Frutta candite di ogni sorta.
Gallera, Angelo Maria; in Seterìe, Cotone, Lana, Rame, Cocciniglia, Cera, ecc.
Gandolfo, Francesco; in Seterìe, Filo, Caffè, Caccao, ed altre Merci.
Garibaldi, Giac. Nicolò; in Cotone, Caffè, e Cocciniglia.
Garibaldi, Gio. qm. Pietro; in Cambj, ed in Merci diverse.
Gera, Giuseppe; in Lana, Cocciniglia, e Incenso.
Gervasone, Gio. Battista; in Seterìe.
Gervasone, Gio. Stef; in Lana, Terraglie, Mandorle, ed altre Merci.
Ghiglione, Angelo; in Drogherìe.
Ghiglione, Francesco Maria; in Cera, Caccao, Galla, ed altre Drogherìe.
Gilardone, Domenico; in Tele, Chincaglie, ed altre Merci.
Giordano, Francesco Maria; in Cocciniglia, Vaniglia, Zucchero, Manna, ed altre Drogherìe.
Giorgi, Carlo Antonio; in Pelli di Vitelli, Cocciniglia, Indaco, ed altre Merci
Giusti, Gerolamo; in Telerìe di Germania, Lino, e Droghe diverse.
Gnecco, Agostino; in Tele di Germania, Zafferano, Mele, ecc.
Granara, Giovanni Battista; in Pannine, e Tele di Germania, ed in Fustagni d' Inghilterra.
Grillo, Giovanni Battista; in Telerìe, Calzette, e Berrette di Germania
Grondona, Tommaso; in Pannine, e Telerìe di Germania, e d' Inghilterra, ed in altre Merci.

Isola,

Isola, Lorenzo, e Comp; in Drogherie d' ogni qualità.
Isolabella, Giovanni; in Seterie.
Kreg[illegible]. Niz, e Comp.; Negozianti, e Commes.
Leop[illegible] e Contici; Negozianti e Commes.
L[illegible], Antonio Maria; in Seterie, A[illegible]rio, Zaffranone, Allume, Cuoja, Cocciniglia, ed altre Drogherie.
L[illegible], Carlo; in Merci diverse.
Ma[illegible]o, Vincenzo; Fabbricatore, di Velluto.
Magl[illegible]one, Gio. Battista; in Seterie.
Ma[illegible], Giovanni Luigi; in Telerie di Germania, ed in Pannine.
Ma[illegible], Paolo; in Seterie.
Marabotto, Gius.; in Telerie di Germania.
Marsano, Bartolomeo; in Tele, Pelli, e Spirito di Bergamotto.
Marsano, Francesco Maria; in Generi diversi.
Ma[illegible]gnoni, Antonio; in Telerie, ecc.
Masnata, Giacomo; in Seterie, Pelli di Vitelli, Cocciniglia, Indaco, ecc.
Massola, Bernardo; in Generi diversi.
Mazzoletti, Carlo Antonio, e Figlj; in Telerie.
Merello e *Carbone*; in Seterie.
Merigo, Stefano; in Seterie.
M[illegible]gone, Antonio; in Seterie.
Monteverde, Paolo; in Telerie di Germania.
Monti, Pietro, e Comp.; in Telerie, ecc.
Moro, Giacomo e Filippo; in Seterie.
Moro, Gio. Bat.; in Vacchette, Tabacchi, ed altre Merci.
Musso, Gius.; in Tabacco del Brasile.
Nervi, Pietro e Giacomo; in Telerie di Germania, ed altre Merci.
Oliva, Giovanni Bernardo; in Telerie di Germania, ecc.
Pagano, Antonio Maria, e Figlj; in Seterie, Pannine, ecc.
Parodi, Vedova di Benedetto; in Ferrareccie, ecc.
Pastorino, Bartolomeo; in Seterie.
Pavesi, Alberto; in Generi diversi.
Paumier, Eredi di Giovanni Gaspare; Negozianti, e Commessionarj.
Pescia, Gio. Battista; in Generi diversi.
Piccardo, Giuseppe, qm. Stefano; in Generi diversi.
Piccardo, Bartolomeo; in Cocciniglia, e Drogherie.
Picasso, Francesco; in Ferrareccie, ed altre Merci.
Pittaluga, Lorenzo; in Seterie.
Pittaluga e *Martinez*; in Generi diversi.
Podestà, Fratelli; in Telerie di Germania, Cotone, Allume, ed altre Merci.
Ponte, Pietro Giuseppe; Fabbricatore di Guanti d' ogni sorta.
Ponzio, Carlo, e Figlj; Banchieri, e Fabbricatori di Drappi e Velluti di Seta, e Negozianti in diversi Generi.
Ponzio, Filippo, qm. Bartolomeo; in Generi diversi.
Prata, Ignazio; in Caccao, Mandorle, e Merci diverse.
Priario, Filippo; in Tele, Calzette, e Berrette di Germania.
Pruzza, Vedova, e Figlj; in Tele e Calzette di Germania, Cocciniglia, Caccao, e Cannella.
Quaroni, Fratelli; in Stoffe di seta, Cuoja crude e conciate, Zucchero, Cocciniglia, Vaniglia, Indaco, Caccao, e Drogherie.
Quartirone, Gio. Pietro; in Lana, Canapa, Galla, e Manna.
Rabachino, Andrea; in Tele e Calzette di Germania, Vacchette, e Cuoja di ogni sorta.
Ramaiione, Gio. Batt; in Seterie, Pelli di Vitelli, e Drogherie.
Recco, Antonio Francesco; in Cocciniglia, Indaco, Zaffranone, ed altre Merci.
Rei, Angelo Maria; in Seterie, Indaco, Zucchero, Zafferano, Cannella, e Pepe.
Ricchini, Gio. Battista, qm. Gio. Ant.; fa tessere delle Bambagine.
Risselli, Fratelli; in Merci diverse.
Rivarola, Marco Antonio; in Seterie, Filo di ogni qualità, e Merci di lana.
Risso, Antonio Maria; Fabbricatore di Calzette, e Guanti.
Rolla, Giuseppe; in Tele, e Chincaglie.
Rossi, Valentino; in Seterie.
Rossi, Giovanni Battista; in Cuoja conciate, Zucchero, Chincaglie, e Gomma.
Rossi, Domenico, qm. Luciano; in Ferrareccie.
Sacco, Giov. Batt.; in Telerie di Germania, Pelli di Vitelli, Spirito di Bergamotto, Limoni, Salumi, ed altre Merci.
Saettone, Pietro; in Caffè, Zucchero, Indaco, Caccao, Cannella, e Mandorle.
Salvo, Michel Angelo; in Drogherie.
Samengo, Paolo; in Ferrareccie, ecc.
Schlaepfer e *Vigo*; in Telerie, ecc.
Sciacaluga, Stef., e Figlj; in Pannine, ecc.
Scorsa, Emanuele; in Generi diversi.
Sepolina, Ant.; in Stoffe di seta, e Pannine di Londra.
Soldati, Carlo Francesco; Fabbricatore di Cioccolata.
Soracci, Fratelli; in Seterie.
Spigno, Giuseppe; in Seterie.
Sterbe, Giovanni Battista; in Generi diversi.
Sturla, Francesco; Fabbricatore di Pettini d' avorio.
Tassara, Giacinto; in Telerie di Germania, e d' Inghilterra, ed in Pannine.

Tealdo, Giacomo; in Pannine di Germania, Caffè, ed altre Merci.
Tealdo e *Crosa*; in Seterie.
Tealdo, Giuseppe; Fabbricatore di Velluti.
Tenansi, Angelo Maria; in Seterie.
Torre, Michel' Angelo; in Seterie.
Travi e *Grosso*; in Seterie.
Trebiano, Nicolò; in Tele, Cuoja, Rame, ed altre Merci.
Tribone, Vincenzo; in Tele, e Pannine di Germania, Pepe, ed altre Merci.
Triboni, Gio, Venanzio, e Figlj; in Generi diversi.
Viani, Francesco; Fabbricatore di Velluti.
Viani, Fratelli; in Seterie.
Vernetta, Franc.; in Generi diversi.
Vione, Gaetano; in Telerie di Germania.
Weber Antonio Maria; in Telerie, e Pannine diverse, Indaco, Salumi, ecc.
Weber, e Comp.; in Seterie.
Zanatta, Carlo Antonio; in Seterie, Calzette, e Berrette di Germania.
Zellweger, ed *Honnerlag*; in Telerie, ecc.
Zino, Stefano; in Lino, Canapa, e Filo.

Genova cambia con le seguenti Piazze, e

Cambio.

Dà	*per avere*	*in*
1 Pezza di 5 Lire 15 Soldi fuori di Banco	* 85 ₰ Vlamis Banco, a Uso di 2 mesi data	*Amsterdam.*
*64 Soldi fuori di Banco	1 Fno. Corr., a Uso di 14 giorni vista	*Augusta.*
1 Scudo d'oro Marche di Permesso	*615 Maravedis de Plata, a Uso di 60 ed anche di 90 giorni data	*Cadice, e Madrid.*
1 Pezza di 5¾ Lire fuori di Banco	* 96 Soldi Tornesi, a 30 ed anche 60 giorni data, e per i Pagamenti	*Lione.*
1 Pezza di 115 Soldi fuori di Banco	*745 Rees, a Uso di 3 mesi data	*Lisbona.*
*116 Soldi fuori di Banco	1 Pezza di 8 Reali, a Uso di 8 giorni dopo vista	*Livorno.*
1 Pezza di 5¾ Lire fuori di Banco	* 50 ₰ Sterlini, a Uso di 3 mesi dopo data	*Londra.*
1 Scudo d'oro di Permesso	* 42 Carlini, a — giorni dopo vista, o data, ed anche a Uso	*Messina, e Palermo*
1 Scudo di Cambio di 4 Lire, 12 Soldi fuori di Banco	*100 Soldi Corr., a 8 giorni dopo vista	*Milano.*
*103 Soldi fuori di Banco	1 Ducato di Regno, a Uso	*Napoli.*
100 Scudi d'oro Marche	*100 Scudi d'oro Marche per le Fiere	*Novi.*
1 Pezza di 5¾ Lire fuori di Banco	* 96 Soldi Tornesi, a 30, e 60 giorni dopo data	*Parigi, e Marsiglia*
*129 Soldi fuori di Banco	1 Scudo Romano di 10 Paoli, a Uso	*Roma.*
1 Scudo di Cambio di 4 Lire 12 Soldi fuori di Banco	* 96 Soldi di Banco, a 15 giorni dopo Vista	*Venezia.*
* 63 Soldi fuori di Banco	1 Fno. Corr., a Uso di 14 giorni dopo Vista	*Vienna.*

NB. Tutti li Cambj sopra descritti, che si ritrovano controssegnati con (*), sono variabili.

Uso.

L'Uso si pratica in *Genova* come segue:

Da *Londra*, tre Mesi dalla data delle Lettere.
Da *Amsterdam*, *Lisbona*, *Cadice*, e *Madrid*, due Mesi dalla data delle Lettere.
Da *Roma*, e *Venezia*, 15 giorni Vista.
Da *Firenze*, *Livorno*, e *Milano*, 8 giorni Vista.
Da *Napoli*, 22 giorni Vista.

Giorni di rispetto.

Si accordano 30 Giorni di favore dopo la scadenza delle Lettere, secondo lo Statuto; ma li Possessori delle Cambiali non sono tenuti di aspettare sì lungo tempo, potendo farle protestare nel giorno susseguente alla presentazione, o scadenza, quantunque ordinariamente si aspetti 8, ovvero 15 giorni, con levare il Protesto poco prima della partenza della Posta per quel luogo, da cui la Cambiale fu rilasciata.

Le accettazioni in *Genova* sono d'un obbligo tale, che, chi ha una volta accettato, non può più retrocedere, ma deve pagare.

Gli affari di Cambio si fanno nel Venerdì, e Sabato: per il tardo arrivo delle Poste però, che spesso accade, i Negoziati vengono stabiliti per lo più nel Sabato. La Sen-

Sensaria di Cambio è di [illegible] per mille, quella di alcune Merci di [illegible] p. [illegible], e per alcune altre, particolarmente per le Tele di 1 p. %. Ogni Protesto d'una Cambiale costa 50 S. di fuori Banco.

Finalmente devesi osservare ancora, che tutti gli Esteri, arrivando a Genova: devono indicare li loro Nomi e Cognomi, e quelli de' Domestici, presso un Segretario del Magistrato, detto, *della Bolletta*, nel Palazzo del Doge, e poscia viene loro consegnato un Biglietto di Licenza di poter rimanere 3 giorni nella Città, quale Biglietto viene in seguito prolungato di tempo in tempo, per tanti giorni, quanti essi vogliono rimanervi, verso una discreta fissata ricognizione.

Le migliori Locande in Genova sono le seguenti: *Santa Marta*, ove ritrovasi la Posta de' Cavalli, ed ove alloggiano li più distinti Personaggj: al *Palazzo grande dell' Annunziata*, similmente; alla *Croce di Malta*, ed alla *Lepre*, ove alloggiano ordinariamente li Negozianti, alle *Armi di Amsterdam*, *Napoli*, al *Sole d' Oro*, ecc.

Alberghi.

G E R A.

GERA, Città considerabile, nel Circolo dell' Alta Sassonia, nella Misnia, situata nella porzione del, così detto, Voigtland, spettante al Dominio de' Conti di *Reuss*. Essa giace in una Valle amena, per la quale, alla parte destra della Città, passa il Fiume Elster; ritrovasi la medesima alli Gradi 91, Min. 10 di longitudine, ed alli Gr. 51, Min. 10 di latitudine. Questa Città fu saccheggiata da' Boemi nel 1449; nulladimeno resesi molto florida, per l'estensione delle di lei Manifatture in tutte le sorta di Drappi di lana, e di mezza seta; ma dal grande incendio seguito nell'anno 1780, fu alla medesima recato un danno enorme. Egli è ben vero, che la maggior parte delle Case consunte dalle fiamme, venne nuovamente riedificata, e tuttora si continua a fabbricare l'altra parte della Città; ma non tutti quegli Edifizj sono della primiera magnificenza, e vengono presentemente adattati per lo più alle occorrenze degli Abitanti, con la dovuta comodità. La principale premura fu impiegata in ristabilire gli eccellenti Edifizj per le Manifatture, e le Tintorie, stantechè la Città ricava presentemente, come per il passato, il di lei maggiore sostentamento dalle sue cotanto rinomate Manifatture di Pelo di Cammello, di Lana, e di Mezza Seta.

Situazione, e Descrizione Geografica.

Con questi Prodotti intraprende la Città di *Gera* un Commercio non meno florido che vantaggioso, per tutta la Germania, Italia, Spagna, e Portogallo, per l'Elvezia, Polonia, Russia, e per le altre Provincie del Nord, a cui le Fiere di Lipsia, e di Naumburgo, come pure la sua buona situazione alla strada maestra verso Norimberga, somministrano la maggiore occasione, onde la Città procacciarsi possa il sostentamento, e l'esito degli Articoli delle rispettive Manifatture. Trattiensi inoltre a *Gera* un non indifferente Traffico in Drogherie, Spezierie, e Generi da Tintura, che que' Mercanti fanno per lo più venire dalla Francia, Inghilterra, Amburgo, Olanda, Lipsia, ecc., per nuovamente esitarle a *Gera*, e ne' rispettivi Contorni.

Commercio.

Le Manifatture fiorirono a *Gera* già nel principio del Secolo passato. L'origine delle medesime si attribuisce ad un Olandese, nominato *Desmez*; il quale avesse colà fabbricata la prima Pezza di Baracane; in seguito poi si andò aumentando il numero de' rispettivi Maestri di Drappi, il quale ascende presentemente a 400, circa.

Manifatture.

Tanto nella Città, quanto fuori della medesima si fabbricano

1) Baracani, sorta di Drappo tessuto di uno, sino a 5 fili, parte tutto di lana, e parte di lana, e di pelo di Cammello, o mischiato di lana, e seta. Questo Drappo è comunemente di $\frac{4}{4}$, sino a $\frac{5}{4}$ Braccia di larghezza, e viene dal Telajo, liscio, rigato, o a scacchi; indi si tinge in ogni colore possibile, non meno bello, che durevole. Si fabbrica inoltre un Drappo di 8 fili, inserviente a fare Tappeti; *Concent*, che è un Drappo simile al Baracane, per fodere; *Quinets*, *Perugiens*, ecc.

2) Tutte le sorta di Ciambellotti, Calamanche, ecc., che vanno del pari a quelli d'Inghilterra, e perfino nell' apparecchiamento.

3) Damaschi, Grisette, *Caffas*, e Stamine, di tutte le sorta, e della stessa bontà, già da tanto tempo conosciuta.

4) Ra-

4) Rasi, o Saje di lana, si tessono pure a *Gera*, di tutte le sorta, come anche *Struck*, o sia *Everlestin*, che è un certo Drappo bianco, per gli abiti da uomo, e da donna; *Amiens*, *Carote*, Saje di Nimes, Saje di Roïaume, Felpe, Peluzzi di lana, Bajetta simile a quella d' Inghilterra, ed altri simili Drappi.

5) Quivi conviene pure aggiungere le bellissime Tintorìe, che ritrovansi a *Gera*, le quali vengono egregiamente mantenute da alcune Case grandi di Commercio. In queste Tintorìe si danno li più eccellenti colori alli sopra descritti Drappi, ed a quelli che si fabbricano negli esteri Stati.

Li principali Negozianti all'ingrosso, e Fabbricatori in *Gera*, che sostengono queste Manifatture, sono i seguenti Signori: Giovanni Goffredo *Steidel*, e *Ebeling*; Eredi di Leopoldo Guglielmo *Grim*, e *Pflanz*; Cristiano Goffredo *Hennig*, e figlj; Enrico Paolo *Leers*; Marco Federico *Semmel*; Giovanni Giorgio *Creuznach*; Giovanni Amedeo *Meinhardt*: Daniele Cristiano *Mieting*, junior; Giovanni Federico *Oberländer*, e figlj; *Krezsmar*, *Piezsch*, e Comp.

6) Una Fabbrica di tutte le sorta di Tabacco da fumo, ed in polvere, viene mantenuta dal Signor Giovanni Sperandio *Schwenker*, che frequenta le Fiere di Lipsia.

Ronneburg. In distanza di una Lega da *Gera*, nel Principato di Altenburg, giace la piccola Città di RONNEBURG, che possede le medesime Tintorìe, e Manifatture di Drappi, come a *Gera*; essa rendesi ancora rinomata per la sua Acqua salubre.

Le Case Mercantili, che mantengono queste Manifatture, e che con questi Prodotti frequentano le Fiere di Lipsia, e di Francfort al Meno, sono li Signori Giovanni Giorgio, e Lodadio Enrico *Müller*; Eredi di Giorgio Friedemann *Peinemann*; Giovanni Lodadio *Spitzner*; Carlo Enrico *Winkler*; *Winkler*, e *Richter*. Tutti questi Signori frequentano le Fiere di Lipsia. Ma i Signori Giovanni Amedeo *Bauch*, Enrico Augusto *Schumann*, ecc., frequentano solamente le Fiere di Francfort al Meno.

Pönig. PÖNIG, o *Penig*, Città del Conte *Schönburg*, sotto la Sovranità dell'Elettorato di Sassonia, situata al Fiume Mulda, produce ugualmente de' buoni Drappi, simili a quelli di *Gera*, e de' lavori eccellenti di Stoviglie, che si spediscono per ogni dove.

I Mercanti che procurano l' esito delle Manifatture, e frequentano le Fiere di Lipsia, sono: Li Signori Augusto Federico *Biering*; Giovanni Davide *Köhler*; *Roch*, e *Seyferth*; Fratelli *Roch*; Figlio maggiore del qm. Cristiano *Roch*; Figlio il più giovine del quondam Cristiano *Roch*; *Wider* e *Meysel*. Li Signori Lebrecht *Doberitz*, e *Hoffman*; Cristiano Lodadìo *Hermsdorf*, e molti altri frequentano le Fiere di Francfort al Meno.

Mercati. In *Gera*, si tengono ogni anno cinque Mercati annuali; il primo segue nel Martedì dopo le Palme, il secondo nel Martedì dopo S. Margarita, il terzo nel Martedì dopo S. Bartolomeo, il quarto nel Martedì della Settimana di pagamento di Fiera di S. Michele a Lipsia, ed il quinto nel Martedì dopo il primo d' Avvento. Ma siccome questi Mercati hanno per oggetto solamente il Commercio dell'interno al minuto, tengono essi poca relazione con il Commercio estero all'ingrosso.

Dazj. *Gera*, *Ronneburg*, e *Pönig*, relativamente al Commercio, ed alle Manifatture, godono tutta l'agevolezza, riguardo alli Dazj di Ricettorìa, e di Dogana; a motivo che vi si paga poco o nulla, e che tutti gli Articoli immaginabili possono colà liberamente entrare ed uscirne, senza ostacolo veruno; e questa è una circostanza che reca molto pregiudizio alle circonvicine Città dell' Elettorato di Sassonia, le quali sono soggette al pagamento delle Gabelle.

Conteggio. I Libri e le Scritture si tengono nelle surriferite tre Città a Ristalleri di 24 Grossi, il Grosso a 12 ₰, o *Pfennige*, come a Lipsia

Monete. Oltre alle piccole Monete de' Principi dell' Impero, corrono ancora colà tutte le sorta di Monete, che sono in corso a Lipsia, ma bensì in un valore più alto; perchè la Valuta di Conteggio a *Gera*, ed *Altenburgo*, viene calcolata 5 p. % circa meno del valore delle Monete di Convenzione di Sassonia.

Peso e Misura. Il Peso Mercantile, e la Misura di lunghezza, che si usano colà, sono simili a quelli di Lipsia.

Nota

Nota di alcuni Mercanti di Spezierie, e di Drogherie, che ritirano le loro Merci per lo più dalla Francia, Inghilterra, Olanda, Amburgo, Lipsia, ecc., per rivenderle nuovamente in *Gera*, parte all'ingrosso, e parte al minuto. Questi sono li *Signori*:

Case di Commercio

Bose, Giovanni Samuele.
Erler, David.
Franz e *Hagenburg*.
Gerhardt, Giovanni Giorgio.
Hösler e *Drechsler*.
Loberger, Carlo Federico.
Kampfe, Giovanni Carlo.
Kester, Carlo Lodadio.
Krieg, Giovanni Andrea.
Ludert, Giovanni Guglielmo.
Philipp, Enrico Augusto.
Romisch, Giovanni Amedeo.
Schmidt, Carlo Lodovico.
Schwenker, Giovanni Enrico.
Schwenker, Giovanni Sperandio.
Wetterhan, Giovanni Federico.
Vedova e Figlio di qm. Carlo Lodadio *Reismann*, negoziano in Vini, e Cuoja.

Cambj

I Cambj ordinariamente non si fanno direttamente da questa Piazza, per le Piazze Estere, ma con il mezzo della Piazza di Lipsia. Accadendo però, che da Esteri, o da altri vengano fatte delle Tratte sapra questi Negozianti, oppure, se i medesimi, o altre persone di rango, rilasciano le loro proprie Cambiali, si dovrà osservare il seguente Regolamento in tutti li suoi punti, di parola in parola, per evitare tutte le irregolarità, sbaglj, ed abusi.

Regolamento di Cambio

Regolamento, che prescrive il modo, onde contenersi, e procedere in avvenire negli affari di Cambj, nelle Provincie del Conte *Reuss - Plauen*, della Linea più Giovane.

Noi Enrico *Undecimo*, *presentemente il più Vecchio della Stirpe*, Enrico *Decimoquinto*, Enrico *Decim'ottavo*, *ed* Enrico *Ventesimoquarto*, *e* Erdmuth - Benigna, *Vedova Contessa* Reuss, *Nata Contessa di* Sollms, *in tutela del Nostro rispettivo molto amato Cugino e Figlio*, Enrico *ventesimonono*, *tutti Conti* Reuss, *di Linea più Giovine*, *Conti e Signori*, *come pure Contessa e Signora di* Plauen, *Signori*, *e Signora di* Graiz, Crannichfeld, Gera, Schlaiz, e Lobenstein, *ecc. Ingiungiamo con la presente a ciascheduno*, *particolarmente a quelli dell Ordine de' Cavalieri*, *alli Podestà*, *alli Giudici Provinciali e della Città*, *Borgomastri e Consiglieri nelle Città*, *essendo loro noto anche prima*, *in buona parte*, *siccome Noi abbiamo ritrovato necessario*, *d' introdurre nelle Nostre Provincie il Diritto Cambiario*, *per sostenere il Commercio*, *ed il rispettivo Credito da conservarsi con i vicini*, *siccome abbiamo risolto questo per il vantaggio de' Nostri Sudditi e Provincie*, *nella comune Dieta tenutasi a* Gera, *dopo di averlo comunicato alli Nostri fedeli Cavalieri*, *e Stati Provinciali*, *a tenore del Decreto della Dieta*, *stata in allora pubblicata*. *Dichiariamo ancora reiteratamente con questo*, *ed in forza del presente*, *che ormai*, *in avvenire*, *e nel termine di quattro settimane dopo la pubblicazione di questo*, *si dovrà procedere secondo il Diritto Cambiario*, *contro tutti quelli che hanno rilasciato delle Cambiali*, *o che in seguito ne rilascieranno*, *tanto presso il Nostro comune Governo*, *quanto presso gli altri Giudizj nelle Città*, *e nella Campagna*, *dal suddetto tempo in poi*, *in avvenire*, *ogni qual volta venisse loro presentata qualche Istanza in Causa di Cambiali*. *Ed affinchè la Nostra intenzione venga promulgata*, *tanto al Nostro comune Governo*, *quanto agli altri Tribunali*, *come procedersi debba nell' oggetto in questione*, *abbiamo perciò ritrovato a proposito*, *e necessario di fare che il presente Regolamento venga pubblicato medianti le Stampe nella seguente maniera*.

Art. 1.

Resta accordato a tutti li Nostri Vassalli e Sudditi, di qualsivoglia Stato, Condizione, e Sesso, di prendere Danari verso una Cambiale, quì nel Paese, o altrove, ovvero, obbligarsi al pagamento, non dovendosi però comprendervi le Persone Ecclesiastiche, Ufficiali di Scuola, Ministri di Chiesa, come pure i Figlj che sono ancora sotto l' autorità paterna, gli Artigiani, e Cittadini ordinarj, e Contadini, salvo che un Artigiano facesse nello stesso tempo un Commercio, nel quale caso non gli dovrà essere proibito, di rendersi, al pari degli altri Mercanti, obbligato al pagamento, mediante le Cambiali. Ma se taluno delle sopra mentovate persone esenti si fosse obbligato mediante l' estesa di una Cambiale, e venisse perciò impetito avanti li Tribunali, in tale

tale caso non si dovrà procedere secondo il Diritto Cambiario; ma quella Cambiale dovrà bensì riguardarsi come un altra Obbligazione, e come si suole fare in simili casi si dovrà lasciare il corso ordinario del processo.

Art. 2

Ma in caso che taluno rilasciasse una Cambiale nelle sue convenienti formalità, dichiarandola per una Obbligazione, e ch' egli in tale maniera si denominasse ancora, ed in questa confessasse di avere ricevuto la Valuta, e che si obbligasse di prestare il pagamento di una certa somma entro il Descritto tempo, o accettasse la Cambiale trattagli da un altro, e non ostante non la soddisfacesse nel termine espresso nella medesima, o dopo la seguita Accettazione della trattagli Cambiale, spirati che siano otto giorni, cagionando perciò, che il Possessore della Cambiale debba contro di lui intentare la petizione avanti li di lui Superiori competenti; allora dovrà

Art. 3.

Il Debitore, essendo Suddito domiciliato in questo Paese, e non resosi sospetto di fuga, essere citato in iscritto avanti li di lui Superiori immediati, con comunicargli la petizione contro di lui intentata, entro un breve termine, che non deve sorpassare 3, o al più 4 giorni, onde comparire avanti al Tribunale personalmente, e non già mediante Procuratore: nel caso però, ch' egli si rendesse sospetto di fuga, si dovrà subito mandare il Segretario, o Attuario, con un seguito, nella di lui casa, e presentargli la Cambiale, per la ricognizione. Quando egli avrà riconosciuto la da lui rilasciata Cambiale, e non potrà subito sul momento effettuare il dovuto pagamento al Creditore, o almeno dare al medesimo una idonea Cauzione, allora dovrà egli andare in arresto, restare soggetto alla Legge, e rimanervi bene custodito, sino a tanto che il Creditore venga soddisfatto.

Art. 4.

Ma se il Debitore non comparisse nel termine prefissogli per la ricognizione della di lui Cambiale, a meno che ne fosse impedito, tanto dall' assenza, per cui la Citazione non gli fosse stata consegnata nelle sue proprie mani, come avrebbesi dovuto fare, quanto da indisposizione sufficientemente comprovata; allora, per la sua mancanza di comparire, si dovrà tosto procedere contro di lui alla carcerazione.

Art. 5.

Se poi in tale maniera viene al Debitore presentata la Cambiale, stata da lui stesso rilasciata, sia nel Tribunale, alla seguita comparsa, oppure, in mancanza di comparire, fuori del Tribunale, dal Segretario, o Attuario, allora dovrà egli riconoscerla senza veruna opposizione; salvo ch' egli potesse subito comprovare, ch' egli non abbia scritta, nè sottoscritta la Cambiale, nel quale caso non si dovrà neppure insistere, acciò il medesimo debba confermarlo con il giuramento.

Art. 6.

Contro tale procedere non ha luogo alcuna Appellazione, nè a Noi, nè alla Nostra deputata Reggenza, in quanto all' effetto sospensivo, ma, se con tutto ciò il Debitore volesse intraprendere l' Appellazione, e fare riconoscere le sue eccezioni, che crede avere contro la Cambiale, alla Nostra Reggenza, non ostante dovrà la di lui persona rimanere in arresto, ed essere soggetta alle Leggi civili, sino a tanto che si riconoscerà quanto sarà di giusto. Ed affinchè

Art. 7.

Il Debitore non abbia motivo di lagnarsi, di essere stato condannato senza essere inteso, o di essere stato affatto licenziato dalla sua legale replica; vogliamo ed ordiniamo perciò, che in cause di Debiti Cambiarj, l' eccezione del compenso, e del pagamento, potendosi amendue dimostrare, e comprovare incontinentemente, e ritrovandosi pure liquida la contropretesa, dovrà essere assolutamente accordata, e presa in riflessione nella sentenza. E giacchè

Art. 8.

Fra i Giurisprudenti si disputa *hinc inde*, se la eccezione del non numerato Danaro abbia

abbia luogo o no contro una Cambiale; vogliamo perciò, ed ordiniamo espressamente, che, se il Debitore nella da lui rilasciata Cambiale, secondo le formalità prescritte nel § 2, confessa, fra le altre cose, di avere ricevuta la Valuta, senza però aggiungervi, come sia ciò seguito, egli non potrà in alcuna maniera ajutarsi con simile eccezione, ed opposizione.

Art. 9.

Quello che ricusa di riconoscere la da lui rilasciata Cambiale, o di prestare il suo giuramento, di non aver'egli stesso scritto, nè sottoscritto la detta Cambiale, dovrà essere detenuto in arresto, e sotto la Legge civile, sino a tanto che siasi dichiarato in uno, o nell'altro modo.

Art. 10.

Quando un Creditore intenta la sua petizione Cambiaria, non già lui stesso in persona, ma mediante un Mandatario, o che per il medesimo presenta la Cambiale nel Tribunale, per la ricognizione; allora il Mandatario, prima che venga ancora risolta qualche cosa sopra le di lui istanza, dovrà legittimarsi a tal'uopo, per mezzo di un Mandato speciale; atteso che un ordinario Mandato generale, ch' egli abbia ricevuto dal suo Principale, non viene riputato per valido in tale incontro.

Art. 11.

Resta in libertà di un Creditore, il girare la Cambiale che possede, ad un altro, quantunque il Debitore non abbia spiegato in essa, di voler effettuare il pagamento al Creditore, o al di lui ordine, e commessione.

Art. 12.

Quando anche una Cambiale non venisse presentata al tempo dovuto dal Possessore a quello che l'ha rilasciata, ma che il medesimo aspettasse oltre al tempo, la Cambiale dovrà nulladimeno essere valida ancora un anno ed un giorno, calcolandosi dalla scadenza in poi. In caso poi, che nel termine di un anno venisse a morire il Possessore della Cambiale, si dovrà accordare alla di lui Vedova ed Eredi ancora un altro anno, da decorrere dal giorno della morte del loro Testatore, per presentare la Cambiale, ed agire per conseguire il loro avere.

Art. 13.

Per quello che concerne la Cambiale trattà da un terzo; qualora quello, a cui è rilasciata la Cambiale, non voglia accettarla, il Possessore della medesima è tenuto di far protestare una simile Cambiale ancora nello stesso giorno, avanti Notaj, e Testimonj.

Art. 14.

E giacchè ancora da'Debitori, per maggiore sicurezza de'loro Creditori, e ad oggetto di acquistare maggior credito, viene ordinariamente promessa la restituzione e pagamento dell'imprestito, sotto l'ipoteca della loro facoltà, e simili assicurazioni vengono inserite nelle rispettive Cambiali, e potendo succedere il caso, che, prima che una simile Cambiale venisse pagata, nascesse un Concorso de'Creditori sopra tutta la facoltà del Debitore, e poi in simili casi le Cambiali non vengono considerate altrimenti, che per pure Obbligazioni, e classificate in conseguenza; così vogliamo, ed ordiniamo con il presente per il bene delle Nostre Provincie, e per conservare il credito necessario nel Commercio, che qualora un Creditore, in occasione del Concorso de'Creditori, produca una simile Cambiale, in cui il Debitore abbia ipotecata la sua facoltà ad esso Creditore, egli dovrà essere preferito a tutti gli altri semplici Chirografarj, quantunque le loro Obbligazioni fossero più antiche, di quello che potess'essere una Cambiale munita di tante formalità; e dovrà essere indi classificato subito dopo gl'Ipotecarj.

Art. 15.

E ad oggetto finalmente di conseguire, mediante questo Regolamento di Cambio, e l'introduzione del medesimo, l'intento per il vantaggio delle Nostre Provincie, e de' Sudditi, con maggior'efficacia, onde venga vie più stabilito, e consolidato il credito nel Commercio, e Traffico comune, abbiamo risoluto di fare, nelle Nostre Città, sopra li rispettivi Palazzi, ed ovunque meglio, allestire simili luoghi, in cui, senza le spese grandi

e particolari de' Creditori, possano essere custoditi con sicurezza li Debitori, i quali si sa certamente, che non sono in caso di pagare ciò che hanno preso ad imprestito temerariamente, e con astuzia, dal loro prossimo quà e là, verso Cambiali, o in altra maniera; nel mentre che, a proporzione del loro stato, e condizione, com'è di costume in simili Torri di prigione per i Debitori in altri luoghi, dovrà ogni giorno diffalcarsi un certo quantitativo (sempre però secondo il saggio parere Nostro, e della Nostra deputata Reggenza) dal debito, per il sofferto arresto; affinchè, mediante un tale freno, coloro che scialacquano le loro sostanze temerariamente, recando danno al loro prossimo, con prendere scelleratamente in imprestito, vengano intimoriti, e ridotti ad un modo di vivere migliore, e più economico.

Quindi comandiamo a tutti e singoli gl'individui dell'Ordine de' Cavalieri, alli Podestà, alli Giudici Provinciali, e delle Città, come pure alli Borgomastri la più rigorosa osservanza di questo Regolamento in avvenire, e di corrispondergli in tutti li punti con la dovuta esattezza, e qualora un Giudice, o Superiore, presso di cui si farà l'istanza per l'arresto di un simile cattivo pagatore, venisse a dimostrarsi moroso in questo, e fosse cagione che il Debitore se ne fuggisse, allora, potendo esserne convinto, sarà egli tenuto ad indennizzare i Creditori. Ciò poi che nel presente Nostro Regolamento non è contenuto, si dovrà regolare secondo quello che si pratica, relativamente al Diritto Cambiario, nelle vicine Città Mercantili.

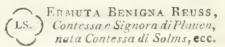
In fede di che abbiamo munito questo Regolamento di Cambio di propria sottoscrizione, appostivi li Nostri Sigilli, e fattolo pubblicare medianti li pubblici Affissi. Fatto nel dì 6 Febbraio, 1717.

(L.S.) Enrico Undecimo Reuss *più giovine, Conte e Sig. di Plauen, ecc.*

(L.S.) Enrico Decimoquinto Reuss. *più giovine, Conte e Signore di Plauen, ecc.*

(L.S.) Enrico Decim'ottavo Reuss *più giovine, Conte e Signore di Plauen, ecc.*

(L.S.) Enrico Vigesimo Quarto Reuss *più giovine, Conte e Signore di Plauen, ecc.*

(L.S.) Ermuta Benigna Reuss, *Contessa e Signora di Plauen, nata Contessa di Solms,* ecc.

Poste e Carriaggi.

Per aumentare e promuovere il Commercio, e le Manifatture, la Posta e i Carriaggi si ritrovano molto bene, e comodamente regolati. Oltre a molte Carrozze di Posta, e Corrieri, che da *Gera* con Lettere, Pacchetti, e Passeggieri, arrivano, e partono per tutte le parti di Europa, vogliamo soltanto fare osservare, che nel Mercordì sera partono due Carrozze di Posta per Lipsia, e nel Venerdì sera ne parte una, e ritornano a *Gera* nella Domenica, Mercordì, e Sabato; similmente nella Domenica, e nel Mercordì sera, parte una Posta a cavallo per Lipsia, ed arriva quì nel Mercordì, e nel Venerdì mattina.

Oltre a varj Carradori, parte pure due volte in ogni settimana una Vettura, con Colli Mercantili, ed altri Effetti per Lipsia, e ritorna con simile carico.

I Noli si regolano secondo la stagione, e secondo lo stato delle strade. Si paga, per esempio, tanto nell'andare, quanto nel venire:

Da Lipsia, 8 Grossi, circa, per ogni Centinajo.

Da Magdeburgo, 2 Ristalleri, circa, per una Libbra Navale di 3 Centinaja.

Da Luneburgo, 6 Ristalleri, circa, per una Libbra Navale, di 20 delle, così dette, Libbre di Lies.

Da Brunswick, 5 Ristalleri, circa, per una Libbra Navale.

Alberghi.

Gli Alberghi in *Gera*, sono: all'*Orso*, all'*Albero Verde*, all'*Uva*, ecc.

GIAMAICA.

Situazione e Descrizione Istorico-Geografica.

GIAMAICA, in Latino, *Jamaica*, da noi enunciata nel primo Tomo di questo Trattato, nell'Articolo delle Antille, alla Pagina 387; è una delle più importanti Colonie che possedono gl'Inglesi in America. Questa Isola giace fra il diciottesimo ed il decimonono Grado di latitudine settentrionale, viene posta dalli Geografi fra le Antille maggiori, ed ha

ha l' Isola di Cuba a Mezzogiorno, e S. Domingo a Ponente. E lunga 50 Miglia, e larga 20 al più, ed ha una quantità di Golfi, e Porti eccellenti. Essa è attraversata da diverse catene di Monti alti irregolari, coperti di Sassi dirupati, ed ammucchiati senza ordine l' un sopra l'altro, che per altro, a fronte della loro sterilità, sono coperti di una quantità incredibile di alberi, le radici de' quali penetrano nelle fessure delle pietre, e cercano l'umidità che vi lasciano le pioggie tempestose, e le nebbie molto frequenti sotto questo Cielo. Questi alberi, sempre verdi, formano una continua Primavera, e rappresentano all'occhio lo spettacolo più bello della natura; ma l'acqua che cade a basso dalle cime scoscese, e che rende fruttifere le pianure, ha un sapore cattivo, e malsano. Il Clima è ancora più pericoloso, e priva presto di vita gli Europei.

Colombo scoprì quest'Isola grande, nell'anno 1494, ma non vi formò alcuna Colonia. Otto anni dopo vi fu gettato da una tempesta, e siccome la perdita de' suoi Bastimenti lo pose fuori di stato di uscirne di nuovo, implorò l'umanità de' Selvaggj, ed ottenne da essi tutta l'assistenza, per naturale commiserazione. *Don Diego*, suo figlio, fu quello che stabilì gli Spagnuoli nella *Giamaica*. Nell'anno 1509, vi spedì egli da S. Domingo 70 Ladroni, dietro li quali ve ne andarono poi degli altri. Sembrava, che tutti si portassero in questa superba, e pacifica Isola, unicamente per lavarsi nel sangue umano, mentre la spada di questi Barbari non finì di agire, finchè vi esisteva un solo degli Abitanti, per conservare appena la sola memoria di un popolo numeroso, mansueto, semplice, e privo di artifizj. Fu una sorte per il genere umano, che quegli omicidi destinati non fossero per rimpiazzare le loro vittime. Parve, che la terra che macchiarono di sangue, si opponesse alli loro indicibili tentativi, posti in opera per stabilirvisi. Tutti gli Stabilimenti fondati sulle ceneri degli Abitanti Nazionali, crollavano, mentre dall' altra parte le fatiche, e la disperazione andavano totalmente consumando i Selvaggj, che sfuggirono il furore de' primi Conquistatori. *S. Jago de Vega*, che è la Capitale dell' Isola, fu la sola Città, che potè avere qualche consistenza. Gli Abitanti della medesima, immersi nell'ozio, effetto della tirannia, dopo le devastazioni, si contentavano di vivere di qualche poco di agricoltura, e ne vendevano il superfluo alli Bastimenti, che approdavano alle loro Coste. Tutta la popolazione di questa Colonia, ristretta in quel piccolo Territorio, che alimentava questa razza di omicidi, ascendeva al numero di 1,500 Schiavi, sommessi ad un numero uguale di Tiranni, quando finalmente gl' Inglesi, nell' anno 1665, in persona dell'Ammiraglio *Pen*, il quale aveva sotto di se un gran numero di fuorusciti Inglesi, e Francesi, attaccarono quest'Isola, la presero tutta, vi si stabilirono, e la possedono ancora presentemente. Secondo un calcolo fatto negli scorsi anni, si contano nella *Giamaica* 20,000 Abitanti bianchi, e verso 100,000 Negri.

Il Governo della *Giamaica* è una Carica delle più cospicue, e si affida soltanto a Soggetti di alto Rango, e di nota fedeltà.

Commercio.

Questa Isola, quando gl' Inglesi se ne impadronirono, era il nido de' Ladri di Mare, denominati, *Flibustier*, li quali partivano da colà per andare in corso, e vi ritornavano a scialacquare li tesori predati. In seguito divenne la sede di un importante Commercio di contrabbando con le Possessioni Spagnuole. Questa sorgente di ricchezze, che fu aperta verso l' anno 1672, divenne assai più forte, mediante il Contratto di Assiento, che avevano conchiuso i Portoghesi nell'anno 1696, con la Spagna, e con cui si obbligavano i primi, di somministrare agli Spagnuoli, per il corso di cinque anni, ogni anno 5,000 Negri. I Portoghesi prendevano una gran parte de' loro Schiavi nella *Giamaica*, e da quel momento in poi gli Abitanti di quell' Isola avevano un continuo Traffico con il Messico, e con il Perù, parte medianti gli Agenti Portoghesi, e parte medianti li Comandanti de' loro proprj Bastimenti, che impiegavano in questo Negozio. Ma questo Commercio si diminuì alquanto, per la guerra di successione della Spagna, ed abbenchè gli Abitanti della *Giamaica* fossero molto scontenti, per il Contratto d'*Assiento*, conchiuso, dopo fatta la pace, fra la Compagnia del Mare del Sud, e la Spagna, si sostenne nulladimeno sempre il Commercio di Contrabbando, e si pretende, che la *Giamaica* abbia ricevuto dalla Spagna, dall'anno 1713, sino all' anno 1739, 300,000,000 di Piastre.

Questa sorte di Commercio fiorì lungo tempo con grande vantaggio delle Colonie di amendue le Nazioni; ma quando la Spagna sostituì alli Galeoni le Navi di Registro, per tenere alquanto limitato il corso di questo Commercio, andò questo sempre più decadendo a poco a poco, come appunto lo desiderava la Spagna, e negli ultimi tempi importava una somma molto tenue. Il Ministero Inglese, che non ritrovava alcun rimedio per ristabilire nuovamente questo illecito Commercio, prese la risoluzione di dichiarare, nel 1766, la *Giamaica* per Porto Franco. Allora vi arrivavano li Bastimenti Spagnuoli da

tutte le parti dell'America, per cambiare il loro Oro, Argento, ed altre Merci, contro gli Articoli delle Fabbriche, e Manifatture Inglesi.

Prodotti.

La *Giamaica* è nota, non solo per le scorrerie di un tempo, e per l'importante Commercio di Contrabbando sopra descritto, ma specialmente ancora per li suoi proprj, e varj Prodotti. Dopo una coltura seguitata per il corso di due Secoli, vi si ritrovano delle situazioni molto fertili, anche vicino alla Capitale. Dicesi, che tutta l'Isola contenga 3.800,000 Jugeri di terreno. I Monti, Scoglj, Laghi, Paludi, Fiumi, ed altri Luoghi incapaci di coltivazione, ne occupano 1,728,431 Jugeri, secondo il parere di un uomo di talento, e di esperienza, che ha diretto lungo tempo questa Colonia. Il Governo ha distribuito a poco a poco 1,671,569 Jugeri, che sono in coltura, o che si possono coltivare; restano adunque da dispensarsi ancora 400,000 Jugeri, che aspettano braccia, e sostegno per coltivarli.

Il primo Prodotto, che si trasse da quest'Isola, fu il Caccao, per la di cui coltura si ritrovarono già tutte le disposizioni fatte dagli Spagnuoli. Questo prosperò sino che durarono le Piantaggioni di quel Popolo, che traeva dal medesimo la maggior parte della propria sussistenza, e l'unico Articolo del suo Commercio. Si osservò poi, che principiava a decadere, e si piantò di nuovo. Ma, o per mancanza d'industria, o di destrezza per parte de' nuovi Coloni, non riuscivano gli Alberi loro, e perciò si abbandonò questa coltura, e vi si sostituì l'Indaco, con il quale si faceva de' grandi progressi, quando il Parlamento lo aggravò d'una Imposizione, che non poteva sopportare, e la quale pose fine alla coltivazione dell'Indaco nella *Giamaica*, come nell'altre Isole Inglesi. Questa Tassa fu poi nuovamente levata, e si decretarono de' premj, li quali però altro non produssero, che degli abusi. Per godere di questo benefizio, gli Abitanti della *Giamaica* presero l'uso di estrarre questo Prodotto da S. Domingo, e di portarlo nella Gran Brettagna, come un Prodotto delle loro proprie terre. Si riuscì meglio nel Cotone, che colà è migliore, che in tutte le altre Isole Antille degl'Inglesi; ma dacchè il Parlamento, nell'anno 1766, permise la libera introduzione di tutti li Cotoni esteri nell'Inghilterra, togliendo tutte le imposizioni, a cui andavano soggetti, anche questo Prodotto della *Giamaica* ne ha risentite le funeste conseguenze. Si pianta inoltre in quest'Isola molto Zenzero. Essa produce ed esita ancora un'altra specie di Aromato, che è conosciuto sotto l'improprio nome di Pepe della *Giamaica*. L'Arboscello che lo produce, è una specie di Mirto (*Myrtus pimenta: Linn:*) cresce ordinariamente ne' Monti, di una mediocre grossezza, coperto di una corteccia brunetta, liscia, e lustra. Le sue foglie, che hanno un odore soave, rassomigliano, per la loro figura e posizione, alle foglie di Lauro, ed alla estremità de' rami ritrovansi certi boccoletti di fiori, che sono totalmente simili a quelli del Mirto ordinario. Il frutto consiste in piccoli Granelli, alquanto più grossi di quelli del Ginepro. Si raccolgono quando sono ancora verdi, e si fanno seccare al sole, sicchè essi divengono bruni, acquistano un odore aromatico, e perciò si denominano, *Allspice*, in Inghilterra. Noi li conosciamo sotto li seguenti diversi nomi: *Semen Amomi*, Pimento, Pepe d'India, e Pepe Garofanato.

Tutti li vantaggj che si ricavano dalli quì sopra indicati Prodotti, presi assieme, nulla significano a fronte di quello che dà il Zucchero. L'arte di coltivarlo vi fu introdotta solo nell'anno 1668, da alcuni Abitanti di Barbados. Uno di questi, cioè: Tommaso *Moddifort*, aveva in se tuttociò che richiedesi per quel modo di creazione, che dipende dagli uomini. Le sue cognizioni, la sua attività, ed i suoi capitali, lo posero in istato di rendere atto a tale proposito un immenso tratto di Paese, e fu innalzato col tempo al posto di Comandante di questa Colonia. Dopo quel tempo, la coltura del Zucchero si è aumentata in modo, che se n'estrae annualmente verso la Gran Brettagna la quantità di 800,000 Centinaja. Negli anni scorsi si principiò ancora a ricevere del Caffè dalla *Giamaica*, ed il quantitativo che annualmente viene estratto, si fa ascendere a 3,000,000 di Libbre. La *Giamaica* somministra finalmente ancora delle Pelli crude, Cuoja, varie qualità di Legno da tintura, e da lavori di rimesso, Droghe, ed altri Generi di Commercio.

La Colonia spedisce attualmente, un'anno per l'altro, nell'Inghilterra, circa 800,000 Centinaja di Zucchero, 4,000,000 Galloni di Rum, 300,000 Galloni di Sciroppo, 6,000 Centinaja di Cotone, 6,000 Centinaja di Pimento, 3,000,000 Libbre di Caffè, 6,200 Centinaja di Zenzero, e per 20,000 Lire Sterline di Legno da tintura, e da rimesso, Cuoja, Droghe, ed altri Prodotti. I Bastimenti che vengono impiegati nell'estrazione di queste Merci, sono da 4 in 500, ma comunemente non portano più di 150 in 200 Tonnellate.

Non

Non è meno degno di essere descritto un altro particolare Prodotto di quest' Isola; questo consiste in una Pianta, denominata *Lagetto*, con la di cui corteccia si fanno degli abiti, e delle camicie; vi sono poi delle altre Piante, il midollo delle quali serve come di sapone per lavare la corteccia della prima.

Po-

Un piccolo numero di Bastimenti prende il suo carico nel Porto *Morant*, che si potrebbe riguardare per buono, se la sua entrata fosse meno difficile. Questa Rada, che giace dalla parte Meridionale dell' Isola, ha in sua difesa soltanto una cattiva, e male postata Batteria. Dodici uomini comandati da un Sergente, vi fanno continuamente la guardia. Non lungi da colà vi è una Calanca dello stesso nome, più comoda, e più frequentata dalli Navigatori.

Più oltre, la Costa non ha verun altro Porto da poter dar fondo, sino a *Port-Roïal*, ove viene imbarcata la metà de' Prodotti destinati per l' Europa..

Più avanti vi è il Porto vecchio, che comunemente viene spesso frequentato. I Coloni di que' Contorni hanno già più volte risolto di ergere alcune fortificazioni, per difendere i Bastimenti, che vogliono prendere colà il carico loro, da' piccoli legni Corsari. ma si comprese, che la difficoltà dell' entrata sarebbe sempre la migliore difesa, e si abbandonò questo dispendioso progetto.

Alla Calanca del Fiume Negro approdano moltissimi piccoli Bastimenti. Per la sicurezza del medesimo sarebbe necessaria una Batteria, che si potrebbe formare senza grande spesa.

Il Porto di *Savana la Marr* è il più cattivo di questa Colonia. L' ingresso ritrovasi quasi da tutte le parti impedito dalli molti Banchi di sabbia, e Scogli sotto acqua, e con tuttociò è divenuto questo Porto la sede di un Commercio non indifferente, dacchè ritrovasi coltivato il Paese circonvicino. Li suoi Abitanti lo volevano una volta circondare di Fortificazioni, ma se ne abbandonò l' impresa, dopo di avere inutilmente spesi più di 100,000 Ristalleri.

L' Isola, dalla Parte di Ponente, che è molto stretta, non ha che un solo Porto, che è quello di *Oranges*. Vi vanno annualmente sette in otto Bastimenti a prendere il loro carico.

S. Lucia è il primo Porto a Settentrione. Egli è spazioso, sicuro, e difeso da un Bastione, che può fare qualche resistenza, quando viene riparato, e posta viene in buon stato la sua Artiglieria. Vi si mantiene sempre una, benchè debole, Guernigione.

La eccellente Calanca di *Montega*, ritrovasi 8 in 9 Miglia più sopra. La quinta parte de' Prodotti della Colonia viene imbarcata nella piccola Città di *Barnettown*, che coperta ritrovasi da una Batterìa di 10 cannoni.

Nel Porto di *S. Anna* giungono annualmente appena 15 in 16 Bastimenti, perchè il basso fondo rende difficile l' ingresso nel medesimo.

Il Porto *S. Antonio* è uno de' più sicuri di tutta l' Isola, ma non è ugualmente il più frequentato. Sul suo Bastione ritrovasi continuamente una Guardia di Soldati, sotto gli ordini di un Ufficiale.

La Parte di Levante ha il solo Porto di *Manchineel*. Il Fondo per gettar l' ancora ivi è buono, ma nelle Coste vicine il Mare ritrovasi sempre fortemente agitato da' Venti di Levante. Questo è il sito esposto più di ogni altro ad una invasione, e la Batterìa di 10 Cannoni, che vi si ritrova eretta, non lo salvarebbe dal pericolo, se le sue ricchezze fossero più interessanti.

Legislazione.

La difesa di tutta la Colonia è veramente appoggiata a *Port-Roïal*; e dall' altra parte, il Codice di Legislazione, emanato nel 1682, mantiene in forze la Colonia ancora presentemente. Fra le altre, vi sono in esso tre Leggi, che meritano l' attenzione del Lettore, e perciò le abbiamo quì inserite.

L' una, che ha per mira la difesa della Patria, vi anima i Cittadini, appunto per mezzo dell' interesse privato, da cui essi potrebbero essere trattenuti. Ella ordina, che qualunque danno cagionato da' nemici, debba sul momento essere risarcito dallo Stato, e quando il Fisco non fosse in istato di farlo, ciò fare si debba a spese di tutti gli Abitanti.

Un altra Legge veglia sopra i mezzi onde aumentare la popolazione. Ella ordina, che ogni Navigatore, che avrà portato nella Colonia un uomo, che non sia in istato di pagare il suo nolo, abbia da ricevere in questo caso una ricompensa di una Lira Sterlina per individuo. L' altra ricompensa poi, importa, per ogni individuo trasportatovi

tovi

tovi dall' Inghilterra, o Scozia, 45 Ristalleri, da calcolarsi sul piede di Convenzione; per uno dall' Irlanda, 35 Ristalleri; per uno dalla Terra ferma dell' America, 20 Ristalleri; e 12 Ristalleri per ogni uomo trasportato dalle altre Isole.

La terza Legge serve a favorire l' Agricoltura. Quando un Proprietario di terreno non ritrovasi in caso di pagare gl' interessi, o il capitale de' suoi debiti, si fa stimare il suo stabile da 12 Possedenti di terre, che sono li suoi pari. Il Creditore è obbligato di ricevere questi Fondi stabili, secondo il prezzo della stima, per sua totale soddisfazione, quando anche il Fondo non importasse tanto quanto il debito; se poi il valore del Fondo sorpassasse il debito, allora il Creditore deve pagare il di più. Questa disposizione, che dà occasione a molte parzialità, minora la sua ingiustizia con un vantaggio generale che produce, mentre mitiga il rigore delle querele del Capitalista, e del Negoziante, contro il Coltivatore. La conseguenza di questa disposizione ritrovasi generalmente vantaggiosa alle Piantaggioni, ed agli Uomini. Rare volte il Creditore viene a soffrire qualche danno, perchè sta in guardia; ed il Debitore si ritrova in tale modo costretto ad essere attento, ed'onesto, onde ritrovare credito. Le connessioni sono fondate sulla confidenza, e la confidenza si acquista e si coltiva soltanto con la virtù.

Conteggio.

Nella *Giamaica* si conteggia a *Pounos*, di 20 Scellini, da 12 ₰, Moneta Corrente, li quali hanno 40 p.% minor valore della Lira Sterlina Inglese, mentre 100 Lire Sterline fanno 140 Lire Correnti della *Giamaica*.

Monete.

Quel poco di Moneta Inglese, che ritrovasi in circolazione in quest' Isola, ha questa proporzione.

Nelle Isole Inglesi di Sottovento si ha la Lira di Conteggio, che ha parimente 20 Soldi, da 12 ₰, ma che vale $\frac{1}{3}$ di meno della Lira Tornese in Francia, sicchè

100 Lire Tornesi fanno $133\frac{1}{3}$ Lire nelle Isole Inglesi.

In tutte queste Isole, e nella *Giamaica* stessa, le Piastre Spagnuole, e le varie Monete Portoghesi, si ritrovano in grande quantità, ed il loro valore è proporzionato al valore delle Monete proprie di ciascheduna di queste Isole. All' incontro, le Monete d' oro, e di argento Inglesi, vi sono molto rare, e così parimente si vedono pochissimi Biglietti di Banco di Londra, o dello Stato.

Peso.

Il Centinajo di 100 ℔, del Peso usitato nella *Giamaica*, e nelle altre Isole Inglesi, fa 112 ℔ del Peso, detto, *Avoir*, d' Inghilterra.

Misura.

Le Misure del Grano, e delle cose Liquide, come ancora il Braccio, sono del tutto simili a quelle di Londra.

GIAPPONE.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

GIAPPONE, in Latino, *Japonia*, è un grande Stato, nella parte più orientale dell' Asia, dietro la China, il quale consiste in tre grandi, ed in 35 piccole Isole, delle quali indicaremo soltanto le grandi, cioè: *Nipon*, o *Nifon*, *Kiusiu*, ó *Saickock*, e *Sikokf*; e ritrovasi fra li Gradi 157, e 165 di longitudine, e 31, e 40 di latitudine.

Questo Impero dividesi in 7 Contrade principali, che si sotto dividono in molte altre Provincie. Vi sono due Imperadori; Il *Dairo*, che è l' Ecclesiastico, ed il *Kubo*, che è il Secolare. Il *Dairo* non ha più quell' autorità che aveva altre volte, ma gode immense rendite, e mantiene 12 Moglj, oltre ad un numero grande di Concubine. Egli è l' oracolo della Religione, e se gli rendono tutti gli onori, e piaceri immaginabili. Il *Kubo* ha un potere assoluto ed illimitato sopra tutti li suoi Sudditi, e la volontà sua serve di legge irrevocabile. Sono generalmente i Giapponesi di piccola statura, di colore bronzato, grossolani, e brutti assai; ma in compenso hanno molte buone qualità, poichè sono sobrj, fedeli, guerrieri, e di pronto ingegno. La loro lingua è particolare del Paese, ed hanno il vanto di non essere stati mai soggiogati da Potenza veruna. Il Clima è molto instabile, l' Inverno è freddissimo, e l' Estate calda all' estremo. Il Mare anch' esso ne' contorni è pieno di Scoglj, quasi sempre in tempesta; siccome pure il terreno è soggetto a terremoti, montuoso nella sua maggior parte, e sassoso. È bensì verso, che l' industria degli Abitanti ha saputo renderlo in parte fertile, sicchè abbisognino nulla da' Paesi vicini. Vi è un gran numero di Laghi, di Fiumi, di Fontane, e di Miniere d' Oro, d' Argento.

Argento, di Rame, e di Zello. È nota a tutti la bella Porcellana del *Giappone*. La Religione è la Idolatria. Vi fu predicato il Vangelo da' Gesuiti, e *S. Francesco Saverio*, essendo approdato alla Provincia di *Bongo*, verso l'anno 1549, vi convertì un gran numero d'infelici, li quali si mantennero nella Religione Cattolica, sino all'anno 1637, in cui successe la persecuzione del Cristianesimo. Dopo quell'epoca fatale, gli Olandesi vi trafficano soli. *Jedo* è la Capitale del *Giappone*; anticamente la Capitale era *Meaco*. **Osservisi la seguente più chiara descrizione.**

Su le Coste delle famose Isole del *Giappone*, nel 1542, fu per buona sorte gettato da una burrasca un Bastimento Portoghese, procedente da Goa. L'equipaggio del medesimo fu amichevolmente accolto, e gli fu dato tutto ciò di cui abbisognava, per rinfrescarsi, e per ristaurare il suo Bastimento. Essendo ritornata quella gente a Goa, raccontarono ciò che veduto avevano, e rappresentarono al Vicerè, che un Paese ricco e popolato presentavasi al zelo de' Missionarj, ed alla destrezza de' Negozianti. Di quelli e di questi passarono in seguito un buon numero nel *Giappone*.

Al loro arrivo ritrovarono un grandissimo Regno, forse il più antico dopo la China. I suoi Annali sono bensì pieni di favole, ma sembra per altro cosa certa, che nell'anno 660. *Sin-Mu* abbia fondato questa Monarchia, che in seguito rimase continuamente alla stessa Famiglia. I Dominatori, chiamati *Dairis*, erano nello stesso tempo Re, e Sommi Sacerdoti, e l'unione di questa doppia autorità dava loro in mano tutti li mezzi del sommo potere. I *Dairis* erano considerati come persone sacre, li discendenti, e sostituiti degli Dei. La minima disubbidienza alla più insignificante Legge, veniva riguardata per un delitto degno delle maggiori pene, e si puniva non solo il colpevole, ma anche tutta la sua famiglia.

Verso il Secolo Undecimo questi Principi, che stavano più gelosi del Sacerdozio, che de' penosi Diritti della Regia Dignità, divisero lo Stato in diversi Governi, la di cui Amministrazione politica fu affidata a de' Signori di riguardo, e conosciuti per li loro talenti e sapienza. Il potere illimitato de' *Dairis* venne a soffrire molto con questo cambiamento, mentre così abbandonarono, come al caso, le redini del Regno. Li loro Governatori, ambiziosi all'eccesso, inquieti, e di mente perspicace, ritrovarono in questa inazione il seme di mille cambiamenti di Stato. A poco a poco si videro sottrarsi alla ubbidienza che avevano giurata. Fecero la guerra l'uno contro dell'altro, ed anche contro il loro Capo, ed il frutto di queste turbolenze si fu la loro totale indipendenza. Questa era la situazioue del *Giappone*; quando fu scoperto da' Portoghesi; e da quel tempo appunto principiò l'avanti descritta divisione delle due Autorità, Ecclesiastica, e Secolare.

I Portoghesi furono accolti con la più viva condiscendenza. Tutti li Porti furono loro aperti. Ciascheduno de' piccoli Re di quel Regno, cercava di tirarli nel suo Paese. Si garreggiava per vedere di accordare loro maggiori prerogative, e facilitare ad essi gli affari l'uno più dell'altro. Questi Negozianti fecero un Commercio immenso. Essi portavano al *Giappone* le Merci delle Indie, che acquistavano in diversi Mercati, e le Merci Portoghesi, per il deposito delle quali si servivano di Macao. I *Dairi*, li Governatori che ne usurparono li Diritti Sovrani, li Grandi del Regno, e la Nazione intiera, tutti consumavano una quantità incredibile di Prodotti dell'Europa, e dell'Asia. Ma vi era della difficoltà nel pagarli, poichè il terreno del *Giappone* è generalmente montuoso, sassoso, e poco fertile. Ciò che produce in Riso, Orzo, e Frumento, le sole qualità di Grano, che vi si ritrovino, non è sufficiente per la enorme quantità degli Abitanti. Anzi, con tutta la loro attività, spirito, e sobrietà, morirebbero di fame, se non ritrovassero degli altri mezzi di sussistenza nel Mare abbondante di Pesci, che li circonda da tutte le parti. Il Regno dà pochi Articoli atti ad essere estratti, e a riserva de' Lavori di acciajo e di ferro, che si stimano per li più perfetti fra quanti se ne conosce, non può egli nemmeno compensare con Prodotti delle sue proprie Fabbriche, le Merci che riceve. Il *Giappone* non poteva pertanto supplire a tutte queste spese, fuorchè con l'ajuto delle sue Miniere di Oro, di Argento, Rame, e Ferro, che sono le più ricche dell'Asia, e forse di tutto il Mondo conosciuto. I Portoghesi prendevano seco annua mente per il valore di 14 in 15 Milioni di Lire Francesi di questi Metalli; ed inoltre sposavano essi le più ricche Eredi del Paese, ed entravano in parentella con le più potenti Famiglie.

Nell'anno 1608 servì questo Regno di asilo ad alcuni Olandesi, che naufragarono presso l'Isola di *Bungo*, e nell'anno 1609 vi giunsero li primi Bastimenti della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, per farvi il Commercio. Ma il Governo del *Giappone* si era cambiato di molto da quello ch'era cento anni addietro, circa. Un Tiranno aveva reso fiero un popolo che, prima era di buon animo. *Tayko sima*, (questo era il suo nome)

nome) che da semplice Soldato si era elevato al posto di Generale, e da Generale divenuto era Imperadore, aveva usurpato tutto il potere, gettati a terra tutti li Diritti anteriori, privando il *Dairo* della poca autorità che ancora gli rimaneva, e soggiogando tutti li piccoli Re del Paese. Regnò egli da Tiranno, e si mantenne dispotico con Leggi sanguinarie. Il Diritto civile si cangiò sotto di lui in un Codice criminale, in cui non si trattava che di pene di morte, palchi, delinquenti, e carnefici. Appena il Giapponese si accorse di questa schiavitù, che prese le armi, e si vide scorrere il sangue per tutto il Regno. Abbenchè sembrasse più coraggiosa la libertà, che la tirannìa, vinse nulladimeno quest'ultima, e divenne ancora più tremenda, quando le convenne esercitare la vendetta.

Un Tribunale d'Inquisizione pubblica e segreta andava trucidando la gente; l'uno contro dell'altro diveniva in uno stesso tempo lo Spione, il Traditore, l'Accusatore, ed il Nemico. Li mancamenti contro la Polizìa si riguardavano per Delitti di Stato, ed alcuni discorsi imprudenti, considerati venivano per delitti di lesa Maestà. Li procedimenti della persecuzione si trasformavano in tante disposizioni legittime. Convenne soffocare nel loro proprio sangue tre generazioni consecutive, e de' Padri ribelli generavano de' Figlj banditi.

In tale modo il *Giappone*, per il corso di un secolo, altro non fu che un carcere pieno di delinquenti, ed uno spettacolo di pene di morte. Il Trono, innalzato sulle rovine dell'Altare, era circondato di Forche. I Sudditi erano diventati tanti empj, come il loro Tiranno. Anziosi di morire, cercavano più volte la morte con delitti, alli quali non mancavano le vie sotto il dispotismo. In mancanza di carnefici, si punivano essi stessi per la loro schiavitù, oppure si vendicavano del Tiranno, con darsi la morte di propria mano. Eravi ancora un altro incoraggimento, un nuovo motivo d'incontrare coraggiosamente la morte, e che contribuiva a farla soffrire con pazienza. Questo si fu la Religione Cristiana, loro portata da' Portoghesi.

Questo nuovo Culto Divino ritrovò, nelle oppressioni in cui vivevano li Giapponesi, il più fertile germoglio alle conversioni. Si ascoltavano volentieri li Missionarj, che predicavano una Religione composta di patimenti. Alcuni Dogmi del Cristianesimo, che non erano dissimili da quelli de' *Budsoisti*, ch'era una Setta nel *Giappone*; uno stesso spirito di penitenza, ch'era comune ad amendue, fecero avere de' seguaci anche alli Missionarj Portoghesi. Anche senza questa simiglianza di Religione, li Giapponesi sarebbero divenuti Cristiani, se non per altro, per odio contro il Principe. La nuova Religione che diede de' sospetti alla Corte, dovette piacere alle Famiglie scacciate: essa fece fermentare tutti li motivi dell'odio; si amava un Dio estraneo, che il Tiranno non amava. Allora *Taykosama* strinse uno Scettro di ferro, e percosse li Cristiani come nemici dello Stato. Proibì li Dogmi dell'Europa, ed impresse questa proibizione negli animi ancora più profondamente. Fece ergere de' Roghi, ne' quali furono precipitati de' milioni di vittime. Gl'Imperadori Giapponesi superarono i Romani nell'arte di perseguitare i Cristiani. Quarant'anni di seguito si continuò a tingere i Palchi con il sangue innocente de' Martiri. Questo era un seme atto a promulgare il Cristianesimo, ma anche un seme di ribellione. Verso 40 mila Cristiani presero le armi nel Regno, o Provincia di *Arima*, in nome, e per la fede di Cristo; si difesero tanto furiosamente, che nessuno di essi fuggì dal macello della persecuzione.

La Navigazione, il Commercio, e le Fattorìe de' Portoghesi si conservarono pendente questo strepitoso avvenimento. Questi si erano resi sospetti al Governo con la loro vanagloria, con li loro intrighi, e forse anche con delle segrete congiure; e si erano resi odiosi al popolo, con la loro avarizia, con la loro alterigia, e con li loro inganni. Ma essendo già troppo in uso le Merci ch'essi portavano, e non sapendo altre vie per procurarsele, che i loro Bastimenti, furono essi scacciati dal *Giappone* soltanto verso il fine dell'anno 1638, perchè vi si trovavano già degli Olandesi in qualità di Negozianti, che supplire potevano alle loro veci. Gli Olandesi, che prendevano parte con i Portoghesi a questo Commercio, già dall'anno 1609 in poi, non ebbero parte nella loro disgrazia. Siccome questi Republicani non ostentarono la vanagloria d'interessarsi negli Affari del Governo; siccome avevano somministrato la loro Artiglierìa contro i Cristiani; siccome vedevansi essi in aperta guerra con la Nazione bandita; siccome non avevasi ancora un grande concetto dei loro potere; e siccome sembravano timorosi, compiacenti, prudenti, ed occupati soltanto nel loro Commercio, furono tollerati, ma però con molte restrizioni. Tre anni dopo poi, o per avere ordito delle cabale, e dimostrato voglia di dominare, oppure, com'è più verisimile, perchè con qualunque contegno non si può evitare

evitare la diffidenza Giapponese, furono privati anch'essi della libertà, e prerogative godute.

Dall'anno 1641 in poi, ritrovansi essi rilegati in una Isola, chiamata *Decima*, stata formata dall'arte, nel Porto di *Nangazaki*, che comunica con la Città mediante un Ponte. Si disarmano li loro Bastimenti appena giunti; Polvere, Schioppi, Spade, ed Artiglieria, come pure lo stesso Timone, tutto si porta in terra. In questa sorte di prigione vengono trattati con un disprezzo, di cui non è possibile di formarsi un'idea. Non possono conversare con persona veruna, fuorchè con li Commessarj, che hanno l'incumbenza di fissare il prezzo e l'importo delle loro Merci. È quasi impossibile, che la pazienza, con cui soffrono questi trattamenti già da più di un Secolo, non venga riguardata per viltà dalla Nazione, che n'è spettatrice, e che l'amore del guadagno abbia potuto produrre una insensibilità così grande per le offese, senza rendere nello stesso tempo disprezzabile un simile modo di pensare.

Commercio.

Le Merci che gli Olandesi, come l'unica Nazione, a cui, unitamente alli Chinesi, è permesso l'adito in quel Regno, portano nel *Giappone*, sono: Panni Europei, Stoffe di seta, Tele dipinte, Zucchero, Legno da tintura, alcuni Aromati, e specialmente Pepe, e Garofani. Li soliti Carichi di ritorno erano molto importanti nel tempo dell'assoluta libertà; ma dopo la limitazione, non si spedivano da Batavia annualmente più di tre Bastimenti, ed anche questi si ridussero poco tempo dopo a due, il carico de' quali non si può vendere a più di 500,000 Fiorini, sia perchè il Compratore non desidera di più, oppure perchè il Venditore nel piccolo profitto non ritrova motivo di fare maggiori intraprese. Il pagamento si fa con Rame di ottima qualità, che viene posto in opera nel Bengala, sulla Costa di Coromandel, ed in Surate, e del quale 120 Libbre vengono portate in conto agli Olandesi per 20 Fiorini, 12 Stüber: pagasi ancora con Canfora, che viene consumata in Europa, dopo di essere stata raffinata, o sia purgata in Amsterdam. Il profitto che fanno gli Olandesi in questo Traffico, non importa ordinariamente più di 15, in 20 mila Fiorini; e sarebbe più considerabile, se questa Nazione non avesse l'obbligo di mandare ogni anno alla Capitale un Ambasciadore con de' Regali.

Merci d'Introduzione, e d'Estrazione.

Gli Agenti della Compagnia stanno meglio di quelli ch'essi servono. Per un tratto di ospitalità propria del *Giappone*, al loro arrivo, si danno ad essi delle Meretrici, che possono ritenere presso di se sino alla loro partenza. Queste Femmine servono loro non solo di divertimento, ma contribuiscono anche a fare la loro sorte. Con questo mezzo introducono essi nel Paese, tanto la Corteccia di Testuggini, della quale i Giapponesi fanno li loro Giojelli più squisiti, come anche la Canfora di Sumatra, che è così pura, che non ha più bisogno di passare per il fuoco, e che perciò si destina all'uso de' Tempj. In cambio ricevono essi dell'Oro puro, che come le Merci suddette passa per le mani delle loro Concubine, la di cui cognizione, e probità è molto bene sperimentata in questa doppia occupazione.

I Chinesi, come si disse di sopra, l'unico popolo, che ha l'adito nel Regno, unitamente agli Olandesi, non fanno un Commercio molto vasto, e sono soggetti alle stesse formalità, e disprezzati ancora più degli Olandesi. Dal 1688 in quà, per tutto il tempo che durano le loro vendite, si trovano rinchiusi fuori delle mura di *Nangazaki*, in una specie di prigione consistente in più capanne, circondate di palizzate, separate, mediante un fosso, e guardate ad ogni uscita da una Sentinella. Si usa questa precauzione contro di essi, dacchè si ritrovarono fra i Libri filosofici e morali, che andavano vendendo, delle Opere che favorivano il Cristianesimo. I Missionarj Portoghesi di Canton le avevano ad essi date, perchè le promulgassero, e l'avidità per il guadagno gli aveva indotti ad un inganno, che fu punito con molto rigore.

Nel *Giappone* si conteggia in varie maniere; la più usitata si è quella in *Taels*, o sia *Tayes*, da 10 *Maes*, il *Maes* da 10 *Conderies*. In alcuni Luoghi di questo Regno si conteggia a *Schuites*, *Cobkens*, *Oebans*, ovvero *Oubans*, *Tilles*, e [illegible]: il ragguaglio di queste Monete di conteggio non lo abbiamo potuto ritrovare determinato con esattezza in luogo veruno.

Conteggio.

Il *Tael* viene conteggiato dagli Olandesi comunemente per 3½ Fiorini, Moneta Corrente, il che fa circa 1 Ristallero, 22½ Grossi, ovvero 1 Fiorino, 29½ Karantani, Moneta di Convenzione in *Lipsia*, *Augusta*, *Vienna*, ecc., e 4 Marche Banco di *Amburgo*;

perchè

sicchè un *Maes* vale circa 7 Stüber Correnti d'Olanda, o sia $16\frac{1}{4}$ Karantani, Moneta di Convenzione, e 6 Scellini Lübis Banco di *Amburgo*.

Monete.

I Giapponesi hanno tre sorta di Monete d'oro, che sono tutte ovali, ed il valore delle quali viene scambievolmente determinato a peso.

L' *Oban* è il Pezzo d'oro più grande, pesa $3\frac{2}{3}$ Lotti di Colonia, importa $997\frac{1}{3}$ Grani di Colonia, ovvero, $1{,}114\frac{2}{3}$ Grani d'Olanda, ed ha la finezza di 22 Carati, sicchè contiene 914^{22} Grani di Colonia, ovvero, 1021^{73} Grani d'Olanda d'oro fino, e vale circa $41\frac{1}{8}$ Ristalleri, ovvero 61 Fiorini, $41\frac{1}{4}$ Karantani, Moneta di Convenzione, 75 Fiorini, 2 Stüber Correnti d' *Olanda*, e $85\frac{1}{4}$ Marche Banco d' *Amburgo*.

Il *Coban*, ovvero, *Coupant*, detto altrimenti anche *Coupang*, è un Pezzo d'oro, che vale 64 *Maes* circa. Questo forma la terza parte di un *Oban*, pesa $332\frac{4}{9}$ Grani di Colonia, ovvero, $371\frac{5}{9}$ Grani d'Olanda, ed ha similmente la finezza di 22 Carati, sicchè contiene 304^{+} Grani di Colonia, ovvero, 340^{59} Grani d'Olanda d'Oro fino, e vale 13 Ristalleri, 17 Grossi, ovvero, 20 Fiorini, $33\frac{3}{4}$ Karantani, Moneta di Convenzione, 25 Fiorini, 1 Stüber Correnti d' *Olanda*, e 28 Marche, 9 Scellini Banco d' *Amburgo*.

L'*Ichebo* è la più piccola Moneta d'oro, e vale 15 a 16 *Maes*; questi fanno circa 2 Ristalleri, $17\frac{3}{4}$ Grossi, ovvero 4 Fiorini, $6\frac{1}{2}$ Karantani, Moneta di Convenzione, 5 Fiorini Correnti d'Olanda, e 5 Marche, $11\frac{1}{4}$ Scellini Banco d' *Amburgo*. In Madras le Monete d'oro del *Giappone*, e specialmente i *Cobans*, si considerano della finezza di soli 87 *Tocques*, o sia $20\frac{2}{3}$ Carati.

Le Monete d'argento del *Giappone*, che si denominano *Schuits*, *Senni*, e *Senni* doppj, sono parimente delle verghette di argento, più o meno grandi, della finezza di 14 Lotti, 12 Grani. Essi gettano l'Argento di detta finezza in Verghe bislunghe, grandi, e piccole, ne pesano, e tagliano via de' pezzetti per il valore di 50 *Taels*, li legano assieme in carta, e li danno così l'uno all'altro in pagamento, oppure, li gettano in matsa, e li spendono secondo il loro valore intrinseco, in vece di pagamento. Vi sono inoltre de' Pezzetti di argento, in forma di una fava, e degli altri Pezzi di ogni grandezza, che nello spenderli si pesano vicendevolmente. La più grande Verga d'argento, fatta per moneta, pesa circa $14\frac{2}{3}$ Lotti di Colonia, che fa $3{,}989\frac{1}{3}$ Grani di Colonia, ovvero $4{,}458\frac{2}{3}$ Grani d'Olanda; e la più piccola pesa 6 Danari, o sia 102 Grani di Colonia, ovvero, 114 Grani d'Olanda. Il valore intrinseco della prima è di 3,657 Grani di Colonia, ovvero, 4,087 Grani d'Olanda d'Argento fino; sicchè vale 11 Ristalleri, $4\frac{5}{8}$ Grossi, ovvero 16 Fiorini, $48\frac{1}{8}$ Karantani, Moneta di Convenzione; 20 Fiorini, $8\frac{6}{8}$ Stüber Correnti d' *Olanda*, e 23 Marche, $3\frac{1}{2}$ Scellini Banco, ovvero, 28 Marche $8\frac{3}{4}$ Scellini Correnti di *Amburgo*; quest'ultima poi vale $6\frac{7}{8}$ Grossi, ovvero, $25\frac{3}{4}$ Karantani Correnti di Convenzione, $10\frac{1}{2}$ Stüber Correnti d' *Olanda*, e $11\frac{2}{3}$ Scellini Correnti di *Amburgo*.

Lo *Schuit*, la più comune Moneta d'argento del *Giappone*, pesa $10\frac{1}{2}$ Lotti, ovvero, 2,856 Grani di Colonia, e 3,192 di Olanda, ed ha la finezza di 14 Lotti, 12 Grani; questo fa 2,618 Grani di Colonia, o sia 2.926 Grani di Olanda di argento fino, e stabilisce il suo valore intrinseco a $8\frac{1}{48}$ Ristalleri Correnti di Convenzione, 14 Fiorini, $12\frac{1}{2}$ Stüber Correnti d' *Olanda*, e 16 Marche, 10 Scellini Banco di *Amburgo*.

Il *Casche* è una Moneta di Rame, che ha nel mezzo un buco quadrato, per poterla infilzare in un cordoncino. Esse s'infilzano in diverse quantità, e 600 di questi Pezzi infilzati come sopra, formano un *Telle*, ovvero *Tael*.

Gli Olandesi valutano un *Telle* di Argento a $3\frac{1}{2}$ Fiorini, della loro Valuta; questo fa circa 1 Ristallero, 22 Grossi, ovvero, $82\frac{1}{2}$ Karantani Correnti di Convenzione, e 4 Marche, 14 Scellini Correnti di *Amburgo*.

Una Piastra di Spagna, o sia, una Pezza da otto, vale nel *Giappone* 70 in 74 *Conderies*.

Peso.

Il Peso Mercantile, detto *Pikul*, o *Pekul*, fa 100 *Cattis*, che formano esattamente 130 ℔ Avoir, peso d' *Inghilterra*, per conseguenza $126\frac{3}{8}$ ℔ peso mercantile di *Lipsia*, $119\frac{1}{2}$ ℔ in *Amsterdam*, e circa 122 ℔ di *Amburgo*.

Misura.

Il *Managoga*, Misura per il Riso, fa 10,000 *Ikmagogas*.

L' *Ikmagoga* fa 1,000 *Ikgogas*, ed un *Ikgoga* fa 100 *Gantas*.

Il *Ganta* si divide in 3 *Cocas*; il *Coca* è la più piccola misura.

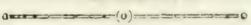
L' *Ink*, ovvero, *Tattamy*, è la Misura delle Lunghezze, o sia da Braccio, ed è lunga 842° Linee di Francia: sicchè:

11 *Inke*

11	*Inke* del *Giappone*	fanno	37	Braccia di *Lipsia*.	
9	= ,	=	=	25	= del Brabante, *ivi*.
4	= ,	=	=	11	= di *Amsterdam*.
3	= ,	=	=	8	= Fiamminghe ivi.
13	= ,	=	=	27	*Yards* d'*Inghilterra*.
19	= ,	=	=	63	Braccia di *Amburgo*.
21	= ,	=	=	34	*Aunes* di *Lione*.

GLAUCHEN.

Vedasi CHEMNITZ.

G O A.

Situazione e Descrizione [illegible] Geografica.

GOA, in Latino *Goa*, Città celebre e grande, che sorge in figura di Anfiteatro, e giace di quà dal Gange, verso il centro della Costa di Malabar, nell'Asia, sotto li Gradi 91, Min. 35 di longitudine, e li Gradi 15, Min. 31 di latitudine Settentrionale, sopra un Isola formata dal Continente, medianti le due Braccia di un fiume, il quale va sboccando 3 Leghe dalla Città nel Mare, dopo di avere formato, avanti le mura della medesima, uno de' più bei Porti del Mondo. Quest'Isola contiene circa 10 Miglia di Mare (quattro delle quali formano una lega Tedesca) di circonferenza, e forma un bellissimo soggiorno, per il rispettivo suolo ineguale, ma leggiadramente composto, per i numerosi Canali dalla semplice natura formati, per le folte selve, e ben regolate, per i prati adorni di ogni sorta di fiori, e per le Case di Campagna situate ne' bellissimi contorni, che ritrovansi in quest' Isola. Prima di entrare nel Porto s'incontrano le due Penisole, *Salset*, e *Bardes*, che nello stesso tempo formano un riparo, ed antemurale del medesimo. Esse vengono difese dalli trincieramenti muniti di Artiglierìa, avanti li quali devonsi fermare tutti li Bastimenti, prima di entrare nel Porto.

Conquista.

Quantunque *Goa* non fosse sì considerabile, come lo divenne in seguito, i Portoghesi riguardarono però questa Città, come la più vantaggiosa Piazza nelle Indie, la quale stata era da principio sotto la Sovranità del Re di *Dekan*; ma *Idalkan*, a cui egli affidato aveva il comando della Piazza, si rese indipendente, e cercò di dilatare li suoi confini nel Malabar, a forza delle armi. Nel mentre che l'ingiusto Possessore n'era occupato sul Continente, nell'anno 1508, si presentò avanti le Porte di *Goa* il celebre Ammiraglio Portoghese, Alfonso *d'Albuquerque*, il quale vi entrò a viva forza, ne prese possesso a nome del Re di Portogallo, e non comprò molto caro questo grande vantaggio. *Idalkan*, essendo stato informato di questa perdita, si avanzò egli stesso verso la Capitale, col consenso degl'Indiani suoi nemici, a cui premeva tanto, quanto a lui, e ciò eseguì con una velocità sino a quel tempo sconosciuta nel suo Paese. I Portoghesi. per non essere ancora bene stabiliti nella loro conquista, si videro fuori di stato di poterla sostenere: essi pertanto trasferironsi sulla loro flotta, che non aveva abbandonato il Porto, e mandarono a Cochin per ajuto; ma non vedendone a comparire, e scorgendosi mancanza di viveri, che andava di giorno in giorno vie più aumentandosi, *Albuquerque*, nel 1510, fu necessitato di ritirarsi, e di sospendere il di lui piano favorito, sino ad un tempo più favorevole, che poi presentossegli pochi mesi dopo. *Idalkan* fu nuovamente costretto di entrare in campagna, per salvare li di lui Stati da una totale rovina. *Albuquerque* avanzossi all'improvviso verso *Goa*, la prese per assalto, e vi si fortificò. Da quel tempo in poi questa Città fu sempre la Capitale de' Portoghesi in tutte le Indie. Un Vicerè, ed un Inquisitore, vi fanno la loro residenza in due Palazzi grandiosi, e l'Arcivescovo è Primate di tutte le Indie; quell'Arcivescovado è stato eretto nel 1552. L'Isola contiene un numero grande di Villaggj sulla Mandona; gli Abitanti di *Goa* sono diversi di Nazione, e di Religione.

Dec[illegible]

Il Commercio, mediante cui Venezia sorgeva dalle sue Lagune, ed Amsterdam dalle sue Paludi, fece pure diventare *Goa* il centro delle ricchezze delle Indie, uno de' più

 celebri

celebri luoghi di Mercato, ed una delle più belle Città dell' Universo. Ma il tempo, le rivoluzioni di Stato, che sogliono tante volte scoppiare nell'Asia, l'alterigia inseparabile dalla grande fortuna, l'effeminatezza, che segue le ricchezze acquistate con facilità, la rivalità di molte Nazioni Europee, la prevaricazione del Fisco, la perfidia delle persone semplici, le crudeltà di ogni sorta, e forse molti altri motivi non ancora conosciuti, mandarono in precipizio questa Città, per l'addietro cotanto bella, e brillante. Essa non è più di alcuna importanza, ed i falli della di lei Amministrazione, la corruttella delli di lei Abitanti, l'influenza de' Religiosi sopra le deliberazioni dello Stato, non lasciano sperare verun miglioramento di detta Città. A *Goa*, dalla quale Capitale sonosi sottratte tante Provincie fertili, che si facevano da essa prescrivere ciecamente le Leggi, altro non rimane della di lei passata potenza, che la piccola Isola, sopra la quale giace *Goa*, e le due Penisole che formano il di lei Porto, e della per lo addietro cotanto numerosa popolazione, esistono appena 2,000 Abitanti, fra li quali non ritrovasi alcun Mercante, che sia sì ricco, onde poter formare un armamento Mercantile di 10,000 Talleri. Frattanto, si fa ancora da colà il Commercio de'Portoghesi nelle Indie Orientali.

Commercio

Goa manda fuori ogni anno due Fregate. Una parte alla volta del Mezzodì, verso la Costa del Malabar, per comprarvi del Pepe, Cardamomi, Sandalo, Zafferano, e Zenzero delle Indie Orientali. L'altra parte verso il Nord, e frequenta gli Stabilimenti de' Portoghesi, situati da quella parte, come pure sino a Surate, ov' essa compra della Bambagia, e generalmente de' Drappi delle Indie Orientali, per trasportarli a *Goa*. Macao, nella China, spedisce parimente ogni anno a *Goa* due piccoli Naviglj, carichi di Merci della China, come sono: Te, Porcellana, Drappi di seta, ed altre Merci; e riceve all'incontro, per ricarico, delle Merci, e Prodotti del Malabar, e delle Indie Orientali. Conviene però osservare, che i Naviglj di Macao conducono soltanto le infime Merci della China, le quali dagli altri Europei sono state rigettate, e considerate per scarti, e che oltre a ciò queste Merci non appartengono neppure alli Portoghesi, ma, per la maggior parte, alli Mercanti della China. Così pure ricevono i Portoghesi a Diù, Surate, e negli altri loro Scrittoj, solamente li più cattivi Drappi. In questo modo dunque esiste a *Goa* un Magazzino delle Merci di scarto provenienti dalle Indie, e dalla China, e di queste Merci ricevono il loro ricarico uno o due Bastimenti giunti dall' Europa.

Questi Bastimenti, dopo di avere scaricate le loro Merci dell' Europa, ed i Prodotti seco condotti da Mozambique in Affrica, e dopo di avere ricevuti li loro ricarichi, veleggiano di ritorno. Essi approdano primieramente di nuovo a Mozambique, e barattano una porzione delle loro Merci, contro Avorio, ed Oro; indi passano i medesimi al Brasile, ove rimangono pure alcune Merci delle Indie Orientali, e della China, e finalmente fanno vela in compagnia della Flotta del Brasile, alla volta di Lisbona, dopo di avere impiegati, fra l'andata, ed il ritorno, 18 mesi, circa.

Provvisione

Per i Diritti di Commessione, calcolano gli Abitanti di *Goa*, 13 p. 8., e con tutto ciò vuolsi sostenere, che i Negozianti di Lisbona, commerciando per *Goa*, vi guadagnino 35 p. 8. Gli Abitanti di *Goa* fanno pure qualche Traffico con la Persia, e con Pegu.

Conteggio.

A *Goa* si conteggia a *Pardos*, *Tangas*, *Vintins*, e *Basarucos*. Ma siccome fra queste qualità di Monete vi si ritrovano delle qualità buone, e delle cattive, così conviene, in ogni genere di Negozio, fare un particolare accordo, in quale sorta di Moneta debbasi fare il pagamento. La proporzione in cui queste sorta di Monete di Conteggio si ragguagliano reciprocamente, è la seguente.

Pardo.	*Tangas* buoni.	*Tangas* bassi.	*Vintins* buoni.	*Vintins* bassi.	*Rees.*	*Basarucos* buoni.	*Basarucos* bassi.
1 *fa*	4	5	16	20	240	300	360
	1 *fa*	$1\frac{1}{4}$	4	5	60	75	90
		1 *fa*	$3\frac{1}{5}$	4	48	60	72
			1 *fa*	$1\frac{1}{4}$	15	$18\frac{3}{4}$	$22\frac{1}{2}$
				1 *fa*	12	15	18
					1 *fa*	$1\frac{1}{4}$	$1\frac{1}{2}$
						1 *fa*	$1\frac{1}{5}$

4 *Rees* fanno 5 *Basarucos* buoni, e 6 *Basarucos* bassi.

Delle

Delle Monete effettive, che i Portoghesi fanno coniare, sono soltanto in corso a Goa le seguenti: — Monete.

IN ORO.

S. *Tommaso*, che nel peso equivale quasi ad un Zecchino, ma nel contenuto è soltanto di circa 18 Carati. Questa Moneta si accetta a Madras solamente per 7½ [illegible] in finezza, e vale a *Goa* 11 buoni *Tangas*, dal più al meno.

IN ARGENTO.

Il *Pardo-Xeraphin*, che vale 5 buoni *Tangas*, 300 *Rees*, 375 buoni, ovvero, 450 bassi *Basarucos*.

Il *Pardo* semplice vale 4 buoni *Tangas*, come si è già detto di sopra.

IN STAGNO e RAME.

Buoni, e bassi *Basarucos*.

Le Monete estere, che vi sono in corso, sono le seguenti, e vagliono:

1 Zecchino di Venezia, vale 11½ buoni *Tangas*, circa.
1 *Pagode* - - - - - - = 10 detti circa.
1 Piastra di Spagna, detta, *Pardo Real*, vale 440 *Rees*, ovvero, 550 buoni *Basarucos*.
1 *Larin* di Persia, vale 110 buoni *Basarucos*.

Calcolandosi secondo la Piastra di Spagna, il *Pardo-Xeraphin* vale 23 Grossi circa, ovvero, 86¼ karantani; il *Pardo*, 18¾ Grossi, ovvero, [illegible] karantani; e 13 buoni *Basarucos* vagliono 1 Grosso, ovvero, 3¾ karantani, Moneta di Convenzione. — Pari.

Tutti li Pesi Mercantili del Portogallo, e particolarmente il Centinajo, o sia, Quintale, di 4 Arrobe, l'Arroba di 32 Libbre, sono in uso ancora a *Goa*, oltre alli quali si usano ancora li seguenti pesi delle Indie. — Peso.

Il *Maund*, secondo il quale si vende Mele, Olio, e Burro, fa 12 Libbre di Portogallo, per conseguenza, 31¼ Libbre, Peso Mercantile di Lipsia.

Il *Bachar*, che equivale a 3½ Quintali di Portogallo, si usa per il Pepe, ed altre Droghe: e pesa circa 4 Centinaja, Peso Mercantile di Lipsia.

Il Riso si vende a *Fardos*, o Balle, che sono Pacchi rotondi, legati in Paglia, e con corda. Un simile Fardo deve pesare 3½ *Maunds*.

La Misura de' Grani, e di altre cose asciutte, chiamasi *Medida*, 24 delle quali si calcolano per un *Maund*. — Misura.

20 *Maunds* fanno 1 *Candil*, che forma circa 3⅝ Staja di Lipsia, ovvero, 4¾ Staja di Dresda. Secondo questa misura si noleggiano i Bastimenti.

La Misura di lunghezza chiamasi *Vara*, e *Covado* di Portogallo, la di cui descrizione ritrovasi nell'Articolo di Lisbona.

GOTHENBURG.

Vedasi SVEZIA.

o=============ooo=============o

GROSSENHAYN.

GROSSENHAYN, Città dotata di Diritto Signorile, nel Circolo di Misnia, dell' Elettorato di Sassonia. Essa è distante 9 Leghe da Lipsia, 4 da Dresda, 2 da Misnia, e 10 Leghe da Berlino: è situata al piccolo fiume Roder, e viene annoverata fra le Città più antiche di quel Paese. Nel dì 8 Giugno dell'anno 1744, fu la medesima quasi totalmente ridotta in cenere, ma poco dopo venne perfettamente riedificata, e munita di Fabbriche regolari, e solide. — Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

Questa

Commercio e Manifatture.

Questa Città godette da tempi più rimoti a questa parte, un Commercio florido, e principalmente in Guado, la di cui coltura si rese molto riguardevole ne' tempi andati, tanto in quelle parti, quanto ne' Contorni della Turingia. *Grossenhayn* godette il Diritto Scalatico di questo lucroso Prodotto, e ne fece un esito grande verso l' Alta Lusazia, e per la Slesia, sino a tanto che l' uso del Guado venne interpolatamente rimpiazzato dall' Indaco. Ancora più antiche vengono ad essere quelle Manifatture di Panni, de' quali, ne' tempi andati, tanto nel Paese, quanto fuori di esso, si fece un Commercio più importante di quello che si fa presentemente. Queste Fabbriche si sostennero sino al presente Secolo; ma da 50 in 60 anni a questa parte si è cangiato di molto, ed in ogni luogo, il Commercio di Panni, e per conseguenza ancora le stesse Manifatture, a motivo che in moltissimi Luoghi furono erette simili Manifatture, la stessa Lana diventò più cara di prezzo, al che si unisce pure la circostanza, che in quelle Fabbriche non devesi impiegare altra Lana, se non quella della Sassonia.

I Mercanti che negoziano ancora presentemente in Panni colà fabbricati, sono: li Signori Giovanni Goffredo *Schwarze*, Fattore della Corte di Sassonia; Giovanni Goffredo *Thieme*, Giovanni Michele *Eckhardt*, e Giovanni Federico *Pressbrig*.

La Fabbrica di Cotonine, e di Bambagine, stata colà eretta dalla Elettrice Vedova, nell' anno 1764, mediante il Signor Commessario di Corte, *Barth*, non ebbe il bramato successo; e perciò fu la medesima venduta, nell' anno 1774, al Signor Consigliere di Camera, Cristiano Lodadìo *Frege* di Lipsia, il quale ne affidava nel principio la direzione al Signor Giorgio Cristoforo *Gleich* di Augusta, e dal 1779 in poi, al Signor Carlo *Dounz*. Vi si fabbricano le più belle Merci, sì di Bambagia, che di Lino, le quali non cedono punto a quelle di Augusta, in riguardo alli disegni e colori; nelle Fiere di Lipsia, Naumburgo, e Brunswick, se ne fa un forte Traffico, tanto nel Paese, quanto per gli Stati esteri, e principalmente verso la Russia, e Polonia.

Il Signor Consigliere Montanistico, Giovanni Cristiano *Barth* di colà, inventò nell' anno 1744, oltre al Turchino assai durevole, ancora un eccellente colore verde, il quale, sotto la denominazione di *Verde di Grossenhayn*, ed in Francese, di *Vert de Saxe*, si rese ben presto molto rinomato, e ricercato perfino ne' Paesi esteri; e con il quale l' Inventore tinse, tanto i Drappi, e Panni nazionali, quanto ancora molti altri Prodotti simili d' Olanda, e d' Inghilterra.

Il Possessore di quella privilegiata Spezierìa, il Signor Giovanni Samuele *Reiniger*, è nello stesso tempo Negoziante di tutte le sorta di Spezierie, e Drogherìe, e di Articoli dell' Italia; fabbrica egli pure un Colore turchino assai fino, e bellissimo, inserviente a tingere le Tele, ad apparecchiare le Merci bianche di Fabbrica, e ad altri usi diversi; quella Fabbrica rendesi già raccomandata e conosciuta, sotto la denominazione di nuovo Turchino di Sassonia, nel Paese, e fuori di esso; il soprascritto Negoziante si applica pure a fabbricare un bellissimo Oltramarino.

Case di Commercio

Li principali Mercanti di *Grossenhayn*, li quali mantengono il Commercio in altri Generi, sono li Signori:

Carlo Giacomo *Kunze*; negozia in Merci al Minuto.
Emanuele Amedeo *Milde*; in simili, ed in Drogherìe, e Spezierìe.
Carlo Augusto *Moriz*; in Drogherìe, e Spezierìe.
Giovanni Lodadìo *Miller*; in Merci al minuto.

Spese.

Le spese delle Merci d' introduzione, e di estrazione, sono colà regolate, come in tutte le altre Città Doganali dell' Elettorato di Sassonia.

Conteggio, Peso, e Misura.

Si tengono i Libri, e le Scritture, ed il Peso, e la Misura si usano colà nel modo che viene descritto nell' Articolo di Lipsia. Per le cose liquide si è introdotto per lo più il Boccale di Dresda, e lo Stajo di Dresda serve per misura de' Grani.

Cambio.

In Affari di Cambio si procede a norma del Regolamento di Cambio di Lipsia.

Poste e Carreggi.

Essendo la Città di *Grossenhayn* situata sulla strada Maestra, e delle Poste di Lipsia, verso l' Alta Lusazia, Slesia, e Polonia, non vi manca perciò mai l' occasione di Vetture, per comodo, e vantaggio della Spedizione de' Colli Mercantili, e delle Lettere; inoltre sono colà domiciliati alcuni Carradori, che partono per Lipsia, Berlino, e verso le altre Città, per dov' eglino ricevono del Carico.

Gli Alberghi in *Grossenhayn*, sono: al *Globo*, al *Leon d'Oro*, ed alla *Stella*, nel Sobborgo della Città.

Alberghi.

H A N A U.

HANAU, in Latino *Hannonia*, bella e forte Città, nel Circolo dell'Alto Reno, nella Veteravia, Capitale di una Contea dello stesso nome, appartenente al suo proprio Principe, che è di una delle più antiche Famiglie del Reno Superiore, con un bel Castello; essa ritrovasi alli Gradi 26, Min. 35 di longitudine, ed alli Gr. 49, Min. 58 di latitudine, e giace in una grande pianura, presso il fiume *Kinzing*, o *Kunt*, il quale va a sboccare nel Meno al di sotto della Città; questa dividesi in vecchia, e nuova, e nella Città nuova vi sono delle Case molto regolari, sul gusto dell'Architettura Olandese, e vi sono anche delle Lanterne per la illuminazione notturna.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

Hanau riconosce la sua prosperità, non tanto dalla situazione, e grandezza della Città, quanto piuttosto dalle numerose Fabbriche, e Manifatture, e dal vivo Commercio proveniente dalle medesime. Già molto per tempo si fece vedere l'industria di questa Città. Fiorì particolarmente nel tempo in cui *Filippo Secondo*, con le più barbare guerre di Religione, e le disumane devastazioni del Duca *d'Alba*, fecero uscire tanti Valloni da' Paesi Bassi, e che la Francia, cento anni dopo, scacciò molti migliaja di Ugonotti. Di amendue le Sette passarono un buon numero di persone in *Hanau*; ove furono accolte a braccia aperte. I Valloni introdussero nel Paese di *Hanau* le Manifatture di *Grosgrains*, e di Ciambellotti, e la coltura de' Tabacchi, ed in questa occasione si distinse specialmente un certo *Cray*. Eressero essi delle Fabbriche di Tabacco da fumo, le quali però in quel tempo erano molto più importanti che al giorno d'oggi, benchè il Tabacco in foglia di *Hanau* sia presentemente ancora molto famoso. Gli Ugonotti poi vi portarono le Manifatture di lana e di seta, oltre alle Fabbriche di Merci d'oro e d'argento, Galanterie, Bijouteries, ecc. Subito dopo la rivocazione dell'Editto di Nantes, giunsero in *Hanau*, nell'anno 1685, li nominati, *Levin*, e *Catoir*, ed introdussero, in luogo delle solite Calzette, che vi si facevano a mano, de' Telaj da tesserle, che fino ad ora si sono aumentati a più centinaja.

Commercio.

Del resto, pochi Luoghi godono maggiori prerogative di Commercio, e pagano minori Imposizioni, di *Hanau*, a riserva de' Tabacchi, sopra di cui in questi ultimi tempi è stata di molto aumentata la Imposizione, per la rovina di questo Commercio. In ogni altro riguardo poi ritrovano colà li Fabbricanti, e Manufattori una ottima accoglienza, e godono li più vasti, ed eccellenti Privilegj.

Il Commercio viene sostenuto in ogni modo possibile. Per promuoverlo, oltre alle molte Vetture da Nolo, e le Poste, va e viene in ogni settimana una Barca fra *Hanau*, e Francfort al Meno. Questo promuove moltissimo il suo Commercio sul Meno, e sul Reno. Dall'altra parte vi si fa un Commercio assai vivo per terra, con le Provincie meridionali, e settentrionali della Germania. Specialmente poi la naturale situazione, e tutta la connessione della Città, procurano ad *Hanau* un non indifferente Commercio di Transito.

Fra le disposizioni generali, che sono state fatte per la sicurezza, per l'aumento, e per la conservazione del credito, ed in generale, per accrescere il Commercio, e l'industria di questa Piazza, merita particolarmente attenzione il Regolamento del Tribunale Mercantile del Principe di *Hanau*, ed è di parola in parola il seguente:

Regolamento del Principe di *Hanau*, per il Tribunale Mercantile, e di Cambio; dato in Cassel, il dì 31 Gennajo 1737.

Noi Guglielmo, *per la Grazia di Dio Langravio di Hassia, Principe di Hersfeld, Conte di Catzenellenbogen, Diez, Ziegenhayn, Nidda, Schaumburg, e Hanau, ecc.*

Regolamento per il Tribunale Mercantile.

Siccome ci sta molto a cuore il porre in migliore stato, sotto la benedizione di Dio, il Commercio, e la industria della Nostra Città di Hanau, *che da alcuni anni è notabilmente decaduta; con tale intenzione vantaggiosa al bene pubblico, e per consolidare, e conservare il credito, ci siamo risolti di ordinare e di erigere un separato Collegio di Commercio, e Giudizio di Cambio, sicchè rendiamo ciò noto, avvertendo inoltre, che in forza della presente, dovrà il medesimo procedere, e giudicare in tutti gli Affari di Cambi,*

Socie-

Società, Compagnie, ed affari di Commercio, li quali in seguito alla presente Nostra Patente gli vengono affidati, e ciò fra Negozianti, non meno che Fabbricanti, nel modo e forma, come quì viene prescritto.

Facciamo pertanto noto, vogliamo, ed ordiniamo, che ognuno debba riguardare, e riconoscere il detto Collegio di Commercio, e Giudizio di Cambj, per una formale Istanza, mentre per tale lo dichiariamo, e debba accordargli tutto il dovuto rispetto, prontezza, ed ubbidienza, per quanto da Noi resta autorizzato; sicchè

§. 1.

Questo Collegio, e Giudizio di Cambio sarà formato da un Direttore, che sarà sempre uno de' Nostri Consiglieri, che verrà da Noi nominato per tale oggetto, e da sei Assessori, che siano esperti nel Commercio di Merci, e Cambj, e che inoltre siano Persone probe, ed abili, da nominarsi, fra li Consiglieri della Città, e particolarmente fra il Ceto Mercantile, ma in modo però, che la loro nomina venga rinnovata ogni tre anni, e conseguentemente, o si dovranno confermare gli Assessori vecchj, o nominarne de' nuovi. Ci riserviamo poi di potere diminuire, o accrescere il numero degli Assessori, di confermare l' uno, o l' altro per sua vita durante, oppure, secondo le circostanze, di aggiungere alle Sessioni qualche altro Nostro Consigliere, o Ministro, secondo il rango a lui competente; e così pure ordinaremo la nomina di un Attuario, nella persona di uno degli Ufficiali della Nostra Reggenza, ovvero, della Camera delle Finanze.

§ 2.

Questo Collegio dovrà deliberare con diligenza sopra i mezzi, e le vie, e fare di tempo in tempo de' Progetti ragionevoli, come si potrebbe ravvivare il Commercio ne' Nostri Paesi; indi, come si potrebbero porre in uno stato migliore le Fabbriche di quì, oppure, erigerne delle altre, e delle nuove: ma siccome gli accordiamo inoltre, come si è detto, la Giurisdizione in Affari di Cambio, così

§. 3.

Il Direttore, e gli Assessori da Noi fissati, come anche l' Attuario, dovranno prestare il giuramento, di servire in questo loro Uffizio con fedeltà, e secondo la loro migliore intelligenza, coscienza, e scienza, e di giudicare senza parzialità, nè a benefizio, nè a danno di alcuno, tanto per il ricco, quanto per il povero, e per chiunque, senza distizione, e senz' avere riguardo all' amicizia o parentela; di tenere fedelmente il Protocollo, specialmente poi, di non ricevere alcun regalo, ma di comportarsi in tutto, e per tutto, secondo il loro dovere, e con fedeltà.

§ 4.

Nel caso in cui il Direttore, per infermità corporale, o per qualche altro impedimento non potesse assistere al Collegio, oppure, se fosse interessato egli stesso nell' Affare da giudicarsi, e che perciò dovesse recedere, dovrà mettersi un altro de' Nostri Consiglieri al suo Posto.

§. 5.

Siccome si potrà intentare la causa avanti questo Giudizio, per tutte le Cambiali formali, rilasciate da Mercanti, o Negozianti, Cristiani, ed Ebrei, Nazionali, o Esteri, e così pure per tutti li Contratti conchiusi nella formazione di Società, o Compagnie di Commercio, purchè vi sia stato espresso, che si avrà da procedere per i medesimi secondo le Leggi di Cambio, e per le Cambiali rilasciate sopra lo stesso Traente, o sia, Cambiali secche, solo nel caso in cui il Traente sia un Negoziante di *Hanau*, oppure, essendo un Estero, se la Cambiale sarà pagabile in *Hanau*, ovvero, s' egli stesso si ritroverà in persona in *Hanau*, o che ivi abbia li suoi Effetti: così vogliamo inoltre, in riguardo alle sopraddscritte Cambiali formali, che, se il Traente, l' Accettante, o il Girante saranno domiciliati fuori della Nostra Città di *Hanau*, oppure in qualche altro Paese, o Città de' Nostri Stati, la Parte attrice abbia la facoltà di impetere la Controparte presso il suo Foro ordinario, (siccome abbiamo dato a tutti li Nostri Tribunali l' ordine generale di amministrare pronta giustizia in Affari di Cambio) oppure, di farla citare avanti questo Nostro Giudizio di Cambio, e farsi rendere ragione, senza che possa esimersi con la eccezione declinatoria dal Foro.

§.

§ 6.

Presso questo Giudizio Mercantile, e di Cambio, si procederà soltanto vocalmente, e sommariamente, e non si permetterà di processare in iscritto, salvo che vi fossero delle ragioni rilevanti, e riconosciute da tutto il Collegio; resta poi libero all' Instante, di far presentare la sua petizione mediante un Procuratore, che dovrà legittimarsi a dovere, ed il Reo convenuto all' incontro sarà obbligato a comparire in persona, ma avrà però la facoltà di condurre seco un Procuratore, o altro Patrocinante, e di far esporre da questo le sue eccezioni, dopo di aver egli stesso risposto vocalmente sopra la petizione, alla presenza dell' Attore; quì si deve osservare, che tutte l' eccezioni che si faranno contro la Cambiale, e che saranno attendibili secondo le Leggi di Cambio, si dovranno insinuare e provare, se il Reo Convenuto sarà del Paese nel termine di 24 ore, altrimenti, se per la dovuta prova si richiederà un tempo maggiore, verrà questa differita per la riconvenzione.

§ 7.

Il giorno destinato per le Sessioni di questo Giudizio, sarà il Sabato di ogni Settimana, e ciò di mattina, dalle ore 9 sino alle 12; per altro vogliamo, ed ordiniamo, che, se fuori di questo giorno destinato alle Sessioni, succedesse qualche cosa, e che vi fosse pericolo in mora, o per timore, che il Debitore alieni la sua facoltà, con rischio e danno de' Creditori, o che pensasse di fuggire, se l' Attore potrà dimostrare ciò legalmente, si radunerà straordinariamente il Giudizio, rifletterà bene, e maturamente sopra l' affare, e prenderà le misure adattate al caso, e potrà anche, a richiesta ed a pericolo dell' Attore, far sequestrare gli Effetti, o arrestare la Persona del Debitore.

§. 8.

Nello esaminare, e nel decidere le contese di Cambj, e di Società Mercantili, che verranno portate avanti questo Giudizio, dovranno ritrovarsi presenti il Direttore, e tutti gli Assessori, con l'Attuario: nel caso poi che indispensabilmente dovessero essere assenti uno, o più di loro, e che i voti fossero eguali, allora il Direttore, oppure quello, che farà le sue veci, deciderà della pluralità.

§. 9.

Se sarà possibile, l'Attuario dovrà essere persona, che intenda le due lingue, Tedesca, e Francese, per poter essere impiegato con migliore vantaggio; ma il Protocollo che il medesimo dovrà tenere con ordine, ed in modo che in ogni tempo si possa farne gli estratti occorrenti, verso una tassa proporzionata, da fissarsi, dovrà essere scritto soltanto in lingua Tedesca.

§. 10.

A questo Giudizio di Cambio Mercantile viene accordato un separato Servitore, o sia, Fante, per potersene servire in Affari di Uffizio, e questo dovrà avere prestato il giuramento, e gli verrà determinta una Tassa per le Relazioni, ed Intimazioni.

§. 11.

Verrà inoltre creato un Notajo di Cambj, che sia persona sufficientemente istruita, intelligente, e bene pratica del Commercio di Cambio, e che sappia amendue le Lingue, Tedesca, e Francese, e questo sarà obbligato di tenere un ordinato Protocollo di tutti gli Atti, Protesti, e Passi che si faranno, e riceverà anche questo, per gli estratti del Protocollo, per la lettura, e copia de' Documenti, una competente Tassa da essere stabilita dal Giudizio di Cambio, e che verrà pagata delle Parti.

§. 12.

Ed affinchè questo Giudizio di Cambio abbia anche un cert' ordine, secondo cui regolarsi ne' diversi casi; perciò vogliamo, che, sino a tanto che Noi rilasciaremo un separato Regolamento di Cambio, si osservi quello che si usa in Francfort, e venga giudicato secondo il medesimo.

§. 13.

E siccome le Cambiali richiedono una pronta esecuzione, così si concede al Creditore il

il diritto di chiedere l'esecuzione sopra quelle cose, dalle quali può ricavare più prestamente e comodamente il pagamento, siano Beni stabili, o mobili, per altro solamente per tanto, quanto importa il Capitale con gl'interessi e spese, e senza intaccare quelle cose che servono all'uso giornaliero del Debitore, oppure, la di cui alienazione lo disturbarebbe notabilmente nel suo Negozio, o lo mandarebbe in totale rovina; sicchè il Creditore dovrà prima di ogni altra cosa indicare le cose che intenderà di esecutare, affinchè il Giudizio possa riconoscere sopra tale domanda. Ed acciò egli ottenga tutta la necessaria assistenza per l'esecuzione accordatagli, ad ogni richiesta, la Nostra Reggenza, e gli altri Dicasterj, e così anche il Comandante, o Ufficiali, non meno che tutti li Ministri superiori, ed inferiori, dovranno dargli tutto l'ajuto ed assistenza necessaria, per il che abbiamo già rilasciati gli ordini opportuni. Se poi nell'Atto della Licitazione de' Mobili, o Stabili, non vi fossero de' Licitatori, o sia Compratori, allora si dovrà farli stimare da periti, ed aggiudicarli alli Creditori; prima però si dovrà pubblicare il prezzo di stima, affinchè il Debitore possa riscattarle nel termine di tre giorni, scaduto il quale, non avrà più luogo il riscatto.

§. 14.

Se poi si ritrovasse affatto nulla presso il Debitore, oppure, non si ritrovasse tanto che basti per il pagamento, allora l'Attore, specialmente se vi sarà pericolo in mora, potrà chiedere subito l'arresto personale presso il Giudizio Mercantile, e questo gli verrà accordato, e praticato senza la minima dilazione, specialmente, se il Debitore non potrà dare immediatamente una Cauzione conveniente, o qualche altra sicurezza. Se poi il Debitore dasse tosto una sufficiente Cauzione, allora si procederà contro il Cavente alla esecuzione, secondo le Leggi di Cambio, come contro lo stesso principale Debitore.

§. 15.

Nascendo poi un Concorso sopra la facoltà del Debitore, siccome questo Processo è indivisibile, così vi entreranno anche le Cambiali di qualunque qualità, sicchè si dovrà rivolgersi con le medesime a quel Giudizio, presso di cui verrà ventilato il Concorso.

§. 16.

Del resto, le Sentenze, ed i Decreti, che saranno stati rilasciati da questo Nostro Giudizio di Cambio Mercantile, quando saranno stati chiaramente regolati secondo il Regolamento Cambiario di Francfort, e che non importeranno più di 300 Fiorini di Capitale, escluse le Spese, ed Interessi, saranno inappellabili; ne' casi dubbiosi poi, oppure, se li medesimi non porteranno una decisione chiaramente conforme al detto Regolamento come anche, se l'importo della somma principale passerà li 300 Fiorini, si concederà l'Appellazione al Nostro Giudizio di Corte; ma regolarmente soltanto in quanto all'effetto devolutivo, e non al sospensivo, di modo che, non ostante la interposta ed accordata Appellazione, si dovrà immediatamente pagare il danaro, verso una idonea Cauzione da prestarsi, e che verrà determinata dal Nostro Giudizio di Corte, dopo esaminati gli Atti originali, oppure, se non verrà prestata tale Cauzione, si dovrà depositare il Danaro presso il Giudizio, e poi si continuerà il Processo, però con la maggiore possibile brevità, e sommariamente. Questo è quanto ordiniamo per il bene comune, ed a benefizio del Pubblico, nel modo prescritto, dopo matura riflessione, e riservandoci di fare qualche aggiunta, diminuzione, o mutazione, ed intendiamo, che venga osservato, ed eseguito nel caso. In fede vi abbiamo apposto la Nostra sottoscrizione e Sigillo. *Fatto in Cassel, il dì 31 Gennajo, 1737.*

Guglielmo.

Fabbriche, e Manifatture.

Fra le Fabbriche e Manifatture, che fioriscono presentemente in *Hanau*, ed hanno un esito considerabile, le seguenti sono le primarie.

Calzette, ecc.

La Manifattura di Calzette di lana ecc. Questa è una delle più importanti che siavi in *Hanau*. Già in fine del Secolo passato, *Levin*, ed un certo *Cato r*, in vece dell'uso di quel tempo, di fare le Calzette a mano, introdussero de' Telaj da tessere le Calzette, e questi si sono a poco a poco aumentati in modo, che le Manifatture di colà mantengono presentemente nella Città, e ne' Contorni, alcune centinaja di Telaj. Inoltre, tutti li Maestri fanno pettinare colà la loro Lana, e la fanno filare ne' Luoghi circonvicini, particolarmente nel Magonzese, e questa importante somma di danaro del filare

Fabbriche e Manifatture.

lare, e preparare, viene nuovamente spesa colà, sicchè ognuno ben vede, che questa Manifattura porta un grande vantaggio alla Città. Quelli che ne tengono i Depositi, sono: li Signori Cristiano *Wagner*, Giovanni *Maquinet*, Giovanni *Sauerwein*, Giovanni *Thad*, Giovanni Martino *Maquinet*, Giovanni *Ekstein*, Giovanni Martino *Arndt*, Eredi *Frikhard*, Marco *Wagner*, Samuele *Maquinet*, *Heyer*, Fratelli *Ringel*, *Papst*, *Baumann*, *Schebel*, Simone *Jäger*, Giovanni Federico, e Giovanni Guglielmo *Seiber*, e Giacomo *Riegel*. Questi Signori fanno fare ogni sorta di Calzette, Berrette, e Guanti di lana, di tutti li colori, in grandissima quantità, e perfetta qualità; frequentano con le medesime le Fiere di Francfort al Meno; ed inoltre ne spediscono in Germania, in Olanda, nell' Elvezia, Italia, ed America.

di Ciambellotti, ecc.

Le Manifatture di *Gros-grains*, o sia, Ciambellotti, sono veramente oriunde da Dornik, e Douay, nelle Fiandre. In occasione delle note, e già di sopra mentovate persecuzioni, sotto il Duca *d' Alba*, molti Abitanti di Amiens, Dornik, Douay, Ipri, ed altri Luoghi, si rifugiarono a Francfort al Meno, *Hanau*, Frankenthal, ecc. Dopo il devastamento del Palatinato, succeduto nel passato Secolo, nel qual' ebbe parte ancora Frankenthal, molti passarono in *Hanau*, e fra gli altri, molti Manifattori di *Gros-grains*, che a poco a poco misero nuovamente in piedi colà le loro Fabbriche state rovinate, e fra questi li primarj furono li Fratelli *Buisine*. Finchè sussisteva la Manifattura in Frankenthal, si fabbricavano soltanto in *Hanau* de' Ciambellotti di un colore, e mischiati, e perchè quelli avevano un Filo più grosso di quelli de' tempi presenti, si pretende, che da ciò ne derivasse la denominazione di *Gros-grains*. Questa Manifattura si è sempre mantenuta con decoro, benchè da diversi anni venga imitata in diverse parti questa sorta di Merce. Quelli che ne tengono i Depositi, sono: li Signori Fratelli *Boquet*, Lorenzo *Jassoy*, Augusto *Jassoy*, Giovanni *Panot*, *Modera modo Schild*, *du Fais* Senior, Vedova di Giacomo *Boutton*, e *Jasby*. Tutti questi mantengono 130 Telaj, che danno annualmente 4,000 Pezze di Ciambellotti, tanto di un solo, quanto di più colori, rigati, operati, e di mezza seta.

Li Signori *Kling* e Comp. fabbricano, oltre a questi, anche li Ciambellotti, detti, di Gottinga, di un solo colore, di colore cangiante, e di diversi colori: similmente, del Peluzzo, Felpa, Drappi per Calzoni, e Flanelle di lana, ad uso di Sassonia; tutti frequentano con questi Articoli le Fiere di Francfort al Meno.

di Caffa e Peluzzo.

La Manifattura di Caffa, e Peluzzo fu eretta nel 1740, da un Fabbricatore di Ciambellotti, detto, *Guisling*. Ma siccome questa Merce era ancora poco conosciuta in allora, non vi riuscì molto bene. Dopo di lui vi entrò *Herubel*, che non fece la sua sorte più del primo. Da *Herubel* fu ceduta questa Manifattura al Manifattore attuale, Signor Daniele *Leisler*, e nello stesso tempo eresse un' altra Fabbrica parimente Giovanni Luigi *Modera*, che ancora esiste sotto la Dita, Giovanni Giorgio *Klesig* e Comp., ed amendue queste fioriscono. Il suddetto *Modera* aveva prima una Manifattura di Ciambellotti, e la cedette poi a suo Fratello, Carlo *Modera*, ed ora viene continuata sotto la di sopra indicata dita, *Modera modo Schild*. Nel 1750 si principiò ad imitare le Stoffe di Gottinga, ed altre.

di Panni, e Flanelle.

Manifatture di Panni hanno li Signori: *Piersone*, e *Landmann*. Amendue fabbricano delle qualità ordinarie di Panni, e Flanelle, per la maggior parte turchini, ma che vengono preparati benissimo sotto il Mangano.

di Drappi, e Stoffe de seta.

Manifatture di Seta: dicesi, che Denis *Nolhac* sia stato il primo, che principiò a far venire delle Merci dalla Francia, e che ne fabbricò egli stesso delle simili in *Hanau*. Verso l' anno 1721, arrivarono colà Giovanni *Aumant*, e *Halles*. Il primo eresse parimente una Manifattura di seta, e l' altro stabilì la prima Fabbrica di Calzette di seta, sul modello di quelle di Nimes, luogo di sua nascita.

Nell' anno 1727, portò le Manifatture di seta ad una maggiore perfezione il Signor Giovanni Cristiano *Schreiber*, di Langensalza. Da principio egli lavorava per *Nolhac*, indi lavorò per se. Nell' anno 1750, il medesimo prese in Compagnia il suo Genero, Giovanni Giorgio *Dietlein*, e nel 1754, vi aggiunse il suo Capo Maestro, e Cugino, Pietro Lorenzo *Dubschlaf*. Quest' ultimo, nel 1758, eresse una Fabbrica sua propria, che viene ancora presentemente continuata da suo figlio; il primo poi si addossò tutta la Fabbrica, sotto la Dita, *Schreiber*, e *Dietlein*, e la continua tuttora con progresso. In que-

sta Fabbrica si fanno de' *Gros-de Tours* di mezza seta, rigati ed operati, Moerre, Rasi, e Grisette; Calzette di seta fine, Fazzoletti da collo, e da naso, Saje di seta, *Petit Gros-de Tours* rigati, ed operati; Taffetà, *Gros-de Tours* uniti, ed operati, Felpe, Peluzzo di seta, Velluto di ogni sorta, e varie altre qualità di Merci di seta; di particolare buona qualità, e si frequentano con le medesime le Fiere di Francfort al Meno.

La Vedova *Nolhac* e Comp., fanno fare ogni sorta di Drappi, e Stoffe di seta, e frequentano con le medesime le Fiere di Francfort. Alcuni anni addietro hanno pure eretta una Manifattura di Velo di seta.

Anche Giovanni Giacomo *Krieling*, che prima era fabbricatore di Velluto nella Fabbrica *Schreiber*, ha eretto una Manifattura di seterìe, che viene continuata ancora presentemente da suo Genero, *Michel*.

Calzette e Guanti di seta fabbricano li Signori Pietro Giuseppe *Cottrell*, *Richter* e *Dietmann*, *Leibold*, *Spitz*, Fratelli *Pannot* e Comp., Giovanni Martino *Arnd*, e *Rausch* e *Schmidt*. Quest' ultimi fanno ora fabbricare parimente delle Sottane, e Borse a maglia, lavorate al Telajo.

Stamperìa d'Indiane, ecc.

Una Stamperìa d'Indiane, nella quale si stampano delle Indiane, Cotonine, Merci di seta, e Mezza seta, di tutti li colori e disegni; e similmente Mobili di mezza seta, secondo l'ultimo gusto, ne possede il Signor *Van Bihl*.

Tintorie.

Tintorìe, per uso delle suddette Manifatture, ve ne sono cinque. Queste appartengono alli Tintori, Cristiano *Meckel*, Giovanni *Klein*, *Güth*, *Nehn*, e *Gasmann*.

Fabbriche di Cappelli

Fabbriche di Cappelli possedono li Signori Marco Andrea *Gerard*, e Giovanni Nicolò *Beck*. Si fabbricano nelle medesime de' Cappelli di ogni sorta, e di tutta la finezza possibile, ed all' ultima moda.

I Lavori di Passamaniere erano una volta assai più in fiore; presentemente ne fanno ancora: la Vedova di Giovanni *Remond*, Gioachino *Dört*, Pietro *Remond*, Andrea *Thiery*, ecc.

di Galanterie, e Bijouteries.

Le Fabbriche di Galanterìe, e *Bijouteries*, che furono colà erette le prime, non avevano un particolare buon successo; molto tempo dopo vi giunse il noto *Morell*, che negoziava in simili Merci, e che n'eresse in seguito una Fabbrica. Verso l'anno 1719, venne ancora *Foullé*, e quasi nello stesso tempo, o poco dopo, venne un certo *Breton*, li quali ottennero de' Privilegj dal Conte allora Regnante, *Giovanni Reinhard*. Dopo di questi vi giunse, nell' anno 1722, Giacomo *Souchay de la Douboissiere*, dal di cui figlio ebbero la loro origine, per la maggior parte, le Fabbriche, che vi sono di questi Generi, le quali, ad eccezione di Parigi, e Londra, vengono riguardate per le più forti di Europa. In queste Fabbriche si fanno delle Tabacchiere, Spade, Fornimenti da Tavola, Lavori di Brillanti, con ogni sorta di Smalto, ecc. Quì bisogna notare, che l'Oro che colà si mette in lavoro, suol'essere della finezza di 18 in 22 Carati. Presentemente fabbricano simili Generi, e frequentano le Fiere di Francfort, li Signori: Isaia *Obiker*, Fratelli *Toussaint*, Fratelli *Ferran* e Comp., Daniele *Marchand*, Alessandro *Fischbach*, e *Wunderlich*. I Fratelli *Toussaint* frequentano anche le Fiere di Lipsia.

Lavori in Oro, ed in Argento.

In Ori, ed Argenterìe lavoravano d' *Orville*, e *Modera*, li quali, oltre a molti altri Lavoratori di detti Metalli, si portarono quà dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, e furono i primi, e li più eccellenti Fabbricatori di *Hanau*; ma poi partirono nuovamente a poco a poco, e le Fabbriche andarono in decadenza. Presentemente vi sono ancora colà li Signori Daniele *Marchand*, *Hennemann*, *Lallmann*, *Frey*, *Schenk*, *Seidenfaden*, *Weber*, *Holzappel*, *Stauw*, *Phnorr*, *Grill*, *Löschhorn*, *Lammersdorf*, e diversi altri venuti dalla Francia.

Incisori, ecc.

Fra gl' Intagliatori in Oro, meritano di essere nominati li Signori *Bury*, che lavora anche di Smalto, *Wenz*, *Collin*, *Westermayer*, *Lotter*, *Lauck*, *Holzheimer*, *Danger*, ecc. Il Signor *Kraft* è Pittore in Miniatura.

Fabbriche di Tabacchi.

Le Fabbriche di Tabacchi da fumo formavano una volta un importante ramo del Commercio di *Hanau*: erano, come già si disse, nelle mani de' Valloni, e già 50 anni [illegible]

addietro davano sostentamento a più centinaja di persone. I Fabbricatori allora più rinomati erano: *Mertens*, *Cray*, *Bocquet*, Fratelli *Varlut*, Isacco *de la Harpe*, *Pitcei*, *Eckardt*, e molti altri. Il Tabacco di *Hanau* che si usa presentemente, viene fabbricato dal Signor Giovanni Luigi *de la Harpe*, e dagli Eredi qm. *Eckardt*; gli Eredi *Engel* poi fabbricano il, così detto, Tabacco di Manheim.

La Fabbricazione de' Tabacchi da naso ebbe principio verso l'anno 1738, mediante il Signore *Leplat*; ora continua questa Fabbrica il suo Genero, il Signor Assessore Mercantile *Lavater*, il quale ha un proprio Mulino da Tabacco da naso, presso Kesselstadt, ed un altro verso la Porta di Francfort, presso la Zecca. Però la Fabbrica *Blenard* in Offenbach, e quella di *Bolongaro* in Höchst, le recano grande pregiudizio. Il Signor *Minnet*, e gli Eredi di Giovanni Nicolò *Motz*, fabbricano per lo più Tabacco da naso, e questi ultimi anche Tabacco da fumo, ad uso del Levante. Del Tabacco da naso ne fabbricano specialmente una qualità di nuova invenzione, chiamata, *Imperial-Royal*, che, essendo stata chimicamente esaminata, fu ritrovata pura e salutare. Fabbricano inoltre del Porto Ricco di pure foglie. Tutte queste qualità, tanto in Germania, quanto in Polonia, e Russia, ritrovano molti amatori.

Fabbriche di Bottoni.

Fabbriche di Bottoni possede, il Signor *Fritz*, che fa fabbricare tutte le sorta di Bottoni tessuti d'Oro, e d'Argento, della migliore qualità, ed all'ultimo gusto. Il Signor *Lauck* fa fabbricare tutte le sorta di Bottoni di stagno, in grande quantità, ed ambidue frequentano con li medesimi le Fiere di Francfort.

di Pelli, e Cuojo.

Le Fabbriche di Pelli lavorano parimente con vivacità, ed i Possessori delle medesime, come pure li Negozianti di Pelli e Cuojo sono li seguenti Signori: J. S. *Hauchar*, Federico Guglielmo *Walther* senior, Giovanni Pietro *Faltz*, Giovanni Enrico *Gustine* e Figlio, Giovanni Nicolò *Gustine*, Giovanni Guglielmo *Schoppach*, Giovanni Sebastiano *Heyl*, e Federico Guglielmo *Walther* junior. Essi negoziano per Francfort, Lipsia, Brunswick, Brema, e più altri luoghi, tanto con gli Articoli fabbricati da loro medesimi, quanto esteri. Il Signor *Muller* tiene sempre tutte le sorta di Vitellini d'Inghilterra, e d'Olanda, di diversi colori, rosso, giallo, violetto, ponsò, cenerino scuro, e chiaro, ecc.

di Guanti di pelle.

Le Manifatture di Guanti di pelle sono ancora molto riguardevoli, ed appartengono alli Signori Vedova *Bessons*, *Arn*, *Bertalot*, *Mollet*, e *Häubler*. Questi somministrano tutte le sorta di Guanti di pelle, da uomo e da donna, di tutti li colori, e di eccellente qualità, e frequentano con le medesime le Fiere di Francfort al Meno.

di Carte da Giuoco.

Una Fabbrica di Carte da Giuoco possede il Signor Giuseppe *Malle*, che fabbrica tutte le sorta di Carte da giuoco fine.

Finalmente meritano di essere nominati anche i Fabbri, *Köster*, *Schnellrath*, e li Fratelli *Kitz*, che fabbricano de' Telaj da tessere Calzette per la Russia, Danimarca, Svezia, Elvezia, Alsazia, e per molte altre parti della Germania. In lavori da Sellajo, e specialmente nel fare Carrozze, sono eccellenti *Augstell*, e *Almeroth*. Tornitori da Scatole, sono: *Fassing*, *Fernau*, *Murrmann*, *Heritter*, *Metz*, e *Behringer*. I Signori Fratelli *Kaltenhof* hanno una Fabbrica di Corni da Caccia, ed il Signor *Nahrung*, una Fabbrica di Colla. Meritano inoltre di essere quì annoverate le Fabbriche di Majolica in *Hanau*; la Fabbrica di Carta, e la Polveriera del Signor *Jäger*, ed il Mulino per Droghe, e Legno Sandalo, del Signor *Glanzer*.

Il Negozio di Spezierie; Ferrareccie, Tavole, Legno, e Vini è ugualmente importante in *Hanau*.

Prodotti.

Del rimanente, quel Paese non è privo di Prodotti naturali, e di altri rami d'industria, da' quali la Città di *Hanau*, e così anche tutta la Contea, ricava molto utile.

Fra questi devesi specialmente calcolare l'abbondante produzione di Granaglie, e di Vino, particolarmente nella Signoria di Bucherthal, ne' Contorni di Kilanstadten, Hochstadt, nella Signoria di Bornheimerberger, ecc. inoltre, le Frutta squisite, la riguardevole quantità di Bestiame nella Signoria di Bücherthal, Altenhaslau; e le belle Selve che si ritrovano nella Signoria di Schluchten, Lohrhaupten, ecc. Con la Legna delle medesime non solo si fa una gran quantità di Carbone, ma si spedisce ancora una gran quantità di Legname sul Meno, in Zattere, che vanno perfino nell'Olanda. La coltura delle Api che vi si ritrova; è parimente importante.

Inoltre

Inoltre bisogna contare fra li Prodotti nazionali di *Hanau*, le considerabili Miniere nella Signorìa di Bieber. Queste danno Ferro, Rame, Argento, e Cobalto. La Cava di Sale nel Distretto di Nauheim, da cui si ricava, e si spedisce in moltissime parti, a riguardo della sua bontà, ogni anno alcune migliaja di Botti di Sale. La buona terra di Porcellana di Pischofsheim, e l'Argilla presso la Città di Steinau, danno molto profitto al Paese. Dell' Argilla si fa una quantità di Vasellame di terra eccellente, che viene smaltito in quantità nella Franconia, ed in altre parti.

Finalmente, anche la Sorgente di Acqua medicinale in Strahlheim, porta molti vantaggj al Paese. Quest'acqua è una cosa di mezzo fra quella di Schwalbach, e quella di Seltz, e si può spedirne nelle parti più rimote, senza che perda la sua virtù.

Come rami d'industria, devesi quì fare menzione ancora della Coltura del Lino in Babenhausen; i molti Filatori di lana, ed i molti Tessitori da Calzette nel Distretto di Ostheim; il Mulino da Carta in Hunusrück, nella Signorìa di Steinau, ed altre molte Professioni.

Mercati.

Dall'anno 1468 in poi *Hanau* tiene annualmente due grandi Mercati, che si chiamano anche Fiere dell'anno. Vi sono inoltre due Mercati, ma che sono di pochissima conseguenza.

Conteggio, Peso, e Misura.

Colà si tengono li Libri, e Conti in Talleri da 90 karantani, ovvero in Fiorini da 60 karantani, come in Francfort al Meno. Anche le Misure ed i Pesi, che vi si usano nel Commercio, sono per la maggior parte della stessa grandezza di quelli di Francfort.

Cambio, Uso, e Giorni di rispetto.

Il Corso, e gli Usi di Cambio sono parimente colà simili a quelli di Francfort; e mediante questa Piazza si fanno tutti gli Affari di Cambio per le Piazze di Commercio estere, e viceversa. Ne'casi contenziosi, li Giudici devono osservare, tanto il Regolamento di Cambj di Francfort, quanto il seguente di S. A., il Principe di Hassia, in cui vengono determinati anche li Giorni di rispetto, e prescritte le altre formalità.

Regolamento di Cambio di S. A. S., il Principe di Hassia-Hanau.

Regolamento di Cambio.

Noi GUGLIELMO, ecc.; per la Grazia di Dio Landgravio di Hassia, Principe di Hersfeld, Conte di Catzenellenbogen, Diez, Ziegenhayn, Nidda, Schaumburg, e Hanau. Siccome, con lo scopo di promuovere il Commercio, abbiamo ultimamente eretto nella Nostra Contea di Hanau-Munzenberg un separato Collegio di Commercio, ed un Giudizio di Cambio, con ordinargli di osservare il Regolamento di Cambio, usitato in Francfort; e siccome poi, sopra una informazione e progetto, statoci presentato da altra parte, abbiamo ritrovato a proposito, di far compilare, e pubblicare con le stampe, a notizia universale, un cert' Ordine, consistente in pochi Articoli, da osservarsi a riguardo delle Lettere di Cambio, che come ognuno sa, hanno moltissima influenza nel Commercio, così vogliamo, ed ordiniamo, che nelle Nostre Provincie di Hanau venga osservato quanto segue:

§. 1.

A tutti li Nostri Sudditi della Nostra Contea di Hanau Münzenberg, siano dell'uno o dell'altro Sesso, di qualunque Professione, stato, o dignità, e che esercitano il Commercio, sarà libero di rilasciare delle Cambiali, e di negoziare con le medesime.

§. 2.

Se il Datore di una Cambiale non avrà conseguita l'età di 25 anni, tale Cambiale non sarà valida, salvo che il medesimo fosse stato riconosciuto per maggiore di età, con Decreto del Tribunale, oppure che l'avessero sottoscritta ancora li Curatori del medesimo.

§. 3.

Oltre al tempo prescritto nelle Cambiali per la loro scadenza, non si concederanno più di tre giorni di rispetto, scorsi li quali, se il Debitore Cambiario non estinguerà la Cambiale, verrà obbligato al pagamento con il rigore delle Leggi di Cambio, e per conseguenza:

§. 4.

§. 4.

Si procederà alla esecuzione sopra tutti quegli Effetti del Debitore, che non saranno ancora giudizialmente ipotecati, secondo il prescritto del §. 13 del Nostro Regolamento del Giudizio di Cambio, ed il Giudice competente dovrà assistere il Creditore Cambiario, acciò consegusca senza la minima dilazione il pagamento dal Debitore Cambiario, subito che questo avrà riconosciuta la Cambiale.

§. 5.

Con la presente determiniamo ed ordiniamo replicatamente, che tutti li Nostri Comandanti delle Città, Ufficiali, e Giudici, specialmente poi il Nostro Giudizio di Cambio, stato recentemente eretto, abbia da procedere in Affari di Cambio con tutta la speditezza, decidere dopo una informazione sommaria, e passare subito alla esecuzione.

§. 6.

Per le Moglj, se avranno anch'esse sottoscritte le Cambiali, o se si potrà dimostrare, che abbiano anch'esse data l'approvazione, che il Marito le rilascj, in caso che sia ammogliato, non sarà attendibile l'eccezione del *Senatus Consulto Vellejano*, e l'Autentica, *si qua Mulier*, ecc.

§. 7.

Similmente non avranno luogo nel Processo sommario le altre eccezioni del non numerato danaro, ovvero, di non essere seguita la cosa come fu esposto, ma tutto altrimente, ma si potranno ammettere soltanto in seguito nel Processo ordinario, quando la Cambiale sarà già estinta, o depositato l'importo della medesima.

§. 8.

I Libelli in iscritto, quando non vi fossero delle ragioni rilevanti, e riconosciute dal Giudizio di Cambio, non avranno luogo ne' Processi Cambiarj, ma si dovrà il tutto vocalmente dettare nel Protocollo.

§. 9.

Se il Creditore sarà un estero, il suo Mandatario dovrà produrre in Giudizio una Procura autenticata da' Superiori.

§. 10.

In quanto allo stesso pagamento, questo dovrà farsi in Moneta valida, e corrente nella Nostra Contea di Hanau-Munzenberg, al tempo della Scadenza, se non sarà stato pattuito altrimente, e così sarà pure ognuno tenuto di ricevere simile Moneta generalmente valida e corrente, secondo il corso del tempo della scadenza, benchè sia stato più alto, o più basso, al tempo della estensione, o della prolungazione della Cambiale.

§. 11.

Resterà nel suo vigore l'Editto pubblicato, in data del dì 31 Gennajo, 1708, sotto il Regno antecedente, in riguardo degli Ebrei; e del rimanente, in Cause Cambiarie, dovrà servire di regola e norma, ne' casi alli quali sarà applicabile, il Regolamento Cambiario usitato in Francfort. In fede di che; vi abbiamo apposta la Nostra sottoscrizione di proprio pugno, ed il Sigillo segreto. *Dato in Cassel, il dì 15 Luglio*, 1737.

Guglielmo.

Estratto del Regolamento Giudiziario di Corte, e de' Matrimonj di Hassia-Hanau, dell' anno 1747.

§. 188.

Regolamento Giudiziario.

Ne' Processi Cambiarj, che verranno portati al Nostro Giudizio di Corte, si procederà nello stesso modo, come presso il nostro Collegio di Commercio, e Tribunale Mercantile, stato eretto sotto il dì 31 Gennajo, per l'esame, e per la decisione delle contese in Affari di Cambj, Società, o sia Compagnìe di Negozio; cioè, senza dar luogo a

Libelli

Libelli in iscritto, e solo vocalmente, e sommariamente, registrando nel protocollo, e con la pronta esecuzione; sicchè sopra istanza, si prefiggerà, *sub omni praejudicio*, il termine per la ricognizione, o per il giuramento negativo, nel terzo giorno dopo la intimazione della Citazione, purchè il Reo impetito non sia per mancare dal luogo; scorso poi che sarà anche questo termine infruttuosamente, ad istanza dell' Attore, non si accorderà altro termine al Reo, che quello già accordato, di tre giorni, per comparire, ed indi si procederà alla esecuzione, però

§. 189.

Sarà libero all' Attore, di far presentare la sua azione, mediante un Procuratore, il quale, se il Mandante sarà estero, dovrà bastantemente legittimarsi con una Procura autenticata da' Superiori del luogo; il Reo all' incontro dovrà comparire in persona, e confessare il debito, o confutarlo immediatamente, potrà per altro seco condurre un Patrocinatore, che interponga in vece sua l' eccezioni che potesse avere, attendibili secondo le Leggi di Cambio; ed a queste

§. 190.

Non si darà luogo, se non si potrà dimostrarle, e comprovarle nel termine di 24 ore, essendo persona del Paese il Reo convenuto; in caso diverso, ed essendo necessario più tempo, si decreterà in riconvenzione.

§. 191.

Giudicata che sarà la cosa, ad istanza dell' Attore, si concederà l' ordine per la esecuzione, senza accordare al Reo convenuto alcun respiro al pagamento, ed il Commessario dovrà praticare immediatamente l' esecuzione sopra i Beni del Reo convenuto, da essere indicati dall' Attore, oppure, arrestare anche la persona del Debitore, a norma del Regolamento Giudiziario di Cambj, §. 13, e 14, e per il rimanente.

§. 192.

Sino a tanto che Noi pubblicaremo un speciale Regolamento di Cambj, si dovrà prendere per regola quello di Francfort al Meno, ed osservarlo ne' casi emergenti.

Disposizione delle Poste, e della Spedizione.

Le Poste si ritrovano disposte in *Hanau*, come in tutti li Paesi dell' Hassia, sopra un ottimo piede, di modo che si possono spedire con tutta prontezza Lettere, Pacchetti e Viaggiatori. Anche le Spedizioni degli Effetti Mercantili si fanno con grande facilità mediante il Meno, ed a ciò contribuisce molto il Canale, che dal Meno porta sino alla Città nuova di *Hanau*.

Locande.

Le migliori Locande sono *all' Oca*, *alla Corona*, ecc.

HANNOVER.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

HANNOVER, in Latino, *Hannovera*, bella e forte Città nel Circolo della Sassonia Inferiore, Capitale dell' Elettorato di *Brunswick-Luneburg*, giace in una situazione amena, presso il Fiume Leine, che divide la Città in due parti, denominate, la Città nuova, e la Città vecchia, e congiunte con diversi ponti. Amendue le Parti contengono 1,100 Case, e verso 17,000 Abitanti. Il Regio Collegio di Consiglio segreto, e gli altri Dipartimenti Superiori del Paese vi hanno la loro Sede. Un tempo la Città era ben fortificata; ma alcuni anno addietro è stata demolita una porzione delle antiche fortificazioni, e si formò una Spianata. Questa Città ritrovasi alli Gradi 27, Minuti 40 di longitudine, ed alli Gradi 52, Minuti 25 di latitudine. Nel 1725 vi fu conchiuso un Trattato fra la Francia, l' Inghilterra, e la Prussia. È ancora celebre per le sue ricchezze, e per la sua Birra.

Il Paese di *Hannover* comprendeva una volta soltanto la Contea di *Lawenrode*. In oggi abbraccia il Ducato di *Zell*, di *Saxe-Lawenburg*, di *Brema*, di *Luneburg*, il Principato di *Ferden*, di *Grubenhagen*, di *Oberwalde*, ecc. *Giorgio Luigi* di Brunswick riunì nella sua persona tutti questi Stati, indi diventò Re d' Inghilterra.

Commercio

Hannover fa un Commercio non indifferente con le Merci fabbricate in Città, e ne' Contorni, fra le quali le Tele, Filati, ed altri simili Generi, sono li Prodotti primarj, che per la via di Amburgo, e Brema si spediscono negli esteri Stati. Se

Se si considera la situazione, ed i moltiplici Prodotti delle Provincie dell'Elettorato di *Hannover*, oltre al navigabile Fiume Weser, che le attraversa, convien credere, che questo Paese faccia un Commercio sommamente importante, e che le Fabbriche, e Manifatture siano copiose, e floride. Eppure, quasi per ogni verso, si ritrova il contrario. Per altro si ha motivo di sperare, che le cose anderanno a poco a poco sempre migliorando, mentre, già da alcuni anni, è stato a bella posta eretto un Collegio di Commercio per gli Stati Elettorali di *Hannover*, il di cui scopo non è altro, che di promuovere, e proteggere il Commercio, le Fabbriche, le Manifatture, ed ogni altro ramo d'industria, e questo fece finora delle disposizioni tanto salutari, che se ne vede chiaramente il profitto. Questo Collegio di Commercio fece anche acquisto della Fabbrica di Zuccheri del defonto Negoziante *Winkelmann*, in *Hannover*, e delli Negozianti Bremesi, *Wallmann*, e *Bagelmann*, per 14,000 Ristalleri, e secondo un piano del dì 17 Maggio 1788, si aveva pensato di continuarla, mediante una Compagnia di Azionisti, con un Capitale di 100.000 Ristalleri, in tante Azioni da 500 Ristalleri, nel modo seguente. Che la Fabbrica dovesse stare sotto l'Ispezione del Collegio di Commercio; che il Capitale delli primi 14 mila Ristalleri dovesse rimanervi per 10 anni senza interessi; che l'annuo Dividendo de' primi due anni non dovesse importare più di 4 p. %, ne' due anni susseguenti, 5, e negli altri sei anni non più di 6 p. %, che il rimanente si dovesse lasciare in aumento del Fondo; che gli Azionisti, anche in caso di cattivo progresso, dovessero ricevere, ne' primi cinque anni, 4 p. % sopra il Capitale da essi somministrato, ed in questo frattempo il Collegio supplirà dalla Regia Elettorale Cassa di Commercio, per quello che non si potesse ricavare; che i Zuccheri della Fabbrica dovessero godere il vantaggio di 4 ₰ sopra l'Imposizione, per ogni Libbra, e questi, a benefizio degli Azionisti, nell'atto della vendita; e che tutti gli Edifizj della Fabbrica sarebbero assicurati nella Cassa incendiaria di Calenberg, per 10.000 Ristalleri. A queste Azioni potranno prender parte gli Esteri, non meno che li Nazionali.

Münden.

La Città di *Holzminden*, sul Weser, principia a divenire molto importante. Presentemente vi si contano circa 60 Case di Negozio, che fanno il Commercio sul Weser, il quale, a motivo del Diritto Scalatico, è assai rilevante, mentre, tutte le Merci provenienti dall'Hassia, Turingia, Franconia, Francfort, e dalla Baviera, che sono destinate per Brema, non meno che le Merci, che da Brema vengono spedite per tutti li suddetti Luoghi, vengono indirizzate per questa Piazza. Il numero de' Bastimenti, che vengono impiegati fra Münden e Brema, si fa ascendere a circa 120, ed il Dazio del Weser in *Elsfluth*, rende annualmente 120,000 Ristalleri. I Bastimenti che navigano sul Weser, fra Münden e Brema, hanno da passare 22 Dogane, e pagarvi altrettanti Dazj.

La Città ha alcune Fabbriche, fra le quali anche la Fabbrica di Merci di Acciajo, e di Ferro, del Principe. Questa ritrovasi fuori della Città, ed ha dell'eccellenti macchine da tagliare il Ferro, fa della buona roba, ed ha un esito grande.

In *Lutterberg*, nel Distretto Superiore di Münden, si è stabilito un Pignattajo, per nome, *Gopel*, il quale s'impegna di fare de' Crogiuoli di così buona qualità, che superino di molto quelli di Grossalmeroda, nell'Hassia, senza che per altro vengano a costare di più. La Regia Elettorale Camera di *Hannover* somministrò a quest'uomo un'anticipazione, dandone l'ispezione allo Scrivano dell'Uffizio, Signor *Bunzen*.

Ordinanza circa i Filati.

Per promuovere, e facilitare il Commercio de' Filati, come uno de' principali rami d'industria nell'Elettorato di *Hannover*, è stato stabilito nell'anno 1786, mediante una Ordinanza, che, per maggiore sicurezza, in riguardo alle Matasse de' Filati, ed al numero de' fili, come anche, a benefizio generale del Commercio di Filati di questo Paese, e per toglìere l'inconveniente della diversità, tanto nelle Telerie, quanto nelle Matasse de' Filati, e la ineguaglianza da ciò risultante nel numero de' fili, in avvenire vengano introdotte delle misure affatto eguali e conformi; vale a dire: ogni Matassa di Filo, sia il medesimo destinato per la tessitura, o per Commercio, dovrà esattamente avere $3\frac{1}{4}$ Braccia di circonferenza; ogni divisione nella Matassa di Filo, sia grosso, mezzano, o sottile, dovrà contenere 90 fili; e 10 di queste divisioni formeranno una Matassa. Tutte le Aspe sono fatte secondo questa prescrizione, e per conseguenza, le vecchie sono state riformate. Il Filo fatto in Matasse con malizia, venendo scoperto, resta confiscato. Il comprare del Filo, e farne negozio, è libero ad ognuno che voglia applicarvi.

Ordinanza circa il Sapone verde

Per la introduzione del Sapone verde fabbricato negli esteri Stati, fu ordinato nel 1786, che, siccome le Fabbriche di Sapone verde esistenti nell'Elettorato, si ritrovano in uno stato da poterne somministrare agli Abitanti la quantità occorrente, di buona qualità, ed a prezzi discreti; così, dal primo di Settembre 1786, in poi, nelli susseguenti tre anni, sotto pena della confiscazione, e del pagamento del doppio valore della Merce, al Denunziante, non sarà più permesso d'introdurre del Sapone verde nel Principato di Luneburgo. Per ovviare qualunque frode, il Sapone verde del Paese, quando verrà spedito dalla Fabbrica direttamente, dovrà essere munito di un' Attestato della Fabbrica, della Ricettoria, o de' Superiori, e consegnato al luogo dovuto. Il Transito del Sapone verde estero resta bensì libero; però nell'introdurlo, i Colli dovranno essere sigillati; si dovrà prendere un Passaporto, e nell'atto dell'estrazione, si dovrà visitare, se ritrovasi il peso indicato nel Passaporto.

Affinchè poi questa proibizione del Sapone verde estero, non dia motivo alle Fabbriche nazionali, di fare il loro Sapone di qualità inferiore, o di aumentarne il prezzo a loro capriccio; si dovrà immediatamente togliere questa proibizione, se i loro prezzi sorpasseranno li prezzi del Sapone verde in Amburgo, e Altena, oppure, se verranno fatte delle giuste lagnanze per il peggioramento di qualità, ovvero, se qualcheduno non potrà ricevere al tempo dovuto la quantità di Sapone verde ordinata alle Fabbriche nazionali.

Ordinanza dell'Elettorato di Brunswick, riguardante la Imposizione per diverse sorta di Merci di lana, e di cotone, ne' Principati di Calenberg, e Grubenhagen, del dì 24 Maggio, 1784.

Ordinanza circa la introduzione delle Merci di lana, e di cotone.

1) Per ogni Braccio di Panno fabbricato negli Stati esteri, e che verrà introdotto ne' Nostri Principati di Calenberg, Gottinga, e Grubenhagen, tanto per Commercio, quanto per uso proprio, si pagherà 2 Grossi di Maria, alla Cassa d'Imposizioni, detta, *Licent-Casse*.

2) All'incontro, per ogni sorta di Cotonine, 4 ₰; per tutte le Mezze Indiane, 8 ₰; per tutte le sorta d'Indiane, 12 ₰; per il Peluzzo poi, 2 Grossi di Maria, e 4 ₰; oltre alla Imposizione ancora sussistente per detti Articoli, e questi, per ogni Braccio, in vece della Steura Bellica sino ad ora usitata.

3) Non si molesteranno li Negozianti con il dispaccare, ed incontrare la misura delle Merci, mentre vogliamo sperare, che faranno il loro dovere, da veri Sudditi.

4) Si permette anche per l'avvenire, di destinare simili Merci in isconto.

5) Resta con la presente tolto il Dazio, posto sopra gli Abiti, con l'Ordinanza dell' anno 1753. Gli Abiti ricamati, provenienti dagli esteri Stati, pagheranno 10 per Cento.

6) Serviranno di legittimazione li soli Passaporti, o gli Attestati de' Compratori nazionali.

7) La punizione degl' inganni si farà secondo il Mandato Generale del 1777, che sarebbe superfluo l'inserirlo quì per esteso.

È noto inoltre quanto fu disposto, nel dì 25 Maggio 1785, per la continuazione della Imposizione sopra li Tabacchi in foglia, che vengono introdotti da' Paesi esteri, ne' Principati di Calenberg, Gottinga, e Grubenhagen. Presentemente, in seguito di ulteriori intelligenze con le Provincie, si è ritrovato a proposito di lasciare sussistere questa Imposizione, sopra un piede però più moderato, e soltanto ancora per due anni: che dal dì 4 di Marzo dell'anno 1786, sino al 1788, resti la medesima ribassata della metà, sicchè, in vece di un intiero Tallero, non si pagherà più di mezzo, o sia 18 Grossi di Maria alla Cassa d'Imposizione per ogni Centinajo di simili Tabacchi grezzi, che s'introdurranno; dovendosi per tutto il rimanente osservare le disposizioni, e l'Ordinanza del dì 4 Marzo, 1782.

Mercati.

In *Hannover* si tengono annualmente sei Mercati: il primo nel Giovedì avanti Judica; il secondo nel Lunedì dopo SS. Filippo, e Giacomo; il terzo nel Lunedì dopo S. Giacomo; il quarto nel Lunedì dopo S. Egidio; il quinto nel Lunedì dopo S. Simon, e Giuda; ed il sesto nel primo giorno di lavoro, dopo Natale. Questi Mercati però hanno per oggetto soltanto il piccolo Commercio nel Paese, e non hanno alcun rapporto con il Commercio all' ingrosso.

Conteggio.

In *Hannover*, ed in tutto l'Elettorato, si tengono i Conti come in Brunswick, in Talleri, da 36 Grossi di Maria, da 8 Danari Correnti l'uno. Per l'ulteriore divisione delle Monete di Con-

Conteggio, vedasi l'Articolo di Brunswick, alla pag. 433 del Tomo Secondo di questo Trattato.

Monete.

Le Monete effettive di questo Paese, sono:

IN ORO.

Giorgi d'oro, da $4\frac{2}{3}$ Talleri.
Zecchini, da $2\frac{2}{3}$ detti.
Fiorini d'oro da 2 detti, ed i Fiorini d'oro doppj, mezzi, e quartini, vagliono a proporzione.

IN ARGENTO.

Ristalleri Effettivi da 48 Grossi di Maria.
Pezzi fini e grossi da $\frac{2}{3}$, a 24 Grossi di Maria.
Pezzi da $\frac{1}{3}$, per 12 Grossi di Maria.
detti da $\frac{1}{6}$, per 6 detti.
detti da 3, 2, $1\frac{1}{2}$, ed 1 Grossi di Maria.
detti da 6. 4, 3, 2, $1\frac{1}{2}$, ed 1 Danaro, come Moneta divisoria. Le tre più piccole qualità di queste Monete, sono di Rame.

Nell'Hannoverese sono in corso varie Monete estere, alli Prezzi seguenti:

	Talleri.	*Grossi di Maria.*
Luigi d'oro vecchj Francesi, coniati nell'anno 1726, sino al 1785 per	5	24
Doppie, Luigi, Augusti, Carli, e Federici d'oro vecchj.	4	24
Zecchini Danesi da 12 Marche Danesi	2	$4\frac{1}{2}$
Scudi di Francia da 6 Lire Tornesi, coniati sino all'anno 1784 . . .	1	$13\frac{1}{4}$
Ducatoni Olandesi.	1	$20\frac{3}{8}$
Fiorini detti	—	$17\frac{3}{4}$

Con Regio Editto del dì 29 Marzo 1786, e sino ad ulteriore disposizione, sono stati proibiti intieramente, e sotto pena della confiscazione, ne'Paesi dell'Elettorato di Hannover, li Scudi di Francia da 6 Lire Tornesi, coniati, del 1784, e 1785, ed i Luigi d'oro di Francia, stati coniati secondo la nuova Ordinanza del Re del dì 30 Ottobre, 1785, poichè il valore intrinseco, tanto de'Scudi, quanto de'Luigi d'oro, è notabilmente minore di quello delle vecchie Monete di questo Conio.

Sistema Monetario.

Nella Monetazione delle diverse Specie è fissato il Piede di Lipsia, o sia il Piede dell' Impero; e perciò si fanno

67 Zecchini, ognuno per $2\frac{2}{3}$ Ristalleri, da una Marca di Colonia di oro fino, della finezza di 23 Carati, 8 Grani.

72 Fiorini d'oro, ognuno per 2 Ristalleri, pesano ugualmente una Marca simile, che ha la finezza di 18 Carati, 10 Grani d'oro fino, sicchè la Marca di Colonia d'oro fino viene valutata per $181\frac{13}{71}$ Talleri Correnti.

8 Ristalleri Effettivi pesano una Marca di Colonia, e contengono 14 Lotti, 4 Grani d'Argento fino, o sia, 9 Ristalleri Effettivi contengono una Marca di Colonia d'argento fino; e siccome un Pezzo si conta in pagamento per 48 Grossi, ovvero, $1\frac{1}{3}$ Tallero, così una Marca di Colonia d'Argento fino viene monetata per 12 Talleri Correnti, non solo in tanti Talleri effettivi, ma anche ne'Pezzi fini, e grossi da $\frac{2}{3}$, $\frac{1}{3}$, e $\frac{1}{6}$, che vagliono 24, 12, e 6 Grossi di Maria.

$12\frac{3}{8}$ Talleri Correnti si fanno da una Marca di Colonia di Argento fino, in tanti Pezzi da 3 Grossi di Maria, o sia da 2 Grossi Buoni, e

$12\frac{1}{2}$ Talleri Correnti, in tanti Pezzi da $1\frac{1}{2}$, ed 1 Grosso di Maria.

In quanto alla monetazione de'Giorgi d'oro, 35 Pezzi dovranno pesare una Marca di Colonia, ed avere la finezza di 21 Carati, 9 Grani in oro; sicchè in questi, da una Marca d'oro fino si ricavarebbe soltanto $180\frac{20}{87}$ Talleri Correnti. Ma se devono essere della stessa finezza de'Zecchini, e Fiorini d'oro, devono soltanto avere la finezza, di 21 Carati, $7\frac{1}{2}$, in $\frac{5}{8}$ Grani.

 ll

Valore. Il Tallero Corrente di Hannover si valuta per 24^{02} Grani di Colonia, ovvero, 26^{84} Grani di Olanda di oro fino, e per 362^{6} Grani di Colonia, ovvero, 405^{33} Grani d' Olanda di argento fino.

Un Giorgio d' oro contiene 112^{6} Grani di Colonia, ovvero, 125^{9} Grani d' Olanda; 1 Zecchino, 63^{97} Grani di Colonia, ovvero, 71^{5} Grani d'Olanda; ed 1 Fiorino d'oro, 48^{05} Grani di Colonia, ovvero 53^{7} Grani d' Olanda d' oro fino.

Proporzione. La Proporzione fra l' Oro e l' Argento nell' Hannoverese, è come 1 a $15\frac{1}{100}$, o sia, una Marca, o Grano di Colonia, o di Olanda di Oro fino, si calcola del valore di 15^{1} Marche, o Grani di Colonia, o di Olanda di Argento fino.

Pari. Il Pari fra *Hannover*, e *Lipsia*, *Augusta*, *Francfort al Meno*, *Norimberga*, e *Vienna* è perciò

100	Talleri Correnti di Hannover fanno				$111\frac{1}{8}$	Ristalleri Correnti di Convenzione.
1	Ristallero Effettivo	detto	=		1	Ristallero, $11\frac{1}{2}$ Grossi, o sia 2 Fior., $13\frac{1}{3}$ Karantani Correnti di Convenzione.
$130\frac{1}{4}$	Ristalleri Correnti		=	=	100	Ristalleri Banco, ovvero,
$123\frac{3}{8}$	=	=	=	=	100	Ristalleri Correnti in *Amsterdam*.
$68\frac{1}{16}$	=	=	=	=	100	Scudi da 60 Soldi Tornesi, di Moneta d' Argento in *Francia*, ovvero,
$70\frac{4}{9}$	= in Giorgi d'oro			=	100	Scudi in Luigi d' oro, coniati in *Francia* dal 1726, sino al 1785, oppure
$66\frac{5}{12}$	=	=	=	=	100	Scudi in Luigi d' oro nuovi, coniati in *Francia* dal 1786 in poi.
130	=	Correnti	=	=	100	Ristalleri Banco, ovvero
$105\frac{15}{17}$	=	=	=	=	100	Ristalleri Correnti d' *Amburgo*.

5 Ristalleri, e 24 Grossi di Maria, equivagliono ad 1 Lira Sterlina in *Londra*.

Oro ed Argento. L' Oro, l' Argento, la Seta, ed il Pelo di Cammello, si pesano a Marche di Colonia, e nella prova, una Marca di Oro fino si conteggia per 24 Carati, ogni Carato a 12 Grani; una Marca d' Argento fino poi, per 16 Lotti, il Lotto a 18 Grani, sicchè, nell' uno e nell' altro caso la finezza viene determinata a 288 Grani.

Peso. Il Peso Mercantile dividesi nel modo seguente.

1 Libbra grossa fa 3 Centinaja, o sia 336 Libbre.
1 Libbra Navale fa 20 *Lipsfund*, ovvero, 280 ℔.
12 Libbre Navali si contano per un Last
1 Centinajo fa 8 *Lipsfund*, ovvero 112 ℔.
1 *Lipsfund* fa 14 ℔.
1 *Stein* di Lino fa 20 ℔, e
1 *Stein* di Lana fa 10 ℔

Libbra.	*Marche.*	*Oncie.*	*Lotti.*	*Quentin.*	*Oertgen.*
1 *fa*	2	16	32	128	512
	1 *fa*	8	16	64	256
		1 *fa*	2	8	32
			1 *fa*	4	16
				1 *fa*	4

Mediante un rigoroso esame si riscontrò, che la Libbra Peso Mercantile, Pesa 9,061 Grani di Colonia, ovvero, 10,127 Grani d' Olanda; per conseguenza

47 ℔ di *Hannover* fanno			49 ℔	Peso Mercantile di *Lipsia*, e di *Brunswick*; vi è il divario di	$4\frac{1}{4}$	p. %.
66 =	==	=	65 =	Peso in *Amsterdam*.	$1\frac{7}{13}$	
42 =	==	=	41 =	Peso in *Brema*	$2\frac{3}{7}$	
14 =	==	=	15 =	Peso in *Inghilterra*.	$7\frac{3}{4}$	
199 =	==	=	198 =	Peso di Marco in *Francia*.	$\frac{1}{2}$	
214 =	==	=	215 =	Peso in *Amburgo*	$\frac{15}{32}$	

La

La Libbra, Peso di Speziale, si divide in 12 Oncie, 96 Dramme, 288 Scrupoli, ovvero; 5,760 Grani, e pesa 6,795$\frac{1}{4}$ Grani di Colonia, ovvero, 7,595$\frac{1}{4}$ Grani d'Olanda; sicchè viene ad essere precisamente $\frac{3}{4}$ ℔, ovvero, 24 Lotti, del sopra indicato Peso Mercantile, e

52 ℔ Peso di Speziale in *Hannover*, fanno	53 ℔	di *Germania*.
45 =	=	44 =	d' *Inghilterra*.
107 =	=	166 =	di *Francia*.
90 =	=	89 =	d' *Olanda*.
42 =	=	43 =	di *Svezia*, di Peso di Speziale.

Misura di Generi asciutti.

Una volta la Misura del Grano aveva la divisione seguente:

Fuder, o *Carrata*.	*Malter*, o *Moggia*.	*Scheffel*, o *Staja*.	*Himten*.	*Metzen*, o *Metadelle*.
1 *fece*	12	36	72	216
	1 *fece*	3	6	18
		1 *fece*	2	6
			1 *fece*	3

Ma con le Ordinanze del dì 29 Gennajo 1751, e del dì 13 Luglio, 1757, è stata abolita questa Misura, e da quel tempo in poi, tutte le sorta di Grano si misurano in tutto l'Elettorato di *Hannover* con li *Himten* del Magistrato di Brunswick, o sia cou li nuovi *Himten* di Brunswick, e si conta

Last.	*Wispel*.	*Malter*.	*Himten*.
1 *per*	2	16	96
	1 *per*	8	48
		1 *per*	6

L' *Himten* viene nella maggior parte de' lueghi diviso in 3, in alcuni poi in 4 *Metzen*; e per distinzione, quelli si chiamano terzi di *Metzen*, e questi quarti.

Lo Scandaglio di questi nuovi *Himten* di Brunswick, che è gettato di Metallo, in forma di cilindro, si conserva nelle Città di *Hannover*, Hameln, Gottinga, Osterode, e Nienburg, uno in ciaschedun luogo. Questo ha 232 Linee Francesi di Diametro, ed ha una profondità di 64 Linee Francesi, il che fa un vacuo interno di 1,565 Pollici cubi di Francia, e comprende 32 Quartiers di *Hannover*; sicchè

76 *Himten* di *Brunswick* fanno	17 *Scheffel*	di *Lipsia*.
17 = = = =	5 *detti*	di *Dresda*.
94 = = = =	1 *Last*	di *Amsterdam*.
101$\frac{5}{8}$ = = = =	1 *detto*	di *Amburgo*.

Misura de' Generi liquidi.

La Misura delle cose liquide ha la seguente divisione.

Fuder, o Carrata.	*Oxhoft*.	*Ahm*, o Barile.	*Eimer*, o Orne.	*Anker*, o Anfore.	*Stübgen*.	*Kannen*, o Boccali.	*Quartiers*.	*Nössel*, o Mezzette.
1 *fa*	4	6	15	24	240	480	960	1920
	1 *fa*	$1\frac{1}{2}$	$3\frac{3}{4}$	6	60	120	240	480
		1 *fa*	$2\frac{1}{2}$	4	40	80	160	320
			1 *fa*	$1\frac{3}{5}$	16	32	64	128
				1 *fa*	10	20	40	80
					1 *fa*	2	4	8
						1 *fa*	2	4
							1 *fa*	2

E secondo una Ordinanza del dì 22 Dicembre, 1713, il *Quartier* di Acqua di Pozzo deve pesare esattamente 2 Libbre, al che si richiede un vacuo di 49 Pollici cubi di Francia; per conseguenza

11 *Eimer* di *Hannover* fanno 9 *Eimer* di *Lipsia*,

13 *Eimer*

13 *Eimer*	di *Hannover* fanno	12	*Eimer* di *Dresda*.	
26 *Quartiers* =	=	= 21	Boccali di *Lipsia*, ovvero 27 di *Dresda*.	
13 = =	=	= 9	= di cimento *ivi*.	
60 = =	=	= 49	*Mingellen* in *Amsterdam*.	
58 = =	=	= 49	*Quartiers* in *Berlino*.	
109 = =	=	= 49	*Pots* in *Bordeaux*.	
19 = =	=	= 49	*Pintgen* di *Colonia*.	
93 = =	=	= 49	Boccali di *Francfort al Meno*.	
27 *Stübgen* =	=	= 29	*Stübgen* di *Amburgo*.	

1 Barile di Mele contiene 25½ *Stübgen*, e pesa 300 ℔.
1 Cuocitura di Birra fa 43 Botti.
1 Botte di Birra contiene 104 *Stübgen*, ovvero, 208 Boccali.
½ Botte tiene 52 *Stubgen*, ovvero, 104 Boccali.
¼ di Botte, o sia un Barile, tiene 26 *Stubgen*, ovvero 52 Boccali.
⅛ di Botte, o sia mezzo Barile, tiene 13 *Stubgen*, ovvero, 26 Boccali.

Secondo una Ordinanza dell'anno 1713, le Botti di Birra devono avere la seguente proporzione, cioè:

	di Lunghezza da un fondo all'altro.	Profondità dall'alto al basso.	Larghezza del fondo.
Una Botte intiera deve avere	43 Pollici	30 Pollici	24 Pollici.
Una mezza Botte	35¼ =	24¼ =	20 =
Un Barile	24¾ =	20 =	17 =
Un mezzo Barile	19¾ =	15½ =	13¾ =

La Lega di Polizìa dell'Elettorato di Brunswick, fa 2,274 *Ruthen*, ovvero Verghe, o Pertiche di Celle, ovvero, 36,384 Piedi di *Hannover*. Questi importano 32,594 Piedi Francesi, ovvero, 33,735 Piedi del Reno, che formano 5,707 Passi Geometrici. Di queste Miglia se ne contano $10\frac{51}{100}$, per un Grado di Latitudine del Globo, perciò
7 Miglia di Polizìa fanno 10 Miglia *Tedesche*, o *Geografiche*, e
6 = = = = 7 = di Polizìa dell'Elettorato di *Sassonia*.

Una Verga di Celle, o di *Hannover* fa 16 Piedi, ovvero, 192 Pollici, che importano 172 Pollici di Francia.
81 Verghe di *Hannover* fanno 88 Verghe dell'Elettorato di *Sassonia*, e
55 = = = = 68 = del *Reno*.

Un Klafter, ovvero, Tesa, ha 3 Braccia, ovvero, 6 Piedi.
Un Braccio di *Hannover* deve contenere esattamente due Piedi di *Hannover*, e secondo l'Ordinanza emanata, sotto il dì 29 Novembre, 1765, dal dì 24 Marzo 1766 in poi dev' essere la Misura generale di Braccio, o Piede, o sia della lunghezza, in tutti li Paesi appartenenti alla Casa Elettorale di Brunswick - Luneburg. Le Città ove si fanno queste Misure di lunghezza con tutta esattezza, e che devono essere marcate con il segno di un Leone, sono: *Hannover*, Hameln, Gottinga, Einbeck, Osterode, Luneburgo, Celle, Nienburg, Stade, Buxtehude, Verden, e Ratzeburg. Ognuna di queste Città deve far imprimere a scarpello, o a fuoco, sopra ogni Misura, l'Armi della Città, acciò, nascendo delle discrepanze, si sappia tosto a quale Città si debba rivolgersi.
Questo Braccio dividesi in quattro Quarti, ed ogni Quarto si divide nuovamente in quattro parti, che si chiamano, Sedicesimi, e secondo l'Ordinanza suddetta, dev'essere lungo 21 Pollici, 6 Linee, ovvero, 258 Linee Francesi, sicchè

34 Braccia di *Hannover* fanno	35	Braccia di *Lipsia*; vi è il divario di	$2\frac{14}{16}$	p. 8.
20 = = = =	17	= del *Brabante* . . =	$17\frac{5}{8}$	
51 = = = =	43	= di *Amsterdam* . =	$18\frac{5}{8}$	
11 = = = =	9	= Fiamminghe *ivi* . =	$22\frac{1}{4}$	
11 = = = =	7	*Yards* d'*Inghilterra* . . . =	$57\frac{1}{8}$	
63 = = = =	64	Braccia di *Amburgo* . . =	$1\frac{4}{7}$	
115 = = = =	57	*Aunes* di *Lione*.		

Il Piede di *Hannover* è la metà del Braccio, e tira 12 Pollici, ed ogni Pollice dividesi nuovamente in mezzi, in quarti, ed in ottavi, ovvero, in 12 Linee. Nel primo caso il Piede

il Piede contiene 96 ottave parti, e nel secondo, 144 Linee, che importano 129 Linee Francesi; e perciò

34	Piedi	di *Hannover*	fanno	35	Piedi	di Costruzione di *Lipsia*
32	= :	=	=	33	=	comuni *ivi*.
36	= :	=	=	37	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
22	= :	=	=	21	=	d'*Inghilterra*.
45	= :	=	=	43	=	comuni *ivi*.
55	= :	=	=	51	=	del *Reno*.
48	=	ovvero Tese	=	43	=	ovvero *Toises Francesi*.

Misura de' Piani.

Il *Morgen*, o Jugero di terra di *Hannover*, che è la misura de' Campi, è lungo 60 *Ruthen*, (Verghe, o Pertiche) e largo 2 dette, sicchè comprende 120 Verghe quadrate, ovvero, 30,720 Piedi quadrati, misura di *Hannover*, 32,570 Piedi quadrati di Costruzione di Lipsia, 32,663 piedi quadrati comuni di *Lipsia*, 32,460 Piedi quadrati di *Dresda*, 28,050 Piedi comuni quadrati d'*Inghilterra*, 27,984 Piedi quadrati d'*Inghilterra*, 26,408 Piedi quadrati del *Reno*, ovvero, 24,653 Piedi quadrati *Francesi*; e per seminarlo di Segala si richiedono 2 *Himten* di Segala, misura di ***Brunswick***.

Questo Jugero, ovvero, *Morgen* si divide in mezzi, e quarti di *Morgen*. In alcuni luoghi un mezzo *Morgen* si chiama un *Vorling*, e $\frac{3}{4}$ di *Morgen*, un *Drohn*.

53	*Morgen*	di *Hannover*	fanno	25	Campi dell'Elettorato di *Sassonia*.
59	= :	=	=	38	*Acres Inglesi*.
46	= :	=	=	35	*Arpens Francesi*.
63	= ,	=	=	13	*Morgen* di terra in *Amburgo*,

Una *Ruthe* o Verga quadrata di *Hannover*, fa 256 Piedi quadrati, che importano $205\frac{4}{9}$ Piedi quadrati Francesi, sicchè

39	Verghe	quadrate	di *Hannover*	fanno	46	Verghe	quadrate dell'Elettorato di *Sassonia*.
36	=	= :	=	=	55	=	del *Reno*.
85	—	= :	=	=	73	=	d'*Inghilterra*.
63	=	= :	=	=	65	=	Geest di *Amburgo*.
23	=	= :	=	=	31	=	Masch *ivi*.

Un Braccio quadrato di *Hannover* fa 4 Piedi quadrati ovvero, 576 Pollici quadrati di *Hannover*.

Un Piede quadrato di *Hannover* fa 144 Pollici quadrati di *Hannover*, ogni Pollice quadrato, è di 144 Linee quadrate, che importano $115\frac{5}{9}$ Pollici quadrati di Francia; per conseguenza

83	Piedi	quadrati	di *Hannover*	fanno	88	Piedi	quadrati	di Costruzione in *Lipsia*.
79	=	= :	=	=	84	=	=	comuni *ivi*.
53	=	= :	=	=	56	=	=	di *Dresda*, e *Amsterdam*,
45	=	= :	=	=	41	=	=	*Inglesi*.
23	=	= :	=	=	21	=	=	comuni d'*Inghilterra*.
57	=	= :	=	=	49	=	=	del *Reno*.
81	=	ovvero Tese	=	=	65	=		ovvero *Toises* quadrate di *Francia*.

Misura de' Corpi.

La, così detta, *Cubicelle*, di *Hannover*, ha 8 Piedi cubi di *Hannover*, ovvero, 13,824 Pollici cubi di *Hannover*.

Un Piede cubo di *Hannover* fa 1,728 di questi Pollici cubi, ogni Pollice cubo ha 1,728 Linee cube; queste importano $1{,}242\frac{3}{8}$ Pollici cubi di Francia, che formano un vacuo per $25\frac{1}{3}$ *Quartiers* di *Hannover*, e pesano, in Acqua pura di Fontana, nell'Estate, 50 Libbre, 10 Lotti, nell'Inverno poi pesano 50 Libbre, 23 Lotti, Peso di *Hannover*.

11	Piedi	cubi	di *Hannover*	fanno	12	Piedi	cubi di Costruzione in *Lipsia*.
52	=	= :	=	=	57	=	comuni . . . . . . *ivi*.
58	=	= :	=	=	63	=	di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
23	=	= :	=	=	20	=	d'*Inghilterra*.
47	=	= :	=	=	41	=	comuni *ivi*.
69	=	= :	=	=	55	=	del *Reno*.
32	=	= :	=	=	23	=	*Francesi*.
21	=	= :	=	=	22	=	di *Amburgo*.

In

Cambio. In *Hannover* non si cambia a dirittura per le Piazze estere, ma bensì con il mezzo di Brema, o Brunswick.

Poste. Le Poste, ne' Paesi dell' Elettorato di *Hannover*, sono regolate sullo stesso piede, come ne' Paesi dell' Elettorato di Sassonia, e di Hassia-Cassel.

Locande. Nella Città vecchia si alberga presso Madama *Dohmin*, nella Strada di Corte, ed alla *Sala di Ballo*. Nella Città nuova poi, alla Locanda di *Londra*, in Casa *Strelitz* sul Steinweg, al *Principe di Eutin*, ecc.

HAVANA.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica. HAVANA, in Latino *Havana*, oppure *Fanum S. Christophori*, ed in Spagnuolo *S. Christoval de la Havana*, Città ricca, e forte, Capitale dell' Isola di Cuba, nell' America Meridionale, appartenente alla Spagna; ritrovasi alli Gradi 23 di latitudine, ed alli Gr. 276 di longitudine. Questa Città fu ancora nell' anno 1536 di sì poca conseguenza, ch' essa poteva riscattarsi da' Pirati che l' avevano sorpresa, con la scarsa somma di 800 Pezze da otto. Poscia fu ella presa ora da' Francesi, ora dagl' Inglesi, e da parte della Spagna non si potè ravvisare l' importanza della medesima, se non sotto il Regno di *Filippo Secondo*, in cui si principiò a fortificarla; ma non bastava ciò che in allora si fece, e le fortificazioni ritrovaronsi, ancora nell' anno 1666, in uno stato cattivo. Finalmente poi la Casa di Borbone giunta essendo al Trono di Spagna, prese *Havana* in considerazione maggiore, con averla ridotta allo stato presente.

Giace la Città dalla parte occidentale del Porto, in una pianura bella ed amena. Sul davanti ha essa il prospetto verso il Mare, e da amendue i lati è circondata da due braccia del Fiume Lagida. Le Case, che sono in numero di 2,000 almeno, sono belle, ma non sono però alte, a motivo degli Oragani; elleno sono fabbricate di mura, e presentano una buonissima prospettiva. Nella Città ritrovansi 11 Chiese e Conventi, e due ben regolati Ospedali per gli ammalati.

Il numero degli Abitanti d' *Havana* ascese ancora nell' anno 1700, a 26,000 individui; da quel tempo in quà sonosi aumentati ancora di più. Essi sono più civili e sociabili, degli Abitanti di qualunque altro Porto del Continente, nell' America Spagnuola.

Dipendente dall' *Havana* ritrovasi anche una parte dell' Isola, come l' altra sotto *S. Jago*. La Parte di *Havana* è coltivata molto meglio dell' altra, e comprende più Città e Villaggj; le Città però non sorpassano il numero di sei, a motivo che il Paese non viene sì coltivato, come potrebb' esserlo.

Porto, e Fortificazioni. Il Porto di *Havana* non è solamente il migliore in tutte le Indie Occidentali, ma è forsi ancora il più bello di tutto il Mondo. Egli è così vasto e spazioso, che 1,000 Bastimenti vi possono ancorare assai comodamente, senz' aver bisogno di gomone, ed ancore, non avendo quasi in nessun luogo meno di 6 Tese di fondo di acqua.

L' Ingresso forma un Canale assai stretto, di circa un quarto di miglio Inglese in larghezza, la di cui apertura può chiudersi con una catena. Avanti la Città forma il Porto quasi un Bacino, ed alla sua volta orientale ritrovasi una piccola Isola. Nell' ingresso del Canale vi sono due Castelli, li quali, come credettero gli Spagnuoli, dovevano essere abbastanza forti, onde difendere la Piazza contro tutti li Bastimenti. L' uno, situato alla parte Orientale, chiamasi *il Moro*. Egli forma una specie di triangolo, munito di Bastioni, sopra cui stanno appuntati circa 40 Cannoni di 24 Libbre l' uno. Da questo Castello è tirata una linea, guarnita di 12 assai grandi Cannoni, che chiamansi li 12 Apostoli. Essi sparano a fior di acqua delle palle di 36 Libbre. Dall' altra parte del Canale ritrovasi una ben regolata Fortezza, che si chiama, *Mesa di Maria*, e rappresenta un quadrato, munito di buoni Bastioni, e ben guarnito di Cannoni. Vi è ancora un terzo Castello, che chiamasi schiettamente, il Forte, situato all' estremità del Canale stretto, e consiste in 4 Bastioni spaziosi, muniti di 60 grossi Cannoni. Alla parte occidentale ritrovansi ancora due altre Fortezze, una dalla parte Orientale, detta, *Cojemar*, e l' altra dalla parte Occidentale, detta, *Chorrera*, di 12 Cannoni per cadauna. Da questa descrizione risulta, che *Havana* ha bisogno di una forte Guernigione, e la merita con ogni ragione, perchè essa è la chiave delle Indie Occidentali della Spagna. Ma la Fortezza non può però prendersi, senz' assediarla nello stesso tempo per terra, e per mare.

Questo

Questo Porto è il luogo dove si radunano tutti li Bastimenti procedenti dalle Indie Occidentali, che passano di ritorno in Ispagna, di modo che vi s'incontrano communemente 50, sino a 60 Bastimenti grandi in una volta. La Flotta passa sotto convoglio di Navi Reali da guerra, ordinariamente nel Mese di Settembre, da colà per il Canale di Bahama, e porta di rado meno di 30 milioni di Pezze da otto, o siano, 6,5000 Lire Sterline, in Argento, e Merci preziose. Pendente tutto il tempo, che questi Bastimenti si ritrovano in *Havana*, vi si tiene ancora una Fiera continua, stantechè gli Abitanti di tutta l'Isola vi portano le loro Merci per colà, le quali sono da essi spedite alli loro Corrispondenti per la Spagna, oppure vengono barattate con altre Merci di Europa, o con quelle colà trasportate dalla Terra ferma di America, medianti li detti Bastimenti; ed in questo tempo si può dire con verità, che *Havana* è la Piazza generale di scarico, ed il Magazzino di tutte le ricchezze, ed effetti mercantili delle Indie Occidentali, perchè durante questo tempo arrivano colà, tanto le Regie rendite, quanto ancora tutte le Merci dell'America.

Isola di Cuba.

I Francesi dimostrarono più di una volta la brama di prender parte al possesso di Cuba, come facevano di S. Domingo. Ma in virtù della Pace d'Utrecht venne loro tolta questa speranza, poichè in virtù della medesima, gl'Inglesi vengono autorizzati a sempre impedirli da questa impresa.

Prodotti, e Commercio

Ritrovansi in quest'Isola molti vasti Prati, che gli Spagnuoli chiamano, *Savanas*, e da'quali ricava il suo nutrimento una quantità grande di grosso Bestiame, tanto domestico quanto salvatico, le di cui Pelli formano una delle principali ricchezze dell'Isola. Queste sono appunto le Pelli, che in Europa chiamansi, Pelli di *Havana*; quale denominazione deriva dal caricarsi le medesime nel Porto di *Havana* sopra le Navi di detta Flotta. Vengono queste Pelli apprezzate per le migliori di tutte quelle che provengono dalle Indie Occidentali. I Boschi di quest'Isola sono pieni di Cedri, di cui gli Abitanti fanno delle piccole Barchette. La, così detta, *Canica*, o *Caniraga*, che ivi cresce, è una specie di Cannella salvatica, o sia un certo Albero, la di cui Corteccia tende più al sapore del Garofano, che a quello della vera Cannella, ma del resto può servire nella Medicina, come la Cassilignea, e di cui si fa un non indifferente Traffico nelle Isole Spagnuole. Ad amendue i lati dell'Isola Cuba, poco distante dalla Costa, giacciono molte piccole Isole, che, da una parte chiamansi: *Jardin del Rey*, e dall'altra: *Jardin de la Reyna*, ed ove incontransi delle Testuggini sì grandi, che ci vogliono cinque uomini per portarne una sopra le spalle, e le quali, nel tempo in cui vogliono fare le uova, vengono a terra in grande quantità. Sulla strada fra *S. Salvador*, e *S. Jago* s'incontra una gran quantità di Pietre focaje di varia grandezza, le quali però sono tutte rotonde, di modo che servire potrebbero per Palle di Cannone. Oltre alle Pelli, Oro, Argento, Rame, e Gusci di Testuggini sopra citati; le altre Merci, che produce quest'Isola, consistono in Zucchero, Tabacco, Sevo strutto, Confetture secche, Zenzero, Cassilignea, Mastice, Aloe, e Salsapariglia, de'quali Articoli se n'estrae una gran quantità. Le migliori sorta di Pelli vengono da *Port au Prince*, ed il più eccellente Tabacco, dalla piccola Città della *Trinitè*, e da quella di *S. Esprit*, con il quale si fabbrica nella Spagna il, così detto, Tabacco d'Havana, o di Siviglia, al quale gli Spagnuoli danno la preferenza sopra tutte le altre qualità di Tabacco da naso, siccome di questo Articolo si caricano ogni anno molti Bastimenti. Oltre di ciò, si fa in amendue queste Città parimente un gran Traffico di quella qualità di Tabacco, che gli Spagnuoli chiamano *Cigarros*, che consiste nelle foglie di questa Pianta, che non si fanno in corda, ma che viene adoperato per fumare, senza servirsi di Pippe da Tabacco, torcendole soltanto in forma di Cornetto, o di Tetta. Ma il maggiore Commercio di tutte le sopr'accennate Merci si fa in *Havana*, *Port de Palme*, *Bazacoa*, *Puerto*, *Scondito*, *Trinitè*, e particolarmente a *S. Jago*, dove arrivano li Bastimenti procedenti dalle Isole Canarie, li quali le barattano contro li loro Vini, ed altre Merci inservienti al consumo del Paese, e ne compongono poscia il loro intiero Carico, tanto per le Isole Canarie, quanto per la Spagna, o ancora per altre Piazze Mercantili di America, ove queste Merci non sono tanto comuni, particolarmente in genere di Confetture asciutte e liquide, che servono molto bene per tutte le Coste del Mare Settentrionale. Conviene per altro riflettere ancora, che gl'Inglesi in *Havana* vendono degli Schiavi agli Spagnuoli, essendo questo solo traffico permesso in *Havana* dagli Spagnuoli, mentre che resta rigorosamente interdetto tutto altro Commercio con gl'Inglesi sopra l'Isola Cuba, e nelle altre Provincie Americane Spagnuole.

HEIDELBERGA.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

HEIDELBERGA, così anche in Latino, ed in Tedesco *Heidelberg*, Città considerabile, e popolata, Capitale del Palatinato Inferiore, ed una volta Residenza dell' Elettore Palatino, con una celebre Università, fondata nel Secolo decimoquarto dall' Elettore *Roberto*. Essa giace alli Gradi 26, Min. 23 di longitudine, ed alli Gradi 49, Min. 25 di latitudine, in distanza di 2 Miglia da Manheim, in una delle più amene situazioni, alle falde di un Monte, presso il Neckar, che ivi viene attraversato da un bel Ponte di pietra. *Massimiliano*, Duca di Baviera, ne trasportò la Biblioteca, che poi diede al Papa. In vicinanza della Città vedesi il Castello, che servì di Residenza all' Elettore. Le devastazioni de' Francesi nel 1688, e 1693, e l' essere stata privata della residenza della Corte Elettorale Palatina nel 1720, le fecero perdere il di lei primiero splendore. Presentemente vi risiedono, il Consiglio Ecclesiastico riformato dell' Elettorato Palatino, il Concistorio Luterano, il Giudizio de' Matrimonj, e l' Amministrazione Ecclesiastica.

Commercio e Fabbriche

La Città fa qualche poco di Commercio con i diversi Prodotti del Paese, fra i quali devesi particolarmente calcolare il Tabacco in foglia. Essa possede inoltre alcune Manifatture e Fabbriche, che la mantengono nella carriera del Commercio. Fra queste si conta in primo luogo la Manifattura stata eretta nel Castello, nell' anno 1703, di Stoffe di lana, Tappeti, ed Arazzi, detta comunemente, Manifattura di Savona, perchè simili Lavori traggono la loro origine da Savona; la Manifattura di Calzette, e Velluti di seta, la Fabbrica di Sapone, e di Candele di Cera, le Biancare di Cera, la Fabbrica d' Indiane, e la Stamperia di Libri, che diede alla luce già nell' anno 1472, alcune Opere voluminose.

Per mantenere una continua comunicazione fra *Heidelberga*, e Manheim, parte ogni settimana una Barca da *Heidelberga* per Manheim, e ne ritorna.

Mercati.

Quì si tengono annualmente due Mercati, che però hanno per oggetto soltanto il Commercio dell' interno al minuto. Segue il primo nel Lunedì dopo S. Margarita, ed il secondo a S. Simone e Giuda.

Conteggio.

In *Heidelberga*, ed in tutto il Palatinato si conteggia in Fiorini da 60 Karantani, il Karantano da 4 ₰.

Questo Fiorino fa generalmente 15 Bazzi, 20 Grossi, 30 Albus, 60 Karantani, ovvero, 240 Danari.

1 Ristallero fa 1½ Fni., 22½ Bazzi, 30 Grossi, 45 Albus, 90 Karantani, ovvero 360 ₰.

1 Bazzo fa 4 Karantani, 1 Grosso ne fa 3 ed 1 Albus, fa 2.

Monete.

Le Monete Effettive di questo Paese, sono:

	Al piedi di			
	20 *fni.*		24 *fni.*	
In Oro.	*fni.*	*kni.*	*fni.*	*kni.*
Carolini d'oro, a - - - - - - - - - - - - - - - - - - - detti mezzi a proporzione.	9	12	11	—
Doppie, ovvero Luigi d'oro, da 5 Talleri l'uno - - - - - - detti mezze a proporzione.	7	30	9	—
Zecchini coniati dietro il Sistema Monetario dell' Impero - - - -	4	10	5	—
In Argento.				
Talleri Effettivi di Convenzione - - - - - - - - - - - - - detti mezzi, e quarti a proporzione.	2	—	2	24

Pezzi coniati dall' anno 1765 in poi al piede di Convenzione, o sia di 20 *fni.*, da 20, 15, 10, e 5 *kni.*, vagliono 24, 18, 12, e 6 *kni.* al piedi di 24 *fni.*

Bazzi interi, e mezzi da 4, e 2 *kni.*

Karantani da 4 Danari.

Nel Traffico comune viene permesso il Piede di 24 *fni.*

Del

Del Peso di *Heidelberga*, una Libbra dovrà pesare [illegible] Grani di Colonia, ovvero, 10.500 Grani d'Olanda; quella di Manheim poi pesa soltanto 10,299 Grani d'Olanda, per conseguenza:

62 ℔ di *Heidelberga*	fanno	67 ℔ Peso Mercantile di *Lipsia*, e di *Brunswick*, vi	e il divario di	8 [illegible]		
48 ℔	= ===	=	40 ℔ in *Amsterdam*	2 [illegible]		
9 ℔	= ===	=	10 ℔ Avoir, peso d'*Inghilterra*	11 [illegible]	p. [illegible]	
32 ℔	= ===	=	33 ℔ Peso di Marco di *Francia*	[illegible]		
24 ℔	= ===	=	25 ℔ in *Amburgo*	4 [illegible]		

Il *Malter*, ovvero Moggio, misura solita per il Grano, ha 4 *Simmer*, 8 *Vesten*, 16 *Sechter*, ovvero, 64 *Gescheid*, e contiene 5,102 Pollici cubi di Francia, sicche

27 *Malter* di *Heidelberga*	fanno	20 *Scheffel* di *Lipsia*.	
39 = =	===	=	38 — di *Dresda*.
48 = =	===	=	61 Sacchi di *Amsterdam*.
44 = =	===	=	43 *Scheffel* di *Amburgo*.

1 *Fuder*, o Carrata di Vino tiene 10 *Ahm*, o Barili, 120 *Viertel*, o Quarti, ovvero, 480 *Mass*, o Boccali.

1 =	=	12	=	=	=	48
		1	=	=	=	4

12 Boccali di *Heidelberga*	fanno	23 Boccali d'Osteria di *Lipsia*.	
53 = =	===	=	87 detti di Cimento *ivi*.
13 = =	===	—	32 detti di *Dresda*.
30 = =	===	=	29 *Stoopen* di *Amsterdam*.
29 = =	===	=	58 *Quart* di *Berlino*.
20 = =	===	=	51 *Quartiers* di *Amburgo*.

Il Piede di colà è lungo 123⁵ Linee Francesi, sicchè:

70 Piedi di *Heidelberga*	fanno	69 Piedi di Costruzione di *Lipsia*.	
78 = =	===	=	77 = Comuni *ivi*.
63 = =	===	=	62 = di *Dresda*, e di *Amsterdam*.
80 = =	===	=	71 = del *Reno*.
23 = =	===	=	21 = *Inglesi*.
35 = =	===	=	32 = Comuni d'*Inghilterra*.
7 = =	===	=	6 = Regj di *Francia*.
36 = =	===	=	35 = di *Amburgo*.

Per gli Affari di Cambio occorrenti nel Palatinato, è stato introdotto il seguente Regolamento di Cambio.

Regolamento di Cambio dell'Elettorato Palatino, dell'anno 1726.

Regolamento di Cambio.

Noi CARLO FILIPPO, per la Grazia di Dio, Conte Palatino del Reno, Arci-Gran Tesoriere, ed Elettore del Sacro Romano Impero, Duca di Baviera, Giuliers, Cleves e Berg, Principe di Mörss, Conte di Veldentz, Sponheim, della Marca, e di Ravensburg, Signore in Ravenstein, ecc. ecc. Siccome abbiamo in parte Noi stessi rilevato con dispiacere dalli Processi, e in parte ci viene assicurato da persone degne di fede, che tanto nella Nostra Città residenziale di Manheim, quanto in altre Città e Piazze del Nostro Elettorato, e Dominio, siano fino ad ora insorte in materia di Cambiali, molte confuse, tanto fra Persone pratiche di Cambi, quanto fra altre, che non intendono il Diritto di Cambio, e che la decisione delle medesime sia riuscita tanto più difficile, quanto che sinora non ritrovavasi introdotto nel Nostro Elettorato, e Paesi a Noi appartenenti, un particolare Regolamento di Cambio, e che per conseguenza si era costretti di servirsi di quelli delle Città circonvicine, li quali però non essendo interamente d'accordo sopra molti Punti, cagionarono de' Processi lunghi e dispendiosi, a danno del Credito, e de' Negozianti; e siccome dall'altra parte

 le

le Paterne Nostre mire sono anche dirette a fare sì che fiorisca, e si aumenti il Commercio e Traffico ne' Nostri Paesi dell' Elettorato, ed altri; e richiedendosi, per consolidare il loro progresso, e florido stato, lo stabilimento del Credito, come la base fondamentale di tutto: così abbiamo creduto utile, ed a proposito, di far estendere ed introdurre nel Nostro Elettorato, ed altri Paesi, un separato, e stabile Regolamento di Cambio, secondo il quale abbiano da regolarsi tutti quelli, che s' ingeriscono in Cambiali, o che fanno il Negozio di Cambio; e secondo questo sapranno regolarsi nel giudicare, il Nostro Giudizio Mercantile, eretto nella Nostra Residenza di Manheim, e nelle altre Nostre Città e Paesi, li rispettivi Nostri Tribunali Superiori ed Inferiori, li quali dovranno rendere alle Parti pronta Giustizia, secondo le Leggi di Cambio; sicchè abbiamo fatto estendere e pubblicare il seguente Regolamento di Cambio.

§. 1.

Una Cambiale è un Contratto fra due Persone, mediante il quale, per una parte il Datore della medesima si obbliga di pagare la Valuta ricevuta, al Ricevitore della Lettera, o al suo ordine, nel Luogo del Contratto, o in un terzo Luogo, per mano propria o per mezzo di una terza persona, in un dato termine convenuto, di accordo delle Parti: dall'altra parte poi il Ricevitore della Cambiale si obbliga di riceverla dovutamente: per una Cambiale regolata, e formale, si richiedono però.

1) Il Datore della Cambiale, o Traente, che ne riceve la Valuta.

2) Il Rimettente, o Possessore della Cambiale, che paga la Valuta al Traente, e che la riscuote di nuovo dal Trattario.

3) Il Presentante, che presenta la Cambiale.

4) Quello, sopra di cui si trae, vale a dire, che deve pagare il Danaro, e questo Trattario, quando accoglie la Cambiale, si chiama Accettante.

§. 2.

L'altra qualità di Cambiali sono le Cambiali proprie, che si fanno fra due sole persone, cioè, il Creditore, che sborsa il Danaro, ed il Debitore, che lo riceve, e che promette di restituirlo nella stessa, o in altra qualità di Moneta convenuta, e che perciò rilascia la Cambiale sopra di se medesimo, e simili Cambiali avranno la stessa forza ed effetto, come le Cambiali formali, tanto fra Negozianti, quanto fra altre Persone.

§. 3.

Nè le Cambiali formali, nè le proprie, quando non saranno rilasciate all' ordine, non si potranno negoziare ad un Terzo, nè si potrà muovere azione giudiziale a nome di questo.

§. 4.

All'incontro, quando una Cambiale sarà all'ordine, e che un Terzo l'avrà acquistata mediante il Giro, o in altro modo legittimo, non avranno luogo quell'eccezioni, che si potrebbero opporre, secondo le Leggi di Cambio, al Traente, o anche contro l'Indossante, salvo che la Persona terza possedente la Cambiale, potesse rilevare quest' eccezioni dalla Cambiale medesima.

§. 5.

A questo fine simili Cambiali proprie, benchè siano trasportate ad altri, o contrattate per li ritorni, non avranno bisogno di Presentazione, nè di Accettazione, e venendo presentate alla Scadenza, dal Possessore al Traente, si dovranno pagare, per evitare la esecuzione secondo le Leggi di Cambio, immediatamente, o al più lungo, dopo la scadenza delli tre giorni di rispetto, cioè nel quarto giorno, previo il Protesto da essere levato in ordine.

§. 6.

Affinchè tutti, tanto quelli della sfera mercantile, come anche quelli, che non intendono il Commercio, sappiano cosa debbasi osservare circa la forma di una Cambiale, vogliamo perciò, che in una Cambiale formale sia espresso e notato:

1) Le parole; Per questa mia, o nostra Sola, o Prima di Cambio, e poi

2) Il nome di quello, a cui, o al di cui ordine si dovrà fare il pagamento.

3) La somma, e qualità di Moneta da pagarsi, e questa si scriverà nella stessa Cambiale, con lettere, e parole compite.

4) La

4) La scadenza.

5) La parola, Valuta; in quanto però questa sia necessaria, lo spiegaremo meglio negli Articoli seguenti.

6) La Data, ed il Luogo, quando, e dove fu rilasciata la Cambiale.

7) La sottoscrizione del Nome, e Cognome del Datore, o sia Traente.

8) L'Indirizzo, e così anche il Nome e Cognome di quello, sopra di cui sarà tratta la Cambiale, ovvero, di quello, che dovrà fare il pagamento; e queste cose si richiedono anche nelle Cambiali secche, o sia Cambiali proprie fra due persone, a riserva dell' ultimo punto; e ritrovandosi una cancellatura, o una raschiatura in una clausula essenziale di una Cambiale, quella non sarà valida, e non avrà l'effetto Cambiario.

§. 7.

Potranno contrattare per Cambiali, non solo i Mercanti, e Negozianti, ma tutti quelli ancora, che sono abili a conchiudere un Contratto con altri, tanto uomini, quanto donne: in quanto a queste ultime però, solo nel caso che siano le medesime addette al Commercio, ed in tale caso non goderanno il benefizio del *Senatusconsulto Velejano*, siano di bassa estrazione, o di alto rango, Cristiane, o Ebree; mentre ciò non è proibito in verun luogo, e la giornaliera esperienza lo dimostra.

§. 8.

Lo stesso sarà permesso anche agli Ecclesiastici, per quanto essi possono contrarre, ed obbligarsi, secondo i Diritti ordinarj, e sono soggetti alla Giurisdizione de' Superiori Secolari; così pure alli minori di età, che siano Cristiani, ed abbiano 18 anni; ed essendo poi Ebrei, quando avranno compita l'età di anni 15; bene inteso però, che tanto gli uni, quanto gli altri, si ritrovino occupati nel Commercio, e Traffico, oppure, che siansi qualificati per maggiori di età, o per Negozianti, realmente con fatti, o con parole, e che per tali saranno stati riconosciuti, in modo però, che questi giovani di 15, e 18 anni facciano il Commercio con proprj fondi, e non già per commessione del loro Padre, o Principale: e questi, nel caso che si ritrovassero danneggiati dalle Cambiali da essi rilasciate, non verranno ascoltati, e non goderanno il benefizio della restituzione in tempo, ovvero, de' Minori di età; ma in simili casi non goderanno altre prerogative, fuorchè quelle, che dietro le Leggi di Cambio vengono accordate alle persone soggette alli Prevosti, o che sono *sui juris*.

§. 9.

Vogliamo parimente, che le Cambiali rilasciate dagli Artigiani, ed altri Nostri Sudditi d'inferiore condizione, che non negoziano in verun genere, e che perciò non sono Negozianti, abbiano soltanto la forza e vigore di semplici Obbligazioni, e che questi non possano essere impetiti, fuorchè presso la Istanza ordinaria.

§. 10.

Sarà poi permesso di rilasciare Cambiali anche alli Nostri Ufficiali di Corte, Civili, e Militari, e questi saranno soggetti al Regolamento, ed al Giudizio di Cambio, per le Cambiali da essi rilasciate.

§. 11.

Non è poi necessario, che quelle persone, che vogliono negoziare con Cambiali, debbano trattare assieme personalmente, e conchiudere il Cambiato; ma possono far cercare il Danaro per mezzo di altra persona, o di un Sensale, il quale, senza palesare la persona, per cui cercherà il Danaro, prenderà informazione, di chi posseda del Danaro in questo, o quel luogo, o che voglia dare la rimessa; e dopo di avere accordato il prezzo, dovrà renderne avvisata la persona, per cui avrà cercato il Danaro, o la Cambiale.

§. 12.

Nello stesso modo si può conchiudere un Cambiato, anche mediante un Messo, o per Lettera, all'incontro, se questo Contratto si dovrà conchiudere con una stipulazione, o vocalmente, dovranno trovarsi in persona presenti amendue li Contraenti, e siccome trattano e conchiudono personalmente il Datore, ed il Ricevitore della Cambiale, un simile Cambio si chiama, da buono a buono.

§. 13.

E siccome in un Contratto non possono sempre essere presenti li Principali, e che questi sostituiscono negli Affari loro, li Figlj, Generi, Fattori, Registratori, Scrivani di Negozio, o altre persone, le operazioni, e contratti de' quali, specialmente se riescono pregiudizievoli, cagionano più volte de' dubbj, e delle dispute, dalle quali poi nascono delle confusioni, e de' Processi dannosi; così tutti li Negozianti, tanto nazionali, quanto esteri, che trafficano nel Nostro Elettorato, e Paesi, dovranno munire le Persone da essi sostituite negli Affari loro, tanto in tempo di Fiera, quanto fuori di questa, di Procure generali, o speciali, per un determinato tempo, o senza veruna limitazione di tempo, affinchè queste abbiano piena facoltà di comprare e di vendere, conchiudere de' Cambj, girare, accettare, pagare, scontare, quittare, e di fare, oppure omettere tuttociò che può occorrere, secondo la qualità, e natura di ciaschedun Negozio; dovranno inoltre simili Mandati, e Procure, quando la persona del Mandatario non fosse già bastantemente nota da per se, per maggiore sicurezza, essere registrate nel Protocollo dalli Notaj giurati, e costituiti per tale oggetto, affinchè ognuno per sua regola ne possa avere l'ispezione; e que' Cambj, ed altri Negozj, che saranno stati trattati, e conchiusi con li Mandatarj, dovranno avere la stessa forza e vigore, come se fossero stati conchiusi con lo stesso Principale, sicchè questo sarà obbligato, e risponsabile per i medesimi.

§. 14.

Siccome succede più volte, che nelle Cambiali ritrovasi soltanto indicato il Presentante, oppure, se si ritrovasse subordinato, e sostituito un Commesso, che fosse indicato per nome, ovvero anche con il nome generale di Commesso, questo, se sarà indicato per nome, non avrà bisogno di una Procura speciale, per incassare la Cambiale, ma se non vi sarà indicato il nome del Commesso, questo dovrà produrre una Procura speciale, il che si può fare comodamente, mediante il solito Giro.

§. 15.

Quando una Cambiale sarà pagabile ad una terza Persona, ed in un certo tempo determinato, di modo che si possa vedere chiaramente, ed esattamente la scadenza, e che perciò debbansi aspettare questi dati giorni; oppure, se sarà a Vista, o dopo Vista, come pure ad Uso, che ne' Nostri Paesi dovrà significare 14 giorni dopo la presentazione, ovvero anche a doppio Uso, o sia, 4 Settimane, e che la Cambiale sia stata accettata; allora l'Accettante, secondo la regola: Chi accetta, paghi, dovrà pagare immediatamente senza veruna eccezione, nè opposizione, che non può aver luogo, e vi dovrà essere obbligato con la esecuzione effettivamente, restandogli salva la riconvenzione in un separato Processo, per la eccezione, che potesse avere, e ciò, dopo che avrà prestato il pagamento verso cauzione, oppure, depositato il danaro in Giudizio, quando il Possessore non fosse in istato di dare la Cauzione.

§. 16.

Benchè generalmente debbasi mettere subito da principio la data dell'anno, e del giorno, quando questa fosse stata omessa, o che vi fosse uno sbaglio, ciò non farà verun pregiudizio alla Cambiale, se in essa si ritroverà indicata la Scadenza, cioè: l'anno, ed il giorno, e l'Accettante, o il Rimettente, ritornando la Cambiale con Protesto, non potrà esimersi dal pagamento; in quanto al luogo poi, si dovrà indicarlo con tutta la diligenza, affinchè, non venendo accettata o pagata la Cambiale, il Presentante sappia positivamente, ove abbia da mandare di ritorno la Cambiale con il Protesto.

§. 17.

Tutte le Cambiali si dovranno accettare puramente, e senza veruna condizione, o clausula, nemmeno in parte, salvo che ciò si faccia con l'espresso consenso del Presentante, e si accorderà sempre ad una Cambiale la pronta esecuzione, quando anche in essa non si ritrovasse indicata la Valuta, a meno che il Presentante, da cui il Datore non avesse ricevuta la Valuta, presentasse una simile Cambiale, e che lui non fosse una terza Persona, e che il Traente, o sia il Datore la rivocasse, prima che il Trattario effettui il pagamento.

§. 18.

§. 18.

Solo nelle Cambiali secche, o sia, Cambiali proprie, si dovrà senza distinzione indicare la Valuta, altrimenti saranno di nessun valore.

§. 19.

Venendo accettata una Cambiale condizionatamente, oppure in altro modo poco convenevole, come di sopra si disse, il Rimettente, o Possessore dovrà subito protestare, altrimente non verrà più ascoltato.

§. 20.

Il Protesto poi non è altro che una riserva, in forma notariale, con cui taluno riservasi di prendere il suo regresso per ogni danno nel Capitale, e negl' Interessi, che gli potesse risultare dal non essere stata accettata, o pagata una Cambiale, contro il Datore della Cambiale, contro tutti li Giranti, e l' Accettante della Cambiale, ed intende di chiedere da questi una piena soddisfazione; ed è nello stesso tempo una prova, che il Possessore si abbia insinuato in tempo presso il Trattario, o Accettante, e che per parte sua non sia stata commessa alcuna mancanza.

§. 21.

In questa Nostra Residenza, per Cambiali formali, dovrà poi essere fatto il Protesto da un Notajo, da essere costituito, ed obbligato per tale oggetto dal Nostro Giudizio di Cambio, il qual' eseguisca l' Atto, cioè, partendo da quello che possederà, ed avrà presentata la Cambiale, dovrà portarsi da quello che dovrebbe accettarla, e che non intenderà di accettarla, oppure, che vorrà accettarla soltanto condizionatamente, e chiedergli, se voglia, o non accettare, e pagare detta Cambiale, e ricusando questo assolutamente di pagare la Cambiale, oppure, dichiarando di volerla accettare, e pagare con delle condizioni non convenevoli, dovrà solennemente protestare per la non seguita Accettazione, o pagamento, e riservarsi di prendere il suo regresso, per il danno nel Capitale, e negl' Interessi, contro il Traente, e contro l' Indossante, e prendere in seguito in nota la risposta del medesimo, sia che ricusi intieramente, o in parte, e formarne di questa, della Copia della Cambiale, e del fatto Protesto, un Istromento regolare. Nelle altre Nostre Città, e Luoghi poi, dovranno li Notaj Imperiali, ed ove non si ritrovino questi, gli Scrivani del Magistrato, e Giudizio del Luogo, effettuare il Protesto, e rilasciarne li dovuti Istromenti, benchè il Protesto si possa fare anche in un altro modo, cioè, quando, dopo levato il Protesto, il Traente, o qualche altra Persona si offre di accettare per onor di lettera, o di qualche Girante.

§. 22.

Quando poi la Cambiale fosse accettata a dovere, e che non si ritrovasse l' Accettante, o altra persona per lui, si dovrà far prendere in nota la Cambiale dal Notajo oppure anche farla protestare, senza notare, e sarà libero al Possessore, di farla notare, o protestare nel modo suddetto.

§. 23.

Sarà inoltre obbligato il Notajo, non venendo accettata una Cambiale, oppure, essendo già accettata, ma non venendo pagata, di notarsi bene, e d' inserire nel suo Protocollo la ragione che addurrà l' Accettante, che dovrebbe, e che ricuserà di accettare, o pagare, ed in questo modo si dovrà levare il Protesto di tutte le Cambiali, tanto formali, quanto proprie.

§. 24.

Ed abbenchè, secondo il Nostro Regolamento d' Imposizioni, tutti li Contratti ed Obbligazioni debbano essere scritti in Carta bollata; siccome ciò sarebbe gravoso alli Negozianti, e specialmente agli Esteri, ed impedirebbe il Commercio, e Traffico, così vogliamo, che in quanto alle Cambiali, queste non vengano rilasciate in Carta bollata, ma bensì li Protesti.

§. 25.

Siccome nel modo sopra espresso, tutte le Cambiali non pagate, devono essere pro-

protestate, così, in mancanza, il Presentante, o Possessore della Cambiale, avrà soltanto il suo regresso contro l'Accettante, e trattandosi di Cambiali proprie, non potrà già cercarlo contro il Girante, ma solo contro il Datore, e ciò come se fosse una semplice Obbligazione; si noti però, che non si avrà da levare il Protesto subito alla Scadenza, ma si accorderà all'Accettante, oppure anche per Cambiali proprie, tre giorni di rispetto, e questi tre giorni di rispetto anderanno a comodo, tanto dell'Accettante, quanto del Presentante, di modo che, in questo frattempo, il Possessore della Cambiale potrà, senza verun pregiudizio, o pericolo, fare a meno di protestare, anche non ricevendo il pagamento dal Debitore, e conserverà il Possessore il Diritto di regresso contro l'Accettante, il Traente, e tutti li Giranti.

§. 26.

Se poi l'Accettazione, o il pagamento, non seguisse nell'ultimo giorno di rispetto, quando questo non fosse un giorno di Domenica, o di Festa, mentre in caso diverso s'intenderà il prossimo seguente giorno di lavoro, dovrà il Presentante, o Possessore della Cambiale, subito dopo spirato il terzo giorno di rispetto, far levare il Protesto, sarà poi libero al Possessore, per motivo di giornata di Posta, o per altre circostanze, di presentarsi prima, e di protestare.

§. 27.

Siccome avviene inoltre spesse volte, che nelle Cambiali si trovino determinati alcuni giorni, a Vista, cioè 8, 14, o più giorni, così sarà parimenti obbligato il Rimettente, o Presentante, di accordare all'Accettante tali giorni di discrezione, o sia di rispetto, salvo che la Cambiale fosse tratta a due, o al più tre giorni Vista, mentre in tale caso si dovrà pagare nel termine di 24 ore.

§. 28.

Il Trattario potrà pagare la Cambiale anche dopo la Scadenza, e dopo li giorni di rispetto, se così avrà ordine dal Traente, oppure, se vorrà farlo di sua volontà, e non avrà bisogno di accettare; quando poi non pagasse, il Presentante dovrà protestare, e ritonare la Cambiale al suo Rimettente.

§. 29.

Essendo tratta una Cambiale ad un mese, l'Accettante avrà da godere l'intiero mese, e non si potrà ripetere da lui il pagamento prima del fine di questo mese; se poi la Cambiale sarà tratta soltanto a mezzo mese, allora scaderà nel giorno quindici di detto mese, senza però che restino esclusi li 3 giorni di rispetto.

§. 30.

Nessuno sarà obbligato di consegnare la Cambiale da lui negoziata, se non verso il pagamento della Valuta; nel caso poi che il Venditore si fidasse del Compratore, e sulla buona fede gliela consegnasse prima di ricevere la Valuta, e che poi il Compratore volesse tirare avanti con il pagamento dovuto, si dovrà dar luogo alla pronta esecuzione con tutto il rigore delle Leggi di Cambio, anche contro il moroso pagatore di una Cambiale negoziata, nel modo stesso, come contro il Traente, o Girante d'una Cambiale ritornata con Protesto.

§. 31.

Se poi avessero anticipatamente stabilito fra di loro, che il Rimettente, o Presentante non avrà da pagare la somma accordata, finchè dal luogo, ove fu mandata la prima di Cambio, giunga l'avviso, che la Cambiale sia stata dovutamente accettata, allora il Rimettente dovrà dare al Traente una Quittanza interinale, spiegando chiaramente, di avere ricevuto da questo una Cambiale diretta sopra questa, o quella Persona, e Piazza, e che subito che avrà ricevuto l'avviso, che la Cambiale sia stata onorata, ne pagherà la Valuta, verso la restituzione della Quittanza interinale, a scanso della esecuzione secondo le Leggi di Cambio, senza veruna eccezione.

§. 32.

Il Rimettente può mandare quando gli piace per l'Accettazione una sola, o prima di Cambio, tratta a Vista, o alcuni giorni dopo Vista, ed abbenchè in questo frattempo fallisse

fallisse il Trattario, il Traente sarà nulladimeno risponsabile per la Cambiale; quelle Cambiali poi, che sono tratte per un giorno, o tempo determinato, o a Data, devono essere presentate nel giorno convenuto della loro scadenza, nel luogo determinato, e devesi chiederne il pagamento, ed in difetto di questo, levare il Protesto.

§. 33.

Siccome poi è permesso ad ogni Proprietario di una Cambiale, di trasportarla, o sia girarla ad un altro, così sarà tenuto il Traente, di dargli, a richiesta, più Cambiali, nel caso che andasse perduta la Prima di Cambio, e che avesse bisogno della Seconda, o Terza, per levare il pagamento; il Proprietario poi della Cambiale sarà obbligato di notare ogni volta sopra la Seconda, o Terza di Cambio, il nome di quello, presso di cui si ritroverà la Prima, essendo di già accettata.

§. 34.

Intanto dovrà il Traente dare avviso al Trattario, o sia a quello, che avrà da pagare la Cambiale, per conto di chi rilascierà questa Tratta, ed in qual modo avrà egli da prendere il suo rimborso, non avendo in mano anticipatamente li fondi necessarj; e per tale motivo dovrà mandare la Lettera d'avviso, appena rilasciata la Cambiale, oppure, se non fosse giorno di Posta, con il prossimo ordinario, altrimenti, se il Trattario non accetterà, il Traente non avrà alcun regresso per tale oggetto, contro il medesimo, benchè gli fosse Debitore.

§. 35.

Benchè non si possa obbligare uno, quantunque sia Debitore di una somma liquida, ad accettare una Cambiale, sarà però libero al Trattario, o sia pagatore di una Cambiale, di accettarla, o nò.

§. 36.

Si può anche accettare una Cambiale per onore di Lettera, ma in tal caso conviene che il Presentante faccia protestare una simile Cambiale, e che poi vada dall'Onorante, come terza persona, il quale metterà l'Accettazione per onore, a chiare note sotto la Cambiale, si farà consegnare il Protesto, per sua legittimazione, e farà inserire in questo, che l'Accettazione seguì per onore, con tutte le circostanze.

§. 37.

Una Cambiale secca, del quale genere di Cambiali abbiamo fatto menzione di sopra, venendo ceduta, o girata ad un altro, dopo la Scadenza, e dopo levato il Protesto, benchè sia rilasciata all'ordine, se sarà seguita tale cessione dopo un fallimento, quello a cui sarà stata ceduta, non verrà considerato che per un Mandatario, ed avranno luogo contro di lui tutte quell'eccezioni, che sarebbero opponibili contro il suo Girante, o sia Cedente; e così pure, se il Possessore d'una Cambiale, dopo la Scadenza della medesima, e dopo effettuato dovutamente il Protesto, non si farà sentire per il corso di un anno ed un giorno, o non introdurrà le sue pretese in forza di tale Cambiale, simili Cambiali perderanno la loro qualità, ed il vigore di Cambiali, e non valeranno che come semplici Obbligazioni, sopra le quali però si potrà intentare l'azione con Processo sommario, e si darà luogo contro delle medesime a quelle eccezioni, che in materia di Cambj non sono ammissibili, ma contro semplici Obbligazioni sono valide; principierà poi l'anno e giorno suddetto, dal dì in cui sarà stata protestata la Cambiale.

§. 38.

Andando perduta una Cambiale per disgrazia, oppure per ladrocinio, se l'Accettante, ovvero, in Cambiali proprie, il Traente, confesserà il Debito, o ne verrà convinto, sarà obbligato a pagarla, però verso una idonea cauzione di quello che avrà da ricevere il pagamento, con la quale questo dichiari, di tenerlo indennizzato in ogni caso, oppure se ricusasse di pagare, si dovrà obbligarvelo secondo le Leggi di Cambio.

§ 39.

In quanto alle Cambiali girate, cioè, venendo una Cambiale girata dal suo Possessore ad un altro, e così più volte, il che comunemente si chiama, *cedere*, ma presso li Negozianti, dicesi, *girare*, saranno valide anche le Cambiali di tale natura, e saranno

dello stesso valore, se il Giro sarà scritto in pieno, oppure se vi sarà posto soltanto il nome.

§. 40.

Benchè, secondo le Leggi Comuni, un Debitore possa portare al suo Creditore il Danaro, anche prima del tempo fissato, e prestare il pagamento, in materia di Cambiali si dovrà osservare un altr' ordine, cioè, che, essendo una Cambiale direttamente pagabile ad una Persona, e non all'ordine, non potrà essere pagata prima del giorno della scadenza, salvo che il Pagatore voglia, e debba assumersi tutto il pericolo; non s'intenderà poi lo stesso per le Cambiali rilasciate all' ordine, mentre di queste si potrà prestare il pagamento anche prima della scadenza, senza verun pericolo.

§. 41.

Succedendo ancora, che una Cambiale venisse presentata senza Giro, si dovrà accettarla; ma se la medesima non fosse ancora munita del Giro al tempo della scadenza, venendo chiesto il pagamento, il Trattario non sarà obbligato di pagare, finchè venga fatto il Giro a dovere, o che si possa legittimarsi in altro modo; però, spirati che siano li giorni di rispetto, si dovrà depositare il Danaro, o anche consegnarlo, verso una idonea Cauzione; in difetto di che, si dovrà protestare la Cambiale, altrimenti, se non sarà stato levato il Protesto, il Presentante perderà il suo regresso contro il Traente.

§. 42.

Se un Giratario prolungherà al Traente della Cambiale la scadenza della medesima, senza la presaputa, ed approvazione del Girante, perderà il suo regresso contro il Girante, e quando anche il Girante avesse girata la Cambiale, *senza il suo obbligo, o pregiudizio*, il Girante, che avrà girato in tale guisa, non potrà essere impetito; però, le sopra indicate parole dovranno esservi pienamente scritte, poichè altrimenti, se nelle Cambiali, per tale oggetto, si ritrovassero soltanto scritte le lettere S. P. ecc., le quali si possono interpretare in diverse maniere, allora si considererà, come se queste parole non vi fossero aggiunte, e saranno quindi di nessun' effetto; e tutto questo si dovrà osservare, tanto nelle Cambiali formali, quanto nelle proprie.

§. 43.

Siccome avviene inoltre spesse volte, che si corre gran rischio, venendo rilasciata Prima, Seconda, e Terza di Cambio, mentre si può facilmente formarne più Cambiali, ed incassarne il pagamento, così il Traente dovrà avere attenzione, di fare le Cambiali tutte accuratamente eguali, altrimenti potrebbe facilmente incorrere in qualche danno.

§. 44.

Ed affinchè nemmeno l'Accettante venga ingannato con simili Cambiali doppie, o triplici, e non abbia da pagare due, o tre Cambiali, si dovranno aggiungere nelle Cambiali, le parole: la Prima, Seconda, o Terza di Cambio, non essendo pagata, e pagata che sarà una di queste, le altre resteranno di nessun valore, e si riguarderanno per estinte.

§. 45.

Prendendo taluno delle Cambiali a Vista, se il Ricevitore sarà domiciliato nel luogo del pagamento, dovrà presentarle immediatamente, e chiedere il pagamento.

§. 46.

Venendo negoziate delle Cambiali per le Fiere, le quali si chiamano, Cambj delle Fiere, si dovrà per queste osservare lo stesso, come in altri Luoghi, anche nella Nostra Residenza, ed in altri Nostri Paesi, cioè, che le Cambiali non si potranno rilasciare prima di soli 14 giorni avanti la Fiera, ed il Creditore dovrà intanto chiedere una Quittanza interinale, con cui confessi il Debitore di avere ricevuta la somma, e promettа di dare per la prossima Fiera una, o più Cambiali.

§. 47.

Benchè, secondo il Diritto Comune, e secondo l'uso, il Debitore sia obbligato di portare il Danaro al Creditore, nella di lui propria casa, ciò non ostante, secondo il Pre-

Precetto della maggior parte de' Regolamenti di Cambio, vogliamo, che il Possessore, o Presentante di una Cambiale, sia obbligato di andare in persona, o di mandare un suo Plenipotenziario a prendere il Danaro al tempo della scadenza; a riserva, che i Cristiani non saranno obbligati di andare a prendere il Danaro presso un Debitore Ebreo, ma dovrà bensì questo portare il Danaro per Cambiali, nella Casa, o nel Magazzino del Creditore Cristiano.

§. 48.

Ritornando una Cambiale con Protesto, per il Ricambio non si conteggierà più del giusto Corso del Cambio a dirittura di ritorno, oppure, ½ per cento al mese, oltre la Provvisione, Spese di Protesto, ed altre, e Porti di Lettere di una sola Lettera di andata, e ritorno, e nulla di più, salvo che si possa dimostrare, di avere speso di più in Porti di Lettere.

§. 49.

Venendo a scadere una Cambiale accettata, senza che sia girata, spirati che saranno li tre giorni di rispetto, se il Possessore ne chiederà il pagamento, dovrà prestare una idonea Cauzione, dovrà obbligarsi di produrre in un determinato tempo il Giro, ed allora l'Accettante dovrà pagare.

§. 50.

Se alla scadenza nessuno si presentasse per levare il Danaro di una Cambiale, e che frattanto seguisse qualche cambiamento nel Corso della Moneta, il Possessore sarà obbligato di ricevere il Danaro al Corso che aveva al tempo della scadenza.

§. 51.

Non venendo pagate in tempo dovuto le Cambiali, siano formali, o proprie, sarà libero al Possessore delle medesime, dopo levato a dovere il Protesto, di prendere il suo regresso contro il Girante, il Traente, o Accettante, cioè, contro quello di essi, dal quale crederà di ottenere il pagamento con maggiore prontezza, e se vi saranno più Giranti, potrà impeterli tutti, finchè conseguisca l'intiero pagamento, e ciò quando la Cambiale sarà stata protestata nel tempo dovuto, e che il Possessore avrà mandato il Protesto, unitamente alla Copia della Cambiale, al suo Girante, con il primo, o al più lungo con il prossimo susseguente ordinario. Per le Cambiali proprie poi, particolarmente, se il Girante si ritroverà nello stesso luogo, ove ritrovasi il Possessore, ed in cui dovrebbe seguire il pagamento, si dovrà dargli parte del Protesto levato alla più lunga nel termine di tre giorni, se poi si ritroverà in altro luogo, si dovrà dargli avviso del Protesto seguito, come abbiamo indicato di sopra per le Cambiali formali; ed allora, non ottenendo il pagamento, si potrà impetere a piacere un Girante dopo l'altro, sino al Traente, nulladimeno però resteranno sempre risponsabili per la Cambiale, il Traente, e l'Accettante; affinchè poi il Girante non possa negare successivamente, di avere ricevuto nel tempo dovuto il Protesto dal Possessore, e per evitare delle cavillazioni, potrà il Possessore, non ottenendo il pagamento dal suo primo Girante, far levare un contro-Protesto per mano di Notajo, e proseguire in seguito ad impetere gli altri Giranti, sino al Traente.

§. 52.

Quando poi il Possessore d'una Cambiale, dopo fatto il Protesto, si tenesse assolutamente al Traente, o all'Accettante della medesima, e non facesse levare il Protesto a dovere, oppure, avendolo levato, se non ne avesse dato avviso al tempo dovuto al suo Girante, o Rimettente, il Giratario non potrà prendere il suo regresso contro il Girante, e non potrà fare quanto sopra, se non a proprio rischio; in altro caso poi resta obbligato solidariamente l'Accettante, ed il Traente, con tutti li Giranti, nel modo sopra indicato, finchè venga effettuato l'intiero pagamento, sicchè non avrà luogo per le Cambiali il benefizio *Excussionis*, *et Ordinis*.

§. 53.

Il Benefizio *Ordinis* avrà però luogo per le Cambiali, allora quando una Cambiale sarà rilasciata da più persone, ma non solidariamente, cioè: che, nè uno si sarà nella medesima obbligato per tutti, nè tutti per uno, salvo che i Traenti avessero un Negozio

di

di Compagnìa assieme, e che fossero Socj, allora, non solo sarà obbligato ognuno de' Socj solidariamente, ma ancora, quando un solo de' Socj rilasciasse una Cambiale in nome della Compagnìa, sarà risponsabile per la medesima tutta la Compagnìa, ed ogni Membro della medesima solidariamente, salvo che uno de' Socj avesse contrattato, e rilasciato una Cambiale per suo conto particolare, e non già per la Compagnia, ma per se stesso, nel qual caso la Compagnìa, e gli altri Soej non avranno alcuna obbligazione.

§. 54.

Se poi fosse una Società di tutti li Beni e Facoltà, allora si dovrà osservare quanto prescrivono li Diritti Comuni, e ne' casi dubbiosi, si riguarderà la Società piuttosto per Società di tutti li beni, che per Società particolare.

§. 55.

Nessuno sarà obbligato di ricevere un Assegno, salvo che il Danaro si ritrovi già pronto in Cassa, e l' Assegno va sempre a rischio dell' Assegnante.

§. 56.

Trattandosi del pagamento di una Cambiale accettata, questo dovrà essere effettuato esattamente in quelle qualità di Moneta, che si trovano indicate nella Cambiale, e non diversamente, salvo che vi acconsentisse il Possessore della Cambiale; essendo poi la Cambiale pagabile in Valuta Corrente, resterà bensì totalmente esclusa la piccola Moneta divisoria, ma si dovrà ricevere, oltre li Fiorini intieri, e mezzi, anche i Batzzi, *Petermänger*, e Testoni.

§. 57.

Se il Creditore, per sua maggiore sicurezza, avrà in mano un pegno, ritornando la Cambiale con Protesto, tale pegno non potrà servire agli altri Creditori, nè essere aggravato con sequestro, salvo che il Pegno importasse molto di più, e che venisse posto il sequestro sopra questo avanzo, però il Possessore potrà ritenere anche questo qualche tempo, per vedere, se vi fossero degli altri Pretendenti; in caso poi che non si vedesse ad effettuare il pagamento, il Creditore dovrà darne parte al Giudice, fare stimare giudizialmente il pegno, e poi farlo vendere, e restituire l' avanzo al Proprietario del Pegno, o alli suoi Creditori; se poi non si presentasse alcun Compratore, dovrà farselo giudizialmente stimare, ed aggiudicare, indi sborsare il soprappiù nel modo suddetto; e non si potrà nuovamente impegnare il pegno, senza il consenso del Debitore, o del Giudice.

§. 58.

Per le Cambiali non avrà luogo nemmeno il Diritto di compensazione, salvo che il Debitore abbia in mano una contro-Cambiale, a carico del Creditore, che venga a scadere in un tempo, e nello stesso giorno, altrimenti verrà licenziato con la sua contropretesa, e dovrà formare la sua petizione in un processo separato, davanti al Giudice competente.

§. 59.

Se taluno avesse in mano degli Effetti di un Terzo, e che questo, come Debitore di una Cambiale, non ne prestasse il pagamento, il Possessore degli effetti avrà la facoltà di pagarsi sopra i medesimi, salvo che si potesse dimostrare, che questi effetti erano già anticipatamente ipotecati, o impegnati, e che al Possessore sia stata nota questa Pignorazione, nel quale caso non avrà luogo il Diritto di ritenzione, e si dovrà per tale oggetto dare corso alli Diritti Comuni.

§. 60.

Avendo taluno accettata e pagata una Cambiale, ed avendo in mano delle Merci in commessione, per venderle, o altri Effetti del Traente, potrà pagarsi sopra le medesime, e non sarà obbligato di rimettere altro, che il soprappiù.

§. 61.

Siccome in affari di Cambio si praticano più volte delle forti usure, si aggiungono gl' Interessi al Capitale, e si prendono Interessi sopra Interessi, così non vogliamo, che ciò sia permesso, nè che abbia alcun' effetto. Non sarà però ammissibile la eccezione sud-

suddetta, nè qualunque altra, se non nel caso, che fosse stata confessata detta usura; oppure, che si potesse tosto comprovare pienamente la eccezione *usurariae pravitatis*, nel termine di 24 ore; altrimenti, tanto questa, quanto qualunque altra eccezione, sarà soltanto ammissibile, e verrà ascoltata in riconvenzione, particolarmente poi l'eccezione del non numerato Danaro, e la delazione del giuramento, non avranno luogo in Affari di Cambio, e nel caso in cui venisse dimostrata la suddetta illecita usura, si pagherà soltanto il Capitale, con 1 p. % al mese, oltre l'Aggio accordato, i Porti di lettere, e la Provvisione, e tuttociò s'intenderà solamente per quelle Cambiali, che sono rilasciate da una stessa persona, a proprio carico, e che si ritrovano nella prima mano, cioè, che non sono girate ad altri; non s'intenderà poi per le Cambiali tratte, accettate, e girate ad altri, mentre contro queste non avranno luogo simili eccezioni, poichè un Terzo non ha da informarsi, nè punto, nè poco, che cosa abbiano tra di loro accordato il Datore, ed il Ricevitore.

§. 62.

Quando anche un Estero, ritrovandosi ne' Nostri Paesi, senza esservi domiciliato, facesse delle Tratte sopra qualcheduno de' Nostri Sudditi, e non seguisse il pagamento, secondo le Nostre Leggi di Cambio, potrà un tale Estero, per tale suo debito Cambiario, essere arrestato, oppure sequestrati li suoi Effetti, quando se ne trovassero ne' Nostri Stati, a pericolo del Creditore; contro li Nostri Sudditi poi, converrà differire l'arresto personale, sino a tanto che si sappia se hanno ancora modi da pagare, però sopra li loro Beni si potrà procedere alla Esecuzione secondo le Leggi di Cambio; nel caso poi, che non fossero più in caso di pagare le Cambiali da essi rilasciate, oppure, se non volessero palesare, ma tenessero celati gli Effetti da essi ancora posseduti, e che potrebbero servire a pagare li loro Creditori, allora l'arresto sarà l'ultimo rimedio, e rifugio, ed il Debitore non verrà posto in libertà, salvo che i Creditori vi acconsentano, prima ch' egli dia una Cauzione; quì poi non avrà luogo la Cauzione giuratoria, mentre con questa i Creditori non vengono assicurati del pagamento.

§. 63.

I Forestieri goderanno, in Affari Giustiziali ed in materia di Concorsi, gli stessi Diritti delli Nazionali, salvo che i Nostri venissero diversamente trattati negli altri luoghi, mentre in tal caso si dovrà procedere con gli Esteri nello stesso modo, come si procede per parte de' Superiori loro con li Nostri Sudditi, e si osserveranno in ciò, tanto li Diritti Comuni, come anche li Nostri Statuti del Paese.

§. 64.

Siccome avviene più volte, che li Negozianti, presso li quali ritrovasi qualche frode, ottengano dal Sovrano in grazia una Moratoria, la quale viene ad essere male impiegata, quando li medesimi sene servono a danno e pregiudizio, e talvolta alla totale rovina de' Creditori, ed a danno del credito nazionale; così dichiariamo, che sopra semplici Istanze, e Suppliche non accorderemo simili Benefizj, cioè, le Moratorie, salvo che il Debitore presenti, ne' più breve termine possibile, da essergli accordato, un giusto Bilancio del suo stato attivo e passivo, cioè: di tutta la sua facoltà, citandovi tutti li Creditori, lasciando esaminare li Libri, ed offerendo di ratificare il Bilancio con il proprio giuramento, e dichiarando di volere palesare successivamente quella porzione della sua facoltà, che potesse avere omessa, per dimenticanza, e di cui si sovvenisse in seguito; ma se un tale Debitore usasse in ciò dell' inganno, e carpisse una Moratoria con simulate preghiere, e sopra una istanza non fondata, o sopra un Bilancio erroneo, e che nello accreditare, o nello addebitare avesse commesse delle falsità, in danno, o in vantaggio di qualcheduno, sarà decaduto da tale benefizio, e verrà criminalmente processato dal Nostro Fiscale.

§. 65.

Nascendo delle contese in simili Affari di Cambio, si dovrà impetere la Parte, nella Nostra Residenza, presso il Giudizio Cambiario da Noi stabilito, ed in altri luoghi, presso la Istanza, ed il Giudizio ordinario, salvo che le Parti di comune accordo volessero far decidere l'Affare da Persone pratiche nel Commercio, e da Giudici arbitri probi, il che sarà loro concesso.

§. 66.

§. 66.

Nascendo qualche Concorso formale, le Cambiali avranno da godere la priorità, e la preferenza, a fronte di tutti gli alrri semplici Chirografi, o altre obbligazioni personali privilegiate.

§. 67.

In riguardo alli Creditori l'ipotecarj poi, o anche quelli che possederanno delle Obbligazioni Giudiziali, o altri Crediti privilegiati prima di queste Cambiali, non goderanno ne' Concorsi alcuna preferenza, ed ogni Creditore conserverà il suo Diritto acquistato, *Jus quaesitum*, e la priorità avanti tutti li altri Creditori non privilegiati, tanto per il Capitale, quanto per gl' Interessi; e siccome mediante il Concorso, nasce una comunità fra li Creditori, così le Cambiali perdono il loro Diritto Cambiario, e dovranno tutti li Creditori, benchè abbiano in mano delle Cambiali accettate, o scadute, liquidare le loro pretese presso il Concorso, salvo che il Creditore avesse già impetito il Debitore, e che gli Effetti gli fossero stati aggiudicati prima dell' apertura del Concorso, e ch' egli in tal modo ne avesse conseguita la proprietà, o sia il *Jus quaesitum*, nel quale caso il Creditore dovrà sostenere il Diritto già conseguito, senza entrare in massa.

§. 68.

S' intenderà lo stesso anche per li Creditori *ex secundo Decreto*, cioè: che il Creditore conserverà il suo Diritto conseguito con la immissione, ed il possesso, e che perciò verrà preferito ad un Cambiario, cioè, a quello che ha soltanto una pretesa Cambiaria, salvo che degli altri Creditori avessero un Diritto anteriore, e migliore, al quale si dovrà dare luogo, e non potranno essere privati del loro *Jus quaesitum*.

§. 69.

Allorchè, come succede più volte, si uniscono i Cambiarj, e Chirografarj, (eccettuati gl' Ipotecarj, li quali conservano sempre la loro priorità e preferenza) per trattare un accomodamento, e che alla risoluzione, che viene presa a pluralità di voti, devono adattarsi, ed uniformarsi anche gli altri, potendosi usare in simili occasioni de' grandi inganni, mentre un Fallito può facilmente procurarsi li voti di quelli che hanno le minori pretese, promettendo loro una indennizzazione, e rovinare così gli altri, vogliamo quindi, che la maggiorità de' voti venga decisa, non secondo il numero delle persone, ma secondo l' importo de' Crediti.

§. 70.

Siccome molti Falliti, ed ingannatori, dopo avere dilapidato li proprj, e gli altrui Beni, hanno inoltre l' ardire di proseguire nelle loro studiate malversazioni, prendono ad imprestito dalla buona gente delle grosse somme, e si danno con queste alla fuga, oppure, non potendosi salvare in tale modo, si ritirano in luoghi, e Case privilegiate; così vogliamo, che simili prerogative, per quanto si estende la Nostra Giurisdizione, non vengano loro accordate, anzi, si devono subito consegnare, ed essere processati criminalmente, e puniti per la loro frode; ed il Danaro, che si ritrovasse ancora presso di loro, essendo quello preso ad imprestito negli ultimi momenti, non essendo mutata la proprietà, dovrà restituirsi immediatamente, e senza Processo, al Datore.

§. 71.

Affinchè finalmente in Affari di Cambio venga amministrata pronta giustizia, così vogliamo, come abbiamo detto quì sopra, che tutte l' eccezioni, che si faranno contro le Cambiali, e che secondo le Leggi di Cambio saranno ammissibili, vengano contestate in forma giuridica, nel termine di 24 ore, altrimenti, e se per dimostrarle sarà necessario un tempo maggiore, avranno luogo soltanto in riconvenzione, ed in un Processo separato.

§. 72.

Dalle Sentenze, e Decreti emanati in Affari di Cambio, se saranno stati regolati chiaramente, secondo il Nostro Regolamento di Cambio, non avrà luogo alcuna Appellazione; ne' casi dubbiosi poi, ed in quelli che non sono indicati, nè decisi in questo Nostro Regolamento, si accorderà l' Appellazione, ma soltanto in quanto all' effetto devolutivo, e non al sospensivo, ed a condizione che, non ostante la interposta ed accordata Appellazione, venga depositato il Danaro verso una idonea cauzione da prestarsi, e da essere deter-

determinata dal Giudice, che avrà giudicato il punto principale; oppure, che non potendosi avere una cauzione, il Danaro venga depositato presso il Giudice suddetto, e poi venga rimesso il Processo presso il Tribunale Superiore; e da questo Nostro Giudizio di Cambio di quì, si rimanderà l' Appellazione direttamente al Giudizio di Corte dell' Elettorato Palatino, e così avanti; in altri Luoghi poi si osserverà quanto finora fu in uso, e prescritto dal Nostro Regolamento Provinciale.

Ordiniamo perciò seriamente nella Nostra Residenza di Manheim, al Nostro Giudizio di Cambio in questa stabilito, inoltre a tutti li rispettivi Tribunali inferiori e superiori del Nostro Elettorato, e de' Paesi a questo incorporati, come pure di tutti gli altri Principati, Contee e Signorie a Noi appartenenti, di giudicare secondo questo Nostro Regolamento di Cambio, ne' casi in questo contenuti, e di fare attenzione, che li Nostri Giudizi, e Superiori di ogni Luogo l' osservino, e non vi contravvengano in alcun modo, sotto comminazione di grave, ed irremissibile emenda. E dovrà perciò valere questo Regolamento Cambiario, per quelle Cambiali che verranno rilasciate, dal giorno della pubblicazione del medesimo, in poi. Manheim, il dì 14 Febbrajo, 1726.

Carlo Filippo, Elettore.

Vt. May.

De Mandatu Serenissimi Domini Electoris proprio.

Hallberg.

In *Heidelberga*, ed in tutto il Palatinato, sussiste ancora presentemente, come nella maggior parte dell' Impero, il Corso Imperiale delle Poste, che ritrovasi diffusamente descritto sotto l' Articolo di Vienna. Posta.

La Città di *Heidelberga* è distante.

Distanza.

	Leghe Tedesche.		Leghe Tedesche.
Da Amburgo	58	Da Lipsia	45
= Amsterdam	57	= Lisbona	394
= Annaberga	45	= Londra	115
= Anversa	52	= Luneburgo	54
= Aquisgrana	33	= Magdeburgo	48
= Augusta	38	= Magonza	9
= Bergen	198	= Monaco	35
= Berlino	63	= Naumburgo al Saal	40
= Brema	50	= Parigi	86
= Breslavia	78	= Praga	57
= Brunswick	45	= Riga	240
= Cassel	27	= Roma	148
= Colonia	28	= Spira	3
= Copenhagen	140	= Stettino	81
= Costantinopoli	506	= Stockholm	240
= Danzica	122	= Treveri	22
= Dresda	59	= Venezia	96
= Francfort al Meno	12	= Vienna	82
= Francfort all' Oder	69	= Ulma	18
= Konigsberga	150	= Weimar	36

Le Locande di *Heidelberga* sono: *i Tre Re; il Cavaliere; il Luccio d' oro; l' Aquila Nerà*, ecc. Locande.

HOHENSTEIN.

Vedasi CHEMNITZ.

HOL-

HOLSTEIN.

NB. Per alcuni giusti motivi siamo costretti di sospendere la Descrizione di questo Articolo, laquale si ritroverà in principio del seguente Tomo Quarto.

JAHNSDORF.

Vedasi CHEMNITZ.

o=============oo=============o

INDOSTAN.

Situazione, e Descrizione Istorico-Geografica.

INDOSTAN, in Latino *India Citerior*; che, a riguardo del suo Dominatore, viene denominato ancora, il *Regno del Gran Mogol*, ovvero, *Mogolistan*, in Latino, *Imperium magni Mogolis*, ed in Francese, *Indostan*, ovvero, *Empire du Mogol*, è un vasto Regno nell'Asia, ed una parte delle Indie, a cui dà effettivamente il nome. Questo Regno confina al Settentrione, con la Gran Tartaria, da cui viene diviso dall'Imao, che è un lungo altissimo Monte; all'Oriente, con una parte della Penisola delle Indie, di là dal Gange, e con il Regno di Aracan; al Mezzogiorno, con la Penisola di Malabar, e di Coromandel, di quà dal Gange, e con il Golfo di Bengala, e di Cambaja; ed all'Occidente con la Persia, ed il Candahar. *Tamerlano* fu il fondatore di detto Impero, ma di tutte le sue conquiste, altro non rimase alla sua Famiglia, che l'*Indostan*. Il Gran Mogol domina altrettanto dispoticamente, quanto il Gran Turco, o il Sofì di Persia: allorchè un Suddito Maomettano, che sia al suo soldo, viene a morire, tutti li suoi Effetti gli appartengono. Pretendesi, ch'egli sia senza contrasto il più ricco Potentato dell'Universo, e sembra incredibile ciò che riscontrasi nelle relazioni de' Viaggiatori, circa la di lui opulenza in Oro, Argento, e Gemme.

Rendite.

La sua entrata è di 900,000,000 di Rupie, e mantiene un grandissimo numero di Soldati. Dicesi, che abbia sempre in piedi 200,000 uomini di truppe regolate, e 500 Elefanti: queste truppe però sono così poco agguerrite, che poche migliaja di Persiani le vinsero, s'impadronirono della Capitale, e ne trasportarono in Persia i tesori, sotto la condotta del famoso *Thamas Kouli Kan*. La Religione abbracciata, tanto dal Sovrano, quanto da tutto il Paese, è la Maomettana, benchè non tanto scrupolosamente osservata come altrove.

Divisione.

Questo vasto Paese, dominato dal Gran Mogol, viene diviso in più Regni, e Provincie, che da alcuni si fanno ascendere a 54, e da altri a 35, e 33, ed alcuni altri li riducono poi a 22, li di cui nomi sono li seguenti: *Dehly*, *Agra*, *Lahor*, *Azmir*, *Guzurate*, *Mallua*, ovvero, *Malvay*, *Patana*, *Berar*, *Brampour*, *Baglana*, *Ragemahal*, ovvero, *Rugemal*, *Golconda*, *Multan*, *Tara*, *Bacar*, *Urecha*, *Cachemir*, *Decan*, *Nandè*, *Bengala*, *Ogen*, ovvero, *Ugen*, e *Visapour*.

Fiumi, e Città.

I Fiumi più considerabili in questo Paese, sono: Il *Gange*, l'*Indo*, ed il *Taphi*, ovvero, *Tapta*. Fra le molte Città, che in esso si ritrovano, meritano di essere principalmente notate le seguenti:

Agra.

AGRA, ovvero, secondo il nome del suo Edificatore, *Acbar-Abad*, è la Capitale del Regno dello stesso nome, Città la più grande delle Indie Orientali, poichè un uomo a cavallo ne può appena fare il giro in un giorno, e la medesima è il centro del Commercio dell'Impero del Gran Mogol, al Fiume *Gemma*, o *Gemene*, che sbocca nel *Gange*. Essa è distante da Surate 200 Leghe, circa, e per fare questo viaggio, la Caravana impiega 35, in 36 giorni. La sua situazione è sotto li Gradi 28, Min, 30 di latitudine; ovvero, come altri vogliono, sotto li Gr. 96, Min. 29 di longitudine, e li Gr. 26, Min. 40 di latitudine, di quà dalla Linea. Le strade di questa Città sono assai lunghe, poichè alcune sono della lunghezza di un quarto di Lega, e molte di esse sono fatte a volta;

-elleno

elleno sono poi molto strette, a riserva di poche, e sono senza proporzione, come pure la stessa Città non è molto larga, essendo fabbricata in forma di mezza luna. Ella è cinta da un muro di pietre rosse, e da un fosso largo 100 Piedi. L'Imperadore vi fa la sua residenza ordinaria. Il suo Palazzo è di una smisurata grandezza; ed il suo Serraglio contiene 1,000, in 1,200 Concubine. Avanti questo Palazzo vi è una grande Piazza, e ve ne sono altre 12 nel recinto di questa Città, ma non della grandezza di questa. Vi sono inoltre ancora 15 *Meidans*, ovvero, Piazze di Mercato, sopra le quali si vendono comestibili di ogni sorta; oltre a 60 in 80 *Caravansarais*, cioè, Locande, fra le quali ve ne sono alcune, che hanno sino a 6 grandi Cortili, con li suoi rispettivi Atri; e le medesime sono provvedute di Camere comode, nelle quali alloggiano li Negozianti esteri. Vi si contano poi più di 800 Bagni, ed un gran numero di Moschee, alcune delle quali godono il privilegio d'immunità, e servono di asilo a' delinquenti. Ammirasi sopra tutto in questa Città il Mausoleo di *Tagde Mehal*, moglie del Mogol *Cha Gean*, il quale impiegò 20 anni nel farlo fabbricare.

La Città di *Agra* è molto popolata, ma non però talmente, che dalla medesima, come alcuni dicono, si possa levare un Armata di 200,000 uomini. I Palazzi, con li loro rispettivi giardini, occupano la maggior parte del sito, e per conseguenza, non se ne può calcolare la popolazione, a proporzione della sua estensione. Le case comuni non sono grandi, e le abitazioni della Plebe sono casuccie, in cadauna delle quali vi abitano poche persone. Quando la Corte fa la sua dimora fuori della Città, non scorgesi molta popolazione, e si cammina comodamente per le strade; ma quando la Corte ritrovasi in Città, vi si vede una quantità indicibile di popolo, e se ne vedono ripiene tutte le strade. Alcuni pretendono, che in *Agra* vi dimorino sino a 25,000 Famiglie Cristiane; egli è certo però, che de' Pagani ve ne sono ben pochi, a confronto de' Maomettani, li quali, tanto nella potenza, quanto nel numero, sorpassano tutte le altre Religioni prese assieme.

Commercio di Agra

Da quanto sino ad ora si disse, si può facilmente arguire quale Commercio venga colà esercitato, tanto dagli Abitanti, quanto dagli Stranieri. Questo Commercio viene per lo più sostenuto dalle Caravane di Amadabad, di Surate, e di altri Luoghi ancora. Queste Caravane sono per lo più composte da 400, in 500 Cammelli, di cui si servono i Francesi, Inglesi, Olandesi, Mori, Turchi, Arabi, Persiani, ed altre Nazioni, che commerciano per Surate, a schiena de' quali animali essi trasportano le loro Merci nella Capitale, per riportarne delle altre inservienti al Traffico loro.

Oltre all'Indaco di *Agra*, che viene riputato per migliore di tutto quello che viene dalle Indie, e che per conseguenza si vende sempre 20 p. 8. più caro dell'altro, si estrae da colà una quantità grande di Drappi, e Tele, e queste ultime servono particolarmente per il Commercio verso l'Occidente, ed il Settentrione. Ad *Agra* vengono pure portate tutte le Merci da Boutan, e dalla Tartarìa. Similmente, si portano colà, con altre Caravane, i Negozianti dell' interno dell' Impero dell'*Indostan*. Le spese delle Merci, che si estraggono da *Agra* per Surate, importano 15 in 20 p. 8., e fra queste si comprendono, 5 p. 8. per le rimesse delle Cambiali, l'impacco, il Nolo, il Passaggio, o sia Dazio, e Convoglio, secondo le circostanze. Conviene notare, che negli Stati del Gran Mogol in generale non ha luogo la confiscazione delle Merci, benchè si fossero introdotte, o estratte di contrabbando, mentre, venendo scoperto un Contravveniente, viene questo assolto col solo pagamento d'un doppio Dazio.

Ne' Contorni di *Agra* vi sono 43 Città, e 3,500 Villaggj, per mezzo de' quali passa un viale di Alberi, per il tratto di 100 Leghe.

Surate.

SURATE, denominata ancora, *Guzurate*, Città parimente di gran Commercio, nel Regno di Guzurate, della quale parleremo più diffusamente nel suo Articolo separato.

Amadabad

AMADABAD, detta parimente *Hamer-Evat*, Capitale del Regno di Guzurate, di cui abbiamo già parlato alla pag. 41 del Tomo primo di questo Trattato.

Bengala.

BENGALA, altrimenti detta, *Daac*, ed ancora, *Daca*, Capitale del Regno dello stesso nome. Del suo Commercio, e di quanto la riguarda, abbiamo pure diffusamente parlato alla pag. 264, e seguenti, del Tomo secondo di questo Trattato.

Daman.

DAMAN, ovvero, *Damaon*, Città con un buon Porto, nella Penisola delle Indie, di

quà

quà dal Gange, nel Regno di Guzurate, non molto distante dal Golfo di Cambaya, ed un solo tiro di Cannone distante dal Mare, fra Surate al Settentrione, e Bassaim al Mezzogiorno; ritrovasi alli Gradi 90, Min. 10 di longitudine, ed alli Gr. 21, Min. 5 di latitudine. Questa Città viene divisa in due parti da un Fiume dello stesso nome. Quella che ritrovasi alla destra del Fiume, chiamasi, il *vecchio Daman*, e l'altra alla sinistra, viene denominata, il *nuovo Daman*. La prima viene abitata quasi solo da Pagani, e Mori, che esercitano varie arti, e vi hanno le loro Botteghe; il *nuovo Daman* all'incontro è una vaga Città, bene fortificata, e difesa da un buon presidio, ma poco popolata. Li suoi Giardini sono deliziosissimi, e l'aria salubre.

Nel mezzo delle due Città vedesi il Porto, che viene formato dal Fiume *Daman*, e guardato da un Castello, ma non vi possono entrare Bastimenti grandi, nè piccoli, se non nel tempo del flusso dell'acqua. Questo Fiume è tanto rapido nel suo sbocco, che non vi si può passare neppure a forza di remi, ma si è obbligati a gettare l'ancora.

Quivi non si vedono alcune Frutta Europee, ma soltanto Indiane, e sono: Cocco, Magas, ovvero, Mangastanges, che è uno de' migliori frutti del Mondo, di forma rotonda, simile alla Melagrana, ma però alquanto più piccolo; Fichi, Papayes, Carambolas, Mansanas, Jambos, Undis, Ananas, Atas, Anonas ecc. Vi si ritrovano moltissime Piante, tanto di quelle del Paese, quanto delle Europee; delle prime, la migliore si è quella, colà chiamata, Casaras, che rassomiglia alli Funghi bianchi, ed è della grossezza, e del sapore delle Castagne. In quelle vicinanze vi cresce pure molto Pepe, Cardamomi, e Cannella.

Daman fu preso nel 1535 da Martino Alfonso *Sofa*. Il Mogol tentò molte volte d'impadronirsene, ma sempre in vano. Non solo le buone fortificazioni di questa Città, con la sua vantaggiosa situazione, ma eziandìo il suo Commercio, che riesce molto utile, indusse i Portoghesi, che la possedettero sino all'anno 1740, ad apprezzarla più di qualunque altro loro stabilimento nell'Oriente, quantunque il loro Commercio in Bassaim non cedeva punto a quello di *Daman*; devesi però confessare, che amendue queste Piazze, come pure quella di Diu, sono decadute di molto, dacchè gl'Inglesi, Olandesi, e le altre Nazioni Europee, aumentarono il credito di Surate; oltre a ciò i Baniani, tanto di *Daman*, quanto principalmente delle altre Città, rimaste ancora nelle Indie a' Portoghesi, ne hanno in Arrenda li Dazj, l'importo de' quali, per le Merci che s'introducono, ascende generalmente al 10 per Cento.

Bacaim.

BACAIM, o *Bassaim*, detta parimente, *Bassin*, in Latino, *Bacemum*, Città Mercantile, e fortificata, nel Regno di Visapour, sulla Costa del Malabar. Essa giace alle sponde di un fiume, capace di portare li più grandi Bastimenti, non molto distante dal Golfo di Cambaya, ed all'Oriente ha un Porto assai comodo, che viene rinchiuso dall'Isola di Salzette, e dalla terra ferma. *Nuno d'Acunha* la prese nel 1535 per *Don Giovanni*, Re di Portogallo. La peste vi fa sovente delle grandi stragi. Essa è sotto il Dominio de' Portoghesi, ed è distante 20 Leghe al Mezzogiorno da Daman, 8 al Settentrione da Bombain, 80, pure al Settentrione, da Goa; ed è situata alli Gr. 90, Min. 40 di longitudine, ed alli Gr. 19 di latitudine.

Diu.

DIU, ovvero, *Diou*, in Latino, *Dium*, Città Mercantile, situata in un Isola di questo nome, nel Regno di Guzurate, sotto li Gr. 86, Min. 30 di longitudine, e li Gr. 21, Min. 45 di latitudine, dirimpetto al Golfo di Cambaya. Tanto la Città, quanto l'Isola, appartengono al Portogallo, già dall'anno 1535. Quelli di Cambaya l'assediarono inutilmente nel 1538, e furono costretti di levare l'Assedio nel 1546, per essere stata soccorsa da *Solimano*.

Quest'Isola, che in idioma Portoghese viene denominata, *Dive*, che significa, Isola, ha un buonissimo Porto, che si può chiudere con una catena, e che è molto comodo per i Bastimenti. Gli Abitanti, che per l'aria salubre godono una lunga vita, sono in parte Guzurati, oriundi di Cambaya; Baniani, Negozianti Pagani, Turchi, Persiani, ed altri Maomettani; gli altri sono Portoghesi Cattolici, e tutte queste Nazioni vivono fra di loro in un esercizio totalmente libero di Religione. In quest'Isola vi sono bensì poche Frutta, ma il terreno produce molte Fave, Cetriuoli, Ravanelli, ed altri simili, e vi cresce pure il Zenzero. Vi si ritrovano degli Animali Bovini, delle Pecore, ed una grande quantità di Pesci salati, che vengono affumicati dagli Abitanti dell'Isola, nello stesso modo che gli Europei praticano alle Lingue di Manzo.

La

La Città di *Diu* è piuttosto bella, ripiena di Botteghe fornite di tutte le qualità di Merci, e circondata da forti Mura sino alla estremità del Porto, ove si ritrovano delle Scalinate della lunghezza di 50 passi, le quali servono per lo scarico, e ricarico de' Bastimenti. Dirimpetto al Porto vi è la Dogana, a lato della quale vedesi una Corte spaziosa, ed una quantità di Camere, per riporvi le Merci. Il Commercio di questa Città fu per molto tempo in un florido stato, ed i Re di Portogallo ricavarono dalla medesima delle rendite più considerabili, che da qualunque altra loro Città delle Indie, parte dal Dazio Doganale, e parte dal Diritto di visita de' Bastimenti, e dalla dispensa de' Passaporti, mentre nel passato, tutti li Naviglj de' Mori che ivi approdarono, vennero visitati, e dispensati ad essi de' Passaporti, per la sicurezza del loro Commercio; ma, tanto queste rendite, quanto il Commercio di questa Città si sono diminuiti di molto, dopo che gl' Inglesi, Olandesi, ed i Francesi hanno saputo tirare la maggior parte del Commercio a Cambaya, e Surate. In questa Città si prepara una Pietra, colà nominata, *Cobra*, che ha la particolare virtù di cavar fuori il veleno dalle piaghe procedenti dal morso di qualunque animale velenoso, o delle ferite di arma velenosa.

BAROCHE, *Barouch*, ovvero, *Beroug*, in Latino, *Broche*, *Brochia*, ed ancora *Baroca*, Città del Regno di Guzurate, alla sponda Settentrionale del fiume *Nerdaba*, molto rinomata per la virtù particolare, che hanno gli Abitanti, nell' imbiancare i Panni lini a tutta perfezione, al che contribuisce la qualità dell' acqua di detto fiume, di modo che vi si portano le Tele di quasi tutto il Dominio del Mogol, per farle ivi imbiancare; essa è situata alli Gr. 21, Min. 55 di latitudine. I *Bazard*, ovvero, Mercati, si tengono ivi in una lunga Contrada, situata alle falde del Monte, e nella quale vengono fabbricati li Drappi di Cotone, conosciuti sotto il nome di *Baftas*, o *Baffetas*, con li quali si fa grande Commercio nelle Indie. Il Paese abbonda di Pavoni, e vi si vende ancora dell' Agata, ma questo è anche, per così dire, tutto il suo Commercio. A *Baroche* si paga il Dazio di tutte le Merci d' introito, e di uscita; gl' Inglesi vi hanno un bell'alloggio, quantunque molti di essi abbiano abbandonato questo Luogo. Gli Olandesi vi mantengono una Fattorìa, per facilitare la spedizione delle Merci alla Dogana. Le Monete, ed i Pesi sono come quelli di Surate.

Baroche.

Boritschia, ovvero, *Brotschia*, Città grande, di Commercio, nel Regno di Guzurate, situata alle sponde di un fiume, che in distanza di 8 Leghe dalla Città sbocca in due rami nel Mare. Essa viene considerata come Città Marittima. I Bastimenti grossi non possono passare il detto fiume all' insù, ma soltanto li Naviglj piccoli, ed anche questi devono fermarsi a mezza strada della Città, il che le impedì di superare il Commercio di Cambaya, e di Surate; aggiungendosi a ciò la cattiva sua Rada, mal sicura per i Bastimenti. Ivi, come pure in 80 Villaggj da essa dipendenti, si fabbricano delle Cotonine, che vengono considerate per le più fine di quante se ne fabbricano nelle Indie. I Scrittoj, che vi hanno gl' Inglesi, ed Olandesi, sono molto antichi, e furono i primi che queste due Nazioni stabilirono in quelle Coste. Li suoi Abitanti sono per lo più Baniani, e per conseguenza, quasi tutti Negozianti. In distanza di circa 6 Leghe, vedesi un Monte, dal quale ricavasi dell' Agata bellissima, con cui si fanno de' Vasi da bevanda, ed altri lavori, che vengono trasportati a Cambaya; in distanza di 8 Leghe poi vi si ritrova un grande Villaggio, denominato, *Janughsar*, ovvero, *Jambusser*, ove si fabbrica una grande quantità d' Indaco.

Boritschia.

BISANTAGAR, ovvero, *Bisantagan*, nel Regno di Guzurate, Città situata quasi nel centro del medesimo, in un terreno fertilissimo, che produce de' Risi, Grani, e Bambagia, che colà si sa filare molto bene, e di cui vi si fabbricano delle Cotonine di particolare finezza, che vengono spedite ne' Paesi stranieri; più rimoti.

Bisantagar.

PETTAN, Città del Regno di Guzurate, gli Abitanti della quale sono per lo più de' Baniani. Essa è rinomata per le sue Manifatture di Drappi di seta, Cotonine, *Allegias*, che è una qualità di Drappo, fatto, parte di Bambagia, e parte di diverse Piante, che si manipolano, e si filano come il Lino, e la Canapa; Turbanti, ecc. Simili Drappi si fabbricano pure in Amadabad, Brodera, Goga, Chist, Pour, Navaath, Vassaet, ed in alcuni altri Luoghi. I Baniani si procurano delle grosse partite di questi Drappi, con li quali si forma una buona porzione del Carico de' Bastimenti degli Europei.

Pettan.

Cambaya.

CAMBAYA, ovvero, *Cambadia*. in Francese, *Cambaye*, Città parimente nel Regno di Guzurate, che dicesi ancora, Regno di *Cambaya*. Essa è vicina al Golfo che porta il di lei nome, e che le sta al Mezzogiorno, nella parte ove in esso sbocca il Fiume Caran, ed è distante 16 Leghe da Brochia, o Boritschia, e 30 Leghe da Surate, e giace alli Gradi 89 di longitudine, ed alli Gradi 22, Min. 30 di latitudine. Non vi è un Porto pari del suo in tutto l'Oriente; ma in certe stagioni dell'anno vi è il riflusso dell'acqua tanto forte, che qualche volta i Bastimenti vi si ritrovano in secca.

Il Commercio di questa Città è molto considerabile, e non cede in questo riguardo ad alcun'altra Città di quelle Regioni, se non a quella di Surate, alla quale la medesima prevalse, prima che questa traesse profitto dalla decadenza di Goa, e dalla rovina de' Portoghesi in quelle parti. Gl'Inglesi ed Olandesi vi hanno delle Loggie, per la vicinanza di Surate, ov'essi fanno li più considerabili Affari di Commercio del Dominio del Gran Mogol, ed ov'eglino hanno una Fattorìa, considerata nel suo rango per la seconda nelle Indie. Gli Abitanti naturalizzati di questo Paese, e particolarmente i Baniani, che come tutti dediti al Commercio, sono colà più gentili, più industriosi ed accorti, che in qualunque altro luogo dell'Oriente; sono eziandìo molto scaltri, ed astuti, ed hanno particolarmente perfetta cognizione delle Pietre preziose. Il Commercio de' Baniani di colà è per lo più diretto per Diu, Goa, Cochin, Achem, Batavia, Bantam, per le Coste di Coromandel, e di Bengala, per la Persia, ed il Mare Rosso, per dov'eglino spediscono de'Bastimenti, condotti per lo più da Marinari Olandesi, ch'essi devono prendere al soldo, a caro prezzo, dalla Compagnìa, essendo gli Abitanti di quel Paese poco abili alla Navigazione. Benchè le loro spedizioni di Merci per detti Luoghi siano di grande rilievo, tuttavìa queste non sono da porre in confronto con il Commercio ch'essi fanno con gli Esteri, che annualmente arrivano a *Cambaya*, mentre non ritrovasi Nazione delle Indie, come pure di Mosambique, Melinde, Arabia, e del Golfo di Persia, della quale non v'intervengano Negozianti e Bastimenti, anzi, ne vengono pure, in tempo di venti regolari, molti dall'Europa, il Carico de'quali è però composto più di Reali, Talleri, e Zecchini Effettivi, che di Merci, essendo l'Oro e l'Argento la Merce migliore per quelle Coste, ad eccezione delle Spezierìe, che gli Abitanti di *Cambaya*, e del Regno di Guzurate, non possono fare a meno di ricevere.

Le principali Merci che si ricevono da *Cambaya*, sono delle Cotonine assai fine, fabbricate a perfezione, e che nella qualità vengono stimate al pari di quelle delle Coste di Coromandel, e Bengala, benchè queste ultime siano in gran credito nell'Indie, e nell'Europa; Canavaccj, che servono per Vele, e Sacchi; molte qualità di Stoffe di seta, Turbanti, Fascie, Drappi trasparenti, ovvero, Bende, con le quali le Donne si coprono la testa ed il viso; Tappeti, Drappi d'oro, Coperte da letto, di seta, e di bambagia, tanto trapuntate, quanto ricamate; Padiglioni, Materassi, Cortine da letto, Scheletri da letto, Sedie a bracciuoli, ed altri utensili di casa, che sono in uso in que'Paesi; Indaco, Salnitro, Borrace, Amphion, ovvero, Oppio, Comino, Zenzero, Riobarbaro, Mirabolani, e diverse altre Drogherìe; Zucchero, Olio, Burro, e varie sorta di Pietre preziose, che ritrovansi nel Regno di Guzurate, o che vengono portate da altre parti, e con le quali i Baniani di *Cambaya*, che tengono le loro Botteghe in una delle *Bazar*, ovvero Piazze di detta Città, ne fanno un Traffico molto lucroso, e con le quali gli Europei ne fanno altrettanto profitto, qualora essi siano buoni conoscitori di queste Pietre, e stiano bene in aguato contro l'artificioso maneggio de' Giojellieri Baniani, li quali sono molto inclinati ad ingannare; mentre in ciò, e ne'rispettivi Lavori, e particolarmente dell'Agata, sono perfettamente abili, di modo che li loro Lavori di questa Pietra riescono tanto bene, quanto i migliori dell'Europa, oltre a che l'Agata stessa vi è bellissima. La maggior parte delle Merci, che gli Europei vanno a prendere a *Cambaya*, viene da essi portata in altri Luoghi delle Indie, per farne barratto verso altre Merci, che ritrovano adattate per portare in Europa. Questo si può dire ancora de'Grani, Legumi, ed altre Frutta, come sono: Frumento, Risi, Piselli, Fave, Miglio, Orzo, Arancj, Limoni, Cedri, Mangas, Cocco, ecc., di cui gli Olandesi estraggono annualmente una grande quantità, ritraendo altrettanto vantaggio, nel trasportare queste Vettovaglie in que'luoghi, ove le medesime sono mancanti. Questa notizia può servire di schiarimento circa gli Affari di Commercio degli Olandesi, e delle altre Nazioni, nelle Indie Orientali.

Gli Olandesi vi arrivano appena verso il fine del mese di Settembre, perchè, lungo le Coste delle Indie, verso l'Arabia, e particolarmente nel Golfo di *Cambaya*, nel principio di detto mese, non si può navigare, a motivo di un fiero vento di Occidente, che produce delle grosse nuvole, che si sogliono chiamare, gli Elefanti, poichè le medesime formano

formano una figura simile, dopo di che riesce quasi inevitabile il naufragio. L' Agata di colà ritrovasi nelle Cave di Pietra, vicino ad un certo Villaggio, detto, *Nimodra*, che è distante 4 Leghe da *Cambaya*, sulla strada che conduce a Baroche; i pezzi non sorpassano però la grossezza di un pugno. Li Sobborghi di questa Città sono quasi della stessa sua grandezza, ed in essi vi si fa l' Indaco. Finalmente, vi è una quantità prodigiosa di Bertuccie, incomodissime agli Abitanti.

Kasembazar.

Kasembazar, ovvero, *Cazumbazar*, è un luogo nel Regno di Bengala, che da alcuni viene descritto per Città, e da altri, per un Villaggio. Egli è conosciuto per il suo forte Commercio, che viene esercitato, non solo da' Sudditi del Gran Mogol, e da' Tartari, ma ancora dagli Europei, e singolarmente dagli Olandesi, ed Inglesi, le quali due Nazioni hanno colà de' considerabi Scrittoj. Questo Commercio consiste particolarmente nella Seta, che vi si raccoglie in abbondanza, e che viene generalmente chiamata, *Tany*; essa vi è però di sei qualità, diverse nella loro natura, e bontà, e questa variazione procede, parte dalle stagioni, nelle quali la medesima viene raccolta, e parte dalla diversità de' Bacchi che la producono; le diverse qualità si distinguono dalli seguenti nomi, principiando dalla più fina, e terminando con la più ordinaria, cioè: *Aggouedbund*, *Cheitbund*, *Sowaudbund*, *Assore*, ovvero, *Assoreetund*, *Sessbund*, e *Mangbund*, oppure, *Moubund*. Tutte queste qualità di Sete sono di cattiva apparenza, e di colore giallo pallido, come lo è la Seta della Persia, e di alcune parti dell' Italia, ma gli Abitanti la sanno imbiancare, mediante un bucato che preparano con la cenere della Ficaja di Adamo, ed essa diventa bianca al pari di quella della Siria, che è l' unico Paese, ove la Seta riesce bianca di sua natura; ma siccome il predetto Albero non cresce in tanta quantità nelle Indie, onde poterne avere una sufficiente quantità di Cenere, così gli Esteri ricevono pochissima di questa Seta imbiancata, e devonsi contentare di prendere la Seta gialla, che ad onta della sua cattiva apparenza, viene stimata per la migliore delle Indie Orientali. Oltre alla seta, la Città di *Kasembazar* fornisse agli Olandesi ancora una considerabile quantità di Taffetà liscj, e rigati, e delle Cotonine le più belle, che si possano avere nel Bengala.

Ongly.

Ongly, ovvero, *Ugli*, in Francese, *Ougly*, *Ougeli*, ed ancora, *Hougli*, ed in Olandese, *Oegli*, Città del Regno di Bengala, nella parte Settentrionale di un Isola, che forma uno de' rami Occidentali del Gange, in distanza di 18 Leghe dalla sua foce; essa è situata alli Gradi 105, Min. 30 di longitudine, ed alli Gr. 22 di latitudine. Questa Città è grande, vi si fa un gran Commercio, e perciò vi si sono stabiliti molti Europei, perchè ivi sogliono radunarsi le Nazioni tutte del Mondo intiero, che commerciano per Bengala. Colà ritrovansi li più ricchi Negozianti di tutto il Paese, che sono però tutti Idolatri. Li Magazzini, e le Botteghe loro sono sempre ripieni delle Merci più preziose delle Indie Orientali; ma ogni Setta degl' Indiani vi ha il suo proprio *Bazar*, o Piazza di Mercato, e li suoi separati Quartieri, così che non sogliono punto mischiarsi l' una con l' altra, e ciò, parte per essere liberi nel loro Traffico, e parte per motivi fondamentali di loro Religione, la quale impedisce, che que' Popoli superstiziosi, non siano punto familiari con altri Popoli. Gli Olandesi, gl' Inglesi, ed i Francesi, vi hanno le loro Loggie. La Loggia de' primi è grande, e maestosa, ed ha nello stesso tempo l' esteriore di una Fortezza, e di un Palazzo. I Direttori, che vi vengono mantenuti dagli Olandesi, tengono un treno da Principi. Dopo Batavia, *Ougly* è il Luogo, ove la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, fa pompa più che altrove, della sua grandezza, e potenza.

Prodotti naturali dell' Indostan.

Ne' Regni che giacciono al Settentrione, ed all' Occidente, alli confini della Tartarìa, e della Persia, il Paese è ripieno di Montagne, il clima vi è rigido, e per conseguenza non così fecondo, come i Paesi al Mezzogiorno, che sono assai caldi, e fruttiferi; in altri siti poi ritrovansi de' Deserti grandi, ed affatto incolti, cosichè vi sono de' Paesi fecondi, e degli altri sterili, e de' primi ve ne sono alcuni, che superano in fecondità perfino quelli dell' Egitto, non solo ne' generi necessarj al vitto, ma eziandio in una grande quantità di altre Merci dall' Egitto neppure conosciute. Circa li Prodotti dell' *Indostan*, il Regno vegetabile non vi somministra soltanto Frumento, Segala, Orzo, Avena, Piselli, Lenti, Fave, Miglio, e Canne di Zucchero in grande quantità; ma eziandìo del Cocco, Fichi di varie sorta, Senape, Canapa, Anici, Bambagia, *Anil*, o

Annil

Annil, oppure, *Nil*, di cui si fa l'Indaco; Oppio, Zenzero, Cannella, Pepe, Canne d'India, ogni sorta di Legno da Fabbrica, da Costruzione, da Tintura, da Medicina, e di grati odori, e spezialmente del Legno di Aquila, e del Brasile, Legno Aloe, Legno di Rosa, e di *Calambac*, che è una delle migliori qualità di Legno di Aloe; e Legno Sandalo; della Pece, e Resina, delle Spezierie, e Drogherie, e de' Medicinali.

Animali.

Gli Animali domestici, salvatici, e fieri dell'*Indostan*, sono: Animali Bovini, Porci, Pecore, Capre, Galline d'India, e Bacchi, che producono un'ammirabile quantità di Seta della più perfetta qualità; Scimie, ovvero, Bertuccie, Gattimammoni, Zibetti, del di cui sterco se ne fanno degli estratti odorosi; Gazzelle, Testuggini, o Tartarughe di smisurata grandezza, Papagalli, Pavoni, Pipistrelli, della grandezza di una Gallina, che vengono mangiati dagli Abitanti; Scorpioni, e Formiche, che sono assai grandi; Rinoceronti, Tigri, Coccodrilli, e Serpenti.

Minerali.

Dal Regno Minerale ricavasi dell'Oro, Argento, Ferro, Acciajo, li più belli, e preziosi Diamanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri, Giacinti, Crisoliti, Amatiste, Corniole, Topazj, Granate, Onici, Diaspri, Agate, Marmo, Pietre di Cava, Ambra, Salnitro, ecc.

Manifatture, ed Arti.

Siccome questo Paese, e la maggior parte de' Regni, che lo compongono, ritrovasi molto popolato, vi sono varie Provincie e Città, li di cui Abitanti, benchè siano di loro natura pigri, parte indotti della necessità, e parte per altri motivi, s'impiegano nelle Arti, e nelle Manifatture. Vi si fabbricano particolarmente de' bellissimi Tappeti, Broccati, Stoffe ricche, e ricamate di oro ed argento, varie sorta di Drappi di seta, e di bambagia, parte bianchi, e parte tinti di varj colori, e finezza, cominciando questi ultimi dalla Tela da Vele, sino alla Musselina la più fina; delle Baffetas, Cotonine, Indiane ecc., ed il Cotone lo sanno filare assai fino. Gli Artefici dell'*Indostan* sono molto abili nell'Arte di Orefici, e Giojellieri, e nel fare li più belli lavori vernicati, ed intarsiati di Madreperla, e di Tartaruga; e sanno tagliare le Gemme, ed il Cristallo tanto bene come gli Europei; non vi mancano neppure i Pittori, e Tornitori. Eglino sono molto abili nel preparare il Cuojo; e le loro Donne, in materia di cucire, e di ricamare, portano il vanto sopra molte altre Nazioni. In diversi Regni, e Provincie, e particolarmente ne' Regni di Agra, Golconda, Bengala, e Brampour, si fa ancora molto Indaco. Omettiamo di descrivere altre Manifatture di poco rilievo.

Commercio dell'Indostan.

Il vasto Regno dell'*Indostan*, attesa la sua fecondità di quanto possa occorrere per il bisogno, e comodo della vita, potrebbe fare di meno di mantenere un Commercio con le Nazioni estere, ma siccome la maggior parte delli suoi Abitanti, e specialmente quelli conosciuti sotto il nome di Baniani, sono molto portati per il Commercio, del quale hanno molta cognizione, così in questo Regno, e particolarmente alle Coste del medesimo, si fa un considerabile Commercio dagli Olandesi, Inglesi, Portoghesi, Francesi, Chinesi, Persiani, e Tartari Usbecchi, che vi portano quelle Merci, che mancano ancora alli Paesi dell'*Indostan*, e sono: 1) Spezierie diverse, Cuojo, varie altre Merci, ed Elefanti, condotti dagli Olandesi dal Giappone, dalla China, e dalle Isole del Gran Mogol, o Merci che questi ricevono con li loro Bastimenti in Batavia dall'Europa, e che portano poi nell'*Indostan*. 2) Stagno, ed ogni sorta di Panno, che vi portano gl'Inglesi. 3) Scarlatto delle Fabbriche de' Gobelins di Parigi, che forma una porzione de' Carichi de' Francesi. 4) Varie Merci della China, che vi portano i Chinesi. 5) Cavalli, che vi conducono i Persiani, ed i Tartari Usbecchi. 6) Vi si porta da tutte queste Nazioni dell'Oro, e dell'Argento monetato, e non monetato, li quali Metalli, giunti una volta colà, non escono più, o al più, escono lavorati nell'*Indostan*; sicchè, se si vuole prestar fede al famoso *Bernier*, questo Regno è la vera voragine di tutte le ricchezze che dà l'America, e la rimanente porzione di tutto il Globo terrestre da noi conosciuto. Egli dice, che tutto l'Oro del Perù, e tutto l'Argento del Messico, dopo di avere circolato per qualche tempo nell'Europa, e nell'Asia, giungono finalmente nell'Impero del Mogol, da dove n'esce di nuovo la minima porzione; essendo rigorosamente proibita l'estrazione di questi due Metalli, salvo che siano impiegati, e ridotti in Drappi, e Tappeti, in Lavori di Orefici, e Giojellieri, ed in altre Manifatture. Si sa di certo, che una porzione dell'Oro, e dell'Argento dell'America passa nella Turchia, per pagare le Merci da colà provenienti. Dalla Turchia passano questi Metalli per la via di Smirne nella Persia, per pagare la Seta, ed altre Merci, e dalla Persia passano poi per via di Mocha, o Mocca,

Merci d'Introduzione.

Babel

Babel - Mandel, Bassora, e Bender-Abassi, nell' *Indostan*. Si porta inoltre ancora molt' Oro ed Argento direttamente dall' Europa nelle Indie Orientali, e nel Regno del Mogol, e particolarmente mediante il Commercio degli Olandesi, Inglesi, Portoghesi, e Francesi, li quali portano colà tutto l'Oro ed Argento che ricevono dall'Europa. Oltre a ciò, portano gli Olandesi nel Dominio del Mogol quasi tutto il Danaro ch'essi ricevono dal Giappone, e dalla China; in fatti, vi ritrovano tutti il loro conto, nel lasciare colà il Danaro, e prendere per questo delle Merci. Egli è ben vero, che l'Impero del Mogol, per quanto ubertoso egli sia, riceve non ostante dalle altre Nazioni dell'Europa e dell'Asia varj Articoli, in parte ad esso necessarj, come si disse di sopra, ma i Negozianti prendono per lo più delle altre Merci in cambio, per ricaricare li loro Bastimenti, ed in questo modo la maggior parte dell'Oro, e dell'Argento ritrova moltissimi canali nel Mondo, per passare nell' *Indostan*, ma ne ritrova poi pochissimi, per uscire nuovamente dal medesimo. Siccome il Signor *Bernier* non dimostra di avere il vizio di tanti Viaggiatori, e che non ingrandisce i vantaggj dell'Impero del Gran Mogol, nel quale si fermò egli molto tempo, così non è credibile, che il medesimo abbia voluto alterare la verità su questo punto; egli è incontrastabile però, che è sorprendente la quantità dell' Oro, e dell' Argento monetato, e non monetato, che annualmente passa dagli esteri Stati, in quelli dell'*Indostan*, e che di là n'esce di nuovo pochissimo.

Le Monete che circolano nell'*Indostan* sono, parte di quelle che fa coniare il Gran Mogol, parte di quelle che fanno coniare li Rajas, e parte estere.

Fra le prime vi sono: le Rupie d' oro, e d' argento, i *Mamoudis* d' argento, e le *Pechas*, ovvero, *Pessas* di rame.

La Rupia d' oro vale 14 Rupie d' argento, circa, secondo la qualità di esse, e quest' ultima vale ordinariamente 2¼ *Mamoudis*: il *Mamoudi* poi si riceve per 26 *Pechas*, circa. Vi sono anche le mezze Rupie d' oro, ed i quarti di esse, ma questa Moneta è molto rara, ed è poco usitata nel Commercio, tanto in Surate, quanto alle Coste di Coromandel, ed in Bengala.

Delle Rupie d' argento si coniano anche le mezze, ed i quarti, e queste sono, tanto per la loro epoca, quanto per li diversi Luoghi ove vengono coniate, tanto diverse nel loro valore, che riesce impossibile di darne un giusto, e preciso ragguaglio; descriveremo nulladimeno il più recente ragguaglio che abbiamo di queste due sorta di Monete, ma però soltanto delle qualità più correnti, dovendosi osservare, che gl' Indiani coniano molte qualità di Rupie.

	Peso	Finezza		Valore.	
In Oro.	Grani d' Olanda	Carati.	Grani.	fni.	kni.
Rupie dell'Indostan, Sicche	229	23	—	13	21
— di Surate, e di Bombai.	230	23	7	13	43
— di Batavia, coniate sino al 1782 . . .	88	20	—	4	27
— di detta, coniate dopo il detto anno . .	88	19	—	4	14
— della Persia	227½	23	3½	13	25
In Argento.		Lotti.	Grani.		
Rupie di Surate, Bombai, e Madras. . .	242	15	2	—	56
— di Arcate.	239	15	2	—	55
— di Bengala, Sicche	242¼	15	12	—	59
— di Masulipatan	239	15	9	—	57
— di Batavia, dal 1766	240	15	9	—	57
— di detta, dal 1782 in poi	272	13	6	—	56
— del Coromandel	237⅞	15	—	—	55
— di Pondjcheri	239	15	7	—	56
— della Persia	236	15	9	—	56
— di varie Zecche.	242	14	17	—	56

Le Rupie d' Argento, a misura che diventano più vecchie, perdono di più sopra il loro valore, cioè: le Rupie nuove vagliono sempre più delle vecchie, benchè le une e le altre siano dello stesso peso e finezza. La ragione si è, perchè gl' Indiani amano molto l' Argento, e per conservarlo, essi, tosto che si ritrovano avere alcune Rupie, le ripongono sotterra;

sotterra; per prevenire per tanto simile disordine, che potrebbe privare il Paese di Metallo necessario per queste Monete, i Principi, e Rajas, fanno coniare ogni anno delle Rupie nuove, aumentandone il prezzo, senza verun aumento sul peso, di modo che invecchiandosi queste Monete, il loro prezzo deve naturalmente declinare. Conviene inoltre osservare, che le Rupie, nel Luogo ove vengono coniate, vagliono sempre più che negli altri Luoghi; così, per esempio, le Rupie coniate in Surate sono colà, in ordine, le prime; a queste seguono le Rupie Sicche, o siano, di Bengala, e poi quelle di Madras, ecc. Lungo le Coste di Madras praticasi precisamente il contrario, poichè colà le Rupie di Madras hanno il primo Luogo, quelle di Bengala, il secondo, e quelle di Surate, il terzo luogo. In Bengala, le Rupie del luogo sono le migliori, quelle di Madras le seconde, quelle di Arcate le terze, e quelle di Petch le quarte. Ivi, la Rupia Sicca, nel primo anno in cui è stata coniata, vale qualche cosa di più della Rupia di Madras, e nell'anno susseguente ha la medesima lo stesso corso della Rupia nuova di Madras. La Rupia di Arcate vale $\frac{1}{19}$, e quella di Petch $\frac{1}{18}$ meno di quella di Madras, che è veramente quella, dietro la quale viene ogni volta fissato il prezzo, e valore delle altre Rupie. La differenza poi, che vi si fa fra le Rupie nuove di Bengala, e le vecchie di Madras, ascende fino a $\frac{2}{19}$, circa. In riguardo alle Rupie, che fanno coniare gli Olandesi a Paliacate, vengono queste poco stimate, benchè corrispondano le medesime nel peso, e nella finezza, a quelle che fanno battere i Re, ed i Rajas del Paese, ed esse non vagliono mai di più delle Rupie correnti, o sia delle Rupie vecchie, ed anche a questo prezzo vengono prese mal volentieri da' Negozianti. Da tutto ciò vedesi chiaramente, di quanta importanza venga ad essere per li Negozianti Europei, che commerciano per quelle parti delle Indie, dove questa Moneta è in corso, il sapere la diversità di queste Rupie fra di esse, poichè il loro valore non viene ivi fissato dal peso, e dalla finezza, o dall'intrinseco loro valore, come si pratica in tutte le altre parti, ma bensì dal luogo ov'esse sono state coniate, e dall'essere nuove, o vecchie; e devesi avere ogni precauzione, di non caricarsi di altre Rupie, fuorchè di quelle che sono più in corso in que' luoghi, per dove si vuole fare il proprio Commercio.

Le Rupie, siano esse di qualsivoglia qualità, vengono divise, ora in *Anas*, ed ora in *Punis*, ovvero, *Ponnes*.

L' *Anas* è una Moneta Effettiva, che viene coniata a Madras, ma in sì poca quantità, che se ne vede di rado, così che devesi piuttosto considerare per una Moneta di Conteggio, che per Moneta Effettiva. Essa vale più o meno, secondo la Rupia, della quale forma sempre la medesima la sedicesima parte, ovvero, una Rupie vale 16 *Anas*.

Il *Puni*, ovvero, *Ponnes*, di cui 32 fanno una Rupia, è una Moneta di Conteggio, che non cambia mai il suo valore. Esso vale 20 *Gundans*, ovvero, *Gandas*, da 4 *Coris*, o *Cauris*, che è la più piccola, e la più usitata Moneta nelli *Bazars*, o Mercati pubblici, nelle Indie Orientali.

La Rupia Corrente, tanto in Surate, quanto in Bengala, è nello stesso tempo ancora una Moneta di Conteggio, dietro la quale si ragguaglia per lo più il valore delle Rupie vecchie; inoltre, servono queste negli Stati del Gran Mogol, per il Conteggio di grosse somme, cioè: 100,000 Rupie, formano un *Lack*, e 100 *Lack* formano un *Curon*, ovvero *Couron*.

Li Negozj vengono per lo più contrattati in Rupie, fuorchè in Surate, ove sono in corso i *Mamoudis*, ovvero, *Mamedis*.

Fra li Re, e Rajas, che sono Vassalli del Gran Mogol, il Re di Matoucha, il di cui Paese giace di là del Regno d'Agra, al Settentrione, fa coniare una Moneta d'argento, che non dovrebbe pesare più di $\frac{5}{7}$ parti d'una Rupia, e che ciò non ostante viene valutata come le medesime; fa egli pure coniare una Moneta di rame, la quale all'incontro pesa il doppio di un *Pechas* del Mogol, ma che viene soltanto valutata per uno di questi. Il Re di *Ogen* fa coniare una piccola Moneta d' argento, del valore di circa 7 Soldi, e 6 Danari Tornesi, ovvero, $8\frac{1}{4}$ Karantani, come pure una Moneta di rame, del valore di 6 Danari Tornesi, circa; amendue queste Monete però hanno soltanto corso nel loro proprio Paese. Il Re di Cheda, e Pera, nel di cui piccolo Stato ritrovansi molte Miniere di Stagno, fa coniare Moneta di questo solo Metallo.

Le Monete estere, che sono in corso nell'Impero del Gran Mogol, si descriveranno sotto l'Articolo di Surate.

Pesi, e Misure.

Li nomi de' Pesi li più usitati nell' *Indostan*, sono: *Kandil*, *Mein*, ovvero, *Mon*, e *Seere*, ovvero, *Seyra*, ecc, e quelli delle Misure di lunghezza, chiamansi, *Guesse*, e *Cubido*,

Cubido, ovvero, *Cubido*. Tralasciamo di descrivere li Pesi, e le Misure dell' *Indostan*, per essere troppo numerosi nella loro variazione ne' diversi Regni, e Provincie, tanto più, che le relazioni, le quali da que' luoghi non si possono avere altrimenti, che dalli Viaggiatori, le ritroviamo troppo contraddicenti; onde rimettiamo il Lettore, per il di più, all' Articolo di Bengala, alla pagina 205, e seguenti, del Tomo secondo di questo Trattato, ed aquello di Surate, che, come già si disse, si descriverà a suo luogo

IRLANDA.

Vedasi DUBLINO.

ISERLOHN.

ISERLOHN, ovvero, *Isernlohn*, Città, che fu già famosa ne' tempi antichi per il suo Commercio in Ferrareccie, ed abbenchè il tempo della sua origine sia totalmente incerto, si sa però precisamente, che già nell' anno 1331 era fortificata all' uso di quel tempo. Un gran numero delli suoi Abitanti traeva una volta il suo sostentamento dalla fabbricazione delle Corazze, ma questa Professione andò sempre più decadendo, dacchè Bertoldo *Schwarz* inventò la Polvere da Schioppo, e molte Famiglie furono ridotte alla miseria. Presentemente poi *Iserlohn* è una delle più celebri, e delle più rispettabili Città di Commercio nella Contea di Mark, e sostiene con ragione uno de' primi posti fra le Città di Commercio, e di Fabbriche della Westfalia, benchè il numero delli suoi Abitanti non ascenda a più di 5,000. Fra questi vi sono almeno 50 in 60 delle più rispettabili Case di Negozio, che sulla stessa Piazza fanno veramente poco Commercio, ma nelle Fiere di Francfort al Meno, di Francfort all' Oder, di Lipsia, di Naumburgo, e Brunswick; come ancora in Amburgo, Berlino, nel Brabante, nell' Olanda, in Monaco, nell' Alsazia, nell' Elvezia, nell' Inghilterra, e nella Francia, fanno li più riguardevoli Affari per tutte le parti del Mondo.

Situazione, e Descrizione Istorica, e Commercio.

Le Firme delle sopr' accennate Case di Negozio, sono quelle de' Signori

Nomi de' Negozianti

Basse, Fratelli, Figlj, e *Haupt*.
van der Becke, Gaspare Diederico, e Comp.
van der Becke, Giovanni Corrado.
van der Becke, Fratelli, e Comp.
Dahlenkamp.
Ebbinghaus, Giovanni Ermanno, e Comp.
Ebbinghaus, e Gaspare *Pauli*.
Embrich, Giovanni.
Hess, Giovanni Crist. Filippo.
Hessmer, *Quinck*, e Comp.
Huicking, Stefano.
Klöter, e *Löbbecke*.
Löbbecke, Fratelli, e Comp.
Maas.
Middendorf, Giovanni Diederico.
Overbeck, Ermanno Enrico, in Altena.
Overhof, Ciovanni Enrico, e Figlj.
Overhof, Giovanni Stefano, e Comp.
Overhof, Giovanni Ermanno, e Comp.
Putter, e *Selkingshaus*.
Reinhold, *Lappenberg*, e *Schmiemann*.
Rentzing, Giovanni, e Comp.
Riedel, *Volkmann*, e Comp.
Ritz, Giovanni.
Röpe, Giovanni, e Figlio.
Schmidt, e *Wöste*.
Schmöle, Fratelli.
Schmöle, Pietro Gaspare.
Schwarz, Fratelli, e *Cramer*.
Schwarz, Arnoldo.
Thomee e *Augelkort*.
Wieler, Gerardo Gaspare.
Wönknauss, Gioachino.

Le Fabbriche e le Manifatture impiegano una gran parte del Ceto Mercantile di questa Piazza; e sono le seguenti:

Fabbriche e Manifatture.

1) La Fabbrica di Corazze; questa è la più antica in *Iserlohn*, ed ha posto il primo fondamento alla prosperità del Commercio di detta Piazza; presentemente però si fabbricano per lo più nella medesima degli Ami da Pesce, Catene, ecc., che si esitano in gran quantità per l' Olanda, Seelanda, e per la Francia.

Ne' Funerali di qualcheduno di detti Fabbricatori, si suona la Campana delle Corazze, detta *Panzerglocke*, e questo non si pratica per gl' individui di verun' altra Professione.

2) La Fabbrica di Fil di Ferro. Per questa fu eretto nel 1722 un Corpo di Società, consistente in sette Famiglie, come altrettanti Interessati, alli quali spetta il diritto di decidere, e di punire, sotto la direzione di un Commessario. Questa Fabbrica fa delle forti Spedizioni per l'Olanda, Seelanda, Spagna, e per quasi tutte le parti del Mondo.

3) La Fabbrica di Fibbie si è alquanto invigorita, dacchè in questi ultimi tempi si sono poste in opera delle nuove invenzioni, con passarle sopra la Mola, e ridurle così alla foggia di quelle d'Inghilterra. Di questi miglioramenti è debitrice la Fabbrica alli Signori Gasparo *Lohmann*, e figli. Vi sono inoltre state introdotte, 6 in 7 anni addietro, le Fibbie di composizione, dal Signor Gaspare *Schliepper*. Dalla guerra de' sette anni in poi, mentre molti Giovani, per timore, fuggirono nel Paese di Berg, continuando colà a lavorare nella loro Professione, questa Fabbrica soffrì molto danno; l'hanno poi inoltre pregiudicata non poco i Privilegj accordati ad un Ebreo in Vriesen, all'Oder.

4) La Fabbrica di Aghi. Il suo primo Fondatore fu Corrado *Pütter*; dopo di lui l'ampliarono notabilmente i Fratelli *Köttger*, e Corrado e Bernardo *van der Becke*. Presentemente il suo Traffico non è così forte come per lo addietro, essendo stat'erette delle simili Fabbriche nella Città di Menden, nell'Elettorato di Colonia, ed otto anni circa fa, anche in Altena.

5) La Fabbrica di Drappi di lana cessò intieramente. Ne' tempi antichi li Fabbricatori di questo genere formavano un'Arte separata, così rispettabile, che ogni Negoziante cercava di esservi aggregato. Presentemente alcuni Negozianti fecero venire de' Manifattori di Siamese, il numero de' quali cresce giornalmente, ed i primi principj sembra che abbiano un felice successo.

6) La Fabbrica di Scatole faceva li maggiori Affari nella guerra de' sette anni, e vi si facevano specialmente delle Scatole di Ottone lavorate sotto il Torchio, ed incise. Essa ha veramente de' buoni Maestri, ma non ha più quel grande consumo, benchè vi si facciano ancora annualmente molte piccole Scatolette, che colà si chiamano *Fundeldosen*.

7) La Manifattura di Fettuccie di Velluto di seta, è stata fondata da Bernardo *Wieler*; e dalli suoi Figlj, che nel 1742, e 1749, piantarono per tale oggetto degli Edifizj riguardevoli. Il loro esito maggiore si fa per Francfort all'Oder.

8) Intanto si va sempre aumentando la Manifattura de' Panni, stata eretta da alcuni Fabbricatori di Fettuccie, ed è, per così dire, una figlia dell'antecedente. Fra gli altri, Giovanni *Libbert*, merita l'elogio, di essersi data tutta la pena per l'ingrandimento della Fabbrica, e per la maggiore bellezza de' suoi Prodotti.

9) la Fabbrica di Ottonami, stata eretta nel 1752, sotto la Direzione del Consigliere di Guerra, *Göring*, del Consigliere di Corte, *Leke*, ed anche di altri Interessati, si estese notabilmente, da poco tempo a questa parte; essa ha delle Cave di Giallamina, e delle Fucine di Filo di Ottone molto rispettabili, tenendo occupati circa 30 Maestri, ed Assistenti, che si portano colà particolarmente dal Paese di Giuliers, e che stanno sotto la ispezione di un Fattore Deputato.

10) Le Biancare di Filati; una fu eretta dal Mercante *J. Rupe*, nel 1771, e l'altra da *J. F. Leke*, nel 1773. Questa non è tanto dispendiosa come quella, poichè per quella del *Rupe* conviene condurvi l'acqua da molte parti, con gravi spese, e non ha quella nettezza, e bontà; essa è però la più occupata.

11) La Fabbrica di Ditali non è veramente in *Iserlohn*, a riserva che il Negoziante Antonio *Pauli*, principiò, da circa 10 anni addietro, a far lavorare in questo genere; la medesima però ritrovasi in *Hemer*, ove, non meno che in Sundwig, e Westigk, un ora distante dalla Città, lavorano varj Maestri, nelle loro Botteghe, sopra li loro Ordegni colà stabiliti. Vi si fanno inoltre li migliori Bottoni di Ottone. Il Negoziante, Signor *Humpert*, ha similmente eretto, nell'anno 1777, una Fabbrica di Ditali nel Grüne, ed il Signor *Leke* n'eresse ivi una, nel 1780. Venticinque anni addietro, la Fabbrica delli Fratelli *van der Beke* era la sola in que' Contorni, ed è ancora presentemente la più forte.

Conteggio, Monete, Peso, ecc.

Per le Monete di Conteggio, ed Effettive, Misure, Pesi, ed altre notizie Mercantili, ritrovasi una distinta relazione, sotto l'Articolo di Cleves, alla Pagina 29, e seguenti, del presente Tomo.

IL FINE DEL TERZO TOMO.

AGGIUN-

AGGIUNTA

delli Signori Associati al presente Trattato, li Nomi de' quali sonoci bensì pervenuti, prima della pubblicazione del secondo Tomo, ma che non abbiamo però potuto inserire nel medesimo, perchè l'Indice ritrovavasi già stampato.

AUGUSTA. Copie

Sign. Klett, Vedova, e *Franck*, Libraj 4

BOLOGNA.

— *Marsiglj*, Jacopo, Librajo - - - 2

CIVITAVECCHIA.

— *Sales*, Giovanni, Negoziante - - 1

— *Sloane*, Alessandro, Negoziante - 1

CLAGENFURT.

— *Wallisser*, Carlo Federico, Stampatore e Librajo - - - - - 2

DRESDA.

— *Chiappone*, Carlo Francesco, e Comp., Negozianti, e Provveditori della Corte Elettorale di Sassonia - - - - - - - - 1

FAENZA.

— *Alpi*, Domenico Antonio, e Figlj Negozianti - - - - - - - 1

— *Bertoni*, Giovanni qm. Francesco Maria, Negoziante - - - - - 1

FERRARA.

— *Anau*, Davide d'Emanuel, Negoziante - - - - - - - - - 1

— *Belletti*, Francesco Domenico, Negoziante - - - - - - - - 1

FIRENZE.

— *Sassi*, Niccolò Maria, Banchiere Regio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana - - - - - - - 4

FIUME.

— *François*, Enrico Giuseppe - - - 1

Copie

Sign. Pregl, Filippo Saverio - - - - 1

— *Sieherle*, Vincenzo, Negoziante - 1

FOLIGNO.

— *Pizzoni*, Gerolamo, Negoziante - 1

— *N. N.* - - - - - - - - - - - - 1

GRATZ.

— *Miller*, Francesco Saverio, Librajo 1

LINTZ.

— *Rohrmosser*, e *Bergmeister*, Libraj 2

LONDRA.

— *Notter*, Giovanni Giacomo - - - 1

MANTOVA.

— *Ceresa*, Giuseppe, e Comp., Negozianti - - - - - - - - - 2

MILANO.

— *Fortis*, Ferdinando, e Comp., Negozianti; e tengono ancora Negozio e Magazzino di Telerìe in Ancona - - - - - - - - - 1

MONACO.

— *Fgen (de)* Enrico - - - - - - 1

— *Nockher*, Fratelli, Negozianti, e Banchieri - - - - - - - - 1

NEURODE nella Slesia.

— *Buhl*, W. M., Negoziante, e Fabbricatore di Panni - - - - - 1

PRAGA.

— *Lendprall*, Francesco, Negoziante 1

ROMA. Copie

Sign. *Albertini*, Pietro, Negoziante - 1

— *Barghiglioni*, Fratelli, Negozianti 1

— *Roseli*, Giacomo, Negoziante - - 2

RUHMBURG *nella Boemia*.

— *Salomon*, Antonio, e Figlio, Negozianti, e Fabbricatori di Tele 1

SIENA.

— *Porry*, Onorato - - - - - - - - 2

SVEVIA-GEMUNDA.

— *Mayer*, Francesco Antonio, e Comp. Fabbricatori di Chincaglierìe, e Galanterìe d'oro, argento, e di similoro - - - - - - - - - - 1

TORINO.

— *Pellolio*, Domenico, Negoziante - 1

TOSCOLANO.

— *Andreoli*, Fratelli, Fabbricatori di Carta - - - - - - - - - 1

TRIESTE. Copie

Sign. *Basevi*, Momolo, Negoziante - 1

— *Holzer*, Giuseppe - - - - - - - 1

— *Ressmann*, Giovanni Urbano - - 1

— *Sandrini*, Vincenzo, Sensale - - 1

VENEZIA.

— *Curti*, Giovanni Antonio, qm. Vito, Librajo - - - - - - - - - - - 2

— *Garbo*, Giovanni Francesco, Librajo, e Stampatore - - - - 4

— *Graziosi*, Antonio, Gazzettiere, Stampatore, e Librajo - - - 2

— *Picenni*, Giovanni Maria Antonio, Sensale - - - - - - - - - - 1

— *Vivante*, Mandolin, Negoziante - 1

VIENNA.

— *Patzowsky*, Alberto Antonio, Librajo - - - - - - - - - - - - 1

— *Mossauer* - - - - - - - - - - 1

IN.

INDICE

DEGLI ARTICOLI PRINCIPALI, CONTENUTI NEL PRESENTE TOMO.

CAIRO.

CALICUT.

CANARIE (Isole).

CANDIA.

CARRARA.

CASSEL.

CEFALONIA.

CHEMNITZ.

CHINA.

Commer-

CORFÙ.

CORO-

COROMANDEL.

CORSICA.

COSTANTINOPOLI.

COTBUS.

CRACOVIA.

CREFELD.

CREMNITZ.

CREMONA.

DUNKERKE.

EDIMBURGO.

ELBINGA.

EMBDEN.

ERFORT.

FRANCFORT ALL' ODER.

FRANCIA.

Stam-

HANNOVER.

HAVANA.

HEIDELBERGA.

HOHENSTEIN.

HOLSTEIN.

JAHNSDORF.

INDOSTAN.

IRLANDA.

ISERLOHN.